il Fatto Quotidiano
30-DIC-2019
pagina 6
foglio 1 / 4

STORIA DI COPERTINA Segni zodiacali

Politici, giornalisti, giudici Ecco l'Oroscopo del 2020

■ Lilli Gruber sarà il nuovo segretario del Pd, Marta Cartabia salirà al Quirinale e Milena Gabanelli ascenderà al vertice della Rai: gli astri e i pianeti indicano le novità (semiserie) del nuovo anno nelle istituzioni

PIETRANGELO BUTTAFUOCO A PAG. 6 - 7

Un 2020 di sorprese

Gli astri parlano chiaro

Politici, giornalisti, giudici L'Oroscopo (semiserio)

Da non credere *La Gruber segretario del Pd (e numero uno delle sardelle!), poi premier, la Cartabia Capo dello Stato La Gabanelli scalerà i vertici Rai e Di Maio troverà un lavoro*

LA VOCE DEI PIANETI

Berlusconi venderà le aziende per tornare a suonare sulle navi da crociera. Per la Boschi un posto all'Eliseo

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Un poco di malcontento e una spiacevole sensazione di sopraffazione maschile coglie **Lilli Gruber**, *Ariete*. Il Punto di **Paolo Pagliaro** all'interno di *Otto e Mezzo* forse si ritaglia sempre più autonomia, Rete4 è sempre più aggressiva ma per Gruber vale il detto di Hölderlin: là dove è il pericolo cresce ciò che salva. Le donne hanno poco spazio a sinistra, anzi, non hanno nessun ruolo ma il trio Plutone, Saturno e Giove in Capricorno impone ai duri di scendere in campo. Altro che **Giuseppi Conte** leader futuro del Pd per come auspica **Nicola Zingaretti**, gli astri parlano chiaro: Lilli torna in politica, a primavera diventa segretario del partito e rais delle sardelle tutte. In estate direttamente capo della coalizione di centro-sinistra (in autunno, dopo l'ennesimo litigio tra Salvini e Di Maio, è premier del governo di salvezza europeista).

Venere protegge **Marta Cartabia** – ***Toro*** – fino a settembre alla guida della Corte Costituzionale ma già nella prima decade di febbraio, coi benefici effetti di Saturno in Capricorno avrà agio di effondere idee e far colpo vieppiù per arrivare all'atteso risultato: l'elezione a Capo dello Stato. A marzo, infatti, col passaggio in Acquario in Saturno potrà lavare ogni traccia di antica vicinanza a Comunione e Liberazione che è comunque il posto dove sono cresciuti gli andreottiani Vittorio Sbardella e Pietro Giubilo, non certo un Galante Garrone o un Norberto Bobbio, dopodiché – con Giove in transito – prima di dicembre, e dunque alle porte del 2021, con tutti i rami secchi tagliati, e il sostegno del Governo Gruber, è fatta.

Gemelli è **Milena Gabanelli**, giornalista, nonché autorità morale e riserva della


Salvini, balle a reti unificate


Gli astri parlano chiaro

il Fatto Quotidiano
30-DIC-2019
pagina 6
foglio 2 / 4

Repubblica. Il 2020 è un anno cerniera per i ***Gemelli*** la cui unica meta è darsela a gambe e mollare quanto fatto fino ad adesso, e figurarsi quanto sia grande la voglia di Gabanelli costretta ad attardarsi ancora con la finestrella del *Corriere della Sera* – i servizi online – e poi i pochi minuti concessi da **Enrico Mentana** su La7. I transiti veloci dei pianeti lavoreranno per lei, tutto quanto fatto fino a oggi – per completare la sudatissima gavetta – avranno un esito. E anche l'imbarazzo della scelta. Le stelle indicano diverse opportunità: prendere il posto di Fabrizio Salini in Rai, come Ad; quello di capo politico del M5S, al posto di Luigi Di Maio; oppure direttore di *Io Donna* (col *Corriere*, va da sé, come supplemento). Pensava di doversela sbrogliare solo con **Matteo Salvini** e invece, **Luigi Di Maio** – ***Cancro*** – nel 2020 avrà contro Plutone, Saturno e Giove, inesorabili a sfruculiarlo nel suo punto debole: cercarsi un impiego stabile per averne indipendenza e un livello più interessante di quello attuale. Il 2020 per Di Maio non prevede viaggi all'estero, anzi, tutto sembra consumarsi tra Campania e Roma e perciò è facile intuire che lascerà la Farnesina ma la sua vera difficoltà è la ricerca del vero alleato, ancora più difficile del vero amore. Gli astri sono chiari. Luigi vive di nostalgia ma ogni giorno litiga di santa ragione con sappiamo tutti chi senza mettere mai da parte l'orgoglio giallo per ricominciare col verde.

Il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** – ***Leone*** – come tutti quelli del suo segno ha poca voglia di stabilizzarsi in uno schema. Dopo un anno bellissimo con la Lega, con ancora sul groppone un anno allucinante con il Pd, capisce di avere esaurita tutta la pazienza concessagli da Padre Pio – fieramente meloniano – e per evitare l'ira del Santo se ne sta cercando di nuovi nel paradiso dei Poteri Forti. Un tentativo, questo, proprio velleitario. Per il tutto il 2020 i pianeti saranno lenti, nessuno si disporrà in angolazione diretta e quelle che fino a oggi sono stati fardelli, lungaggini e ritardi, diventeranno veri e propri segni del destino (cinico e baro). Neppure **Guido Alpa**, il professore, potrà essere di aiuto. Figurarsi **Rocco Casalino**.

Fortuna, successo e riscatto per la ***Vergine***. Sarà così anche per la leghista **Lucia Borgonzoni**, attualmente in corsa per la presidenza della Regione Emilia-Romagna? Il profilo astrale del 2020 è tutto rose e fiori per i nati della Vergine ma il risultato in sé, quello di gennaio, sarà da mettere in conto al 2019 appena trascorso o al futuro? Gli astrologi non si avventurano in facili previsioni ma con Urano in Toro, Nettuno che arriva in Pesci ben poco potrà contrariare. Le sardelle, infatti, nulla possono. Plutone, Giove e Saturno offrono un quadro astrale come manco **Fabrizio Masia**, **Giovanni Diamanti** e la stessa **Alessandra Ghisleri** potrebbero mai divinare.

Il 2020 si mette tutto in discussione e **Silvio Berlusconi** – ***Bilancia*** – dà fondo ai desideri incompiuti. Sarà prioritario, per il segno, arrivare alla svolta tanto attesa. Chiude Forza Italia, Berlusconi, vende tutte le sue aziende e si dedica alla spensieratezza che lo contraddistingue, senza darsi pena dei litigi tra i suoi del cerchio magico, di **Gianni Letta** che lo invita alla cautela, di **Mara Carfagna** che se ne va per i lidi della presentabilità sociale e siccome Saturno in Acquario porta determinazione nessun transito dissonante potrà distoglierlo dalla sua decisione: godersi la vita. Chiama ancora una volta a sé **Fedele Confalonieri** e con lui al pianoforte se ne va a fare una nuova tournée nelle navi crociera. Con le stelle, in cielo, a fare girotondo.

Si lascia andare al futuro, **Paolo Gentiloni** – ***Scorpione*** – e dunque torna al suo passato migliore, quello di militante di Democrazia Proletaria, altro che pesce nella broda liberal-laburista qual è stato fino a oggi. Con Urano in Toro non si darà ai tormenti strategici e si lascerà trascinare dai cambiamenti. Le referenze acquisite presso le élite non lo fermeranno, infatti, nel ruolo di Commissario signorsì in Europa ma troverà l'opportunità di un fragoroso colpo di scena. A costo di peccare di esibizionismo il suo ritorno alla falce e martello su globo internazionalista avrà uno sbocco strategico: l'alleanza con *Vox Italia*, la formazione politica che fa riferimento al filosofo **Diego Fusaro**.

Sempre costruttivo e produttivo il ***Sagittario*** e così **Mara Carfagna** – già esponente di Forza Italia, oggi co-leader in pectore di Italia Viva – nata sotto cotanto segno nel 2020 mette a disposizione dell'intero Occidente libero la sua intraprendenza e la sua freschezza. Accanto a lei si mobilitano i migliori ingegni della modernità, da **Carlo Cottarelli** a **Stefano Parisi**, da **Riccardo Puglisi** a **Giggino a' Purpetta**, fino ad arrivare alla più avanzata delle analisi popolari, liberali e riformiste, siano essi renziani che le stesse sardelle con cui – dichiara a *La Repubblica* – ha molti punti in comune. Carfagna ha voluto rileggere ogni virgola e ogni parola di questo suo oroscopo, nel 2020 non ci saranno nuove elezioni, e così riuscirà restare. Costruttivamente e produttivamente.

Carriera, amore, famiglia, cristianità. Tutto concorre per il ***Capricorno*** e così con Plutone, Saturno e Giove ne proprio segno, **Giorgia Meloni** – leader di Fratelli d'Italia nata sotto il segno invernale – andrà dritta come un missile, anzi, come un Mas della onorata flottiglia. Tacita ed invisibile, come un sommergibile, dalle posizioni ultime del centrodestra Meloni raggiunge Forza Italia e la supera definitivamente e con la consapevolezza che nulla di negativo può accadere. Il 2020 sarà per Meloni un anno di compiaciuta solitudine, tornerà suoi propri passi quando il transito del trigono in Urano la farà scontrare con un misterioso Pesci, ostile a lei peggio che le sardelle tutte.

Beati loro, i nati sotto il segno dell'***Acquario***, sono empatici, affascinanti, travolgenti e seducenti. Autentici e dinamici. E così è lei, solo lei, sempre lei: **Maria Elena Boschi**. Un 2020 proprio inaspettato per lei. Un ulteriore ruolo nella scena politica – questa volta internazionale – se le stelle disegnano sul suo profilo astrale una coincidenza di segni che nella storia hanno avuto soltanto l'Iskander, ovvero Alessandro il Macedone, e poi **Mariano Rumor** e **Giovanni Malagodi**. Non sarà impegnata nel conflitto contro Gog e Magog come il figlio di Giove Ammone ma se ne uscirà da Italia Viva, a marzo sarà chiamata da **Emmanuel Macron** per sostituire **Sandro Gozi** e rientrerà nel Pd per fare da vice a **Lilli Gruber**.

Ti ricordi quella strada – via Bellerio – "eravamo io e te". Così gli sussurra con voce roca, **Umberto Bossi**. "E la gente che correva, e gridava insieme a noi": Padania libera! Tutto quello che voglio, pensavo – dice a se stesso **Matteo Salvini**, nato sotto il segno dei ***Pesci*** – è solamente amore. E poi dice che l'astrologia non è sovranista. Nel 2020 non c'è neppure un transito contro per Gemelli. Il segno ha solo e soltanto sostegni: Nettuno in Pesci, quindi Plutone, Giove e Saturno in Capricorno e Urano in Toro. Manca soltanto il ritorno di **Luigi Di Maio** nella sua curvatura astrale e così Salvini potrebbe anche finirla con le sue manie e le polemiche e cantare, infine: "Ed è unità per noi, che meritiamo un'altra vita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fatto Quotidiano
30-DIC-2019
pagina 6
foglio 3 / 4

La scheda

SGUARDO AL CIELO Cosa riserverà il 2020 per politici, giornalisti e giudici? L'Oroscopo (semiserio) di Pietrangelo Buttafuoco.

Così i movimenti dei pianeti condizione-ranno la vita politica italiana con importanti movimenti ai vertici. I segni zodiacali associati ai personaggi, affidati alla fantasia di Mario Natangelo

Il premier Giuseppe Conte - Leone - come tutti quelli del suo segno ha poca voglia di stabilizzarsi in uno schema

Giggino avrà contro Plutone, Saturno e Giove, inesorabili a sfrucu-liarlo nel suo punto debole: cercarsi un impiego

il Giornale

22-DIC-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

L'ANALISI

INGORGO ISTITUZIONALE

Sarà il gennaio più caldo della politica

Il gennaio più caldo della politica

Salvini spera nelle urne per uscire dall'accerchiamento

Contatti tra i due Matteo: Renzi tentato dal salvataggio

di **Augusto Minzolini**

L'analisi spietata della situazione, con una punta di rammarico per gli errori atavici del Carroccio, la traccia Luca Paolini, il più garantista tra i leghisti. «L'errore fatale

– ammette – è stato privarci dello scudo nel '92, ai tempi del cappio... Ora dopo che i grillini hanno voltato le spalle a Salvini sul caso della nave Gregoretti, o andiamo alle elezioni o siamo morti. Se le otteniamo, andiamo al governo e regoliamo i conti. Se non ci riusciamo sono acidissimi affari nostri. È una partita che si decide in un mese». Quando si dice pane al pane e vino al vino. Probabilmente Paolini non esagera: né sulla posta in gioco, né sui tempi. Se gennaio è tradizionalmente un mese di passaggio, che accompagna una lenta ripresa dell'attività politica, in questi trenta giorni del 2020, invece, c'è un ingorgo di scadenze che potrebbero mettere delle grosse ipoteche sulla sopravvivenza del governo, sulla leadership dell'opposizione e sulla durata della legislatura. Si parte dal 12 gennaio, quando si scoprirà se le firme per promuovere il referendum confermativo sulla legge costituzionale che riduce i parlamentari ci saranno davvero: c'è chi scommette di no. Questione di non poco conto: se la legge, infatti, entrasse in vigore è difficile che a qualcuno venga voglia di urne anticipate, ben sapendo che saranno a disposizione un terzo in meno dei seggi dell'attuale Parlamento. Poi c'è il 20 il voto della giunta per le autorizzazioni a procedere su Salvini per l'accusa di sequestro di persona per la vicenda della nave Gregoretti. E, infine, le elezioni in Emilia-Romagna e in Calabria: un mese fa era dato per probabile che il centrodestra facesse cappotto; ora con Bonaccini, il governatore attuale dell'Emilia del Pd, che è risalito nei sondaggi e il centrodestra che si è diviso per il veto di Salvini sul forzista Roberto Occhiuto in Calabria, non è detto che non lo subisca.

Insomma, un ingorgo da duello all'ultimo sangue, perché per salvarsi Salvini ha bisogno dello scalpo di Conte, e viceversa. La condizione più difficile, però, è proprio quella del leader leghista: è lui che deve mettere in discussione l'attuale equilibrio, mentre Conte deve solo salvaguardare lo status quo. Non per nulla Salvini è preoccupato, per non dire terrorizzato per la pressione della magistratura, non solo per l'autorizzazione a procedere al Senato, ma anche per le tante incursioni che i pm interventisti stanno facendo ai suoi danni, prima fra tutte quella della procura milanese sull'*affaire* russo. Un trattamento che ricorda quello riservato a Silvio Berlusconi negli ultimi venti anni: solo che la tempra del Cav è diversa. Ecco perché per il leader della Lega è vitale uscire dall'assedio, al più presto: il che significa andare alle urne in tempi brevi, al meglio; o far fuori questo governo, come minimo. Solo che è complicato, estremamente complicato. Due sono i fronti possibili: uno in una logica di guerra riguarda i grillini, a cui il leader leghista punta a strappare parlamentari per provocare la crisi; l'altro, invece, prevede una possibile alleanza con Renzi. Sul primo c'è molto movimentismo, possibili promesse, un «training autogeno» pubblico leghista a cui corrisponde un pessimismo privato. «Forse potremmo prendere 10-15 grillini – confida il vicesegretario della Lega, Andrea Crippa – ma non servirebbero a niente. Il governo non cadrebbe. C'è un serbatoio di voti dell'opposizione che all'occorrenza lo terrebbero in piedi». Motivo per cui il ministro per i Rapporti con il


il Giornale

SALVINI SI SLEGA

il Giornale

22-DIC-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

Parlamento, Federico D'Incà, si mostra serafico: «Non vedo zone d'ombra tra i 5stelle, né aree sensibili alle lusinghe di Salvini». Stando così le cose lo stato maggiore leghista, sotto sotto, guarda più dall'altra parte, verso Renzi e al suo nuovo approccio garantista. Raccontava qualche giorno fa Massimo Garavaglia, già sottosegretario al Mef nel governo gialloverde, ad un amico di Forza Italia: «Con i grillini non si va da nessuna parte, ma da Renzi qualche segnale c'è».

Si tratta, però, solo di segnali di fumo. C'è un problema tra i due Mattei: l'uno non si fida dell'altro, specie Salvini di Renzi. Anche le ultime vicende lo dimostrano. Nei contatti tra i due delle scorse settimane, l'ex segretario del Pd, sotto pressione per le inchieste sul finanziamento alla Fondazione Open, pose proprio il tema della giustizia in cima a tutte le emergenze. Solo che su questo argomento, sull'uso politico della giustizia, il suo interlocutore ascoltava poco, perché non lo considera popolare. Nel Belpaese, però, com'è noto, in 48 ore le situazioni si ribaltano: così dopo l'intervento dei giudici genovesi sull'Associazione Maroni Presidente per i famosi 49 milioni di euro della Lega, l'avviso di garanzia sull'uso dei voli di Stato, la richiesta di autorizzazione a procedere per la nave Gregoretti e l'attivismo della Procura milanese sull'*affaire* russo, il leader leghista ha provato sulla sua pelle che le interferenze giudiziarie sulla politica non sono una fissazione di Berlusconi. Ma per Matteo R. è complesso dare un aiuto a Matteo S. sul caso Gregoretti. «C'è l'ipoteca non piccola - ha spiegato il leader di Italia Viva ai suoi - che sulla nave Diciotti abbiamo votato per l'autorizzazione a procedere contro Salvini. Come possiamo motivare un orientamento diverso sulla Gregoretti? Noi non ci facciamo ridere dietro come Di Maio, che cambia opinione se gli fa comodo o meno. Né tantomeno siamo tipi da usare l'arma giudiziaria per far fuori un avversario. Ecco perché dobbiamo essere chiari nel dire che condanniamo l'operato di Salvini sul piano politico, mentre dal punto di vista giudiziario guarderemo le carte per vedere cosa c'è dentro. Partendo anche dal presupposto, da non sottovalutare, che il Pm ha chiesto l'archiviazione, mentre la Procura generale no».

Insomma, Renzi appare combattuto, tentato, ma è difficile che alla fine in Senato abbia il coraggio di cambiare spartito. Semmai la vicenda può essere un ulteriore monito per il futuro per dimostrare che il garantismo, in un Paese come il nostro, non è un compendio della politica ma un suo fondamento: lui l'ha avuto sul caso della Fondazione Open, Salvini sulla nave Gregoretti e, probabilmente, non finirà qui. «I leghisti - ha confidato ai suoi - non ci hanno chiesto niente ma è anche vero che la vera battaglia di Salvini non è questa ma su altro, su cosa c'è dietro l'*affaire* russo. Comunque, capisco che sia terrorizzato di fronte a tutto quello che gli stanno facendo arrivare addosso. Se le elezioni possono risolvere i suoi problemi? Per lui sarà complicato averle».

Appunto, la situazione è complicata perché il mese di gennaio sarà uno spartiacque per molti, molti dei protagonisti fatta una scelta non potranno più tornare indietro. È difficile, infatti, che Di Maio, dopo aver fatto rischiare la galera al suo ex alleato, possa riprendere un rapporto con lui: «Un tradimento del genere - sentenzia Salvini - determina una frattura sul piano etico e umano». Come pure per una maggioranza che votasse per l'autorizzazione a procedere contro la Lega, sarebbe poi folle rischiare le urne: «Nel breve periodo questa vicenda - è l'analisi della maga Ghisleri - sarà un volano elettorale per la Lega che stava perdendo consensi e ora è tornata su». Quindi, a gennaio si decideranno molte cose, soprattutto chi sarà la vittima delle prossime idi di marzo: se Salvini o Conte.

Libero Quotidiano.it

LA SONDAGGISTA

Gregoretti, Alessandra Ghisleri: "Il voto del Senato su Salvini aiuterà la Borgonzoni in Emilia Romagna"

20 Dicembre 2019



Alessandra Ghisleri, in collegamento con **Tiziana Panella** a *Tagadà*, su *La7*, spiega perché il **voto del Senato** sull'autorizzazione a procedere contro **Matteo Salvini**, con ogni probabilità il 20 gennaio, può condizionare le elezioni regionali in **Emilia Romagna.** Insomma, il caso Gregoretti, secondo la direttrice di Euromedia Research, "potrà essere decisivo nelle prossime tornate elettorali. L'elettorato si mobilita e si muove a seconda di chi gli offre qualcosa". E in questo modo, annuncia la Ghisleri, "si offre un fianco importantissimo a Matteo Salvini una settimana prima di un altro importantissimo voto. In queste condizioni ci si muove a zona. Seguendo l'attualità. La politica fa poca politica".

IL Riformista

Sondaggi

Sondaggio Euromedia: per le Sardine forchetta tra il 4 e il 12,5 per cento

Redazione — 20 Dicembre 2019



La **Lega** di **Matteo Salvini** resta il primo partito in Italia, ma è in trend negativo con il consenso che viene 'rosicchiato' a destra da **Fratelli d'Italia** di **Giorgia Meloni**. È il dato più rilevante dal sondaggio commissionato da '**Porta a Porta**' all'istituto **Euromedia Research**.

L'AREA DI GOVERNO – Nel corso della trasmissione di Rai1 condotta da Bruno Vespa la direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri ha snocciolato i dati sui due fronti politici opposti: quello di governo e quello di opposizione. Tra i partiti di maggioranza il **Partito Democratico** è al 17,3%, in calo dello 0,2%, mentre il **Movimento 5 Stelle** sale al 15,8% (+0,3%). **Italia Viva** di **Matteo Renzi**

subisce un brusco calo (-0,5%) scendendo al 5%, mentre **Leu** è stimata al 2,2%: l'area di governo arriva al 40,3%, in calo dello 0,3%.

IL FRONTE DELL'OPPOSIZIONE – Nell'opposizione il **Carroccio** è al 31%, ma perde mezzo punto rispetto al 4 dicembre. Prosegue la scalata di **Fratelli d'Italia** che arriva al 10,7% (+0,4%), **Forza Italia** è stimata al 6,9% (-0,3%) mentre **Cambiamo di Giovanni Toti** raccoglie solo lo 0,6%. Il centrodestra arriva così al 49,2%, in calo dello 0,2%.

GLI ALTRI PARTITI – Fuori dai due schieramenti **Azione** dell'ex ministro **Carlo Calenda** raccoglie il 2,7% dei consendi (-0,1%), i **Verdi** fanno un deciso balzo in avanti di mezzo punto attestandosi all'1,8%, mentre +**Europa** si ferma all'1,5%.

LE SARDINE – Euromedia Research ha voluto tastare il polso anche sul movimento delle Sardine, reduci dal successo della manifestazione di Roma. Secondo il sondaggio della Ghisleri **Mattia Santori & Co.** potrebbero contare su un **4% di voti 'sicuri'**, con una forchetta che arriva fino al **12,5% di voti 'probabili'** se si presentassero alle prossime elezioni politiche con un proprio simbolo. Il 68,4% dei cittadini intervistati invece non voterebbe un partito delle Sardine, mentre il 15,1% è ancora incerto.









Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO

Sondaggi elettorali Euromedia: Movimento Sardine, quanto vale alle urne

Pubblicato il 19 Dicembre 2019 alle 10:00
Aggiornato il: 3 Gennaio 2020 alle 18:37

Autore: Daniele Sforza

SONDAGGI

Stando ai sondaggi elettorali Euromedia, il Movimento delle Sardine avrebbe un valore basso alle urne, oggi come oggi: ma bisogna fare qualche riflessione.



Sondaggi elettorali Euromedia: Movimento Sardine, quanto vale alle urne

È una domanda ricorrente in queste ultime settimane: ma se il **Movimento delle Sardine** si schierasse nella politica ufficiale, in quanti lo voterebbero? Si tratta di una movimento di piazza per ora, per il quale un eventuale ingresso in politica è contornato da incertezze di posizionamento ed evoluzioni partitiche. Tra una dichiarazione e una contraddizione, gli istituti specializzati in **sondaggi elettorali** stanno cominciando a parlare di percentuali per capire quale peso politico avrebbero nel nostro Paese. Secondo Noto, ad esempio, il Movimento delle Sardine varrebbe il 12%, mentre per Repubblica lo voterebbe addirittura il 27% del campione intervistato.

Sondaggi elettorali Euromedia: quanto vale il Movimento delle Sardine

Tuttavia risulta molto difficile fare stime ed elaborare percentuali analizzando un movimento che per ora esiste solo sulle piazze, non ha un programma politico ben definito e guarda principalmente all'abolizione del Dl Sicurezza e al no a Salvini e al populismo in generale. Secondo **Alessandra Ghisleri**, direttrice di **Euromedia Research**, la difficoltà nel pronunciare stime nei confronti di questo movimento porta comunque al ribasso i valori attuali del consenso elettorale: per ora le Sardine, secondo Euromedia, otterrebbero il **4% dei consensi**.

Sondaggi elettorali Euromedia: Ghisleri, "Movimento Sardine in evoluzione"

A La Verità, la Ghisleri ha spiegato che questo Movimento "è in evoluzione", mentre "i dati sui potenziali elettori sono soltanto una esercitazione numerica". **Non c'è un leader, non c'è un programma, non c'è identità partitica**. "Come si fa a dire che avrebbero questa o quella percentuale di voti? A scatola chiusa, secondo le nostre rivelazioni, oggi chi li voterebbe sarebbe il **4,4%**". La storia però insegna: è già successo con i girotondi, dopotutto. Un altro movimento di piazza che alla fine non si è tramutato in una creatura politica e lo stesso potrebbe accadere con le Sardine. La Ghisleri informa che **per il 13,8% andrebbero a rafforzare la Lega, mentre per il 18,6% la indebolirebbero**.

Sondaggi elettorali Euromedia: il rapporto tra il PD e le Sardine

Resta poi il nodo PD e la Ghisleri è chiara su questo fronte: "**Il PD deve riflettere bene su questo movimento**. È il sintomo che il suo elettorato è disorientato ed è a disagio rispetto alle scelte fatte finora dal partito".

TERMOMETRO POLITICO

Sondaggi elettorali Euromedia: tra i partiti regna l'immobilismo

Pubblicato il 19 Dicembre 2019 alle 09:17
Aggiornato il: 3 Gennaio 2020 alle 18:37
Autore: Andrea Turco

Intenzioni di voto, durata del governo, sardine e Popolare di Bari. Sono tanti gli argomenti affrontati dai sondaggi elettorali Euromedia per Porta a Porta



Sondaggi elettorali Euromedia: tra i partiti regna l'immobilismo

Intenzioni di voto, durata del governo, sardine e Popolare di Bari. Sono tanti gli argomenti affrontati dai sondaggi elettorali **Euromedia** per *Porta a Porta* il 17 dicembre.

Vediamoli in ordine, iniziando dai cartelli relativi alle intenzioni di voto. Euromedia fotografa un Pd in leggera flessione (-0,2) al 17,3%, al di sotto della media sondaggi nazionale. Il Movimento 5 Stelle dà qualche segnale di vita (+0,3) salendo al 15,8%. Italia Viva, rispetto alla precedente rilevazione, perde mezzo punto e si attesta al 5%. Chiude con il 2,2% LeU. La coalizione giallo rossa raccoglie, in totale, il 40,3% dei consensi. Quasi dieci punti in meno del centrodestra (49,2%).
In quest'area, la Lega continua a perdere consensi (-0,5) e ora vale il 31%. Fratelli d'Italia prosegue, invece, la sua crescita (+0,4%) portandosi al 10,7%. Forza Italia cala dello 0,3 al 6,9% mentre Cambiamo è al 0,6%.

A commentare lo stato dell'arte è **Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia**. "I risultati seguono molto l'attualità. In questi ultimi 15 giorni ci sono state le piazze delle Sardine, le discussioni al Senato. Abbiamo visto tante oscillazioni di voto. La stabilità che riguarda la percentuale di indecisi (30%) indica che gli italiani sono spaventati. Hanno

grande attesa per il futuro che non arriva e quindi hanno paura. Cercano dei punti di appiglio per uscire da questa palude ma non li trovano nei partiti presenti in Italia. E così regna l'immobilismo".



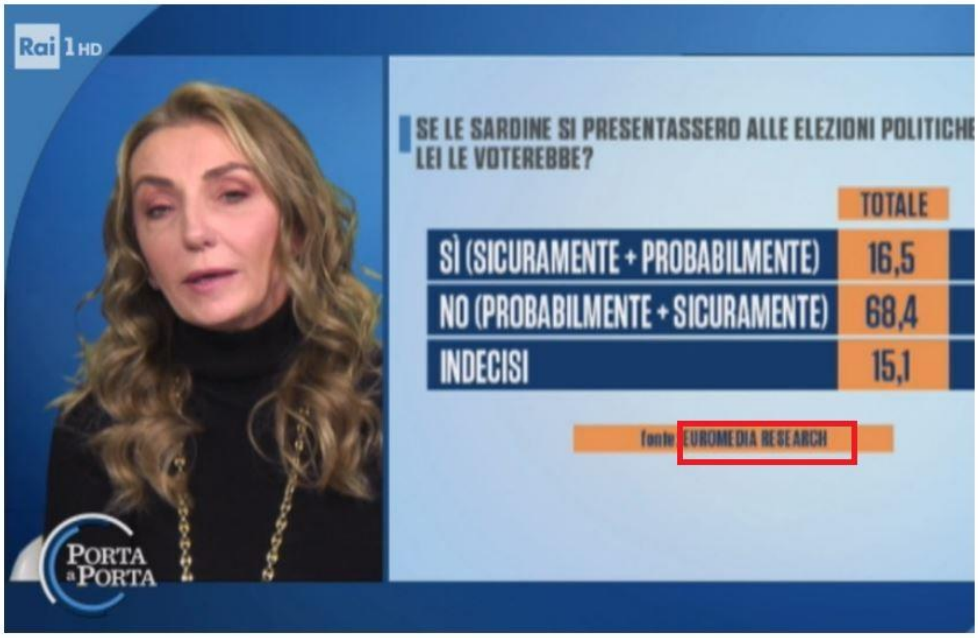




Fonte: Euromedia

A provare a smuovere le acque ci stanno pensando le **sardine**. I sondaggi elettorali Euromedia valutano il loro potenziale di consensi intorno al 16,5%. Di questi i voti certi sono però solo il 4%. Come abbiamo già visto in altri casi, la composizione del voto delle sardine si riferisce all'area di governo e quindi a Pd e M5S. "Il fatto che tra le sardine ci siano elettori dem e pentastellati fa pensare – afferma Ghisleri – Vuol dire che questi elettori non trovano rappresentanza nell'attuale centrosinistra e per questo scendono in piazza".

Ma quale sarà dunque il **futuro delle sardine**? Per il 26,7% andranno in piazza fino ad esaurimento, per il 15,5% si trasformeranno in partito, per il 13,9% diventeranno una corrente dei partiti di sinistra, per il 12,9% "sostituiranno il M5S" mentre per il 10,5% saranno una corrente del PD.



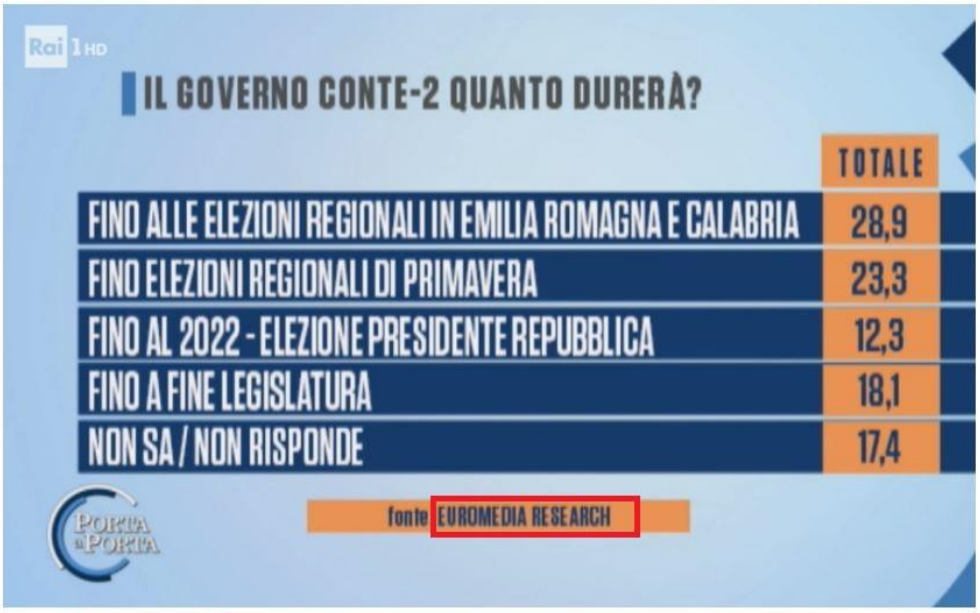
Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961



Fonte: Euromedia



Viste le fibrillazioni all'interno del governo, i sondaggi elettorali Euromedia hanno chiesto agli italiani **quanto durerà il Conte bis**. Le risposte più gettonate sono due: fino alle elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria (28,9%) e fino alle elezioni regionali di primavera (23,9%). C'è anche un 18,1% convinto che il governo durerà fino a fine legislatura mentre solo il 12,3% vede un orizzonte al 2022, quando si dovrà scegliere il nuovo presidente della Repubblica.



Fonte: Euromedia

L'ultimo cartello riguarda lo stanziamento di 900 milioni di euro da parte del governo per salvare la **Banca Popolare di Bari**. Una decisione non condivisa dalla maggioranza degli italiani (55,8%).

Sondaggi elettorali Euromedia: nota metodologica

Data o periodo in cui è stato realizzato il sondaggio: 16 dicembre. Campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. (800 interviste): 800 intervistati (interviste valide) – numero dei non rispondenti/rifiuti all'intervista: 1.195 – totale contatti effettuati: 1.995. Il margine di errore relativo ai risultati del sondaggio (livello di rappresentatività del campione del 95%) è +/- 3.5% per i valori percentuali relativi al totale degli intervistati (800 casi). Metodo raccolta delle informazioni: Interviste telefoniche – metodologia C.A.T.I.-C.A.M.I.

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

il Giornale
17-DIC-2019
pagina 8
foglio 1 / 2

LA CULTURA DEL «VAFFA» TOGLIE VOTI ALLA SINISTRA

Sardine a senso unico: mute sull'odio grillino

Mannheimer e **Zurlo** a pagina **8**

Rischio flop nelle urne Le Sardine pescano poco e tolgono voti alla sinistra

Il movimento frammenta l'area giallorossa, ma non intacca il consenso del centrodestra

CONTRO I PARTITI TRADIZIONALI
Si conferma la tendenza degli italiani a cercare qualcosa che sia «nuovo»

CALAMITA PER I RAGAZZI
Avrebbe simpatia per le piazze anti-Salvini il 65% dei giovani sotto i 25 anni

L'ANALISI

di **Renato Mannheimer**

Da diversi decenni, gli elettori italiani vanno perpetuamente in cerca di novità. Le forze politiche che si presentano come innovative e «diverse» (se non «opposte») ai partiti tradizionali hanno avuto sempre – almeno inizialmente – un certo successo. È accaduto così a suo tempo per la Lega di Bossi e poi, in dimensioni molto maggiori, per Forza Italia di Berlusconi. E, più di recente, è anche al connotato di «novità» e di «diversità» che va attribuita, in una prima fase, la performance del Movimento Cinque Stelle.

Ora è la volta delle sardine. Che rappresentano la protesta non solo verso lo stile salviniano di far politica, ma anche, per molti versi, l'insoddisfazione per l'immobilismo della sinistra tradizionale.

L'iniziativa dei giovani bolognesi ha avuto un largo seguito in tutte le piazze d'Italia. Coinvolgendo, specie sul tema del rinnovamento del discorso politico, molti giovani, ma mobilitando anche tanti cittadini di età più matura, prevalentemente (ma non totalmente) orientati al centrosinistra, tra i quali alcuni che avevano già partecipato ai «Girotondi» contro Berlusconi.

Secondo un recente sondaggio (effettuato da Demos per *La Repubblica*) le manifestazioni delle sardine hanno mobilitato il 4% dell'elettorato, suscitando tuttavia un consenso molto più largo, pari a oltre il 40% (65% tra gli under25). Di qui la tentazione, già emersa in alcuni esponenti della leadership del movimento, di incidere maggiormente e in modo più netto nello scenario politico del Paese.

I temi proposti dalle sardine sono, ancora una volta, quelli legati alle modalità di far politica e comunicazione e invitano ad un maggiore rispetto delle regole di convivenza civile e del modo corretto di agire per chi assume incarichi pubblici. Elementi certo di grande importanza su aspetti che hanno caratterizzato (in negativo) la vita politica del nostro (e di altri) paesi. Ma che, pur nel loro rilievo, non possono costituire un programma politico che affronti i problemi socioeconomici del Paese. Ciò naturalmente non costituisce un ostacolo dirimente ad un possibile successo elettorale. Come si è accennato, gli elettori sono spesso più coinvolti da argomenti più legati al superamento della politica (e dei suoi attori) esistente che ai temi programmatici «di contenuto», inevitabilmente più complessi.

Sino a questo momento, tuttavia, la simpatia diffusa che oggi caratterizza il movimento delle sardine non si riflette necessariamente sul comportamento elettorale che si può oggi manifestare in occasione del voto «vero». Il fatto di essere così decisamente schierati contro l'opposizione (fattispecie assai rara per un movimento di protesta) non li aiuta: secon-



il Giornale

17-DIC-2019
pagina 8
foglio 2 / 2

do i primi sondaggi (Ghisleri) si attesterebbero attorno al 4%. D'altra parte, a tutt'oggi la maggioranza dell'elettorato sembra orientata a votare per un partito di centrodestra. Il primato va alla Lega di Salvini (31% stimato da Eumetra), con performance crescenti anche per Fratelli d'Italia della Meloni (attorno all'11%).

Insomma, il movimento delle sardine non sembra avere modificato sin qui le intenzioni di voto. Nel caso, per ora non preso in considerazione, che esso formasse una lista elettorale, «pescherebbe» soprattutto nel centrosinistra, accrescendo inevitabilmente la frammentazione di quest'ultimo. Dal punto di vista dei consensi elettorali, dunque, si può sostenere che le sardine costituiscono in primo luogo un problema in più per il centrosinistra.

I sondaggi

31%

Le intenzioni di voto per la Lega di Salvini secondo l'ultima rilevazione effettuata dalla società di sondaggi Eumetra

11%

Le intenzioni di voto per Fratelli d'Italia secondo l'ultima rilevazione effettuata dalla società di sondaggi Eumetra

40%

L'area di consenso potenziale delle sardine secondo l'ultima rilevazione effettuata dalla società di sondaggi Demos

notizie.it **Politica**

POLITICA CRONACA ECONOMIA ESTERI LIFESTYLE SCIENZA & TECNOLOGIA

Home > Politica > Alessandra Ghisleri: "Gli italiani hanno bisogno di politica gentile"
17/12/2019 | di **Laura Pellegrini**

Alessandra Ghisleri: "Gli italiani hanno bisogno di politica gentile"

La sondaggista di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, ha rivelato che gli italiani non hanno bisogno di un uomo forte ma di una guida.



La nota sondaggista di Euromedia Research **Alessandra Ghisleri** ha partecipato a *L'aria che tira* in onda su La7 e ha rivelato chi vogliono al comando gli italiani. Secondo una rilevazione, infatti, "emerge che **gli italiani** più che dell'uomo forte **hanno bisogno di una guida**". In una recente indagine di Censis, però, il 48% degli intervistati ritiene importante vedere un uomo forte al comando. Come ha spiegato la sondaggista, però, in Italia "c'è bisogno di un'etica fondata sui valori di coerenza. Di qualcuno che faccia proprio da bastone per sollevarci". Non quindi un uomo forte, "ma un indirizzo, una strada".

Alessandra Ghisleri a La7

"Più che l'uomo forte c'è bisogno dell'uomo che ragiona". **Sabino Cassese** e la sondaggista di Euromedia Research, **Alessandra Ghisleri**, hanno partecipato a *L'aria che tira* in onda su La7.

I due hanno rivelato cosa vogliono e di cosa hanno bisogno gli italiani. In riferimento all'indagine condotta dal Censis, infatti, emerge come il 48% degli italiani necessiti di vedere un **"uomo forte" al comando**. Tuttavia, la vera necessità, secondo la sondaggista, è quella di avere una guida, un indirizzo e una strada.

"C'è bisogno – ha ribadito Alessandra – di un'etica fondata sui valori di coerenza, di **qualcuno che faccia proprio da bastone per sollevarci.** Non parlerei dunque di uomo forte ma di un indirizzo, di una strada". Infine, Alessandra ha concluso spiegando che "nei focus group che noi facciamo c'è una richiesta di **una politica più gentile**, più di aiuto. Le nuove politiche di Salvini potrebbero essere il risultato di un consiglio di qualche sociologo".

Il Sole 24 ORE
17-DIC-2019
pagina 9
foglio 1

POLITICA 2.0

IL SALVINI BIPARTISAN E RENZI CHE CAMBIA PASSO

di **Lina Palmerini**

Ci sono due versioni del «comitato di sicurezza nazionale» su cui ancora ieri insisteva Salvini. Quella del leader leghista e quella di Giancarlo Giorgetti che è stato il primo a parlarne. L'obiettivo di fondo, per entrambi, è quello di tendere una mano alla maggioranza alle prese con emergenze che si sommano ogni giorno, scrivere insieme le nuove regole elettorali, in cambio di una data per il voto. Nell'idea dell'ex sottosegretario l'esigenza nasce però da fattori meno tattici, più pratici. Innanzitutto la consapevolezza che se dovesse cadere il Conte II, la Lega avrebbe davanti una vittoria elettorale facile facile ma un Governo difficile. Verrebbe stritolato dopo pochi mesi dalla pesantezza dei problemi che si troverebbe a gestire. E non solo da quell'elenco di urgenze ma da una crescita inchiodata a zero e da nuove clausole Iva (e accise) di circa 20 miliardi per il 2021. E soprattutto Giorgetti si fa portavoce di quel Nord che resta il nocciolo dei consensi leghisti e che da Salvini vuole una proposta contro la paralisi.

A questo umore si è agganciato il Capitano con la sua offerta bipartisan, consapevole - come gli spiega Alessandra Ghisleri - che a lui manca un tema economico ora che l'immigrazione è scesa nella graduatoria delle emergenze. Dunque deve attrezzarsi per vivere una fase politica diversa, che non ha gli sbarchi tra i primi titoli ma piuttosto la banca popolare di Bari o l'Ilva. Salvarle o no? Questo gli chiedono i suoi elettori. Allora, l'idea di creare un terreno comune di confronto diventa un pezzo di soluzione anche se poi c'è soprattutto la sostanza che interessa ai partiti: la discussione sulla legge elettorale. Parlare solo di regole elettorali non dà consenso ma è quello a cui tutti pensano dopo il taglio dei parlamentari. Dunque, nel pacchetto di Salvini c'è un'esca gettata a Di Maio sul proporzionale, c'è l'intenzione di creare un dialogo con il Pd – che infatti non gli ha sbattuto la porta in faccia – c'è l'appiglio offerto a Renzi. Ieri il leader di Iv ha chiesto un «cambio di passo» al Governo parlando della crescita zero, che diventa un punto di sintonia con la Lega. Così come il rilancio dei cantieri. Per adesso, si tratta solo di allusioni che tengono in sospeso la proposta Salvini-Giorgetti così come è in sospeso tutto il resto. Tra l'altro, per il leader leghista è anche un modo per non essere spiazzato dall'iniziativa dei "responsabili" – se davvero alcuni parlamentari di Forza Italia andranno in soccorso della maggioranza – dopo aver "strappato" a Di Maio tre senatori. L'unico effetto certo è la reazione negativa della Meloni che viene esclusa dall'ultimo gioco moderato di Salvini, come se lui non fosse convinto fino in fondo dell'alleanza con lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILENZI E FALSITÀ

Sardine, Ghisleri: 'Sono al 4,4 per cento. Sono una piazza che ha in comune la sola non condivisione delle politiche di Matteo Salvini'

Silenzi e Falsità POSTED ON 16 DICEMBRE, 2019



Il movimento delle Sardine è uno degli argomenti maggiormente in voga all'interno del dibattito politico. L'interesse nei confronti del movimento è confermato anche dai numeri che il movimento riesce a raccogliere nelle piazze. Durante l'ultimo raduno avvenuto in Piazza San Giovanni a Roma, gli organizzatori hanno contato oltre 100 mila presenze. Numeri contestati dalle rilevazioni della Polizia di Stato che ne hanno contato 'solo' 35 mila.

Secondo la direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, l'enorme partecipazione che si registra alle manifestazioni si tradurrebbe solo in un 4,4% di voti.

La visione 'pessimista' di Ghisleri non è condivisa da Ilvo Diamanti (Demos) che, in un sondaggio per la Repubblica, da le Sardine al 27%.

Noto, invece, da il movimento fondato da Mattia Santori all'11%. Le sardine attingerebbero dal bacino elettorale di Pd e M5S. Infatti, in caso le Sardine si presentassero alle elezioni, il Pd scenderebbe dal 18 al 13 per cento e il Movimento 5 Stelle dal 17 al 13.

In merito alle rilevazioni demoscopiche che hanno al centro le Sardine Ghisleri ha dichiarato che "si tratta di una semplice esercitazione perché non c'è ancora un partito, non c'è un leader e non c'è un programma. C'è una piazza che ha in comune la non condivisione delle politiche di Matteo Salvini e delle sue modalità".

Secondo la direttrice di Euromedia Research il 36,9% degli italiani simpatizza con le sardine, mentre il 31,8% non appoggia le mobilitazioni e non ne approva le posizioni. Il 25% degli intervistati è indifferente al movimento. Il 33% degli italiani ritiene comunque ininfluenti queste manifestazioni, e ritiene che non riescono a spostare voti e che non hanno incidenza sul panorama politico.

Il 13,8% è dell'idea che le sardine potrebbero rafforzare il Carroccio. D'altra parte, il 13,1% pensa invece che possano aiutare la sinistra a recuperare terreno. Mentre il 18,6% crede che le sardine possano portare a un calo di consensi per la Lega, facendo scendere anche Salvini nei sondaggi.

Il direttore di Tecnè, Carlo Buttaroni, sulle Sardine si è espresso così: "Abbiamo valutato un'ipotetica discesa delle sardine nel confronto elettorale e la differenza del loro consenso in generale si riduce di molti punti qualora dovessero diventare rivali di altri partiti candidandosi alle elezioni. Come forza politica li abbiamo valutati tra il 3 e il 5 per cento, ma ovviamente i numeri quando si tratta di sondaggi mutano in fretta".

il Giornale.it **politica**

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle

Sondaggi, Ghisleri: "Ecco quanto valgono le sardine"

Alessandra Ghisleri di Euromedia Research: "Un loro partito non potrebbe superare il 4 per cento"

Angelo Scarano - Lun, 16/12/2019 - 09:55

La manifestazione di **piazza San Giovanni** secondo quanto affermato dalle sardine "è stato un successo".



Le cose però sono andate in realtà in modo assai diverso. Partiamo dai numeri della piazza: **Mattia Santori** (leader "sardino") aveva chiesto la presenza di almeno 100mila persone. Ma dati alla mano, dati ufficiali della Questura di Roma, parlano di una piazza con 35mila persone, ben sotto la soglia fissata dai "pescetti". E dopo il raduno di Roma le sardine si sono incontrate in un centro sociale occupato per definire le linee programmatiche del 2020.

Risultato? "Torneremo in piazza". E così la manifestazione di Roma lascia spazio ad una analisi che i sondaggisti stanno portando avanti in queste ore. Per Noto sondaggi il movimento di Santori sarebbe al 12 per cento, mentre secondo un sondaggio di Repubblica il 27 per cento degli intervistati sarebbe pronto a votare per le sardine. Ma di fatto un'analisi più approfondita di questo fenomeno la fornisce Alessandra Ghisleri di Euromedia Research che di fatto stima al 4 per cento circa il potenziale elettorale delle sardine. E a la Verità spiega: "È un fenomeno in evoluzione e comunque i dati sui potenziali elettori sono soltanto una esercitazione numerica. Le sardine finora sono un fenomeno di piazza, non sono un partito, non hanno un leader e tantomeno un programma. Come si fa a dire che avrebbero questa o quella percentuale di voti? In base alle nostre rilevazioni possiamo dire che chi li voterebbe, così, a scatola chiusa, senza quelle condizioni che ho detto prima, sarebbe oggi il 4,4%".

Di fatto dietro queste cifre c'è una considerazione non secondaria: le sardine in questo momento non sono un partito e non hanno un programma. Dunque è difficile trasformare la piazza in un flusso di voti. Il fenomeno dunque non ha ancora dei contorni ben definiti e dunque anche sotto il profilo delle rilevazioni nei sondaggi i dati restano prudenti. Non è certo la prima volta che in Italia movimenti nati in piazza non danno poi seguito ad un consenso elettorale (vedi il caso dei girotondi di qualche anno fa). Poi la Ghisleri parla anche delle conseguenze del fenomeno sardine sulla Lega: "Se per il 13,8% potrebbero rafforzare il partito di Salvini, il 13,1% ritiene che possano portare consensi alla sinistra, mentre per il 18,6% indebolirebbero Salvini e la sua immagine". Infine bisogna sottolineare un altro fattore: ciò che lega le sardine è l'odio contro Salvini e non una lista di punti programmatici. Quelli elencati da Santori sono più bandiere di propaganda o comunque richieste che vanno a mettere nel mirino sempre il leader della Lega con la richiesta di abolire i dl Sicurezza. E il rapporto col Pd? Anche su questo la Ghisleri ha le idee chiare: "Il Pd deve riflettere bene su questo movimento. È il sintomo che il suo elettorato è disorientato ed è a disagio rispetto alle scelte finora fatte dal partito".

CORRIERE DELLA SERA

16-DIC-2019
pagina 8
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA DENTRO ITALIA VIVA

L'ora dei malumori nella truppa renziana «In tanti rischiamo di non essere rieletti»

L'avvertimento
Anzaldi: se c'è chi è venuto per il seggio o per fare il divetto tv, ha sbagliato i conti

di **Fabrizio Roncone**

All'inizio, come sempre: mezza frase ascoltata per caso, uno sguardo turbato, un indizio.

(Montecitorio, ore 14.30 di lunedì 2 dicembre.

Buvette.

Solita ciofèca di caffè.

Il premier Giuseppe Conte ha appena finito di riferire sulla vicenda del Mes. Due deputate — una del Pd e una di Italia viva — parlano a voce bassa, ma non abbastanza bassa.

«Sai una cosa? Penso proprio di avere sbagliato ad andarmene», dice quella di Iv.

«Sei pentita?», la incalza quella del Pd.

«Pentita? Di più. Tornerei domani».

«Beh... è un'operazione delicata, ma se ne può cominciare a parlare, no?».

Poi quella del Pd si volta, si è accorta di essere stata ascoltata, dice: «Se scrive mezza riga, noi la smentiamo»).

Però l'indizio c'è, la pista è buona.

Telefonate, riscontri (l'ultimo, nel backstage di un talk): sì, alcuni parlamentari di Italia viva, il partito fondato da Matteo Renzi tre mesi fa, cominciano ad avere il forte dubbio di avere sbagliato a lasciare il Partito democratico — sebbene a settembre le decisioni furono già sofferte, e nessuno, ad esempio, dimentica le lacrime e i singhiozzi di Raffaella Paita, al termine di una riunione in commissione Trasporti.

I discorsi sono questi: «Abbiamo sondaggi inchiodati lì: tra un 3,8% e un 5,6%. E non ci vuole la Ghisleri per capire che il partito purtroppo stenta, non decolla, e che se si votasse domani, beh, molti di noi rischierebbero di non essere rieletti» (un deputato, in un salotto romano).

Chiacchiere imprudenti in un miscuglio di stupore e delusione, ansia, preoccupazione: però tutto coincide con la cronaca parlamentare delle ultime ore.

Renzi, sulla grande questione della riforma elettorale, boccia infatti l'ipotesi di un modello «spagnolo», aprendo invece a un «proporzionale» con soglia di sbarramento ad un bassissimo, prudente, eloquente 3%. E non solo: quasi nelle stesse ore, dalle parti di Forza Italia vengono annunciati movimenti importanti che però non spostano forze fresche su Italia viva. Paolo Romani spiega che, con dodici senatori e venti deputati, è pronto ad andarsene, ma nel gruppo misto; Mara Carfagna fonda una robusta e potente associazione di 25 parlamentari, ma decide di restare con i forzisti (della serie: se dobbiamo provarci, tanto vale provarci da soli, con il nostro 3%).

Ai parlamentari di Italia viva sono venute le vertigini. Le stesse che parecchi di loro provano anche ogni mattina quando iniziano la lettura dei quotidiani.

Le vicende giudiziarie legate ai finanziamenti della fondazione Open ormai giornalmente si arricchiscono di nuovi dettagli; quanto invece alle feroci polemiche esplose sul giro di prestiti con cui Renzi è riuscito a comprarsi la villa di Firenze: interpellati, molti parlamentari di Italia viva in genere si limitano ad allargare le braccia, sospirano, scuotono la testa, vanno via. Ma una di loro, Lisa Noja, considerata una delle migliori parlamentari della Repubblica, l'altro giorno è andata su Twitter e ha cinguettato.

«Pubblicare le foto della casa di @corradoformigli con attacchi e commenti aggressivi, senza ritegno per la sua privacy e quella della sua famiglia, violati nel loro diritto di vivere sereni tranquilli, è davvero una porcheria. Tutta la mia solidarietà a lui e alla sua famiglia».

Un colpo duro: schierarsi con Formigli, e ignorare Renzi, che aveva cercato di paragonare il suo caso a quello del conduttore de La7. La guardia fidata del capo s'è infuriata. Toni accesi. Sempre più frequenti. Perché poi, nel partito, c'è disagio anche su altri fronti.

Su quello organizzativo — mancano segretarie, addetti stampa, impiegati: molti erano abituati alle formidabili strutture che il Pd ha ereditato dal Pci — risponde Giacomo Portas, gran capo dei «Moderati» di Torino: «Non sono i sondaggi a preoccuparmi... il problema è che non abbiamo ancora capito Renzi cos'ha in testa. Vuole un partito leggero o strutturato sul territorio? Pensa a un partito del web? Io, per dire, non credo ai partiti televisivi. Spero che anche Renzi si ricordi di Fini: stava sempre in tivù, ma poi conosciamo bene la tragica conclusione dell'esperienza di Futuro e Liber-



CORRIERE DELLA SERA
16-DIC-2019
pagina 8
foglio 2 / 2

tà».

Appunto, la tivù.

C'è chi contesta: ci vanno sempre lui, cioè il capo, o Maria Elena Boschi. Qualche volta, Marattin e la Bellanova.

«Lo so: c'è chi si lamenta. Ma nei talk vanno quelli capaci. Chi ha qualcosa da dire» (Ecco Michele Anzaldi, guru della politica in tivù, e autorevole monaco renziano).

Però il clima nel partito è pessimo.

«Guardi: se qualcuno ha lasciato il Pd pensando di venire qui per poter diventare un divetto televisivo o, peggio, per essere sicuramente rieletto, ha sbagliato i calcoli...».

Eppure c'è chi ha ragionato così.

«Mi spiace: ma chi è entrato in Italia viva per pura convenienza non ha capito niente. In un partito piccolo e nuovo devi sudarti tutto, devi metterti in gioco, e studiare, proporre, rischiare...».

Dicono anche: Renzi c'è poco fisicamente e, quando c'è, talvolta ha modi un po' ruvidi.

«Senta: Renzi non ha una o due o tre marce in più. Renzi ha quattro marce in più. È il più bravo politico italiano. Detto questo...».

Prosegua.

«Beh, un problema ce l'ha pure lui: non sa fare squadra. E su questo, ecco, dovrebbe lavorare un pochino» (Vediamo: come è noto, Renzi è uno che i consigli li accetta sempre di buon grado).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

- Matteo Renzi ha fondato Italia viva lo scorso 18 settembre dopo aver lasciato il Pd, partito di cui è stato segretario dal 2013 al 2017
- Italia viva sostiene il secondo governo Conte con i suoi gruppi parlamentari (28 deputati e 17 senatori): nell'esecutivo, la formazione renziana è presente con due ministre, (Teresa Bellanova alle Politiche agricole, alimentari e forestali e Elena Bonetti alle Pari opportunità e alla Famiglia) e un sottosegretario (Ivan Scalfarotto, Affari esteri)
- Renzi ha più volte attaccato il governo, chiedendo di abolire Quota 100 e di non inserire nella legge di Bilancio la plastic tax, la sugar tax e le tasse sulle auto aziendali

Libero Quotidiano.it

SONDAGGISTA

Alessandra Ghisleri all'Aria Che Tira: "Ecco chi vogliono gli italiani al potere"

16 Dicembre 2019



Alessandra Ghisleri, sondaggista di Euromedia Research, sentenzia su La7: "Guardando i dati emerge che gli italiani più che dell'uomo forte hanno bisogno di una guida". "Ecco", prosegue l'esperta all'*Aria che tira* condotto da Myrta Merlino, "c'è bisogno di una etica fondata sui valori di coerenza, di qualcuno che faccia proprio da bastone per sollevarci, non parlerei dunque di uomo forte ma di un indirizzo, di una strada". In studio, Sabino Cassese ha aggiunto: "Più che l'uomo forte c'è bisogno dell'uomo che ragiona".

Il riferimento della sondaggista più nota di tutte è l'analisi elaborata dal Censis, che recentemente ha rivelato la volontà, da parte del 48 per cento degli italiani, di vedere un "uomo forte" al comando. Un premier che decida e che incida, insomma. Una rilevazione che però, in molti, da sinistra e dintorni, hanno usato per rilanciare il fantomatico "allarme democratico".

LaVerità
16-DIC-2019
pagina 6
foglio 1

L'INTERVISTA ALESSANDRA GHISLERI

«Un loro partito non supererebbe il 4,4%»

La sondaggista: «Secondo un terzo degli italiani queste manifestazioni sono politicamente ininfluenti»

di LAURA DELLA PASQUA

■ «È un fenomeno in evoluzione e comunque i dati sui potenziali elettori sono soltanto una esercitazione numerica. Le sardine finora sono un fenomeno di piazza, non sono un partito, non hanno un leader e tantomeno un programma. Come si fa a dire che avrebbero questa o quella percentuale di voti? In base alle nostre rilevazioni possiamo dire che chi li voterebbe, così, a scatola chiusa, senza quelle condizioni che ho detto prima, sarebbe oggi il 4,4%». Alessandra Ghisleri, direttore di Euromedia research, fa chiarezza sulla girandola di percentuali sparate dai giornali per «pesare» elettoralmente il fenomeno (chiamarlo movimento è prematuro) delle dardine. Secondo il sondaggio dell'Istituto Demos di Ilvo Diamanti, realizzato per *Repubblica*, il 27% degli intervistati si sarebbe detto disponibile e pronto a votare le sardine, mentre per Noto sondaggi si attesterebbero al 12%.

Ghisleri riporta i seguaci entusiasti di questo fenomeno alla realtà.

Ma allora se le sardine si presentassero alle elezioni sarebbero davvero in grado di mettere in difficoltà il centrodestra e la Lega?

«Facciamo un po' di chiarezza al di là dell'euforia delle piazze. C'è un fattore che deve essere chiaro. Si tratta di una semplice esercitazione perché non c'è ancora un partito, non c'è un leader e non c'è un programma. C'è una piazza che ha in comune la non condivisione delle politiche di Matteo Salvini e delle sue modalità».

Ma questa piazza e chi c'è attorno esprimono un orientamento di voto?

«Nel nostro sondaggio emerge che un 36,9% esprime un parere favorevole e guarda al movimento con simpatia e condivisione di idee, un 31,8% è contrario alle sardine e non ne approva le posizioni mentre un quarto degli intervistati resta indifferente. In generale 1 italiano su 3 ritiene ininfluenti le manifestazioni del movimento sullo scenario politico. Dal punto di vista elettorale, se le sardine si presentassero con una propria lista e quindi con un proprio leader alle prossime elezioni, a oggi potrebbero contare su un 4,4% di voti, con una concentrazione più alta nel Sud Italia e nelle isole. Bisogna però stare attenti a fare una distinzione. Un conto è un atteggiamento favorevole alla manifestazione di piazza, altra cosa è il voto. Anche Mario Monti era dato al 20% e poi abbiamo visto come è andata a finire».

E in che misura le sardine sarebbero in grado di toglier voti alla Lega?

«Se per il 13,8% potrebbero rafforzare il partito di Salvini, il 13,1% ritiene che possano portare consensi alla sinistra, mentre per il 18,6% indebolirebbero Salvini e la sua immagine».

Che futuro hanno le sardine, se lo hanno?

«Difficile dirlo. Per presentarsi alle elezioni occorre aver deciso un leader, essere strutturati come partito e avere un programma. Tutti fattori che portano a una scrematura di quanti ora sono seguaci e sostenitori appassionati. Quando si fanno delle scelte gli entusiasmi calano. Finché si va in piazza a manifestare è tutto semplice. È cosa ben diversa esprimere una posizione netta sui vari temi politici e concreti, mettendosi in gioco alle elezioni».

La sinistra spera che portino acqua al suo mulino, lei lo ritiene possibile?

«Dentro le sardine c'è un mondo che chiede una rappresentanza diversa da quella finora offerta dai partiti della sinistra, altrimenti non sarebbero andati in piazza in maniera autonoma. Tuttavia al momento l'unico collante è proprio l'avversione a Salvini. Il Pd deve riflettere bene su questo movimento. È il sintomo che il suo elettorato è disorientato ed è a disagio rispetto alle scelte finora fatte dal partito».

Ci sono elementi comuni alle madamine della Tav o al M5s originario?

«Le madamine erano unite da un progetto: la realizzazione della Tav. Mentre Beppe Grillo ha dato voce all'insofferenza dell'elettorato verso gli scandali della politica. È stato il primo a denunciare il malaffare dei partiti e delle aziende, portando con se anche delle proposte. Le sardine, finora sono strette nella raccolta di un atteggiamento trasversale contrario a Salvini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Che fine hanno fatto le vecchie SARDINE

fanpage.it

POLITICA

Sondaggi, solo il 18,6% crede che le sardine possano indebolire Matteo Salvini e la Lega

Secondo il direttore di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, intervista da 'La Verità', il 13,8% ritiene che le sardine potrebbero rafforzare il partito di Salvini. Il 13,1% pensa invece che possano aiutare la sinistra a recuperare terreno. Mentre il 18,6% crede che le sardine possano portare a un calo di consensi per la Lega.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 16 DICEMBRE 2019 | 10:31 | di **Annalisa Cangemi**



Alla manifestazione delle **sardine** di sabato in piazza San Giovanni a Roma, secondo gli organizzatori, hanno presenziato circa 100mila persone. Per la questura i manifestanti sono stati di meno, sui 35mila. In ogni caso l'obiettivo che si erano prefissati i promotori dell'evento è stato raggiunto, e l'evento è stato molto partecipato. Secondo il direttore di **Euromedia Research**, **Alessandra Ghisleri**, anche se qualsiasi rilevazione è puramente teorica al momento, visto che non si tratta di un partito, la quota di elettori che voterebbe per le sardine si aggira intorno al 4,4%. I voti per le sardine si concentrerebbero soprattutto nel Sud Italia.

Secondo un sondaggio effettuato da Ilvo Diamanti per 'la Repubblica' il 27% sarebbe pronto a votare per le sardine. Per Noto sondaggi questa percentuale scenderebbe all'11%. In un'ipotetica tornata elettorale, con il movimento delle sardine in testa, secondo Noto sondaggi il Pd scenderebbe dal 18 al 13 per cento e il Movimento 5 Stelle dal 17 al 13. Questo significa che le sardine riuscirebbero a strappare il 5 per cento al Pd e 4 punti ai pentastellati.

"Si tratta di una semplice esercitazione perché non c'è ancora un partito, non c'è un leader e non c'è un programma. C'è una piazza che ha in comune la non condivisione delle politiche di Matteo Salvini e delle sue modalità", ha detto Ghisleri, in un'intervista a 'La Verità', pubblicata oggi.

Secondo il direttore di Euromedia Research **il 36,9% degli italiani simpatizza con le sardine**, mentre il 31,8% non appoggia le mobilitazioni e non ne approva le posizioni. Un quarto degli intervistati è indifferente. Comunque un italiano su tre ritiene ininfluenti queste manifestazioni, e ritiene che non riescono a spostare voti e che non hanno incidenza sul panorama politico.

E ancora il 13,8% ritiene che le sardine potrebbero rafforzare il partito di Salvini. Il 13,1% pensa invece che possano aiutare la sinistra a recuperare terreno. Mentre il 18,6% crede che le sardine possano portare a un calo di consensi per la Lega, facendo scendere anche Salvini nei sondaggi.

Il 'Mattino', dopo l'assemblea costituente di ieri, ha confrontato alcuni sondaggi: complessivamente le rilevazioni dicono che il movimento di Mattia Santori non toglie voti alla destra ma contribuisce a ravvivare il centrosinistra: *"Abbiamo valutato un'ipotetica discesa delle sardine nel confronto elettorale e* – spiega Carlo Buttaroni, presidente dell'Istituto Tecné – *la differenza del loro consenso in generale si riduce di molti punti qualora dovessero diventare rivali di altri partiti candidandosi alle elezioni. Come forza politica li abbiamo valutati tra il 3 e il 5 per cento, ma ovviamente i numeri quando si tratta di sondaggi mutano in fretta"*.

il Giornale

11-DIC-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

MURO DI GOMMA

La maggioranza «ecologica» assorbe tutto

di **Augusto Minzolini**

IL RETROSCENA

Maggioranza biodegradabile: assorbe tutto

Franceschini: «Al voto non si va mentre Salvini cala» Giorgetti: non si schiodano

Forse l'immagine più originale per spiegare il governo-calabrone, che in barba a tutte le leggi della fisica e dell'aerodinamica invece di precipitare riesce a volare, l'ha offerta il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà: «Siamo una maggioranza biodegradabile, abbiamo gli enzimi per sciogliere tutti i nodi. Dureremo fino al 2023». D'Incà, ovviamente, esagera nell'ottimismo: più che risolvere i problemi, infatti, i giallorossi li rinviano, li accantonano o, peggio, li ignorano. Succede un po' su tutto: la mozione sul Mes, condizionata dalla difficoltà dei grillini a pronunciare dei «no» veri dopo aver detto dei «sì» nelle trattative a Bruxelles, alla fine si è ridotta ad acqua fresca; le micro-tasse contenute nella legge di bilancio non sono state cancellate, ma, per ora, sono solo slittate a luglio; e, al di là delle rassicurazioni, le intese sulla giustizia perseverano nella logica del baratto, tipo l'entrata in vigore della legge che abolisce la prescrizione in cambio di quella che regolamenta le intercettazioni. Più che la logica dell'accordo sui problemi, prevale quella politica che induce tutti i partiti della maggioranza a scartare ogni rischio che possa portare ad elezioni. «Questi non schiodano - ammette rassegnato l'ex viceministro allo Sviluppo del governo giallo-verde, il leghista Dario Galli - vanno avanti sempre con la stessa liturgia: litigano fino a quando il Pd o gli altri dicono ai grillini "O così, o si vota". E ricevono sempre la stessa risposta: "Dateci la possibilità di incazzarci, ma per carità niente elezioni!"». Ormai è un automatismo, un meccanismo oliato. Tant'è che al capo delegazione dei ministri del Pd, Dario Franceschini, puoi porre tutti i «se» del mondo sul futuro del governo (se c'è uno scontro sulla giustizia..., se c'è il referendum sulla riduzione dei parlamentari..., se la sinistra perde in Emilia-Romagna...) ma riceverai sempre la stessa identica risposta: «Al voto non si va. Non conviene a nessuno nella maggioranza, specie ora che la curva del consenso di Salvini comincia a scendere. Noi abbiamo bisogno di tempo».

Appunto, il governo è «biodegradabile», «liquido». È come se non ci fosse, come se avesse le sembianze di un ectoplasma, ma dura. Perché proprio la durata, condita dalla speranza che la stella salviniana si logori, rappresenta il cuore dell'intesa della maggioranza. Il «per far cosa», invece, è superfluo. Tutto si perde in una versione estremamente generica e banale del lessico e dei rituali di un tempo: verifica, agenda, programma. All'appello manca solo la famigerata «cabina di regia». C'è un solo comandamento: durare. «Si sono inchiavardati qui dentro - osserva Giancarlo Giorgetti, testa d'uovo della Lega - e non ci sono le condizioni per farli uscir fuori. È tutto imballato, ma intanto il Paese affonda. Debbono pure stare attenti a fare una legge elettorale proporzionale, perché le sardine potrebbero prendere più voti del Pd anche se la sardine come specie di pesce, non fosse altro per le dimensioni, non hanno un grande quoziente intellettuale». Le congetture del numero due della Lega, però, dimostrano soprattutto che all'opposizione resta solo il gioco di rimessa, che anche nel Carroccio sono pochi a pensare che il governo si schianti presto. Per cui meglio studiar piani sulle battaglie collaterali. «Certo che loro proveranno ad introdurre il proporzionale - osserva Giorgetti - ma ci sono dei voti segreti e non è detto che ci riescano. Noi ci staremmo pure a fare un accordone sulla legge elettorale, per andare poi subito al voto ed evitare che il Paese vada a ramengo. Ma ci vorrebbe l'accordo di tutti, un accordo che non c'è».

Tanto più che la logica del «durare» dalle parti della maggioranza è suffragata da qualche segnale. Quelli a cui fa riferimento Franceschini. Ad esempio, secondo la maga Alessandra Ghisleri da venti giorni la Lega ha cominciato a scendere con una certa costanza nelle previsioni di voto: è


il Giornale
UNA FATTURA INGUAIA CONTE
I magistrati spengono l'Ilva
Il governo Conte come Monti: stangata sui negozi affittati

il Giornale

11-DIC-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

passata, perdendo mezzo punto a settimana, dal 33,5% al 31,5%. Ma il problema principale per Salvini, secondo la Ghisleri riguarda il futuro: l'interesse degli italiani per l'immigrazione, cavallo di battaglia del Carroccio, sta scemando; nel contempo, Salvini che non è riuscito a dare un segnale vero nella sua esperienza di governo sulla *flat tax*, non riesce ad individuare un argomento che catalizzi l'interesse dell'opinione pubblica (il tentativo di individuarlo sulla riforma del Mes si è dimostrato velleitario, visto che per la maggioranza degli italiani scambia il Mes per un giocatore di calcio).

Sono segnali che spingono la maggioranza a tenere duro; danno margini sia pure ridotti al premier Conte («ha la funzione – osserva il sottosegretario grillino al Mef, Alessio Villarosa - di una valvola di sfogo per le tensioni»); ed infine, rintuzzano le mire dei grillini tentati dall'accordo con Salvini. «La pressione è scemata – confida Gianfranco Di Sarno, che pure è amico di vecchia data di Di Maio – e semmai Luigi avesse immaginato crisi di governo o elezioni, chi se ne importa, lo avrebbe fatto da solo».

Inoltre, dato da non trascurare, l'ipotesi di un ritorno al proporzionale (questa sera è prevista un'altra riunione della maggioranza sull'argomento) ha già cominciato a disarticolare l'attuale scenario politico. Anche qui secondo uno schema che punta a salvaguardare la legislatura. «Nel fine settimana – annuncia Paolo Romani, uno degli insofferenti tra gli azzurri – formeremo un nuovo gruppo al Senato di una decina di senatori provenienti da Forza Italia. Inoltre sono pronto a scommettere che non ci saranno le firme per promuovere un referendum sulla legge che riduce i parlamentari. Se ci fossero le ritireremmo al momento opportuno, per evitare che il referendum non faccia venire la voglia a qualcuno di andare subito al voto per eleggere un Parlamento che abbia il numero di deputati e senatori di oggi. Insomma, sono due mosse che mirano a stabilizzare la legislatura. Inoltre puntiamo ad una legge elettorale proporzionale per lanciare un nuovo soggetto liberale sulla scia della storia di Forza Italia». Anche lo scontro che c'è stato sul candidato del centrodestra per la Regione Calabria avrà delle conseguenze sui numeri dell'opposizione. Il veto di Salvini su entrambi i fratelli Occhiuto - Mario, sindaco di Cosenza, e Roberto, vicepresidente dei deputati di Forza Italia - probabilmente creerà una diaspora nel centrodestra: nelle elezioni regionali correrà una lista riferibile ai due fratelli che punta a raccogliere pezzi di Forza Italia e che avrà un simbolo platealmente polemico verso Salvini (un'espressione dialettale alquanto colorita). E se la scissione sarà consumata, Roberto Occhiuto lascerà il gruppo di Forza Italia alla Camera per aderire al misto. Inoltre nelle prossime 48 ore ci sarà anche l'addio dell'ex coordinatore del Veneto, Davide Bendinelli, che aderirà ad Italia Viva. Insomma, almeno per i numeri in Parlamento (il Paese è tutt'altra cosa), sembra tornato di moda il vecchio motto andreottiano: il potere logora chi non ce l'ha.

il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle

Il sondaggio che stronca le sardine di tutt'Italia

Secondo Alessandra Ghisleri di Euromedia Research, il movimento di piazza non va oltre il cinque per cento

Pina Francone - Mar, 10/12/2019 - 11:23

Altro che boom, altro che doppia cifra: le **sardine** valgono a malapena il cinque per cento dei voti degli italiani.



Negli ultimi giorni, il movimento di piazza nato a Bologna per protestare contro Matteo Salvini ha cavalcato l'onda mediatica: si sono sprecati i **sondaggi** e si sono sparati i numeri. Ma al netto di tanto clamore, la sostanza è poca. Insomma, "tutto fumo e niente arrosto", giusto per utilizzare un noto proverbio.

"Un elettore su quattro voterebbe per le sardine" di **Mattia Santori** and co., raccontava infatti una recente rilevazione condotta (per il quotidiano La Repubblica) dall'istituto Demos di Ilvo Diamanti. Secondo il sondaggio, infatti, addirittura il 27% degli intervistati si sarebbe detto disponibile e pronto a votare le sardine, mentre il 38% si sarebbe dichiarato favorevole alle manifestazioni di piazza anti-sovraniste.

Poi, ecco i dati dell'Istituto Noto Sondaggi, ben lontani da quel 27% raccontato da Demos. Già, perché le analisi degli esperti di Antonio Noto, le sardine si attesterebbero al 12%. Insomma, un risultato assai importante e di tutto rispetto, in doppia cifra. Un dodici per cento raggiunto rubando voti sia al Partito Democratico che al Movimento 5 Stelle, e che poterebbe a un vero e proprio terremoto nel **centrosinistra** e nel panorama politico italiano, in toto.

Numeri che fanno sognare le sardine di tutt'Italia, riportati però alla dura realtà dei fatti da **Alessandra Ghisleri**. La direttrice di **Euromedia Research** infatti, riporta coi piedi per terra i numerosi simpatizzanti del movimento nato in Piazza Maggiore a Bologna. Ospite del salotto televisivo di *Tagadà*, su La7, alla domanda della conduttrice Tiziana Panella in merito proprio al volume elettorale delle sardine la Ghisleri risponde così: "Negli esercizi che sono stati fatti Il voto politico delle sardine non supera il cinque per cento. E sono semplici esercizi elettorali...".

Dunque, la **sondaggista** tiene il punto: "Vi ricordate, per esempio, la riunione delle cosiddette madamine pro Tav-Torino Lione? Ecco, quelle sono riunioni di piazza che cercano rappresentanze e che diano delle risposte. È ovvio che queste piazze, in generale, guardano contro un centrodestra a trazione salviniana". Infine, chiosa così: "Insomma, chi va in quelle piazze è chiunque di noi ma chi vota poi è più selettivo...".

Libero Quotidiano.it

L'ULTIMA RILEVAZIONE

Sardine, sondaggio di Alessandra Ghisleri a Tagadà: "Ecco quanto valgono"

10 Dicembre 2019



Alessandra Ghisleri, ospite di **Tiziana Panella** a *Tagadà*, su *La7*, illustra gli ultimi dati del sondaggio sul movimento di piazza delle **Sardine**: "Il **voto politico** delle sardine **non supera il 5 per cento**", annuncia la direttrice di Euromedia Research, "e sono semplici **esercizi elettorali**". Questi dati infatti sono di valore politico. La Ghisleri ricorda poi il fenomeno delle "madamine", il movimento a favore della Tav. "Sono riunioni di rappresentanze che cercano risposte. In generale quelle piazze hanno una matrice anti-salviniana". Ma attenzione, avverte ancora la sondaggista, "chi va in quelle piazze è chiunque di noi ma chi vota poi è più selettivo".

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO

Sondaggi Politici Euromedia: "con elezioni regionali governo cadrà"

Pubblicato il 9 Dicembre 2019 alle 12:40
Aggiornato il: 3 Gennaio 2020 alle 18:45

Autore: Daniele Sforza

SONDAGGI

Stando agli ultimi sondaggi politici Euromedia, come riporta Alessandra Ghisleri, le elezioni Regionali di gennaio saranno decisive per il governo.



Sondaggi Politici Euromedia: "con elezioni regionali governo cadrà"

Ospite a L'aria che tira, su La7, la direttrice di **Euromedia Research Alessandra Ghisleri** ha affermato che una buona metà degli italiani sia convinta che le **prossime elezioni regionali** di gennaio saranno decisive per il futuro del governo, decretandone la caduta. Un esecutivo peraltro già infastidito da tensioni e liti interne, la cui animosità non convince l'elettorato sulla sua durata. Sul banco degli imputati c'è anche la Manovra, come ogni anno dopotutto. Il leader di Italia Viva **Matteo Renzi** è ben consapevole dei problemi che questa potrebbe causargli con alcune componenti del Paese.

Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri, "Elezioni regionali decisive per 1 italiano su 2"

"Noi abbiamo fatto un sondaggio per Porta a Porta dove è riportato che **il 50% degli italiani è convinto che con le elezioni regionali in Emlia-Romagna e Calabria, ma anche con quelle che ci saranno in primavera, cadrà il governo**". Un'affermazione importante dal campione rappresentativo dell'elettorato intervistato da Euromedia. Ma a

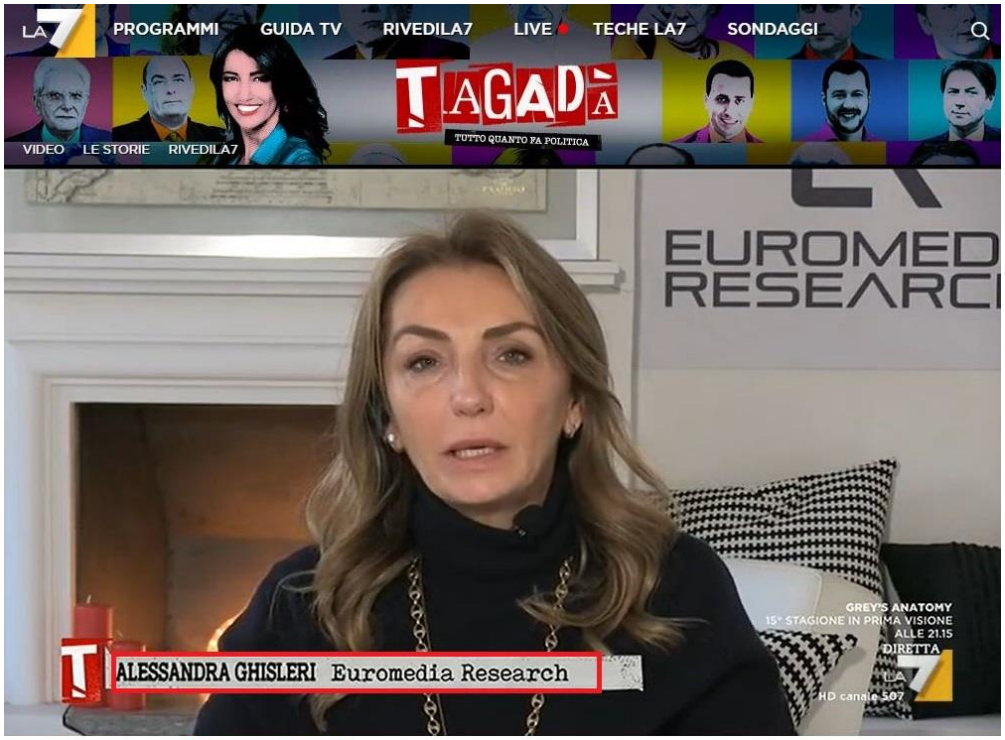
frenare le prospettive di questo esecutivo sono anche le **tensioni interne**. “Un italiano su due è convinto che queste litigiosità non porteranno avanti questo governo per molto tempo”.

Sondaggi politici Euromedia: Matteo Renzi e la Manovra

Renzi a disagio con le **microtasse** incluse nella Manovra 2020? Ghisleri spiega che “il tema di Renzi è legato al fatto che evidentemente non si vuole intestare una Manovra che lo mette in difficoltà con determinate parti produttive del Paese. Che sia la sugar tax, la plastic tax o quella sulle auto aziendali, queste imposte hanno un forte peso”.

Niente più tasse sulle merendine, eppure “si sono tassate le bevande, anche quelle con contenuto zero. Stiamo parlando di un bene trasversale: bevande che sono sulla tavola del povero quanto del ricco. **Tutto questo l’italiano fa fatica a capirlo**. Non è che il ministero della Sanità ha lanciato un allarme sull’obesità a causa del consumo di zuccheri. Si è partiti a gamba tesa su determinati progetti e per gli italiani è un’intromissione molto importante”.

L’opinione pubblica resta comunque attenta agli sviluppi della situazione. “Se una di queste tasse fosse tolta, dimezzata o giustificata in altra maniera e Renzi se ne intestasse il valore, la gente capirebbe perfettamente. Qui c’è una lotta di sopravvivenza legata più a una importante **comunicazione politica**”.



Sondaggi, Ghisleri: "Il voto politico delle sardine non supera il 5 per cento"

09/12/2019

Alessandra Ghisleri di Euromedia Research svela i #sondaggi sul valore politico delle #sardine: «non superano il 5 per cento».

Libero
06-DIC-2019
pagina 5
foglio 1 / 2

I GIALLOROSSI SI SCIOLGONO

Renzi prova a rompere col governo sulle tasse

Italia Viva lascia il tavolo di maggioranza: «Via le imposte». Il premier convoca un vertice a Palazzo Chigi, ma l'intesa non c'è

ELISA CALESSI

«Ci stiamo lavorando, troveremo una soluzione. Ma vi pare possibile che stiamo a discutere solo di plastic tax e sugar tax? Di Maio, ma anche Matteo (Renzi, n.d.r.), non hanno capito che questa logica della bandierina fa male innanzitutto a loro. Non mi sembra che ci guadagnino granché. O sbaglio?».

Domanda, Dario Franceschini, guardando con finta ingenuità Alessandra Ghisleri, la regina dei sondaggi. Dopo di che, finita la registrazione di *Porta a Porta*, dove ha vestito i panni del "pompiere" della casa giallorossa, perennemente in fuoco, sale in auto. Diretto a Palazzo Chigi dove è in corso l'ennesimo vertice sulla manovra che finirà con un nulla di fatto. Rinviato al giorno dopo. Tutti negano di voler staccare la spina, nessuno vuole andare a votare, eppure la realtà, anche ieri, racconta di una maggioranza in lite su tutto. «Noi staccare la spina? Assolutamente no», rispondevano ieri da Italia Viva epicentro dello scontro quotidiano. «Detto questo», era l'aggiunta, «del governo Conte pensiamo tutto il male possibile. Speriamo di arrivare al 2023 con un altro governo».

GLI EMENDAMENTI

La tensione, ieri, è cominciata proprio da loro, dai renziani. Oggetto: la manovra, che sta faticosamente muovendo i passi al Senato, in commissione. A fine mattina, Italia Viva annuncia di voler presentare emendamenti per eliminare del tutto plastic tax, per rivedere la tassazione delle auto aziendali e per eliminare sugar tax. Quindi, di fronte al muro opposto dagli altri alleati, abbandona i lavori in Senato. Comincia il lavoro di diplomazia. Intanto in Aula alla Camera si scatena l'opposizione: Forza Italia tira fuori cartelli con su scritto «Stop manette alle imprese».

Da Palazzo Chigi arriva la convocazione di un vertice per le 17 sulla manovra. Prima solo per Italia Viva, poi esteso a tutta la maggioranza. Ognuno prova a tirare la coperta dalla sua parte. Se i renziani insistono per togliere del tutto plastic e sugar tax, il M5S chiede di introdurre un bonus fino a 250 euro per l'acquisto di airbag per le moto e per equiparare gli stipendi dei Vigili del Fuoco a quelli delle Forze dell'ordine.

Franceschini, a *Porta a Porta*, cerca di spegnere i troppi focolai, prima che sia troppo tardi. Chiede un po' di «buon senso». Basta, dice, «un po' di buona volontà» da parte di tutti. Insiste nel difendere il progetto politico all'origine di questo governo: «Nonostante le differenze, bisogna arrivare alla prospettiva di un'alleanza M5S-Sinistra. Per fermare questa destra bisogna arrivarci, la partita è troppo delicata per fermarsi». Le piazze, quelle delle sardine, hanno già indicato questa prospettiva, dice ancora. Però, avverte, c'è un limite oltre il quale nemmeno lui può andare. E si sta raggiungendo: «Io non sarò sempre di questa opinione, c'è una soglia: avere un conflitto tutti i giorni anche su temi che si risolvono sedendosi a un tavolo in due ore. Questo è un bel problema».

Intanto Matteo Renzi, su Twitter, difende la battaglia dei suoi: «Le tasse contro la plastica e lo zucchero funzionano mediaticamente per i populisti. Ma sono un autogol per le aziende del settore. Se vuoi ridurre la plastica, incentiva la trasformazione ecologica».

A Palazzo Chigi arrivano il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Due ore di vertice e non si arriva a niente. La buona volontà, per dirla con Franceschini, evidentemente non basta. O forse non c'è. Italia Viva insiste perché siano azzerate le due odiate microtasse, quella su plastica e su zucchero, il M5S spinge per le sue proposte, comprese quelle dell'ultima ora, vedi quella sull'airbag. Ma l'accordo non si trova. È sulla plastic tax, in particolare, che si produce lo stallo. I renziani non cedono, vogliono che sia eliminata del tutto. Come la sugar tax.

LE REGOLE DEL VOTO

A Montecitorio, nei crocchi dei deputati, si parla dell'accordo raggiunto sulla legge elettorale: la storia dice che quando si cambia la legge con cui si vota, dopo poco si va a votare. A meno che non accada quello che spera Renzi, ma che al momento pare difficile: un nuovo governo, per tirare filo alla fine. A Palazzo Chigi, intanto, la riunione di maggioranza è aggiornata al giorno dopo. Fonti vicino a Conte provano a gettare acqua sul fuoco: «Siamo tutti d'accordo che va fatto un ulteriore sforzo per ridurre la tassazione». Conte ha chiesto ai tecnici del Mef di trovare una soluzione per rendere ancora più morbide plastic e sugar tax. Per evitare, aggiungono con una punta di veleno le stesse fonti, che una manovra «che non aumenta la tassazione possa essere distorta per un paio di limitate misure». Ai tecnici, il miracolo. Anche se il mare mosso resta. E nessuno osa scommettere su quanto la nave resterà a galla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libero

06-DIC-2019
pagina 5
foglio 2 / 2

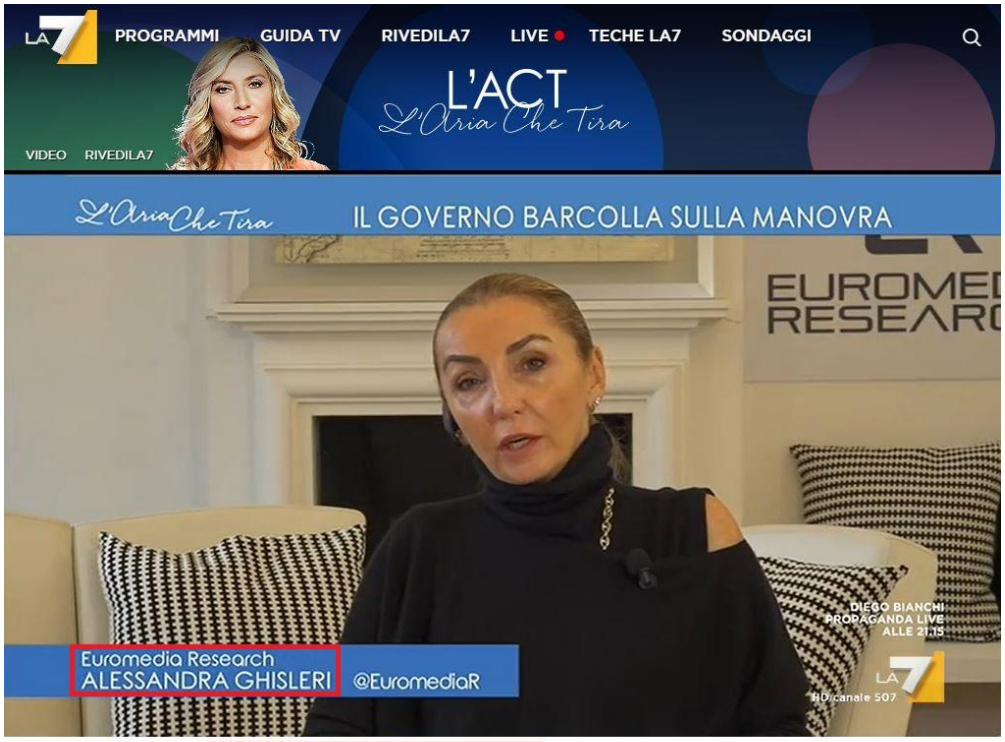
I punti

IL NEGOZIATO

Al Senato Iv ha abbandonato il tavolo della maggioranza sulla manovra. Il partito chiede l'abolizione delle tasse su plastica, auto aziendali e zucchero.

AUTOGOL

Per Matteo Renzi le nuove tasse rappresentano «un autogol per le aziende del settore».



L'analisi di Alessandra Ghisleri sulle Sardine: "Hanno un credo, stanno dicendo 'noi ci siamo ma dateci un programma' all'interno della parte anti-Salvini"

06/12/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) sulle Sardine: "Persone che si riuniscono in piazza e che chiedono una rappresentanza diversa, dicono chiaramente che non hanno mai votato Salvini e chiedono un aiuto".

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi politici Euromedia, Ghisleri: 'Il messaggio di Salvini e Meloni è molto più semplice e chiaro'

Silenzi e Falsità POSTED ON 6 DICEMBRE, 2019



Euromedia Research, l'istituto diretto da **Alessandra Ghisleri**, negli ultimi sondaggi politici ha analizzato la comunicazione politica, e il modo in cui viene veicolato all'elettorato il messaggio espresso dalle principali forze di governo e dell'opposizione.

Secondo Ghisleri è proprio su questo che si basa il successo di **Matteo Salvini** e **Giorgia MeloniGiorgia Meloni**, è stato molto più semplice e chiaro", ha osservato la Ghisleri.

"Io ho visto una difficoltà su come è stato trattato il tema da parte di Conte e questo non aiuta i partiti di governo, a meno che non riescano a spiegare quali possano essere i vantaggi futuri" ha proseguito, ribadendo che "la chiave del messaggio semplice di Salvini, lo scambio con le banche per i posti è un messaggio fortissimo che paga elettoralmente".

È "lo stesso messaggio" che viene veicolato in Germania, dove però si dice che non si vogliono pagare i conti delle banche italiane, "è un nazionalismo in difesa di quello che sono i vantaggi" ha detto ancora la direttrice.

Alla domanda se la polemica di questi giorni può influenzare l'esito delle elezioni in Emilia Romagna, la Ghisleri risponde negativamente, spiegando che "è una battaglia completamente differente, questi temi non c'entrano molto con le elezioni in Emilia Romagna, ma pesano le ragioni di come è stata governata questa Regione ed evidentemente non devono esserci altri scivoloni da parte del governo, come ad esempio la plastic tax o la sugar tax".

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO

Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri "messaggio Meloni e Salvini chiaro"

Pubblicato il 6 Dicembre 2019 alle 10:14
Aggiornato il: 3 Gennaio 2020 alle 18:47

Autore: Daniele Sforza

Ultimamente, elaborando i sondaggi politici effettuati dall'istituto che dirige, Euromedia, Alessandra Ghisleri fa le pulci alla comunicazione politica.



Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri "messaggio Meloni e Salvini chiaro"

Gli ultimi sondaggi politici di **Euromedia Research** l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri si soffermano sulla comunicazione politica e sul messaggio espresso dalle principali forze di governo e dell'opposizione, nonché il modo in cui viene veicolato a ciò che conta davvero, il destinatario finale, ovviamente l'elettorato. È proprio da questo, per la Ghisleri, che dipende il successo di **Matteo Salvini** e Giorgia Meloni e la loro presa sulle persone. È il modo di comunicare, infatti, che **va a pagare in termini elettorali**.

Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri sulla comunicazione politica di Salvini e Meloni

"Sondaggi alla mano bisogna andare a vedere il racconto, perché adesso si diceva che sono stati ottenuti degli importanti vantaggi per i cittadini e dei successi grazie a delle trattative in Europa. **Purtroppo la gente, quando viene intervistata, non conosce la peculiarità di questi vantaggi, né le ricadute possibili o gli sviluppi**. Questo rende molto difficile da tradurre in voti a favore".

La differenza, pertanto, sta tutta nella **comunicazione politica** e nel modo in cui viene veicolato il messaggio, o meglio nei termini che vengono utilizzati: più semplici sono, maggiore è il livello di comprensione da parte degli elettori. L'obiettivo della politica, allora, dovrebbe riguardare una **comunicazione chiara e limpida**. "Il messaggio di Salvini, insieme a quello di Giorgia Meloni, **è stato molto più semplice e chiaro**", afferma Ghisleri. "Io ho visto una difficoltà su come è stato trattato il tema da parte di Conte e questo non aiuta i partiti di governo, a meno che non riescano a spiegare quali possano essere i vantaggi futuri". In ogni caso le parole che vengono usate e il messaggio (che deve comunque essere vero) **pagano moltissimo in termini elettorali**. "La chiave del messaggio semplice di Salvini, lo scambio con le banche per i posti **è un messaggio fortissimo che paga elettoralmente**".

Sondaggi politici, Ghisleri: "Nessuna influenza sulle elezioni in Emilia Romagna"

È lo stesso messaggio che viene veicolato in **Germania**, dove però si dice il contrario, ovvero che non si vogliono pagare i conti delle banche italiane. "È lo stesso messaggio. È un **nazionalismo** in difesa di quello che sono i vantaggi". La querelle di questi giorni può influenzare l'esito delle elezioni in Emilia Romagna? Per la Ghisleri la risposta è negativa. "È una battaglia completamente differente, **questi temi non c'entrano molto con le elezioni in Emilia Romagna**, ma pesano le ragioni di come è stata governata questa Regione ed evidentemente **non devono esserci altri scivoloni da parte del governo**, come ad esempio la plastic tax o la sugar tax".

SILENZI E FALSITÀ

HOME » POLITICA

Sondaggi Euromedia, Ghisleri: 'Pd sotto al 17%. Calenda è al 3% e questo è un brutto segnale per Renzi'

Silenzi e Falsità POSTED ON 4 DICEMBRE, 2019



Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, è stata ospite della trasmissione Omnibus (La7) dove ha diffuso le percentuali dei partiti del centrosinistra.

"Il Pd perde qualcosina e scende al 17 per cento -ha dichiarato Ghisleri-. Interessante il dato su Carlo Calenda che con Azione è già accreditato del 3 per cento". Il dato di Azione, secondo la direttrice dell'istituto, "è una brutta notizia per Matteo Renzi che con Italia Viva è fermo al 5 per cento". Per la Ghisleri la difficoltà di Renzi "non è tanto lo scandalo della casa o la fondazione Open ma la credibilità su una possibilità di governo nuova".

Calenda, invece, "deve trovare un territorio utile e fertile per poter crescere e superare le soglie di sbarramento che qualsiasi legge elettorale prevederà. Il Pd deve accreditarsi presso il proprio elettorato, le Sardine chiedono una rappresentanza e non trovandola vuol dire che il Pd l'ha persa".



Ultimi sondaggi, Alessandra Ghisleri sul centrosinistra: "PD perde, è al 17%. Calenda è già al 3%"

03/12/2019

La direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri con gli ultimi sondaggi dell'area di centrosinistra: "Calenda con Azione è già accreditato del 3%, il PD scende al 17, Renzi con Italia Viva fermo al 5"



Ultimi sondaggi, Alessandra Ghisleri: "Il messaggio di Giorgia Meloni e Matteo Salvini è molto chiaro per i cittadini, non aiuta elettoralmente i partiti di governo"

03/12/2019

La vicenda dei fondi russi alla Lega non sta al momento incidendo sul consenso verso Matteo Salvini: l'analisi di Alessandra Ghisleri

Libero Quotidiano.it

DIRETTRICE DI EUROMEDIA RESEARCH

Alessandra Ghisleri, sondaggi: "Il messaggio di Giorgia Meloni e Matteo Salvini premia perché è molto chiaro"

3 Dicembre 2019 2 | aaa



Alessandra Ghisleri, ospite di **Alessandra Sardoni** a *Omnibus*, su *La7*, analizza i risultati degli ultimi sondaggi alla luce della discussione politica sul Mes: "Il messaggio di **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini** è stato **molto semplice e chiaro** per i cittadini, non aiuta elettoralmente i partiti di governo".

La direttrice di **Euromedia Research** continua: "Il **loro messaggio paga** in termini elettorali. La gente non percepisce i vantaggi economici del Mes, andrebbero comunicati meglio". Questo risultato ottenuto da Lega e Fratelli d'Italia, però, non c'entra con le elezioni regionali in Emilia Romagna, sottolinea la Ghisleri, che invece possono risentire di eventuali "scivoloni" del governo come, per esempio, "la tassa sulla plastica".

Libero
30-NOV-2019
pagina 21
foglio 1 / 2

Un sondaggio della Ghisleri

«No» di sei italiani su dieci alla tassa sullo zucchero

Utile solo a fare cassa e ininfluente sul consumo delle bibite che sono colpite dal nuovo prelievo. Incredibile, poi, che il balzello penalizzi pure la Coca Zero

CLAUDIA OSMETTI

È che neanche le microtasse sono una cosa bellissima. Con buona pace dell'ex ministro Padoa-Schioppa e della sua famosa (quanto infelice) uscita sui balzelli nazionali: agli italiani le imposte (e pure quelle mini) non vanno giù. E pazienza se a ogni giro di finanziaria il governo di turno ci prova, con i lembi della coperta pubblica che sono sempre troppo corti e i conti dello Stato che non tornano mai. Prendiamo la sugar tax, la tassa sulle bibite gassate e zuccherate: all'inizio ci avevano detto che doveva riguardare anche le merendine confezionate, poi il campo di applicazione è stato ristretto alle sole bevande, ma il malcontento generale non si è chetato. Macché. La maggior parte di noi continua a storcere il naso. Il 62,6% degli italiani ritiene che la sugar tax non sarà utile a ridurre i consumi dei beveroni ipercalorici e che non favorirà per nulla comportamenti alimentari più sani ed equilibrati. Sei persone su dieci, cioè, bocciano la misura prima ancora che diventi operativa sul piano fiscale.

Lo dice l'ultima rilevazione dell'osservatorio Omnibus di Euromedia Research e lo conferma la sondaggista Alessandra Ghisleri. «L'impressione predominante è quella di un'ingerenza non giustificata da parte dello Stato nella vita di tutti i giorni. La maggioranza degli intervistati vede di cattivo occhio questa proposta perché crede che lo Stato possa diventare una sorta di Stato etico in grado di imporre delle scelte morali alle famiglie e all'individuo». Risultato: il 60,9% degli italiani considera la sugar tax come un semplice modo per far cassa allo scopo di aumentare le entrate dell'erario e il 53,9% crede sia una misura discriminatoria che creerà un danno economico senza apportare alcun beneficio salutistico. La stroncatura, insomma, è netta. Per gli italiani la sugar tax impatterà più sul portafoglio che sullo stile di vita. E allora giù le mani dalla Coca Cola: ché obesità e problemi cardiovascolari non si risolvono (unicamente) a colpi di imposta.

SI CONOSCE POCO

Tra l'altro, a scendere nei dettagli, la questione sembra di quelle paradossali. Ben il 60,1% del campione ascoltato da Euromedia dichiara candidamente di non sapere che la sugar tax verrà applicata anche alle bibite "zero", quelle che di zucchero dovrebbero avere nemmeno l'ombra. Questa percentuale schizza alle stelle tra l'elettorato del Pd (70,5%) e si riduce in quello del M5s (53,7%). «Anche questa confusione contribuisce a segnare la lettura collettiva», spiega Ghisleri. «È difficile far passare il messaggio che queste bevande, che alla prova dei fatti non contengono percentuali di zucchero, debbano essere tassate. Se si decide di prendere a modello quanto fatto negli Usa, per esempio, bisogna farlo trasversalmente. Colpendo tutti i prodotti raffinati e confezionati nella catena del "troppo dolce". Però questo non è stato fatto. E adesso è complicato far comprendere la ragione per cui solo determinati prodotti sono finiti nelle maglie della sugar tax mentre altri ne sono rimasti fuori». Appunto. A scorrere i dati del sondaggio di Euromedia l'umore nazionale pare attaccato a un meccanismo che è sempre identico.

MICROIMPOSTE ODIATE

Vale per la sugar tax, ma vale anche per le altre microtasse: perché si è scelto di tassare indiscriminatamente l'uso delle plastiche e non i comportamenti cafoni legati allo scorretto smaltimento di bottigliette e bicchieri usa e getta? La gente fa fatica a comprendere i passaggi, non afferra le motivazioni e allora finisce col pensare che queste misure siano solo l'ennesimo escamotage per incassare l'incassabile. Non è un caso che a Roma non fanno che sgolarsi a ricordare, ogni volta che possono, che le microtasse fresche fresche di pensata valgano un giro milionario (due milioni stimati l'anno prossimo e quattro nel 2021). Punti di vista, si dirà. E certo che lo sono: per un Gualtieri che difende a spada tratta le microtasse che ha scritto lui stesso, c'è il 62,2% degli italiani che le considera un mero pagamento aggiuntivo e il 65,1% che è sicuro non avranno conseguenze pratiche se non quelle di frenare l'economia. Percentuali che forse dalle parti di Palazzo Chigi dovrebbero tenere più in considerazione: anche perché si tratta di opinioni trasversali che allineano persone di diversa età, livello di istruzione e orientamento politico.

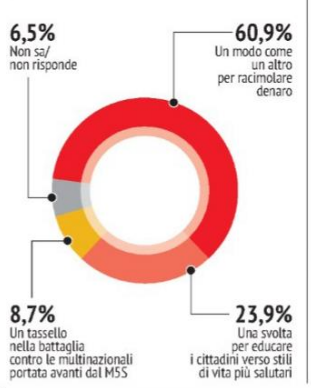
© RIPRODUZIONE RISERVATA



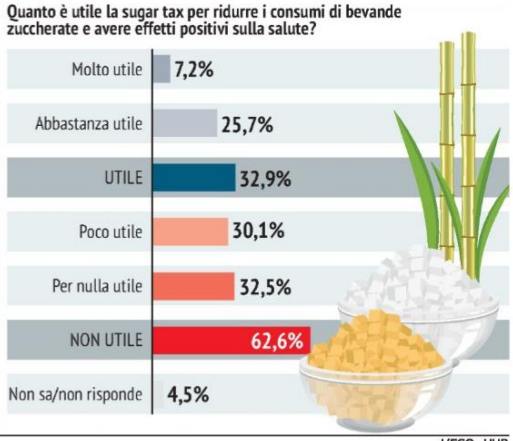
Libero
30-NOV-2019
pagina 21
foglio 2 / 2

IL SONDAGGIO

L'introduzione della sugar tax può essere considerata come...



Quanto è utile la sugar tax per ridurre i consumi di bevande zuccherate e avere effetti positivi sulla salute?



L'EGO - HUB

fanpage.it

POLITICA SONDAGGI POLITICI ELETTORALI DECRETO SICUREZZA REDDITO DI CI

Sondaggi, la sugar tax divide gli italiani: il 50% pensa che non servirà a ridurre l'obesità

La tassa sulle bevande zuccherate, misura contenuta nella manovra, divide gli italiani: il 62,6% degli intervistati non considera la sugar tax utile a ridurre i consumi di bevande zuccherate; mentre il 50,6% del campione ritiene che non siano le tasse lo strumento corretto contro l'obesità e le cattive abitudini alimentari.

POLITICA ITALIANA SONDAGGI POLITICI ELETTORALI 29 NOVEMBRE 2019 17:56 di **Annalisa Cangemi**



L'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di **Euromedia Research** ha condotto un'indagine sulla **sugar tax**, intervistando un campione di mille persone, tra il 12 e il 14 novembre. Il risultato è che la tassa sulle bevande zuccherate, misura molto controversa, contenuta nella manovra, divide gli italiani.

Nel dettaglio, **il 62,6% degli intervistati non considera la sugar tax utile a ridurre i consumi di bevande zuccherate**, mentre il 60,9% del campione ritiene che si tratti di un modo per generare maggiori entrate per lo Stato. Sul livello di conoscenza della sugar tax, il 60,1% non sa che riguarda anche le bevande Zero; solo il 38,5% degli intervistati la identifica come accisa; mentre, per il 65,1%, impatterà prevalentemente sui consumatori. Il 50,6% del campione pensa che non siano le tasse lo strumento corretto contro l'obesità e le cattive abitudini alimentari, mentre il 12,8% riconosce nelle bevande dolci e zuccherate il reale problema. **Il 26,2% ritiene invece che sarebbe necessario tassare anche merendine** e altri prodotti dannosi per la salute.

Secondo un altro sondaggio, commissionato da Facile.it alle società mUp Research e Norstat, **più della metà degli italiani è favorevole alla plastic tax**. Secondo la ricerca (condotta su di un campione di 1.015 persone su tutto il territorio nazionale), il 54,7% degli italiani è favorevole alla plastic tax, il 33,9 è contrario, mentre l'11,4% non sa cosa rispondere. I due istituti hanno esteso l'indagine anche alla la sugar tax: in questo caso il 47,7% si è detto favorevole, mentre il 40,9% si è dichiarato contrario.

Ma quali potrebbero essere le conseguenze sul carrello della spesa se le due nuove tasse dovessero determinare un aumento del costo dei prodotti finali? Complessivamente sono 31 milioni i consumatori che hanno dichiarato di essere pronti a modificare le proprie abitudini di acquisto – riducendo o eliminando del tutto i prodotti colpiti dagli eventuali rincari – divisi tra coloro che lo farebbero perché consapevoli che si tratti di prodotti potenzialmente dannosi per l'ambiente o per la salute, e coloro che invece sarebbero spinti solo dal risparmio.

ANSA.it Economia

Fai la ricerca | Il mondo in Immagini

ANSA.it › Economia › Euromedia, sugar tax divide italiani

Euromedia, sugar tax divide italiani

Per 50,6% campione non serve. Per 26,2%, tassare anche merendine

Redazione ANSA

ROMA

29 novembre 2019
16:58

NEWS



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 29 NOV - La sugar tax divide gli italiani secondo i risultati di un sondaggio dell'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di Euromedia Research condotto su un campione prestratificato di 1.000 interviste effettuate sul web con il metodo Cawi tra il 12 e il 14 novembre. Nel dettaglio, il 62,6% degli intervistati non considera la sugar tax utile a ridurre i consumi di bevande zuccherate ed il 60,9% del campione inoltre ritiene che si tratti di un modo per generare maggiori entrate per lo Stato.

Per quanto riguarda la conoscenza della sugar tax, il 60,1% non sa che riguarda anche le bevande Zero,solo il 38,5% degli intervistati la identifica come accisa mentre, per il 65,1%, impatterà prevalentemente sui consumatori. Il 50,6% del campione ritiene che non siano le tasse lo strumento corretto contro obesità e cattive abitudini alimentari mentre il 12,8% riconosce, nelle bevande dolci e zuccherate il reale problema.

Il 26,2% ritiene invece che sarebbe necessario tassare anche merendine e altri prodotti dannosi

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

SILENZI E FALSITÀ

Ghisleri (Euromedia Research): 'Sarebbe ora di avere un pochino in più di responsabilità politica, anche a rischio di qualche voto'

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 28, 2019



Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, è stata ospite della trasmissione Tagadà, in onda su La7.

Ghisleri, dopo aver esaminato i sondaggi sul tema, sostiene che gli italiani "non hanno molta fiducia nei confronti di chi dovrebbe risolvere i veri problemi del Paese, soprattutto quando si parla di infrastrutture".

Secondo la direttrice dell'istituto la colpa di questa mancanza di fiducia da parte cittadini è da imputare sia alle forze al governo e sia a quelle che si trovano all'opposizione, dato che non fanno altro che cercare consensi: "Viviamo in una campagna elettorale permanente e la manutenzione è un tema che non fa notizia. Quindi, quando viene fatta, non ci si può mettere una medaglia all'onore e perciò, non facendo notizia, non dà consenso e viene migrata altrove".

"Questo è un male della politica che viene segnalato dai cittadini – prosegue Ghisleri –, perché i cittadini dicono che spesso nei luoghi e nei punti di responsabilità, a forza di scegliere persone dello stesso colore politico, di chi ha potere di scelta, si mettono persone non molto competenti, oppure si chiude un occhio su delle situazioni veramente molto importanti".

Ghisleri conclude affermando che "sarebbe ora di avere un pochino in più di responsabilità politica, anche a rischio di qualche voto".

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO

Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri "manutenzione non fa notizia"

Pubblicato il 28 Novembre 2019 alle 09:46 Autore: Daniele Sforza



Sondaggi politici Euromedia: Ghisleri "manutenzione non fa notizia"

I ponti crollano, si punta il dito contro la mancata manutenzione, per gli italiani ai posti di responsabilità ci sono persone incompetenti. Inevitabile pensarla così quando in un Paese civile accade quello che non dovrebbe accadere. Dopo Genova è successo al viadotto dell'A6 nel savonese, si fa rumore per qualche giorno, tra urla e schiamazzi da salotti televisivi, poi si ritorna alla calma, almeno fino alla prossima volta. Ospite a Tagadà, in onda su La7, la direttrice di Euromedia Research **Alessandra Ghisleri** ha reso noto che secondo i sondaggi **gli italiani non hanno molta fiducia nei confronti di chi dovrebbe risolvere i veri problemi del Paese**, soprattutto quando si parla di **infrastrutture**.

Sondaggi politici: gli italiani e la manutenzione delle infrastrutture, parla Ghisleri

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

La colpa è certamente anche di questa eterna campagna elettorale, dove sia le forze al governo sia quelle che si trovano all'opposizione non fanno altro che cercare consensi. "Viviamo in una campagna elettorale permanente e **la manutenzione è un tema che non fa notizia**. Quindi, quando viene fatta, non ci si può mettere una medaglia all'onore e perciò, non facendo notizia, non dà consenso e viene migrata altrove".

La manutenzione è necessaria, insomma, ma in un Paese dove tutto si riduce al sorridere davanti alle telecamere o a essere presente sui social su cose ben più eclatanti per mostrarsi attivi, i problemi sono altri. "Questo è un male della politica che viene segnalato dai cittadini, perché i cittadini dicono che spesso nei luoghi e nei punti di responsabilità, a forza di scegliere persone dello stesso colore politico, di chi ha potere di scelta, **si mettono persone non molto competenti, oppure si chiude un occhio su delle situazioni veramente molto importanti**". Quello della responsabilità è un tema molto caldo, che i cittadini ed elettori sentono con forza. "**Sarebbe ora di avere un pochino in più di responsabilità politica, anche a rischio di qualche voto**", ha concluso la Ghisleri.

Libero Quotidiano.it

PARLA LA SONDAGGISTA

Alessandra Ghisleri a L'aria che tira sul voto in Emilia: "Pd? No, Stefano Bonaccini"

27 Novembre 2019



Alessandra Ghisleri, ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, interviene sulle **elezioni regionali** in **Emilia Romagna.** Si parla del candidato del Pd, **Stefano Bonaccini**, e le si chiede come mai abbia un buon successo tra la gente. Perché, spiega la direttrice di **Euromedia Research**, l'attuale governatore del Pd "ha fatto una politica che è condivisa, se non altro dai suoi sostenitori, una politica magari che non urla e che si tutela gli argini e che non fa notizia però magari lo stanziamento di quello che sono i fondi come era all'inizio del M5s potrebbe essere raccontato, perché qua si parla di miliardi ma non si sa dove vanno a finire". Insomma, contro l'avanzata della Lega e di Lucia Borgonzoni, insomma, Bonaccini sembra l'unico candidato spendibile. Anche se ad oggi, sondaggi alla mano, le sue speranze di vittoria appaiono piuttosto esigue.

il Giornale
27-NOV-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

L'amarezza di Matteo: «Nemmeno coi mafiosi...»

Sfogo di Matteo contro i giudici «Come una retata di mafia» E Zingaretti imita il Carroccio

Il Pd tentato dal maggioritario e dal contratto di governo. Due scelte che possono risultare fatali

L'amarezza della Rotta: «Si sono messi a copiare la Lega nella convinzione di rappresentare l'alternativa»

Il pentastellato Castaldi: «Non so se Luigi ci pensa, ma Grillo gli ha spiegato che le urne sarebbero una follia»

di **Augusto Minzolini**

Niente di nuovo nel Belpaese dove la giustizia fa politica e viceversa. A Firenze un altro capitolo di una storia che va avanti da decenni. Tutti i finanziatori della Fondazione Open, quella di Matteo Renzi, hanno subito ieri delle perquisizioni a casa, di primo mattino. «Un'operazione con centinaia di perquisizioni - si è sfogato l'ex premier con i suoi -, di quelle che si fanno contro le organizzazioni mafiose. Tutti quelli che ho vicino, da Carrai a Serra e tanti altri, si sono visti perquisire casa, per dei contributi volontari alla Fondazione che, nella testa dei magistrati, agisce come un partito politico. A parte che i bonifici li avrebbero potuti trovare in banca, ma come si può teorizzare una cosa del genere? Non si possono cambiare le regole delle Fondazioni in corsa, darne un'interpretazione diversa. Parlano di parlamentari con le carte di credito: io non l'avevo, neppure Lotti, da quanto mi ha detto. Come pure gli altri. È la solita storia italiana, quando le cose ti vanno per il verso giusto ti vogliono azzoppare. Ti verrebbe davvero la voglia di mollare tutto. Di dire: volete il Paese? Tenetevelo, ci vediamo tra cinque anni. Poi, però, pensi che questo Paese lo ami e non molli». Eh sì, siamo alle solite, una costante. Tant'è che i Pm di oggi sono quelli che hanno arrestato i genitori di Renzi ieri e hanno visto l'ombra di Silvio Berlusconi dietro le bombe mafiose di Firenze. Hanno, insomma, una vera passione per le inchieste a sfondo politico.

Niente di nuovo nel Belpaese dove la politica non comprende la realtà, o peggio, se ne inventa una tutta sua. La premiata ditta Zingaretti-Orlando si è messa in testa che il Pd deve essere un partito speculare alla Lega, deve avere una vocazione maggioritaria, deve radicalizzarsi a sinistra perché l'elettorato moderato non esiste più. Insomma, vogliono copiare sul versante opposto il Salvini del 33% dall'alto - a sentire la maga Ghisleri ieri - del loro 18%. Nel loro schema questo è il nuovo bipolarismo italiano. E questo rimuovendo il dato che la sinistra ha vinto le elezioni solo mettendo insieme coalizioni con dentro di tutto; dimenticando che il picco più alto del Pd a vocazione maggioritaria, quello di Veltroni, fu anche quello che beccò la più sonora sconfitta da Berlusconi; e ancora, esorcizzando l'insegnamento di Berlinguer che ha sempre visto l'Italia pendere a destra.

Ora, poco male, se si trattasse di una teoria, ma da questa formula la premiata ditta fa discendere tutta una serie di possibili opzioni, che in alcuni casi, come si diceva, fanno a botte con la realtà. Ad esempio, è figlia di questo schema la tentazione elettorale che, come un fiume carsico, scompare e riemerge nel vertice del Pd. La settimana scorsa, ad esempio, Andrea Orlando, ha dispensato un consiglio a una vecchia amica di Forza Italia in pieno Transtlantico. «Prepàrati - ha sussurrato - a votare il 27 marzo. Dici che Franceschini non vuole le elezioni? Lo convinceremo: faremo un congresso che deciderà su questa linea e normalizzeremo i gruppi parlamentari». Proprio nelle stesse ore alla buvette di Montecitorio un gruppo di deputate del Pd discettavano su questa ipotesi che, a loro avviso, è una pazzia. «Se fai la manovra e poi vai a votare - osservava una sindacalista di esperienza come Carla Cantone - sei da Tso».



il Giornale

27-NOV-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

Mentre Emanuele Fiano, altro pd che fiuta l'aria, scommetteva che i gruppi non avrebbero accettato «supinamente l'opzione elettorale».

Il problema, però, non è il voto o non voto, ma, appunto, il sogno di un surrogato di bipolarismo, sull'altare del quale il vertice zingarettiano sarebbe anche pronto ad andare incontro a una sconfitta annunciata: «Un giro - è il *leitmotiv* dell'*inner circle* - a Salvini bisogna farlo fare». Tesi su cui la pd Alessia Rotta sbotta: «Si sono messi a copiare Salvini nella convinzione di rappresentarne l'alternativa. Il problema è che utilizzano categorie desuete. E gli errori si moltiplicano. È ovvio, ad esempio, che Salvini, con i sondaggi al 33%, punti al maggioritario, innaturale che Zingaretti disdegni il proporzionale sapendo che può vincere solo giocando sulle alleanze. Di più: mentre Salvini non ha mai immaginato un patto strategico con i 5stelle, noi lo proponiamo proprio mentre il movimento è in crisi. Senza contare che se vuoi fare un tratto di strada insieme, dovresti accettare "la trasversalità" che è nel loro Dna. Nel loro c'è un pezzo di destra non indifferente, motivo per cui se i 5stelle si presentassero da soli in Emilia, ad esempio, toglierebbero consenso anche alla Lega. Se, invece, li costringi a stare in un'alleanza con noi, è probabile che la loro ala destra si riversi su Salvini. La verità è che l'attuale vertice del Pd non ha un'idea». Sono congetture vuote quelle della Rotta? A sentire i grillini no. «Zingaretti non lo capisco neppure io - osserva Gianluca Castaldi, sottosegretario grillino ai rapporti con il Parlamento -: noi siamo trasversali di natura, abbiamo dentro destra e sinistra. Io sono stato eletto in un paese di destra. Chiederci di presentarci alle elezioni insieme al Pd, significa dimezzare i nostri consensi».

Senza contare che un «patto» prevede obblighi da parte sia del Pd sia dei grillini. Già oggi. E a volte certe questioni spinose, conoscendo le problematiche del movimento, sarebbe meglio lasciarle risolvere al Parlamento, dando modo ai 5stelle di fare la loro battaglia di testimonianza, e ai partner di governo di evitare stupidaggini. Come Salvini fece sulla Tav. Con un metodo del genere, ad esempio, sulla «plastic tax» e sulla «sugar tax», figlie dell'ideologia grillina che non incontrano l'opinione prevalente degli italiani (secondo la Ghisleri per il 68% non serviranno al rilancio economico), non ci sarebbero stati tutti questi «stop and go» del governo. Uno schema che sarebbe ancora più utile sulla giustizia, dove sull'introduzione della «prescrizione» si è creata una situazione di *impasse*: il ministro della Giustizia, Bonafade, non accetta modifiche sapendo che il provvedimento a gennaio andrà in vigore; il Pd le vuole ma non ha il coraggio, per ora, di imporre una procedura d'urgenza sul tema in Parlamento. «In fondo - è la spiegazione di Andrea Orlando - poi quando ci sarà una nuova legge, gli effetti di quella di Bonafede nei mesi in cui sarà in vigore, saranno sterilizzati dalla norma del *favor rei*». Ragionamento un po' tortuoso, che Renzi, tanto più oggi, non accetta: «Io nell'accordo strategico con i grillini non entro. Né subisco i loro ricatti sulla giustizia. Non ci penso proprio. Io sul tema della prescrizione sto sulle posizione di Enrico Costa (deputato di Forza Italia, *ndr*)». Già, meglio giocare in Parlamento, consapevoli in fondo che l'unica forza di questo governo per stare in piedi (ed evitare di fare menate), si basa, nei fatti, non sull'ipotetico patto di Zingaretti con i grillini, ma esclusivamente sulla loro paura di andare a votare. «Non so se Di Maio - confida il sottosegretario Castaldi - ha accarezzato anche lui l'idea delle urne, ma Grillo gli ha spiegato che sarebbe pura follia».

il Giornale

27-NOV-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

Mentre Emanuele Fiano, altro pd che fiuta l'aria, scommetteva che i gruppi non avrebbero accettato «supinamente l'opzione elettorale».

Il problema, però, non è il voto o non voto, ma, appunto, il sogno di un surrogato di bipolarismo, sull'altare del quale il vertice zingarettiano sarebbe anche pronto ad andare incontro a una sconfitta annunciata: «Un giro - è il *leitmotiv* dell'*inner circle* - a Salvini bisogna farlo fare». Tesi su cui la pd Alessia Rotta sbotta: «Si sono messi a copiare Salvini nella convinzione di rappresentarne l'alternativa. Il problema è che utilizzano categorie desuete. E gli errori si moltiplicano. È ovvio, ad esempio, che Salvini, con i sondaggi al 33%, punti al maggioritario, innaturale che Zingaretti disdegni il proporzionale sapendo che può vincere solo giocando sulle alleanze. Di più: mentre Salvini non ha mai immaginato un patto strategico con i 5stelle, noi lo proponiamo proprio mentre il movimento è in crisi. Senza contare che se vuoi fare un tratto di strada insieme, dovresti accettare "la trasversalità" che è nel loro Dna. Nel loro c'è un pezzo di destra non indifferente, motivo per cui se i 5stelle si presentassero da soli in Emilia, ad esempio, toglierebbero consenso anche alla Lega. Se, invece, li costringi a stare in un'alleanza con noi, è probabile che la loro ala destra si riversi su Salvini. La verità è che l'attuale vertice del Pd non ha un'idea». Sono congetture vuote quelle della Rotta? A sentire i grillini no. «Zingaretti non lo capisco neppure io - osserva Gianluca Castaldi, sottosegretario grillino ai rapporti con il Parlamento -: noi siamo trasversali di natura, abbiamo dentro destra e sinistra. Io sono stato eletto in un paese di destra. Chiederci di presentarci alle elezioni insieme al Pd, significa dimezzare i nostri consensi».

Senza contare che un «patto» prevede obblighi da parte sia del Pd sia dei grillini. Già oggi. E a volte certe questioni spinose, conoscendo le problematiche del movimento, sarebbe meglio lasciarle risolvere al Parlamento, dando modo ai 5stelle di fare la loro battaglia di testimonianza, e ai partner di governo di evitare stupidaggini. Come Salvini fece sulla Tav. Con un metodo del genere, ad esempio, sulla «plastic tax» e sulla «sugar tax», figlie dell'ideologia grillina che non incontrano l'opinione prevalente degli italiani (secondo la Ghisleri per il 68% non serviranno al rilancio economico), non ci sarebbero stati tutti questi «stop and go» del governo. Uno schema che sarebbe ancora più utile sulla giustizia, dove sull'introduzione della «prescrizione» si è creata una situazione di *impasse*: il ministro della Giustizia, Bonafade, non accetta modifiche sapendo che il provvedimento a gennaio andrà in vigore; il Pd le vuole ma non ha il coraggio, per ora, di imporre una procedura d'urgenza sul tema in Parlamento. «In fondo - è la spiegazione di Andrea Orlando - poi quando ci sarà una nuova legge, gli effetti di quella di Bonafede nei mesi in cui sarà in vigore, saranno sterilizzati dalla norma del *favor rei*». Ragionamento un po' tortuoso, che Renzi, tanto più oggi, non accetta: «Io nell'accordo strategico con i grillini non entro. Né subisco i loro ricatti sulla giustizia. Non ci penso proprio. Io sul tema della prescrizione sto sulle posizione di Enrico Costa (deputato di Forza Italia, *ndr*)». Già, meglio giocare in Parlamento, consapevoli in fondo che l'unica forza di questo governo per stare in piedi (ed evitare di fare menate), si basa, nei fatti, non sull'ipotetico patto di Zingaretti con i grillini, ma esclusivamente sulla loro paura di andare a votare. «Non so se Di Maio - confida il sottosegretario Castaldi - ha accarezzato anche lui l'idea delle urne, ma Grillo gli ha spiegato che sarebbe pura follia».

blastingnews

NEWS & VIDEO | Blasting News Italia > Politica

Sondaggi politici: Fratelli d'Italia in doppia cifra, cala il PD e si riprende il M5S



Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

I sondaggi elettorali del 25 novembre di SWG mostrano Fratelli d'Italia attorno al 10%, cresce il M5S, mentre calano Lega e Partito Democratico.

di Napyliscus (articolo) e Tano Corma (video)
Aggiornato il 26 novembre 2019 10:26

SWG ha pubblicato gli ultimi **Sondaggi politici** del mese di novembre. Le intenzioni di voto ai partiti, mostrate ieri 25 novembre in occasione del consueto appuntamento del lunedì con il TG La7, mostrano un grosso balzo in avanti da parte di **Fratelli d'Italia**. Sorride, e non poco, **Giorgia Meloni**, che si porta in doppia cifra come in molti si attendevano da un po' di tempo a questa parte. Il partito di destra non è il solo ad incrementare il proprio bottino. Rispetto alla scorsa volta guadagna terreno anche il **M5S**, che riduce il gap con chi lo precede.

In flessione, oltre al **Partito Democratico**, anche **Lega** e **Forza Italia**. A seguire riportiamo in maniera dettagliata lo scenario attuale riscontrato dall'indagine dell'istituto di ricerche.

SWG: flessione per Lega e Forza Italia, sale Matteo Renzi

La **Lega** perde terreno, e anche in maniera importante (-0,9%). Il partito di **Matteo Salvini** resta saldamente al comando, ma scivola al 33,1%. Il margine di vantaggio sui rivali è ancora consistente. Il primo degli inseguitori è il **Pd**, che si attesta al 18,1% (-0,2%).

Alle sue spalle prova a rifarsi sotto il **Movimento 5 Stelle**, che si porta al 16,5% (+0,3%).

La notizia più interessante dell'ultima rilevazione di SWG riguarda **FdI**. Il partito di **Giorgia Meloni** ha abbattuto il muro della doppia cifra, portandosi al 10,1% (+0,6%). Nell'area di centrodestra, però, non va bene per **Forza Italia**, che si trova al 6% (-0,4%). Nella sua scia abbiamo **Italia Viva** con il 5,5%. Il partito di **Matteo Renzi** fa segnare un passo avanti (+0,5%) e potrebbe pensare ad un affondo per il sorpasso nel corso delle prossime settimane, cosa che peraltro era già successa poco tempo fa.

Scorrendo la graduatoria, abbiamo poi **Sinistra Italiana e Articolo Uno** con il 3,1% (-0,2%) e i **Verdi** con il 2% (-0,3%). Tra i piccoli è in leggero calo anche **Più Europa** (-0,1%), che si attesta all'1,6%. Infine, troviamo **Cambiamo!** di **Giovanni Toti** all'1,3% (+0,2%). Le rimanenti liste raccolgono nel complesso il 2,7% (+0,5%). Per quanto riguarda la percentuale di cittadini che non hanno espresso una preferenza, si è saliti al 38% (+1%).

Euromedia: PD penalizzato dalle microtasse

La flessione del Partito Democratico è stata constatata anche da parte di **Euromedia**.

Alessandra Ghisleri ha parlato della perdita di consensi su La7, nel corso dell'ultima puntata de "L'aria che tira", riferendo come sarebbero state le **microtasse** ad aver penalizzato in questo momento il partito di **Nicola Zingaretti**. La direttrice dell'istituto di ricerche ha sottolineato come tali microtasse vadano a colpire l'economia, ma soprattutto coloro che la fanno girare a livello nazionale.

Secondo Alessandra Ghisleri viene coinvolto lo «stato morale ed etico delle persone». Introdurre queste microtasse non piace alla gente ed ecco spiegato il calo di consensi per il PD.

È soprattutto la **sugar tax** ad essere indigesta ai cittadini, che

hanno da ridire anche sulla **plastic tax**, visto che è ipotizzabile che alla fine ricadranno sulle famiglie italiane i costi. Dunque, al contrario di quanto pensavano in molti, non è tanto Matteo Renzi ad aver dato fastidio al PD nel corso di queste settimane, bensì le microtasse, almeno secondo quanto dichiarato da Euromedia.

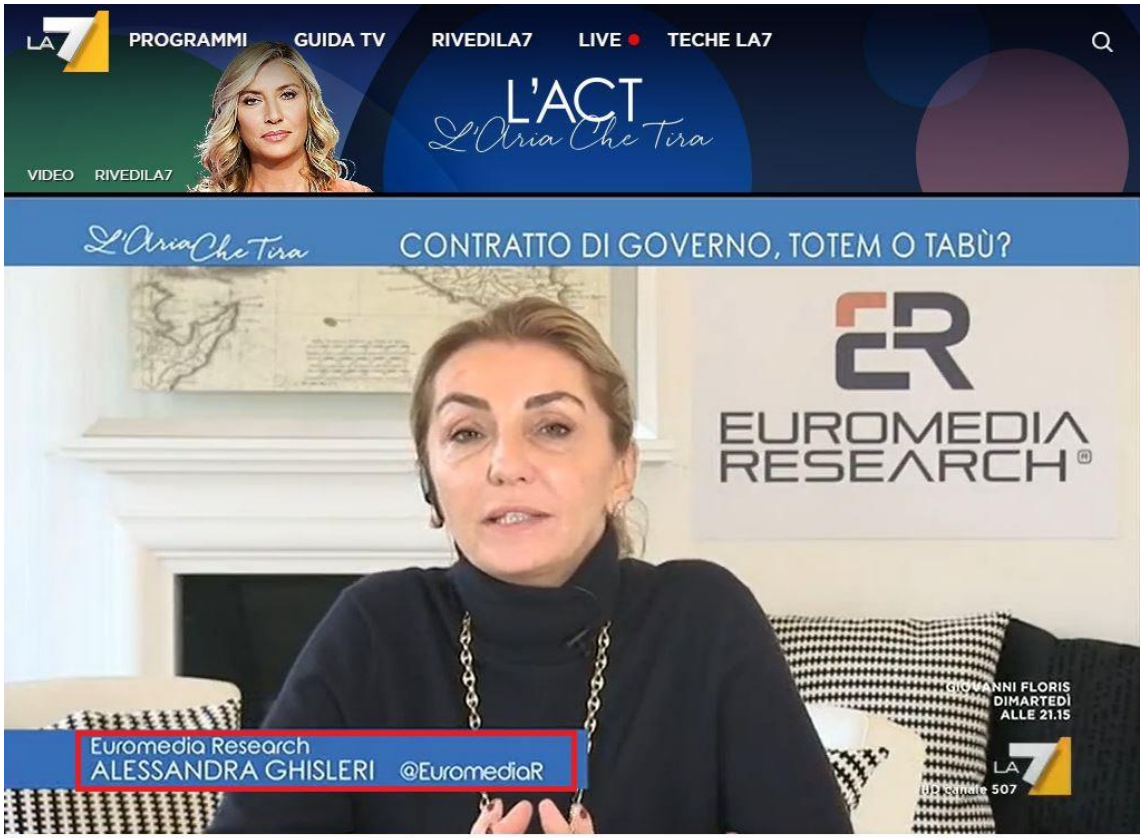
© RIPRODUZIONE VIETATA



Alessandra Ghisleri: "I 5 Stelle sono nati dicendo che volevano cambiare la politica, è la politica che ha cambiato il loro essere"

26/11/2019

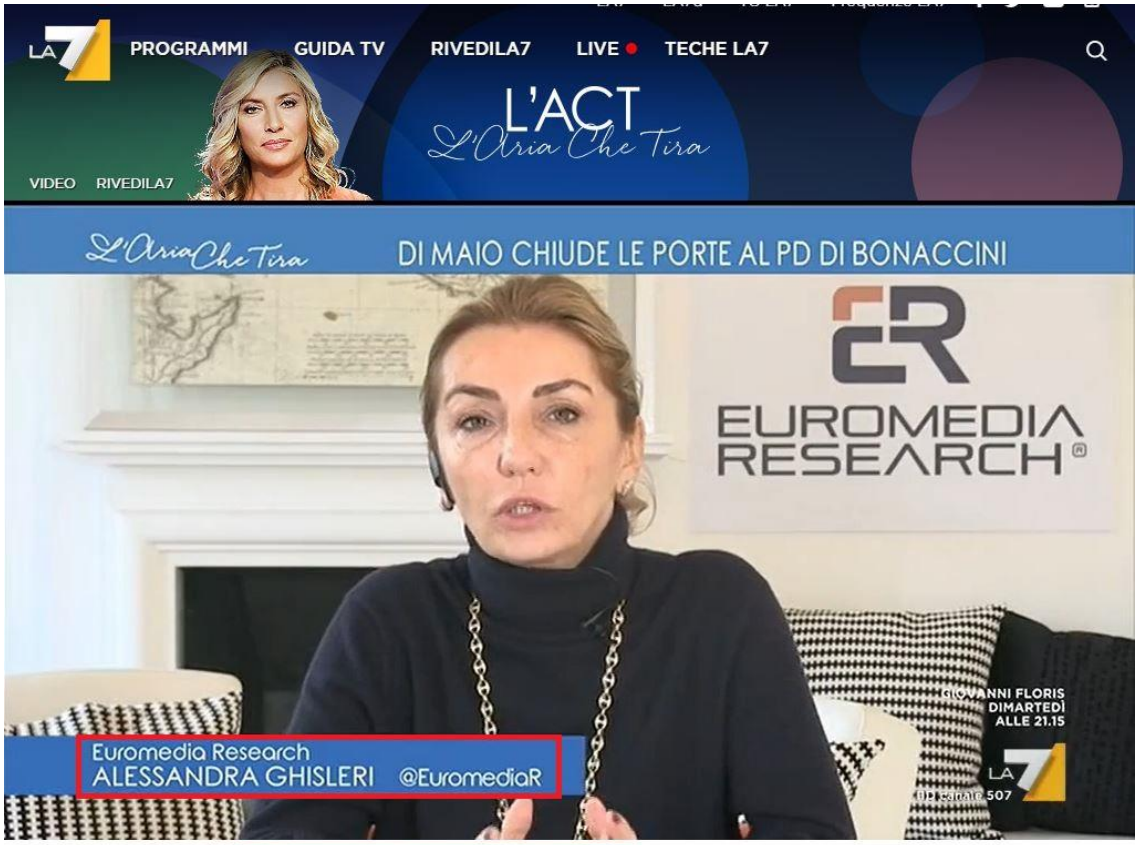
Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): "I 5 Stelle hanno bisogno di un'identità, il rischio è quello di dividersi per gestire le proprie indipendenze. La necessità è quella di trovare un'anima".



Alessandra Ghisleri: "Le Sardine hanno messo in evidenza che la politica mette in posti di responsabilità persone non sufficientemente competenti"

26/11/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): "Le persone desiderano certezze, la possibilità di pianificare il futuro. Il governo è visto con diffidenza perché non c'è la possibilità di avere un percorso a lungo termine".



L'analisi di Alessandra Ghisleri: "Secondo gli ultimi dati in Emilia Romagna il M5S non può spostare più di un 5-6%"

26/11/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): "La visione di Bonaccini dovrà ricadere su di lui, dovrà fare una campagna su di lui e il voto 'di beneficenza' di Grillo sarà anche un voto disgiunto per mettere in maggiore difficoltà il candidato della Lega".

Libero Quotidiano.it

CAPETTO KO

Alessandra Ghisleri archivia Luigi Di Maio: "Leader? Per lui è finita, vi spiego la mossa di Beppe Grillo"

25 Novembre 2019



Alessandra Ghisleri non ha dubbi. Per lei l'incontro tra **Beppe Grillo** e **Luigi Di Maio** non è stato altro che un commissariamento. Il fondatore del Movimento, giunto a sorpresa a Roma, aveva battezzato nuovamente il titolare della Farnesina "come unico leader pentastellato". Una dichiarazione che però stride con quanto messo in pratica. La sorte di Di Maio è infatti già scritta. Il capo politico sarà affiancato da una segreteria composta da sei personalità di spicco (tra cui si pensa anche ad **Alessandro Di Battista**).

"Si tratta solo di un tutoraggio - prosegue la direttrice di Euromedia Research a *Tagadà* -. Di Maio verrà affiancato da qualcuno che può **avere il controllo su quanto succede**". La stessa Ghisleri ha notato che gli italiani ripongono ben poca fiducia in chi "siede ai posti alti della politica". D'altronde visti i risultati, come dare loro torto.

LA NOTIZIA.net

Anticipazioni per "AGORA'" di Serena Bortone del 25 novembre alle 8 su RAI 3: tra 'sardine' ed emergenza maltempo



Redazione 25 Novembre 2019 Arte, Cultura e Spettacoli

Anticipazioni per "AGORA'" di Serena Bortone del 25 novembre alle 8 su RAI 3: tra 'sardine' ed emergenza maltempo



Serena Bortone tra 'sardine' ed emergenza maltempo Tutti gli aggiornamenti sull'emergenza maltempo domani, lunedì 25 novembre, ad Agorà. Sullo sfondo il dibattito sulla manovra, il caso ex Ilva e le manifestazioni delle "sardine". In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne ci sarà anche l'intervista a Lucia Annibali. Serena Bortone, su Rai3 alle ore 8 avrà tra gli ospiti: Alessandro Sansoni, Culturaidentità; Alessandra Ghisleri, Euromedia Research; Chiara Gribaudo, Partito Democratico; Piero Sansonetti, Direttore Il Riformista; Cinzia Monteverdi, Presidente e AD Società Editoriale Il Fatto; Susanna Ceccardi, Lega; Lucia Annibali, Italia Viva; Daria Colombo, Scrittrice e Delegata Pari Opportunità Comune Milano; Annagrazia Calabria, Forza Italia; Vittoria Baldino, Movimento 5 Stelle.

SILENZI E FALSITÀ

Ghisleri (Euromedia Research): 'Al Pd fanno più male le microtasse che la scissione di Renzi'

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 25, 2019



"Penso che al PD facciano più male le microtasse piuttosto che Matteo Renzi".

Lo ha detto la direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri nel corso della trasmissione di La7 'L'Aria che tira'.

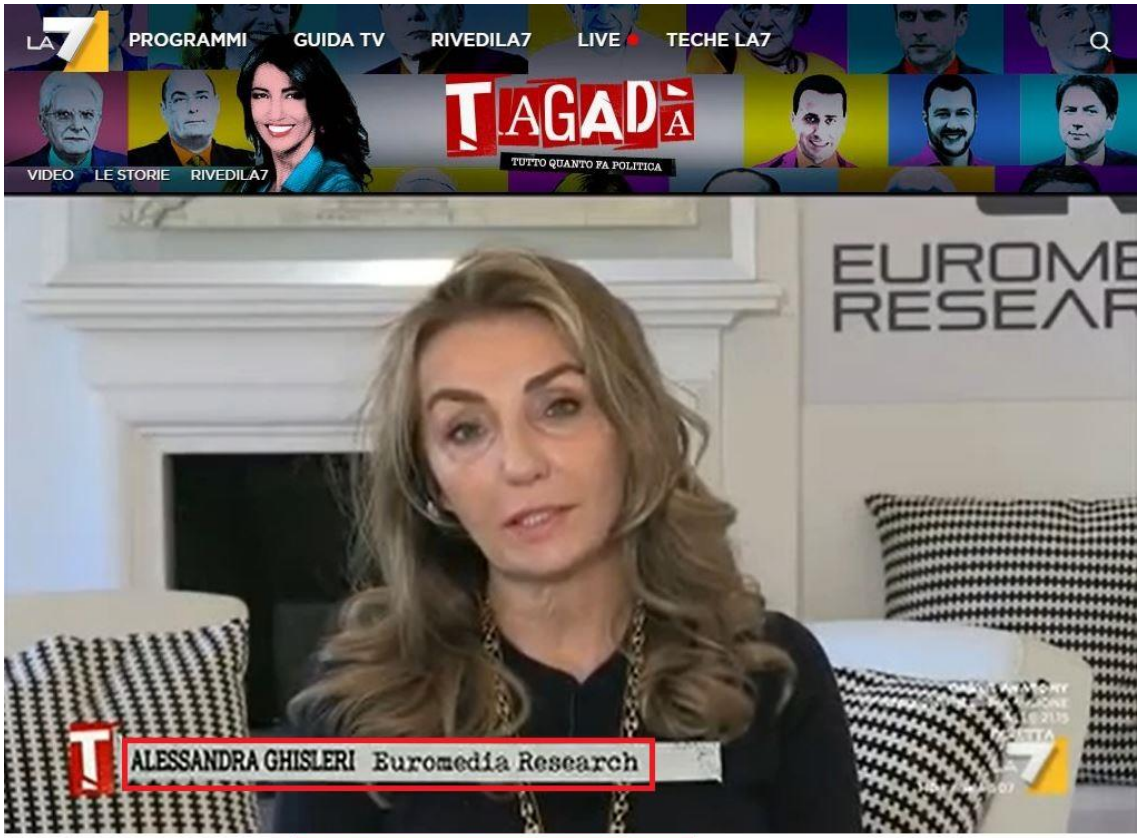
Secondo Ghisleri, "Renzi risponde a delle esigenze politiche", mentre le varie microtasse vanno a colpire l'economia.

"Il dato vero delle microtasse – prosegue Ghisleri – è che coinvolge lo stato morale ed etico delle persone, è come fare delle scelte morali per le persone. Non si sono tassate le merendine, ma si sono tassate le bevande".

Per la direttrice di Euromedia questa politica delle microtasse va a colpire l'economia e chi fa girare questo tipo di economia nel Paese: "Il nostro tessuto sociale, quello delle imprese, è fatto da piccole aziende, i piccoli chinotti, le cedrate, un sacco di piccole cose – spiega Ghisleri – Tassarle dà fastidio".

Per quanto riguarda la plastic tax, Ghisleri afferma che "la plastica ha un retaggio negativo perché noi vediamo i mari invasi dalla plastica, però non si multa chi butta la plastica, ma l'azienda che fa gli imballaggi".

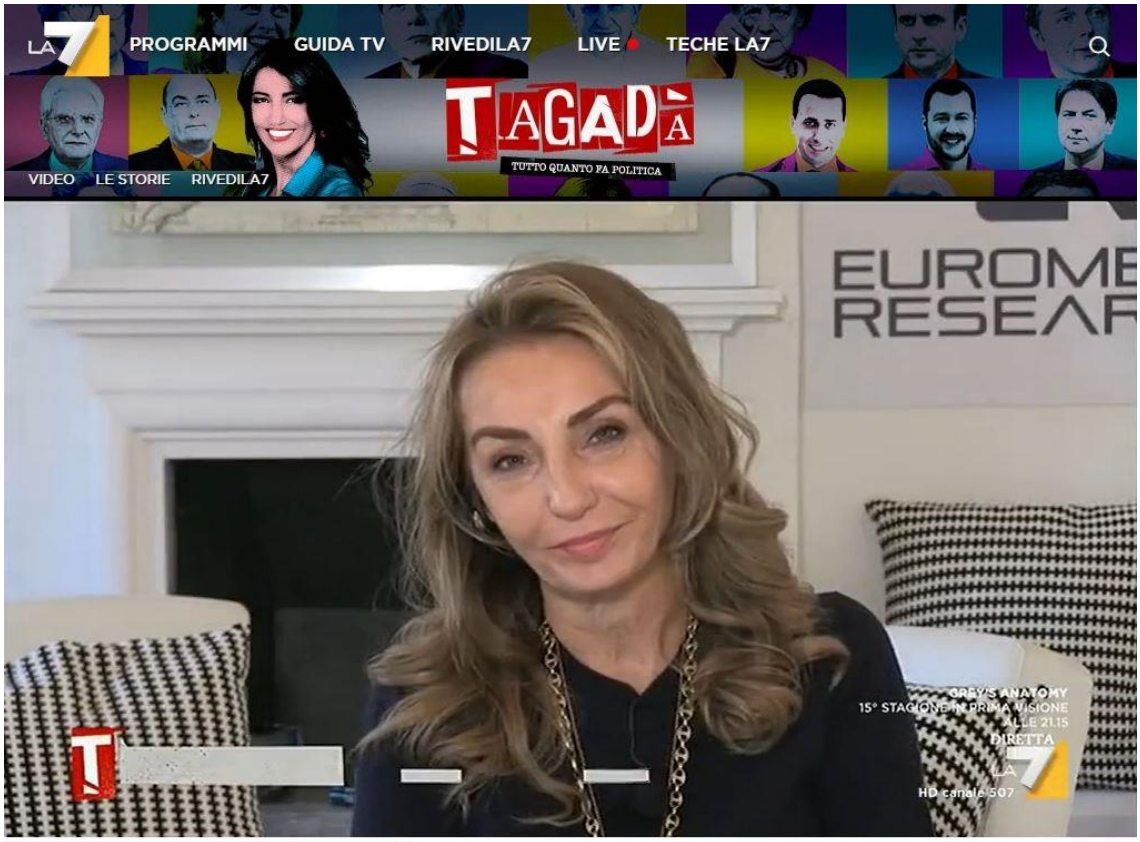
"Per quanto riguarda le bevande – conclude Ghisleri – si multa solo una piccola nicchia e questo non piace alla gente, perché si percepisce lo Stato che si introduce nella vita delle persone".



Infrastrutture, Alessandra Ghisleri: "La manutenzione non fa notizia, è un male della politica segnalato dai cittadini"

25/11/2019

Alessandra Ghisleri, Euromedia Research, sottolinea che gli italiani pensano che nei posti di responsabilità siano messe dai partiti persone incompetenti che non riescono a gestire le problematiche del paese soprattutto in tema di infrastrutture



Alessandra Ghisleri: "Luigi Di Maio sottoposto a tutor da parte di Beppe Grillo"

25/11/2019

Alessandra Ghisleri, Euromedia Research sottolinea che gli italiani pensano che nei posti di responsabilità siano messe dai partiti persone incompetenti che non riescono a gestire le problematiche del paese soprattutto in tema di infrastrutture

TERMOMETRO POLITICO

Sondaggi elettorali Euromedia: Ghisleri "microtasse fanno male al PD"

Pubblicato il 25 Novembre 2019 alle 11:10 Autore: Daniele Sforza



Sondaggi elettorali Euromedia: Ghisleri "microtasse fanno male al PD"

Sui risultati del **Partito Democratico** nei **sondaggi elettorali** pesano in particolare alcuni fattori: da una parte Matteo Renzi, dall'altra il fatto di essere nel governo, peraltro accanto al **Movimento 5 Stelle**, l'avversario principale delle ultime campagne elettorali. Tuttavia, secondo la direttrice di *Euromedia Research* Alessandra Ghisleri al PD fanno più male le **microtasse**. Ne ha parlato a *L'aria che tira* su La7.

Sondaggi elettorali Euromedia: PD penalizzato dalle microtasse secondo Ghisleri

"**Penso che al PD facciano più male le microtasse piuttosto che Matteo Renzi**", ha affermato Alessandra Ghisleri. Sotto la lente d'ingrandimento dei cittadini ci sono sempre

loro, le tasse, macro o micro non importa. Non sarà dunque certo Matteo Renzi a dare fastidio ai dem. “Renzi risponde a delle esigenze politiche”, mentre le microtasse vanno a colpire l’economia. “Il dato vero delle microtasse è che **coinvolge lo stato morale ed etico delle persone**, è come fare delle scelte morali per le persone. Non si sono tassate le merendine, ma si sono tassate le bevande”.

Tuttavia questa politica va a colpire l’economia e soprattutto chi la fa girare a livello nazionale. “Il nostro tessuto sociale, quello delle imprese, è fatto da piccole aziende, i piccoli chinotti, le cedrate, un sacco di piccole cose”, spiega Ghisleri. “**Tassarle dà fastidio**”. Nessuno ha da ridire sulla plastic tax, perché la percezione della plastica è altresì negativa. “La plastica ha un retaggio negativo perché noi vediamo i mari invasi dalla plastica, però **non si multa chi butta la plastica, ma l’azienda che fa gli imballaggi**”.

Sondaggi elettorali Euromedia: “Alla gente non piace lo Stato che si introduce nella vita”

Lo stesso discorso va fatto per la **sugar tax**. “Per quanto riguarda le bevande, si multa solo una piccola nicchia e questo non piace alla gente, perché si percepisce lo Stato che si introduce nella vita delle persone”, conclude la direttrice di *Euromedia*.

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2019
pagina 2
foglio 1 / 2

I calcoli dei sondaggisti: ecco quanto può pesare la loro corsa solitaria

Ma il voto disgiunto può dare una mano al Pd

Le previsioni

MILANO «Per il centrosinistra, con il M5S in campo, in Emilia-Romagna la strada si fa più in salita». I sondaggisti, dopo il plebiscito su Rousseau per la corsa in solitaria, su questo punto sono tutti d'accordo. È però interessante rilevare i distinguo tra gli analisti su quali ripercussioni potranno avere le «sardine» (a favore del centrosinistra oppure, per reazione, pro Salvini) e la legge elettorale regionale, che potrebbe favorire Stefano Bonaccini (Pd), perché prevede un voto diretto per il candidato presidente con possibilità di voto disgiunto, che, di nuovo, può avvantaggiare il candidato più noto. L'ultimo sondaggio sull'Emilia è stato realizzato da Ixé per *Cartabianca* (Rai Tre), ma prima della votazione su Rousseau. La fiducia in Bonaccini è molto alta (68) rispetto a Borgonzoni (45). Il dem, sul voto ai singoli candidati, sarebbe avanti 40% contro 29,2% (scenario con il M5S), quota che si alzerebbe a 41,2% contro 29,4% (senza M5S).

«La corsa autonoma di un candidato Cinque stelle è uno scenario che non favorisce il candidato di centrosinistra — spiega Lorenzo Pregliasco di Youtrend —. I dati a disposizione prima della scelta di Rousseau dimostravano che un patto di "non belligeranza" del Movimento sarebbe stato chiaramente un beneficio per Bonaccini. Questo perché gli elettori rimasti nell'alveo pentastallato sono più portati a sostenere il candidato progressista piuttosto che la leghista Lucia Borgonzoni».

Per Roberto Weber, analista di Ixè, va invece tenuto in considerazione che il fenomeno delle «sardine» potrebbe innescare un effetto «perverso»: «Questa mobilitazione sta dando un valore politico sempre più nazionale al voto in Emilia, terreno in realtà preferito da Salvini che non a caso ripete "Mandiamo a casa il governo" — osserva Weber. Bonaccini ha una credibilità nettamente superiore a Borgonzoni. Le "sardine" erano nate proprio per difendere la società ed i valori promossi dal governatore uscente, ma in questo quadro rivendicare le cose fatte per il territorio funzionerà di meno». Il professor Marco Valbruzzi, coordinatore dell'Istituto Cattaneo, è convinto che dopo l'esito del voto su Rousseau «la competizione si farà più tesa: sia il centrodestra, sia il centrosinistra si dovranno concentrare per conquistare l'elettorato M5S». Le «sardine»? «Fanno bene. Possono essere un'esca per prendere il voto in uscita dal Movimento — aggiunge Valbruzzi —. Riescono ad allargare il perimetro del centrosinistra e intercettare qualche grillino».

Il «patto di desistenza» dei Cinque Stelle avrebbe senza dubbio avvantaggiato il Pd, conferma Rado Fonda di Swg, secondo cui l'unica speranza per Bonaccini è che almeno una parte degli elettori M5S opti per il «voto utile», cioè il disgiunto. Il voto pro candidatura su Rousseau ha un «significato rilevante», perché dimostra «che la gente vuole essere protagonista — spiega Alessandra Ghisleri di Euromedia research —: è una chiamata al coraggio, a ritrovare lo spirito le origini».

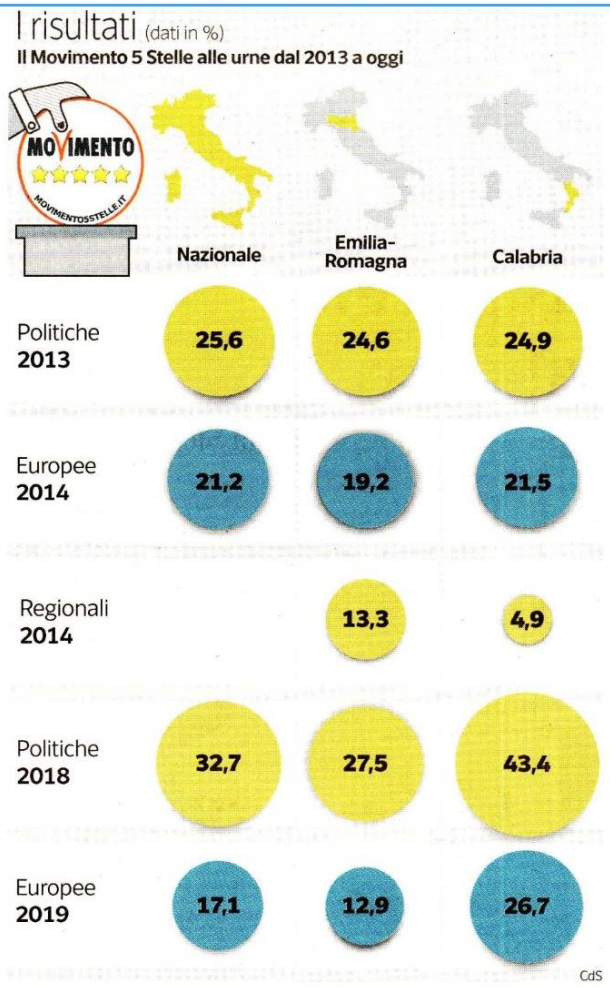
Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Processo a Di Maio nei 5 Stelle
Fico: urgente una riflessione

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2019
pagina 2
foglio 2 / 2



SILENZI E FALSITÀ

Regionali in Emilia: ecco i calcoli dei sondaggisti

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 23, 2019



In vista delle elezioni regionali in Emilia-Romagna, diversi sondaggisti hanno avanzato dei calcoli su quali ripercussioni potranno avere il movimento delle «sardine» e la legge elettorale regionale, che potrebbe favorire **Stefano Bonaccini** (Pd), perché prevede un voto diretto per il candidato presidente con possibilità di voto disgiunto, che a sua volta può avvantaggiare il candidato più noto.

«È difficile non considerarlo uno scenario che sfavorisce il candidato di centrosinistra — ha detto **Lorenzo Pregliasco** di Youtrend —. I dati a disposizione prima della scelta di Rousseau dimostravano che un patto di "non belligeranza" del Movimento sarebbe stato chiaramente un beneficio per Bonaccini. Questo perché gli elettori rimasti nell'alveo pentastallato sono più portati a sostenere il candidato progressista piuttosto che la leghista **Lucia Borgonzoni**».

«Ma rispetto al passato, gli effetti dipenderanno da quali saranno le zone della regione in cui salirà o scenderà — ha aggiunto Pregliasco —: se rispetto alle Europee la Lega crescesse anche nelle città più grandi, le possibilità di vittoria per il centrodestra aumenterebbero molto».

Per l'analista di Ixè **Roberto Weber**, il fenomeno delle «sardine» potrebbe innescare un effetto «perverso»: «Questa mobilitazione sta dando un valore politico sempre più nazionale al voto in Emilia, terreno in realtà preferito da Salvini che non a caso ripete "Mandiamo a casa il governo" — ha osservato Weber. Bonaccini ha una credibilità nettamente superiore a Borgonzoni. Le "sardine" erano nate proprio per difendere la società ed i valori promossi dal governatore uscente, ma in questo quadro rivendicare le cose fatte per il territorio funzionerà di meno».

Il professor **Marco Valbruzzi**, coordinatore dell'Istituto Cattaneo, è convinto che dopo l'esito del voto su Rousseau «la competizione si farà più tesa: sia il centrodestra, sia il centrosinistra si dovranno concentrare per conquistare l'elettorato M5S». Le «sardine»? «Fanno bene. Possono essere un'esca per prendere il voto in uscita dal Movimento. Riescono ad allargare il perimetro del centrosinistra e intercettare qualche grillino».

Il «patto di desistenza» dei Cinque Stelle avrebbe senza dubbio avvantaggiato il Pd, secondo **Rado Fonda** di Swg, infatti l'unica speranza per Bonaccini è che almeno una parte degli elettori M5S opti per il «voto utile», cioè il disgiunto. Il voto pro candidatura su Rousseau ha un «significato rilevante», perché dimostra «che la gente vuole essere protagonista — ha detto **Alessandra Ghisleri** di Euromedia research —: è una chiamata al coraggio, a ritrovare lo spirito le origini».

CORRIERE DELLA SERA

22-NOV-2019
pagina 9
foglio 1

La manovra

Le multe arrivano anche via web Il premier frena sui pignoramenti

ROMA Si avvicina il momento della notifica online degli atti della pubblica amministrazione, comprese le multe e le cartelle esattoriali. Con un emendamento alla manovra, il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, ha previsto la creazione di una piattaforma unica attraverso la quale la pubblica amministrazione colloquierà con i cittadini dotati del "domicilio digitale". Un indirizzo di posta certificata o equivalente previsto dal Codice dell'amministrazione digitale di qualche anno fa, che per ora è solo facoltativo. Ma che un decreto ministeriale renderà prima o poi obbligatorio, prevedendo la comunicazione degli indirizzi elettronici nel momento in cui si chiede la carta d'identità elettronica. Poi stabilendo la data oltre la quale tutte le comunicazioni della pubblica amministrazione dovranno essere inviate online.

Si smorza, intanto, la polemica sulle nuove regole per la riscossione dei tributi locali. Il premier, Giuseppe Conte, piuttosto spazientito, ha spiegato che il nuovo sistema non fa altro che equiparare il sistema di riscossione dei Comuni a quello dell'Agenzia delle Entrate. Il resto «sono mistificazioni», ha aggiunto Conte, mentre Italia viva chiede comunque al governo di fare chiarezza sulla vicenda, Forza Italia annuncia battaglia e Matteo Salvini parla di «Stato di polizia fiscale».

Dal segretario della Lega è arrivata un'altra accusa pesante alla maggioranza, quella di aver bocciato la proroga della sospensione delle tasse nelle zone terremotate. Ma questa volta la risposta è arrivata compatta da tutti i capigruppo di maggioranza in Commissione Finanze al Senato, che gli hanno ricordato come lo stesso emendamento sia stato presentato e approvato nel decreto terremoto. Luigi Di Maio, intanto, si dice d'accordo con la plastic tax, ma sottolinea che va sistemata. Una ricerca di Euromedia Research, nello stesso tempo, svela il pessimo gradimento riservato dai cittadini alla tassa sulle bevande zuccherate: il 60% non la considera utile a ridurre i consumi e pensa sia solo un modo di fare cassa.

Buone notizie, infine, sulla congiuntura. L'Ocse ha migliorato le sue previsioni sulla crescita del 2019, che sarà allo 0,2%, confermato lo 0,4% per il 2020 con un'accelerazione nel 2021 (+0,5%).

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2022

L'anno entro il quale secondo la ministra per l'Innovazione ogni cittadino dovrà avere un'identità digitale



il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali

Sondaggio, il centrodestra oltre il 50% mentre il M5s affonda

Il "sondaggione" di YouTrend certifica la crisi nera del Movimento 5 Stelle, ormai fermo al 16%. Forza Italia, FdI e Pd crescono. Ecco tutti i dati

Pina Francone - Ven, 22/11/2019 - 12:21

commenta

Centrodestra al 50% dei voti, **Movimento 5 Stelle** sempre (più) in crisi e **Partito Democratico** che galleggia sul 20% scarso.



Sono questi i tre dati, ormai consolidati, del panorama politico italiano, così come viene fotografato da ogni **sondaggio**. L'ultima cartina di tornasole degli orientamenti degli italiani la fornisce la "Supermedia" di YouTrend-Agi che mette insieme - realizzando una media ponderata dei numeri - i risultati delle rilevazioni demoscopiche di Emg Acqua, Euromedia Research, Demopolis, Ixè, Istituto Piepoli, Swg e Tecnè.

Il "sondaggione" racconta una realtà già nota. Il primo partito politico italiano - seppur in flessione dello 0,3% - è la **Lega**. Già, perché il Carroccio di **Matteo Salvini** si mantiene saldamente sopra il 30% dei consensi, attestandosi al **33,1%**. Un volume elettorale che soddisfa, non poco, la compagine leghista.

Alle spalle della Lega, a distanza siderale, il **Partito Democratico**. **Nicola Zingaretti**, però, non può certo esultare, visto che il suo Pd annaspa sotto la soglia "psicologica" del 20%, fermandosi al **19,3%** dei voti. I dem, peraltro, recuperano sei decimi di punto, visto che erano scesi fino al **18,7%**.

Buio pesto per un **Movimento 5 Stelle** sempre più diviso. Il M5s di **Beppe Grillo** e **Luigi Di Maio** è in crisi nera e continua a perdere voti su voti. Nell'ultima settimana, secondo la "Supermedia", il calo è dell'1,1% e l'ulteriore flessione porta i pentastellati al **16,4%** delle preferenze. Insomma, i grillini hanno dimezzato i consensi rispetto alle Politiche del 4 marzo 2018.

Continua a crescere, invece, **Fratelli d'Italia** di **Giorgia Meloni**: FdI, infatti, guadagno lo 0,3% e si attesta al **9,5%** ormai a un passo da quella doppia cifra tanto agognata. E torna a crescere anche **Forza Italia**. Gli azzurri di **Silvio Berlusconi** prendono lo 0,2% e si collocano al **7%** tondo tondo. Non spicca il volo, invece, il "gabbiano" di **Italia Viva**, visto che il neonato partito di **Matteo Renzi** non va oltre il **5,1%**. Rispetto la scorsa settimana, comunque, Iv è cresciuta dello 0,3%.

Per quanto concerne invece le formazioni politiche minori che si collocano nell'area di **centrosinistra**, ecco **La Sinistra** al **2,2%**, **+Europa** all'**1,8%** e i **Verdi** all'**1,7%**. Nei prossimi giorni i sondaggisti dovranno verificare il bacino elettorale di **Azione** di **Carlo Calenda**.

Last but non least, per quanto concerne le coalizioni, ecco l'**exploit** del **centrodestra unito**, che mette insieme il **50,4%** dei voti degli italiani.

POLITICA

Un uomo di ferro in un abito di velluto

Velluto, dolcevita e Clarks, Salvini indossa l'abito degli engagé di sinistra. Crespi: "Sotto il cambio di giubbotto niente". Diamanti: "Emilia Romagna è l'obiettivo, ma non vuole sfondare tra i rossi". Ghisleri: "Molto shabby chic, agreste"

By Stefano Baldolini

22/11/2019 07:59 CET | **Aggiornato** 22/11/2019 14:51 CET



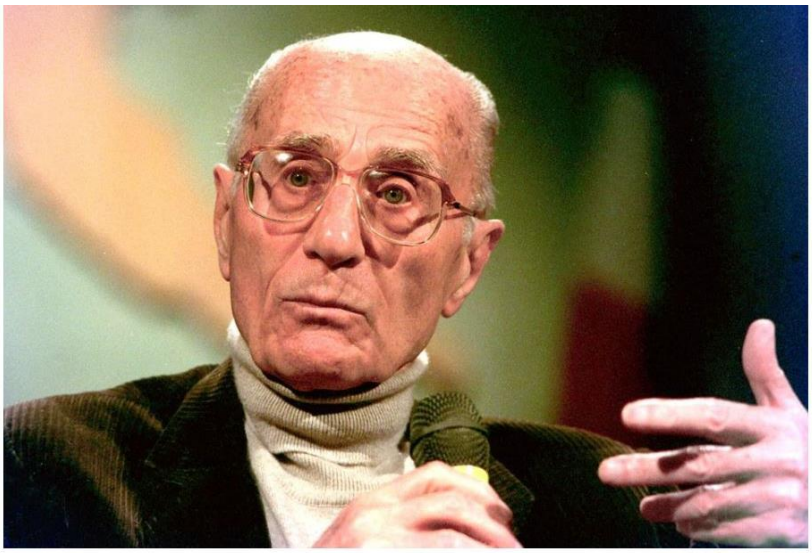
INSTAGRAM

Il leader della Lega Matteo Salvini

I suoi portavoce sostengono che il leader "ha freddo", che non c'è alcuna strategia dietro, che ha deciso da solo, senza nessuno spin della "Bestia" o di altri guru della comunicazione, che certo – in abito di velluto e dolcevita e Clarks – "è più rassicurante", ma anche governativo, "d'altronde è stato al governo no?", ma "senza essere troppo istituzionale", cioè senza vestito e cravatte, con cui magari – unica eccezione in questi mesi di campagna elettorale umida e dorsale (appenninica) – si va al residence Ripetta a presentare il libro - di e con - Bruno Vespa, ma quella è una liturgia stagionale, segna l'inizio dell'inverno tra le strade romane che iniziano ad agghindarsi alla meno peggio per il Natale, accompagna l'Avvento ed è tra le poche certezze del calendario dell'era Greta.

Un'altra delle certezze era Matteo Salvini, al netto delle esperienze primigenie nei centri sociali, al netto della Lega "costola della sinistra", al netto "degli operai che votano Lega", al netto di una certa attitudine al mimetismo – se non al travestitismo – del tipo, passato non senza una qualche disinvoltura dalle felpe alla tenuta da 'puro 40% nel Paese': giacca blu, camicia bianca (aperta), jeans – tutto molto strizzato che il Paese (e il consenso, mai così volatile) va tenuto stretto, deve aderire ed essere portato a spasso dal (corpo del) leader. Un'altra delle poche certezze – dicevamo – era che Matteo Salvini fosse di destra – persino di estrema destra, con qualche incursione documentata nella variante da stadio dello street style, con giubbotti griffati da case madri un po' troppo avanguardiste – e dunque perché incrinarla questa certezza e indossare l'uniforme dell'intellettuale Rive Gauche per eccellenza – velluto e dolcevita e Clarks – perché sfiorare pericolosamente la vertigine dell'outfit da radical chic? E in primis, perché continuare a cambiare immagine pubblica?

Operazione peraltro non priva di rischi, e segnale di altre incertezze. C'è chi come **Luigi Crespi** in questo continuo cambiare vede addirittura "l'inizio della fine". Per lo storico sondaggista passato ai posteri come l'ideatore del contratto di Berlusconi nel trionfante 2001, "il suo ciclo di crescita ha esaurito la spinta" e Salvini, "che utilizza il suo corpo come una bandana", che "è bravo ed efficace a fiutare il vento", percepisce "che il sentimento del mondo sta cambiando", che "il trumpismo sta declinando, la violenza verbale perdendo efficacia e la comunicazione polarizzata stancando" e, però, "cosa fa? Cambia il giubbotto". Crespi non crede nemmeno che dietro alle scelte di stile del leader ci sia il un semplice vezzo personale. Anzi, "ci sarà qualche fenomeno dietro", perché "è evidente che siamo all'utilizzo dei valori simbolici", ma "senza i contenuti strutturali e radicati nella destra identitaria, non si va da nessuna parte". Si rischia di perdere la struttura delle cose, "immaginate Humphrey Bogart che vuole sembrare gay friendly?" o riferendosi al tentativo di sbarcare sul social del momento amato dai giovanissimi, "immaginate Nixon su TikTok?". Qui Crespi ha gioco facile con il leader leghista che sorge (a fatica) dai tronchi nodosi di un ulivo, lo abbraccia e subito dopo si mette a cantare Albachiara di Vasco – e viene abbondantemente trollato dai giovanissimi, appunto. "Sono cose che chi si occupa della vita di milioni di persone non può permettersi di fare". Siamo "al puro spettacolo", e tornando al mimetismo persistente, un errore: "Persino Berlusconi non si sognerebbe mai di cambiare d'abito"



ANSA

Indro Montanelli in una foto d'archivio

Già, Berlusconi. Perché come dicono i suoi, Salvini avrà anche freddo in terre sanguigne e ferali come Umbria, Emilia Romagna e Calabria, vorrà anche apparire rassicurante, ma pure Silvio per anni non voleva che essere tale, nient'altro che rassicurare (dopo averli amati) tutti gli italiani, ma si affidava al solido e geometrico doppiopetto da 'cumenda' e non aveva bisogno di camuffarsi da studente parigino – o milanese, o romano, insomma metropolitano – impegnato in qualche '68 fuori tempo massimo. In sostanza, il cambiamento è stato così repentino da non apparire – sospetto. Salvini vuole sfondare a sinistra in terre "rosse" come Umbria, Emilia, Calabria? Lettura forse troppo semplicistica. Per dire, non possiamo tralasciare un'icona di destra come Indro Montanelli, elegantissimo e affilatissimo, in velluto e dolcevita. E a proposito di celebri 'cumenda' in giacca, dolcevita e... pelliccia, di certo non ascrivibili alle lotte continue degli anni '70, come non citare il bergamasco Guido Nicheli del vanziniano Vacanze di Natale, quello profetico, e non a caso citato dal sindaco Sala, del "Milano-Cortina in due giri di Rolex". Con tutta questa confusione sotto il cielo post-ideologico, accostare le Clarks meccanicamente alla sinistra suona, questo sì, un po' vintage. Secondo **Simona Segre Reinach**, antropologa della moda all'università di Bologna, l'outfit velluto-dolcevita, simbolo di "qualcuno che pensa, o prova a darsi un pensiero, ha radici negli anni '50, cresce con gli esistenzialisti, in quel pre '68 che preannuncia un cambiamento radicale dei codici borghesi". Poi nella seconda metà degli anni '70, con gli '80, sullo sfumare delle ideologie politiche, "interviene la moda che esplora il tutto in chiave post-borghese: fino al mutamento della società basata sulle classi in società legata agli stili di vita". Da allora l'abito non fa più il partito. Come cade la netta distinzione estetica destra-sinistra, e tutto si mescola, tanto più prendono piede altre categorie, come il dentro-fuori (l'establishment, per esempio).



TWITTER

Guido Nicheli interpreta il cumenda in Vacanze di Natale, Carlo Vanzina, 1983

E a proposito di sfondamento a sinistra, Clarks o meno ai piedi, l'esperto di comunicazione **Giovanni Diamanti**, non è convintissimo che il leghista voglia pescare in elettorati non suoi. In Umbria per esempio, secondo il cofondatore di Youtrend, "è evidente che c'è stato uno scostamento, ma guardando i flussi, la Lega resta partito timone del centrodestra". Se ci mettiamo l'argine alzato in chiave anti-fascista dalle freschissime Sardine, si intuisce che l'operazione Stalingrado è complicata. Anche Diamanti, che col socio Lorenzo Pregliasco ha analizzato in un libro le modalità di comunicazione del "Fenomeno Salvini" non crede alla casualità delle sue scelte, anche in termini estetici. "Salvini ragiona sempre in modo strategico". Il perno su cui ruota tutto è "il messaggio del leader forte-che unisce-moderno-vicino alle persone-ma presidenziale". Fuori dal Palazzo da cui è stato estromesso, e pronto a tornarci.

C'è una foto recente su Instagram che sintetizza perfettamente questa dialettica. Un fotomontaggio: a sinistra Salvini, in velluto e dolcevita, a destra il premier Conte in abito blu, camicia bianca e cravatta (si intuisce una pochette). Il tema è il No della Lega alla riforma di Bruxelles (e del governo italiano "traditore e complice dei nemici") del Mes, solito acronimo esoterico che indica molto più prosaicamente il Fondo salva-Stati, che dovrebbe intervenire con modalità in discussione in queste settimane in caso di problemi nei conti pubblici dei singoli paesi dell'Unione europea, insomma una cosa seria. Su cui si fronteggiano due avversari. La grisaglia di Palazzo, appesa in qualche calda sala del Potere, e il leader morbido ma risoluto, vestito di velluto e pronto ad affrontare il mondo reale-esterno, con il solo maglioncino fino al collo sotto la giacca. L'avvocato del Popolo e... il Popolo. Pronto a riprendersi quello che è suo, ma senza spaventare, senza paventare rivoluzioni. Molto casual chic, ma tutto fuor che casuale. Il leader Salvini non lavora mai a strappi: "non opera cambiamenti radicali – ci dice Diamanti – ma sempre nel medio termine. Salvini non ha capovolto le sue idee, ma le ha ammorbidite... e ammorbidito la sua immagine".



INSTAGRAM

Il leader della Lega Matteo Salvini e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla pagina Instagram di Salvini

Morbido come un cachemire sotto il velluto, l'uomo di ferro Salvini "ragiona sempre per obiettivi, e ora, consapevole di aver conquistato per primo una Regione rossa come l'Umbria, sa che l'obiettivo è l'Emilia Romagna". Quindi, look "rassicurante e sobrio" perché in Emilia "se cerchi di polarizzare i contenuti finisci per perdere". Anche nel 2019, a trent'anni dalla Bolognina, alle prese con issue modernissime come la paventata plastic tax, è sempre la regione di Peppone e Don Camillo, degli opposti che si parlano, e finiscono per stimarsi e per comporre dissidi e controversie. Delle sfumature sotto la bruma, la nebbia, le acque. Terre umide. Delta del Po. Mare. Contadini e pescatori, icone potenziali in dolcevita – come Ernest Hemingway alias il Vecchio e il Mare - registi di antiche terre e fede come Ermanmo Olmi in immancabile giacca o dolcevita. O narratori di (mancati) cambiamenti come Bernardo Bertolucci. Quando il suo Fabrizio, il bel protagonista (anti)borghese, costretto a vivere Prima della Rivoluzione (del '68) balla con Gina, nella scena chiave del film, indossa un dolcevita chiaro su cui spiccano il suo volto e quello di Adriana Asti. Nitidi e luminosi, sembrano due creature astratte, tecnologiche, figlie decenni dopo di un altro leader dalla dolcevita molto inspirational, Steve Jobs, forse il collo più iconico degli ultimi anni.



TWITTER

Scena dal film, Prima della Rivoluzione, 1964, di Bernardo Bertolucci

Chiarezza, vicinanza, facilità di accesso. Vale per un iPhone, ma anche per un leader. **Alessandra Ghisleri**, da attenta osservatrice, sottolinea un dettaglio rivelatore: "La dolcevita mette al centro il suo viso, non distrae con cravatte, pochette. Il suo viso e il suo discorso devono svettare. In primo piano". Insomma, non stiamo parlando solo di un maglione a collo alto e di un abito per tutte le occasioni. Pratico per chi ha a che fare con il freddo e in continuo rapporto tra il dentro e il fuori. Con una casa con tinello, con una fattoria, con una piccola e media impresa della Bassa. Già, il freddo. Vai a vedere che avevano ragione i suoi, che è tutto così sin troppo facile... "Fa freddo", ripete anche la sondaggista di EuroMedia Research "più che da intellettuale quello di Salvini è un look invernale". Di uno, "che deve incontrare gente che lavora nei campi, con gli animali. Gente che si sente più rassicurata e vicina a un politico vestito così, piuttosto che in grisaglia. Un leader avvicinabile con cui magari condividere del culatello o del parmigiano". Non va sottovalutato che Salvini "fa campagne elettorali molto immersive. Diventa un tutt'uno col contesto". Eppoi, "merito anche di chi ha vicino? Sembra persino elegante". "Molto shabby chic agreste", chiosa. Prossimo passo, chissà - le vie di Salvini sembrano infinite - un bel Barbour e uno Springer Spaniel, da caccia. Post rivoluzione (mancata?).

VOCE ALTA



Venerdì, 22 Novembre 2019 16:43

lega , alternativa popolare , partito democratico, , Movimento 5 Stelle , pierferdinando casini , matteo salvini , fratelli d'italia , Carlo Calenda , liberali , italia viva , Civica Popolare , Democrazia Solidale , scelta civica , altra italia , Azione , Partito Repubblicano , Paolo Ciani

Carlo Calenda, ex **ministro allo Sviluppo Economico** durante il **governo Gentiloni** ed ex viceministro durante i governi **Letta** e **Renzi**, ha deciso di presentarsi con un proprio partito. Membro dal 2013 al 2015 di **Scelta Civica**, era successivamente entrato nel **Partito Democratico** dal 2018 come rappresentate di un'ala **liberale** e **moderata**. Critico nei confronti di **Matteo Renzi** (che considera tuttavia personalmente come il miglior presidente del consiglio dei tempi recenti), aveva abbandonato il PD come protesta verso l'alleanza con il **Movimento 5 Stelle**, decidendo infine di fondare il 21 novembre il partito **Azione**.

Questa risulta essere in realtà il terzo tentativo di rilancio di un movimento di Calenda, dopo il **Fronte Repubblicano** (che nulla ha a che vedere con il P**artito Repubblicano** né con ALA **Alleanza Liberalpopolare Autonomie**) e **Siamo Europei** (come **corrente del Partito Democratico** e presente nel simbolo stesso del partito in occasione delle **Elezioni Europee**), tuttavia, essendo questo effettivamente un partito e non una corrente o un movimento sociale d'opinione, è al contempo il primo tentativo vero e proprio.

Secondo il suo leader, il partito, di ispirazione **moderata**, **europeista** e **liberale**, punterà ad un consenso del 10%. Tuttavia, secondo gli attuali sondaggi, il suo movimento parte con un risultato del 2%. La sondaggista **Alessandra Ghisleri** ha commentato l'area di azione del movimento come tentativo di «intercettare lo spazio politico alternativo al centrodestra ma deve far attenzione a non incrementare la frammentazione dentro il centrosinistra». Ghisleri infatti sostiene che «Siamo europei fin da quando si è presentato alle elezioni sotto il logo del Pd, nei nostri sondaggi ha avuto sempre intorno al 2%. Ovviamente tutto dipende anche dal tipo di elezioni alle quali si presenterà».

Se quindi il centrodestra è attualmente a trazione **sovranista** (con la **Lega** di **Matteo Salvini** come principale protagonista e **Fratelli d'Italia** che non riesce ad affermarsi come socio paritario) la fetta del voto moderato, sostanzialmente persa da **Silvio Berlusconi**, nonostante i tentativi di rilancio di **Forza Italia** e **Altra Italia**, risulta essere il "terreno di caccia" ideale sia di **Italia Viva** che di **Azione**. Curiosamente, mentre **Italia Viva** ha scelto come colore il viola, **Azione** mantiene il colore blu, simbolo dell'**Unione Europea** ma al contempo affine al centrodestra in Italia. Ci si chiede inoltre quanto questo nuovo partito influirà rispetto all'area elettorale del **Partito Democratico** e del **Movimento 5 Stelle**, e quanto prenderà dal microcosmo già presente in quest'area.

Sono infatti numerose le diciture in area moderata e centrista. Solo per citarne alcune attualmente rappresentate al Parlamento nazionale (anche con un solo deputato o senatore) troviamo **Centro Democratico** di **Bruno Tabacci** (in parte unito ai radicali di **+Europa**), **Centristi per l'Europa** di **Pier Ferdinando Casini**, staccatosi dall'oramai disciolto **Civica Popolare** (a seguito dell'addio della stessa leader **Beatrice Lorenzin**), **Alternativa Popolare** (precedentemente rappresentato), **Moderati** e **Democrazia Solidale** di **Paolo Ciani** e con un rappresentante anche presso l'Europarlamento.

21 novembre 2019

EUROMEDIA

I sondaggisti: «Azione» di Calenda parte dal 2%

Il partito punta a un consenso a due cifre, almeno il 10%, ma nei sondaggi questo target è ancora di là da venire. Ghisleri: «Azione cerca di intercettare lo spazio politico alternativo al centrodestra ma deve far attenzione a non incrementare la frammentazione dentro il centrosinistra»

di Mariolina Sesto



Calenda: Azione non è un'operazione personale

2' di lettura

Carlo Calenda vede per il suo partito un consenso a due cifre - «**l'obiettivo è il 10%**» dice - ma come la pensano i sondaggisti? Chi ha rilevato recentemente il peso dell'esponente di centro-sinistra, gli attribuisce il 2%circa. Da questa cifra, dunque, parte «**Azione**». Un partito con molte incognite, una su tutte: farà aumentare lo spazio politico del centro-sinistra o aumenterà al suo interno confusione e frammentazione?

Le rilevazioni di Euromedia

L'istituto di sondaggi di Alessandra Ghisleri ha pesato già più volte il consenso che si muove attorno a Carlo Calenda: «Siamo europei (così si chiamava il movimento prima di prendere il nuovo nome Azione, ndr) , fin da quando si è presentato alle elezioni sotto il logo del Pd, nei nostri sondaggi ha avuto sempre **intorno al 2%** - dice Ghisleri -. Ovviamente tutto dipende anche dal tipo di elezioni alle quali si presenterà».

Schieramenti politici in movimento

«In questo momento - riflette ancora Ghisleri - c'è un generale riassetto delle posizioni nella geografia della politica e giustamente Calenda sta cercando di intercettare **lo spazio di alternativa al centro-destra** non ancora occupato». La sondaggista fa però anche notare che, per acquisire consensi, non basta il leader, servono anche una proposta e un programma chiari e comprensibili. Non c'è dubbio tuttavia che questo sia un periodo in cui si è aperto un varco. «Anche il movimento delle sardine - osserva Ghisleri - ci dice che c'è un movimento di opinione non intercettato dai partiti. È una nuova formula che esprime il rifiuto della politica, quell'istanza che il Movimento Cinque stelle non sembra più essere in grado di rappresentare».

Calenda: assist o boomerang per il centrosinistra?

Una'ltra domanda però si impone riguardo all'operazione Calenda: farà bene o male al centrosinistra? Allargherà il consenso di quell'area o spaccerà ulteriormente un'area già occupata da almeno tre partiti fra Pd, Italia viva e Leu? «La **frammentazione** non è mai un bene - mette in chiaro Ghisleri -. Altro scenario invece si aprirebbe se si riuscisse a creare un'aera ampia con una salda unione di intenti. Purtroppo le precedenti esperienze che hanno caratterizzato il centro-sinistra non hanno portato bene. L'eperimento dell'Unione di Prodi, solo per fare un esempio, non andò bene».

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

Home / POLITICA

SONDAGGI POLITICI, ELEZIONI EMILIA ROMAGNA/ Bonaccini 56,2% senza M5s, ma la Lega…

20.11.2019, agg. alle 20:02 - **Niccolò Magnani**

Sondaggi politici, tra Elezioni Emilia Romagna e intenzioni di voto: per il 39% l'Italia dovrebbe essere governata dal Centrodestra. Sul Governo…



Stefano Bonaccini vs Lucia Borgonzoni, Regionali Emilia Romagna (Twitter, Cartabianca)

In concomitanza con la campagna elettorale, è iniziata la "battaglia" dei **sondaggi politici** in vista delle **elezioni regionali in Emilia Romagna** e gli istituti sono concordi sul fatto che l'attuale governatore Stefano Bonaccini sia in vantaggio sulla sfidante Lucia Borgonzoni. Il sondaggio Winpoll per Pd pubblicato da Il Sole 24 Ore propone due scenari: con il Movimento 5 Stelle in corsa, Bonaccini è al 50,7% e Lucia Borgonzoni al 42,1%; senza il Movimento 5 Stelle, Bonaccini è al 56,2% e Borgonzoni al 42,9%. *«Ci sono due fronti, sul Presidente è molto avanti il candidato uscente Bonaccini e sui partiti, facendo una campagna elettorale con una presenza importante come quella di Matteo Salvini, è più avanti il*

centrodestra. Sulla somma dei voti è in vantaggio di pochissimo Bonaccini ma sono alla pari, è una lotta aperta», il commento di Alessandra Ghisleri ai microfoni de L'aria che tira. Doppio scenario anche quello proposto da Ixè per Cartabianca, con il M5s in corsa: Centrosinistra 31,6%, Centrodestra 33,1%, M5s 8,2%, Sinistra 3,3% e altre liste 2,9%; senza il M5s in corsa: Centrosinistra 33,7%, Centrodestra 34,0%, Sinistra 4,4%, altre liste 3,2%. (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

SONDAGGI POLITICI, 53% FAVOREVOLE ALLO IUS CULTURAE

Continuiamo il nostro viaggio tra i **sondaggi politici** tra le elezioni in Emilia Romagna ed il Governo con le rilevazioni Ipsos per Di Martedì. Elettorato diviso su chi sta dimostrando maggiore responsabilità all'esecutivo: il 25% degli intervistati ha risposto Nicola Zingaretti, il 20% Luigi Di Maio e il 24% Matteo Renzi. Interessante il dato degli astenuti, sopra il 40%. Grande divisione anche su chi dovrebbe essere alla guida del Paese: il 39% ha risposto il Centrodestra, il 33% il Centrosinistra ed il 28% «non sa, non indica». Infine, uno dei temi più caldi del momento come lo **ius culturae**: la proposta di Nicola Zingaretti di dare la cittadinanza agli immigrati che abbiano concluso le elementari e con un livello adeguato di integrazione culturale ha diviso le forze politiche, come del resto l'elettorato. Il 53% si dice d'accordo con il segretario dem, mentre il 38% ha manifestato la sua contrarietà. (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

SONDAGGI POLITICI: LEGA AL 32%, CROLLO M5S AL 16,3%

A latere dal **confronto-duello tv tra Bonaccini e Borgonzoni** – che a livello "social" ha ottenuto un "pari e patta" sostanziale – sono stati presentati i sondaggi politici di Ixè anche a **livello nazionale**: da tradizione in questi mesi, l'istituto demoscopico sondato da Cartabianca è piuttosto "basso" con i consensi della **Lega** e così si conferma anche nelle ultime intenzioni di voto (mentre altri istituti danno il Carroccio tra il 34 e il 35%). **Salvini** al 31,9% guida la lista dei partiti, seguito dal **Pd** al 21,2% e in recupero dopo l'ultima kermesse di Bologna con **Zingaretti**; crollo del M5s

che resta al 16,3% mentre **Fratelli d'Italia** stiora di pochissimo il 10%, eccezionale risultato pensando solo ad un anno fa. **Forza Italia** cresce al 7,5%, mentre **Renzi** è in stallo e rimane ancorato al 4,6%, mentre riemerge **+Europa** al 3,1%, quasi il doppio della **Sinistra** che pure sta al Governo Conte-2 con **LeU-MdP. Verdi** all'1,1%, **Cambiamo di Toti** allo 0,7%. Gli indecisi e gli astenuti aumenterebbero di 1,7 punti, attestandosi al 37,2% in aumento rispetto alle scorse Europee. Resta in difficoltà il Governo giallorosso mentre il **Centrodestra**, al netto del lieve calo di Salvini (-0,7% rispetto ad una settimana fa) acquista il **50% dei consensi nazionali**.

IXÈ (19 NOVEMBRE): BONACCINI AL 41%, BORGONZONI...

Nel primo confronto tv in vista delle **Elezioni Regionali in Emilia Romagna** – a Cartabianca con **Stefano Bonaccini** (Centrosinistra) contro **Lucia Borgonzoni** (Centrodestra) – sono stati presentati gli ultimi **sondaggi politici** di Ixè proiettati al voto del prossimo 26 gennaio: ebbene, il **Governo Conte-2** al momento tira un sospiro di sollievo visto che i dati vedono in testa il Governatore uscente dell'Emilia Romagna, seguito a distanza dalla candidata di Salvini. Il **41% ad oggi voterebbe per Bonaccini** mentre "solo" il 26% ritiene che **Lucia Borgonzoni sarà la prossima Presidente dell'Emilia**. Gli altri candidati, secondo i dati di Ixè dello scorso 19 novembre, valgono assieme il 13%, troppo poco per impensierire la coppia di sfidanti; chiaro è che a sparigliare le carte potrebbe arrivare il M5s con un eventuale candidato – ancora non presentato a due mesi dal voto emiliano. Per le speranze del **Centrodestra** c'è quel 20% di indecisi-astenuti, oltre ai voti grillini, da convincere ed è per questo che **Salvini – sardine o meno** – si è impegnato anima e corpo per andare piazza dopo piazza a sollevare i consensi ancora "bassi" per la candidata Governatrice.

SONDAGGI IXÈ (19 NOVEMBRE): LISTE REGIONALI EMILIA ROMAGNA

Negli stessi sondaggi politici è stata espressa la fiducia nei singoli candidati e qui **Bonaccini** costruisce ancora la sua forza: l'esperienza alla guida dell'Emilia Romagna convince e il **68%** ha fiducia in lui, mentre il **45% opta per la Borgonzoni** che però al di là del Sottosegretario ai Beni Culturali non può ancora vantare ruoli di esperienza e gestione del territorio

come il suo sfidante. Interessante poi il dato di Ixé in merito al confronto tra le singole liste partecipanti allo scontro elettorale del prossimo 26 gennaio: la **Lega scende rispetto alle Europee dal 33,8%** all'attuale 30,9%, mentre il **Pd sale dal 31,2% preso in Emilia qualche mese fa al 34,3% di oggi,** tornando primo partito della Regione. Interessante il dato del **M5s**: ad oggi vale il 10,4%, una fetta importante che potrebbe stabilire la vittoria o la sconfitta di Bonaccini a seconda della scelta – si crede imminente – che prenderanno **Di Maio e Casaleggio** per il voto in Emilia Romagna. Boom di **Fratelli d'Italia** che nei sondaggi Ixè balza dal 4,7% alle urne delle Europee all'attuale 6%, mentre **Forza Italia** cala dal 5,9% all'attuale 5,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Quotidiano.it

VERSO IL VOTO

Alessandra Ghisleri, sondaggio sull'Emilia Romagna: "Borgonzoni-Bonaccini, oggi è pareggio. Eppure..."

20 Novembre 2019 1 | aaa



Secondo l'ultimo **sondaggio** sulle **elezioni regionali** in **Emilia Romagna**, spiega **Alessandra Ghisleri** ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, "la **partita** è molto **aperta"**, visto che i due candidati, il governatore uscente del Pd **Stefano Bonaccini** e la leghista **Lucia Borgonzoni** "sono **sostanzialmente alla pari**".

Va poi fatta una distinzione, sottolinea la direttrice di Euromedia Research: "Ci sono **due fronti**, su quello del '**presidente**' è molto avanti il candidato uscente Bonaccini" ma "sui **partiti,** facendo una campagna elettorale con una presenza importante come quella di **Matteo Salvini**, è più **avanti il centrodestra**". Infine, conclude la Ghisleri, "sulla somma dei voti è in vantaggio di pochissimo Bonaccini ma sono alla pari, è una lotta aperta".



Ultimi Sondaggi in Emilia Romagna, Alessandra Ghisleri: "La partita è molto aperta, Bonaccini e Borgonzoni sono sostanzialmente alla pari"

20/11/2019

Elezioni in Emilia Romagna, Alessandra Ghisleri (EuroMedia Research) "Ci sono due fronti, sul Presidente è molto avanti il candidato uscente Bonaccini e sui partiti, facendo una campagna elettorale con una presenza importante come quella di Matteo Salvini, è più avanti il centrodestra. Sulla somma dei voti è in vantaggio di pochissimo Bonaccini ma sono alla pari, è una lotta aperta".



L'analisi di Alessandra Ghisleri: "Le Sardine non hanno bandiere politiche ed è un giudizio non bellissimo per la politica"

20/11/2019

Alessandra Ghisleri (EuroMedia Research) "Il fenomeno delle Sardine sta a significare che la gente si riunisce in piazza non solo perché non si sente rappresentata, ma non riconosce i propri punti di riferimento. A me ha ricordato le prime riunioni che faceva Grillo, stanno cercando nuovi punti di riferimento. Siamo andati oltre, è un supporto per far vedere che la piazza c'è, al di là delle rappresentanze politiche. Questo però non riguarda Bonaccini ed è importante dirlo".

BUSINESSPEOPLE

Gli italiani dicono no alle microtasse

SUGAR TAX, WEB TAX, PLASTIC TAX: SONO LORO LE PROTAGONSITE DELL'ULTIMO DISEGNO DILEGGE DI BILANCIO. MA SE TUTTI LE CONOSCONO, POCHI LE VOGLIONO...

MARTEDÌ, 19 NOVEMBRE 2019 **CECILIA LULLI**



Foto di Peggy und Marco Lachmann-Anke da Pixabay

Sono celebri ma ben poco amate. Parliamo delle tre principali "microtasse" inserite nella versione definitiva del disegno di legge di Bilancio ora in discussione. Secondo l'indagine dell'osservatorio settimanale socio-politico di Euromedia Research SugarTax, PlasticTax e WebTax sono ben note ai cittadini italiani. Se la tassa sugli imballaggi in plastica è, infatti, conosciuta in maniera approfondita dal 30.6% e ne ha sentito parlare il 56.6% per un totale dell'87.2%, quella che potrebbe essere definita l'accisa sulle bevande o SugarTax non è da meno con il suo 83.2% di popolarità. La WebTax diventa il fanalino di coda sfiorando l'80.0% della popolarità, registrando il 78.9% in termini di conoscenza.

Cosa pensano i cittadini di SugarTax, PlasticTax e WebTax

- Il 70.3% dei cittadini italiani pensa che l'introduzione delle microtasse graverà principalmente sui consumatori finali.
- Il **52.7% dei cittadini non condivide la proposta della tassa sul consumo** di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti. Un dato che diventa ancora più netto se analizzato per professione: c'è una totale non condivisione da parte del 62% dei lavoratori autonomi e da parte del 56.2% di coloro che sono dotati di una istruzione secondaria
- Il **49.1% dei cittadini non condivide la WebTax**, un dato che spacca a metà il campione

vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51.2%)

- Il **43% dei cittadini non condivide l'ipotesi di un'imposta sul consumo di imballaggi** e contenitori di plastica non riciclabili (il 52.9% che la condivide è legato al retaggio culturale dell'inquinamento causato dalla plastica fonte di grandi disastri del nostro pianeta).
- Alla domanda "Quale ritiene la proposta peggiore, quella assolutamente da non applicare? Il confronto tra le tre possibili imposte pone un ranking impietoso per la SugarTax, questa "accisa" è ritenuta la peggiore in assoluto da non applicare per un italiano su tre. Il 29% dei cittadini ha, infatti, risposto menzionando la SugarTax, il 19% ha risposto con la WebTax e il 17%ha risposto PlasticTax.
- Le proposte sono **ritenute invasive da parte dello Stato** nella vita di ciascuno dal 34.0% della popolazione. Il 31.3% crede che non ci saranno variazioni nelle proprie abitudini quotidiane, tuttavia le giudica come le ennesime gabelle per recuperare risorse.
- Solo un cittadino su quattro crede che sia necessario introdurre sistemi così rigidi se si desidera modificare i comportamenti della gente.

SILENZI E FALSITÀ

Minority report: Lega oscilla tra il 31,5 e il 35,2 per cento. M5S tra il 15,8 e il 17,5

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 19, 2019



Termometro Politico ha diffuso il suo consueto report settimanale utile a confrontare e ad analizzare le differenze che sussistono tra i diversi rapporti sull'elettorato dei vari istituti demoscopici.

Questa settimana spicca il minority report di Ixe con protagonista il Pd. Ixe è l'unico istituto a dare il partito di Nicola Zingaretti sopra il 20% (21%). Gli altri istituti danno i dem sotto la soglia psicologica del 20%, con una media del 19,2%. L'istituto che mostra maggior prudenza nei confronti del Partito Democratico è Euromedia Research con il 18,1%.

Il Movimento 5 Stelle, invece, viaggia tra il 17,5% di Piepoli e il 15,8% di Euromedia e Swg. Italia Viva tocca il suo punto di massimo nei sondaggi condotti dagli istituti Euromedia e Demopolis (5,8%) mentre tocca il suo punto di minimo in quelli di Ixe (4,3%).

Per quanto riguarda i partiti di opposizione, la Lega ha una media di consensi pari al 33,4%. Piepoli è l'istituto demoscopico che mostra maggior prudenza nei confronti del carroccio con il 31,5%. Il sondaggio più generoso è, invece, quello di Termometro Politico che da il partito di Matteo Salvini al 35,2%.

I vari istituti concordano nel dare Fratelli d'Italia tra il 9 e il 9,9%, mentre Forza Italia oscilla tra il 5,6% di Demopolis e Termometro Politico e l'8% di Tecnè.

OPEN

POLITICA : FORZA ITALIA • FRATELLI D'ITALIA • ITALIA VIVA • LEGA • M5S • PD • SONDAGGI

Sondaggi, OpenMedia della settimana: il M5S cede ancora voti alla destra

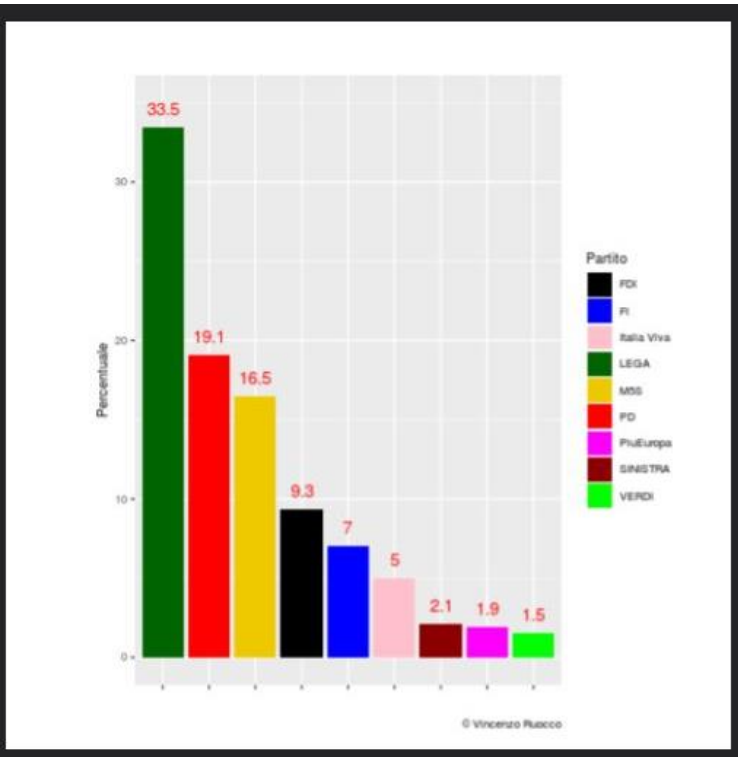
17 NOVEMBRE 2019 - 06:21 di Vincenzo Ruocco



La media aritmetica settimanale dei sondaggi sulle intenzioni di voto, in esclusiva per Open

OpenMedia è la media aritmetica settimanale dei sondaggi sulle intenzioni di voto degli italiani in esclusiva per Open. Concorrono alla media tutti i sondaggi pubblicati dai maggiori istituti demoscopici nella settimana appena conclusa. La media settimanale dei sondaggi serve a stabilizzare il valore percentuale attribuito a ogni singolo partito, fotografando così il suo "stato di salute" meglio di quanto possa fare un solo sondaggio.

Settimana dal 10/11 al 16/11/2019.



La somma delle forze di governo scende al 42,7% perdendo ancora uno 0,6 rispetto alla settimana scorsa. Detto in maniera brutale, il governo Conte ha un problema e questo problema si chiama M5s. Infatti la popolarità del premier resiste (anche se appannata rispetto all'estate 2019) e Pd e Italia Viva mantengono le loro percentuali (nonostante la competizione tra loro), mentre il partito di Luigi Di Maio non riesce a frenare la caduta di consensi.

Questa settimana il Movimento frana al 16,5%, un punto in meno rispetto alla media precedente. Per Euromedia e Swg siamo già al di sotto del 16% (15,8 per entrambi gli Istituti), mentre il massimo è nel 17,5% di Piepoli. Appare abbastanza evidente che la parte di elettori di destra del Movimento (che secondo i vecchi flussi elettorali rappresentavano la maggioranza) continui ad essere linfa per i partiti sovranisti. La Lega infatti sale al 33,5% medio (il valore minimo attribuito è 31,5% per Piepoli, quello massimo 34,5% per Tecnè e Swg). Fratelli d'Italia sempre in pole position col suo 9,3% e questa settimana nessun sondaggio lo colloca al di sotto del 9%.

Nel centrodestra Forza Italia resiste al 7%, anche se Demopolis gli attribuisce il 5,6% (superato da IV col suo 5,8%). In totale la coalizione di opposizione raggiunge il 49,8%. Il PD, dicevamo, è stabile al 19,1% con un buon 21% per Ixè, mentre Italia Viva è al 5% (quasi al 6 per Euromedia e Demopolis). Rimane

La somma delle forze di governo scende al 42,7% perdendo ancora uno 0,6 rispetto alla settimana scorsa. Detto in maniera brutale, il governo Conte ha un problema e questo problema si chiama M5s. Infatti la popolarità del premier resiste (anche se appannata rispetto all'estate 2019) e Pd e Italia Viva mantengono le loro percentuali (nonostante la competizione tra loro), mentre il partito di Luigi Di Maio non riesce a frenare la caduta di consensi.

Questa settimana il Movimento frana al 16,5%, un punto in meno rispetto alla media precedente. Per Euromedia e Swg siamo già al di sotto del 16% (15,8 per entrambi gli Istituti), mentre il massimo è nel 17,5% di Piepoli. Appare abbastanza evidente che la parte di elettori di destra del Movimento (che secondo i vecchi flussi elettorali rappresentavano la maggioranza) continui ad essere linfa per i partiti sovranisti. La Lega infatti sale al 33,5% medio (il valore minimo attribuito è 31,5% per Piepoli, quello massimo 34,5% per Tecnè e Swg). Fratelli d'Italia sempre in pole position col suo 9,3% e questa settimana nessun sondaggio lo colloca al di sotto del 9%.

Nel centrodestra Forza Italia resiste al 7%, anche se Demopolis gli attribuisce il 5,6% (superato da IV col suo 5,8%). In totale la coalizione di opposizione raggiunge il 49,8%. Il PD, dicevamo, è stabile al 19,1% con un buon 21% per Ixè, mentre Italia Viva è al 5% (quasi al 6 per Euromedia e Demopolis). Rimane Una differenza notevole a conferma che le scissioni a destra non fanno breccia nel cuore dell'elettorato quanto quelle, non sempre azzeccate, a sinistra. (Istituti considerati: Swg, Tecnè* , Piepoli, Ixè, Index Research, Emg, Demopolis, Euromedia)

*Tecnè ha diffuso questa settimana due sondaggi, rispettivamente l' 11/11 e il 15/11



Italia Politica economica

Temi Caldi Manovra Editoria Mes Londra Bonus casa

16 novembre 2019

INDAGINE EUROMEDIA RESEARCH

Sugar, plastic e web tax in manovra: per 7 italiani su 10 graveranno sulle spalle dei consumatori

Ricerca sulle micro tasse allo stato attuale previste dal Ddl bilancio effettuata sulla base di mille interviste. Emerge che questi balzelli risultano molto noti

di An.C.

Manovra in Senato: il calendario della sessione di Bilancio

2' di lettura

Quando si parla di Sugar Tax, Plastic Tax e Web tax gli italiani sanno di cosa si sta parlando ma sette su dieci sono convinti che una stretta fiscale di questo tipo alla fine andrà a gravare sulle spalle dei consumatori finali. Solo uno su quattro crede che sia necessario introdurre sistemi così rigidi se si desidera modificare la mentalità della gente.

Mentre la partita sulle misure che entreranno nella manovra entra nel vivo - lunedì 18 novembre scadrà in Commissione Bilancio del Senato il termine per gli emendamenti -, un'indagine di Euromedia Research, effettuata sulla base di mille interviste sulle tre principali "micro-tasse" inserite nel disegno di legge di Bilancio "raccoglie gli umori" delle persone su questo tipo di misure. Sono circa 250 i milioni a disposizione per le modifiche che potranno essere apportate in Parlamento.

Microtasse ben note agli italiani

Dal report viene fuori, ad esempio, che SugarTax, Plastic Tax e Web Tax son ben note agli italiani. Se infatti la tassa sugli imballaggi in plastica è conosciuta in maniera approfondita dal 30,6% del campione preso in considerazione e ne ha sentito parlare il 56,6% per un totale dell'87,2%, quella che potrebbe essere definita l'accisa sulle bevande o Sugar Tax non è da meno con il suo 83,2% di popolarità. La Web Tax diventa il fanalino di coda sfiorando l'80% della popolarità, registrando il 78,9% in termini di conoscenza. Della plastic Tax se ne parla molto, soprattutto in diretta connessione con le elezioni in Emilia Romagna dove si è scoperto esiste un distretto che produce il 62% degli imballaggi in plastica nazionali.

Alla fine la stretta fiscale graverà sui consumatori finali

Ma cosa persano le mille persone persone interessate di questi nuovi balzelli? Il 70,3% degli intervistati ritiene che queste nuove microtasse graveranno principalmente sui consumatori finali. Il clima è di curiosità su come potrà andare a finire, e la stima dell'impatto sull'economia familiare spacca il campione in due tra il 46,1% che crede che l'incidenza sarà molto e abbastanza importante e il 46,7% che ritiene che potrà essere poco o per nulla incidente.

Per tre su dieci è un escamotage per nuove gabelle

Queste micro tasse sono ritenute invasive da parte dello Stato nella vita di ciascuno dal 34% del campione. Il 31,3% crede che non ci saranno variazioni nelle proprie abitudini quotidiane, tuttavia le giudica come un ennesimo escamotage per raccogliere nuove "gabelle".

Riproduzione riservata ©

ultimora.news CRONACA LAVORO POLITICA TECNOLOGIA LIFESTYLE ALTRO



AUTORE: STEFANO CALICCHIO | SONDAGGI

16 NOV

Sondaggi politici, novità oggi 16/11: l'opinione degli italiani sulle micro tasse

Dai sondaggi di opinione emerge un interessante spaccato sulle proposte di intervento attraverso l'applicazione di nuove micro tasse all'interno della legge di bilancio 2020

In Italia il tema della tassazione ha sempre avuto un impatto importante dal punto di vista elettorale. Per questo motivo, Euromedia Research ha deciso di **avviare un nuovo sondaggio** riguardo a tale specifica questione, con un riguardo particolare per le ipotesi di introduzione di alcune micro-tasse all'interno della prossima legge di bilancio.

Al fine di fare il **punto della situazione** sulla vicenda Omnibus Euromedia ha avviato un nuovo sondaggio elettorale contattando quasi 2mila persone e chiudendo 800 interviste

complete. I soggetti intervistati sono stati scelti affinché risultassero rappresentativi della **popolazione italiana** per sesso, età, scolarizzazione e area di residenza. Infine, il margine di errore previsto è stato calcolato attorno al 3,5%. Fatta questa opportuna premessa di metodo, passiamo quindi ad illustrare le risposte degli italiani.

L'opinione degli italiani sulle micro tasse, dalla sugar alla plastic tax

Entriamo nel merito del **sondaggio realizzato da Euromedia** riportando il primo quesito. È stato chiesto agli intervistati di evidenziare la propria opinione su sugar tax, plastic tax e web tax. Nel primo caso il 42,3% condivide la nuova tassa, il 52,7% non condivide ed il 5% non risponde. Nel secondo caso il 52,9% condivide, il 43,3% non condivide ed il 3,8% non risponde. Infine, per quanto concerne la web tax il 44,7% la condivide, il 49,1% non la condivide ed il 6,% non risponde.

In merito alla **micro tassa peggiore** e da non applicare assolutamente, per il 29,1% degli intervistati è la sugar tax. In seconda posizione troviamo la web tax con il 19% e quindi la plastic tax al 17,5%. Per il 22,4% nessuna delle tre risulta da applicare, mentre il 12% non sa o preferisce non rispondere.

Rispetto invece all'introduzione delle **nuove micro tasse**, queste ultime graveranno principalmente sui consumatori finali per il 70,3%, sui produttori per il 7,9% e sugli intermediari (come i negozi e i rivenditori) per il 7,8%. Per l'8,4% non ci saranno particolari aggravi, mentre il 5,6% non sa o preferisce non rispondere.

L'opinione degli italiani sull'effettiva utilità delle proposte

Terminiamo indicando le opinioni espresse dagli italiani rispetto all'effettiva utilità delle proposte di legge. Per il 34% risultano invasive nella vita di ciascuno, mentre lo Stato non dovrebbe entrare così nel particolare nella **vita dei suoi cittadini**. Per il 31,3% sono ininfluenti, perché non cambieranno le abitudini ma è solo un modo per raccogliere nuove tasse. Infine, per il 25,8% sono giuste, dato che al fine di cambiare le abitudini è necessario iniziare con delle linee strategiche dure. Il restante 8,9% non sa o preferisce non rispondere.

IL GAZZETTINO.it

Euromedia: per il 70% degli italiani le microtasse graveranno sui consumatori

PER APPROFONDIRE: euromedia, italiani, microtasse, plastic tax, sugar tax, web tax



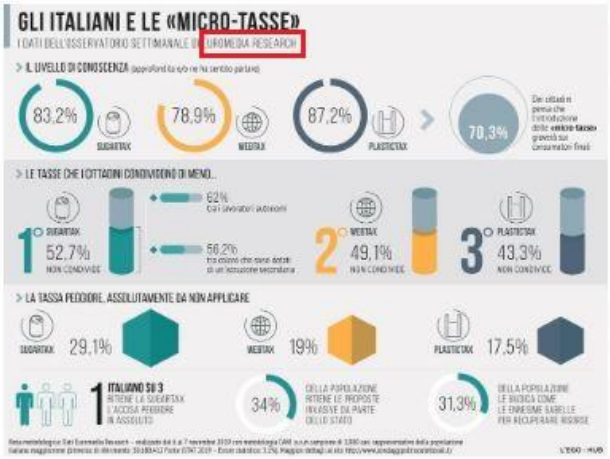
Itlaliani divisi sulle microtasse inserite nella versione definitiva del disegno di legge di Bilancio. Quanto sono conosciute dagli italiani e cosa ne pensano? L'osservatorio settimanale socio-politico di Euromedia Research ha indagato sull'opinione dei cittadini riguardo alle tre principali microtasse: la sugar tax, la plastic tax e la web tax. È emerso in primis che tutte e tre hanno una notorietà molto alta tra gli italiani: se la tassa sugli imballaggi in plastica è conosciuta in maniera approfondita dal 30,6% e ne ha sentito parlare il 56,6% per un totale dell'87.2%, quella che potrebbe essere definita l'accisa sulle bevande o sugar tax non è da meno con il suo 83,2% di popolarità. La web tax diventa il fanalino di coda sfiorando l'80% della popolarità, registrando il 78.9% in termini di conoscenza. Tuttavia la maggior parte dei cittadini italiani ossia il 70.3% pensa che l'introduzione di queste micro-tasse graverà principalmente sui consumatori finali.

Per quanto riguarda la plastic tax il 52,9% degli intervistati condivide questa imposta sul consumo di imballaggi e contenitori di plastica non riciclabili mentre il Il 43% dei cittadini non condivide l'ipotesi di quest'imposta.

Il 49,1% dei cittadini, invece, non condivide la web tax, un dato che spacca a metà il campione vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51.2%).

Infine la Sugar Tax è ritenuta dal campione intervistato come la peggiore imposta che per un italiano su tre non andrebbe applicata. Il 52,7% dei cittadini, infatti, non condivide la proposta. Questo dato trova le maggiori polarizzazioni tra tutti gli elettorati politici in maniera prioritaria, ad esclusione degli elettori del PD e del M5S che manifestano il loro disappunto solo con un dato medio del 17%.

Nonostante la disomogenetà del campione queste proposte sono ritenute invasive da parte dello Stato nella vita di ciascuno dal 34% della gente. E solo un cittadino su quattro ritiene che sia necessario introdurre sistemi così rigidi se si desidera modificare la mentalità della gente.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 15 Novembre 2019, 13:01

fanpage.it

Sondaggi politici, continua ascesa del cdx: se si votasse oggi Salvini avrebbe la vittoria in tasca

La coalizione di centrodestra continua a crescere, trainata dalla Lega di Matteo Salvini e dall'ascesa di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, mentre le forze politiche di maggioranza arrancano sempre più. Questo il quadro confermato da Euromedia Research con un sondaggio che ha anche analizzato il giudizio degli italiani sulla manovra, sul caso dell'ex Ilva di Taranto e sulle crisi aziendali degli ultimi tempi.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 14 NOVEMBRE 2019 | 09:49 | di **Annalisa Girardi**



Ormai il quadro che riflette le intenzioni di voto degli italiani appare consolidato: **se si andasse a elezioni oggi, la vittoria sarebbe del centrodestra**. Anche l'ultimo sondaggio effettuato da Euromedia Research per Porta a Porta su Rai1 conferma le tendenze che dell'ultimo mese: la coalizione di centrodestra continua a crescere, trainata dalla Lega di Matteo Salvini e dall'ascesa di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, mentre le forze politiche di maggioranza arrancano sempre più, con il Movimento Cinque Stelle di Luigi Di Maio in tracollo.

Il Carroccio si riconferma il primo partito con il 33%, seguito dal Partito democratico di Nicola Zingaretti al 18,1%. I pentastellati sono al terzo posto con il 15,8%, meno della metà dei voti ottenuti alle elezioni politiche di marzo 2018 quando si erano imposti come primo partito nel Paese. Di seguito troviamo

Fratelli d'Italia con il 9,3%, un punteggio che conferma il partito come seconda forza politica della coalizione di centrodestra. Forza Italia di Silvio Berlusconi, infatti, si ferma al 6,8%. Infine troviamo Italia Viva di Matteo Renzi al 5,8%. Ragionando in termini di coalizioni, quindi, l'analisi di Euromedia dà la maggioranza di governo al 41,6% e l'opposizione di centrodestra al 49,4%. Lunedì scorso, secondo il sondaggio di Swg per Tg La7 il centrodestra aveva sfondato quota 50%, raggiungendo quindi la maggioranza assoluta dei voti.

Il giudizio sulla manovra

Il sondaggio realizzato per la trasmissione di Bruno Vespa ha anche analizzato alcuni degli aspetti più caldi del momento nel dibattito politico. Per prima cosa aveva chiesto agli elettori un'**opinione sulla manovra economica** del governo giallorosso. I risultati non sono favorevoli alle misure varate dal governo di Giuseppe Conte bis: solo il 24,7% degli intervistati ha affermato di avere un giudizio positivo sulla manovra, mentre il 50,9% ha espresso un parere negativo. IL 24,4% ha dichiarato di non avere una posizione a riguardo.

Ilva e imprese

L'indagine ha anche affrontato la **questione dell'ex Ilva di Taranto**. Secondo il 23,3% degli intervistati la soluzione sarebbe chiudere lo stabilimento e risanare l'area per destinarla a nuovi progetti, mentre per il 21,2% pur di salvare l'acciaieria e rilanciare l'impresa bisognerebbe reintrodurre lo scudo penale per Arcelor Mittal accettando gli esuberi dal punto di vista occupazionale. Secondo il 20,2%, invece, bisognerebbe fare causa al gigante dell'acciaio. Il 18% degli intervistati afferma invece di essere favorevole alla nazionalizzazione tramite un intervento della Cassa depositi e prestiti.

Il sondaggio ha quindi chiesto al campione in esame **a cosa siano dovute le crisi aziendali degli ultimi tempi**, come quella che ha coinvolto l'ex Ilva, ma anche il caso Whirlpool, Embraco o Pernigotti, per citarne alcuni. Secondo il 29,4% queste sono dovute al fatto che "*all'estero il lavoro costa meno ed è maggiormente conveniente trasferire unità produttive e società*". Per il 23,5% invece la colpa è da attribuire alla "*negativa gestione degli ultimi anni e degli ultimi Governi di queste realtà*", mentre il 15,7% punta il dito precisamente verso la "*poca competenza degli ultimi Ministri dello Sviluppo Economico (Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli)*". Secondo un 14,4% la questione è legata a una "*mancanza di rispetto dei patti siglati da parte delle Multinazionali (oltre all'indifferenza nei confronti degli operai e degli impiegati di queste aziende)*". Infine l'8,1% accusa "*l'azione miope dei sindacati italiani*".

f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

L'Emilia Romagna non è un test nazionale. Promemoria di Ghisleri per il centrosinistra (e non solo)

Francesco Bechis



La sondaggista a Formiche.net: le elezioni in Emilia-Romagna prima di essere un test nazionale sono elezioni locali, e richiedono una campagna elettorale paese per paese. Il territorio è la chiave del successo del centrodestra a trazione Lega. Berlusconi? Ha perso la sua rete sul campo, senza di questa L'Altra Italia non si regge in piedi

Sbaglia chi considera l'Emilia-Romagna un test nazionale. **Alessandra Ghisleri**, direttrice di Euromedia Research, è convinta che l'elezione regionale in programma a gennaio, come tutte le altre regionali, "è un'elezione a parte, con i suoi candidati e partiti, e un mercato politico locale, la partita è aperta".

Farne una battaglia nazionale rischia di non essere una tattica vincente, per nessuno dei partiti in corsa. È vero, il risultato del voto in Umbria ha avuto un effetto tsunami sui sondaggi. Ma come in Umbria anche in Emilia sarà il territorio la variabile chiave per andare all'incasso, ammonisce Ghisleri. "Le elezioni umbre sono coincise con l'annuncio di una legge di stabilità molto particolare, presentata senza

un filo conduttore e letta da molti cittadini come un pegno di tasse una dopo l'altra". Se poi si mettono a confronto le rispettive campagne elettorali dei partiti in corsa il risultato è presto spiegato. "Non si può pensare di fare una campagna elettorale arrivando gli ultimi giorni e pensando di essere efficaci con un intervento solitario, è necessario fare un percorso".

Promemoria per il centrosinistra, tuttora in attesa di capire se si presenterà con i Cinque Stelle o correrà in solitaria con **Stefano Bonaccini** per riconfermarsi alla guida dell'Emilia-Romagna. "La strategia sul territorio sarà decisiva – prevede la Ghisleri – bisogna tornare a fare campagne elettorali vecchio stile, al di là del colore politico i metodi contano". Un esempio? "L'Emilia è composta da tante piccole realtà locali e da città più grandi come Bologna, l'unico modo per conoscerla e farsi conoscere è battere tutto il territorio, girare paesino per paesino".

Ecco spiegato il tour di **Matteo Salvini** a fianco della candidata del centrodestra **Lucia Borgonzoni**. Come in Umbria, così in Emilia-Romagna il leader della Lega ha dato il via a un pellegrinaggio quotidiano di borghi, sagre, comizi organizzati e improvvisati fra un bar e un tabaccaio. Funziona? Sì, risponde Ghisleri, ed è una delle ricette del successo del centrodestra. "Una coalizione in salute, ci sono partiti come Fdi in crescita esponenziale e altri che richiedono un po' di editing".

È proprio il territorio la chiave di lettura per capire il tracollo elettorale di **Silvio Berlusconi**. Il fondatore di Forza Italia si è convinto a lanciare un partito gemello, "L'Altra Italia", pensato come contenitore del voto moderato. Un'operazione che ha qualche falla evidente in partenza. "Molto dipende da quali personaggi metterà in campo. Costruire un partito dal nulla è sempre rischioso, ci può anche essere un leader ma se manca una rete sul territorio l'architettura crolla prima di essere completata". Non sorprende dunque il sorpasso del partito di **Giorgia Meloni** su Forza Italia, ormai ampiamente certificato nei numeri. "Sono cambiati pesi e misure dei partiti nel centrodestra, ha retto meglio nel tempo chi ha capito che il vecchio duopolio destra-sinistra non può tornare tale e quale".

5

14/11/2019

f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

La Web tax? Non piace agli italiani. I dati di Euromedia

Chiara Masi



Gli italiani considerano la tassa sui colossi della Rete solo un altro balzello che finirà per gravare sui consumatori finali. Quasi un italiano su due (il 49,1%) non condivide la Web tax, un dato che spacca a metà il campione vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51,2%). È questa la fotografia scattata dall'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di Euromedia Research

La Web tax? Non piace agli italiani, che la considerano solo un altro balzello che finirà per gravare sui consumatori finali. È questa la fotografia scattata dall'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di Euromedia Research, che ha le tre principali "micro-tasse" inserite nella versione definitiva del disegno di legge di Bilancio in discussione in prima lettura al Senato, compresa quella rivolta ai colossi della Rete (le altre due sono Sugar Tax e Plastic Tax).

CONSAPEVOLEZZA DIFFUSA

La prima evidenza che emerge dall'osservatorio è che la notorietà della WebTax tra i cittadini italiani è molto alta, sfiorando l'80,0% della popolarità e registrando il 78,9% in termini di conoscenza. Il 70,3% dei cittadini italiani pensa che l'introduzione delle "micro-tasse" graverà principalmente sui consumatori finali. Quasi un italiano su due (il 49,1%) non condivide la Web tax, un dato che spacca a metà il campione vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51,2%).
In particolare, la proposta, al pari delle altre due citate, è ritenuta invasiva da parte dello Stato nella vita di ciascuno dal 34,0% della popolazione.

LO STUDIO DELL'IBL

Dati, questi, che se sommati alle stime dell'operazione potrebbero portare a un risultato deludente per tutti, comprese le casse dell'erario. Secondo uno studio dell'Istituto Bruno Leoni, un'analisi dei dati lascerebbe pensare che "una quantificazione realistica del gettito dell'imposta" derivante da una Web tax così concepita "si attesterebbe tra i 120 e i 145 milioni – nella migliore delle ipotesi, un quinto degli oltre 700 milioni su cui il governo avrebbe messo gli occhi".

14/11/2019

LaPresse
TUTTO CIÒ CHE VUOI SAPERE

Home > Economia



ECONOMIA-AWE

Agency World Economy

Fisco, Euromedia: Per il 70,3% italiani le micro-tasse graveranno su consumatori

Scetticismo sull'efficacia di sistemi così rigidi per modificare i comportamenti della popolazione

14 novembre 2019

14 novembre 2019

SugarTax, PlasticTax e Web Tax sono già molto conosciute tra i cittadini italiani. A sottolineare la loro notorietà è l'osservatorio settimanale socio-politico di Euromedia Research che ha indagato le tre principali "micro-tasse" inserite nella versione definitiva del disegno di legge di Bilancio attualmente in discussione al Senato. Ciò che emerge da questa rilevazione è che la tassa sugli imballaggi in plastica è conosciuta dall'87,2% degli intervistati, il 30,6% dei quali dichiara di conoscerla in maniera approfondita, mentre il 56,6% ne ha sentito parlare. Per quanto riguarda invece l'accisa sulle bevande, o SugarTax, la sua popolarità raggiunge l'83,2%. Fanalino di coda è, invece, la WebTax che sfiora l'80% registrando il 78,9% in termini di conoscenza. Soffermandoci sul pensiero degli italiani su queste micro tasse, il 70,3% crede che la loro introduzione graverà principalmente sul consumatore finale. C'è poi il 52.7% dei cittadini che non condivide la proposta della tassa sul consumo di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti. Confrontando le tre possibili imposte un italiano su tre ritiene la Sugar Tax la peggiore in assoluto da applicare. Infine, solo un cittadino su quattro ritiene necessario introdurre sistemi così rigidi per modificare i comportamenti della popolazione.

LaPresse
TUTTO CIÒ CHE VUOI SAPERE



ECONOMIA-AWE

Agency World Economy

Fisco, Euromedia: Per 70,3% italiani micro-tasse graveranno su consumatori

Circa il 50% dei cittadini contrari alla loro introduzione

14 novembre 2019

L'osservatorio settimanale socio-politico di Euromedia Research ha indagato le tre principali 'micro-tasse' inserite nella versione definitiva del disegno di legge di Bilancio in discussione in prima lettura al Senato.

La prima evidenza che emerge dall'osservatorio è che la notorietà di SugarTax, PlasticTax e WebTax tra i cittadini italiani è molto alta. Infatti, se la tassa sugli imballaggi in plastica è conosciuta in maniera approfondita dal 30.6% e ne ha sentito parlare il 56.6% per un totale dell'87.2%, quella che potrebbe essere definita l'accisa sulle bevande o SugarTax non è da meno con il suo 83.2% di popolarità. La WebTax diventa il fanalino di coda sfiorando l'80.0% della popolarità, registrando il 78.9% in termini di conoscenza.

Inoltre il 70.3% dei cittadini italiani pensa che l'introduzione delle 'micro-tasse' graverà principalmente sui consumatori finali. Il 52.7% dei cittadini non condivide la proposta della tassa sul consumo di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti. Un dato che diventa ancora più netto se analizzato per professione: c'è una totale non condivisione da parte del 62% dei lavoratori autonomi e da parte del 56,2% di coloro che sono dotati di una istruzione secondaria.

Il 49.1% dei cittadini non condivide la 'WebTax', un dato che spacca a metà il campione vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51.2%). Il 43% dei cittadini non condivide l'ipotesi di un'imposta sul consumo di imballaggi e contenitori di plastica non riciclabili (il 52.9% che la condivide è legato al retaggio culturale dell'inquinamento causato dalla plastica fonte di grandi disastri del nostro pianeta).

Alla domanda "Quale ritiene la proposta peggiore, quella assolutamente da non applicare?" il confronto tra le tre possibili imposte pone un ranking impietoso per la 'SugarTax', visto che questa 'accisa' è ritenuta la peggiore in assoluto da non applicare per un italiano su tre. Alla domanda di cui sopra il 29% dei cittadini ha infatti risposto menzionando la SugarTax, il 19% ha risposto con la WebTax e il 17% ha risposto PlasticTax.

Le proposte sono ritenute invasive da parte dello Stato nella vita di ciascuno dal 34.0% della popolazione. Il 31.3% crede che non ci saranno variazioni nelle proprie abitudini quotidiane, tuttavia le giudica come le ennesime gabelle per recuperare risorse. Solo un cittadino su quattro crede che sia necessario introdurre sistemi così rigidi se si desidera modificare i comportamenti della gente taw

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Libero Quotidiano.it

CINQUESTELLE

Alessandra Ghisleri a Tagadà: "Alta tensione tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio", le informazioni riservate

14 Novembre 2019 aaa



La sondaggista **Alessandra Ghisleri** ospite di *Tagadà* nella puntata del 13 novembre, ha parlato dell'attuale situazione politica. Ha affrontato i temi del futuro dell'**ex Ilva** e ha raccolto informazioni su cosa pensano gli italiani del rapporto tra il premier **Giuseppe Conte** e il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio**.

La Ghisleri, ospite negli studi di La7, ha prima raccontato il momento attuale del premier Conte, dopo la sua vita agli stabilimenti dell'ex Ilva di Taranto: "Apprezzato il presidente del consiglio quando è andato a Taranto". Mentre ha ricordato che "c'è tensione con il capo politico del M5S"


La7
@La7tv
#tagada Il giudizio di Alessandra Ghisleri sul rapporto tra @luigidimaio e il premier @GiuseppeConteIT: "Apprezzato il presidente del consiglio quando è andato a Taranto, c'è tensione con il capo politico del @Mov5Stelle" la7.it/tagada/video/a...
Alessandra Ghisleri "M5S silente, c'è tensione tra Di Maio e C...
Il giudizio di Alessandra Ghisleri sul rapporto tra Luigi Di Maio e il premier Giuseppe Conte
la7.it
8 3:27 PM - Nov 13, 2019
See La7's other Tweets

Avvenire
14-NOV-2019
pagina 8
foglio 1

Evasori, scontro sul carcere M5s stoppa Iv: basta giochi

hanno detto



Carlo SANGALLI
Presidente Confcommercio

«Ok incentivare l'uso della moneta elettronica. Ma la dotazione di circa 80 milioni di euro non è sufficiente a far fronte alle commissioni sui Pos, stimate in 2 miliardi l'anno»



Carlo BONOMI
Presidente Assolombarda

La legge di bilancio «ha totalmente deluso le aspettative delle imprese italiane, non accettiamo né la decrescita né la felicità nella decrescita»

LA MANOVRA

Bocciati oltre 300 emendamenti al decreto fiscale, tra i quali quello bipartisan per tagliare l'Iva sugli assorbenti. Stasera il vertice di maggioranza, ma si litiga: rischio incidenti nel voto sulle modifiche

NICOLA **PINI**

Salta lo "scudo" per gli amministratori dell'ex Ilva, così come lo sconto Iva per assorbenti e prodotti per l'igiene femminile. La scure della commissione Finanze della Camera, nell'esame di ammissibilità degli emendamenti al decreto fiscale, si è abbattuta su 320 proposte sia di maggioranza che di opposizione, nonché alcune proposte bipartisan come appunto quella del taglio della "tampon tax", a prima firma Laura Boldrini, che prevedeva la riduzione dal 22% al 10% dell'imposta. In piedi rimangono oltre 700 emendamenti, che saranno votati a partire da lunedì. Alcuni emendamenti potrebbero essere riammessi all'esame ma solo a patto che i deputati della Commissione Finanze, all'unanimità, ne chiedano il ripescaggio. Tra le vittime della scrematura anche due proposte M5s: l'incentivo per l'acquisto di airbag e dispositivi di protezione per i motociclisti e la sospensione per il 2020 dei canoni di affitto degli stabilimenti balneari, in attesa di una complessiva revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime.

La temperatura nella maggioranza intanto si è rialzata soprattutto sul tema del carcere per i grandi evasori, una misura voluta dal M5s e ora messa nel mirino da Italia Viva. Ieri sera al Mef si è tenuto un vertice per fare il punto su questo e altri temi che saranno esaminati nei prossimi giorni, e su cui il governo sarà chiamato di volta in volta a dare il proprio parere. La mediazione vera e propria è attesa nel maxi-vertice sulla manovra annunciato per questa sera. Lunedì iniziano le votazioni sul decreto fiscale (che altro non è che una parte della manovra stessa) e la maggioranza deve trovare in tempo una "quadra" per evitare incidenti parlamentari che, data la divaricazione delle posizioni, non sono affatto da escludere. Sempre lunedì è fissata anche un'altra scadenza, quella per la presentazione degli emendamenti alla legge di bilancio vera e propria, il cui esame sta iniziando in commissione del Senato e su cui si teme un altro "assalto" di emendamenti.

«Abbiamo un programma di governo che prevede il carcere per i grandi evasori e non si possono fare passi indietro», è l'avvertimento lanciato dal ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, in merito all'emendamento presentato dai renziani, che prevede appunto la cancellazione dell'articolo che aumenta le sanzioni per le evasioni fiscali. In serata anche il Blog 5s è sceso in campo contro i renziani: «Ora basta giochi» da parte «della stessa forza politica che ha partecipato alle riunioni tecniche, a quelle politiche, fino ai vertici di maggioranza che hanno chiuso l'accordo sul dl fiscale».

«Sì, abbiamo presentato noi l'emendamento al dl, come abbiamo sempre annunciato in tutte le riunioni da un mese a questa parte», ha replicato Luigi Marattin, vicepresidente dei deputati di Iv, spiegando che per combattere l'evasione servono nuovi strumenti, come fatturazione elettronica e incrocio di banche dati, e non rischiare che «un imprenditore che subisce un accertamento si ritrovi in carcere o veda la propria azienda sequestrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sondaggio sulle tasse: plastica sì, zuccheri no

Italiani divisi sulle microtasse della manovra. Secondo un sondaggio di *Euromedia Research*, il 52,7% degli interpellati non condivide la proposta della tassa sulle bevande analcoliche zuccherate, mentre è a favore il 42,3%. Più equilibrato il risultato sulla *web tax*, la tassa sui giganti di Internet, che è bocciata dal 49,1% del campione (tra i più giovani la percentuale sale al 51,2%) e promossa da quasi il 45%. Mentre la maggioranza degli intervistati si è detta a favore della *plastic tax*, il balzello sui contenitori monouso non riciclabili: 52,9% i favorevoli, 43,3% i contrari.



SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi Euromedia, Lega primo partito. Ancora giù il M5S

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 14, 2019



Nel corso dell'ultima puntata di Porta a Porta sono stati diffusi gli ultimi sondaggi elettorali realizzati dall'istituto Euromedia research.

La Lega rimane il partito preferito dalla maggioranza relativa degli italiani con il 33% dei consensi, seguito dal Partito Democratico con il 18,1%.

Il Movimento 5 Stelle, appaiato al Partito Democratico sino a poche settimane fa, continua ad allontanarsi dalla sua ruota. Ora il partito guidato da Luigi Di Maio è al 15,8%.

Fratelli d'Italia con il 9,3%, si conferma la seconda forza politica della coalizione di centrodestra. Forza Italia, infatti, si arresta al 6,8%, seguita da Italia Viva di Matteo Renzi al 5,8%.

L'istituto ha anche analizzato quelli che sono i temi caldi del dibattito politico di questi giorni.
Euromedia ha chiesto agli intervistati un'opinione sulla manovra economica del governo: il 24,7% ha affermato di avere un giudizio positivo sulla manovra, mentre il 50,9% ha espresso un parere negativo. D'altra parte, il 24,4% ha dichiarato di non avere una posizione a riguardo.

Sul caso Ilva, invece, il 23,3% degli intervistati pensa che la soluzione ideale sia quella di chiudere lo stabilimento e risanare l'area per destinarla a nuovi progetti. Il 21,2%, invece, è dell'idea che pur di salvare l'acciaieria e rilanciare l'impresa bisognerebbe reintrodurre lo scudo penale per Arcelor Mittal accettando anche gli esuberi dal punto di vista occupazionale. Il 20,2% afferma che la soluzione sarebbe fare causa a Mittale, mentre il 18% sostiene di essere favorevole alla nazionalizzazione tramite un intervento della Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda i problemi delle aziende italiane, questi sarebbero da imputare, secondo il 29,4%, al fatto che "all'estero il lavoro costa meno ed è maggiormente conveniente trasferire unità produttive e società". Per il 23,5% la colpa è da attribuire alla "negativa gestione degli ultimi anni e degli ultimi Governi di queste realtà". Il 15,7% da invece la colpa a Di Maio e Patuanelli, ultimi Ministri dello Sviluppo Economico. Per il 14,4% la questione è legata a una "mancanza di rispetto dei patti siglati da parte delle Multinazionali". Infine l'8,1% accusa "l'azione miope dei sindacati italiani".



ITALIA 15:32 14.11.2019 (aggiornato 15:33 14.11.2019) URL abbreviato 10 24 1

Lega e il partito della Meloni in forte ascesa, mentre si sgretola il consenso delle forze di governo. Questo lo scenario politico che emerge dalle rilevazioni di Euromedia Research che ha investigato anche sull'opinione degli italiani rispetto a temi scottanti, come la manovra e l'ex Ilva.

Il centrodestra consolida il suo vantaggio rispetto alle forze della coalizione di governo, ormai da settimane in caduta libera. E' quanto emerge dal sondaggio di Euromedia Research presentato ieri sera al salotto di Bruno Vespa su Rai1. Le rilevazioni, ad ogni modo, non sono una sorpresa ma confermano il trend politico delle ultime settimane.

La Lega, conclamata da mesi primo partito, ha il 33% dei consensi, distaccandosi dagli avversari politici al governo. Il PD paga ancora la separazione con l'ex premier Renzi e si ritrova secondo partito, ma ben al di sotto della soglia psicologica del 20%. In caduta libera nelle scorse settimane, raggiunge il 18,1% dei consensi. Sprofonda il M5S al 15,8%, meno della metà dei voti ottenuti il 4 marzo 2018.

Fratelli d'Italia con il 9,8% si conferma nel suo trend in ascesa, seguito da Forza Italia al 6,8% che inizia a sentire il fiato sul collo di Italia Viva che lo distacca si appena un punto.

Se si andasse al voto oggi, la coalizione di centrodestra avrebbe il 49,4%, mentre se le forze di governo si presentassero unite, otterrebbero il 41,6%.

L'opinione degli italiani sulla manovra

Il sondaggio di Euromedia ha anche misurato l'opinione degli italiani su altri temi politici di rilevanza cruciale, come ad esempio la manovra economica.

Rispetto alla legge di bilancio, gli italiani sono molto scettici: solo il 24,7% degli intervistati ha dichiarato di avere un giudizio positivo sulla manovra. Il 50,9% non ha un parere positivo mentre il 24,4% non ha una posizione a riguardo.

Ancelor Mittal e altre società

L'istituto ha anche posto domande sul recesso di AncelorMittal dall'ex Ilva di Taranto. Per il 23.3% degli intervistati lo stabilimento andrebbe chiuso, l'area bonificata e destinata a nuovi progetti. Il 21,2% ritiene che bisognerebbe cedere alle richieste della società e reintrodurre lo scudo penale, accettando addirittura gli esuberi pur di mantenere l'impianto. Il 20,2% ha risposto che lo Stato dovrebbe far causa alla società franco-indiana, mentre il 18% crede che lo Stato dovrebbe nazionalizzare attraverso un intervento di Cassa depositi e prestiti.

Il sondaggio ha pure domandato, al campione preso in esame, a cosa siano dovute le altre crisi aziendali, con riferimento a Whirlpool, Embraco o Pernigotti.

Per il 29,4% le crisi sono dovute al fatto che "all'estero il lavoro costa meno ed è maggiormente conveniente trasferire unità produttive e società". Per il 23,5% la causa è la cattiva "gestione degli ultimi anni e degli ultimi Governi di queste realtà", mentre il 15,7% se la prende specificatamente con la "poca competenza degli ultimi Ministri dello Sviluppo Economico (Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli)". Per il 14,4% degli intervistati la questione è legata a una "mancanza di rispetto dei patti siglati da parte delle Multinazionali (oltre all'indifferenza nei confronti degli operai e degli impiegati di queste aziende)". Infine l'8,1% se la prende con l'azione "miope" dei sindacati.

ANSA.it Economia

Fai la ricerca | Il mondo in Immagini

ANSA.it › Economia › Euromedia,cittadini divisi su microtasse

Euromedia,cittadini divisi su microtasse

Il 52,7% dice no a sugar tax, 49% e 43% contrari a web e plastic

Redazione ANSA

ROMA

13 novembre 2019
14:38
NEWS



(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Italiani divisi sulle microtasse ipotizzate dalla manovra: in particolare, sugar, plastic e web tax. È quanto risulta da un sondaggio dell'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di Euromedia Research condotto su un campione prestratificato di 1.000 interviste effettuate sul web con metodo Cawi il 6 e 7 novembre.

Nel dettaglio, il 52,7% degli interpellati non condivide la proposta della tassa sul consumo di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti, considerata la peggiore dal 29% del campione; il 49,1% di coloro che hanno risposto al sondaggio si dichiara contrario alla web tax; il 43%,non condivide l'ipotesi di un'imposta su imballaggi e contenitori di plastica non riciclabili. Complessivamente, secondo i dati di Euromedia, il 70,3% pensa che il peso di queste imposte graverà sui consumatori. Le proposte sono ritenute invasive dal 34%, il 31,3% crede che non ci saranno variazioni nelle proprie abitudini; per 1 su 4 invece è necessario introdurle se si desidera modificare i comportamenti.

Sondaggio elettorale

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

askanews

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nomi e nomine Crisi Climatica

Home › Economia › SugarTax, WebTax, Plastictax, ecco cosa pensano gli italiani

VIDEO

SugarTax, WebTax, Plastictax, ecco cosa pensano gli italiani

Quella che piace meno è la tassa sugli zuccheri aggiunti



Roma, 13 nov. (askanews) – SugarTax, PlasticTax e WebTax: quanto sanno gli italiani di queste "microtasse" introdotte nella legge di Bilancio? Parecchio secondo l'osservatorio socio-politico di Euromedia Research.

La tassa sugli imballaggi in plastica è conosciuta in maniera approfondita dal 30,6% e ne ha sentito parlare il 56.6%. Per il 43% non è una buona idea, mentre il 52,9% degli interpellati pensa che sia opportuna e ritiene che la plastica sia fonte di gravi disastri per il pianeta.

Quella che potrebbe essere definita l'accisa sulle bevande o SugarTax registra un 83.2% di persone che ne hanno sentito parlare. Ma il 52,7% non condivide la tassa sul consumo di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti. Il dato sale al 62% per i lavoratori autonomi.

Fanalino di coda delle tre è la WebTax, l'imposta sulle transazioni digitali, che comunque registra il 78.9% in termini di conoscenza. Il 49.1% dei cittadini non

approva, e la percentuale sale ancora fra i giovani nativi digitali assolutamente contrari, al 51.2%.

Alla domanda "Quale ritiene la proposta peggiore, quella assolutamente da non applicare?" vince la "SugarTax", scelta dal 29% dei cittadini.

Per il 34% tutte e le tre proposte sono comunque una invasione da parte dello Stato nella vita dei cittadini. Il 31,3% le giudica come le ennesime gabelle per recuperare risorse. E solo un cittadino su quattro crede sia necessario introdurre sistemi così rigidi per modificare i comportamenti della gente.

Conquiste del Lavoro

Legge di Bilancio

Manovra, la maggioranza rimanda il summit per la resa dei conti





Il maltempo non sembra attenuare gli effetti su cose e persone. Allora ci potrebbe essere uno slittamento sia del consiglio dei ministri sia del vertice di maggioranza sulla manovra, previsti per oggi. È quanto trapela da fonti della maggioranza alla luce dell'emergenza acqua alta che ha portato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a volare a Venezia dove resterà anche questa sera e forse domani. Nessuna decisione formale, in ogni caso, è stata ancora presa al riguardo. Ma è molto probabile un rinvio.

Da segnalare che ammontano a circa 900 milioni gli stanziamenti già previsti con la manovra per prorogare gli interventi di cassa integrazione in scadenza (come quelli per le aree di crisi complessa) e per alimentare il fondo sull'occupazione. È quanto ha fatto sapere la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, a margine dei lavori alla Camera.

Arriva anche una modifica che riguarda la tassa sulle auto aziendali, una delle misure più controverse contenute nella manovra. Il nuovo regime si applicherà solo alle auto di nuova immatricolazione. Ad annunciarlo è stato lo stesso ministro dell'Economa, Roberto Gualtieri: "Siamo al lavoro per migliorare la norma sulle auto aziendali. È giusto che la riforma del regime fiscale sulle auto aziendali non abbia un impatto retroattivo, cioè su coloro che non possono evitarlo".

L'obiettivo, dice il ministro difendendo la stretta sulle auto aziendali, è quello di salvaguardare l'incentivo di rinnovare il parco auto concesse in benefit ai dipendenti delle aziende, evitando però di agire indistintamente alle emissioni inquinanti. Non si vuole "punire" chi possiede queste macchine, quanto piuttosto spingere le flotte aziendali verso una mobilità meno inquinante. La norma sarà quindi rivista così da "garantire che le modalità e i tempi siano compatibili con i settori dell'automotive che stanno puntando sull'ibrido e l'elettrico".

Gualtieri ha poi sottolineato che la misura non sarà una nuova tassa ma la rimodulazione di un sussidio, e che i veicoli coinvolti dal provvedimento saranno 300 mila e non i numeri circolati negli ultimi giorni. "Stiamo parlando di trecentomila contribuenti toccati dalla misura, e i numeri che sono circolati" si parlava di due milioni di automobili colpite, "sono fantasiosi" ha detto Gualtieri. "È una misura ambientale, che serve al rinnovamento del parco auto, ma va comunque migliorata per evitare che si traduca in un aumento delle tasse per i dipendenti".

Intanto italiani divisi sulle microtasse ipotizzate dalla manovra: in particolare, sugar, plastic e web tax. È quanto risulta da un sondaggio dell'Osservatorio settimanale socio-politico Omnibus di Euromedia Research condotto su un campione prestratificato di 1.000 interviste effettuate sul web con il metodo Cawi il 6 e 7 novembre. Nel dettaglio, il 52,7% degli interpellati non condivide la proposta della tassa sul consumo di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti, considerata la peggiore dal 29% del campione; il 49,1% di coloro che hanno risposto al sondaggio si dichiara contrario alla web tax, un dato che spacca a metà il campione, vedendo i giovani nativi digitali assolutamente contrari (51,2%); il 43%, infine, non condivide l'ipotesi di un'imposta sul consumo di imballaggi e contenitori di plastica non riciclabili. Complessivamente, secondo i dati forniti da Euromedia, il 70,3% pensa che il peso di queste imposte graverà sui consumatori finali.

(13 novembre 2019)

IL DIGITALE

NEW STORY

EMILIA INCANDESCENTE, IL VOTO CHE DECIDE LA STORIA

Da Lucia Borgonzoni a Stefano Bonaccini, cosa succede dietro le quinte dei Comitati.

Aldo Torchiaro 13 Novembre 2019



Lucia Borgonzoni con Matteo Salvini e Stefano Bonaccini

Dieci settimane al 26 gennaio. La tastiera fuma, sono le tre di notte ma il lavoro procede febbrile. Vanno mandate in stampa le scalette per tutte le diciotto manifestazioni previste questa settimana. Solo quattro ore di riposo. Alle sette bisogna che il turno del mattino inizi a fare le rassegne stampa. Alle 7,30 suoneranno i corrieri che consegnare i giornali e le Sim. Ogni telefono deve essere dual-Sim. E ogni settimana si finisce per smarrire, rompere o farsi rubare un cellulare. L'organizzazione è un'idrovora di energie e di risorse. Siamo nella tana del lupo. Nella war room. Nella sede del comitato elettorale più caldo dell'anno. Siamo in Emilia-Romagna, dove la madre di tutte le campagne si sta combattendo clic dopo clic, porta a porta, campanile per campanile.

Il centrosinistra e il centrodestra, le due vecchie parrocchie della politica italiana, non esistono più. Qui adesso ci sono solo due competitor in campo, con le loro ombre ingombranti. Uno si chiama **Stefano Bonaccini**, Pd. Governa (bene, dicono tutti) la Regione già da cinque anni. L'altro è un'altra, che di nome fa Lucia e ha un cognome che si scrive **Borgonzoni** ma si legge Salvini. Il leader della Lega ha il fiuto del cacciatore e nel naso, il profumo della preda nel bosco. Bonaccini – detto Bòna o il Près – ha tanta energia e già tanta buona caccia nel carniere, ma una compagnia dalla scarsa lena venatoria. Il Movimento Cinque Stelle non ha deciso da che parte stare e correrà in solitaria: come chi alla battuta di caccia preferisce la comfort zone del tiro al piattello.

UNO SCENARIO ESIZIALE

I sondaggisti invece sono tutti in campo. E certificano il testa a testa. Lorenzo Pregliasco, YouTrend, è netto: "Già fotografare il testa a testa iniziale indica una notizia enorme". Definisce lo scontro in Emilia-Romagna come il più decisivo ed epico duello di questi anni di storia politica.

È così: se il centrosinistra resisterà all'avanzata leghista, il governo andrà avanti. Se cadrà, l'esperienza di Giuseppe Conte andrà in archivio, e con lui la seconda Repubblica: Mattarella dovrà suonare la campanella delle urne. L'epic fail dell'Umbria è dietro l'angolo e con i Cinque Stelle è calato il gelo: Bonaccini affronta l'avversario da solo, a petto nudo.

L'ALGORITMO SEGRETO

Nelle segrete stanze non circolano solo i sondaggi. C'è un algoritmo che calcola le probabilità di successo dell'una e dell'altra squadra sulle ali di un programma di Artificial Intelligence; sulla doppia base dei risultati della Camera, seggio per seggio, e delle intenzioni di voto, si stabilisce la possibilità di attribuzione definitiva di ogni singolo collegio.

L'Emilia-Romagna è stata divisa nelle sue nove province secondo lo schema del micro-clusting, come fece Cambridge Analytica per la campagna di Donald Trump. Nove provincie come nove Stati, dentro ai quali segmentare il target degli elettori indecisi e provare lo swing. Il cambio di segno. Ghisleri di Euromedia Research certifica la parità ai blocchi di partenza, ma vede di buon occhio l'avanzata di Salvini, pardon: Borgonzoni. "Salvini avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino", fa notare la sondaggista milanese.

IL RISIKO DELLA VIA EMILIA

Tutti danno per scontato che le tre provincie rosse della Romagna si manterranno fedeli. Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna non destano preoccupazioni per il Pd. Ma rappresentano poco più del 20% del peso elettorale regionale. Le sei provincie dell'Emilia invece sono espugnabili. Piacenza e Ferrara vedono la Lega sopra al 50%. Reggio Emilia – con Del Rio sempre attivo, a fare la campagna elettorale in piazza – conferma il centrosinistra. Parma, dove il sindaco uscente Pizzarotti appoggia Bonaccini, ha visto eleggere sei deputati in quota Lega. Persino chi non immaginava neanche di essere votato, è stato alla fine eletto. Ed il trend leghista è in crescita nella seconda città emiliana. Bologna è divisa quasi a metà. Il 45% degli elettori sotto le Torri voterà Borgonzoni, il 55% Bonaccini. In molti temono il ritorno dell'effetto-Guazzaloca, il primo sindaco di centrodestra a Bologna. Lo swing-State dell'Emilia-Romagna però si chiama Modena. È nel distretto industriale, nella provincia operosa del modenese che il cambio di segno da sinistra verso destra inquieta i sonni della sinistra. Per questo è un territorio battuto palmo a palmo da entrambi. La motor-valley e la packaging valley d'Italia si incrociano; le auto da corsa e i vassoi di plastica, alluminio e polistirolo che vanno in mezza Europa partono proprio da qui. Valter Caiumi, il potente presidente di Confindustria Emilia-Romagna, punta il dito sulla Plastic tax: "La misura determinerà un incremento del 110% del costo della materia prima", con conseguenze pesantissime sulle aziende emiliane e sull'occupazione. Bonaccini lo sa e si scaglia contro il governo, amico-nemico. "È una follia. A Roma qualcuno vuole farci perdere", si lascia sfuggire il governatore, che ha invano provato a scongiurare la misura. Al governo interessa fare cassa, e gli 800 milioni di euro che entreranno ogni anno all'erario dalla Plastic tax sono un boccone succulento. Nei due comitati elettorali, a Bologna, non si parla d'altro. Si farà nottata, anche stanotte. Per chi perde, sarà buio a lungo.

di Aldo Torchiaro

Libero Quotidiano.it

ACCUSA

Alessandra Ghisleri a Tagadà su Venezia: "Le responsabilità della politica"

13 Novembre 2019



Il vero problema dell'emergenza a Venezia, secondo **Alessandra Ghisleri**. La sondaggista di **Euromedia Research** dice la sua a *Tagadà* su La7. Si parte parlano della Lega di **Matteo Salvini** e di quella del Veneto. "La Lega di Salvini e la Lega del Veneto sono due cose differenti, hanno radici diverse - premette la Ghisleri. La Lega del Veneto incarna in **Luca Zaia** l'operosità e quello che era lo spirito iniziale della Lega. **Quella di Salvini ha finalità simili**, ma differenti. Le differenze si vedono quando ci sono le campagne elettorali". Dunque, la Ghisleri rimarca: "La cosa pericolosa è che in seguito alle emergenze **seguono gli slogan**, in seguito agli slogan si cerca di catturare l'attenzione dell'elettore e in seguito a questo non si fa una programmazione stabile", conclude.

Il Primato Nazionale



Politica | Primo Piano

In Emilia Romagna è testa a testa. Ecco perché il M5S sarà decisivo

Di **Elena Semplone** - 13 Novembre 2019 256 2

Roma, 13 nov – Tutti gli occhi sono ormai puntati sulle elezioni regionali in **Emilia Romagna**, che avranno luogo il prossimo 26 gennaio. Una votazione che potrebbe rappresentare un tornante decisivo per le sorti del **governo giallofucsia**. Il condizionale, ovviamente, è d'obbligo, visto che **Pd** e **M5S** hanno dimostrato di non interessarsi minimamente del consenso popolare. Però è anche chiaro che l'eventuale caduta della «fortezza rossa» non potrà non avere ripercussioni sulla tenuta della maggioranza.

Emilia Romagna in bilico

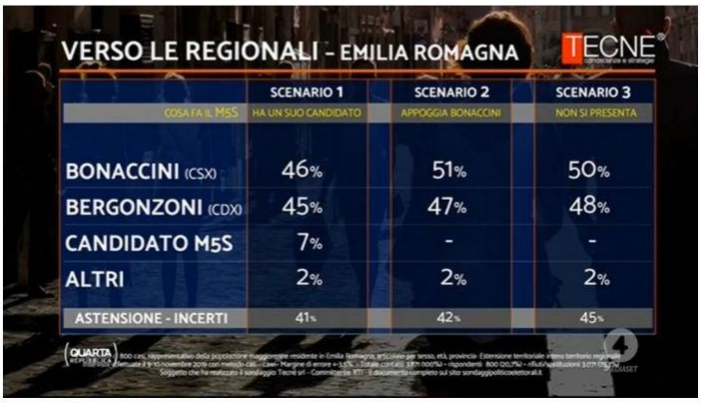
I sondaggi sono a volte contrastanti e disegnano scenari di volta in volta differenti. Secondo una rilevazione di Alessandra Ghisleri per **Euromedia research** della scorsa settimana, la coalizione di **destra-centro**, con la sua candidata **Lucia Borgonzoni**, sarebbe in vantaggio sul **centrosinistra** di **Stefano Bonaccini**, con un distacco che oscilla tra i 5-7 punti percentuali. Stando invece a un più recente sondaggio realizzato da **Tecné** per *Quarta Repubblica*, si preannuncia un **testa a testa** che terrà tutti con il fiato sospeso sino all'ultimo. E questo anche a prescindere dalla percezione dell'elettorato a livello nazionale, che – secondo **Ipsos** – prevede un trionfo del destra-centro (53%) e ritiene improbabile una vittoria del centrosinistra (29%).



Sondaggi Ipsos per DiMartedì

La variante pentastellata

Tutto dipende, però, da che cosa farà il M5S, che è il vero **ago della bilancia** di queste elezioni. Qualora i pentastellati non si candidassero, facendo quindi «**desistenza**», il centrosinistra dovrebbe spuntarla di 2 punti percentuali (50 a 48%). Se i grillini si presentassero in solitaria, invece, Bonaccini ce la farebbe di un solo punto percentuale (46 contro 45%). Se infine il M5S appoggiasse la coalizione di centrosinistra, allora Bonaccini dovrebbe staccare la Borgonzoni di 4 punti. Tuttavia, la percentuale degli **incerti** e dell'**astensione** è ancora molta alta (siamo oltre il 40%), quindi la campagna elettorale è ancora in grado di spostare i valori in campo. Inoltre, come fanno notare *Affari italiani* e *Il Giornale*, il peso della variabile M5S è una questione molto più intricata: come hanno dimostrato le elezioni in **Umbria**, in caso di alleanza con il Pd, circa la metà degli elettori grillini è pronta a restarsene a casa. È per questo che **Di Maio non ne vuole sapere di accordi con i dem**. La partita, insomma, è ancora apertissima.



Sondaggio Tecné per Quarta Repubblica

SIGMAGAZINE
Quotidiano di informazione su vaping e aromi

Testata giornalistica destinata agli operatori del settore delle sigarette elettroniche - Registrazione Tribunale di Roma: 234/2015; Registro Operatori della Comunicazione: 29956/2017 - Best Edizioni srls, viale Bruno Buozzi 47, Roma - Partita Iva 14153851002

SIGARETTE ELETTRONICHE, CROLLO DEL MERCATO ITALIANO: -30% IN DUE MESI

Umberto Tirelli, oncologo Istituto Nazionale Tumori di Aviano: "Si è generata una percezione distorta per il clamore mediatico che ha fatto leva su un allarmismo non giustificato, che non trova riscontro nei dati scientifici".

Di Stefano Calicìuri — Il 13 Novembre 2019



I casi di polmonite da svapo verificatisi negli Stati Uniti a partire dallo scorso agosto si sono abbattuti pesantemente sul mercato italiano delle sigarette elettroniche, segnando un crollo delle vendite del -30% negli ultimi due mesi. Questi i dati di mercato forniti all'Ansa da Umberto Roccatti, presidente di Anafe Confindustria, associazione nazionale che riunisce i produttori di fumo elettronico. "*Il periodo settembre-ottobre* – spiega Roccatti – *ha registrato un calo del -30% del mercato dei prodotti per fumo alternativi, rispetto a luglio-agosto. E questo nel contesto di un mercato che nel 2019 stava segnando un forte recupero rispetto alla stagnazione degli anni precedenti*". Un calo di consumi andato di pari passo con un cambio della percezione nella popolazione. Secondo una nuova indagine condotta su un campione di 800 persone la settimana scorsa, spiega la direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri, "*per il 48% degli intervistati non ci sono differenze di dannosità tra sigarette elettroniche e tradizionali, e questa percentuale non varia di molto anche tra i fumatori tradizionali (53%). Ovvero nella popolazione diminuiscono le persone che non ritengono le e-cig un modo efficace per ridurre i danni da fumo*". Negli ultimi mesi, precisa Umberto Tirelli, Oncologo Istituto Nazionale Tumori di Aviano, "*si è generata una percezione distorta anche a seguito del recente clamore mediatico che ha fatto leva su un allarmismo non giustificato, che non trova riscontro nei dati scientifici*".

ultimora.news CRONACA LAVORO POLITICA TECNOLOGIA LIFESTYLE ALTRO



AUTORE: STEFANO CALICCHIO | ELEZIONI - SONDAGGI

13 NOV

Sondaggi politici ed elettorali: per Euromedia la Lega è al 33%

I nuovi dati in arrivo dai sondaggi politici mettono in luce le intenzioni di voto degli italiani, ma anche le opinioni rispetto a temi caldi dell'economia come la Manovra 2020, l'Ilva e Alitalia.

Proseguono gli **aggiornamenti sulla situazione politica** in arrivo dai sondaggi condotti dagli istituti di ricerca sulla popolazione italiana. L'ultimo arrivato in ordine di tempo è quello riferibile alla trasmissione **Porta a Porta** e realizzato per conto della Rai da Euromedia Research. I ricercatori hanno contattato circa 2mila persone, portando a termine 800 interviste complete.

Il campione esaminato ha visto quindi coinvolgere una **parte rappresentativa della popolazione italiana** per sesso età e condizione sociale di appartenenza, mentre il margine di errore stimato nelle risposte è di circa il 3,5%. Gli argomenti trattati vanno dalle intenzioni di voto alla prossima **manovra economica**, fino ad alcuni peculiari casi entrati nelle cronache quotidiane, come per esempio la gestione dell'Ilva o di Alitalia. Fatte queste opportune premesse metodologiche, passiamo ora a scoprire quali sono stati i risultati di questa nuova ricerca.

Le intenzioni di voto raccolte da Euromedia, suddivise per area di governo e opposizione

Entriamo nel vivo del sondaggio elettorale condotto per Porta a Porta iniziando dalla **prima domanda**. I ricercatori hanno chiesto agli intervistati di esprimere le proprie intenzioni di voto nel caso in cui questa domenica ci fossero le elezioni politiche. Per l'area di governo, il Partito democratico ha totalizzato il 18,1% delle preferenze, seguito dal Movimento 5 Stelle al 15,8% e da Italia Viva al 5,8%. Troviamo poi MDP-Articolo allo 0,6% e Sinistra Italiana all'1,3%. Complessivamente, l'**area di governo** ha totalizzato il 41,6% delle preferenze.

Per l'**area di centrodestra** troviamo la Lega con il 33% delle preferenze, seguita da Forza Italia al 6,8% e da Fratelli d'Italia al 9.3%. Cambiamo si situa allo 0,3%. Complessivamente l'area di centrodestra ottiene il 49,4% dei voti. Infine, tra le altre formazioni abbiamo +Europa all'1,1%, i Verdi all'1,5%, Siamo Europei all'1,9% e le altre formazioni rimanenti che totalizzano insieme il restante 4,5%.

Il giudizio degli italiani sull'impostazione della legge di bilancio 2020

Entrando nel merito dei provvedimenti economici in corso di definizione da parte del nuovo governo giallo-rosso il sondaggio ha innanzitutto esplorato l'**opinione degli italiani rispetto alla manovra**. Il 24,7% ha risposto con un giudizio positivo, mentre il 50,9% esprime parere negativo. il restante 24,4% non sa o preferisce non rispondere.

Rispetto invece al tema dell'Ilva di Taranto, per il 23,3% l'area andrebbe chiusa e destinata a nuovi progetti, mentre il 21,2% ritiene utile salvare e rilanciare l'azienda, anche attraverso uno scudo penale per **Acccelor Mittal**. Il 20,2% sarebbe invece concorde nel fare causa all'azienda, mentre il restante 18% è favorevole ad un ingresso statale tramite cdp - cassa depositi e prestiti.

Su Alitalia il sondaggio domandava agli intervistati: "lei è assolutamente favorevole all'italianità di **Alitalia**, facendola rimanere a tutti i costi italiana?". Sul quesito le risposte sembrano spaccate in due. Il 43,3% ha risposto in senso affermativo, contro il 45,8% negativo. In conclusione, rispetto alla domanda solo il 10,9% non sa o preferisce non rispondere.

Menu

URBANPOST

Home › News › Ultimi sondaggi elettorali, Euromedia...

NEWS

Ultimi sondaggi elettorali, Euromedia: percentuali dei partiti al 13 novembre 2019

scritto da **Chiara Caraboni**
13 Novembre 2019, 20:02

Gli ultimi sondaggi elettorali parlano chiaro: se gli italiani dovessero tornare al voto la vittoria sarebbe solamente una. Quella del centrodestra. A dimostrarlo è anche l'ultima analisi effettuata da **Euromedia Research** per il programma condotto da Bruno Vespa su Rai1, *Porta a Porta*. I dati raccolti, infatti, disegnano un quadro ormai conosciuto: il centrodestra, condotto principalmente da **Matteo Salvini**, raggiungerebbe il 49,4% delle intenzioni di voto.

Percentuali dei partiti al 13 novembre 2019:

Ecco le percentuali che avrebbero realizzato i partiti italiani se ieri i cittadini fossero stati chiamati alle urne:

- Partito Democratico: 18,1%
- Movimento 5 Stelle: 15,8%
- Italia Viva: 5,8%
- MDP-Articolo 1: 0,6
- Sinistra Italiana 1,3

  TOTALE AREA DI GOVERNO: 41,6%
- Lega-Salvini Premier: 33,0%
- Forza Italia: 6,8%
- Fratelli d'Italia: 9,3%
- Cambiamo: 0,3%

  TOTALE AREA DI CENTRODESTRA: 49,4%
- +Europa-Italia in comune-PDE: 1,1%
- Federazione dei Verdi-Europa verde: 1,5%
- Siamo Europei: 1,9%
- Altri 4,5%
- Indecisi/Astensione: 32,2%

Ultimi sondaggi elettorali e scenario politico

Matteo Salvini si inserisce prepotentemente nello scenario politico attuale. Il suo progetto di tornare a Palazzo Chigi tramite il consenso degli italiani sembra stia prendendo sempre più forma. I sondaggi lo dimostrano ampiamente: sono ormai

mesi che la **Lega gravita attorno al 33%** delle preferenze di voto. Unite a un Fratelli d'Italia in crescita costante e a un Forza Italia che, nonostante sia ancora alla ricerca di un nuovo leader non si schioda da percentuali intorno al 7, tutti insieme potrebbero arrivare a sfiorare il 50%. Questo significherebbe **vita corta per il governo in carica**. La coalizione **giallo-rossa infatti continua a non convincere gli italiani**, consapevoli delle difficoltà che i leader del **Movimento 5 Stelle** e del **Partito Democratico** stanno incontrando nel tentativo di governare. Certo non hanno aiutato ad ampliare il consenso le elezioni in **Umbria**, anzi. Quell'occasione è servita a rivelare, ancora di più, le incongruenze sulla linea esecutiva. Vedremo cosa succederà nel prossimo gennaio 2020 in quelle che saranno probabilmente le elezioni regionali più significative dell'anno e della storia del governo giallo-rosso: se Salvini riuscirà a conquistare anche l'**Emilia-Romagna**, non ci rimarrà che attendere il suo ritorno alla maggioranza. Ma questa volta senza la necessità di scendere a compromessi con forze non di destra.

I problemi del governo **Conte bis** non sono dettati solamente dalla fame politica di Salvini: da una parte, a sinistra, troviamo **Nicola Zingaretti** sempre più in difficoltà a gestire il Partito Democratico, schiacchiato dalla crescita del neonato partito di Matteo Renzi **Italia Viva**; dall'altra, Luigi Di Maio si è dimostrato un leader-non leader, un capogruppo non in grado di tenere le redini del Movimento 5 Stelle. Chi potrebbe sostituirlo? Questo ancora non è chiaro. **Può partire il toto-nomi**.

la Repubblica

11-NOV-2019
pagina 12
foglio 1

Chi vince e chi perde se il Movimento non presenta le liste

I sondaggisti: "Per i 5S è un errore non correre alle Regionali"

di **Emanuele Lauria**

L'allontanamento dalle urne (e dalla politica) dei propri elettori e un colpo non indifferente all'identità del movimento: politologi e analisti di flussi elettorali avvertono sui rischi che i 5s correrebbero non presentandosi alle prossime elezioni regionali. La conclusione unanime è che la mancata riproposizione (almeno formale) dell'alleanza con il Pd possa rappresentare il male minore per Di Maio ma avrebbe il non trascurabile effetto di non fermare l'emorragia di consensi dei pentastellati. «I flussi – afferma il politologo Salvatore Vassallo - ci dicono che i 5S, alle elezioni umbre, hanno subito una visibilissima frana di consensi verso il centrodestra, già avvertita in occasione delle Europee. La mia impressione è che i simpatizzanti grillini che potevano o volevano andare con Salvini l'hanno già fatto. Una grande parte dell'elettorato rimanente resterà a casa». Secondo Vassallo Di Maio è in un cul de sac: «L'alleanza con il Pd, in Emilia, sarebbe più ragionevole rispetto a quella che non doveva farsi in Umbria. Ma avendo fatto quell'errore strategico, ora i 5S sono quasi costretti a non ripetersi. E correre da soli, con un proprio candidato, sarebbe paradossale. In questo senso il sostegno indiretto al candidato del Pd può essere il male minore. Ma i nodi si aggrovigliano per Di Maio».

Rinaldo Vignati, analista dell'istituto Cattaneo, sottolinea come i prossimi passaggi elettorali comportino gravi rischi per l'identità del movimento. «Dire implicitamente o esplicitamente ai propri elettori di votare per quello che definivano il partito di Bibbiano non è facile, ma non lo è neppure non presentarsi alle urne. Compito improbo stabilire quale sia l'opzione più conveniente: mi pare probabile che molti elettori M5S resteranno a casa. E ciò non potrà che avvantaggiare gli avversari. Ma le conseguenze di questa situazione, di un'identità sempre più precaria – dice Vignati - continueranno a farsi sentire».

Di "scommessa pericolosa" parla invece Alessandra Ghisleri, direttore di Euromedia research: «Per un movimento come quello di Di Maio rinunciare al brand non è roba da niente, finisce che scompari anche territorialmente. Ora, per carità, è vero che a livello locale i 5S escono quasi sempre con risultati non buoni ma non so se in questo momento storico per il movimento la rinuncia sia la scelta migliore». La soluzione cui pensano i vertici pentastellati è quella di una lista civica alleata con il Pd: «È probabile che, in mancanza del simbolo 5S, gli elettori si dirigano su liste civiche. Ma non escludo – dice Ghisleri - che possano convergere su una lista civica del centrodestra, creata magari ad hoc». In Emilia il vantaggio delle forze giallorosse sul centrodestra, sulla base dei risultato delle Europee, è di 38 mila voti. Un gap che, secondo Ghisleri, l'assenza di M5S unita a quella di Italia Viva, potrebbe annullare.

«A livello comunicativo non presentare il simbolo è un errore, un'ammissione di debolezza», dice Fabrizio Masia (Emg Acqua). «E poi, spaventarsi di un 7-8 per cento vuol dire che non sei strutturato. Io credo che correre con il simbolo garantisca comunque maggiori chance di successo ai candidati presidenti appoggiati dai 5S. E ciò significa, se pensiamo all'importanza del voto emiliano, evitare una crisi romana e continuare a governare: Di Maio – domanda Masia – preferisce una cattiva figura nel voto regionale o la possibilità di portare avanti le proprie politiche sul piano nazionale?»



Libero Quotidiano.it

LE ANALISI

Alessandra Ghisleri e i sondaggisti contro Luigi Di Maio: "Che errore non correre in Emilia Romagna"

11 Novembre 2019



Luigi Di Maio e il **Movimento 5 stelle** stanno pensando seriamente di non presentarsi alle **elezioni regionali** in **Emilia Romagna**. Un grosso **"errore"**, secondo i **sondaggisti**. Una scelta che avrà delle pesanti conseguenze. "I flussi ci dicono che i 5S, alle elezioni umbre, hanno subito una visibilissima frana di consensi verso il centrodestra, già avvertita in occasione delle Europee", spiega a *La Repubblica* il politologo **Salvatore Vassallo**. "La mia impressione è che i simpatizzanti grillini che potevano o volevano andare con **Matteo Salvini** l'hanno già fatto. Una grande parte dell'elettorato rimanente resterà a casa". E Di Maio è in un cul de sac: "L'alleanza con il Pd, in Emilia, sarebbe più ragionevole rispetto a quella che non doveva farsi in Umbria. Ma avendo fatto quell'errore strategico, ora i 5S sono quasi costretti a non ripetersi".

"Dire implicitamente o esplicitamente ai propri elettori di votare per quello che definivano il **partito di Bibbiano** non è facile, ma non lo è neppure **non presentarsi alle urne**", sottolinea **Rinaldo Vignati**, analista dell'Istituto Cattaneo. "Compito improbo stabilire quale sia l'opzione più conveniente: mi pare probabile che molti elettori M5S resteranno a casa. E ciò non potrà che avvantaggiare gli avversari". **Alessandra Ghisleri** parla di "scommessa pericolosa": per un Movimento come quello di Di Maio, avverte la direttrice di Euromedia research, "rinunciare al brand non è roba da niente, finisce che scompari anche territorialmente. Ora, è vero che a livello locale i 5S escono quasi sempre con risultati non buoni ma non so se in questo momento per il M5s la rinuncia sia la scelta migliore". E ancora: "È probabile che, in mancanza del simbolo 5S, gli elettori si dirigano su liste civiche. Ma non escludo che possano convergere su una lista civica del centrodestra, creata magari ad hoc".

"A livello comunicativo non presentare il simbolo è un errore, un'ammissione di debolezza", dice **Fabrizio Masia** (Emg Acqua). "E poi, spaventarsi di un 7-8 per cento vuol dire che non sei strutturato", significa anche "se pensiamo all'importanza del voto emiliano, evitare una crisi romana e continuare a governare".

Money.it

Elezioni regionali Toscana 2020: data, candidati e sondaggi

Alessandro Cipolla | 11 Novembre 2019 - 12:48 | 18 Novembre 2019 - 13:09 | Commenti: 0

Riflettori già accesi sulle elezioni regionali Toscana 2020: la possibile data, chi potrebbero essere i candidati e le liste in corsa e cosa dicono i sondaggi in merito a questo voto che si preannuncia essere particolarmente equilibrato.

Elezioni regionali Toscana 2020: mai come questa volta sembrerebbe regnare l'incertezza in vista del voto che si terrà con ogni probabilità in tarda primavera, accorpato così come avvenne nel 2015 anche al primo turno delle amministrative.

In Toscana dal **1970**, ovvero da quando si vota per i Consigli delle regioni a statuto ordinario, ha sempre amministrato il **centrosinistra**: l'alleanza PCI-PSI fino al 1992, poi le varie coalizioni guidate inizialmente dal PDS prima e ora dal PD.

Leggi anche Elezioni regionali 2020, dove si vota?

Adesso però anche in quella che da sempre è stata considerata insieme all'Emilia Romagna la regione "rossa" per eccellenza, tutto sarebbe in discussione vista la netta crescita della **Lega** che alle ultime elezioni europee è stata capace di prendere il 31%, solo due punti percentuali in meno del **Partito Democratico**.

Grande incertezza di conseguenza nei **sondaggi** in merito al voto ma anche nella scelta dei **candidati**, con il governatore uscente di centrosinistra **Enrico Rossi** che non può ricandidarsi per un terzo mandato, mentre nel centrodestra sembrerebbe essere in pole la eurodeputata leghista **Susanna Ceccardi**.

Elezioni regionali Toscana: la data

Le **elezioni regionali 2020** in Italia non si terranno tutte in una sola data. **Emilia Romagna** e **Calabria** infatti, che in teoria dovevano votare nel 2019, andranno alle urne domenica **26 gennaio**.

In tutte le altre sei regioni interessate da questa tornata elettorale, **Toscana**, **Veneto**, **Campania**, **Liguria**, **Puglia** e **Marche**, si dovrebbe votare nella **tarda primavera** con il Ministero dell'Interno che ancora non ha ufficializzato la data.

L'unica certezza sembrerebbe essere quella dell'accorpamento come avvenuto cinque anni fa con il **primo turno delle elezioni amministrative**, con gli appuntamenti più importanti in Toscana che saranno quelli di Arezzo e Viareggio.

Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte il 31 maggio, probabile quindi che anche nel 2020 questa sorta di **election day** possa svolgersi in un periodo simile a cavallo tra maggio e giugno.

La legge elettorale

In Toscana l'attuale **legge elettorale**, ribattezzata **Toscanellum**, è stata introdotta nel **2014** e utilizzata per la prima volta per le regionali del 2015. Anche in questa legislatura, c'è stato un tentativo per modificarla rendendola ma finora senza successo.

A differenza di tutte le altre regioni, in Toscana è previsto un eventuale **ballottaggio** (senza possibilità di fare apparentamenti) nel caso nessuno dei candidati dovesse riuscire a ottenere al primo turno almeno il **40%** dei voti.

Previsti diversi **premi di maggioranza**. Se un candidato al primo turno ottiene almeno il 45% dei voti a questi vengono assegnati 24 dei 40 seggi in totale. Se invece ottiene tra il 40% e il 45% avrà 23 seggi.

Ci sarà una sola scheda con possibilità di effettuare un **voto disgiunto** (ovvero indicare un candidato governatore e poi volendo anche una lista che non lo appoggia), mentre se si vogliono esprimere due preferenze si dovrà sempre mantenere la **parità di genere** (una donna e un uomo).

Tre le **soglie di sbarramento** per accedere alla ripartizione dei seggi: il 10% per le coalizioni di partito, il 3% per le liste all'interno delle coalizioni e il 5% per le liste non coalizzate. Ci sarà poi in maniera facoltativa la possibilità di creare un **mini-listino bloccato** a livello regionale formato da soli tre nomi.

I candidati

Al momento ci sono molte poche certezze per quanto riguarda quelli che saranno i candidati in queste elezioni regionali in Toscana. Il centrosinistra dovrà guardarsi intorno dopo i due mandati esercitati da **Enrico Rossi**.

Come candidato si era parlato di **Simona Bonafé**, attualmente eurodeputata e segretaria del Partito Democratico in Toscana, mentre Italia Viva sembrerebbe spingere per l'attuale presidente del Consiglio Regionale **Eugenio Giani**.

Con ogni probabilità chi non farà parte di questa coalizione è la sinistra radicale, con **Potere al Popolo** e il **Partito Comunista** che potrebbero correre distinti e per conto proprio così come fatto alle regionali in Umbria.

Nel centrodestra tutto dipenderà da come si accorderanno Matteo Salvini e Giorgia Meloni. La Lega vorrebbe puntare sulla propria eurodeputata ed ex sindaca di Cascina **Susanna Ceccardi**, ma negli ultimi tempi si parla anche del giornalista Paolo Del Debbio già candidato della coalizione nel 1995.

Da decifrare pure le mosse del **Movimento 5 Stelle**, con i pentastellati propensi a non replicare l'alleanza con il centrosinistra dopo il flop umbro ma che ancora devono capire quale possa essere un nome spendibile in questo voto.

I sondaggi

Escludendo le voci riguardanti presunte indagini riservate, l'unico **sondaggio ufficiale** che in qualche modo riguarda le prossime elezioni regionali in Toscana è stato realizzato in data **14 giugno** dall'istituto Euromedia Research.

L'attuale Giunta del governatore **Enrico Rossi** stando al sondaggio potrebbe godere della fiducia del **45%** dei cittadini toscani, con i pareri positivi alla sua idoneità per guidare la Regione che sarebbero il **46,1%** contro il **44,3%** dei negativi.

Anche guardando a come si è votato in Toscana alle ultime elezioni europee e politiche, il sentore è quello di una coalizione di **centrosinistra** che sarebbe avanti con un margine di vantaggio rispetto al **centrodestra** però molto risicato.

Se non ci sarà un patto tra il **Partito Democratico** e il **Movimento 5 Stelle**, in queste elezioni non ci sarà nulla di scontato anche se, prima di poter azzardare delle ipotesi, si dovrà capire chi saranno i candidati governatori in lizza e quali gli schieramenti in campo.

Iscriviti alla newsletter **Notizie e Approfondimenti** per ricevere le news su **Elezioni regionali Toscana 2020**

neXt

POLITICA

Emilia Romagna, i sondaggi e la tentazione di desistenza per il M5S

@neXt quotidiano | 11 Novembre 2019



Il 26 gennaio si vota in **Emilia Romagna** per il rinnovo della giunta. **Stefano Bonaccini**(Pd) è il presidente uscente, in carica dal 2014. Mentre il centrodestra sembra orientato a sostenere una candidatura unitaria, quella di **Lucia Borgonzoni** (Lega), il centrosinistra sostiene la ricandidatura di Stefano Bonaccini ma il MoVimento 5 Stelle, dopo la sconfitta del patto civico con i dem in Umbria, ha stoppato le alleanze locali. I 5 Stelle, reduci dal 7,4% in Umbria (erano al 14,6 nel 2015), sono ora tentati dall'idea di non presentarsi, ma vertici M5S e parlamentari hanno idee opposte. Eppure, spiega oggi Repubblica, secondo i sondaggisti la mancata riproposizione (almeno formale) dell'alleanza con il Pd può rappresentare il male minore per Di Maio **ma avrebbe il non trascurabile effetto di non fermare l'emorragia di consensi dei pentastellati**. Racconta Emanuele Lauria:

> «I flussi – afferma il politologo Salvatore Vassallo – ci dicono che i 5S, alle elezioni umbre, hanno subito una visibilissima frana di consensi verso il centrodestra, già avvertita in occasione delle Europee. La mia impressione è che i simpatizzanti grillini che potevano o volevano andare con Salvini l'hanno già fatto. Una grande parte dell'elettorato rimanente resterà a casa». Secondo Vassallo Di Maio è in un cul de sac: «L'alleanza con il Pd, in Emilia, sarebbe più ragionevole rispetto a quella che non doveva farsi in Umbria. Ma avendo fatto quell'errore strategico, ora i 5S sono quasi costretti a non ripetersi. E correre da soli, con un proprio candidato, sarebbe paradossale. In questo senso il sostegno indiretto al candidato del Pd può essere il male minore. Ma i nodi si aggrovigliano per Di Maio».



I risultati del M5S nelle regioni (Corriere della Sera, 11 novembre 2019)

In Emilia il vantaggio delle forze giallorosse sul centrodestra, sulla base del risultato delle Europee, è di 38 mila voti, un gap che, secondo Ghisleri, **l'assenza di M5S unita a quella di Italia Viva, potrebbe annullare**.

> Rinaldo Vignati, analista dell'istituto Cattaneo, sottolinea come i prossimi passaggi elettorali comportino gravi rischi per l'identità del movimento. «Dire implicitamente o esplicitamente ai propri elettori di votare per quello che definivano il partito di Bibbiano non è facile, ma non lo è neppure non presentarsi alle urne. Compito improbo stabilire quale sia l'opzione più conveniente: mi pare probabile che molti elettori M5S resteranno a casa. E ciò non potrà che avvantaggiare gli avversari. Ma le conseguenze di questa situazione, di un'identità sempre più precaria – dice Vignati – continueranno a farsi sentire».

Ecco quindi che il problema non potrà che ripercuotersi sui sondaggi che ballano per l'Emilia Romagna, dove attualmente diverse rilevazioni danno la vittoria di Bonaccini o Borgonzoni. Attualmente la leghista ha un sondaggio che le dà 4 punti di vantaggio. Il governatore uscente ha due rilevazioni che gli assegnano due punti in più.

il Fatto Quotidiano
10-NOV-2019
pagina 8
foglio 1 / 2

Marketing

EX TRUCE Felpa e doppio petto: il sovranismo soft

Draghi, Segre, Ppe e cravatta: adesso Salvini fa il moderato

Camuffamenti
Sondaggisti e studiosi di politica: "Il leghista è intelligente e il suo consenso ora cresce"

» TOMMASO RODANO

Scordatevi capitan Mojito e la crisi di Ferragosto al Papeete. Acqua passata: oggi Matteo Salvini è un altro. L'uomo che si è divorato la destra italiana ora si prepara alla conquista del centro. Negli ultimi giorni ha provato a riavvicinarsi al Partito popolare europeo, ha proposto l'odiato Mario Draghi (dell'odiata Bce) come futuro presidente della Repubblica, ha flirtato con il cardinale Ruini, è andato a portare la sua solidarietà alla senatrice a vita Liliana Segre, finita sotto scorta per le minacce razziste (anche se ieri l'ex ministro ha timidamente smentito: "Gli incontri che faccio li comunico").

Salvini s'è tolto la felpa per indossare un abito istituzionale e rassicurante, come la giacca e cravatta che si è messo per sfidare Renzi in tv da Bruno Vespa. Salvini, insomma, ha la forma dell'acqua: quella che assume di volta in volta cambiando contenitore.

L'OPERAZIONE è evidente, scoperta. Ma funziona? Assolutamente sì. L'abbiamo chiesto a osservatori, studiosi della politica, sondaggisti. Sono tutti d'accordo: "La svolta di Salvini è un segno di estrema intelligenza".

Ascoltate **Piero Ignazi**, di certo non uno dei massimi sostenitori dell'ex ministro dell'Interno: "Purtroppo Salvini è bravo, punto. Ha imparato dai suoi errori e sta mettendo in pratica un progetto di egemonia totale".

Il pericolo, spostandosi verso il centro, potrebbe essere quello di disorientare il suo elettorato più radicale, abituato a un'agenda di destra. Ignazi smentisce questa ipotesi: "Salvini non perde gli elettori sovranisti. Quelli ormai se li è presi, sono suoi. Osservate l'esperienza della Le Pen in Francia: ha smesso di parlare di uscita dall'euro e ha moderato il suo linguaggio politico senza perdere terreno a destra".

Salvini funziona comunque: in felpa o in doppio petto, "in ruspa o sulla Rolls Royce", sostiene il politologo emiliano. "Il suo successo – aggiunge – è il risultato della pavidità del centrosinistra italiano: bisognava andare al voto dopo la crisi di questa estate, nell'unico momento in cui era indebolito e in difficoltà. Invece hanno avuto paura".

"Salvini è intelligente", ripete (quasi negli stessi termini di Ignazi) anche **Gianfranco Pasquino**, altro illustre studioso della politica italiana. "La sua è un'operazione cosmetica, è chiaro: ha solo cambiato maschera. Ma sa farlo bene. Non perde voti a destra e continua a prenderne altrove. Felpa o non felpa, la sua campagna elettorale è intensa, continua, efficace. L'ultima spiaggia sono le Regionali in Emilia Romagna: se dovesse vincere anche lì...".

COME CAMBIA il racconto della politica e la percezione dell'opinione pubblica: tre mesi fa, in piena estate, il capo della Lega veniva raccontato come un pugile suonato, un giocatore di poker che aveva perso tutto in una sola mano. Ora invece è tornato il coro di prima: "Salvini è intelligente". Lo dice anche il sondaggista **Nicola Piepoli**. Molto di più: "È bravo. Sa fare politica. Un giorno gli si potrebbe affidare la fondazione di un'alta scuola della politica italiana, come l'*École nationale d'administration* che hanno in Francia (quella che ha "sfornato" anche Emmanuelle Macron)". Piepoli conferma: "Dai sondaggi è evidente sia la crescita della Lega come partito, sia del suo consenso personale, dopo il crollo di questa estate".

Anche i numeri consultati da Alessandra Ghisleri accompagnano questa sensazione: "Salvini – spiega la sondaggista – sta cercando di allargare il suo elettorato in un momento in cui tutti gli altri si restringono. Forza Italia è in grande difficoltà. Pd e Movimento 5 Stelle al governo stanno 'donando il sangue' e perdono percentuali che finiscono nell'astensione. La Lega nel mio ultimo sondaggio non supera il 33%, ma così cresce. E lo farebbe anche se restasse ferma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILENZI E FALSITÀ

Tagadà, Ghisleri: 'Il cittadino vota i partiti che sono più semplici perché li sente più vicini a lui'

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 7, 2019



Nel corso della trasmissione Tagadà su La 7 è intervenuta la direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri.

La Ghisleri ha affrontato diversi temi che riguardano gli umori degli elettori nei confronti degli interventi all'interno della manovra 2020: "L'area dell'astensione è cresciuta, perché guardano con attenzione quello che potrebbe capitare", ha dichiarato Ghisleri. "La comunicazione sugli interventi della Manovra non è stata particolarmente esaustiva. Quindi, la maggior parte delle persone, stando alle rilevazioni che vengono fatte, teme che queste cosiddette micro-tasse possano avere ripercussioni negative e di grande impatto sulla vita familiare quotidiana".

La direttrice di Euromedia sostiene che l'Italia "Non da l'idea di un Paese che vuole continuare a crescere. Il cittadino capisce che non è tutelato, è da solo di fronte a questo immenso mondo del lavoro che lo tiene lontano da tutto quello che dovrebbe essere un suo diritto, come l'accesso al lavoro e ai servizi".

"È un problema interno al sistema Paese – prosegue Ghisleri –, quasi in sosta forzata, col freno tirato chissà ancora per quanto. E allora cosa fa il cittadino, elettore medio? Vota quei partiti che sono più semplici perché sono più vicini a lui".

"I cittadini non hanno l'anello al naso" aggiunge Ghisleri "se in tempi passati andavano con la valigia di cartone, in quella valigia oggi hanno il cuore, la speranza, ma anche la sicurezza che all'estero guadagnano di più, poter mettere da parte dei soldi per poter guadagnare il futuro".

LA STAMPA

05-NOV-2019
pagina 6
foglio 1

IL SONDAGGIO DEL PD: LA LEGA È AVANTI

Emilia, i democratici partono in svantaggio Non era mai successo

MARTINI E SCHIANCHI – P. 6

Emilia, sondaggio del Pd: per la prima volta tutto il centrosinistra parte dietro a Salvini

Centrodestra avanti di 5-7 punti: mai successo in un secolo. Più equilibrato il confronto Bonaccini-Borgonzoni

Il governatore è appoggiato da Confindustria e Fiom, ma il M5S è restio

FABIO MARTINI
ROMA

Al Pd hanno aspettato che il risultato delle elezioni in Umbria si depositasse nell'immaginario degli elettori emiliani e dopo sei giorni sono andati a "vedere" che umore circolasse da quelle parti con uno di quei sondaggi che restano in casa, dei quali non è necessario informare l'apposito sito della presidenza del Consiglio. Il risultato è top-secret, ma da quel che trapela i dati sarebbero allarmanti: alla precisa domanda «oggi per quale coalizione votereste alle elezioni regionali del 26 gennaio?», la risposta ha assegnato al centrodestra un vantaggio che oscilla in una forbice tra i 5 e i 7 punti. Più equilibrato sarebbe il rapporto tra i due candidati-presidente, l'uscente Stefano Bonaccini e la sfidante, la leghista Lucia Borgonzoni.

Certo, la partita in gioco è grossa. Tutti sanno che il governo Conte non reggerebbe ad una sconfitta del Pd nella "sua" Emilia. E d'altra parte Nicola Zingaretti sa bene che una sua leadership uscirebbe lesionata dalla sesta sconfitta consecutiva in una Regione sotto la sua gestione. E' vero che da qui al 26 gennaio mancano quasi tre mesi e la sfida è tutta da giocare, ma il dato dal quale si parte è spiazzante: per la prima volta in oltre un secolo di elezioni, la sinistra emiliana deve rimontare.

In 82 giorni può accadere di tutto: gli effetti di un sondaggio si possono dilatare, ma anche capovolgere. Sono tante le incognite in campo. Due più di altre. La prima riguarda l'atteggiamento dei 5 Stelle: correranno da soli, faranno una coalizione a sostegno di Bonaccini, ovvero opteranno per una desistenza? La seconda incognita: alla fine peserà di più l'effetto-Bonaccini o l'effetto-Borgonzoni?

Interessante quel che dice Alessandra Ghisleri di Euromedia Research: «Salvini avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino. Ma in questo caso c'è una differenza: in tutte le regioni nelle quali il centrodestra sinora ha vinto, i candidati erano meno conosciuti di quanto non lo sia Borgonzoni in Emilia e questa può diventare una difficoltà». Ghisleri lo dice con eleganza, ma la riconoscibilità della leghista – che ha perso nella sfida per il Comune di Bologna – potrebbe non aiutarla.

E invece il Governatore uscente scommette su un effetto-Bonaccini. Dice della sua amministrazione: «In 5 anni abbiamo fatto tanto, siamo la Regione prima per crescita e la disoccupazione è scesa sotto il 5 per cento» e proprio il buon governo gli garantisce l'appoggio di una "Lista civica" che si preannuncia più incisiva di tante formazioni analoghe: la appoggiano 200 sindaci, alcuni dei quali di centrodestra. Bonaccini scommette sul sostegno di Confindustria e della Fiom, ma soprattutto sa che potrà contare, al momento giusto, su personalità "pesanti": Romano Prodi, Pierluigi Bersani, Vasco Errani, il sindaco di Bologna Virginio Merola.

E infatti Alessandra Ghisleri sottolinea un fattore immateriale destinato a pesare: «Il 26 gennaio nell'Emilia rossa si giocherà una partita per la storia e per la tradizione». Come dire: al momento opportuno la sinistra farà appello al "sentimento", trasformerà l'Emilia-Romagna in una sorta di diga, nel baluardo nazionale contro l'avanzata di Salvini. Romano Prodi queste cose le sa, ma confida: «Il centrosinistra ha amministrato bene e questo in tempi ordinari di solito basta. In tempi ordinari».



il Fatto Quotidiano

POLITICA

Sondaggi regionali Emilia Romagna, "centrodestra in vantaggio da 5 a 7 punti. Più equilibrato distacco Bonaccini-Borgonzoni"



Il 26 gennaio la regione va al voto: la sfida è tra l'attuale governatore e la senatrice leghista. Secondo una rilevazione top-secret commissionata dal Nazareno, scrive 'La Stampa', la coalizione di centrodestra registra un sensibile vantaggio rispetto a quella del presidente dem

di F. Q. | 5 NOVEMBRE 2019

"Oggi per quale **coalizione** votereste alle elezioni regionali del 26 gennaio?". La domanda agli elettori emiliani è stata rivolta a una settimana dal voto in **Umbria**, che ha sancito il trionfo del centrodestra dopo quasi 50 anni, e a meno di tre mesi dalle **regionali** del 26 gennaio. In un territorio dall'alto valore simbolico per il **Pd** dove si gioca anche l'equilibrio del **Conte 2**. Il risultato del sondaggio top secret commissionato del **Nazareno**, scrive *La Stampa*, preoccupa l'amministrazione di **Stefano Bonaccini**: gli elettori danno infatti al **centrodestra** un vantaggio che va dai 5 ai 7 punti. Un risultato che però non viene confermato nel confronto tra l'attuale presidente **dem** e la sua sfidante, la leghista **Lucia Borgonzoni**. In questo caso non viene specificato il distacco tra i due, ma il **quotidiano** torinese parla di un rapporto "più equilibrato" rispetto alle preferenze sulle due coalizioni. Resta poi da capire se i **5 Stelle** decideranno di correre da soli o di sostenere l'attuale presidente. *Repubblica* invece, pur senza citare nessun sondaggio specifico, parla di "partita aperta" e specifica che la vittoria del centrodestra non sarà così semplice come è stato per

l'Umbria. Poi cita i sondaggi delle scorse settimane, secondo cui la **Lega** è il partito più forte ma il gradimento per **Bonaccini** è al 48% mentre quello di **Borgonzoni** si ferma al 31%.

Interpellata dalla *Stampa*, **Alessandra Ghisleri** di **Euromedia research** spiega però che, nel caso emiliano, la notorietà della **candidata del Carroccio** potrebbe non giocare a suo favore. "**Salvini** avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino – nota **Ghisleri**. – Ma in questo caso c'è una differenza: il tutte le regioni nelle quali il centrodestra sinora ha vinto, i candidati erano meno conosciuti di quanto non lo sia **Borgonzoni** in Emilia e questo può diventare una difficoltà". Intanto a sostegno di **Bonaccini** si sono schierati oltre 200 sindaci dell'Emilia-Romagna, alcuni dei quali di centrodestra e il governatore conta anche sull'appoggio di **Confindustria**, **Fiom** e dei 'big' dem come **Romano Prodi**, Pierluigi Bersani, l'ex presidente **Vasco Errani** e il sindaco di Bologna **Virginio Merola**.

Il dialogo tra Pd e 5 Stelle – Nonostante da **Luigi Di Maio** siano arrivate parole di chiusura inequivocabili, in **Emilia-Romagna** il dialogo fra il **Pd** e il **M5s** non sembra essersi interrotto. E **Bonaccini** non perde occasione per rilanciare il suo appello alla formazione di un'alleanza. "I **5 Stelle** – ha dichiarato in un'intervista al *Corriere della Sera* – possono essere protagonisti, portando un contributo di idee importante, o rimanere marginali, schiacciati nella polarizzazione fra i due schieramenti maggiori. Non ci sono alternative. Devono fare una scelta". Un tema, quello evidenziato da Bonaccini, che non sfugge ai consiglieri regionali a 5 stelle dell'Emilia-Romagna che sul tema di un'alleanza con il Pd, stanno cercando di tenere aperto un dialogo, nonostante i no del centro. Trovando sponde in ambienti del M5s, come la capogruppo in Lazio **Roberta Lombardi**, che invita tutti a un evento congiunto per poi mettere gli elettori nelle condizioni di decidere.

Ma gli **equilibri nazionali** alla fine potrebbero pesare e non poco e anche gli effetti della discussione in Parlamento sulla **manovra** si riverberano sul percorso di avvicinamento alle regionali. La **plastic tax** ha scavato un altro solco fra **Di Maio** e **Bonaccini**, che si è schierato contro il **provvedimento** che creerebbe non pochi problemi al settore del **packaging**, una delle punte di diamante dell'economia emiliana. Nel frattempo, però, a **Bologna** si prova a ricucire proprio sul piano plastica. Il **M5s** ha presentato un progetto di legge, poi farà anche degli emendamenti al bilancio regionale, per dare incentivi a chi attua comportamenti virtuosi verso l'obiettivo **plastic free**. Il Pd, su questo aspetto, tende la mano: il segretario regionale **Paolo Calvano** ha invitato i 5 stelle a un 'plastic meeting', ovvero a un incontro per mettere a fattor comune le iniziative e "per trovare delle soluzioni che siano in grado di coniugare la sempre più necessaria tutela ambientale con la difesa dei posti di lavoro di un settore importante per la nostra economia regionale". O, per dirlo meglio, per provare a scrivere insieme un pezzetto di **programma elettorale**.

Libero Quotidiano.it

PSICODRAMMA SINISTRO

Emilia Romagna, il sondaggio top-secret che terrorizza il Pd: Matteo Salvini davanti, la prima volta

5 Novembre 2019



Il **Pd** ha fatto un **sondaggio segreto** a sei giorni dal risultato delle **elezioni regionali in Umbria**. Il risultato è anch'esso top-secret, ma secondo quanto rivela in un retroscena *La Stampa*, i dati sono drammatici. Alla domanda: "Oggi per quale coalizione votereste alle elezioni regionali del 26 gennaio?", la risposta è andata a vantaggio del centrodestra che oscilla in una forbice tra i 5 e i 7 punti. Mentre sarebbe equilibrato il rapporto tra i due candidati, il piddino e governatore uscente **Stefano Bonaccini** e la leghista **Lucia Borgonzoni**.

Un risultato che mette in allarme sia il governo sia **Nicola Zingaretti** che, in caso di sconfitta in Emilia, rischierebbe la sua poltrona alla guida del partito. Del resto è la prima volta in oltre un secolo di elezioni che la sinistra emiliana si trova nella condizione di rimontare perché partita in svantaggio.

Certo, c'è ancora tempo e un nodo da sciogliere. I Cinque stelle correranno da soli, faranno una coalizione a sostegno di Bonaccini, ovvero opteranno per una desistenza? **Alessandra Ghisleri,** direttrice di Euromedia Research, dice che "Salvini avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino. Ma in questo caso c'è una differenza: in tutte le regioni nelle quali il centrodestra sinora ha vinto, i candidati erano meno conosciuti di quanto non lo sia Borgonzoni in Emilia e questa può diventare una difficoltà". Insomma il fatto che la Borgonzoni sia conosciuta perché perse la sfida nel Comune di Bologna, potrebbe non avvantaggiarla.

Il Primato Nazionale



Roma, 5 nov – A livello nazionale, il **destra-centro** è in forte crescita, mentre la malconcia **maggioranza giallofucsia** già comincia a tremare per i suoi numeri in fortissimo calo. Ora, però, arrivano anche i temutissimi sondaggi per le Regionali in **Emilia Romagna**, che si terranno il prossimo 26 gennaio. E, stando all'ultima rilevazione di **Alessandra Ghisleri** per **Euromedia research**, la coalizione di destra-centro, con la sua candidata **Lucia Borgonzoni**, è già in vantaggio, con un distacco che oscilla tra i **5-7 punti percentuali**. E il centrosinistra dunque, in una regione storicamente «sua», per la prima volta si trova a rincorrere.

La Borgonzoni punta l'Emilia

Intervistata dalla *Stampa*, la Ghisleri si è soffermata sul ruolo del leader della Lega, sempre presente in campagna elettorale: «**Salvini** avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino. Ma in questo caso c'è una differenza: in tutte le regioni nelle quali il centrodestra sinora ha vinto, i candidati erano meno conosciuti di quanto non lo sia Borgonzoni in Emilia e questa può diventare una difficoltà». Secondo la sondaggista, pertanto, la mancata elezione a sindaco di **Bologna** nel 2016 potrebbe pesare sulla figura della candidata del destro-centro. Che, sempre secondo i sondaggi, a livello di gradimento si trova sullo stesso piano di **Stefano Bonaccini**, il candidato del centrosinistra nonché governatore uscente.

Un nodo a 5 Stelle

Ma per **Zingaretti** e Bonaccini i problemi non si fermano qui. Oltre a ritrovarsi in svantaggio rispetto al destra-centro, devono fare i conti con il muro che **Di Maio** ha eretto sugli accordi elettorali. Dopo la batosta in **Umbria**, infatti, il capo politico del **M5S** ha dichiarato che non ci saranno più alleanze tra Pd e M5S. Uno scenario da incubo per i dem che, qualora non potessero contare sul sostegno degli alleati di governo, rischierebbero davvero il tracollo. È per questo che Bonaccini e il segretario del Pd stanno continuando a lavorare sottotraccia per convincere i pentastellati a formare una coalizione. Anche perché, se dovesse cadere anche la «rossa» Emilia, il **Conte bis** avrebbe davvero i giorni contati.

Elena Sempione

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA CINEMA E TV SPORT INTERVISTATI AUTORI

Home / POLITICA

SONDAGGI POLITICI, LEGA AL 34%/ Elezioni Roma, Meloni vincerebbe su Raggi e Pd

05.11.2019, agg. alle 19:11 - **Niccolò Magnani**

Sondaggi politici: Elezioni Emilia, Cdx in vantaggio. Intenzioni di voto, Lega al 34% batte il Governo; elezioni Roma, Meloni ad oggi vincerebbe contro Pd-M5s



Giorgia Meloni, consultazioni Quirinale (LaPresse, 2019)

Ok le intenzioni di voto – con la **Lega che vola e il Governo che cala;** ok le Elezioni Regionali in Emilia Romagna, con il vantaggio del Centrodestra; ma ora anche i sondaggi politici sulle **Elezioni di Roma** – che restano lontane ancora due anni – vedrebbero trionfare il **Centrodestra** e in particolare una protagonista inattesa, sulle macerie del **M5s e del Pd**. Secondo un sondaggio commissionato dall'Agenzia Dire a Tecné, si scopre che se si tenessero oggi le Elezioni Comunali nella Capitale, la **leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni** trionferebbe contro i principali rivali. Nei diversi scenari prodotti dai sondaggi Tecné, il 20 per cento dei romani voterebbe per Fratelli d'Italia, il 18 per cento per la Lega, il 24 per cento per il Partito democratico e il 18 per cento per il Movimento 5 Stelle; ma se si guardano le sfide secche tra i possibili candidati dei principali schieramenti, la Meloni trionferebbe sia contro **Virginia Raggi (M5s), sia contro Carlo Calenda (Centrosinistra)** sia contro **Alessandro Di Battista,** il possibile candidato alternativo del M5s alla sindaca uscente. Nel primo scenario,

Meloni al 27% batte Raggi al 10% e Calenda al 19% (44% non risponde, si astiene); nel secondo, ancora Meloni trionfante al 27% contro Di Battista (11%) e Calenda (19%), con astensione al 43%; da ultimi, Meloni vince in un possibile ballottaggio contro Calenda (28% a 20%) ma anche contro la Raggi (28 a 12%). **L'astensione resta alta** a dimostrazione del fatto che non tutto l'elettorato romano vedrebbe di buon occhio tutti i candidati mostrati loro, Giorgia Meloni compresa: «per il 54 per cento, infatti, il voto è insufficiente (da 1 a 5) e solo per il 27 per cento è sufficiente o buono (buono, voti da 7 a 10 per il 18 per cento dei romani)», riporta il sondaggio Tecnè.

SONDAGGI EMILIA ROMAGNA: VANTAGGIO CDX DI 5-7%

Secondo un **sondaggio "top secret"** commissionato dal **Pd** per le prossime **Elezioni Regionali in Emilia Romagna**, i guai per il Governo giallorosso potrebbero essere assai in vista: manca ancora parecchio alla sfida del 26 gennaio, eppure la campagna elettorale è già ai nastri di partenza con la Lega e il Centrodestra che – forti anche degli ultimi sondaggi politici nazionali che danno in netta ripresa la coalizione – si lanciano verso la spallata forse decisiva al Conte-bis con il nuovo Governatore emiliano. **Stefano Bonaccini** deve dunque difendersi, secondo questi dati "segreti" rilanciati oggi dalla Stampa, dal vantaggio accumulato da **Lucia Borgonzoni** e dall'asse unito Lega-FdI-Forza Italia. «*Gli elettori danno al centrodestra un vantaggio che va dai 5 ai 7 punti*» rispetto alle forze di Governo Pd-M5s-Italia Viva (sempre ammesso che vadano tutti assieme, ndr). Sempre La Stampa poi considera invece più equilibrato, osservando gli stessi sondaggi "top secret", il distacco tra le singole preferenze di Borgonzoni e Bonaccini: **la partita è apertissima**, anche se Alessandra Ghisleri (sondaggi Euromedia) sempre alla Stampa nota un **possibile rischio per Salvini e la Lega** «*Salvini avoca tutto a sé perché sa di rappresentare un traino. Ma in questo caso c'è una differenza: il tutte le regioni nelle quali il centrodestra sinora ha vinto, i candidati erano meno conosciuti di quanto non lo sia Borgonzoni in Emilia e questo può diventare una difficoltà*».

TECNÈ (30 OTTOBRE): CDX AL 51%, CALO PD-M5S AL 41%

Le intenzioni di voto **premiano la Lega** ma anche il consenso "generale" di questo ultimo mese vede la **forbice tra Centrodestra e partiti di Governo** ampliarsi sempre più, con le dovute

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

preoccupazioni del Premier Conte per la tenuta futura del proprio stesso esecutivo: secondo i sondaggi politici stilati da Tecné per Tg Com24 lo scorso 30 ottobre, la sfida tra **Lega-Fratelli d'Italia-Forza Italia** da un lato e **Pd-M5s-Italia Viva** dall'altro ha vissuto una "corsa" a due velocità nell'ultimo mese passato. Le **Regionali in Umbria** ma anche le tensioni interne alla maggioranza per la **Manovra 2020** sono i veri fatti politici del momento e a vedere dai risultati nei sondaggi c'è di che preoccuparsi per il Governo: il Centrodestra passa dal 47% di fine settembre al **51,1% di fine ottobre**, una crescita netta del 4,1% che fa il paio con la decrescita altrettanto secca del Centrosinistra che con **Renzi, Zingaretti e Di Maio** cede il passo e dal 44,5% del 30 settembre si ritrova al 41% del 30 ottobre, un calo del 3,5% che non può che agitare i sonni della maggioranza.

SWG (4 NOVEMBRE): LE INTENZIONI DI VOTO

Gli ultimi **sondaggi politici** mostrati ieri sera da Swg per il tg La7 non fanno che confermare un trend visto sia prima sia soprattutto dopo le **Elezioni Regionali in Umbria**: la **Lega** è tornata a correre come nell'immediato post-Europee tornando ai livelli di forte consenso popolare, complice il **ko continuo di Pd e M5s che al Governo** stanno riscontrando non pochi problemi, non ultimi la Manovra con le varie "micro-tasse" e il **caos generato nell'ex Ilva** ieri (con la **rinuncia di ArcelorMittal all'acquisto** per frizioni proprio con il Mise e l'esecutivo). I dati emersi dal sondaggio per il Tg di Mentana non sono che il "frutto" di questo ultimo trend con il Carroccio che vola al 34,1%, un netto +0,5% rispetto alla scorsa settimana: con **Salvini** in testa, gli inseguitori diretti faticano ancora di più, **Pd al 17,5%** (0,5% rispetto al voto in Umbria) mentre è soprattutto il **Movimento 5 Stelle con il 16,8%** a dichiarare forte crisi, con perdita secca dell'1,4% in soli 7 giorni. In vista delle prossime tornate elettorali, il progetto di Salvini prosegue a gonfie vele: costringere il **Governo Conte-2 a rimettere il mandato** e tornare in Primavera alle urne.

SONDAGGI SWG (4 NOVEMBRE): VOLA ITALIA VIVA, RENZI ESULTA

La **Lega corre, Pd-M5s frenano ulteriormente** e in generale le forze di Governo non riescono a fare meglio del **Centrodestra**: la seconda parte dei sondaggi politici di Swg conferma ancora lo stesso trend, con **LeU-Mdp-Sinistra fermi al 3,3%** e i Verdi in salita al 2,3%. A preoccupare Conte poi è un altro dato, ovvero che l'unico partito di Governo dato in crescita è

quello che più sta cercando di mettere i "bastoni tra le ruote" alla maggioranza giallorossa (e non è un caso, ndr): **Italia Viva di Renzi** chiude le intenzioni di voto per questa settimana al 6%, un **balzo netto dello 0,8% in soli 7 giorni**, con la soddisfazione dello stesso neo-partito mostrata sui social proprio con la foto dei sondaggi politici Swg «*il sondaggio di stasera di SWG per il TgLa7 è l'ennesima conferma di un trend positivo per Italia Viva. L'impegno sui temi concreti, a partire dalla legge di bilancio, paga*». Va detto che lo stesso Centrodestra, a parte Salvini, non vede una crescita secca come subito dopo le Elezioni in Umbria: **Fratelli d'Italia dopo mesi di segno positivo**, vede una lievissima flessione (-0,1%, oggi dunque al 8,9%) mentre **Forza Italia** che pur cresce rispetto alla scorsa settimana (+0,7%) non riesce a fare meglio del 6,2%. Lo **snodo del voto in Emilia**, a questo punto, non sarà "solo" una competizione regionale bensì un vero e proprio test nazionale dal quale dipenderà molto se non tutto il prossimo futuro di questa Legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale
04-NOV-2019
pagina 1
foglio 1

I DANNI DEL GRILLISMO

Se i populisti prosciugano la fiducia nella politica

L'ANALISI

I populisti M5s prosciugano la fiducia nella politica

di **Marco Gervasoni**

Nella *Politica*, Aristotele scrive che una comunità libera si fonda sulla fiducia, per questo i tiranni «fanno guerra agli uomini eccellenti» che «sono leali cogli altri e non tradiscono né se stessi né il prossimo». Purtroppo questo sentimento religioso (fiducia deriva da *fides*, fede) oggi è ovunque in frantumi e quasi nessuno si fida più del prossimo. Soprattutto dei politici. Fino a qualche decennio fa i sondaggi di opinione rilevavano un attaccamento degli elettori ai loro eletti, ma ormai assistiamo a un crollo verticale, anno dopo anno, della fiducia nella politica e nei suoi attori. Tanto è vero che il grande successo dei movimenti genericamente chiamati populisti (un termine che non vuol dire più nulla, ma che usiamo per comodità) origina soprattutto dalla sfiducia nei confronti

delle élite e, tra queste, della classe politica.

Ovunque, di fronte alla ribellione delle masse contro i politici, percepiti come incapaci prima ancora che corrotti, gli elettori hanno deciso di «uscire», astenendosi o ricorrendo alla violenza, oppure di dare «voce» a quei soggetti che promettevano, in democrazia, di proporre una nuova politica, di cui tornare a nutrire fiducia. Nessun movimento negli ultimi anni più dei 5 stelle è cresciuto, e con tale rapidità, investendo sulla fiducia, denunciando la vecchia politica e promettendone una nuova nuova: era questo il cuore della proposta di Grillo e di Casaleggio Sr, ché tutto il resto, i programmi, era cangiante e mutabile. Ma al tempo stesso nessun movimento al mondo ha, con maggiore velocità, più dei 5 stelle, tradito queste parole d'ordine, cioè tradito la fiducia dei suoi stessi elettori. Tanto è vero, come spiega Alessandra Ghisleri in un'intervista apparsa sabato su queste colonne, dopo dieci anni di 5 stelle «la fiducia degli italiani nella politica non è cresciuta ma è diminuita», e oggi sono solo il 6% gli speranzosi. Un colpo durissimo lo ha certo inferto la spericolata manovra a U di quest'estate. In pochi giorni quello che per i 5 stelle costituiva, fin dalla fondazione, il regime, il Pd, l'incarnazione della casta, del malaffare, della corruzione, l'esempio della vecchia politica che aveva «ucciso l'Italia» il «partito di Bibbiano» (virgolettati dei 5 stelle) si è trasformato in un partner di governo. Quanti elettori dei 5 stelle, nel 2018 ma anche alle elezioni europee di quest'anno, li avrebbero scelti pensando che poi si sarebbero alleati con il nemico di sempre? E si badi che, diversamente dal contratto che legava i 5 stelle con la Lega, oggi la loro è un'alleanza politica con il Pd, come si è visto in Umbria. Quale fiducia continueranno a nutrire gli elettori 5 stelle nei confronti del loro gruppo dirigente? Scarsissima, supponiamo. La spregiudicatezza della manovra agostana sarà destinata a pesare a lungo, e negativamente, sull'opinione che gli italiani riservano alla politica: se il partito che si presentava come il più puro, il più votato alla coerenza, si è alleato con il suo principale nemico nel giro di una settimana, come si potrà tornare ad avere fiducia di qualcuno?

Un grosso problema anche per i partiti dell'attuale opposizione, di cui una maggioranza degli italiani sembra fidarsi un poco di più. Ma attenzione, si tratta di una fiducia molto scettica e, certamente, a tempo. Quando Salvini, Meloni e Berlusconi torneranno al governo dovranno impegnarsi soprattutto per non tradirla, perché a quel punto, i cittadini non concederanno più alcun tempo supplementare.


il Giornale
GOVERNO DI PLASTICA

Libero Quotidiano.it

L'ANALISI

Sondaggio di Alessandra Ghisleri a Tagadà: "Elettori preoccupati per le micro-tasse, cresce l'astensione"

4 Novembre 2019 aaa



Gli **ultimi sondaggi** rivelati da **Alessandra Ghisleri**, direttrice di **Euromedia Research**, danno in crescita il partito dell'**astensione**. Non vince il Pd, insomma, e nemmeno il Movimento 5 stelle o i partiti di opposizione. Ospite di **Tiziana Panella** a *Tagadà*, su *La7*, la Ghisleri spiega: "E' cresciuta l'**area dell'astensione** perché si guarda a quello che potrebbe capitare ora. Le rilevazioni sono influenzate dalle preoccupazioni delle persone per le cosiddette **micro-tasse**".

"Bisogna dire poi", sottolinea la sondaggista, "che la comunicazione sugli interventi previsti dalla manovra non è stata esaustiva. Quindi gli elettori pensano che così come sono state anche nominate possano avere ripercussioni negative e di grave impatto sull'economia familiare."

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

SONDAGGI POLITICI/ 67% boccia la manovra: "Italiani arrabbiati per micro-tasse"

04.11.2019, agg. alle 19:26 - **Niccolò Magnani**

Sondaggi politici, la Manovra non convince l'elettorato: il 67% boccia la Finanziaria M5s-Pd (ok al cashback dal 51%). Intenzioni di voto: Governo giù, Lega al top



Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (LaPresse)

Sondaggi politici, il Governo giallorosso ne esce con le ossa rotte. Come vi abbiamo raccontato, M5s e Pd continuano a perdere consensi, mentre la manovra economica non viene vista di buon occhio dagli italiani. **Alessandra Ghisleri**, direttrice di Euromedia Research, ha spiegato ai microfoni di Tagadà: *«L'area dell'astensione è cresciuta perché guardano con attenzione quello che potrebbe capitare: la comunicazione sugli interventi della manovra non è stata proprio esaustiva. La maggior parte delle persone nelle rilevazioni teme che queste micro-tasse possano avere ripercussioni negative e di grande impatto sulla vita familiare quotidiana. Questo non ha favorito di sicuro i partiti di Governo»*. Poi sulle intenzioni di voto, la Ghisleri ha aggiunto: *«Il cittadino non vota contro, vota dei partiti o va nell'astensione: votano quei partiti che sono più semplici perché sono più vicini a lui»*. (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

SONDAGGI POLITICI: MANOVRA, 67% BOCCIA M5S-PD

Nelle ultime rilevazioni Ipsos è stata posta una domanda tutt'altro che "fuoricontesto" all'attualissima politica di questi giorni: nei **sondaggi politici** stilati per **Itv Movie**, è stato chiesto all'elettorato come viene giudicata la **nuova Manovra 2020 che oggi sbarca in Senato**, specie sul fronte del pagamento delle tasse. Ebbene, solo 21% crede alla promessa di **Conte-Gualtieri sulla Finanziaria** con meno imposte, mentre il 67% complessivo si dice deluso dalla bozza di **Manovra targata Pd-M5s**: nello specifico, il 37% ritiene che il prossimo anno si aspetta di pagare molte più tasse, mentre il 305 è convinto che le tasse saranno le stesse dell'anno precedente. La seconda domanda dei sondaggi Ipsos riguarda poi le particolari misure lanciate dal Conte-2 per **limitare l'uso del contante nei pagamenti**; su questo, va detto, il Governo sembra aver imbracciato la strada giusta secondo l'elettorato, visto che il 51% degli intervistati la ritiene una giusta misura, mentre il 45% non è convinto/la boccia.

SONDAGGI NOTO (3 NOVEMBRE): PD-M5S, A RISCHIO L'EMILIA ROMAGNA

Osservando l'analisi compiuta da Antonio Noto per il Resto del Carlino-Qn, sembra sempre più decisiva la **tornata delle Regionali in Emilia Romagna** per la tenuta del Governo giallorosso: i sondaggi politici analizzati da Noto mostrano un calo netto del Pd da quanto è nato il **Governo Conte-2** (-5%), con il **M5s** che non fa meglio e con un Centrodestra in ascesa costante e dato in crescita anche in Emilia, il futuro per **Conte, Di Maio, Zingaretti e Renzi** non sembra essere così limpido. «*Il 55% degli intervistati pensa che l'esecutivo giallo-rosso durerà meno di un anno, il 20% tra uno e due anni e solo il 13% fino al 2023. "Il 56%* – ha sottolineato Noto sul QN – *pensa che questa compagine governativa sia ugualmente conflittuale al proprio interno esattamente come il precedente esecutivo generato dal contratto gialloverde*». Dopo questa analisi, quella sull'Emilia è ancora più "impietosa": «*tra gli elettori M5s il 58% è contraria al patto M5s-Pd*», mentre favorevole è il 33%. Tra le file dei dem invece, il **62% vorrebbe l'accordo tra i due partiti anche in Emilia Romagna** per evitare di vedere trionfare Lucia Borgonzoni, la candidata del Centrodestra unito.

TECNÈ (31 OTTOBRE): LE INTENZIONI DI VOTO

Litigi e movimenti, dubbi e insicurezze, piazze e segreterie: i **sondaggi politici** di questi ultimi tempi non fanno che confermare tutti questi "contrasti" interni ai principali partiti italiani, coinvolti in una continua campagna elettorale che sembra di fatto non finire mai dalle **Politiche 2018**. Un **Governo in carica che "rischia" molto** per le **Regionali in Emilia Romagna** (fine gennaio, ndr) e un'opposizione che di elezione in elezione guadagna sempre più consenso ma che non mostra una piena tenuta in termini di rapporti e accordi tra **Meloni, Berlusconi e Salvini**. In mezzo ci sono le intenzioni di voto, fredde e non sempre "perfette" che fanno però appunto il "polso" di una situazione tutt'altro che intelligibile. Negli ultimi sondaggi politici di Tecnè la **Lega si conferma in piena forma** con il 34,4%, un secco +3% nel solo mese di ottobre; insegue, a netta distanza, il **Pd** con il 19,4% paga il distacco di **Renzi** e una **Manovra di Bilancio che stenta a decollare con tante mini-misure** che non convincono l'elettorato. Crolla e ormai non è più una notizia il **M5s** che dal 20,2% del 30 settembre passa al 17,5% del 30 ottobre, in difficoltà dopo il **Governo** e il patto civico con i dem con **Di Maio** contestato da parte della base per la sua leadership.

SONDAGGI TECNÈ (31 OTTOBRE): QUANTO DURA IL GOVERNO CONTE-2

Per quanto riguarda la restante parte della lista di sondaggi politici Tecnè, da segnalare ancora una volta l'ottima prova di **Fratelli d'Italia** all'8,5%, seguita a "ruota" da **Forza Italia** all'8,2% e in lieve ripresa dopo le difficoltà di agosto-settembre. Renzi non sfonda e si sofferma su quel 4-5% col quale al momento sembra difficile poter puntare in breve a battagliare per eventuali **Elezioni Politiche nazionali**. Chiudono poi i sondaggi con **+Europa** all'1,8%, **la Sinistra** all'1,7%, i **Verdi** all'1,6% e **Siamo Europei-Calenda** all'1%. È inevitabile a quel punto la domanda successiva che gli intervistatori Tecné rivolgono agli elettori sondati: dunque, stante le difficoltà dei "giallorossi", quanto può durare ancora questo Governo? Per il **28% il Conte-2 è pronto a continuare il suo percorso** per l'intera legislatura, arrivando a votare anche il Presidente della Repubblica nel 2022, mentre è il 50% a ritenere che **Pd, M5s, leU e Italia Viva non abbiamo vita lunga**, da qualche mese al massimo ad un anno.

la Repubblica
03-NOV-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

Renzi, attacco a Conte Ma Pd e grillini lo difendono

Il leader di Iv: la legislatura durerà fino al 2023 con o senza l'attuale premier. Franceschini: "Dopo di lui c'è solo il voto"

ROMA – La durata e la sopravvivenza della legislatura non sono legate alla permanenza di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, sostiene Matteo Renzi. Il fondatore di Italia viva si conferma una delle micce più insidiose per l'esecutivo giallorosso, di certo il leader di maggioranza col tasso di simpatia più basso nei confronti dell'attuale premier. La sua intervista al *Messaggero* apre un nuovo scontro interno alla coalizione e non solo il M5S ma anche i vertici del Pd si stringono attorno all'inquilino di Palazzo Chigi. Lui, l'avvocato, preferisce blindarsi dietro un muro di silenzio.

«La legislatura arriverà a scadenza naturale con o senza Conte, dipende da come funziona il governo», è la frase di Renzi che ha suscitato tanto clamore. L'affondo è soprattutto contro la manovra appena varata e che da lunedì approderà in aula al Senato. A suo dire, rischia di trasformarsi in «un regalo» a Salvini per il suo carico di microtasse. Ma è la quasi messa in mora del presidente del Consiglio a far scattare subito la contraerea del Movimento. «Lo vogliamo dire chiaramente - si legga nel loro blog, ispirato dal capo Luigi Di Maio - non esiste futuro per questa legislatura se qualcuno prova a mettere in discussione Conte con giochini di palazzo». Messaggio chiaro: in caso di crisi, si va dritti al voto. E stavolta anche il capo delegazione del Pd Dario Franceschini è sulla stessa lunghezza d'onda. «Repetita iuvant: il governo Conte è l'ultimo di questa legislatura - dice il ministro della Cultura - Chi lo indebolisce con fibrillazioni, allusioni, retroscena di palazzo, fa il gioco della destra». Il vicesegretario dem Andrea Orlando accusa il partito di Renzi di difendere «interessi consolidati» e di far «uso di propaganda distorta e fake news». Ancora più sferzante Andrea Orlando: «Italia Viva partito di lotta e di governo, stile Turigliatto?» E poi Carlo Calenda su Twitter: «La destra dopo due mesi è più forte di sempre e passi le tue giornate a sparare sul governo che hai promosso». Ecco, contro l'accusa di fare un favore al centrodestra, Renzi interviene nuovamente per difendersi: «Noi continueremo a batterci in Parlamento per migliorare ancora i provvedimenti che feriscono la competitività delle imprese. I populisti parlano con gli slogan, i politici fanno proposte concrete».

Il clima tuttavia resta assai teso, tanto più che la sconfitta di una settimana fa delle forze di maggioranza in Umbria è ancora calda e si è alla vigilia della campagna per il voto in Emilia Romagna che si preannuncia altrettanto complicata. I consensi del governo sono in discesa, fa notare Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research intervistata dal *Giornale*. Parla di un premier con gradimento al 35 per cento, di un esecutivo al 28 che «per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo».

In casa Pd sono invece convinti che proprio il voto del 26 gennaio, in caso di successo del loro governatore Stefano Bonaccini, segnerà l'inizio della risalita e rafforzerà il governo. Matteo Salvini - che si sta concedendo un fine settimana di vacanza a Pinzolo, in Trentino, per rifocillarsi dopo la campagna umbra e prima di tuffarsi in quella emiliano-romagnola - non lesina insulti. Passa da «governo di cretini» a «bugiardi e ladri di lavoro». È più forte di lui e non c'è vacanza che tenga.

– **c.l.**



Questo governo è l'ultimo della legislatura Chi lo indebolisce fa il gioco di Salvini

FRANCESCHINI

La destra dopo due mesi è più forte di sempre Renzi non può passare le giornate a sparare sul governo

CARLO CALENDA

La polemica

L'ex rottamatore in Arabia, un caso sui social

Matteo Renzi, ospite in Arabia Saudita della Future Investment Initiative, meglio nota come "Davos del deserto", insieme ad ex capi di Stato e i capi dell'industria delle armi, ha destato l'attenzione dei social. "Perché non ne ha dato notizia?" gli ha chiesto su Twitter l'analista del commercio di armi, Giorgio Beretta. "Quali sono i futuri investimenti proposti da Saud (e da lei) a questo meeting? La informo che più del 30% della spesa statale saudita è per il settore militare".

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi politici, Ghisleri: 'Il governo non durerà'

Silenzi e Falsità POSTED ON NOVEMBRE 3, 2019



Secondo il quadro politico delineato da Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research in un'intervista a 'il Giornale', il premier è al 35 per cento di gradimento, il governo al 28 e per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo.

"Perché l'alleanza Pd-M5s possa avere un futuro serve un progetto" ha detto la direttrice, spiegando che hanno fatto "un test ed è emerso che il 68,2 per cento degli elettori a livello nazionale è convinto che questa coalizione sia più un'arma di difesa dal centrodestra che un'intesa politica vera. Ripeto, un elettore per votare deve aderire a un pensiero e a un progetto, al momento nella maggioranza Pd-M5S questo non si vede".

Circa il 60 per cento degli italiani, ha sottolineato Ghisleri, "pensa che il governo finirà tra la fine del 2020 e inizio il 2021. Il dato interessante è che in questo campione abbiamo un elettore su tre dei 5 Stelle e un elettore su tre del Pd. Altro dato interessante è che il giudizio sul governo equivale e si sovrappone al giudizio sulla manovra, che è positivo solo per il 28,2 per cento. Significa che la manovra è percepita soprattutto come più tasse".

Riguardo la plastic tax e la sugar tax, secondo Ghisleri "anche imporre scelte salutistiche o ecocompatibili, come le bevande non zuccherate o gli involucri plastic free, percepite dalla maggioranza della gente come più costosi, dimostrano una scarsa sensibilità soprattutto verso i redditi più bassi. Sono piccole sfumature però sulla vita quotidiana di ciascuno hanno effetti diretti più tangibili dello spread".

In merito al premier Conte invece "la fiducia è in calo, – ha fatto sapere – perde ancora nella ultima settimana, il suo gradimento si attesta al 35 per cento". Con la foto di Narni si è schierato ottenendo "un doppio effetto negativo: ha perso credibilità nei confronti degli elettori di altri schieramenti, ma non convince neppure gli elettori Pd e M5S che se devono avere un premier politico preferirebbero averne uno espressione diretta del loro partito di riferimento" ha detto ancora la sondaggista, evidenziando che il governo "convince poco meno di un elettore su tre, precisamente il 28,3 per cento".

Quanto al M5S "il problema è arrivato quando si è separato dal popolo per diventare classe politica. È diventato un partito come gli altri. Sono diventati anche loro parte della casta che combattevano, vengono letti così" ha aggiunto.

A proposito di Renzi e del suo partito, "la maggior parte di cittadini ha interpretato la nascita del suo partito come un'operazione di palazzo a cui fa seguito un'operazione di territorio. Renzi deve fare un salto per riaccreditare il suo progetto politico futuro. Uso una brutta parola: deve migliorare il suo profilo etico- politico, cioè riscattare la sua immagine" ha rivelato.

la Repubblica
03-NOV-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

Renzi, attacco a Conte Ma Pd e grillini lo difendono

Il leader di Iv: la legislatura durerà fino al 2023 con o senza l'attuale premier. Franceschini: "Dopo di lui c'è solo il voto"

ROMA – La durata e la sopravvivenza della legislatura non sono legate alla permanenza di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, sostiene Matteo Renzi. Il fondatore di Italia viva si conferma una delle micce più insidiose per l'esecutivo giallorosso, di certo il leader di maggioranza col tasso di simpatia più basso nei confronti dell'attuale premier. La sua intervista al *Messaggero* apre un nuovo scontro interno alla coalizione e non solo il M5S ma anche i vertici del Pd si stringono attorno all'inquilino di Palazzo Chigi. Lui, l'avvocato, preferisce blindarsi dietro un muro di silenzio.

«La legislatura arriverà a scadenza naturale con o senza Conte, dipende da come funziona il governo», è la frase di Renzi che ha suscitato tanto clamore. L'affondo è soprattutto contro la manovra appena varata e che da lunedì approderà in aula al Senato. A suo dire, rischia di trasformarsi in «un regalo» a Salvini per il suo carico di microtasse. Ma è la quasi messa in mora del presidente del Consiglio a far scattare subito la contraerea del Movimento. «Lo vogliamo dire chiaramente - si legga nel loro blog, ispirato dal capo Luigi Di Maio - non esiste futuro per questa legislatura se qualcuno prova a mettere in discussione Conte con giochini di palazzo». Messaggio chiaro: in caso di crisi, si va dritti al voto. E stavolta anche il capo delegazione del Pd Dario Franceschini è sulla stessa lunghezza d'onda. «Repetita iuvant: il governo Conte è l'ultimo di questa legislatura - dice il ministro della Cultura - Chi lo indebolisce con fibrillazioni, allusioni, retroscena di palazzo, fa il gioco della destra». Il vicesegretario dem Andrea Orlando accusa il partito di Renzi di difendere «interessi consolidati» e di far «uso di propaganda distorta e fake news». Ancora più sferzante Andrea Orlando: «Italia Viva partito di lotta e di governo, stile Turigliatto?» E poi Carlo Calenda su Twitter: «La destra dopo due mesi è più forte di sempre e passi le tue giornate a sparare sul governo che hai promosso». Ecco, contro l'accusa di fare un favore al centrodestra, Renzi interviene nuovamente per difendersi: «Noi continueremo a batterci in Parlamento per migliorare ancora i provvedimenti che feriscono la competitività delle imprese. I populisti parlano con gli slogan, i politici fanno proposte concrete».

Il clima tuttavia resta assai teso, tanto più che la sconfitta di una settimana fa delle forze di maggioranza in Umbria è ancora calda e si è alla vigilia della campagna per il voto in Emilia Romagna che si preannuncia altrettanto complicata. I consensi del governo sono in discesa, fa notare Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research intervistata dal *Giornale*. Parla di un premier con gradimento al 35 per cento, di un esecutivo al 28 che «per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo».

In casa Pd sono invece convinti che proprio il voto del 26 gennaio, in caso di successo del loro governatore Stefano Bonaccini, segnerà l'inizio della risalita e rafforzerà il governo. Matteo Salvini - che si sta concedendo un fine settimana di vacanza a Pinzolo, in Trentino, per rifocillarsi dopo la campagna umbra e prima di tuffarsi in quella emiliano-romagnola - non lesina insulti. Passa da «governo di cretini» a «bugiardi e ladri di lavoro». È più forte di lui e non c'è vacanza che tenga.

– **c.l.**



il Fatto Quotidiano
03-NOV-2019
pagina 5
foglio 1 / 2

Renzi guastatore
Ora i giallo-rosa difendono Conte: il Colle non varerà un altro governo

ZANCA A PAG. 5

Nel mirino Il fuoco amico renziano fa alzare il muro, perfino dei 5Stelle

I giallorosa (e il Colle) in difesa di Conte

IL RETROSCENA

» PAOLA ZANCA

Parafrasando uno slogan dei primi anni Duemila, dovremmo dire che un altro governo è (im)possibile: la strana alchimia che in meno di due anni ha fatto nascere due esecutivi di segno opposto sotto lo stesso presidente del Consiglio non si ripeterà più. E la sensazione di essere all'ultimo giro di ballo - su una nave non proprio col vento in poppa - ieri ha definitivamente rotto gli argini dei giallorosa.

A dare la stura è un'intervista di Matteo Renzi, il "guastatore" del governo, che al *Messaggero* ha lasciato intendere che, per quanto lo riguarda, la legislatura andrà avanti fino alla scadenza naturale del 2023, ma non può garantire che alla guida ci sarà ancora il cosiddetto avvocato del popolo. "A me sta a cuore l'Italia, non il futuro di Conte", ha tagliato corto il fondatore di Italia Viva. Che, come noto, non perde occasione per picconare dall'interno l'alleanza tra Pd e Cinque Stelle, in particolare ora che è in corso l'esame della legge di Bilancio e Iv ha deciso di intestarsi la patente di partito No Tax.

STAVOLTA, però, devono averlo preso particolarmente sul serio. E perfino il Movimento – che negli ultimi tempi non è esattamente in sintonia con il presidente del Consiglio – ha sentito il bisogno di replicare a Renzi con toni piuttosto perentori: "Non esiste futuro per questa legislatura se qualcuno prova a mettere in discussione il presidente Conte con giochini di palazzo". Poco dopo è toccato a Dario Franceschini, capo delegazione dem in Consiglio dei ministri, ribadire l'ovvio: "*Repetita iuvant*: il governo Conte è l'ultimo di questa legislatura".

Ma quello che più colpisce, va detto, è la batteria di tweet e agenzie che è partita da Base Riformista, la corrente del Pd guidata da Lorenzo Guerini e Luca Lotti, considerata finora il cavallo di Troia dei renziani al Nazareno. Sparano a zero, solo per citarne alcuni, lo stesso ministro Guerini ("Quando in Cdm si è approvata la manovra, i tuoi dov'erano?"), la sottosegretaria Alessia Morani ("Vota e dopo 12 ore fa lo gnorri e fa partire il fuoco amico") e il deputato Andrea Romano che azzarda paragoni col governo Prodi: "Italia Viva partito di lotta e di governo, stile Turigliatto?".

Non proprio aria di festa, per di più nel giorno in cui sul *Giornale* la sondaggista Alessandra Ghisleri stima che il gradimento del premier sia sceso al 35 per cento e quello del governo al 28. La sconfitta in Umbria ha lasciato strascichi anche a palazzo Chigi. La Lega di Matteo Salvini si è presa tutto e non è un caso che i retroscena del giorno dopo – in cui, in sostanza, si dice che Mattarella non ha intenzione di rimettersi a cercare maggioranze, se cade questa – non abbiano ricevuto alcuna smentita. Un silenzio che si può interpretare come una minaccia per chi "scherza col fuoco" (il Renzi di cui sopra), ma pure come una garanzia per il presidente Conte: chi non vuole tornare al voto dovrà farselo andare bene.

Il capo del governo, ieri, ha preferito non rispondere direttamente al leader di Italia



Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

il Fatto Quotidiano
03-NOV-2019
pagina 5
foglio 2 / 2

Viva. Piuttosto – visto che Renzi batte sulla manovra – sta studiando una sorta di "interrogatorio pubblico" in cui si augura di dimostrare la bontà delle misure economiche che ha proposto, dall'imposta sulle auto aziendali alle *plastic* e *sugar tax*: un appuntamento ancora da definire, in un talk show di prima serata, in cui si confronterà con alcuni direttori dei principali quotidiani.

A PALAZZO CHIGI sono convinti che le minacce giornaliere al governo siano roba da "avventuricri", che non hanno capito quale sia la posta in gioco. Tant'è, raccontano, che perfino dentro Italia Viva starebbero cominciando a dire a Renzi di non tirare la corda più del dovuto. Il problema è che c'è burrasca pure nel M5S, alle prese con la riorganizzazione interna e con la leadership di Luigi Di Maio assai indebolita. Finora Conte – che non è iscritto ai 5 Stelle, ma è al governo grazie a loro – s'è tenuto lontano dalle lotte intestine, malgrado le pressioni affinché entrasse in partita. Si è speso per l'Umbria, partecipando all'infausta foto di Narni, e subito gli hanno rinfacciato di essersi fatto avanti solo all'ultimo, quando la vittoria era già nella tasca di Salvini. Figurarsi se ha voglia di rimettersi in mezzo: tanto più che la Lega l'ha chiamato in Parlamento a riferire sul parere legale che scrisse prima di diventare premier per una società ora coinvolta in un'inchiesta vaticana. Ci andrà già martedì, per non replicare la fuga di Salvini sul caso dell'hotel Metropol.

I PROTAGONISTI



DARIO FRANCESCHINI
Ieri ha twittato: "Il Conte 2 è l'ultimo della legislatura"



LORENZO GUERINI
Il ministro: "Quando si votò la manovra i tuoi dov'erano?"



ANDREA ROMANO
L'ex renziano: "Iv di lotta e governo: stile Turigliatto?"

Gran Risparmio supermercati

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

SABATO 2 NOVEMBRE 2019 | Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XLVI - Numero 259 - 1.50 euro* | www.ilgiornale.it

TRUMP: L'ITALIA LASCI L'UE

Il problema è chi governa, non l'Europa

di **Alessandro Sallusti**

Donald Trump ha detto, per la prima volta in modo esplicito, che l'Italia farebbe bene a uscire dall'Europa. Ci credo, ma non ci casco. Perché è come se l'allenatore dell'Inter Antonio Conte si dicesse favorevole al fatto che a Cristiano Ronaldo converrebbe lasciare la Juventus.

Sono infatti convinto che al presidente americano non interessi rafforzare l'Italia, bensì l'America, indebolendo l'Europa. Il suo motto infatti non è «Italy first» ma «America first», e tutto ciò che intralcia il suo piano deve essere spazzato via. E seppur malmessa, divisa e appesantita da millenni di storia, l'Europa per Trump costituisce un fastidio e a volte un problema. Esattamente come lo è per Putin, altro presidente che flirta con tutti ma non sposa nessuno.

Non è un caso che l'Italia, senza la quale l'Europa finirebbe in ginocchio e facile preda di Trump e Putin, è diventata un crocevia di spioni russi e americani come mai si era visto prima. Non a caso i guai di Salvini sono incominciati con uno scandalo, il rublo-gate, fatto scoppiare a Mosca; non per niente il presidente Trump, fatto senza precedenti, è intervenuto pubblicamente per condizionare la formazione del nuovo governo con il tweet «forza Giuseppi»; e qualcosa vorrà dire se esperti russi e americani sono sospettati di essere dietro la macchina della propaganda tarocca sui vari social pro partiti sovranisti e antieuropei.

Il problema dell'Italia non è l'Europa, ma l'Italia in sé. Non è ciò che accade a Bruxelles, ma quello che succede, e non succede, a Roma. Il nostro problema non è la Merkel, ma Conte; non è Macron ma Zingaretti. America e Russia spendono milioni di dollari e rubli su internet per farci credere il contrario e molti di noi ci sono cascati. Il vero sovranismo non è uscire dall'Europa ma essere governati da chi vince le elezioni. Fateci caso, non accade dal 2011, ultimo governo Berlusconi. Prima Monti, Letta, Renzi e Gentiloni (mai votati), poi il Cinque Stelle-Lega e il Cinque Stelle-Pd (mai decisi dagli elettori).

La domanda è: chi ha voluto e a chi giova tutto questo? L'Italia debole fa il gioco di Trump e Putin, non certo degli italiani. E allora, egregio presidente americano, glielo dico io che cosa farebbe il bene dell'Italia: andare a votare ed essere governata una volta per tutte dai vincitori, chiunque essi siano. Questo è sovranismo, questo è essere europei.

TRAMONTO GIALLOROSSO

CONTE NON PIACE PIÙ

Ghisleri: «Fiducia dell'esecutivo al 28%. I redditi bassi colpiti in manovra si sentono presi in giro»

Plastica e auto, lite fra Renzi e Pd-M5s

Paolo Bracalini

■ L'effetto Umbria non si arresta e i giallorossi continuano a crollare nei sondaggi. Alessandra Ghisleri, maestra delle rilevazioni, analizza il momento della maggioranza: «Il premier è al 35% di gradimento, il governo al 28. E per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo».

a pagina 3

COSA SI NASCONDE DIETRO LA BATTAGLIA ANTI ODIO

La commissione Segre? È il «codice Boldrini» per silenziare i nemici

Chiara Giannini

La commissione contro il razzismo, l'antisemitismo e l'odio voluta dalla senatrice a vita Liliana Segre non è altro che la fotocopia di quella istituita nel maggio 2016 e coordinata dall'allora presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini.

a pagina 6



PARTIGIANA Laura Boldrini, ex presidente della Camera

QUANDO OFFENDERE È LECITO

Tutti gli insulti di sinistra che non indignano mai

Pier Francesco Borgia

a pagina 7

ALLERTA MASSIMA PER IL RADUNO ANTAGONISTA

No Tav e anarchici, allarme rosso

Scaricati dai 5 Stelle, si sono affidati ai centri sociali più violenti

di **Massimo Numa**

I movimento No Tav della val di Susa s'è liberato dalla morsa dei partiti (salvo il minuscolo Potere al popolo) e s'è affidato, come agli albori, agli *spin doctor* dei centri sociali torinesi dell'autonomia, *in primis* Askatasuna. La lotta contro il cantiere Tav riprenderà fra breve, secondo la tradizione, ai primi di dicembre e minaccia di essere più violenta del solito. Gli ultimi a lasciare la val Susa sono stati i 5 stelle.

a pagina 9

MIGRANTI DAL CIELO E DAL MARE

Orlando apre Palermo agli aerei della Ong

Fausto Biloslavo

a pagina 10

OGGI AL FAMEDIO

Caro Cervi entriamo nella storia con te

di **Luigi Mascheroni**

Oggi, 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti, verso le 11.30, quando ormai sarà mattino tardi, ma non così tanto da dimenticarci delle nostre persone più care, il nome di Mario Cervi sarà iscritto al Famedio, il tempio dei personaggi illustri del cimitero Monumentale di Milano. È il sentiero, affiancato dai cipressi, che porta - se non alla vita - alla Fama eterna.



Mario Cervi per noi - per tutti i suoi colleghi, per il *Giornale*, per il giornalismo italiano - è una persona cara. Per la città, da oggi - e siamo felicissimi che Milano se ne sia accorta - è un «benemerito» della cultura. Per noi è qualcosa di diverso. Per i «grandi» del *Giornale*, quelli che hanno iniziato il mestiere sulla macchina per scrivere, è stato un amico e un compagno di lavoro. Per i «giovani», noi che abbiamo iniziato sul computer, è qualcosa di più: un maestro.

Noi, «giovani», lo chiamavamo direttore. Perché chi lo è stato una volta - lui lo fu nell'interregno tra Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro - lo è per sempre. È mancato quattro anni fa, proprio di novembre. E continua a mancarci ancora, molto.

Ci mancano il suo stile, la sua pacatezza, la sua esperienza - che era quella di chi le aveva viste tutte, dalla guerra agli attentati terroristici, dai giornali del piombo agli anni (...)

segue a pagina 15



UN PICCOLO GESTO «RIVOLUZIONARIO»

L'eterna poesia di tenersi per mano

di **Andrea Cuomo**

Teniamoci per mano, per tutta la vita. Il gesto più quietamente romantico non passa mai di moda, anzi sempre più di frequente si osservano in giro per la città coppie di una certa età passeggiare allacciati in quel piccolo gesto che rende due corpi uno solo, per cui «è bello che dove finiscono le mie dita debbano in qualche modo incominciare le tue dita». Nella canzone di Fabrizio De André da cui abbiamo traslato la frase, *Amico fragile*, si parlava di una chitarra ma non fa niente, alla fine sono sempre corde da far vibrare.

Non cinematografico come un bacio, non televisivo come un abbraccio, non drammatico come una litigata (conosciamo gente che si ama così), non sputtanato come un cuore in un messaggio, tenersi per mano è la vera polizza sulla vita dell'amore, una rata molto piccola (...)

segue a pagina 23



il Giornale
02-NOV-2019
pagina 3
foglio 1 / 2

TRAMONTO GIALLOROSSO

CONTE NON PIACE PIÙ

Ghisleri: «Fiducia dell'esecutivo al 28%. I redditi bassi colpiti in manovra si sentono presi in giro»

Paolo Bracalini

■ L'effetto Umbria non si arresta e i giallorossi continuano a crollare nei sondaggi. Alessandra Ghisleri, maestra delle rilevazioni, analizza il momento della maggioranza: «Il premier è al 35% di gradimento, il governo al 28. E per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo».

a pagina 3

l'intervista » Alessandra Ghisleri

«Il governo non durerà: colpisce i redditi bassi Cala la fiducia in Conte»

La maga dei sondaggi: «Sei italiani su dieci vedono la fine dell'esecutivo tra un anno»

Paolo Bracalini

■ **Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research: alla prima prova elettorale l'alleanza Pd-M5s si è squagliata. Può avere un futuro o i due elettorati sono troppo diversi?**

«Per avere un futuro serve un progetto. Noi abbiamo fatto un test ed è emerso che il 68,2% degli elettori a livello nazionale è convinto che questa coalizione sia più un'arma di difesa dal centrodestra che un'intesa politica vera. Ripeto, un elettore per votare deve aderire a un pensiero e a un progetto, al momento nella maggioranza Pd-M5s questo non si vede».

Quanto durano al governo secondo lei?

«Non sono una maga, però ho notato una cosa. Mentre prima le persone pensavano che questo governo potesse durare almeno fino all'elezione del capo dello Stato (nel 2022, *ndr*) ora invece hanno più dubbi. La maggioranza, circa il 60%, pensa che il governo finirà tra la fine del 2020 e inizio il 2021. Il dato interessante è che in questo campione abbiamo un elettore su tre dei Cinque stelle e un elettore su tre del Pd. Significa che gli stessi elettori della maggioranza pensano che durerà molto. Altro dato interessante è che il giudizio sul governo equivale e si sovrappone al giudizio sulla manovra, che è positivo solo per il 28,2%. Significa che la manovra è percepita soprattutto come più tasse. Non basta dire "non abbiamo aumentato l'Iva" o "non faremo alzare lo spread", perché la quotidianità è molto più complessa e guarda i piccoli aumenti; la visione della bolletta che diventa più cara ha un effetto molto più forte sull'elettore rispetto a tutto il resto. Far diventare l'auto aziendale un costo, è un colpo pesante per le famiglie. Anche imporre scelte salutistiche o ecocompatibili, come le bevande non zuccherate o gli involucri *plastic free*, percepite dalla maggioranza della gente come più costosi, dimostrano una scarsa sensibilità soprattutto verso i redditi più bassi. Sono piccole sfumature però sulla vita quotidiana di ciascuno hanno effetti diretti più tangibili dello spread».

Il premier Conte come lo vede?

«La fiducia in Conte è in calo, perde ancora nella ultima settimana, il suo gradimento si attesta al 35%. Il tema vero è che Conte aveva la stima di cui godono tutti personaggi istituzionali. L'anno scorso era al 40%. Nel momento in cui Salvini fa cadere il governo, la fiducia nel premier supera anche quella per Salvini. Poi però, nelle ultime settimane, accade qualcosa. Con la foto di Narni, cioè con il suo schierarsi con la coalizione Pd-M5s in Umbria, la sua figura che poteva sembrava super partes; prende una posizione politica e questo gli toglie la parte di fiducia che poteva godere come figura istituzionale. Schierandosi ha ottenuto un doppio effetto negativo: ha perso credibilità nei confronti degli elettori di altri schieramenti, ma non convince neppure gli elettori Pd e M5s che se devono avere un premier politico preferirebbero averne uno espressione diretta del loro



il Giornale
02-NOV-2019
pagina 3
foglio 2 / 2

partito di riferimento».

Insomma sembra messo male questo esecutivo quanto a popolarità.

«Abbiamo misurato anche quella, il governo convince poco meno di un elettore su tre, precisamente il 28,3%. Ovviamente il momento politico legato alla manovra, percepita soprattutto come un aumento di tasse, non ha un effetto positivo sulla percezione dell'esecutivo. Il tema vero qui è che la somma dei voti dei partiti che compongono la maggioranza di governo è più alta di 10 punti rispetto alla fiducia nella manovra, che è 1 su tre etc. Il che vuol dire che gli stessi elettori non sono contenti di quello che sta succedendo».

Il Movimento cinque stelle sta pagando i suoi fallimenti?

«C'è un dato su cui riflettere. La fiducia nella classe politica italiana è il 6%. Nel 2007, alla vigilia del Vaffa day, la fiducia nella politica era attorno al 10%. Quindi dopo dieci anni in cui il M5s è arrivato al governo, sia locale che nazionale, la fiducia degli italiani nella politica non è cresciuta ma è diminuita. Il Movimento è nato con l'idea di portare i cittadini ad avere parte nella politica; in questo ha funzionato. Il problema è arrivato quanto il M5s si è separato dal popolo per diventare classe politica. È diventato un partito come gli altri. Sono diventati anche loro parte della casta che combattevano, vengono letti così».

E Renzi?

«La maggior parte di cittadini ha interpretato la nascita del suo partito come un'operazione di palazzo a cui sta fa seguito un'operazione di territorio. Renzi deve fare un salto per riaccreditare il suo progetto politico futuro. Uso una brutta parola: deve migliorare il suo profilo etico-politico, cioè riscattare la sua immagine».



RENZI
Deve migliorare il suo profilo etico-politico

IL PREMIER
Con la foto di Narni ha ottenuto due effetti negativi

IL M5S
S'è separato dal popolo ed è diventato una casta

IO ImolaOggi.it
ImolaOggi.it
Direttore Armando Manocchia
online dal 1997
HOME | POLITICA | CRONACA | ESTERI | EUROPA | REGIONE | IMOLA | ECONOMIA

Governo Pd-M5s: gradimento 28%. M5s parte della casta che fingeva di combattere

NEWS, POLITICA sabato, 2, novembre, 2019



Il premier al 35% di gradimento, il governo al 28. E per sei italiani su dieci cadrà l'anno prossimo. E' questo il quadro politico che delinea Alessandra Ghisleri, direttrice di 'Euromedia Research' in un'intervista a 'Il Giornale'. Alla domanda se l'alleanza Pd-M5s può avere un futuro, Ghisleri sostiene che per questo "serve un progetto".

"*Noi abbiamo fatto un test ed è emerso che* ***il 68,2% degli elettori a livello nazionale è convinto che questa coalizione sia più un'arma di difesa dal centrodestra che un'intesa politica vera****. Ripeto, un elettore per votare deve aderire a un pensiero e a un progetto; al momento nella maggioranza Pd-M5s questo non si vede*" dice la maga dei sondaggi.

Circa il 60% degli italiani, sottolinea Ghisleri, "pensa che il governo finirà tra la fine del 2020 e inizio 2021". E il giudizio sulla manovra "è positivo solo per il 28,2%. Significa che **la manovra è percepita soprattutto come più tasse**". Poi spiega: "Anche imporre scelte salutistiche o ecocompatibili, come le bevande non zuccherate o gli involucri plastic free, percepite dalla maggioranza della gente come più costosi, dimostrano una scarsa sensibilità soprattutto verso i redditi più bassi. Sono piccole sfumature, però sulla vita quotidiana di ciascuno hanno effetti diretti più tangibili dello spread".

Il premier Conte? "La fiducia è in calo, perde ancora nella ultima settimana, il suo gradimento si attesta al 35%". Con la foto di Narni si è schierato, dice la sondaggista, ottenendo "un doppio effetto negativo: ha perso credibilità nei confronti degli elettori di altri schieramenti, ma non convince neppure gli elettori Pd e M5s che, se devono avere un premier politico, preferirebbero averne uno espressione diretta del loro partito di riferimento". Il governo, evidenzia poi Ghisleri, "convince poco meno di un elettore su tre, precisamente il 28,3%".

Quanto al M5S "il problema è arrivato quando si è separato dal popolo per diventare classe politica. È diventato un partito come gli altri. Sono diventati anche loro parte della casta che combattevano, vengono letti così".

E Renzi? "La maggior parte di cittadini ha interpretato la nascita del suo partito come un'operazione di palazzo a cui fa seguito un'operazione di territorio. Renzi deve fare un salto per riaccreditare il suo progetto politico futuro. Uso una brutta parola: deve migliorare il suo profilo etico-politico, cioè riscattare la sua immagine". ADNKRONOS

fanpage.it

Sondaggi politici, crolla la fiducia nel governo: per 6 italiani su 10 cadrà entro l'anno

"Il 68,2% degli elettori a livello nazionale è convinto che questa coalizione sia più un'arma di difesa dal centrodestra che un'intesa politica vera", sostiene la direttrice di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri. Per questo Il 60% degli italiani, di conseguenza, pensa che il governo staccherà la spina fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 2 NOVEMBRE 2019 | 10:06 | di Annalisa Girardi



Secondo i dati riportati dalla direttrice di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, in un'intervista con Il Giornale, "*il 68,2% degli elettori a livello nazionale è convinto che questa coalizione sia più un'arma di difesa dal centrodestra che un'intesa politica vera*". Una posizione che fa **crollare gli indici di fiducia al governo di Partito democratico e Movimento Cinque Stelle** in quanto, sottolinea Ghisleri, "*un elettore per votare deve aderire a un pensiero e a un progetto, al momento nella maggioranza giallorossa questo non si vede*".

Il 60% degli italiani, di conseguenza, pensa che il governo staccherà la spina fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. "*Il dato interessante è che in questo campione abbiamo un elettore su tre dei Cinque stelle e un elettore su tre del Pd. Significa che gli stessi elettori della maggioranza pensano che durerà molto. Altro dato interessante è che il giudizio sul governo equivale e si sovrappone al giudizio sulla manovra, che è positivo solo per il 28,2%. Significa che la manovra è percepita soprattutto come più tasse*", spiega Ghisleri. Che poi continua: "*Imporre scelte salutistiche o ecocompatibili, come le bevande non zuccherate o gli involucri plastic free, percepite dalla maggioranza della gente come più costosi, dimostrano una scarsa sensibilità soprattutto verso i redditi più bassi. Sono piccole sfumature però sulla vita quotidiana di ciascuno hanno effetti diretti più tangibili dello spread*".

Il sondaggio settimanale elaborato da Youtrend per Agi sottolinea ancora una volta quanto emerso dalle ultime stime: **il voto regionale in Umbria ha avuto un effetto positivo per il centrodestra**. La Lega continua a crescere, così come Fratelli d'Italia, mentre per i partiti della maggioranza di governo i consensi si fanno sempre più deboli.

I partiti di Matteo Salvini, al 32,8%, Giorgia Meloni, all'8,9%, e Silvio Berlusconi, al 6,8%, guadagnano rispettivamente l'1,2%, l'1,1% e lo 0,2% rispetto a 15 giorni fa. Il Partito democratico, al 18,9%, cala dello 0,7% mentre il Movimento 5 Stelle, al 18,0%, di 1,5 punti percentuali. Per tutte e tre le forze di centrocestra si registra quindi una variazione positiva, anche se meno marcata per Forza Italia, mentre arretra significativamente il Movimento Cinque Stelle. Anche il Pd perde qualcosa, anche se in modo meno evidente. Diventa sempre più ampio il divario fra la maggioranza e l'opposizione di centrodesra: se alla formazione del governo Giuseppe Conte bis il bilanciamento fra le forze risultava rispettivamente al 45,9% contro il 46,3%, ora sarebbe un 43,9% contro il 49,5%.

la Repubblica
29-OTT-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

Umbria, un elettore 5S su due si è astenuto o ha scelto la destra

Per i Cinque stelle persi altri 35mila voti dalle Europee di maggio, il Pd tiene ma non riesce a intercettarne nessuno
Con il Conte bis l'opposizione per gli analisti "trova nuova forza propulsiva". Le scelte dei giovani verso Fratelli d'Italia

I dubbi dei sondaggisti su future intese giallo-rosse "Gli elettorati dem e dei grillini non si integrano"

di **Emanuele Lauria**

Se la ex Regione rossa non è diventata giallo-rossa, un motivo c'è. E Rinaldo Vignati, analista dell'istituto Cattaneo, lo riassume in poche e sentite parole: «Gli elettorati di Pd e M5S non si integrano». Ovvio, no? In realtà, dietro questa semplice affermazione ci sono i dati sui flussi di voti, che segnalano soprattutto la migrazione dei grillini verso Salvini, e risiedono i dubbi (diffusi) sulla riproposizione dell'esperimento umbro in altre regioni, espressi dagli esperti di tutti gli istituti di ricerca.

Il Carroccio attira ancora

I flussi parlano chiaro: i principali alleati di governo, alla prima prova elettorale dopo la formazione del Conte-bis, non sono andati oltre la somma algebrica dei propri voti, ma anzi si sono fermati ben al di sotto. Più evidente il crollo dei 5Stelle, che dalle Europee alle Regionali in Umbria hanno visto sparire oltre la metà dei propri consensi: ne avevano 66 mila, se ne sono ritrovati in mano 31 mila. E dove sono finiti i consensi pentastellati? Non sono rimasti all'interno della coalizione ma sono migrati verso la destra. Per capirci: a Perugia e Terni un quinto dell'elettorato 5S alle Politiche 2018 ha scelto stavolta la Lega. La quota che, nel giro di un anno e mezzo, si è diretta verso il partito di Salvini è superiore a quella rimasta fedele a Grillo e Di Maio. Il salto dei 5S sul Carroccio, fenomeno cominciato nei mesi scorsi in Sardegna come in Abruzzo, non è insomma cessato con l'uscita dal governo della Lega.

La crisi d'identità dei 5S

I 5 Stelle sono in crisi d'identità, «intrappolati in un limbo tra le attuali cariche di governo e l'iniziale carica di opposizione al sistema, incerto sulla propria collocazione a destra del Partito democratico e a sinistra della Lega», scrivono Marco Valbruzzi, Davide Pellegrino e Matteo Pascale Guidotti Magnani dell'istituto Cattaneo. Un mutamento di pelle confermato anche dall'analisi del consenso per fasce di età condotto da Emg Acqua: «Fra gli elettori giovani, di età dai 18 ai 34 anni, M5S è appena al 6 per cento, mentre la Meloni raggiunge il 12», dice Fabrizio Masia. Pure il voto "green", insomma, abbandona i grillini e si sposta a destra. Il Pd, in Umbria, ha pagato dazio in modo minore: ha contenuto le perdite (15 mila voti in meno rispetto alle Europee di maggio) e, nei dati Emg, solo in piccola seppure non insignificante parte ha subito il fascino di Salvini: il 10 per cento del proprio elettorato ha votato per Tesei, candidata della destra.

Il centrodestra «propulsivo»

Quanto, tutto ciò, sia stata una bocciatura della «manovra di palazzo» denunciata da Salvini, per i sondaggisti non è certo: «Sul risultato dell'Umbria ha pesato sì il dissenso verso un'idea di governo nato per galleggiare e non per portare avanti progetti. Ma si sono fatte sentire anche le perplessità verso la manovra e l'insoddisfazione per gli interventi post-terremoto», dice Alessandra Ghisleri di Euromedia Research. Ma di certo, come segnala ancora Vignati del Cattaneo, «se qualcuno pensava che Salvini fuori dal Viminale avesse perso il suo appeal, beh, si sbagliava. Anzi, può farsi sentire ancora di più nelle piazze». Il fatto preoccupante, per il Nazareno e lo staff pentastellato, è che il centrodestra unito, seppur con Fi ai minimi termini, «sembra aver trovato nuova forza propulsiva dall'esclusione dal governo: il grado di mobilitazione di quest'elettorato è stato maggiore di quello delle precedenti consultazioni regionali. Le perdite verso l'astensione sono state quasi nulle». Così si spiega il balzo di Lega, Fi e Fdi in poco più di 4 mesi: dal 51,2 per cento delle Europee al 57,5 di domenica.

«Nuove intese? Difficile»

Il filo fra Perugia e Roma è cortissimo: il 69 per cento degli intervistati dall'istituto Demopolis è convinto che l'esito delle elezioni regionali in Umbria «assume una valenza nazionale». Ora, c'è un Pd definito in "isolamento elettorale", perché perde poco ma guadagna ancor meno da altre forze politiche, inclusi i 5S che invece continuano a donare sangue al centrodestra. Come andare avanti? E soprattutto, possibile ancora replicare l'abbraccio demogrillino nelle altre Regioni? «Senza un progetto, e con un'intesa raffazzonata come quella umbra, non si va da nessuna parte», taglia corto Ghisleri. «E c'è anche una questione di comunicazione - aggiunge Masia -. Se ti butti in una competizione, come quella umbra, dove parti con 10 punti di svantaggio, e credi di cancellare con una foto di gruppo l'immagine di accuse e denunce fra alleati, significa per essere teneri che sei almeno un filino ambizioso. Evitando questi errori l'alleanza giallorossa potrebbe vincere in alcune regioni dove almeno la base di partenza di Pd e M5S è forte, penso a Emilia o Puglia. Ma prima bisogna gestire il contraccolpo, a livello nazionale, di questo insuccesso simbolico nel primo test sui territori». Non sarà di certo facile per una coalizione che al momento, è il refrain degli analisti, non mostra «margini di crescita». Ed è il giudizio più duro, in fondo, per una creatura nata appena 50 giorni fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica
29-OTT-2019
pagina 4
foglio 2 / 2

I risultati

Dati definitivi ■ seggi



Donatella TESEI

57,55% 12

Lega	36,95%	8
Fratelli d'Italia	10,40%	2
Forza Italia	5,50%	1
Tesei Presidente	3,93%	1
Umbria Civica	2,06%	0



Claudio RICCI

2,64% 0

Italia Civica	1,26%	0
Ricci presidente	0,52%	0
Proposta Umbria	0,35%	0



Martina CARLETTI

0,21% 0

Riconquistare l'Italia	0,19%	0



Vincenzo BIANCONI

37,48% 7

Partito Democratico	22,33%	5
Movimento 5 Stelle	7,41%	1
Bianconi per l'Umbria	4,03%	1
Sinistra Civica Verde	1,61%	0
Energia Verde	1,43%	0



Rossano RUBICONDI

1,01% 0

Partito comunista	0,98%	0



Antonio PAPPALARDO

0,13% 0

Gilet arancione	0,13%	0



Emiliano CAMUZZI

0,87% 0

Pci	0,50%	0
Potere al Popolo	0,32%	0



Giuseppe CIRILLO

0,10% 0

Partito delle buone maniere	0,10%	0

Fonte: Ministero dell'Interno

I numeri
Flop 5S, destra in festa

35mila

I voti persi dai Cinque stelle
Il Movimento 5 Stelle è passato dai 66mila voti delle Europee ai 31 mila di domenica

20%

Il travaso da 5S a Lega
A Perugia e Terni almeno un quinto degli elettori che prima avevano premiato i Cinque Stelle stavolta hanno scelto la Lega

12%

I voti dei giovani a FdI
Nella fascia 18-34 anni solo il 6 per cento degli elettori ha scelto i Cinque Stelle. Il 12 ha optato per Fratelli d'Italia

10%

Gli elettori Pd per Tesei
Il 10 per cento degli elettori Pd ha votato per la Tesei. I dem hanno perso 15 mila voti rispetto alle Europee di maggio

Il Messaggero

29-OTT-2019
pagina 11
foglio 1

L'intervista **Alessandra Ghisleri**

«Ai rosso-gialli serve un progetto non basta sommare gli elettorati»

Dopo il trionfo umbro del centro destra chi vincerà in Emilia? «Questo proprio non lo so». Ride Alessandra Ghisleri, sondaggista-guro di Euromedia Research, quando le chiediamo di prevedere l'andamento delle prossime elezioni regionali che potrebbero risultare decisive per il destino del governo.

Ma almeno si sarà fatta un'idea?

«Non faccio mica l'indovina (sorride), cerco invece di analizzare i dati. E poiché in Emilia si vota a gennaio gli unici dati seri da studiare al momento sono quelli storici».

E cosa ne ricava?

«In Emilia Romagna alle europee la differenza fra i voti raccolti dalle liste di centro-destra e quelli che sono andati a centro-sinistra e 5Stelle è minima».

Cioè?

«Siamo ad appena 38.000 voti di differenza su 2,3 milioni di votanti».

E dunque?

«Può accadere di tutto. A patto che i 5Stelle reggano».

Cosa dicono i numeri dei 5Stelle?

«In Emilia sono passati dai 660.000 voti delle politiche 2013 ai 700.000 delle politiche 2018 ai 290.000 delle europee del 2019. E' evidente che devono ritrovare una sintonia con il proprio elettorato».

L'Emilia rischia di essere il loro de profundis.

«E perché? Io la vedrei come una grande occasione».

Per cosa?

«Per costruire un progetto per l'Emilia. Non ha senso per Pd e 5Stelle pensare alla somma algebrica dei loro elettorati. Il percorso più fecondo sarebbe quello di dare vita ad un progetto fattivo, legato al territorio. Ma dovrebbero iniziare subito».

Si stanno leccando le ferite umbre.

«Facciano in fretta perché Salvini è già in campagna elettorale. Ha appena detto che l'Europa sta sottraendo fondi all'agricoltura. Un messaggio chiarissimo per gli emiliani la cui economia è intrecciata con l'agroindustriale».

Resta il fatto che in Umbria...

«In Umbria il centro-sinistra veniva da una situazione molto complicata con la sua governatrice che si era dimessa. In una situazione così il centro-destra, rispetto alle europee è cresciuto di poco più di 16.000 voti, in buona parte provenienti dai 5Stelle. Il centro-sinistra ha perso elettori soprattutto verso l'astensione».

Perché?

«Perché da quelle parti hanno bisogno di due buone passate di mastice. Una prima dose di mastice progettuale servirebbe a sostenere la coalizione fra Pd e 5Stelle. La seconda dose di mastice serve ai 5Stelle che devono ricostruire l'affetto con il loro elettorato».

Con segnali come la foto di Narni?

«Quelle grisaglie indistinte indossate da esponenti di un partito nato contro la casta non hanno giovato. Il tempo di permanenza nelle istituzioni è utile se stai in mezzo alla gente. Questo Salvini lo sa fare benissimo».

Il più danneggiato di tutti sembra essere stato Conte.

«Effettivamente il suo aplomb di garante istituzionale esce scalfito dalla sconfitta umbra. Non ho capito le ragioni di quella foto che ha fatto vedere a tutti anche quei brufoli che magari non c'erano. Il governo poi con la manovra ha inviato troppi segnali confusi e contraddittori. Il calo dello spread fa bene all'Italia ma gli italiani non lo percepiscono».

E il centro-destra come ne esce? Nessuna crepa nel corteo trionfale delle regionali?

«I dati ci dicono che la Lega ha ceduto qualcosa a Fratelli d'Italia. E' un segnale da valutare bene. Diciamo pure che Salvini deve stare attento perché se vuole vincere in Emilia avrà davvero bisogno di tutti i suoi alleati».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIRETTRICE DI EUROMEDIA RESEARCH: IN EMILIA PUO SUCCEDERE DI TUTTO LA FOTO DI NARNI È STATA UN ERRORE



Libero Quotidiano.it

TIRANDO LE SOMME

Alessandra Ghisleri, la profezia sul voto in Emilia: "La Lega ha ceduto a FdI, Salvini deve stare attento"

29 Ottobre 2019 4 | aaa



Dopo l'Umbria, l'esito delle Regionali in Emilia-Romagna resta un mistero anche per **Alessandra Ghisleri**. La sondaggista di Euromedia-Research "non è di certo un'indovina" come lei stessa ammette scherzando, ma una cosa è certa: "In questa regione alle europee la differenza fra i voti raccolti dalle liste di centro-destra e quelli che sono andati a centro-sinistra e 5Stelle è minima". Può dunque accadere di tutto, "a patto che **i pentastellati reggano**" spiega al *Messaggero*.

Eh sì, perché in "Emilia - prosegue - sono passati dai 660.000 voti delle politiche 2013 ai 700.000 delle politiche 2018 ai 290.000 delle europee del 2019. È evidente che devono **ritrovare una sintonia con il proprio elettorato**". E il centrodestra? "I dati ci dicono che la Lega ha ceduto qualcosa a Fratelli d'Italia. È un segnale da valutare bene. Diciamo pure che Salvini deve stare attento perché se vuole vincere in Emilia avrà davvero **bisogno di tutti i suoi alleati**".

SILENZI E FALSITÀ

Elezioni in Emilia-Romagna, Ghisleri: 'M5S e Pd si lecchino in fretta le ferite che Salvini è già in campagna elettorale'

Silenzi e Falsità POSTED ON OTTOBRE 29, 2019



La direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri è stata intervistata dal Messaggero in merito al futuro dell'alleanza giallorossa e alle prossime elezioni regionali in programma in Emilia Romagna il prossimo gennaio.

Interpellata sui possibili esiti delle prossime regionali, ha risposto: "Questo proprio non lo so. Non faccio mica l'indovina, cerco invece di analizzare i dati. E poiché in Emilia si vota a gennaio gli unici dati seri da studiare al momento sono quelli storici". I dati storici indicano che "alle europee la differenza fra i voti raccolti dalle liste di centro-destra e quelli che sono andati a centro-sinistra e 5Stelle è minima", solo "38.000 voti di differenza su 2,3 milioni di votanti". Ciò significa che "può accadere di tutto. A patto che i 5Stelle reggano".

I numeri dei 5 Stelle dicono che "In Emilia sono passati dai 660.000 voti delle politiche 2013 ai 700.000 delle politiche 2018 ai 290.000 delle europee del 2019". Per la Ghisleri "è evidente che devono ritrovare una sintonia con il proprio elettorato".

Alessandra Ghisleri vede la corsa all'Emilia-Romagna come una grande occasione per il Movimento "per costruire un progetto per l'Emilia". "Non ha senso – prosegue la direttrice di Euromedia – per Pd e 5Stelle pensare alla somma algebrica dei loro elettorati. Il percorso più fecondo sarebbe quello di dare vita ad un progetto fattivo, legato al territorio. Ma dovrebbero iniziare subito".

I pentastellati e i dem in questi giorni sembrano impegnati a leccarsi le ferite dopo la batosta in Umbria, la Ghisleri a tal proposito suggerisce di leccarsele "in fretta" dato che "Salvini è già in campagna elettorale". Infatti, "ha appena detto che l'Europa sta sottraendo fondi all'agricoltura. Un messaggio chiarissimo per gli emiliani la cui economia è intrecciata con l'agroindustriale".

il Giornale.it politica

Alessandra Ghisleri stronca Di Maio: "Non è un leader"

In collegamento con "L'aria che tira", su La7, la direttrice di Euromedia Research spiega i motivi del crollo del Movimento 5 Stelle in Umbria: "È nato nelle piazze e non le frequenta più". Quindi la feroce accusa a Di Maio: "È solo un capo politico"

Roberto Bordi - Lun, 28/10/2019 - 14:52

commenta

"Il Movimento 5 Stelle ha perso le sue radici e **Luigi Di Maio** non è un leader, ma un capo politico.

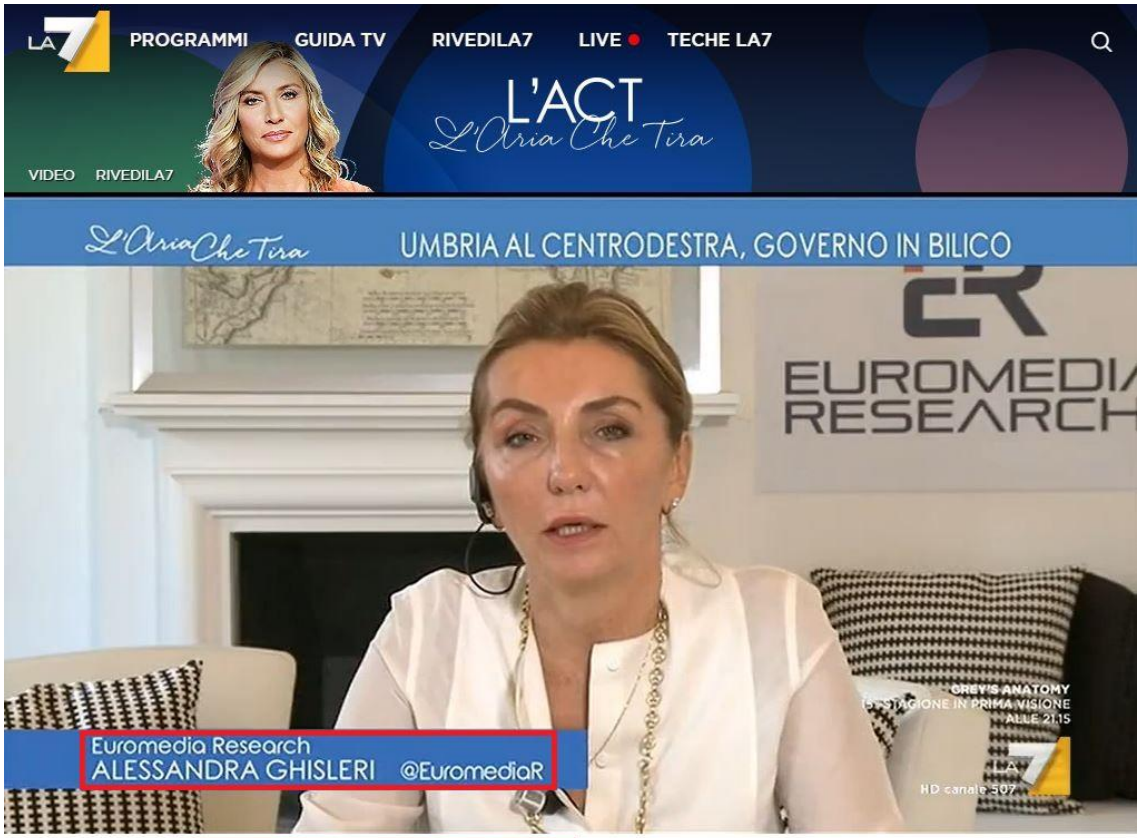


Salvini parla degli Italiani, il governo di Italia". Sono i passaggi più interessanti dell'intervento di **Alessandra Ghisleri** a "L'aria che tira", su La7. Ghisleri, apprezzata sondaggista, ha commentato la vittoria del centrodestra in Umbria con un duro attacco ai 5 Stelle.

"Hanno perso le loro radici. Mentre **Matteo Salvini** era sul **territorio**, loro in piazza non ci vanno più. E pensare che loro in piazza ci sono nati", l'accusa della direttrice di Euromedia Research. Per la quale alcune migliaia di voti del Movimento 5 Stelle si sono letteralmente **volatilizzati** rispetto alle ultime elezioni. "9mila voti che erano i loro non si sono accorpati" con il Pd. Per la Ghisleri l'alleanza dem-5S in Umbria non era "di scopo". Serve "costruire una visione futura" che Di Maio e i suoi avevano, e che ora "non hanno più. In politica le somme algebriche non funzionano. Bisogna avere un intento".

Proprio il capo politico dei 5 Stelle è, secondo la sondaggista, il vero **colpevole** della disfatta di domenica. "Di Maio non è un **leader**, ma un capo politico". Quindi un'analisi più particolareggiata del voto in Umbria, una regione "devastata dal **terremoto**", fa notare Ghisleri. Che aggiunge: "Guardando la geografia del voto, alcuni Comuni hanno votato contro" Pd e 5 Stelle, mentre "se si guarda la parte più confinante della Tocana dove il centrosinistra ha ottenuto delle buone performance".

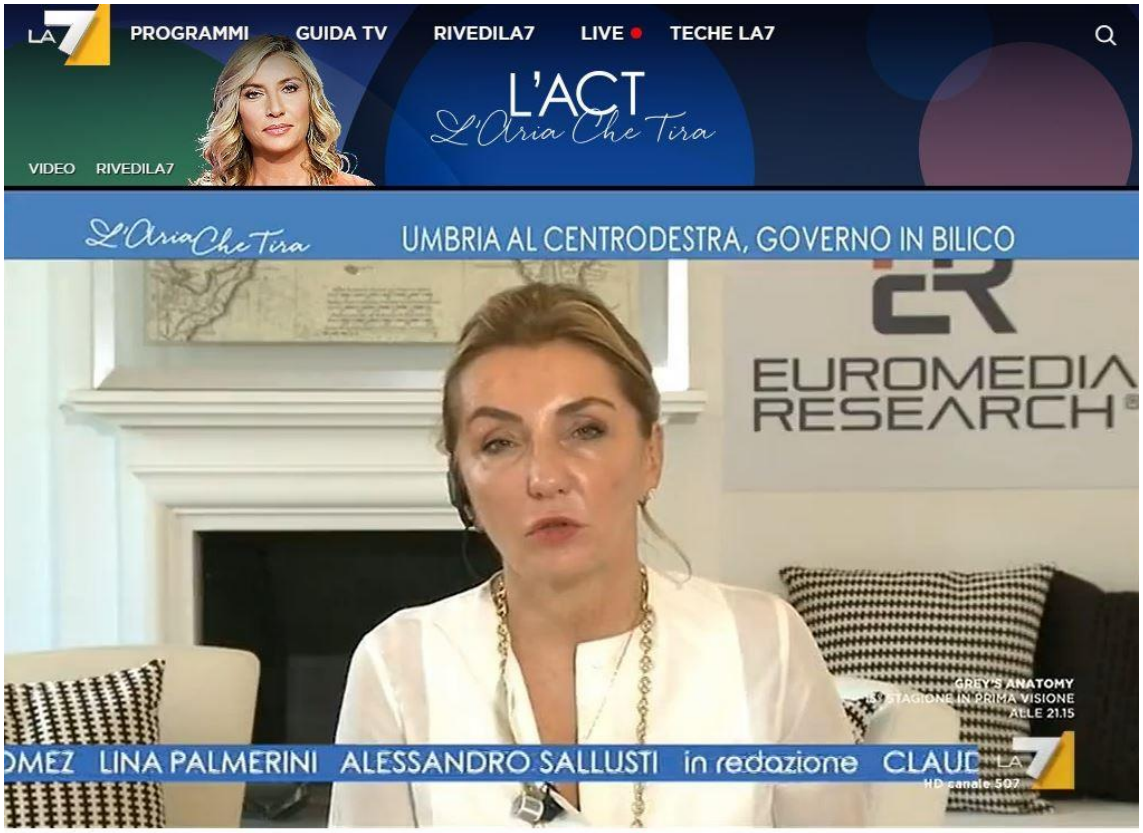
La dimostrazione, fa intendere la sondaggista, che l'elettorato più colpito dal sisma del 24 agosto 2016 è quello che ha fatto convergere maggiormente i propri consensi sulla coalizione di centrodestra. Infine, Ghisleri nota una notevole **differenza** di comunicazione tra maggioranza e opposizione. "Salvini usa la parola '**Italiani**', mentre i giallorossi parlano di '**Italia**'". Un filo in apparenza sottile. In grado, tuttavia, di tracciare una netta linea di demarcazione tra chi vince le elezioni e chi invece le perde.



5 Stelle, Alessandra Ghisleri: "Si chiamavano cittadini, erano in mezzo alla gente e ora non ci vanno più"

28/10/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): "I 5 Stelle hanno perso la loro radice, nascono dalla piazza ma l'hanno abbandonata. In politica le somme algebriche non funzionano, non si può dire siamo insieme contro Salvini. Questo governo utilizza la parola Italia, Salvini la parola italiani".



Il ricordo di Alessandra Ghisleri: "Immagine tremenda, i 5 Stelle salivano sul palco e criticavano la casta che era vestita come son vestiti loro adesso"

28/10/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) "Zingaretti è un signore della politica che però è troppo debole per questi giochi così machisti. La fotografia dei leader di centrosinistra a Narni è la fotografia di un Paese che non esiste. Salvini invece racconta un Paese reale, poi che abbia ragione o torto è un altro paio di maniche".

Libero Quotidiano.it

PUNTO E STOP

Alessandra Ghisleri sull'Umbria: "Pd-M5s insieme solo per una foto. Ecco perché Salvini vince"

28 Ottobre 2019 aaa



Alessandra Ghisleri ha analizzato il risultato delle **elezioni regionali in Umbria** che hanno visto il **trionfo della candidata** del centrodestra **Donatella Tesei** sul quello del centrosinistra. Ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, la direttrice di *Euromedia Research* ha detto senza troppi giri di parole: "Questo **governo è lontano dalla gente**, mentre **Matteo Salvini** è stato **sul territorio**, vicino alla gente e **con la gente**. Il centrosinistra si è presentato **unito per una fotografia**. E questo non ha aiutato". Perché, ha spiegato ancora, "c'è **proprio una discrepanza.** C'è un sorriso ma non c'è una visione". E "se il 68 per cento degli italiani è convinto che l'unica modalità per cui questo governo sta insieme è **l'antisalvinismo** e non c'è una proiezione futura e una pianificazione per gli italiani e non solo per l'Italia non va lontano".

Libero Quotidiano.it

COMMENTO DURISSIMO

Umbria, Alessandra Ghisleri a L'aria che tira: "Luigi Di Maio non è un leader"

28 Ottobre 2019 aaa



"Si chiamavano **cittadini**, erano in mezzo alla gente e ora non ci vanno più". **Alessandra Ghisleri** in collegamento con **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, traccia una **durissima analisi** sul **crollo del Movimento 5 Stelle** alle **elezioni regionali** in **Umbria**: "I 5 Stelle hanno **perso la loro radice**, nascono dalla piazza ma l'hanno abbandonata. Con la gente c'era **Matteo Salvini**". E ancora, sottolinea la sondaggista di *Euromedia research*: "ricordiamoci che **Luigi Di Maio** è capo politico del M5s, non leader. Ed è definito così per una ragione propria e fondamentale, perché gli elettori grillini non vogliono leader, ma cittadini". Inoltre, continua la Ghisleri, "6/8 mila voti loro sono finiti al centrodestra". "In politica le somme algebriche non funzionano", conlude, "non si può dire siamo insieme contro Salvini. Questo governo utilizza la parola Italia, Salvini la parola italiani".



L'analisi di Alessandra Ghisleri sulle regionali in Umbria: "Il M5s perde 34 mila voti rispetto alle europee"

28/10/2019

Alessandra Ghisleri commenta i risultati delle elezioni regionali in Umbria:

"I dati che mi hanno colpito di più sono: l'affluenza e la perdita di voti del M5s. Rispetto alle europee perde 34 mila voti, mentre la coalzione ne perde 27 mila. Vuol dire che 7 mila voti sono usciti dal M5s e sono rimasti dentro la coalizione, mentre i rimanenti voti si sono sparsi verso il centro-destra. Il tema vero è che Di Maio non è un leader, è un capo politico. Salvini oggi dava già l'appuntamento alle nuove campagne elettorali. Salvini ha già lanciato la palla sulla prossima campagna elettorale. Se si vuole fare un progetto bisogna costruire qualcosa che stia insieme bene non solo per una fotografia".

f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

L'Umbria non sarà decisiva per il governo, la manovra sì. Parla Ghisleri

Simona Sotgiu



Elezioni in Umbria? "Il tema non è tanto chi vincerà, ma come si proporranno e come saranno le vittorie", manovra? "Le misure non sono state percepite in modo favorevole dall'elettorato. Italia Viva? "Una forza istituzionale, che sta cercando di dare una visione, cosa che molti altri non hanno ancora fatto". Conversazione con Alessandra Ghisleri, sondaggista e fondatrice di Euromedia Research

Sarà la manovra, non tanto le elezioni in Umbria, a orientare le preferenze dei cittadini verso le diverse forze politiche che proprio in questi giorni si scontrano sulle misure economiche del governo Conte 2. A crederlo è **Alessandra Ghisleri**, sondaggista e fondatrice di Euromedia Researc che intervistata da *Formiche.net* ha analizzato la nascita della nuova forza di Matteo Renzi, Italia Viva, le ripercussioni sul governo e il campo unito del centrodestra sceso in piazza nel fine settimana.

Partiamo dai numeri: in base all'ultimo sondaggio di Euromedia Research il gradimento dell'area di governo sarebbe 3 punti sotto il totale dell'area di centrodestra. Il divario è destinato ad aumentare?

Intanto è un divario fittizio perché oggi Marattin (Luigi, *ndr*) ha dichiarato che Italia Viva non ha una naturale possibilità, attualmente, di coinvolgersi in una maggioranza politica con i 5 Stelle. Il che vuol dire che un'area di governo non è considerevolmente un'alleanza politica, ma un'alleanza, appunto, di governo. E sono due cose diverse.

E come si tradurrebbe, in un'eventuale elezione?

Prima di tutto dipende dalla legge elettorale con cui si andrà a votare, in secondo luogo bisognerebbe capire gli schieramenti in campo. Poi bisognerà vedere con chi deciderà di schierarsi Italia Viva, cosa deciderà di rappresentare e se, come dicevo prima, questa alleanza con i 5 Stelle possa essere reale o meno. Al momento abbiamo una forza di centrodestra che è compatta, che era in piazza e che viaggia tra il 46 e il 48%, e poi c'è un'alleanza di governo molto importante ma tale resta. Questi due fattori, legge elettorale e alleanze, sono fondamentali per poter immaginare cosa succederà poi.

La scissione di Matteo Renzi con Italia Viva ha cambiato le carte in tavola del quadro politico?

Io credo che quella di Matteo Renzi sia al momento una forza molto istituzionale, che sta costruendo un suo percorso e sta cercando di dare una visione, cosa che molti altri non hanno ancora fatto. Ieri Marattin parlava della possibilità di cambiare l'Irpef in un anno, quindi di agire sul sistema fiscale nazionale e questo sarebbe interessante perché attualmente il governo ha fatto trapelare delle indicazioni sulla manovra che non sono state percepite in modo favorevole dall'elettorato.

Cosa intende?

La manovra viene letta dai cittadini come "obblighi immediati, vantaggi posticipati", viene vista come molto istruttiva su quali sono le regole da seguire ma poco evolutiva su quello che potrebbe essere il punto di arrivo. La necessità di trovare un punto di confronto Renzi la potrebbe avere. Il suo problema, però, è quello di avere un territorio che riscontra un suo possibile effetto, perché al momento ha un ottimo successo alla Leopolda, ha un ottimo successo tra le imprese, ma nei sondaggi è sempre tra il 4 e il 5 %. Ha un valore dettato da un sistema di informazione legato all'operazione Italia Viva ma che si deve ancora evolvere sul territorio.

Quanto grava sul Partito democratico la nascita di Italia Viva?

Grava tanto, perché su 5 punti, 3 sono del Pd, 1 arriva dalla parte più liberale del centrosinistra che potrebbe essere + Europa e poi 1 punto, o poco meno, arriva dal centrodestra dalla parte di Forza Italia. Questo comporta un sistema che si trasmette perché non ci sono punti di riferimento. Poi però, come dicevo, serve la presenza sul territorio, e quindi i sindaci, ed è quello su cui stanno lavorando in questo momento. È evidente che a Renzi serve tempo per costruire il suo percorso.

L'alleanza tra Pd e M5S a livello locale e regionale può essere una risposta al distacco di Matteo Renzi?

Non possiamo saperlo, perché a livello locale Italia Viva non si è ancora presentata. Il tema vero è che quella tra Partito democratico e Movimento 5 Stelle è un'alleanza di intenti e non una comunanza di impresa e questo è un tema che divide molto i cittadini.

Perché?

I cittadini si accorgono che non si tratta di un'alleanza vera, ma di uno stare insieme per avere uno scopo comune, e non c'è niente di peggio del far vedere che non c'è un'alleanza, ma un'unione di scopo.

Se lo scopo non è portare avanti la mia vita di cittadino, la mia Italia che è la patria dove vivo, la mia situazione familiare che è disturbata, insomma una visione di futuro, allora è difficile avere successo.

Una dichiarazione come quella di Beppe Grillo sul voto agli anziani che ratio ha?

Vorrebbe dire togliere il voto al 30% degli italiani (ride, *ndr*). Storicamente i 5 Stelle hanno un elettorato molto più giovane, quella di Grillo è una provocazione per dire "diventate più giovani, cercate di cambiare", dato che l'elettorato più maturo è meno propenso al cambiamento.

Il Movimento 5 Stelle sembra attraversare una crisi di identità. Come potrebbe uscirne?

Io credo che il Movimento 5 Stelle dovrebbe trovare un'anima comune, perché al momento non ce l'hanno. Hanno tante fronde: c'è quella di Fico, più di sinistra, c'è una fronda di Di Maio, che è più Casaleggio-oriented e poi l'area di Conte, più democratico-liberale che si sovrappone ai medesimi elettorati. Abbiamo tre aree molto complicate e differenti tra di loro, hanno bisogno di trovare una sintesi per costruire insieme un soggetto che sia rappresentativo per le persone. M5S non deve dimenticare che parte dalla gente, non sono inseriti in un partito che già esisteva: sono diventati un partito perché la gente li ha scelti.

Tutto si scompone per poi ricomporsi. Ma come?

È come nei video in cui il cubo si scompone e diventa una sfera poi si scompone per diventare un'altra forma ancora. È un momento di riassetto molto importante. Se si tiene conto che le rilevazioni dei sondaggi hanno un 3% di errore, vuol dire che grandissime variazioni non sono ancora percepibili e quindi che la gente sta a guardare e prova a comprendere che cosa sta accadendo. Chi darà un'idea di Paese migliore, chi darà un'idea di Paese aderente a ciò che ciascuno desidera allora avrà più successo.

In questo quanto conta la figura del leader carismatico?

Conta tanto, perché aiuta nell'identificazione, ma non è l'unico fattore. Conta la capacità, la modalità e la consapevolezza del ruolo che si ha. E ancora conta la competenza in quello che si fa e si deve fare, e quindi la squadra che si presenta ai cittadini. Non singoli, ma tutti insieme.

Quale sarà l'importanza delle elezioni in Umbria?

Il tema non è tanto chi vincerà, ma come si proporranno e come saranno le vittorie. Faccio un esempio: se vince Salvini, di quanto vincerà rispetto agli alleati di Forza Italia e Fratelli d'Italia? Se vince il centrosinistra, quali sono le liste che potranno portare dei voti e quali sono le colpe relative alle candidature? Insomma, credo che il ruolo importante dell'Umbria sia la sperimentazione di questa elezione con un tratto nuovo che presenta una coalizione, di fatto, senza Renzi come brand, e quindi la necessità di avere un brand nuovo. E come l'Umbria saranno importanti tutte le altre competizioni regionali. Sono micro cosmi che rappresenteranno ogni volta una nuova batteria di veridicità e una nuova prova. Non credo però che cambieranno il mood nazionale, perché ogni forza ci penserà bene prima di mollare il colpo.

In queste ultime settimane si sono tenute le manifestazioni nazionali di tre partiti: Movimento 5 Stelle a Napoli, Lega di Matteo Salvini a Roma e la Leopolda di Matteo Renzi a Firenze. Che effetti hanno sul senso di appartenenza degli elettori/militanti?

Non hanno grandi effetti, perché il voto non è vicino, e sono manifestazione che indicano chi c'è, chi non c'è e chi sta con chi. C'è certamente la volontà di farsi percepire uniti, ma a livello di voti non hanno un grande impatto.

Come si può interpretare, invece, la strategia "attendista" di Zingaretti?

Zingaretti sta cercando di trovare la sua strada e di orientare verso una politica che abbia un suo spazio di vita. Anche lui ha tempo per portarla avanti, ma è essenziale capire come motivare la scelta di fare un governo con i 5 Stelle, che ha rappresentato un compromesso dal prezzo importante. Il Pd non deve solo semplificare l'approccio con l'elettorato, ma anche e soprattutto trovare una via d'uscita perché essere al governo è complicato, e la percezione dei cittadini sulla manovra non aiuta da questo punto di vista.

La manovra, dunque, sarà fondamentale?

Sarà importante come verranno raccontate e come saranno lette le misure del governo e soprattutto a quali esiti porteranno, perché come dicevo prima, il tema vero è che gli italiani temono che sarà una manovra che darà effetti troppo lontani nel tempo.



23/10/2019

panorama
23-OTT-2019
pagina 24
foglio 1 / 3

FRATELLI DI GIORGIA

CRONACA DI UN'IRRESISTIBILE ASCESA

Il partito guidato dalla Meloni è passato in pochi mesi da forza residuale ad ago della bilancia. E in tanti adesso vogliono salire sul suo carro.

di Antonio Rossitto

Oplà. Dal cilindro sono sbucati i Fratelli d'Italia. «Ci dicevano che non saremmo mai usciti dal Raccordo anulare, adesso siamo il quarto partito italiano» gongola il proconsole di Giorgia Meloni. È passata, nel giro di pochi mesi, da residuale a determinante. «La Marine Le Pen della Garbatella», sfottevano gli avversari. Ora riceve il baciamano del premier ungherese Victor Orban, vessillifero dei sovranisti europei, accorso un mese fa ad Atreju, incontro meloniano per eccellenza. A cui, in verità, ha partecipato anche Giuseppe Conte, presidente del Consiglio italiano. Dettagli, ma sintomatici. Corroborati da sondaggi in crescita, successi elettorali e profferte di parlamentari. Alla Camera si sono fatti avanti in dieci. «Ma il tempo dello scouting è finito: ora c'è selezione all'ingresso» maramaldeggia il maggiorente di Fratelli d'Italia. Gli interessati

panorama
23-OTT-2019
pagina 24
foglio 2 / 3

s'avvicinano e sibilano: «Cosa ci sarebbe per me?». Non sono solo forzisti, allarmati dalla dissoluzione azzurra. Ma anche grillini, che malvedono la virata a sinistra.

Non a caso, l'ultimo innesto alla Camera è proprio un ex onorevole pentastellato: Davide Galantino. Prima era stato il turno del presidente del Potenza calcio, Salvatore Caiata, pure lui eletto con il Movimento. Mentre dalle file azzurre, a fine agosto, è arrivato il deputato bolognese Galeazzo Bignami, pedina decisiva per le elezioni in Emilia Romagna. Grillini e forzisti, insomma. Non a caso i due bacini da cui attingere. Ma si spera anche in un travaso leghista. «Matteo Salvini potrebbe pagare i suoi tentennamenti agostani» gongola l'accorto consigliere. Può darsi. Per adesso però il Capitano sembra non aver pagato lo scossone estivo, che l'ha disarcionato dal governo. O meglio, il pegno è stato lieve.

Di certo la crescita degli alleati ridisegna il centrodestra. La «signora Meloni», come la chiama Silvio Berlusconi malcelando supponenza, nelle rilevazioni ha ormai staccato la debilitata Forza Italia. Perfino Alessandra Ghisleri, sondaggista di fiducia del Cavaliere, ha certificato il sorpasso. E Cambiamo, nuova creatura del governatore ligure, Giovanni Toti? Non sembra per adesso destinata a far sfracelli: 0,8 per cento.

Così, i delusi tifano Giorgia. La famigerata forchetta balla tra l'8 e il 10 per cento. Quasi il doppio ripetto alle Politiche del 2018, che comunque ha portato in dote una cinquantina di arcigni parlamentari. Per non parlare delle precedenti elezioni del 2013, qualche mese dopo la nascita del partito: un irrilevante 1,97 per cento.

Già. Quella di Meloni sembrava l'ennesima traversata nel deserto. Tutto comincia nel 2009, quando il Pdl fagocita Alleanza nazionale. Il «che fai mi cacci?» dell'allora leader Gianfranco Fini scatena una guerra termonucleare. I suoi seguenti inciampi sembrano sancire la fine degli orgogliosi eredi dell'Msi di Giorgio Almirante. Alla fine del 2012 nasce però Fratelli d'Italia. Alla guida s'affaccia un triumvirato. C'è una vecchia volpe, come Ignazio La Russa. E poi ci sono «il gigante e la bambina»: Guido Crosetto e, appunto, Meloni. «Una ragazzina» sghignazzano gli ex finiani. «Si schianterà». Errore. Sono loro a essere spariti. E adesso quel drappello punta a eguagliare i frangenti più fastosi di An. Ovvero, attestarsi attorno al 12 per cento.

L'ascesa è cominciata lo scorso febbraio, con le elezioni regionali in Abruzzo. Il senatore Marco Marsilio viene eletto governatore. Il partito sfiora il 7 per cento. Poco meno di quanto inaspettatamente raccolto alle seguenti alle elezioni europee, a fine maggio. Quando si celebrano anche le amministrative. I sovranisti ottengono due sindaci. Ad Ascoli. E a Cagliari, dove vince Paolo Truzzu. Così i primi cittadini due anni fa erano appena una trentina, adesso sfiorano i cento. Tra i più in vista ci sono quelli dell'Aquila e di Pistoia. Il centroattacco è però Salvo Pogliese, alla guida di Catania. Un acchiappavoti forzista, classe '72, per mesi corteggiato dalla Lega. Ma quest'estate Pogliese, ex missino e annino, torna all'ovile: ora è coordinatore regionale del partito.

La stessa parabola di Bignami, un altro figliol prodigo. Pure lui è stato un attivo dirigente di Azione giovani, il movimento dei virgulti di An, già guidato da Meloni. Viene da lì quasi tutta la classe dirigente. A partire dai fedelissimi degli esordi: l'europarlamentare Carlo Fidanza, il deputato Andrea Delmastro e il capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida. Così come Giovanni Donzelli, responsabile organizzativo e uomo macchina delle campagne per le regionali. Tornate elettorali che potrebbero riservare altre soprese.

Le trattative con gli alleati, al di là di qualche refolo di tatticismo, sono chiuse. Meloni ha ottenuto la candidatura a governatore in due regioni. In Puglia si prepara a schierare l'eurodeputato Raffaele Fitto. L'ex forzista ha guidato la Regione fino al 2005. Il ritorno al passato non sembra entusiasmarlo, viste le beghe giudiziarie da cui è uscito indenne e l'amato ruolo di vicecapogruppo dei Conservatori a Bruxelles. Ma alla fine sarà costretto a immolarsi alla causa pugliese. E potrebbe beneficiare delle tenzoni giallorosse. Con gli alleati romani che tentano di far desistere dalla ricandidatura l'attuale presidente Michele Emiliano, dem ingombrante e malvisto dai grillini.

Nelle Marche il prescelto è invece un ex An: Guido Castelli, per dieci anni sindaco di Ascoli, ora responsabile nazionale delle Autonomie locali. Ma il partito è alle grandi manovre pure in Umbria, dove si vota tra qualche giorno, il 27 ottobre. Due mesi fa sono arrivati due consiglieri regionali. Tra cui l'ex capogruppo leghista, Emanuele Fiorini, il principale artefice della crescita del Carroccio in Umbria. Anche in Veneto, che andrà alle urne nella prossima primavera, si registra un significativo approdo: l'ex forzista Elena Donazzan, assessore all'Istruzione e al lavoro della Regione.

Insomma, si punta tutto sui mitologici «territori»: da sempre l'Eldorado della politica italiana. Le elezioni nazionali d'altronde sono rinviate a data da destinarsi. I giallorossi restano incollati al potere, come i ricci ai fondali. E l'elezione del presidente della Repubblica, prevista nel 2022, allontana il giorno del giudizio. I meloniani ci scherzano su: «Dopo sette anni d'inferno, possiamo passare anche qualche anno di purgatorio prima d'arrivare al paradiso».

La verità è più sfaccettata. «Il potere è tentatore, ma solo l'opposizione è gratificante» diceva quel politico francese. L'aforismo s'attaglia a Fratelli d'Italia. Hanno fatto dell'isolamento virtù. Mai al governo, a differenza di Forza Italia e Lega. Coerenza e arcitalianità: ecco i valori da rivendere all'elettorato. E una leader che si lascia alle spalle il ruolo da urlatrice di destra. Adesso sfodera sarcasmo e nervi saldi. L'ultimo duello con la madama più indisponente e schierata della tv l'ha consacrata: «Lei dice sciocchezze» rintuzzava Lilli Gruber, vestale della sinistra. E lei, pronta: «Non si permetta. Sono stufa di quest'atteggiamento». Segue pressante invito ad argomentare. Ma la conduttrice abiura. «Giorgia la burina» che asfalta «Lilli la rossa». Per lei nulla sarà più come prima. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE LA LINEA



Sondaggi: Lega, FdI e Italia Viva in crescita, crollano PD e M5S

Ottobre 22, 2019

Sondaggi elettorali, fonti diverse, due costanti: Lega, FdI e Italia Viva crescono, PD e 5 stelle calano. Il **Carroccio** sembra essere sulla via del totale recupero del consenso perso dopo la crisi di Agosto, il nuovo partito di Renzi, invece, su quella della sottrazione di elettorato a quel che resta di Forza Italia

Sondaggi SWG : Lega al 34%

La Lega sarebbe, secondo gli ultimi riscontri SWG pubblicati dal TG La7, in totale **recupero**, assestandosi su un 34% che in pratica pareggia il risultato delle elezioni europee di maggio. Il trend sarebbe tornato a tutti gli effetti quello dell'ultima estate, prima dell'apertura della crisi, quando la fiducia in Salvini cresceva costantemente. Nel frattempo, le rimanenze del partito morente di Silvio Berlusconi sarebbero in via di spartizione tra Fratelli d'Italia e Italia Viva. Ma il partito di Renzi starebbe risucchiando qualcosina anche dal PD (nelle stime al 18,8%) e addirittura dal Movimento 5 Stelle (17,8).



Sondaggi Euromedia: Lega sempre al top, Italia Viva guadagna spazio

Leggermente diversi i sondaggi Euromedia Research riguardo la Lega, trasmessi durante "Porta a Porta" e pubblicati da Fanpage qualche giorno fa. In questo caso il Carroccio, pur sempre primo partito italiano, si assesterebbe intorno al **31,8%**. PD e 5 stelle sono allo stesso modo sottostimati (18,5 e 18,3%), mentre Italia Viva sarebbe sempre al 5,5%. Forza Italia, invece, sarebbe ancora intorno al 7%.

Conclusioni: occhio alla nuova creatura di Renzi e alle sue tendenze plurielettorali

La nuova creatura leopoldina mostrerebbe un interessante tendenza a raccogliere elettorati di varie provenienze, il che è anche logico considerata la sua natura intrinsecamente **centrista**. Il 5,5% confermato da entrambi i sondaggi non è un'affermazione da poco, per un partito nato da mese abbondante. Soprattutto, il target elettorale potrebbe essere piuttosto vasto, a differenza di quello di Fratelli d'Italia, focalizzato per ovvie ragioni su una singola area politica.

Italia Viva potrebbe essere nulla come sorprendere: storie che si verificheranno con il proseguire del dialogo (e probabilmente lo scontro) all'interno della maggioranza governativa.

(la Redazione)

OPEN

POLITICA : DARIO FRANCESCHINI • GOVERNO CONTE • GOVERNO M5S - PD • SONDAGGI

Sondaggi, Franceschini è il ministro più apprezzato. Di Maio fuori dalla top five

22 OTTOBRE 2019 - 07:36 di Redazione



Esclusi dalle prime dieci posizioni anche la ministra Paola De Micheli, Stefano Patuanelli e Francesco Boccia

Buone notizie per il governo giallorosso. Il responso del monitoraggio "Minister monitor", realizzato su un campione di 1000 persone in tutte le Regioni italiane da Euromedia Research, in collaborazione con Klaus Davi, ha restituito dati interessanti.

I ministri più apprezzati

In testa alla classifica, tra i ministri con un elevato indice di fiducia, c'è Dario Franceschini, ai Beni e alle Attività culturali, che ottiene il 38,2%. A seguire Sergio Costa, ministro dell'Ambiente che si ferma al 33,1% guadagnando 3,6 punti rispetto alla precedente rilevazione.

Terza la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, a quota 32,8%. Bene anche il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede al 29,3%; poco sotto la ministra alle Politiche agricole, alimentari e forestali Teresa Bellanova al 29%.

Di Maio fuori dalla top five

Resta fuori dalla top five Luigi Di Maio; non entrano nella top ten, invece, la ministra alle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli, il ministro per gli Affari regionali e autonomie Francesco Boccia e il ministro allo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, con 20,3 punti di fiducia.

«Travolti dalle urgenze dell'agenda istituzionale, forse alcuni ministri hanno un po' trascurato una comunicazione mainstream – dichiara il giornalista e massmediologo Klaus Davi – cosa che invece andava fatta per spiegare agli italiani la ratio di questa nuova alleanza, che ha anche delle ottime ragioni ma sono state spiegate male o sovrastate da risse. La contrapposizione poi non aiuta, anzi semina sfiducia e distacco [...] Va detto anche che, in alcuni casi, come quello di una persona competente come il ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola (18° con 17,3), gioca un ruolo importante l'impopolarità delle istituzioni europee che si riversano inevitabilmente sul percepito del dicastero di riferimento italiano».

«Questi dati dovrebbero suggerire più umiltà e un maggiore sforzo di trasparenza verso i cittadini» ha concluso Davi.

Libero
22-OTT-2019
pagina 6
foglio 1

Tutti contro tutti. Il fedelissimo di Fico: «Qui serve l'esorcista»

I grillini in lite sfiduciano Gigino

Lo scontro con Conte fa esplodere il partito: onorevoli in rivolta, in Emilia ribelli pronti a candidare Dibba

FRANCESCO SPECCHIA

«All'ordine Facite Ammuina: tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa e chilli che stann' a poppa vann' a prora; chilli che stann' a dritta vann' a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann' ncoppa e chilli che stanno ncoppa vann' abascio».

Quando, nell'800, Federico Cafiero allegro ufficiale di marina borbonico passato ai Piemontesi, così istruiva il suo equipaggio, a fare più rumore e confusione possibili per nascondere l'assoluta mancanza di strategia; be', probabilmente non pensava al compaesano Luigi Di Maio, nostromo del Movimento Cinque Stelle alla deriva. *Facite ammuina*.

Eppure, nell'arte di incasinarsi da solo il M5S dà grandi soddisfazioni. Non sono passate che poche ore dall'attacco di Di Maio alla manovra - con richiesta di convocazione del Consiglio dei ministri - e dalla replica di Conte («Chi non fa squadra è fuori») e dalla controreplica di Di Maio («Ingrato. Senza i 5 Stelle salta tutto») e dalla contro-controreplica di Conte («Diamoci tutti una calmata»); non sono state sfogliate che poche pagine di questa *pochade* governativa, insomma, che la cronaca si arricchisce di spunti narrativi.

ROCCO NON PIACE PIÙ

Il gruppo parlamentare pentastellato non vuole rimanere stritolato nella morsa tra il premier e il ministro degli Esteri e se la prende con la «comunicazione» del partito. Rocco Casalino, il prezzemolo mediatico, viene estromesso dalla chat dei ministri M5S. Luigi Gallo, fedelissimo di Roberto Fico, ricorre a una metafora a metà tra l'horror e il mistico. «Beppe Grillo» scrive in una chat «a Italia 5 Stelle ha detto di smetterla con palloncini e striscioni, con le poltrone tagliate, ma evidentemente abbiamo un M5S che è posseduto, non risponde al gruppo parlamentare, al direttivo, al suo fondatore, ci vuole solo un esorcismo».

Sta succedendo di tutto, sotto il cielo a 5 Stelle. In Emilia Romagna un mucchio selvaggio di attivisti ha deciso di costituire, nientemeno, un «Comitato per Di Battista candidato presidente delle Regione, 100 piazze per Dibba» con annessa «raccolta firma per ogni cittadino nel proprio Comune ed eventualmente in zone limitrofe»: così, d'emblée, senza che né Di Maio e soprattutto Dibba, impegnato a finire il libro su Bibbiano, ne fossero a conoscenza. Un tempo, per un atto eretico del genere, nel Movimento ci sarebbe stata la fucilazione.

OGNUN PER SÉ

Oggi, invece, sono tutti impegnati a sopravvivere con la strategia di fare, appunto, il più casino possibile.

C'è un Gianluigi Paragone il dissidente che aspetta un passo falso del governo in Senato; e c'è un Davide Barillari il quale, con la «Carta di Firenze» appende le sue tesi luterane interne al Movimento ad un'immaginaria cattedrale di Wittenberg («Più democrazia, stop al capo politico, passaggio della proprietà della piattaforma Rousseau al M5S»); e c'è una Laura Castelli che fa la voce grossa - per quanto grossa posse essere la sua voce - col ministro Gualtieri; e infine eccoti il Gruppo Misto che s'infittisce di grillini, alcuni dei quali perfino passati con Renzi.

L'INCONTRO

Una carovana senza regole, dove i cavalli vanno ognuno in senso opposto. Ed è per questo che Di Maio e Conte in mattinata s'erano incocciati in un incontro definito «costruttivo e chiarificatore» prima del nuovo vertice di maggioranza andato in scena ieri sera. Tra l'altro, Di Maio oramai convoca vertici da solo, ossessionato da uno strano tic.

Perché tutto questo? Non è un mistero che Conte, sostenuto dal Pd stia giocando per sé. Così come non è un mistero che Di Maio, sostenuto da Renzi, si avvinghi alla poltrona (incredibile, per dire, il cambio di linea in corsa sugli evasori: ne vuole la galera, ma non vuole le sanzioni per chi non accetta il Pos…), invocando Beppe Grillo e gli dei penati di un partito senza più una vera casa. Ed è palese il loro nervosismo pre-elettorale, anche se una sconfitta in Umbria sarebbe una scoppola ma non cambierebbe di una virgola il governo nazionale, anzi. Secondo la sondaggista Cassandra Alessandra Ghisleri il Movimento è ora fisso sotto il 20 per cento.

Le ammuina, in fondo, sono una buona strategia che distoglie dal quadro d'insieme…

© RIPRODUZIONE RISERVATA



affaritaliani.it
23 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

POLITICA

A- A+

Lunedì, 21 ottobre 2019 - 16:32:00

Governo, fiducia nei ministri: Franceschini al top, male De Micheli. Sondaggio

Suk podio Costa e Lamorgese, Bellanova davanti a Di Maio



Foto LaPresse

GOVERNO: SONDAGGIO 'MINISTER MONITOR', FRANCESCHINI AL TOP DI FIDUCIA

Parte in salita l'indice di fiducia del neo governo Conte. Questo è sostanzialmente il responso del monitoraggio 'Minister Monitor' realizzato su un campione di 1000 persone di entrambi sessi di tutte le regioni italiani da Euromedia Reasearch' guidato da Alessandra Ghisleri in collaborazione con Klaus Davi, con il lmetodo delle interviste telefoniche. I dati, aggiornati alla prima metà di ottobre, vedono in testa alla graduatoria della fiducia Dario Franceschini (ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo; Pd), che si riconferma traino della classifica come era già accaduto con il governo Gentiloni, totalizzando un indice di fiducia del 38,2. Molto lontano dalle percentuali conquistate da Matteo Salvini durante il suo governo, che avevano raggiunto un indice di fiducia anche di 55.

A seguire, staccato di 5 punti, Sergio Costa (ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; M5S) con 33,1, che guadagna 3,6 punti rispetto alla precedente rilevazione di aprile '19. Terza Luciana Lamorgese (Ministro dell'Interno; tecnico) a quota 32,8. Appena giù dal podio Alfonso Bonafede (ministro della Giustizia; M5S) a 29,3: per lui, presente ad aprile 2019, un impercettibile calo di 0,3 punti. Di poco sotto, Teresa Bellanova (ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali; Pd) quinta a 29,0. Fuori dalla top five è Luigi Di Maio (ministro degli Affari esteri e della cooperazione

internazionale; M5S), che perde 10,1 punti rispetto all'ultimo resoconto, scendendo a un indice di fiducia di 25,7 punti. L'ex vicepremier si può consolare con l'indice di popolarità più alto, a 95,0, di poco superiore (+0,4 punti) rispetto ad aprile.

I MINISTRI DEL GOVERNO CONTE-2: LA FIDUCIA

IL BORSINO DEI MINISTRI	16 ottobre '19 FIDUCIA sul totale popolazione	Differenza 16 ottobre '19 - 5 aprile '19	16 ottobre '19 NOTORIETA'	Differenza 16 ottobre '19 - 5 aprile '19
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo **Dario Franceschini (M5S)**	38,2	-	87,2	-
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **Sergio Costa (M5S)**	33,1	3,6	67,9	0,3
Ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese (TECNICO)**	32,8	-	53,1	-
Ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede (M5S)**	29,3	-0,3	76,5	0,4
Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali **Teresa Bellanova (PD)**	29,0	-	66,8	-
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Luigi Di Maio (M5S)**	25,7	-10,1	95,0	0,3
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Riccardo Fraccaro (M5S)**	24,0	4,4	67,3	5,0
Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca **Lorenzo Fioramonti (M5S)**	23,7	-	61,3	-
Ministro dell'Economia e delle Finanze **Roberto Gualtieri (PD)**	23,6	-	64,0	-
Ministro della Salute **Roberto Speranza (LEU)**	23,3	-	67,7	-
Ministro per gli Affari regionali e Autonomie **Francesco Boccia (PD)**	22,9	-	66,3	-
Ministro per le Politiche giovanili e Sport **Vincenzo Spadafora (M5S)**	22,5	-	63,0	-
Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione **Paola Pisano (M5S)**	22,1	-	66,6	-
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Paola De Micheli (PD)**	21,1	-	65,5	-
Ministro della Difesa **Lorenzo Guerini (PD)**	20,6	-	61,8	-
Ministro dello Sviluppo Economico **Stefano Patuanelli (M5S)**	20,3	-	52,0	-
Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia **Elena Bonetti (PD)**	18,6	-	37,5	-
Ministro per la Pubblica Amministrazione **Fabiana Dadone (M5S)**	17,9	-	33,8	-
Ministro per il Sud e la Coesione territoriale **Giuseppe Provenzano (PD)**	17,7	-	38,7	-
Ministro per gli Affari Europei **Vincenzo Amendola (PD)**	17,3	-	47,5	-
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Nunzia Catalfo (M5S)**	17,0	-	45,3	-
Ministro per i Rapporti con il Parlamento **Federico D'Incà (M5S)**	15,2	-	39,2	-

* Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro, già presenti nel Governo Conte-1, occupavano la poltrona di un Ministero differente
FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 16 ottobre 2019 (Rilevazione scientifico-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Guadagna invece 4,4 punti Riccardo Fraccaro (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; M5S), settimo a 24,0. Ottavo Lorenzo Fioramonti (ministro dell'Istruzione dell'università e della ricerca; M5S) che, con un indice del 23,7, precede d'un soffio Roberto Gualtieri (ministro dell'Economia e delle finanze; Pd), nono a 23,6. Chiude la top ten Roberto Speranza (Ministro della Salute; Leu) quotato a 23,3. Non entrano nella top ten ministri di peso come Paola De Micheli (ministro delle Infrastrutture e dei trasporti; Pd, quattordicesima a 21,1. La manca di poco Francesco Boccia (ministro per gli Affari regionali e autonomie; Pd), undicesimo a 22,9. Sedicesimo invece Stefano Patuanelli (Sviluppo economico; M5S), con 20,3 punti di fiducia, alle prese con numerose crisi aziendali come Whirlpool e Carrefour a Crotone. "Travolti dalle urgenze dell'agenda istituzionale, forse alcuni ministri hanno un po' trascurato una comunicazione mainstream - osserva il giornalista e massmediologo Klaus Davi - cosa che invece andava fatta per spiegare agli italiani la ratio di questa nuova alleanza, che ha anche delle ottime ragioni ma sono state spiegate male o sovrastate da risse. La contrapposizione poi non aiuta, anzi semina sfiducia e distacco e i dati potrebbero ulteriormente peggiorare se non ci sarà uno stop - ammonisce Klaus Davi - Va detto anche che in alcuni casi, come quello di una persona competente come il Ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola (18° con 17,3), gioca un ruolo importante l'impopolarità delle istituzioni europee che si riversano inevitabilmente sul percepito del dicastero di riferimento italiano». Il consiglio? «Questi dati dovrebbero suggerire più umiltà e un maggiore sforzo di trasparenza verso i cittadini», ha concluso Davi.

INVESTIREOGGI
Quotidiano economico finanziario

Sondaggi politici Euromedia al 21 ottobre: Lega leader, male Pd e M5S

Il Partito democratico (18,5%) e il Movimento 5 Stelle (18,3%) sono ad oggi sotto il 19%.

di *Chiara Lanari* , pubblicato il **21 Ottobre 2019** alle ore **09:41**



I **sondaggi politici** condotti dall'istituto **Euromedia Research** e diffusi in occasione dell'ultima puntata di Porta a Porta in onda su Rai Uno vedono la Lega Nord prima forza in Italia con il 31,8%. In tanti si aspettavano un crollo da parte del Carroccio dopo il vistoso calo iniziale di Matteo Salvini per la fiducia degli italiani, ma la Lega è riuscita a mantenere la propria posizione dominante all'interno dello scacchiere politico italiano.

Di recente, l'ex ministro dell'Interno ha ricevuto da Silvio Berlusconi il via libera per la leadership nella coalizione di Centrodestra, riconoscendo la netta superiorità della Lega nei sondaggi rispetto a Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Il Centrodestra unito al 47%

Se si andasse al voto oggi, la coalizione di Centrodestra raggiungerebbe il 47% delle preferenze. Un dato che si ottiene sommando il 31,8% della Lega a metà ottobre, il 7 e 8 per cento rispettivamente di Forza Italia e Fratelli d'Italia, più lo 0,2% del partito Cambiamo, che Euromedia Research include all'interno della sfera del Centrodestra. Già così il Centrodestro unito conquisterebbe la maggioranza in Parlamento riuscendo a superare l'area di governo, che vede Pd, M5S e Italia Viva insieme

(ipotizzare però una lista unica in eventuali nuove elezioni politiche è oggi impossibile). Euromedia assegna alle forze politiche dell'esecutivo giallorosso un valore pari al 44,4% (dentro anche Sinistra Italiana e Mdp).

Partito democratico e Movimento 5 Stelle sotto il 19%

Il **Partito democratico** (18,5%) e il Movimento 5 Stelle (18,3%) sono ad oggi sotto il 19%. A influenza la performance negativa rispetto alle ultime settimane è l'ingresso nella scena politica italiana di Italia Viva. Il partito di Renzi viene dato in crescita (5,5%), vicino quindi all'obiettivo dell'8% che l'ex Presidente del Consiglio si è prefissato nei giorni scorsi. In occasione della Leopolda, il senatore semplice di Scandicci si è reso involontario protagonista di un lapsus che ha avuto grande eco sulla stampa nazionale, quando ha fissato la prossima data del voto nel 2020 anziché a fine legislatura. Potrebbe dunque essere proprio il 2020 l'anno della verità per il governo Conte-bis?

Libero Quotidiano.it

LA CLASSIFICA

Alessandra Ghisleri, sondaggio sulla fiducia nel governo: Franceschini primo, male Di Maio

21 Ottobre 2019 2 | aaa



Non bene l'**indice di fiducia** nel **governo Conte bis**. Rispetto alle cifre conquistate quando al governo c'era **Matteo Salvini**, quelle registrate ora sono nettamente inferiori. E' quanto emerge dal **sondaggio** *Minister Monitor* realizzato su un campione di 1000 persone da **Alessandra Ghisleri**, direttrice di *Euromedia Reasearch* in collaborazione con **Klaus Davi**. I dati, aggiornati alla prima metà di ottobre, vedono in testa alla graduatoria della fiducia **Dario Franceschini** (ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo; Pd), che si riconferma traino della classifica come era già accaduto con il **governo Gentiloni**,

totalizzando un indice di fiducia del **38,2 per cento**. Molto lontano dalle percentuali conquistate da **Salvini** durante il suo governo, che avevano raggiunto un indice di fiducia anche del **55 per cento**.

Sotto di 5 punti rispetto a Franceschini, **Sergio Costa**, ministro pentastellato dell'Ambiente, con il **33,1 per cento** (+3,6 punti rispetto alla precedente rilevazione di aprile). Terza **Luciana Lamorgese,** ministro dell'Interno, a quota **32,8**. Appena giù dal podio **Alfonso Bonafede**, ministro della Giustizia grillino, al 29,3 per cento.

Di poco sotto, **Teresa Bellanova**, ministro delle Politiche agricole di Italia Viva, quinta a 29 per cento. Fuori dalla top five è **Luigi Di Maio**, ministro degli Esteri, che perde 10,1 punti rispetto all'ultimo resoconto, scendendo a un indice di fiducia di 25,7 punti. L'ex vicepremier si può consolare con l'indice di popolarità più alto, a 95,0, di poco superiore (+0,4 punti) rispetto ad aprile.

Guadagna invece 4,4 punti **Riccardo Fraccaro**, sottosegretario Cinque stelle alla presidenza del Consiglio, settimo al 24 per cento. Ottavo **Lorenzo Fioramonti,** ministro dell'Istruzione grillino che, con un indice del 23,7, precede d'un soffio il piddino **Roberto Gualtieri**, ministro dell'Economia, nono a 23,6. Chiude la top ten **Roberto Speranza,** ministro della Salute di Leu quotato a 23,3. Non entrano nella top ten **Paola De Micheli**, ministro del Pd delle Infrastrutture e dei trasporti (quattordicesima a 21,1) e un altro piddino **Francesco Boccia**, ministro per gli Affari regionali e autonomie, undicesimo a 22,9. Sedicesimo Stefano Patuanelli, pentastellato ministro allo Sviluppo economico, con 20,3 punti di fiducia.

Money.it

Renzi vuol fare come Macron, ma la sua Italia Viva non sfonda nei sondaggi

Alessandro Cipolla | 21 Ottobre 2019 - 09:59 | Commenti: 0

Matteo Renzi alla Leopolda ha annunciato di voler fare come Emmanuel Macron parlando di "doppia cifra" come minimo sindacale per Italia Viva: per i sondaggi il suo partito però sarebbe al momento molto lontano da questa soglia.



Terminata la decima edizione della Leopolda si continua a discutere sulle parole pronunciate da **Matteo Renzi**, che come di consueto ha concluso i tre giorni di lavori della kermesse con un discorso dove ha illustrato quali saranno gli obiettivi di **Italia Viva**, il suo nuovo partito nato da una costola del Partito Democratico.

Il modello a cui rifarsi è quindi - *ca va sans dire* - quello di **Emmanuel Macron** che in Francia smarcandosi dai Socialisti di cui era stato ministro come indipendente è riuscito ad arrivare all'Eliseo sconfiggendo al ballottaggio la destra di Marine Le Pen.

Come si è intuito anche dal dibattito televisivo da Bruno Vespa, il **grande nemico** per Matteo Renzi è l'altro Matteo, ovvero **Salvini**, con l'ex premier che sogna di guidare il fronte moderato e progressista contro i sovranisti.

L'ex premier dal palco della Leopolda ha indicato quindi nella "*doppia cifra*" il **minimo sindacale** a cui Italia Viva deve ambire, per poter così conquistare i galloni di guida contro l'avanzata del tandem Salvini-Meloni.

I **sondaggi** al momento andrebbero a indicare Italia Viva ancora lontana dall'obiettivo della doppia cifra: il nuovo partito di Renzi **non andrebbe oltre il 5%** nelle migliori delle ipotesi, tanto che l'ex segretario del PD ha palesemente lanciato la sua offensiva per intercettare i voti, ma anche gli esponenti politici, di una **Forza Italia** sempre più in crisi di identità nonostante il rinsaldamento dell'asse con la Lega negli ultimi tempi.

Renzi guarda a Macron come modello

Che **Matteo Renzi** avesse un debole politico per **Emmanuel Macron** non è di certo un mistero, tanto che un suo fedelissimo come Sandro Gozi si è candidato con En Marche! alle ultime europee per diventare poi consulente agli Affari Europei all'Eliseo.

Il presidente francese dopo che nel 2014 era stato nominato da indipendente ministro dell'Economia del governo di Hollande, nel 2016 si è staccato dai Socialisti creando dal nulla **En Marche!** che ha poi trionfato alle successive elezioni del 2017.

Partire da un ambito di centrosinistra per poi spostarsi nel mezzo cannibalizzando tutti i partiti moderati proponendosi come il "nuovo": questa è stata la **mossa vincente di Macron**, che infatti ha avuto come principali oppositori la destra della Le Pen e la sinistra di Mélenchon.

Uno schema questo che Matteo Renzi vorrebbe riproporre anche in Italia, favorito anche dalla debolezza della sinistra, proponendosi come l'unico leader progressista capace di **poter opporsi a Matteo Salvini** e all'avanzata dei sovranisti.

A differenza di Macron però non si può dire che Renzi sia proprio un volto nuovo della politica nostrana, visto che è stato per quasi tre anni **Presidente del Consiglio** e a più riprese segretario del **Partito Democratico** di cui è stato il candidato premier alle ultime elezioni.

Sondaggi non entusiasmanti

Così come "Roma non è stata costruita in un giorno" allo stesso modo era difficile ipotizzare che **Italia Viva**, partito nato a inizio settembre in

concomitanza con l'avvio del governo Conte bis, potesse fin da subito schizzare in alto nei **sondaggi**.

Nonostante la grande grancassa mediatica e la popolarità di **Matteo Renzi**, le ultime indagini non sembrerebbero comunque essere in linea con l'obiettivo della **doppia cifra** indicato dall'ex premier durante il suo discorso alla Leopolda.

L'ultimo sondaggio dell'istituto **Swg** attesta Italia Viva al 5,3%, quello di **EMG** al 4,1%, **Ixè** al 4,0% mentre per **Euromedia Research** il partito sarebbe al 5,5%. La **media sarebbe quindi del 4,7%**, oltre la soglia di sbarramento del 3% ma ancora ben lontana dalla doppia cifra.

La scissione da parte dei renziani non sembrerebbe aver indebolito più di troppo il **Partito Democratico**, con l'elettorato di Italia Viva che al momento sarebbe formato da ex elettori anche di **+Europa** e di **Forza Italia**.

Proprio quello degli azzurri sembrerebbe essere il calderone di voti a cui Renzi punta di attingere per far decollare il proprio partito, con tanto di porte aperte ai forzisti tanto che negli ultimi giorni si parla molto di una **Mara Carfagna** pronta a sposare la causa renziana.

Oltre allo scouting parlamentare in corso, l'ex premier sembrerebbe voler crescere nei sondaggi recitando il ruolo di **bastian contrario all'interno della maggioranza** di governo, sperando di replicare quanto fatto da Salvini che con questa tattica è stato capace di togliere molti consensi al Movimento 5 Stelle durante i quindici mesi dell'esperienza gialloverde.

Menu

URBANPOST

Home › News › Ultimi sondaggi elettorali: crollano P...

NEWS

Ultimi sondaggi elettorali: crollano Pd e M5s, cresce Italia Viva

scritto da **Cristina La Bella**
20 Ottobre 2019, 12:22

"Cattive notizie" per il **Movimento Cinque Stelle** e il **Partito Democratico**: secondo la rilevazione effettuata da **Euromedia Research** per ***Porta a Porta*** i due partiti di maggioranza che costituiscono il *Conte Bis* non riescono ad andare **oltre il 19%.** Continua a volare alta la **Lega** che supera abbondantemente il **31%.** Non mancano delle **piacevoli sorprese** per il neonato partito di **Renzi**, che registra un buon dato.



Euromedia Research 20 ottobre 2019, sondaggi: crollano Pd e M5s, cresce Italia Viva

M5s e **Pd** hanno poco da stare allegri: ambedue non hanno avuto ampi consensi popolari e arrancando si arrestano entrambi al di sotto del 19%.
Secondo **Euromedia Research** che ha condotto un'indagine per *Porta a Porta*, Movimento Cinque Stelle e Partito Democratico si fermano, rispettivamente al **18,5% e al 18,3%.** Inarrestabile la Lega, che raggiunge il 31,8%. Può dormire sonni tranquilli anche Giorgia Meloni: **Fratelli d'Italia è all'8%.** Leggermente indietro **Forza Italia**, che si assesta al 7%. Tra i partiti di governo l'unico a potersi rallegrare è **Italia Viva**, che guadagna la fiducia di qualche lettore in più: **il partito di Matteo Renzi ottiene il 5,5%** nella settimana della kermesse **Leopolda 10.** Tra gli altri dati rilevati

da Euromedia Research nel centrosinistra troviamo Mdp allo 0,7%, Sinistra italiana all'1,4%, +Europa al 2%, Europa Verde all'1,4%, parimenti Siamo europei. Al centrodestra, invece, scende notevolmente Cambiamo di Giovanni Toti, che riceve solo l'0,2%. Per quanto concerne le coalizioni, quella dell'attuale governo guidato dal Premier Giuseppe Conte si attesta al 44,4%, mentre le opposizioni di centrodestra vanno oltre e arrivano al 47%.



Intervistati favorevoli al carcere per gli evasori

Altri quesiti sono stati rivolti agli italiani nello stesso sondaggio. Ai cittadini è stato chiesto di esprimere la propria preferenza su alcuni provvedimenti e misure inseriti nella **Legge di Bilancio**: dalla **soglia del contante**, che è scesa a duemila euro e arriverà a mille nel 2012, al **carcere per gli evasori,** dalla **plastic tax** al taglio del **cuneo fiscale**. Per quanto riguarda la soglia del contante si sono detti favorevoli il 45,1% degli intervistati, contrari il 50,1%. Più netta la posizione sul carcere per gli evasori: giudizio positivo per ben il 74,3% del campione, negativo solo per il 22,2%. Sull'introduzione degli imballaggi di plastica: favorevole il 55,7% degli italiani, contrario il 41,1%. A proposito del taglio del cuneo fiscale contenuto nella **Manovra 2020**, che prevede circa 40 euro in più nella busta paga per alcuni tipi di lavoratori, solo l'11,9% degli intervistati ritiene sia sufficiente, il 52,1% degli italiani ritiene sia una cifra irrisoria, il 30,9% la considera un passo avanti.

OssolaNews.it

VERBANONEWS

L'età della post-democrazia.Crisi della democrazia o nella democrazia? A Stresa il forum di Fondazione Iniziativa Europa

STRESA - 20 Ottobre 2019



Il 25 e 26 ottobre al Regina Palace Hotel di **Stresa** si svolgerà il Forum Annuale di **Fondazione Iniziativa Europa** dal titolo*L'età della post-democrazia. Crisi della democrazia o nella democrazia?*".All'iniziativa parteciperanno autorevoli esponenti delle istituzioni, del mondo della cultura e della società civile.

Di fronte all'appannamento delle forme tradizionali di democrazia rappresentativa -spiegano i promotori dell'iniziativa- , c'è chi teorizza una "sospensione" della democrazia, quasi che il cortocircuito innescato tra rete, informazione, formazione del consenso, espressione del voto abbia minato alla radice il "governo del popolo" che esercita la propria sovranità "nelle forme e nei limiti della Costituzione", cioè attraverso la scelta dei propri rappresentanti parlamentari. C'è chi teorizza una "democrazia diretta" che potrebbe prescindere da ogni forma di intermediazione istituzionale e sociale e, in nome del principio "uno vale uno", consentirebbe alla rete di sostituire le cabine elettorali. C'è chi pensa che quella che viviamo sia semplicemente una crisi di crescita della democrazia, che richiede un cambiamento delle categorie interpretative per adattarle alle nuove forme di comunicazione e di scambio e garantire comunque una scelta libera e informata degli strumenti partecipativi alla vita collettiva. La Fondazione Iniziativa Europa, come ogni anno, invita a confronto autorevoli esponenti delle Istituzioni, del modo della cultura e della società civile per un dibattito che affronti queste tematiche.

Questo il programma delle giornate

Venerdì 25 ottobre

Ore 14 Registrazione partecipanti

Ore 14.30 Apertura dei lavori **Michele Vietti**, Presidente Fondazione Iniziativa Europa

Ore 15 **Andrea Montanari**, Direttore Centro Studi RAI dialoga con **Alessandra Ghisleri**, Direttore Euromedia Research **Goffredo Buccini**, editorialista de Il Corriere della sera

Ore 15.45 tavola rotonda **Raffaele Fitto**, Europarlamentare FdI **Tiziana Beghin**, Europarlamentare M5S **Franco Roberti,** Europarlamentare PD modera **Simonetta Di Pillo**, giornalista TG5

Ore 16.30 **Luca Ubaldeschi**, Direttore de Il Secolo XIX dialoga con **Pier Ferdinando Casini**, Presidente del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare **Massimo Franco**, editorialista de Il Corriere della sera, autore di "C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un Paese"

Ore 17 **Andrea Montanari**, Direttore Centro Studi RAI intervista Andrea Orlando, Vice Segretario Vicario PD

Ore 17.30 **Salvatore Merlo**, giornalista de Il Foglio dialoga con **Maria Elena Boschi**, Presidente Deputati Italia Viva **Riccardo Molinari,** Presidente Deputati Lega

Ore 18.15 **Roberto Arditti** dialoga con **Alberto Cirio**, Presidente Regione Piemonte **Attilio Fontana**, Presidente Regione Lombardia **Giovanni Toti,** Presidente Regione Liguria

Ore 20.15 Cena sociale

Sabato 26 ottobre

Ore 9.15 Apertura dei lavori **Giuseppina Rubinetti**, Vice Presidente Fondazione Iniziativa Europa

Ore 9.45 **Goffredo Buccini**, editorialista de Il Corriere della sera dialoga con **Fausto Bertinotti**, già Presidente Camera dei Deputati **Marcello Veneziani**, filosofo e saggista

Ore 10.20 **Roberto Arditti**, Direttore editoriale Formiche dialoga con **Guido Brera**, Imprenditore e scrittore **Francesco Greco**, Procuratore della Repubblica, Milano **Paolo Messa**, Vice Presidente Esecutivo Leonardo s.p.a.

Ore 11 **Annalisa Chirico**, giornalista de Il Foglio intervista **Paola De Micheli**, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Ore 11.20 **Stefano Zurlo**, giornalista de Il Giornale dialoga con **Renato Brunetta**, Deputato FI **Bruno Tabacci**, Presidente Centro Democratico

Ore 11.50 **Simona Branchetti**, giornalista TG5 intervista **Francesco Boccia**, Ministro per gli affari regionali e le autonomie

Ore 12.10 **Enrico Cisnetto**, editorialista dialoga con **Giulio Tremonti**, Presidente Aspen Institute

Ore 12.30 Tavola rotonda **Renato Balduzzi**, ordinario di diritto costituzionale, Università Cattolica **Mara Carfagna**, Vice Presidente Camera dei Deputati **Massimo Garavaglia**, Deputato Lega **Roberto Maroni**, Presidente Fondazione Attua **Gennaro Migliore**, Deputato Italia Viva modera **Serena Bortone**, giornalista RAI, conduttrice di Agorà

Ore 13.30 Conclusioni **Pier Ferdinando Casini**, Presidente del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare

redazione

Fonte: VerbanoNews

Novara netweek

Engie Italia al Festival dell'Innovazione e della Scienza di Settimo Torinese: l'impegno per cittadini, aziende e città



Ultimo aggiornamento: 19 Ottobre alle ore 13:37

Engie Italia al Festival dell'Innovazione e della Scienza di Settimo Torinese: l'impegno per cittadini, aziende e città.

Engie Italia al Festival dell'Innovazione e della Scienza

Nella convinzione che invertire la rotta del surriscaldamento globale sia possibile, ma sia necessario il contributo di tutti, ENGIE, player mondiale dell'energia e servizi, ha sviluppato il progetto Il Pianeta Io Salvo Io!, in collaborazione con Fondazione ECM e con il Laboratorio LEGO EDUCATION della Biblioteca Archimede di Settimo Torinese.

L'iniziativa ha coinvolto 10 biblioteche civiche e 20 scuole primarie della Regione Piemonte, coinvolgendo più di 500 bambini attraverso laboratori di creative learning e l'uso di materiali Lego Education, unito al coding e allo storytelling.
Oggi, nell'ambito del Festival dell'Innovazione e della Scienza di Settimo Torinese, il

progetto viene presentato al pubblico, con la partecipazione dell'esperta Marta Tuninetti del Politecnico di Torino. Un video ripercorre la meravigliosa esperienza di questo progetto e i lavori realizzati dai bambini, che li hanno aiutati a comprendere quello che sta succedendo al nostro Pianeta, ma soprattutto incoraggiati ad agire, identificando le piccole azioni quotidiane che contribuiscono a salvare il mondo (#piusiamomenopesiamo).

Per sensibilizzare anche gli adulti, ma soprattutto le città e aziende ad agire per abbattere le emissioni inquinanti, Matthieu Bonvoisin, Renewable & Decentralized Energy Infrastructures Director di ENGIE Italia, interviene nella tavola rotonda Non perdiamo tempo, moderata da Alessandro Galavotti, Direttore Ansa Torino, con Umberto Diamante, Giovani Imprenditori Unione Industriale Torino, Filippo Bettini, Head of Sustainability and Risk Governance Pirelli, Stefania Frossasco, Direttrice Stabilimento L'Oreal Settimo T.se e Marcello Buson, Head of Corporate Global Operations OLON per una nuova cultura d'impresa che possa raccogliere la sfida della lotta ai cambiamenti climatici e invertire la rotta del surriscaldamento globale

L'intervento di Matthieu Bonvoisin

"Da uno Studio di Euromedia Research, recentemente presentato al Forum ENGIE, è emersa una rassicurante consapevolezza del cambiamento climatico e dell'impatto della CO2 nel 77% dei cittadini e nell'86% delle aziende. Tuttavia, non sempre alla conoscenza del tema corrispondono azioni concrete. Poche aziende misurano le proprie emissioni di CO2 e le città sono responsabili del 75% delle emissioni inquinanti nel mondo – dichiara Matthieu Bonvoisin Renewable & Decentralized Energy Infrastructures Director di ENGIE Italia – Nella lotta al cambiamento climatico, le aziende come ENGIE hanno una grande responsabilità. Per questo siamo impegnati nello sviluppo di soluzioni tecnologie in ottica di "decarbonizzazione", per la produzione di energia a basso impatto ambientale (fonte di energia rinnovabile, cogenerazione) utilizzando anche le peculiarità del territorio. Settimo Torinese è un esempio virtuoso in tal senso. Nel territorio, la rete di teleriscaldamento permette di evitare ogni anno oltre il 37% di emissioni di CO2 in atmosfera e due consolidate partnership con importanti attori industriali del territorio quali il Gruppo L'Oréal e Pilkington sono esempi di impegno concreto verso la transizione energetica. Siamo consapevoli di una Rivoluzione Ambientale in atto e della necessità di agire, e siamo impegnati su questo fronte, a beneficio di tutti, noi oggi e i nostri figli domani."

Una società che sostiene la riduzione dell'impatto ambientale

ENGIE è impegnata nella riduzione dell'impatto ambientale con soluzioni a bassa

emissione di anidride carbonica e ad alte prestazioni sostenibili. In Italia è al fianco di 300 comuni, tra cui Settimo Torinese, ed ha efficientato 10.000 edifici, tra cui 3.500 scuole e 20 Università, riducendone la loro impronta ecologica. Nel settore del teleriscaldamento, ENGIE è leader con oltre 250 reti attive in tutto il mondo. In Italia, si posiziona quale terzo operatore di mercato, con la gestione di 12 reti, di cui 6 in Piemonte (Biella, Saluzzo, Fossano, Racconigi, Torino, Settimo Torinese) che si estendono attraverso 125 km di rete realizzata.

A Settimo Torinese, la rete di teleriscaldamento di ENGIE si sviluppa per circa 47 chilometri e garantisce la fornitura di 80 GWh di energia termica l'anno a oltre 6.000 utenze pubbliche e private del territorio comunale: una soluzione che permette di evitare oltre il 37% di emissioni di CO2 in atmosfera.

fanpage.it

Sondaggi elettorali, crollano Pd e M5s: entrambi sotto il 19%. Cresce Italia Viva, supera il 5%

Gli ultimi sondaggi elettorali evidenziano le difficoltà di Partito Democratico e Movimento 5 Stelle: entrambi si attestano al di sotto del 19%. Nella rilevazione effettuata da Euromedia Research per Porta a Porta si registra anche un buon dato per Italia Viva (al 5,5%) e il primato sempre più netto della Lega.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 19 OTTOBRE 2019 | 12:04 | di Stefano Rizzuti



Continua il periodo di difficoltà, almeno a livello di riscontro elettorale, per le due principali forze di maggioranza: nei **sondaggi**, infatti, sia il Partito Democratico che il Movimento 5 Stelle arrancano e si fermano entrambi al di sotto del 19%. Rimanendo così sempre più staccati dalla Lega che supera abbondantemente il 31%. La rilevazione effettuata da Euromedia Research per Porta a Porta evidenzia il netto primato della Lega, che si attesta al 31,8%. Mentre **Pd e M5s si fermano, rispettivamente, al 18,5% e al 18,3%**. Nel centrodestra, invece, positivo il dato per Fratelli d'Italia: è all'8%. Leggermente indietro Forza Italia, al 7%.

Tra i partiti di governo l'unico a sorridere è Italia Viva, che guadagna qualche consenso e raggiunge il 5,5% nella settimana della Leopolda. Rimanendo nel centrosinistra troviamo Mdp allo 0,7%, Sinistra italiana all'1,4%, +Europa al 2%, Europa Verde all'1,4%, così come Siamo europei. Nel

centrodestra, invece, positivo il dato per Fratelli d'Italia: è all'8%. Leggermente indietro Forza Italia, al 7%.

Tra i partiti di governo l'unico a sorridere è Italia Viva, che guadagna qualche consenso e raggiunge il 5,5% nella settimana della Leopolda. Rimanendo nel centrosinistra troviamo Mdp allo 0,7%, Sinistra italiana all'1,4%, +Europa al 2%, Europa Verde all'1,4%, così come Siamo europei. Nel centrodestra, invece, crolla Cambiamo di Giovanni Toti, stimato allo 0,2%. Per quanto riguarda le coalizioni, quella di governo si attesta al 44,4%, mentre le opposizioni di centrodestra arrivano al 47%.

Il giudizio degli elettori sulle misure della manovra

Lo stesso sondaggio chiede agli italiani un giudizio su alcune misure inserite nella legge di Bilancio. In primis la soglia del contante, portata a duemila euro (e poi a mille nel 2021): si dicono favorevoli il 45,1% degli intervistati, contrari il 50,1%. Per quanto riguarda il carcere per gli evasori, giudizio positivo per ben il 74,3% del campione, negativo solo per il 22,2%. Giudizio positivo anche sulla plastic tax, da introdurre sugli imballaggi di plastica: si dice favorevole il 55,7% degli italiani, contrario il 41,1%.

Sondaggi, cosa pensano gli elettori del taglio del cuneo fiscale

Agli intervistati viene chiesto anche se ritengono sufficiente il **taglio del cuneo fiscale** previsto dalla manovra, con cui dovrebbero arrivare circa 40 euro in più in busta paga per alcune categorie di lavoratori. Sono sufficienti solo per l'11,9% del campione. Al contrario ritiene che questa cifra sia addirittura "*una miseria*" ben il 52,1% degli elettori. Infine, secondo il 30,9% degli intervistati i 40 euro in più in busta paga "*non sono una gran cifra ma è un passo avanti*".

affaritaliani.it
23 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

PALAZZI & POTERE

A- A+

Venerdì, 18 ottobre 2019 - 14:25:00

Sondaggi, per i 5Stelle ormai sono un incubo: gli ultimi numeri disastro

Sondaggi, per i 5Stelle ormai sono un incubo: gli ultimi numeri disastro



"I sondaggi non premiano il Movimento 5 Stelle". Alessandra Ghisleri, ospite di Myrta Merlino a L'aria che tira, su La7, dà una brutta notizia a Luigi Di Maio & Co. "Hanno bisogno dei territori", spiega la sondaggista direttrice di Euromedia Research. "I sondaggi lo lasciano al di sotto del 20 per cento ed anche il fatto che la piattaforma Rousseau non sia coinvolgente con l'opinione pubblica, hanno bisogno dei territori".

Libero Quotidiano.it

Alessandra Ghisleri a PiazzaPulita boccia Nicola Zingaretti: "Perché è come carta velina"

18 Ottobre 2019 1 | aaa



Bastano una decina di secondi, ad **Alessandra Ghisleri** per smontare la figura di un leader. In questo caso del leader del Pd o presunto tale, **Nicola Zingaretti**. La sondaggista presidente di Euromedia Research era ospite in collegamento a PiazzaPulita di **Corrado Formigli**, su La7, dove interpellata sulla figura del segretario dal conduttore taglia corto. Anzzi, cortissimo. Tutto, come detto, in meno di dieci secondi: "Beh, Zingaerti è ancora troppo leggero - premette la sondaggista che non sbaglia mai -. Nel senso: è come carta velina. Dovrebbe dire cose più giuste in manera più forte, invece magari dice cose corrette in maniera troppo sottile". Zingaretti colpito e affondato.

SILENZI E FALSITÀ

HOME » POLITICA

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): 'Rousseau non coinvolge l'opinione pubblica. Il Movimento deve agire sui territori'

Silenzi e Falsità POSTED ON OTTOBRE 17, 2019 0



Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, è stata ospite della trasmissione di La7, L'Aria che tira.

Ghisleri ha parlato della manifestazione Italia 5 stelle tenutasi a Napoli, ricordando che "i collegi della Campania alle scorse elezioni politiche sono andati tutti ai Grillini. Il M5S nella manifestazione di ieri ha cercato di trovare di nuovo questo collegamento con il territorio cercando di sviluppare un partito nuovo e ristrutturarsi".

La direttrice di Euromedia ha avuto anche parole per Conte: "Credo che sia una figura di rinnovamento del Movimento. La sua presenza in Campania diventa fondamentale per il M5s per far capire che da lì potrebbe ripartire".

"Dobbiamo ricordarci – prosegue – che i sondaggi in questo momento non premiano i pentastellati, li lasciano sotto al 20%. Il fatto che la piattaforma Rousseau non sia così coinvolgente con l'opinione pubblica implica che hanno bisogno di agire sul territorio".

Libero Quotidiano.it

IL RETROSCENA

Alessandra Ghisleri, sondaggio segreto: perché il Conte bis rischia di fare la fine del Conte uno. E Renzi...

17 Ottobre 2019 1 | aaa



Il **Conte bis** rischia di fare **la fine del Conte uno**. O apre le ali e decolla o rischia di precipitare. Lo dimostrano anche i dati della regina dei sondaggi **Alessandra Ghisleri** riportati da **Augusto Minzolini**: "Mentre la somma dei partiti che compongono la maggioranza arriva al 43%, **tutti gli indici di gradimento** del

Conte bis sono **sotto quella percentuale**: quello del premier arriva al 38%, quello che riguarda la manovra appena varata il 30%, l'indice di gradimento dell'esecutivo il 28%. Insomma, a una parte degli elettori «giallorossi» questo esecutivo non piace", scrive su *il Giornale*. Per questo **Matteo Renzi** scalpita. E da qualche giorno ha addirittura tirato fuori una data di scadenza: "Sei mesi".

La fine, però, non è scritta: "Potrebbe trattarsi di una verifica, di un rilancio, o di un altro governo. Tutto dipenderà se il Conte bis dimostrerà di avere le ali o no", sottolinea Minzolini. Che riporta la voce di alcuni **renziani**, come quella di **Luciano Nobili**: "O il governo si dà un profilo, o si cambia governo". O di **Michele Anzaldi**: "Conte è un contenitore vuoto. Bisogna riempirlo di contenuti, altrimenti cambi il contenitore. Preciso: cambi il governo, non finisce la legislatura. In queste condizioni se vai al voto ti becchi un monocolore leghista".

Perché il rischio lo corre il governo, appunto. Non la legislatura. Blindata come è ovvio da tre fattori: l'esigenza di **Sergio Mattarella** di portare a termine il taglio dei parlamentari in presenza di un probabile referendum confermativo; la contrarietà di una larga parte del governo a tornare alle urne (visto che molti di loro col taglio rischiano la poltrona) e la regola secondo la quale non si matura la pensione se non si svolge l'attività per 4 anni e sei mesi di mandato.

il Giornale
17-OTT-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

Giustizia e spioni mine sul governo nato contro la Lega

Le mine giustizia e 007 sulla strada del governo del «peccato originale»

Fondato solo sull'antisalvinismo, l'esecutivo ora litiga sulla separazione delle carriere delle toghe

Renzi dà già l'avviso di sfratto: 6 mesi per decollare I risvolti del «Russiagate»

IL RETROSCENA

di **Augusto Minzolini**

Il peccato originale del governo giallo-verde era un «contratto» che metteva insieme il diavolo e l'acqua santa. Un mezzo aborto che aveva il destino segnato. Il peccato originale del governo giallorosso, invece, è

che si tratta di un esecutivo di legittima difesa. Ma il risultato potrebbe rivelarsi speculare all'esperienza precedente. La manovra, ad esempio, segnata dall'ipoteca di sterilizzare le clausole di salvaguardia sull'Iva, è venuta fuori come una sorta di vestito di Arlecchino: tante pezze di colore diverso per accontentare, o far finta, questo o quel partito di maggioranza. Un risultato - ed è l'aspetto peggiore - che in fondo in fondo, al di là delle dichiarazioni di comodo, non ha sorpreso nessuno. «Non bisogna essere esigenti - osserva il pd Antonello Giacomelli - questo governo è solo la risposta a uno (Salvini, *ndr*) che con una sola mossa voleva metterlo in quel posto a tutti». «È una manovra onesta», si accontenta senza entusiasmi il capogruppo di Leu, Federico Fornaro. Mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, è il primo ad ammettere che l'attuale condizione può andare bene per l'oggi, ma non per il futuro. «Dobbiamo avere una visione per il domani - è la sua analisi - altrimenti rischiamo di avere gli stessi limiti dei nostri predecessori. E se non riusciamo a conquistare la fiducia degli italiani, l'avere dato vita a questo governo potrebbe rivelarsi un investimento sbagliato. Io, comunque, sono molto fiducioso, abbiamo almeno due anni e mezzo davanti».

La visione, la speranza: il Conte bis per sopravvivere deve decollare, ma se si libera in volo senza le ali rischia di precipitare come il Conte uno. E il tempo per verificare se il governo sa volare è limitato, anche perché, infrangendo la tradizione, l'esecutivo non gode di nessuna luna di miele presso l'opinione pubblica. Basta spocciolare i dati della maga Alessandra Ghisleri. Mentre la somma dei partiti che compongono la maggioranza arriva al 43%, tutti gli indici di gradimento del Conte bis sono sotto quella percentuale: quello del premier arriva al 38%, quello che riguarda la manovra appena varata il 30%, l'indice di gradimento dell'esecutivo il 28%. Insomma, a una parte degli elettori «giallorossi» questo esecutivo non piace. Motivo per cui il socio della maggioranza più attento agli umori dell'opinione pubblica, Matteo Renzi, scalpita. Dalla sua bocca da qualche giorno esce fuori una data di scadenza: «Sei mesi». L'epilogo, però, non è segnato, per cui potrebbe trattarsi di una verifica, di un rilancio, o di un altro governo. Tutto dipenderà se il Conte bis dimostrerà di avere le ali o no. I renziani, a differenza del capo, sono più espliciti. «O il governo - predice Luciano Nobili - si dà un profilo, o si cambia governo». «Conte - gli va dietro Mi-



il Giornale

17-OTT-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

chele Anzaldi - è un contenitore vuoto. Bisogna riempirlo di contenuti, altrimenti cambi il contenitore. Preciso: cambi il governo, non finisce la legislatura. In queste condizioni se vai al voto ti becchi un monocolore leghista».

Appunto, rischia il governo e non la legislatura. Anche perché, a parte i calcoli su chi perde e chi vince, ci sono almeno tre fattori che rendono quasi impossibili le elezioni: l'esigenza - per il Quirinale un dovere - di condurre in porto l'approvazione della norma che riduce il numero di deputati e senatori in presenza di un probabile referendum confermativo; l'atteggiamento riottoso di una parte del Parlamento ad andare alle urne, dato che con la nuova normativa un terzo degli attuali membri matematicamente non tornerebbe sul suo scranno (si passa da 945 parlamentari a 600); infine, la regola per cui se un parlamentare non svolge 4 anni e sei mesi di mandato non matura la pensione (nella storia della Repubblica solo un senatore vi ha rinunciato). Si tratta di una rete di protezione della legislatura, che, però, espone di più l'esecutivo: in queste condizioni, infatti, è più facile cambiare governo senza rischiare le urne. Da qui la preoccupazione, la diffidenza e il caos che regna nella maggioranza visto che ancora manca una visione unitaria. «Qui - si lamentava ieri il capogruppo del Pd, Graziano Delrio, con alcuni deputati - non sai con chi parlare. Mi sono accorto che i grillini sono divisi almeno in cinque correnti».

In questa situazione la scelta più semplice è stare fermi. Solo che con l'immobilismo non si marca nessuna discontinuità con il passato. E a volte si rasenta il ridicolo. Racconta l'azzurro Enrico Costa: «Durante il Conte 1 Bonafede venne in commissione e fece un discorso applaudito dai leghisti e criticato dai piddini. Ora con il Conte Bis Bonafede ha fatto lo stesso identico discorso, fischiato questa volta dai leghisti e applaudito dai pd». Inoltre il «surplace» non evita che alla fine i nodi vengano al pettine. Sulla legge d'iniziativa popolare delle Camere penali che introduce la separazione delle carriere tra giudici e Pm, i grillini hanno presentato un emendamento soppressivo, il Pd no, mentre i renziani sono addirittura tifosi della norma. La legge potrebbe anche passare, visto che diversi parlamentari di Zingaretti fanno parte dell'intergruppo per la separazione e delle carriere. Un'ipotesi che, però, fa tremare i polsi al primo dei consiglieri del segretario del Pd, Andrea Orlando: «Ma quale separazione delle carriere! Non se ne parla proprio. Ma vi pare che in questo momento possiamo cambiare la Costituzione?!».

Contraddizioni, differenze e la conseguente paralisi, mettono a repentaglio Giuseppe Conte. Il premier rischia di diventare il vero parafulmine su cui si scaricano le scosse elettriche dell'attuale fase politica. Basta pensare che nei giorni scorsi chi chiedeva a Salvini perché avesse accettato il duello con Renzi, riceveva questa risposta: «Per far rosicare Conte». Risposta analoga aveva la stessa domanda posta a Matteo R.: «Per dare fastidio a Conte». E ieri a Montecitorio, il premier, pur di non dare il suo parere su chi fosse stato il vincitore del duello televisivo, è scivolato via come un'anguilla: «Non l'ho visto. Anzi, questa sera voglio leggere i giornali per vedere che punteggio hanno dato». Snobismo per rimarcare che per lui un Matteo vale l'altro.

E, naturalmente, i due Matteo ricambiano l'antipatia. Tra Matteo S. che regala a Matteo R. la medaglietta della Madonna di Rue du Bac; e Matteo R. che invia un messaggio di pronta guarigione a Matteo S., colpito ieri da una colica intestinale, c'è, infatti, un tratto comune: l'insofferenza verso Conte. A cui si aggiunge, va da sé, un interesse comune: vedere come andrà a finire il «caso» del ministro della Giustizia americano, Barr, a cui il premier italiano ha dato accesso diretto - non era mai successo neppure ai tempi della Guerra fredda - ai responsabili dei nostri servizi segreti lo scorso Ferragosto. Non per nulla Renzi ha aiutato il leghista Volpi nella sua corsa alla presidenza del Copasir a dispetto del veto di Conte (il leghista ha già convocato il premier in audizione martedì prossimo): «Senza di me non avreste avuto quel posto», ha rimarcato ieri al leader del Carroccio. Mentre Salvini da qualche giorno ha imparato a sfogliare le pagine del *Washington Post*, sperando che venga pubblicato il «report» di Barr a Trump sulla sua visita in Italia di mezza estate.

42

I giorni passati dal giuramento del governo Conte bis, in carica dallo scorso 5 settembre

Libero Quotidiano.it

A PIAZZAPULITA

Alessandra Ghisleri su Pd e Cinque Stelle: "Se non trovano una linea comune perderanno l'elettorato"

17 Ottobre 2019



Alessandra Ghisleri a *Piazzapulita* non risparmia il governo Pd e Cinque Stelle da critiche. "Gli elettorati non riescono a vedere i punti in comune perché non ci sono". Di fronte a **Corrado Formigli** la sondaggista rivela il punto debole di cui i vertici politici non si sono resi ancora conto.

"Quello che è uscito dalla manovra è solo uno spot. Non c'è un progetto concreto tra Pd e Cinque Stelle". Il dato vero per la Ghisleri è che non contano tanto gli elettorati quanto più la visione: "Berlusconi era riuscito nell'intento. Se i giallo-rossi non ci riusciranno, perderanno l'intero elettorato".

la Repubblica
16-OTT-2019
pagina 29
foglio 1

Il punto

La maschera di Quota 100

di Stefano Folli

Contestata dal partito renziano, difesa da Conte e dal resto della maggioranza, la cosiddetta Quota 100 non produrrà una crisi di governo, come era prevedibile. Anzi, il meccanismo che calcola le pensioni rimane in vigore, a conferma che il recente litigio nasceva da motivi politici precisi. Sono messaggi inviati dai palazzi della politica all'opinione pubblica, parte dell'eterna campagna elettorale in cui il paese è immerso. Chi difende Quota 100 – la sinistra, i 5S; il padre della norma, Salvini, dall'opposizione – puntella quel vasto mondo di pensionati e pensionandi che rappresenta una sicura riserva di consenso da riversare nelle urne alla prima occasione. Chi invece vorrebbe smantellare la regola – i renziani, appunto – non pensa di ottenere ciò che reclama, ma è come se aprisse le finestre per gridare: vedete che noi parliamo ai giovani, ai non protetti, a quanti sono disposti a rischiare perché non hanno nulla da perdere? Non sappiamo quale successo avranno questi segnali. Però hanno l'effetto di fissare le posizioni: da un lato i conservatori, coloro che tutelano le protezioni sociali e anzi le rinforzano nonostante il costo economico; dall'altro gli innovatori, quelli che si fanno notare sfidando, magari solo a parole, lo *status quo*. I renziani vorrebbero essere i soli a tenere questa linea perché così potrebbero appiattire tutti gli altri nello stesso partito della spesa e in definitiva delle tasse.

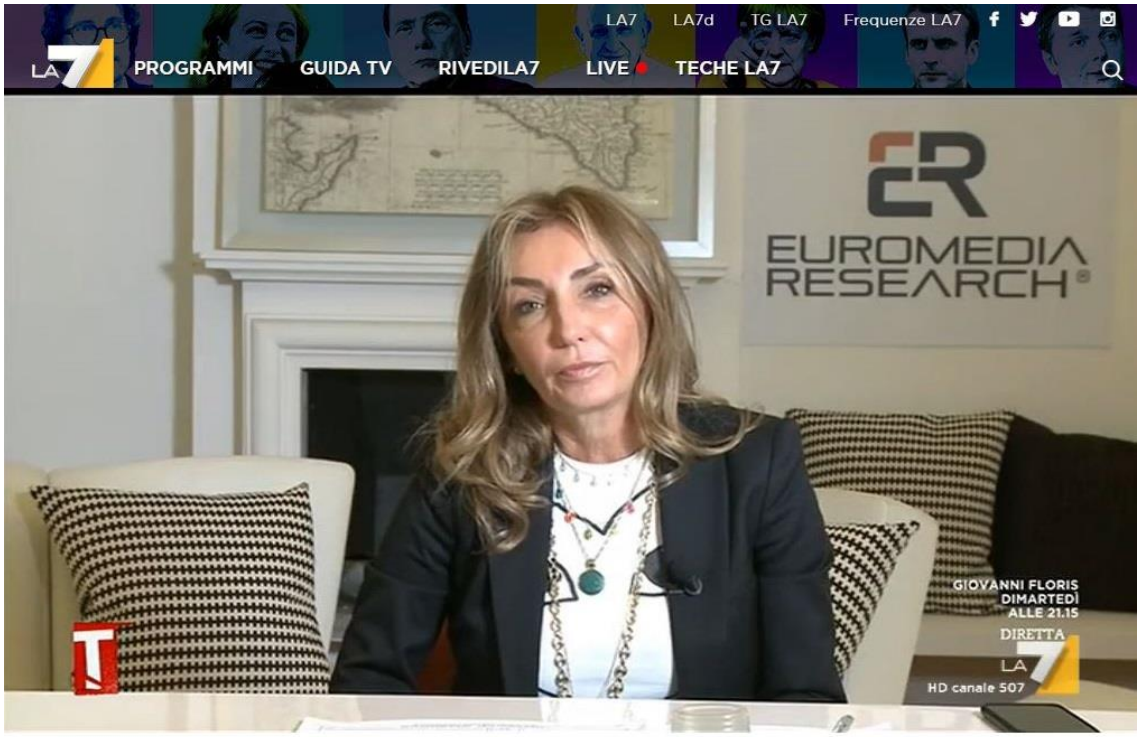
S'intende che lo scenario è più complesso. Italia Viva è un piccolo partito oggi intorno al 4/5 per cento: difficile pensare che abbia l'esclusiva del riformismo, soprattutto avendo ereditato la controversa esperienza del suo leader alla guida del governo. Tuttavia gli altri (Pd, 5S, i minori di sinistra) non riescono ad apparire incisivi e coerenti. Come ha osservato la sondaggista Ghisleri, la coalizione di Conte non sa esprimere una visione del Paese, non c'è un mastice politico che la tiene insieme su alcune idee forti. Viceversa Renzi parla a un elettorato ben individuato (ceto medio, partite Iva, professionisti e piccoli imprenditori insofferenti della burocrazia) che apprezza la difesa del contante – la soglia dei 3mila euro – e ovviamente ripudia la campagna grillina per le "manette agli evasori". Non tanto per difendere chi evade, è logico, quanto per non mandare il messaggio sbagliato ai potenziali elettori. Del resto, i sostenitori dei 5S non sono quelli che forse voteranno Renzi. E viceversa.

È in questo clima che ieri sera il Matteo di Rignano e il Matteo milanese si sono scontrati a *Porta a Porta*.

Ognuno aveva un interesse al confronto: Salvini dimostrare una maturità nuova soprattutto sui temi internazionali dopo il dissesto della scorsa estate e la deriva estremista; Renzi convincere un po' tutti di non essere prigioniero del passato e del riflesso autocelebrativo. In fondo è fuorviante leggere i progetti renziani come un tentativo di dar vita a un nuovo "centro", qualsiasi cosa s'intenda con tale termine abusato. L'ex premier tende piuttosto a rappresentare forse in ritardo un modello trasversale nello stile di Macron (un tempo si sarebbe citato Blair), con elementi di sinistra e di destra mescolati con abilità e anche spregiudicatezza. Ognuno, Salvini e Renzi, parla ai suoi. Ma gli avversari sono gli stessi: Conte, il Pd, i 5S. E talvolta il nemico del mio nemico può essere mio amico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Europa, svelti e parla



Gli ultimi sondaggi di Alessandra Ghisleri sulla manovra: "Il 51% degli italiani la giudica negativamente"

15/10/2019



Gli ultimi sondaggi di Alessandra Ghisleri sulla percezione della manovra degli italiani: "Il 51% la giudica negativamente ma il problema è che non sanno esattamente cosa giudicare, al momento solo indiscrezioni di stampa"

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

SONDAGGI POLITICI/ Manovra giallorossa: "Il 51% la valuta negativamente"

15.10.2019, agg. alle 17:52 - **Dario D'Angelo**

Sondaggi politici, taglio Parlamentari: il 48% contro la legge M5s, per il 21% è addirittura dannosa. Manovra, brutte notizie per il Conte-bis.



Di Maio e Salvini, murales TvBoy a Roma (LaPresse, 2018)

Dopo aver affrontato cosa dicono i **sondaggi politici** sul taglio dei parlamentari, parliamo della **manovra** e di cosa ne pensano gli elettori. I dati di Euromedia Research rivelano che il 51% degli elettori ha una percezione negativa della legge di bilancio, mentre il 31,8% ha una percezione positiva. Ecco il commento dell'esperta Alessandra Ghisleri: *«La somma dei partiti che sostengono il Governo è molto superiore a quel 31,8%: una buona parte di coloro che votano i partiti di Governo, non hanno una percezione buona di quello che sta accadendo in questo momento. Più che altro non sanno ancora che cosa devono giudicare nella loro interezza: tutto ciò che emerge sono solamente delle indiscrezioni o degli annunci»*. Poi una battuta sull'influenza di Matteo Renzi sul Conte-bis: *«Gli elettori hanno capito perfettamente che è stata*

una operazione di palazzo: quasi il 50% ha risposto che la parte renziana è fortemente influenzante a livello governativo». (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

SONDAGGI POLITICI SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI

Rimanendo per un attimo ancora sui sondaggi politici di Termometro – dopo che le intenzioni di voto le trovate direttamene nel paragrafo qui sotto, ndr – la domanda rivolta agli elettori intervistati riguarda l'ultima importante **legge approvata dal Parlamento sul taglio di deputati e senatori** a partire dalla prossima Legislatura. Voluta fortemente dal **M5s**, la legge è stata votata praticamente da tutti tranne **14 parlamentari "ribelli"** che si sono opposti non tanto per la difesa di una casta ma perché contrari alla semplificazione del "meno parlamentari, più risparmi". Ebbene, i sondaggi di Termometro hanno allora chiesto agli italiani cosa ne pensassero dello "storico" taglio dei Parlamentari: il **49% ritiene che sia giusta come legge**, ma di fatto solo il 24,7% la ritiene utile per i risparmi ad essa collegata. Il **48,7% è invece nettamente contrario** alla legge di marca grillina, addirittura un 27% la ritiene pura propaganda del M5s e dell'intera classe politica; infine, un 21,7% che invece lo considera pericoloso e dannoso per il principio di rappresentanza e di democrazia

TERMOMETRO POLITICO (15 OTTOBRE): MELONI AL TOP

La terza ondata di sondaggi politici in questo inizio settimana è forse quella più "roboante": secondo gli ultimi dati prodotti da Termometro Politico (e mostrati stamani a Coffee Break su La7) la **Lega di Matteo Salvini** a pochi giorni dalle Elezioni Regionali in Umbria vola al **34,1%**, tornando ai livelli praticamente pre-crisi di Governo. Non va per nulla bene il Governo, con **Pd e M5s** che restano entrambi **sotto la quota "psicologica" del 20**% (19,4% per Zingaretti 18,2% per Du Maio) mentre il Centrodestra si rinforza non solo col Carroccio ma anche con **Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni** che sale fino all'8,1% e **Forza Italia** che invece si ferma al basso 5,3%. **Italia Viva di Renzi** in leggero cale si ferma al 4,9%, mentre non fanno certo meglio gli altri due partiti "centristi", da **+Europa** all'1,3% fino a **Siamo Europei di Calenda** all'1,4%. Stessa cifra

elettorale invece per i **Verdi e La Sinistra**, entrambi ad oggi al 2% su base nazionale. (agg. di Niccolò Magnani)

TECNÈ (14 OTTOBRE): LA CRISI M5S

Sempre ieri sera ma cambiando canale, su Rete 4, la nuova puntata di Quarta Repubblica ha messo in primo piano i nuovi sondaggi politici di Tecnè dove viene confermata un nuovo "**boom" della Lega ben sopra il 30%** ma soprattutto un Governo che paga pegno ancora ai consensi per nulla brillanti di tutte le sue forze aderenti. **Pd** al 20,4%, **M5s** al 19,8% e **Italia Viva** al 4,3%; non cattivi risultati ma comunque inferiore alla forza del Centrodestra sempre con traino leghista. Un passaggio particolare invece evidenziato da Renato Mennheimer per Eumetra sempre durante la trasmissione condotta da Nicola Porro prova a spiegare il perché di una **difficoltà così costante per il Movimento 5 Stelle** nonostante il nuovo Governo e l'allontanarsi delle elezioni politiche. Alla domanda se i 5Stelle siano diventati anche loro della "**casta**", ben il **63% degli italiani ne sono convinti,** il 28% li difende mentre il 9% dice di non sapere. In quella netta maggioranza vi sono certamente ex elettori del M5s che speravano in un cambiamento della classe politica e che invece oggi, dopo l'accordo col Pd, si vedono come "traditi". (agg. di Niccolò Magnani)

SONDAGGI SWG (14 OTTOBRE): LE INTENZIONI DI VOTO

Tornano i **sondaggi politici** anche in questo martedì 15 ottobre a fotografare una situazione in divenire per i maggiori partiti italiani. La rilevazione più recente è attualmente quella sfornata da SWG per il Tg La7 di Enrico Mentana. L'ormai classico sondaggio del lunedì rende evidente come in quest'ultima settimana siano stati premiati maggiormente i partiti d'opposizione rispetto alle forze di maggioranza, alle prese con le tensioni che caratterizzano la messa a punto della Manovra. Ecco allora che al primo posto troviamo ancora una volta la Lega: il Carroccio di Matteo Salvini torna ad issarsi sopra il 33%, passando dal 32,3% di sette giorni fa al 33,2% attuale, in aumento dello 0,9%, facendo segnare l'incremento maggiore nel corso di questa settimana rispetto a tutti gli altri partiti.

SONDAGGI POLITICI: SWG, PD SOTTO IL 20%

In seconda posizione alle spalle della Lega c'è sempre il Pd: il Partito Democratico scende però al di sotto della soglia psicologica del 20% raggiunta una settimana fa e si attesa al 19,4%, in calo dello 0,6%. Subito dietro il MoVimento 5 Stelle: l'approvazione del taglio dei parlamentari

sembra pagare poco dal punto di vista elettorale visto che i grillini salgono di un solo decimale, dal 18,5% al 18,6%. Chi continua a crescere, a conferma che in questa settimana sono state premiate le forze d'opposizione, è Fratelli d'Italia: il partito di Giorgia Meloni passa infatti dal 7,1% al 7,6%. Sembra essere invece già terminato l'effetto novità di Italia Viva, il partito di Matteo Renzi, che al 14 ottobre viene accreditato del 5,3%, in calo dello 0,3% rispetto alla scorsa settimana. Leggero aumento anche per Forza Italia, con Silvio Berlusconi che guadagna lo 0,1% passando dal 5 al 5,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sondaggi, Ghisleri: "Elettori hanno capito che Renzi influenza maggioranza"

15/10/2019

«Elettori hanno capito che era un'operazione di palazzo e che Renzi è fortemente influenzante» così Alessandra Ghisleri commenta i sondaggi di Euromedia Research. Ma per Ghisleri il problema principale per la tenuta del governo è che: «Manca una visione di Paese»

SECOLO d'Italia
direttore Francesco Storace

Sondaggio da incubo per il M5S: dalla Ghisleri brutte notizie per Di Maio & Co

lunedì 14 ottobre 17:07 - di **Mariano Folgori**



Sondaggio da incubo per il **Movimento 5 Stelle**". **Alessandra Ghisleri**, ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su La7, dà una brutta notizia a **Luigi Di Maio & Co**. "Hanno bisogno dei territori", spiega la direttrice di **Euromedia Research**. "I sondaggi lo lasciano **al di sotto del 20 per cento** ed anche il fatto che la **piattaforma Rousseau** non sia coinvolgente con l'opinione pubblica, hanno bisogno dei territori".

Positivo invece il sondaggio per **Giuseppe Conte**: "Molto dialogante, è una figura del nuovo Movimento. La sua presenza in Campania è fondamentale perché da lì potrebbe ripartire. Con la vecchia legge elettorale i territori di Avellino eccetera sono andati al Movimento 5 stelle ma ora i sondaggi non sono premianti".

Insomma, il governo con il Pd pare stia danneggiando i pentastellati. E questo sia per il minimalismo della **politica dell'esecutivo**. Sia per la perdurante irritazione dell'elettorato grillino. Un elettorato che si sente preso in giro. E che non ci sta a condividere la poltrona governativa con gli acerrimi nemici di poco tempo fa. Ed stata proprio la kermesse di Napoli a fare risaltare le contraddizioni pentastellate. Un vero boomerang. Il decennale del MoVimento è sembrato più una commemorazione che una festa. Una commemorazione per quella intransigenza "morale" che ora ha lasciato il posto alla brama di potere. E se dieci anni fa i grillini lanciavano la loro sfida alla "casta", oggi si contendono poltrone e

strapuntini. Non occorreva essere fini politologi per capire già ieri l'ambiguità di fondo del nascente movimento. Il sondaggio odierno conferma le analisi più attente e profonde.

Forse per questo Di Maio respinge le avances Pd. Ma forse è fuori tempo massimo. L'elettorato tradito torna difficilmente sui propri passi. La delusione distrugge irrimediabilmente il consenso. Ne sanno qualcosa tanti leader del passato. Più o meno recente.

il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali

Sondaggi, il Movimento 5 Stelle sotto il 20%

La sondaggista Ghisleri spiega: "La piattaforma Rousseau non è coinvolgente con l'opinione pubblica... hanno bisogno del territorio"

Luca Sablone - Lun, 14/10/2019 - 14:21

commenta

Nella media di tutti i sondaggi emerge un dato piuttosto evidente: il **Movimento 5 Stelle** non riesce a superare il 20%.



E dunque si classifica in terza posizione, superato dal Partito democratico e dalla Lega di Matteo Salvini. A riferirlo è **Alessandra Ghisleri** ospite di Myrta Merlino a L'aria che tira su La7, che ha spiegato come i pentastellati siano in forte difficoltà: "Quelli della Campania del sud sono collegi che con la vecchia legge elettorale, con le elezioni di tutti i parlamentari nel 2018, sono andati in mano ai grillini".

Nella due giorni a Napoli è stato infatti tentato di ricucire il rapporto con il **territorio** "cercando di sviluppare un partito nuovo e quindi anche di ristrutturarsi". A rendere la vita complicata vi è anche il fatto che "la piattaforma **Rousseau** non sia così coinvolgente con l'opinione pubblica. Hanno bisogno di territorio e questo lo hanno capito bene".

Il ruolo di Conte

La direttrice di Euromedia Research ha poi parlato anche di **Giuseppe Conte**, che rappresenta "una figura di taglio, di nuovo movimento. La presenza in Campania diventa fondamentale per far capire che da lì si potrebbe ripartire. È molto dialogante". Da sottolineare infatti che il pubblico di Italia 5 Stelle ha riservato nei suoi confronti una standing ovation degna di nota, superiore a quella nei confronti del capo politico Luigi Di Maio.

Libero Quotidiano.it

/ POLITICA

LEGNATA

Alessandra Ghisleri a L'aria che tira : "I sondaggi non premiano il M5S: hanno bisogno dei territori"

14 Ottobre 2019 5 | aaa



"I **sondaggi non premiano** il **Movimento 5 Stelle**". **Alessandra Ghisleri** ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, dà una brutta notizia a **Luigi Di Maio & Co**. "Hanno bisogno dei territori", spiega la sondaggista direttrice di **Euromedia Research.** "I sondaggi lo lasciano **al di sotto del 20 per cento** ed anche il fatto che la **piattaforma Rousseau** non sia coinvolgente con l'opinione pubblica, hanno bisogno dei territori".

Su **Giuseppe Conte**: "Molto dialogante, è una figura del nuovo Movimento. La sua presenza in Campania è fondamentale perché da lì potrebbe ripartire. Con la vecchia legge elettorale i territori di Avellino eccetera sono andati al Movimento 5 stelle ma ora i sondaggi non sono premianti".

Libero Quotidiano.it

SCENARI

Alessandra Ghisleri a L'aria che tira: "Il M5s deve cambiare, oggi i cittadini sono in Parlamento"

14 Ottobre 2019 aaa



Si riflette sul M5s, il partito guidato da **Luigi Di Maio**, forse mai come oggi in difficoltà. E non solo per i sondaggi, ma anche per gli scossoni che hanno dato all'elettorato le alleanze con la Lega prima e con il Pd poi. Difficile digerire questa mutazione. Ma, per certo, oggi i grillini **sono diventati parte del sistema**, non nell'accezione negativa che loro hanno sempre dato al sistema stesso. E sul punto dice la sua **Alessandra Ghisleri**, ospite a *L'aria che tira* di **Myrta Merlino** su La7. Parlando del M5s, la direttrice di **Euromedia Research** spiega: "Abbiamo dimenticato che la salita di questo voto, che nasce dal pubblico ed è molto trasversale, è stata favorita dalla politica. Gli altri partiti si sono allontanati dalla gente, chiudendosi in caste. La politica **aveva escluso la gente**, li lasciava come spettatori. Oggi i cittadini sono dentro il Parlamento - rimarca la sondaggista -, a questo punto **deve cambiare il MoVimento** perché deve organizzarsi come una struttura che deve dare un ordine e avere degli obiettivi. Il tema vero è che le parole diventano pietre se non c'è un atto, e quindi uno sviluppo", conclude una profetica Alessandra Ghisleri.



Alessandra Ghisleri: "I sondaggi non premiano il M5S: hanno bisogno dei territori"

14/10/2019

Alessandra Ghisleri su Giuseppe Conte: "E' una figura del nuovo Movimento". Poi sul M5S: "I sondaggi non lo premiano, lo lasciano al di sotto del 20% ed anche il fatto che la piattaforma Rousseau non sia coinvolgente con l'opinione pubblica, hanno bisogno dei territori"

OPEN

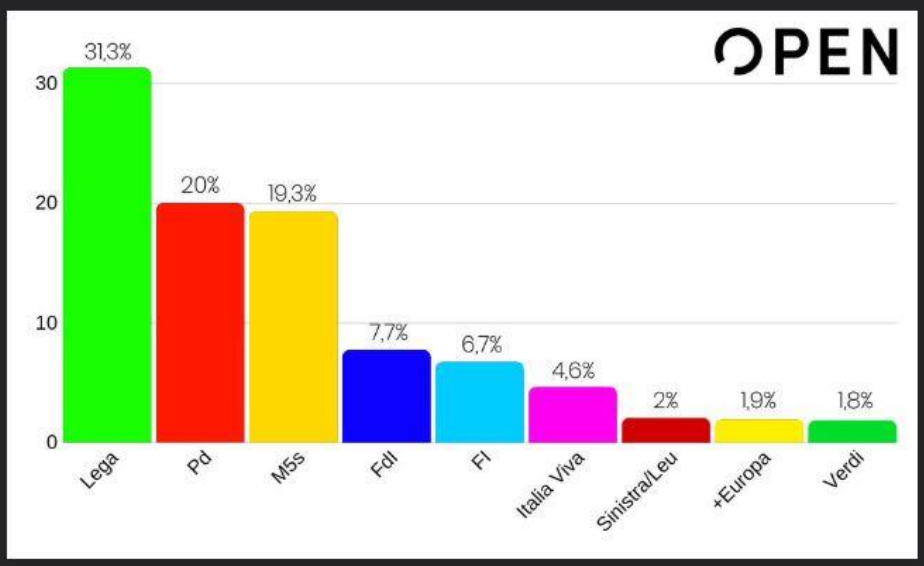
POLITICA : ITALIA VIVA • LEGA • M5S • PD • SONDAGGI

Sondaggi, la OpenMedia della settimana: Lega stabile, crescono Meloni e Italia Viva

13 OTTOBRE 2019 - 07:21 di Vincenzo Ruocco



La media aritmetica settimanale dei sondaggi sulle intenzioni di voto, in esclusiva per Open



Concorrono alla media tutti i sondaggi pubblicati dai maggiori istituti demoscopici nella settimana appena conclusa. La media settimanale dei sondaggi serve a stabilizzare il valore percentuale attribuito a ogni singolo partito, fotografando

così il suo "stato di salute" meglio di quanto possa fare un solo sondaggio.



Giuseppe Conte (Presidente del Consiglio)

Dalla media risulta che le forze di Governo raggiungono questa settimana il 45,9%, sostanzialmente in parità con il centrodestra (escluso *Cambiamo!* di Giovanni Toti, non rilevato da un numero sufficiente di sondaggi) al 45,7%. L'asse sovranista *Lega* + *Fratelli d'Italia* è al 39%.



Matteo Salvini (Lega)

La *Lega*, sotto di tre punti rispetto al 34,3 % delle elezioni Europee dello scorso maggio, è ampiamente il primo partito con più di 10 punti percentuali di distacco dal *Partito Democratico*. Il partito di Matteo Salvini ha il suo minimo settimanale nel 30% attribuitogli da Ixè e da Piepoli e un valore massimo nel 32,7% di Emg.



Nicola Zingaretti (PD)

Il Pd resiste, nonostante la scissione di Matteo Renzi, al 20%, sfiorando il 22% per Ixè ma per Alessandra Ghisleri di Euromedia è sotto il suo dato medio e precisamente al 18,8%.



Luigi Di Maio (M5s)

Con una media del 19,3% il M5s si conferma terzo partito nelle intenzioni di voto; questa settimana ha un trend leggermente negativo, ma in tutti i sondaggi pubblicati è comunque al di sopra del deludente 17% delle Europee (min. 18,5%, max. 20,2%).



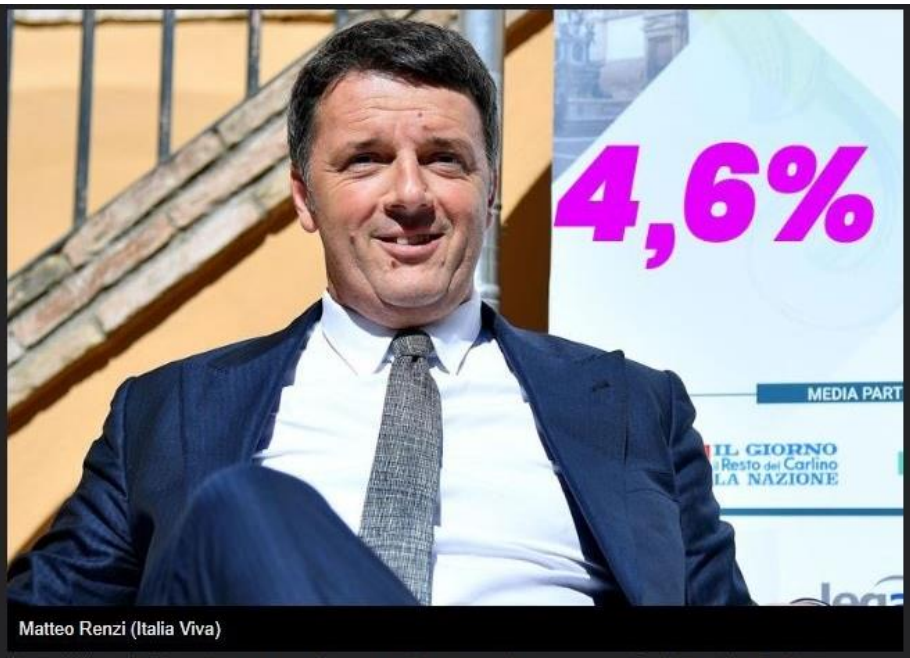
Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia)

Buono il risultato settimanale per *Fratelli d'Italia* al 7,7% che raggiunge o supera l'8% in ben quattro sondaggi (Ipsos 8,5 %, Tecnè 8%, Ixè 8,6%, Bidimedia 8%) sugli undici considerati, staccando di un punto *Forza Italia*.



Silvio Berlusconi (Forza Italia)

Gli azzurri di Silvio Berlusconi al 6,7% sono in lieve recupero questa settimana, ma la media è penalizzata dal pesante 5% di Swg e dal 5,5% di Bidimedia.



Matteo Renzi (Italia Viva)

Italia Viva di Renzi, alla sua terza settimana di presenza è al 4,6%, risultato interessante e trend positivo, ma è anche il partito su cui c'è minore sintonia tra le diverse rilevazioni. Al 3,5%, infatti, conferitogli da Piepoli e Ixè, fanno da contrappeso il notevole 6% di Noto Sondaggi, il 5,6 % di Swg e il 5,5% di Euromedia.



Emma Bonino (+Europa)

Tra i partiti minori soffrono *La Sinistra*, associato a LeU in molti sondaggi, al 2%, i *Verdi* all'1,8% e soprattutto *+Europa* calato all'1,9% per l'effetto erosione di *Italia Viva*.



Carlo Calenda (Siamo Europei)

Meno della metà degli Istituti ha sondato *Cambiamo!* di Toti e *Siamo Europei* di Carlo Calenda. Per entrambi il valore medio è comunque di poco superiore all'1%.



Giovanni Toti (Cambiamo!)

(Istituti considerati: Swg, Tecnè, Ixè, Ipsos, Piepoli, Index, Bidimedia, Euromedia, Noto, Emg)*

**Tecnè ha reso noti due sondaggi questa settimana, lunedì 7 e venerdì 11 ottobre, entrambi utilizzati nella media settimanale.*

*** L'Istituto Piepoli è quello che ha riportato il dato più basso di indecisi, stimato al 28%.*

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi Euromedia, bene Lega, M5s e Italia Viva. Cala a picco il Pd

Silenzi e Falsità POSTED ON OTTOBRE 10, 2019



Nel corso dell'ultima trasmissione Porta a Porta sono stati diffusi gli ultimi sondaggi politici realizzati dall'istituto demoscopico Euromedia Research diretto da Alessandra Ghisleri.

La prima rilevazione portata in studio dalla Ghisleri mostra come la maggioranza relativa degli italiani (48,8%) pensi che Matteo Renzi possa influire sugli esiti e sulle decisioni del governo Conte.

Il 43,3%, d'altra parte, non crede che l'ex presidente del Consiglio possa avere un'influenza rilevante sull'agenda del governo.

Vero è che Renzi in questi giorni si sta dando un gran daffare per sponsorizzare il suo partito e, questa sua attività, sta pagando in termini di incremento di consensi. Italia Viva, infatti, cresce di un punto percentuale attestandosi così al 5,5%.

L'incremento di consensi dei renziani, secondo le analisi di Euromedia, sta avvenendo a scapito del Partito Democratico. Il partito di Nicola Zingaretti perde infatti 0,9 punti, e ciò porta i dem sotto al 18%, più precisamente al 17,8%.

Guardando sempre all'ala dei partiti di governo, il M5S incrementa il consenso in suo favore di un punto percentuale portandosi al 19,3%. Liberi e Uguali, invece, perde 0,4 punti e scende al 2%.

I partiti di governo, nel loro insieme, hanno registrato una crescita, rispetto alla settimana scorsa, dello 0,7%, totalizzando un consenso del 44,6%.

Passando al centrodestra, la Lega si conferma il partito preferito dalla maggioranza relativa degli italiani, incrementa di 0,4 punti il proprio consenso e si attesta al 32%.

Forza Italia al 7,1% subisce il sorpasso di Fratelli d'Italia al 7,7%, mentre Cambiamo! di Giovanni Toti e al 0,4%. L'area di centrodestra raccoglie in totale il 47,2%.

"C'è ancora un 30% di indecisi che stanno ancora cercando di capire come muoversi – sostiene la direttrice dell'istituto Alessandra Ghisleri. Si fidano di questo governo ma non fino in fondo. Infatti la fiducia è del 10% più bassa dei voti raccolti dalla somma dei partiti che compongono il governo giallo rosso. C'è titubanza perché prima si vuole capire quali saranno i veri effetti della manovra. Per quanto riguarda l'opposizione – spiega Ghisleri – ci sono piccoli smottamenti. Lo sgonfiamento del partito di Toti spiega perché Forza Italia sia ancora data sopra il 7%".

I partiti minori non arrivano alla soglia di sbarramento: +Europa è all'1,6%, i Verdi all'1,4%, Siamo Europei all'1,5%.

Menu

URBANPOST

NEWS

Ultimi sondaggi elettorali, Euromedia Research: percentuali dei partiti oggi

scritto da **Andrea Monaci**
10 Ottobre 2019, 10:33

Partiti dell'area di governo in calo, eccetto Italia Viva, Destra in crescita. E' la fotografia degli **ultimi sondaggi elettorali**, incluso quello realizzato da Euromedia Research per conto della trasmissione Rai *Porta a Porta*. Se si esclude la buona prestazione del partito di **Matteo Renzi**, con intenzioni di voto che superano ampiamente il 5%, la maggioranza è già in sofferenza, nonostante la buona stella del premier Giuseppe Conte.



Ultimi sondaggi elettorali, percentuali dei partiti oggi

Ecco le percentuali dei partiti oggi rilevate dal sondaggio Euromedia Research:

- Partito Democratico-PSE 17,8
- Movimento 5 stelle 19,3
- Italia Viva-M. Renzi 5,5
- MDP-Articolo 1 0,4

- Sinistra Italiana 1,6
- TOTALE AREA DI GOVERNO 44,6
- Lega-Salvini Premier 32,0
- Forza Italia-Berlusconi 7,1
- Fratelli d'Italia-Meloni 7,7
- Cambiamo 0,4
- TOTALE AREA DI CENTRODESTRA 47,2
- +Europa-Italia in comune-PDE 1,6
- Federazione dei Verdi-Europa verde 1,4 Siamo Europei 1,5
- Altri 3,7
- INDECISI – ASTENSIONE 30,6



Ultimi sondaggi elettorali e scenari politici

Gli scenari politici nel breve termine sono per la stabilità, nonostante i sondaggi. **Movimento 5 Stelle e Partito Democratico non hanno alcuna intenzione di fallire** e lo stesso Matteo Renzi, pur con i distinguo necessari per guadagnare consensi, non ha intenzione di far cadere il Conte bis. Ci attende quindi una stagione di battaglia, tra ricerca del consenso e tentativi di logoramento da parte dell'opposizione di centrodestra, al momento compatta anche in vista delle elezioni amministrative in Umbria e di quelle previste nel 2020. Nel campo del centrodestra **Salvini tende a monopolizzare**, come solito, l'attenzione dei cittadini interessati

alla politica. Fratelli d'Italia consolida la sua posizione di ala destra, non perdendo occasione per sottolineare la vicinanza alla linea politica della Lega. **Fatica a ritagliarsi uno spazio Forza Italia**, ma è più un problema di leadership che altro: occorre che il movimento fondato da Silvio Berlusconi designi al più presto un suo erede (Mara Carfagna?). Nel campo dell'alleanza giallorossa, il Partito Democratico con il suo segretario Nicola Zingaretti prova a dettare la linea, per non appiattirsi sui cavalli di battaglia del M5S, come il tanto atteso taglio dei parlamentari su cui i Dem hanno cambiato posizione, con non pochi mal di pancia interni.

LA NOTIZIA.net

Sondaggi elettorali Euromedia: crescono Italia viva, Lega e M5S. Il Pd cala



Redazione 10 Ottobre 2019 Italia

Gli ultimi sondaggi elettorali elaborati da **Euromedia Research** per *Porta a Porta* e andati in onda nella puntata di martedì 8 ottobre hanno evidenziato un calo del Pd e una crescita per Italia Viva, Lega e M5S.
L'attivismo di Renzi premia il suo partito, Italia Viva, che Euromedia sonda in crescita di un punto al 5,5%. Consenso che il senatore fiorentino ruba al Partito Democratico in calo dello 0,9 al 17,8%.



Rimanendo in area governativa, l'istituto guidato da Alessandra Ghisleri segnala il Movimento 5 Stelle in ripresa con un punto guadagnato (19,3%) mentre Liberi e Uguali perde lo 0,4 e si attesta al 2%. In totale l'insieme dei partiti che sostengono il Conte bis ottiene il consenso del 44,6% della popolazione votante in crescita dello 0,7% rispetto alla rilevazione del 2 ottobre.

Nel centrodestra, anche Euromedia come Ixè sonda la Lega in rialzo dello 0,4 al 32%. Forza Italia subisce il sorpasso di Fratelli d'Italia (7,1 contro 7,7%) mentre Cambiamo di Toti è ora allo 0,4%. L'area di centrodestra raccoglie in questo modo il 47,2% dei voti.
I partiti minori sono tutti ampiamente sotto la soglia del 3% secondo i sondaggi elettorali di Euromedia. +Europa è all'1,6%, i Verdi all'1,4%, Siamo Europei all'1,5%.

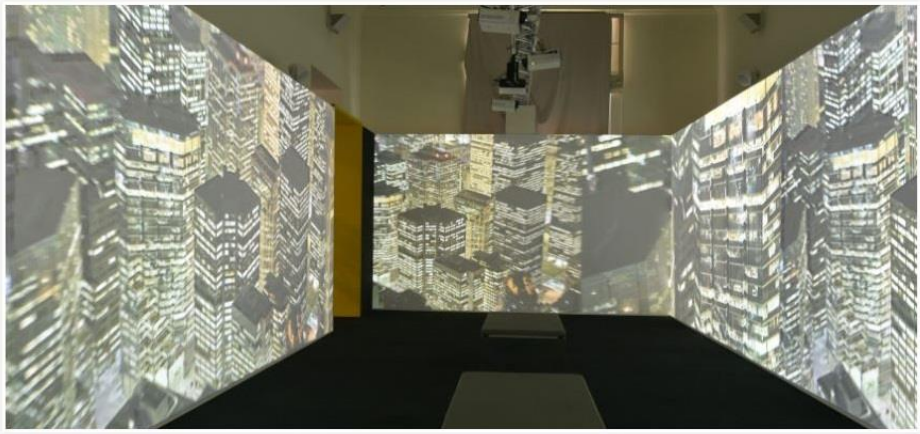


Enrico Bolzan

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright La-Notizia.net

NAPOLI POST
Notizie e Approfondimenti da Napoli e dintorni

MANN per l'Ambiente con National Geographic







Raccontare la minaccia ambientale che incombe sul nostro pianeta, partecipando alla mobilitazione internazionale per garantire un futuro green alle nuove generazioni: il Museo Archeologico Nazionale di Napoli scenderà in campo per l'ambiente, promuovendo, dal 10 ottobre 2019 (anteprima stampa ore 11.30; apertura al pubblico ore 17) al 31 maggio 2020, "Capire il cambiamento climatico – Experience exhibition", uno spazio narrativo ed esperienziale in cui i visitatori scopriranno le cause e gli effetti del riscaldamento globale.

Prodotta da OTM Company e Studeo Group, in collaborazione con National Geographic Society, la mostra è realizzata con la curatela scientifica di Luca Mercalli, Presidente della Società Meteorologica Italiana.

Se, con l'esposizione "Mito e Natura" (MANN/Parco Archeologico di Pompei, marzo-settembre 2016), il rapporto tra uomo ed ambiente era stato analizzato grazie alla mediazione figurata delle opere d'arte antiche, con "Capire il cambiamento climatico" i temi più scottanti della contemporaneità irrompono nelle sale del Museo, dimostrando che passato e presente non sono così lontani come ci si aspetta. «La sfida è grande e invita i musei ancora una volta a confrontarsi con l'attualità: ambiente e clima sono oggi i temi centrali nel dibattito globale e coinvolgono in un crescendo entusiasmante i giovani di tutto il mondo. Ed è a loro (ma non solo) che abbiamo voluto dedicare una mostra viva, per 'Capire il cambiamento climatico' in collaborazione con National Geographic, da ottobre e per tutta la durata dell'anno scolastico, con incontri e iniziative. Da dicembre l'esposizione 'Thalassa' sull'archeologia marina racconterà la storia del Mediterraneo come risorsa e le meraviglie che ha conservato: è l'approdo di un progetto sognato con Sebastiano Tusa, un grande archeologo che al binomio cultura e ambiente ha dedicato una vita, realizzato anche in suo nome insieme alla Regione Sicilia. Tutte occasioni per ricordare che il rapporto tra uomo e ambiente è stato conflittuale sin dall'antichità. Sullo sfondo di questi primi significativi passi c'è il MANN che vogliamo e per il quale stiamo lavorando: un museo 'ecologico', dal punto di vista dell'energia ma anche nei comportamenti e negli stili di vita, dal plastic-free ai consumi idrici, un museo sempre più soggetto attivo nella vita della città», commenta il Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Paolo Giulierini.

Centinaia di immagini, tra scatti di grandi maestri della fotografia e filmati del National Geographic, saranno il prezioso contributo utilizzato per creare ambienti immersivi, arricchiti da esperienze olfattive e sensoriali: nel percorso di vista, allestita nelle sale 91-93 del MANN in prossimità del celebre Salone della Meridiana, il visitatore sarà spinto a farsi parte attiva in un'esperienza che, dall'emozione, porterà alla

consapevolezza, invitando all'azione.



Le immagini di National Geographic, selezionate in un arco temporale di tre decenni proprio per dimostrare l'inarrestabile progressione dei cambiamenti climatici, sono il frutto del lavoro di grandi maestri, tra i quali è necessario ricordare, almeno: il canadese Paul Nicklen, premiato per cinque volte a World Press Photo. Reportage sulla natura; la vincitrice di Premio Pulitzer Melissa Farlow; il documentarista Pete McBride che, negli ultimi venti anni, ha realizzato reportage per National Geographic da 65 paesi, dall'Everest all'Antartico; lo statunitense James Balog che, con il suo progetto Extreme Ice Survey, raccontato nel film Chasing Ice", ha documentato, con evidenza visiva attraverso più di un milione di scatti, l'inarrestabile fenomeno della fusione dei ghiacci perenni; Gerd Ludwig, autore, fin dal 1991, di decine di servizi per National Geographic; Joel Sartore, uno dei più grandi fotografi viventi, specializzato nella rappresentazione del mondo animale.

Nella tappa napoletana di "Capire il cambiamento climatico – Experience exhibition", mostra già presentata a marzo 2019 al Museo di Storia Naturale di Milano, le istallazioni si arricchiranno di nuove immagini, con focus sull'inquinamento da plastica e sugli incendi incontrollati dovuti al riscaldamento globale. In mostra, vi sarà uno spazio di breaking news ambientali, con un corner costantemente aggiornato sulle principali notizie pertinenti ai cambiamenti climatici in atto nel mondo.

Il percorso di visita, così, guiderà il pubblico a scoprire le profonde trasformazioni causate dal riscaldamento globale: dalla fusione dei ghiacci perenni ai fenomeni meteorologici estremi (ondate di caldo senza precedenti e incremento di tempeste e uragani), dall'intensificarsi dei periodi di siccità all'aumento del livello dei mari di 3,4 millimetri all'anno. La potenza dell'immagine fotografica enfatizzerà l'evidenza scientifica dei dati: la temperatura della Terra è aumentata di oltre un grado Celsius nell'ultimo secolo; il 2018 è stato il quarto anno più caldo della storia a livello globale e il primo anno più caldo in Italia, Francia e Svizzera; luglio 2019 è stato il mese più caldo di sempre (+0,95 gradi sopra la media del XX secolo, dato National Oceanic and Atmospheric Adminatration).

«Viviamo in un momento cruciale della storia dell'umanità – spiega Luca Mercalli – in cui la presa di coscienza delle popolazioni, la posizione dei governi, la rivoluzione tecnologica delle energie rinnovabili e la scelta etica di consumi più moderati rappresentano l'unica possibilità di invertire una marcia che ci porta verso tempi ostili. Come sottolinea l'IPCC occorrono al più presto "misure senza precedenti"».

"Pochi giorni fa, durante il nostro annuale Forum dedicato al cambiamento climatico, abbiamo presentato i dati delle ricerche realizzate da Euromedia Research, POLITECNICO DI MILANOe ANCI: in Italia oltre il 70% dei cittadini è consapevole e interessato al tema, il 56% adotta comportamenti virtuosi e oltre l'80% delle aziende è sensibile agli aspetti ambientali. Di converso ancora poche aziende e cittadini misurano le proprie emissioni di CO2 e adottano azioni per abbassarle- dichiara Olivier Jacquier CEO di ENGIE Italia – Noi di ENGIE Italia desideriamo costruire con tutti gli attori dei territori in cui operiamo – imprese, istituzioni, famiglie e cittadini – un futuro inclusivo, condiviso, equo. Ecco perché, in qualità di global active partner, abbiamo scelto di sostenere la mostra "Capire il cambiamento climatico. Le aziende come ENGIE hanno infatti una grande responsabilità: mettere a punto strumenti e soluzioni per ridurre il proprio impatto ambientale e quello dei propri clienti; sensibilizzare tutti per la difesa del bene comune. Solo se siamo consapevoli, se misuriamo le nostre emissioni possiamo ridurle. ENGIE, negli ultimi 5 anni ha dimezzato le proprie emissioni di oltre il 50%, un percorso sul quale continuiamo a lavorare. Come ci racconta la mostra: l'unica strada per salvaguarda il nostro pianeta è cambiare prospettiva. Insieme."

Sviluppata su un'area di 250 m2, la mostra sarà suddivisa in tre momenti distinti: esperienza, consapevolezza e azione. Si partirà dall'esperienza: nella prima sala, i visitatori saranno accolti da grandi immagini di natura rigogliosa, ricreata lungo le pareti perimetrali; allo stupore e all'emozione per le meraviglie del nostro Pianeta, faranno da contraltare gli scatti delle catastrofi dovute al cambiamento climatico. Si passerà, dunque, alla consapevolezza: pareti interattive, infografiche e illustrazioni mostreranno come le scelte politiche, culturali ed economiche possano influire sull'ambiente e, di conseguenza, sul riscaldamento globale: la coscienza ecologica nascerà, così, dalla combinazione fra la potenza della fotografia ed i contenuti scientifici ad essa abbinati. Ultimo step della mostra sarà un invito ad agire: una call to action finale, "Cambiamo il nostro futuro", stimolerà il visitatore ad adottare comportamenti "ecosostenibili" nel proprio quotidiano (dall'alimentazione alla scelta dei trasporti, dalla riduzione dei consumi energetici alla gestione dei rifiuti).
Il prossimo 21 novembre alle ore 19.30 il Museo Archeologico di Napoli e la mostra Capire il Cambiamento climatico ospiteranno la premiere del documentario Ocean's Breath (working title), la nuova produzione originale di National Geographic che racconta un viaggio alla scoperta delle antiche barriere coralline custodite dalle Dolomiti. Il documentario sarà poi in onda su National Geographic (Sky 403) nei prossimi mesi. Dopo una visita alla mostra il pubblico assisterà alla prima proiezione mondiale del documentario presso il vicino Cinema Modernissimo di Napoli.

All'exhibit saranno legate le attività didattiche rivolte ai più giovani, organizzate dai Servizi Educativi del MANN e da Coopculture. Quattro i percorsi proposti: "Climate change experience. Il mondo in trasformazione" (destinatari: alunni di scuole secondarie di II grado e gruppi), un viaggio tra i principali temi della mostra, in un approccio divulgativo equilibrato tra contenuti scientifici e suggestioni artistiche; "Change the future" (destinatari: allievi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado), racconto affidato a personaggi-testimoni (Orso polare, Tartaruga marina, Elefante asiatico ed Uomo), che spingeranno i piccoli visitatori, anche grazie alle installazioni interattive, a rispettare l'ambiente; "Messaggio dal Pianeta Terra" (destinatari: studenti di scuole secondarie di I e II grado), laboratorio in cui i ragazzi, sensibilizzati dalla mostra, produrranno un appello video per promuovere la disciplina dell'ecologia; "Save the planet. Viaggio nella natura" (destinatari: allievi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado), suggestivo itinerario green tra collezioni permanenti del MANN ed esposizione sul cambiamento climatico.

Per impostare un nuovo e più complessivo atteggiamento di rispetto ambientale, sarà inquadrata una nuova iniziativa, attraverso la quale il Museo si proporrà non solo di promuovere i valori ambientali sensibilizzando i propri visitatori sull'argomento, ma anche, tra le altre cose, di diventare un istituto "plastic free".

Per raggiungere questo risultato, in primo luogo verrà realizzata una borraccia termica che sarà regalata a tutti i dipendenti del Museo nonché ai possessori della card OpenMann che raggiungeranno la soglia dei cinque accessi in un anno dall'attivazione. La borraccia sarà anche messa in vendita nel bookshop, con uno speciale sconto del 20% (quindi, al prezzo di 8 euro invece che 10), riservato a quanti visiteranno la mostra sul cambiamento climatico.
D'altro canto, verranno riattivate due fontane pubbliche all'interno del Museo, nel giardino e negli spazi antistanti il "Braccio Nuovo", per consentire ai visitatori di approvvigionarsi liberamente di un bene primario come l'acqua, conservata nella borraccia termica del MANN.

Per Info e Prenotazioni sulle visite didattiche:
dal lunedì al venerdì (ore: dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17)- sabato (ore 9-14): 848.800.288 (da numero fisso)
+39 06 399 67 050 (da cellulari e dall'estero)

Con la collaborazione a "Capire il Cambiamento Climatico", National Geographic Society lancia un messaggio dal forte impatto civile e sociale, confermando che, dall'esplorazione e dalla conoscenza del pianeta, nasce la volontà di adottare nuovi atteggiamenti di vita sempre più rispettosi dell'ambiente ed ecocompatibili.

Libero Quotidiano.it

LAPO'S

Maria Giovanna Maglie sul caso-Lapo Elkann: "Non parleranno dei dati della Ghisleri, ma..."

10 Ottobre 2019 aaa



Gli ultimissimi sondaggi proposti da **Alessandra Ghisleri**, presidente di **Euromedia Research** parlano chiarissimo: **Matteo Salvini** è il politico con la fiducia più alta nel Paese e la Lega è per distacco primo partito. Dunque **Italia Viva**, il partito di **Matteo Renzi**, inchiodato al 5% e ritenuto una operazione di palazzo. Cifre riprese su Twitter da **Maria Giovanna Maglie**, con vis polemica. Scrive infatti la giornalista. "Ultimi sondaggi, Alessandra Ghisleri: Lega sopra il 30, Salvini il politico con la fiducia più alta. Italia Viva al 5%, ritenuta operazione di palazzo. Questa la realtà ma vedrete che ci perseguiteranno tutto il dì con le *dichiarazioni stupefacenti* di **Lapo Elkann**". Doppio il riferimento della Maglie: il primo, al fatto che non si parla del consenso di Salvini ma del fatto che Lapo lo abbia attaccato; il secondo, al fatto che - come sopra - non si parla del consenso di Salvini ma **della sferzante risposta** che ha riservato ad Elkann, contro la quale i soliti noti hanno già preso a puntare il dito.

Di seguito il tweet di Maria Giovanna Maglie:



Libero Quotidiano.it

/ POLITICA

PROFETICA E DECISA

Alessandra Ghisleri a Tagadà: "Matteo Salvini bollito? No, primo per distacco. Invece Matteo Renzi..."

10 Ottobre 2019 1 | aaa



Siamo a *Tagadà*, la trasmissione di **Tiziana Panella** su La7. Ospite in collegamento c'è la sondaggista che non sbaglia mai, **Alessandra Ghisleri**. Si parla di **Matteo Salvini**, e la Panella ricorda: "Molti commentatori **dicono che è bollito**. Lo vediamo stanco e nervoso. Ma cosa dicono i sondaggi? È risalito?". Chiarissima la risposta della direttrice di Euromedia Research: "Comunque la Lega rimane **al di sopra del 30%** e tra i politici Salvini è quello che rileva la fiducia più alta, intorno al 40 per cento".

E **Italia Viva**, la incalza la conduttrice? "Italia Viva vale intorno al 5%, viene riconosciuta come un'operazione di palazzo: a **Matteo Renzi** manca il territorio, credo gli convenga agire bene territorialmente perché deve trovare gli elettori". Possiamo immaginare che **dopo la Leopolda** ci sia un rimbalzo?, aggiunge la Panella. "Sarebbe **un rimbalzo sulle intenzioni di voti** - replica sferzante la Ghisleri -, il vero rimbalzo si misura nelle urne. In Umbria non si presenta? **Vedremo in Emilia Romagna e Toscana**, regioni a lui molto vicine: potrebbe presentarsi con risultati migliori delle previsioni", conclude la sondaggista.

Taglio parlamentari, Ghilseri: sì per 85% degli italiani. Ma se si approfondisce valore scende a 60%

POLITICA 09.10.2019



Secondo la sondaggista di Euromedia Research "l'attenzione sull'argomento è molto superficiale e fatta di slogan, quindi bisogna stare molto attenti perché sono passaggi delicati'

di Redazione Online

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

SONDAGGI POLITICI, REGIONALI UMBRIA/ Sorpasso Pd-M5s su Tesei: Bianconi al 29,7%

09.10.2019, agg. alle 20:09 - **Davide Giancristofaro Alberti**

Sondaggi politici, le Elezioni Regionali in Umbria con il sorpasso di Bianconi sulla candidata del Centrodestra Tesei: Pd-M5s al 29,7%



Nicola Zingaretti (Pd), Giuseppe Conte (M5s) e Luigi Di Maio (M5s) (LaPresse)

Nei sondaggi presentati ieri a Cartabianca su Rai3, i dati politici sulla prossima tornata elettorale vedono un recupero importante del Pd e M5s contro la Lega: per le **Elezioni Regionali in Umbria** del prossimo 27 ottobre ad oggi le intenzioni di voto vedono il sorpasso di **Vincenzo Bianconi** sulla sfidante del Centrodestra **Donatella Tesei.** Il candidato di Pd, M5s, Verdi, Sinistra Civica, Bianconi per l'Umbria sarebbe al 29,7% mentre la candidata sostenuta dalla Lega, Forza Italia, Umbria Civica, Tesei Presidente resta a pochissima distanza, 29,4%. Al terzo posto insegue lontanissimo Claudio Ricci, candidato di tre liste civiche locali (4,3%); la sfida a due, che si vedrà poi anche per le Regionali in Calabria ed Emilia Romagna, sarà il vero **primo referendum sul Governo Conte-2** e al momento il recupero dei partiti dell'esecutivo

sembra imponente dopo il vantaggio iniziale concesso alla candidata del Centrodestra. Gli stessi sondaggi politici di Ixè indicano un secondo dato, altrettanto interessante: «*A prescindere dalle sue preferenze, secondo lei il prossimo Presidente della Regione Umbria sarà*», è la domanda vede come risposta di maggioranza proprio la Tesei (per il 38%), contro Bianconi (al 22%) mentre solo il 6% crede in altri candidati.

SONDAGGI GHISLERI (9 OTTOBRE): LEGA SOPRA IL 30%

Intervenendo a Tagadà su La7 la presidente dei sondaggi politici Euromedia, **Alessandra Ghisleri,** ha tratto una interessante panoramica delle ultime intenzioni di voto raccolte dal suo istituto nella settimana in cui il taglio dei Parlamentari e le prime discussioni sulla Manovra si affacciano sui temi della politica. «***La Lega sopra il 30%****, Salvini il politico con la fiducia più alta. Italia Viva al 5%, operazione di palazzo. A Matteo Renzi manca il territorio*», sottolinea la Ghisleri che pone anche un parallelismo tre rilevazioni diverse compiute nei suoi sondaggi politici: «*la somma dei partiti che formano la maggioranza ha un consenso vicina al 45%; la fiducia nel governo è intorno al 20% e la fiducia in Giuseppe Conte è al 35%. Chi vota i partiti di governo non per forza ne condivide l'azione, tra la gente c'è molta confusione*». Secondo la Ghisleri tale **confusione** riguarda soprattutto il giudizio sul governo «*perché c'è una differenza di 20 punti. L'indice di fiducia nei confronti è in mezzo a questi due dati, ma è più basso del consenso della somma dei partiti di governo. Il consenso del governo precedente era molto più alto*». Il Pd intanto perde ancora voti dopo la comparsa di **Italia Viva di Renzi:** «*è significativa perché lo fa slittare alle spalle del M5S. Diciamo che è un'altalena: a volte il PD supera il 20%, adesso è al di sotto, perché Renzi vale più del 5% mentre i 5 Stelle hanno guadagnato un punto e stanno intorno al 19%*», conclude la presidente di Euromedia Research.

SONDAGGI IXÈ (8 OTTOBRE): 88% D'ACCORDO SUL TAGLIO PARLAMENTARI

Nei sondaggi politici prodotti da Ixè per Cartabianca le intenzioni di voto alla vigilia della discussione sul Def in parlamento – e il giorno dopo il **taglio ufficiale dei Parlamentari**

per legge – la **Lega** compie un piccolo balzo in ascesa e torna al 30,3% dopo che per Ixè **Salvini** era stato anche sotto il 30% nelle ultime settimane. Non malissimo il Pd che con il 21,9% contiene l'emorragia di voti dopo la scissione di Renzi – **Italia Viva** non sfonda al 3,5% – mentre il M5s soffre ancora con il 20,2% su scala nazionale: tiene ancora botta **Forza Italia** con **Berlusconi** al 7,2% ma è **Giorgia Meloni** con **Fratelli d'Italia** a festeggiare l'8,6% nei sondaggi politici elettorali di oggi. Chiudono le intenzioni di voto Ixè, +**Europa al** 2,9% e in crisi rispetto alle Europee, **La Sinistra** al 2,1% ed **Europa Verde** all'1,6% su scala nazionale. A domanda secca sulla concordia o meno per il taglio dei Parlamentari, è semi-plebiscito per la legge del **M5s**: l'88% è d'accordo con **Di Maio**, a prescindere dei partiti d'appartenenza. (agg. di Niccolò Magnani)

SONDAGGI IPSOS (8 OTTOBRE): RENZI NON SFONDA

Torna l'appuntamento quotidiano con i sondaggi politici per cercare di **anticipare le intenzioni di voto degli elettori italiani.** L'ultima rilevazione significativa è quella di Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, presentata ieri sera in occasione della nuova puntata del programma Di Martedì, su La7. Interessanti sono **in particolare i dati riguardanti Italia Viva**, il partito fondato poche settimane fa da Matteo Renzi, e che secondo molti potrebbe rappresentare una vera e propria mina vagante per il governo giallorosso (Movimento 5 Stelle più Partito Democratico). Stando all'ultimo sondaggio, il partito dell'ex presidente del consiglio si conferma sui numeri già rivelati in precedenza, al 4.2 per cento, ma secondo il 69% degli intervistati, l'ex premier starebbe lavorando "soprattutto per se stesso".

SONDAGGI POLITICI: IL PUNTO SU ITALIA VIVA

Solamente una piccola parte, il 12 per cento, è convinta che Matteo Renzi sia al lavoro per un centrosinistra forte, mentre l'8% crede che il partito Italia Viva abbia come primo interesse il Belpaese. Numeri che sicuramente dovranno far riflettere lo stesso ex sindaco di Firenze in un'eventuale ottica elettiva: riuscirà cambiare la percezione del pubblico nelle prossime settimane? Per quanto riguarda la tenuta dell'attuale esecutivo, invece, il 62% è convinto che l'alleanza fra il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle sia solamente momentanea e destinata a scemare a breve, mentre il 23% è convinto che si possa trattare di una vera e propria alleanza politica: molto dipenderà dalle regionali in Umbria in programma a fine mese. In merito ai singoli partiti, infine, La Lega si conferma come di consueto il primo partito italiano per preferenze, con il 31.2%, seguito dal Partito

Democratico, medaglia d'argento con il 20.6%, e a ruota il Movimento 5 Stelle (19.6). Quarta posizione per Fratelli d'Italia con l'8.5% e partito fra i più in crescita in questa fase, mentre Forza Italia completa la top 5 con il 6.9 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corriere TIS TERMO IDRO SANITARIO infoIMPIANTI

Attualità

ENGIE Green Friday Forum, i risultati delle ricerche

8 ottobre 2019



"Più per meno CO2", ovvero è il momento di passare all'azione, tutti insieme, per invertire la rotta, ridurre le CO2 e fermare il surriscaldamento globale. Questo il tema centrale dell'ENGIE Green Friday Forum 2019, svoltosi a Milano lo scorso 27 Settembre presso la Fondazione Catella.

ENGIE ha commissionato a Euromedia Research, Politecnico di Milano e ANCI ricerche finalizzate a restituire lo stato dell'arte della percezione del cambiamento climatico dei cittadini, delle aziende e delle città.

Attraverso i risultati della ricerca condotta da Euromedia Research e presentata da Alessandra Ghisleri, il Forum ha fornito la percezione del cambiamento climatico e dell'impatto della CO2 da parte di cittadini e imprese. I cittadini italiani mostrano consapevolezza (77%) e interesse (76%) rispetto ai cambiamenti climatici. Dai successivi approfondimenti dell'indagine, l'82,3% associa correttamente gas serra a riscaldamento globale e meno del 15% degli italiani conosce le temperature riferibili al riscaldamento globale. Nonostante il parere quasi unanime della comunità scientifica, ancora un 13% ritiene la minaccia del surriscaldamento globale un allarme infondato.

Più della metà degli intervistati (56%), ha modificato i propri comportamenti in un'ottica più green e il 35% pensa di farlo, purché non debba rinunciare a determinati comfort. Alessandra Ghisleri, sottolinea come "sia importante costruire su questa propensione degli italiani a orientare i propri comportamenti verso scelte più sostenibili, ed è altresì fondamentale che anche le aziende perseguano con convinzione l'obiettivo delle emissioni zero. Ad oggi, pur dichiarando interesse al tema nell'86% dei casi, solo il 17% misura la carbon footprint delle attività aziendali e un piccolo 4% prevede misure di mitigazione/compensazione delle emissioni prodotte".

I cittadini si aspettano che le istituzioni facciano la propria parte e intraprendano azioni per contrastare i cambiamenti climatici: sempre da quanto emerge dalla ricerca, ad esempio, vorrebbero pannelli solari per l'energia degli edifici pubblici (41%), colonnine elettriche per le auto e caldaie più efficienti e meno inquinanti per le scuole (17% entrambi).

E le aziende? Secondo la ricerca Euromedia l'86% delle intervistate dichiara di essere sensibile al tema, ma ben l'83% non misura le emissioni di CO_2 della propria attività. Il 40% delle imprese afferma di aver adottato interventi per migliorare l'efficienza energetica (illuminazione a led per il 24%, fotovoltaico per il 20%).

Il campione delle aziende illustrate da Alessandra Ghisleri è diviso a metà tra chi è consapevole dell'impatto che i cambiamenti climatici avranno sul proprio business (48%) e chi non lo è (45%). Ben il 70% delle aziende non ha produzione energetica da fonti rinnovabili e non prevede azioni a compensazione delle proprie emissioni. Il 74% delle aziende, infine, ad oggi non ha orientato acquisti verso prodotti o servizi a basso impatto ambientale.

Giuseppe Sala, Sindaco di Milano, ha così commentato: "La presenza qui all'ENGIE Green Friday Forum di rappresentanti del mondo dell'impresa, delle Istituzioni, dell'università è un segno della crescente sensibilità al tema della sostenibilità ambientale. Milano è un modello in questo senso, non solo a livello nazionale, con politiche ambientali destinate a cambiare radicalmente la città nei prossimi decenni, dai progetti di riforestazione urbana, come il progetto ForestaMI, di cui ENGIE è partner, ai piani per la mobilità sostenibile e la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Credo che la questione ambientale sia l'occasione per un nuovo protagonismo dei giovani in politica. La consapevolezza, la maturità e la passione dimostrate dai giovani nella lotta per l'ambiente, rappresentano il carburante che può ridare forza e visione del futuro alle nostre democrazie".

www.engie.it

IL GAZZETTINO
05-OTT-2019
pagina 15
foglio 1 / 2

Sviluppo sostenibile e denatalità la sfida di Fondazione Bellisario

▶Golfo: «Il governo promette miliardi, servono fatti ma il cambiamento è già partito dal basso»

▶Ghisleri: «Dal 2008 meno 140mila bimbi, ora attivare serie politiche per la famiglia»

LA CERNOBBIO DELLE DONNE

TREVISO Sceglie Treviso la Fondazione Bellisario per festeggiare i vent'anni di Donna Economia e Potere, la Cernobbio delle donne, nata per approfondire i temi dell'attualità economica e politica, insieme ai più significativi rappresentanti del mondo delle istituzioni, della politica, delle imprese e della società civile. Un contributo creativo e costruttivo delle migliori risorse femminili del Paese, che negli anni è divenuta una "Lobby dei meriti e delle virtù".

IL TEMA

Una vera e proprio rivoluzione culturale che quest'anno sotto la formula "Crescita sostenibile" raccoglie le sfide delle tematiche più contingenti del nostro tempo: il cambiamento climatico, l'innovazione, le nuove generazioni, la cultura, la finanza, la famiglia, la povertà, l'Europa. Otto temi, otto tavoli di lavoro attorno ai quali ieri, al relais Monaco di Ponzano Veneto, si sono raccolti esperti del settore, imprenditrici e imprenditori, manager, professionisti, tra i quali l'ex ministro del lavoro Elsa Fornero, l'eurodeputato Carlo Calenda, la deputata Mariastella Gelmini,il direttore di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, il direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti, il giornalista Ferruccio De Bortoli, il consigliere di amministrazione Rai, Beatrice Coletti, la presidente Assindustria Venetocentro, Maria Cristina Piovesana, il presidente onorario di Legambiente, Ermete Realacci e l'amministratore delegato British American Tobacco Italia, Roberta Palazzetti. Dalle loro riflessioni e dai loro scambi nascerà una manifesto comune rivolto a chiedere al Governo interventi strutturali urgenti.

«Lo sviluppo sostenibile è una sfida globale che ci obbliga ad ampliare il nostro sguardo verso il futuro e il mondo. Iniziamo a chiederci quale futuro vogliamo».

L'OBIETTIVO

Lella Golfo, anima della Fondazione Bellisario, guarda al dibattito sull'emergenza climatica come inizio del cambiamento con sguardo critico. «Il nostro Governo promette la manovra finanziaria più ambientalista della storia del nostro Paese con un fondo di 50 miliardi in 15 anni interamente dedicato allo sviluppo sostenibile e alle infrastrutture sociali. Aspettiamo di vedere i fatti e di capire dove prenderanno i soldi per un piano tanto ambizioso». Fatti che al momento stanno arrivando dal basso. «Sono i cambiamenti - afferma - che vedo in tante persone e imprese che modificano i loro modelli di produzione e consumo non come fosse un costo o un sacrificio ma una grande opportunità. Il cambiamento delle 345mila imprese italiane che negli ultimi 5 anni hanno scommesso sulla green economy, che ha creato quasi tre milioni di posti di lavoro. Il cambiamento di un Paese che vanta in Europa la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, il 21% in meno di emissioni di gas serra ed è sesto nel mondo per superfici dedicate alla produzione biologica». Dati che invitano a uscire «dall'onda emotiva» nata attorno alla figura di Greta Thumberg per «iniziare a lavorare con strumenti realisti e obiettivi concreti».

A iniziare da quello che per la Fondazione Bellisario è prioritario: il crollo della natalità.

IL FOCUS

La ricerca, realizzata dalla Ghisleri per la Fondazione, "Culle vuote. Una guerra persa?", evidenzia un calo demografico preoccupante: «Per ritrovare questi numeri dobbiamo tornare al biennio 1917-18 segnato dalla Grande Guerra e dall'epidemia Spagnola. Nel 2018 in Italia mancavano all'appello dell'anagrafe 140mila bimbi rispetto al 2008. Se non partiamo da qui, da serie politiche a sostegno della famiglia è inutile parlare di futuro».

Manuela Collodet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

04-OTT-2019
pagina 27
foglio 1

Fondazione Bellisario

«Culle vuote, l'Italia investa sulle famiglie»

Nell'Italia delle culle vuote, la paura mangia l'anima a donne e uomini che potrebbero diventare genitori ma non lo fanno. Perché si sentono precari e temono di perdere il lavoro o perché la crisi economica ha tolto loro anche quella che in Italia è una certezza secolare: la solidità del sistema famiglia. Ha interrogato un campione di mille persone maggiorenni la ricerca «Culle vuote, una guerra persa?» commissionata dalla fondazione Bellisario ad Alessandra Ghisleri di Euromedia Research, che verrà presentata domani 5 ottobre nel corso del ventesimo seminario internazionale «Donne Economia & Potere» della fondazione Bellisario, che comincia oggi a Treviso e mette esperti a confronto con le donne della fondazione su cambiamento climatico, innovazione, nuove generazioni, cultura, finanza, famiglia, povertà, Europa. Del campione intervistato — al quale è stata data la possibilità di risposta multipla — l'82,5% dice di non fare figli per la precarietà lavorativa, il 57,7% per gli effetti della crisi economica, il 55% per le scarse tutele delle famiglie. Il calo delle nascite preoccupa il 68% degli intervistati e la risposta invocata è una: offrire aiuti e sostegno economico alle famiglie con figli (76,5%). «I servizi devono modernizzarsi — spiega Ghisleri — alle donne non basta l'aiuto economico, le persone chiedono flessibilità e un servizio di assistenza ai figli 365 giorni l'anno». «Non possiamo più ascoltare spot sugli asili da chi arriva al governo — dice Lella Golfo, presidente della fondazione Marisa Bellisario — è necessaria una politica strutturalmente seria. Lo Stato italiano deve investire dieci miliardi per la famiglia».

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Tim Cook e l'Osservatorio lanciano un piano comune

INVESTIREOGGI
Quotidiano economico finanziario

Ultimi sondaggi elettorali oggi 3 ottobre: Salvini sempre in calo, cosa accadrebbe con il voto ai sedicenni?

Le ultime rilevazioni dei sondaggi politici elettorali segnalano ancora il calo della Lega, mentre si analizza cosa succederebbe con il voto per i sedicenni.

di *Alessandra Di Bartolomeo* , pubblicato il **03 Ottobre 2019** alle ore **08:55**



Mentre la maggioranza discute ancora sui contenuti della Legge di Stabilità, soprattutto intorno all'IVA e ai ticket sanitari, gli **ultimi sondaggi politici elettorali di oggi 3 ottobre** segnalano ancora il calo della Lega di Salvini. Come i critici del Capitano hanno sempre sostenuto, la mancanza di visibilità avrebbe comportato un calo notevole nel consenso. Non sembrano profittarne troppo le forze maggiori di governo, PD e M5S, mentre mostrano discreta salute i partiti minori di **centrodestra**.

Interessante poi analizzare l'impatto che avrebbero i sedicenni se davvero si concedesse loro la possibilità di votare.

Lega in calo, la situazione politica in Italia: ultimi sondaggi politici elettorali oggi 3 ottobre

Gli **ultimi sondaggi politici elettorali** stanno segnalando già da alcune rilevazioni dell'ultima settimana un **calo costante della Lega**: chiaramente i risultati dei singoli istituti sono differenti e le variazioni ci sono, ma un dato resta costante, il partito di **Salvini** è segnalato in crisi di consensi, pur restando di gran lunga il primo partito d'Italia. Secondo l'ultimo sondaggio politico elettorali di Tecnè, uno degli istituti più seguiti, la situazione

politica italiana, al momento, sarebbe la seguente: la **Lega** perde lo 0,6% di consensi e si ferma al 31,4%, mentre, restando sempre all'interno del centrodestra, troviamo **Forza Italia** costante al 7,9% e **Fratelli d'Italia** in crescita di uno 0,2% al 7,7%. **Cambiamo!**, invece, la formazione di Toti, si avvia quasi a scomparire con uno 0,7%. La somma totale, ragionando in termini di maggioritario puro, è di **47,7%** di consensi.

Passiamo adesso alle forze del centrosinistra sinistra e ai pentastellati: il **M5S** si conferma il secondo partito d'Italia con il 20,2%, con una leggera flessione dello 0,2%, il **Partito Democratico** cresce di uno 0,2%, e si attesta al 19,7%. Cresce, invece, **Italia Viva** di Matteo Renzi che arriva al 4,6%. Le altre forze minori sono i **Verdi** all'1,9%, **+Europa** all'1,8%, la **Sinistra** all'1,7%. La somma totale per le forze in questione è del **49,9%**. Il quadro è quello di un paese fortemente diviso, letteralmente spaccato in due, con una leggera predominanza per centrosinistra+M5S.

E se votassero i sedicenni? I sondaggi politici elettorali di oggi 3 ottobre

Le forze politiche italiane stanno pensando di anticipare l'età di ingresso nella vita politica attiva degli italiani, portando i sedicenni alle urne. Gli **ultimi sondaggi politici elettorali di Alessandra Ghisleri** per la trasmissione Omnibus di La7 cerca di analizzare la questione: il primo dato importante è che la platea si aggirerebbe intorno a un milione e mezzo di nuovi elettori, con un peso complessivo del 2-3%, anche se sono molti i dubbi sui possibili dati di partecipazione reale alle consultazioni. Stando al discorso della Ghisleri, l'elettorato più giovane sembra guardare con maggiore simpatia al **M5S** e a quella che viene definita una **"certa sinistra"** (probabilmente non il PD), anche se si sottolinea la scarsa partecipazione politica dei più giovani e soprattutto la scarsa conoscenza dell'attualità. I paesi europei in cui i sedicenni possono votare sono l'Austria, la Scozia, la Norvegia (ma solo alle elezioni locali) e la Germania (ma solo in alcuni Laender).

alessandra.dibartolomeo@investireoggi.it

TPI NEWS
senza giri di parole

Il sondaggio: per gli italiani le manifestazioni sul clima sono "un modo per saltare la scuola"

I dati di un sondaggio di Euromedia Research

Di **Donato De Sena**
Pubblicato il 2 Ott. 2019 alle 14:53
Aggiornato il 2 Ott. 2019 alle 15:00



Credit: Fb Friday for future Italia

Sondaggio sulle manifestazioni sul clima

La maggioranza relativa degli italiani sostiene che le manifestazioni degli studenti di queste settimane per sollevare l'attenzione sul problema del cambiamento climatico sono solo "un modo come un altro per saltare la scuola". È quanto emerge da un sondaggio appena diffuso e realizzato lo scorso 27 settembre dall'istituto demoscopico Euromedia Research su un campione di mille casi rappresentativi della popolazione maggiorenne.

I numeri: pretesto per non andare a scuola

Secondo la rilevazione, eventi e cortei come Friday for Future, che hanno portato in piazza centinaia di migliaia di ragazzi, sono manifestazioni "sincere e convinte" con "una presa di coscienza delle nuove generazioni" per il 44,4 per cento degli intervistati. Ma a credere che si tratti di "un modo come un altro per saltare la scuola" è il 48,1 per cento degli italiani. Un altro 7,5 per cento del campione invece "non sa" o "non risponde".

Per quanto riguarda le fasce d'età, a considerare gli eventi sinceri sono soprattutto i più giovani. La percentuale sale al 52,7 per cento tra i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni. Per quanto concerne invece le aree geografiche a considerare i manifestanti convinti sono soprattutto le persone del Centro e di Sud e Isole, rispettivamente con il 50,2 e il 49,7 per cento.

"La percezione prevalente – spiega Euromedia – è che questi scioperi siano solo un pretesto per saltare la scuola. Di opinione contraria, invece, i giovani tra 18 e 24 anni, più vicini e coinvolti nelle esigenze e nelle richieste della nuova generazione, oltre che i residenti nel Centro e Sud Italia, comprese le Isole, mentre in tutto il Nord si registra una maggior diffidenza".

Euromedia ha anche chiesto agli intervistati quanto secondo loro le manifestazioni sul clima "contribuiscono ad una profonda sensibilizzazione della popolazione sull'argomento", "quanto possono far scattare un cambiamento nelle abitudini dei cittadini". Ebbene, il 49,6 per cento ha espresso un giudizio positivo e il 44,6 per cento ha fornito una risposta negativa. Nel dettaglio: il 16,1 per cento del campione ha indicato "molto", il 33,5 per cento "abbastanza", il 26,5 per cento "poco" e il 18,1 per cento "per nulla". Infine il 5,8 per cento non ha risposto alla domanda.

Libero Quotidiano.it

LADY SONDAGGI

Alessandra Ghisleri a Omnibus: "Il maggioritario è più semplice". Ecco perché ha ragione la Lega

2 Ottobre 2019 aaa



"Siamo una Repubblica parlamentare per cui tutti i partiti, anche quelli che prendono il 5, il 6 per cento e che quindi non hanno risultati roboanti possono partecipare alla formazione di un'intesa". La direttrice di Euromedia Research, **Alessandra Ghisleri** commenta la proposta della Lega di introdurre il sistema maggioritario attraverso un referendum.

"Questo - assicura a *Omnibus*, su La7 - è significativo perché il Partito Democratico è vero che ha avuto una débâcle rispetto ai voti ma comunque è il secondo partito. Il proporzionale aiuta tutte le realtà politiche, mentre **il maggioritario è il sistema più semplice** da capire per le persone che quando votano sanno di indicare anche un leader che poi sarà il premier. Accadde anche quando c'era il bipolarismo con Berlusconi. È il più simile al modello dei sindaci". Meglio la soluzione proposta dalla Lega, insomma, rispetto ai bizantinismi di Pd e M5s, i quali riflettono su un proporzionale semi-puro che si configura come un ritorno al passato con un unico obiettivo: fermare **Matteo Salvini**, o quantomeno ostacolarlo il più possibile.



Alessandra Ghisleri: "Matteo Renzi deve entrare in affinità elettive col Paese reale perché Italia Viva è ancora un'operazione di palazzo"

02/10/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) "Questo è un momento di grande cambiamento politico, quindi bisogna riuscire a indicare la strada per cambiare il Paese".



Manovra, Alessandra Ghisleri: "IVA? Gli italiani non hanno ancora capito se aumenterà o no"

01/10/2019

La direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri sulle reazioni dei cittadini alle parole del premier Conte sull'IVA: "Gli italiani non hanno ancora capito se aumenterà o meno. Altro tema sensibile è quello dell'evasione fiscale, rendere tutto deducibile piaceva molto come già ai tempi dei governi di Silvio Berlusconi con Tremonti ministro"

Libero Quotidiano.it

EVASIONE FISCALE

Alessandra Ghisleri a Omnibus: "Giallorossi come Berlusconi con Tremonti, ecco cosa rischiano"

1 Ottobre 2019



"Le persone scongiurano l'aumentano dell'Iva, ma il tema vero è la credibilità con cui viene narrato". **Alessandra Ghisleri** parla della manovra economica e della dialettica del governo giallo-rosso: "La cosa importante sarebbe far capire alle persone quali sono i vantaggi, come aumenterà o non aumenterà - spiega a *Omnibus* su La7 -. Queste darebbe al governo maggiore fiducia, anche in vista delle Regionali".

Altro tema sensibile è quello dell'evasione fiscale: "Rendere tutto deducibile piaceva molto come già ai tempi dei governi di **Silvio Berlusconi** con Tremonti ministro. In realtà però non c'è mai stata una risposta vera. Ricordo che questo tema piaceva agli italiani eppure era molto complicato convertire il sistema italiano in una soluzione di questo tipo" conclude la direttrice di Euromedia Research.

SILENZI E FALSITÀ

La sondaggista Ghisleri: 'Il vantaggio di Salvini è che lui nelle periferie c'è, è presente, mentre Matteo Renzi non c'è, ad esempio'

Silenzi e Falsità POSTED ON SETTEMBRE 30, 2019



"Io credo che il problema delle periferie ci sia sempre stato in politica, perché coloro che vivono nelle periferie si sono sempre sentiti abbandonati. Soprattutto sulla competizione tra coloro che erano immigrati e che entravano in graduatoria preferenzialmente di fronte a quelli che erano cittadini naturalizzati italiani. Proprio l'integrazione, non avendo avuto un buon terreno fertile, non c'è stata e si è creata perciò una competizione molto forte".

Lo ha detto la direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, nel corso della trasmissione di La 7, L'aria che tira.

Per la Ghisleri, gli argomenti periferie ed economia corrono su binari paralleli: "Quando la Lega ha preso il voto di fiducia su quello che avrebbero dovuto essere i temi dell'economia, Salvini ha perso questa chance" sostiene la direttrice dell'istituto.

"La paura che c'è è quella che l'economia abbia abbandonato le periferie – prosegue Ghisleri. Il vantaggio di Salvini è che lui nelle periferie c'è, è presente, mentre Matteo Renzi non c'è, ad esempio".

"Oltre alla Lega, anche il Movimento 5 Stelle è stato presente nelle periferie – precisa la direttrice di Euromedia, differentemente da quei partiti che oggi possono essere raggruppati nell'area di centrosinistra e che in periferia sembrano esserci stati molto meno, preferendo puntare su un tema altrettanto importante, che è per l'appunto quello dell'economia, difficilmente comprensibile dalle persone".

Rinnovabili & Risparmio

Cambiamento climatico, ENGIE Green Friday Forum

RUOLO FONDAMENTALE NELL'INDURRE UN VERO CAMBIO DI PARADIGMA È QUELLO DELLE CITTÀ.

30/09/2019 Ambiente e sostenibilità, News



Il tema centrale dell'ENGIE Green Friday Forum 2019 è l'inversione di rotta per fermare le emissioni, il cambiamento climatico e il surriscaldamento globale.

> ***Giuseppe Sala, Sindaco di Milano***
> *La presenza qui oggi all'ENGIE Green Friday Forum di rappresentanti del mondo dell'impresa, delle Istituzioni, dell'università è un segno della crescente sensibilità al tema della sostenibilità ambientale. Milano è un modello in questo senso, non solo a livello nazionale, con politiche ambientali destinate a cambiare radicalmente la città nei prossimi decenni, dai progetti di riforestazione urbana, come il progetto ForestaMI, di cui ENGIE è partner, ai piani per la mobilità sostenibile e la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Credo che la questione ambientale sia l'occasione per un nuovo protagonismo dei giovani in politica. La consapevolezza, la maturità e la passione dimostrate*

> *dai giovani nella lotta per l'ambiente, rappresentano il carburante che può ridare forza e visione del futuro alle nostre democrazie.*

ENGIE ha commissionato a Euromedia Research, Politecnico di Milano e ANCI ricerche finalizzate a restituire lo stato dell'arte della percezione del cambiamento climatico dei cittadini, delle aziende e delle città.

Cambiamento climatico

I cittadini italiani mostrano consapevolezza (77%) e interesse (76%) rispetto ai cambiamenti climatici. Dai successivi approfondimenti dell'indagine l'82,3% associa correttamente gas serra a riscaldamento globale e meno del 15% degli italiani conosce le temperature riferibili al riscaldamento globale. Nonostante il parere quasi unanime della comunità scientifica, ancora un 13% ritiene la minaccia del surriscaldamento globale un allarme infondato (terrorismo psicologico o bufala).

Più della metà degli intervistati (56%), ha modificato i propri comportamenti in un'ottica più green e il 35% pensa di farlo, purché non debba rinunciare a determinati comfort.

> ***Alessandra Ghisleri***
> *È importante costruire su questa propensione degli italiani a orientare i propri comportamenti verso scelte più sostenibili, ed è altresì fondamentale che anche le aziende perseguano con convinzione l'obiettivo delle emissioni zero. Ad oggi, ad esempio, pur dichiarando interesse al tema nell'86% dei casi, solo il 17% misura la carbon footprint delle attività aziendali e un piccolo 4% prevede misure di mitigazione/compensazione delle emissioni prodotte.*

I cittadini si aspettano che le istituzioni facciano la propria parte e intraprendano azioni per contrastare i cambiamenti climatici. E le aziende? Secondo la ricerca Euromedia, l'86% delle intervistate dichiara di essere sensibile al tema, ma ben l'83% non misura le emissioni di CO_2 della propria attività. Il 40% delle imprese afferma di aver adottato interventi per migliorare l'efficienza energetica (illuminazione a led per il 24%, fotovoltaico per il 20%).

Cambiamento climatico

Il Professor Vittorio Chiesa del Politecnico di Milano evidenzia come le azioni realizzate o programmate finora dalle aziende siano soprattutto guidate da obblighi normativi e/o dal ritorno economico derivante dal risparmio energetico prodotto dalle misure adottate.

> ***Professor Vittorio Chiesa del Politecnico di Milano***
> *Le emissioni di CO_2 nel mondo continuano ad aumentare, ma nel nostro paese la tendenza è inversa. L'obiettivo è rendere l'Italia il laboratorio della decarbonizzazione e io credo che si possa fare un parallelismo con l'efficienza energetica di 10 anni fa. Tutte le aziende avevano scarsa consapevolezza dei propri consumi energetici, mentre oggi sono attentissime.*
> *Euromedia Research ha realizzato la ricerca attraverso interviste telefoniche e via web, su due differenti target: un campione di 2000 cittadini e 277 imprese.*

La decarbonizzazione può seguire lo stesso percorso, portando le aziende a riflettere sul proprio ruolo sociale e quindi indirizzarsi a una riduzione dei consumi di cui tutti gli stakeholders potranno beneficiare. Questa consapevolezza viene ancora prima delle norme e del beneficio economico che ne consegue.

Cambiamento climatico

Ruolo fondamentale nell'indurre un vero cambio di paradigma è quello delle città che, secondo le Nazioni Unite, pur occupando solo il 3% della superficie terrestre, sono responsabili del 75% delle emissioni e del 60/80% del consumo energetico.

> ***Prof. Roberto Buizza, fisico e climatologo della Scuola superiore Sant'Anna***
> *Se vogliamo evitare di arrivare a soluzioni sempre più difficili da gestire, bisogna ridurre le emissioni. Abbiamo risorse e tecnologia. Dobbiamo decidere come investire queste risorse. Scelte di lungo periodo che tengano conto dell'impatto*
>
> *ambientale e si pongano come obiettivo una riduzione della CO2 emessa ci permetteranno di continuare a crescere ma allo stesso tempo di evitare i cambiamenti climatici drastici.*

> ***Architetto Stefano Boeri, presidente Triennale di Milano, architetto e urbanista***
> *Le metropoli del mondo, che consumano il 70% delle risorse naturali e producono il 75% delle emissioni globali di CO2, sono tra le principali cause dell'attuale crisi ambientale. È necessario quindi intervenire subito attraverso una serie di strategie e azioni concrete – dalla mobilità elettrica alla riqualificazione energetica degli edifici, dall'uso di energia pulita alla forestazione urbana – per provare a fermare il cambiamento climatico, partendo proprio dalle città. A Milano, il progetto ForestaMi, a cui aderirà anche ENGIE, prevede la piantumazione di 3 milioni di alberi da qui al 2030 all'interno dell'area metropolitana e renderà Milano una capofila nella forestazione urbana e nella lotta al cambiamento climatico.*

ANSA.it ANSAcom

ANSA.it › Ambiente&Energia › Engie › Clima: a Milano il Forum Engie con scienziati e istituzioni

ANSAcom

Clima: a Milano il Forum Engie con scienziati e istituzioni

Jacquier, finalmente ci sono consapevolezza e grande fermento

MILANO 28 settembre 2019 13:40 ANSACOM



Da sinistra il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il Ceo di Engie Italia Olivier Jacquier - RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivi alla redazione Stampa

Aziende, scienziati e rappresentanti delle istituzioni a parlare del cambiamento climatico: nel giorno in cui gli studenti di tutto il mondo scendono in piazza per lo sciopero del Friday for Future, a Milano Engie ha organizzato il forum Engie Green Friday.

L'appuntamento, che vuole essere un occasione di confronto e approfondimenti, si inserisce nel programma della Milano Green Week. Un appuntamento a cui ha partecipato il sindaco Giuseppe Sala e che è stato introdotto dal ceo di Engie Italia Olivier Jacquier.

"Il nostro Forum 2019 si innesta nell'ambito della Milano Green Week del Comune di Milano e nel mood della mobilizzazione mondiale sul clima - ha spiegato Jacquier - Engie, come attore mondiale dell'energia, è un osservatorio internazionale privilegiato. Sempre più soggetti si mobilitano e integrano la Carbon Neutrality nel loro approccio: Capi di stato, sindaci, il mondo del business, la società civile, gli studenti, le città. C'è

veramente e finalmente una grande consapevolezza e un grande fermento di azioni. E ritengo che questo importante passo avanti vada incoraggiato e rinforzato aumentando la consapevolezza attraverso la misurazione delle emissioni in tutte le nostre attività: se lo sai ci pensi, se ci pensi lo cambi".

"Le aziende come Engie - ha aggiunto - hanno una grande responsabilità: mettere a punto soluzioni per ridurre il proprio impatto ambientale e quello dei propri clienti, a partire dall'efficienza energetica e dalle fonti rinnovabili. Noi vogliamo favorire modelli che conciliano la creazione di valore economico, la riduzione della carbon footprint e l'impatto sociale positivo. Ridurre l'impatto ambientale non significa sacrificarsi a stili di vita peggiori. Tutt'altro".

A permettere di entrare nel vivo delle riflessioni sono le tre ricerche presentate al Forum che riguardano la percezione del cambiamento climatico da parte di cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese. Ricerche illustrate dalla sondaggista e direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri, dak professor Vittorio Chiesa del Politecnico di Milano e dal capo ufficio studi di Anci Paolo Testa. Ospiti del forum anche il vicepresidente nazionale di Legambiente Edoardo Zanchini, il climatologo Roberto Buizza dell'Università Sant'Anna di Pisa e Stefano Boeri, l'archistar che ha creato il bosco verticale, il grattacielo più 'green' del mondo.

In collaborazione con:
Engie

27 settembre 2019

Euromedia Research
Milano
Engie Italia
Europa
Greta Thunberg

Salva Commenta

#FRIDAYSFORFUTURE

Cambiamento climatico, cittadini e imprese rimandati sui temi "green"

Due ricerche presentate da Engie nel corso di un forum ad hoc mettono in fila il vissuto e la sensibilità di imprese e cittadini rispetto all'inquinamento e alla decarbonizzazione

di Celestina Dominelli

3' di lettura

Nel giorno in cui gli studenti di tutto il mondo scendono in piazza per il terzo sciopero globale in difesa dell'ambiente per il " Fridays for Future", raccogliendo l'invito alla mobilitazione contro il cambiamento climatico lanciato dalla giovane attivista Greta Thunberg, un primo verdetto già c'è. E non è particolarmente lusinghiero per cittadini e imprese italiane, rimandati a settembre quanto a sensibilità "verde" . A documentarlo sono due indagini, realizzate da Euromedia Research e Politecnico di Milano e presentate oggi nel capoluogo lombardo da Engie Italia, braccio "italiano" del colosso francese leader di mercato nella transizione a zero emissioni di CO_2, in occasione del Forum "Più per meno CO_2".

Le analisi presentate al Forum Engie

Due analisi che mostrano sostanzialmente la stessa immagine: alta consapevolezza, almeno in linea teorica, ma, soprattutto sul fronte delle imprese, una certa resistenza a introdurre dei cambiamenti nell'organizzazione aziendale per migliorare la propria performance energetica se non in ossequio alla presenza di obblighi normativi e al tempo di ritorno degli investimenti.

Il peso delle bufale nell'opinione pubblica

Dalla ricerca di Euromedia Research, fatta su un doppio campione (cittadini e imprese), emerge che i primi mostrano consapevolezza (77%) e interesse (76%) rispetto ai cambiamenti climatici. Dai successivi approfondimenti dell'indagine, si scopre che l'82,3% associa correttamente gas serra a riscaldamento globale. Colpisce, però, un dato su tutti: nonostante il parere quasi unanime della comunità scientifica, ancora un 13% ritiene la minaccia del surriscaldamento globale un allarme infondato (terrorismo psicologico o bufala).

Aziende rimandate sul fronte della decarbonizzazione

E le aziende? Secondo la ricerca Euromedia l'86% delle intervistate dichiara di essere sensibile al tema, ma ben l'83% non misura le emissioni di CO_2 della propria attività. Il 40% delle imprese afferma poi di aver

adottato interventi per migliorare l'efficienza energetica (illuminazione a led per il 24%, fotovoltaico per il 20%). Il campione delle aziende interpellate è diviso a metà tra chi è consapevole dell'impatto che i cambiamenti climatici avranno sul proprio business (48%) e chi non lo è (45%). E ancora, ben il 70% delle aziende non ha produzione energetica da fonti rinnovabili e non prevede azioni a compensazione delle proprie emissioni. Il 74% delle aziende, infine, ad oggi non ha orientato acquisti verso prodotti o servizi a basso impatto ambientale.

La fotografia del Politecnico di Milano

Se poi si guarda alla fotografia scattata dal Politecnico di Milano sul fronte aziendale, le conclusioni non sono molto differenti: le 245 intervistate che hanno partecipato al sondaggio hanno difficoltà a fornire dati sulle pratiche di decarbonizzazione. A rispondere, infatti, è solo un quinto del campione. E, anche se le imprese interpellate dichiarano una sensibilità tendenzialmente alta per il tema della decarbonizzazione e ritengono che il commitment aumenterà nel breve termine (3-5 anni), si nota che a mettere in campo misure concrete di riduzione delle emissioni sono soprattutto quelle incluse nel meccanismo Ets (Emission Trading System). In sostanza, a investire sono soprattutto le aziende vincolate a obblighi normativi. Accade, in sostanza, quanto si era verificato 5-10 anni fa sull'efficienza energetica: la maggior parte delle imprese non ha una forte consapevolezza né personale e strumenti ad hoc se non obbligata dalla normativa. Ma, come per l'efficienza energetica, un potenziamento ulteriore delle politiche potrebbe senz'altro rafforzare lo sviluppo della sensibilità sul tema e la messa a terra di misure concrete.

Riproduzione riservata ©

LA NOTIZIA GIORNALE.IT

Ricerca Euromedia, il 77% degli italiani mostra consapevolezza e interesse per lo stato del clima. Ma il 13% sostiene che il climate change sia una bufala o puro terrorismo psicologico

27 Settembre 2019 dalla Redazione Cronaca

Il 77% degli italiani mostra consapevolezza e interesse per lo stato del clima, con una conoscenza di base sufficiente del fenomeno, anche se il 13% sostiene che il climate change sia soltanto una bufala o puro terrorismo psicologico. Il 56% degli italiani, comunque, afferma di aver modificato le abitudini in un'ottica più green. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca di Euromedia Research, commissionata dal gruppo Engie e presentata stamattina nel corso del suo Green Friday Forum 2019, tenutosi a Milano, un evento che mette al centro l'ambiente e le sfide che possono essere raccolte per progredire verso un mondo più sostenibile, quest'anno dedicato al tema "PiùXmenoCO2".

Per quanto riguarda le imprese, i dati del Politecnico di Milano dicono che le emissioni di gas serra nell'Ue sono in progressiva diminuzione dal 1990, nonostante in Italia si sia raggiunto un picco nel 2005. Ma a dover agire sono soprattutto le città, che sono responsabili per 70% delle emissioni inquinanti, come sottolinea **Paolo Testa**, dell'Ufficio Studi Anci, coinvolto da Engie in un'altra ricerca. Proprio per questo motivo, Engie Italia, come ha annuniato l'amministratore delegato, **Olivier Jacquier**, aderirà con 100 mila euro al progetto del Comune di Milano "ForestaMi", per piantare entro il 2030 tre milioni di nuovi alberi nell'area metropolitana milanese.

CORRIERE DELLA SERA | L'Economia

LA RICERCA

Cambiamento climatico, l'83% delle aziende non controlla le emissioni di Co2

di Redazione Economia | 27 set 2019



Olivier Jacquier, ceo di Engie Italia

Quasi l'80% dei cittadini italiani afferma di essere consapevole degli effetti del cambiamento climatico. La percentuale per le aziende arriva all'86%. Però quanti di loro agiscono concretamente per limitare i danni o quantomeno misurano le proprie emissioni? Il numero cala drasticamente: il 55,9% degli italiani ha adottato dei seppur piccoli cambiamenti per ridurre le emissioni nel quotidiano, mentre l'83% delle imprese intervistate non si è ancora dotata di strumenti per misurare quanto inquinano. I dati vengono dalla ricerca che Engie, azienda energetica che opera nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica e rinnovabile, ha commissionato a Euromedia Research, Politecnico di Milano e Anci, nell'ambito del proprio impegno a informare la comunità e le altre aziende.

La ricerca

I risultati delle analisi, svolte tra giugno e luglio 2019 su un campione di 2 mila cittadini italiani con più di 18 anni e 277 aziende manifatturiere e di servizi distribuite su tutto il territorio nazionale, hanno evidenziato un grosso squilibrio tra percezione degli intervistati e realtà dei fatti. Molte delle persone che hanno risposto alla ricerca non sapevano che il vapore acqueo è tra i principali responsabili dell'effetto serra (meno del 2%), o quali sono le temperature riferibili al cambiamento climatico (sotto il 15%). Il 45% delle aziende ritiene che i danni dovuti al surriscaldamento globale non avranno alcun impatto sul proprio business e sui propri prodotti, e il

70% delle imprese non ricorre alle energie rinnovabili nel ciclo di produzione.

L'impegno di Engie

«Misurare è fondamentale. Come facciamo ad affrontare e migliorare il problema se non sappiamo quanto inquiniamo?». Olivier Jacquier, ceo di Engie Italia, si dice preoccupato per la grande percentuale di aziende che non è in grado di quantificare le proprie emissioni. «Andare verso emissioni zero è l'obiettivo del nostro mestiere. Investiremo tre miliardi di euro in energia verde nei prossimi due anni, e negli ultimi cinque anni abbiamo abbassato del 50% le emissioni: a Milano la sede di Engie è quasi *zero carbon*. Pensiamo di avere una responsabilità su questi temi, vogliamo continuare a fare utile, ma guardando al futuro e informando la comunità». Nel corso della giornata Jacquier ha anche annunciato insieme al sindaco di Milano Giuseppe Sala che Engie donerà 100 mila euro per Forestami, un progetto del comune che mira a piantare tre milioni di alberi nella città metropolitana entro il 2030. «Le aziende grandi hanno questa responsabilità etica. Ognuno deve fare la sua parte: io la sto facendo come capo di Engie Italia, e come padre di famiglia —ha concluso il ceo — gli studenti che marciano per il clima in centro fanno la loro parte. Dobbiamo affrontare insieme questo problema».

– testata giornalistica registrata –
Business&Gentlemen
ECCELLENZA, INNOVAZIONE, PROTAGONISTI: UNO STILE DI FARE IMPRESA

— ECONOMIA/IMPRESE | — VARIE

ALL'ENGIE GREEN FRIDAY FORUM 2019 I RISULTATI DELLE RICERCHE SUL TEMA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

◇ Economia/Imprese/Varie // 27 Settembre 2019 ◦ 367 Views



"**Più per meno CO2**", ovvero è il momento di passare all'azione, tutti insieme, per invertire la rotta, ridurre le C02 e fermare il surriscaldamento globale. Questo il tema centrale dell'**ENGIE Green Friday – Forum 2019**, oggi a Milano presso la Fondazione Catella, evento con cui l'azienda, attore mondiale dell'energia e in prima linea per la decarbonizzazione, intende dare impulso concreto alla lotta ai cambiamenti climatici.

In apertura il saluto del **Sindaco di Milano, Giuseppe Sala** "La presenza qui oggi all'ENGIE Green Friday Forum di rappresentanti del mondo dell'impresa, delle Istituzioni, dell'università è un segno della crescente sensibilità al tema della sostenibilità ambientale. Milano è un modello in questo senso, non solo a livello nazionale, con politiche ambientali destinate a cambiare radicalmente la città nei prossimi decenni, dai progetti di riforestazione urbana, come il progetto ForestaMI, di cui ENGIE è partner, ai piani per la mobilità sostenibile e la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Credo che la questione ambientale sia l'occasione

per un nuovo protagonismo dei giovani in politica. La consapevolezza, la maturità e la passione dimostrate dai giovani nella lotta per l'ambiente, rappresentano il carburante che può ridare forza e visione del futuro alle nostre democrazie".

LE RICERCHEENGIE ha commissionato a Euromedia Research, Politecnico di Milano e ANCI ricerche finalizzate a restituire lo stato dell'arte della percezione del cambiamento climatico dei cittadini, delle aziende e delle città.

Attraverso i risultati della ricerca condotta da **Euromedia Research** e presentata da **Alessandra Ghisleri** il Forum ha fornito la percezione del cambiamento climatico e dell'impatto della CO2 da parte di cittadini e imprese. I cittadini italiani mostrano consapevolezza (77%) e interesse (76%) rispetto ai cambiamenti climatici. Dai successivi approfondimenti dell'indagine l'82,3% associa correttamente gas serra a riscaldamento globale e meno del 15% degli italiani conosce le temperature riferibili al riscaldamento globale. Nonostante il parere quasi unanime della comunità scientifica, ancora un 13% ritiene la minaccia del surriscaldamento globale un allarme infondato (terrorismo psicologico o bufala).

Più della metà degli intervistati (56%), ha modificato i propri comportamenti in un'ottica più green e il 35% pensa di farlo, purché non debba rinunciare a determinati comfort. Alessandra Ghisleri sottolinea come "sia importante costruire su questa propensione degli italiani a orientare i propri comportamenti verso scelte più sostenibili, ed è altresì fondamentale che anche le aziende perseguano con convinzione l'obiettivo delle emissioni zero. Ad oggi, ad esempio, pur dichiarando interesse al tema nell'86% dei casi, solo il 17% misura la carbon footprint delle attività aziendali e un piccolo 4% prevede misure di mitigazione/compensazione delle emissioni prodotte".

I cittadini si aspettano che le istituzioni facciano la propria parte e intraprendano azioni per contrastare i cambiamenti climatici: sempre da quanto emerge dalla ricerca, ad esempio, vorrebbero pannelli solari per l'energia degli edifici pubblici (41%), colonnine elettriche per le auto e caldaie più efficienti e meno inquinanti per le scuole (17% entrambi).

E le aziende? Secondo la ricerca Euromedia, l'86% delle intervistate dichiara di essere sensibile al tema, ma ben l'83% non misura le emissioni di CO2 della propria attività. Il 40% delle imprese afferma di aver adottato interventi per migliorare l'efficienza energetica (illuminazione a led per il 24%, fotovoltaico per il 20%).

Il campione delle aziende illustrate da Alessandra Ghisleri è diviso a metà tra chi è consapevole dell'impatto che i cambiamenti climatici avranno sul proprio business (48%) e chi non lo è (45%). Ben il 70% delle aziende non ha produzione energetica da fonti rinnovabili e non prevede azioni a compensazione delle proprie emissioni. Il 74% delle aziende, infine, ad oggi non ha orientato acquisti verso prodotti o servizi a basso impatto ambientale.

Il Professor Vittorio Chiesa del Politecnico di Milano nell'esporre i risultati dell'analisi commissionata da ENGIE ed effettuata dall'ateneo su imprese del proprio data base, evidenzia come le azioni realizzate o programmate finora dalle aziende siano soprattutto guidate da obblighi normativi e/o dal ritorno economico

derivante dal risparmio energetico prodotto dalle misure adottate. Non a caso, nei settori non-ETS (commercio, trasporti, PA, edifici, ecc.), che rappresentano ben il 60% delle emissioni totali, si è finora fatto molto poco.

Il prof. Chiesa del Politecnico di Milano interviene al Forum ENGIE GREEN FRIDAY sostenendo che " Le emissioni di CO2 nel mondo continuano ad aumentare, ma nel nostro paese la tendenza è inversa. L'obiettivo è rendere l'Italia il laboratorio della decarbonizzazione e io credo che si possa fare un parallelismo con l'efficienza energetica di 10 anni fa. Tutte le aziende avevano scarsa consapevolezza dei propri consumi energetici, mentre oggi sono attentissime.

La decarbonizzazione può seguire lo stesso percorso, portando le aziende a riflettere sul proprio ruolo sociale e quindi indirizzarsi a una riduzione dei consumi di cui tutti gli stakeholders potranno beneficiare. Questa consapevolezza viene ancora prima delle norme e del beneficio economico che ne consegue".

Ruolo fondamentale nell'indurre un vero cambio di paradigma è quello delle città che, secondo le Nazioni Unite, pur occupando solo il 3% della superficie terrestre, sono responsabili del 75% delle emissioni e del 60/80% del consumo energetico. Come ha evidenziato **Paolo Testa, Capo Ufficio Studi di ANCI–Associazione Nazionale dei Comuni Italiani** "il ruolo cruciale delle amministrazioni cittadine di fronte alle sfide ambientali: secondo i dati diffusi dall'IEA (International Energy Agency), nel 2016, le città sono responsabili del 70% delle emissioni climalteranti correlate alla produzione di energia al livello globale, e il crescente processo di concentrazione urbana porterà un'accelerazione di questo fenomeno. I Comuni e le Città Metropolitane in Italia sono già protagonisti nel contrasto al cambiamento climatico, come dimostrano le molte azioni in atto sull'efficienza energetica e la mobilità sostenibile. Come più volte evidenziato da ANCI, tuttavia, è ormai indifferibile la formulazione in Italia di un'Agenda Urbana Nazionale che metta finalmente a coerenza programmi, strumenti e fondi per la sostenibilità urbana su base pluriennale".

"PIUPERMENOCO2" – L'EVENTO E GLI ENGIE TALK

Una mattinata di lavori che ha coinvolto, oltre ai relatori citati, anche il **vice presidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, Roberto Buizza e Stefano Boeri** che si sono confrontati su quanto i cittadini, le aziende e le amministrazioni pubbliche possono fare per contrastare i cambiamenti climatici e assicurare un futuro al nostro pianeta.

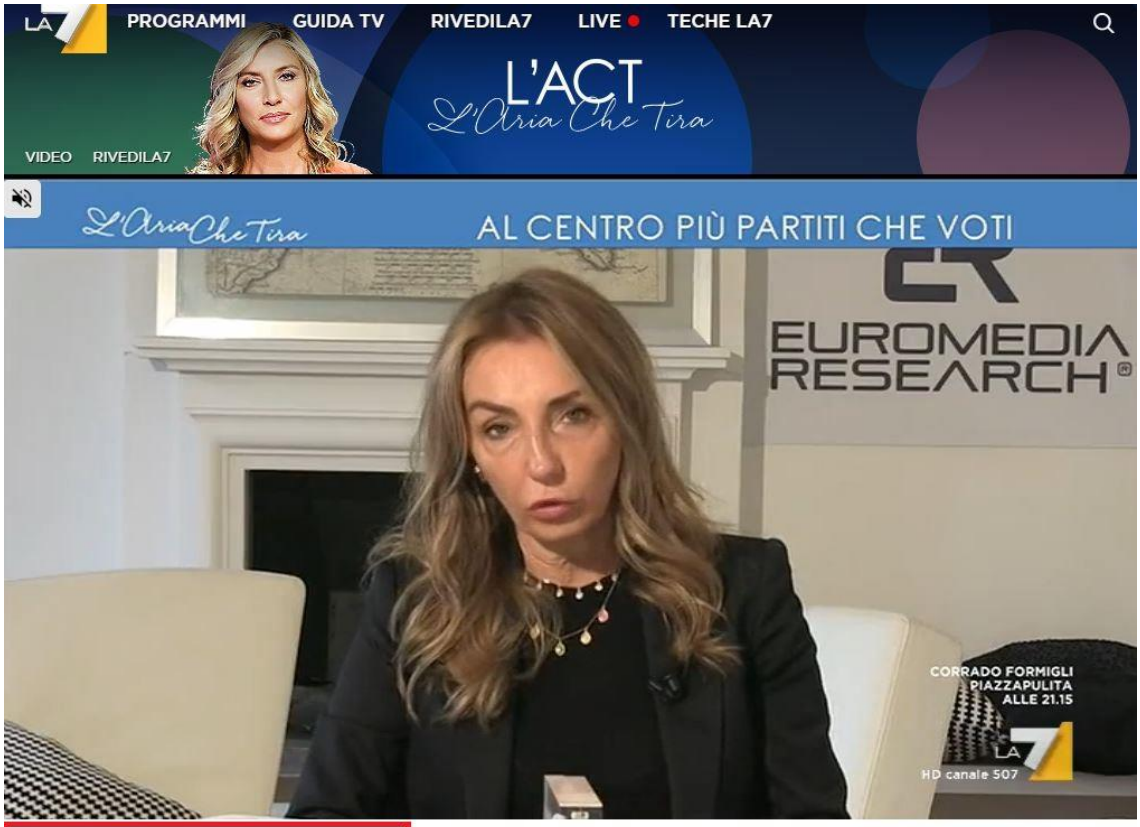
" Il nostro Forum 2019 si innesta nell'ambito della Milano Green Week del Comune di Milano e nel mood della mobilizzazione mondiale sul clima. – **dichiara Olivier Jacquier CEO ENGIE Italia**. – ENGIE, come attore mondiale dell'energia, è un osservatorio internazionale privilegiato. Cosa notiamo? Sempre più soggetti si mobilitano e integrano la Carbon Neutrality nel loro approccio: capi di stato, sindaci, il mondo del business, la società civile, gli studenti, le città. C'è veramente e finalmente una grande consapevolezza e un grande fermento di azioni. E ritengo che questo importante passo avanti vada incoraggiato e rinforzato aumentando la consapevolezza attraverso la misurazione delle emissioni in tutte le nostre attività: se lo sai ci pensi, se ci pensi lo cambi."

Durante il Forum, gli **ENGIE Talk** del Prof. **Roberto Buizza**, fisico e climatologo della Scuola **superiore Sant'Anna di Pisa** che afferma "Se vogliamo evitare di arrivare a soluzioni sempre più difficili da gestire, bisogna ridurre le emissioni. Abbiamo risorse e tecnologia. Dobbiamo decidere come investire queste risorse. Scelte di lungo periodo che tengano conto dell'impatto ambientale e si pongano come obiettivo una riduzione della CO2 emessa ci permetteranno di continuare a crescere ma allo stesso tempo di evitare i cambiamenti climatici drastici" e dell'architetto **Stefano Boeri, presidente Triennale di Milano**, architetto e urbanista, che, tornando sull'impatto delle città in termini di emissioni nocive, ha fornito una visione di come sia fondamentale investire sulle smart cities del futuro: ""Le metropoli del mondo, che consumano il 70% delle risorse naturali e producono il 75% delle emissioni globali di CO2, sono tra le principali cause dell'attuale crisi ambientale. È necessario quindi intervenire subito attraverso una serie di strategie e azioni concrete – dalla mobilità elettrica alla riqualificazione energetica degli edifici, dall'uso di energia pulita alla forestazione urbana – per provare a fermare il cambiamento climatico, partendo proprio dalle città. A Milano, il progetto ForestaMi, a cui aderirà anche ENGIE, prevede la piantumazione di 3 milioni di alberi da qui al 2030 all'interno dell'area metropolitana e renderà Milano una capofila nella forestazione urbana e nella lotta al cambiamento climatico".

A moderare l'evento Tessa Gelisio, esempio di cittadino attivo che agisce con consapevolezza per la diffusione dell'educazione ambientale. Gelisio è Presidente della Onlus ForPlanet e ha recentemente vinto il premio "Top italian green influencer".

Olivier Jacquier ha chiuso il FORUM dichiarando: "Le aziende come ENGIE hanno una grande responsabilità: mettere a punto soluzioni per ridurre il proprio impatto ambientale e quello dei propri clienti, a partire dall'efficienza energetica e dalle fonti rinnovabili. Noi vogliamo favorire modelli che conciliano la creazione di valore economico, la riduzione della carbon footprint e l'impatto sociale positivo. Ridurre l'impatto ambientale non significa sacrificarsi a stili di vita peggiori. Tutt'altro."

Durante l'evento ENGIE ha annunciato la nascita di un Tavolo di Monitoraggio sulla Decarbonizzazione delle Imprese con il Politecnico di Milano, e la partecipazione al progetto ForestaMi del Comune di Milano. ENGIE investirà 100mila euro per progetti di decarbonizzazione, attraverso riforestazioni e altre iniziative legate al verde urbano.



Alessandra Ghisleri: "Intanto Renzi si è posizionato al centro del Parlamento e non ancora al centro della gente"

26/09/2019

Alessandra Ghisleri (Euromedia Research): "La politica ci ha insegnato che gli accordi possono essere fatti anche tradendo le posizioni geometriche della politica, sinistra e destra. Il nostro Paese è fatto principalmente da persone moderate e liberali".

TPI NEWS
senza giri di parole

Sondaggi politici elettorali, il M5S in media resta sotto il 20 per cento

Tutti i numeri a confronto

Di **Donato De Sena**
Pubblicato il 25 Set. 2019 alle 16:09
Aggiornato il 25 Set. 2019 alle 16:13



Il capo politico del M5S Luigi Di Maio

Sondaggi politici elettorali, M5S

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI – Brutti segnali per il **M5S** dagli **ultimi sondaggi politici ed elettorali**. Nella maggior parte delle rilevazioni sulle intenzioni di voto, infatti, il partito di Luigi Maio, in questi giorni alle prese anche con il dissenso interno legato all'intesa di governo con il Pd, resta sotto la soglia del 20,0 per cento del consenso, mediamente solo un paio di punti percentuali più su rispetto al 17,1 per cento raccolto alle Elezioni Europee dello scorso 26 maggio.

Qui riportiamo tutti i principali dati sul **Movimento 5 Stelle** aggiornati a **mercoledì 25 settembre 2019**.

L'ultimo sondaggio pubblicato, quello realizzato dalla società Ixè nei giorni 23 e 24 settembre, reso noto ieri nel corso del programma di Raitre Cartabianca, attribuisce ai pentastellati il **21,5 per cento** delle preferenze, in calo di circa mezzo punto dal 21,9 emerso dalle interviste dello stesso autore di una

settimana prima.

È al **20,0 per cento** invece la quota di preferenze al M5S nella rilevazione compiuta tra il 18 al 23 settembre dell'istituto Swg, diffusa il giorno 23 durante il tg di La7. Anche in questo caso si tratta di un calo di mezzo punto, dal 20,5 della precedente analisi.

I sondaggi politici elettorali di oggi 25 settembre

Flessione simile nel sondaggio effettuato da Quorum-Youtrend tra il 19 e il 20 settembre e presentato il 23 da SkyTg24. Il Movimento 5 Stelle viene segnalato in questo caso al **18,0 per cento** netto, in discesa dal 18,6 che lo stesso sondaggista aveva indicato in un precedente lavoro a fine agosto.

M5S sotto il 20,0 per cento anche per l'Istituto Piepoli, che con le interviste effettuate tra il 20 e il 22 settembre, ha stimato il partito al **19,0 per cento**. Stavolta però il dato, comunicato il 23 settembre nel programma di Raidue Povera Patria, è più elevato rispetto al 16,5 che era stato valutato quasi un mese prima.

A fornire il dato peggiore in assoluto di questi giorni per i penstastellati è stato Scenari Politici – Winpoll. La rilevazione condotta tra il 18 e il 20 settembre e pubblicata il giorno 22 sul Sole 24 Ore ha infatti segnalato il movimento fondato da Beppe Grillo ad un deludente **15,1 per cento**, ancora più giù rispetto al preoccupate 15,6 della settimana precedente.

Meno allarmanti sono stati invece i numeri diffusi il 22 settembre **su Repubblica** e relativi ad un sondaggio della società Izi. Il M5S è stato indicato in questo caso al **22,5 per cento**.

Le cifre dei sondaggisti sul Movimento 5 Stelle hanno descritto una situazione di calo anche nei giorni dell'annuncio da parte di Matteo Renzi del suo nuovo partito Italia Viva. Termometro Politico nel suo sondaggio presentato il 20 settembre durante il programma di La7 Coffee Break, con interviste dei giorni 17-19, ha indicato il M5S al **18,5 per cento**, in discesa dal 19,8 della settimana precedente.

Sempre su La7, il 19 settembre sono stati diffusi altri due sondaggi politici elettorali sulle intenzioni di voto ai partiti. Quello di Demopolis a Otto e Mezzo, con interviste del 18-19 settembre, che ha stimato i grillini al **20,5 per cento**, e quello di Index Research diffuso nel corso della trasmissione Piazzapulita, che invece ha dato i pentastellati al **19,8 per cento**. In mattinata durante il programma di Raitre Agorà erano stati resi noti i numeri di Emg Acqua, rilevazione del 17 settembre, con il Movimento 5 Stelle al **18,5 per cento**.

Infine, le cifre di Euromedia Research. Il sondaggio del 17-18 settembre presentato il 18 nel corso di Porta a Porta su Raiuno ha indicato il M5S al **19,2 per cento**. I dati delle Elezioni Politiche 2018 sembrano davvero lontani.

MaredolCe.com
Creato e diretto da Gabriele Bonafede

Cartabianca, sondaggio improbabile e share al minimo

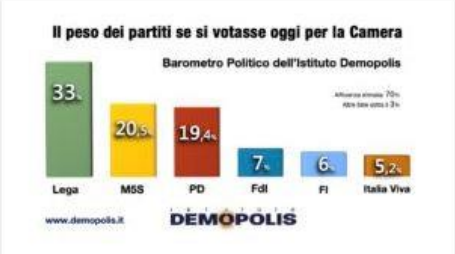


Posted by Vincenzo Pino On Settembre 25, 2019

di Vincenzo Pino

Ci sarà una ragione per cui **Cartabianca** risulta scientificamente la trasmissione meno seguita il martedì tra le sette reti cosiddette generaliste.

Ieri sera, ad esempio, ha realizzato, il **5,5%** di share il risultato peggiore fra tutte le reti e questo non può certo imputarsi al prodotto **"talk show"** in quanto il suo concorrente a *Di Martedì* su La7 ha realizzato il **6,3%** piazzandosi ad un **onorevole quarto posto**. Vedi Auditel ieri.



Sondaggio Demopolis con Italia Viva

È probabile perciò che il pubblico televisivo non apprezzi la sua parzialità preconcetta e il mantra che recita.

Cartabianca e i sondaggi

Un esempio di questa sua parzialità, dovuta forse alla **ben nota acrimonia contro Matteo Renzi**, è l'esposizione di **un sondaggio in trasmissione che colloca al 2,9% la nuova formazione politica di Renzi**, notizia fatta rimbalzare immediatamente da Repubblica di oggi. **Vedi la coincidenza.**

Peccato che questa informazione contraddica la gran parte degli istituti di rilevazione che lo collocano ben al di sopra. Risultati che hanno fatto bella mostra di sé.



Sondaggio Swg-La 7 del 23 settembre 2019, adesso c'è Italia Viva

A cominciare da **Demopolis per Otto e mezzo** che lo colloca al 5,2% il 19 settembre. Continuando con Euromedia Research che a Porta a Porta stimava in quegli stessi giorni Italia Viva **al 5%**.

L'Istituto del professor Noto lo valuta al 5% su Termometro politico E si potrebbe continuare con il sondaggio del Sole 24 Ore che lo valuta al **6,4%** il 21 settembre.

Ed anche il recentissimo sondaggio del lunedì di **Swg, ieri l'altro, su Tg la7**, assai seguito dai telespettatori dà la formazione renziana al **5,4%**.

Non riusciamo perciò a comprendere come a Cartabianca, **in così palese controtendenza con i principali istituti di rilevazione**, siano uscite previsioni del **2,9%**, proprio un decimale meno della soglia di sbarramento prevista dall'attuale legge elettorale. Forse voleva lanciare un messaggio del tipo **"é un voto inutile"**.

Peccato sia contraddetta da tutti con palmare evidenza.

I dati auditel per concludere

Alla luce di queste considerazioni ci piacerebbe che la Berlinguer invece che di sondaggi così improbabili parlasse dei dati reali che vedono la sua trasmissione **come la peggiore del martedì tra le reti generaliste.**

Sono forse queste informazioni spacciate per vere, che la rendono non seguibile in Tv. E questo lo dice l'**Auditel** sulla base di dati reali

SILENZI E FALSITÀ

Ghisleri (EuromediaResearch): 'Conte sta perdendo la fiducia degli italiani. Il governo giallorosso va peggio del gialloverde

Silenzi e Falsità POSTED ON SETTEMBRE 24, 2019



La direttrice dell'istituto demoscopico Euromedia Research, Alessandra Ghisleri è stata ospite in studio della trasmissione di La7 Tagadà.

La Ghisleri oltre a portare le consuete rilevazioni, ha anche analizzato la fiducia che ruota attorno al premier Giuseppe Conte e al governo giallorosso.

"Sia nel Conte I, sia nel Conte II, il premier si è sempre immedesimato nel ruolo, quasi dovesse accontentare i suoi interlocutori più che se stesso e la coerenza" afferma Ghisleri.

Di questo, gli elettori se ne sono accorti, "nel senso che la gente riconosce questo, lo vede anche nelle singole indagini".

La fiducia in Conte, insomma, inizia a calare. Secondo le rilevazioni dell'istituto passa dal 41,2% al 38,6%.

Conte non è il solo a passarsela male dato che gli fa compagnia tutta la compagine di governo:
"Il governo ha cessato la sua attività il 9 agosto con una fiducia che viaggiava intorno al 33% e riprende in questo mese con una fiducia che è al di sotto del 30%, tra il 28 e il 29%", afferma la Ghisleri. "Questo perché non solo non si conoscono le attività, ma non sono note neppure le procedure. Soprattutto è complicato perché si è parlato di posti, di ministeri, di ministri, di abiti di ministri, ma non si è parlato di contenuti".

Secondo Ghisleri l'immigrazione, come sempre, è il tema alleato del leader della Lega e, avendo di nuovo preso il sopravvento, "aiuta molto più Salvini rispetto all'attuale governo".

Ghisleri è dell'idea che se il governo vuole riottenere la fiducia degli elettori "sarebbe utile che, piuttosto che rappresentarsi alle singole kermesse del partito, raccontasse cosa desidera fare".

affaritaliani.it
23 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

MILANO

Martedì, 24 settembre 2019 - 19:04:00

Milano Green Week: oltre 300 eventi nel segno della sostenibilità

Inaugurazioni di aree verdi, dibattiti, piantumazioni collettive e tanto altro per la Milano Green Week dal 26 al 29 settembre



Milano Green Week

Milano Green Week: oltre 300 eventi nel segno della sostenibilità

La città è pronta a tingersi di verde per la seconda edizione di Milano Green Week, l'evento all'interno del Palinsesto Yes Milano che dal 26 al 29 settembre porterà iniziative, dibattiti, laboratori e nuove aree da vivere in tutti i municipi della città. Anche quest'anno saranno centinaia gli appuntamenti diffusi organizzati dal Comune di Milano e dai tanti soggetti pubblici e privati che contribuiscono con impegno e passione alla cura del verde cittadino. L'evento, coordinato dall'Assessorato al Verde insieme a MIAMI Scarl, gestore del servizio per la manutenzione del verde pubblico, è reso possibile dalla collaborazione degli sponsor tecnici Covivio ed ENGIE Italia.

Grandi e bambini sono invitati a partecipare e contribuire a rendere ancora più belle le giornate di Milano Green Week: dall'inaugurazione del nuovo parco giochi inclusivo in via Martinetti alla festa per l'avvio dei lavori per un nuovo giardino condiviso realizzato con gli studenti in via della Rondine, dalla piantumazione di nuove piante lungo le sponde del fiume Lambro nell'ambito del progetto di Ersaf e Legambiente al convegno Milano Clever Solutions per far conoscere ai cittadini i benefici dei tetti e delle pareti verdi, dalla posa della statua di Rachele Bianchi donata alla città all'inaugurazione delle nuove aree verdi di Piazzale Accursio e del parco Russoli riqualificato, passando per le biciclettate tra i boschi di Porto di Mare promosse da Italia Nostra, che dal 2017 lavora con impegno e sapienza alla rigenerazione di Parco Cassinis. Anche quest'anno, inoltre, si terrà la rassegna Cascine Aperte, con trenta cascine tra Milano e Monza che aprono le porte al pubblico per un weekend ricco di eventi e feste alla scoperta del patrimonio rurale cittadino. https://www.cascineapertemilano.it/E Milano Green Week sposa naturalmente la campagna Plastic Free promossa dal Comune: oltre a borse di stoffa, penne, bloc notes e piantine, per la prima volta nel corso di alcuni eventi promossi dall'Amministrazione saranno regalate ai partecipanti 1000 borracce.

"Milano Green Week è diventato un appuntamento immancabile nel calendario dei tanti eventi che animano la città durante l'anno – dichiara l'assessore al Verde **Pierfrancesco Maran** –. L'attenzione al verde e il rispetto dell'ambiente sono temi sempre più rilevanti per l'Amministrazione e per i tanti cittadini e associazioni che contribuiscono alla cura della città. Con questo appuntamento ricco di iniziative e inaugurazioni diffuse, vogliamo inoltre valorizzare la collaborazione tra pubblico e privato, che grazie ai contratti promossi dall'Amministrazione ci consente di avere parchi, piazze e aree verdi più belle. Il coinvolgimento di tutti sarà un elemento sempre più fondamentale nei prossimi anni, che vedranno nascere 20 nuovi parchi e 3 milioni di nuovi alberi nella città metropolitana".

Ecco i principali eventi in programma:

Giovedì 26 settembre

Si parte con tre inaugurazioni rese possibili grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, che in questi anni, attraverso i contratti stipulati nell'ambito del progetto "Cura e adotta il verde pubblico", hanno reso più belle e decorose centinaia di aree pubbliche della città.

•Verrà inaugurato il Parco Russoli, zona Romolo, dopo i lavori di riqualificazione realizzati da Italgas, che hanno portato nuove attrezzature, un'area giochi accessibile, area cani e arbusti nell'area di 10mila metri quadrati di via Carlo Bo.

•Si festeggerà la realizzazione da parte di Levissima del nuovo percorso fitness all'interno del parco Sempione. L'intervento è legato alla raccolta delle bottiglie di PET raccolte durante la scorsa edizione della Milano Marathon.

•Dal 26 al 29 settembre, grazie a IGPDecaux, la pensilina della fermata del tram in piazza della Repubblica diventerà totalmente verde grazie alla posa di piante sempreverdi e vegetazione sul tetto e sulla cornice della struttura.

Venerdì 27 settembre

•Tetti e pareti verdi a Milano: Il convegno "Soluzione natura in città: nei cortili, sui tetti e sulle pareti" promosso da Milano Clever Solutions illustra potenzialità e benefici dei tetti e pareti verdi in città, destinati nei prossimi anni a moltiplicarsi anche grazie alle nuove norme previste all'interno del Piano di Governo del Territorio in via di approvazione. Si parlerà anche di pareti verdi già presenti sul territorio, che il 28 settembre potranno essere visitati grazie alle visite guidate promosse da Ambiente Italia e Roofmatters in collaborazione con AIAPP e Ordine Architetti Milano.

•Un nuovo giardino condiviso al Lorenteggio: il Municipio 6, in collaborazione con UISP sportpertutti, darà avvio ai lavori per la creazione di un nuovo giardino in via della Rondine che verrà curato dagli studenti del territorio. L'intervento ricade all'interno del cosiddetto "Parco Blu" e anticipa la più ampia rigenerazione prevista sull'area nei prossimi anni nell'ambito piano urbanistico "Calchi Taeggi". Per l'occasione, il Municipio 6 regalerà una borraccia ad ogni studente.

•Gli orti didattici nelle scuole milanesi: il Comune di Milano attraverso i settori Food Policy ed Educazione e con il supporto di Fondazione Catella, promuove un confronto tra le esperienze innovative e consolidate degli orti nelle scuole della città quale metodo ludico e costruttivo di sensibilizzazione ambientale tra i più piccoli.

•Un percorso per conoscere il Parco Montestella: CAI SEM e Ambienteacqua Onlus, in partenariato con il Comune di Milano, creeranno un percorso a tappe in collaborazione con le associazioni del territorio per far conoscere la bellezza, la storia e la fauna di uno dei luoghi verdi simbolo di Milano.

•Posa della statua di Rachele Bianchi: il primo monumento pubblico raffigurante una donna e realizzato da una scultrice viene posato in via Vittori Pisani, a pochi passi da piazza della Repubblica. Il bronzo è stato donato alla città di Milano dal figlio dell'artista, Giuseppe Bariona.

Sabato 28 settembre

•Piantumazione condivisa lungo le sponde del fiume Lambro: Ersaf e Legambiente, nell'ambito del progetto ReLambro, invitano i cittadini a piantare 200 nuove piante tipiche della flora lombarda per rafforzare il corridoio ecologico realizzato negli scorsi anni.

•Intitolazione Passeggiata Monsignor Vergani: l'area pedonale posta tra viale Monza e via Don Bigiogera verrà intitolata a una figura molto importante per il quartiere Precotto negli anni in cui fu parroco presso la chiesa di San Michele Arcangelo.

•Inaugurazione dell'area giochi inclusiva di via Martinetti: il progetto "Giochi al Centro" promosso dal Comune di Milano e Fondazione Comunità Milano porta una nuova area giochi accessibile a tutti i bambini in Municipio 7.

•Visite guidate al Parco Cassinis a Porto di Mare: un pomeriggio in bicicletta per grandi e bambini tra i boschi del parco che sta rinascendo grazie al grande lavoro di Italia Nostra.

•Intitolazione Parco della Lambretta: l'area verde situata tra via Caduti di Marcinelle e via Caduti in Missione di Pace verrà ufficialmente denominata Parco della Lambretta, in ricordo dello scooter famoso in tutto il mondo che fino al 1972 veniva costruito degli stabilimenti ex Innocenti situati accanto all'area.

•Consegna del casello ferroviario di via San Cristoforo: dopo anni di incuria e abbandono, l'ex casello sarà restituito alla cittadinanza come previsto dall'accordo per la riqualificazione degli scali ferroviari. A seguito di un bando pubblico redatto dal Municipio 6 quest'estate, il casello e l'area verde circostante saranno assegnati a un'associazione o un gruppo di associazioni che si occuperà del loro recupero e rifunzionalizzazione.

•Visite ai nuovi spazi verdi a San Vittore: prosegue il percorso avviato l'anno scorso "Parole in circolo in città" per ampliare e rendere più fruibili gli spazi verdi all'interno del carcere, con il coinvolgimento diretto di chi il carcere lo vive quotidianamente.

Domenica 29 settembre

•Inaugurazione e consegna di nuovi orti urbani a Lampugnano: quaranta nuove particelle ortive realizzate tra i quartieri Gallaratese e Trenno verranno destinate a coltivazioni biologiche e assegnate dal Municipio 8 ad enti senza fini di lucro e residenti di Milano come previsto dal regolamento.

•Inaugurazione nuova area cani in Piazzale Accursio: dopo aver riqualificato le aree verdi di piazza Duca D'Aosta e Piazza Scala, il progetto SeMiniAmo promosso dal Comune di Milano e Zack Goodman è arrivato in Piazzale Accursio, dove è stata realizzata un' innovativa area cani. Sono inoltre state riqualificate 5 aree rotonde tra via Stephenson e via Musatti.

•Inaugurazione della nuova veste di piazza della Cooperazione: grazie al patto di collaborazione tra il Comune e il Consorzio Cooperative Lavoratori, la Cooperativa Solidarnosc, l'Associazione Noicoop e con la sponsorship tecnica di Ivas, la piazza avrà una nuova identità, con arredi e orti comuni. Il progetto, vincitore di un concorso nazionale bandito con questo scopo, verrà realizzato nei due giorni precedenti con il coinvolgimento degli abitanti del quartiere e il risultato sarà festeggiato domenica fino a sera con performance e attività per grandi e bambini.

•Festa per i 90 anni dell'Unione Pescatori Aurora Arci: la società che si occupa da anni delle attività all'interno del Parco delle Cave e che ha contribuito alla bonifica di Cava Cabassi invita i cittadini a festeggiare i 90 anni di attività concreta sul territorio e alla presentazione del libro ad essi dedicata.

Tantissimi ancora gli eventi che animeranno la città nei quattro giorni di Milano Green Week. Covivio promuove l'evento "Reinventing Cities: rigenerazione, sostenibilità e innovazione per le città del futuro" per raccontare il suo "Vitae" , il progetto vincitore del bando internazionale di rigenerazione ambientale lanciato dal Comune di Milano e C40 che farà rivivere una porzione di via Serio con un intervento altamente sostenibile. ENGIE Italia propone "PIUPERMENOCO2", Forum sul tema dei cambiamenti climatici, in collaborazione con Politecnico, ANCI ed Euromedia Research, per dare un impulso concreto su quanto cittadini, aziende e amministrazioni pubbliche possono fare per assicurare un futuro al pianeta (#piusiamomenopesiamo).

Life Gate mostrerà i primi risultati di LifeGate PlasticFreeLess, il progetto che grazie all'installazione di un Seabin Cattura plastica sta contribuendo a tenere pulita la Darsena. Decine gli appuntamenti previsti nell'ambito di Cascine Aperte, dalla presentazione del progetto musicale alla Cascina Casottello promossa dall'associazione Sunugal con CIQ alla presentazione del progetto di rigenerazione previsto per Cascina Sella Nuova affidata di recente a una serie di associazioni con capofila Thara Rpthas, passando per il pic nic a Cascina Merlata organizzato da Euromilano. Laboratori, dibattiti e passeggiate in mezzo alla natura sono promossi dal Comune anche al Museo Botanico Aurelia Josz e a Villa Lonati, dove i cittadini potranno partecipare a un baratto di semi e piante. E la filosofia "green" si sposa necessariamente anche con la passione per le due ruote: BikeTourMilano.it porta i cittadini in giro alla scoperta dell'itinerario di Leonardo mentre FIAB Milano Ciclobby invita a una passeggiata in bicicletta tra i giardini condivisi della città.

Tutto il programma di Milano Green Week è disponibile su https://milanogreenweek.eu

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi elettorali, Lega in forte ripresa: si appresta a tornare ai livelli delle europee

Silenzi e Falsità POSTED ON SETTEMBRE 23, 2019



I tempi bui per la Lega sembrano essere finiti.

Dopo il calo di luglio e agosto, la Lega sembra essersi riassestata, in termini di consensi, a valori vicini al dato incredibile raccolto alle scorse Elezioni Europee quando è stata scelta dal 34,1 per cento degli elettori italiani.

Tutti i sondaggi dei principali istituti demoscopici hanno dato questa settimana il partito di Matteo Salvini in netto rialzo.

Tra tutte le rilevazioni fatte, quella diffusa da SkyTg24 e condotta da Quorum – YouTrend è stata la più 'cattiva' nei confronti del Carroccio. Secondo Youtrend la Lega raccoglie il 31,3 per cento delle preferenze. Il Pd sarebbe invece al 21,2 e il M5S al 18,0.

Percentuali maggiori vengono invece attribuite al partito di Salvini da Winpoll. Secondo il sondaggio diffuso ieri dal Sole 24 Ore, il carroccio è stimato al 33,5%, mentre i partiti rivali sono dati a percentuali molto inferiori: il Pd al 23,3 mentre il Movimento al 15,1%.

Per Termometro Politico la Lega è addirittura al 36,1%, con Pd e M5S tassellati rispettivamente a quota 19,5 e 18,5%.

Demopolis dipinge, invece, questo scenario: Lega al 33%, Dem al 20,5 e pentastellati al 19,4.
Le percentuali di Demopolis sono praticamente le stesse di quelle fornite da Index research, unica differenza il Movimento 5 Stelle dato al 19,8%.

L'istituto Euromedia Research ha indicato per il partito di Salvini il 32,1 per cento con M5S al 19,2 e Pd al 17,6.

LA STAMPA

20-SET-2019
pagina 4
foglio 1

Salvini-Renzi, scintille sul duello tv

Il match a Porta a Porta a metà ottobre. Primi insulti: "Vendutello, hai paura". "Lascia perdere i mojito"

Il confronto arriverà prima della Leopolda e della manifestazione della Lega a Roma

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Renzi, sei un vendutello, preferisci la sfida televisiva ma scappi da quella elettorale». «Salvini, vedo che hai ricominciato a bere mojito». Sono già scintille tra i due Mattei che si affronteranno in televisione in una data ancora da fissare tra il 15 e il 17 ottobre. Il campo di battaglia sarà Porta a Porta. I duellanti non saranno cronometrati dal padrino Bruno Vespa: scontro libero a colpi di scimitarra tra due animali politici e fuoriclasse della comunicazione. Renzi e Salvini si scelgono, per certi versi si somigliano e cercano di polarizzare attorno a sé, alla loro leadership i sentimenti dell'opinione pubblica. Nemici che si scelgono con l'obiettivo, spiega la sondaggista Alessandra Ghisleri che a Porta a Porta è di casa, di dividere il campo in due. «Il risultato sarà - aggiunge la direttrice di Euromedia Research - che tagliano fuori Zingaretti e Di Maio, consacrandosi a vicenda».

Si rinfacceranno di tutto, le banche (Etruria) «renziane», i legami leghisti con la Russia, il popolo contro la casta, l'odio per gli immigrati contro l'asservimento ai poteri forti, il pericolo dei «pieni poteri» chiesti da Salvini, «incapace di governare», contro «il traditore seriale» Renzi».

Spettacolo su Rai1 assicurato, pochi giorni prima della Leopolda di Renzi e della manifestazione leghista a Roma nella stessa data (19 ottobre). Ma in particolare a ridosso delle regionali del 27 ottobre. Già incrociano le spade. In una diretta Facebook Salvini attacca a testa bassa tutto il governo, ma prende di mira soprattutto Renzi. «Mi vuole sfidare a un duello televisivo. Caro il mio ipocrita, va bene la sfida in un salotto televisivo, ma perché non ci sfidiamo alle elezioni vere? Paura, signor Renzi? Paura di perdere il potere, la poltrona, il controllo?». Poi propone: «Ci candidiamo dove vuoi, quella è la sfida più bella in democrazia. Ti accontenti della tv? Beh, ti accontenti di poco, caro il mio vendutello».

Raggiunto al telefono mentre sta partendo alla volta di Shanghai per una delle sue conferenze in Cina («ma domenica sarò già in Italia»), Renzi si fa una risata. Dice di essere contento del confronto televisivo perché sarà l'occasione per fare «chiarezza». Poi esprime la sua «preoccupazione» per Salvini che «a quanto pare ha ricominciato a bere Mojito e a frequentare la compagnia del Papeete». «In televisione gli dirò che bere fa male: un mojito in meno e un dibattito sull'economia e l'Iva in più». Accetta la sfida elettorale? «Quando si va a votare lo decide il capo dello Stato, e in genere si fa ogni 5 anni, quando ci si vede in tv lo decide Vespa. Spero che Salvini abbia chiara la differenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fanpage.it

Sondaggi elettorali, Italia Viva di Renzi al 5%: mangia voti al Pd che crolla al 17,6%

La nascita di Italia Viva porta via voti al Partito Democratico: nel sondaggio realizzato da Euromedia Research il partito di Matteo Renzi conquista il 5% dei voti e fa crollare i dem al 17,6% dei consensi, venendo scavalcati anche dal Movimento 5 Stelle. Inoltre, secondo il 55% degli italiani il partito di Renzi è destinato a fallire.



La nascita di **Italia Viva**, la nuova formazione politica creata da **Matteo Renzi**, porta scompiglio negli equilibri elettorali. E i primi **sondaggi** che rilevano il gradimento di Italia Viva mostrano queste novità rispetto al passato, che vanno a colpire soprattutto il Partito Democratico. La rilevazione effettuata da Euromedia Research per Porta a Porta mostra un netto calo del Pd che corrisponde più o meno al 5% con cui viene stimato il partito di Renzi. I dem, invece, scendono al 17,6%, scavalcati anche dal Movimento 5 Stelle che si attesta al 19,2%. Rimanendo nell'area governativa, si aggiungono lo 0,4% di Articolo 1 il 2% della Sinistra. Per un totale del 44,2%.

Il primo partito resta la Lega. Il Carroccio è saldamente in testa con il 32,1% dei voti. Nel centrodestra inseguono Fratelli d'Italia al 7% e Forza Italia al 6,5%. Cambiamo di Giovanni Toti è all'1,2% e in totale l'area di centrodestra si attesta al 46,8%, leggermente al di sopra dell'area governativa. Nel centrosinistra, inoltre, troviamo +Europa all'1,8%, Europa Verde all'1,1% e Siamo europei all'1,6%.

Sondaggi, cosa pensano gli elettori della coalizione di centrodestra

Agli elettori di centrodestra viene chiesto come credono che debba presentarsi la loro coalizione alle

prossime elezioni politiche. Il 41% opta per una alleanza larga, di cui dovrebbero far parte Lega, Fi e Fdi. Il 21,8% preferisce, invece, un'alleanza tra Lega, Fdi e Cambiamo, senza Forza Italia. Ancora, il 19,8% vorrebbe una coalizione a due, con Lega e Fratelli d'Italia. Infine, il 16,4% degli elettori di centrodestra ritiene che ogni partito dovrebbe correre da solo.

Il giudizio sul partito di Renzi nei sondaggi

Nello stesso sondaggio si chiede un **parere anche sul nuovo partito di Renzi**. Secondo il 33,7% degli intervistati "*inciderà nell'attuale panorama politico, trovando il suo spazio*". Mentre ben il 55% ritiene che Italia Viva sarà un fallimento, diventando "*ininfluente*". Non si esprime, invece, l'11,3%. Ancora, viene chiesto un giudizio su come sia nato il partito di Renzi. Secondo il 63,7% del campione si è trattato di un'operazione "*di palazzo per esercitare maggiori poteri all'interno delle Camere*". Per il 24,7%, invece, è stata "*un'operazione politica per fare un nuovo partito al servizio della gente*". Non ha un'opinione in merito, infine, l'11,6% delle persone intervistate.

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggio Euromedia Research: ecco perché la gente voterebbe Renzi

Silenzi e Falsità POSTED ON SETTEMBRE 20, 2019



Nel corso della trasmissione Porta a Porta è stato diffuso un particolare sondaggio realizzato dall'istituto Euromedia Research.

Il quesito posto agli intervistati (tutte persone interessate al nuovo progetto dell'ex premier) è stato: 'Perché sceglierebbe il partito fondato da Matteo Renzi?'.

Dieci le possibili risposte che potevano essere date dagli intervistati, e tra queste, quella che ha ricevuto maggiori responsi è stata "Renzi può esprimere il massimo del suo potenziale al di fuori del Pd" ottendo il 17% del totale.

Seguono a pari punteggio la semplice "fiducia in Renzi" e la considerazione che è "il solo leader in grado di contrastare Matteo Salvini" col 15,4%

Una delle risposte ha ricevuto inaspettatamente molti feedback positivi, infatti il 15,1% degli intervistati voterebbe Renzi perché "Forza Italia non esiste più" e la nuova forza "potrebbe esserne una valida alternativa".

Altre motivazioni: nel Pd non ci sono più personalità apprezzate e stanno per tornare Bersani e Speranza (13,6), il quadro politico è insoddisfacente (7,7), perché ha governato bene da premier (5,2), perché "sono di centro" (5.1), perché non meritava il trattamento ricevuto (2,8) e, infine, perché "non mi ritrovo in questo Pd" (2,7).

TPI NEWS
senza giri di parole

Sondaggi politici elettorali oggi 20 settembre: il centrodestra stacca Pd e M5S, anche con Italia Viva di Renzi

Ecco cosa indicano gli ultimissimi sondaggi politici elettorali di oggi, 20 settembre 2019, partito per partito

Di **Donato De Sena**
Pubblicato il 20 Set. 2019 alle 06:34
Aggiornato il 20 Set. 2019 alle 14:15



Il leader della Lega Matteo Salvini

Sondaggi politici elettorali oggi 20 settembre: ultimissimi

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI – Gli ultimi sondaggi politici ed elettorali confermano l'ampio margine di vantaggio del centrodestra guidato dalla Lega di Matteo Salvini su ogni avversario, sia sul M5S che sul centrosinistra rappresentato dal Pd e ora anche dal nuovo movimento di Matteo Renzi Italia Viva. Qui elenchiamo le rilevazioni sulle intenzioni di voto realizzate negli ultimi giorni istituto da alcuni dei maggiori istituti demoscopici italiani. I dati sono aggiornati ad oggi, venerdì 20 settembre 2019.

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI TERMOMETRO POLITICO

È davvero ampio il gap tra coalizione di centrodestra su Movimento 5 Stelle e Partito Democratico nel sondaggio effettuato nei giorni 17-19 settembre da Termometro Politico e presentato oggi, venerdì 20 settembre, in tv, nel corso del programma di La7 Coffee Break. Nella rilevazione la Lega di Salvini viene data ancora ad un livello di consenso estremamente alto, in linea con i dati che i sondaggisti indicavano ad inizio agosto, nei giorni della crisi di governo scatenata dal leader leghista.

Il Carroccio sarebbe al 36,1 per cento dei voti. Il Pd al 19,5. Il M5S al 18,5. Fratelli d'Italia all'8,4. Forza Italia al 5,2. Italia Viva di Matteo Renzi al 3,6. La Sinistra all'1,6. Siamo Europei di Carlo Calenda all'1,5. +Europa all'1,2. Il Partito Comunista all'1,0. I Verdi all'1,0. Cambiamo di Giovanni Toti allo 0,7.



Il sondaggio di Termometro Politico per Coffee Break del 20 settembre

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Termometro Politico

Lega: 36,1 per cento
Pd: 19,5
M5S: 18,5
Fdi: 8,4
Forza Italia: 5,2
Italia Viva: 3,6
La Sinistra: 1,6
Siamo Europei (Calenda): 1,5
+Europa: 1,2
Partito Comunista: 1,0
Verdi: 1,0
Cambiamo (Toti): 0,7
Altri partiti: 1,7

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi-Cambiamo): 50,4 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva-La Sinistra): 43,2

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI DEMOPOLIS

Un sondaggio realizzato da Demopolis nei giorni 18 e 19 settembre e diffuso ieri, venerdì 19 settembre, nel corso del programma di La7 Otto e Mezzo, segnala la Lega al 33 per cento di preferenze potenziali e il sorpasso del M5S sul Pd. Il Movimento 5 Stelle sarebbe al 20,5 per cento dei voti contro il 19,4 del Partito Democratico, penalizzato dalla nascita di un nuovo movimento politico renziano. Fratelli d'Italia viene data al 7 per cento e Forza Italia al 6. Italia Viva di Renzi al 5,2. Tutte le altre liste sotto il 3 per cento.

Il dato di Italia Viva è il più alto tra quelli registrati dalle varie società demoscopiche che stanno effettuando sondaggi su eventuali elezioni politiche.



Il sondaggio di Demopolis per Otto e Mezzo del 20 settembre

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Demopolis

Lega: 33,0 per cento
M5S: 20,5
Pd: 19,4
Fdi: 7,0
Forza Italia: 6,0
Italia Viva: 5,2
Altri partiti: sotto il 3,0

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi): 46,0 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva): 45,1

(Fonte: **Otto e Mezzo**)

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI BIDIMEDIA

L'ultimo sondaggio realizzato da Bidimedia-Bi3 con interviste realizzate tra il 14 e il 18 settembre, pubblicato online oggi, 20 settembre, attribuisce alla Lega il 30,3 per cento dei consensi contro il 22,4 per cento del M5S e il 20,0 del Pd. Per quanto riguarda le forze minori del centrodestra Fratelli d'Italia viene invece stimata al 7,3 per cento, Forza Italia al 6,0 e Cambiamo del governatore ligure Giovanni Toti all'1,4. Tutti gli altri partiti sarebbero sotto il 3 per cento di sbarramento previsto dalla legge elettorale in vigore.

+Europa nello stesso sondaggio viene indicata al 2,3 per cento, Liberi e Uguali al 2, Europa Verde all'1,8, gli altri di sinistra all'1,3 (**qui l'articolo completo**).

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Bidimedia

Lega: 30,3 per cento
M5S: 22,4
Pd: 20,0
Fdi: 7,3
Forza Italia: 6,0

+Europa: 1,8
Leu: 2,0
Europa Verde: 1,8
Cambiamo: 1,4
altri di Sinistra: 1,3
Partito Comunista 1,0
Il Popolo della Famiglia 0,6
SVP – UV: 0,5
Partito Animalista 0,3
Altri partiti 2,8

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi-Cambiamo): 45,0 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Leu): 44,4

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI INDEX

Il sondaggio sulle intenzioni di voto ai partiti realizzato da Index Research presentato giovedì 19 settembre nel corso del programma di La7 Piazzapulita segnala l'area di centrodestra composta da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia al 46 per cento delle preferenze potenziali, con il Partito Democratico poco oltre il 20. Nel dettaglio il Carroccio viene indicato al 33 per cento, Fdi di Giorgia Meloni al 7 e la berlusconiana Fi al 6.

Per quanto riguarda il fronte di opposizione invece i Dem sono indicati al 20,5 per cento in leggero vantaggio sugli alleati di governo. Il Movimento 5 Stelle è valutato al 19,8. La renziana Italia Viva al 3,5. La stessa rilevazione di Index spiega inoltre che la fiducia degli italiani rispetto al governo non è alta, stimata al 36 per cento.

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Index

Lega: 33,0 per cento
Pd: 20,5
M5S: 19,8
Fdi: 7,0
Forza Italia: 6,0
Italia Viva: 3,5

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi): 46,0 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva): 43,8

(Fonte: **Piazzapulita**)

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI EUROMEDIA

Il sondaggio effettuato il 17-18 settembre dalla società Euromedia Research diffuso mercoledì 18 nel corso del programma Porta a Porta su Raiuno ha indicato la coalizione di centrodestra al 46,8 per cento contro il 44,2 per cento complessivo attribuito da tutte le forze dell'area di governo, dal Partito Democratico al Movimento 5 Stelle, da La Sinistra a Italia Viva di Matteo Renzi.

Nel dettaglio l'istituto di Alessandra Ghisleri nella rilevazione per la trasmissione di Bruno Vespa ha indicato la Lega di Salvini al 32,1 per cento dei consensi, Fratelli d'Italia al 7,0, Forza Italia al 6,5, Cambiamo all'1,2. Poi, per quanto concerne le opposizioni: il Pd al 17,6 per cento, il M5S al 19,2, Italia Viva al 5,0, MDP-Articolo uno allo 0,4 e Sinistra Italiana al 2,0.

Al di fuori dei due principali schieramenti, infine: +Europa all'1,8, i Verdi all'1,1 e Siamo Europei di Carlo Calenda all'1,6

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Euromedia

Lega: 32,1 per cento
M5S: 19,2
Pd: 17,6
Fdi: 7,0
Forza Italia: 6,5
Italia Viva: 5,0
Sinistra Italiana: 2,0
+Europa: 1,8
Siamo Europei (Calenda): 1,6
Cambiamo (Toti): 1,2
Europa Verde: 1,1
Mdp-Articolo Uno: 0,4
Altri partiti: 4,5

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi-Cambiamo): 46,8 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva-Si-Mdp): 44,4

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI EMG

Il centrodestra è nettamente avanti su ogni altra coalizione anche secondo il sondaggio effettuato da Emg Acqua il 17 settembre e diffuso nel corso della trasmissione di Raitre Agorà ieri 19 settembre. Secondo la rilevazione sulle intenzioni di voto ad eventuali elezioni politiche la Lega si è primo partito con il 33,1 per cento (in linea con il 34,3 ottenuto alle elezioni europee del 26 maggio scorso) contro il 20,2 del Pd e il 18,5 del Movimento 5 Stelle. Fratelli d'Italia intanto sarebbe al 7,3 per cento, Forza Italia al 7,0, poi Italia Viva, nuovo partito di Renzi, al 3,4, +Europa al 2,7, La Sinistra al 2,0 e Cambiamo di Toti all'1,2.

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Emg

Lega: 33,1 per cento
Pd: 20,2
M5S: 18,5
Fdi: 7,3
Forza Italia: 7,0
Italia Viva: 3,4
La Sinistra: 2,0
Europa Verde: 1,5
Cambiamo (Toti): 1,2
Lista Calenda: 1,1
Altri partiti: 2,0

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi-Cambiamo): 48,6 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva-La Sinistra): 44,1

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI IXÈ

Da segnalare poi i dati dell'ultimo sondaggio politico elettorale dell'istituto Ixè,

M5S: 18,5
Fdi: 7,3
Forza Italia: 7,0
Italia Viva: 3,4
La Sinistra: 2,0
Europa Verde: 1,5
Cambiamo (Toti): 1,2
Lista Calenda: 1,1
Altri partiti: 2,0

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi-Cambiamo): 48,6 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-Italia Viva-La Sinistra): 44,1

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI: IL SONDAGGIO DI IXÈ

Da segnalare poi i dati dell'ultimo sondaggio politico elettorale dell'istituto Ixè, realizzato il 16-17 settembre e pubblicato martedì 17 settembre nel corso del programma di Raitre Cartabianca. Anche in questo caso il Carroccio è nettamente avanti rispetto a Pd e M5S, nonostante il terreno perso con la recente crisi di governo.

La Lega di Salvini è stata segnalata per la prima volta dopo diversi mesi sotto la soglia del 30 per cento dei voti potenziali, precisamente al 29,9. Poi il Partito Democratico al 21,6 per cento, il Movimento 5 Stelle al 21,9, Fdi all'8,3, Forza Italia al 7,4, +Europa al 4,0, La Sinistra al 3,2, Europa Verde all'1,6. Ad inizio agosto la Lega veniva stimata mediamente tra il 35 e il 40 per cento delle preferenze.

Sondaggi politici elettorali: i dati in breve di Ixè

Lega: 29,9 per cento
M5S: 21,9
Pd: 21,6
Fdi: 8,3
Forza Italia: 7,4
+Europa: 4,0
La Sinistra: 3,2
Europa Verde: 1,6
Altri partiti: 2,1

TOTALE CENTRODESTRA (Lega-Fdi-Fi): 45,6 per cento
TOTALE AREA GOVERNO (M5S-Pd-La Sinistra): 46,7

Come si fanno i sondaggi?

I sondaggi politici ed elettorali vengono effettuati da società demoscopiche rispettando specifici criteri scientifici. Gli autori devono individuare un campione da intervistare sufficientemente ampio e rappresentativo della popolazione che si intende analizzare. Nel caso dei sondaggi sulle intenzioni di voto ai partiti o dell'indice di fiducia dei leader politici dunque gli intervistati devono rappresentare adeguatamente la popolazione italiana maggiorenne, coloro che hanno diritto al voto e che si recano alle urne.

Tutti gli ultimi sondaggi elettorali di TPI

Questo lavoro viene fatto per ridurre al minimo il margine di errore e rendere la rilevazione quanto più attendibile. Di solito un sondaggio politico-elettorale viene considerato affidabile se il margine di errore indicato è del del 3 per cento con un intervallo di confidenza del 95 per cento. È proprio quella di identificare un campione rappresentativo della popolazione la maggiore difficoltà dei sondaggisti.

Le interviste di solito vengono effettuate con una metodologia Cati, telefonicamente, o Cawi, via Internet, o mista. Per effettuare le interviste le società demoscopiche si affidano a società specializzate.

IL SECOLO XIX

Italia-Mondo » Politica

Salvini-Renzi, scintille sul duello tv



Il match a Porta a Porta a metà ottobre. Primi insulti: «Vendutello, hai paura». «Lascia perdere i mojito»

Amedeo La Mattina

19 SETTEMBRE 2019

ROMA. «Renzi, sei un vendutello, preferisci la sfida televisiva ma scappi da quella elettorale». «Salvini, vedo che hai ricominciato a bere mojito». Sono già scintille tra i due Mattei che si affronteranno in televisione in una data ancora da fissare tra il 15 e il 17 ottobre. Il campo di battaglia sarà Porta a Porta. I duellanti non saranno cronometrati dal padrino Bruno Vespa: scontro libero a colpi di scimitarra tra due animali politici e fuoriclasse della comunicazione. Renzi e Salvini si scelgono, per certi versi si somigliano e cercano di polarizzare attorno a sé, alla loro leadership i sentimenti dell'opinione pubblica.

Nemici che si scelgono con l'obiettivo, spiega la sondaggista Alessandra Ghisleri che a Porta a Porta è di casa, di dividere il campo in due. «Il risultato sarà - aggiunge la direttrice di Euromedia Research - che tagliano fuori Zingaretti e Di Maio, consacrandosi a vicenda ».

Si rinfacceranno di tutto, le banche (Etruria) «renziane», i legami leghisti con la Russia, il popolo contro la casta, l'odio per gli immigrati contro l'asservimento ai poteri forti, il pericolo dei «pieni poteri» chiesti da Salvini, «incapace di governare», contro «il traditore seriale» Renzi».

Spettacolo su Rai1 assicurato, pochi giorni prima della Leopolda di Renzi e della manifestazione leghista a Roma nella stessa data (19 ottobre). Ma in particolare a ridosso delle regionali del 27 ottobre. Già incrociano le spade. In una diretta Facebook Salvini attacca a testa bassa tutto il governo, ma prende di mira soprattutto Renzi. «Mi vuole sfidare a un duello televisivo. Caro il mio ipocrita, va bene la sfida in un salotto televisivo, ma perché non ci sfidiamo alle elezioni vere? Paura, signor Renzi? Paura di perdere il potere, la poltrona, il controllo?». Poi propone: «Ci candidiamo dove vuoi, quella è la sfida più bella in democrazia. Ti accontenti della tv? Beh, ti accontenti di poco, caro il mio vendutello».

URBANPOST

Home › News › Sondaggi politici di oggi, Euromedia ...

NEWS

Sondaggi politici di oggi, Euromedia Research: percentuali dei partiti al 19 settembre 2019

scritto da **Andrea Monaci**
19 Settembre 2019, 18:35

Tra i sondaggi politici di oggi quello realizzato da Euromedia Research fotografa l'impatto del nuovo partito di Matteo Renzi sullo scenario politico. Se si votasse oggi, 19 settembre 2019, ci sarebbe un solo trionfatore nelle elezioni politiche e sarebbe la Lega di Matteo Salvini. E l'alleanza giallorossa? PD e M5S sarebbero in evidente difficoltà, con un'emorragia di voti proprio verso la formazione politica dell'ex sindaco di Firenze.



Percentuali dei partiti oggi, 19 settembre 2019

Se si votasse oggi dunque, secondo Euromedia Research che ha svolto il suo sondaggio per conto della trasmissione Rai *Porta a Porta* i partiti otterrebbero queste percentuali: Partito Democratico-PSE 17,6%; Movimento 5 stelle 19,2%; Italia Viva-M. Renzi 5,0%; MDP-Articolo 1 0,4%; Sinistra Italiana 2,0; Lega-Salvini Premier 32,1%; Forza Italia-Berlusconi 6,5%; Fratelli d'Italia Sovranisti Conservatori-Meloni 7,0%; Cambiamo 1,2. In totale l'area di governo otterrebbe il 44,2% dei consensi degli italiani, mentre il Centrodestra si assesterebbe al 46,8%. Al di fuori degli schieramenti ci sono +Europa-Italia in comune-PDE 1,8; Siamo Europei all'1,6%; altri partiti al 4,5%. Gli indecisi e gli astenuti, secondo Euromedia Research ad oggi sarebbero il 31,6%.

Gli scenari politici nel medio termine

La mossa di Matteo Renzi, peraltro attesa da tempo, ha senza dubbio movimentato lo scenario politico, senza però sconvolgere l'equilibrio per ora saldo tra PD e Movimento 5 Stelle. Tuttavia, l'ex sindaco di Firenze potrebbe sfruttare le contraddizioni tra le due forze politiche anima del governo Conte bis per ottenere un maggiore peso politico. L'alleanza al Senato con il nucleo storico dei Socialisti di Nencini è sintomatico del ruolo che Renzi vuole interpretare: quello dell'ago della bilancia.

L'obiettivo del Conte bis è la stabilità, per evitare che il doppio effetto stagnazione-speculazione metta al tappeto la già fragile economia italiana. Il secondo obiettivo, al momento molto più difficile da raggiungere, è quello di stimolare la crescita. Qui entra in gioco Paolo Gentiloni: il neo commissario economico Ue dovrebbe permettere al suo paese di "sforare" quel tanto che permetta almeno una (vera però) legge finanziaria espansiva. Se il governo giallorosso ce la farà a trovare la quadra su questo, però, è tutto da vedere.

LaVerità
18-SET-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL CONTABALLE E GLI ALLOCCHI

L'EDITORIALE

Il contaballe ha messo gli allocchi nel sacco

Il Ghino di Tacco di Pontassieve si fa il partito (Italia viva) ma lascia molti suoi uomini nel Pd. Così tiene in pugno il governo gabbando Zingaretti, ma pure Grillo e Di Maio, ora costretti a trattare con lui. E Conte, la prossima vittima



di MAURIZIO BELPIETRO

■ So che l'idea non piacerà affatto a Stefania Craxi, ex parlamentare di Forza Italia, ma soprattutto figlia di Bettino. Ma il progetto politico che ha in testa Matteo Renzi si riassume in tre parole: Ghino di Tacco, ovvero lo pseudonimo usato dallo scomparso segretario del Psi per i suoi editoriali sull'*Avanti*. Non so perché l'esponente socialista si fosse scelta quella strana firma, forse perché gli piaceva l'idea di un Robin Hood che esigeva il pedaggio dai vescovi diretti a Roma. O forse perché, stretto tra Dc e Pci, si sentiva proprio come quell'imbattibile guerriero, schiacciato tra Stato pontificio e Repubblica di Siena. Sta di fatto che **Ghino di Tacco**, più noto come il brigante di Radicofani, rapinava chiunque passasse nei pressi del suo torrione. Ecco, **Renzi** vuol fare lo stesso. Non gli importa quanto avrà il suo partitino. Se il 3 per cento come immagina il sondaggista di *Youtrend* o il 5 per cento come dice **Alessandra Ghisleri**: gli interessa solo di farlo fruttare e di prendersi più posti possibili. L'ex segretario del Pd, che ora se ne vuole andare dal Pd portandosi dietro una pattuglia di deputati e senatori, vuole essere riconosciuto ufficialmente come azionista del governo che ha contribuito a fondare. E come tale si vuole pappare una fetta di utili. Che poi in politica non sono i soldoni che pretendeva il brigante di Radicofani dai prelati in viaggio con l'obolo da versare al Papa, ma il potere: cioè poltrone da riservare a uomini di provata obbedienza al Giglio magico.

La telefonata che **Renzi** ha fatto l'altra sera al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, non è stata di cortesia. L'ex premier ha chiamato il premier in carica non per salutarlo, augurargli buon lavoro e giurargli fedeltà anche fuori dal Pd. No, quella conversazione era semplicemente un avviso al capo del governo: occhio che da ora in poi devi trattare con me e non con **Nicola Zingaretti**, perché è da qui, da una Pontassieve che somiglia molto al torrione di Radicofani, che devi passare se vuoi andare avanti. Naturalmente, come è nel suo stile, **Renzi** ha ammantato la decisione di uscire dal Pd di parole dolci come il miele: «C'è un futuro bellissimo». Ma grattando via il dolcificante si comprende che cosa ha in serbo. Per capirlo è sufficiente rileggere due righe in cui l'ex segretario spiega che ad andare con lui nel nuovo partito sarà appena una trentina di parlamentari. «Non dico che c'è un numero chiuso, ma quasi». Ovvio, **Renzi** non ha bisogno di portarsi dietro tutti i renziani con cui ha gonfiato le liste elettorali nel 2018: ne prende un po', tanto per raggiungere il numero che gli serve a fare gruppo e a sedersi al tavolo delle trattative a Palazzo Chigi. Gli altri li lascia in eredità a **Zingaretti**, a fare danni dentro il Pd. Anzi, per essere più precisi, a tenere in ostaggio il poveretto che ha preso il suo posto alla guida del partito. Il governatore del Lazio si è fatto infinocchiare con la storia del governo di salute pubblica, fatto



LaVerità
18-SET-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

per stoppare **Matteo Salvini** e l'aumento dell'Iva, e una volta caduto nella trappola, paga dazio al signorotto di Radicofani. Pardon, di Pontassieve.

Già, perché al Senato **Zingaretti** avrà un capogruppo che invece di rispondere a lui risponde direttamente a **Renzi** e alla Camera il flebile **Graziano Delrio** non riuscirà certo a opporsi al fuoriuscito. Risultato, oltre a controllare direttamente il suo partito, trattando da leader e non da senatore semplice di Scandicci, **Renzi** avrà in pugno le redini pure del Pd: un capolavoro di furbizia che soltanto un allocco poteva non immaginare.

Ma il Pinocchio di Rignano non ha fatto secco solo il segretario del Pd. Dell'inganno sono rimasti vittima almeno altri tre. Il primo è certamente **Giuseppe Conte**, il quale era convinto di averla scampata bella e di essersi finalmente liberato di quel matto di **Matteo Salvini**. Invece, adesso, è alle prese con un altro matto, che per di più nell'ambiente è conosciuto per non fare prigionieri. Se **Ghino di Tacco** tagliò la testa al giudice **Benincasa**, c'è da aspettarsi che prima o poi **Renzi** la tagli a chi gli fa ombra e l'avvocato del popolo di ombra all'ex premier ne fa parecchia. Tra gli allocchi c'è poi di sicuro anche **Beppe Grillo**, che era convinto di aver fatto l'affare della vita a stringere un patto con **Zingaretti** e adesso al suo posto si ritrova «l'ebetino di Firenze», il giovane vecchio che non voleva neppure ascoltare perché rappresentava i poteri marci. Ora, a ridere, non sarà più il vecchio comico, ma **Renzi**, che si godrà lo spettacolo di un ritorno a Canossa. Pardon, a Radicofani-Pontassieve.

Da ultimo, tra i gabbati, ci abbiamo messo **Luigi Di Maio**, che l'accordo con il Pd non lo voleva fare perché temeva l'abbraccio con **Zingaretti**. D'ora in poi gli abbracci li dovrà riservare all'uomo che credeva di aver battuto e ogni volta dovrà augurarsi che l'abbraccio non sia mortale.

Infine, a essere fatti fessi sono anche gli italiani, che credevano di aver sconfitto **Renzi** nel 2016, al referendum, e poi alle amministrative e infine alle politiche. Ma uscito dalla porta, Ghino-renzino è sempre rientrato dalla finestra e adesso si è seduto a tavola, pronto a spartirsi la torta. Oggi dunque ride, ma il signorotto di Pontassieve dovrebbe ricordare che, dopo alterne vicende, la storia di Radicofani non finì bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

18-SET-2019
pagina 2
foglio 1 / 2

«In Italia viva saremo almeno 40» Senza contare le quinte colonne...

Ai fedelissimi che seguiranno Renzi andranno sommati quelli che restano nel Pd: rottura definitiva o tattica per controllare meglio i vecchi compagni? Lui si vanta: «Ho fatto una machiavellica operazione di Palazzo»

di **CARLO PIANO**

■ «Saremo più di 40». **Matteo Renzi** ufficializza l'annunciata scissione dal Partito democratico di cui è stato segretario in due step: esce con un'intervista a *Repubblica* e, in serata, registra a *Porta a Porta* regalando a **Bruno Vespa** l'esclusiva sul nome del nuovo partito: Italia viva. Stesso slogan impresso sulle fiancate del pullman di **Walter Veltroni** anni fa.

I numeri, anzitutto, che saranno ufficializzati nei prossimi giorni. L'ex premier parla sicuro di «oltre 15 senatori e 25 deputati», ma non ci sarà **Anna Ascani**, che pure ne fu una fedelissima. La retorica è quella del bene del Paese, del «modello novecentesco di partito che non può reggere le sfide del cambiamento». Su Raiuno l'ex segretario spiega: «Ho fatto un'operazione machiavellica. Voglio molto bene al popolo del Pd. Per sette anni ho cercato di dedicare loro la mia esperienza politica, ma le polemiche, le divisioni e i litigi erano la quotidianità. C'è bisogno di una cosa nuova, allegra e divertente». E subito «gufa» il rientro nel Pd di **Bersani**, **D'Alema** e altri.

Molti dubbi accompagnano lo strappo: quali parlamentari lo seguiranno? Chi paga? Quanto vale «Italia viva»? A Montecitorio tra i più attivi si distinguono **Roberto Giachetti**, l'immancabile **Maria Elena Boschi** ed **Ettore Rosato**. La corrente Sempre avanti, guidata da **Roberto Giachetti**, dovrebbe seguire compatta l'ex segretario Pd: **Luciano Nobili**, **Michele Anzaldi**, **Nicola Carè**, **Gianfranco Librandi** avrebbero già deciso di abbandonare **Nicola Zingaretti**. Si schiererebbero con loro i deputati più vicini alla **Boschi**, tra cui **Marco Di Maio** e **Mattia Mor**. Pronti a fare le valigie anche i due capigruppo delle commissioni Bilancio e Finanze, **Luigi Marattin** che dovrebbe essere il presidente del nuovo gruppo, e **Silvia Fregolent**. Tra i fedelissimi di Matteo si contano inoltre il sottosegretario agli Affari esteri **Ivan Scalfarotto**, il già citato **Rosato**, l'ex Sel **Gennaro Migliore**, **Lucia Annibali**, **Mauro Del Barba**, **Maria Chiara Gadda**, **Vito De Filippo**, **Raffaella Paita** e **Andrea Rossi**. Tra gli scissionisti della Camera dovrebbero inoltre esserci **Massimo Ungaro**, **Lisa Noja**, **Martina Nardi** e **Carmelo Miceli**, che però si è affrettato a smentire dicendo che lui è per l'unità del Pd.

Passando a Palazzo Madama, dove la maggioranza del governo Conte è rosicata, secondo regolamento non si possono formare gruppi autonomi, quindi i senatori scissionisti andranno nel Misto. I nomi sono già in scritti: **Francesco Bonifazi**, **Davide Faraone**, **Nadia Ginetti** e il neoministro dell'Agricoltura **Teresa Bellanova** («Sarà la nostra portavoce al governo», dice **Renzi**, e chissà la gioia di **Conte** e **Mattarella**). A proposito di ministri, sta dalla parte di Italia viva anche **Elena Bonetti**, responsabile delle Pari opportunità. Tornando ai senatori, si dovrebbero aggiungere altri: **Tommaso Cerno**, **Eugenio Comincini**, **Ernesto Magorno**, **Mauro Laus**, **Andrea Ferrazza**, **Laura Garavini**, **Mauro Maria Marino**, **Giuseppe Cucca**, **Caterina Biti**, **Alan Ferrari** e **Leonardo Grimani**.

Non sposerà la causa scissionista invece **Lorenzo Guerini**, ministro della Difesa, così come il sottosegretario al Mise **Alessia Morani** e quello per i Rapporti con il Parlamento **Simona Malpezzi**. Viene data per certo il rifiuto di **Maurizio Martina**, **Emanuele Fiano** e **Luca Lotti** che, a sorpresa, annuncia di voler «spiegare in seguito» la sua decisione, **Debora Serracchiani**, **Andrea Marcucci**, capogruppo al Senato, e il sottosegretario alle Infrastrutture **Salvatore Margiotta**, che però è tra i sostenitori dei comitati di **Renzi**. Come si comporteranno queste figure considerate prossime al Rottamatore ma che resteranno nel Pd? L'hanno mollato o faranno da quinte colonne nel partito e nei gruppi? La risposta a questa domanda segnerà una delle questioni chiave del prosieguo della legislatura.

Altro tema: come si finanzia Italia viva? Deputati e senatori dem hanno cominciato a versare fondi ai comitati di **Renzi** il 20 agosto, lo stesso giorno in cui **Giuseppe Conte** apriva la porta al nuovo governo. Ogni parlamentare di area renziana ha versato tra i 1.000 e 2.000 euro. Ma il denaro era cominciato ad affluire prima. Da gennaio a giugno i versamenti ai comitati sono di poco conto, ma a luglio la musica cambia: le donazioni lievitano dai 20.000 euro di giugno a oltre 260.000 a luglio. Questo grazie all'erogazione da 100.000 euro di **Daniele Ferrero**, ad del colosso del cioccolato Venchi. Poi c'è **Davide Serra**, finanziere e patron del fondo Algebris: 90.000 euro. E altre aziende: la Quintessentially concierge con 10.000 euro, la Tci - Telecomunicazioni Italia del deputato dem **Librandi** con 5.000, 20.000 euro da **Bruno Tommassini**, stilista di lusso e tra i fondatori dell'Arcigay, 10.000 euro da Energas spa, azienda che si occupa di distribuzione del Gpl, e ancora 4.000 euro da Ciemme hospital srl, attiva nel commercio di prodotti farmaceutici. Nell'elenco dei sostenitori compare anche l'imprenditore **Lupo Rattazzi**, figlio di **Susanna Agnelli**: 50.000 euro in due tranche. E ancora aziende green come Eco iniziative srl (2.000 euro) e la Acqua sole srl (1.500 euro). Infine arrivano 3.000 euro da Angelo De Cesaris srl, azienda abruzzese che si occupa di costruzioni, ambiente e smaltimento rifiuti.

Il potere del nuovo partito di **Renzi** in Parlamento è chiaro: con i suoi numeri può indirizzare, soprattutto per quanto riguarda il Senato, la politica del governo Conte bis. In altre parole rappresenta l'ago della bilancia e la strettoia attraverso la quale tutti i provvedimen-



LaVerità
18-SET-2019
pagina 2
foglio 2 / 2

ti devono passare per l'approvazione. Ma in caso di elezioni, quanti voti prenderebbe il senatore di Rignano sull'Arno? Secondo **Alessandra Ghisleri** di **Euromedia research** si potrebbe ipotizzare una percentuale intorno al 6%, mentre il principale sondaggista di *Quorum-YouTrend*, **Lorenzo Pregliasco**, pone la forchetta più in basso tra il 3 e il 5%. Ma è presto per fare previsioni: molto dipenderà da quando si voterà, e altrettanto dal sistema elettorale. Sul tema Renzi ha giurato: «Non metto bocca». Dunque, cercherà di condizionarlo pesantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOTONOMI: CHI VA E CHI RESTA FRA I RENZIANI

CHI PENSA DI LASCIARE IL PD

Camera

- Maria Elena Boschi
- Gennaro Migliore
- Ivan Scalfarotto
- Ettore Rosato
- Michele Anzaldi
- Roberto Giachetti
- Silvia Fregolent
- Marco Di Maio
- Luciano Nobili
- Luigi Marattin
- Lucia Annibali
- Mattia Mor
- Nicola Carè
- Massimo Ungaro
- Mauro Del Barba
- Carmelo Miceli
- Marco Di Maio
- Gianfranco Librandi
- Maria Chiara Gadda
- Vito De Filippo
- Martina Nardi
- Andrea Rossi
- Lisa Noja



Maria Elena Boschi
Deputata



Ivan Scalfarotto
Sottosegretario all'Istruzione



Roberto Giachetti
Deputato

Al governo ma non in Parlamento

- Elena Bonetti (ministro Pari opportunità)



Elena Bonetti

Senato

- Teresa Bellanova
- Francesco Bonifazi
- Tommaso Cerno
- Davide Faraone
- Eugenio Comincini
- Nadia Ginetti
- Ernesto Magorno
- Mauro Laus
- Andrea Ferrazza
- Laura Garavini
- Mauro Maria Marino
- Giuseppe Cucca
- Caterina Biti
- Alan Ferrari
- Leonardo Grimani



Teresa Bellanova
Ministro dell'Agricoltura



Francesco Bonifazi
Ex tesoriere del Pd

CHI PENSA DI RIMANERE

Camera

- Lorenzo Guerini
- Alessia Morani
- Emanuele Fiano



Lorenzo Guerini
Ministro della Difesa

Senato

- Andrea Marcucci
- Simona Malpezzi
- Salvatore Margiotta



Salvatore Margiotta
Sottosegretario alle Infrastrutture

COMITATI AZIONE CIVILE
Ritorno al Futuro

260.000 euro

I contributi raccolti dai Comitati di azione civile renziani a luglio. Il mese precedente erano appena 20.000

Principali finanziatori:

Daniele Ferrero
100.000 euro

Davide Serra
90.000 euro

Lupo Rattazzi
40.000 euro

Quintessentially concierge
10.000 euro

Gabriele Cipparrone
10.000 euro

Tci comunicazioni
5.000 euro

LaVerità

GiornaleTismo

Scissione del Pd, parte il toto-sondaggi sulla popolarità di Matteo Renzi

di GAIA MELLONE | 17/09/2019



Il dado di **Matteo Renzi** è tratto, il Partito Democratico è stato lasciato. Se alcuni cantano vittoria e liberazione, altri incolpano un ego smisurato. Fatto sta che ora bisognerà vedere come **si batterà sul campo** il nuovo seguito dell'ex sindaco di Firenze: il Corriere della Sera ha raccolto i dati passati per farsi una idea.

Scissione del Pd, parte il toto-sondaggi sulla popolarità di Matteo Renzi

I tempi non sono ancora maturi, come spiega a Il Corriere della Sera Alessandra Ghisleri di **Euromedia Research**: «È come se sul mercato **arrivasse un prodotto ancora senza packaging**, senza marca e dal contenuto non riconoscibile». Matteo Renzi però è un volto conosciuto, così come le sue convinzioni. Fondamentale nella creazione del nuovo governo, ora l'ex segretario del Pd ha deciso di **correre da solo**. Un'ipotesi di cui si parla da molto tempo, e su cui era già stato raccolto qualche dato.

Tra **febbraio e marzo** proprio **Euromedia Research** misurò per Porta a Porta il bacino d'utenza degli elettori che avrebbero potuto interessarsi ad un percorso solitario di Renzi, e venne fissato «**tra il 6% e l'8%**» spiega Ghisleri, specificando però che «non tutti gli interessati avrebbero poi votato un "partito di Renzi"».

Saltiamo quindi a **settembre**, nel clou della crisi di governo, quando Lorenzo Pregliasco, fondatore di **YouTrend**, misura la fiducia degli elettori a Renzi intorno al **15-20%**. Un dato «molto basso» se confrontato con quello di Giuseppe Conte che allora superava il 50%, che «realisticamente accredita un partito che si richiama a Renzi intorno al 3-3,5%» dichiara Pregliasco al Corriere. Vero è che, seppur con una percentuale così bassa, spesso si può fare la differenza e far pendere l'ago della bilancia verso una o l'altro forza.

A riconoscere il valore strategico della separazione di Renzi è però Roberto Weber di **Ixè** che, sempre al Corriere della Sera, spiega che quello dell'ex sindaco fiorentino «è un calcolo politico che punta a un'**area moderata**» e che lo spazio quindi c'è. Matteo Renzi nell'immediato post scisma gode più o meno della stessa popolarità di quando il Pd era ancora all'opposizione: tra il **4% e il 7,5%,** afferma Carlo Buttaroni (**Tecné**) a il Corriere. Ed evidenzia anche un dettaglio importante: il vero antagonista di Matteo Renzi ora è Giuseppe Conte, con cui dovrà competere per ottenere il seguito dell'Italia più moderata, liberale, riformista.

(Credits immagine di copertina: ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

TAG: Matteo Renzi

CORRIERE DELLA SERA

17-SET-2019
pagina 2
foglio 1

Le previsioni dei sondaggisti «Quanti voti avrà? Attorno al 5%»

I numeri

di **Dino Martirano**

ROMA Per ora il partito di centro, liberale e riformista, che Matteo Renzi ha in mente è difficile da testare: «È come se sul mercato arrivasse un prodotto ancora senza packaging, senza marca e dal contenuto non immediatamente riconoscibile...», suggerisce Alessandra Ghisleri che, con la sua Euromedia Research, ha già effettuato un primo «carotaggio» nel terreno di una possibile scissione della squadra renziana dal Pd. Il dato, elaborato per *Porta a Porta* di Bruno Vespa, è di febbraio-marzo, quando si iniziò a parlare di una separazione in casa del Pd: «Allora misurammo il bacino di utenza degli elettori potenzialmente interessati al progetto e lo fissammo tra il 6% e l'8%, specificando anche che non tutti gli interessati avrebbero poi votato un eventuale "partito di Renzi"». Dunque — in assenza di un annuncio ufficiale, di un programma dettagliato e di un simbolo riconoscibile — anche chi maneggia con maestria gli strumenti per misurare la capacità di attrazione del «partito di Renzi» procede con la massima cautela. E attende lo «start» per mettere in moto la macchina delle rilevazioni.

Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, parte da un dato grezzo estrapolato per Sky in piena crisi di governo, ai primi di settembre: «In quei giorni la fiducia in Renzi era del 15-20% . Un dato molto basso (il presidente Conte era oltre il 50%, *ndr*) che realisticamente accredita un partito che si richiama a Renzi intorno al 3%-3,5%». Ma queste cifre, insiste Pregliasco, «non devono trarre in inganno perché non ci sono elezioni in vista e, dunque, sono molto numerosi gli indecisi. E poi nella logica delle coalizioni chi raggiunge il 3% o anche il 5% può rappresentare l'ago della bilancia per una maggioranza oppure non contare nulla perché non supera la soglia di sbarramento».

Roberto Weber (Ixè) ritiene «piuttosto alta la soglia del 5%» attribuita al «partito di Renzi» ma non nasconde il valore strategico della mossa dell'ex presidente del Consiglio: «Il suo è un calcolo politico che punta a un'area moderata, che corteggia l'elettore attratto dalla politica del fare e non si trova con un governo troppo sbilanciato a sinistra».

Ma tutte le analisi mostrano il fianco quando si tratta di comunicare all'elettore che proprio Renzi, l'artefice del governo M5S-Pd con la sua piroetta, ora può rendere più difficile la navigazione dell'esecutivo guidato da Giuseppe Conte: «Quando il Pd era all'opposizione e relegato in un angolo, la forza attrattiva di Renzi era del 4%-7,5%», ragiona Carlo Buttaroni (Tecné) che conferma il dato anche nel mutato scenario. Anche se il problema di Renzi oggi si chiama Conte: «I due potrebbero entrare direttamente in concorrenza — suggerisce Buttaroni — e per questo Renzi e i suoi devono augurarsi che il governo Conte faccia bene ma non benissimo. Altrimenti il dividendo se lo prendono altri».

Così nel «bacino di utenza» di un centro liberale e riformista, disegnato da Alessandra Ghisleri, il «partito di Renzi» rischia forse di incontrare il «partito di Conte». In quel caso, calcoli e sondaggi andrebbero ripetuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Presto per le previsioni è come se arrivasse sul mercato un prodotto senza logo
> **Alessandra Ghisleri**

> Lui e Conte possibili concorrenti Renzi deve sperare che il governo faccia male
> **Carlo Buttaroni**


Scossa di Renzi su Pd e governo «Lascio i dem, c'è spazio per altro»

HUFFPOST POLITICA ECONOMIA ESTERI LIFE CULTURE

POLITICA 17/09/2019 08:29 CEST

Per i sondaggisti il nuovo partito di Renzi vale tra il 3 e l'8%

Prime previsioni sul Corriere della sera dopo la scissione dell'ex premier dal Partito democratico

HuffPost



REMO CASILLI / REUTERS

Former Prime Minister and senator Matteo Renzi attends the first Senate session since the March 4 national election in Rome, Italy March 23, 2018. REUTERS/Remo Casilli

Quanto vale il nuovo partito di Matteo Renzi? Nel giorno dell'annuncio della scissione dal Pd, il *Corriere della sera* ha sentito alcuni sondaggisti per vedere su quante preferenze può contare il nascituro soggetto politico dell'ex premier. Stime certe sono ancora difficili, ma la forbice è tra il 3 e l'8%.

Alessandra Ghisleri di Euromedia Research ricorda l'ultima rilevazione fatta per Porta a Porta, intorno afebbraio-marzo, quando si iniziò a parlare di una separazione in casa del Pd:

> "Allora misurammo il bacino di utenza degli elettori potenzialmente interessati al progetto e lo fissammo tra il 6% e l'8%, specificando anche che non tutti gli interessati avrebbero poi votato un eventuale "partito di Renzi".

Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend,

parte da un dato grezzo estrapolato per Sky in piena crisi di governo, ai primi di settembre: “In quei giorni la fiducia in Renzi era del 15-20% . Un dato molto basso (il presidente Conte era oltre il 50%, ndr) che realisticamente accredita un partito che si richiama a Renzi intorno al 3%-3,5%”.

Roberto Weber (Ixè)

ritiene “piuttosto alta la soglia del 5%” attribuita al “partito di Renzi” ma non nasconde il valore strategico della mossa dell’ex presidente del Consiglio: “Il suo è un calcolo politico che punta a un’area moderata, che corteggia l’elettore attratto dalla politica del fare e non si trova con un governo troppo sbilanciato a sinistra”.

Secondo Carlo Buttaroni (Tecné)

“Quando il Pd era all’opposizione e relegato in un angolo la forza attrattiva di Renzi era del 4%-7,5%» e conferma il dato anche nel mutato scenario. Anche se il problema di Renzi oggi si chiama Conte: “I due potrebbero entrare direttamente in concorrenza — suggerisce Buttaroni — e per questo Renzi e i suoi ministri devono augurarsi che il governo Conte faccia bene ma non benissimo. Altrimenti il dividendo se lo prendono altri”.

neXt

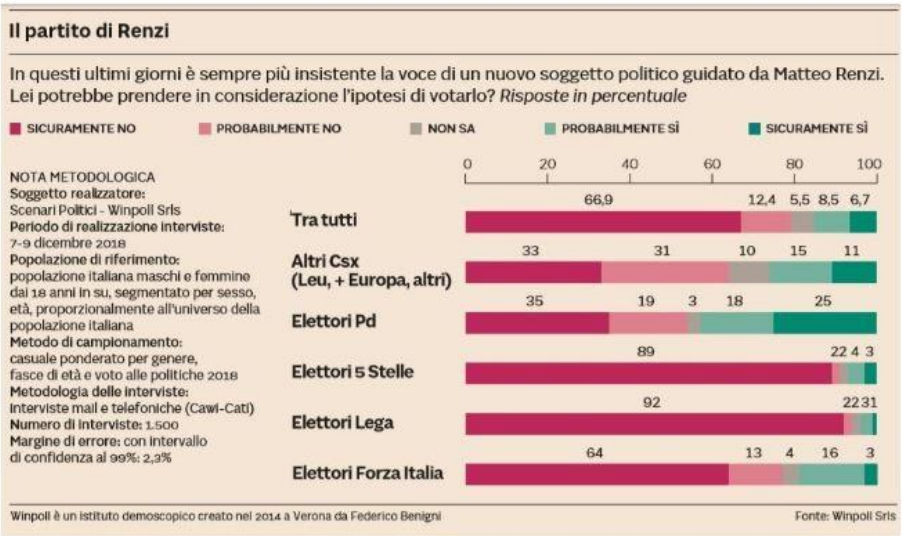
Ultimo aggiornamento: martedi' 01 ottobre 2019 16:00

OPINIONI

Le previsioni dei sondaggisti sul partito di Renzi

@Mario Neri | 17 Settembre 2019

Il partito di Renzi per ora nei sondaggi si attesta intorno al 5%. **Il Corriere della Sera interroga i sondaggisti** sulle possibilità della creatura annunciata dal senatore di Scandicci, ma le previsioni non sono così rosee. **Alessandra Ghisleri di Euromedia Research** aveva elaborato un sondaggio tra febbraio e marzo: «Allora misurammo il bacino di utenza degli elettori potenzialmente interessati al progetto e lo fissammo tra il 6% e l'8%, specificando anche che non tutti gli interessati avrebbero poi votato un eventuale "partito di Renzi"». Più antica è la rilevazione pubblicata dal **Sole 24 Ore a dicembre 2018,** firmato **Winpoll**.



I sondaggi sul partito di Renzi (Il Sole 24 Ore, 11 dicembre 2018)

Il Corriere sente anche Lorenzo Pregliasco di Youtrend, che aveva lavorato sull'ipotesi i primi giorni di settembre: «In quei giorni la fiducia in Renzi era del 15-20%. Un dato molto basso (il presidente Conte era oltre il 50%, ndr) che realisticamente accredita un partito che si richiama a Renzi intorno al 3%-3,5%». Ma queste cifre, insiste Pregliasco, «non devono trarre in inganno perché non ci sono elezioni in vista e, dunque, sono molto numerosi gl iindecisi. E poi nella logica delle coalizioni chi raggiunge il 3% o anche il 5% può rappresentare l 'ago della bilancia per una maggioranza oppure non contare nulla perché non supera la soglia di sbarramento». Per Roberto Weber di Ixé la soglia del 5% è invece piuttosto alta, mentre Carlo Buttaroni di Tecné ricorda che quando il PD era all'angolo la forza attrattiva di Renzi era tra il 4 e il 7%.

TPI NEWS
senza giri di parole

Sondaggi politici elettorali: ecco quanto vale il nuovo partito di Matteo Renzi

Dopo aver ufficializzato il suo addio al Pd, gli istituti di ricerca cercano di capire quanto può prendere il nuovo partito dell'ex premier

Di **Niccolò Di Francesco**
Pubblicato il 17 Set. 2019 alle 07:55
Aggiornato il 17 Set. 2019 alle 16:11



Sondaggi politici elettorali, quanto vale il partito di Renzi

SONDAGGI POLITICI ELETTORALI – Quanto vale il partito di Matteo Renzi? È la domanda che molti si stanno facendo dopo che l'ex premier ha **ufficializzato** il suo addio al Pd: a rispondere a questo quesito sono i sondaggi politici elettorali elaborati da diversi istituti di ricerca.

Renzi lascia il Pd: "Uscire dal partito sarà un bene per tutti, anche per Conte"

Alessandra Ghisleri con la sua **Euromedia Research** aveva già fatto una stima lo scorso febbraio quando iniziarono ad uscire le prime indiscrezioni su un possibile addio di Renzi al Partito Democratico. Secondo la sondaggista, all'epoca un possibile partito di Renzi era stimato tra il 6 e l'8 per cento, specificando, però, che non tutti gli interessati avrebbero poi votato effettivamente un eventuale partito di Renzi.

I sondaggi politici di oggi, 17 settembre

Lorenzo Pregliasco di di YouTrend, invece, nei giorni della crisi di governo aveva misurato il gradimento dei leader, scoprendo che la fiducia nei confronti di Matteo Renzi era stimata intorno al 15-20 per cento. Un dato molto basso, specie se confrontato con quello del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il cui dato superava il 50 per cento.

Secondo YouTrend, un eventuale "partito del sì" (così secondo indiscrezioni potrebbe chiamarsi il nuovo partito dell'ex sindaco di Firenze) è accreditato tra il 3 e il 3,5 per cento, anche se, secondo Pregliasco, può ambire a raggiungere il 5 per cento.

Non è d'accordo Roberto Weber di Ixè, che ritiene troppo alta la stima del 5 per cento che gli viene attribuita. Secondo Carlo Buttaroni di Tecné, invece, l'ex premier può ambire effettivamente alla soglia del 5 per cento, anche se, l'ostacolo maggiore per l'ex segretario dem, è rappresentato da Conte e dall'esecutivo da lui guidato, oltretutto appoggiato dallo stesso Renzi.

Secondo Buttaroni, infatti, Renzi mira al voto dei moderati: la stessa area a cui si "rivolge" Giuseppe Conte. Se quest'ultimo, dunque, dovesse fare bene al governo per Renzi sarebbe difficile riuscire a rosicchiare consensi.

MENU

WineNews

ITALIA

IL PERSONAGGIO

Il vino e Alessandra Ghisleri, regina dei sondaggi, "Prima Donna 2019" del "Casato Prime Donne"

"Agli italiani chiederei che vino comprano e se ne bevono, perchè è la nostra storia ed è, prima di tutto, emozione"

MONTALCINO, 16 SETTEMBRE 2019, ORE 17:01



Il vino e Alessandra Ghisleri, regina dei sondaggi 1/2

"Se facessi un sondaggio sul vino chiederei agli italiani cosa comprano e se lo bevono, perchè è la nostra storia. Ed è soprattutto emozione: con una bollicina si fa festa, con un grande rosso si brinda ad una serata romantica, con un bianco, magari, ci si diverte con gli amici". A dirlo, a WineNews, scoprendosi anche esperta ed appassionata di vino, è Alessandra Ghisleri una delle più autorevoli sondaggiste italiane, spesso protagonista in importanti talk show politici in tv sulla Rai e La7, e "Prima Donna 2019" del "Casato Prime Donne", il premio voluto dalla produttrice Donatella Cinelli Colombini, anche alla guida delle Donne del Vino, per celebrare l'eccellenza al femminile in tanti settori, dalla cultura alla scienza, dalla politica allo sport.

Copyright © 2000/2019

askanews

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nomi e nomine Crisi Climatica

Home › Cronaca › Il premio Casato Prime Donne ad Alessandra Ghisleri

ENOGASTRONOMIA Giovedì 12 settembre 2019 - 11:18

Il premio Casato Prime Donne ad Alessandra Ghisleri

La premiazione domanica 15 settembre a Montalcino

Roma, 12 set. (askanews) – Sarà una domenica interamente dedicata all'universo femminile e al Brunello di Montalcino, quella del prossimo 15 settembre che incoronerà la sondaggista e politologa Alessandra Paola Ghisleri come Prima Donna 2019. Alla "signora dei sondaggi" è infatti dedicata la 21esima edizione del Premio Casato Prime Donne organizzato dall'omonima cantina totalmente in rosa di Donatella Cinelli Colombini, che contestualmente vedrà protagonisti anche i vincitori dei premi giornalistici scelti dalla giuria presieduta dalla stessa Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione. Si tratta di Marco Rossetti e Francesca Topi per la puntata del programma RAI "Geo" intitolata Val d'Orcia sul tema "Io e Montalcino", di Eleonora Cozzella per l'articolo Le vie del vino pubblicato nel quotidiano "La Repubblica" nella sezione "Montalcino la sua storia, la sua arte e il suo vino" per opere a firma femminile e di Riccardo Lagorio per l'articolo I giorni della vendemmia, pubblicato nel mensile "Dove" sul tema "Il Brunello e gli altri vini di Montalcino".

Sarà invece la giuria popolare a decretare, domenica mattina, il vincitore del concorso fotografico che quest'anno ha visto la partecipazione anche di "concorrenti" internazionali: la scelta sarà tra le cinque immagini finaliste scattate da Alberto Flammia, Hamish Scott-Brown, Alexander Brookshaw, Luca Giustozzi e Rita Foldi.

Sarà al femminile anche l'installazione della tradizionale opera d'arte presso la

Cantina di Montalcino, da affiancare alla dedica – quest'anno particolarmente simbolica e contestualizzata al momento storico attuale – che la vincitrice ha lasciato al Premio e "a tutte le donne affinché imparino ad essere sinceramente egoiste nel dimostrare quanto valgono". L'autrice dell'opera che l'affiancherà nel percorso tra le installazioni artistiche, è infatti anch'essa donna: la pittrice fiorentina di fama internazionale Elisabetta Rogai, la cui particolarità risiede nella tecnica di pittura utilizzata, l'EnoArte ovvero con il vino, per realizzare quadri che invecchiano con il tempo esattamente come il Brunello. Una splendida tela, che porta come titolo "DiVINitá" ed è la sintesi perfetta dell'incrocio tra i concetti di arte ed enologia, del parallelismo fra vino e donne, fra materia e natura che – facendo attenzione all'equilibrio compositivo – si combinano dando vita ad un'opera che "vive" nel tempo, ed invecchia di pari passo con l'eccellenza custodita nelle bottiglie, passando dal rosso porpora all'ambrato.

Tra riferimenti al ruolo della donna nella società e alle motivazioni che ogni anno sostengono l'assegnazione del predetto Premio a rappresentanti dell'universo femminile – che si siano particolarmente distinte per comportamenti etici e meriti scientifici, sociali e sportivi – la giornata sarà una importante occasione di riflessione e dibattito, oltre che di valorizzazione del territorio del Brunello e si aprirà al mattino con la premiazione al Teatro degli Astrusi a Montalcino, per poi proseguire alla Fattoria del Colle di Trequanda, dove nel pomeriggio è previsto un talk show in cui la Prima Donna Alessandra Paola Ghisleri traccerà – supportata dai propri strumenti di lavoro, ovvero i sondaggi – l'identikit della donna italiana nel suo rapporto con la politica, attiva e partecipata.

il Giornale
12-SET-2019
pagina 10
foglio 1

Cantiere centrodestra Disgelo Berlusconi-Lega

Salvini accetta la proposta del Cavaliere su un tavolo comune: «Se il programma è chiaro ci sto»

COALIZIONE

In settimana è previsto un summit tra i leader per registrare i bulloni dell'alleanza

IL RETROSCENA

di **Anna Maria Greco**
Roma

I segnali di disgelo tra i tre protagonisti del centrodestra alla fine si vedono. Dopo la proposta di Silvio Berlusconi di insediare un tavolo comune per organizzare l'opposizione al Conte bis, Matteo Salvini dice che «se il programma è chiaro e condiviso io non dico no a nessuno» e aggiunge che la coalizione unita deve affrontare le regionali. E per Giorgia Meloni il centrodestra «va ristrutturato, essere ampio è aperto e ben venga un'opposizione comune».

In realtà sembra che fosse già fissato in settimana l'incontro che dovrebbe resuscitare l'alleanza, dopo molti attriti e polemiche. Poi la divisione di lunedì sulla manifestazione lanciata da Fdi, con l'adesione della Lega e dell'ex azzurro Giovanni Toti, ma non di Fi, ha irrigidito le posizioni.

Ma a quanto sembra sia Salvini che Meloni hanno capito che è vero quel che dice il Cavaliere: «Da soli non si va da nessuna parte, solo uniti si vince». Infatti, gli ultimi sondaggi di Ixè ed Euromedia vedono un testa a testa tra gli schieramenti di Pd-M5s da una parte e centrodestra dall'altra e questo conferma che i voti di Forza Italia servono, anche se al momento non sono molti. Potrebbero crescere con il progetto di allargarsi alla società civile di movimenti, associazioni e liste civiche, lanciato dal Cav e a questo sta lavorando il vertice azzurro.

Probabilmente i tre leader saranno attorno a un tavolo a fine settimana, perché la prossima Berlusconi sarà a Strasburgo e poi a Viterbo per la tradizionale Convention di Forza Italia organizzata dal suo vice Antonio Tajani.

Naturalmente, si tratterà di discutere anche dell'accordo sulle prossime regionali e per la prima chiamata alle urne, in Umbria, Fi appoggerà la candidata governatrice indicata da Salvini, Donatella Tesei e vuole come vice il capogruppo regionale Roberto Morroni, mentre Fdi insiste su Marco Squarta. «In Umbria- ha detto Berlusconi pochi giorni fa- il centrodestra unito può vincere per la prima volta nella storia di quella regione. Noi siamo pronti a fare la nostra parte a sostegno della candidata presidente, la senatrice Tesei, che d'altro canto era nata in Forza Italia».

Intanto, gli azzurri attaccano le forze al governo partendo dai problemi concreti del territorio, come la xylella che ha decimato gli ulivi della Puglia e contro la quale non si è fatto il necessario soprattutto per le resistenza grilline, come dice la recente condanna dell'Italia della Corte europea di giustizia. Le capigruppo al Senato e alla Camera, Anna Maria Bernini e Mariastella Gelmini, con il coordinatore regionale Mauro D'Attis alla guida di una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali pugliesi di Fi, vanno in Salento per reclamare i giusti interventi. «Chiediamo di stanziare almeno un miliardo di euro - dice la Bernini- nella legge di stabilità e chiediamo una legge speciale, che istituisca zone economiche speciali, per consentire alla Puglia di uscire dall'omicidio" della Xylella». E Mariastella Gelmini parla di «un danno incommensurabile: si parla di circa un miliardo e duecento milioni di euro».



nove da Firenze
eventi•fatti•opinioni

Rubrica — LifeStyle

Premio Casato Prime Donne 2019 a Ghisleri, la Signora dei sondaggi

giovedì 12 settembre 2019 ore 12:11 | LifeStyle



Montalcino: Marco Rossetti, Francesca Topi, Riccardo Lagorio e Eleonora Cozzella i vincitori dei premi giornalistici. Premiazione domenica 15 settembre. Dopo la cerimonia, un talk show alla Fattoria del Colle di Trequanda per parlare di donne e società

Sarà una domenica interamente dedicata all'universo femminile e al Brunello di Montalcino, quella del prossimo 15 settembre che incoronerà la sondaggista e politologa **Alessandra Paola Ghisleri** come **Prima Donna 2019**. Alla "signora dei sondaggi" è infatti dedicata la 21esima edizione del Premio Casato Prime Donne organizzato dall'omonima cantina totalmente in rosa di Donatella Cinelli Colombini, che contestualmente vedrà protagonisti anche i vincitori dei premi giornalistici scelti dalla giuria presieduta dalla stessa Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione. Si tratta di **Marco Rossetti e Francesca Topi** per la puntata del programma RAI "Geo" intitolata *Val d'Orcia* sul tema *"Io e Montalcino"*, di **Eleonora Cozzella** per l'articolo *Le vie del vino* pubblicato nel quotidiano "La Repubblica" nella sezione *"Montalcino la sua storia, la sua arte e il suo vino"* per opere a firma femminile e di **Riccardo Lagorio** per l'articolo *I giorni della vendemmia*, pubblicato nel mensile "Dove" sul tema *"Il Brunello e gli altri vini di Montalcino"*.

Sarà invece la giuria popolare a decretare, domenica mattina, il vincitore del concorso fotografico che quest'anno ha visto la partecipazione anche di "concorrenti" internazionali: la scelta sarà tra le cinque immagini finaliste scattate da **Alberto Flammia, Hamish Scott-Brown, Alexander Brookshaw, Luca Giustozzi e Rita Foldi.**

Sarà al femminile anche l'installazione della tradizionale opera d'arte presso la Cantina di Montalcino, da affiancare alla dedica - quest'anno particolarmente simbolica e contestualizzata al momento storico attuale – che la vincitrice ha lasciato al Premio e *"a tutte le donne affinché imparino ad essere sinceramente egoiste nel dimostrare quanto valgono"*. L'autrice dell'opera che l'affiancherà nel percorso tra le installazioni artistiche, è infatti anch'essa donna: **la pittrice fiorentina di fama internazionale Elisabetta Rogai, la cui particolarità risiede nella tecnica di pittura utilizzata, l'EnoArte ovvero con il vino, per realizzare quadri che invecchiano con il tempo esattamente come il Brunello.** Una splendida tela, che porta come titolo "DiVINità" ed è la sintesi perfetta dell'incrocio tra i concetti di arte ed enologia, del parallelismo fra vino e donne, fra materia e natura che – facendo attenzione all'equilibrio compositivo - si combinano dando vita ad un'opera che "vive" nel tempo, ed invecchia di pari passo con l'eccellenza custodita nelle bottiglie, passando dal rosso porpora all'ambrato.

Tra riferimenti al ruolo della donna nella società e alle motivazioni che ogni anno sostengono l'assegnazione del predetto Premio a rappresentanti dell'universo femminile - che si siano particolarmente distinte per comportamenti etici e meriti scientifici, sociali e sportivi - la giornata sarà una importante occasione di riflessione e dibattito, oltre che di valorizzazione del territorio del Brunello e si aprirà al mattino con la premiazione al Teatro degli Astrusi a Montalcino, per poi proseguire alla Fattoria del Colle di Trequanda, dove nel pomeriggio è previsto un talk show in cui la Prima Donna Alessandra Paola Ghisleri traccerà – supportata dai propri strumenti di lavoro, ovvero i sondaggi – l'identikit della donna italiana nel suo rapporto con la politica, attiva e partecipata.

LaVerità
11-SET-2019
pagina 13
foglio 1 / 2

La Lega resiste nei sondaggi, Conte non piace

Secondo una rilevazione Swg un terzo degli italiani continua a votare Carroccio, mentre più della metà non si fida del premier Il neonato governo giallorosso convince solo il 31 per cento. In una settimana, salgono Pd e Fdi, stabile M5s, Fi cala di un punto

Il presidente del Consiglio scende al 47% dei consensi, in calo rispetto al 51% di 7 giorni fa Quando nacque l'esecutivo gialloblù era al 58%

È «un mero accordo per le poltrone» per il 57%. I più positivi sono i giovani. Sono negativi e scettici gli adulti e gli anziani

di **SARINA BIRAGHI**

■ Trovare la fiducia in Parlamento è stata probabilmente la cosa meno difficile per il trasformista premier **Giuseppe Conte** alla guida del governo dell'inciucio di Pd e M5s. Dopo aver ignorato la contestazione della piazza organizzata da Lega e Fratelli d'Italia, l'ex avvocato del popolo dovrebbe cominciare a preoccuparsi degli italiani, tutti, che non sono rimasti incantati dal suo libro dei sogni letto alla Camera e al Senato per ottenere la fiducia. Secondo un sondaggio Swg, commissionato ieri dalla Lega, tre dati appaiono evidenti: resta alto il consenso per il Carroccio, il nuovo esecutivo piace ad un italiano su 3, soprattutto giovanissimo, cala il consenso per il presidente del consiglio **Conte**. Dopo la gara con il capo politico del M5s **Luigi Di Maio**, si comincia ad appannare l'appeal dell'ex populista, ex socialista, ex sessantottino, diventato leader di «due sinistre». Il dato sul gradimento personale è saliente: il premier scende al 47% dei consensi, in calo rispetto al 51% soltanto di una settimana fa. In sostanza perde 4 punti in soli sette giorni. Rimane tuttavia più alto rispetto al 45% su cui si attestava nel momento finale del governo gialloblù, ma distantissimo dal 58% della nascita dello stesso esecutivo lo scorso 4 giugno. **Conte** insomma convince ma non del tutto l'elettorato, specie in una «giravolta» di alleanze così rapida a cavallo tra agosto e settembre. Se poi si va a guardare il dato sui singoli elettori di Pd e M5s si scopre come siano i pentastellati a credere di più in questo Governo Conte-bis, l'82% di loro, a fronte del 74% di fiducia concessa dall'elettorato dem, come rilevato da un altro sondaggio Swg per La 7 il 9 settembre.

Il sondaggio Swg di ieri prende in considerazione anche il sostegno degli italiani al nuovo governo: piace infatti al 31% degli italiani, di cui il 42% appartenente al ceto medio, il 27% a ceti in difficoltà e il 20% a ceti poveri. Un consenso inferiore anche a quello di cui godeva l'esecutivo gialloblù, 33%, a luglio, nel suo ultimo mese di vita. I sondaggisti, oltre al ceto, hanno evidenziato l'età di quel 31% di italiani riscontrando che il nuovo governo Pd-M5s è promosso dai giovanissimi e, in particolare, piace al 48% della «generazione Z» o «Centennials» ovvero i nati tra il 1997 e il 2012; al 33% dei «babyboomers» ovvero i nati tra il 1945 e il 1959; 29% della «generazione X» cioè i nati tra il 1960 e 1980; 23% dei «Millenials» cioè i nati dopo la generazione X e quindi negli anni Ottanta e Novanta del XX secolo.

Se il 44% degli italiani ripone delle aspettative nell'esecutivo **Conte**, a sperare di più sono la Generazione Z per il 63%, gli over 64 per il 49%, categorie che socialmente sono inserite per il 42% nel ceto medio e per il 20% nei ceti poveri.

Altra percentuale non trascurabile per un governo non eletto ma nato dalla «democrazia parlamentare», è che il 57% dei cittadini giudica l'esecutivo «un mero accordo per le poltrone» e ne sono convinti il 39% della Generazione Z e il 59% della Generazione X. Italiani residenti per il 74% nei piccoli centri del Paese.

Nella disamina del consenso verso i partiti la nascita del nuovo governo premia il Pd e penalizza il M5s. Infatti mentre la Lega di **Matteo Salvini** rimane saldamente il primo partito nelle intenzioni di voto degli italiani, al 33,4% contro il 34,6% del 2 settembre e il 34,3% delle elezioni europee, dietro, e questo è il dato più sorprendente, a guadagnare è soprattutto il Pd con il 22,1% contro il 21,1% della scorsa settimana ma in discesa rispetto al 22,7% delle europee. In lieve calo, invece, il Movimento 5 stelle che si ferma al 21%, arretrando dello 0,4% dopo l'exploit di una settimana fa e si posiziona al terzo posto. Insomma, rispetto a sette giorni fa, quando Lega e M5s avevano rispettivamente perso e guadagnato quattro punti percentuali, ora le intenzioni di voto degli italiani sembrano essersi stabilizzate.

I dati del sondaggio Swg raccolti su un campione di 1.500 intervistati dicono per il resto che nel centrodestra Fratelli d'Italia di **Giorgia Meloni** con 7,2% (6,9% la scorsa settimana) resta stabilmente davanti a Forza Italia, ancora in calo e stimata ad un nuovo minimo storico, 5,2% (era al 6,2% il 2 settembre, all'8,8% alle elezioni europee). Secondo il sondaggio Swg per La 7 l'ulteriore perdita di consenso è dovuta anche all'uscita dal partito del governatore della Liguria **Giovanni Toti** che con la sua nuova formazione «Cambiamo!», che include gli esponenti di Forza italia che hanno lasciato il



LaVerità
11-SET-2019
pagina 13
foglio 2 / 2

gruppo alla Camera, avrebbe attualmente il voto del 2,3% degli italiani, con tutta probabilità in gran parte ex elettori di **Silvio Berlusconi**.

Nel centrosinistra troviamo +Europa al 2,6%, La Sinistra al 2,3% e i Verdi al 2,2%, tutti in calo rispetto alla scorsa settimana.

Il gradimento basso nei confronti del governo era stato certificato pochi giorni fa anche da un sondaggio realizzato da Ipsos per il *Corriere della Sera*: solo il 36% degli intervistati aveva espresso una valutazione positiva sul Conte bis contro il 52% di giudizi negativi.

Attualmente, comunque, il partito che ha ancora più consensi è quello dell'astensione, come ci aveva evidenziato **Alessandra Ghisleri** direttrice di Euromedia Research: «C'è uno stato di confusione, le adesioni all'estensione fanno comprendere il caos del momento, oltre che la rabbia. Non si capisce bene la situazione».

L'Istituto Noto, invece, ha fatto un sondaggio sul «sentiment» degli italiani nei confronti dei nuovi ministri del governo giallorosso. **Luciana Lamorgese** responsabile del Viminale, è la prima ministra per fiducia, al 48%, mentre l'ultimo in classifica è il neo ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio** con soltanto il 26% di fiducia. Molto meglio di lui, **Sergio Costa** (Ambiente, M5s) al 46%, **Alfonso Bonafede** al 34%, **Vincenzo Spadafora** e **Stefano Patuanelli** al 33%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

10-SET-2019
pagina 24
foglio 1

Rai 1 Riparte da questa sera il talk di Bruno Vespa giunto alla 24esima edizione. Il vignettista Osho ospite fisso

«Porta a Porta» ricomincia da Salvini

Il conduttore
«Ho invitato più volte Conte
ma fino ad oggi ha rifiutato»

di **Marida Caterini**

Questa sera, martedì 10 settembre, Bruno Vespa torna al timone di Porta a porta. Si tratta della ventiquattresima edizione del più famoso talk show politico di Rai 1. Si inizia in una seconda serata non troppo tarda, le 23.15. E, come primo ospite, ci sarà il leader della Lega Matteo Salvini.

Nella puntata successiva, mercoledì 11 settembre arriva il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti. Giovedì 12 è la volta di un esponente dei 5 Stelle. Luigi Di Maio, invece, sarà presente al suo ritorno da New York, verso il 20 del mese.

Bruno Vespa ha sottolineato di aver invitato, nel corso dell'estate, molte volte il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha deciso di non accettare. La richiesta è stata nuovamente inoltrata ma senza riscontro positivo.

Tra le novità di questa nuova edizione c'è la presenza di Osho che, con le sue vignette, sarà presente due volte a settimana. Invece tra i sondaggisti arriva Filippo Noto che prende il posto di Nicola Piepoli accanto ad Alessandra Ghisleri.

Vespa ha detto che questo è il quattordicesimo governo raccontato da Porta a porta.

"Abbiamo un grande rimpianto che la crisi di governo si sia svolta ad agosto Ma cercheremo di rimediare. Noi con Porta a porta siamo estremamente attenti a tutti gli eventi della cronaca, della politica e dello spettacolo", ha sottolineato.

Vespa ha anche ribadito di non voler abbandonare la sede di via Teulada nonostante lo studio sia datato ma certamente suscettibile di miglioramenti soprattutto per quanto riguarda la grafica. Intanto la regia sarà affidata a Sabrina Busiello mentre la squadra rimane la stessa.

Porta a porta ha avuto una anteprima di grande successo sabato 7 settembre, con una puntata speciale dedicata a Mike Bongiorno. Il giornalista è felice dei numeri conquistati.

Infine ci saranno altre novità. L'intervista o meglio il colloquio con i leader protagonista di puntata, non inizia più direttamente nello studio ma nel bar di via Teulada dinanzi ad una tazzina di caffè. Insomma una atmosfera più familiare.

Sulla crisi di governo Vespa sottolinea che nessuno avrebbe mai immaginato fino allo scorso 8 agosto quello che invece è accaduto. Insomma, secondo il giornalista, abbiamo assistito ad eventi mai accaduti neanche durante la Prima Repubblica. Ha anche ammesso che, potendo tornare indietro, non avrebbe più intervistato in studio i Casamonica.

Il giornalista svela che, nelle previsioni, Porta a porta doveva durare al massimo 4-5 puntate. Invece il prossimo anno festeggia i 25 anni di esistenza in video. Mezzo secolo, un traguardo di grandissimo rilievo.

A proposito di un suo eventuale ingresso in politica, Vespa è perentorio: "Alla politica, ho resistito. Non sarei proprio capace con il carattere che ho".

E se provate a chiedergli quale sarà la prima domanda che farà a Salvini al bar, risponde: "Non lo so e se lo sapessi, non lo direi. Spesso, decido durante la sigla del programma".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali

Sondaggio, Lega ancora sopra il 30%. M5s crolla sotto il 17%

Secondo Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, il Carroccio di Matteo Salvini mantiene saldamente la leaderhship nelle indicazioni di voto

Pina Francone - Mar, 10/09/2019 - 12:40

Il **governo giallorosso** non piace a molti italiani e a constatarlo sono stati anche le rilevazioni demoscopiche realizzate nelle ultime settimane.



I numeri raccolti parlano chiaro: la maggioranza degli elettori boccia il **Conte-bis** di **Movimento 5 Stelle** e **Partito Democratico**, anche se il premier sale nella classifica del gradimento. **M5s** e **Pd**, infatti, annaspano nelle intenzioni di voto, secondo l'ultimo **sondaggio**. La direttrice di *Euromedia Research* Alessandra Ghisleri racconta infatti che la compagine pentastellata rimane impantanata nelle sabbie mobili, attestandosi su dimensioni uguali, se non addirittura minori, di quanto preso alle Europee. Insomma, i 5s sarebbero pure al di sotto del **17%**.

Il partito di Nicola Zingaretti? Sempre attorno al **20 percento**, punto percentuale in più o in meno. Sintomo che la sua segreterie non è riuscita a dare una svolta e che l'accordo di governo con Grillo e Di Maio non piace troppo al popolo democratico.

La **Lega**, invece, si mantiene saldamente sopra la soglia del 30%: la sondaggista, infatti, parla di un Carroccio al **30-32%** delle indicazioni di voto. Sintomo che **Matteo Salvini** ha ancora appeal, nonostante non sieda più al Viminale e tra i banchi del governo.

Dunque, testa a testa tra **Forza Italia** di **Silvio Berlusconi** e **Fratelli d'Italia** di **Giorgia Meloni**, dati sul 7%.

Il dato più interessante è però quello dell'**astensione**: già, perché il cosiddetto partito dell'astensione è quello che ha più consensi, attorno al 35%.

Sputnik Italia Tutte le edizioni



Sondaggi elettorali, Lega resta primo partito

NOTIZIE

ITALIA 14:42 10.09.2019

Nonostante la crisi di governo e i cambiamenti politici, restano immutati i consensi ai partiti. La Lega si conferma come primo partito d'Italia, mentre il consenso del M5S resta ben sotto quota 20%.

Secondo l'ultimo sondaggio realizzato da Euromedia Research, il consenso elettorale nei confronti dei partiti resta immutato rispetto alle elezioni europee, nonostante il terremoto che la politica ha subito nel mese di agosto. Il **primato della Lega** e di Matteo Salvini non è stato messo in discussione e il consenso del Carroccio si attesta attorno al 32%.

Restano a distanza **PD e M5S**, che non riescono a superare la soglia del 20%, rimanendo ai livelli delle elezioni europee. Secondo Alessandra Ghisleri, anzi, il movimento perde qualche punto di consenso rispetto al 17% di maggio.

Gli altri partiti, Forza Italia e Fratelli d'Italia per la destra e le varie sigle che si posizionano nell'area del centrosinistra, +Europa, Verdi e La Sinistra, hanno "riscontro superiore al 2%".

La Ghisleri rileva anche l'entrata in scena di nuovi movimenti su cui confluiranno i consensi, come quello di Giovanni Toti o di Carlo Calenda, registrati al di sotto della soglia di sbarramento del 3%, prevista dalla legge elettorale in vigore. Il partito che gode di più consensi, comunque, resta quello degli astensionisti.

Questo perché, secondo la Ghisleri, c'è "uno stato di confusione. Oltre che di rabbia, altro sentimento espresso", che nasce anche dal fatto che "siamo stati abituati a chiedere, negli ultimi anni, una Repubblica presidenziale, ma siamo una Repubblica parlamentare, quindi spesso quello che accade non viene compreso".

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

SONDAGGI POLITICI, FIDUCIA MINISTRI/ Governo Pd-M5s: Lamorgese top, Di Maio ultimo

10.09.2019, agg. alle 18:47 - **Niccolò Magnani**

Sondaggi politici, fiducia nei Ministri del Governo Conte-Bis: bene Pd con Franceschini e Lamorgese, malissimo Di Maio ultimo



Governo Pd-M5s-LeU: Conte, Di Maio, Franceschini e Speranza alla Camera (laPresse, 2019)

Nei sondaggi politici pubblicato lo scorso 8 settembre sul QN in edicola, l'istituto Noto ha fatto un primo "sentiment" sui **ministri del Governo Pd-M5s** che oggi pomeriggio siedono in Senato per attendere il via libera anche a Palazzo Madama del voto di fiducia: ebbene, dalle primissime indicazioni di questi sondaggi si evince come l'**effetto "anti-Salvini"** paghi per ora piuttosto bene al Viminale. **Luciana Lamorgese** è la prima Ministra per fiducia, al 48%, seguita da Costa (Ambiente, M5s) al 46% e da Dario Franceschini (Pd, Cultura) al 44%. La lista poi prosegue con Gualtieri (Mef, Pd) e Bellanova (Pd, Agricoltura) al 40%, mentre parimerito al 36% troviamo Pisano (M5s, Innovazione) e Bonetti (Pd, Famiglia); al 35% troviamo Francesco Boccia (Pd, Affari Regionali), poi Bonafede al 34% e Spadafora-Patuanelli al 33%. La lista prosegue poi con De Micheli, Guerini, Catalfo, Provenzano, Dadone,

Fioramonti, Amendola tutti tra il 32% e il 31% di fiducia: da ultimi, in fondo alla lista D'Incà al 28% e soprattutto **Luigi Di Maio**, letteralmente non considerato al meglio come Ministro degli Esteri (solo 26% di fiducia).

GHISLERI: GOVERNO "BATTUTO" DALLA LEGA

Sondaggi politici, quali sono le intenzioni di voto a pochi giorni dalla nascita del Governo M5s-Pd? Un dato è chiaro: il partito che ha più consensi è quello dell'astensione. Come evidenziato dall'esperta Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) ai microfoni di Omnibus, *«c'è uno stato di confusione, le adesioni all'estensione fanno comprendere il caos del momento, oltre che la rabbia. Non si capisce bene la situazione»*.
Tralasciando questo dato, che resta molto interessante in vista del possibile ritorno anticipato alle urne, il primo partito è la Lega: il Carroccio di Matteo Salvini ha ancora un consenso buono, muovendosi tra il 30% ed il 32%. Le due nuove forze di maggioranza non se la passano molto meglio: il Pd ruota attorno al 20%, il Movimento 5 Stelle è al di sotto del 17% rilevato alle Europee. (Aggiornamento di Massimo Balsamo)

SONDAGGI POLITICI: PD-M5S, -14% RISPETTO AI GIALLOVERDI

Sempre Swg, sempre La7, gli ultimi sondaggi politici espressi ieri sera danno un interessante lettura anche sul confronto inevitabile specie in questo nuovo inizio tra il Governo Pd-M5s-LeU e il recente passato tra **Lega e Movimento 5Stelle**.
Ebbene, all'inizio del mandato di Conte nel giugno 2018 il Governo gialloverde era dato al **53%** tra i giudizi positivi, mentre al termine di quell'esperienza – a fine luglio, inizio agosto 2019 – il dato era **crollato al 33%**. Guardando però gli stessi sondaggi politici di oggi, la **"luna di miele" per i giallorossi** viene concessa solo dal 39% degli elettori intervistati, un **netto -14% rispetto alle speranze nutrite per il Governo gialloverde**. Conte insomma convince ma non del tutto l'elettorato, specie in una "giravolta" di alleanza così rapida a cavallo tra agosto e settembre. Se poi si va a guardare il dato sui singoli elettori di Pd e M5s si scopre come siano i 5Stelle a credere di più in questo Governo Conte-bis – l'82% di loro – a fronte del 74% di fiducia concessa dall'elettorato dem.

SWG (9 SETTEMBRE): LE INTENZIONI DI VOTO

La **crisi di Governo,** l'esser finito all'opposizione e la congiuntura internazionale a lui sfavorevole – tanto che il nuovo **asse Pd-M5s-LeU convince mercati, Ue e Confindustria** – non fanno perdere molto terreno nei **sondaggi politici** al leader della Lega **Matteo Salvini**. Ieri alla **Camera** e oggi al **Senato si vota la fiducia al Governo Conte-bis** eppure il Carroccio nei dati espressi ancora ieri sera da Swg-Masia per Tg La 7 non scende di molto, perdendo nella settimana cruciale della nascita del nuovo Governo "solo" lo 0,2% dei consensi. Ad oggi la Lega resta in testa al 33,4%, ridimensionata certo dalla crisi di Governo ma non per questo "battuta" sul campo come si auspicano **Renzi, Di Maio e Zingaretti**. Ad inseguire proprio loro, M5s e Pd in lotta per il secondo posto con una buona crescita del Pd – frutto probabilmente dei nuovi **Ministri nominati nel Conte-bis** – che sale dell'1% in una settimana: dem al 22,1% e Movimento 5 Stelle al 21% si sono di nuovo risorpassati in una sfida che proseguirà col passare del Governo e con il successo/fallimento dei vari provvedimenti che andranno ad erigersi nei prossimi mesi.

SONDAGGI SWG (9 SETTEMBRE): LA CRISI DELLA SINISTRA

Se poi si guardano le altre forze politiche, si scopre che nei sondaggi politici di Swg **Forza Italia** addirittura perde un punto percentuale in soli 7 giorni, finendo al 5,2% e "pagando" forse la distanza messa per ora alla ricostituzione del Centrodestra classico con **Lega e Fratelli d'Italia**. Proprio la **Meloni** invece guadagna e nel **nuovo fronte sovranista** – visto ieri in piazza davanti alla Camera per protestare contro il Governo Conte-bis – arriva al 7,2% di consensi su base nazionale. Chi invece guadagna spazio e "drena" qualche voto a Forza Italia è il "**Cambiamo!" di Giovanni Toti** che nella prima rilevazione ufficiale viene dato ad un 2,3%. +Europa resta ad un 2,6% mentre i **Verdi** scendono al 2,2%: chi però perde voti, uno 0,4% in una sola settimana è **La Sinistra** (SI-Rifondazione Comunista) che farà parte, all'interno di **LeU**, del nuovo Governo giallorosso. Un 2,3% che fa perdere ancora voti, nonostante l'ingresso in maggioranza (con equilibri e ruoli ancora tutti da stabilire, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
07-SET-2019
pagina 10
foglio 1

I sondaggisti

Fiducia degli elettori, c'è il sorpasso di Conte Il segretario della Lega paga l'effetto Papeete

37%

L'indice di fiducia in Salvini
Prima della crisi il segretario della Lega era a quota 40% Èstato superato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte

di **Emanuele Lauria**

Quella che doveva essere l'estate dei portenti si è trasformata nella stagione del crollo. Salvini esce dalla crisi d'agosto ridimensionato dai numeri: netto calo della fiducia in lui da parte degli italiani e flessione dei consensi per la Lega. È quello che i sondaggisti chiamano "effetto Papeete", ovvero il risultato delle decisioni prese dall'ex ministro dai giorni della vacanza a Milano Marittima in poi. Con una significativa postilla: non è vero, come dice il leader del Carroccio, che «il governo giallo-rosso non rispecchia affatto la maggioranza del Paese». Le ultime rilevazioni dicono che le percentuali della coalizione di governo sono più o meno analoghe a quelle dell'opposizione.

Alessandra Ghisleri, direttore di Euromedia Research, ha condotto un'analisi del sentiment degli elettori nei confronti della crisi: «A prevalere sono stati confusione e rabbia, unite allo sconcerto per non aver capito. Ai più questa rottura del sodalizio gialloverde è apparsa personale, non sui temi. E Salvini ha pagato in termini di fiducia: dal 40 per cento è sceso al 37 ma soprattutto è stato scavalcato dal premier Conte».

Emg Acqua di Fabrizio Masia ha fatto una prima rilevazione del consenso delle forze politiche, proprio sul finire della crisi: «Il Pd non è distante dal voto delle Europee (22,7%) e dunque non ha subito sconquassi, mentre i 5Stelle hanno avuto un rimbalzo positivo, attestandosi al 19-20%. La Lega è scesa rispetto alle rilevazioni di inizio agosto, dal 38 al 34: ha perso quello che aveva guadagnato dopo il voto per Strasburgo. Fi e Fdi sono entrambe attorno al 7 per cento». E soprattutto, conferma Masia, gli ultimi sondaggi testimoniano le perdite di Salvini negli indici di popolarità e fiducia: «Quaranta giorni superavano il 50 per cento. Ora siamo 8 punti più giù. Conte, se non ha superato l'ex ministro, lo ha raggiunto». Quale fattore ha spinto di più il leader leghista nella sua discesa? «Io credo che Salvini non abbia sofferto semplicemente un errore politico ma con quello abbia perso il suo alone vincente: l'impressione prevalente è che ci sia stato qualcuno più bravo di lui a muovere gli scacchi». La permanenza all'opposizione logorerà o rafforzerà il capo dei lumbard? «Il sentimento degli italiani cambia presto: se il nuovo governo riesce a realizzare almeno una parte dei 26 punti, se bloccherà l'aumento dell'Iva e inciderà subito su tasse e lavoro, credo che il trend di crescita di Pd e M5S possa accentuarsi». Attualmente le distanze fra maggioranza e opposizione non sono forti. Secondo Youtrend, che registra da luglio un calo del 4,5% della Lega e una crescita sensibile di M5S (+3) e Pd (+0,9), lo schieramento giallo-rosso è distante di appena 0,4 punti dal centrodestra. Per Demopolis l'alleanza fra dem e grillini, assieme a Leu, potrebbe addirittura essere avanti.

«Il dato certo – commenta Pietro Vento (Demopolis) – è che allo stato attuale Salvini per essere competitivo ha bisogno di Berlusconi. Fino a un mese fa non era così». Demopolis ha stimato non solo la fiducia in Conte (pari al 53%) ma ha sondato anche il giudizio degli elettori "rosso" e "giallo" nei confronti del nuovo esecutivo: «Lo valuta positivamente il 75 per cento di chi vota il M5S e quasi l'80 per cento degli elettori del Pd. Elemento non scontato: si tratta di due elettorati che, in un mese, hanno modificato in modo significativo orientamento: ha convinto quasi tutti l'obiettivo di evitare il ritorno alle urne».



Avvenire
06-SET-2019
pagina 7
foglio 1

IL PARERE DELLA SONDAGGISTA GHISLERI

«Mancata parità, donne deluse: solo 1 su 5 crede nell'esecutivo»

Fra il "gentil sesso" ci sarebbe poca fiducia nella nuova alleanza, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3, dice la direttrice di Euromedia Research. E resta un miraggio la presenza paritaria nel governo

La presenza di 7 donne su 21 ministri non soddisfa il gentil sesso. E, pur non essendo molto diversa dalla percentuale del primo governo Conte (quando erano 5 su 18, poi divenute 6 con la leghista Locatelli, mentre la parità ci fu nel governo Renzi), rischia di acuire le distanze nel rapporto fra le donne e la politica, come la crisi appena chiusa ha evidenziato stando all'ultima indagine curata dalla sondaggista Alessandra Paola Ghisleri. «Solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3», afferma la direttrice di Euromedia Research commentando una ricerca realizzata per il premio "Casato Prime Donne 2019" che le verrà assegnato il 15 settembre a Montalcino (Siena) da una giuria interamente al femminile. In un Paese in cui storicamente, da 50 anni, la partecipazione femminile al voto è nettamente inferiore a quella maschile, «le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato – spiega Ghisleri – e nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi le indecise tra di loro rappresentano il 60%». Secondo la sondaggista, «il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato degli uomini». Secondo rilevamenti dei giorni scorsi sulle intenzioni di voto, «da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne rispetto a quella dei maschi; dall'altra si registra ancora l'adesione femminile alla Lega (35%), dato che rimane stabile dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018 e che si è rafforzato in questo anno e mezzo di governo e malgrado la crisi. L'opinione della maggioranza delle donne – conclude l'analista - ritiene il nuovo esecutivo Pd-M5s molto poco durevole e le donne avevano desiderato con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne». A giudizio della "quota rosa" del campione, inoltre, è stato il mantenimento delle poltrone «la motivazione principale che ha spinto il partito di Zingaretti a stringere un'alleanza con i pentastellati».
Tutte queste tematiche saranno discusse nell'iniziativa del 15, organizzata dalla prima cantina italiana con un organico interamente femminile, che Donatella Cinelli Colombini ha trasformato in una "bandiera" per le pari opportunità nel settore. «Nelle future elezioni – dice Cinelli Colombini – le donne possono essere ancor più l'ago della bilancia». ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Dai mercati nuovo ok al governo

TERMOMETRO POLITICO

Pubblicato il 05/09/2019

Sondaggi politici Euromedia: sola 1 donna su 5 crede nel governo M5S-PD

autore: Andrea Turco

SONDAGGI



Sondaggi politici Euromedia: sola 1 donna su 5 crede nel governo M5S-PD

Arrabbiate con la politica, più vicine alle istanze della Lega e desiderose di un ritorno alle urne il prima possibile. A fotografare il rapporto tra donne e politica è stata un'indagine condotta da **Euromedia Research** per il premio al femminile "Casato Prime Donne" che verrà conferito ad Alessandra Paola Ghisleri, direttrice dell'istituto di sondaggi, il prossimo il 15 settembre a Montalcino (Siena) da una giuria interamente femminile. La rilevazione è stata riportata sul *Corriere della Sera* di martedì 3 settembre.

Sondaggi politici Euromedia: donne si sentono escluse da dibattiti politici

"Le donne – spiega Ghisleri – si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato e nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, le indecise tra le donne rappresentano il 60%". Come mai questa disaffezione? Secondo la sondaggista, "il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato dei maschi".

Sondaggi politici Euromedia: donne più vicine alla Lega

Euromedia ha segmentato le ultime intenzioni di voto tenendo conto del genere: "da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne rispetto a quella dei maschi; dall'altra si registra la grande adesione femminile alla Lega (35%), dato che rimane stabile dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018 e che si è rafforzato in questo anno e mezzo di governo e con la crisi".

Sondaggi politici Euromedia: per maggioranza donne Conte bis durerà poco

"L'opinione della maggioranza delle donne – ha aggiunto – ritiene il possibile Governo Pd-M5s molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne".

Infine, conclude Ghisleri "solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3". Basteranno le 7 donne ministro del Conte bis a far cambiare idea alle donne?

Sondaggi politici Euromedia: nota metodologica

Non è stata ancora diffusa alcuna nota metodologica per questo sondaggio.

Il Sole 24 ORE



Alley Oop

L'altra metà del Sole

CATEGORIA: POLIS

Dove sono le donne? Appelli al nuovo governo per le pari opportunità



scritto da Enza Moscaritolo il 04 Settembre 2019

POLIS



Dove sono le donne? Se lo chiedono in tante e in tanti (almeno lo speriamo) in queste concitate giornate di crisi di governo, durante le quali la compagine femminile, nei diversi schieramenti, è pressoché ridotta al lumicino, se non del tutto assente. Stride molto questo dato, alla luce di quanto normalmente accade in altri parti d'Europa (sebbene al G7 appena concluso ci sia stata solo Angela

Merkel come unica rappresentante di un governo) e così si moltiplicano gli appelli perché anche la formazione del Governo Conte bis non sia l'ennesima occasione sprecata.

Nella giornata di ieri la Consigliera Nazionale di Parità effettiva Francesca Bagni Cipriani e la supplente Serenella Molendini, in rappresentanza delle consigliere nazionali di parità, hanno scritto una lettera indirizzata al Presidente incaricato Giuseppe Conte chiedendo "*una svolta ponendo attenzione ai contenuti delle politiche per la libertà e l'autonomia delle donne e quindi al loro diritto ad una occupazione senza discriminazione, nei salari e nella carriera, e senza molestie sui posti di lavoro*", ed inoltre "*Chiediamo, però, anche che arrivi un segnale forte, con la decisione di avere una rappresentanza femminile adeguata nel prossimo esecutivo. Un governo che sia, dunque, lo specchio della nostra società dove spiccano eccellenze femminili che dimostrano, con il loro impegno quotidiano, di essere in grado di gestire con coraggio e innovazione ogni percorso di crescita del nostro paese. E questo sarà sempre più possibile se le scelte ricadranno su uomini e donne che abbiano una visione paritaria del potere e delle responsabilità*".

Appena qualche giorno fa anche Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, aveva scritto una lettera al premier Conte, sollecitando un governo composto al 50% da donne, mentre ieri è circolata sul web una lista di possibili nomi proposti proprio dalla Fondazione. Un modo per provare che un governo al femminile si può realizzare per evidenziare le numerose possibilità presenti nel nostro Paese, da cogliere e valorizzare.

Lo stato dell'arte è, in realtà, tutt'altro. Già dal giro di consultazioni al Quirinale era stato evidente che la politica italiana è (quasi) tutta al maschile nei ruoli che contano: ventiquattro a sei è il risultato emerso. Una triste contabilità. Una conferma che la strada da fare è lunga e che occorrono scelte decise.

Perentorie le dichiarazioni della segretaria di Possibile, Beatrice Brignone, parlando della composizione dell'eventuale nuovo governo: «*Se il buongiorno si vede dal mattino, come si suol dire, la situazione non è delle più incoraggianti. Il protagonismo delle donne, per cui continuiamo a batterci ogni giorno, è totalmente assente: nella fase di formazione dell'esecutivo, la presenza è stata quasi tutta al maschile. E gli effetti della muscolarità fine a se stessa sono davanti agli occhi di tutti. Per questo spero che nella squadra dei ministri del governo le*

donne siano protagoniste». «*In questi giorni* – aggiunge Brignone – *leggo dichiarazioni non proprio positive in tal senso, compresa l'ultima del presidente incaricato Giuseppe Conte. Sembra quasi che la presenza femminile sia un tema agitato per spruzzare un po' di novità sulla composizione del nascente esecutivo. Ecco, se questa è la base di partenza, non ci siamo proprio. Serve un protagonismo delle donne reale non un'operazione fatta 'tanto per'*». Insomma, non è più il tempo di rimandare oltre.

In realtà, il fatto di non essere adeguatamente rappresentate (in termini innanzitutto numerici) sulla scena politica genera sicuramente un clima di sfiducia anche nelle donne: un recente sondaggio di Euromedia Research istituto diretto da Alessandra Paola Ghisleri (realizzato per il premio al femminile Casato Prime Donne che lei stessa ritirerà a metà settembre), ha comunicato che **solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s**, mentre per gli uomini il rapporto è di 1 su 3. L'elettorato femminile, come riporta la sondaggista, risulta, per così dire, arrabbiato. In occasione del Premio Casato Prime Donne, infatti, Alessandra Paola Ghisleri ha tracciato l'identikit delle donne italiane di fronte alla politica. «*La minore partecipazione delle donne italiane al voto è una tendenza di lungo periodo registrata dalla metà degli anni '70 a oggi. Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato* – ha spiegato la Ghisleri – *i dati ISTAT 2017 sono espliciti: solo il 22,3% delle donne si informa di politica quotidianamente (contro il 32.9% degli uomini) e quasi 1/3 delle donne non si informa mai di politica (21.0% tra gli uomini)*».

Si fa sentire anche la base. Nei giorni scorsi, infatti, le Democratiche piemontesi avevano inviato una lettera al segretario del Pd Nicola Zingaretti, proprio per ribadire la necessità di tenere conto della parità di genere:

«*L'Italia ha avuto la prima donna ministro nel 1976. Quarantadue anni dopo, nel governo Conte, il 27% dei ministri sono donne. La parità di genere nella politica ha fatto progressi sensibili, ma restiamo ancora lontani dai principali paesi europei. Gli effetti delle leggi per la parità di genere nei Comuni, Regioni, Parlamento nazionale ed europeo segnano un punto di partenza ma è sotto gli occhi di tutti che negli organi di rappresentanza, la quantità di donne e soprattutto la qualità dei loro incarichi, continua a non reggere il confronto con quelli degli uomini*». E poi prosegue: «*La politica deve fare di tutto per sfondare*

quel soffitto di cristallo che ancora rimane in molti campi della nostra società. In un'ottica di equilibrio dei ruoli istituzionali apicali e di rinnovamento, ci auguriamo che la discontinuità che reclama Nicola Zingaretti parta prima di tutto dalla parità di genere nel numero e nel "peso" dei Ministeri. Nel Conte I solo 5 donne, nel Conte II che si riparta dalla metà in Ministre e dall'equilibrio anche nelle cariche istituzionali apicali. Chiediamo che venga data alle donne l'opportunità di rappresentare l'Italia, visto che rappresentano il 50% della popolazione nazionale».

Ed infine, un appello diventato virale sui social network, rivolto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Presidente Conte. Anche qui un elenco di possibili ministre pronte a ricoprire tutti i dicasteri. Perché di competenze elevate ce ne sono in tutti i campi, nessuno escluso. Tutte pronte a spendersi con efficienza e professionalità. «*Ecco qui la nostra proposta* – si legge – *una squadra agile, composta da sole donne, per lo più femministe e ambientaliste. Abbiamo pensato che fosse tempo di lasciare un po' in panchina gli uomini visto che governano più o meno ininterrottamente dal Big Bang e che comunque il vostro genere è ben rappresentato dalle vostre persone, ossia le due più alte cariche dello stato, nonché dalla maggioranza dei parlamentari*». Da Michela Murgia a Cecilia Strada, da Paola Di Nicola a Rossella Muroni, da Elena Cattaneo a Igiaba Sciego.

Perché è arrivato un tempo che non può più essere rimandato.

CORRIERE DELLA SERA

03-SET-2019
pagina 8
foglio 1

Il sondaggio di Ghisleri

«Solo una donna su 5 crede nel nuovo governo»

«Solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s», «mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3». Lo spiega Alessandra Paola Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, commentando un «sondaggio speciale» realizzato per il premio al femminile «Casato Prime Donne», che le verrà conferito il 15 settembre a Montalcino (Siena) da una giuria interamente femminile. «Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato — spiega Ghisleri — e nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, le indecise tra le donne rappresentano il 60%». Per la sondaggista «il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato dei maschi». Secondo rilevamenti dei giorni scorsi sulle intenzioni di voto, «da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne rispetto a quella dei maschi; dall'altra si registra la grande adesione femminile alla Lega (35%), dato che rimane stabile dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018 e che si è rafforzato in questo anno e mezzo di governo e con la crisi». «L'opinione della maggioranza delle donne — conclude Ghisleri — ritiene il possibile Governo Pd-M5s molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La Lega: nove M5S ci cercano
Il rischio di un Senato in bilico

fanpage.it

POLITICA

Sondaggi politici, solo 1 donna su 5 crede nel Conte bis: le indecise sull'accordo Pd-5s sono il 60%

Secondo il sondaggio Euromedia Research, l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri, "solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3". La maggior parte delle donne è ancora indecisa aull'alleanza di governo tra Pd e M5S (il 60%). Rispetto agli uomini, secondo l'indagine, la maggioranza delle donne vorrebbe tornare alle urne.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 3 SETTEMBRE 2019 | 12:17 | di Annalisa Cangemi



"Solo 1 donna su 5 crede nel nuovo governo Pd-M5s, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3". È il risultato di un'indagine condotta da **Euromedia Research**, diretta da **Alessandra Paola Ghisleri**, che sul Corriere della Sera ha illustrato il suo "sondaggio speciale" realizzato per il premio al femminile Casato Prime Donne, che le verrà conferito il 15 settembre a Montalcino (Siena) da una giuria interamente femminile. Mentre si svolge la votazione sulla

piattaforma online Rousseau, e il premier incaricato Conte potrebbe giurare a breve nelle mani di Mattarella (si parla già della giornata di giovedì), emergono le perplessità dell'elettorato femminile, che spaventano il Partito democratico e Movimento Cinque Stelle.

"Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato – ha spiegato – e *nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, le indecise tra le donne rappresentano il 60%"*. Per la sondaggista *"il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato dei maschi"*. Secondo rilevamenti dei giorni scorsi sulle intenzioni di voto dell'elettorato *"da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne rispetto a quella dei maschi; dall'altra si registra la grande adesione femminile alla Lega (35%), dato che rimane stabile dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018 e che si è rafforzato in questo anno e mezzo di governo e con la crisi"*.

"L'opinione della maggioranza delle donne – ha aggiunto – *ritiene il possibile Governo Pd-M5s molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne"*.

Libero
03-SET-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

RABBIA ALLE STELLE

M5S contestati sul web «Meglio andare a casa che governare con il Pd»

Di Maio ringrazia su Facebook i ministri del Movimento
Ma la base lo ricopre di insulti: «Sei attaccato alla sedia più di una gomma da masticare». Metà dei suoi contro l'inciucio

IL SALUTO DI GIGINO
«Un saluto alla squadra che ha governato per 14 mesi con impegno e dedizione. Comunque andrà sono orgoglioso di loro e del lavoro svolto»

ELETTORI TRADITI
«Eravate l'ultima spiaggia. Ora si può strappare la tessera elettorale. Già solo pensare a un accordo col Pd fa rabbrividire»

ALESSANDRO GONZATO

Il più diretto, su Facebook, è stato tal Angelo Falconio: «Ma perché non ti dimetti e ti levi dal c... che hai fatto solo danni?». Inelegante ma eloquente. La domanda era rivolta al vicepremier Luigi Di Maio il quale un'oretta prima aveva pubblicato un messaggio che secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto riscuotere l'affetto e la riconoscenza della galassia Cinque Stelle ma che in realtà gli ha procurato una sequela infinita di insulti e prese per i fondelli. D'altronde Giggino durante il suo (in)operato al governo ha sfoggiato doti da Divino Otelma. «Questa mattina a Palazzo Chigi» ha scritto attorno a mezzogiorno «ho incontrato ministri, viceministri e sottosegretari del Movimento. Un saluto alla grande squadra che ha governato per 14 mesi con impegno e dedizione, pensando sempre al bene dei cittadini. Comunque andrà sono orgoglioso di loro e del lavoro svolto».

L'analisi più lucida tra gli oltre 14 mila commenti, forse, è stata quella di Fabio Matacchiera, un cittadino che evidentemente ha maturato qualche riserva sull'operato dell'ex bibitaro dello stadio San Paolo di Napoli e che nell'ultimo periodo non ha vissuto su Marte: «Sig. Di Maio, adesso lasci spazio ad altri e abbia il buon senso di farlo per il bene dell'Italia. Lei ha dimostrato di non essere all'altezza». Sennonché il Matacchiera, subito dopo aver esposto il proprio punto di vista, è stato aggredito verbalmente da alcuni seguaci (quelli che sono rimasti) del guaglione di Pomigliano d'Arco. «Mattacchiera, hai tanta voglia di andare a f... che spari più cazzate del tuo cazzaro verde!» gli ha risposto Luigi Orsini, un signore brizzolato di mezza età al quale non sta particolarmente simpatico Salvini, diciamo così. Altri hanno accusato l'accusatore di essere «fuori di testa», un «piddino», l'hanno invitato a tornare «coi parassiti leghisti».

COLPO BASSO

E però la stragrande maggioranza di chi ha commentato il messaggio di Gigino, dicevamo, lo ha fatto per spernacchiarlo. Secondo Giacomo Capellini «la cosa più raccapricciante è che il Paese è ostaggio di un ex paninaro dello stadio San Paolo e della votazione di una minoranza di folgorati». Guglielmo Notturno ha predetto che «uno statista» della caratura di Di Maio «occuperà minimo 4 poltrone come nel governo precedente». Luca Bongiovanni ha rincarato la dose: «Sei più attaccato alla sedia tu che le chewing-gum alle elementari». Moltissimi elettori grillini hanno contestato senza mezzi termini la decisione del vicepremier campano di consegnarsi al Pd. «Non sono per niente orgoglioso di quello che stai facendo» è il pensiero di Livio Passarella. «Già solo pensare a un accordo col Pd fa rabbrividire. Delusione totale». Giovanni Nanè: «Eravate l'ultima spiaggia del mio ateismo politico. Ora posso strappare la tessera elettorale e cancellare qualsiasi mia iscrizione». Enrico Cali: «Che vergogna col Pd! Che delusione per questo vostro colpo basso verso chi credeva in voi e vi sosteneva». E ancora, Fabio Mingo (che nulla ha a che fare con gli ex inviati di Striscia la Notizia "Fabio e Mingo"): «Votiamo "no" su Rousseau a qualsiasi programma. Se il M5S deve morire è meglio che muoia con dignità per voce del popolo italiano». Rosa Salemi, pur in un italia-



Libero
03-SET-2019
pagina 6
foglio 2 / 2

no zoppicante, ha voluto mettere sulla piazza virtuale la propria indignazione. Questo il succo: «Vergogna, se si va ad elezioni non sarete più nessuno». «Rosa Salemi vai a c...» ha replicato Giovanni Fiumara, secondo cui la battagliera signora Rosa è una «vecchia cornacchia».

IL SONDAGGIO

Gli elettori della Casaleggio Associati sono spaccati a metà. Una parte è disposta a turarsi il naso di fronte all'accordo col Partito democratico, l'altra si oppone. La tragicomica realtà grillina è stata fotografata anche dal sondaggio diffuso dal tg de La7 di Enrico Mentana: tra gli elettori del Movimento Cinque Stelle il 40% ha detto "no" all'accordo coi Dem, il 51% è favorevole, il 9% si è astenuto. In una precedente rilevazione diffusa sempre da La7 il 69% degli elettori del Pd erano disposti all'alleanza coi seguaci di Beppe Grillo. La sondaggista Alessandra Ghisleri, in occasione di un premio femminile che le verrà consegnato tra due settimane, ha rilevato che solo una donna su cinque crede nell'esecutivo rossogiallo. Tornando agli umori del web, l'analisi medico-politica di tale Luisa De Roma è stata piuttosto precisa: «Giggino, eri talmente concentrato a lottare per primeggiare con Salvini che non ti sei nemmeno accorto del suppostone che ti stava arrivando da Conte e Grillo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Quotidiano.it

NUMERI ALLA MANO

Alessandra Ghisleri, il sondaggio che spaventa M5s-Pd: "Solo 1 donna su 5 e 1 uomo su 3 credono nell'asse"

3 Settembre 2019 2 | aaa



"**Solo 1 donna su 5** crede nel nuovo governo Pd-M5s, mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3" **Alessandra Paola Ghisleri**, direttrice di Euromedia Research, commenta così un sondaggio realizzato per il premio al femminile *Casato Prime Donne*, che le verrà conferito il 15 settembre a Montalcino (Siena) da una giuria interamente femminile. "Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato - spiega al *Corriere* - e nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, le indecise tra le donne rappresentano il 60%".

Per la sondaggista "il gentil sesso **è arrabbiato** con la politica, molto più arrabbiato dei maschi". Secondo rilevamenti dei giorni scorsi sulle intenzioni di voto, "da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne rispetto a quella dei maschi; dall'altra si registra la grande adesione femminile alla Lega (35%), dato che rimane stabile dalle elezioni politiche del 4 marzo 2018 e che si è rafforzato in questo anno e mezzo di governo e con la crisi". "L'opinione della maggioranza delle donne - conclude - ritiene il possibile Governo Pd-M5s molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il **ritorno alle urne**".

IL TEMPO

03-SET-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

Bollettino della crisi

Primi sondaggi dopo lo strappo

Le nozze coi Dem riempiono di voti i Cinque stelle

Mineo → a pagina 4

Il Conte 2 fa volare i 5 Stelle

Sondaggi La7 pubblica una rilevazione SWG: M5s guadagna 4 punti Scavalcato il Pd, in lieve calo. La Lega passa invece dal 38 al 33,6%

Testa a testa

I pentastellati salgono al 21,4%
I Democratici sono al 21,1%

Gaetano Mineo

Cresce il MoVimento 5 Stelle, cala la Lega. L'effetto «Conte 2» fa aumentare i consensi al partito di Beppe Grillo, anche se il Carroccio rimane primo partito. In dettaglio, dal 29 agosto scorso, giorno in cui il presidente della Repubblica ha affidato al premier Giuseppe Conte di formare un governo, la Lega ha perso 4,4 punti percentuali, passando dal 38% al 33,6%. Percentuale che sembra essersi travasata nel M5s che dal 17,3% segna ora il 21,4, sorpassando anche se di poco il Partito Democratico che segna, invece, un leggero calo. In cifre, il Pd passa dal 22% al 21,1%. Un +0,3% cresce Fratelli d'Italia, toccando il 6,9% e confermando il soprasso su Forza Italia che perde un ulteriore 0,3% scendendo al 6,2%.

È quanto emerge dal sondaggio SWG diffuso da La7 che, tra l'altro, evidenzia quanto siano favorevoli gli elettori del M5s e Pd a un eventuale governo giallorosso. A favore si sono dichiarati il 51% degli elettori pentastellati e il 69% di quelli dem. Tra gli elettori M5S, se il 51% si dichiara favorevole, il 40% ha dato parere negativo e il 9% non si è espresso. Invece, tra gli elettori del Pd intervistati, a parte il 69% favorevole, il 25% si è dichiarato contrario e il 6% non si è espresso.

In sostanza, l'«effetto Conte» fa schizzare i consensi dei pentastellati. E dire che proprio l'«ex avvocato del popolo» in 14 mesi ha firmato tutto - o quasi - quel che il ministro leghista gli ha passato. Il giurista foggiano si è pure autodenunciato per difendere Matteo Salvini dal processo «Diciotti». E grazie a ciò, a quanto pare, Conte sembra pronto a conquistare la leadership, forse anche grillina.

Intanto, passato agosto, tornano protagonisti i sondaggi. Uno scenario diverso da quello Swg, sulle intenzioni di voto, lo traccia la rilevazione Quorum Youtrend per Sky Tg 24. Il sondaggio vede il centrodestra avere ancora la maggioranza del parlamento in caso di ritorno alle urne. In cifre, in caso di elezioni anticipate, il 31,9% degli intervistati darebbe il voto al Carroccio. Al secondo posto troviamo il Pd al 22,3%, mentre è stabile al terzo posto il M5s con il 18,6%. Anche questa rilevazione conferma il sorpasso di FdI ai danni di FI: il partito di Giorgia Meloni è all'8,8%, quello di Silvio Berlusconi al 6,8%.

Le donne, invece, non vedono di buon occhio l'alleanza M5s-Pd. Almeno secondo Alessandra Ghisleri, commentando un «sondaggio speciale». In pratica, il gentil sesso s'è sempre sentito «escluso dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato – ha spiegato la sondaggista - e nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, le indecise tra le donne rappresentano il 60%». Una considerazione va fatta. Ed è quella che ha spiazzato Di Maio in questa crisi di governo innescata dal Capitano. Il capo politico dei pentastellati, si è trovato di fronte a un fenomeno che non aveva previsto: una larga parte degli eletti grillini – e non solo quelli vicini a Roberto Fico, tradizionalmente più a sinistra – erano pronti a un'alleanza nuova, che mettesse il traditore (Salvini) all'opposizione.

Ed è qui che è emersa la grande divaricazione nel mondo 5 Stelle. Si sa che Di Maio, come anche Alessandro Di Battista e molti altri, ha una formazione e suggestioni familiari di destra, e in questi anni la politica del Movimento ha individuato nel Pd l'avversario per definizione. L'attacco a destra era quasi tutto contro Berlusconi, prima. Ma nei gruppi parlamen-


IL TEMPO
Conte vede la luce. E si fa subito buio


Il Conte 2 fa volare i 5 Stelle

IL TEMPO

03-SET-2019
pagina 4
foglio 2 / 2

tari eletti il 4 marzo 2018 c'è un equilibrio diverso. E soprattutto fuori dal governo è andata montando una avversione forte per l'alleato leghista. Ma – questa la preoccupazione di Maio – nella nostra base non è così: li abbiamo martellati per sei anni con fatti e numeri sulla piovra del potere Pd, sulle magagne del renzismo, fino a Bibbiano. Anche tutto questo ci ha fatto arrivare al 32 per cento, e ora quanti di loro approveranno il capovolgimento del nostro racconto? Da qui il voto online di oggi sulla piattaforma Rousseau.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalcino news
Who. What. When. Where. Why.

Categoria: **Uomini & Terra**
3 settembre 2019 11:35

Governo Pd-M5s? Donne dicono no. Il tema a Montalcino



Il Premio Casato Prime Donne a Montalcino può essere considerato come un red carpet dell'universo femminile con i riflettori accesi su chi è di stimolo o è di esempio rispetto al ruolo delle donne nella società e nel lavoro. Quest'anno la vincitrice è Alessandra Paola Ghisleri sondaggista e politologa in un mondo politico italiano dominato dagli uomini e in un Paese dove quasi 1/3 delle donne non dimostra alcun interesse per la politica. Da quasi cinquant'anni la partecipazione femminile al voto è nettamente inferiore a quella maschile. "Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato", spiega la Ghisleri notando come, nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, gli indecisi tra le donne rappresentano il 60%".
Il premio è organizzato dalla prima cantina italiana con un organico interamente femminile, il Casato Prime Donne che Donatella Cinelli Colombini ha trasformato in una bandiera per la pari opportunità fra le botti. "Il rapporto tra le donne, la politica e la crisi - commenta la sondaggista Ghisleri - appare evidente dai risultati del recente sondaggio. Il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato dei maschi. Solo 1 donna su 5 crede che un nuovo governo PD-M5S porterà benefici al nostro Paese mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3". "Nelle future elezioni – afferma Donatella Cinelli Colombini - le donne saranno l'ago della bilancia perché convincerle a votare (l'astensionismo maschile è più basso) e soprattutto convincere le indecise che sono la quota più rilevante, determinerà la vittoria di un partito anziché dell'altro".

Infatti la sondaggista Alessandra Paola Ghisleri nei rilevamenti dei giorni scorsi mette in luce i dati che evolvono molto rapidamente, ma due sono gli aspetti del voto femminile che risaltano sempre in modo rilevante: "Da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne sulle intenzioni di voto rispetto a quella maschile, dall'altra parte rimane la grande adesione femminile al partito della Lega salviniana (35%), dato che rimane stabile dalle ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018 e rafforzatosi in questo anno e mezzo di Governo e la crisi". La sondaggista continua affermando che l'atteggiamento femminile di fronte alla crisi di Governo estiva, conferma la predisposizione all'indecisione e sul possibile Governo PD-M5S informa: "L'opinione della maggioranza delle donne ritiene il possibile Governo PD-M5S molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne. Il mantenimento delle poltrone è, sempre per la "quota rosa" del campione - conclude Alessandra Paola Ghisleri - la motivazione principale che ha spinto il partito di Nicola Zingaretti a stringere un accordo di Governo con i pentastellati. La mia riflessione va verso i vertici politici e istituzionali del nostro Paese riconoscendo che le donne hanno ricoperto alte cariche: dal Presidente della Camera (solo 3) alla Presidenza del Senato (1), ma mai quella della Presidenza del Consiglio o Presidente della Repubblica. Sono fiduciosa in un cambio di passo e in equilibrio che

fino ad oggi è mancato". Il premio Casato Prime Donne sarà l'occasione per qualche riflessione sulle donne e la politica. Altre statistiche interessanti dimostrano che il 22,3% delle donne si informa di politica quotidianamente, ma quasi 1/3 non mostra alcun interesse (21.0% tra gli uomini). Per informarsi su temi ed argomenti politici, le donne usano molto di più la tv rispetto agli uomini (62.9% contro 45,15) e meno i quotidiani. Alessandra Paola Ghisleri si è laureata in Scienze geologiche e paleontologiche ma ha scoperto ben presto il suo interesse per la ricerca sociale a cui ha dedicato l'intero percorso professionale fino a diventare una sondaggista ricercatrice fra le più apprezzate in Italia. Dopo varie esperienze in istituti di ricerca nel 2003 ha fondato Euromedia Research. Ghisleri è un'esperta politologa ospite di programmi televisivi come ad esempio Porta a Porta e in talk show trasmessi da RaiNews e La7.

I vincitori dell'edizione 2019 del Premio Casato Prime Donne

La premiazione avverrà il 15 settembre a Montalcino. Oltre Alessandra Paola Ghisleri riceveranno riconoscimenti i giornalisti e i fotografi che si sono distinti nella divulgazione del territorio del Brunello scelti dalla giuria presieduta da Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione. I vincitori sono Marco Rossetti e Francesca Topi per la puntata de programma Rai "Geo" intitolata "Val d'Orcia". Il Presidente del Consorzio del Brunello Fabrizio Bindocci consegnerà il riconoscimento a Riccardo Lagorio per l'articolo "I giorni della vendemmia", pubblicato nel mensile "Dove". Il premio per contributi a firma femminile è stato assegnato a Eleonora Cozzella per l'articolo "Le vie del vino" pubblicato nel quotidiano La Repubblica. Verrà inoltre premiata la migliore immagine dei territori dei vini Brunello e Orcia scelti dalla giuria popolare fra le foto dei 5 finalisti: Alberto Flammia, Hamish Scott-Brown, Alexander Brookshaw, Luca Giustozzi e Rita Foldi.

LaVerità

STABILIMENTO HIMAN CORSICO
VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno IV - Numero 241 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,30

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Lunedì 2 settembre 2019

INCIUCIO INDIGESTO

QUESTO GOVERNO È UNA TASSA

- L'hanno ordinato dall'estero, non piace nemmeno a chi lo fa ma deve nascere per forza
- Militanti M5s costretti oggi a votare la trasformazione pro élite. Renzi detta la linea
- E il candidato al ministero dell'Economia fa capire che si sta preparando una stangata

PRELIEVO FORZOSO

PAROLINE DOLCI, MANOVRE SALATE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Adesso la chiamano ristrutturazione, forse perché si usa dire così quando si abbellisce casa. Ristrutturare ha una valenza positiva e non fa certo venire in mente le tasse. Anzi, da un po' di tempo, quando si mette mano ai lavori per migliorare l'appartamento o sistemare la villetta in cui si vive, sulle (...)

segue a pagina 5

SOTTO ASSEDIO

Di Maio, ultimo baluardo dei grillini anti Palazzo

di DANIELE CAPEZZONE

■ Assedio multiplo, massiccio e convergente contro Luigi Di Maio, divenuto l'ultimo baluardo (ma fino a quando?) del vero o presunto dna anti establishment del Movimento 5 stelle. Da qualunque lato si guardi la vicenda, infatti, appare chiaro che, se non fosse stato per la scelta del capo politico di mettersi di traverso (almeno per ora), i pentastellati sarebbero già nuovamente schierati in abito scuro per il (...)

segue a pagina 3



I VOLTAGABBANA
Ecco tutto quello che hanno detto (e poi contraddetto)

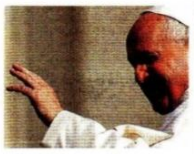
MARCELLO VENEZIANI alle pagine 10 e 11

Conte accelera: il governo si deve fare per forza. Entro metà settimana la lista dei nomi. Il Pd: via i vicepremier. Mentre Renzi alza la voce e detta la linea.

alle pagine 2, 3 e 5

INFORNATA DI PORPORE

Bergoglio nomina tredici cardinali (progressisti) E blinda il Conclave



di LORENZO BERTOCCHI

■ Il Papa ha annunciato la creazione di 13 nuovi cardinali, di cui 10 elettori. Oltre metà dei porporati presenti al concistoro del 5 ottobre saranno così scelti da Bergoglio: tutti «avanzati», dice lui, cioè progressisti.

a pagina 15

Le interviste del lunedì

IL FILOSOFO
Cacciari: «I dem ascoltano i mercati, non gli elettori»
ALESSANDRO RICO a pagina 9



IL CINQUE STELLE
Davide Barillari: «Vado in piazza Non voglio morire piddino»
FEDERICO NOVELLA a pagina 6

IL GOVERNATORE
Attilio Fontana: «Preoccupato? Peggio, il Nord è terrorizzato»
STEFANO FILIPPI a pagina 7

L'EX AMBASCIATORE
Vento: «Ora diventeremo una terra di conquista»
DANIELE CAPEZZONE a pagina 4

LA SONDAGGISTA
Ghisleri: «Popolo arrabbiato, astensionisti primo partito»
SARINA BIRAGHI a pagina 8



IL DIZIONARIO DI SILVANA

Per non sentirvi servi, fate un miglio in più

di SILVANA DE MARI



■ Un tempo c'era l'immagine di San Giuseppe in tutte le botteghe artigiane, dava sacralità all'attività umana. Il lavoro, infatti, è sacro. Nobilita. Ma guai a chi lo sfrutta: è uno dei peccati più gravi che grida vendetta al cospetto di Dio. Il segreto per non sentirsi servi? Fare sempre un miglio in più di quanto richiesto...

a pagina 16

IL FRUTTO DELL'INVASIONE

Muore italiano: lavorava come schiavo nei campi

di ANTONIO GRIZZUTI

■ Pasquale Fusco lavorava come uno schiavo nei campi e a 55 anni è morto a Varcaturo (Napoli) stroncato da un malore per il calore sviluppatosi in una serra. Guadagnava 40 euro al giorno: lavoro nero e paghe da fame indotte dall'invasione di stranieri.

a pagina 5

MEGLIO TARDI CHE MAI

E la sinistra si accorge dello scontro di civiltà

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Era ora: la sinistra si accorge che con l'islam è scontro di civiltà. E scopre, con un po' di ritardo, lo studioso di Harvard Samuel Huntington, per anni coperto di critiche per le sue tesi sul mondo musulmano. Proprio come Oriana Fallaci.

a pagina 17

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE



CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA
REINTEGRA I TUOI SALI MINERALI

Chiedi un consiglio nelle farmacie

LaVerità
02-SET-2019
pagina 8
foglio 1 / 3

LA SONDAGGISTA
Ghisleri: «Popolo arrabbiato, astensionisti primo partito»
SARINA BIRAGHI
a pagina 8

Le interviste della crisi

ALESSANDRA GHISLERI

«Democratici e grillini Metà dei militanti contro quest'alleanza»

La sondaggista: «Il governo si basa su una minoranza nel Paese Italiani confusi: non hanno capito. Sale il partito dell'astensione»

Lega in calo ma rimane sopra il 30 per cento Scende pure la fiducia in Salvini che però resta superiore a quella di tutti gli altri leader

Oggi lo schieramento del non voto è il primo nel Paese: tocca il 35 per cento I cittadini si sentono traditi dalla politica

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Dietro i numeri c'è molto lavoro e quello che appare molto evidente in questo momento è la confusione. Ecco, direi che il mood attuale è un fortissimo momento di confusione e rabbia. Rabbia nei confronti della politica e dei politici». Così la sondaggista Alessandra Ghisleri, direttrice di ricerca della società Euromediaresearch, descrive questa fase politica mentre la trattativa per un'alleanza Pd-M5s sembra procedere sulle montagne russe.

Perché tanta rabbia?

«Poiché non sono previste elezioni e visto che si cerca un'alternativa, c'è desiderio di capire il perché della crisi, quali sono i motivi».

Quindi gli italiani non hanno capito la mossa di Matteo Salvini?

«No, non hanno ancora compreso, mentre sono convinti che i politici siano lontani anni luce dai problemi delle persone al punto che non c'è più entusiasmo per partecipare alla politica».

Lo dicono i suoi sondaggi?

«I sondaggi diventano importanti non tanto perché dicono chi va su o giù nel gradimento, ma per cercare di comprendere il *sentiment* degli italiani di fronte alla crisi e le situazioni complicate: ad esempio, perché Salvini ha staccato la spina al suo esecutivo. Dal Nordest al Centro Italia, dove la rabbia è più ampia che in altri posti, il voto delle europee aveva posto basi per dare fiducia al leader della Lega. In pratica gli imprenditori e non solo, visto come lui si era imposto in Europa e come lo stava facendo in Parlamento, si aspettavano i passi più decisi verso l'economia, le norme per le imprese».

E invece?

«I cittadini si sentono confusi e il sentimento che domina è la rabbia perché non si sono ancora compresi i temi su cui è stata impostata la crisi, non si conoscono le alternative. Tutto sembra avere avuto origine da tematiche sui veti e contro veti, mentre si parla di politica per la politica e gli uomini della politica dimenticano che al centro del dibattito ci dovreb-





LaVerità
02-SET-2019
pagina 8
foglio 2 / 3

bero essere i cittadini. Si parla troppo di poltrone e posizioni e poco di contenuti».

La pensano tutti così sulla crisi?

«Chi guarda con interesse e curiosità la crisi sono gli elettori del Pd e, in quota inferiore, quelli di Forza Italia, perché capiscono che ci possono essere evoluzioni e nuovi scenari. Naturalmente sono due fronti contrapposti e con differenti nuove possibili posizioni».

E gli italiani come si dividono?

«Rilevo un dato interessante: sale diventando il primo vero partito quello dell'indecisione e dell'astensione, sottolineando una volta di più il significato della confusione presente nell'opinione pubblica proprio in questo momento. Di sicuro i cittadini si sono sentiti traditi, con tantissime diverse sfumature, e senza essere messi al centro del dibattito; sono tornati spettatori di una politica che fanno fatica a comprendere. Tra gli astenuti, che arrivano a toccare il 35%, troviamo in maggioranza le donne rispetto agli uomini, molti anziani e molti giovanissimi tra i 18 e i 24 anni. Proprio i più avanti nell'età sono coloro che si sentono più lontani dalle scelte politiche di questo momento. Il dato di coloro che desidera tornare alle urne è tra il 40% e il 42%. Il restante 58-60% è invece diviso tra chi appoggia un governo M5s-Pd e chi vorrebbe un ritorno di un esecutivo gialloverde e altre opzioni minori».

Partiti e leader come stanno?

«La Lega è in leggera flessione ma resta al di sopra del 30% e primo partito politico. In tutto ciò converge anche una caduta di stima importante verso il suo leader Matteo Salvini anche se rimane al di sopra nell'indice di fiducia rispetto a tutti gli altri leader politici, e anche al di sopra del consenso del suo stesso partito. Giuseppe Conte ha superato il numero 1 della Lega nel consenso popolare con una distanza tra i 3 e i 5 punti percentuali».

Grazie a che cosa?

«Il giudizio su di lui dipende principalmente dall'istituzionalità del suo ruolo, dal suo essere stato garante e arbitro di un governo complicato. A oggi il suo ruolo sembra assumere una qualifica più direttiva e politica e quindi non ci resta che attendere l'avvio della nuova fase di governo per vedere come si modificherà il giudizio della gente sulla sua persona».

Salvini e centrodestra si sovrappongono nel gradimento?

«Troppo presto per dirlo. Di certo sarà necessario attendere come si evolveranno le situazioni e quale formula di centrodestra potrà prevalere: se quella più liberale, espressa da Silvio Berlusconi all'uscita dalle consultazioni, o quella più sovranista e populista, o possibili nuovi mix. Sicuramente l'alleanza del centrodestra che si è presentata in tutte le ultime elezioni amministrative si è dimostrata vincente».

Qual è la prospettiva se nascerà il governo giallorosso?

«È stata annunciata una possibile intesa politica futura tra Pd e M5s. Certamente un'ipotesi di questo tipo anche nelle future elezioni regionali, ad esempio in Emilia Romagna e Toscana, potrebbe assumere un nuovo e importante significato. Resterebbe uno spazio rilevante per un ritorno a un sistema di bipolarismo politico che potrebbe vedere contrapposti proprio un centrodestra in chiave liberale e un centrosinistra più in chiave M5s».

E i Calenda e i Renzi che vorrebbero farsi il loro partito?

«Anche in questo caso è necessario attendere le evoluzioni dei nuovi assi politici e dei cambiamenti istituzionali. La riduzione dei parlamentari potrebbe portare, oltre che un nuovo disegno geografico dei collegi elettorali, anche una modifica della legge elettorale».

Ha ragione il M5s a temere il voto della piattaforma Rousseau?

«Dipende quali sono i reali obiettivi. È evidente che la sorpresa è sempre possibile, gli italiani nelle loro risposte non sono mai scontati. Tuttavia il M5s trova le sue origini tra la gente, come un movimento di persone che, non sentendosi più rappresentata, ha chiesto a gran voce il diritto di partecipare alla politica, per attuare un cambiamento che li coinvolga e li metta al centro della discussione politica. Tutto questo ci porta a comprendere quanto può essere importante il coinvolgimento diretto e ascoltato dei propri iscritti in momenti così complessi. Sarà importante anche avere indicazioni sui contenuti di un possibile nuovo accordo di governo. Molti sono i temi sul tavolo di un possibile nuovo esecutivo e molte sono le divergenze tra i pentastellati e il Pd: sarà interessante come si scioglieranno i possibili nodi e come saranno presentati ai rispettivi elettorati. Non serve tornare sui propri passi nelle scelte e nelle indicazioni senza spiegare ai propri sostenitori le motivazioni. I 5 stelle questo lo sanno bene, perché ne hanno pagato un prezzo importante».

Il discorso del premier incaricato Conte è piaciuto agli italiani?

«Un bel discorso, molto ampio e anche generico. Difficile trovare punti di mancato incontro su un Paese futuro maggiormente sviluppato ed evoluto con servizi completi, funzionanti e aperti a tutti. Un mondo dove il lavoro esiste per tutti con buoni stipendi... Tuttavia, dalle indicazioni della gente ha contato di più la sicurezza di una promessa certa di un impegno per non fare scattare l'aumento dell'Iva».

La gente scenderebbe in piazza?

«Il richiamo della piazza è sempre utile, alla fine è un sondaggio a cielo aperto. Tuttavia, anche in questo caso è importante comprendere se è possibile ascoltare la direzione della piazza o utilizzarla semplicemente come cassa di risonanza».

Quanto potrebbe durare il governo giallorosso?

«Questa unione ha un sostegno politico che oggi trova consenso in poco più della maggioranza degli elettori del Pd e da un 40%-50% dell'elettorato del M5s. Sarà sicuramente un "osservato speciale" in ogni suo piccolo passo e il giudizio maturerà strada facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fattitaliani.it
Plurisettimanale di Cultura e Leggibilità

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2019

SOLO 1 DONNA SU 5 CREDE NEL NUOVO GOVERNO PD-M5S" LA SONDAGGISTA GHISLERI PRIMA DONNA 2019, SPIEGA IL RAPPORTO FRA DONNE, POLITICA E VOTO

Argomenti: Donne, Numeri, Politica, Sondaggio



Il Premio Casato Prime Donne a Montalcino è, ogni anno di più, il red carpet dell'universo femminile con i riflettori accesi su chi è di stimolo o è di esempio rispetto al ruolo delle donne nella società e nel lavoro.
Quest'anno la vincitrice è Alessandra Paola Ghisleri, sondaggista e politologa in un mondo politico italiano dominato dagli uomini e in un Paese dove quasi 1/3 delle donne non dimostra alcun interesse per la politica. Da quasi cinquant'anni la partecipazione femminile al voto è nettamente inferiore a quella maschile. "Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato - spiega la Ghisleri notando come - nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, gli indecisi tra le donne rappresentano il 60%".
Il premio è organizzato dalla prima cantina italiana con un organico interamente femminile, il Casato Prime Donne che Donatella Cinelli Colombini ha trasformato in una bandiera per la pari opportunità fra le botti. "Il rapporto tra le donne, la politica e la crisi – commenta la sondaggista Ghisleri – appare evidente dai risultati del recente sondaggio. Il gentil sesso è arrabbiato con la politica, molto più arrabbiato dei maschi. Solo 1 donna su 5 crede che un nuovo governo PD-M5S porterà benefici al nostro Paese mentre per gli uomini il rapporto è 1 su 3". "Nelle future elezioni – afferma Donatella Cinelli Colombini - le donne saranno l'ago della bilancia perché convincerle a votare (l'astensionismo maschile è più basso) e soprattutto convincere le indecise che sono la quota più rilevante, determinerà la vittoria di un partito anziché dell'altro".

Infatti la sondaggista Alessandra Paola Ghisleri nei rilevamenti dei giorni scorsi mette in luce che in questo delirio politico i dati evolvono molto rapidamente, ma due sono gli aspetti del voto femminile che risaltano sempre in modo rilevante: "Da una parte risulta stabile l'astensione e l'indecisione delle donne sulle intenzioni di voto rispetto a quella maschile, dall'altra parte rimane la grande adesione femminile al partito della Lega salviniana (35%), dato che rimane stabile dalle ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018 e rafforzatosi in questo anno e mezzo di Governo e la crisi". La sondaggista continua affermando che l'atteggiamento femminile di fronte alla crisi di Governo estiva, conferma la predisposizione all'indecisione e sul possibile Governo PD M5S informa: "L'opinione della maggioranza delle donne ritiene il possibile Governo PD –

M5S molto poco durevole e le donne desiderano con maggiore forza rispetto agli uomini il ritorno alle urne. Il mantenimento delle poltrone è, sempre per la "quota rosa" del campione – conclude Alessandra Paola Ghisleri – la motivazione principale che ha spinto il partito di Nicola Zingaretti a stringere un accordo di Governo con i pentastellati. La mia riflessione va verso i vertici politici e istituzionali del nostro Paese riconoscendo che le donne hanno ricoperto alte cariche: dal Presidente della Camera (solo 3) alla Presidenza del Senato (1), ma mai quella della Presidenza del Consiglio o Presidente della Repubblica. Sono fiduciosa in un cambio di passo e in equilibrio che fino ad oggi è mancato". Il premio Casato Prime Donne sarà l'occasione per qualche riflessione sulle donne e la politica.

I VINCITORI DELL'EDIZIONE 2019 DEL PREMIO CASATO PRIME DONNE

La premiazione avverrà il 15 settembre a Montalcino. Oltre Alessandra Paola Ghisleri riceveranno riconoscimenti i giornalisti e i fotografi che si sono distinti nella divulgazione del territorio del Brunello scelti dalla giuria presieduta da Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione.
I vincitori sono Marco Rossetti e Francesca Topi per la puntata de programma RAI "Geo" intitolata Val d'Orcia. Il Presidente del Consorzio del Brunello Fabrizio Bindocci consegnerà il riconoscimento a Riccardo Lagorio per l'articolo I giorni della vendemmia, pubblicato nel mensile "Dove". Il premio per contributi a firma femminile è stato assegnato a Eleonora Cozzella per l'articolo Le vie del vino pubblicato nel quotidiano "La Repubblica". Verrà inoltre premiata la migliore immagine dei territori dei vini Brunello e Orcia scelti dalla giuria popolare fra le foto dei 5 finalisti: Alberto Flammia, Hamish Scott-Brown, Alexander Brookshaw, Luca Giustozzi e Rita Foldi.

ALESSANDRA PAOLA GHISLERI POLITOLOGA IN UN PAESE DOVE LE DONNE NON AMANO LA POLITICA

Alessandra Paola Ghisleri si è laureata in Scienze geologiche e paleontologiche ma ha scoperto ben presto il suo interesse per la ricerca sociale a cui ha dedicato l'intero percorso professionale fino a diventare una sondaggista ricercatrice fra le più apprezzate in Italia. Dopo varie esperienze in istituti di ricerca nel 2003 ha fondato Euromedia Research. E' riconosciuta come esperta politologa ospite di programmi televisivi come Porta a Porta e in talk show trasmessi da RaiNews e La7.

QUANTO E COME LE DONNE ITALIANE SI INFORMANO SULLE VICENDE POLITICHE?

Solo il 22,3% delle donne si informa di politica quotidianamente, ma quasi 1/3 non mostra alcun interesse (21.0% tra gli uomini). Per informarsi su temi ed argomenti politici, le donne usano molto di più la tv rispetto agli uomini (62.9% contro 45.15) e meno i quotidiani.

CORRIERE FIORENTINO
01-SET-2019
pagina 2
foglio 1

VACANZE ROMANE

Salvini e l'argine che può farlo straripare



di **David Allegranti**

Il Conte bis, se nascerà, nascerà per fermare la Lega. Ma non è che l'argine anti-salvinista finirà per ingrossare il fiume salvinista?

a pagina **2**

L'ARGINE ANTI SALVINI FARÀ STRARIPARE SALVINI?

Vacanze romane

di **David Allegranti**

Le trattative del possibile governo Pd-5 stelle procedono a strappi, ogni giorno ha la sua pena, c'è Luigi Di Maio che ha deciso di vestire i panni celoduristi di Matteo Salvini, approfittando magari di qualche (qualche...) debolezza di Nicola Zingaretti, è tutto un far di conto sul Beppe Conte bis (quanti sono i contiani tra i 5 Stelle in parlamento disponibili non al secondo governo ma persino al terzo o quarto pur di non tornare alle urne?). È atteso peraltro il voto della fondamentale e democratica piattaforma Rousseau, quella della democrazia diretta, sì, ma diretta da Casaleggio. Le trattative, si dirà, son così ovunque, figurarsi fra due partiti che si detestano da anni. Uno dei due, il M5S, è peraltro nato proprio contro il Pd. Nella logica che sottende questo nuovo possibile esecutivo, «argine al salvinismo», si dice, non dovrebbe sfuggire la questione della compatibilità. Perché questo governo vedrebbe la luce proprio — lo ha spiegato anche Matteo Renzi — per fermare Salvini. Il problema è che adesso, pur cacciato Salvini, potrebbe valere ciò che era vietato quando il capo della Lega era al governo. «L'Europa deve cambiare linea economica adesso. In Germania arriva la recessione. L'export non basta più. La Brexit sarà un disastro per tutti. Lo scontro America-Cina ci vede alla finestra. Ora è tempo di investimenti e non austerity. Se l'Italia manda a casa Salvini, possiamo tornare protagonisti. Adesso», dice Renzi. Tuttavia, come osserva Luciano Capone, «non capisco la logica secondo cui con Salvini non si può fare deficit e senza sì. Qualcuno dovrebbe spiegarlo. Adesso». Il rischio di un governo giallo-rosso (o meglio giallo-Rousseau) spendaccione è alto. Così come è elevata la possibilità che Salvini, che preso da hybris (tracotanza) s'è fatto male da solo con i colpi di sole del Papeete, anche fuori dal Viminale possa continuare ad aver successo. L'accordo Pd-5 Stelle non elimina le ragioni delle vittorie della Lega in questi anni (con il resto del centrodestra, certo). A Pisa, a Siena. A Ferrara. Alle Regionali in Sardegna, in Abruzzo, in Piemonte, in Friuli-Venezia Giulia. Per non parlare di quello che potrebbe succedere alle prossime. In Umbria si vota il 27 ottobre, poi ci sono Calabria, Emilia Romagna e l'anno prossimo la Toscana. Il Pd, parecchio spaventato, ha aperto ai 5 Stelle anche sui territori. In Emilia, Stefano Bonaccini teme di perdere contro la Lega, che da quelle parti è più solida perché, come spiega Alessandra Ghisleri, è più radicata da anni. In Umbria Walter Verini si è rivolto anche ai grillini pur di battere Salvini. L'anti-salvinismo non sembra essere sufficiente a risolvere i troppi problemi di identità di Pd e M5S. Anche i 5 Stelle ce li hanno, in queste ore: sono il partito di Beppe Conte o di Di Maio? Quelli del centrosinistra sono ancora più profondi o ramificati, ma quantomeno il Pd dovrebbe avere una visione del mondo diversa da quella dei 5 Stelle, come osserva Carlo Calenda nella sua lettera d'addio al Pd: «Penso che in democrazia si possano, e talvolta si debbano, fare accordi con chi ha idee diverse, ma mai con chi ha valori opposti. Questo è il caso del M5S... Non saranno 5 o 10 punti generici a far mutare natura a chi è nato per smantellare la democrazia rappresentativa cavalcando le peggiori pulsioni antipolitiche e cialtronesche di questo paese. Sapete bene che nulla abbiamo in comune con Grillo, Casaleggio e Di Maio. Ed è significativo il fatto che il negoziato non abbia neanche sfiorato i punti più controversi: dall'Ilva alla Tav, da Alitalia ai Navigator. Un programma nato su omissioni di comodo non è un programma, è una scusa». Una scusa per governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> L'accordo tra 5 Stelle e Democratici non elimina le ragioni delle vittorie della Lega in questi anni, come quelle in Toscana, da Pisa a Siena, né sembra sufficiente a risolvere i problemi di identità delle due forze politiche





Il Messaggero
30-AGO-2019
pagina 7
foglio 1 / 2

«L'autonomia un errore, ma i rosso-gialli ora non mandino il Nord all'opposizione»

VIESTI: «SBAGLIATO NON AFFRONTARE LE RICHIESTE DEL MONDO PRODUTTIVO, MA LO SPACCA-ITALIA NON ERA LA RISPOSTA»

L'IMPRENDITORE PASINI: «IL PD DEVE FRENARE CERTE SPINTE DEL M5S PER RIAPRIRE DOSSIER MALDESTRAMENTE CHIUSI COME INDUSTRIA 4.0»

IL FOCUS

Roma Nota Gianfranco Viesti: «La risposta a un'autonomia sbagliata non può essere non affrontare le richieste che arrivano dai territori settentrionali. Io non vedo questa tentazione, ma sarebbe la scelta meno saggia». Senza la Lega sostituita da un partito non amato oltre la linea gotica come il Pd e con un presidente del Consiglio di origini che nel suo primo discorso parla di un «Mezzogiorno rigoglioso», c'è il rischio - per paradosso - di riaprire la questione settentrionale.Il rischio ruota attorno a nomi e programmi: un M5S sempre più a trazione meridionale e una lista di papabili ministri dove il più a Nord sembrerebbe il ligure Andrea Orlando. Secondo il politologo Roberto D'Alimonte, c'è il timore che «il Nord possa sentirsi isolato politicamente. Ma lo capiremo soltanto quando il Conte bis affronterà il nodo dell'autonomia». Al riguardo Viesti, sulla scia del termine "Spacca-Italia" (coniato dal Messaggero) per il progetto di federalismo asimmetrico targato Carroccio, suggerisce di «abbandonare l'ideologia». Il vero nodo sono le politiche pubbliche che funzionano male se fatte solo a colpi di tagli. Al Nord come al Sud. La risposta è «un decentramento che passa dalla rivisitazione dei meccanismi di finanziamento della spesa, con indicatori più coerenti su costi storici e fabbisogni, con un uso più efficiente delle risorse».

I CONSENSI

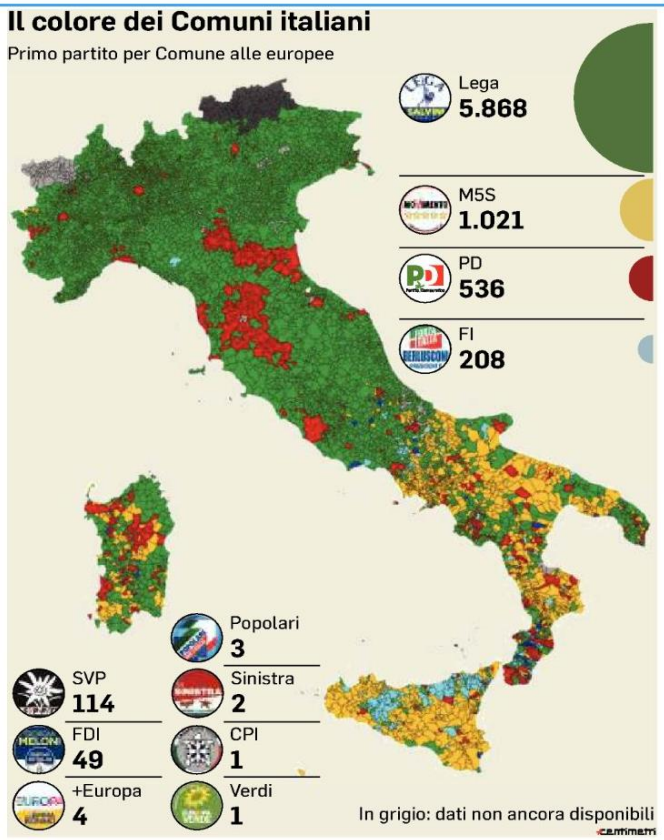
Resta da capire chi rappresenterà politicamente il Nord a Roma dopo il cambio di maggioranza. E soprattutto con quali programmi. «I numeri possono essere fuorvianti - spiega Enzo Risso, direttore scientifico di Swg - I sondaggi più credibili, che però risalgono a fine luglio, ci dicono che a livello settentrionale la Lega è al 44 per cento e danno uno sbilanciamento verso il Sud del peso elettorale del M5S, dove prendono il 30 per cento. Mentre al Nord sono al 10. Ma dal canto suo il Pd segna dall'Emilia-Romagna in su un 22 per cento. È forte e ben rappresentata nelle aree urbane e borghesi settentrionali: popolose città come Milano, Torino, Genova, Venezia o Bologna». Quindi, più che alle intenzioni di voto interessanti soltanto in caso di elezioni anticipate, Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, suggerisce di soffermarsi «sui sentimenti della gente. E al Nord c'è un pizzico in più di titubanza che al Sud, perché non si sono ancora capiti i contorni della crisi. Una confusione legata non solo al fatto che il nuovo governo non ha ancora chiarito i suoi programmi: già prima della crisi, chi ha guardato al Carroccio e ha apprezzato il lavoro su immigrazione e ordine pubblico, voleva capire se Salvini sarebbe riuscito a mantenere gli impegni sul piano economico, iniziando dalle tasse». È proprio su questo fronte, l'economia, che le imprese attendono risposte. Coniugando i due piani, politico e quello dello sviluppo, Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Brescia, spera «in un necessario bilanciamento nelle due forze principali del futuro governo. Mi auguro che il Pd riesca, rispetto ai Cinquestelle, a riaprire alcuni dossier che si erano fermati: il cuneo fiscale, uno sblocco cantieri che davvero faccia ripartire le opere, un rilancio della formazione verso Industria 4.0, senza la quale i nostri ragazzi non potranno traghettare le imprese verso le digitalizzazioni». Sul ritorno della questione settentrionale, il patron della Feralpi è netto: «Per il mondo delle imprese è più importante che si risolva il gap tra Settentrione e Meridione, tenendo conto che il nostro quadrante per il 50 o il 60 per cento dell'export è più vicino ai confini europei e che il Mezzogiorno deve diventare occasione di business per noi come per gli stranieri. L'autonomia, sulla quale si è fatta troppa demagogia, serve se facilita le scelte. Ma più utile rafforzare il nostro ruolo in Europa e ridare fiducia a imprese e famiglie».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero
30-AGO-2019
pagina 7
foglio 2 / 2



il Fatto Quotidiano
29-AGO-2019
pagina 9
foglio 1 / 3

I pareri

VOTI E CONSENSI Cosa dicono i sondaggisti

» A CURA DI LORENZO GIARELLI

I primi dati usciti dopo la crisi di governo indicano che a pagare per la rottura dei gialloverdi è stata la Lega, calata di 4/5 punti percentuali. Secondo Ipsos per il Corriere della Sera, la fiducia in Matteo Salvini sarebbe crollata di 15 punti in un mese (da 51 a 36), mentre quella in Conte sarebbe al 52 (era al 56). Il 33 per cento degli italiani preferirebbe votare subito, il 21 vorrebbe un governo Pd-5 Stelle, l'11 il ritorno dei giallo-verdi, un altro 11 un governo istituzionale e il 24 per cento si dice indeciso. Abbiamo dunque chiesto a sei sondaggisti dati e impressioni sulla reazione degli italiani a questa crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA GHISLERI

Elettori impauriti e spiazzati, ora temono il salto nel buio



Direttore di Euromedia Research

Il periodo ferragostano impone che si parli di sentimenti degli elettori, più che di dati scritti su pietra. Dai nostri dati emerge un atteggiamento di confusione completa, gli elettori non capiscono i motivi della crisi, né le basi su cui ora dovrebbe nascere un nuovo accordo tra Partito democratico e 5 Stelle, complice il fatto che finora si è parlato solo di totoministri e non di programmi. Il ritorno al voto è l'opzione preferita, con un 40-42% delle scelte, ma ci sono più opzioni che contemplano governi diversi e che messe insieme fanno la maggioranza. La richiesta delle urne è una costante nei momenti di crisi, perché l'elettore vuol dire la sua. Qui la situazione è particolare perché gli italiani sono spiazzati: prevalgono il dubbio, la rabbia per la rottura inaspettata e la paura per quello che adesso potrebbe essere un salto nel buio. Ma è tutto in evoluzione: le valutazioni di oggi potrebbero essere ribaltate nell'arco di 15 giorni. Persino tra gli anziani, dato insolito, c'è un'altissima percentuale di astenuti, nell'attesa che si capisca qualcosa in più.

ANTONIO NOTO

Gli italiani amano il leader forte, ma lo abbandonano in fretta



Direttore di Noto Sondaggi

Bisogna precisare che i campioni di intervistati in questo periodo non sono molto indicativi, tenendo conto delle ferie e del basso tasso di risposta. Ma a prescindere da quali saranno i dati nelle prossime settimane, in passato il consenso di Salvini era in gran parte dovuto a una forte esposizione mediatica che gli aveva portato una vasta percentuale di elettorato emotivo, volatile. Questo tipo di consenso può evaporare in fretta, a differenza di quello ideologico. Perciò non bisogna meravigliarsi che nel giro di poco tempo la Lega abbia perso diversi punti percentuali, anche perché storicamente gli italiani amano il leader forte quando per lui va tutto bene, ma fanno anche molto presto ad abbandonarlo se lo vedono in difficoltà, come sembra essere adesso Salvini. C'è da dire che poi già da luglio Giuseppe Conte aveva sorpassato Salvini nell'indice di fiducia, dunque i fatti di queste settimane potrebbero aver enfatizzato un *trend* già in corso.



Con interventi di: Alessandra Ghisleri, Antonio Noto, Pietro Vento, Marco Valbruzzi, Michela Morizzo e Lorenzo Pregliasco

il Fatto Quotidiano
29-AGO-2019
pagina 9
foglio 2 / 3

PIETRO VENTO

Trend chiaro: Carroccio giù, 5 Stelle su grazie al premier



Direttore dell'Istituto Demopolis

La scelta compiuta da Salvini l'8 agosto ha spiazzato ampi segmenti dell'opinione pubblica: appena un terzo dei cittadini ha ritenuto opportuna la decisione della Lega di aprire la crisi in pieno agosto. Ora non solo ci si divide tra chi, in lieve maggioranza, vorrebbe un nuovo governo e chi preferirebbe tornare a votare, ma anche tra chi chiede le urne subito e chi auspica elezioni ad anno nuovo. Alla vigilia delle consultazioni, l'Istituto Demopolis ha misurato il peso dei partiti. La Lega è passata dal 34 per cento del 26 maggio al 37 rilevato il 5 agosto, per attestarsi oggi al 33%, perdendo 4 punti negli ultimi 20 giorni. Il Pd si conferma secondo partito con il 23%, mentre il M5S, in leggera ripresa, otterrebbe il 19%. A pagare la crisi è stato dunque Salvini, mentre il recupero dei grillini credo sia soprattutto merito di Giuseppe Conte, molto convincente durante i giorni della rottura. Nessuno però è in grado di dire se nei prossimi mesi la Lega continuerà a perdere: dipenderà dall'operato, giudicato positivo o meno, del nuovo esecutivo.

MARCO VALBRUZZI

La presenza di Conte potrebbe far accettare il nuovo governo



Ricercatore dell'Istituto Cattaneo

Non mi sorprende il calo della Lega, perché a differenza della vicenda russa o del caso Diciotti, per dirne due, qui non si tratta di un semplice fatto di cronaca politica, ma della rottura di un patto elettorale forte. Questo si collega alla dinamica della "seconda preferenza": alla domanda su quale altro partito avrebbero potuto votare in assenza del Movimento, oltre la metà degli elettori dei 5 Stelle ci ha indicato la Lega. Nei mesi scorsi buona parte di quei consensi si erano spostati proprio sulla Lega e ora potrebbero tornare indietro, anche se bisognerà vedere se e come si formerà il nuovo governo. L'umore degli elettori in questa fase cambia in fretta. Adesso credo che il voto sia ancora la soluzione preferita, perché è sempre considerato sinonimo di chiarezza rispetto ai giochi di palazzo, ma se poi questa trattativa Pd-5 Stelle andasse in porto in tempi rapidi e con una squadra convincente, non è detto che nel giro di poco cambi la percezione degli italiani. In questo sicuramente aiuterà la presenza di Conte, che è molto popolare: il premier potrebbe far accettare il passaggio da un governo all'altro.

MICHELA MORIZZO

La crisi era nell'aria da tempo, ma è stato uno choc aprirla ora



Vicepresidente di Tecné Italia

Secondo i nostri dati, l'83 per cento degli elettori leghisti ha condiviso la scelta dell'apertura della crisi. Al tempo stesso, abbiamo registrato un calo della Lega al 31,3 (-3%): significa che non se n'è andato lo zoccolo duro, ma quella parte di elettorato più fluida che si era avvicinata alla Lega nei mesi scorsi. La crisi era nell'aria da tempo, ma per tanti è stato uno choc aprirla adesso. In generale, abbiamo rilevato che il 65 per cento degli elettori preferisce elezioni anticipate rispetto a un governo di legislatura, ma bisogna distinguere: circa la metà di quel 65 per cento chiede elezioni subito, l'altra metà un voto nei primi mesi del 2020. Significherebbe in ogni caso fare un governo almeno per la manovra. Più difficile interpretare gli umori dei 5 Stelle: ci risulta che circa la metà dei loro elettori volesse il voto piuttosto che qualsiasi altro governo, tanto che solo il 18 per cento approvava l'accordo di legislatura con la sinistra. Da qui si capisce il tentennamento dei vertici sull'affidarsi a Rousseau.

LORENZO PREGLIASCO

Un crollo di 15 punti per Salvini può diventare -5% per il partito



Fondatore di Youtrend e di Quorum

Ho letto i dati *Ipsos* usciti ieri: dire che la maggioranza degli italiani oggi vuole il voto è fuorviante. Sarebbe corretto dire che è la maggioranza relativa degli intervistati a essersi espressa in favore del voto, perché in realtà le opzioni di scelta erano parecchie e anche chi non vuole le urne si divide tra governo Pd-5Stelle, giallorverde o di altro tipo. Per quanto riguarda la fiducia dei leader, è plausibile che il crollo di 15 punti sofferto da Salvini si traduca in un calo dei consensi per la Lega nell'ordine di un 4-5 per cento, come in effetti hanno rilevato diversi istituti nei giorni scorsi. È ovvio che a mollare Salvini siano stati soprattutto i simpatizzanti dei 5 Stelle, dato che il leghista è stato percepito come l'artefice della rottura. Un contraccolpo per lui era prevedibile, visto il consenso di cui godevano i giallorverdi. Magari se lo aspettava anche Salvini, ma evidentemente credeva che i vantaggi di una crisi sarebbero stati maggiori.

LA STAMPA

23-AGO-2019
pagina 5
foglio 1

CONVINCE PD-M5S

I sondaggisti: con la crisi calo di consensi per la Lega

MARTINA CECCHI DE ROSSI
ROMA

In attesa delle nuove rivelazioni sulle intenzioni di voto, che per tutti gli istituti arriveranno non prima di una settimana, molti sondaggisti concordano sul fatto che la crisi abbia generato un calo del consenso per Lega e per Matteo Salvini. Il Governo giallorosso, invece, centrato sull'alleanza emersa in Senato dopo le comunicazioni di Conte tra M5s e Pd, potrebbe convincere. Così come, per alcuni, un esecutivo di transizione che porti al voto. «Forse - ragiona Roberto Weber, Ixé – non nell'immediato, ma nel medio periodo sì. Ricordo il precedente del '95, dopo la fine del primo Governo Berlusconi per volontà della Lega di Bossi e il discreto gradimento ottenuto da Lamberto Dini prima del voto del '96 poi vinte dal centrosinistra».

Da prima della crisi, dice Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto, «la percentuale di chi voleva un Governo possibilmente stabile era molto maggiore di quella di chi voleva il voto» nonostante le continue e persistenti fibrillazioni nella maggioranza giallo verde. «C'è un elemento di invarianza: al di là di come siano cambiate le rispettive percentuali – le europee come sappiamo hanno invertito i rapporti di forza tra Lega e M5s – il gradimento del Governo rimaneva comunque alto, superiore al 50%. E credo che questo elemento rimanga anche con un Governo Cinquestelle-Pd». Un esecutivo che lascerebbe comunque piuttosto alta la percentuale di chi vorrebbe tornare al voto, sottolinea però Antonio Noto, Ipr Marketing, «perché apparirebbe contraddittorio come quello Lega-M5s».

Ritorno al voto, come chiede Matteo Salvini. Eppure il gradimento per il leader della Lega, secondo i sondaggisti, non potrà che risentire dell'effetto crisi agostana. «Prevedo che non ne esca rafforzato – dice Riccardo Masia, Ipr Marketing -, e che le sue mosse non lo premieranno». D'accordo Weber, che fa anche un passo indietro: «Non bisognava sopravvalutare il risultato di Salvini alle europee e nelle regionali e amministrative: mi aspettavo comunque una flessione alle prossime politiche», proprio come accaduto al Pd di Renzi. «E in più, in questa crisi di Governo, il leader della Lega ha sbagliato: cade il paradigma dell'invincibilità». Alessandra Ghisleri, di Euromedia research è molto attenta alle dinamiche del centrodestra, concorda: «C'è un elemento di vulnerabilità di Matteo Salvini emerso da questa crisi, è da capire se entra nella testa delle persone». Elemento, quindi, che potrebbe spostare i numeri nell'orientamento degli elettori, dal sostegno a Salvini e al Governo gialloverde, a una soluzione diversa, con maggioranza a base M5s-Pd: «Molto dipenderà dai contenuti, veri, della possibile all'alleanza Pd-Cinquestelle». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



OKSIENA

SVELATI I NOMI DEI VINCITORI DEL PREMIO CASATO PRIME DONNE 2019

News inserita il 23-08-2019 - ATTUALITÀ

La giuria, che ogni anno sceglie un personaggio emblematico dell'universo femminile e capace di essere di ispirazione, ha premiato la sondaggista Alessandra Paola Ghisleri



Svelati i nomi dei vincitori del **Premio Casato Prime Donne** che verrà consegnato a **Montalcino domenica 15 settembre**. Un premio che intende valorizzare chi ha divulgato il **Brunello** e il suo territorio ma soprattutto l'apporto delle donne alla società in termini di talento, autodeterminazione, cambiamento e coraggio. Un premio che, negli anni, è stato assegnato a esponenti della cultura e paladine dei diritti umani, sportive come la capitana della nazionale di calcio femminile **Sara Gama**, scienziate come l'astrofisica **Sandra Savaglio** o l'astronauta **Samantha Cristoforetti**.

VINCITORI DEL PREMIO CASATO PRIME DONNE 2019

Ogni anno la giuria presieduta da **Donatella Cinelli Colombini** e composta da **Rosy Bindi**, **Anselma Dell'Olio**, **Anna Pesenti**, **Stefania Rossini**, **Anna Scafuri** e **Daniela Viglione** sceglie un personaggio emblematico dell'universo femminile e capace di essere di ispirazione o di aiuto alle donne. **La Prima Donna 2019** sarà la sondaggista **Alessandra Paola Ghisleri**.

Assieme a lei verranno premiati sul tema **"Io e Montalcino"** **Marco Rossetti** e **Francesca Topi** per la puntata del **programma RAI "Geo"** intitolata *Val d'Orcia*. **Il Presidente del Consorzio del Brunello Fabrizio Bindocci** consegnerà il riconoscimento sul tema **"Il Brunello e gli altri vini di Montalcino"** a **Riccardo Lagorio** per l'articolo *I giorni della vendemmia*, pubblicato nel mensile **"Dove"**. Il premio **"Montalcino la sua storia, la sua arte e il suo vino"** per opere a firma femminile è stato assegnato a **Eleonora Cozzella** per l'articolo *Le vie del vino* pubblicato nel quotidiano **"La Repubblica"**.

Il 15 settembre, poco prima della cerimonia, la giuria popolare sceglierà la foto vincitrice fra le cinque finaliste di **Alberto Flammia**, **Hamish Scott-Brown**, **Alexander Brookshaw**, **Luca Giustozzi** e **Rita Foldi**.

ALESSANDRA GHISLERI - SONDAGGISTA PRIMA DONNA 2019

Ogni anno il **Premio "Prima Donna"** viene assegnato dal **Presidente Donatella Cinelli**

Colombini a chi si è particolarmente distinta per coraggio e eticità di comportamenti; nel **2019** va alla sondaggista **Alessandra Paola Ghisleri**. Dopo la laurea in Scienze geologiche e paleontologiche e dopo i primi studi dello stesso argomento, **Ghisleri** ha intrapreso un percorso personale nella ricerca sociale che l'ha porta a diventare una sondaggista ricercatrice fra le più apprezzate in **Italia**, dopo varie esperienze in istituti di ricerca nel **2003** ha fondato **Euromedia Research**. È riconosciuta come esperta politologa ospite di programmi televisivi come **Porta a Porta** e in talk show trasmessi da **RaiNews** e **La7**.

DONNE, POLITICA E VOTO IN ITALIA

In occasione del **Premio Casato Prime Donne** **Alessandra Paola Ghisleri** traccia l'identikit delle donne italiane di fronte alla politica. "La minore partecipazione delle donne italiane al voto è una tendenza di lungo periodo registrata dalla metà degli **anni '70** a oggi. Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato" spiega **Ghisleri** "i dati **ISTAT 2017** sono espliciti: solo il **22,3%** delle donne si informa di politica quotidianamente (contro il **32.9%** degli uomini) e quasi **1/3** delle donne non si informa mai di politica (**21.0%** tra gli uomini)".
Un atteggiamento che si ripercuote in vari comportamenti: il genere femminile partecipa meno alla politica attiva (**6,2 %** contro il **10,2 %** degli uomini); va raramente ai cortei o ai comizi, da un modesto sostegno economico ai partiti attraverso finanziamenti o attività gratuite.
"Alle elezioni politiche del **marzo 2018**, l'affluenza maschile si era assestata intorno al **75.0%** mentre quella dell'elettorato femminile si era fermata intorno al **70,0%** ed è ancora più bassa scendendo nel **Sud Italia** fino ad arrivare in **Sicilia** dove si rilevano – da sempre - i dati più scoraggianti" **Alessandra Paola Ghisleri** va più nel dettaglio dandoci prova delle sue spettacolari capacità di analisi del voto "È interessante sottolineare che nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, tra coloro che si dichiarano indecisi le donne rappresentano il **60%**. Sono anche le più pessimiste nei confronti di questo Governo e delle sue iniziative. Tuttavia la **Lega** è il primo partito anche tra l'elettorato femminile con il **35,0%**. Un dato superiore addirittura al **34,3%** finale conquistato dalla **Lega** nelle ultime elezioni".

il Giornale

20-AGO-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

CAMBIERÀ LA LEGGE ELETTORALE

Il colpo finale
al salvinismo
(e al leader forte)

Assalto finale al salvinismo «Col proporzionale è finito»

Patuanelli (M5s) rivela l'arma letale anti Matteo: «Arriverà una nuova legge elettorale che lo rovinerà»

L'ANALISI

di **Augusto Minzolini**

Il terrore di Matteo Salvini ha un nome. Per conoscerlo devi percorrere con il capogruppo dei 5stelle, Stefano Patuanelli, sotto il solleone di agosto e sui sanpietrini incandescenti, quei trecento metri che dividono il Senato dalla Camera. «La legge di riduzione dei parlamentari - spiega quasi sottovoce - si porterà dietro una nuova legge elettorale proporzionale. Questo Salvini lo sa ed è terrorizzato, perché con il proporzionale il salvinismo è morto a meno che il 51% degli italiani non diventi sovranista. Cosa che dubito. Ecco perché ha perso la testa e ha commesso errori: gli italiani tornano dalle vacanze e trovano il Paese senza governo, con lui che ci pugnala alle spalle, ma come si fa?! La risposta ce l'hai in quei 315mila like che Conte ha avuto sulla sua lettera su Fb. Un'enormità: Di Maio è andato solo una volta sopra i centomila, mentre Salvini due».

Questa prospettiva è la vera bestia nera di Salvini. Anche perché se il prossimo governo entrerà in pista la nuova legge elettorale diventerà sicuramente realtà. Nessuno la mette in dubbio. Giggino Di Maio non si stanca di ripeterlo ai suoi: «Se si riducono i parlamentari il proporzionale è d'obbligo». La vuole Matteo Renzi: «Dovrebbe essere uno dei punti programmatici del prossimo governo». Fa gola a tre quarti dei parlamentari di Forza Italia, stanchi di essere alla mercé degli umori salviniani. E ci vuole poco a capire che la stella del Matteo di destra, nata sotto il segno del rosatellum, rischia di trasformarsi in una meteora e di schiantarsi sotto il segno di un proporzionale alla tedesca o giù di lì. Il proporzionale, infatti, aprirebbe una nuova stagione politica. Verrebbe meno lo schema che ha permesso alla Lega, grazie alla sua concentrazione territoriale di voti che l'ha resa padrona dei collegi uninominali al Nord, prima di diventare il dominus del centrodestra, quindi del paese, e poi di immaginare addirittura una corsa solitaria alle elezioni verso la vittoria. Con il «proporzionale», infatti, verrebbe meno la logica dell'uno contro tutti. Anche un Salvini che veleggi intorno al 35% («ma con gli errori di queste settimane - osserva la maga Ghisleri - è sceso tra il 30-32%») per governare e non essere emarginato nel gioco politico sarebbe costretto a mettere in piedi una coalizione che arrivi al 51%: quindi, dovrebbe mediare, raggiungere compromessi, garantirsi un'alleanza non solo con la Meloni, ma anche con il Cav. Una rivoluzione. Le aree moderate tornerebbero a essere l'ago della bilancia e la politica, in una parola sola, diventerebbe «più mite»: meno clamore, più pragmatismo. In uno scenario del genere potrebbe sopravvivere Salvini, ma non il «salvinismo». Ecco perché per il leader della Lega è vitale vincere la battaglia sul «voto subito»: con l'introduzione del proporzionale, sarebbe sconfitto e gli sarebbe negata la rivincita, la partita di ritorno.

Da qui il «terrore» del Capitano e le mosse convulse di questi giorni. L'accelerazione verso la «crisi», infatti, è stata determinata da un segnale del Quirinale. Il presidente per settimane aveva fatto sapere che se il disegno sulla riduzione dei parlamentari fosse diventato legge, avrebbe garantito la sua applicazione per le prossime elezioni: per cui tenendo conto dell'iter costituzionale previsto per un simile provvedimento - referendum e altro - c'era il rischio concreto che non si votasse neppure la prossima primavera. Fallita la prima spinta verso le elezioni, Salvini ha messo in piedi una serie di goffi tentativi per assicurarsi ugualmente le urne o la permanenza al governo per condizionarne le scelte: prima ha rilanciato il centrodestra, dando però buca all'appuntamento «clou» con il Cav a Palazzo Grazioli; poi, ha tentato di ricostruire l'alleanza giallo-verde. Un «tutto e il suo contrario», che l'ha reso inaffidabile agli occhi di molti. Due giorni fa sperava ancora, premendo su Di Maio, di rimettere in sella l'attuale compagine di governo. «Per evitare il ritorno al governo del Pd - ha spiegato ai suoi - sono pronto a votare a favore di Conte martedì. Dipen-


il Giornale
SCORDIAMOCI IL VOTO



il Giornale

20-AGO-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

de da cosa dirà».

Ipotesi tramontata, perché - a meno di cambi di programma - il premier, dopo aver fatto le sue comunicazioni o subito dopo il dibattito su di esse, andrà al Colle senza dare modo ai leghisti di votare alcunché. Così a Salvini non è rimasto che affidarsi ai vecchi metodi, a puntare sul trasformismo di deputati e senatori, quando, prima o poi, si arriverà a una conta. Il leader del Carroccio aveva già fatto qualche allusione nell'assembla dei gruppi parlamentari leghisti: «Non dobbiamo inimicarci i grillini con cui abbiamo lavorato meglio». Poi è andato oltre. «A Berlusconi - spiega Gianfranco Rotondi, il più diffidente degli azzurri - Salvini propone il partito unico, un incarico "ad honorem" e una quota di eletti per gli azzurri. Contemporaneamente lui e Verdini lusingano alcuni grillini (una dozzina): «Se ci aiutate ad andare alle urne i posti in lista - è il ragionamento - li diamo a voi, non al Cav». Motivo per cui la cosa migliore sarebbe se in Forza Italia ci fosse una scissione consensuale, per dare modo a una parte di appoggiare un governo ed evitare le urne. Anche perché se parte il governo e introduce il proporzionale, Salvini è finito». E qualche ragione il «partito dei diffidenti» di Forza Italia, ce l'ha. A uno di loro, appena una settimana fa, il vicesegretario leghista, Lorenzo Fontana, in un momento di sincerità ha spiegato: «Matteo non farà mai un accordo alla luce del sole con Silvio. Altrimenti rischia di fare dieci passi indietro».

Già, con il rischio di non avere una rivincita, il leader leghista deve tentarle proprio tutte. Ma è difficile. «Per l'errore che ha fatto sulla tempistica della crisi - spiega Matteo Renzi, che con il suo «spariglio» sui rapporti con i grillini, ha spiazzato il Capitano - dovrebbero assegnargli il premio "coglion d'oro". Si è illuso che dietro agli sms che si scambiava con Zingaretti sulle elezioni, ci fosse tutto il Pd. Spero che ora Zingaretti abbia messo da parte l'"opzione urne": non può gridare che Salvini è un pericolo per le istituzioni, e poi aprirgli la strada verso elezioni che gli consegnerebbero il Paese. Tanto più che, a parte Salvini, nessuno vuole votare. Se alla fine Mattarella non trovasse di meglio che mettere in campo un esecutivo, che so Cottarelli, o chi per lui, per approvare la legge di bilancio e portare il Paese al voto, un simile esecutivo andrebbe avanti per mesi se non anni, visto che tra grillini, Pd e Forza Italia una maggioranza lo appoggerebbe sempre». È ciò che pensa pure il dissidente Giancarlo Giorgetti, la Cassandra della Lega: «L'errore di Matteo è non avere voluto ammazzare al momento opportuno chi doveva ammazzare (Di Maio, *ndr*)». Amen.

Renzi sbeffeggia il leghista «Dovrebbero assegnargli il premio Coglion d'oro»

Giorgetti: «Matteo non ha ammazzato chi doveva al momento opportuno»

SIENA FREE
QUOTIDIANO ONLINE di Siena e provincia e della Toscana

PROVINCIA - MONTALCINO

AUDIO

Ad Alessandra Paola Ghisleri il Premio Casato Prime Donne 2019

Martedì 20 Agosto 2019 17:40



Alessandra Paola Ghisleri

Svelati i nomi dei vincitori del Premio Casato Prime Donne che verrà consegnato a Montalcino domenica 15 settembre. Un premio che intende valorizzare chi ha divulgato il Brunello e il suo territorio ma soprattutto l'apporto delle donne alla società in termini di talento, autodeterminazione, cambiamento e coraggio. Un premio che, negli anni, è stato assegnato a esponenti della cultura e paladine dei diritti umani, sportive come la capitana della nazionale di calcio femminile Sara Gama, scienziate come l'astrofisica Sandra Savaglio o l'astronauta Samantha Cristoforetti.

Ogni anno la giuria presieduta da Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione sceglie un personaggio emblematico dell'universo femminile e capace di essere di ispirazione o di aiuto alle donne. La Prima Donna 2019 sarà la sondaggista Alessandra Paola Ghisleri.

Assieme a lei verranno premiati sul tema "Io e Montalcino" Marco Rossetti e Francesca Topi per la puntata del programma RAI "Geo" intitolata Val d'Orcia. Il Presidente del Consorzio del Brunello Fabrizio Bindocci consegnerà il riconoscimento sul tema "Il Brunello e gli altri vini di Montalcino" a Riccardo Lagorio per l'articolo I giorni della vendemmia, pubblicato nel mensile "Dove". Il

premio "Montalcino la sua storia, la sua arte e il suo vino" per opere a firma femminile è stato assegnato a Eleonora Cozzella per l'articolo Le vie del vino pubblicato nel quotidiano "La Repubblica".
Il 15 settembre, poco prima della cerimonia, la giuria popolare sceglierà la foto vincitrice fra le cinque finaliste di Alberto Flammia, Hamish Scott-Brown, Alexander Brookshaw, Luca Giustozzi e Rita Foldi.

Ogni anno il Premio "Prima Donna" viene assegnato dal presidente Donatella Cinelli Colombini a chi si è particolarmente distinta per coraggio e eticità di comportamenti; nel 2019 va alla sondaggista Alessandra Paola Ghisleri. Dopo la laurea in Scienze geologiche e paleontologiche e dopo i primi studi dello stesso argomento, la Ghisleri ha intrapreso un percorso personale nella ricerca sociale che l'ha porta a diventare una sondaggista ricercatrice fra le più apprezzate in Italia, dopo varie esperienze in istituti di ricerca nel 2003 ha fondato Euromedia Research. E' riconosciuta come esperta politologa ospite di programmi televisivi come Porta a Porta e in talk show trasmessi da RaiNews e La7.
In occasione del Premio Casato Prime Donne, Alessandra Paola Ghisleri traccia l'identikit delle donne italiane di fronte alla politica. "La minore partecipazione delle donne italiane al voto è una tendenza di lungo periodo registrata dalla metà degli anni '70 a oggi. Le donne si sono sempre sentite escluse dai grandi dibattiti politici che a loro volta hanno disertato" spiega la Ghisleri "i dati ISTAT 2017 sono espliciti: solo il 22,3% delle donne si informa di politica quotidianamente (contro il 32.9% degli uomini) e quasi 1/3 delle donne non si informa mai di politica (21.0% tra gli uomini)".

Un atteggiamento che si ripercuote in vari comportamenti: il genere femminile partecipa meno alla politica attiva (6,2 per cento contro il 10,2 degli uomini); va raramente ai cortei o ai comizi, da un modesto sostegno economico ai partiti attraverso finanziamenti o attività gratuite.

"Alle elezioni politiche del marzo 2018, l'affluenza maschile si era assestata intorno al 75.0% mentre quella dell'elettorato femminile si era fermata intorno al 70,0% ed è ancora più bassa scendendo nel Sud Italia fino ad arrivare in Sicilia dove si rilevano – da sempre- i dati più scoraggianti". Alessandra Paola Ghisleri va più nel dettaglio dandoci prova delle sue spettacolari capacità di analisi del voto "E' interessante sottolineare che nelle intenzioni di voto degli ultimi mesi, tra coloro che si dichiarano indecisi le donne rappresentano il 60%. Sono anche le più pessimiste nei confronti di questo Governo e delle sue iniziative. Tuttavia la Lega è il primo partito anche tra l'elettorato femminile con il 35,0%. Un dato superiore addirittura al 34,3% finale conquistato dalla Lega nelle ultime elezioni".

Il Messaggero.it

Alessandra Paola Ghisleri, la signora dei sondaggi, eletta "Prima donna 2019"

MIND THE GAP

Martedì 20 Agosto 2019



La "Prima Donna 2019" è la politologa e sondaggista Alessandra Paola Ghisleri. Svelati i nomi dei vincitori del Premio Casato Prime Donne che verrà consegnato al Teatro degli Astrusi di Montalcino (Siena) domenica 15 settembre. Un premio che intende valorizzare chi ha divulgato il Brunello e il suo territorio ma soprattutto l'apporto delle donne alla società in termini di talento, autodeterminazione, cambiamento e coraggio. Un riconoscimento che negli anni è stato assegnato a esponenti della cultura e paladine dei diritti umani ma anche a sportive come la capitana della nazionale di calcio femminile Sara Gama oppure a personaggi che hanno dato un grande contributo alla scienza, è il caso dell'astrofisica Sandra Savaglio o dell'astronauta Samantha Cristoforetti. Ogni anno la giuria presieduta da Donatella Cinelli Colombini e composta da Rosy Bindi, Anselma Dell'Olio, Anna Pesenti, Stefania Rossini, Anna Scafuri e Daniela Viglione sceglie un personaggio emblematico dell'universo femminile e capace di essere di ispirazione o di aiuto alle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
14-AGO-2019
pagina 2
foglio 1 / 2

QUANTO VALE L'ALLEANZA LEGA-FI-FDI

Per i sondaggisti centrodestra vicino al 50%

Risso (Swg): ma di solito quando più forze si aggregano, qualche punto si perde

Mariolina Sesto
ROMA

Stando agli ultimi sondaggi, tutti precedenti l'8 agosto, data di innesco della crisi, il blocco di centrodestra fatto da Lega, Forza Italia e Fdi sarebbe vicinissimo al 50% dei consensi. Secondo Antonio Noto addirittura al 52,5%. E con l'attuale legge elettorale avrebbe la maggioranza assoluta in entrambe le Camere. «La Lega ha il 38%, Fdi l'8% e Forza Italia il 6,5% - ragiona il direttore di Noto sondaggi -. Percentuali che permetterebbero alla coalizione di avere la stragrande maggioranza in entrambi i rami del parlamento». Certo, questi numeri - riflette ancora Noto - devono fare i conti con l'attuale situazione politica e le sue evoluzioni: «Salvini potrebbe aggregare ulteriori consensi oppure subire un effetto boomerang».

Solo leggermente più basso si tiene Nicola Piepoli, il quale dà la coalizione Salvini-Berlusconi-Meloni al 47% (35% la Lega e 6% sia Forza Italia sia Fratelli d'Italia). Anche Piepoli non ha dubbi: «Con questi numeri la maggioranza è garantita». Il sondaggista tuttavia invita a non perdere di vista l'attuale situazione politica: «C'è una crisi in atto - avverte Piepoli - ma al momento c'è un governo in carica che non è neppure dimissionario». Come dire, le elezioni per ora sono lontane.

«A fine luglio - è il punto di vista di Enzo Risso, direttore scientifico di Swg - la coalizione di centrodestra aveva un minimo del 43-44%, con la Lega al 38% e Fi e Fdi rispettivamente intorno al 6%. Mettendosi insieme in un'alleanza di solito i partiti perdono sempre qualcosa, ma quei numeri permettono di avere la maggioranza». Adesso tuttavia, fa notare Risso, la situazione politica è in evoluzione e, a seconda di come andranno le cose ci potrebbe essere «un arretramento della Lega o, al contrario, di M5s e Pd». «Se si va a votare in autunno - è la convinzione del sondaggista di Swg - molto per i partiti dipenderà anche dal livello di astensione». «Gli italiani - conclude il suo ragionamento Risso - non amano né le elezioni anticipate né gli inciuci, di solito premiano chi garantisce loro stabilità».

Anche Alessandra Ghisleri di Euromedia vede vincente la riaggregazione del centrodestra che vede «vicinissimo al 50% e sicuramente ben al di sopra del 40% necessario per avere la maggioranza». «Con questi numeri e questa legge elettorale - aggiunge la sondaggista - anche nei collegi uninominali il centrodestra avrebbe un buon risultato». Ciò che va tenuto in considerazione tuttavia, per Ghisleri, è che «Salvini ha convinto molti elettori alle europee facendo precise promesse di tipo economico, ora se il voto non arriva a breve, quelle promesse non possono essere mantenute...».

Fin qui Salvini e il centrodestra. Ma gli occhi degli analisti politici e dell'opinione pubblica sono puntati anche sul potenziale partito di Renzi e su quello di Conte. Per entrambi i progetti politici, secondo Risso di Swg, «i consensi dipenderanno da come i due potenziali partiti nasceranno (se nasceranno). Un conto è se si presenteranno come il frutto di una scissione - operazione mai amata e premiata dagli italiani - o se invece incarneranno lo spirito dell'aggregazione dei moderati».

Sul soggetto politico renziano Noto ricorda la rilevazione fatta prima delle Europee: «Allora valeva intorno al 5% - dice - ma aveva l'obiettivo nobile di aggregare i voti dei moderati. Adesso potrebbe essere vissuto come un partito che nasce dalla scissione di un gruppo parlamentare e in quanto tale raccogliere meno consensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noto: «Da questa crisi Salvini potrebbe uscire rafforzato ma anche indebolito»



Il Sole 24 ORE
14-AGO-2019
pagina 2
foglio 2 / 2

LE RILEVAZIONI SUL CENTRODESTRA

43-44 per cento

SWG

Per Swg, nelle ultime rilevazioni, tutte precedenti la crisi di governo scoppiata l'8 agosto, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia si attesterebbero come minimo tra il 43 e il 44%. Dall'istituto si fa presente che, quando più partiti si alleano in una coalizione, di solito perdono qualche punto percentuale. Questi numeri però non tengono conto dell'impatto che la crisi aperta da Salvini potrebbe aver avuto sui singoli partiti

50 per cento

EUROMEDIA

Secondo l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri la somma dei tre partiti di centrodestra sarebbe vicinissima al 50% e sicuramente ben oltre il 40% necessario per avere la maggioranza con l'attuale legge elettorale. Per Ghisleri tuttavia, il partito di Salvini potrebbe essere indebolito se le promesse fatte prima delle Europee in campo economico non potessero essere mantenute

neXt

POLITICA

Sondaggi: centrodestra vicino al 50%

@neXt quotidiano | 14 Agosto 2019



Il centrodestra è vicino al 50% dopo l'emorragia di voti del MoVimento 5 Stelle e potrebbe vincere nettamente le prossime elezioni se si andasse a votare **relativamente presto con il Rosatellum**, che assicura la maggioranza in caso di vittoria con il 42-43% totali. È questo il responso dei sondaggisti oggi interpellati dal **Sole 24 Ore**, che in un articolo **a firma di Mariolina Sesto** sente l'opinione dei sondaggisti sul possibile voto:

> Secondo Antonio Noto addirittura al 52,5%. E con l'attuale legge elettorale avrebbe la maggioranza assoluta in entrambe le Camere. «La Lega ha il 38%, Fdi l'8% e Forza Italia il 6,5% – ragiona il direttore di Noto sondaggi -. Percentuali che permetterebbero alla coalizione di avere la stragrande maggioranza in entrambi i rami del parlamento». Certo, questi numeri – riflette ancora Noto – devono fare i conti con l'attuale situazione politica e le sue evoluzioni: «Salvini potrebbe aggregare ulteriori consensi oppure subire un effetto boomerang».
>
> Solo leggermente più basso si tiene Nicola Piepoli, il quale dà la coalizione Salvini-Berlusconi-Meloni al 47% (35% la Lega e 6% sia Forza Italia sia Fratelli d'Italia). Anche Piepoli non ha dubbi: «Con questi numeri la maggioranza è garantita». Il sondaggista

tuttavia invita a non perdere di vista l'attuale situazione politica: «C'è una crisi in atto – avverte Piepoli – ma al momento c'è un governo in carica che non è neppure dimissionario». Come dire, le elezioni per ora sono lontane.



LE RILEVAZIONI SUL CENTRODESTRA

43-44 per cento

SWG

Per Swg, nelle ultime rilevazioni, tutte precedenti la crisi di governo scoppiata l'8 agosto, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia si attesterebbero come minimo tra il 43 e il 44%. Dall'istituto si fa presente che, quando più partiti si alleano in una coalizione, di solito perdono qualche punto percentuale. Questi numeri però non tengono conto dell'impatto che la crisi aperta da Salvini potrebbe aver avuto sui singoli partiti

50 per cento

EUROMEDIA

Secondo l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri la somma dei tre partiti di centrodestra sarebbe vicinissima al 50% e sicuramente ben oltre il 40% necessario per avere la maggioranza con l'attuale legge elettorale. Per Ghisleri, tuttavia, il partito di Salvini potrebbe essere indebolito se le promesse fatte prima delle Europee in campo economico non potessero essere mantenute

I sondaggi e il centrodestra (Il Sole 24 Ore, 14 agosto 2019)

«A fine luglio – è il punto di vista di Enzo Risso, direttore scientifico di Swg – la coalizione di centrodestra aveva un minimo del 43-44%, con la Lega al 38% e Fi e Fdi rispettivamente intorno al 6%. Mettendosi insieme in un'alleanza di solito i partiti perdono sempre qualcosa, ma quei numeri permettono di avere la maggioranza». Anche Alessandra Ghisleri di Euromedia vede vincente la riaggregazione del centrodestra che vede «vicinissimo al 50% e sicuramente ben al di sopra del 40% necessario per avere la maggioranza». «Con questi numeri e questa legge elettorale – aggiunge la sondaggista – anche nei collegi uninominali il centrodestra avrebbe un buon risultato».

la Repubblica
13-AGO-2019
pagina 6
foglio 1

Il peso del renzismo

Per i sondaggisti il nuovo partito vale circa il 5%

Più difficile del previsto l'uscita dell'ex premier "L'elettorato dem non lo seguirebbe"

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – La politica stavolta si è mossa ancor più veloce delle ipotesi in campo testate regolarmente dai sondaggisti, complice anche la stagione estiva in corso; per questo di recenti rilevazioni *ad hoc* sul potenziale di un partito di Matteo Renzi non ce ne sono. I sondaggisti sono cauti: per l'ex segretario del Pd ricominciare fuori dal suo perimetro classico potrebbe rivelarsi più complicato del previsto. Bisogna ricordare intanto che nell'ultimo Atlante politico di Demos & Pi curato da Ilvio Diamanti (luglio 2019), nella classifica di gradimento dei leader Renzi era in penultima posizione, con tre punti in meno rispetto alla rilevazione precedente (maggio 2019). Un gradino sotto a Silvio Berlusconi, uno sopra a Beppe Grillo.

I dati in possesso di Alessandra Ghisleri quotavano un partito di Renzi al 3 per cento. Secondo Renato Mannheimer, per fare una valutazione precisa è presto perché «dipende molto dalla campagna elettorale e da quali saranno eventualmente i temi proposti da Renzi: oggi gli elettori si spostano velocemente ma la proposta del candidato è fondamentale». Detto questo, «non credo che l'ex premier possa portarsi dietro neanche la metà del Pd. Se dovessi fare una stima direi che un partito renziano vale tra il 5 e il 10 per cento. Vedo una strada in salita per lui, anche perché c'è tutto il tema delle alleanze da considerare. Con chi andrebbe Renzi? Forza Italia sembra tornare nell'alveo di centrodestra...».

Per Carlo Butturoni, presidente dell'istituto di ricerca Tecnè, «Renzi parla più ad un elettorato di centro e centrodestra e ad un altro sganciato dalle dinamiche destra-sinistra, più speculativo. Penso poi che buona parte dell'attuale elettorato del Pd non lo seguirebbe. Se la Lega fosse andata da sola al voto come sembrava volesse fare Matteo Salvini, allora un Renzi in corsa da solo avrebbe avuto più chance. In un quadro di schieramenti classici, di bipolarismo o tripolarismo, gli spazi si fanno ristretti». Insomma, la fascia ipotetica di "Azione Civile" oscilla tra il 4 e l'8 per cento.

Antonio Noto, direttore della società Noto Sondaggi, aveva fatto stimare il partito di Renzi la scorsa primavera, prima delle europee, quando ci furono altre avvisaglie di una possibile scissione. Il responso fu del 5 per cento. «Oggi il contesto è ovviamente diverso – ragiona – e penso in peggio, per lui. Un conto è far nascere un soggetto con finalità politiche a tutto tondo, un altro in una fase del genere, le ragioni potrebbero venire intese come meno nobili». Il rischio è di rifare una specie di Ncd, partito nato da un pezzo di Forza Italia. «In generale comunque – conclude Noto – i nuovi partiti sono più robusti quando nascono da una base e non da un vertice».



Libero Quotidiano.it

ALTRA BATOSTA

Matteo Renzi, il suo ipotetico partito è morto ancora prima di nascere: i sondaggi lo quotano al 3 per cento

13 Agosto 2019



Matteo Renzi ha minacciato di lasciare il Pd per dar vita a un suo partito. Ma tra il dire e il fare, ce ne passa. E così, a metter in guardia l'ex premier ci pensano i sondaggisti. Nell'ultimo Atlante politico di Demos & Pi curato da **Ilvo Diamanti** (luglio 2019), nella classifica di gradimento dei leader Renzi era in penultima posizione, con tre punti in meno rispetto alla rilevazione precedente (maggio 2019). Un gradino sotto a **Silvio Berlusconi** e - ricorda *Repubblica* - uno sopra a **Beppe Grillo**. I dati in possesso della sondaggista **Alessandra Ghisleri** quotavano il partito di Renzi al 3 per cento. Secondo **Renato Mannheimer**, però, per fare una valutazione precisa è ancora presto perché "dipende molto dalla campagna elettorale e da quali saranno eventualmente i temi proposti da Renzi: oggi gli elettori si spostano velocemente ma la proposta del candidato è fondamentale".

"Detto questo, non credo che l'ex premier possa portarsi dietro neanche la metà del Pd. Se dovessi fare una stima direi che un partito renziano vale tra il 5 e il 10 per cento. Vedo una strada in salita per lui, anche perché c'è tutto il tema delle alleanze da considerare. Con chi andrebbe Renzi? Forza Italia sembra tornare nell'alveo di centrodestra" ha spiegato. Per **Carlo Butturoni**, presidente dell'Istituto di ricerca Tecnè, "Renzi parla più ad un elettorato di centro e centrodestra e ad un altro sganciato dalle dinamiche destra- sinistra, più speculativo". Buona parte dell'attuale elettorato del Pd dunque "non lo seguirebbe". "Se la Lega fosse andata da sola al voto come sembrava volesse fare **Matteo Salvini,** allora un Renzi in corsa da solo avrebbe avuto più chance. In un quadro di schieramenti classici, di bipolarismo o tripolarismo, gli spazi si fanno ristretti" ha riferito Butturoni. Insomma, la fascia ipotetica di "Azione Civile" oscilla tra il 4 e l'8 per cento.

neXt

Sondaggi: quanto vale il nuovo partito di Renzi

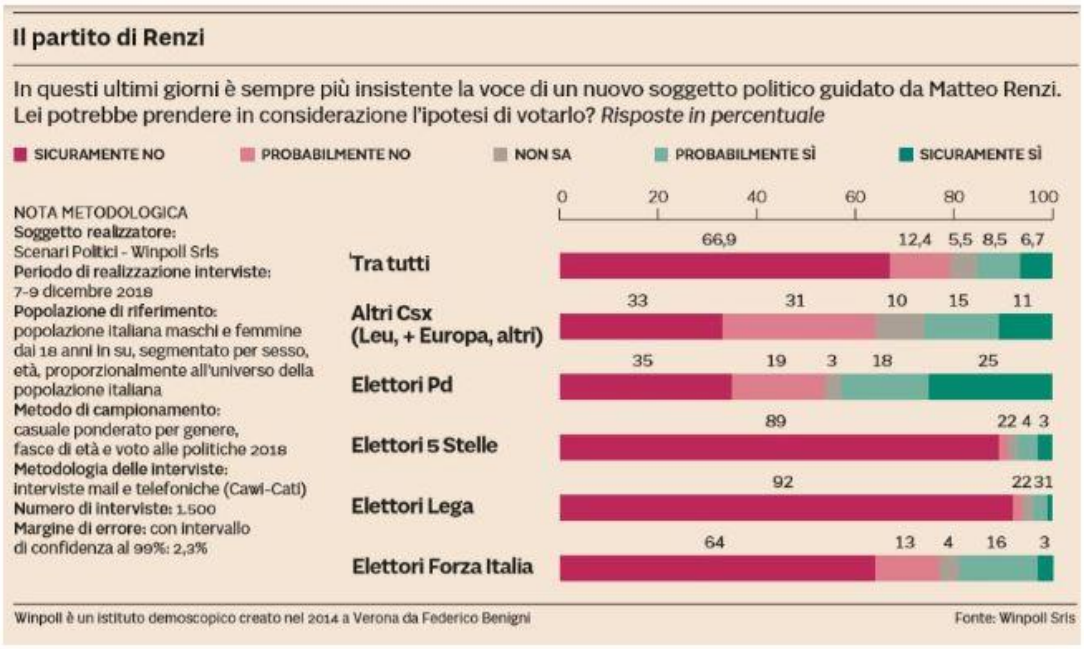
@neXt quotidiano | 13 Agosto 2019



Forse il nome non sarà **Azione Civile**, ma ieri persino "fonti della maggioranza PD" hanno notato che **né Renzi né i renziani** hanno smentito gli articoli che raccontavano del nuovo partito che l'ex premier è pronto a varare: un indizio che il progetto c'è e che ormai il dado è tratto. Nemmeno in privato i renziani ormai smentiscono più l'intenzione di creare una nuova formazione per andare alle elezioni, anche se nessuno segnala che **con il Rosatellum** il varo potrebbe far rischiare molto tutti. La soglia del 4% è lì e, ricorda oggi **Matteo Pucciarelli su Repubblica**, per l'ex segretario del Pd ricominciare fuori dal suo perimetro classico potrebbe rivelarsi più complicato del previsto.

> Bisogna ricordare intanto che nell'ultimo Atlante politico di Demos & Pi curato da Ilvio Diamanti (luglio 2019), nella classifica di gradimento dei leader Renzi era in penultima posizione, con tre punti in meno rispetto alla rilevazione precedente (maggio 2019). Un gradino sotto a Silvio Berlusconi, uno sopra a Beppe Grillo. I I dati in possesso di Alessandra Ghisleri quotavano un partito di Renzi al 3 per cento.
>
> Secondo Renato Mannheimer, per fare una valutazione precisa è presto perché «dipende molto dalla campagna elettorale e da quali saranno eventualmente i temi proposti da

Renzi: oggi gli elettori si spostano velocemente ma la proposta del candidato è fondamentale». Detto questo, «non credo che l'ex premier possa portarsi dietro neanche la metà del Pd. Se dovessi fare una stima direi che un partito renziano vale tra il 5 e il 10 per cento. Vedo una strada in salita per lui, anche perché c'è tutto il tema delle alleanze da considerare. Con chi andrebbe Renzi? Forza Italia sembra tornare nell'alveo di centrodestra...».



I sondaggi sul partito di Renzi (Il Sole 24 Ore, 11 dicembre 2018)

E ancora: in un quadro di schieramenti classici, di bipolarismo o tripolarismo, gli spazi si fanno ristretti». Insomma, **la fascia ipotetica di "Azione Civile" oscilla tra il 4 e l'8 per cento**. Antonio Noto, direttore della società Noto Sondaggi, aveva fatto stimare il partito di Renzi la scorsa primavera, prima delle europee, quando ci furono altre avvisaglie di una possibile scissione. **Il responso fu del 5 per cento**. Per Renzi, invece, la sua formazione potrebbe puntare direttamente al 7% ma oggi la sua fiducia è al 23 per cento (molto bassa), e anche i parlamentari renziani giocano una loro partita. Ma è convinto di aver ancora margini di manovra: il popolo del 40 per cento al referendum costituzionale. I comitati di Azione civile (nome provvisorio del nuovo partito con il problema che è stato brevettato da Ingroia) sono 1500 con oltre 10 mila attivisti.

Il Messaggero
10-AGO-2019
pagina 12
foglio 1

L'intervista Alessandra Ghisleri

«Non ci sono vincitori annunciati alle urne il consenso è mutevole e le parabole veloci»

L'ANALISI DELLA SONDAGGISTA: NON C'È DISORIENTAMENTO MA PREOCCUPAZIONE PER I TANTI DOSSIER RIMASTI INEVASI

PREVALENZA LEGHISTA NEI SONDAGGI? VA PRESA PER QUELLO CHE È, NESSUNO DIMENTICHI LA VICENDA RENZIANA

«Come vivono la crisi gli italiani? Direi che questa specie di crisi balneare, che poi in realtà dura da un tempo lunghissimo, li annoia, li preoccupa e li irrita. Ma non li disorienta». Alessandra Ghisleri guru dei sondaggisti, risponde volentieri al telefono anche se è al suo primo giorno di vacanza.

Cosa dicono i suoi ultimi dati sull'umore degli italiani?

«Il dato che più mi ha colpito del test della scorsa settimana è l'aumento della preoccupazione che è il sentimento più forte per il 36% degli italiani».

E perché sono di così cattivo umore?

«Da una parte avvertono molta incertezza. Basta pensare alla questione dell'Iva oppure a quella degli 80 euro. Praticamente nessuno sa in queste ore se a gennaio l'Iva aumenterà oppure no. Nei giorni scorsi poi si è diffusa molto incertezza sugli 80 euro che riguardano circa 10 milioni di lavoratori. Gli italiani sembrano aver capito che una parte di loro li perderà ma chi? E perché? Mistero».

E' questa incertezza che crea preoccupazione?

«Sicuramente le molte questioni irrisolte sul tappeto irritano. Ma poi c'è un sentimento trasversale che emerge con forza».

E quale?

«La noia per un litigio continuo fra i due partner di governo che ormai si sviluppa su linee estranee agli interessi di gran parte dell'elettorato. Gli insulti personali e i battibecchi su questioni minori che non riguardano l'elettorato ma gli esponenti delle due forze politiche della maggioranza creano sconcerto. Anche perché la Lega e i 5Stelle si sono prese un po' tutta la scena politica. Fanno da maggioranza e da opposizione».

Insomma l'italiano medio si comincia a chiedere ma che ci ricavo io da questo litigio continuo?

«Gli italiani hanno capito che le due forze politiche di maggioranza non erano alleate ma che avevano stretto un contratto. Che piacesse o non piacesse quel contratto aveva formato nella testa della gente l'idea che Lega e 5Stelle assieme avrebbero realizzato le cose indicate in quell'accordo. Ora invece vedono litigare i due partiti per beghe piccole, spesso a base di insulti personali, non legate a interessi della gente. E questo è sorprendente perché entrambi i partiti sono cresciuti coltivando il valore di stare vicini alla gente».

E a questo punto come reagiscono gli italiani?

«Dicono che vogliono le elezioni. Ma lo dicono con un tono un po' punitivo».

Punitivo?

«Sì, usano termini direi minacciosi e severi. Non vogliono governi balneari, o ponte o tecnici. "No - dicono - avevi promesso di realizzare un contratto, non lo stai facendo, litighi su questioni che non riguardano i miei interessi, allora andiamo al voto". Rivogliono la parola. Insomma gli italiani sono irritati perché si sentono un po' abbandonati ma sono non disorientati. E questo è importante».

Qual è la preoccupazione di fondo degli italiani?

«Si percepiscono come più poveri. Magari non è vero che sono più poveri ma sempre più italiani fanno il confronto con stili di vita che non si possono permettere e si sentono impoveriti».

Tutti i sondaggisti danno per vincente in caso di elezione la Lega o in alternativa la coalizione di centro-destra. Qual è la sua opinione?

«I sondaggi fotografano la situazione al momento e studiano sempre gli scenari futuri ma non sappiamo quello che accadrà perché dovremmo fare un altro lavoro».

Come dobbiamo leggere una dichiarazione così prudente da una esperta come lei?

«Va presa per quella che è. Il consenso in Italia è mutevole e da qui all'apertura delle urne ci sono tempi tecnici lunghi. Ed è ancor più lungo il processo destinato a trasformare le promesse elettorali in temi concreti. Nessuno dovrebbe mai dimenticarsi della velocità della parabola renziana».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libero Quotidiano.it

LA MAGA DEI SONDAGGI

Alessandra Ghisleri, allarme per Matteo Salvini: "Nessuno scordi la parabola di Renzi. Italiani? Irritati"

10 Agosto 2019 1 | aaa



Al voto al voto. L'esito di questa crisi di governo dovrebbe - il condizionale è sempre d'obbligo - condurre in tempi rapidi alle elezioni, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Scontata la vittoria di **Matteo Salvini** e della Lega? Sondaggi alla mano, sì. Ma chi afferma di non avere certezze al riguardo è tra le fonti più autorevoli in materia, la donna che non sbaglia mai, la maga dei sondaggi, **Alessandra Ghisleri**. Intervistata da *Il Messaggero*, fa il punto sugli scenari politici. La presidente di Euromedia Research premette che agli italiani, questa crisi, dà fastidio: "Direi che questa specie di crisi balneare, che poi in realtà dura da un tempo lunghissimo, **li annoia, li preoccupa e li irrita**. Ma non li disorienta".

Cosa dicono gli ultimi dati? "Il dato che più mi ha colpito del test della scorsa settimana - risponde la sondaggista - è **l'aumento della preoccupazione** che è il sentimento più forte per il 36% degli italiani". Insomma, si respira un clima di incertezza. E ancora, emerge "la noia per un **litigio continuo** tra i due partner di governo che ormai si sviluppa su linee estranee agli interessi di gran parte dell'elettorato". Insomma, i bisticci per la Ghisleri hanno stufato.

Dunque, ricordano alla Ghisleri come tutti i sondaggi **diano per vincente la Lega**, magari in solitaria o alla peggio in una coalizione di centrodestra. È così? "I sondaggi - suona l'allarme la Ghisleri - **fotografano la situazione al momento** e studiano sempre gli scenari futuri, ma **non sappiamo quello che accadrà** perché dovremmo fare un altro lavoro". Dichiarazione prudente... "Va presa per quella che è. Il consenso - rimarca - in Italia è mutevole e da qui all'apertura delle urne ci sono tempi tecnici lunghi. Ed è ancor più lungo trasformare le promesse elettorali in temi concreti. Nessuno dovrebbe mai dimenticarsi della **velocità della parabola renziana**", conclude sibillima. Salvini, insomma, è avvisato.

la Repubblica
10-AGO-2019
pagina 4
foglio 1 / 3

I sondaggi

Quanto vale Matteo da solo

di **Sergio Rizzo**

Conte ha ragione, dice Ilvo Diamanti: «È evidente che la popolarità di Salvini dipende anche dal contesto di stabilità di cui Conte è garante». Dunque è anche merito suo.
● *a pagina 4*

Quanto vale Salvini

Nei sondaggi tocca punte del 38%, ma non può governare da solo. E c'è l'effetto Conte

di **Sergio Rizzo**

ROMA – Giuseppe Conte ha ragione, dice Ilvo Diamanti: «È evidente che la popolarità di Matteo Salvini dipende anche dal contesto di stabilità di cui Conte è garante». Dunque è anche merito suo. Con il paradosso che il capo della Lega «apre la crisi adesso che gli indici di fiducia sono particolarmente alti verso il governo, e di riflesso anche verso il presidente del Consiglio». E la apre dietro l'impulso di andare da solo alle elezioni, sperando di fare cappotto. Ma chi gli potrebbe dare torto? Ha preso un partito sprofondato al 4 per cento, che alle Europee del 2014 era andato poco oltre il 6: alle Politiche del 2018 ha sfondato la soglia del 17 per raddoppiare fino al 34,33 per cento delle ultime Europee. E la sua marcia trionfale sembra inarrestabile. Fatti come Moscopoli, il caso Siri, o l'episodio del Papeete avrebbero probabilmente aperto una falla nella linea di galleggiamento di chiunque, ma non nella sua. Fra i sondaggi più recenti c'è chi lo proietta oltre il 38 per cento, a un soffio dal record storico di consensi di Matteo Renzi: quel 40 e rotti alle elezioni europee del 2014.

«Salvini può contare su un bacino di dieci milioni di voti», è l'opinione di Marco Valbruzzi dell'Istituto Cattaneo. Secondo il quale «per avere la maggioranza dei seggi in Parlamento gli servono altri cinque, forse sei milioni di voti. Dipende certo dall'affluenza, ma l'ordine di grandezza è questo. Da solo», insiste Valbruzzi, «non ce la può fare. Si dovrà necessariamente appoggiare a Fratelli d'Italia, mentre escludo che gli convenga elettoralmente portarsi dietro Forza Italia. Per lui potrebbe essere addirittura controproducente».

Un bel dilemma. Rompere con


la Repubblica
Voto subito
(ma c'è chi dice no)


Quanto vale Salvini

la Repubblica
10-AGO-2019
pagina 4
foglio 2 / 3

Silvio Berlusconi, stracciare la promessa di un'alleanza perenne con il Cavaliere. Ma la guerra è guerra. E Salvini sa di avere armi che Berlusconi nemmeno si sogna più di poter impugnare. «L'Italia è immersa in un clima di pessimismo, non si vede la strada», dice Alessandra Ghisleri. Per la direttrice di Euromedia Research «Salvini è quello che oggi cerca invece di tracciare una via, un'idea di Paese, e riesce a imporsi. Anche perché ha una caratteristica che nessun altro leader politico ha: unisce i ceti sociali, anziché dividerli. Per assurdo che possa sembrare, fa breccia nelle classi agiate come fra i meno abbienti».

Fa breccia soprattutto in provincia. Dove il voto, in qualche caso plebiscitario, per la Lega, è il simbolo della rivolta dei territori abbandonati o nella migliore delle ipotesi snobbati dal potere centrale, contro lo stesso potere. Nessuno sembra ricordare che il simbolo di Alberto da Giussano con lo spadone è lo stesso di un partito che è stato al governo per dieci anni, e sono stati dieci anni in cui l'Italia non ha fatto altro che arrancare: unico Paese dell'eurozona ad aver archiviato il decennio con un -6,5 per cento nel prodotto procapite reale, mentre la burocrazia e i privilegi della politica esplodevano. Il miracolo di Salvini è stato quello di presentare il partito più vecchio del panorama politico italiano come la forza più nuova. Perfino del Movimento 5 stelle, al quale ha rapidamente eroso i consensi. Ma andare da solo alle elezioni politiche è un'altra storia.

«Con l'attuale legge elettorale», spiega Lorenzo Pregliasco di Youtrend, «bisogna superare per forza il 40 per cento per avere la maggioranza. Quella quota garantisce circa 320 seggi alla Camera e circa 160 al Senato. Con le percentuali di cui Salvini è accreditato oggi arriverebbe intorno ai 280 seggi alla Camera. Ma superare il 40 per cento non è facile, tutto dipende da quanto voto utile può pescare».

Già, il voto utile. Può essere il segreto di Salvini? Alessandra Ghisleri non lo esclude, facendo però presente che prosciugare il bacino di Giorgia Meloni (e quello ancor più esiguo di Berlusconi o Toti) sarebbe un'impresa.

Ma l'azzardo potrebbe anche funzionare, contando sul fatto che molti elettori di centrodestra sarebbero spinti a spostare i loro voti sul cavallo vincente. Non è forse successo così alle ultime Europee, dove la Lega ha attirato pressoché tutti i voti che dovevano andare alle formazioni di estrema destra, da Forza nuova a Casapound.

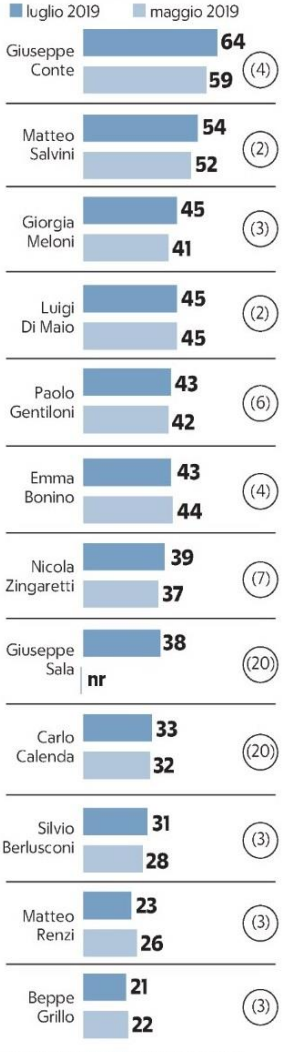
Potrebbe funzionare, grazie anche alla formidabile capacità di affabulatore che Salvini ha scoperto in sé. Bisogna però fare in fretta. Ogni giorno perso non è «perso per l'Italia», come ama dire il capo leghista, ma è perso per la sua strategia. E qui c'è l'unico scoglio che ostacola la marcia trionfale salviniana: la determinazione del Movimento 5 stelle a far approvare il taglio del numero dei parlamentari prima dello scioglimento delle Camere. Una legge costituzionale, che non solo rischia di far chiudere tutte le finestre utili per il voto prima della fine del 2019, l'»anno bellissimo» (Conte dixit). Ma anche di allungare i tempi all'infinito: dopo la legge bisognerà ridisegnare i collegi e forse, insinua qualcuno, fare anche una nuova legge elettorale per evitare i pericoli di incostituzionalità. La riduzione del numero dei seggi sulla carta favorirebbe addirittura Salvini; in realtà per il suo disegno sarebbe un'autentica iattura. Perché dopo essere stato mesi a bagnomaria, e magari con nuove regole per andare alle urne, anche la strategia di andare da solo non sarebbe più praticabile.

Ma anche se tutto andasse per il verso da lui auspicato, con una crisi rapidissima (e anche questo è da vedere) ed elezioni a ottobre, c'è sempre un'incognita. Avverte Diamanti: «Una cosa è votare per la Lega di Salvini, altra cosa è votare per Salvini. La storia insegna. Bisognerebbe ricordare che da Berlusconi in poi e fino a Renzi i vincitori annunciati hanno sempre fallito». Verissimo. Basterebbe ricordare la storia di Mario Monti. Aveva raggiunto il più alto grado di consenso forse mai registrato in epoca recente da un uomo di Stato. Ma quando si presentò alle elezioni come capo di un suo partito fu un disastro. E Pier Luigi Bersani, alle politiche del 2013, non era già dato come il mattatore assoluto? Sappiamo com'è andata a finire...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gradimento dei leader

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con maggio 2019



Fonte: sondaggio Demos & Pi per la Repubblica

la Repubblica
10-AGO-2019
pagina 4
foglio 3 / 3

Supermedia dei sondaggi politici del primo agosto (media degli ultimi 15 giorni e confronto con due settimane prima)



IL MATTINO
09-AGO-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

Gli scenari elettorali

A Lega-FdI il controllo di entrambe le Camere

▶Il voto delle Europee e i sondaggi assicurano la vittoria dei sovranisti

▶Ma dalle società di poll avvertono: pochi mesi possono cambiare tutto

EMORRAGIA DI CONSENSI DEI CINQUESTELLE CHE PERDEREBBERO LA MAGGIOR PARTE DEI COLLEGI VINTI NEL MEZZOGIORNO

GHISLERI: LE ELEZIONI SI VINCERANNO SULLE TASSE NOTO: ATTENZIONE ALLA PARTECIPAZIONE AL VOTO

IL FOCUS

Marco Esposito

In caso di nuove elezioni la vittoria della coppia sovranista Salvini-Meloni è lì, a portata di mano. E non solo per i sondaggi, ballerini per definizione, ma in base ai voti veri delle Europee. Eppure proprio i sondaggisti, che di quei numeri vivono, invitano alla prudenza, come si dirà. Ma intanto facciamo parlare i dati, con la certezza che tabelle molto simili sono in queste ore sulle scrivanie di tutti i capi di partito.

Bisogna partire dalla legge elettorale in vigore, il cui meccanismo, utilizzato una volta sola il 4 aprile 2018, non tutti ricordano. L'Italia è divisa, sia per la Camera, sia per il Senato, in collegi uninominali pari a poco più di un terzo del Parlamento, collegi in cui vince il candidato che arriva primo. Sulla medesima scheda e con il medesimo voto, l'elettore fa in automatico anche una scelta proporzionale, che porta seggi a tutti i partiti che raggiungono almeno il 3% nazionale. Ci sono poi dodici deputati e sei senatori eletti all'estero.

La parte proporzionale, come dice la parola stessa, rispetta con fedeltà le scelte degli elettori. La vera sfida per trasformare una minoranza nel paese (come è oggi la coppia Salvini-Meloni) in una maggioranza parlamentare si tiene nei collegi uninominali perché può capitare (e capita) che con un consenso del 35-40% un candidato vinca il collegio (cioè il 100% della posta) perché gli altri competitori si fermano anche un solo voto al di sotto. Nel 2018 alla Camera, dove ci sono 232 seggi uninominali su 630 totali, nessuno schieramento fece cappotto. La coalizione di Centrodestra (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) vinse in 111 collegi, quella di Centrosinistra (Pd più tre piccoli alleati che non superarono lo sbarramento) vinse in 28 collegi mentre i Cinquestelle si assicurarono 93 collegi, arrivando primi in modo compatto nel Mezzogiorno. Lo scenario però è radicalmente cambiato: Lega e Fratelli d'Italia (anche senza Forza Italia, ormai in difficoltà) in base ai consensi delle Europee sono in grado di prevalere in 163 collegi su 232, strappandone oltre cinquanta ai Cinquestelle che precipiterebbero a 32, con il Centrosinistra in lieve risalita (da 28 a 35). Questo in base ai numeri veri del voto del 26 maggio scorso, mentre i sondaggi più recenti, va sottolineato, danno Lega e Fratelli d'Italia in ulteriore crescita rispetto al 40,7% delle Europee. Fatto sta che con l'attuale legge elettorale una coalizione a due con il 40-41% dei voti (quindi una minoranza dell'elettorato, sia pure consistente) si assicurerebbe il controllo della Camera e del Senato e potrebbe eleggere da sola il prossimo presidente della Repubblica, quando nel febbraio 2022 scadrà il settennato di Sergio Mattarella. Lo scenario cambierebbe, e di molto, se in alternativa a una coalizione sovranista ne nascesse una europeista, ovvero che unisse i partiti, come Pd e M5S, che hanno votato Ursula von der Leyen per il governo di Bruxelles. Ma tale ipotesi è fantapolitica.

LE INCOGNITE

La vittoria di Lega più Fratelli d'Italia è quindi scontata? «Lo sarebbe se le elezioni fossero immediate - osserva Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research - ma il voto è mediato da un periodo elettorale anche molto lungo. Gli italiani da tempo hanno un orientamento politico molto volubile, reso ancora più incerto dal fatto che

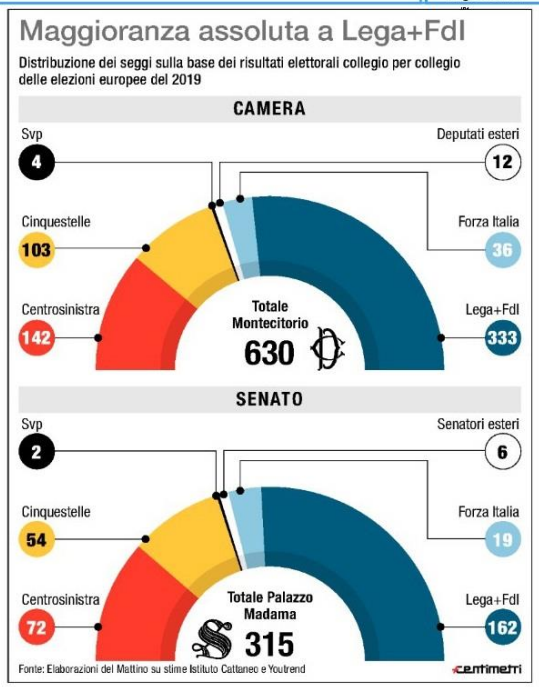


IL MATTINO
09-AGO-2019
pagina 6
foglio 2 / 2

attualmente non si sentono al centro dell'attenzione, perché assistono a un litigio continuo nel governo, che li lascia fuori». Tre mesi, secondo la Ghisleri, sarebbero sufficienti a far cadere qualsiasi certezza soprattutto se il governo in carica sarà chiamato a fare scelte delicate in materia di imposte: su Iva, 80 euro, costo del lavoro. Ghisleri è convinta che sarà proprio sulle tasse che si vinceranno le prossime elezioni.

Secondo Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing, l'incertezza è tale che persino nel gruppo dirigente del Carroccio serpeggia un qualche timore: «Trasferire i risultati delle Europee sulle Politiche è di per sé una forzatura. Non solo per il sistema elettorale diverso ma perché cambia la partecipazione. Lo scorso 26 maggio si è espresso soltanto il 56% degli italiani mentre quando era in gioco il governo del Paese l'affluenza fu del 73%. Detto ciò - continua Noto - le nostre ultime rilevazioni danno la Lega al 38% e Fratelli d'Italia all'8% per cui con il 46% complessivo tali consensi si trasformerebbero in un'ampia maggioranza parlamentare. Soltanto nel Mezzogiorno, per una residua forza dei Cinquestelle e immaginando una capacità attrattiva della coalizione imperniata sul Pd, potrebbe esserci qualche collegio uninominale assegnato a una forza non sovranista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEMPO

04-AGO-2019
pagina 1
foglio 1 / 2



Voto più lontano. Al Colle un altro bis?

Segue dalla prima pagina / Bisignani Tramonta l'ipotesi elezioni anticipate

Per i sondaggi la Lega continua a volare. E Mattarella pensa alla riconferma

Le due comari
Negli anni Ottanta erano i ministri Formica e Andreatta

In caso di crisi
Possibile anche un Conte bis No a un esecutivo con Pd e M5S

Caro direttore, altri uomini, altri tempi. Possibile che al Quirinale nessuno ricordi al Presidente Mattarella la storia delle due comari? Eppure è istruttiva per risolvere la rissa che va avanti da sei mesi tra i Vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, le comari di questa sgangherata maggioranza. Mentre, negli anni '80, le comari erano (...)

(...) Rino Formica, socialista, ministro delle Finanze, e Beniamino Andreatta, titolare del Tesoro, professore a Oxford e pupillo di Aldo Moro. Se ne dissero di ogni solo per qualche settimana, dopodiché Sandro Pertini convocò Spadolini intimandogli di placare lo scontro. Non riuscendoci, con grande senso dello Stato si dimise, mettendo fine al suo governo. Certo Giuseppe Conte non è Giovanni Spadolini, che fu tra l'altro direttore del *Corriere della Sera* e presidente del Senato. Ma oggi è un mistero il perché Mattarella sia così silenzioso, quasi sopraffatto dalla litigiosità dei due vicepremier, limitandosi a sussurrare ai quirinalisti di famiglia qualche pensiero. Resta plastica l'immagine del Consiglio dei Ministri di mercoledì scorso, quando in pompa magna sembrava si dovesse approvare una inutile e forse dannosa riforma della giustizia. Un manipolo di ministri, qualcuno anche con una certa storia personale e per questo mesti e isolati, come Giovanni Tria e Enzo Moavero Milanesi, sono rimasti sequestrati per quasi dieci ore nella Sala del governo mentre quattro di loro (Di Maio, Bonafede, Salvini e la Bongiorno) giocavano a rincorrersi nelle sale del Palazzo per trovare un' impossibile intesa. Conte, avvocato degli italiani ma incurante delle critiche di penalisti e civilisti, non è stato preso in considerazione neanche per dirigere il traffico, funzione in cui dà il meglio Rocco Casalino. Stremati, verso le 22, il gruppetto dei ministri abbandonati nel bunker ha chiesto del cibo. Lontani i tempi in cui arrivavano i piccoli toast di Ronzi & Singer, storico bar a Piazza Colonna, i cosiddetti «Ministri del cambiamento» si sono avventati su pacchetti di cracker e su merendine preconfezionate. In questo degrado di forma e di sostanza, viene da chiedersi: perché mai Sergio Mattarella non interviene con la sua autorità morale, unanimemente riconosciuta? E perché Salvini non stacca la spina? Quest'ultimo di cosa o di chi ha paura? Ha ragione a temere, se non si sbriga. Troppi potentati internazionali vedono in lui il nemico da abbattere per mettere ordine in un'Europa sfasciata. Il suo tentennare alimenta i sospetti più inverosimili che qualche buontempone, prima o poi, rilancerà.

Alessandra Ghisleri regina dei sondaggi, sostiene che una campagna elettorale estiva sui temi fiscali e della giustizia - soprattutto lunghezza dei processi, certezza della pena e rispetto della privacy nelle intercettazioni - sarebbe per Salvini un volano formidabile. L'elettore, nonostante gli attacchi, lo apprezza per essere rimasto quello di Milano Marittima. Ben diverso da Di Maio, che lo si ritrova nei posti dei vip, o di Matteo Renzi, che passò dalla prima Leopolda con lo Swatch alle ultime con orologi di gran pregio. Il Capitano però dovrebbe aprire la crisi quanto prima perché l'Italia chiude per ferie. Un Conte-bis sarebbe la sua fortuna. Tra l'altro Zingaretti di appoggiare un governicchio pseudoistituzio-



IL TEMPO

04-AGO-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

nale o con i grillini non ci pensa proprio. Al voto, al voto subito, dal momento che dopo la riduzione dei parlamentari e il possibile referendum confermativo non lo si potrà più fare. O Mattarella preferisce che sia questo Parlamento a votare il suo successore? Magari se stesso.

IL FOGLIO
03-AGO-2019
pagina 1
foglio 1

Mobilitarsi per una destra non truce

Lo spazio vero d'innovazione della politica non ha a che fare con la nascita di partitini di centro ma con la rinascita di una grande destra capace di emanciparsi dal salvinismo a colpi di primarie, competizione, nuove idee e nuove energie. Un appello: si firma qui

Il partito di Emmanuel Macron, partendo dal nulla, è arrivato da zero a ventiquattro punti percentuali nel giro di un anno, tra il 6 aprile del 2016 e il 9 maggio del 2017. I Verdi tedeschi, ripartendo quasi da zero, sono arrivati nel giro di due anni dall'8,9 per cento conquistato alle elezioni federali del 2017 al 20,5 per cento delle elezioni europee del 2019. Il Brexit Party di Nigel Farage, cominciando praticamente da zero, il 26 maggio del 2019, sempre alle europee, è arrivato al 30,5 per cento appena due mesi dopo essere nato. Il partito con cui Zuzana Caputová, a marzo, è diventata presidente della Slovacchia, Slovacchia Progressista, è arrivato al 40,57 per cento dopo appena due anni di vita. Lo stesso partito di Matteo Salvini, la Lega, è passato nel giro di sei anni dal 4,3 per cento del 2013, elezioni politiche, 1.328.555 voti, al 34,26 per cento del 2019, elezioni europee, con 9.175.208 di elettori conquistati. Nella politica moderna, come sanno bene in Italia anche Matteo Renzi e Luigi Di Maio, i voti vanno e vengono con una velocità disarmante, i consensi sono sempre più legati ai sogni di un leader che al brand di un partito e basta un nulla a volte, un messaggio indovinato, un volto azzeccato, uno slogan riuscito, una formula appropriata, per far scattare una scintilla e far cambiare il trend politico di un paese. Lo spazio per rimescolare le carte esiste anche nel nostro paese e se i dati diffusi ieri da Euromedia Research sono attendibili, la fetta di paese liquida alla ricerca di una nuova proposta politica è sempre più grande e si aggira ormai attorno al 31 per cento degli elettori potenziali. Il grande non detto che riguarda l'Italia relativo all'espressione "nuova proposta politica" è che la vera anomalia del nostro paese non è tanto l'avere un partito socialdemocratico che si aggira attorno al 20 per cento. Ma è avere un partito conservatore incapace di comprendere una verità che meriterebbe di non essere più nascosta: l'ascesa di Matteo Salvini è simmetrica alla discesa del partito di Silvio Berlusconi (il Pdl aveva 6.829.587 voti nel 2013, con il 22,3 per cento dei consensi, nel 2019 è arrivato a 2.351.673 di voti, con l'8,78 per cento dei consensi). E il successo della Lega non si può capire senza mettere a fuoco quella che è le vera anomalia italiana: l'assenza di una destra non truce. In nessun paese d'Europa esiste una destra non truce in difficoltà come lo è in Italia e fino a quando non si avrà il coraggio di studiare fino in fondo questo fenomeno l'Italia sarà condannata a essere l'unico grande paese dell'Europa continentale ad avere, in cima alla sua piramide del consenso, una destra pericolosa, dannosa, statalista, xenofoba e persino illiberale. Per quanto possa sembrare difficile da immaginare il vero spazio d'innovazione della politica italiana non ha a che fare con la nascita di piccoli o grandi partitini di centro ma ha a che fare con la trasformazione radicale di un partito di centrodestra che dopo aver fatto la storia d'Italia ha bisogno di riscrivere un'altra storia. E per farlo ha bisogno di generare competizione, di aprire i suoi steccati, di emanciparsi dal salvinismo, di essere percepito come un argine e non più un complice del trucismo, di raccogliere le migliori energie del paese, di mettere da parte i volti dei protagonisti del passato, di convocare primarie aperte e di non chiedere più al suo fondatore di fare quello che non è più giusto chiedergli, ovvero essere il *front runner* unico del suo partito. Il centrodestra forse non se ne rende conto, ma in una fase politica in cui l'elettorato fatica a premiare quello che è percepito come l'unico partito alternativo a quelli che si trovano al governo (il Pd, secondo un sondaggio Ghisleri pubblicato il 2 agosto da Euroweek News, sarebbe sceso al 20 per cento, con il M5s al 18 e la Lega al 36) la presenza sulla scena pubblica di una destra non truce, gagliarda, rinnovata, competitiva, combattiva, non sottomessa al sovranismo, capace cioè di essere popolare senza essere populista, avrebbe le caratteristiche per essere la grande novità che manca alla politica italiana. Lo spazio c'è, il sogno è possibile e le idee non mancheranno. A condizione che le rivoluzioni non vengano fatte a metà, che la competizione non sia farlocca e che la traiettoria sia chiara. Vogliamo le primarie, vogliamo un partito popolare, vogliamo volti che sappiano incarnare il sogno di una destra non truce. Se lo volete anche voi scriveteci qui e pubblicheremo il vostro appello, le vostre idee, i vostri nomi: destranotruce@ilfoglio.it.


IL FOGLIO

Filodiretto Monreale.it

POLITICA

"Se questa domenica ci fossero le elezioni politiche, lei per quale partito voterebbe?"

L'attuale coalizione giallo-verde invece si attesterebbe al 54%. Una coalizione tra Lega, Forza Italia e Fratelli D'Italia, dove, infatti, la stessa registrerebbe il 50,4%.

Pubblicato il 3 agosto 2019



"Se questa domenica ci fossero le elezioni politiche, lei per quale partito voterebbe?"

È questa la domanda posta a un campione di italiani nel corso del **sondaggio pubblicato il 2 agosto,** realizzato da Euromedia Research e commissionato da Euroweek News.

Il campionamento casuale, su scala nazionale, è stato realizzato tenendo conto della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza.

Degli intervistati il 36% ha risposto che voterebbe per la Lega; l'8,1% per Forza Italia; il 6,1% per Fratelli d'Italia; il 20% per il PD; il 3,3% per +Europa; il 2,1% per altri di centrosinistra; il 18% per il M5S; il 2% per la sinistra; il 4,1% per altri.

Ma è il partito degli indecisi/astenuti che si conferma, ormai da qualche tempo, uno dei più grandi partiti: il 31% degli intervistati si dice indeciso o che non andrebbe a votare!

Così, al netto del partito degli indecisi/astenuti, pur se la Lega si attesta come primo partito, da sola non avrebbe dove andare.

L'attuale coalizione giallo-verde invece si attesterebbe al 54%.

Fatto che probabilmente spiega come i due leader della coalizione giallo verde litighino in continuazione senza tuttavia rompere la corda e soprattutto trattando argomenti che identificano la base del proprio elettorato.

Come a dire: siamo al governo per non mollare rispetto ai temi che ci identificano.

Altro conto sarebbe **una coalizione tra Lega, Forza Italia e Fratelli D'Italia, dove, infatti, la stessa registrerebbe il 50,4%.**

Una coalizione di centrosinistra invece si attesterebbe al 27,4%.

In quest'ultimo caso emerge come la frammentazione e l'eterna litigiosità del centro sinistra non paghi.

Sempre al campione degli intervistati è stata posta la domanda: "Supponiamo che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte decida di fondare un nuovo partito politico, lei sarebbe propenso a votarlo?".

Il 2,3% ha risposto "certamente si"; il 6,2% ha risposto "probabilmente si"; il 21% ha risposto "probabilmente no"; il 42,4% "sicuramente no"; il 28,1% non sa/non risponde.

Così emerge un apprezzamento modesto per un premier "non politico di professione" e al tempo stesso una evidente minore popolarità dello stesso rispetto alla coalizione giallo-verde.

E allora chi potrebbe essere quel premier capace di portare, alla coalizione giallo-verde,

valore aggiunto in termini di consensi ?

Se il premier fosse il capo della Lega, il M5S come reagirebbe?

I fatti accaduti hanno palesato il malessere e i mal di pancia di esponenti pentastellati verso la Lega (e viceversa), fatti che probabilmente aiutano a immaginare i presupposti per scosse politiche all'interno del M5S.

Uno scenario che probabilmente potrebbe auspicare il centro destra ma che al tempo stesso non aiuterebbe la rincorsa del centro sinistra.

Ma si sa, alla fine, il popolo è sovrano.

Salvini invincibile se in coalizione con FI. Quanto a Conte... Parla Alessandra Ghisleri



Sulla base delle ultime rilevazioni la Lega di Salvini sarebbe invincibile se in coalizione tradizionale, compresa Forza Italia. Elezioni anticipate? È un'occasione per tutti, ma il M5S prova a tirarla per le lunghe. Conversazione con Alessandra Ghisleri, sondaggista e direttrice di Euromedia Research

La calda estate italiana viene riscaldata non solo dallo scirocco che spazza tutta la penisola ma anche dalle animosità della coalizione gialloverde degenerate in una crisi di governo che rischia di richiamare gli italiani alle urne già il prossimo autunno, a meno di due anni dalle precedenti elezioni. Le ragioni sono molteplici e tante potevano già rintracciarsi nella genesi del curioso animale a due teste che ha portato alla formazione di un'inedita maggioranza governativa. Le carte ad oggi si rimescolano e i partiti si stanno a loro modo organizzando. Ma che cosa dobbiamo attenderci nelle prossime ore? *Formiche.net* lo ha chiesto ad *Alessandra Ghisleri*, sondaggista e direttrice di Euromedia Research.

Secondo lei il premier Conte potrebbe essere un candidato utile al M5S preferibile ad Alessandro Di Battista?

Il premier Giuseppe Conte rileva un buon indice di fiducia tra gli italiani tra il 36% e il 38%, principalmente concentrato sulla sua figura di arbitro data proprio dal suo ruolo istituzionale. Alessandro Di Battista rileva un indice di fiducia molto più contenuto che non arriva al 20%. Il suo ruolo "rivoluzionario" che negli ultimi tempi ha fatto spesso da contraltare nel M5S al messaggio più moderato di Di Maio di certo non lo aiuta ad ampliare trasversalmente il suo consenso.

Quanto crede probabile la cosiddetta "coalizione Ursula", sostenuta da tutti i partiti tranne la Lega?

La coalizione che a livello europeo ha sostenuto l'elezione della Von der Leyen a presidente della Commissione Ue composta dai tre partiti italiani Pd, FI e M5S, se si ponesse contro le elezioni immediate senza il sostegno di una buona argomentazione, potrebbe apparire agli occhi dell'elettorato più come la scelta di coloro che vorrebbero cavalcare l'inerzia della continuità parlamentare rispetto i rischi dello scioglimento delle Camere. È importante sottolineare come quasi il 60% del campione intervistato la prima settimana di agosto, in caso di crisi dell'esecutivo, avrebbe desiderato andare al voto il più presto possibile.

Se è vero poi che il taglio dei parlamentari è un desiderio da sempre sostenuto dalla maggioranza degli italiani e da sempre proposto dal M5S, in questa particolare situazione Matteo Salvini potrebbe sollevare il ragionevole dubbio su una possibile manovra di palazzo per escludere le urne, facendogli allargare le fila del suo consenso elettorale.

Oggi a chi conviene andare alle urne?

Senza accordi e senza inciuci, in un'utopia politica di Paese, qualunque forza politica avrebbe interesse ad andare ad elezioni per formare un Governo e dare stabilità alla nazione, mettendo la politica al servizio della comunità. Tuttavia, vivendo in un Paese reale è necessario riconoscere che oggi il quadro politico italiano è in continua evoluzione e gli scenari mutano sotto il pressing forte dell'attualità e della carta decisiva: quella della legge elettorale.

I conti elettorali della Lega potrebbero essere avvantaggiati da un prolungamento della crisi fino a fine anno? O converrebbe andare a elezioni subito?

Confrontando i dati rilevati nelle intenzioni di voto con i diversi scenari che attualmente si propongono, a Matteo Salvini e alla Lega converrebbe andare ad elezioni il prima possibile, evitando così il logorio dei rapporti parlamentari.

Ad esempio il percorso per il taglio dei parlamentari potrebbe non avere un iter semplice e lineare. D'altro canto la manovra finanziaria da realizzare durante una crisi di governo potrebbe essere sostenuta solo in esercizio provvisorio causando situazioni complicate che gli italiani potrebbero comprendere a fatica ad esempio l'aumento dell'Iva.

A tal proposito Luigi Di Maio ha pubblicato un post in cui discolpa il M5S dalle responsabilità della crisi e lancia un appello a tutto il Parlamento per sostenere la legge sul taglio dei parlamentari. Il M5S ha una convenienza politica nell'evitare le urne?

È evidente che il M5S in questo momento non gode dei suoi massimi successi, e se da una parte esiste forte l'esigenza di cambiare il nostro Paese anche con il taglio dei parlamentari riducendo le spese, la priorità per gli italiani è avere un governo stabile, non litigioso che possa dare delle risposte concrete ai molteplici problemi del Paese che coinvolgono la quotidianità di ogni cittadino.

È possibile un rientro sulla scena politica da protagonista per Matteo Renzi? È più probabile un tentativo di scalata del PD o si può immaginare un nuovo soggetto politico?

Si può dire che Matteo Renzi è un protagonista della politica. In questo momento tutto può essere rimesso in gioco, non c'è la necessità di avere degli schemi fissi a cui ricorrere, tuttavia è bene tenere sempre presente la centralità dell'elettore.

Quindi potrebbe anche presentarsi da solo?

Anche, perché no? Tuttavia fare previsioni oggi su situazioni così in divenire è pressoché impossibile.

Secondo lei esiste lo spazio politico per una destra moderata?

Certo! C'è spazio per tutti. Queste ultime tornate elettorali ci hanno insegnato che non ci sono più degli schemi fissi a cui aderire. Uno dei processi più complicati nella lettura dei dati è quello di uscire dalle divisioni tradizionali della politica che vede contrapposte destra e sinistra. Queste divisioni oggi sono lette dall'opinione pubblica come astratte. La loro funzione viene interpretata dagli elettori più come una funzione aggregativa di concetti e idee politiche che indicano delle forze politiche che hanno certe caratteristiche in contrapposizione ad altre. Oggi gli elettori subiscono una maggiore influenza dalla comunicazione dei personaggi più popolari della politica italiana e dai loro messaggi più che dalla posizione geometrica del partito.

A proposito del polo moderato, del "centrodestra non truce", secondo lei dal punto di vista elettorale a Forza Italia converrebbe provare a occupare un centro dei moderati o affiancarsi alla Lega di Salvini?

Sulla base delle ultime rilevazioni la Lega di Salvini sarebbe invincibile se in coalizione tradizionale con tutte le forze con cui si è sempre presentata ultimamente alle elezioni, compresa Forza Italia.

Menu

URBANPOST

Home › News › Sondaggi politici di oggi, Euromedia ...

NEWS

Sondaggi politici di oggi, Euromedia Research: intenzioni di voto per i partiti

scritto da **Andrea Principe**
3 Agosto 2019, 16:46



I **sondaggi politici di oggi** certificano ancora una volta la grande difficoltà di una delle "costole" del governo Conte. Secondo l'ultima rilevazione di Euromedia Research, realizzata il 2 agosto per conto di Euromedia News, mentre **la Lega di Matteo Salvini** resterebbe ampiamente il primo partito con una percentuale di voti superiore al 35%, il **Movimento 5 Stelle** si troverebbe adesso ben al di sotto del 20% dei consensi, staccato dal Partito Democratico.

Sondaggi politici di oggi, 3 agosto 2019

Ecco **le percentuali dei partiti al 3 agosto 2019** rilevate dal sondaggio Euromedia Research: Lega – Salvini Premier 36.0%; Forza Italia 8.1%; Fratelli d'Italia 6.1%; PD-Partito Democratico 20.0%; +Europa 3.3%; Altri di centrosinistra 2.1%; Movimento 5 Stelle 18.0%; Sinistra 2.3%; Altri 4.1%. Secondo questa rilevazione inoltre indecisi e astenuti sarebbero attorno al 31.0%.

Scenari politici

Le tensioni nella maggioranza dalle elezioni europee in poi non si sono mai placate. Dal Russiagate al no alla Tav del Movimento 5 Stelle, le occasioni di scontro tra Lega e M5S si sono moltiplicate. Anche l'inedito attivismo del premier Giuseppe Conte, in ascesa nelle preferenze dell'elettorato, sta aggiungendo ulteriori occasioni di scontro tra le due anime del governo gialloverde. Ma nonostante questo scenario difficilmente cambierà qualcosa nel breve termine. **Il governo Conte**, che ha già superato senza danni il rimpasto "a favore" dell'elemento più forte dell'alleanza, **cercherà in ogni modo di superare il difficile scoglio di settembre, la legge di stabilità.** Nel frattempo gli altri nodi critici dell'alleanza verranno tutti al pettine. L'impressione di tutti gli osservatori più attenti è che il Movimento 5 Stelle, in faticosa risalita dal declino di consensi che sta vivendo da oltre un anno, sia disposto ad ulteriori concessioni alla Lega pur di non cedere ad una crisi di governo che in questo momento ne potrebbe decretare la sparizione.

IL FOGLIO

Il Pd litiga su chi è più antisalviniano. E intanto scende al 20 per cento

Secondo un sondaggio di Euromedia Research il partito di Nicola Zingaretti ha perso più di due punti rispetto alle Europee. E mentre il segretario lancia la petizione per far dimettere Salvini, Renzi ne lancia un'altra

2 Agosto 2019 alle 18:09



Chissà se **la raccolta di firme anti-Salvini**, annunciata oggi dal segretario **Nicola Zingaretti**, è la strada giusta per recuperare consensi e provare a battere i leghisti. Certo forse sarebbe utile che il Pd, prima, facesse un po' di chiarezza al proprio interno. Perché mentre il leader del partito annuncia la campagna "Troppe ombre. Pochi fatti. Salvini dimettiti" e spiega che "la raccolta firme andrà avanti fino al 12 settembre (data in cui è stata calendarizzata la mozione di sfiducia presentata dal partito nei confronti del ministro dell'Interno *ndr*) in tutta Italia", **Matteo Renzi** lancia un'iniziativa analoga con una petizione sostenuta dai suoi Comicati civici.



Insomma, come spesso accade, anche quando il nemico è uno, i Democratici riescono a dividersi. E che sia forse questo il motivo per cui, in poco più di due mesi, il Pd è riuscito a dilapidare l'ottimo risultato elettorale ottenuto alle Europee? Secondo un sondaggio di **Euromedia Research** realizzato il 22 luglio e pubblicato oggi, si andasse alle urne domani, **il partito di Zingaretti otterrebbe il 20 per cento dei consensi**, cioè due punti abbondanti in meno del 22,7 per cento delle elezioni dello scorso 26 maggio. Non solo, mentre Salvini fa registrare il 36 per cento, confermando che al momento non sembra esserci nulla in grado di scalfire la sua base di consenso, il Movimento 5 stelle è al 18 per cento, in crescita rispetto al 17 delle Europee. Forse, invece di fare a gara a chi è più antisalviniano, il Pd farebbe bene a preoccuparsi di come invertire la rotta.

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

Sondaggi politici/ Lega verso 39%, crisi M5s: Salvini, con FdI sarebbe maggioranza…

02.08.2019, agg. alle 20:16 - **Niccolò Magnani**

Sondaggi politici, Lega verso il 39% ma è crisi M5s: ipotesi nuovo governo? Basterebbe Fratelli d'Italia a Matteo Salvini…



Luigi Di Maio e Matteo Salvini (LaPresse)

Non si arresta la crescita della **Lega**: è quanto emerge dagli ultimi **sondaggi**, in particolare quello effettuato da Winpoll per il Sole 24 Ore. Il partito guidato da **Matteo Salvini** tocca il suo record: ha raggiunto il 38,9 per cento dei consensi. Si aggiunge poi il dato importante relativo a **Fratelli d'Italia**: il partito di Giorgia Meloni è al 7,4 per cento. E questo vuol dire che i due partiti di destra arriverebbero al 46,3 per cento insieme. Non servirebbe l'alleanza con **Forza Italia**, che si ferma al 6,7 per cento. Numeri che garantirebbero una maggioranza ampia in Parlamento. Tutti gli altri invece restano indietro al momento, a partire dal **Pd** che si attesta al 23,3 per cento. I dem restano comunque secondo partito nei sondaggi politici. Disastroso invece il risultato del **Movimento 5 Stelle** che sarebbe addirittura sotto il 15 per cento: la rilevazione Winpoll lo stima al 14,8 per cento. (agg. di Silvana Palazzo)

SONDAGGI EUROMEDIA: PARTITO CONTE? BOCCIATO

Secondo la casa di sondaggi politici Euromedia Research un possibile scenario avanzato in queste ultime settimane da più di un analista politico è l'**istituzionalizzazione del premier Giuseppe Conte** come possibile leader di un "**nuovo" Movimento 5 Stelle** più di governo e meno di lotta che possa traghettare fuori dalla crisi un partito rimasto "incastrato" dalla subalternità alla Lega e dalle sconfitte elettorali. Con la Lega che continua ad avanzare nei consensi, il M5s qualche strategia per uscire dalla crisi la dovrà trovare: i sondaggi Euromedia chiedono allora agli elettori intervistati «*Supponiamo che il Presidente del consiglio Giuseppe Conte decida di fondare un nuovo partito politico, Lei sarebbe propenso a votarlo?*». La risposta è netta e "secca", per nulla dell'idea che Giuseppe Conte possa divenire leader di qualsivoglia partito: solo il 2,3% sarebbe concorde per un nuovo "partito-Conte", mentre più possibilisti il 6,2%. Cifre pesanti invece lo "condannano": il 21% dice "probabilmente no", mentre a **bocciarlo definitivamente ci pensa il 42,4%** degli utenti intervistati.

SONDAGGI IZI (LUGLIO): FLAT TAX BOCCIATA DA MAGGIORANZA ELETTORI

Uno dei cavalli di battaglia della Lega di Matteo Salvini, la flat tax, divide non solo il governo ma anche gli italiani. La famosa "tassa piatta", che il leader del Carroccio si è detto intenzionato a varare nella prossima Manovra, secondo un sondaggio Izi verrebbe vista di buon occhio soltanto dal 39% degli italiani. Tra i partecipanti all'indagine, il 26% si è detto contrario alla misura economica proposta dalla lega, mentre il 35% non indica o non sa. Molto curioso vedere come tra i favorevoli alla flat tax il 44% sia rappresentato da pensionati e il 35% da nuclei familiari composti da 4 e più persone. Tra le categorie di persone maggiormente contrari all'applicazione della riforma fiscale sulla base della tassa piatta abbiamo i disoccupati (30%). I più indecisi risultano essere invece i single (47%). (agg. di Dario D'Angelo)

LEGA BOCCIATA DAGLI IMPRENDITORI DEL NORD

La Lega corre sì nei sondaggi politici e con Salvini si proietta a potenziale vittoria per eventuali elezioni anticipate, ma il Carroccio deve stare attento ai

segnali che arrivano dal loro stesso mondo-fortino che ha garantito finora grande consenso elettorale e potere politico: secondo i sondaggi politici stilati da **Assindustria Venetocentro** e resi pubblici da Termometro Politico, gli **imprenditori del nord iniziano ad essere stanchi e delusi dalle politiche del Governo gialloverde**. Il problema non è la Lega ma l'alleanza coi 5Stelle che rischia però di diventare un boomerang per la base produttiva e motore trainante d'Italia assieme alla Lombardia: «*Dopo un anno perso per la crescita e ingenti risorse orientate più all'assistenza che allo sviluppo, non perdiamo l'occasione della prossima legge di Bilancio. Ora bisogna andare al punto vero per la ripresa e concentrare ogni spazio disponibile di spesa Se l'esecutivo punterà su questo, se avrà la forza e la volontà politica di ribaltare la scelta di aumentare la spesa corrente e di tagliare gli investimenti pubblici, e non ingaggerà la solita gara demagogica, gli imprenditori sapranno come sempre trainare nuovamente il Paese fuori dalle secche*», spiega in una nota la Presidente di Assindustria Venetocentro, **Maria Cristian Piovesana**. I sondaggi indicano che un imprenditore su due boccia l'esecutivo guidato dal Premier Conte: **31,4% boccia Lega-M5s assieme**, il 14,6% lo fa molto pesantemente. I giudizi positivi sono il 12,9% mentre quelli «appena sufficiente» solo il 40,2%.

TECNÈ (26 LUGLIO): LE INTENZIONI DI VOTO

I **sondaggi politici** stilati da Tecnè lo scorso 26 luglio certificando quanto ci stiamo dicendo ormai da un mese a questa parte: **la Lega è molto più vicina al 40%** dei consensi che non al "passo da gambero" dopo il successo delle Elezioni Europee e si appresta a proseguire nello "spadroneggiare" a livello di immagine contro tutto e tutti. **M5s, Pd, Forza Italia, sono tutti in difficoltà** e solo Salvini sembra crescere: dopo la **Tav**, il **Russiagate** e anche il "caos" sulla **moto d'acqua del figlio a Milano Marittima**, il Ministro dell'Interno cresce ancora nei sondaggi e arriva al 38,1% anche in piena crisi di Governo "ufficiosa". Il tema della **Giustizia, la Tav e l'Autonomia** saranno i tre punti assieme alla **Manovra** sui quali si misurerà la **tenuta del Governo gialloverde** ma al momento l'unico rischio che può vedere all'orizzonte il Carroccio è il teorema dell'uomo solo al comando contro tutti che già ha mietuto vittime illustri nel recente passato politico, da **Berlusconi a Renzi.** Fino a che però il consenso rimane e i fatti danno conferma delle promesse di Salvini, la Lega resterà là in alto dove ora campeggia su tutti gli altri partiti: **M5s resta sotto scacco al 17%** e non sembra riuscire a smuoversi dalla crisi interna e dalla subalternità con la Lega pur avendo la maggioranza dei seggi in Parlamento.

SONDAGGI TECNÈ (26 LUGLIO): SORPASSO VERDI SULLA SINISTRA

Il **Partito Democratico** invece in una sola settimana, davanti all'ennesimo **scontro Zingaretti-Renzi** e con il "caso Bibbiano" che incombe, cala nei sondaggi politici Tecnè e passa dal 23,6% del 18 luglio scorso al 22,7% del 25 luglio appena passato. La crisi c'è, specie perché nello stesso periodo **Salvini è passato dal 37% addirittura al 38,1%**: per Forza Italia la crisi invece è in corso da tempo e non si riesce ad andare oltre al 7,8%. In questi giorni è nata "**Altra Italia**", un nuovo progetto politico "federativo" con il quale Berlusconi vuole riunire le anime di centro-destra alternative alla Lega: nelle prossime settimane si vedranno i primi esiti nei consensi elettorali anche se al momento la scommessa sembra alquanto rischiosa per come se la sta passando **Forza Italia** in questi ultimi mesi. Infine, nei sondaggi politici vediamo il **sorpasso dei Verdi (2,1%) sul La Sinistra** (1,4%), mentre si conferma in ottima salute **Fratelli d'Italia** che tiene al 6,3% nonostante il bacino elettorale sia molto affine alla Lega di Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

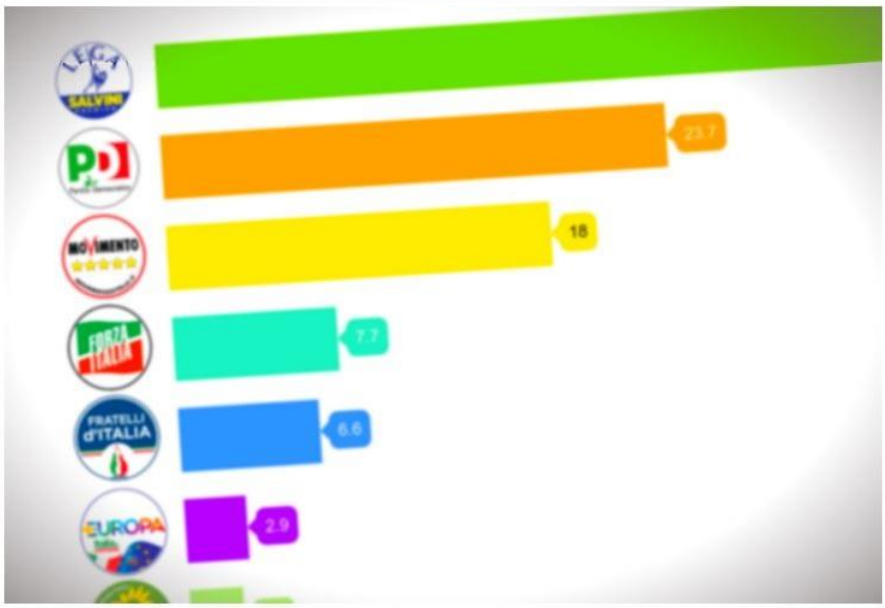
SFERA PUBBLICA

ITALIA

Sondaggi, il Russiagate non sfiora la Lega: su M5S si aspetta la bufera Tav

Le rilevazioni soni state fatte prima del via libera al governo all'Alta Velocità Torino-Lione

Pubblicato martedì 30 Luglio 2019 | di Vincenzo Ruocco |



Nella settimana dal 22 al 28 luglio, sono stati divulgati solo tre sondaggi, Swg, Euromedia e Demopolis. Un numero ristretto, preludio a una pausa estiva che durerà per quasi tutto il mese di agosto. Dalle rilevazioni si ottiene una media per la Lega del 36,6%, segno che **il Russiagate e le vicende sempre attuali sul caso Siri non influenzano**, per ora, la volontà degli elettori italiani.

Nel centrodestra **Forza Italia e FdI sempre molto vicini** e ancora con una prevalenza del primo partito sul secondo. Sembra essersi stabilizzato, tuttavia, da qualche settimana, il trend positivo per il partito di Giorgia Meloni. **Chi segna il passo è invece il Partito Democratico** al 21,3% di media, addirittura al 20 per Euromedia di Alessandra Ghisleri. Il M5s è al 18,2% ma rischia un piccolo tonfo la settimana prossima a causa delle polemiche legate al Sì definitivo alla Tav e all'inclusione del cosiddetto mandato zero nell'organizzazione interna. Secondo Fabrizio Masia direttore del gruppo Emg/Aqua, intervistato da *La Stampa*, il M5s sarebbe sotto il 17% delle scorse europee. Il rischio è che i pentastellati non valgano attualmente più del 15%.

Media settimanale sondaggi

Lega 36,6%
Pd 21, 3%
M5s 18,2%
FI 7,1%
FdI 6,4%
+Europa 3%
LaSinistra 2,1%

ItaliaOggi
30-LUG-2019
pagina 5
foglio 1 / 2

I sondaggi ci mostrano partiti che calano e crescono. Ce n'è uno però che mantiene gli stessi numeri

Ma di cosa è fatto il nuovo Pd?

Zingaretti è al potere da tempo ma nessuno l'ha capito

Calenda ha raccolto più di 50 mila firme contro l'alleanza tra Pd e M5s. E nel giudizio è stato sprezzante: «La direzione è un asilo di rancorosi che si fanno i dispetti». Una banda di dilettanti allo sbaraglio: «Facciamola finita con questo cazzeggio. Quando vince Renzi lo sabotano da sinistra, e quando vince Zingaretti si incazzano gli altri. Che palle 'sto partito»

Al posto della bandiera «rossa», hanno tirato fuori la bandiera «rissa». Una squadra politica priva di unità non può essere vista come alternativa al centro-destra di governo. A non pochi il Pd sembra oggi una navicella che naviga a vista senza un timone. Anche perché manca di un leader di prima grandezza (chi può vedere Zingaretti in questo ruolo?)

DI GIANFRANCO MORRA

Anche gli istituti politologici di ricerca stanno per prendersi un meritato riposo. Pochi saranno nel mese di agosto i sondaggi elettorali, trovare elettori che rispondano è difficile. Certo anche quest'anno c'è la crisi, ma i vacanzieri sono cresciuti di un milione e mezzo, sono 35 milioni. Dire a chi daranno il voto li interessa poco.

Tuttavia, nelle ultime settimane di luglio le più solerti istituzioni di indagine ci hanno illustrato le tendenze degli italiani. Sappiamo tutti che i sondaggi sono provvisori, labili e mutevoli, sempre approssimativi. Ma è confortevole che le più qualificate agenzie (*Demopolis, Euromedia, Ipsos, Techne, SGW*) abbiano raggiunto risultati molto vicini tra di loro. Sono ricerche fresche di pochi giorni. La Lega, nonostante gli attacchi sui presunti rubli, non solo non ha perso, ma ha guadagnato ancora: ora ha il doppio dei voti del M5s (37 versus 18). Il Russiagate ha lasciato indifferente il suo elettorato. Forza Italia è da tempo in leggera decrescita (8,2), mentre i Fratelli d'Italia si rinforzano e sono vicini a raggiungere **Berlusconi**. E il Pd?

Singolare l'elettorato dei Democratici, il più fermo e costante, che non cresce e non cala. Interessante la sua evoluzione. Nelle elezioni del 2008 ebbe il 33,1% dei voti. Poi cominciò la perdita dei consensi: nel 2013 si attesto' al 25,4, nel 2018 al 19 (una perdita di sei milioni di voti), nelle europee di maggio scorso (collegato con «L'Europa» di **Calenda**), risalì al 22,7. In tutti i sondaggi del 2019 il Pd è sempre stato quotato tra il 21 e il 22 %. Neppure il grande successo ottenuto nelle primarie ha cambiato questi sondaggi.

Dunque l'azione del nuovo segretario non ha sinora ottenuto risultati significativi. Il Pd resta pur sempre un partito notevole (il secondo nell'ordine). E rispetto al trionfo di **Salvini** aspira a presentarsi come l'unica alternativa di opposizione. Ma i numeri non lo confortano. Il ritorno di coloro che negli ultimi anni gli hanno voltato le spalle rimane ancora una speranza.

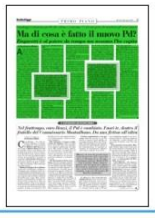
La prima cosa che lascia perplessi gli elettori è la forte conflittualità al suo interno. Il segretario ha cercato di unificare le tendenze soprattutto a sinistra, le ha favorite per la scelta nella direzione, ma si tratta di gruppi (o forse residui) di scarsa rilevanza numerica. Ad esse la coscienza contemporanea non guarda con molta simpatia. Egli avrebbe dovuto invece spostare l'asse della direzione verso un centrosinistra moderato, del quale sono esponenti rilevanti **Renzi** e Calenda. Invece manca ancora una proposta unitaria e prevalgono i litigi interni.

In particolare hanno nuociuto al prestigio del Pd le forti incertezze su una futura alleanza col M5s, difesa da **Franceschini** nel suo intervento alla direzione, fortemente applaudito quando ha parlato di un «nuovo arco costituzionale tra Pd e M5s». Nel quale c'è chi ha letto un progetto di **Mattarella**, che alle elezioni anticipate preferisce un nuovo governo tra i partiti del parlamento. A lui si è affiancato il sindaco di Milano, **Sala**, convinto che l'allontanamento di **Di Maio** favorirebbe l'alleanza fra dem e grillini. Neanche per sogno, ha detto Calenda, «sono illiberali e governati da una società a responsabilità limitata».

Anche la Boschi e Gentiloni hanno rifiutato questa ipotesi: «Sono due formazioni incompatibili, sarebbe un doppio tradimento». Per non dire di Renzi che, nel caso di questa eventualità, è pronto a uscire dal Partito. Con Renzi, Zingaretti ha rapporti molto tesi. Era previsto un intervento di Matteo al Senato sul caso *Rublopoli*, ma egli ha rinunciato per le troppe polemiche interne al partito da parte di senatori vicini alla segreteria.

E Calenda ha raccolto più di 50 mila firme contro l'alleanza tra Pd e M5s. E nel giudizio è stato sprezzante: «La direzione è un asilo di rancorosi che si fanno i dispetti». Una banda di dilettanti allo sbaraglio: «Facciamola finita con questo cazzeggio. Quando vince Renzi lo sabotano da sinistra, e quando vince Zingaretti si incazzano gli altri. Che palle 'sto partito»

Zingaretti si barcamena fra le due ipo-



ItaliaOggi
30-LUG-2019
pagina 5
foglio 2 / 2

tesi. L'impressione degli elettori è che il Pd abbia conservato alcune qualità del passato, da cui avrebbe invece dovuto liberarsi (un partito autopoietico, moralista e pedagogico), ma non offra un nuovo volto leggibile e pertanto credibile. Al posto della bandiera «rossa», riposta in soffitta, hanno tirato fuori la bandiera «rissa». Una squadra politica priva di unità non può essere vista come alternativa al centro-destra di governo. A non pochi il Pd sembra oggi una navicella che naviga a vista senza un timone. Anche perché manca di un leader di prima grandezza (chi può vedere Zingaretti in questo ruolo?). Ma se manca la leadership non c'è partito che riesce a imporsi.

© Riproduzione riservata

il Giornale

26-LUG-2019
pagina 2
foglio 1

SCENARI POLITICI Lo scontro tra gli alleati

Il «partito ombra» di Conte: ecco le carte del premier

L'«avvocato» gioca la sua partita per restare al potere
La rabbia M5s: «Si crede Re Sole ma deve tutto a noi»

RISCHIO FLOP

I sondaggi assegnano a una sua lista tra il 2 e l'8 per cento

L'ANALISI

di **Laura Cesaretti**

«Crede di essere diventato il Re Sole, ma sta lì solo perché ce lo abbiamo messo noi».

La battuta rabbiosa (e coraggiosamente anonima) di un esponente di governo grillino, che fa il paio con il «mi frega meno di zero» di Salvini, fa capire la profondità del malumore che dai due partiti tracima verso l'azzimato Conte.

Un malumore che rivela la loro impotenza nei confronti di un premier che, per circostanze del tutto indipendenti dalle sue (non pervenute) qualità di statista, ma certo connesse ad una certa abilità manovriera maturata in anni di navigazione nel sottobosco romano, sta sfuggendo al loro controllo. La conclamata inabilità dei Cinque Stelle e i pericolosi scivoloni di Salvini nelle sue confuse avventure oltrefrontiera hanno reso Conte l'unico possibile referente (per mancanza di meglio) di molti mondi: dal Quirinale alle cancellerie europee, dagli Usa agli apparati. L'unico che possa garantire, se non visione di governo, almeno qualche equilibrio basilare: rapporti decenti con la Ue, appartenenza atlantica.

Il vertice a due Salvini-Di Maio ieri era un tentativo di ripristinare la supremazia politica dei vice, escludendolo platealmente. Lui reagisce stizzito: «Dobbiamo lavorare, non chiacchierare», borbotta. Poi organizza la sua contromossa d'immagine: fa convocare le telecamere davanti al ristorante dove va a «mangiare sushi con il suo staff», come recitano le veline di Casalino, e fa finta di schermirsi dai gossip di palazzo: «È pura fantasia che io possa andare in Parlamento a cercare maggioranze alternative, o che io voglia addirittura dare vita a un mio partito», giura aggiustandosi il ciuffo imbrillantinato.

Peccato che quelle voci siano assiduamente alimentate dal suo ufficio stampa e propaganda, che sussurra in orecchie ben disposte di fantasiosi «piani B» con Conte protagonista e invita a sottolineare i mirabolanti sondaggi di popolarità del premier. O in alcuni casi è lui medesimo a provocare quelle voci: mercoledì, in Senato, ha usato uno dei suoi ampollosi e un po' oscuri giri di frase per avvertire Salvini che, in caso di rottura, «parlamentarizzerebbe» la crisi, e che in Parlamento potrebbe succedere qualsiasi cosa.

Ieri Conte ha negato tutto: niente partito, niente maggioranze alternative, «non facciamo i peggiori ragionamenti da Prima Repubblica. Restituiamo alla politica la sua nobiltà, la sua nobile vocazione. Voliamo alto», invoca lirico.

Negare in pubblico, incitare in privato: la minaccia di «piani B» o addirittura di un «partito di Conte» pronto a scendere in campo in caso di voto, con l'appoggio (secondo fantasiosi retroscena) di prelati vaticani e damazze capitoline, di apparati burocratici, feluche e associazioni religiose, sono in verità soprattutto un'arma deterrente, usata per restare dove è e con la maggioranza che c'è. I sondaggi, quelli noti e anche quelli commissionati da Palazzo Chigi, dicono che una lista contiana registrerebbe con ogni probabilità un clamoroso flop: intorno al 2%, con un potenziale massimo di interesse elettorale all'8%, secondo Euromedia. E Conte non sarà Aldo Moro (come scrive Scalfari, probabilmente uscito senza cappello nel solleone), ma fesso non è: con quelle percentuali non diventerebbe premier neppure se tutti gli altri aspiranti venissero sterminati da un asteroide. Dunque l'obiettivo è resistere, contando sul progressivo indebolimento dei suoi azionisti: Di Maio e la Casaleggio non vogliono andare al voto neppure sotto tortura; Salvini, impaniato dai suoi guai, non sembra in grado di andarci. E Conte può restare sulla sua poltrona.

58%
L'indice di gradimento di Giuseppe Conte nell'ultimo sondaggio Ipsos, con +6% di crescita in un mese

54%
Gli italiani che danno un giudizio positivo sul governo secondo l'ultimo sondaggio Ipsos



la Repubblica

26-LUG-2019
pagina 6
foglio 1

I sondaggisti

Lo scandalo non intacca i consensi della Lega

Le percentuali
Alle Europee il 34%

36%

La stima
Per i sondaggisti i consensi del partito di Salvini hanno superato quelli del voto del 26 maggio

di **Emanuele Lauria**

La riduzione della pressione fiscale pesa più del Russiagate. In un Paese dove «il cemento civico è diventato scarso» - per usare le parole del presidente di Ixé Roberto Weber – gli analisti non sono sorpresi dalla strana formula aritmetica del consenso salviniano: più aumentano gli scandali, più cresce il gradimento. L'ambiguo viaggio moscovita? Il sospetto di aver chiesto a Putin un finanziamento occulto per la Lega? «Questo è un caso che preoccupa di più gli elettori di altri partiti, dal Pd ai 5 Stelle. Per chi vota per il Carroccio le priorità sono altre: immigrazione, sicurezza, tasse. Salvini è impermeabile», dice Pietro Vento, direttore di Demopolis che ha appena stimato la Lega al 36 per cento, due punti in più del risultato fatto registrare alle Europee, quando l'esito delle urne non risentì di un'altra vicenda scottante, quella degli affari del sottosegretario Siri.

Che succede? La questione morale non interessa più agli italiani? «Il nostro Paese non è privo di civismo – dice Weber – ma trova alcuni fatti meno coinvolgenti di altri. Salvini, si badi, si muove in un bacino elettorale che si è consolidato all'inizio degli anni '90. Rappresenta un popolo di centrodestra il cui profilo antropologico e culturale è diverso da quello del popolo di centrosinistra. Per il primo faccende come il Russiagate rispondono a un'idea normale di business. Insomma, roba che tutti i politici fanno. E si immagini quanto interessa, a questo elettorato, il fatto che Salvini non vada al Senato a riferire, visto il livello di consenso che ha oggi l'istituzione».

Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia research, approfondisce il tema: «Oggi l'opinione pubblica si scandalizza per gli sprechi, per le vacanze o le case ristrutturate con i soldi del partito. In questo senso per gli elettori della vecchia Lega ha rappresentato un trauma la vicenda che ha invischiato i figli di Bossi. Ma se non si becca un riscontro diretto, il classico politico con le mani nella marmellata, non ci sono oscillazioni del consenso. Solo un eventuale sviluppo di Moscopoli, che vedesse Salvini coinvolto in prima persona – dice Ghisleri – cambierebbe le cose».

«Questo – rammenta Fabrizio Masia di Emg Acqua - è un Paese tradizionalmente diviso che ama affidarsi "a prescindere" a una guida forte, al pifferaio di Hamelin: lo è stato anche Berlusconi, il cui gradimento a lungo non risentì di inchieste e scandali a sfondo sessuale. Teniamo conto che l'Italia, rispetto ad altre nazioni, ha un basso livello di scolarizzazione e meno voglia di approfondire i temi, qui si vive di titoli e slogan. E Salvini oggi dà semplicemente l'idea di sapere dove sta andando in un periodo di nebbia. Il suo consenso si nutre di capacità evocativa. Poi, anche lui dovrà misurarsi coi risultati: lavoro, soldi, tasse». È il motivo per cui, secondo Masia, «flat tax e non aumento dell'Iva sono i passaggi-chiave per Salvini: superati questi, potrà andare al voto con la prospettiva di un esito importante». Anche perché, conclude il sondaggista di Emg Acqua, «in questo momento storico l'elettorato non ha un'alternativa forte, visti i problemi di M5S, Forza Italia e del Pd. Insomma, il leader leghista è avvantaggiato pure dagli avversari».


L'onda social su Bibbiano per nascondere Moscopoli

il Giornale

20-LUG-2019
pagina 1
foglio 1

I RETROSCENA

la nota

CORSI E RICORSI

Il rischio Etruria dietro Moscopoli

Il Russiagate non sposta voti Ma se va avanti lo stillicidio si rischia un «effetto Banca Etruria»

di **Adalberto Signore**

È iniziato tutto dieci giorni fa, quando il sito americano *BuzzFeed* ha pubblicato una traccia audio in cui si sentono sei persone parlare di soldi e politica all'hotel Metropol di Mosca. Da allora il *Russiagate* rimbalza quotidianamente sulle prime pagine dei giornali e nei titoli dei tg, anche grazie al «carburante» mediatico fornito ogni giorno da Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Premier e vicepremier, infatti, sono stati ben felici di schiacciare finalmente nell'angolo Matteo Salvini, alleato troppo ingombrante e che in quest'anno di governo ha avuto una *leadership* incontrastata nella maggioranza. Dieci giorni dopo, le prime rilevazioni dicono che il consenso della Lega resta sostanzialmente invariato. Tecné ha rilevato un calo dello 0,7%, Euromedia dello 0,5%, mentre Swg registra addirittura un aumento dello 0,2%. Leggerissimi movimenti di pochi decimali. Nella sostanza, nulla. Lo zero assoluto. Nonostante Salvini sia al centro della polemica sui presunti finanziamenti russi al Carroccio, al momento il consenso del ministro dell'Interno non pare averne in alcun modo risentito. E questo nonostante la strategia mediatica del leader della Lega sia stata piuttosto approssimativa, visto che in ben due circostanze si è fatto cogliere in fallo. Quando nelle prime ore dopo l'uscita dell'audio disse di conoscere a malapena Gianluca Savoini (circostanza poi smentita) e quando spiegò che era stato Palazzo Chigi ad invitare lo stesso Savoini alla cena in onore di Vladimir Putin a Villa Madama (ricostruzione sconfessata da Conte secondo il quale fu proprio l'*entourage* del vicepremier a volerlo tra gli ospiti). Al momento, dunque, la vicenda non buca. Anche perché il coinvolgimento di Salvini resta indiretto e non c'è la prova di alcun passaggio di denaro. Certo, il rischio è che - andando avanti nel tempo - la goccia d'acqua finisca per scavare la roccia. Dal fronte giudiziario, infatti, non c'è giorno che non emerga una qualche novità, tra nuovi indagati, perquisizioni e qualche documento inedito dato in pasto ai media. E ora anche l'Europa ha deciso di spingere il pedale dell'acceleratore. Che Salvini non avesse un rapporto idilliaco con Bruxelles non è un mistero, ma la sensazione è che la scelta di votare contro la neopresidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen non abbia fatto che acuire le distanze. Così ieri è arrivato l'affondo di Angela Merkel, pronta a dire che «l'Italia deve chiarire la sua situazione» perché «i contatti tra la Russia e i partiti populisti destano preoccupazione».

Ora, è certamente vero che la Cancelliera tedesca non suscita simpatie in Italia e, dunque, certamente la sua uscita non inciderà sul consenso di Salvini. Però, potrebbe avere conseguenze l'intenzione del Parlamento Ue di istituire una commissione d'inchiesta sui presunti finanziamenti di Mosca alle forze politiche europee: c'è la Lega, ma anche il Rassemblement national di Marine Le Pen e l'Fpo austriaca. L'appuntamento è per settembre a Strasburgo, a conferma del fatto che il rischio che lo stillicidio non si fermi è concreto.

Sono casi diversi e difficilmente sovrapponibili - perché fino ad ora non c'è prova alcuna che nel *Russiagate* vi sia stato il passaggio di un solo rublo - ma anche l'*affaire* Banca Etruria - dove invece il denaro è quello dei correntisti danneggiati - iniziò in sordina nel febbraio 2015 per poi esplodere solo a novembre, quando Maria Elena Boschi fu costretta a difendersi in aula da una mozione di sfiducia del M5s. Quanto quella vicenda - poi tornata al centro delle cronache nel 2017 con la Commissione bicamerale sulle banche - pesò sul consenso di Matteo Renzi e sul suo crollo fragoroso non è un mistero per nessuno.


il Giornale

VIETNAM GRILLINO



il Fatto Quotidiano
19-LUG-2019
pagina 4
foglio 1

ALESSANDRA GHISLERI

Nessun effetto per ora: Salvini è riuscito a minimizzare i fatti

Non so prevedere se da qui in avanti lo scandalo russo avrà ripercussioni sul consenso della Lega. Dipenderà molto da come si evolverà anche l'inchiesta giudiziaria, perché finora Salvini ha potuto impostare un racconto che ha minimizzato i fatti senza far percepire l'importanza della faccenda alle persone e deviando l'attenzione sui temi economici, come dimostra l'incontro con i sindacati al Viminale.

Salvini sa che gli argomenti di vita quotidiana, soprattutto quelli legati alle tasse e ai lavoratori, interessano molto di più le persone rispetto ad altri temi politici che pure potrebbero rivelarsi gravi. Anche per questo motivo, almeno per il momento, non c'è nessuna variazione nei consensi della Lega rispetto a due settimane fa, tenendo anche presente che oggi c'è un 24 per cento di elettori che vota il Carroccio non come voto d'opinione, ma per appartenenza. Il resto è consenso più "liquido", ma non possiamo pensare che le persone vivano a pane e informazione politica. Già in condizioni normali c'è una metà della popolazione che si disinteressa a questi temi, ma questa situazione si amplifica se si devono fare rilevazioni con in mezzo i fine settimana dei mesi estivi.


Triangolo Mosca-Eni-Lega: l'audio e gli uno dei 3 italiani

TPI NEWS

I sondaggi politici di oggi: il caso dei fondi russi alla Lega fa volare Salvini, mentre Pd e M5S "stanno a guardare"

Le ultime rivelazioni degli istituti di ricerca

Di **Niccolò Di Francesco**
Pubblicato il 19 Lug. 2019 alle 06:55



Sondaggi politici oggi: la Lega vola nonostante il Russiagate, Pd e M5S arrancano

Se davvero Matteo Salvini ha deciso di **staccare** la spina all'esecutivo, di certo avrà prima consultato i sondaggi politici.

E i numeri confermano che il leader della Lega ha il vento in poppa. Né il caso dei presunti fondi russi al Carroccio né le continue polemiche con gli alleati di governo del M5S, infatti, sembrano aver minimamente scalfito il consenso del partito guidato dal ministro dell'Interno.

Secondo le ultime rivelazioni disponibili, elaborate da **YouTrend** per Agi, infatti, la Lega si piazza al 36,9 per cento, ottenendo ben 1,3 punti in più rispetto alla stessa rivelazione della settimana precedente.

Anche i dati di YouTrend, dunque, confermano, seppur con numeri diversi, i numeri elaborati da Swg e di Euromedia Research, che davano entrambi il Carroccio sopra il 35 per cento.

Ecco perché Matteo Salvini in extremis potrebbe decidere di aprire la crisi di governo: il 20 luglio, infatti, è l'ultima data utile per andare a votare a settembre e il vicepremier potrebbe decidere di andare alle urne anche per sfruttare i sondaggi, che in questo momento sono più che favorevoli.

Sondaggi politici oggi | Pd e M5S

Il Russiagate, dunque, più che la Lega sembra aver danneggiato Pd e M5S.

Secondo i sondaggi, infatti, il Partito Democratico sarebbe al 22,6 per cento, in calco di uno 0,1, mentre il Movimento 5 Stelle si piazzerebbe al terzo posto con il 17,6 per cento dei consensi, in calo di un punto rispetto alle rivelazioni della settimana precedente.

La rivelazione, dunque, rivela ancora una volta che, con questi numeri, andare alle urne farebbe comodo solo al Carroccio.

Per quanto riguarda gli altri partiti, invece, Forza Italia oscilla sempre tra il 7 e l'8 per cento, tallonato da Fratelli d'Italia che già da alcune settimane tenta il sorpasso piazzandosi intorno al 7 per cento dei consensi.

TPI NEWS

I sondaggi politici di oggi: con questi risultati Salvini può rompere con il M5S quando vuole

Di **Niccolò Di Francesco**
Pubblicato il 18 Lug. 2019 alle 06:51



Sondaggi politici oggi: boom Lega, male PD e M5S

Boom della Lega, male PD e M5S: i sondaggi politici di oggi confermano un trend ormai ben definito dalle Europee, quando il Carroccio è risultato il primo partito in Italia con il 34 per cento delle preferenze.

A dirlo è una rivelazione condotta dall'istituto Euromedia Research presentata dalla presidente Alessandra Ghisleri durante la trasmissione di La7 ***Omnibus***.

Secondo la Ghisleri il partito di Salvini in questo momento naviga a vele spiegate al 38 per cento. Questo, secondo l'esperta di sondaggi, permette al vicepremier di poter rompere con il M5S in qualsiasi momento e a seconda della convenienza elettorale.

Nonostante l'ipotesi del voto a settembre sia ormai **tramontata**, il ministro dell'Interno potrebbe comunque decidere di dire addio al M5S per puntare a governare da solo, o quantomeno in coabitazione con Fratelli d'Italia, nel 2020, magari sfruttando anche un possibile aumento dei consensi grazie a un ipotetico **governo di transizione** guidato da M5S e PD.

Sondaggi politici oggi | Pd e M5S

Se Salvini, forte dei suoi consensi, è padrone del proprio destino, la stessa cosa non si può dire del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle.

Il partito di Nicola Zingaretti, infatti, dopo un mini exploit che lo aveva visto raggiungere percentuali vicino al 24, cala e, secondo i numeri forniti da Euromedia Research, si piazza intorno al 20 per cento, tallonato dal M5S, che comunque si mantiene sui deludenti risultati delle Europee, ben lontano dai voti ottenuti alle politiche del 2018.

Alessandra Ghisleri infatti, dà i pentastellati tra il 17 e il 19 per cento. Le motivazioni, secondo l'esperta, sono riconducibili, tra le altre cose, alle opinioni troppo diverse all'interno del partito fondato da Beppe Grillo, come ad esempio nel caso di Di Battista, spesso in dissenso rispetto alle posizioni più istituzionali del capo politico del M5S Luigi Di Maio.

Forza Italia per il momento non risente della riorganizzazione interna del partito e si attesta sempre tra il il 7 e l'8 per cento, tallonato da Fratelli d'Italia, che tenta il sorpasso piazzandosi tra il 6 e il 7 per cento delle preferenze.

SILENZI E FALSITÀ

Sondaggi Euromedia Research: M5S stabile, cala il Pd. Male Forza Italia

Silenzi e Falsità POSTED ON LUGLIO 17, 2019



Nel corso della trasmissione di La7 Omnibus sono stati diffusi i sondaggi realizzati da Euromedia Research.

Stando a quanto riporta la direttrice dell'istituto Alessandra Ghisleri il M5S risulta stabile ai livelli delle europee: "Il Movimento 5 Stelle viaggia attorno al risultato ottenuto alle europee, tra il 17% e il 19%. Le motivazioni sono riconducibili ai ruoli differenti tra l'istituzionalità e anche la voce di Di Battista, molto fuori dal coro rispetto alle posizioni anche dello stesso Di Maio".

Rispetto allo scorso maggio è in calo il PD di Nicola Zingaretti, che non riesce a fare presa sull'elettorato sfuggente, mantenendo invece la sua base elettorale. I consensi del Pd sono attorno al 20%.

"Dobbiamo dire che nelle intenzioni di voto – aggiunge Ghisleri -, rispetto al dato delle europee, l'affluenza è maggiore, visto che viaggiamo attorno al 65%, mentre poco più del 50% ha votato alle europee".

Forza Italia barcolla tra il 7 e l'8%,risultato dovuto anche alle "tematiche connesse anche alle possibili primarie e alle riorganizzazioni interne, che vedono Carfagna, Toti e Gelmini in una competizione aperta ma non ancora molto compresa dai propri elettorali".

Fratelli d'Italia 'morde le caviglie' a Forza Italia posizionandosi tra il 6% e il 7%.

Libero
17-LUG-2019
pagina 5
foglio 1 / 2

Il retroscena

L'Ue tifa per il governo degli sconfitti

L'ultima ipotesi di blitz per sostituire l'esecutivo italiano ha anche forti sponsor europei

PIETRO MANCINI

Roberto Fico siede, da 15 mesi, sulla poltrona più alta di Montecitorio grazie ai voti del M5S e della Lega. Ma, ieri - senza prima, per coerenza politica e per rispetto della volontà degli elettori, rassegnare le dimissioni - il leader della sinistra grillina, dura, pura e giustizialista, ha annunciato la sua obbedienza alla richiesta del Pd: Matteo Salvini si presenti alla Camera! Al ministro dell'Interno (che il procuratore di Milano, Greco, non interrogherà) è stato «intimato» di riferire su quella che i giornali anti-Viminale definiscono «Moscopoli» e che invece, esperti osservatori, come Magnaschi, direttore di «Italia Oggi», hanno accostato alla vendita della Fontana di Trevi a un turista, da parte di Totò, in un celebre film del 1962. Questa vicenda, mediatica prima che giudiziaria, secondo la sondaggista Ghisleri, non ha provocato alcun calo nella popolarità del vice-premier, che ha fatto sapere di non avere nulla in contrario alla commissione d'inchiesta sui finanziamenti a tutti i partiti, proposta dal Movimento 5 Stelle. E ha aggiunto dunque che andrà in Parlamento e risponderà a quello che gli sarà chiesto. «Con la Russia -ha concluso - ci sono legami culturali innegabili, rivendicati, legittimi, di cui sono fiero sostenitore, che nulla hanno a che fare con questioni economiche, rubli e petrolio».

L'avversario de' sinistra di Gigino Di Maio, Fico, stavolta, si è schierato per la centralità del Parlamento, di cui il fondatore del M5S, Beppe Grillo, proclamò la necessità, per i pentastellati, di aprirlo, come una scatoletta di tonno. Sinora, tuttavia, Gigino Di Maio ha difeso la linea «governista», che difficilmente archivierà.

RIECCO LETTA

Le parole del politico partenopeo sono arrivate nello stesso giorno della richiesta, dalla Francia, tutt'altro che serena, di dimissioni di Salvini, firmata dall'ex premier, Enrico Letta, e dell'intervista di Zingaretti al giornale di riferimento, *La Repubblica*, in cui il segretario Pd, ha sentenziato: «Noi non daremo tregua a Salvini finché lui, o Conte, non verranno in Parlamento a riferire la loro versione».

Secondo non pochi osservatori, si starebbe profilando un ribaltone, nel bel Paese, analogo a quello tentato, 9 anni fa, da un altro presidente della Camera, Fini - poi travolto dalla vicenda della casona di Montecarlo - contro il governo Berlusconi, che riuscì a resistere un altro anno a Palazzo Chigi, prima di essere sfrattato dai «tecnici» del «nuovo» premier Mario Monti, con il benestare di Re Napolitano.

Stavolta, il «disco verde» al «golpe» contro l'esecutivo *Salvimaio* sarebbe venuto dai popolari europei e dai più ascoltati consiglieri del Colle, democristianoni, direbbe Bossi, stimati, oltre che da Mattarella, da Papa Francesco, da sempre in sintonia con i big del Pd (in primis, l'eterno «rieccolo», lo scrittore Dario Franceschini): tutti fautori di una soluzione di governo Pd-5stelle, senza dover passare dalle «gabine».

Nei fatti, un'alleanza tra Partito Democratico e Movimento 5 stelle esiste già al Parlamento Europeo, grazie all'accordo, che ha consegnato presidenze e vicepresidenze a quei partiti, che hanno subito pesanti batoste alle europee anzichè a quelli, innanzitutto la Lega di Salvini, che le hanno vinte.

Qualora a Fico, Zingaretti, Franceschini e c. riuscisse la manovra si formerebbe, in Italia, un «governo degli sconfitti» alle urne. Che i cattocomunisti stiano lavorando, alacremente, per far fuori il temuto Matteo Salvini, lo ha fatto capire il nuovo presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, all'Assemblea nazionale del Pd: «Dobbiamo riprendere a fare politica, come sta facendo Zingaretti», invitando le truppe ad imbarcarsi con i grillini. Senza, peraltro, poter fare a meno di ammettere che i pentastellati hanno «storie diverse, temperamenti molto lontani dai nostri, interessi che non ci appartengono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


VECCHIE TENTAZIONI
Sul fronte rosso rinasce l'asse Pd-grillini

Libero

17-LUG-2019
pagina 5
foglio 2 / 2



La protesta dei deputati del Pd alla camera dei Deputati: mostrano le foto di Gianluca Savoini, il leghista coinvolto nella presunta trattativa russa. In serata i parlamentari dem hanno anche occupato la Commissione Affari costituzionali *(LaPresse)*

IL TEMPO

16-LUG-2019
pagina 5
foglio 1

Il dato Secondo Swg il Carroccio guadagna lo 0,2% e sfiora il 38. Bene anche i Cinquestelle, tonfo del Partito Democratico

Ma nei sondaggi la Lega continua a crescere

L'affaire Savoini-Russia non danneggia, per ora, la Lega di Salvini. Ieri, infatti, Swg ha diramato l'ultimo sondaggio realizzato per il Tg di La7 e ha svelato come il Carroccio, in una delle settimane più complicate dal voto Politico del marzo 2018, abbia continuato a incrementare i propri consensi. Il partito del ministro dell'Interno è infatti salito dello 0,2%, arrivando al 37,7%. Nei giorni scorsi, in ogni caso, la sondaggista Alessandra Ghisleri aveva spiegato come fosse ancora troppo presto per verificare un eventuale contraccolpo nel consenso della Lega in seguito alla diffusione della registrazione delle presunte trattative di Savoini per procacciare un finanziamento illecito della Russia al Carroccio. Finora, a contare è stato soprattutto il braccio di ferro di Salvini con le Ong, molto apprezzato dall'elettorato. A confermare lo stato di salute dell'area di governo c'è anche il balzo del MoVimento 5 Stelle, che la settimana scorsa ha intascato il terzo sì del Parlamento alla riforma costituzionale che taglia di oltre un terzo il numero di deputati e senatori. La forza politica del vicepremier Luigi Di Maio balza dal 17,4 al 17,9%, guadagnando mezzo punto percentuale e portando complessivamente la maggioranza al 55,6%.

Male il Partito Democratico, che sembra aver esaurito la spinta del segretario Zingaretti e cala dello 0,7% fermandosi al 22%. Restano invece sostanzialmente stabili le altre forze di centrodestra, con Forza Italia al 7% (+0,2%) e Fratelli d'Italia al 6,4% (-0,2%). Da notare che, con queste percentuali, un'area di centrodestra che dovesse comprendere anche la Lega attualmente al governo varrebbe oltre il 51%. Pochi spostamenti, infine, si registrano alla voce «altri» di centrosinistra, con Più Europa (e Italia in Comune) che si attestano al 3%, i Verdi al 2,4 e la sinistra all'1,8%.

Tom. Car.


Primo piano
Savoini fa scena muta davanti ai pm

Libero Quotidiano.it

ANALISI

Fondi russi e Savoini, Alessandra Ghisleri: "Nessun danno per Matteo Salvini", dramma per Pd e Travaglio

16 Luglio 2019



"La vicenda dei **fondi russi** alla **Lega**, ergo il **caso Savoini,** non sta al momento incidendo sul consenso verso **Matteo Salvini**". E' l'analisi di **Alessandra Ghisleri** che, ospite di *Omnibus* su *La7*, anticipa il risultato - "ancora parziale" - del suo sondaggio e spiega in diretta che "**la Russia è molto lontana** sia geograficamente che dai pensieri degli italiani che al momento non sembrano essere interessati alla vicenda". Il calo, se ci fosse, quindi, "**potrebbe essere molto ridotto**", con buona pace del Pd e di *Repubblica* e **Marco Travaglio**, che sulla vicenda stanno costruendo la consueta e abnorme campagna di stampa. In ogni caso, avverte la sondaggista direttrice di Euromedia Research, "la situazione non è da sottovalutare".

DAGOSPIA.com

MEDIA E TV | POLITICA | BUSINESS | CAFONAL | CRONACHE



16 LUG 2019 13:34

CAFONAL FATTO A MAGLIE – MGM DÀ UN PARTY PER INAUGURARE "LA DIMORA", LA SUA NUOVA CASA ALL'ORTO BOTANICO, E METTE IL MARITO AI FORNELLI – DOPO GALANTINA E PORCHETTA, IL BURLESQUE DI WONDERFUL GINGER, CHE FINISCE VESTITA SOLO DI VENTAGLI BIANCHI – TUTTI A BOCCA APERTA: VERONICA GENTILI VAMP ALL'AMATRICIANA E LA BELVA FRANCESCA FAGNANI, TERESA DE SANTIS E LA CHAOQUI, MARISELA FEDERICI, LA GHISLERI E...

Foto di Luciano Di Bacco per Dagospia
Anna Grazia Martini per Dagospia

Al centro della terrazza sotto una imperturbabile Statua della Libertà troneggiava una porchetta cotta all'umbra e affettata personalmente da Luciano Bracciantini, ristoratore a Roma in Prati e caro al ministro Matteo Salvini.



CARLO SPALLINO CENTONZE CRISTIANO CERESANI FOTO DI BACCO



MARIAGIOVANNA MAGLIE FRANCESCA CHAOUQUI ALESSANDRA PAGLICCI FOTO DI BACCO

In fondo al giardino I sei raffinati musicisti de "I Carosoni" in un concerto di musica napoletana alternata a classici standard jazz . Hanno taciuto solo per i 6 minuti del numero mozzafiato di Wonderful Ginger, italianissima performer di burlesque, che e' finita vestita solo di ventagli bianchi, come nella migliore tradizione della Hollywood anni 50.



VERONICA GENTILI FOTO DI BACCO

Ai fornelli come sempre il padrone di casa, noto come er mejo chef dilettante mai



MARIA GIOVANNA MAGLIE FOTO DI BACCO

conosciuto: galantina di pollo, gazpacho, timballo di anelletti e torta pavlova MGM e Carlo Spallino Centonze hanno aperto per la prima volta la Dimora, la loro nuova casa all'Orto Botanico dentro Villa Sospisio. Richi e Guya Sospisio naturalmente ospiti d'onore, Marisela Federici imperdibile, la tribù delle amiche della padrona di casa: Alessandra Ghisleri arrivata da Milano col marito Alfonso, Teresa De Santis, direttore di Rai 1, Francesca Chaouqhi titolare di Viewpoint Strategy, col marito, l'ingegnar Corrado Lanino e l'irresistibile figlio Pietro;

Vannia Gava, Sottosegretario all'Ambiente, Judith Rose Seymour, Duchessa di Somerset, la Belva Francesca Fagnani, Veronica Gentili, direttamente dagli studi Mediaset con il collega di conduzione Giuseppe Brindisi, Monica Marangoni con il marito Cristiano Ceresani, capo di gabinetto del ministro della famiglia, Nicoletta Ricca Benedettini che sfoggiava un collare Masai a dispetto del caldo, Alessandra Paglicci, industrialessa dell'oro ad Arezzo.

In mezzo alle signore una folla di avvocati, dei quali non si può fare ormai a meno, tanto vale tenerseli amici: Marco Carleo, Dario Schettini, Ignazio Abrignani, Giuseppe Staiano ; il super produttore di fiction, Riccardo Tozzi; Andrea Velardi, sopravvissuto al Premio Strega; Andrea Carfagna, restauratore con bottega d'arte frequentatissima, Giovanni Sallusti di "Libero Quotidiano", Roberto Lucifero in indian jacket, Benedetto Marcuccci, che sfoggiava un paio di sandali da lui confezionati, Cesare Rascel, che sfoggiava una statuaria moglie americana, Jenny, e l'amico e produttore discografico nonche' cantante, Beppe Stanco.



MARIA GIOVANNA MAGLIE FRANCESCA CHAOUQUI ALESSANDRA PAGLICCI E CARLO SPALLINO CENTONZE FOTO DI BACCO

Sì sono goduti lo spettacolo burlesque uno stuolo di imprenditori e manager capitanati da Lelio Borgherese, ad di Contact Network, da Eros Brega, acque minerali, da Davide Gagliardi, gruppo Athena, da Roberto Scrivo, Sky Italia. Per non farsi mancare niente, un gruppo di transfughi, o in procinto di, da Forza Italia: Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno, Lucia Tanti assessore ad Arezzo, Riccardo Mastrangeli, assessore a Frosinone, e Giorgio Silli, deputato.

Saverio Ferragina, agente di star, filmava doverosamente la performance di Wonderful Ginger. Alessio, figlio del maestro Gerardo Di Lella e dell'ambasciatore Victoria Bagdassarian, dormiva beato in carrozzina alla sua prima festa. Rufus, bulldog inglese di solito imperturbabile, impazziva per la porchetta.



SILVIA DE MARI RICCARDO MASTRANGELI FOTO DI BACCO



WONDERFUL GINGER E GIUSEPPE BRINDISI FOTO DI BACCO



MARISELA FEDERICI SALUTA TERESA DE SANTIS FOTO DI BACCO (3)



ALESSANDRA GHISLERI FRANCESCA FAGNANI FOTO DI BACCO



TERESA DE SANTIS CARLO SPALLINO CENTONZE



MARISELA FEDERICI SALUTA TERESA DE SANTIS FOTO DI BACCO (1)



ALESSANDRA GHISLERI FOTO DI BACCO (2)



ALESSIA NAVARRO E PINO INSEGNO FOTO DI BACCO



MARIA GIOVANNA MAGLIE E ALESSANDRA GHISLERI FOTO DI BACCO



RICCARDO TOZZI E SAVERIO FERRAGINA FOTO DI BACCO



ALESSANDRA GHISLERI FOTO DI BACCO (1)

blastingnews

NEWS & VIDEO | Blasting News Italia > Politica

Sondaggi, Ghisleri: 'Pd in fase difficile, Salvini può rompere con M5S in ogni momento'



Pe Alessandra Ghisleri Matteo Salvini può rompere con il M5S in ogni momento

La sondaggista Alessandra Ghisleri dà i suoi numeri e commenta i risultati delle ultime rilevazioni Swg del 15 luglio: Lega e M5S in crescita, Pd giù.

di Domenico Camodeca (articolo) e Luca Monetti (video)
Aggiornato il 16 luglio 2019 17:00

Come hanno influito sull'opinione degli elettori italiani le ultime vicende di cronaca politica come il caso Sea Watch da una parte, oppure il cosiddetto Russiagate dall'altra che coinvolge Gianluca Savoini, collaboratore di **Matteo Salvini**? A provare a rispondere a queste domande ci pensa la sondaggista **Alessandra Ghisleri**, direttrice di Euromedia Research che, ospite di Omnibus su La7, commenta i dati degli ultimi **sondaggi politici** effettuati dai colleghi di Swg il 15 luglio e aggiunge anche i suoi di numeri.

Il risultato è che la Lega continua a crescere rispetto alla scorsa settimana, mentre tutti gli altri arrancano, **Pd** in testa, anche se il M5S fa registrare qualche piccolo segno di ripresa.

I numeri dei sondaggi politici Swg del 15 luglio

Secondo i **Sondaggi politici** effettuati da Swg il 15 luglio e resi pubblici durante la trasmissione di La7, Omnibus, condotta da Alessandra Sardoni, la Lega di **Matteo Salvini** cresce dello 0,2% rispetto alla settimana precedente, portandosi al 37,7% delle preferenze.

Un risultato strabiliante se si pensa al fuoco mediatico a cui è sottoposto il Carroccio in queste ore per il Russiagate. Secondo partito italiano si conferma il **Pd** che, però, cala ancora dal 22,7 al 22%, allontanandosi sempre di più da quel 23% raggiunto inaspettatamente nella tornata elettorale europea. Respira invece il M5S che sale dal 17,4 al 17,9%. Male Forza Italia al 7%, tallonata con il fiato sul collo da Fratelli d'Italia al 6,8%.

L'opinione di Alessandra Ghisleri

I numeri forniti dai **sondaggi politici** di Swg vengono confermati poi dall'ananlisi di **Alessandra Ghisleri**: "Il M5S diciamo che viaggia ancora intorno al risultato che ha ottenuto alle Europee, sta tra il 17 e il 19% - spiega la sondaggista - Per quanto riguarda il **Pd**, invece, è in una fase un pochino più difficile perché è molto più vicino al 20% come risultato. Forza Italia - prosegue la Ghisleri - sta tra il 7 e l'8% con tutte le tematiche connesse alle possibili primarie e alla riorganizzazione interna che vedono Toti, Carfagna e Gelmini in una competizione aperta, ma neanche tanto compresa ancora dai propri elettori.

E poi abbiamo Fratelli d'Italia che, invece, tallona strettamente FI con una percentuale tra il 6 e il 7%". Passando a parlare nello specifico di **Matteo Salvini**, la direttrice di Euromedia Research è convinta che, "al di là dell'immigrazione, la fiducia a Salvini con il voto delle Europee è stata data per l'attuazione dei temi economici imposti nella campagna elettorale del 2018 del centrodestra con la Lega".
A detta di Alessandra Ghisleri infine, "secondo le dichiarazioni rilasciate da Salvini, sembra quasi che per lui non esista questa finestra aperta fino al 20 luglio per andare a votare, credo che Salvini abbia un'elasticità rispetto alla possibilità di rompere con questo governo che va al di là di questa data limite".

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI
POLITICA ECONOMIA ESTERI LIFE CULTURE CITTADINI BLOG VIDEO

Stefano Ronchi
Managing Partner Valore Srl

IL BLOG

Il lavoro del futuro è adesso. La politica punti sulla formazione

15/07/2019 12:45 CEST | **Aggiornato** 15/07/2019 12:45 CEST



IPOPBA VIA GETTY IMAGES

I recenti dati dell'Istat, nella nota mensile relativa a giugno, non lasciano margine di dubbio: l'economia italiana appare caratterizzata dal proseguimento della fase di debolezza dei ritmi produttivi. Ma la buona notizia c'è, nel momento in cui la stessa nota Istat ci dice che, a questa dinamica, si associano "miglioramenti sul mercato del lavoro e del potere d'acquisto delle famiglie".

Il tema del lavoro, d'altra parte è uno dei temi più dibattuti negli ultimi tempi. Il problema è che, troppo spesso, se ne parla solo in termini di contingenza e, sempre troppo poco, in prospettiva, se non con toni catastrofisti, dalle macchine che sostituiranno l'uomo, alla carta che scomparirà per cedere lo scettro al digitale, dai centri commerciali che si estingueranno a causa del predominio dell'e-commerce e via dicendo. E da qui, le consuete domande che difficilmente trovano risposte definitive: quali mestieri scompariranno? E che tipo di forme contrattuali ci aspettano?

D'altra parte se pensiamo a internet e le nuove tecnologie, così come ai dati che parlano di nascite che diminuiscono e popolazione che invecchia, il quadro non è dei più rosei. Immaginare il lavoro che sarà, tenendo ben presenti le dinamiche che da qualche anno ormai interessano la nostra società, sembra quasi un'ovvietà.

Ciò che, al contrario, non è affatto scontato è capire se siamo pronti ad accogliere questi cambiamenti. Che non coinvolgono solo i bambini di oggi che saranno gli adulti di domani, ma soprattutto chi oggi ha il dovere di predisporre quanto necessario affinché non ci si trovi impreparati di fronte a ciò che sarà. Parlo in termini di formazione: se oggi molti quarantenni non lavorano non è solo a causa della crisi economica, ma anche di un sistema formativo che non è stato in grado di prevedere le competenze del futuro.

A Chia Laguna, lo scorso 28 giugno, si sono riuniti i principali stakeholder del mondo del lavoro per studiare e confrontarsi sull'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare. Il risultato di questo lavoro è un documento corposo firmato da tante personalità eccellenti, ciascuna nel proprio settore. I bambini di oggi probabilmente tra vent'anni faranno un lavoro che oggi non esiste.
E se vogliamo trovarci pronti dobbiamo, oggi, mettere in atto tutte le pratiche necessarie affinché queste novità costituiscano una risorsa, e non un problema. E questo significa ragionare anche sul nostro sistema di welfare, di previdenza, e della nostra capacità di mettere in atto tutto ciò che è necessario per far fronte alla tutela dei lavoratori di domani.

Come? Attraverso la formazione, innanzitutto. Se vogliamo dare al Paese e ai giovani un futuro dalle reali prospettive sostenibili, c'è bisogno di una presa di coscienza seria non solo di quella che è l'attuale situazione ma soprattutto di una visione di lungo periodo su come si evolveranno il mercato del lavoro e le singole professioni.

Dal sondaggio realizzato da Euromedia Research e presentato proprio a Chia Laguna, emerge una questione a nostro avviso sostanziale, e cioè il ruolo di primo piano della formazione, sia degli studenti che dei lavoratori. Il lavoro del futuro sarà proprio di quei Paesi che avranno investito in formazione e innovazione.

Tutto ciò, quindi, presuppone che l'agenda di governo dei prossimi anni metta al centro - più che in passato- una revisione del sistema educativo e dell'istruzione, in primis per preparare giovani menti a competenze laterali e flessibilità. Il punto non sarà più quello di garantire ai lavoratori che perdono il posto un reddito di sussistenza, ma prepararli ad affrontare cambiamenti di funzioni e attività per svolgere ciò che richiede il mercato.

I nuovi lavori saranno delle persone che continueranno a formarsi e questo significa che non sarà più sufficiente studiare all'università per avere le competenze adatte, ma bisognerà innovarsi e restare al passo per il resto della propria vita lavorativa.

Anche rispetto al settore finanziario, il mondo del lavoro verrà toccato da questi cambiamenti secondo due prospettive. In primo luogo, crescerà l'esigenza di figure in grado di leggere e valorizzare il bene più prezioso costituto dai "dati", quali i data scientist.

In secondo luogo, gli sbocchi professionali si muoveranno principalmente verso quei nuovi player che saranno in grado, nel tempo, di consolidare il proprio posizionamento verso un modello tipico di intermediario vigilato, ovvero assumere la connotazione di società di servicing al servizio degli intermediari finanziari.

Ci sono poi i temi della mobilità e del ruolo -fondamentale- che avranno le donne: davvero i robot prenderanno il posto degli esseri umani? E quale posto occuperanno le donne in un contesto che richiederà sempre di più attitudini quali l'empatia, la capacità ispirazionale, la capacità di gestire i conflitti, l'adattabilità e il lavoro in gruppo, caratteristiche che denotano l'approccio lavorativo -e non solo- tipico proprio delle donne?

Il futuro è adesso: solo se ci confrontiamo oggi su come sarà il lavoro fra 10, 20, 30 anni, non solo i nostri governatori, ma noi tutti saremo in grado di elaborare strategie efficaci per arrivare preparati a fronteggiarne le sfide e a coglierne le opportunità.

HUFFPOST
POLITICA ECONOMIA ESTERI LIFE CULTURE CITTADINI BLOG VIDEO PARTNERSHIP

POLITICA 15/07/2019 10:31 CEST | **Aggiornato** 15/07/2019 10:31 CEST

"Salvini al 35-36% grazie allo scontro con le ong, ma ora deve tagliare le tasse"

Alessandra Ghisleri alla Verità spiega che è presto per valutare l'impatto del caso Russia. "Meloni al 10% è possibile"... "Il Pd? Italiani non capiscono la proposta"

HuffPost





Lo scontro sui migranti con le ong sta premiando Matteo Salvini, mentre è ancora troppo presto per misurare l'effetto del caso Russia. La sondaggista Alessandra Ghisleri, intervistata dalla Verità, colloca al 35-36% la Lega del ministro dell'Interno, trainato proprio dalla strategia sull'immigrazione.

> "Gli italiani sostengono la posizione di Salvini. Evidentemente sentono che, da parte delle Ong, è stato lanciato un guanto di sfida al Governo"... "Le ultime rilevazioni la danno tra il 35 e il 36%. Ma devo dire che l'immigrazione non è l' unico argomento che pesa"... "Soprattutto gli elettori del Nord sono molto attenti ai temi economici. Ogni misura che possa determinare un alleggerimento del carico fiscale, inclusa una revisione del cuneo fiscale. La morale è: c' è fiducia nella Lega, ma i cittadini, specie al Nord, vogliono risultati anche sui temi economici".

Per la presidente dell'istituto Euromedia Research "è un po' presto" per dire quale sarà l'impatto della polemica sui presunti fondi russi alla Lega, "lo capiremo bene nei primi giorni di questa settimana".

Il forte consenso rilancia il tema della rottura dell'alleanza di Governo con i 5 stelle per tentare la via solitaria, o in compagnia di Fratelli d'Italia. Il sodalizio a destra "in base ai nostri dati, viaggerebbe tra il 41% e il 43%" stima Ghisleri, "però è solo al di sopra del 43% che si avrebbe la certezza di riuscire a superare anche lo scoglio dei singoli collegi uninominali". Oggi il partito di Giorgia Meloni viaggia attorno al 6%, "credo che la Meloni, proprio perché si è spostata molto a destra, cercherà di bissare il successo di Alleanza nazionale, quando superò il 10%". Un risultato "non irraggiungibile", spiega.

Capitolo opposizione. Per quanto riguarda Forza Italia, il duo Carfagna-Toti non può far a meno di Silvio Berlusconi:

> "Mentre il suo partito viaggia intorno al 7%-8%, lui ha la fiducia di un italiano su quattro, intorno al 25%-26%".

Per quanto concerne il Pd, invece, Ghisleri fa notare che l'emorragia di voti è proseguita anche alle Europee, quando ha perso 115 mila consensi.

> "Il problema vero è che mentre Salvini, con i suoi slogan, mette al centro gli italiani, gli elettori, dal Pd, si sentono dimenticati. Gli italiani lamentano: con i terremotati non c' è stata la stessa velocità d' azione che si è vista nella raccolta fondi per la Sea Watch o nei salvataggi delle banche"... "la gente sta aspettando di comprendere qual è la strategia del Pd. Ma nell' attesa, non capisce quali percorsi stiano seguendo i dem. Anche sull'economia e sul fisco, la gente non capisce le loro proposte".

LaVerità
LUNEDÌ 15 LUGLIO 2019 | 15

L'intervista

ALESSANDRA GHISLERI

«Gli italiani si fidano di Salvini Ma ora chiedono meno tasse»

La sondaggista: «Nello scontro con le Ong la Lega guadagna consensi. Lo scandalo russo? Presto per vederne gli effetti. La Meloni cresce: il 10% non è irraggiungibile»

di ALESSANDRO RICO



Dottoressa Ghisleri, come sta?
«Giornata concitata, aereo in ritardo... Di che voleva parlare?».
Vorrei che il suo termometro misurasse gli umori politici degli italiani.
«Va bene».
Partiamo dalla Lega. Il braccio di ferro con le Ong favorisce o danneggia Matteo Salvini?
«Gli italiani sostengono la posizione di Salvini. Evidentemente sentono che, da parte delle Ong, è stato lanciato un guanto di sfida al governo».
Euromedia research, il suo istituto demoscopico, a quanto stima la Lega?
«Le ultime rilevazioni la danno tra il 35 e il 36%. Ma devo dire che l'immigrazione non è l'unico argomento che pesa».
No?
«Soprattutto gli elettori del Nord sono molto attenti ai temi economici».
Quali? La flat tax?
«Ogni misura che possa determinare un alleggerimento del carico fiscale, inclusa una revisione del cuneo fiscale. La morale è: c'è fiducia nella Lega, ma i cittadini, specie al Nord, vogliono risultati anche sui temi economici».
Insomma, l'immigrazione è importante, ma non è l'unica cosa importante.
«Certo. Ci sono tante tematiche sulle quali gli elettori hanno dato fiducia a Salvini. E, tra queste, alle famiglie italiane quella che sta più a cuore è l'economia».
Alessandra Ghisleri è una delle più note sondaggiste italiane, presidente dell'istituto Euromedia research. È laureata in oceanografia paleontologica. Ma a un certo punto della sua vita, ha deciso di passare dallo studio degli oggetti statici per antonomasia, i fossili, allo studio della realtà umana più mutevole: la politica.
Visti i continui strappi e rinvii, al Nord c'è preoccupazione per le sorti dell'autonomia?
«Non direi. I cittadini del Nord desiderano l'autonomia? Sì, l'hanno espresso anche attraverso i referendum. Ma non sono preoccupati: quando arriva, arriva. I temi economici di cui le parlavo prima sono più urgenti».
Non c'è una correlazione tra le due cose?
«Questo senz'altro. Per come è stata presentata quella misura, c'è la possibilità di ottenere un alleggerimento fiscale attraverso una maggiore autonomia regionale».
E l'impatto dello scandalo sui presunti finanziamenti russi come sta influendo?
«È un po' presto per dirlo. Lo capiremo bene nei primi giorni di questa settimana».
Se lei fosse una stratega, oltre che una sondaggista, consiglierebbe a Salvini di rompere il patto di governo?
«Bisognerebbe conoscere quali sono gli obiettivi di Salvini».
Cioè?
«Pubblicamente, lui afferma che il suo obiettivo è cambiare il Paese. E secondo me, se avesse preferito la strada più veloce, con il centrodestra, avrebbe già risolto il contratto con i 5 stelle».
Quindi Salvini vuole davvero portare avanti l'avventura di governo?
«Credo che voglia ripagare la fiducia ricevuta dagli italiani, rispettare il contratto di governo e mantenere le sue promesse. Tenterà il tutto per tutto. Poi, è evidente che se il tutto per tutto non fosse sufficiente, se ne dovranno trarre le dovute conseguenze».
Ecco, ipotizziamo che il tutto per tutto non basti. Insieme a Fratelli d'Italia, la Lega a quanto arriverebbe?
«In base ai nostri dati, viaggerebbe tra il 41% e il 43%».
Un risultato enorme.
«Però è solo al di sopra del 43% che si avrebbe la certezza di riuscire a superare anche lo scoglio dei singoli collegi uninominali».
Aspetti, ci faccia capire bene questo passaggio: cosa intende con lo scoglio dei collegi uninominali?
«Il nostro sistema elettorale è un misto, no?».
Maggioritario più quote proporzionali, sì. Quindi?
«Al di sotto del 43% complessivo, i collegi elettorali in cui magari anche Forza Italia ha un buon rappresentante potrebbero essere molto competitivi».
Passiamo ai 5 stelle. L'emorragia di consensi prosegue?
«Il Movimento 5 stelle viaggia sempre molto vicino alla percentuale delle ultime europee. Ma a seconda dei momenti, delle situazioni contingenti, oscilla».
Ad esempio?
«Alle europee ha preso il 17,1%. In base ai nostri dati, negli ultimi giorni si muove tra il 18% e il 19%».
Ah. Allora è in ripresa.
«Sì, ma c'è da fare una precisazione».
Ovvero?



LA PANCIA DEL PAESE Alessandra Ghisleri

«Alle europee ha votato il 56% degli aventi diritto. Alle elezioni politiche l'affluenza misurata ad oggi arriverebbe tra il 62% e il 65%. Il lieve aumento del M5s può essere dovuto anche a questo».
Cos'è che ha penalizzato di più i 5 stelle? Si sono fatti rubare la scena da Salvini? Non erano pronti a governare, come ha detto Beppe Grillo?
«Il primo punto, a mio parere, è che il M5s è stato eletto a partire da una serie di promesse come quelle sul Tap, sulla Tav, o sull'Ilva, che poi sono state disattese».
E il secondo punto?
«Loro hanno un capo politico, non un leader. E poi hanno più punti di riferimento dentro il Movimento: Alessandro Di Battista, Roberto Fico... Questo ha consentito al M5s di essere trasversale, ma gli ha anche impedito di tenere la barra dritta su un'agenda centrale».
La gente percepisce il M5s come poco compatto?
«Eh sì. E a questo contribuisce l'attuale sfarinamento, con le defezioni o gli allontanamenti dei dissidenti».

> *Il Pd perde ancora voti perché la gente fatica a capire le sue proposte Berlusconi? Si comincia a riconoscere il valore della sua politica estera*

Ma l'elettorato ha ancora fiducia in Luigi Di Maio?
«La sua fiducia è ancora molto forte. Inferiore a quella di Salvini, ovviamente, ma comunque è tra il 27% e il 29%».
Quella di Salvini, invece?
«Salvini viaggia tra il 46% e il 48%».
Ah però.
«Be', la fiducia in lui è trasversale, arriva anche dall'elettorato 5 stelle e da quello di centrodestra».
E Giuseppe Conte?
«La fiducia nel premier è stimata tra 38% e il 40%. Sono elettori che confidano nella sua figura di garante del contratto di governo».
Sergio Mattarella, invece?
«Per gli italiani, il capo dello Stato resta un'istituzione di riferimento. E anche nel mezzo dello scandalo Csm, per loro è un faro. La sua fiducia è sopra al 65%».
Agli italiani piace ancora questo governo?
«Il consenso di cui gode l'area di governo è attestato tra il 33% e il 35%. Tuttavia, in separata sede, i due partiti di maggioranza, nelle intenzioni di voto, raggiungono il 54%-55% dei consensi».
Gli elettori come rispondono al rinnovamento di Forza Italia? Piace di più Mara Carfagna o Giovanni Toti?
«I due coordinatori sono entrambi ben messi, pur avendo idee molto differenti. La Carfagna ha una posizione solida nel partito, visto che la sua storia è nata e si è sviluppata integralmente dentro Forza Italia. Toti guarda di più al centrodestra nel suo complesso. E poi c'è un'altra candidata, Mariastella Gelmini, che è più legata all'elettorato del Nord Italia».
La luna di miele di Silvio Berlusconi con gli italiani si è esaurita?
«Nooo...».
No? Piace ancora?
«Mentre il suo partito viaggia intorno al 7%-8%, lui ha la fiducia di un italiano su quattro, intorno al 25%-26%».
Quasi come Di Maio.
«Un po' meno... Ma il dato interessante è che di molte delle sue politiche, specie in ambito internazionale, dal rapporto con la Russia a quello con gli Stati Uniti, alla Libia, è stato ormai riconosciuto il valore».
Fratelli d'Italia sta crescendo. Sono usciti dalla gabbia del voto identitario?
«Giorgia Meloni è stata brava a ritagliarsi uno spazio alla destra di Salvini. Ma ha intercettato anche alcuni dissidenti di Forza Italia: pensiamo a Raffaele Fitto, ma anche all'ex sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli e all'attuale sindaco di Catania, Salvo Pogliese».
A quanto stimate il partito della Meloni?
«Intorno al 6%».
Che margini di crescita ha ancora Fdi?
«Io credo che la Meloni, proprio perché si è spostata molto a destra, cercherà di bissare il successo di Alleanza nazionale, quando superò il 10%».
Dunque, l'obiettivo della doppia cifra è a portata di mano?
«Se la politica ci ha insegnato una cosa, è che ci possono essere sempre delle sorprese...».
Chiudiamo la rassegna con il Pd. La cura Nicola Zingaretti ha fatto bene ai dem?
«Alle europee, sul totale dei voti raccolti, il Pd ha ottenuto un buon risultato percentuale. Ma se andiamo a vedere il dato reale, c'è stata una perdita di 115.000 voti».
Aspetti, ripercorriamo questo passaggio.
«È come le ho spiegato prima. Alle europee l'affluenza è stata inferiore rispetto a quella delle politiche. Perciò, in termini di voti reali, rispetto al 4 marzo 2018, il Pd ha perso altri 115.000 voti».
Ma salire sui barconi Ong non rischia di farlo naufragare del tutto, il Pd?
«Il problema vero è che mentre Salvini, con i suoi slogan, mette al centro gli italiani, gli elettori, dal Pd, si sentono dimenticati. Gli italiani lamentano: con i terremotati non c'è stata la stessa velocità d'azione che si è vista nella raccolta fondi per la Sea Watch o nei salvataggi delle banche».
Il Pd è percepito come il partito degli stranieri e dei poteri forti?
«Diciamo che la gente sta aspettando di comprendere qual è la strategia del Pd. Ma nell'attesa, non capisce quali percorsi stiano seguendo i dem. Anche sull'economia e sul fisco, la gente non capisce le loro proposte».
Ma se la gente non capisce le proposte, non significa che loro non le sanno spiegare?
(*Ride*) «Ecco. Ma magari non le hanno neppure elaborate...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

ILIKEPUGLIA

Direttora: ANNAMARIA FERRETTI

A Bari un ciclo di incontri sul rapporto tra giornalismo e politica: Marco Damilano e Federico Pizzarotti tra gli ospiti

L'evento è organizzato dalla scuola di comunicazione politica e istituzionale dell'agenzia Proforma

Pubblicato in SVILUPPO E LAVORO il **12/07/2019** da **Redazione**

La Prof, la scuola di comunicazione politica e istituzionale organizzata come ogni anno in Puglia dall'agenzia di comunicazione barese Proforma è iniziata ieri con la lezione di Marco Damilano (Direttore de L'Espresso) e proseguirà fino a domenica presso il museo Civico di Bari.

Gli studenti, suddivisi in cinque squadre, due redazioni di quotidiani e tre gruppi politici, si stanno già confrontando con un'esercitazione che riguarda l'arrivo a Bari di una fantomatica nave con 500 migranti a bordo

La Prof offre, anche, un momento aperto al pubblico di confronto e condivisione sul tema dell'edizione 2019: il rapporto sempre più complicato tra comunicazione politica e giornalismo e le difficoltà sempre maggiori che gli elettori incontrano per informarsi in modo corretto e completo.

Sabato 13 luglio alle 19.30 il Fortino Sant'Antonio (Lungomare Imperatore Augusto, di fronte al molo Sant'Antonio) ospita l'evento (ingresso libero) "Chi Manipola Chi" con Federico Pizzarotti, sindaco di Parma ed ex-esponente del MoVimento5Stelle e Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto Euromedia Research, volto televisivo e sondaggista ascoltata da molti politici (a partire da Silvio Berlusconi) e aziende. Modera Andrea Camorrino, socio e consulente politico di Proforma.

Secondo un recente studio del Digital News Institute, sei italiani su dieci non si fidano dell'informazione giornalistica. La fiducia nei confronti dei partiti e del Parlamento è invece stabilmente al di sotto del 20% secondo i dati pubblicati ogni anno dall'istituto Demos per Repubblica. In questo clima di 'democrazia senza fiducia', sono i lettori (e gli elettori) a essere spesso spaesati e a maturare crescente diffidenza verso il cosiddetto 'circo mediatico'.

L'obiettivo di questo confronto pubblico è comprendere quali dinamiche hanno portato a questa crisi di autorevolezza del giornalismo e della politica, qual è lo stato di salute della comunicazione politica in Italia, qual è il ruolo dei sondaggi (e se sono ancora affidabili) e se esiste lo spazio per un nuovo modo di fare informazione, più utile ma soprattutto più etico e meno sensazionalistico.

la Repubblica
10-LUG-2019
pagina 29
foglio 1

Le lettere di Corrado Augias

La questione cattolica e le nuove superstizioni

di **Corrado Augias**

Gentile Augias, nell'ufficio comunale dove lavoravo una mia brava collega si occupava anche di asili nido e scuole pubbliche. Uno forzo amministrativo ed economico. Tabelle dietetiche redatte da professionisti tenendo conto dell'età e di eventuali problemi. Un giorno delle mamme si presentarono con richieste assurde: mio figlio non mangia carne, mio figlio non mangia pasta, mio figlio non mangia pomodori, eccetera. La mia collega ascoltò e rispose pacata: «Le mense scolastiche non sono un ristorante à la carte. *Noi rispettiamo le tabelle, voi educate i vostri figli dal punto di vista alimentare». Tutto rientrò. Pensai: «Ma quante ne hanno combinate la Dc (e il Pci) in anni al potere! Ci hanno abituati ad avere tutto e subito. «Lasciate perdere scandali, ruberie, se avete bisogno noi ci siamo». Pensavo questo leggendo di Salvini: ha capito che l'arma di distrazione di massa è il problema migranti. Con gesti e parole ha nascosto altri problemi. Se Padre Sorge confida nei cattolici di buona coscienza forse si illude: 25 anni fa ci siamo ritrovati Berlusconi al potere.*

Piero Orrù - piero50.orru@gmail.com

Il tema sollevato lunedì da *Repubblica* è cruciale. Nel mondo cattolico, e non solo, si è diffuso il sentimento che Matteo Salvini sia il difensore degli interessi nazionali. Come ha fatto notare Alessandra Ghisleri che dirige *Euromedia Research* la percezione anche tra i cattolici è che i migranti mettano in pericolo la sicurezza e perfino l'identità italiane: «È diventato prevalente, pure in quell'elettorato, il desiderio del rispetto delle regole, della difesa dei confini, considerati sotto minaccia». Un fenomeno analogo s'era verificato quando si cominciò a discutere di Ius soli. La percezione collettiva era che dall'Africa le donne incinte sarebbero venute da noi a partorire piccoli italiani di colore. La legge escludeva questa possibilità ma bisognava saperlo; anche allora i meno informati riuscirono a imporre le loro paure sul dato di fatto. Lo Ius soli è uno dei punti sui quali Paolo Gentiloni ha ribattuto ai "rimproveri" di Matteo Renzi ricordandogli il rapporto di forze in Parlamento. Viviamo nell'epoca della post-verità, significa che la narrazione, il sentimento, le dicerie, hanno più forza dei dati. Le possibilità che vengano ascoltati Papa Francesco e i vescovi più illuminati non sono molte. La nostra società si è ampiamente secolarizzata ma nel processo ha guadagnato poco in autentica laicità; è successo invece che nuove superstizioni hanno rimpiazzato le antiche. Ciriaco Merolli mi ha scritto: «Il cattolicesimo integralista di Salvini reagisce al fenomeno migratorio con il riflesso tipico di chi teme che vada disperso il patrimonio di valori e tradizioni che hanno strutturato nei secoli il cristianesimo. Dimentica che il messaggio evangelico propone un'etica incompatibile con atteggiamenti che escludano l'altro. Quel cattolicesimo è anch' esso espressione di un declino». C'è poi lo spinoso aspetto politico. Che deve fare l'opposizione? Seguire l'andazzo per recuperare centralità e voti cercando di utilizzarli per una politica migliore? O cercare di convincere un'opinione pubblica smarrita che a questi livelli di sbarchi non corriamo pericoli e che non si possono violare i principi d'umanità?

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE
09-LUG-2019
pagina 6
foglio 1

BALZO DEL CARROCCIO RISPETTO ALLE EUROPEE

Sondaggi, Lega più FdI a quota 44-46%

Per Noto e Swg, Forza Italia cede oltre il 2% dei consensi rispetto al voto di maggio

Mariolina Sesto
ROMA

Lega e Fratelli d'Italia hanno superato abbondantemente il 40,8% totalizzato alle elezioni europee e veleggiano, secondo gli ultimi sondaggi, tra il 42 e il 46 per cento. Frutto, soprattutto, del balzo del Carroccio. Al contrario Forza Italia cede voti in direzione del partito di Matteo Salvini. E viene superato dal partito della Meloni.

Il sondaggio che dà Lega-Fdi con una maggioranza pressoché certa nel paese è quello di Antonio Noto. La rilevazione dello scorso venerdì dà il Carroccio a quota 38% e il partito di Giorgia Meloni all'8 per cento. Insieme i due partiti totalizzano il 46 per cento. Ma da dove arrivano i nuovi voti acquisiti dalla Lega e da Fdi che alle europee avevano preso rispettivamente il 34,3% e il 6,5%? «I 4 punti in più della Lega - spiega Noto - arrivano in gran parte da elettori che al voto Ue si erano astenuti, mentre un 1% viene da elettori di Forza Italia». Non a caso, nel sondaggio di Noto Fi cala al 6,5% perdendo 2,3 punti percentuali rispetto alle Europee di maggio. Sempre secondo Noto, un altro 1% viene ceduto da Forza Italia a Fratelli d'Italia.

Non dissimili i dati rilevati da Swg nella rilevazione compiuta ieri: la Lega è al 37,5% ed Fdi al 6,6 per cento. Insieme raggiungono il 44,1% dei consensi. Anche in questo caso a perdere consensi è il partito di Silvio Berlusconi che perde il 2 per cento rispetto alle Europee. «Lo scatto della Lega - spiega il direttore scientifico di Swg Enzo Risso - c'è stato già 2 settimane fa, quando è arrivata al 37,3%, poi una settimana fa ha toccato il 38% all'apice dello scontro con la capitana Carola Rackete, adesso il partito si è stabilizzato al 37,5%. Va inoltre aggiunto che, nonostante la guerra mediatica sulla Sea watch 3, la Lega ha più consensi di tre settimane fa». Per Risso ci sono nei sondaggi dei trend ormai abbastanza definiti: «La Lega è ampiamente il primo partito a 15 punti di distanza dal secondo partito che è il Pd. Il M5S, al 17,4%, non dà segnali di una ripresa di vitalità rispetto al voto deludente per il Parlamento europeo».

Infine, il sondaggio Euromedia di Alessandra Ghisleri pur certificando un avanzamento di Lega-Fdi rispetto al voto di maggio, contiene a un 42,1-42,2% la somma dei due partiti. In particolare, la Lega è al 36% e Fratelli d'Italia al 6,1-6,2 per cento. Per Ghisleri «mentre indubbiamente si apprezza un passo avanti di Salvini, Meloni soffre per la concorrenza dei messaggi leghisti che si sovrappongono ai suoi stessi temi. Per questo motivo Fdi è costretto a virare verso messaggi più duri e ancora più orientati a destra per non farsi cannibalizzare da Salvini». Quanto a Forza Italia, per Euromedia, dopo una flessione rispetto alle Europee, nell'ultima settimana ha recuperato tornando all'6%, poco sotto l'8,8 delle Europee. «Quanto alla Lega - sottolinea - Ghisleri - i voti in più vengono sottratti al Movimento Cinque Stelle, mentre non risultano passaggi di voti provenienti da Forza Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO DI MAGGIO E I NUOVI SONDAGGI





SECOLO d'Italia
direttore Francesco Storace

Ormai tutti i sondaggisti lo dicono: grande salto di Lega e FdI, tra il 42 e il 46%

martedì 9 luglio 11:37 - di **Federica Argento**



Iniezione di consensi. Sondaggi col vento in poppa per Lega e Fdi: insieme oscillano dal 42 al 46%. E' il quadro che emerge dalle rilevazioni di queste ultime ore e rilanciate dal "Sole 24 Ore" . Nel primo, come rileva Antonio Noto, Lega e Fratelli d'Italia hanno **superato abbondantemente il 40,8%** totalizzato alle europee. Il salto in alto è soprattutto del Carroccio che sale a quota 38%, mentre Fdi viaggia intorno a un lusinghiero **8%** e supera Fi, scesa al 6,5%. Leggermente diverse sono invece le percentuali raccolte da **Swg**, il sondaggio per il Tg di **Mentana,** con la Lega 37,5% e Fdi al 6,6%. Insieme raggiungono il 44,1% dei consensi. Mentana da un lato gongola durante il Tg, vedendo "polverizzato" mezzo punto percentuale della Lega rispetto all'altro sondaggio. Poi torna sui suoi passi, impallidisce quando non può fare a meno di tirare la somma e sottolineare che Fdl e Lega superano abbondantemente il 40 per cento. Non solo. Con FI il centrodestra ha «la maggoranza assoluta», dice sommessamente il conduttore del Tg di La7.

Effetto Carola

.Secondo Euromedia, dopo una flessione rispetto alle Europee, Fi nell'ultima settimana ha recuperato terreno, risalendo al 6%, anche se al di sotto dell'8,8 delle Europee. La Lega, ha sottolineato la direttrice di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, drena il voto del M5S, «mentre – aggiunge – non risultano passaggi di voti provenienti da Forza Italia». L'effetto Carola e l'invasione delle navi delle Ong a violare confini e trattati hanno premiato la Lega, ma anche avvalorato la posizione netta e chiara da tempo propugnata dalla Meloni, e mai abbandonata. La coerenza con cui FdI sui batte le per il blocco navale davanti alle cose libiche è convincente. FdI e Lega hanno ottenuto un'iniezione di consensi nel pieno della crisi della nave Sea Watch e al culmine del braccio di ferro con il capitano Carola Rackete sullo sbarco dei migranti. E' la fotografia che emerge anche da un altro sondaggio della Swg, pubblicato dal "Sole 24 Ore". «Lo scatto della Lega – ha spiegato il direttore scientifico di Swg Enzo Risso – c'è stato già 2 settimane fa, quando è arrivata al 37,3%, poi una settimana fa ha toccato il 38% all'apice dello scontro con la capitana Carola Rackete, adesso il partito si è stabilizzato al 37,5%. Va inoltre aggiunto che, nonostante la guerra mediatica sulla Sea watch 3, la Lega ha più consensi di tre settimane fa». Salvini e Meloni ringraziano.

Momento Italia
Lavoro&Business guardando al futuro

Intenzioni di voto, non si arresta l'ascesa della Lega

Il partito di Matteo Salvini è sempre più primo, come attesta il Sole 24 Ore dai dati dei vari istituti demoscopici. E un'alleanza tra Carroccio e FdI è oltre il 40 per cento

Di **D. C.** - 9 Luglio 2019



Grazie al caso Sea Watch, la Lega fa il pieno di consensi e vola nei sondaggi. A rivelarlo è il Sole 24 Ore che rilancia una serie di sondaggi sulle intenzioni di voto degli italiani. I dati dell'Istituto Swg, certificano uno stato di salute invidiabile del partito del vicepremier, Matteo Salvini, come sottolineato dal direttore scientifico dell'Istituto demoscopico, Enzo Risso: «Lo scatto della Lega – spiega – c'è stato già 2 settimane fa, quando è arrivata al 37,3 per cento, poi una settimana fa ha toccato il 38 per cento all'apice dello scontro con la capitana Carola Rackete, adesso il partito si è stabilizzato al 37,5 per cento. Va inoltre aggiunto che, nonostante la guerra mediatica sulla Sea Watch 3, la Lega ha più consensi di tre settimane fa».

- Annunci -

La leadership della Lega

Quello del Carroccio è un trend in crescita che va avanti da mesi, prosegue Risso nella sua analisi: «La Lega è ampiamente il primo partito a

15 punti di distanza dal secondo partito che è il Pd. Il M5S, al 17,4 per cento, non dà segnali di una ripresa di vitalità rispetto al voto deludente per il Parlamento europeo». Inoltre, a seguito dei risultati degli altri partiti, ad oggi Salvini potrebbe puntare a un governo soltanto con l'appoggio di Giorgia Meloni. Lega e Fratelli d'Italia, insieme, oscillerebbero tra il 42 e il 46 per cento. Tuttavia, mentre il Carroccio continua a prosciugare il bacino di Forza Italia, fa concorrenza al partito della Meloni, insidiandolo sul suo stesso terreno politico e costringendolo a estremizzare la sua comunicazione.

La situazione nel centrodestra

Il Sole 24 Ore, poi, presenta una panoramica dei vari sondaggi degli istituti demoscopici relative alle intenzioni di voto degli italiani, riguardo il centrodestra.

Come rileva Antonio Noto, Lega e Fratelli d'Italia hanno superato abbondantemente il 40,8 per cento delle elezioni europee. A guadagnare voti è soprattutto la Lega arrivata al 38 per cento dei consensi, mentre Fratelli d'Italia è intorno all'8 per cento, superando Forza Italia ferma al 6,5 per cento delle preferenze.

Alcune differenze, invece, si riscontrano nell'analisi dell'Swg che vede la Lega al 37,5 per cento e il partito di Giorgia Meloni al 6,6. Infine, secondo Euromedia Research, il partito di Silvio Berlusconi, dopo una flessione post europee, sta recuperando qualche consenso e si attesta al 6 per cento. Per quanto riguarda l'aumento di voti della Lega, spiega Alessandra Ghisleri questi sembrano provenire dagli elettori dei 5 Stelle «mentre non risultano passaggi di voti provenienti da Forza Italia».

la Repubblica

08-LUG-2019
pagina 5
foglio 1

La sondaggista Alessandra Ghisleri

"Il vicepremier ha convinto anche i credenti che esiste un'emergenza"

Secondo le ultime rilevazioni la Lega ha superato la soglia delle Europee: è al 36%

ROMA – C'è un piccolo mistero, attorno al quale gli studiosi delle dinamiche del consenso si stanno interrogando in questi mesi. Come mai Matteo Salvini, che è entrato in contrapposizione diretta perfino con il messaggio di Papa Francesco sull'accoglienza e l'apertura ai migranti, raccoglie tanti consensi anche nell'elettorato cattolico?

Alessandra Ghisleri, fondatrice e direttrice di Euromedia Research, dopo oltre un anno di rilevazioni sul fenomeno mediatico "Salvini al governo", ritiene di avere un quadro abbastanza nitido di quanto si sia sedimentato nella percezione collettiva. Anche nel complesso mondo cattolico. «È diventato prevalente, pure in quell'elettorato, il desiderio del rispetto delle regole, della difesa dei confini, considerati evidentemente sotto minaccia». E Salvini verrebbe percepito come una sorta di «difensore degli interessi nazionali». Su tutto prevale «la paura dello sconosciuto, di colui che viene da lontano, considerato potenzialmente capace di delinquere». E quel sentimento «è un sostrato anche dell'elettorato cattolico». Poi ci sarebbe un altro fattore, continua Ghisleri: «Per una buona fetta di italiani Salvini resta un oppositore del sistema, capace di una narrativa diversa dal politicamente corretto. E questo piace».

Il vicepremier leghista avrebbe centrato poi il suo obiettivo, almeno sotto il profilo della comunicazione, osserva la direttrice di Euromedia. «È riuscito a coprire tutti gli altri temi centrali quali economia, lavoro, Europa, povertà, pensioni e a far ruotare tutto attorno all'immigrazione. Convincendo la maggioranza degli italiani che esista davvero un'emergenza sbarchi». L'ultimo suo sondaggio risale a pochi giorni fa, giovedì-venerdì, appena chiusa la vicenda Sea Watch con lo sbarco e l'arresto della capitana Carola Rackete. Ebbene, «risulta che più del 50 per cento degli italiani sta dalla parte del ministro degli Interni, d'accordo con le sue scelte, con la chiusura - spiega Ghisleri. E la Lega ha toccato perciò la soglia record del 36 per cento».

Ma perché gli italiani preferiscono lui a chi salva vite in mare? «La gente ha la sensazione che stia lavorando per il bene degli italiani. E che si stia limitando a rispondere alle aggressioni e provocazioni di altri: le Ong, gli altri Stati, l'Ue, i poteri forti. Lui non è il "cattivo" ma l'aggredito che reagisce». Non è un caso, fa notare, se in un Comune aperto alle politiche pro migranti come Riace o a Lampedusa la Lega abbia raggiunto percentuali inattese: «La tesi è che non possiamo più essere un approdo facile per tutto, un porto di scarico per l'Europa». La paura e il bisogno di protezione, il mix del suo successo.

– **c.l.**


Padre Sorge "I cattolici stiano con chi salva le vite"

Professione CAMIONISTA

6 LUGLIO 2019

Camionisti e sicurezza: siamo i migliori e ci sono le prove!



L'Osservatorio Continental ha promosso un sondaggio sulla sicurezza stradale dal quale è emerso – a differenza degli automobilisti – la grande consapevolezza dei camionisti.

Alessandra Ghisleri una dei sondaggisti più affidabili del nostro Paese, ha presentato una ricerca sui temi della sicurezza stradale. Al suo fianco c'era l'Osservatorio Continental, che ha promosso l'iniziativa e che ha cercato di scattare una fotografia dei sentimenti di automobilisti e camionisti su questo argomento così vitale. Dalla collaborazione tra Euromedia Research, l'istituto della Ghisleri e l'Osservatorio Continental è uscito un ritratto degli italiani al volante, "descritto" dalle risposte di oltre duemila intervistati, ma soprattutto è emersa l'autorevolezza e la lucidità del parere dei camionisti, che viaggiano e osservano la realtà delle strade con un occhio da professionisti.

Camionisti e sicurezza: compattezza di giudizio

«Quello che soprattutto mi ha impressionato – ha dichiarato la Ghisleri – è la compattezza del giudizio. Gli automobilisti hanno diversi punti di vista e ciascuno la vede un po' a modo suo. Per loro dipende tutto dalla prudenza e dall'attenzione di un conducente. I camionisti no. Per il 65,2% di loro, la sicurezza non dipende solo dall'attenzione di chi guida, ma anche dalla segnaletica stradale e dalla tecnologia che aumenta la capacità di vedere la strada e rende più veloci le risposte in caso di pericolo».

Ma non basta. I conducenti di mezzi pesanti sono quelli che si sentono meno sicuri delle loro capacità di guida. Sembra strano, perché in realtà viaggiano più di tutti gli altri, ma l'esperienza insegna a dubitare di se stessi e a riconoscere davvero i pericoli della strada. Secondo il 26,7% degli intervistati, la mancata sicurezza sulla strada dipende dalla distrazione degli altri e, per il 20%, dalla trasgressione delle regole. Ci sono poi molte altre voci: l'eccessiva velocità (11,7%), l'uso di alcol e droghe (6,5%), la mancata manutenzione dei mezzi (2,3%), ma solo i camionisti hanno indicato in massa i ciclisti che trasgrediscono le regole come un pericolo reale. Ben il 45,7% rispetto all'1,5 del resto del campione.

È molto interessante anche l'opinione dei camionisti sugli elementi più importanti della sicurezza stradale. Come sostengono la maggioranza dei camionisti e il 50% degli intervistati, il primo è il guidatore: se è distratto o poco responsabile diventa subito un pericolo. Il secondo è la segnaletica

stradale, cui i camionisti attribuiscono molta importanza rispetto al misero 5,6% del campione e infine (quasi in solitudine), secondo la categoria, contano molto gli pneumatici (a fronte del 5,3% degli altri). E poi, solo il 3,8% degli automobilisti dà importanza al comfort di guida, mentre i due terzi dei camionisti considerano il comfort del veicolo come un fattore fondamentale, perché accresce la sicurezza, il benessere e quindi la concentrazione di chi passa molte ore al volante.
Ma c'è un punto su cui, alla presentazione di questa ricerca, si è fermato Alessandro De Martino, AD di Continental Italia. «La sicurezza – ha detto – è l'obiettivo al centro delle attività del Gruppo che lavora per sviluppare tecnologie e innovazioni in un'ottica di automazione, ma che nello stesso tempo sa che bisogna investire sulla percezione della sicurezza da parte dell'uomo che è e rimane l'elemento cardine dell'ecosistema strada». E in questo campo niente vale di più della consapevolezza e del senso di responsabilità dei camionisti, che sulla strada vengono visti come nemici, ma che in realtà sono gli unici (tra pochi altri) che sanno davvero "come si fa".

Libero Quotidiano.it

ANALISI

Alessandra Ghisleri, lo schema politico di Matteo Salvini: il ruolo di Berlusconi dietro l'ascesa leghista

5 Luglio 2019



Ci sono pochi dubbi al riguardo: più del Pd, più della sinistra, più dell'Europa, oggi il principale "nemico" di **Matteo Salvini** è la magistratura. Quanto accaduto con il caso **Sea Watch 3** - e quanto sta accadendo ancora - sta lì a dimostrarlo in modo lampante. La "giustizia", insomma, come argomento identitario, ancor più del fisco e - forse - dell'immigrazione. Una svolta, quella del ministro dell'Interno, dovuta anche alla volontà - sottolinea **Augusto Minzolini** in un retroscena su *Il Giornale* - di rosicchiare ulteriori consensi a quel che resta di Forza Italia, che con **Silvio Berlusconi** della contrapposizione con le toghe ha fatto uno dei temi centrali. Una volontà, quella di Salvini, che permette anche di inquadrare in modo migliore la crisi profondissima in cui versa il partito azzurro. E su tutta questa vicenda, Minzolini ha raccolto le - interessantissime - parole di **Alessandra Ghisleri**: "Se si analizza la linea politica che negli ultimi due anni Salvini ha messo in campo - sottolinea la sondaggista e presidente di Euromedia Research - ci si accorge che sta **seguendo pedissequamente lo schema politico del Cav**: nell'agenda, nei temi, nella propaganda". Circostanza che dimostra come i temi portati avanti da Berlusconi per anni fossero temi vincenti. Temi ora "assorbiti" da Salvini, riconosciuto come leader da tutto quell'elettorato che non si è più ritrovato nel Cavaliere.

il Giornale

05-LUG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

IL FUTURO DI FORZA ITALIA

Il tam tam azzurro: disertate il Toti day

Quel tam tam di Forza Italia: non partecipate al Toti day

Perplessità tra gli azzurri sulla convention di domani
E c'è chi si lamenta: parliamo troppo poco di contenuti

COORDINARE I COORDINATORI

Oggi Berlusconi riceve la Carfagna e il presidente della Liguria

di **Augusto Minzolini**

Due giorni fa nel dibattito nell'aula di Montecitorio che ha visto Matteo Salvini criticare aspramente la decisione del gip di Agrigento che ha rimesso in libertà la «capitana» Carola, arrestata il giorno prima per avere rischiato di speronare con la Sea Watch una motovedetta della Guardia di finanza, hanno parlato (...) in molti, ma nessun esponente di Forza Italia. Eppure in quell'occasione il vicepremier leghista ha di nuovo sdoganato un'espressione berlusconiana che ha fatto epoca: «Sentenza politica». Un lessico quantomai attuale, dopo che lo scandalo del Csm, con il mercimonio sulle nomine del «dietro le quinte», ha dimostrato che la divisione tra i poteri in Italia non è così trasparente e che il racconto del Cav, vittima di cinque colpi di Stato, non è poi una boutade. Insomma, quando la storia ha cominciato a dargli ragione Forza Italia è rimasta muta. O quasi. Come d'altronde è rimasto inerme un esponente storico degli azzurri, Maurizio Gasparri, ora presidente della Giunta per le elezioni del Senato, davanti alla pretesa di un giudice della Corte di appello di decidere lui l'eletto nel collegio di Bari dando un'interpretazione tutta sua della legge elettorale: un «unicum» nella penisola che ha penalizzato un altro forzista, Michele Boccardo. Risultato: ieri a Palazzo Madama è stata notificata una diffida per «omissione di atti d'ufficio» di un azzurro contro un altro azzurro. Un nuovo «unicum».

La «giustizia» è l'ultimo argomento identitario - dopo immigrazione, fisco e altro - che Salvini è riuscito a scippare a quel partito che neppure due anni fa era il cardine dello schieramento di centrodestra anche nei numeri. Bisogna partire da qui per comprendere i problemi di Forza Italia. «Se si analizza la linea politica che negli ultimi due anni Salvini ha messo in campo - osserva la maga Alessandra Ghisleri che ha seguito le diverse stagioni politiche di Berlusconi - ci si accorge che sta seguendo pedissequamente lo schema politico del Cav: nell'agenda, nei temi, nella propaganda». Già, solo questo dimostra che le intuizioni su cui Berlusconi fondò Forza Italia sono tutt'altro che datate. Anzi. Di contro, però, il dibattito politico tra gli azzurri si esaurisce sugli organigrammi: si inseriscono nomi su nomi, si girano, si capovolgono, si invertono, slegandoli dal confronto sulla linea politica, da una riflessione sulla prospettive future. Nomi a cui ci si rapporta solo sullo schema «mi giova o non mi giova» personale. «Parliamo di congressi e tesseramento - osserva il veneto Davide Bendinelli - invece che di contenuti». «Eppure - sostiene Massimo Mallegni in un video girato nei panni di un runner in un parco di Roma - la gente sarebbe disposta ancora a votarci, solo che ci chiede: "Se vincete le elezioni che farete? Organigrammi?"».

Magari Mallegni pecca di ottimismo, ma che ci sia uno spazio enorme da occupare al centro dello schieramento politico è un dato di fatto che nessuno contesta. Un territorio che i



il Giornale
05-LUG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

gialloverdi per molti versi hanno snobbato e da cui il Pd, con la svolta a sinistra di Zingaretti, si è ritirato. Il problema è esserne consapevoli. Solo che da tempo la principale occupazione è quella di far parte di quell'elenco di possibili eletti garantiti dalle percentuali che i sondaggi assegnano agli azzurri: puro masochismo, perché se non reagisci, se non ti inventi una politica, le percentuali nei sondaggi si abbassano e il numero dei garantiti si assottiglia. Senza contare che con il provvedimento in via di approvazione sulla riduzione dei parlamentari, i posti saranno ancora meno. È fatale. «Il partito - stigmatizza Laura Ravetto - della decrescita felice. Dei seggi, non dei saggi».

Proprio per rilanciare il partito, per dargli una scossa, dieci giorni fa il Cav ha messo in piedi l'organizzazione per arrivare al congresso, imperniata sui due coordinatori, uno per il Nord, Giovanni Toti, un altro per il Sud, Mara Carfagna. Solo che il «canovaccio» del dibattito interno non è cambiato: si è parlato di posti molto, di linea politica poco. O meglio, la linea della Carfagna si conosce: immagina che per riportare Salvini sullo schema dell'alleanza del centrodestra, Forza Italia dovrebbe sviluppare un confronto dialettico anche duro con la Lega ora impegnata nel governo con i grillini. «Noi siamo nella fase - è il suo *leitmotiv* - del *primum vivere*. Dobbiamo conquistarci un domani. Dobbiamo aggiornare identità e valori del partito e aprire una campagna d'ascolto nei territori». In fondo una posizione speculare a quella di Salvini di qualche anno fa, quando con la Lega che sfiorava il 4%, condusse una polemica dura contro Forza Italia impegnata nel Patto del Nazareno. La linea di Toti, invece, continua a essere poco chiara: il governatore ligure punta a un rapporto stretto con il leader leghista che, almeno per ora, non sembra intenzionato a ripercorrere la strada del centrodestra. «Se lo volesse avrebbe puntato alle elezioni in autunno - sostiene Roberto Occhiuto, vicepresidente deputati azzurri - visto che il centrodestra oggi sfiora il 50% nei sondaggi. Invece, continua a guardare ai grillini di governo, a Di Maio che sembra sempre più il suo alleato strutturale. Toti non si preoccupa di questo, guarda alle dinamiche degli apparati interni, al Palazzo».

Un atteggiamento che, naturalmente, lascia perplesso Berlusconi, a cui non dispiacerebbe se la sua creatura avesse un domani, come De Gaulle con il gollismo. Al Cav certe forzature di Toti non sono piaciute, a cominciare dal teorizzare una fuoriuscita di Forza Italia dal Ppe proprio mentre lui siede tra i banchi dei popolari nel Parlamento di Strasburgo. E poi per fare cosa, visto che anche un sovranista come Orbán non ha nessuna intenzione di lasciare il partito della Merkel? Appunto, a Berlusconi non piace l'atteggiamento iconoclasta di Toti, non fosse altro perché è lui l'icona di Forza Italia. «Io non voglio parlare male di Giovanni visto che non c'è - ha detto ieri ai coordinatori del partito - ma non capisco perché appena nominato abbia fatto un "post" contro di voi, addirittura immaginando di mettervi un tutor. Io, al suo posto, vi avrei invitato tutti a cena. Ecco perché non dovete andare alla sua kermesse del 6 luglio. Chi ci andasse commetterebbe un grave errore».

Un mezzo «veto» che ha creato il panico. Il coordinatore della Liguria, Biasotti, ha annunciato che ci sarebbe andato comunque. Marcello Fiori, invece, ha detto di no: «La parabola del figliol prodigo funziona nel Vangelo, non nella politica». Per cui c'è da scommettere che, da qui a sabato, Forza Italia sarà percorsa da un fremito «morettiano»: molti si chiederanno se sia meglio farsi vedere da Toti o no; o, ancora, se è possibile farsi scorgere da Giovanni senza insospettire Silvio. Sempre che dopo gli addii, i ritorni, gli screzi, la «serie» non riservi altre sorprese: questa mattina a Palazzo Grazioli il Cav riceverà, insieme, la Carfagna e Toti.



L'analisi costi-benefici boccia anche il Tav Brescia-Verona, ma il governo dice che si farà. Ma allora a cosa serve chiedere agli esperti se è uno spreco?

ristora INSTANT TEA

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora INSTANT TEA

Giovedì 4 luglio 2019 - Anno 11 - n° 182
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 8,00 con il libro "Cosa nostra spiegata ai ragazzi"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 194/2009

EUROPA Il Pd Sassoli al posto di Tajani all'Europarlamento

Ue, Conte si salva un'altra volta Lo spread ai minimi da 2 anni

■ La nomina della Lagarde placa i mercati, i 7,6 miliardi trovati dal governo per correggere i conti 2019 bastano. Gli altri problemi rimandati alla legge di Bilancio



CANNAVÒ, DI FOGGIA E FELTRI A PAG. 4 - 5

GIUSTIZIA ALL'ITALIANA Il Consiglio di Stato torna sul caso

7,3 miliardi o 15 milioni: il Real Fettuccina terrorizza Roma

■ La società era assegnataria di uno spazio nel 2009, ma l'area era occupata (anche da De Santis, l'ultrà che uccise il tifoso del Napoli): la causa continua ancora



TECCE A PAG. 15



"TOGHE SPORCHE": LE ALTRE CARTE SEGRETE

"FUORI DI MATTEO" "PIGNATONE MI DISSE CHE ERO INDAGATO"

IL VERBALE DI PALAMARA CHE ACCUSA L'EX CAPO SULLA FUGA DI NOTIZIE. E LE TELEFONATE PER ESCLUDERE IL PM DALLE INDAGINI SULLE STRAGI

MASSARI E PACELLI A PAG. 2 - 3

IL NULLA DEL PD INGRASSA SALVINI

» ANTONIO PADELLARO

Dicono i sondaggi: Alessandra Ghisleri che la decisione del gip di Agrigento, Alessandra Vella, a favore di Carola Rackete ha fatto ulteriormente crescere i consensi per Matteo Salvini. Che ha subito duramente contestato la magistratura e chiesto l'immediata espulsione della capitana.

A PAG. 9

LOTTA ALL'EVASIONE, NON FLAT TAX

SALVATORE SETTIS A PAG. 10



È rinviata la bufera

» MARCO TRAVAGLIO

Ciò che paventavamo, inascoltati, si è tragicamente verificato ieri, con l'infausto annuncio che anche stavolta, come già a dicembre, la Ue non aprirà alcuna procedura d'infrazione contro l'Italia. E subito il nostro pensiero corre, affettuoso e solidale, ai Cavalieri dell'Apocalisse che già ci avevano fatto la bocca, confondendo le loro speranze con la realtà. Sappiano che siamo con loro e li sconsiglieremo di astenersi da gesti estremi di autolesionismo: hanno ancora molto da dare al mondo del giornalismo *fantasy*. A novembre era stato il leggendario Federico Fubini del *Corriere*, idolo assoluto, a dare per certa la crocefissione del governo giallo-verde in sala mensa: *"Deficit, pronta la procedura Ue"*, con tanto di data (*"il 21 novembre"*: mancava soltanto l'ora esatta). Poi purtroppo sappiamo come andò: quel burattino di Conte volò a Bruxelles e quei mollaccioni di Moscovici e Juncker si fecero intortare, senza neppure chiedere il permesso a Fubini.

Questa volta, per non farsi anticipare dal *Corriere*, era stata *Repubblica* a bruciare la concorrenza. Il 4 maggio Alberto D'Argenio, che è un po' il Fubini di largo Fochetti, sparava: *"Europa, pronta la stangata"*. E il 5 giugno: *"E dall'Europa arriva la bufera"*. Un plagio del celebre motivo di Renato Rascel del 1939 contro l'imminente guerra mondiale (*"È arrivata la bufera, è arrivato il temporale, chi sta bene e chi sta male, e chi sta come gli par"*). Ma molto più tragico: *"Ecco il documento che inchioda il governo: tutto da rifare sui conti... Un bagno di realtà dopo mesi di propaganda... C'è l'avvio dell'iter della procedura per debito a carico dell'Italia, una gabbia per evitare che Salvini e Di Maio mettano ulteriormente a rischio il Paese e l'area euro"* (massì, abbondiamo: *adbondandis adbondandum!*), *"L'Italia è fuori da tutti i parametri Ue coperti dal rapporto che porterà all'apertura della procedura sui conti del 2018"* (cioè i frutti delle politiche del governo Gentiloni, ma questo *Repubblica* si scordava di precisarlo, anzi diceva che *"non è vero"*, anche se il primo bilancio giallo-verde risale al Natale 2018). La sentenza - condanna a morte per fucilazione - era scontata: *"La Commissione oggi raccomanderà l'apertura della procedura, poi spetterà alle capitali confermarla"*. Nella speranza che i mitici *"sherpa dei governi"* dessero un bel *"via libera secco"*, anziché *"negoziare con Roma"*, nota ladrona. Ma una cosa era già certa: *"Non bastano le promesse di Tria di ricavare risparmi dal reddito di cittadinanza e quota 100 sul 2019 e di trovare (generiche) misure alternative all'aumento dell'Iva. L'Europa vuole i fatti"*.

SEGUE A PAGINA 24

La cattiveria

Salvini sulla scarcerazione di Carola: "Cosa bisogna fare in Italia per finire in galera?". Purtroppo rubare 49 milioni non basta

ELENA CATTANEO

"Frodare la scienza è troppo facile, Italia senza regole"

BARBACETTO A PAG. 11

COSA NOSTRA SPIEGATA AI RAGAZZI



di Paolo Borsellino

8€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano
Disponibile anche in ebook

SIGARETTE L'esibizione di uno status, senza vizio né poesia

Gioventù fumata. Al vapore

» ALESSANDRO FERRUCCI



Il giro di boa del vizio è la sigaretta a vapore. È una questione psicologica, l'effetto, il sottinteso, come sempre vince, come sempre crea l'illusione di essere speciali, quando in realtà si è solo il manifesto del volere altrui. Accade così che ovunque si vedano tanti ragazzi o ragazzini con in bocca questenuove forme di sippettamento, aprono i pacchetti come fossero cioccolatini da scartare, poi infilano la microsigaretta nel vaporizzatore e fumano il loro *bon bon* elettronico. Fieri. Orgogliosi. Si sentono alla moda con raziocinio, in fondo non consumano sigarette normali, no, ma dei nuovi prodotti che in teoria arrecano meno danno all'organismo, regalano un gesto simile, tengono occupati e aiutano a socializzare.

SEGUE A PAGINA 15

il Fatto Quotidiano
04-LUG-2019
pagina 9
foglio 1 / 2

IL NULLA DEL PD INGRASSA SALVINI

» ANTONIO PADELLARO

Dicono i sondaggi (Alessandra Ghisleri) che la decisione dal gip di Agrigento, Alessandra Vella, a favore di Carola Rackete ha fatto ulteriormente crescere i consensi per Matteo Salvini. Che ha subito duramente contestato la magistratura e chiesto l'immediata espulsione della capitana.

A PAG. 9

DIARIO DEL SALVIMAIO

Carola: la linea dura della Lega è più popolare di quella del Pd

Le opposte forze in campo proclamano l'assoluta eticità dei loro comportamenti

» ANTONIO PADELLARO

Dicono i sondaggi (Alessandra Ghisleri) che la decisione del gip di Agrigento, Alessandra Vella, a favore di Carola Rackete ha fatto ulteriormente crescere i consensi per Matteo Salvini. Che ha subito duramente contestato la magistratura e chiesto l'immediata espulsione della capitana della SeaWatch3, sobriamente definita "una fuorilegge criminale".

Al contrario, secondo lo stesso campione, si registra il calo del Pd, proprio a causa della campagna a favore di Carola e dei 42 migranti. Culminata con l'arrivo a bordo della delegazione guidata da Graziano Delrio, Matteo Orfini e Nicola Fratoianni. Un giudizio fortemente negativo che si estende alla raccolta fondi per aiutare l'ong, organizzata dal partito di Nicola Zingaretti che – questo il rimprovero –, non si mobilitò con altrettanto fervore per fornire sostegno economico ai terremotati di Amatrice e ai truffati dalle banche. Sul fatto che le maggioranze plebiscitarie non sempre (anzi quasi mai) prosperano sui buoni sentimenti non occorre scomodare le dittature del Novecento che edificarono l'orrore sulla base di un successo elettorale. Neppure andremo a infilarci nel ginepraio del conflitto tra legge morale e leggi dello Stato, anche perché nel nostro caso le opposte forze in campo – presunti buonisti e presunti cattivisti – proclamano l'assoluta eticità dei rispettivi comportamenti. Per dare forza ai quali entrambi citano, guarda caso, il codice della strada. Dice infatti Delrio che Carola si è comportata come l'autista di un'ambulanza che per salvare la vita del ferito a bordo ignora semafori e limiti di velocità (lo stato di necessità alla base del provvedimento di scarcerazione disposto dal gip Vella). Ribatte Salvini che, al contrario, la scarcerazione della capitana è un pessimo esempio civile: "Se stasera una pattuglia intima l'alt sulla strada italiana chiunque è tenuto a tirare dritto e a speronare un'auto della polizia".

OVVIO CHE, sempre, al primo posto, dovrebbe esserci la vita delle persone, ma anche in questo caso il ministro dell'Interno rivendica un senso umanitario addirittura superiore a quello dei suoi avversari. Merito, spiega, del blocco dei porti che scoraggiando gli arrivi sulle nostre coste avrebbe drasticamente ridotto il numero dei morti in mare. Lo contesta il partito della solidarietà: bella umanità quella di un vicepremier che insensibile alla sofferenza di quei disgraziati costretti per settimane a friggere nel piombo della calura dichiara che per lui potevano restare lì fino a Natale. Certo, si risponde, ma non è stata forse la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo a negare lo sbarco dicendo che chi era rimasto a bordo non correva pericolo alcuno?

Questo ping pong di accuse e controaccuse non risponde tuttavia alla domanda iniziale di questo diario: ciascuna ha le proprie ragioni giuste o sbagliate, ma per quale motivo la linea Salvini è molto più popolare della linea Pd? Per la famosa insicurezza percepita? Perché siamo un popolo a prevalenza razzista? Perché le famose élite radical-chic predicano bene solo se gli immigrati se li cuccano gli altri? O forse perché il messaggio di Salvini,





il Fatto Quotidiano
04-LUG-2019
pagina 9
foglio 2 / 2

nella sua rozza brutalità, giunge forte e chiaro? Sul tema immigrazione mettete in fila queste frasi: "La pacchia è finita. L'Italia ha rialzato la testa. Siamo orgogliosi di difendere il nostro Paese da chi vorrebbe trattarci come una colonia. Li facciano sbarcare in Olanda".

Adesso confrontatele con l'analogo programma di Zingaretti che abbiamo letto sull'*Espresso*. Un papiro di circa 400 parole, sormontate dal titolo: "Un nuovo modello di tolleranza e di integrazione". Anche l'incipit è travolgente: "La sinistra deve promuovere una grande discussione pubblica su quale modello di convivenza e di integrazione della presenza straniera l'Italia intende perseguire". Il seguito è tutta una sfilza di "strade diverse da indicare", di "Leggi Quadro" da approvare, di "Piani Nazionali" da programmare, di "*Ius soli* e *Ius culturae*" da perseguire. La vera domanda è: come mai Salvini non ha ancora la maggioranza assoluta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dicono i sondaggi che la decisione di liberare la Rackete ha fatto crescere ancora i consensi per Salvini

Il programma dem è un papiro di 400 parole, la domanda è: come mai la Lega non ha la maggioranza assoluta?

panorama
03-LUG-2019
pagina 16
foglio 1 / 7

INTERVISTA

«Scommettiamo che il governo *non cade?*»

«La data del 28 luglio per la fine dell'esecutivo è una balla». Parola di Riccardo Fraccaro, il ministro grillino dei Rapporti con il Parlamento. Che non nega le frizioni con la Lega. «Ma stiamo facendo molte cose ed entrambi le vogliamo portare a casa».

«Alla maturità ho preso il massimo»

«La linea Zingaretti? Non la capisco...»

di Luca Telese

Ministro Fraccaro, lei è la persona giusta. L'unico che può rispondere alla domanda della settimana.
Quale?
Cade o non cade?
Ma cosa dovrebbe cadere?
Come cosa? Il suo governo! Se non lo sa lei che è ministro dei Rapporti con il Parlamento chi mai lo può sapere?
Su questo ha ragione. Sono la persona giusta per dirlo: il governo non cade.
D'accordo, ma lei, per dovere d'ufficio, non può dire la verità.
Si sbaglia.
Per votare a settembre servono almeno 45 giorni. Quindi dovrebbe cadere entro il 28 luglio perché si possa votare entro fine settembre.
Senta, se vuole possiamo anche scommetterci sopra. Ho letto che circola questa leggenda metropolitana, con la data del 28 che sarebbe certa: beh, è una balla.
Adesso lei mi racconterà che andate d'amore e d'accordo.
Nient'affatto. Ma le dico anche che le nostre non sono due forze tradizionali che non si curano delle apparenze: se il governo doveva cadere, sarebbe già caduto.
Quando?
Un minuto dopo il voto. O in qualsiasi altro momento. Se Lega o M5s avessero staccato la spina il governo si sarebbe spento in un secondo.
Questa settimana tutti i retroscena raccontano che avete litigato furibondamente nel vertice sulle Autonomie!
Ecco, esempio perfetto. Io a quella riunione - su cui i giornalisti hanno scritto fiumi di inchiostro - c'ero. Ho letto che saremmo finiti ai ferri corti, addirittura nel gelo.
E invece?
Abbiamo discusso amabilmente e anche scherzato. Zero rotture.
E nel vertice sulle concessioni autostradali di Atlantia?
Lì non c'ero.
Nega le frizioni?
Non le nego. Ma siccome sono quello che tiene i rapporti fra il governo e la sua maggioranza le posso dire perché l'esecutivo non cade.
E perché?
Perché stiamo facendo molte cose. Ed entrambi le vogliamo portare a casa e vederle realizzate.

Riccardo Fraccaro è uno dei ministri grillini più pacati. Veneto, trentino d'adozione, compassato. Fedelissimo di Luigi Di Maio. Amante della «democrazia diretta» (e della sua grande passione, il surf). Seduto su di una poltrona Chesterfield nera, nel suo ufficio di Palazzo Chigi, a Roma, mi ripete: «Voi non potete capirci fino in fondo, perché non siamo come gli altri. Noi non siamo nati per occupare poltrone. Se per paradosso sparissimo, anche solo un minuto dopo aver realizzato i nostri obiettivi, io lo considererei comunque un trionfo».

Ministro, lei da dove viene?
Mio padre faceva l'idraulico. Mia madre era insegnante, maestra d'asilo, ha sempre amato i bambini.
E lei da piccolo cosa voleva fare?
(Ride). Andavo matto per provette e alambicchi: sognavo di diventare uno scienziato pazzo.
E invece è diventato ministro. Quale è la città della sua infanzia?
Sono veneto: nato a Montebelluna ma cresciuto a Riese Pio X, un paesino in provincia di Belluno.
E il liceo?

Ho fatto lo scientifico al «Giorgione» di Castelfranco Veneto. Scuola prestigiosa e anche severa.

Perché lo dice?

Perché i miei, giustamente - dico oggi - pretendevano impegno e risultati a scuola.

E lei li ha soddisfatti?

Alla maturità mi sono diplomato con cento centesimi. Ma avevo un fratello piccolo e una sorella più grande, molto più secchiona di me.

Lei faceva politica?

Zero! Mai stato nemmeno rappresentante di classe: coniugavo impegno e divertimento. Sa che amo il surf?

Si vocifera di lei che cavalchi onde oceaniche.

Non esageriamo. Massimo tre metri.

E quando ha iniziato a interessarsi alla politica?

A casa c'erano discussioni molto appassionate con mio padre.

Su cosa litigavate?

Lui votava Forza Italia, era un berlusconiano convinto. Veniva da una famiglia benestante che però ha perso tutto nel fallimento di una banca.

Non ci credo: detto così sembra un aneddoto da comizio di Grillo.

Ma è vero. Papà ha una grande manualità, costruisce oggetti.

Che tipo di oggetti?

Di tutto. Lampade con tubi... Arredi con laminati.. Strumenti e accessori per la casa con pezzi di recupero, sculture di metallo che oggi....

Le chiamano stile «industrial» e costano una follia.

Ecco. Pensi che quando mi candidai alle Parlamentarie costruì per me un impianto per raccogliere energia con materiali di recupero che mostrai nel mio video di presentazione.

E lei cosa votava?

Anche io ho dato il mio primo voto al Cavaliere. Poi, però, come milioni di italiani, sono rimasto subito deluso.

Da cosa?

Lo avevo votato ma ero insoddisfatto e gli dicevo: «Papà, ma quale rivoluzione liberale? Io vedo solo il conflitto di interessi». Lui si arrabbiava.

E quando ha smesso di sostenere gli azzurri?

Subito. Proprio quando ho scoperto che questa fantomatica rivoluzione non solo non era iniziata - era un bluff - ma che non si sarebbe realizzata mai.

E a quale partito è passato?

(Sospiro). A un voto molto particolare. La Rosa nel pugno, la lista creata da radicali e socialisti.

Che in quelle Politiche non prese il quorum. E poi?

(Allarga le braccia). Poi non ho votato più nulla. Senza il Movimento 5 stelle sarei uno dei tanti nel popolo degli astensionisti e non avrei mai fatto politica.

E con suo padre come è finita?

E arrivato alle mie stesse conclusioni. Vota Cinque stelle

Non ci credo!

Giuro. Oggi è un fan sfegatato di Beppe. Berlusconi non lo può più vedere.

Lo ha plagiato lei? Confessi.

Nooo!!! Il suo è un caso di scuola, dovremmo segnalarlo alla sondaggista Alessandra Ghisleri perché lo studi con attenzione.

In che senso?

Oggi ha più di settant'anni e ha fatto tutto da solo. Quando gli ho insegnato a usare internet lui ha iniziato a navigare e a informarsi da solo.

Risultato?

Ha smesso di guardare la tv e di votare Forza Italia: in contemporanea. Faccia un po' lei.

All'università lei ha scelto di iscriversi a Giurisprudenza.

Non ero certo della mia strada. E infatti non ho mai fatto l'esame da avvocato.

E perché ha scelto proprio l'Università di Trento?

Vuole sapere la verità? Non me ne vergogno: l'aiuto economico a chi si iscriveva per merito era molto più alto che a Padova.

Contava molto per lei?

A casa eravamo tre figli, da mantenere con due stipendi normali. E io volevo staccarmi dal nido, sentivo che non potevo gravare sulle spalle della mia famiglia.

Esenzioni a parte, è stato contento?

Un'università di ottimo livello. Fra l'altro mi sono divertito moltissimo. Senza contare che il primo giorno a Trento, in fila alle Poste, ho incontrato il binario di svolta della mia vita.

Alle Poste?
(Risata). Sì, perché ho conosciuto la mia futura compagna, Francesca. Insieme abbiamo avuto due bimbe.
E fu amore a prima vista?
(Ride). Macché! Io ero con i miei genitori, lei con i suoi. I nostri si sono messi a parlare tra di loro, noi non ci siamo filati nemmeno un secondo.
Possibile?
Assolutamente sì. Un tipico caso della vita. Ma evidentemente era destino: tre anni più tardi, frequentando la stessa compagnia di amici, ci siamo ritrovati.
Avete condiviso molte cose?
La vita. E poi l'impegno nel Movimento!
Dove dormiva?
Allo Studentato, ovviamente. Sono state esperienze bellissime anche se per mantenermi la sera facevo il pizzaiolo: tornavo a notte fonda stanco ma soddisfatto.
Non riesco a immaginarmela con il grembiule bianco e la pala in mano.
(Risata). Ehhh...Ero molto veloce e trovavo lavoro facilmente. Ho girato diverse pizzerie. L'ultima è stata «Benny», a Trento.
E come deve essere la pizza?
Bassa, deve essere bassa, con la mozzarella vera, il pomodoro buono. Un buon pizzettaro deve avere l'acquolina in bocca per ogni pizza che sforna. Ha presente quando la pizza esce dal forno e ti investe una vampata di aroma? Amavo quel profumo.
I suoi compagni di stanza dove sono finiti?
Fanno lavori normalissimi, come quello che avevo trovato io. Il più «ricco» di noi fa il notaio.
E lei in cosa si è laureato?
In Diritto internazionale dell'ambiente. Subito dopo sono andato a lavorare una Esco, una compagnia che si occupa di efficientamento energetico.
Di cosa si occupava?
(Allarga le braccia). Di cose non particolarmente emozionanti che adesso mi sono tornate utilissime: contratti, protocolli e bandi di gara.
E il suo percorso nel Movimento come inizia?
Nel 2010. Da comune cittadino: io e Francesca ci siamo detti: «Andiamo alla Woodstock di Beppe Grillo a Cesena?».
E vi siete messi in macchina.
Sì! Il giorno dopo tornando, eravamo emozionati, pieni di idee e di curiosità. Ci siamo detti: «Dobbiamo impegnarci! Dobbiamo fare qualcosa anche noi. Perché non fondiamo un meet up a Trento?».
Tutti e due?
Abbiamo fatto tutto insieme. E se io non avessi avuto Francesca non sarei arrivato dove sono.
Perché lo dice?
Perché lei è una forza della natura. Quando mi stavo registrando online ero titubante. È stata lei a spingere il tasto che ha cambiato la mia vita.
Lei che lavoro fa?
La mediatrice sociale.
Dove?
A Trento, per dire, si occupava di dirimere le controversie per l'assegnazione delle case popolari.
In una città così civile sarà una pratica tipo: «Buongiorno-Buonasera... Prendiamo un tè?».
Sta scherzando? Ci sono piccole guerre civili, ogni giorno, anche lì. Ho capito il grado di sofferenza delle città anche attraverso i suoi racconti.
E quale era il suo pallino di allora?
Lo stesso di oggi: democrazia diretta. Studiavo i modelli e le esperienze di partecipazione. Registravamo le sedute dei consigli comunali, pensavamo a come coinvolgere le persone.
E il rapporto con Grillo come nasce? Molti immaginano chissà che...
Andavano a trovarlo in camerino dopo gli spettacoli a Trieste. Poteva entrare chiunque. Abbiamo conosciuto Beppe così. E poi, ovviamente, attraverso il blog.
Per regolamento tutti quelli candidati nel 2013 venivano da una trombatura, lei no. Perché?
Nelle regioni dove non si era votato per le elezioni comunali: per noi c'era una deroga.
Bello, arrivare dritti fino a Montecitorio al primo colpo.
Non avevo la minima idea che sarei stato eletto. Un giorno uno degli attivisti mi dice: «Provaci». Pensi che alle Parlamentarie ho preso 42 voti.
Una giornata indimenticabile di quella legislatura?
La rielezione di Giorgio Napolitano, senza dubbio. Tutto accadeva a una velocità incredibile. In aula ci insultavano, io uscii andando in piazza Montecitorio con Alessandro Di Battista e ...
Forse eravate voi che insultavate, è sicuro di ricordare bene?
No, erano quelli del Pd. Noi avevamo votato per un galantuomo come

panorama
03-LUG-2019
pagina 16
foglio 4 / 7

Stefano Rodotà, e il «sistema» invece si era ricompattato sul Napolitano-bis con l'accordo Forza Italia-Pd. Ci dicevano che eravamo finiti e ci insultavano: «Buffoni!».

Lei esce con Di Battista e...

Sulla piazza veniamo accolti dagli applausi. C'è emozione. La gente grida: «Ro-do-tà!/ Ro-do-tà!». Quel giorno ho capito quanto fossero scollati dalla realtà. E che quando si sarebbe tornati a votare loro avrebbero perso.

Ora, però, avete perso voi.

Su questo le dico una cosa, tra poco. Ma prima voglio dirle che rivendico con orgoglio tutto quello che ho fatto all'opposizione.

Guardi, dalle cronache risulta che lei abbia addirittura gridato «ladri-ladri» ai colleghi del Pd.

È vero. In una delle prime bagarre in aula gridai verso i loro banchi: «Ladri!!!».

E adesso che è andato al governo dovrebbe dire: «Me ne pento».

E perché? Ho sempre usato toni pacati e parole forti.

Se lo dicessero a lei «ladro» sarebbe contento?

Guardi che non erano mammolette.... Ricordo che mentre ripetevo «Continueremo sempre a chiamarvi così», un collega mi lanciò un sandalo.

Chi?

Un deputato dell'Udc: Mario Sberna. Peraltro un tipo simpatico, si era anche autoridotto lo stipendio.

Quando si è cementata la sua amicizia con Di Maio?

Quando Luigi è stato eletto vicepresidente della Camera e io segretario d'Aula.

Vi vedevate spessissimo.

E davamo battaglia insieme. Dal Palazzo abbiamo iniziato la guerra al Palazzo.

Mi faccia un esempio.

Quando abbiamo scoperto che i deputati avevano un'assicurazione contro le punture di insetto. Una spesa da 350 mila euro. Riuscimmo a farla abolire.

Non mi pare una questione epocale.

Ma sta scherzando? Erano simboli odiosi del privilegio. E lì abbiamo iniziato la battaglia contro i vitalizi usando lo strumento dell'autodichia.

Senza successo.

Non riuscimmo a vincerla nel 2013, ma lo abbiamo fatto, seguendo quella stessa via, nel 2018, quando abbiamo avuto i numeri. Tutti dicevano che era impossibile. Ne sono orgoglioso.

Mi dica un'alta battaglia concreta.

Il mio emendamento «taglia-affitti» approvato nel 2014 ha permesso alla Camera di tagliare 32 milioni di euro di pigioni d'oro, il maggiore risparmio ottenuto dal M5s a beneficio dei cittadini.

E con Di Battista?

Dibba è un istrione. Era impossibile non essergli amico.

Si è arrabbiato anche lei per il suo libro *Politicamente scorretto*?

No. Ha vissuto l'opposizione e ha scelto di non partecipare all'esperienza di governo. Ma va detto anche che aveva annunciato subito che non si sarebbe ricandidato, è stato coerente.

Ha visto solo il primo tempo del film.

Magari ce ne sarà un terzo. È un kolossal, questo.

La sento molto buonista. Di Maio si è arrabbiato per la frase di Dibba sul movimento chiuso nei Palazzi.

Io non ho nessun timore di questo. Il Movimento nasce quando le battaglie e le idee che avevano portato avanti erano state ignorate da chi aveva possibilità di governare.

E questo che vuol dire?

Che ci siamo trasformati in un movimento politico per uno scopo. Entrare nelle istituzioni e portare la democrazia diretta, tagliare i privilegi introdurre il reddito, produrre innovazione. Molte di queste cose le abbiamo già fatte.

Sta dicendo che non si sente «imborghesito»?

No. Ha già qualcosa di miracoloso quello che abbiamo fatto fin qui. Siamo stati un movimento liquido, non siamo un partito tradizionale. Seguiamo altre logiche.

«Liquido» significa perdere un voto su due?

Non faccia lo spiritoso. Siamo la prima forza in parlamento e al governo. Il punto è che il problema non è la ricerca del consenso a tutti i costi, ma di raggiungere gli obiettivi per cui siamo nati.

È un argomento pericoloso. Mi faccia un altro esempio.

Il referendum propositivo. Quando lo avremo approvato potremo dire ai cittadini: ma non siamo costretti a subire passivamente i nostri rappresentanti. Si potrà fare politica anche da fuori il Palazzo.

Questi messaggi non sono arrivati al pubblico o non sono piaciuti?

Perché i media impongono la loro agenda: se parliamo delle tante cose che sono state fatte il messaggio non passa.

Esempio?

Hanno scritto per sei mesi di tutti i motivi per cui il reddito di cittadinanza non sarebbe partito. Adesso che c'è non scrivono nemmeno una riga.

Quindi i giornalisti sono cattivi?

Non dico questo. Come abbiamo imparato a gestire la comunicazione dall'opposizione, impareremo a farlo anche dal governo.

È sicuro di averne il tempo?

Per me il bilancio è straordinario: taglio dei vitalizi, reddito di cittadinanza, anticorruzione, decreto dignità... Abbiamo approvato in seconda lettura il taglio del numero dei parlamentari.

E le vostre riforme sono piaciute?

Ecco, il punto è questo: alcune nostre proposte sono state fatte percepire come divisive. Prenda il reddito. Se tu dai una mano a chi soffre, che è doveroso, chi non soffre pensa che tu stia togliendo a lui. Nulla può essere indolore.

E lei pensa che pagherà nel tempo?

Una società che si occupa degli ultimi è più forte. E allo stesso tempo aiutiamo anche l'economia.

Anche il decreto dignità è divisivo.

Dobbiamo invertire vent'anni di incontrastato racconto neoliberista. Abbiamo dato battaglia alla precarietà e alla flessibilità. Aumentano i contratti a tempo indeterminato.

Dicono: hanno ingessato il mercato.

Ovvio che a molti non andasse bene, abituati a sfruttare il precariato. Ma i diritti dei lavoratori sono quelli che hanno prodotto la crescita dell'Occidente.

Me ne dica un'altra.

La battaglia per stoppare le trivelle è molto divisiva. Costa. Abbiamo un progetto per lo sviluppo sostenibile, siamo gli unici che pensano al futuro. Ma anche fare una riconversione energetica avrà un costo politico ed economico.

Condivide la battaglia di Di Maio contro l'immunità giuridica per l'Ilva?

La condivido in pieno. Con il Decreto crescita il salvacondotto è caduto. Nessuna impresa può essere irresponsabile sul piano sociale e penale.

Il vostro vero obiettivo è chiudere

l'acciaieria, come scrive *Il Sole*?
Il nostro unico obiettivo è tutelare i cittadini. Vede, noi siamo nati in una generazione che per la prima volta aveva una aspettiva peggiore dei propri padri. Dobbiamo ricostruire un sistema di tutele per chi non è garantito.
Mi dica la cosa più difficile del governare.
Non basta scrivere una buona norma. Devi sempre saperne calare gli effetti nella realtà.
Salvini vi vampirizzerà i consensi?
Non credo che ci abbia vamprizzato. È stato bravo a fare una comunicazione che piaceva agli italiani.
Fermerete la Flat tax?
La Lega indichi le coperture. Noi siamo d'accordo su Flat tax per il ceto medio.
Dica la verità: non fate cadere il governo perché siamo attaccati alle poltrone?
(Scuote la testa). Non lo facciamo cadere per tutto quello che le ho detto. E perché non c'è alternativa.
Si dice che vi state costituendo un secondo forno con Zingaretti.
Guardi, glielo confesso: io non ho ancora capito la linea politica di Zingaretti. Non mi è chiara.
E se dicesse «incontriamoci». Ci andrebbe?
La domanda va posta a loro. Le ricordo che noi avevamo dato la nostra disponibilità. Ma è stato il Pd che si è rifiutato di sedersi al tavolo con noi.
È stato Renzi, come è noto, a far saltare l'accordo. Ma Renzi non è più il capo.
Dice? In Parlamento ci sono i suoi uomini. Una parte del Pd all'epoca ha posto un veto e noi oggi abbiamo preso un impegno.
Con la Lega?
Con gli elettori.
Insabbierete i provvedimenti che non vi piacciono, come l'Autonomia?
Al contrario. L'Autonomia si farà.
E perché il tavolo si è fermato?
Il testo deve essere sottoposto a uno «stress test», per evitare che si creino problemi con altre regioni.
Adesso faccia lei un pronostico su quanto durerete.
Spero altri quattro anni.
Non è un po' ottimista?
La forza propulsiva di un cambiamento in Europa viene da questo governo. Solo noi possiamo cambiare le regole.
Siete isolati, non può negarlo.
Viviamo con questa spada di Damocle sulla testa. La Banca centrale non garantisce il debito, e il dogma del mercato viene posto al di sopra dell'autorità dei governi.
Quindi siete anni un vicolo cieco.
Al contrario. Ma voglio che vada avanti perché questo orizzonte lo possiamo raggiungere solo lavorando insieme. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

29-GIU-2019
pagina 11
foglio 1

LA PROPOSTA DI RIFORMA COSTITUZIONALE

I 5 Stelle a caccia del consenso dei giovani: diritto di voto al Senato esteso ai 18enni

L'idea piace anche al Pd: arriva il primo ok dalla Commissione della Camera

Giuseppe Marino

■ Cosa fare se gli attuali elettori sono restii a votare per i 5 Stelle? Una possibile soluzione è estendere il diritto di voto ad altre persone. Il MoVimento è attivamente impegnato a cercare di invertire la rotta del calo di consensi confermata da tutte le ultime consultazioni elettorali. L'ultima mossa arriva dalla Camera, dove la Commissione affari costituzionali ha approvato una riforma dell'articolo 58 della Costituzione per abbassare l'età minima del diritto di voto per il Senato a 25 anni. Attualmente la Costituzione prevede due soglie diverse per i due rami del Parlamento. E la norma che approderà in aula il 22 luglio vuole parificarle, abbassando quella del Senato da 25 a 18 anni, come è ora alla Camera.

Sembra una novità trascurabile, ma, potenzialmente, si avrebbe una platea di oltre 4,1 milioni di votanti in più per il Senato. Un bottino che, in tempi di scarsa affluenza, può fare decisamente gola.

La proposta è portata avanti da Pd e M5s, partiti in crisi di consenso che si contendono parte di questo bacino elettorale. Anche se potrebbero aver fatto male i conti. Alle politiche del 4 maggio in effetti i 5 Stelle avevano mietuto alla Camera la maggioranza assoluta dei voti degli elettori tra i 18 e 24 anni, la Lega si era piazzata seconda e il Pd terzo, seguito da Forza Italia. Ma già alle europee il trend si era invertito: la Lega aveva raccolto il 54 per cento dei voti dei giovani e il Pd aveva scavalcato i 5S. Il gruppo M5s alla Camera gongola, parlando di «ottima notizia per la democrazia», anche se Beppe Grillo, qualche anno fa voleva fare ben di più, proponendo di dare il voto ai 16enni.

Quali possono essere gli effetti sul voto? «Ci sono fior di studi: sull'affluenza non ci sarebbe nessun riflesso -spiega la sondaggista Alessandra Ghisleri- l'effetto sugli equilibri del Senato potrebbe esserci, ma non è così ovvio». Bisogna innanzitutto capire chi sono questi ragazzi corteggiati dalla politica. «Hanno voglia di impegnarsi, lo auspica l'80%, ma sono diffidenti -aggiunge Ghisleri- sono molto preoccupati per la sicurezza, come gli anziani, ma per una sicurezza sociale, più attenti al futuro e alle prospettive di lavoro, meno interessati al taglio delle tasse e di più a maggiori opportunità di trovare casa e impiego». L'assistenzialismo a 5 Stelle potrebbe dunque interessare questa fascia di età? «Dipende -aggiunge l'esperta- certamente i 5 Stelle che controllano il ministero del Lavoro e le politiche sociali come il reddito di cittadinanza hanno in mano leve importanti. Ma questi ragazzi vogliono risultati concreti. I risultati difficilmente si vedranno nel breve. E, naturalmente, i 5S potrebbero anche pagare il prezzo di eventuali delusioni». La generazione nata digitale, che non ha conosciuto la lira né i vecchi partiti, è sul mercato. Ma conquistarla non sarà facile. L'altro effetto sarà di cancellare un'altra differenza tra Camera e Senato. Bicameralismo sempre più perfetto per un Parlamento sempre meno influente.

4,1
I milioni di elettori in più al Senato se venisse abbassata l'età minima per il voto a 18 anni

54%
La percentuale di giovani che alle ultime elezioni Europee ha votato la Lega di Salvini



Il Sole 24 ORE
27-GIU-2019
pagina 11
foglio 1

Seul, record di robot e disoccupati al 4% Ecco i nuovi lavori

PROFESSIONI E WELFARE

La Corea del Sud con 631 macchine ogni 10mila addetti è al top mondiale

I robot ci rubano il lavoro? Sembra un falso assioma, stando ai dati che emergono dal paper a cui hanno collaborato esperti del mondo del lavoro e che sarà presentato al convegno intitolato "L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare", organizzato da Valore Srl dal 28 al 30 giugno a Chia Laguna, in Sardegna. Dal paper emerge infatti che i nuovi lavori e i tassi di disoccupazione più bassi saranno nei paesi che avranno investito di più in innovazione. «Non a caso - fa notare l'amministratore delegato di Valore srl, Stefano Ronchi - la Corea del Sud con 631 robot industriali ogni 10mila dipendenti, rispetto ai 185 italiani e ai 74 di media mondiale, riesce a mantenere la disoccupazione al 4%. I nuovi lavori saranno delle persone che continuano a formarsi: non è più sufficiente studiare all'università per avere le competenze per il resto della propria vita lavorativa. I nuovi lavori saranno soprattutto occupazioni a disposizione e a supporto della comunità, saranno basati sulla capacità di interfacciare l'intelligenza artificiale, anche nel caso di professioni come quella del programmatore o dello psicologo, e alla relazione e gestione delle persone, come nel caso di infermieri e assistenti».

Alla discussione parteciperanno esperti di welfare e lavoro a 360°, tra cui il presidente di Casaleggio Associati, Davide Casaleggio, Mattia Fantinati, sottosegretario alla Pa, Paola De Micheli, vicesegretario del Pd e deputata nella Commissione Bilancio alla Camera, Renata Polverini, deputata e vicepresidente della Commissione lavoro alla Camera, Francesco Verbaro, senior advisor Adepp, Mario Mantovani, presidente della confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza. Per le Casse previdenziali saranno presenti, tra gli altri, Alberto Oliveti, presidente di Enpam, Roberto Diacetti, direttore generale di Enpaia, Franco Fietta, vicepresidente Inarcassa, Giuseppe Scolaro, vicepresidente Cassa ragionieri. Il futuro del mercato del lavoro sarà anche il tema del sondaggio, realizzato da Euromedia Research, che verrà presentato da Alessandra Ghisleri, con un focus sulle evoluzioni delle professioni, le skills richieste e il ruolo della politica.

Questo, quindi, presuppone che l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro più che in passato una revisione del sistema educativo e dell'istruzione, in primis per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale. Il punto non sarà più quello di garantire ai lavoratori che perdono il posto un reddito di sussistenza, ma preparare i lavoratori ad affrontare cambiamenti di funzioni e attività per svolgere i nuovi lavori richiesti dal mercato. In ambito finanziario il mondo del lavoro viene impattato secondo due prospettive: «Da un lato, crescerà l'esigenza di figure in grado di leggere e valorizzare il bene più prezioso costituto dai "dati", quali i data scientist - spiega Ronchi -, dall'altro, gli sbocchi professionali si direzioneranno, principalmente, verso i nuovi player che potranno, nel tempo, consolidare il proprio posizionamento verso un modello tipico di intermediario vigilato, ovvero assumere la connotazione di società di servicing al servizio degli intermediari finanziari».

—R.E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Money.it

Notizie e Approfondimenti > Politica Italiana >

Il sondaggio choc sulla Raggi: solo il 15% dei romani ora la voterebbe

Alessandro Cipolla | 26 Giugno 2019 - 09:35 | Commenti: 0

Un sondaggio di Euromedia Research non sembrerebbe sorridere a Virginia Raggi: anche tra chi nel 2016 votò per l'attuale sindaca di Roma, il 60% oggi non lo rifarebbe.



Una bocciatura totale per **Virginia Raggi**. Non lascia scampo a interpretazioni un **sondaggio** realizzato da Euromedia Research per conto del *Messaggero* che, a tre anni esatti dalla elezione, farebbe emergere una forte delusione dei romani nei confronti dell'operato della sindaca del **Movimento 5 Stelle**.

Stando all'indagine, se si votasse oggi e la Raggi dovesse ripresentarsi per un secondo mandato, soltanto il **15,6%** dei cittadini si è detto favorevole a **votare per l'attuale sindaca** pentastellata.

Virginia Raggi comunque da tempo ha annunciato che la sua avventura alla guida di Roma terminerà quando scadrà il suo mandato, anche perché vista la **regola dei due mandati** non sarebbe candidabile pure per il regolamento interno dei 5 Stelle.

Sondaggio a parte, da tempo sembrerebbe comunque essere iniziata la **campagna elettorale** nella capitale con **Matteo Salvini**, nonostante l'alleanza di governo con il Movimento, che non ha risparmiato negli ultimi tempi **duri attacchi** alla grillina nella speranza di poter vedere tra due anni un leghista al Campidoglio.

Roma: un sondaggio boccia la Raggi

Nel mondo della politica è sempre buona abitudine prendere i vari **sondaggi** con le molle, ma in casa **Movimento 5 Stelle** sono già scattatti diversi campanelli d'allarme sulla situazione a **Roma**.

Dopo tre anni dalla storica vittoria di **Virginia Raggi** alle **elezioni amministrative** del 2016, dove al primo turno prese il **35,6%** e al ballottaggio superò Roberto Giachetti del PD con il **67,15%**, il vento nella capitale sembrerebbe essere cambiato.

Se da un lato alle **elezioni politiche** del 2018 il Movimento 5 Stelle a Roma si è difeso portando a casa il **30%** dei voti, alle recenti **europee** dello scorso maggio i pentastellati non sono andati oltre il **17,5%**.

Dal **sondaggio** realizzato Euromedia Research (che potete leggere nella sua versione estesa in calce all'articolo) emergerebbe però una situazione ancor più complessa per i grillini nella capitale.

Oltre al **76,5%** dei romani che al momento non voterebbe per la Raggi, anche il **60,8%** di chi la votò nel 2016 adesso non lo rifarebbe mentre per il **68,6%** la grillina non sarebbe capace come sindaco di Roma.

Domanda:
Mi dica un aspetto negativo dell'operato del Sindaco Virginia Raggi in questi tre anni di governo della città di Roma?
RISPOSTE LIBERE - AMMESSE RISPOSTE MULTIPLE

Risposta:
Gestione dei rifiuti 57,4
Manutenzione strade e marciapiedi 44,6
Sporcizia e inquinamento 35,5
Gestione dei mezzi pubblici e della metropolitana 25,8
Decoro urbano 15,5
Sicurezza 9,4
Gestione delle periferie 9,1
Criminalità organizzata 4,7
Cultura e turismo 4,4
Corruzione 4,1
Sviluppo infrastrutturale 2,9
Organizzazione della Giunta 2,4
Gestione delle aziende partecipate 2,0
Altro 6,1
Nessun aspetto negativo 5,1
Non sa/Non risponde 1,6

Le principali problematiche sarebbero quelle legate alla **gestione dei rifiuti** e la **manutenzione di strade e marciapiedi**, ovvero due dei cavalli di battaglia della vittoriosa campagna elettorale della sindaca di tre anni fa.

Come detto Virginia Raggi **non si candiderà per un secondo mandato** quando i romani torneranno a votare, ma al momento per il Movimento 5 Stelle la permanenza al Campidoglio appare come una strada tutta in salita.

DAGOSPIA.com

MEDIA E TV | POLITICA | BUSINESS | CAFONAL | CRONACHE



26 GIU 2019 09:35

LOTITO, LOTIRCHIO, LOTUTTO – IL RITRATTONE DEL PRESIDENTE DELLA LAZIO BY PINO CORRIAS - LA POLITICA: "IO SENATORE? "SPES ULTIMA DEA" - IL CALCIO: "IN TANTI NELL'AMBIENTE PENSANO AL BINOMIO FICA & SOLDI, IO NO, SONO MONOGAMO CONVINTO" – "LA CENA CON I GIUDICI? SONO UN'AUTORITA', CONOSCO UN SACCO DI GENTE" – LA VILLA A CORTINA, PIÙ GRANDE E PIÙ IN ALTO DI QUELLA DEI BENETTON: "COSÌ JE TIRO LE PALLE DI NEVE IN GIARDINO..."

Pino Corrias per il "Fatto quotidiano"

Da una ventina d' anni gira lungo le insonni carreggiate della cronaca con tre macchine blindate, quattro telefoni e (forse) una pistola. Ogni tanto gli odiati "sepolcri imbiancati della putritudine" lo infilano nel tunnel dei processi, ma ne esce indenne con luminose batterie di avvocati e disincanto: "Sto mondo va cambiato. Mi mettono in mezzo, ma solo perché il mio nome rende tutto più croccante".



CLAUDIO LOTITO



PALAMARA - LOTITO

Il suo nome è Claudio Lotito, detto Lotutto, presidentissimo della Lazio e di tante altre cose, amico di tutti e di nessuno. "Io sono io", dice. Anzi: "Sono un avulso". Ed è vero anche al colpo d' occhio sembrando un Charlie Brown diventato grande, il carattere a metà tra un Ciarrapico e i Cesaroni, ma "sempre con il vangelo e il rosario in tasca", a dispetto dell' indole fumantina che non porge mai l' altra guancia.

Ma in quanto alla politica e ai politicanti Lotito non è avulso affatto. Ha ammirato Andreotti. È passato a Gianfranco Fini. Ha ignorato Renzi: "Non so se c' è dell' altro oltre l' apparenza". È approdato a Berlusconi - "sono amico di Silvio, di Paolo e pure di Galliani" - che all' ultimo giro lo ha candidato senatore, per il momento primo dei non eletti, ma con in ballo il riconteggio di queste ore: "Spes ultima dea".



CLAUDIO LOTITO PREMIATO DA GIOVANNI MALAGÒ E FRANCO CHIMENTI FOTO DI BACCO



MEME SULL'OFFERTA DI LOTITO PER ALITALIA

Viene dal nulla di Ciampino e dalle imprese di pulizia, moltiplicate dagli appalti pubblici. Ha fatto i soldi in fretta. Quanti non lo sa nessuno, li fa vedere raramente e per questo lo chiamano Lotirchio. Si è preso la Lazio, dopo il crac di Sergio Cragnotti, forse la Federcalcio, dopo Calciopoli, "quando mi sono messo Tavecchio sulle spalle", senza mai smettere di pontificare un po' in italiano, un po' in latino, come il Papa. Il Papa del calcio, naturalmente.

E sempre arabescando una sua personale filosofia che suona come un gioco di parole: "Nel calcio mi ispiro al Manzoni: l' utile per scopo, il vero per soggetto, l' interessante come mezzo". Non vuol dir nulla, ma qualcosa sembra. E sembrare è il suo segreto. Uno dei tanti che maneggia, facendosi trovare dove non ti aspetti. Per esempio a notte fonda all' Hotel Champagne con Luca Palamara e una pattuglia di magistrati, giocando al risiko delle procure. Cui prodest? O sulla rotta declinante di Alitalia per candidarsi al salvataggio di tutta la baracca volante. Con quali soldi?



COSIMO FERRI
CLAUDIO LOTITO



MEME SULL'OFFERTA
DI LOTITO PER
ALITALIA 3

Pizzicato dal trojan dalla Guardia di Finanza, ha detto di non sapere nulla di quella cena a mezzanotte con i giudici per dessert: "Leggo che siamo amici, ma mica è vero.
Io sono un personaggio pubblico, Ha ammirato Andreotti. È passato a Gianfranco Fini. Ha ignorato Renzi: "Non so se c' è dell' altro oltre l' apparenza". È approdato a Berlusconi ". Risposta che non spiega, salvo che "autorità" è la parola chiave della frase. In quanto all' Alitalia siamo al remake. Disse nel 2014: "Se mi danno Alitalia, la rimetto a posto in cinque anni". All' epoca non ha gli ha creduto nessuno. Ora che servirebbero 200 milioni per entrare almeno alla fase di rullaggio, il nessuno è diventato Gigi D Maio, auguri.

Lotito nasce nell' anno 1957, dove oggi decollano i low cost e atterra la polvere.
Padre carabiniere, madre insegnante, radici rustiche a San Lorenzo di Amatrice.
Volenteroso a scuola, come l' Alfieri che spesso cita: "Volli, sempre volli, fortissimamente volli". Laurea in Pedagogia col massimo dei voti. La sua specialità non sono i pupi, ma i conti, il latinorum e la pulizia. Comincia con la prima impresa nel 1987. Ne fonda tre: Linda, Aurora e Bonadea. Poi entra nel catering e nella vigilanza.



MEME SULL'OFFERTA
DI LOTITO PER
ALITALIA 1

Incassa appalti pubblici milionari in Regione, Comune e Provincia. Ospedali, Enti, Asl. Qualcuno storce il naso. Qualche magistrato indaga. Finisce in manette nel 1992 per turbativa d' asta, sospettato di sapere in anticipo i massimi ribassi delle gare. Incassa una condanna in primo grado per Calciopoli. Un' altra per ostacolo agli organi di vigilanza. Poi tutto passa in cavalleria tra archiviazioni, prescrizioni, assoluzioni, ricorsi. Compresa l' accusa di non avere pagato multe per 26 mila euro al Comune, colpevole di scorrazzare lungo le preferenziali con la scorta. "Ma vi pare che uno come me si fa cancellare le multe?". E poi: "Pago 6 milioni l' anno di tasse e corro dietro a due multe?".



L'OFFERTA DI LOTITO PER ALITALIA BY OSHO

A 35 anni il cuore gli fa un regalo: sposa Cristina Mezzaroma, pupilla della dinastia di palazzinari ad alto reddito. Non lo conosce ancora nessuno. Per non sfigurare coi cognati, al matrimonio compra rose bianche e una Lamborghini. Va a vivere sull' Appia antica con 3 ettari di parco, statue romane, piscina. E se non bastasse, acquista 1600 metri quadrati di villa a Cortina, più grande e più in alto di quella dei Benetton: "Così je tiro le palle di neve in giardino".

Il complesso del parvenu lo mette in moto ogni mattina all' alba: "Lavoro più di tutti e dormo tre ore per notte". Quello che ha se lo merita e lo dice: "Sono volitivo e combattivo. Applico Dante: fatti non foste a viver come bruti". E in affari "il do ut des".

Il colpo grosso lo fa nel 2004, quando compra la Lazio e finalmente entra nel giro dei pallonari nazionali con gloria e guai. La gloria di cinque coppe vinte in 15 anni. I guai delle tifoserie ultras a cui ha tolto il potere di ricatto, il traffico di magliette e i biglietti. Affronto che ricambiano imbrattandogli il viale di casa. E qualche volta avvelenando l' onore della squadra con gli adesivi di Anna Frank, spacciati, per colmo di idiozia, come un insulto ai romanisti. Quella volta è corso in sinagoga a scusarsi, peccato per quella frase detta (e poi negata) un po' prima al telefono: "Famo 'sta sceneggiata. Ma te rendi conto?".



CLAUDIO LOTITO INTERVISTATO FOTO DI BACCO

Quando entra in partita, la società è in fondo al pozzo della Cirio con numeri da manicomio: fattura 84 milioni, ne spende 86 e ha 550 milioni di debiti. L' allenatore guadagna 3,5 milioni di euro l' anno e l' amministratore uno. "Aho! Sono stato come Gesù che caccia i mercanti dal tempio".



CLAUDIO LOTITO FOTO MEZZELANI GMT51

Con il decreto salva-calcio ha dilazionato i debiti con il Fisco in 23 anni di comode rate. E con la penna rossa ha cancellato le spese.

Ha litigato a morte con i procuratori "che so' negrieri assatanati di soldi!", dimezzato gli ingaggi ai calciatori, "ragazzini viziati" e le fanterie tecniche dei perdigiorno. Per 15 anni, uscendo da Formello, ha spento la luce nelle stanze.

Dice che all' inizio in Federcalcio nessuno lo ascoltava, "ora stanno zitti perché sono diventato autorevole". Per questo parla sempre in prima persona singolare e al maiuscolo: "Mi credevano una meteora, invece sono sempre qua". Un condottiero dal cervello fine: "Io pe capi' dieci anni ce metto un minuto".

Vive tante vite tra telefonini trillanti e appuntamenti sempre improvvisi. Parla coi ministri. Litiga in tv coi giornalisti: "Sei anarfabbeta!". Sbriga cause nei tribunali e affari nei consigli di amministrazione: "Ho messo d' accordo Sky e Mediaset e portato i diritti tv a 1,2 miliardi".



LOTITO

Prova a raddoppiare il miracolo della Lazio ora che si è comprato un pezzo di Salernitana. E vuole coltivare i giocatori "come si fa coi semi". Non smette mai di celebrarsi: "Il pallone è per tutti, il calcio per pochi". E di raccontarsi come un buon padre di famiglia: "In tanti nell' ambiente pensano al binomio fica & soldi, io no. Io sono monogamo convinto".



LOTITO FOTO MEZZELANI GMT36

Quando lavora troppo, parla troppo, corre troppo, si addormenta all' improvviso. E russa.Sull' impero dei suoi 6 mila dipendenti, ogni domenica vola alta l' aquila del suo ego dentro a un cielo dipinto di bianco e di azzurro, che non sono solo i colori della squadra, "ma anche quelli della Madonna". Lo dice con la modestia dei devoti. Lo dice sognando un giorno di indossare le ali della santità.Quelle di Alitalia sono solo un depistaggio per chi ci crede. Un conquibus avulso che fa curriculum.



ALESSANDRA GHISLERI CLAUDIO LOTITO

Politica / Centro Storico / Piazza del Campidoglio

Raggi bocciata dal 72% dei romani: in 3 anni è crollato il gradimento della Sindaca

Il sondaggio di Euromedia pubblicato dal Messaggero, mostra quali sono gli umori e le valutazioni dei romani sull'operato della Sindaca. Se domani si andasse a nuove elezioni comunale, il 75,6% non la voterebbe

Redazione
23 GIUGNO 2019 09:45



Il 19 giugno del 2016 il 67% dei romani ha consegnato a Virginia Raggi le chiavi del Campidoglio. Sono trascorsi tre anni, ma sembrano già passati dei secoli. Durante questo lasso temporale infatti, le valutazioni di chi abita nelle Capitale sono cambiate. Ed **il gradimento** riconosciuto alla prima cittadina è radicalmente **crollato.**

Il questionario sugli umori degli elettori

Euromedia Research, su commissione de **Il Messaggero**, ha raccolto "gli umori degli elettori di Roma, dai 18 anni in su, rilevando la percezione in merito all'operato della sindaca dopo tre anni di governo della città". In poche domande si è così cercato di definire un nuovo quadro, in grado di rappresentare nella maniera più accurata possibile, quali sono gli umori della piazza. E così tra il 19 ed il 20 giugno è stata fatta un'intervista telefonica ad un **campione di 800 cittadini**.

La bocciatura

La prima richiesta è stata secca: **"Lei promuove o boccia l'operato della Sindaca?"**. Per il **72,6**% dei cittadini Raggi non ha passato la prova: è da bocciare. Il 17,5% la salva mentre. Nel dettaglio, sono soprattutto gli elettori di centrodestra (il 92,9%) a puntare il dito contro la prima cittadina. E non tutti i grillini sembrano soddisfatti. Il 18,1% degli elettori pentastellati infatti ha

dichiarato di bocciare l'operato della Sindaca.

Valutazioni su strade e rifiuti

Per il 57,1% non c'è stato "**niente di positivo**" nell'azione di governo della prima cittadina, che sale al 72,9 % per gli elettori di centrodestra, ancora una volta, i più intransigenti (nel centrosinistra il dato si ferma al 69,1%). Tra gli aspetti negativi dell'operato della Sindaca spiccano la **gestione rifiuti e la manutenzione strade**. I cassonetti debordanti ed i troppi sacchetti rimasti sui marciapiedi, hanno destato impressione anche tra i grillini. Il 35,1% ne boccia la gestione rifiuti, mentre la media si ferma al 57,4%. Va un po' meglio la Sindaca per la manutenzione stradale, in quanto dichiarano di disapprovarne l'operato solo il 44,6% degli elettori.

Le bocciature

Interessante considerare anche che "Il 60,8% di chi ha votato a sindaco di Roma Virginia Raggi tre anni fa non lo rifarebbe" ha dichiarato che non lo rifarebbe. Inoltre, se dovesse tornare a candidarsi, **solo il 15,6% la andrebbe a votare.** Non lo farebbe, a prescindere da cosa si è votato nel 2016, il 76,5% dei cittadini. Una percentuale che supera anche il dato sulla bocciatura complessivamente attribuita all'operato. Fa riflettere.

il Giornale.it politica

Il 72,6% dei romani boccia Virginia Raggi

Il 72,6% dei romani boccia Virginia Raggi. Questo è quanto emerge da un sondaggio di Euromedia Research pubblicato oggi dal Messaggero

Francesco Curridori - Sab, 22/06/2019 - 11:35

commenta

Il 72,6% dei romani boccia **Virginia Raggi**. Questo è quanto emerge da un sondaggio di Euromedia Research pubblicato oggi dal Messaggero.



Si tratta di una "rilevazione scientifico-statistica" volta a "raccogliere gli umori degli elettori di **Roma**, dai 18 anni in su, rilevando la percezione in merito all'operato della sindaca dopo tre anni di governo della città" che condanna senza appello la Raggi. Solo il 5% considera positivo il suo operato, mentre per il 57% degli intervistati la sindaca non ha fatto nulla di positivo per la città. Più del 68% considera la Raggi "un'incapace", mentre il 17,5% la promuove. Il 60,8% di chi l'ha votata nel giugno 2016 non lo rifarebbe a fronte di un 28,9% degli intervistati che sarebbe ancora disposto a darle fiducia. I romani, nel loro complesso, non la voterebbero per il 76,5%. Solo il 15,6% sarebbe disposto a farlo se il **M5S** rompesse il divieto di superare i due mandati.

Non solo. Ben il 70,7% è convinto che Raggi debba dimettersi, mentre il 18,5% spera che resti in Campidoglio fino al 2021. Per il 47,3% degli intervistati la Raggi "è peggio dei predecessori". Appena il 21,3% è convinto che abbia fatto meglio, mentre il 26,3% "non vede differenze" con i precedenti sindaci. Passando alla gestione dei singoli servizi il giudizio dei romani è impietoso: il 57,4% la boccia sui rifiuti, il 44,6% sulla manutenzione delle strade, il 35,5% sulla "sporcizia e l'inquinamento" il 25,8% sul trasporto pubblico. Seguono il "decoro urbano", la "sicurezza", la "gestione delle periferie".

Sull'immondizia, con Roma che versa in condizioni al limite dell'emergenza sanitaria, è scontento anche il 35,1% di degli elettori del M5S e uno su cinque boccia la giunta per le buche. Unico segnale di speranza arriva dal 72,7% che è convinto che Roma sia "una città che può rinascere" a discapito di un 24,6% che pensa che la Capitale sia di fronte a un declino irreversibile.

20 Il Todis ANNI 1999 | 2019

Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 143 - N° 170 ITALIA
Sped. in A.P. D.L353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Sabato 22 Giugno 2019 • S. Paolino da Nola — IL GIORNALE DEL MATTINO — Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Todis BUONGIORNO CONVENIENZA

Era stato spinto nel Tevere
Omicidio dello studente Usa assolto il clochard Galioto
Non ha un colpevole la morte di Beau Solomon, il pm aveva chiesto l'ergastolo
Allegri e Pierucci a pag. 16

La serie tv di Sky
Naomi Watts «Io, giornalista coraggiosa vittima di molestie»
Ravarino a pag. 24



Europeo Under 21
Azzurri obbligati a battere il Belgio ma potrebbe non bastare
Bernardini nello Sport

Il Messaggero BROOM motori.ilmessaggero.it

Noi e l'Europa
Più deboli al tavolo Ue per gli errori sulla crescita

Luca Ricolfi

La sensazione è che l'Italia non voglia lo scontro, e che alla fine la procedura di infrazione non partirà. Questo, in estrema sintesi, è quel che ho ricavato da una attenta lettura della lettera che, ieri, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha indirizzato agli altri Paesi Europei.

Una lettera inconsuetamente lunga, che colpisce per il suo tono pacato e tutto sommato – almeno nella forma – ossequioso nei confronti delle regole europee: «Non intendiamo sottrarci a tali vincoli [le regole europee], né intendiamo reclamare deroghe o concessioni rispetto a prescrizioni che, fintantoché non saranno modificate secondo le ordinarie procedure previste dai Trattati, sono in vigore ed è giusto che siano tenute in conto dai governi di tutti gli Stati membri».

Più ragionevole di così... Altrettanto rassicurante, nella lettera, è il riferimento allo stato dei conti pubblici del 2019, con la previsione di un deficit al 2,1% (poco più del 2,04% concordato), e significativamente inferiore al 2,5% previsto e temuto dalla Commissione Europea. È verosimile che, alla fine, il deficit effettivo si situi a metà strada, magari al 2,2 o al 2,3%, ma resta il fatto che, per trovare un deficit più basso di quello del biennio 2018-2019 bisogna risalire a 10 anni fa, ossia al 2007, l'ultimo anno di crescita prima della lunga crisi scoppiata nel 2009.

Continua a pag. 27

Il 72% dei romani boccia Raggi

▸Sondaggio Euromedia: due suoi elettori su tre non rivoterebbero la sindaca. È incapace per il 68% Se si tornasse al voto otterrebbe il 15,6%. Il crollo su rifiuti, strade e trasporti. Per il 70,7% deve lasciare

Il tribunale di Bologna: «Va tutelata»



La leggenda della Ferrari che diventa un'opera d'arte

La Ferrari 250 GTO è stata dichiarata opera d'arte Pifferi nello Sport

Le sette piaghe
Crisi immondizia, mille tonnellate ancora in strada

ROMA Per i rifiuti la crisi più lunga: mille tonnellate in strada da sotto il sole. Sondaggio Euromedia: il 72% dei romani boccia la sindaca Raggi.

De Cicco e Evangelisti alle pag. 2 e 3

Allarme conti, lite gialloverde sulla flat tax
No di Bruxelles all'Italia, Conte pronto alla linea dura: nessun alibi a Salvini



Conte non convince l'Ue e arriva un altro no all'Italia. Ma il premier (pronto alla linea dura: nessun alibi a Salvini) ritiene che una «soluzione positiva» per evitare la procedura possa essere trovata. Intanto è lite nel governo sulla flat tax.

Ajello, Cifoni, Conti e Pollio Salimbeni alle pag. 4, 5 e 7

Csm, la strigliata di Mattarella: fatti sconcertanti, basta danni

▸Il Colle: oggi si volta pagina. Un altro pm indagato a Perugia

Valentina Errante

«Un quadro sconcertante e inaccettabile». Non nasconde la forte preoccupazione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ieri ha deciso di dare un segnale chiaro e di sostenere, con la sua presenza al plenum straordinario, il Consiglio superiore della magistratura in carica, salvandolo dalla bufera che lo ha travolto. «Da oggi si volta pagina nella vita del Csm», dice Mattarella. Il governo: stretta sulle toghe in politica.

A pag. 10

Gentili e Pirone a pag. 11

Allarme voli: Alitalia modifica le rotte
Usa e Iran ad un passo dalla guerra Trump: ho fermato i caccia in extremis

Flavio Pompetti



Donald Trump ha confermato con un tweet che nella notte tra giovedì e venerdì ha ordinato l'arresto di un'operazione militare già in atto contro l'Iran che lui stesso aveva approvato, e che avrebbe potuto scatenare un conflitto nel Golfo. Le compagnie aeree (Alitalia compresa) spostano le rotte.

A pag. 13

Franco e Guasco a pag. 13

Rocca di Papa in lutto
«Se esco mi sposi?» L'ultimo sogno del sindaco eroe

Alessia Marani e Chiara Rai



La promessa prima di morire: «Quando uscirò dall'ospedale ti sposerò». Il sindaco eroe di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, lo aveva detto prima di perdere conoscenza alla sua compagna da sette anni, Veronica Cetroni, ventottenne commercialista dei Castelli Romani.

A pag. 17



PESCI, PUNTARE SULLA QUALITÀ

Buongiorno, Pesci! Largo ai giovani, sentiamo dire da più parti, ma le stelle che adesso incidono sulla società sono per lo più "vecchie" – Saturno, Urano, il vostro Nettuno, lo stesso Giove... Ma qui si parla anche di gioventù del cuore, freschezza del pensiero, originalità e talento, qualità che sono tutte concentrate nel vostro cielo dell'estate. La prima Luna arriva nel segno e forma subito un aspetto con Sole in Cancro, lei e lui si incontrano. Riprendono il viaggio, insieme. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 35

Il Messaggero
22-GIU-2019
pagina 3
foglio 1 / 4

Il 72% dei romani boccia Raggi

▸Sondaggio Euromedia: due suoi elettori su tre non rivoterebbero la sindaca. È incapace per il 68% Se si tornasse al voto otterrebbe il 15,6%. Il crollo su rifiuti, strade e trasporti. Per il 70,7% deve lasciare

alle pag. 2 e 3

Il sondaggio

Raggi, 2 suoi elettori su 3 non la rivoterebbero più

▸La rilevazione di Euromedia Research: sindaca incapace per il 68% dei cittadini

▸Bocciata dal 72,6%. Deve andare via per il 70,7% Se si tornasse alle urne otterrebbe solo il 15,6%

PER QUASI UNO SU DUE PEGGIO DEI PREDECESSORI SOLO IL 5% NON TROVA ASPETTI NEGATIVI PER IL 72,7% LA CITTÀ PUÒ RINASCERE

L'ANALISI

ROMA Il vento, evidentemente, è cambiato di nuovo, per citare la sua frase d'esordio. Il 60,8% di chi l'ha votata tre anni fa non lo rifarebbe. E oltre il 68% la considera «incapace». Solo il 5% non trova aspetti negativi nel suo operato, il 57% non riscontra nulla di positivo. Bilancio di tre anni al timone di Roma per Virginia Raggi. Sono i numeri della «rilevazione scientifico-statistica» di Euromedia Research, un sondaggio nato con l'obiettivo di «raccogliere gli umori degli elettori di Roma, dai 18 anni in su, rilevando la percezione in merito all'operato della sindaca dopo tre anni di governo della città». Risultato: il 72,6% boccia quanto fatto dalla prima cittadina e solo il 17,5% lo promuove.

I GIUDIZI

E se si ricandidasse? Raggi sin qui ha dribblato le domande dei cronisti - «non penso alle poltrone», ha ripetuto più volte - anche se Di Maio ha ormai fatto capire che il limite del doppio mandato è un totem da spedire in soffitta, per i 5 Stelle. I romani intervistati da Euromedia, non hanno dubbi: se si ripresentasse, il 76,5% non la voterebbe, solo il 15,6% sì. Il dato forse più interessante arriva restringendo il campione, zoommando sulle risposte di «coloro che hanno votato Virginia Raggi nel 2016». Domanda: «Se Raggi si presentasse alle prossime elezioni comunali, lei la voterebbe?». Il 60,8% ha risposto no, soltanto il 28,9% le darebbe fiducia di nuovo. Insomma, per due romani su tre che l'hanno scelta nella scalata trionfale al Campidoglio del 2016, basta così. Niente bis. Anzi: il 70,7% è convinto che Raggi debba dimettersi («deve andare via», è la risposta al sondaggio), solo il 18,5% si augura che resti lì dov'è a Palazzo Senatorio fino al termine del mandato, a metà 2021. Il motivo? Facile da intuire: il 68,6% dei romani intervistati la considera «incapace come sindaca di Roma», meno di un romano su cinque (il 19,8%) la giudica al contrario «capace» di governare la città. Il resto, l'11,6%, non si esprime.

LE «PASSATE AMMINISTRAZIONI»

A proposito delle «precedenti amministrazioni», altro refrain polemico da parte del Campidoglio di questi ultimi tre anni, per il 47,3% degli intervistati «Raggi è peggio dei predecessori». Appena il 21,3% è convinto che abbia fatto meglio, il 26,3% «non vede differenze» con chi l'ha preceduta sul Colle capitolino.

Una bocciatura così marcata nasce proprio sul tema dei servizi, il più sentito dai cittadini in questi tre anni, su tutti i fronti. Il 57,4% pensa che l'aspetto negativo che ha pesato di più sia «la gestione dei rifiuti», il 44,6% ha indicato «la manutenzione di strade e marciapiedi», il 35,5% «la sporcizia e l'inquinamento», il 25,8% «la gestione dei mezzi pubblici e della metropolitana». Seguono il «decoro urbano», la «sicurezza», la «gestione delle periferie». Sull'immondizia è scontento anche il 35,1% di chi ancora oggi si professa elettore del M5S; sempre tra i grillini, uno su cinque ha bocciato la giunta per le buche.

Solo il 5,1% dei romani intervistati non ha trovato «alcun aspetto negativo» nei tre anni di Raggi in Comune. Al contrario, il 57,1% non ha trovato «alcun aspetto positivo» nel mandato della sindaca. Mentre l'11,8% come positività ha indicato le strade e il 10% la lotta alla corruzione.

Al di là della politica, un dato che da speranza c'è: solo il 24,6% pensa che Roma sia destinata a un declino irreversibile, mentre il 72,7% è convinto che l'Urbe sia «una città che può rinascere».

Lorenzo De Cicco

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Messaggero

22-GIU-2019
pagina 3
foglio 2 / 4

DOMANDA 1 **Virginia Raggi è Sindaco di Roma dal giugno 2016. Lei promuove o boccia l'operato del Sindaco?**

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
Promuovo	**17,5**	6,3	8,7	**79,8**	14,8	10,1
Boccio	**72,6**	**92,9**	**90,4**	18,1	**81,8**	**48,2**
Non sa/ Non risponde	**9,9**	0,8	0,9	2,1	3,4	41,7

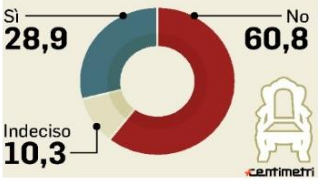
centimetri

DOMANDA 2 **Se Virginia Raggi si presentasse come Sindaco di Roma alle prossime elezioni, Lei la voterebbe?**

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
Sì	**15,6**	2,9	5,0	**84,0**	14,8	9,2
No	**76,5**	**93,3**	**91,3**	13,8	**77,8**	**67,4**
Non sa/ Non risponde	**7,9**	3,8	3,7	2,2	7,4	23,4

centimetri

DOMANDA 3
(rivolta solo a chi votò Raggi nel 2016)
Se Raggi si candidasse alle comunali, Lei la voterebbe?



La nota metodologica

Committente: Il Messagero. Periodo di rilevazione: 19 e 20 giugno 2019. Campione: 800 interviste. Universo di riferimento: 2.415.221 (Fonte Istat 2018). Metodo di raccolta dati: interviste telefoniche

Il Messaggero

22-GIU-2019
pagina 3
foglio 3 / 4

TAVOLA 4 L'operato del Sindaco Virginia Raggi in questi tre anni di governo della città di Roma

Tavola di sintesi: confronto giudizi positivi-giudizi negativi risposte libere - ammesse risposte multiple

	Giudizio Positivo	Giudizio Negativo	Differenza
Gestione dei rifiuti	4,6	57,4	-52,8
Manutenzione strade	11,8	44,6	-32,8
Sporcizia e inquinamento	2,8	35,5	-32,7
Gestione bus e metro	2,4	25,8	-23,4
Decoro urbano	4,8	15,5	-10,7
Periferie	1,1	9,1	-8,0
Sicurezza	3,5	9,4	-5,9
Sviluppo infrastrutturale	1,4	2,9	-1,5
Gestione di Atac e Ama	1,6	2,0	-0,4
Organizzazione della Giunta	2,2	2,4	-0,2
Cultura e turismo	7,3	4,4	2,9
Criminalità organizzata	9,6	4,7	4,9
Corruzione	10,0	4,1	5,9

centimetri

DOMANDA 5 Secondo Lei, il Sindaco Virginia Raggi è meglio o peggio dei Sindaci che l'hanno preceduta?

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
È meglio	21,3	6,7	7,3	74,5	22,2	31,2
È peggio	47,3	57,9	67,3	3,2	48,0	29,8
È uguale	26,3	30,8	23,2	19,1	26,0	28,0
Non sa/ Non risponde	5,1	4,6	2,2	3,2	3,8	11,0

centimetri

DOMANDA 6 Qual è un aspetto positivo dell'operato del Sindaco Raggi in questi tre anni di governo?

	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
Manutenzione strade	11,8	5,0	3,2	35,1	14,7	19,7
Corruzione	10,0	2,5	4,1	29,8	3,8	18,8
Criminalità organizzata	9,6	5,4	9,6	27,7	7,5	5,5
Cultura e turismo	7,3	5,4	4,1	19,1	3,8	8,2
Niente di positivo	57,1	72,9	69,1	14,9	74,0	38,5
Non sa/ Non risponde	7,4	7,1	4,1	2,1	3,8	16,0

Risposte libere - ammesse risposte multiple

centimetri

DOMANDA 7 Qual è un aspetto negativo dell'operato del Sindaco Raggi in questi tre anni di governo?

	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
Gestione rifiuti	57,4	62,9	68,2	35,1	66,5	45,9
Manutenzione strade	44,6	52,9	50,0	21,3	55,5	36,7
Sporcizia e Inquinamento	35,5	32,9	44,1	14,9	22,2	42,2
Gestione bus e metro	25,8	31,7	31,8	10,6	26,0	17,4
Niente di negativo	5,1	-	0,9	35,1	7,5	0,5
Non sa/ Non risponde	1,6	0,4	0,5	5,4	-	2,8

Risposte libere - ammesse risposte multiple

centimetri

Il Messaggero

22-GIU-2019
pagina 3
foglio 4 / 4

TAVOLA 8 Secondo Lei, Roma...

centimetri

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
...è una città ormai in declino	**24,6**	31,7	24,1	6,4	33,2	23,9
...è una città che può rinascere	**72,7**	**66,2**	**72,7**	**90,4**	**63,0**	**73,8**
Non sa/ Non risponde	**2,7**	2,1	3,2	3,2	3,8	2,3

TAVOLA 9 Secondo Lei, Virginia Raggi, come Sindaco di Roma...

centimetri

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
...è capace	**19,8**	4,6	6,8	**85,1**	18,5	22,5
...è incapace	**68,6**	**89,2**	**87,3**	11,7	**74,0**	**44,5**
Non sa/ Non risponde	**11,6**	6,2	5,9	3,2	7,5	33,0

TAVOLA 10 Secondo Lei, Virginia Raggi, come Sindaco di Roma...

centimetri

Valori espressi in %	Totale campione	Elettori CDX	CSX	M5S	altri partiti	indecisi/ astenuti
...deve restare	**18,5**	3,8	6,8	**86,2**	22,2	16,1
...deve andare via	**70,7**	**92,9**	**89,1**	11,7	**70,3**	**46,8**
Non sa/ Non risponde	**10,8**	3,3	4,1	2,1	7,5	37,1

Il Messaggero
22-GIU-2019
pagina 2
foglio 1 / 3

Le sette piaghe

Crisi immondizia, mille tonnellate ancora in strada

ROMA Per i rifiuti la crisi più lunga: mille tonnellate in strada sotto il sole. Sondaggio Euromedia: il 72% dei romani boccia la sindaca Raggi.

De Cicco e Evangelisti

alle pag. 2 e 3

Le sette piaghe della città

Rifiuti, la crisi più lunga: mille tonnellate in strada

▶Roma, l'estate dei miasmi: da tre settimane spazzatura lasciata sotto il sole sui marciapiedi

▶Mancano gli impianti e metà dei mezzi Ama è ferma per l'assenza di manutenzione

LE DOMANDE

1. Perché da tre settimane i rifiuti sono tornati in strada?
2. La situazione è peggiorata negli ultimi tre anni?
3. Quanti impianti sono stati realizzati dalla Raggi?

L'ALLARME DEI MEDICI: «CON QUESTE TEMPERATURE RISCHI SANITARI». SOLTANTO TRA UN MESE LA FINE E DELL'EMERGENZA

IL FOCUS

ROMA La crisi più lunga mostra montagne di rifiuti sui marciapiedi di Roma da tre settimane. Sono gli stessi sacchetti, fermi sotto il sole, a quaranta gradi, la spazzatura va in putrefazione perché Ama non è ancora riuscita a liberare tutti i quartieri. Ci sono ancora mille tonnellate di rifiuti da rimuovere, mentre ogni giorno circa 300 rischiano di non avere una destinazione finale. Il simbolo dell'indiscutibile fallimento della giunta Raggi su questo fronte non è solo lo skyline dell'immondizia, ma è anche la puzza, insopportabile. Ieri il vicepresidente dell'Ordine dei medici di Roma, Pier Luigi Bartoletti, ha ripetuto ciò che già aveva spiegato al Messaggero domenica: «Con questo caldo c'è un rischio sanitario». Quando finirà tutto questo? Ama aveva garantito entro la fine di questa settimana, dunque entro oggi. Ma la crisi non è finita. Usciremo dal tunnel della puzza solo a metà luglio, quando diminuirà la produzione dei rifiuti. Ecco perché, sempre Il Messaggero, mercoledì ha parlato di «estate





Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

Il Messaggero
22-GIU-2019
pagina 2
foglio 3 / 3

Servizi al collasso, la vita dei romani diventata un inferno quotidiano: abbiamo puntato il faro del Messaggero sulle "sette piaghe della città" per una inchiesta che segua giorno per giorno la via crucis quotidiana di tanti cittadini

1 STRADE

Incidenti record per le buche raddoppiati i risarcimenti danni

2 TRASPORTI

Crollo di corse per bus e tram E all'Atac è boom di assenteisti

3 RIFIUTI

L'invasione dei sacchetti: differenziata giù nel 2018. Paralisi sugli impianti

4 VERDE

Alberi caduti, in due anni +730% Mai assegnata la manutenzione

5 DECORO

Zero camion bar via dal Centro Navona, metà banchi ai Tredicine

6 CONTI

La crisi delle municipalizzate Mezzo miliardo di debiti in più

7 BUROCRAZIA

Anagrafe lumaca: quattro mesi per rifare un documento

Il Messaggero
22-GIU-2019
pagina 2
foglio 2 / 3

dei miasmi», con alcuni ospedali, scuole e farmacie assediati dalla spazzatura. «La situazione è molto critica, serve un bagno di realismo», hanno ammesso ieri due componenti del nuovo Cda (Luisa Melara e Massimo Ranieri) nominato dopo quasi cinque mesi in cui la Raggi ha incredibilmente lasciato l'Ama senza una guida stabile. Quasi contemporaneamente il Movimento 5 Stelle su Facebook proseguiva nella linea «Non esiste emergenza, situazione in miglioramento». Come no.

TUNNEL

Ma perché siamo arrivati all'estate dei miasmi, che segue la crisi di Natale e il caos quotidiano? C'è una ragione contingente: i due impianti di trattamento dei rifiuti privati di Malagrotta hanno annunciato da tempo che in estate avrebbero rallentato l'attività per la manutenzione, lavorano 500 tonnellate giornaliere in meno. Ama insieme alla Regione ha cercato la disponibilità di altri impianti in giro per il Lazio. In una palese situazione di debolezza, il sistema non ha retto, c'è stata anche una sottovalutazione perché - ancora una volta - non sono stati preparati piani B e C. A questo si aggiunge il fatto che un camion su due di Ama è fermo perché in avaria. Poi c'è il quadro generale che è disastroso. Vero, Virginia Raggi ha ereditato una situazione difficile, ma in tre anni non solo non è migliorata, ma è tangibilmente peggiorata. Solo il 20 per cento dei rifiuti viene trattato in un impianto di Ama. Il resto finisce ai privati, in altre province e in altre regioni. Roma non ha una discarica e Virginia Raggi ha sempre detto che non consentirà la realizzazione di una nuova. Sta usando quella di Colleferro, ma tra cinque mesi chiuderà. La sindaca si oppone con forza all'inceneritore (l'unico del Lazio è a San Vittore), con una battaglia di principio paradossale, visto che porta i rifiuti a bruciare in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia (lontano dagli occhi, lontano dal cuore pentastellato).

HANNO DETTO

Resterà celebre la dichiarazione di Luigi Di Maio che a inizio 2018 disse al TgCom: «Roma sta realizzando tre impianti: uno di riciclo e due tritovagliatori». Fake. La Raggi e l'Ama non hanno realizzato nuovi impianti, ma ne hanno perso per strada uno (non hanno evitato con una sorveglianza più rigorosa l'incendio del Tmb di via Salaria). In tre anni l'amministrazione Raggi ha prodotto solo due progetti per impianti di compostaggio, presentati in Regione: prima l'Ama ha chiesto sei mesi di proroga alla conferenza dei servizi, poi ha allegato pareri critici prodotti da Roma Capitale stessa. Ma anche con i due impianti di compostaggio i rifiuti sarebbero per strada: l'indifferenziato non viene lavorato in quel tipo di stabilimenti e rimarrebbe senza destinazione. Sintesi: non c'è nulla, neppure sulla carta, che possa fare sperare che qualcosa cambierà entro fine consiliatura. Figuriamoci a breve.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flop del porta a porta: nonostante gli investimenti differenziata ferma al 46%

LA GIUNTA AVEVA PROMESSO ANCHE DI DIMINUIRE LA PRODUZIONE DI IMMONDIZIA CHE INVECE AUMENTA

LA SCONFITTA

ROMA Porta a porta, differenziata, riduzione della spazzatura prodotta: Virginia Raggi, nel rispetto della linea del Movimento 5 Stelle e del mantra «rifiuti zero», aveva promesso risultati strabilianti. I molti dirigenti nominati e poi cacciati dalla Raggi alla guida dell'Ama, hanno investito risorse e personale sul nuovo sistema del porta a porta, sguarnendo altri servizi. Bene, sapete di quanto è aumentata la raccolta differenziata a Roma dopo centinaia di post su Facebook trionfalistici, milioni di euro spesi, dipendenti dirottati? Del 3 per cento. Sia chiaro: nessuno nega l'importanza, per Roma, della differenziata, però dopo tre anni i numeri sono impietosi.

Nelle puntate precedenti. Virginia Raggi è sindaca da giugno 2016, il dato della differenziata di quell'anno è dunque frutto delle politiche delle amministrazioni precedenti: eravamo al 42,88 per cento. Nel 2017 la Raggi e l'allora assessore Pinuccia Montanari presentano un ambizioso piano dei rifiuti (anzi, «piano per la gestione dei materiali post consumo»). E promettono: la differenziata nel 2018 arriverà al 55 per cento, nel 2019 al 65 per cento, nel 2020 al 67, nel 2021 al 70. Boom. Promettono contenitori intelligenti per il porta a porta, con il codice a barre che riconosce l'utente, misura i rifiuti del singolo cittadino; promettono la tariffa puntuale, chi meglio farà la differenziata meno pagherà la Tari. Un mondo bellissimo, altro che tmb, discariche e inceneritori.

Nel presente. La Montanari se ne è andata sbattendo la porta, la Raggi si aggira tra le montagne dei rifiuti non raccolti, a Rocca Cencia l'unico tmb rimasto l'altro giorno si è fermato perché non funzionava l'aria condizionata nella cabina dell'escavatore che muove migliaia di tonnellate di rifiuti, tra sei mesi l'unica discarica in provincia di Roma chiuderà. E la differenziata? Lontanissima dalle promesse, dal mantra grillino «rifiuti zero». Il 2018, a causa di una serie di crisi della raccolta, si è attestato ben sotto il 45 per cento. Oggi, assicurano dal Campidoglio e dall'Ama, siamo al 46. Anche dando per buono questo dato non certificato, le promesse sulla differenziata sono lontane anni luce: il 2018 doveva chiudersi al 55 per cento, in realtà eravamo dieci punti sotto; il 2019 doveva arrivare al 65, siamo ancora al 46, quasi venti punti percentuali in meno. Con queste previsioni sballate difficile pensare che il sogno flower power senza discariche e inceneritori possa realizzarsi. Forse servirebbe prendere atto che ad oggi Roma ogni anno produce quasi un milione di tonnellate di indifferenziato. A proposito: la giunta Raggi aveva promesso di ridurre del 10 per cento (170mila tonnellate annue) la produzione di rifiuti. Come sta andando? Nel 2018 sono aumentati.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adnkronos

Il 72% dei romani boccia Raggi

CRONACA



(Foto Fotogramma)

Pubblicato il: 22/06/2019 16:24

Il **60,8% di chi ha votato a sindaco di Roma Virginia Raggi tre anni fa non lo rifarebbe**. E **oltre il 68% la considera "incapace"**. Il **72,6% boccia quanto fatto dalla prima cittadina** e solo il 17,5% lo promuove. Il 5% non trova aspetti negativi nel suo operato, mentre il 57% non riscontra nulla di positivo. E' **il bilancio di tre anni da primo cittadino della Capitale**. A tracciarlo è Il Messaggero che pubblica oggi la 'rilevazione scientifico-statistica' di **Euromedia Research** un sondaggio nato con l'obiettivo di 'raccogliere gli umori degli elettori di Roma, dai 18 anni in su, rilevando la percezione in merito all'operato della sindaca dopo tre anni di governo della città'.

"Virginia Raggi è sindaco di Roma dal giugno 2016 lei promuove o boccia l'operato del Sindaco?" E' la prima domanda della rilevazione di Euromedia Research svolta attraverso interviste telefoniche raccolte tra il 19 e il 20 giugno 2019 su un campione di 800 interviste. La Raggi è promossa dal 17,5% del totale del campione; bocciata dal 72,6%; non sa il 9,9%. Nel Centrodestra la approva il 6,3% dei cittadini, il 92,9% invece la boccia e lo 0,8% non risponde. Dissenso forte anche nel centrosinistra: bocciata dal 90,4 %, promossa dall'8,7%, si astiene lo 0,9 %. La promuove invece il 79,8% dei M5s, il 18,1% la boccia, il 2,1% si astiene.

"Se Virginia Raggi si presentasse come sindaco di Roma alle prossime elezioni, lei la voterebbe?", si legge nella seconda domanda sollevata dal sondaggio. La risposta è sì per il 15,6% del totale del campione, no per il 76,5%, mentre non sa il 7,9%. In particolare: Nel centrodestra il 93,3% dell'elettorato vota per il no, appena il 2,9 per cento per il sì ed il 3,8% non sa. Tra l'elettorato di centrosinistra il 91,3% vota per il no, il 5% per il sì, il 3,7% non sa. L'84% dell'elettorato M5s si schiera invece a favore della Raggi, il 13,8% non la rivoterebbe, il 2,2 per cento non sa. La stessa domanda è stata poi rivolta a chi votò Raggi nel 2016: in base al sondaggio, il 60,8 % non lo rifarebbe, il 28,9 per cento sì, il 10,3% è indeciso.

Per quanto riguarda l'operato del sindaco in questi anni di governo spiccano sulla tavola di sintesi e confronto di giudizi positivi e negativi la **gestione dei rifiuti**: pollice in giù per il 57,4% degli intervistati, giudizio positivo per il 4,6%; la **manutenzione strade**: l'11,8 % valuta positivamente l'operato del sindaco in carica; il 44,6% negativamente; **Sporcizia e inquinamento**: giudizio positivo per il 2,8 %; negativo per il 35,5%; e **Gestione bus e metro**: approva il 2,4% disapprova il 25,8%. Decoro urbano ok per il 4,8%, bocciatura per il 15,5%.

La Raggi è meglio dei sindaci che la hanno preceduta per il 21,3% del totale del campione intervistato, peggio per il 47,3%, uguale per il 26,3%, non sa il 5,1%. In particolare la approvano: il 6,7% degli intervistati di centrodestra; il 7,3% di centrosinistra, il 74,5% dei 5S. La considerano 'peggio': il 57,9% degli intervistati di centro destra; il 67,3% di centro sinistra; il 3,2% del M5S. E' uguale per il 30,8% del campione di centro destra, il 23,2% di centro sinistra, il 19,1 dei M5S.

La sesta domanda del sondaggio è volta a identificare un aspetto positivo dell'operato della Raggi in 3 anni di governo. Niente di positivo: si aggiudica il 57,1%, rappresentato dal 72,9 del campione di centro destra, il 69,1 per cento del centro sinistra, da un 14,5% del MSs, dal 74% degli altri partiti e da un 38,5% di indecisi e/o astenuti. Il 7,4% non risponde. Tra gli aspetti negativi dell'operato della sindaca spiccano la gestione rifiuti e la manutenzione strade. Il 57,4% del campione intervistato boccia la gestione rifiuti; con un centrodestra che boccia al 62,9%; un centro sinistra al 68,2% ed un M5S al 35,1%. Per quanto riguarda le strade, la manutenzione è bocciata dal 44,6% del campione attestandosi nella disapprovazione del centro destra per il 52,9%, del centro sinistra per il 50% e dei 5s per il 35,1%.

La Raggi è un sindaco capace solo per il 19,8% del campione; incapace per il 68,6%; non sa l'11,6%. A giudicarla incapace in particolare è l'89,2% del campione di centrodestra, l'87,3% di centro sinistra, l'11,6 per cento del M5S. Ma "come sindaco di Roma deve restare o andare via?", domanda il sondaggio: Deve restare per il 18,5% del campione; andare via per il 70,7%, non sa il 10,85. La maggioranza del 'deve andare via' la conquista il centrodestra con il 92,9%, seguito dal centro sinistra con l'89,1 per cento, dall'11,7% dei 5s e dal 70,3% degli altri partiti. Gli indecisi sono il 46,8%. Fiducia invece affinché resti da parte del campione 5s che si attesta per il sì all'86,2%.

Al di là della politica, la speranza è però l'ultima a morire: Roma è infatti ormai una città destinata al declino per il 24,6% mentre può rinascere per il 72,7%. Non sa il 2,7% del campione. Alla possibilità di ripresa crede più il M5s con il 90,4%, seguito dal centro sinistra con il 72,7 per cento, dal centro destra al 66,2%, dagli altri partiti al 63% e dagli indecisi al 73,8%.

Libero
15-GIU-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

L'Ue sta con le navi delle Ong

Ci rifila profughi ma non li prende

SOLITA IPOCRISIA

La Ue ci rifila migranti. Ma non ne prende uno

Bruxelles si schiera con la nave Sea Watch: «La Libia è porto insicuro». Anche loro scaricano la grana profughi su di noi

PIETRO SENALDI

L'emergenza immigrazione è finita. Da quando Salvini è ministro dell'Interno gli sbarchi sono calati dell'85% e i morti in mare sono diminuiti del 402%. Infatti, se un anno fa per la maggioranza degli italiani quello dei profughi era il problema numero uno, oggi, stando ai sondaggisti Ghisleri e Piepoli, lo considera tale solo il 10% della popolazione, che invece per il 40% ritiene quella dell'occupazione la grande questione insoluta. I dati spiegano perché la Lega, partito del ministro dell'Interno, partendo dalla metà dei voti, ha doppiato in dodici mesi Cinquestelle, ossia quello del ministro del Lavoro.

La sinistra per anni ha sostenuto che l'immigrazione dall'Africa era un fenomeno incontrastabile, al quale non si poteva che arrendersi e, non sapendo come affrontarlo, ha tentato di spacciarlo come una benedizione, la santa provvidenza che avrebbe salvato l'economia italiana dalla crescita e il Paese dall'estinzione. Gli italiani non hanno abboccato, si sono sentiti minacciati, hanno cambiato governo e sono stati premiati. Da emergenza l'immigrazione è così diventata una questione grottesca; o meglio, una grande presa per i fondelli per l'Italia, con ognuno dei protagonisti che pretende di dire a Salvini, il solo ad aver sistemato le cose, come dovrebbe comportarsi.

LA PRESA IN GIRO

In queste ore sta bighellonando per il Mediterraneo la Sea Watch, famigerata nave delle Ong, che già ha scaricato migliaia di clandestini sulle nostre coste. Un mese fa era al largo della Sicilia, carica di profughi che il vicepremier leghista non voleva far scendere a terra. Così un magistrato italiano ha pensato di mettere l'imbarcazione sotto sequestro, in modo che i clandestini potessero sbarcare, salvo poi liberarla poco dopo, in modo che tornasse a fare il proprio lavoro.

Alla presa in giro si aggiunge la beffa. La Sea Watch avrebbe salvato un altro carico di migranti a poche miglia dalle coste libiche. Tripoli ha contattato l'equipaggio mettendo a disposizione un porto per lo sbarco, ma gli agenti umanitari se ne sono fregati. La nazione più vicina sarebbe la Tunisia, dove non ci sono guerre né particolari problemi e con tanti attracchi disponibili, ma neppure questi sono stati presi in considerazione. Quelli della Sea Watch hanno ignorato anche Malta, dopo aver finto di deviare per un momento verso le coste della Valletta e puntano dritto all'Italia. Ci considerano governati da un razzista, fascista e xenofobo ma inspiegabilmente vogliono portare solo qui il loro carico umano.

Singolare contraddizione, legittima a pensare male. Forse agli umanitari della nave non importa molto del futuro di coloro che salvano. Hanno un obiettivo politico. Si sono inventati un lavoro, con la chiusura delle rotte Salvini rischia di lasciarli disoccupati e loro lo combattono per affermare che il Mediterraneo resta aperto ai clandestini, quindi le ong possono continuare a vivere delle generose offerte che gli fanno i gonzi che le finanziano. Soldi che, se investiti in Africa, aiuterebbero più persone di quelle portate qui e poi abbandonate nei centri lager. È il solito discorso degli affari milionari che ruotano intorno all'accoglienza. Riducendo provvigioni e sbarchi, Salvini si è attirato l'ira delle associazioni cattoliche e delle cooperative rosse che gestivano gli arrivi.

LA GUERRA A GHEDDAFI

Nella presa per i fondelli generale non poteva mancare l'Europa, che ha rivendicato un ruolo di primo piano. Non ha mai fatto nulla per aiutarci, a detta degli stessi europeisti del Pd, però anche ieri è voluta salire in cattedra, difendendo la Sea Watch e affermando il suo diritto a puntare le coste del Belpaese, perché quelle della Libia non sono sicure. Perfino a Conte è saltata la mosca al naso. Il nostro premier ha rimproverato gli altri Stati di riempirsi la bocca con il ritornello dell'accoglienza ma non fare nulla di concreto. Forse a Bruxelles, quando ci dicono che i profughi non possono tornare in Libia perché non è un approdo sicuro, qualcuno non ricorda che l'Unione, con la collaborazione di Obama, ha destituito Gheddafi e destabilizzato il suo Paese per venire incontro agli interessi francesi a danno dell'Italia, fatto esplodere la bomba immigrazione e depositato la grana qui da noi, chiudendo le frontiere e sospendendo il trattato di Schengen per non avere rogne. Anziché farci la lezione, salvo nascondersi quando si tratta di prendere la loro quota di immigrati, i nostri euroalleati potrebbero almeno star zitti dall'inizio.

Per finirla con questo penoso tira e molla bisognerebbe avere il coraggio di affondare la Sea Watch, dopo aver sbarcato per l'ultima volta il suo carico umano e aver messo in mano a ciascun arrivato un biglietto per Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Libero
Berlusconi non s'arrende ma ormai è stufo marcio
SOLITA IPOCRISIA
La Ue ci rifila migranti. Ma non ne prende uno

Libero

15-GIU-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

SUI CLANDESTINI

Addirittura Conte è contro l'Unione: «Inaccettabile»

L'Ue si schiera ancora una volta con le ong filo-migranti («Libia porto non sicuro») e neppure il premier Conte riesce a trattenersi. «Non posso che rimarcare come sia frustrante, a distanza ormai di un anno, vedere come le conclusioni raggiunte» in materia di immigrazione «all'unanimità nel Consiglio europeo del giugno 2018 non si siano ancora tradotte in pratica». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al termine del vertice Med7. «Con la nuova legislatura europea - ha aggiunto il premier - dobbiamo assolutamente raccogliere e vincere questa sfida. È inaccettabile che continuiamo a declamare in astratto solidarietà e non riusciamo a tradurla in concreto. Questo crea molta insoddisfazione nei cittadini europei e rischiamo di creare sempre più disaffezione verso la casa comune».

CORRIERE DELLA SERA

14-GIU-2019
pagina 35
foglio 1

Energia, l'Italia tra i primi della classe

Mori (Elettricità Futura): «Siamo leader in efficienza». Il ruolo dei media, premiato il «Corriere»

MILANO Sorpresa: nell'energia l'Italia è tra i primi della classe. «Siamo uno dei Paesi più efficienti al mondo: usiamo meno energia di tutti a eccezione del Regno Unito, che però non ha più vocazione manifatturiera ed emettiamo meno Co2, tra i grandi Paesi ci batte solo la Francia, che però ha l'energia nucleare. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi Ue fissati entro il 2020», afferma Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, l'Associazione di Confindustria delle imprese del settore elettrico, intervenuto ieri alla prima giornata della XII edizione del Festival dell'Energia, in corso alla Triennale di Milano.

«Il Piano nazionale per l'Energia e il Clima, che definisce gli obiettivi al 2030, prevedendo 80 miliardi di investimenti, è ambizioso, ma la nostra transizione sarà meno faticosa di altri Paesi, come ad esempio la Germania, enormemente dipendente dal carbone, dopo il no al nucleare», aggiunge Mori. Perciò invita a «guardare il futuro con ottimismo», almeno da questo fronte. «La convergenza tra energia e digitale cambierà completamente le città e la nostra vita, in meglio».

«Siamo Onlife», neologismo coniato da Alessandro Beulcke, presidente del Festival, per riassumere la nuova dimensione di un mondo sempre più interconnesso, tra online e offline, reale e virtuale, che sta rivoluzionando anche il settore energetico. Beulcke parla di comunità energetiche interconnesse, città e aree smart, mobilità intelligente, resilienza, dove «l'innovazione è il driver principale della sostenibilità».

Abitare, muoversi, lavorare: le reti intelligenti toccheranno ogni aspetto dell'esistenza. I media hanno un ruolo cruciale (ieri durante la cena di gala è stato premiato il *Corriere della Sera*, riconoscimento ritirato dal direttore Luciano Fontana). Il sindacato si prepara all'impatto che la green economy avrà sui nuovi posti di lavoro (oggi interverrà il leader della Fim-Cisl marco Bentivogli). Ma anche il consumatore è pronto a giocare un ruolo fondamentale. Secondo una ricerca a cura del Gestore dei Servizi energetici, realizzata da Euromedia Research e presentata ieri, 2 cittadini su 3 si dichiarano interessati al tema «rinnovabili». Per oltre l'80% degli intervistati, l'utilizzo di fonti rinnovabili per l'autoproduzione può davvero salvaguardare l'ambiente. E il 71% sa che lo Stato incentiva gli investimenti su impianti a fonti rinnovabili, anche se poi il 53% ammette che nel proprio condominio non si è mai parlato della possibilità di autoproduzione e autoconsumo di energia. Da qui il grande tema di riqualificazione energetica edilizia, dall'efficienza degli involucri degli edifici alla sostituzione delle vecchie caldaie a vantaggio di soluzioni per il riscaldamento e raffreddamento più sostenibili. È uno degli argomenti in programma oggi, quando saranno presentate anche le esperienze di altre città europee, come Londra e Rotterdam.

Il quadro giuridico accelera. Entro la fine del mese arriverà «la definizione ultima» del decreto sulle rinnovabili, ha anticipato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa. Ci sono «contatti quotidiani con la Commissione europea».

Milano, intanto, punta a ospitare la Cop26, la conferenza Onu per il clima, nel 2020: oggi al Festival Raffaelle Cattaneo, assessore per l'ambiente della Regione Lombardia, illustrerà la candidatura. Mentre Giovanni Malagò, presidente del Coni, e Roberto della Seta, presidente della Fondazione Europa ecologia, presenteranno la candidatura di Milano e Cortina per l'Olimpiade invernale del 2026. Domani invece il Politecnico di Milano aprirà i suoi laboratori del Dipartimento di energia ai cittadini.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEMPO.it

AGLI ITALIANI L'ENERGIA RINNOVABILE PIACE SEMPRE DI PIU'

13 Giugno 2019



aaa

MILANO (ITALPRESS) - Alla Triennale di Milano e' partita la XII edizione del Festival dell'Energia che quest'anno ha come titolo Onlife Energy: abitare, muoversi, lavorare. L'evento, che durera' fino a sabato 15 giugno, prevede gli interventi dei principali player del settore energetico. Hanno aperto i lavori della prima giornata il sottosegretario al MISE Davide Crippa e Simone Mori, presidente di Elettricita' Futura.

Diversi gli interventi che hanno dato vita a tre panel: innovazione smart e sostenibile; transizione energetica; mobilita' clima e resilienza. Nel corso della mattinata e' intervenuto anche il presidente del GSE (Gestore Servizi Energetici) Francesco Vetro', che si e' detto convinto "dell'importanza del Festival in questo momento storico e della presenza in questo contesto del GSE come attore istituzionale che manifesta la propria vicinanza a un settore in profonda espansione". Proprio il GSE, in occasione di questo ciclo di incontri, ha presentato uno studio dal titolo "Il nuovo consumatore informato", commissionato a Euromedia Research proprio per indagare l'interesse del cittadino riguardo al tema delle energie rinnovabili. "Abbiamo creduto essere fondamentale una sinergia tra fornitore e fruitore, reputando di particolare rilevanza il ruolo dell'informazione per il consumatore. E' evidente che l'evoluzione tecnologia e' servente all'informazione stessa", ha commentato il presidente Vetro'. "Lo studio fa emergere un buon interesse al tema da parte degli italiani, che ne riconoscono efficacia e utilita' dei sistemi di autoproduzione, oltre ad una diffusa consapevolezza e informazione anche dal punto di vista normativo", ha commentato Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto che ha condotto la ricerca. Secondo lo studio, il 71,2% dei cittadini conosce gli incentivi offerti dallo Stato, le detrazioni fiscali proposte per riqualificazioni. Tre cittadini su quattro, inoltre, si sono dichiarati disponibili a investire in impianti fotovoltaici per autoprodurre energia e creare gruppi di autoconsumo. Oltre alla ricerca del GSE, i panel della prima giornata si sono concentrati sull'importanza della formazione dei giovani studenti, in particolare quelli che scelgono facolta' come Ingegneria, sulle nuove tecnologie in materia di energie rinnovabili. "E' necessario portare la cifra di ingegneri e figure professionali dedicate a numeri significativi a livello europeo. Dobbiamo avere come modello l'India", ha commentato durante il suo intervento il Vice Presidente per il Capitale Umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli, a cui si e' affiancato Giuseppe Ricci, presidente di Confindustria Energia, che ha sottolineato l'importanza, per l'Italia, di fornire infrastrutture in tal senso. "Un'adeguata dotazione infrastrutturale, interconnessa e diversificata, consentira' al nostro Paese di traguardare in maniera efficiente verso gli obiettivi posti dal Piano Energia e Clima". Dal côte' politico, il sottosegretario Crippa ha spiegato che il lavoro per semplificare e sburocratizzare i progetti in materia energetica e' uno degli obiettivi del governo: "Ne stiamo parlando con il Ministero dell'Ambiente e abbiamo convenuto che non possiamo pensare che la sfida energetica che abbiamo davanti oggi possa essere vinta se ci sono ancora ostacoli e problemi autorizzativi ed attuativi. Servono risposte concrete soprattutto da parte delle istituzioni. Ed quello che intendiamo fare", ha concluso Ricci. (ITALPRESS).

13 giugno 2019

Euromedia Research
Alessandra Ghisleri
Alitalia
Italia
Milano

Salva Commenta

SERVIZIO | ENERGIA

Fotovoltaico. La corrente fai-da-te piace agli italiani ma costa troppo

di Jacopo Giliberto



(Fotolia)

3' di lettura

Uno stesso fenomeno — la fuga verso il fai-da-te dell'energia — può essere letto in due modi in apparenza contrapposti.

Prima chiave di lettura. Noi italiani siamo sensibili al tema ambientale, odiamo emettere inquinanti e sostanze cambiaclima, e quindi adoriamo l'idea di istallare sul tetto i pannelli solari.

Seconda interpretazione. Mentre i governi usano le bollette come un bancomat fiscale — vi è stata caricata la tassa radiotv, cioè il cosiddetto Canone Rai, e si sta pensando di risolvere i problemi dell'Alitalia prelevando i soldi dalle tariffe della luce — i cittadini hanno sempre più voglia di fuggire dal sistema elettrico e di alzare i muri del sovranismo energetico.

I numeri della consapevolezza

Tuttavia, con ogni probabilità i dati elaborati da Euromedia Research per conto del Gestore dei Servizi Energetici e presentati al Festival dell'Energia in corso a Milano, descrivono un'Italia consapevole della necessità di misure orientate alla sostenibilità ambientale e informata sui temi delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico (67% degli intervistati).

In particolare, dice lo studio, la fonte fotovoltaica risulta la più conosciuta. È alta anche la consapevolezza (71,2%) tra chi ha scelto o sta valutando di investire su impianti a fonti rinnovabili, degli incentivi esistenti ("scambio sul posto", detrazioni fiscali e riqualificazione energetica degli edifici) messi a disposizione dallo Stato.

Tra villette e assemblee condominiali

Ovviamente, il tetto che produce chilowattora è più interessante per chi vive in villette o case indipendenti, mentre l'attenzione verso il

Tra villette e assemblee condominiali

Ovviamente, il tetto che produce chilowattora è più interessante per chi vive in villette o case indipendenti, mentre l'attenzione verso il fotovoltaico si abbassa per chi vive in edifici grandi dei quali sono ben note le liti senza esito nelle assemblee condominiali.

Pur se nettamente favorevoli, chi abita in villette a schiera o in case bifamiliari fa registrare un tasso di contrarietà all'aggregazione leggermente più alto rispetto alla media totale (23% delle case bifamiliari contro il 13,5% del totale campione). Molto probabilmente il fatto di essere isolati e in pochi vicini tende a far percepire uno scarso vantaggio di risparmio.

La maggior parte delle persone intervistate si è detta disponibile a investire in impianti fotovoltaici per produrre da sé energia e creare gruppi di autoconsumo (77,9%), e ne percepisce l'importanza ai fini della riduzione delle emissioni (80,7% intervistati) nonché dell'abbattimento del costo in bolletta (42,8%).

Costi sicuri per avere risparmi incerti

La propensione del Paese verso autoproduzione e autoconsumo di energia elettrica è tuttavia frenata dalla percezione di un rientro economico — tra risparmio in bolletta, vendita dell'energia eccedente e agevolazioni — non nel breve periodo, bensì nel medio (circa 6 anni).

In altre parole, il pensiero generale è l'autoproduzione di energia mediante fonti rinnovabili apporti dei reali benefici, anche se con risultati registrabili solamente nel lungo periodo.

Ma il primo freno non viene dal tempo lungo del ritorno economico. La difficoltà più grande da affrontare è l'ammontare degli investimenti da sostenere per poter realizzare e mettere in azione un impianto di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Secondo Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto di ricerca Euromedia Research, «lo studio fa emergere un buon interesse da parte degli italiani sul tema delle energie rinnovabili, di cui si riconoscono efficacia e utilità dei sistemi di autoproduzione, e una diffusa consapevolezza e informazione anche dal punto di vista normativo e sui sistemi di incentivazione. Tuttavia, gli investimenti vengono ancora considerati elevati, anche rispetto a un ritorno economico di cui si potranno godere i frutti solo nel lungo periodo: una percezione che contribuisce a frenare la diffusione di questi sistemi nel nostro Paese».

Riproduzione riservata ©

Lezioni Europa

Economia | Tecnologia | Sport | Salute

I Pannelli Solari Costano Troppo e Piacciono tanto, nel Rispetto per l'Ambiente

by Ivano Riccardo — 13 Giugno 2019 in Economia



Passeggiando tra le città italiane e le campagne si notano sempre più delle lastre apparentemente simili al vetro presenti sui tetti a mò di suppellettili o addirittura stese al sole come a lastricare una superficie non produttiva. Si tratta dei pannelli solari oppure, come vengono chiamati nel gergo tecnico fotovoltaici.

Il fenomeno dei pannelli solari utilizzati per produrre energia da fonti cosiddette "rinnovabili" non è certo un tema appena nato, anzi, questo tipo di cellule fotovoltaiche esiste già da moltissimi anni: solo da poco, però, sembra aver fatto smuovere le coscienze, visti anche i movimenti ambientalisti e la sensibilità sempre più presente nelle comunità europee che stanno affrontando sul serio la problematica green.

Le recenti elezioni europee, d'altronde, sono state contrassegnate da una netta rottura con il passato e le vittorie più eclatanti non sono state segnate dai sovranisti o dai liberali e neppure dai tradizionali partiti, ma dal movimento dei Verdi, primo in Germania e terzo in Francia.

Non è oramai un mistero il fatto che agli italiani questi pannelli solari piacciano tanto, a causa della nostra sensibilità spiccata e al *sentiment* generale che vuole un'inversione di tendenza civica nel rispetto della natura, visti anche i cambiamenti climatici, sempre più inaspettati, repentini e tropicali.

E' altresì vero, però, un fatto considerevolmente degno di comprensione: quello economico. I Governi italiani, d'altronde, stanno sempre più utilizzando l'energia e il pagamento delle utenze, come una leva fiscale vera e propria. Renzi ha ben pensato di inserire il pagamento del Canone Rai, una vera e propria patrimoniale sul possesso dell'apparecchio radiotelevisivo mascherata da altro, sulla bolletta elettrica e, sempre più insistenti, sembrano le voci di un possibile rincaro sulle tariffe per salvare Alitalia, al centro di una trattativa per una cordata che non si riesce a creare.

Proprio per questo motivo, gli italiani vedono nel pannello fotovoltaico, non solo la tutela dell'ambiente, ma anche la tutela del proprio portafoglio.

Dai dati elaborati da istituti di ricerca e professionisti del settore, durante il Festival dell'Energia in questi giorni in corso a Milano, è emersa un'Italia consapevole del rischio ambientale e votata a tal fine, con competenze sufficienti riguardo le fonti rinnovabili e il risparmio energetico (il 57% degli intervistati appartiene a questo profilo).

Tra le fonti rinnovabili, ovverossia acqua, vento, sole e tutte quelle di altro tipo che sfruttano risorse non finite e non inquinanti come il combustibile fossile, la più conosciuta è risultata la fonte fotovoltaica.

Gran parte degli intervistati (il 71,2%) si ritiene a conoscenza degli incentivi statali previsti per gli investimenti in simili impianti a fonti rinnovabili e sta seriamente valutando di effettuare tali spese, approfittando delle misure governative:

- Detrazioni Fiscali.
- Riqualificazione Energetica degli Edifici e valore aggiunto all'immobile (cosiddetta APE).
- SSP -Scambio Sul Posto. Il meccanismo mediante il quale un impianto privato di generazione elettrica mediante fonti rinnovabili, ad esempio fotovoltaico, immette in rete energia elettrica in esubero (inutilizzata) e percepisce un corrispettivo.

Nel panorama immobiliare italiano, l'attenzione per il fotovoltaico è maggiore da parte di quei soggetti che possiedono ampi tetti, come villette e case indipendenti, quindi con spazio sufficiente all'installazione dei pannelli fotovoltaici, mentre scema per chi vive in edifici dove sono presenti vari condomini, ove le liti sono all'ordine del giorno nelle assemblee.

Anche chi abita in villette a schiera o bifamiliari, pur se favorevole, vede meno incidenza dal punto di vista economico nell'uso di questi pannelli, sia per lo spazio disponibile, sia perché la vicinanza con gli altri fa percepire uno scarso vantaggio di risparmio.

Il 77,9% degli intervistati si è comunque detto disponibile nell'investire nei pannelli solare per produrre energia e creare gruppi di autoconsumo, assegnando importanza alta alla componente ecologica (riduzione delle emissioni per l'80,7%) e abbastanza rilievo all'abbassamento della bolletta (42,8%).

Dato, quest'ultimo, che non deve trarre in inganno, in quanto, psicologicamente, l'aspetto veniale durante la fase di sondaggio, viene percepito come negativo in chi poi lo leggerà, quindi è sottostimato.

Questa propensione emersa dall'indagine ha però un freno molto importante: quello economico. Il risparmio nella bolletta e la vendita dell'energia, oltre le agevolazioni proiettate durante un arco temporale medio, circa 6 anni, non fanno percepire la cosa come conveniente.

Gli italiani pensano che i pannelli solari costino troppo e i benefici siano economicamente rilevanti sono nell'arco temporale lungo: la difficoltà di avere a disposizione il denaro sufficiente

e le risorse per mettere in piedi un impianto di autoproduzione a cellule fotoelettriche o di altro tipo, rendono l'investimento difficoltoso, visto l'ammontare del costo iniziale alto.

Per Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research dallo studio emerge interesse da parte degli italiani, consapevolezza e informazione anche normativa sugli incentivi, ma sussistono ancora ostacoli come l'investimento iniziale elevato e un ritorno economico troppo lontano nel tempo.

Una percezione, anche un po' distorta, che frena la diffusione di questi sistemi nel Bel Paese, coniugata a un carattere reazionario insito in molti cittadini italiani, più dediti a difendere lo status quo.

In conclusione, i pannelli solari costano troppo, ma piacciono veramente tanto: il rispetto per l'ambiente viene insieme a quello per sé stessi.

il Giornale
13-GIU-2019
pagina 4
foglio 1

Conte premier dimezzato perde pure i poteri di firma

Bruxelles pretende garanzie anche da Di Maio e Salvini L'ipotesi lista del capo del governo fa già flop: è all'1,8%

IL CASO

di **Pasquale Napolitano**
Roma

Il premier Giuseppe Conte mostra i muscoli: «In Europa tratto io», dice rivolgendosi ai due vice Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Ma rischia di trovare le porte delle cancellerie e di Bruxelles sbarrate. L'Ue vuole trattare con chi conta davvero. E chi decide nel governo: i leader di Lega e Cinque stelle. Nonostante il premier provi a far passare l'immagine del capo del governo forte e autonomo, nelle stanze di Bruxelles nessuno lo prende in considerazione.

E nessuno, tra i capi delle istituzioni Ue che dovranno decidere sull'ok definitivo alla procedura di infrazione contro l'Italia, dà credito a Conte. Le garanzie sulla riduzione debito, sul rispetto delle prescrizioni Ue, sulla permanenza nella zona Euro, le vogliono dai due vicepremier. E anche la trattativa per l'indicazione del commissario in quota Italia la stanno conducendo il ministro dell'Interno e del Lavoro. A Conte è stato revocato il potere di firma.

Sicuramente è bravo con l'inglese, ai vertici Ue non sfigura; si presenta meglio di Salvini e Di Maio. Ma quando si arriva al dunque il presidente della commissione Europea Jean Claude Junker vuole discutere con i vicepremier. Conte si è distinto più come bravo interprete che come un premier politicamente forte. È un po' come ai tempi della Guerra fredda, quando le diplomazie internazionali si rivolgevano direttamente a Mosca o Washington per concludere accordi, bypassando i governi fantocci nelle repubbliche satellite. E certamente i due azionisti di maggioranza dell'esecutivo non aiutano Conte.

Ieri il ministro dell'Interno ha chiarito, per l'ennesima volta, che la trattativa per evitare la procedura d'infrazione, la condurrà Conte con un mandato già deciso. Circoscritto. Non dovrà superare i confini. Ridursi a semplice portavoce dei due leader veri del governo: «Conte, e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, andranno a trattare con l'Ue perché evitare la procedura d'infrazione ovviamente è obiettivo di tutti, ma non è che in cambio svendiamo il futuro del nostro paese, sottoscrivendo accordi che ci impiccherebbero per i prossimi 30 anni» ha commentato Salvini, parlando con i giornalisti a margine del question time alla Camera.

Questa immagine di premier fantoccio pare abbia stancato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nel primo anno di governo giallo-verde ha offerto una copertura politica e istituzionale a Conte. E proprio con l'obiettivo di dare maggior forza al presidente del Consiglio, dal Colle pare sia partito il suggerimento a mettere in campo un partito Conte. Una lista o un gruppo parlamentare: una mossa che servirebbe a rafforzare il ruolo del capo del governo. Il quale, inizialmente scettico, ora è possibilista. Anche se i sondaggi sono negativi: Alessandra Ghisleri di *Euromedia Research* quota un partito Conte all'1,8%. L'operazione ha due obiettivi: spaccare il Movimento, soffiando un po' di parlamentari a Di Maio e aprire in prospettiva a un'alleanza con il Pd. Il movimento di Conte vorrebbe riunire tutta la schiera di parlamentari favorevoli a un'intesa con la sinistra: da Carla Ruocco a Roberto Ficco. Mentre i due colpi sarebbero Vincenzo Spadafora e Rocca Casalino.



Libero
12-GIU-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

ROBA DA MATTI

Conte crede di essere premier

Non ha mai preso un voto, una sua lista è accreditata all'1,8%, eppure "l'avvocato del popolo" bacchetta i vicepremier e vuol trattare con la Ue. Neanche fosse il presidente del Consiglio...

IL CONTE SI FA RE

Ora Giuseppe crede perfino di essere diventato premier

Una sua lista raccoglierebbe solo l'1,8%, ma il capo del governo sente la poltrona traballare e, sfruttando l'impasse dei due vice, gioca una partita personale in Europa

PIETRO SENALDI

Da non crederci, cose da pazzi, Giuseppe Conte si è messo in testa di voler fare il premier. A Roma, dove il professore di Volturara Appula, tra studi legali, circoli vip e salotti universitari, si è ambientato benissimo, la saggezza popolare tramanda che la prima delle tre regole auree per prendere il potere è «fare i froci con il culo degli altri». Conte ha adattato il principio alle circostanze, da un anno fa il presidente del Consiglio con i voti degli altri. Per carità, non è il primo, già è capitato a Monti, Letta e Gentiloni, solo che negli ultimi tempi

l'avvocato degli italiani ha alzato il tiro. Prima si accontentava della forma, lui ci metteva la zazzera e la pochette, perché la faccia sarebbe dire troppo, e Di Maio e Salvini decidevano. Oggi vuole comandare davvero, nonostante un sondaggio della Ghisleri quoti un suo partito personale all'1,8%, un sesto di quello che raccolse Monti, e ha cominciato a parlare di Gigino e di Matteo come «dei miei due vice», come se li avesse scelti lui e non viceversa.

La metamorfosi è facile da spiegare. Conte era la faccia spendibile di Cinquestelle, del quale in origine avrebbe dovuto essere ministro, se i grillini avessero avuto i numeri per governare in solitudine. Si arrivò a scegliere lui per Palazzo Chigi dopo che l'esito del voto impedì la designazione di Di Maio e fu necessario tirar fuori un governo dai vincitori M5S e Lega e trasformare i nemici in campagna elettorale in compari di strada, per necessità superiore e suggerimento telefonico di Draghi a Giorgetti. Per dodici mesi, Conte è stato buono, i grillini erano la parte forte e lui doveva loro obbedienza in cambio della tutela della poltrona. Ora che M5S ha dimezzato i consensi e non è più in grado di garantirgli nulla, il premier sente traballare la cadrega, teme che il nuovo padrone, Matteo Salvini, lo scrolli via e cerca appigli in alto.

Quale appoggio più solido del Colle? Ed è così che da due settimane il presidente del Consiglio di quello che in teoria dovrebbe ancora essere il governo del cambiamento si è proposto a Mattarella come il garante del ritorno all'antico. Ha stretto le relazioni con i ministri tecnici Tria e Moavero, d'ispirazione quirinalizia, e si dimena per gestire in solitaria i rapporti con la Ue, che sono il nodo più spinoso che dovrà affrontare l'esecutivo. La Lega alle Europee ha preso il 34% dei consensi e vorrebbe, in ossequio al voto degli italiani, nominare il ministro per gli Affari europei, ma il professore non vuole mollare l'incarico che si è assegnato dopo il siluramento di Savona.

SALVATORE DELLA PATRIA

Conte recita la parte di salvatore della patria all'estero, anche se non risulta che nessuno glielo abbia chiesto. I due uomini che lo hanno insediato, Di Maio e Salvini, premono con l'Unione per avere mano libera nel taglio



Libero
12-GIU-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

delle tasse e vorrebbero spingere su Bruxelles per rivedere i Trattati, ma il presidente del Consiglio è il primo a frenarli. Come una Mogherini o qualsiasi o un Monti, gioca la sua partita personale, più attento alle alzate di sopracciglio di Juncker, Merkel o Macron che alle direttive dei due vicepremier nostrani.

Il professore, che come svelato ormai mesi fa da un titolo d'apertura di *Libero* non è un pirla, gioca sulla debolezza di Di Maio e sulle indecisioni di Salvini per il prossimo futuro. Gigino ha le mani legate. Non può richiamarlo all'ordine, perché con il partito che va per i fatti suoi di tutto ha bisogno tranne che di aprire nuovi fronti. La sua unica preoccupazione è evitare le elezioni e che Conte resti al suo posto è molto funzionale allo scopo. Matteo avrebbe un gran desiderio di far saltare il banco, ma vorrebbe che prima il processo di consunzione di Berlusconi e dei grillini andasse avanti ancora un po' e poi teme che Mattarella non lo mandi a elezioni subito.

Conte si trova nell'impasse dei suoi due vice come un topo nel formaggio e ogni giorno gli cresce l'appetito. Mentre la sinistra continua ad accusare Salvini di fascismo, il professore incassa, fa un giorno il moderato e quello dopo l'assennato ma sotto sotto studia da ducetto, giacché il vero allarme democratico non è che uno che vince le elezioni poi voglia governare bensì che un passante elevato agli altari per fare il ventriloquo poi voglia cantare da tenore.

DUE POSSIBILITÀ

Il premier sembra il solo ad aver preso sul serio l'ultimatum lanciato a Salvini e Di Maio la scorsa settimana: o comando, o vado a casa. I due per le suddette ragioni non gli hanno risposto per le rime e adesso se lo ritrovano a voler dettare l'agenda. Se fa sul serio, per il futuro ci sono due possibilità. O Conte tirerà troppo la corda e Salvini la mollerà, facendolo finire chiappe a terra per poi chiedere le urne. Oppure rientrerà nei ranghi, farà la parte del poliziotto buono con l'Europa e di quello cattivo con gli italiani mettendo la faccia su provvedimenti economici sgraditi e poi verrà invitato dal leader leghista a tornare a vita privata, seguendo le orme del suo nuovo idolo, Mario Monti, ma senza laticlavio a vita, perché neppure Mattarella è un pirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

QUANTO VALE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Secondo il sondaggio realizzato da Euromedia Research per «Porta a Porta», l'8,5% degli intervistati prenderebbe in considerazione la possibilità di votare una eventuale lista del premier Giuseppe Conte. Di questi, l'1,8% confermerebbe poi il voto in cabina elettorale

CENTRODESTRA

Secondo i dati, la Lega arriverebbe al 35,1%, Fdi al 8.8% (+0,2), Forza Italia al 7% (-1,8), con il Centrodestra al 48,4% (+1,2)

CINQUESTELLE

In crescita anche il M5S che raggiunge il 18% (+0,8)

CENTROSINISTRA

Il Pd sale al 23,5% (+0,3%), il centrosinistra sarebbe al 28,6%

LA C NEWS 24.it POLITICA

Europeismo e Sovranismo, l'analisi della Fondazione Giacomo Mancini

VIDEO | Dibattito a più voci ospitato nella storica dimora di Palazzo De Matera. Ghisleri: «Italiani giudicano positivamente l'opera del governo gialloverde su immigrazione e sicurezza. Ma attendono risposte concrete sulla ripresa dell'occupazione»

di Salvatore Bruno | mercoledì 12 giugno 2019 | 15:21 | Condividi



All'indomani delle elezioni per il nuovo **Parlamento di Strasburgo**, ma anche delle **amministrative** per il rinnovo della guida di importanti comuni italiani, la **Fondazione Giacomo Mancini** ha organizzato a **Cosenza** un dibattito a più voci sui temi dell'**Europeismo** e del **Sovranismo**, offrendo un'analisi a tutto tondo del complicato momento in cui si dibatte la politica italiana.

Autorevoli relatori

Introdotto da **Pietro e Giacomo Mancini**, il confronto ha registrato l'intervento dello storico ed editorialista **Marco Gervasoni**, di **Alessandra Ghisleri**, direttrice di Euromedia Research, tra le più note e apprezzate sondaggiste italiane; di **Maria Giovanna Maglie**, giornalista, saggista, opinionista. Collegato in diretta skype anche l'ex ministro socialista **Claudio Signorile**. L'iniziativa si è svolta nella corte del **Palazzo de Matera** storica dimora di Cosenza Vecchia, restituita alla fruizione dopo un importante **restauro conservativo**. Proprio Alessandra Ghisleri ha provato ad offrire una chiave di lettura dell'estrema instabilità del consenso elettorale. Ecco l'intervista:


LA C TV
LA C NEWS 24

il Fatto Quotidiano
11-GIU-2019
pagina 2
foglio 1

ALESSANDRA GHISLERI

Al secondo turno Matteo come Marine Le Pen: tutti contro di lui

La legge elettorale delle Amministrative impone uno schema bipolare ai ballottaggi. Significa che al secondo turno si è tutti contro uno, ovvero contro il candidato individuato come il principale avversario. In questo caso sia il Movimento 5 Stelle sia il Partito democratico si sono schierati contro Salvini, ma è la stessa dinamica che per esempio c'è stata in Francia alle ultime presidenziali: Marine Le Pen era favorita al primo turno, poi tutti hanno scelto Macron per contrastare l'ascesa dell'estrema destra. Per questo non credo che il ballottaggio fornisca particolari indicazioni per le segreterie nazionali e i vertici di Democratici e 5stelle, anche se casi come quello di Livorno o di Campobasso hanno mostrato una convergenza di voti tra sinistra e 5Stelle. Piuttosto, questo turno ribadisce la centralità del localismo di cui spesso la politica si dimentica: a vincere nei territori sono le persone, si affermano i candidati di cui ci si fida.


Ballottaggi, vince la destra I grillini però non votano

il Dolomiti

CRONACA

Trentini alla guida, tra i più attenti ai sistemi di sicurezza ma quasi il 9% ammette di non rispettare le regole principali

I dati sono quelli dell'Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale 2019, realizzato in occasione del Giro d'Italia 2019 da Continental Italia con l'istituto di ricerca Euromedia Research.



Pubblicato il - 30 maggio 2019 - 23:20 Condividi

TRENTO. Il guidatore trentino sulla strada è sicuro di sé stesso e delle proprie capacità, per la sicurezza stradale considera i freni uno degli elementi più importanti. Il rispetto del codice della strada, però, per oltre il 23% è solo un comportamento per evitare di incorrere in sanzioni.

Questo è il ritratto degli utenti che popolano le strade del Trentino secondo **l'Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale 2019,** realizzato in occasione del **Giro d'Italia 2019 da Continental Italia con l'istituto di ricerca Euromedia Research.**

I trentini sono responsabili quando guidano e rispettosi delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo (76,5%), ritengono l'automobile ancora indispensabile (70,5%) anche se usano spesso i mezzi di trasporto pubblici di superficie (12%), la bici (6%) e lo scooter (6%) per gli spostamenti quotidiani; sono gli italiani che si sentono più al sicuro quando si muovono in bici (il 16,7% rispetto all'1,6% nazionale) ma il timore maggiore in

strada rimane quello di essere investiti o avere incidenti (68,6%).

In qualità di **Safety Sponsor della 102esima edizione del Giro**, Continental ha voluto fotografare il vissuto, le percezioni, i valori e le aspettative di chi ogni giorno si sposta sulle strade delle regioni italiane con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della condivisione della strada in sicurezza partendo proprio dai ciclisti, la categoria tra le più penalizzate all'interno dei contesti urbani.

"In una regione come il Trentino dove **ogni mille abitanti ci sono 1.266 veicoli**, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di adottare comportamenti sicuri su strada risulta fondamentale – spiega Alessandro De Martino, AD di Continental Italia – Condividere la strada in sicurezza è un diritto di tutti, siano essi pedoni, ciclisti, motociclisti, automobilisti o autisti di mezzi pesanti".

L'Osservatorio evidenzia che il 76,7% degli utenti della strada in Trentino si sente abbastanza **sicuro di sé stesso e delle proprie capacità** alla guida mentre il 6% molto (per un totale positivi dell'82,7%); la maggior parte **non percepisce sé stesso come un pericolo** per gli altri definendosi un guidatore **"rispettoso delle regole indipendentemente dalla presenza di controlli" (76,5%)** anche se il 12% ammette di non esserlo sempre e l'8,8% di non rispettare mai le principali regole.

Per quanto riguarda quali sono gli aspetti che i trentini ritengono importanti per la sicurezza stradale al primo posto troviamo i freni (23,3% rispetto al 9,7% nazionale) ma il **guidatore** rimane comunque l'elemento principale (il 61,3%). La sicurezza quindi dipende principalmente dalla **distrazione di chi sta alla guida** (23,3%) e dalla disattenzione di autisti di auto, moto e camion (23,3%) anche se i pedoni che trasgrediscono le regole stradali giocano un ruolo fondamentale per ben il 17,4% (la percentuale più alta in Italia).

La sicurezza stradale, secondo la percezione degli intervistati, dipende quindi principalmente da chi è al volante. Un dato che accomuna tutta l'Italia e che trova conferma nei dati Ocse secondo cui il 93% degli incidenti stradali deriva dal comportamento di chi è al volante, confermando così quanto sia necessaria un'opera di sensibilizzazione sui temi della sicurezza e della condivisione della strada.

La Verità
29-MAG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

DERIVA ALLARMANTE

LA CHIESA ACCECATA DALL'ANTI LEGHISMO

L'EDITORIALE

Vaticano accecato dall'opposizione contro la Lega

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Ma una Chiesa il cui Papa, durante un incontro ufficiale, si sia fatto mettere al collo da un capo di Stato cocalero una croce con la falce e martello, può indignarsi se un politico si rifà alla tradizione cattolica e, dopo un successo elettorale, ringrazia Dio e la Madonna baciando il crocifisso? A noi pare di no, ma di questi tempi succede anche questo. E capita anche che il Pontefice preferisca ricevere chi non è cristiano, come per esempio una delegazione islamica, piuttosto che un leader di un partito che difende la famiglia, la croce e le tradizioni della Chiesa. In Vaticano si dialoga con tutti, con i rappresentanti di una dittatura comunista come quella venezuelana e perfino con i funzionari cinesi, ovvero con le avanguardie di un regime che i cattolici li interna nei campi di rieducazione come pericolosi terroristi. Tuttavia, l'unico che con cui non sia possibile parlare, neppure per una benedizione o una raccomandazione papale, è **Matteo Salvini**.

Del curioso paradosso si è fatto interprete il cardinale tedesco **Gerhard Müller**, il quale in un'intervista al *Corriere della Sera* (messa a fondo pagina, affinché non disturbasse troppo il Santo uffizio) segnalava ieri che sostenere, come hanno fatto il direttore della *Civiltà Cattolica* o il presidente della Cei, **Gualtiero Bassetti**, che **Salvini** non è cristiano perché il leader della Lega non sposa la linea della piena accoglienza degli immigrati, è un errore. Per l'alto prelato, in questo modo la Chiesa dimostra di occuparsi troppo di politica e troppo poco di fede. Secondo **Müller** infatti, le dichiarazioni a pochi giorni dal voto danno un senso dilettantesco di trattare questioni teologiche da parte di un'autorità ecclesiastica. Infine, per il cardinale, quando ci sono un Parlamento e un governo legittimamente e democraticamente eletti, come in Italia, sarebbe meglio non immischiarsi.

Parole di cui chiunque sia un testimone della fede dovrebbe fare tesoro, evitando le polemiche e soprattutto tenendosi alla larga da questioni che appaiono fortemente politiche e dunque ad altissimo rischio di essere strumentalizzate. E invece no, i pasdaran in tonaca che si ritengono i custodi del nuovo pensiero apostolico insistono. È di questi giorni l'intervista a *Tg2000*, il telegiornale dei vescovi, di padre **Francesco Occhetta**, politologo in servizio presso *La Civiltà Cattolica*. Anche lui, come il suo direttore, ferocemente antisalviniano. Alla domanda sulla croce in mano al capo della Lega durante il comizio di fine campagna elettorale, **Occhetta** non si è tirato indietro e anzi, rispetto al suo capo, ha alzato il tiro definendo l'uso del rosario una dimensione sacrale legata al politeismo. Sì, avete letto bene. Un ministro dell'Interno con in mano la croce non è un vero cristiano, ma una specie di eretico che crede in più divinità, senza però avere una vera dimensione della fede. Per **Occhetta**, il battesimo con l'acqua del Po, ma soprattutto i presepi, il rosario, fino all'uso del Vangelo sono una profanazione del cattolicesimo. Ci manca poco che l'autorevole commentatore definisca i gesti di **Salvini** una bestemmia, ma il senso si capisce. Per **Occhetta**, il cattolico è colui che non mostra la croce, ma la nasconde. È probabile che l'autorevole politologo sia favorevole a togliere i crocifissi nelle aule e a rinunciare al presepe a Natale. Non sappiamo se sia disponibile ad accogliere la proposta di quel sindaco che intendeva oscurare i simboli religiosi cristiani in un cimitero per non offendere le persone di altre religioni, ma è probabile che non la trovi sacrilega.

Del resto, le parole dell'opinionista della *Civiltà Cattolica* rientrano perfettamente in un pensiero che nella Chiesa sembra fare proseliti più di quanto faccia l'apostolato. In un mondo che si va secolarizzando, la Chiesa si secolarizza a sua volta. Anzi, si adegua, rinunciando di volta in volta alla propria identità e ai propri simboli. Via la croce, dimenticata la liturgia, siamo tutti fratelli e tutti, anche quelli che vogliono estirpare il cristianesimo, vanno accolti. Di fronte a una Chiesa che non guarda ai cattolici, ma ai non cattolici, che non cura le anime, ma si cura delle faccende politiche, che non si occupa degli italiani ma solo degli immigrati e definisce non cristiano chi lo fa, si capisce dunque perché impugnando una croce e difendendo la famiglia naturale **Salvini** faccia il pieno di voti. È il pastore a lasciare sole le sue pecorelle, che prive di guida cercano altri che le aiutino.

Ho letto che **Alessandra Ghisleri**, la principessa dei





LaVerità
29-MAG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

sondaggisti, una signora che per anni ha anticipato le tendenze politiche, ha visto schizzare i consensi per la Lega il giorno in cui l'Elemosiniere del Papa si è calato nel pozzetto dell'azienda elettrica romana per ridare la luce agli abusivi. Centinaia di migliaia di persone che pagano con fatica la bolletta hanno visto in quel gesto un segnale politico, ossia l'aiuto della Chiesa a chi compie un abuso. Quello non è un gesto cristiano. E quello dovrebbe preoccupare di più il Papa e i suoi consiglieri del rosario in mano a **Salvini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ghisleri (Euromedia Research) 'I Cinque Stelle hanno deluso l'elettorato su TAP e ILVA'



28/05/2019

La sondaggista di Euromedia Research Alessandra Ghisleri commenta il risultato del M5S alle Elezioni Europee

SECOLO d'Italia
direttore Francesco Storace

La sondaggista rivela: "L'elemosiniere del Papa ha fatto impennare i voti per Salvini"

lunedì 27 maggio 19:54 - di **Davide Ventola**



Matteo Salvini deve ringraziare il cardinale **Konrad Krajewski**, elemosiniere di **Papa Francesco**. Quando ha riattaccato la luce al centro sociale romano Spin Time, gli ha fatto guadagnare un numero enorme di consensi. Lo ha rivelato in diretta tv la sondaggista più famosa d'Italia.

«Il dato della Lega di Salvini – ha svelato Alessandra Ghisleri su La7 – è schizzato in alto nei sondaggi, quando l'elemosiniere del Papa è sceso nel tombino per riattaccare la luce. Perché molte famiglie fanno tanti sacrifici per poter pagare le bollette, alcuni non se lo possono nemmeno permettere».

La Ghisleri: "Gli italiani fanno sacrifici per pagare le bollette"

La sondaggista ha parlato nel corso della trasmissione de La7, L'aria che tira, svelando un retroscena che ha del clamoroso. «Al di là delle percentuali i numeri veri ci dicono cosa è accaduto. Rispetto alle elezioni politiche ci sono sei milioni e mezzo di voti in meno, la Lega ne ha presi tre milioni e mezzo in più quanti, ne ha persi il M5s? Quasi 6 milioni e il Partito democratico centomila». Secondo la direttrice di Euromedia Research «bisogna andare oltre i numeri. Salvini ha preso parecchi voti e il dato schizzò in alto, quando l'elemosiniere scese nel tombino per allacciare la luce». Perché «molte famiglie fanno tanti sacrifici per poter pagare le bollette, alcuni non se lo possono nemmeno permettere e Salvini. E qui sta la sua grandezza, sta vicino alle problematica della gente, non difendere il luogo comune», sottolinea la Ghisleri.



Ghisleri (Euromedia) 'Il PD ha 115mila voti in meno rispetto alle politiche. A Salvini una chance economica'



27/05/2019 </> EMBED

Alessandra Ghisleri, ricercatrice dell'istituto di sondaggi Euromedia Research commenta i risultati delle Elezioni Europee in termini assoluti "Al di là delle percentuali i numeri veri ci dicono cosa è accaduto"

il Giornale.it politica

Così l'elemosiniere del Papa ha aiutato Salvini

"Salvini ha preso parecchi voti e il dato schizzò in alto quando l'elemosiniere scese nel tombino per allacciare la luce". Ne è convinta Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research

Francesco Curridori - Lun, 27/05/2019 - 21:11

"**Salvini** ha preso parecchi voti e il dato schizzò in alto quando l'elemosiniere scese nel tombino per allacciare la luce". Ne è convinta Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research che, ospite dell'*Aria che tira*, il programma di Mirta Merlino, invita ad andare "oltre i numeri".



"Molte famiglie fanno tanti sacrifici per poter pagare le bollette, alcuni non se lo possono nemmeno permettere e Salvini - e qui sta la sua grandezza - sta vicino alle problematica della gente, non difendere il luogo comune", sottolinea la Ghisleri che ritorna sul gesto dell'elemosiniere del Papa, **Konrad Krajewski** che ha riattaccato con le sue mani la corrente in un palazzo occupato della Capitale. La sondaggista rimarca come il M5S abbia perso 6 milioni di voti a fronte dei 3,5 milioni guadagnati dalla Lega. "Ancora una volta ha centrato l'obiettivo e ha preso la fiducia degli italiani che gli hanno dato una chance economica", conclude la Ghisleri parlando del leader della Lega. E conclude: "Ne è cosciente tant'è che ha detto per la prima volta e mai lo ha fatto durante la campagna elettorale: 'sono tempi duri, non sarà facile'".

IL FOGLIO

25-MAG-2019
pagina 1
foglio 1

Affanni a 5 stelle

Per capire lo stato di salute dei grillini bisogna vedere il risultato di Livorno e del Piemonte

Come stanno i grillini? Vedi Livorno e Piemonte. Parlano Ghisleri e Morlino

Roma. Le elezioni locali di solito non sono elementi con il Movimento cinque stelle , osserva una ricerca dell'Istituto Cattaneo di questa settimana, "il partito di Di Maio soffre storicamente di debolezze strutturali, legate all'assenza di una classe politica radicata sul territorio e alla mancanza di una stabile organizzazione a livello locale". Questi limiti "si accentuano nelle competizioni amministrative, dove il consenso personale e locale dei candidati diventa decisivo". Basta vedere quanti sono attualmente i Comuni amministrati dai Cinque stelle in tutta Italia: appena 49. A questa tornata, sui 226 comuni superiori ai 15 mila abitanti chiamati alle urne, soltanto in quattro casi il sindaco uscente è un rappresentante del M5s: Avellino (che è stata commissariata dopo appena un anno), Civitavecchia, Livorno e Nettuno. Di questi quattro comuni, il più importante è la città toscana. Dopo cinque anni di governo grillino, infatti, la competizione è aperta.

Il centrosinistra, che nel 2014 perse Livorno subendo una storica sconfitta, prova a tornare in pista dopo un lustro in purgatorio. Alcuni dati aiutano a capire cos'è successo in questi anni, cos'è cambiato e perché Livorno è importante per il M5s. Nel 2014, i grillini vinsero al ballottaggio contro il Pd. Alle comunali al primo turno il M5s prese il 19,16 per cento (il 22,5 alle Europee) e il Pd il 29 (alle Europee, come spesso ricordato da Matteo Renzi, il Pd prese il 52,7), poi Filippo Nogarin, sindaco uscente e oggi candidato per un posto a Bruxelles, vinse con il 53 per cento al ballottaggio. Alle elezioni politiche dell'anno scorso il deputato Andrea Romano del Pd ha vinto il collegio uninominale della Camera con la coalizione di centrosinistra al 32,05 per cento contro il M5s al 28,89. Il Pd proverà a tentare il bis con il Comune, ma il centrodestra – che pure non ha fatto una brillante campagna elettorale in Toscana – è ora un avversario competitivo. Ed è proprio l'attrattività del centrodestra, soprattutto della Lega, a creare problemi al M5s. Come dimostra il caso del Piemonte, dove si vota in 826 comuni e anche per le Regionali. L'anno scorso il centrodestra riuscì a battere il centrosinistra in alcune roccaforti rosse, ad esempio il collegio di Collegno, vinto dalla coalizione di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia-Udc (Lega al 16,88, primo partito del centrodestra). Qui, in uno storico collegio di sinistra, il M5s prese addirittura più del Pd, anche se di poco. E Collegno è uno dei 209 comuni al voto della famosa "cintura rossa" attorno a Torino. Idem Settimo Torinese, altro ex feudo rosso, dove nel 2018 il centrodestra ha conquistato il collegio e il centrosinistra è arrivato terzo (battuto anche dal M5s, quasi al 31 per cento). Sarà interessante vedere come andrà il partito di Beppe Grillo in queste zone. "Oltre che per le Europee si voterà per il rinnovo delle amministrazioni in quasi la metà dei comuni italiani e per la regione Piemonte", dice al Foglio Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research. "Quasi venti milioni di italiani troveranno, insieme alla scheda 'politica' delle Europee, anche quella delle amministrative. Tre cittadini su quattro hanno già dichiarato che esprimeranno anche un giudizio, nel bene e nel male, sull'operato del governo". Stavolta quindi dopo, osserva la ricerca dell'Istituto Cattaneo firmata da Marco Valbruzzi, l'esperienza di governo e la contestuale crescita nelle intenzioni di voto registrata a favore della Lega, "il M5s potrebbe subire una contrazione dei consensi soprattutto nelle zone dove cinque anni fa, nelle consultazioni amministrative, aveva ottenuto i suoi migliori successi (Nord e regioni rosse), raggiungendo in media il 12 per cento dei voti". Leonardo Morlino, professore di Scienza della Politica alla Luiss, è convinto che i dati di Livorno e quelli del Piemonte siano sì significativi per capire lo stato di salute del M5s (nel caso di Torino, le Europee potrebbero diventare un test sulla sindaca Chiara Appendino), però suggerisce di tenere in considerazione anche un altro elemento: l'alta percentuale di indecisi, certificata da molti sondaggi. "I dati ci dicono che la partecipazione al voto delle Europee è molto bassa e che invece quella alle elezioni locali è molto alta, nella piena tradizione italiana. Il che significa che ci potrebbe essere il voto disgiunto. Peraltro, i 5 stelle hanno tentato di riprendersi nelle ultime due settimane di campagna elettorale. La partita è dunque apertissima". Gli indecisi stavolta, essendo molti di più, potrebbero fare la differenza. "Se escludiamo quelle del '48 e del '53, dal 1958 in poi gli indecisi sono sempre stati il 25-30 per cento. Stavolta, a pochi giorni dal voto, erano molti di più, quasi il 40. Quando gli indecisi sono fisiologici significa che si spalmano parimenti sui diversi partiti, quando invece sono così tanti contribuiscono ad aumentare l'incertezza", dice Morlino. Certo, la campagna elettorale così condotta non ha aiutato. "I temi della campagna elettorale sono stati pochi dal punto di vista europeo e molti quelli incentrati sulle liti interne. Solo negli ultimi giorni è stato dato maggiore importanza ai temi prettamente politici", dice Ghisleri. La maggioranza può aver tratto benefici da queste liti? "Le liti hanno posto l'attenzione soprattutto sui partiti di governo, ma anche questo non è necessariamente un bene, essendoci alla base anche una valutazione importante, come detto, sull'operato dell'esecutivo. Magari le persone avrebbero preferito essere più al centro della campagna elettorale... Chissà!". Il M5s ha guadagnato consensi rispetto all'alleato negli ultimi mesi? "Di Maio ha cambiato l'impostazione della sua comunicazione e questo ha avuto effetto sul suo elettorato".

David Allegranti



affaritaliani.it
23 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

PALAZZI & POTERE

A- A+

Sabato, 25 maggio 2019 - 09:51:00

Elezioni europee, la svolta. Le parole del sondaggista Diamanti (e Ghisleri)

Elezioni europee, la grande novità



"Se Alessandra Ghisleri, direttore di Euromedia Research, ripete spesso che il 30% decide nelle ultime due settimane chi votare - spiega Repubblica -, per Ilvo Diamanti, presidente di Demos e docente di Scienza politica all'università di Urbino, il 10-15% fa la sua scelta addirittura il giorno stesso in cui si reca alle urne, magari davanti alla scheda". "Fino al 2008 - spiega Diamanti - otto italiani su dieci votavano sempre allo stesso modo, per atto di fede. Oggi quel voto ideologico è sparito e più cresce la fluidità più fare i sondaggi diventa difficile. Come si è visto nel 2013 col Pd di Bersani che prese molto meno di quel che si stimava, perché già in quelle elezioni politiche c'era una quota di indecisi vicina a quella attuale". Occhio, dunque, a clamorose sorprese "dal basso", come fu alle politiche di 6 anni fa per il Movimento 5 Stelle e, in parte, Forza Italia con l'imprevedibile recupero finale firmato Berlusconi.

la Repubblica
24-MAG-2019
pagina 8
foglio 1 / 2

L'astensionismo e gli indecisi incognite sul voto

Gli esperti non si aspettano un altro calo dell'affluenza, le elezioni amministrative potrebbero fare da traino alle Europee. Ma saranno le scelte all'ultimo momento degli incerti e del Sud a determinare l'esito finale

di **Lavinia Rivara**

ROMA – A due settimane dal voto due elettori su tre ancora non sapevano se e chi avrebbero votato. È il dato che più colpisce dell'ultima rilevazione di Demos per *Repubblica*. Tra questi un 36% era incerto ma interessato alla campagna elettorale, mentre un altro 25% non la seguiva affatto. E l'alto numero di indecisi è un elemento che accomuna molti degli ultimi sondaggi. Dati che, in altri tempi, avrebbero fatto subito scattare l'allarme astensionismo. Ora invece gli esperti scommettono su una percentuale di votanti vicina a quella del 2014, il 57%. Intendiamoci, un astensionismo al 40% di per sé non è certo un fenomeno positivo (meglio della media Ue che sfiora il 60%), ma se si fermasse lì rappresenterebbe comunque una inversione di tendenza rispetto al progressivo ma inesorabile allontanamento dalle urne delle Europee (e non solo): dal 72% del 2004 al 65% del 2009, al 57% appunto di cinque anni fa. Anzi c'è chi addirittura non esclude una lieve crescita della partecipazione. Come mai? Perché si è visto che buona parte degli indecisi alla fine adotta il voto "last minute".

Incerti fino all'ultimo

Se Alessandra Ghisleri, direttore di Euromedia Research, ripete spesso che il 30% (circa 15 milioni di cittadini) decide nelle ultime due settimane chi votare, per Ilvo Diamanti, presidente di Demos e docente di Scienza politica all'università di Urbino, il 10-15% fa la sua scelta addirittura il giorno stesso in cui si reca alle urne, magari davanti alla scheda.

«Alle ultime Politiche è andata così, ormai i meccanismi decisionali sono sempre più imprevedibili», spiega Diamanti. «Fino al 2008 otto italiani su dieci votavano sempre allo stesso modo, per atto di fede. Oggi quel voto ideologico è sparito e più cresce la fluidità più fare i sondaggi diventa difficile. Come si è visto nel 2013 col Pd di Bersani che prese molto meno di quel che si stimava, perché già in quelle elezioni politiche c'era una quota di indecisi vicina a quella attuale». Una quota che, secondo il politologo, non autorizza «a dare per scontata una crescita dell'astensione, intanto perché le amministrative faranno da traino e poi perché tra quei due terzi di incerti una buona parte esprime comunque un orientamento politico. La maggioranza si colloca nel centrosinistra, ma è tentata dai 5Stelle anche in chiave anti-Salvini».

Già, la concomitanza domenica prossima tra Europee (50 milioni di elettori) e elezioni amministrative (16 milioni di cittadini per le Comunali e tre milioni e mezzo per le regionali in Piemonte), giocherà un ruolo positivo sull'affluenza, già nel 2014 era andata così. Ma non è questo l'unico motivo che, secondo gli esperti, giocherà a favore della partecipazione.

La posta in gioco nazionale

«Queste Europee sono caricate più di altre volte di elementi che possono favorire la partecipazione, di aspettative sugli effetti nella politica interna» dice Dario Tuorto, professore di Sociologia all'università di Bologna e autore di diversi saggi sull'astensionismo. Del resto non è un mistero che le sorti del governo gialloverde dipendano in buona parte dal risultato delle urne di domenica. Ma ci sono ragioni più profonde. Alle Politiche dell'anno scorso l'affluenza ha toccato il minimo storico, ma non c'è stato il crollo che molti si aspettavano (72,9% contro il 75,2 del 2013) e a sorpresa a "tenere" di più (e qualche volta perfino a crescere), è stato il voto meridionale. In Sardegna poi, a febbraio, la partecipazione è salita di un punto e mezzo sulle regionali precedenti.

«Il fatto è che il voto di protesta è rientrato attraverso una nuova offerta politica» spiega ancora Tuorto, incanalato cioè da 5Stelle e Lega. E ora che loro sono al potere «possono dare ancora l'impressione di poter governare, non credo che abbiano già consumato la loro credibilità, perché il metodo di scaricare su altri colpe e responsabilità, per esempio sulle istituzioni europee, nei primi anni può ancora funzionare».

Astensioni, chi vince e chi no

L'affluenza è destinata ad incidere in modo significativo sul risulta-



la Repubblica
24-MAG-2019
pagina 8
foglio 2 / 2

to delle singole forze politiche. Se tiene può favorire i partiti populisti, quelli che anche se al governo ancora cercano di cavalcare il malcontento. Ma dopo le primarie del Pd, sfociate nella leadership di Zingaretti, «potrebbe anche esserci un ritorno di elettori del centrosinistra, quelli che nel 2018 si erano astenuti o che si erano momentaneamente parcheggiati presso i 5Stelle» conclude Tuorto.

Salvatore Vassallo, che insegna Scienza politica a Bologna, ritiene addirittura possibile «un lieve rimbalzo dell'affluenza, perché la polarizzazione indotta da Salvini porterà ad una maggiore mobilitazione sia del suo elettorato, sia di coloro che lo considerano un nemico e un pericolo. Un meccanismo che potrebbe penalizzare i grillini, che infatti per risalire nei consensi ora cercano di presentarsi anche loro come forza anti-Lega». Di certo, secondo Vassallo, nel mare degli indecisi navigano molti ex elettori di Di Maio.

L'importanza del Mezzogiorno

«Il Sud può essere decisivo», segnala Lorenzo Pregliasco, docente di Scienze politiche e analista politico di Youtrend. «Alle Europee del 2014 l'affluenza nella circoscrizione meridionale fu molto bassa, circa il 51%, con punte negative del 42,7 in Sicilia e Sardegna. Ma allora i 5Stelle non si erano ancora radicati nel Mezzogiorno come invece è avvenuto alle Politiche del 2018. Quindi è chiaro che un ritorno dell'astensionismo al Sud può danneggiare il Movimento, e magari anche innescare il sorpasso del Pd».

Per quasi tutte le forze politiche la partita si vince o si perde per un paio di punti. La Lega deve arrivare al 30% se vuole rompere con i 5Stelle o provare ad imporgli i suoi piani, già se prende il 28 non è la stessa cosa. Grillini e Pd giocano per il secondo posto e l'ultima supermedia dei sondaggi li dà a meno di due punti di distanza. Per Forza Italia la soglia psicologica per la sopravvivenza è il 10%.

E allora il futuro di questi partiti è appeso a quei cinque-sette milioni di italiani che solo domenica, solo quando entreranno nel seggio, decideranno dove mettere la croce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

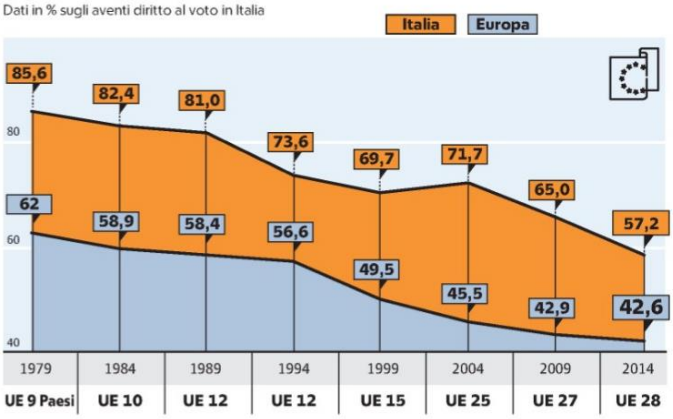
51 mln
Europee
Sono 50 milioni e 952.719 (compreso l'estero) gli italiani chiamati a votare

16 mln
Amministrative
Alle Comunali 16.053.792 elettori, alle Regionali in Piemonte 3.616.000

▲ Italia e Ue
In Italia l'affluenza è sempre stata molto più alta della media europea anche se nell'ultima tornata la forbice si è ridotta

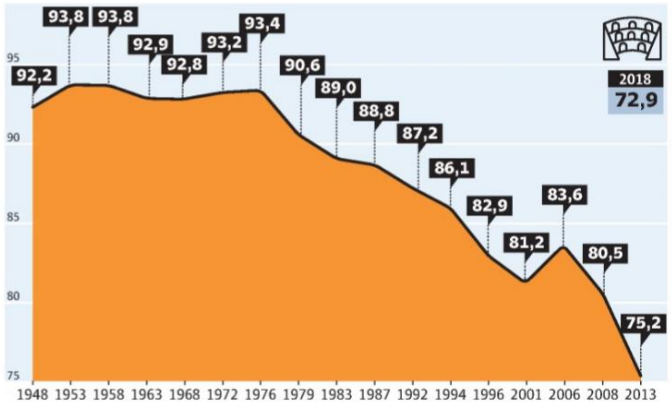
L'affluenza alle Europee

Dati in % sugli aventi diritto al voto in Italia



L'affluenza alle Politiche

Percentuale di votanti nelle elezioni del Parlamento italiano (Camera dei deputati)



il Giornale

23-MAG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

LE ANALISI

TEATRINO ELETTORALE

Matteo e Luigi, i due manipolatori

Salvini-Di Maio, i manipolatori che hanno condizionato il voto

I due leader hanno dato vita a una serie di «crisi virtuali», disorientando opinione pubblica e media

Sensi (pd): «Dopo il voto ci accorgeremo di essere stati vittime di una stangata...»

Le urne anticipate viste con terrore dai 5s: su sicurezza e Tav cederanno presto

L'ANALISI

di **Augusto Minzolini**

«Parole, parole, parole...». Forse l'analisi più corretta dello scenario politico che si staglia nella campagna elettorale che volge al termine è racchiusa nel ritornello di questa canzone di Mina. Se uno dovesse stare attento e prendere sul serio ciò che dicono Matteo Salvini e Giggino

Di Maio, se dovesse prendere per buone le polemiche o dare retta ai mezzi *ultimatum*, agli *ultimatum* e ai *penultimatum* (l'ultimo quello sul decreto sicurezza bis, rinviato da Conte al dopo elezioni in barba al leader della Lega) la crisi di governo avrebbe dovuto aprirsi, non ora, ma almeno tre mesi fa. Ai tempi dello scontro sulla Tav.

Invece, non se n'è fatto niente: i leader della maggioranza gialloverde sono andati avanti con il loro giochetto dando vita a dieci crisi virtuali, dieci crisi congelate, dieci crisi rinviate. Una montagna di parole, appunto, che hanno disorientato opinione pubblica e media. Ci sono giornali che hanno scritto più volte epitaffi sul governo. E quotidiani che in prima pagina raccontano la previsione di Salvini «il governo andrà avanti» e in quarta promettono «la crisi». Una narrazione paradossale che, involontariamente, sputtana la politica e il suo vocabolario, che potrebbe essere solo frutto del pressappochismo e dell'incompetenza dei protagonisti.

Ma fino a un certo punto. Perché forse - e il forse va meditato - in una politica alla mercé di leader che giocano tutto sulla comunicazione; che, addirittura - basta guardare il numero di dirette Facebook e di *selfie* quotidiani - sono drogati di comunicazione, potremmo anche essere in presenza di una grande «manipolazione». «Parlano di una crisi di governo che non verrà - osserva Michele Anzaldi, curatore di tante campagne elettorali del Pd -: hanno creato le condizioni per cui se sei a favore del governo voti entrambi; se vuoi far fuori Salvini voti Di Maio; se, invece, vuoi far fuori Di Maio, voti Salvini». «Nel *day after* del voto europeo non succederà niente - insinua Filippo Sensi, già uomo ombra di Matteo Renzi - ci accorgeremo tutti di essere stati vittime di una grande stangata: dalle opposizioni ai giornali».

Ora, per essere chiari, anche questa è una previsione. Magari vera, magari no. Ma a parte ciò, la grande «manipolazione», se di questo si tratta, ha già avuto i suoi effetti: nella stanza delle alchimie della maga Ghisleri infatti, anche se la provetta verde diminuisce mentre aumenta di mezza linea quella gialla, alla fine il risultato della miscela gialloverde supera sempre il 50%. E questo mentre il numero degli italiani che pensa di stare peggio rispetto allo scorso anno, continua ad aumentare: ora tocca il 60%.

Insomma, siamo di fronte a una contraddizione palese, a meno che non ci si renda conto come con il giochetto della «crisi non crisi», di quelle virtuali o rimandate, Salvini e Di Maio siano riusciti a essere «alternativi a se stessi», siano riusciti a convogliare su se stessi il consenso non solo dei fan del governo, ma anche di quelli che ne vorrebbero uno diverso. I motivi sono semplici: ubriacano gli italiani di parole (tante), nascondendo i fatti (pochi); giurano fedeltà al governo, ma nel contempo sparano a palle incatenate con-


il Giornale
PENSIONI E STANGATA
UN VOTO PER FERMARLI



il Giornale

23-MAG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

tro gli alleati. Risultato: chi vuole evitare un'ipotetica involuzione a «destra» del Paese, tra le opzioni ha anche il voto ai cinquestelle; chi non ne può più dell'incompetenza grillina può, invece, pure scegliere Salvini. Proclami roboanti e accuse pesanti, infatti, hanno fatto dimenticare a molti la sostanza delle cose: cioè che grillini e leghisti governano insieme e, probabilmente, lo faranno pure dopo le europee. Alla faccia di quel 60% di italiani che dopo un anno in «gialloverde» è convinto di stare peggio.

La verità è che se Salvini avesse voluto la crisi, l'avrebbe già fatta. Avrebbe puntato a fare le elezioni politiche insieme alle Europee. Ha avuto tante occasioni sprecate. È da tempo che tutto il gruppo dirigente del Carroccio morde il freno: «Sono l'unico nella Lega - è la frase del vicepremier riportata su questo giornale il 13 gennaio scorso - che vuole continuare nell'alleanza con i cinquestelle». Ma in sei mesi non è successo niente. O meglio, ora la strada per un cambio del quadro politico o delle elezioni è sicuramente più complicata. Spiega Giancarlo Giorgetti, il più «antigrillino» tra i leghisti: «Fino a tre settimane fa andava bene, ora non si può più andare avanti così. Dopo le Europee soppeseremo il consenso che abbiamo nel paese e decideremo le cose da fare. A cominciare dalla Tav».

A prima vista appare un *ultimatum*, ma se fai un giro nelle segrete stanze grilline, dove già solo l'ipotesi delle elezioni anticipate è vista con terrore, ti accorgi che non è così: dal 27 maggio in poi, scongiurata l'ipotesi di scendere sotto la soglia del 20%, il vertice cinquestelle sarà più che disponibile a trovare un'intesa sulla Tav, sul decreto sicurezza o su altro. Non darà un pretesto a Salvini per aprire la «crisi».

A rendere tortuosa, poi, la strada verso il voto ci saranno le inchieste che incombono sulla Lega: può Salvini rischiare una campagna elettorale senza sapere cosa gli riserva una magistratura che in alcuni settori ha un forte feeling con i grillini? E, se non bastasse, c'è anche la «tempistica» a creare ulteriori ostacoli: dal 15 luglio in poi si decideranno i nomi dei nuovi commissari europei, se il governo fosse dimissionario l'Italia conterrebbe meno della Grecia. Ed ancora, per usare la tesi di Cottarelli di un anno fa che favorì la nascita del governo Conte, se il Paese si ritrovasse senza governo in estate, in un periodo in cui sui mercati ci sono pochi scambi, basterebbero pochi miliardi per mettere in ginocchio i titoli di Stato italiani. Ed infine, se si arrivasse alle elezioni a ottobre (la data più probabile) alla vigilia di una legge di bilancio drammatica, Salvini e Di Maio darebbero l'impressione di avere portato l'Italia sull'orlo del precipizio, per poi scappare: farebbero la figura del comandante Schettino.

Soppesando «pro» e «contro» è probabile, quindi, che Salvini per colpa di tanti errori abbia già perso l'«attimo fuggente» per andare a elezioni anticipate. Gli scontri e le minacce della campagna elettorale difficilmente possono essere considerati l'anticipo della crisi di un governo che non funziona, ma solo gli strumenti di due leader spavaldi - e irresponsabili - che affidano il loro destino esclusivamente alla «comunicazione».

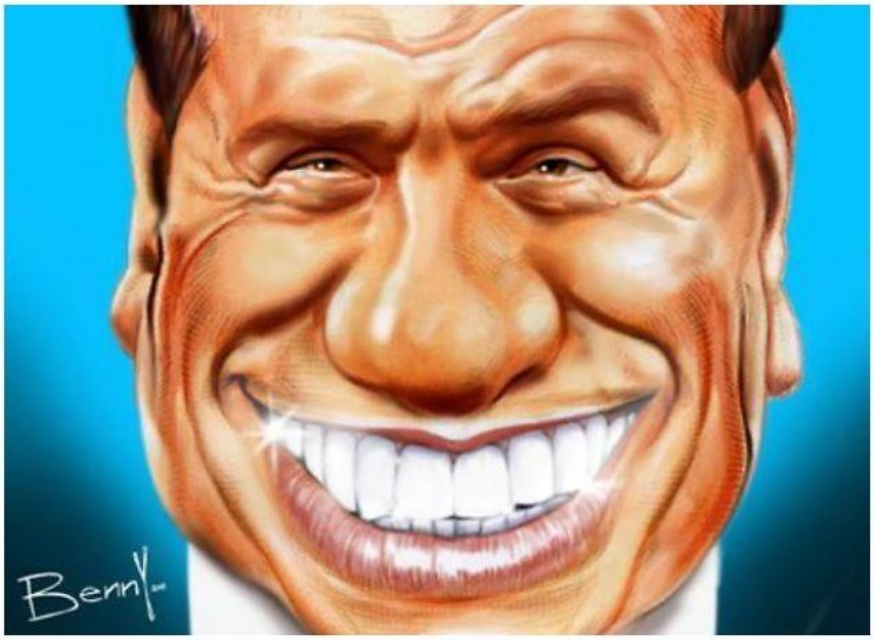
Qualche giorno fa, nello studio della 7, Silvio Berlusconi, a cui tutti riconoscono i merito di avere rivoluzionato la comunicazione politica nel Bel paese, ha stretto la mano a Di Maio: «Volevo farti i complimenti perché sai comunicare». Il vicepremier grillino, un attimo dopo ha confidato ai suoi: «Sarebbe stato meglio se avessi risposto con una battuta». Ma uno dei consiglieri ha scosso la testa: «Meglio di no, su quel terreno il Cav ti avrebbe subito segato». Già, meglio non osare.

Libero Quotidiano.it

URCA

Sondaggi clandestini, il trionfo di Silvio Berlusconi: che nome gli hanno dato, vuoi vedere che...

22 Maggio 2019



La cosa più divertente nei **sondaggi clandestini** e vietati che spopolano nei giorni pre-elezioni è sempre la scelta dei nomi di fantasia (ma sempre identificabili) ai vari leader politici. Le due rilevazioni che stanno spopolando in queste ore, scrive il Giornale, sono "l'**ippodromo Euro 2019**" e "l'**ippodromo Ghislacco**", con evidente riferimento alla regina dei sondaggisti **Alessandra Ghisleri**.

Nel primo caso, in lizza Cavallo Sovrano (**Matteo Salvini**), Cavallo Honesto (**Luigi Di Maio**), Cavallo Fratello di Quello Famoso (**Nicola Zingaretti**), Cavallo della libertà (**Silvio Berlusconi**) e Cavallo di quando c'era LVI (**Giorgia Meloni**). Nell'"Ippodramo Ghislacco", invece, corrono Capitan Felpato (Salvini), Di Mail (facile), Zingaro Romano (facile), Lady Caciara (la Meloni) e Turbante Europeo (Emma Bonino). E poi c'è lui, il Cav, che si nasconde dietro il nome **Varenne**. Il campione dei campioni dell'ippica, il cavallo volante. Che sia rispetto per un gigante degli ultimi 25 anni o un auspicio involontario per le urne di domenica?



Ghisleri (Euromedia) 'Salvini conta di raggiungere il 30% alle Europee, importante sfida con LePen'



22/05/2019

Alessandra Ghisleri, fondatrice dell'Istituto di sondaggi Euromedia Research commenta l'intervista appena rilasciata da Matteo Salvini

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE TORINO / CRONACA

LO STUDIO REALIZZATO DA CONTINENTAL ITALIA CON L'ISTITUTO DI RICERCA EUROMEDIA RESEARCH

Sette piemontesi su 10 vanno in auto ma tra gli italiani sono anche quelli che si muovono di più a piedi

I dati dell'Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale 2019 in Piemonte e Val D'Aosta, realizzato in occasione del Giro d'Italia 2019



(Ansa)

Come si comportano gli utenti della strada in Piemonte e qual è la loro percezione della sicurezza stradale? Ecco il quadro: sono responsabili quando guidano e rispettosi delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo (**87,4%**), ritengono l'auto ancora il mezzo indispensabile per gli spostamenti quotidiani (**69,5%**); sicuri quando camminano per strada (**27,5%**), sono gli italiani che si muovono maggiormente a piedi (**10,5%** contro il **6,1%** nazionale) e quelli che hanno meno timore di essere investiti o avere incidenti (58% rispetto al 68%). Sono alcuni dati rilevati dall'Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale 2019 in Piemonte e Val D'Aosta, realizzato in occasione del Giro d'Italia 2019 da Continental Italia con l'istituto di ricerca Euromedia Research. In qualità di Safety Sponsor della 102esima edizione del Giro, Continental ha voluto fotografare il vissuto, le percezioni, i valori e le aspettative di chi ogni giorno si sposta sulle strade delle regioni italiane con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della condivisione della strada in sicurezza partendo proprio dai ciclisti, la categoria tra le più penalizzate all'interno dei contesti urbani.

«In regioni come il Piemonte e la Valle d'Aosta dove ogni mille abitanti ci sono rispettivamente 875 e 1.882 veicoli, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di adottare comportamenti sicuri su strada risulta fondamentale – spiega Alessandro De Martino, AD di Continental Italia – Condividere la strada in sicurezza è un diritto di tutti, siano essi pedoni, ciclisti, motociclisti, automobilisti o autisti di mezzi pesanti". L'Osservatorio evidenzia che la maggior parte degli utenti della strada in Piemonte e Valle d'Aosta si sentono sicuri di sé stessi e delle proprie capacità alla guida (l'86,5%) e non percepiscono sé stessi come un pericolo per gli altri definendosi guidatori "rispettosi delle regole indipendentemente dalla presenza di controlli».

22 maggio 2019 | 19:11

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILENZI E FALSITÀ

HOME » POLITICA

La sondaggista Alessandra Ghisleri: 'Notizie magistratura alterano affluenza al voto'

Silenzi e Falsità POSTED ON MAGGIO 17, 2019



La direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri ospite di Myrta Merlino a L'aria che tira, su La7, ha dichiarato che "A differenza degli ultimi sondaggi ci sono delle alterazioni. Dalla magistratura arrivano notizie che alterano l'affluenza al voto".

La sondaggista fornisce un'analisi della situazione attuale: "Ognuno tira la corda dalla sua parte. La gente è confusa sugli argomenti e soprattutto sulle finalità. L'attualità coinvolge l'affluenza al voto e il voto stesso, quindi i due leader Matteo Salvini e Luigi Di Maio cercano di convincere la gente, per far capire che possono ancora governare".

Secondo la Ghisleri dopo le elezioni "Non accadrà molto, come ha detto Giancarlo Giorgetti si troveranno degli accordi, lo dice anche Di Maio nella sua intervista al Corriere della Sera. Nelle sue parole si legge che c'è un'apertura a una convivenza civile".

"La gente vuole un governo", afferma la Ghisleri, "e migliorare la propria condizione".



VIDEO RIVEDILA7

Ghisleri (Euromedia Research): 'Dalla magistratura notizie che alterano l'affluenza al voto'



16/05/2019 </> EMBED

Gli arresti in Lombardia e le tensioni nella maggioranza Lega-M5S alla vigilia delle Elezioni Europee nell'intervento della sondaggista Alessandra Ghisleri

il Giornale

15-MAG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

Le trappole M5s sbarrano la strada al partito di Cairo

Le trappole grilline per eliminare Cairo

Di Maio rispolvera il conflitto di interessi contro l'editore di Rcs: vuole evitarne la discesa in campo

E l'imprenditore confida: «Non lo dico ora per non bruciare il prodotto Il Cav lo annunciò due mesi prima»

di **Augusto Minzolini**

La cronaca è quella di un incontro casuale, avvenuto in treno sabato 6 aprile, che spiega molto degli intrighi e delle manovre che hanno trasformato la politica italiana nella parodia di serie Tv di successo come *Game of thrones* o *House of cards*. Svela, soprattutto, perché Giggino Di Maio e soci abbiano ritirato fuori la vecchia bandiera del conflitto di interessi. Un'arma puntata non solo verso il Cav, ma anche contro tutti quei personaggi che potrebbero

contendere al movimento la rappresentanza dell'area moderata, ultimo obiettivo delle fantasmagoriche e spericolate congetture pentastellate.

Il primo contendente è proprio quel signore dai modi cortesi e sobri, che si siede quel giorno sulla poltrona della business dell'alta velocità che da Roma porta a Bologna, per andare a vedere la partita di campionato che contrappone il suo Torino al Parma. Parliamo di Urbano Cairo, cioè il patron di *La7* e del *Corriere della Sera*, che è diventato, suo malgrado, uno degli incubi di chi è oggi al potere in Italia e una delle speranze di chi vorrebbe qualcosa di diverso dalla maggioranza gialloverde. Quello che da più fastidio a Giggino e soci è proprio il nicchiare del personaggio, il dire e il non dire se entrerà o meno nella vita pubblica italiana, un comportamento che è già il segno di una certa sagacia politica. «Certo che c'è uno spazio enorme - ammetteva un mese fa il presidente della Rcs -, su questo non c'è dubbio. Se sono tentato? Anche se lo fossi, non lo direi ora. A che pro? Mica si vota oggi, non è che uno scende in campo alle elezioni europee. Sarebbe solo una mossa avventata. Per usare i linguaggio del marketing rischierei solo di bruciare un prodotto, di svelarne qualità e segreti, con l'unico risultato di logorarlo».

L'uomo da mesi si schermisce e già solo questo atteggiamento, che sembra dettato da un'attenta regia, aumenta la *suspense* per un possibile avvento. «Per cui - osservava ancora Cairo in quell'occasione - non ha senso parlarne ora. Tanto più in una fase come l'attuale, in cui si va dalle stalle alle stelle, e viceversa, in un nanosecondo». Una spiegazione fondata, da personaggio che ha studiato o che è portato per quella particolare disciplina che è la politica. Del resto l'editore del *Corriere* ha assistito 25 anni fa, da un osservatorio privilegiato, ad un'altra «discesa in campo». «Berlusconi - raccontava Cairo sempre il 6 aprile scorso su quel treno - diede l'annuncio a due mesi del voto. E cominciò a muoversi solo quattro mesi prima, dopo aver tentato di sponsorizzare prima Segni e poi Martinazzoli. Io in quel periodo lavoravo nel suo gruppo e ricordo che molti dei suoi non erano dell'idea che dovesse fare quel passo, da Confalonieri a Letta. Io, invece, anche se non partecipai al progetto, ero d'accordo con lui».

Cairo sembra quasi di parlare di se stesso. Ciò non vuole dire, però, che alla fine romperà gli indugi, che maturerà una scelta che gli rivoluzionerebbe la vita. Ma già solo quell'ipotesi che aleggia da mesi, ha fatto impazzire i sismografi di una politica quantomai fragile e sospettosa. Di Maio in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale ha ritirato fuori, infatti, l'antica crociata della sinistra sul conflitto di interessi. In apparenza sembrava un altro tema tirato in ballo per strappare qualche voto al Pd. Ieri, però, *Il Fatto*, «house-organ» del grillismo d'assalto, ha svelato in prima pagina l'arcano di quella proposta che il movimento ha presentato in tutta fretta in Commissione alla Camera: «Il disegno di legge - scrive la Bibbia dei pentastellati - dovrebbe contenere norme che metterebbero fuori causa non solo Cairo ma un'ampia platea di imprenditori». Insomma, ha reso pubblico il segreto di Pulcinella. «È chiaro - ammette il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, l'azzurro Alberto Barachini - che è un provvedimento pensato più per colpire Cairo che non Berlusconi».

La sortita 5 Stelle non deve meravigliare più di tanto. Gli ultimi mesi hanno dimostrato che i grillini hanno i piedi di argilla. Il loro consenso è aleatorio. E per risolvere il problema gli strateghi di un movimento che ha la faccia di bronzo di professarsi moderato, mentre pratica un «credo giustizialista», hanno pensato bene di ricorrere a nuove leggi restrittive delle libertà e della democrazia. Reiterano lo stile della «gioiosa macchina da guerra» di Achille Occhetto, che nel lontano '94 perse la battaglia con il Cav. Una strategia che mette in ambasce anche quello che sulla carta dovrebbe essere ancora


il Giornale

Salvini, molla i grillocomunisti

il Giornale

15-MAG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

il loro alleato di governo, la Lega. «Non puoi togliere – ragiona il presidente dei senatori del Carroccio, Massimiliano Romeo – di fatto i diritti politici a qualcuno, tirarlo fuori dalla politica solo perché è ricco o per altro. Che democrazia sarebbe! Certo che sappiamo di Cairo, che nutre qualche ambizione, ma non puoi risolvere il problema in questo modo». Di fatto, la scelta di Di Maio ripropone le differenze antropologiche e culturali che dividono leghisti e grillini. «Io non ho problemi con i 5 Stelle che mi trovo davanti - confida Romeo -, ma non mi piace quel mondo occulto, gli ambienti strani che hanno dietro».

Appunto, i grillini, se sono in difficoltà nei consensi, sono capaci di tutto, sono pronti a mettere in campo tutto il loro armamentario, dal giustizialismo al conflitto di interessi, per colpire gli avversari o i possibili *competitor*. Il vecchio vizio di una certa sinistra. Un rischio enorme nell'Italia di oggi che ha un elettorato scontento e volubile. Basta guardare agli ultimi dati della maga Ghisleri. La Lega che la settimana scorsa era sotto la soglia del 30% è tornata di qualche lunghezza sopra. Motivo? Potrà sembrare strano ma le critiche rivolte all'elemosiniere del Papa, che ha riattaccato la corrente ad un immobile occupato, l'hanno aiutata. Un saliscendi determinato dall'emozione, visto che il dato acquisito e stabile del Carroccio è il 25%. I grillini hanno ri-sorpassato il Pd, ma di poco: loro sono sopra la soglia del 20%, Zingaretti sotto. Forza Italia è sulla soglia del 10%, mentre la Meloni dovrebbe essersi assicurato il fatidico 4%. Insomma, i timori di Di Maio sono fondati: il consenso è «liquido» e l'ingresso di un nuovo protagonista, Cairo o altri, potrebbe rivoluzionare gli equilibri attuali. Meno lecito il suo progetto di far fuori i potenziali avversari, mettendoli fuori dal campo di gioco.

Il Messaggero
15-MAG-2019
pagina 3
foglio 1 / 2

Piano di Matteo per recuperare consensi: alzare i toni e personalizzare lo scontro

DALLA SCONFITTA SU SIRI ALLE CONTINUE CONTESTAZIONI E LE SELFIE-SCIVOLATE: INCRINATO IL MITO DEL LEADER INVINCIBILE

ROMA Alza i toni. Riaccende la miccia dello spread. Punta alto sullo sforamento del deficit. Innalza il livello delle promesse elettorali sull'Iva e su tutto il resto. Esagera sapendo di esagerare. Matteo Salvini sembra inquieto assai. Dice sempre che i sondaggi non gli interessano, sa invece che (ma le cifre non si possono dare) sono in altalena e chissà se quota 30 per cento nel voto delle europee del 26 maggio verrà raggiunto, perché nel caso contrario sarebbe un problemaccio. Ecco insomma il leader che pareva avere un vento in poppa sempre più forte, il quale si ritrova a pochi giorni dal voto in una situazione meno facile di quella vissuta in quest'anno di gloria. E deve alzare l'asticella verbale, è costretto a rincorrere e tenere testa alle aspettative che si sono accumulate sulla sua persona e sul suo progetto e non possono sfarinarsi.

E' intervenuto quell'effetto saturazione - previsto da alcuni esperti di comunicazione - che sta incrinando un po' il mito dell'invincibilità di Salvini e magari la connessione sentimentale che finora il leader leghista è riuscito a creare nel Paese, piazza dopo piazza, elezione amministrativa dopo l'altra e si sarebbe dovuto concretizzare nel super-boom del 26 maggio? «Ma quale saturazione!», è la riposta convinta di Matteo ai suoi che gli riportano, senza crederci, questo tipo di discorsi. «Come non mi eccitavo - è il ragionamento di Salvini - di fronte a chi pensava che fossi Superman e ho sempre detto che voglio vedere i voti reali, così non ho ragione di preoccuparmi ora perché qualcuno contesta nelle piazze, e lo hanno sempre fatto in quattro gatti, poverini, e perché Di Maio fa la sua campagna elettorale attaccandoci in continuazione e con ogni pretesto. Vediamo chi sarà il primo alle europee e poi ne riparliamo». La convinzione è che il giorno dopo le europee, il muscolarismo grillino si affloscerà.

SELFIE-POWER

Probabilmente il primo in classifica il 26 maggio sarà proprio il Carroccio. Ma la sequela di incidenti, di scivolate, di piccoli segnali di difficoltà nelle ultime settimane sono innegabili. La foto pasquale con il mitra. Il telefonino tolto alla ragazza nel selfie-imboscata e i vari trucchetti per rovinare al Capitano il selfie-power. Lo striscione «Non sei il benvenuto» rimosso dai pompieri a Brembate e quante polemiche su questa vicenda. Qualche scatto di nervosismo (invece del solito sorriso e ironico lancio di «bacioni» alle «zecche») nei comizi fino al rimbrotto del Capitano al poliziotto che non allontana una tizia che grida. E la nuova baldanza dei suoi avversari - non solo Di Maio - che prima erano depressi e spaesati di fronte al ciclone Matteo e ora hanno ripreso un po' di fiducia. Per non dire del caso Siri: la più plateale sconfitta dell'Invincibile.

FIDELIZZARE

Di fronte a tutto questo - ma anche alla sensazione che Berlusconi non sia finito affatto - Salvini dà l'impressione di non dominare più come una volta il quadro. «Però - spiega Alessandra Ghisleri - ha messo in campo negli ultimissimi giorni una strategia che potrebbe aiutarlo. Quella del referendum personale: scegliete me o gli altri?». Questa strategia però a Renzi portò malissimo nel referendum costituzionale. «Sì, è vero - incalza Ghisleri - ma Renzi era partito troppo presto, nove mesi prima della consultazione. Ed è scattato l'effetto saturazione e l'effetto dispetto». Ancora Ghisleri: «E' alla fine della campagna, come insegna Berlusconi, che bisogna polarizzare sulla propria persona, non prima. Perfino il caso del cardinale che ha riacceso la luce agli abusivi potrebbe rientrare in questo referendum di Salvini su se stesso: siete con me che voglio far pagare le bollette a tutti o per gli altri che parteggiano per gli occupanti illegali? Idem sulle Ong: scegliete me che voglio dare le multe per traffico di clandestini o per chi accoglie tutti indiscriminatamente?».

Antonio Noto (di Noto Sondaggi) vede qualche segno di difficoltà ma «quando si sta sempre sul ring, dopo 10 cazzotti uno lo prendi». Però, «Salvini alza i toni perché il 30 per cento che sa di avere nelle previsioni ha bisogno di fidelizzarlo concretamente. Perciò deve galvanizzare le masse e lo sta facendo sparando sempre più alto».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Salone Le piattaforme online vendono più dei librai indipendenti
BAUDINO, MINUCCI E TAMMARO — PP. 24-26

Herlitzka "Tradurre Lucrezio è la mia grande bellezza"
MICHELA TAMBURRINO — P. 27



Giro d'Italia Scatta da Bologna la corsa rosa: è già sfida tra i big
GIORGIO VIBERTI — P. 35

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

eVa www.acquaeva.it

SABATO 11 MAGGIO 2019

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 153 II N.127 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

CONTE SI SCHIERA CON I 5 STELLE SU CANNABIS E MIGRANTI. IL MINISTRO DELL'INTERNO ANNUNCIA UN ALTRO GIRO DI VITE

Sicurezza, il rilancio di Salvini

Pronto un nuovo decreto: multe a chi recupera clandestini in mare. Di Maio: Matteo ha perso la testa

Salvini rilancia sulla sicurezza: pronto un nuovo decreto che prevede multe per chi recupera clandestini in mare. E il Viminale limita i poteri di Toninelli. Di Maio: Matteo ha perso la testa. Il premier Conte si schiera con il Movimento Cinque Stelle su cannabis e migranti.
CARUGATI, LA MATTINA, LOMBARDO E TOMASELLO — PP. 2-4

IN CALO NEI SONDAGGI

IL BIVIO DEL CAPITANO LEGHISTA

MARCELLO SORGI

Con tutto il rispetto dei sondaggisti, se i dati dicono che un elettore italiano su tre, o addirittura due sono tre, sono ancora indecisi su chi votare il 26 maggio, i sondaggi andrebbero presi con le pinze. Ma la politica italiana, si sa, ha un andamento nevrotico: la realtà virtuale e le tabelle sfornate dai nostri istituti di ricerca sono le uniche che contano, almeno fino a quando i fatti veri non si imporranno. Così la sorpresa degli ultimi sondaggi è che Salvini, proprio lui, il leader considerato invincibile nell'ultimo anno, è in arretramento.

Dopo l'ininterrotta accelerata che lo aveva visto imporsi in tutte le elezioni locali e quasi raddoppiare i voti del 4 marzo 2018, il calo è relativo, anche se c'è. La Lega, nelle previsioni, galleggia sul 30 per cento e resta largamente - e potenzialmente - il primo partito italiano. Ma se Pagnoncelli le attribuisce una perdita di sei punti percentuali in un mese, e Diamanti sette in due mesi, e Ghisleri la colloca sotto il 30, e Piepoli, più ottimista, conferma la flessione, ce n'è abbastanza da far scattare l'allarme. Stiamo parlando infatti dei più accreditati maghi delle cifre, che la sera di domenica 26, con le loro proiezioni, ci consegneranno i risultati delle urne prima dei conteggi ufficiali.

CONTINUA A PAGINA 23

L'ANALISI

L'ELETTORE È SEMPRE PIÙ LIQUIDO

MASSIMILIANO PANARARI

Sempre più liquidi, anche dal punto di vista del voto. Dopo essere stata per decenni la nazione delle subculture politiche (e delle ideologie) cristallizzate, il nostro Paese si è oggi riempito di elettori oscillanti e fluttuanti.

CONTINUA A PAGINA 5

In Italia per curarsi, 25 bimbi venezuelani nel limbo delle sanzioni



Bambini venezuelani giocano in un sobborgo di Caracas FEDERICO CALLEGARO E NICCOLÒ ZANCAN — P. 8

RIPRESI GLI SBARCHI: 136 ARRIVI

Salva trenta migranti, Mar Jonio sequestrata Naufragio: 70 morti

ALBANESE E PACI — PP. 4-5

LA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

CARO GUAIDÓ, L'ITALIA È SEMPRE PER LA PACE

GIUSEPPE CONTE

Al signor Juan Guaidó, Presidente dell'Assemblea Nazionale venezuelana.
Ho letto con attenzione l'invito che ieri lei mi ha rivolto, su questo giornale, a condividere le valutazioni su quanto sta accadendo in Venezuela. Le assicuro che sto seguendo la situazione critica con grande partecipazione e coinvolgimento emotivo.

L'INTERVENTO A PAGINA 9

STAMPA PLUS ST+

INTERVISTA

MICHNIK, KURSKI, WIELIŃSKI

Tusk: i sovranisti si battono con accordi su profughi e frontiere

P. 11



NAPOLI

ANTONIO EMANUELE PIEDIMONTE

Noemi si risveglia Catturato l'uomo che le ha sparato

P. 13



LE STORIE

GIANNI GIACOMINO

La lunga saga del mercato di Lanzo che compie 800 anni

P. 32

CRISTINA BORGOGNO

La Morra ha la sua piazza Castello con vista sulla Langa

P. 32

BUONGIORNO

La dinamica dell'intolleranza

MATTIA FELTRI

Qui la trama si infittisce. Dunque, come tutti sappiamo, i fascisti sono stati esclusi dal Salone del libro, dopo essere stati ammessi, da un'azione congiunta Pd-Movimento cinque stelle per una profilassi di igiene democratica. Ieri, durante un comizio di Matteo Salvini, di cui i fascisti pubblicano il libro intervista, il medesimo Salvini ha invitato alcuni contestatori a levarsi di torno in quanto «moscerini rossi». Altri rossi, non necessariamente moscerini, per carità, hanno invece allontanato dal corteo per Peppino Impastato (ucciso dalla mafia quarantuno anni fa) tre parlamentari del Movimento cinque stelle perché «state al governo coi fascisti: qui non potete rimanere». Per concludere, i neofascisti di Forza Nuova hanno annunciato che lunedì cercheranno di impedire l'intervento all'Università La Sapienza di Mimmo Lucano, ex sindaco di sinistra di Riace indagato per la gestione dei migranti: è un traditore degli italiani, hanno detto per illustrare la limpidezza dell'iniziativa. In meno di ventiquattro ore, la cronaca politica ha mandato all'aria il celebre paradosso di Karl Popper, secondo cui una società tollerante, per difendersi dagli intolleranti, deve farsi intollerante. Non è mai parso uno dei pensieri più brillanti di Popper. Infatti, se sei intollerante con l'intollerante, a tua volta diventi intollerante e qualcun altro sarà autorizzato all'intolleranza contro di te. Visto che qui i rossi cacciano i verdi che cacciano i gialli che cacciano i neri che cacciano tutti, va rispolverata la terza legge della dinamica: ad ogni azione corrisponde sempre un'uguale e opposta reazione. –



LA STAMPA

11-MAG-2019
pagina 1
foglio 1

IN CALO NEI SONDAGGI

IL BIVIO DEL CAPITANO LEGHISTA

MARCELLO SORGI

Con tutto il rispetto dei sondaggisti, se i dati dicono che un elettore italiano su tre, o addirittura due sono tre, sono ancora indecisi su chi votare il 26 maggio, i sondaggi andrebbero presi con le pinze. Ma la politica italiana, si sa, ha un andamento nevrotico: la realtà virtuale e le tabelle sfornate dai nostri istituti di ricerca sono le uniche che contano, almeno fino a quando i fatti veri non si imporranno. Così la sorpresa degli ultimi sondaggi è che Salvini, proprio lui, il leader considerato invincibile nell'ultimo anno, è in arretramento.

Dopo l'ininterrotta accelerata che lo aveva visto imporsi in tutte le elezioni locali e quasi raddoppiare i voti del 4 marzo 2018, il calo è relativo, anche se c'è. La Lega, nelle previsioni, galleggia sul 30 per cento e resta largamente - e potenzialmente - il primo partito italiano. Ma se Pagnoncelli le attribuisce una perdita di sei punti percentuali in un mese, e Diamanti sette in due mesi, e la Ghisleri la colloca sotto il 30, e Piepoli, più ottimista, conferma la flessione, ce n'è abbastanza da far scattare l'allarme. Stiamo parlando infatti dei più accreditati maghi delle cifre, che la sera di domenica 26, con le loro proiezioni, ci consegneranno i risultati delle urne prima dei conteggi ufficiali.

E già adesso si stanno esercitando a cercare una spiegazione dell'inversione di marcia.

Qualche ragione politica, oltre che statistica, esiste. La prima è che Salvini parla parla, si dà sempre nuovi obiettivi, ma nella trattativa con l'alleato-avversario Di Maio il più delle volte abbozza. L'elenco delle partite pareggiate, rinviate o perse è piuttosto lungo, dall'abolizione della prescrizione, alla Tav, allo sbloccacantieri, alle province, alle autonomie delle regioni settentrionali, alla flat tax, fino all'ultima, la defenestrazione del sottosegretario Siri, e alla prossima annunciata, la chiusura dei negozi di cannabis light. Una metà abbondante di questi argomenti interessava e interessa molto il Nord, dove la Lega ha il suo bacino elettorale più importante e dove gli elettori non sempre hanno gradito l'innamoramento del Capitano per il Sud, e la disponibilità a votare leggi come il decreto dignità o il reddito di cittadinanza, considerati come regalie a un'area del Paese in cui i 5 stelle la fanno da padroni.

Inoltre nella parte di territorio italiano per natura più pragmatica non sono viste di buon occhio certe ambiguità del leader leghista, come quelle sul da farsi in Europa (con Orban e il fronte sovranista, o con Orban per allearsi con i popolari?), o verso il centrodestra (con Berlusconi solo nelle amministrazioni locali, o con Berlusconi e il centrodestra classico per andare a nuove elezioni e tornare insieme al governo?), o ancora verso chi, come il governatore della Liguria Toti, prepara un'alternativa anti-Cavaliere, ma dalla Lega riceve poco o niente aiuto.

Infine l'alleanza con i 5 stelle è diventata ormai indigesta a buona parte dell'apparato e dei parlamentari leghisti, che se non hanno dubbi sulle capacità di leadership del segretario moltiplicatore dei consensi, considerano un tradimento il cambio di fronte di Di Maio su Siri (dopo la difesa di Salvini sul caso Diciotti) e temono che i grillini tornino a essere ciò che sempre sono stati, un impasto di moralismo, giustizialismo, ambientalismo fondamentalista, incompatibili con la normale gestione di un governo.

Insomma il Capitano è a un bivio, i cicli politici in Italia si sono accorciati, e di qui nasce la grande paura dei leghisti di giocarsi la posta, sia pure virtuale, che già sentivano in tasca. Se insiste a prendere di petto i 5 stelle, Salvini corre il rischio di sbattere contro il muro che ha portato Siri fuori dal governo. Se aggiusta il tiro, ad esempio rinunciando ad andare a braccetto con Casa Pound, per recuperare voti moderati, e magari riavvicinandosi a Berlusconi che gli promette di accreditarlo nel PPE e nel fronte europeista, sceglie comunque un'incognita. Sarà anche per questo che Salvini - ci si può scommettere - continuerà a fare Salvini. In fondo anche cinque anni fa i sondaggi accreditavano Renzi sul 30 per cento, non di più, e invece superò il 40. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



affaritaliani.it
23 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

PALAZZI & POTERE

A- A+

Venerdì, 10 maggio 2019 - 10:06:00

Sondaggi: Di Maio è finito. Il Pd ha superato i 5 Stelle. Parola di Ghisleri

Sondaggi, 5 Stelle superati dal Pd



Nell'ultimo sondaggio elettorale di Porta a Porta prima delle elezioni europee, realizzato da Alessandra Ghisleri di Euromedia research, la Lega di Salvini scende sotto il 30% fermandosi al 29,6% con un calo del 2,8 dalla precedente rilevazione del 30 Aprile. Il Pd supera di 0,4% con il 21,9% il Movimento 5 stelle che si ferma al 21,5% rispettivamente con un aumento dell'1,6% per il Pd e dello 0,9% per il M5S.Forza Italia mantiene la soglia del 10,1 %, anche se cala dello 0,2%. Fratelli d'Italia mantiene il significativo 5,3%. Tre quarti degli italiani prevedono una crisi di governo entro l'anno.

IL TEMPO
10-MAG-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

La cannabis manda in fumo il governo

Carta → a pagina 4

La cannabis rischia di mandare in fumo il governo

L'ultima rissa Direttiva di Salvini contro i negozi di canapa light
Controlli sulle licenze e chiusura per quelli vicini alle scuole

Furia Di Maio «Matteo cerca un diversivo per coprire il caso Siri»
E nei sondaggi per la prima volta la Lega scende sotto al 30%

La manifestazione
Domani in piazza a Roma
i sostenitori della legalizzazione

Tommaso Carta

Controlli più severi e approfonditi in merito alla commercializzazione della canapa. La stretta sui cannabis shop promessa dal ministro dell'Interno Matteo Salvini arriva ieri sera, con una direttiva che porta la firma del suo capo di gabinetto Matteo Piantedosi. Ed è probabilmente destinata ad acuire lo scontro con il MoVimento 5 Stelle, che già ieri su questo tema ha toccato punte altissime.

La direttiva del Viminale prevede innanzitutto che «dovrà essere disposta una puntuale ricognizione di tutti gli esercizi e le rivendite presenti sul territorio, in condivisione con le Amministrazioni comunali e attraverso il concorso dei rispettivi Comandi di Polizia locale e degli Sportelli deputati al rilascio delle necessarie autorizzazioni amministrative».

Nei controlli, continua la direttiva del Viminale, «una cura particolare dovrà riguardare la verifica del possesso delle certificazioni su igiene, agibilità, impiantistica, urbanistica e sicurezza, richieste dalla legge per poter operare. Un altro aspetto da prendere in esame è la localizzazione degli esercizi, con riferimento alla presenza nelle vicinanze di luoghi sensibili quanto al rischio di consumo delle sostanze, come le scuole, gli ospedali, i centri sportivi, i parchi giochi, e, più in generale, i luoghi affollati e di maggiore aggregazione, soprattutto giovanile». È previsto, in particolare, che i cannabis shop non potranno trovarsi a meno di 500 metri dai luoghi considerati di «rischio», come le scuole.

Salvini, anche a livello verbale, ieri è tornato a puntare il dito contro la legalizzazione della cannabis light spacca ancora la maggioranza. «Mi aspetto che il M5S ritiri la proposta sulla droga libera, non è nel contratto di governo e non voglio lo Stato spacciatore». Una presa di posizione che fissa nel mirino un obiettivo preciso, l'alleato Di Maio: «Dico a Luigi che combattere la droga significa anche combattere la mafia».

L'altro vicepremier, infatti, poco prima aveva tirato le orecchie al ministro dell'Interno: «La lotta alla droga è come la pace nel mondo: la vogliamo tutti. Ben venga che Salvini voglia chiudere i negozi irregolari, ma lo pregherei di chiudere anche le piazze di spaccio della Camorra e della Mafia». Poi un affondo ancora più duro: «Salvini lo vedo un po' nervoso, vuole usare il tema della droga per coprire il caso Siri». Insomma, si tratterebbe di una strategia per affrontare le difficoltà nei sondaggi. E in effetti per il Carroccio arrivano notizie non buonissime da Euromedia Research che dopo diversi mesi ha quotato per la prima volta il Carroccio sotto il 30%, in arretramento dell'1,6% in appena una decina di giorni.

Come spesso accade, è stato il presidente del Consiglio a dover mediare tra le due anime del suo esecutivo. «Cannabis light? Ho un'agenda molto fitta, questo non è all'ordine del giorno», ha detto infatti Giuseppe Conte, a margine del vertice Ue di Sibiu, in Romania, provando a spegnere il fuoco delle polemiche. Il responsabile del Viminale, però, non ha nessuna intenzione di abbassare i toni, così passa «dalle parole ai fatti». Elogia le forze dell'ordine per la chiusura di 3 cannabis shop nelle Marche, dove sono state riscontrate irregolarità nella vendita e rilancia: «Comincia la guerra, via per via, quartiere per quartiere, città per città. Gli spacciatori di morte in Italia non li voglio, il loro posto è la galera».

Il caso monta di ora in ora, così è il senatore pentastellato, Matteo Mantero, chiamato in causa proprio dal segretario leghista, a intervenire nel dibattito. «Salvini non sa distinguere un fiore di canapa industriale senza effetti psicotropi dalle "droghe" come


IL TEMPO
Salone di Torino, scelta da dittatura

IL TEMPO

10-MAG-2019
pagina 4
foglio 2 / 2

le chiama lui... ma di marketing ne sa a pacchi, probabilmente le vendite del suo libro non vanno bene e punta ad una percentuale su quelle del mio romanzo?» rintuzza via Facebook.

Mentre il compagno di partito e presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, Giuseppe Brescia, getta altra benzina sul fuoco: «Sono convinto che la proposta Mantero sarebbe da depositare anche alla Camera».

Caso vuole che proprio domani la Capitale sarà teatro della 19ª edizione della «Million Marijuana March, che dalle 14 attraverserà le vie romane per concludersi a piazza San Giovanni. Non proprio lo scenario più gradito per il ministro dell'Interno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale.it politica

Condividi:

Commenti: 42

Sondaggi, ecco l'ultimo: chi è in testa per il voto

L'ultimo sondaggio per le Europee prima del divieto di pubblicazione che scatta dalla mezzanotte di oggi

Franco Grilli - Ven, 10/05/2019 - 16:12

commenta

Da questa sera alle ore 24:00 scatta il divieto di pubblicazione dei sondaggi in vista del voto per le Europee del prossimo 26 maggio.



Gli ultimi dati disponibili sono di un **sondaggio** Tecnè che mostra le forchette (il minimo e il massimo) dei partiti nelle intenzioni di voto. La Lega oscilla tra il 29 per cento e il 33 per cento. Al secondo posto c'è il Movimento Cinque Stelle con una forchetta che va dal 20,5 per cento al 24 per cento. In terza posizioni il Pd di Nicola Zingaretti che si attesta tra il 19,5 per cento e il 23,5 per cento. Subito dopo c'è Forza Italia con una forchetta tra l'8,5 per cento e il 12,5 per cento. Fratelli d'Italia invece oscilla tra il 3,5 per cento e il 6,5. Fanalini di coda +Europa tra il 2,5 e il 4,5 per cento e sinistra italiana tra il 2 e il 4 per cento. In questa corsa verso il voto del 26 maggio bisogna considerare anche le tensioni che stanno agitando e non poco la Lega e i gialloverdi nella lotta intestina nel governo. Infatti come ha ricordato **ilGiornale questa mattina**, l'ultimo sondaggio Ghisleri segnala un arretramento netto del Carroccio di Salvini che in una settimana ha perso ben 3 punti percentuali scendendo sotto il muro del 30 per cento fermandosi al 29,6 per cento.

I 5 Stelle invece hanno guadagnato lo 0,9 per cento risalendo al 21,5 per cento. Per la Ghisleri in seconda posizione c'è il Pd con il 21,9 per cento e Forza Italia è al 10,1 per cento. Insomma la sfida per le Europee potrebbe avere conseguenze abbastanza pesanti anche sulla tenuta dell'esecutivo. Il risultato del 26 maggio sarà un banco di prova per l'alleanza M5s-Lega che probabilmente resterà incrinata dopo la revoca dell'incarico al sottosgeretario Siri.

Libero Quotidiano.it

POLITICA

PRIMA DEL SILENZIO

Alessandra Ghisleri, l'ultimissimo sondaggio: dove scivola la Lega, "non accadeva da mesi"

10 Maggio 2019 4 | aaa

Ultimo giorno di **sondaggi** prima del silenzio imposto nelle due settimane precedenti alle elezioni Europee. E così, ora dopo ora, filtrano le ultime rivelazioni. E per via non ufficiale arriva anche quella della "**maga dei sondaggi**", ovvero **Alessandra Ghisleri**, la presidente di **Euromedia Research** nonché sondaggista di fiducia di **Silvio Berlusconi**, le cui ultime cifre vengono snocciolate da **Augusto Minzolini** in un retroscena pubblicato su *Il Giornale*. Cifre che spaventano **Matteo Salvini** e la **Lega**, per la prima volta da mesi e mesi sotto il 30 per cento. In sette giorni, il Carroccio per la Ghisleri ha **perso quasi 3 punti**, nel dettaglio 2,8 punti percentuali, calando al 29,6 per cento. Sempre netto il **vantaggio sul M5s**, ma assai più esiguo: i grillini **riprendono lo 0,9% salendo al 21,5 per cento**. Restano per al terzo posto: il Pd, infatti, per la Ghisleri è la seconda forza con il **21,9% dei consensi**; dunque Forza Italia, in calo dello 0,2% al 10,1% e infine **Fratelli d'Italia** di **Giorgia Meloni**, stabile a un roboante 5,3 per cento. Brutte notizie, insomma, per Salvini, che sconta l'effetto dell'assedio giudiziario. Ma la Lega, in queste ultime due settimane di campagna elettorale, ha tempo e modo per riguadagnare il terreno perduto.

il Giornale
10-MAG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA/1

Lega sotto il 30% E a Palazzo scoppia il caos

FIBRILLAZIONE A PALAZZO

Quell'alveare impazzito col Carroccio sotto il 30%

Salvini cala nei consensi La Stefani rilancia subito la battaglia autonomia

Il leghista: «Vogliamo la separazione delle carriere Verremo tutti indagati...»

di **Augusto Minzolini**

Sul portone di Montecitorio Riccardo Marchetti, leghista e vicepresidente della Camera, guida il tentativo di rivincita del Carroccio che si sente bersaglio di quella magistratura che ha preso una cotta per i 5stelle. «Noi leghisti – comunica – abbiamo aderito tutti all'iniziativa legislativa che prevede la separazione delle carriere in magistratura. Ora ci aspettiamo tutti di ricevere nelle prossime settimane un avviso di garanzia». Non è un'iniziativa isolata, tutt'altro, perché ha la benedizione di Matteo Salvini che proprio ieri l'ha messa sul tavolo come punto cardine della riforma della giustizia. Altro leghista, altra proposta per disturbare i sonni di Giuseppe Conte e Giggino Di Maio. Mercoledì sera Erika Stefani, ministro per le Regioni, è tornata alla carica con il premier per rilanciare il disegno di legge sull'Autonomia. Conte, al solito, ha tergiversato, ma l'anima «verde» della maggioranza gialloverde non demorde. «Porteremo – assicura in mezzo al Transatlantico il capogruppo dei deputati leghisti, Maurizio Molinari – un'ipotesi d'intesa tra Stato e Regioni nel Consiglio dei ministri della prossima settimana. Vedrete». Poco più in là, seduto su un divano, il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci, è, invece, più pessimista e si limita a dare voce alla «fredda» rabbia leghista. «Non so cosa succederà dopo il 27 maggio – confida – ma la vedo molto più dura rispetto al passato. Come si fa ad andare avanti così?!».

Nell'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro, nel Day after del siluramento del sottosegretario Siri e del ritorno impetuoso delle procure nel gioco politico e, per dirne un'altra, a 24 ore dal consiglio dei ministri in cui quello che era considerato il «maschio Alfa» del governo, Matteo Salvini, è stato privato dell'«Alfa», il Palazzo si è trasformato in un alveare impazzito. Si sono perse le certezze degli ultimi sei mesi, caratterizzate dall'«invincibilità» del Capitano leghista, senza acquisirne altre. Il disorientamento è generale. E, come ha imparato a sue spese un pezzo di classe politica, la confusione è proprio la condizione più congeniale per Giggino e i suoi, che, presentandosi – per parafrasare quello che Leonardo Sciascia diceva «dell'antimafia» – come «i professionisti dell'anti-corruzione», puntano a riguadagnare il terreno perduto nei consensi. E in parte ci riescono. L'ultimo sondaggio della maga Ghisleri vede il Carroccio, per la prima volta da mesi e mesi, sotto il 30%: in una settimana il partito di Salvini ha perso quasi 3 punti (per la precisione il 2,8%), scendendo al 29,6%. I 5stelle, invece, hanno ripreso uno 0,9 risalendo fino al 21,5%. Cosa che, però, non gli consente di riprendere il secondo posto, visto che il Pd è sopra con il 21,9%. Mentre Forza Italia perde lo 0,2% e si ferma al 10,1% e la Meloni è stazionaria al 5,3%. A ben vedere si sta verificando l'equazione che favorirebbe lo «status quo»: Lega sotto il 30% e grillini sopra il 20%.

Uno «status quo», che, semmai si verificasse, sarebbe pieno di incognite e di timori specie per il Paese, che sarebbe condannato all'immobilismo, in balia di una crisi economica sempre più grave che sfocerà in autunno in una legge di bilancio che potrebbe avere contorni drammatici, e, contemporaneamente, dello stallo – pieno di rancori – che regolerà d'ora in avanti i rapporti tra due forze di maggioranza. A una proposta della Lega, infatti, corrisponderà sempre una ipotesi di lavoro dei 5stelle che punterà più che altro a eliderla. E viceversa. Un po' come la *flat tax* rilanciata da Salvini, a cui Di Maio ha contrapposto il salario minimo: nella cornice economica in cui versa il Paese non se ne farà nulla. Uno «status quo», quindi, che non è figlio di un progetto o di una politica comune, ma dell'impotenza di un quadro politico bloccato e, soprattutto, della paura.

È la fatale risultante di una campagna elettorale che ricorda quelle degli anni di Tangentopoli, ca-


il Giornale
Di Maio sta con i rom e vuole la droga libera

il Giornale

10-MAG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

denzata da inchieste, arresti e avvisi di garanzia. È la conseguenza del ritorno sulla scena della magistratura interventista (Davigo), che condivide la stessa filosofia di una movimento giustizialista che questa volta, però, occupa la stanze dei bottoni, si tratti di Palazzo Chigi o del ministero di Giustizia. In queste condizioni come può un Salvini che si sente nel mirino rischiare una crisi di governo o osare la strada delle elezioni anticipate? Ci vorrebbe un coraggio da «maschio Alfa», cioè l'attributo che Salvini sembra aver smarrito. Del resto la magistratura, direttamente o indirettamente, nella seconda Repubblica ha tagliato le ali a molti: da Berlusconi a Renzi. E questa nuova ondata di «giustizialismo» è ben più preoccupante delle altre. «Il network "grillini-Davigo" – ammette il piddino Dario Franceschini – era proprio quello che avremmo dovuto evitare. Almeno Magistratura democratica aveva una sua aplomb istituzionale». «Davigo – osserva Ignazio La Russa, consigliere della Meloni, che lo conosce bene – è il vero giacobino. Se potesse, rintrodurrebbe l'uso della ghigliottina».

Una consapevolezza che hanno in molti. Il "mix" è pericoloso specie se l'opinione pubblica, appunto, è confusa e disorientata. Sabato scorso a Firenze una cena con Salvini di finanziamento della campagna elettorale, è saltata per assenza di commensali. La stessa cosa è capitata a Zingaretti, sia a Milano, sia a Roma. Dentro Forza Italia, ferita dalle inchieste, ci si interroga sul futuro. «Il colpo – ammette Mariastella Gelmini – è stato duro, ma dovremmo prendere una posizione forte con la Lega, per riportare Salvini alla realtà. E restare, soprattutto, uniti». Il rischio è proprio questo, che la vicenda lombarda favorisca la diaspora. «Tutti si guardano in giro – racconta Osvaldo Napoli – c'è chi guarda ad un Matteo, chi all'altro». Intanto Toti fa la campagna elettorale per i candidati di Fratelli d'Italia. L'unico che indomabile tenta di riportare ordine, al solito, è il Cav. «In un momento così drammatico – ripete – dobbiamo ridare un sogno agli italiani».

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Ieri mattina a Montecitorio Pierluigi Castagnetti, ex segretario del Ppi e grande amico di Mattarella, ha confidato all'ex azzurro Mario Mauro, i timori dell'anima moderata per la virata a sinistra del Pd. «Se torna la Ditta – si è sfogato – noi nel Pd che ci stiamo a fare?! Meglio immaginare altro».

Così, alla fine, la «crisi» delle opposizioni finisce per favorire «l'immobilismo». «Ma perché Salvini e Di Maio dovrebbero rompere?», si domanda il leghista Alessandro Benvenuto: «Per andare ad un governo tecnico? Qui di elezioni non c'è aria. Se mia nonna, dico mia nonna, si mettesse nel cortile di Montecitorio raccoglierebbe subito 200 parlamentari pronti a tutto pur di evitare le urne. Come si dice a Roma: "se rompi n'do caz... vai?!"».

IL TEMPO

10-MAG-2019
pagina 2
foglio 1

PUNTURA

Per Di Maio «Pd morente» Ma nei sondaggi i Dem superano il M5S

Ieri il vicepremier Di Maio non ha risparmiato accuse al Pd di Zingaretti, soprattutto perché i Dem (e pure Leu) non hanno approvato la riduzione dei parlamentari proposta (e votata) dalla maggioranza e parte dell'opposizione (FI e FdI). Di Maio ha accusato i Dem anche sulla giustizia: «Il Pd riesce sempre a meravigliarci, riesce a fare peggio di Berlusconi. Forza Italia ha espulso i due consiglieri indagati, loro si sono tenuti il governatore». E ancora: «Le uniche proposte che hanno fatto da quando è stato eletto Zingaretti è l'aumento degli stipendi dei parlamentari, la reintroduzione dei vitalizi e dei rimborsi elettorali. Il Pd è un partito morente». Peccato, però, che ieri un sondaggio di Euromedia Research abbia previsto il sorpasso del Pd sul M5S: 21,9% a 21,5%. E ora chi lo dice a Di Maio? **L. F.**



CORRIERE DELLA SERA
09-MAG-2019
pagina 21
foglio 1 / 2

LA MADRE DI PAMELA AL PROCESSO

Di fronte a Oseghale

di **Goffredo Buccini**

L'assassino di Pamela, Oseghale, è chiuso in gabbia, al processo. Macerata, che fa i conti con i suoi fantasmi e ora ha spazzato gli spacciatori da strade e panchine, chiede l'ergastolo. a pagina **21**

La mamma davanti a Oseghale «Alla sbarra dovevano essere in tanti»

Il pm chiede l'ergastolo, lo strazio della donna in aula. Gli spacciatori spariti dalle strade

dal nostro inviato a Macerata
Goffredo Buccini

Sulle giostre dei Giardini Diaz sono tornati i bambini. Si sentono già da lontano le risatine di cristallo, nel sole che infine scalda un po'. Fino a un anno fa, questo era «l'ufficio» degli spacciatori nigeriani a Macerata: gente come Innocent Oseghale, il macellaio che ha fatto a pezzi Pamela Mastropietro e che adesso è sotto processo a un paio di chilometri da qui, nel palazzaccio di cemento armato dove il procuratore Giovanni Giorgio ha appena chiesto per lui l'ergastolo ai giudici della Corte d'assise.

Qui si comprava fumo ed eroina a tutte le ore, Pamela in fuga dai suoi incubi ci venne alle dieci di mattina del 30 gennaio 2018, all'ultimo giro di orologio della sua vita: qui trovò Oseghale pronto ad abusare delle sue fragilità. Qui lo Stato ha dimostrato che, se vuole, può. Dopo la morte della diciottenne romana e il raid di rappresaglia del razzista Luca Traini contro sei neri presi a casaccio, dopo l'orrore e la vergogna, l'allora ministro Minniti mandò un questore con fama di duro, Antonio Pignataro.

La droga padrona

«C'era stata una mutazione, la droga era padrona in città», dice adesso questo calabrese cresciuto a Palermo accanto a Ninni Cassarà, che in un anno ha fatto (assieme a carabinieri e finanzieri) 450 arresti, 3600 denunce, 20 chili di sequestri tra eroina e cocaina, 500 di hascisc e marijuana, ha fatto sparire i trafficanti nigeriani e s'è messo chiudere persino i negozietti di cannabis light. «La gente deve vedere la faccia dello Stato in giro», aggiunge. I suoi poliziotti hanno inseguito per mesi i pusher giù nei giardini e nel vicino parco di Fontescodella. Lui era spesso con loro. Lo Stato ha vinto, lì, e ha vinto così.

Ma adesso si gioca un'altra partita, più insidiosa. Perché in Corte d'assise Macerata fa i conti con i suoi fantasmi e con una pagina girata nella storia. «Prima immigrazione e sicurezza erano rimaste sullo stesso piano delle tematiche economiche», ha spiegato la sondaggista Alessandra Ghisleri: «Dopo la vicenda Pamela-Oseghale l'immigrazione ha fatto da spartiacque». Ora Oseghale è qui, in gabbia, giubbotto vinaccia e sneakers, aria assorta, ascoltando la traduzione della requisitoria del procuratore Giorgio. «Ci vedremo in paradiso», sussurra all'interprete, e chissà a quale demonio si va votando.

Gli occhi di una madre

La mamma di Pamela, Alessandra, vorrebbe sbranarlo con gli occhi, s'avvicina così tanto alla gabbia degli imputati che un agente le si deve parare davanti, «si fermi, signora». «Questo per noi è uno strazio in più, e comunque anche altri dovevano stare alla sbarra con lui», mi dice Marco Valerio Verni, zio della ragazzina uccisa e legale della famiglia.

Oseghale mette alla prova il nostro senso comune. Basterebbe ciò che ammette di avere fatto al povero corpo di Pamela di cui voleva disfarsi — la dissezione scientifica e quasi rituale, brandelli d'una giovane vita stipati dentro due trolley e gettati per strada, tutto il sangue e la candeggina sulla scena di via Spalato 124 — per farci esclamare: buttiamo la chiave! Ma uno Stato di diritto non è (per nostra fortuna) senso comune, esige prove oltre ogni ragionevole dubbio anche contro questo «acrobata della menzogna» (come lo chiama il pm Giorgio), sicché per un omicidio aggravato da uno stupro, e per ottenere un ergastolo con 18 mesi di isolamento diurno, si combatte sulle perizie, la pm Stefania Ciccioli insiste a lungo sulle due coltellate al fegato di Pamela, «inferte in vita!», insiste e insiste, comprensibilmente, eppure troppo. Provate a mettervi nelle orecchie d'una madre. Di questa madre, Alessandra, che adesso si fa piccina, più di quanto non sia, nell'udire l'inudibile, il «depezzamento del corpo», «i visceri non congesti», talché Pamela non è morta d'overdose come sostiene l'acrobata della menzogna, ma proprio per quelle due coltellate.

Fuori dall'aula Macerata prova a guarire. Il sindaco Romano Carancini ha attraversato quest'anno come una tempesta e dice che «adesso va meglio», i migranti in acco-



glienza sono un centinaio (erano 350 a gennaio 2018), soprattutto non si vedono più, non vanno a spasso con quell'aria serena che indispettiva tanti. «Hanno paura», mi confessa Sammy Kunoun, decano dei nigeriani e sindacalista della Cisl qui integrato da 30 anni: «Subiamo umiliazioni, ci chiamano cannibali, non si affittano più case ai miei connazionali». Le colpe di Innocent ricadono su tutti. Gli Sprar sono in ginocchio e anche questo è un passaggio difficile per Macerata: non cedere al razzismo mentre riprova a sorridere per la stagione lirica di quest'estate, per il festival del libro appena terminato, «torneremo ad essere una comunità», giura Carancini.

Quell'ultimo ricatto

Eppure i fantasmi sono ancora nell'aula del processo e attorno. Fuori si può sentire qualche investigatore di lungo corso sussurrare «questi non volevano integrarsi, volevano spacciare e basta»; dentro continua l'ostensione necessaria dell'orrore, i dettagli del sesso a torturare le orecchie di mamma Alessandra; sesso rubato, perché Pamela era stordita dall'effetto dell'eroina avuta attraverso Oseghale, e quel furto il codice lo chiama comunque stupro, ma è uno stupro complesso da provare, un'aggravante da cui dipende l'ergastolo o meno, perciò Giorgio insiste tanto. I nei della ragazzina, la sua pelle, il dna sotto le unghie, altri dettagli duri da ascoltare fino a quelle due coltellate assassine che però ci raccontano anche di un riscatto. Perché infine Pamela s'era ribellata, voleva scappare da via Spalato, tornare a Roma sua, dalla mamma, liberarsi, almeno lei, di incubi e fantasmi. Innocent, il più feroce di quei fantasmi forse perché il più debole, la ferma col coltello. Così dice il procuratore. E per un momento il silenzio ferma l'aula e, diresti, Macerata intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il corpo della 18enne romana Pamela Mastropietro fu ritrovato in due trolley, nelle campagne di Macerata, il 31 gennaio 2018
- I pm accusano lo spacciatore nigeriano 30enne Vincent Oseghale di omicidio volontario aggravato, violenza sessuale, vilipendio e distruzione di cadavere
- Il gup, Claudio Bonifazi, aveva respinto la richiesta di rito abbreviato presentata dalla difesa, cui aveva invece dato parere favorevole la Procura
- Oseghale ha affermato di essere venuto a contatto con Pamela in modo occasionale dopo che lei si era allontanata da una comunità; e di avere avuto un rapporto con lei il 30 gennaio dopo che aveva assunto una dose di eroina
- Secondo la Procura, invece, Pamela sarebbe stata uccisa, dopo lo stupro, con due coltellate al fegato
- La Procura di Macerata ha chiesto la condanna all'ergastolo

Democratica

Mario Lavia @mariolavia · 9 maggio 2019

Salvini, un vincitore troppo annunciato. Sondaggio lo dà sotto il 30



E se non superasse il 30%? Il nervosismo degli ultimi giorni testimonia la Grande Paura che si è impadronita del "Capitano": è questa la novità

E se va sotto il 30%? Sarebbe certo un ottimo risultato rispetto alle politiche, per non parlare delle europee di 5 anni fa, ma purtroppo per Matteo Salvini le valutazioni che si faranno la sera del 26 maggio avranno come riferimento le aspettative. E' sempre così, in politica. E poiché le aspettative, veicolate dai sondaggi (*maxime* quello di Pagnoncelli, la Lega al 37%) danno tutti il Carroccio oltre o ben oltre il 30%, se per combinazione andasse sotto questa fatidica asticella in casa leghista qualche sopracciglio si alzerebbe senz'altro.

Specie al Nord, dove un uomo del peso di Luca Zaia non è affatto entusiasta delle performance muscolari di Salvini sull'immigrazione o sui diritti. Per non dire di Roberto Maroni, l'uomo scalzato dal vertice proprio dall'attuale ministro dell'Interno, che in certi passaggi del suo ragionare sembra uno del Pd. E' per un contrappasso imprevedibile che il problema maggiore della Lega oggi sia al Nord.

La “meridionalizzazione” imposta da Salvini, per di più venata di larvato fascismo, rischia di ritorcersi contro di lui, tanto più in assenza di quella “politica del fare” che gli imprenditori e i lavoratori del Nord si attendevano dalla Lega. La Confindustria del Nord tante volte, con il presidente Bonomi, ha fatto sentire la sua critica. Infatti: dov’è la flat tax? Dove sono gli investimenti? Dove sono le grandi opere? Dove i cantieri? Insomma, più passano i giorni più a via Bellerio si alimenta una Grande Paura: quella di non essere gli assoluti padroni della politica italiana come sembra(va). Mantenersi sotto il 30% vorrebbe psicologicamente significare che i competitors ufficiosi del M5s sono appena lì dietro e peggio ancora che ci sono anche quelli del Pd, un partito che Salvini dava per morto e sepolto.

Persino i sondaggi non aiutano il buonumore, registrando una perdita di slancio della Lega. Oggi arriva il sondaggio di Alessandra Ghisleri: la Lega scende al 29,6%, con un calo addirittura di 2,8 rispetto alla rilevazione del 30 aprile. Mentre il Pd supera M5S: 21,9 a 21,5.

Senza l’annunciato (troppo annunciato) exploit, la scena non sarebbe più dominata dal ministro dell’Interno. Giuseppe Conte – che gli ha appena rifilato una bella stoccata con il licenziamento di Siri – è prontissimo a sottrargli spazio sul palcoscenico della politica, lui che finora quel palcoscenico l’ha calcato pochissimo e malissimo. Una Lega che non sfondasse consentirebbe a Di Maio di meglio leccarsi le ferite, lui che pure è alle prese con lo spettro del declino del M5s, e di fatto lascerebbe aperti tutti i giochi. Il peso di Salvini verrebbe relativizzato.

La Grande Paura di questi giorni si vede sul volto tirato del Capitano, si intuisce dai suoi scatti d’umore con i giornalisti (pessima la prova a Otto e Mezzo con la Gruber e De Angelis), dai suoi comportamenti intolleranti. Ne risente tutto il suo ambiente, a partire dai mitici comunicatori che forse lo hanno consigliato male spingendolo ad una sovraesposizione mediatica ai limiti del parossismo. Indurire i toni, muovere crociate improbabili (ultima, contro la cannabis), cincischiare su un tasto sensibile come il fascismo, inoltre, gli può alienare il consenso degli elettori più avveduti e più legati alla pratica e al pensiero democratici. La Grande Paura si è impadronita di Salvini: è questa la novità.

Il Messaggero
07-MAG-2019
pagina 6
foglio 1

L'intervista Alessandra Ghisleri

«Un elettore giallo-verde su quattro disorientato dalla guerra tra i leader»

LA DIRETTRICE DI EUROMEDIA RESEARCH: SULLA VICENDA DEL SOTTOSEGRETARIO INDAGATO NON C'È ANCORA UN'IDEA CHIARA

TUTTE QUESTE LITI PORTANO A CHIEDERSI: COSA NE VIENE A ME E AL PAESE? IL 30% DECIDE CHI VOTARE SOLO NEGLI ULTIMI 15 GIORNI

«Gli italiani sono disorientati. E disorientato è anche un elettore su quattro dei due partiti di governo. Non c'è dubbio: la parola chiave per definire l'umore generale del paese è disorientamento». A venti giorni dalle elezioni europee è questa l'Italia che "sente" Alessandra Ghisleri, titolare di Euromedia Research e fra i più autorevoli sondaggisti italiani.

Dottoressa Ghisleri, a cosa è dovuto questo disorientamento?

«La lite continua fra i due partner di governo non fa cogliere bene agli italiani in quale direzione stanno andando. Le persone normali hanno una loro quotidianità, dunque hanno bisogno di capire velocemente e con chiarezza cosa accade per definire i vantaggi che il governo procura alle persone e al Paese. Bene, questo processo è sporcato dalla teatralità delle liti continue fra Lega e 5Stelle».

Cosa sta accadendo nell'elettorato di Lega e 5Stelle?

«Una parte dei loro elettori si sta facendo questa domanda: perché non vanno nella direzione che avevano indicato?».

Il braccio di ferro fra i due litiganti li sta danneggiando?

«Intendiamoci bene: i due partiti di governo mantengono un grande consenso ma un segmento di elettori si sta domandando quale interesse abbia lo scontro fra i due partiti. Il tema è: cosa porta questo litigio a me e al Paese?».

Ma lei prevede sorprese alle europee come accadde con il 41% del Pd di Renzi alle elezioni del 2014?

«Nulla si ripete meccanicamente. Ma sorprese sono probabili, perché circa il 30% degli italiani decide solo negli ultimi 15 giorni per chi votare e se andare a votare. E non dimentichiamo che alle Europee votano meno persone delle Politiche, ogni voto dunque in qualche modo pesa di più».

Che effetto sta avendo sugli elettori il caso Siri?

«Gli italiani sono sempre molto severi sui casi di corruzione, vera o presunta. Ma non si sono ancora formati un giudizio sul caso specifico. Tutto dipenderà dall'evoluzione degli avvenimenti e dal timing delle notizie».

Lei è fra i più quotati esperti di campagne elettorali. Come si stanno comportando i leader politici in queste europee?

«Mi pare evidente che Salvini, Di Maio e la Meloni stanno già macinando la loro parte. Zingaretti non ha ancora imposto alcun tema di rilievo mentre Berlusconi, per ovvi motivi, è in procinto di partire».

Torniamo ai rapporti Lega-5Stelle. Dopo questi mesi di rapporti così tesi e persino di insulti, Lega e 5Stelle potranno far pace dopo le europee?

«Dipenderà dai numeri e dagli avvenimenti».

E cioè?

«Risultati elettorali a parte dopo le elezioni nascerà un governo europeo, una nuova Commissione. Mi chiedo: potremo permetterci noi italiani di restare fuori da questo processo?Ci sarà sicuramente un autunno difficile e molto complicato nel quale le scelte da compiere determineranno l'evoluzione dello scenario politico».

Ma lei ritiene possibile che i 5Stelle, che all'evidenza soffrono il maggior consenso trasferitosi verso Salvini nell'ultimo anno, facciano cadere il governo?

«Il problema dei 5Stelle è che l'equazione fra quanto promesso in campagna elettorale e quanto realizzato è problematica: se prometti il blocco di un gasdotto e poi lo fai realizzare paghi un prezzo. Salvini, invece, è stato premiato essenzialmente per l'emigrazione. La forza di questi due partiti sta nell'aver dato uno sbocco alle richieste della gente e nell'aver indicato un nemico unificante per i propri elettorati. Perpetuare questo meccanismo però non è semplice».

E quindi, sfogliando la margherita, sarà crisi o no?

«Dipenderà dai numeri, dalle scelte che saremo chiamati a compiere e dalle persone. La Lega è compatta intorno a Salvini. I 5Stelle hanno un punto di riferimento in Di Maio ma Di Maio non è tutto il partito. Fra i pentastellati ci sono molte figure che possono rappresentare fasi politiche diverse e anche diverse sfaccettature del messaggio M5S».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research



Libero Quotidiano.it

LO SCENARIO

Alessandra Ghisleri: "Dal caso Siri variabili importanti nei sondaggi, cosa conviene fare a Matteo Salvini"

6 Maggio 2019 1 | aaa



"Il **caso Siri** porta variabili importanti nei sondaggi, a **Matteo Salvini** conviene **soffocare** la **protesta** del **M5S**" **Alessandra Ghisleri**, ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira* su *La7*, commenta il **caso di corruzione** che ha coinvolto il sottosegretariario leghista **Armando Siri**. "Sondaggi alla mano gli italiani sono molto severi nel giudicare qualsiasi politico che viene descritto come reo di qualcosa, da **Tiziano Renzi,** il papà di **Di Battista,** di **Di Maio**, eccetera".

Continua la sondaggista di **Euromedia Research** "Sono andata a rivedermi i dati, il dato più basso è il 65 per cento di risposte" di fatto **giustizialiste**. "In questo caso però nessuno è informato sul fatto ma sul sentito dire quindi nel caso di Siri questa vicenda e questo teatro sul ruolo della Lega ci saranno delle variabili che porteranno la gente a dire allora non siete più così". A Salvini, conclude la Ghisleri, "conviene mantenere Siri e soffocare l'azione del **Movimento 5 stelle**".



Ghisleri (Euromedia): 'L'identificazione governo-stato di Salvini e Di Maio porta all'esasperazione'



06/05/2019

La direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri sulla campagna elettorale per le Europee condotta dai vicepremier Salvini e Di Maio

blastingnews

NEWS & VIDEO | Blasting News Italia > Politica

Sondaggi elettorali Europee: la Lega prende il volo, M5S poco sopra rispetto al PD



Sondaggi politici europee: la Lega irraggiungibile da M5S e Pd

Ci sarebbero, secondo Euromedia Research, 12 punti di vantaggio tra la Lega (32,4%) e i rivali M5S e Pd che vanno verso un testa a testa.

di Pasquale De Marte (articolo) e Susanna Buffa (video)
05 maggio 2019 16:25

Si avvicina sempre di più l'appuntamento con le elezioni europee. Il prossimo 26 maggio le urne rappresenteranno un banco di prova importante per l'attuale governo, ma soprattutto potrebbero essere uno spartiacque importante per lo scenario politico italiano.

Dopo tante elezioni amministrative, la cui rilevanza può essere considerata marginale visto che sono caratterizzate da dinamiche spesso territoriali e avulse da quelle nazionali, arriva adesso il momento in cui si capirà davvero il giudizio degli italiani sui partiti che partecipano governo di Giuseppe **Conte** ma anche su quelli dell'opposizione.

Sono tanti i sondaggi che si rincorrono, l'ultimo è quello diffuso il 2 maggio da *Porta Porta* su Rai1 ed effettuato da **Euromedia Research.**

Il vecchio centro-destra guidato dalla Lega

L'attendibilità dei sondaggi è stata spesso messa in discussione dai risultati reali, che spesso hanno rilevato percentuali diverse rispetto a quelle previste. Tutti gli istituti in questione, però, in questo momento, sembrano concordare su un aspetto: la **Lega** di Matteo **Salvini**, infatti, è destinata ad andare oltre il 30%.

Secondo il sondaggio di Euromedia diffuso nella trasmissione di Bruno Vespa il 2 maggio, si parla addirittura di 32,4% che farebbe del Carroccio di gran lunga il primo partito italiano. La leadership di Salvini all'interno del centro-destra non sarebbe quindi minimamente messa in discussione, considerato che secondo il medesimo sondaggio **Forza Italia** si assesta al 10,3%. Mentre Fratelli d'Italia è accreditato del 5,3%, cifra che permetterebbe alla formazione di Giorgia Meloni di superare lo sbarramento, fissato per legge al 4%.

Pd-M5S: sarà testa a testa?

Il **Movimento Cinque Stelle** sembra quindi destinato a perdere il ruolo di primo partito italiano: secondo questo sondaggio infatti i "grillini" dovrebbero raggiungere il 20,6% dei consensi.

L'effetto **Zingaretti** non sembra portare grandi risultati al **Partito Democratico,** accreditato di un 20,3% che potrebbe lo portare ad insidiare la seconda posizione del M5S, ma che non rappresenta in alcun modo un risultato comparabile con quelli raggiunti alle precedenti elezioni europee.

Fra gli altri vi è da segnalare +Europa di Emma Bonino al 3,8% (un dato che gli permetterebbe di sfiorare lo sbarramento), Europa Verde all'1,4%, La Sinistra all'1,5%. Gli altri partiti minori, tutti sommati fra loro, raggiungerebbero il 4%.

Secondo le rilevazioni **Euromedia Research** ci sarebbe, inoltre, circa un 30% di elettori che non avrebbe ancora sciolto le proprie riserve rispetto alla preferenza da esercitare quando ci si recherà alle urne.

il Giornale

04-MAG-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

DOPO L'AFFONDO SU SIRI, IL VICEPREMIER TORNERÀ SUI TEMI IDENTITARI

Autonomia e flat tax, il do ut des di Matteo

Candiani: «Conte prima ci ha dato un calcio nel c... e poi ha il coraggio di dire che lo ha fatto in amicizia»

Verdini: «A Salvini ho detto di parlare con il Cav, non con chi gli sta intorno Per vincere serve qualcosa al centro»

di Augusto Minzolini

Il prima. L'altro ieri, nel corridoio dei passi perduti, quando ancora Giuseppe Conte non aveva creato un vulnus nei rapporti con la Lega dimissionando, nei fatti, il sottosegretario Armando Siri, Stefano Candiani, braccio destro di Matteo Salvini al ministero dell'Interno, congetturava così sul difficile rapporto con i grillini: «Ma se non succede nulla fino alle europee è difficile immaginare che si possa votare a luglio. Ad ottobre? In Italia in autunno si è votato solo nel 1913... Il problema semmai è come riusciremo a fare la finanziaria! L'unica variabile si presenterebbe se i 5stelle andassero sotto il 20%. A quel punto esploderebbero e, senza un governo, le elezioni anticipate sarebbero automatiche. Altrimenti vedremo che altro si potrà fare con loro. La posizione che hanno assunto sulle Province è cialtronesca. Per non parlare della richiesta di dimissioni di Siri per un avviso di garanzia: se passa questo precedente ci faranno fare la fine dei dieci piccoli indiani di Agatha Christie».

Il dopo. Sono le 20 e il premier ha annunciato da un'ora il siluramento di Siri. Candiani che pure non è tipo da perdere la calma, è furioso. «Conte la spieghi come crede – confida – ma è come quel tipo che ti dà un calcio in "cu..", ma ti specifica: "Te l'ho dato da amico". Si, ma alla fine resta sempre un calcio in "cu.." ! La verità è che stanno mettendo sul falò della campagna elettorale tutta la legna che hanno. Senza accorgersi, però, che stanno bruciando pure il mobilio e la casa. Certo noi non possiamo fare una crisi su un argomento del genere, ma hanno approfondito la ferita. Ci stanno spingendo a fare un passo che non avremmo voluto fare...».

Lo stato dell'arte nel governo è più o meno questo. La sortita di Conte ha innescato meccanismi difficili da gestire nella maggioranza gialloverde. Probabilmente il premier nell'accelerare le dimissioni di Siri prima del 27 maggio, ha dovuto assecondare le esigenze di un Di Maio che, terrorizzato dall'idea di affogare sotto il 20%, ha cominciato a dibattersi in tutti i modi, con due obiettivi: tentare di risalire la china nei sondaggi che da settimane vanno su e giù; ma, soprattutto, dimostrare a tutti di aver fatto una campagna anti-leghista, per svuotare la principale accusa che gli muovono i suoi oppositori interni, cioè di aver assecondato troppo Salvini. L'atteggiamento rigido su Siri, è stato un modo per ritirar fuori il gene principale del dna pentastellato, per utilizzare il richiamo della foresta, cioè il giustizialismo, in chiave elettorale. «Quando si parla di corruzione, addirittura di mafia – ha spiegato – noi non possiamo transigere. È un dato identitario. Per cui in Consiglio dei ministri, dove abbiamo la maggioranza, faremo passare il nostro punto di vista». Conte ha amministrato come ha potuto questa esigenza, ma la sua iniziativa, è stata considerata dai leghisti una pugnalata alle spalle. Anzi, per alcuni versi, il premier ha peggiorato le cose: per evitare le accuse di giustizialismo, ha usato una motivazione più politica, giudicando l'emendamento incriminato di Siri a favore di alcune aziende che si occupano di energia eolica - per altro bocciato ancor prima di essere presentato - come un tentativo di sabotaggio, che ha fatto venir meno la sua fiducia: ciò significa che anche se Siri fosse scagionato dalla magistratura, il suo ritorno al governo sarebbe impossibile.

Per cui tra paura per i sondaggi, difesa identitaria e campagna elettorale, è venuto fuori un caso che, come minimo, ha fatto perdere la faccia a Salvini. Uno schiaffo che, ad un mese dalle elezioni europee, per il leader leghista, e per i suoi, è stato un mezzo affronto: anche perché dimostra che la solidarietà dei partner di governo arriva fino ad un certo punto. Certo c'è sempre il collante del potere a tenere in piedi questa maggioranza: nell'ultimo Consiglio dei ministri, ad esempio, leghisti e grillini hanno litigato su Siri ma alla fine hanno dato il via libera alle nomine in Bankitalia secondo i desideri di Di Maio, mentre per quelle prefettizie hanno assecondato i voleri di Salvini. Solo che nel rapporto con l'opinione pubblica il potere conta, ma non basta. Per cui il vice-premier leghista si appresta a fare il buon viso e il cattivo gioco: sul «caso» Siri, Salvini non è tornato direttamente; probabilmente la Lega diserterà la riunione del Consiglio dei ministri che dovrà prendere la decisione sul sottosegretario; ma intanto il vicepremier ha rilanciato sulla «responsabilità dei giudici» che dovrà essere inserita nella riforma della giustizia («anche tra loro chi sbaglia deve pagare»). Ma a parte questo, la vera offensiva il leader leghista la scatenerà su un tema identitario per il Carroccio, un argomento su cui rendere la pariglia a Di Maio, magari utilizzando la stessa impostazione usata dal 5stelle su Siri: «È una questione su cui non possiamo transige-



il Giornale
04-MAG-2019
pagina 4
foglio 2 / 2

re, perché è nel nostro dna". Escluso che possa essere il ritorno delle Provincie (secondo la maga Ghisleri il 57,8% degli italiani è per la loro abolizione totale), resta la Flat tax e, soprattutto, l'Autonomia regionale, cioè il gene dominante nel dna della Lega delle origini. Una battaglia su cui già i governatori del Carroccio di Veneto e Lombardia, Zaia e Fontana, hanno minacciato la crisi di governo. Il provvedimento a cui addirittura il ministro competente, la leghista Erika Stefani, ha legato la sua permanenza nell'esecutivo: «Se non passa mi dimetto». Insomma, arriveremo al «do ut des» tra temi identitari nella logica del contratto di governo. In caso contrario Salvini perderebbe la faccia del tutto.

Altri scenari, magari più dirompenti (nuovo governo o elezioni anticipate) sono, invece, legati a due fattori. Il primo riguarda il risultato elettorale: «Con la Lega sotto il 30% - è la previsione di Sestino Giacomoni, uno dei consiglieri del Cav - e i grillini sopra il 20%, nessuno dei due avrà voglia di urne anticipate». Il secondo fattore, invece, tira in ballo la strategia di fondo di Salvini. Il leader leghista, volente o nolente, se rompe il rapporto con i grillini, ha un'unica alternativa: il ritorno al centro-destra. Sul tema, dall'ultimo sondaggio della Ghisleri emerge un quadro interessante: mentre tra gli elettori grillini il 65,8% vorrebbe continuare nell'alleanza con la Lega e solo il 23,7% preferirebbe quella con il Pd; tra quelli leghisti il 51,6% vorrebbe riproporre il centro-destra classico, cioè la coalizione con il Cav e la Meloni, e solo il 41,5% insisterebbe nell'asse con i 5stelle.

Tutto, però, dipende da Salvini. Confida Denis Verdini, per tanti anni plenipotenziario di Berlusconi: «Ho parlato con Matteo cinque ore di politica - anche se non so se stava appresso a me o faceva il gattone con mia figlia - e gli ho detto che deve parlare direttamente con Berlusconi e non con i suoi cosiddetti collaboratori. Questa storia del governo basato sull'alleanza tra lui e la Meloni, non va da nessuna parte. E anche se si farà sarà un guaio. Alla fine torneranno indietro. Per vincere il centro-destra ha bisogno di qualcosa di centro».

TPI NEWS
senza giri di parole

La Lega dovrebbe abbandonare il M5s e governare con Forza Italia? Ecco cosa pensano gli italiani

Di Laura Melissari | 03 Mag. 2019



Ultimi sondaggi politici oggi 3 maggio | Agli italiani piace sempre meno il governo giallo-verde e vorrebbero una maggioranza Lega-Forza Italia. A dirlo è il sondaggio Euromedia Research per Porta a Porta e il sondaggio dell'Istituto Piepoli.

I due istituti di ricerca hanno posto agli intervistati la domanda: la Lega di Matteo Salvini dovrebbe continuare l'alleanza di governo con il Movimento 5 Stelle o dovrebbe tornare alla vecchia alleanza di centro-destra con Forza Italia?

La crisi di governo, non così improbabile, dopo gli **ultimi scossoni all'interno della maggioranza**, potrebbe aprire nuovi scenari prima di quanto immaginiamo.

L'esperimento di un governo ibrido destra-M5s non sta godendo del favore degli elettori. Gli ultimi sondaggi politici di Euromedia Research vedono il 43,4% dei cittadini più propensi a un ritorno dell'alleanza "naturale" tra Lega e Forza Italia, la stessa che ancora sopravvive a livello locale.

Contrario all'ipotesi è il 39% degli intervistati.

Un altro sondaggio dell'Istituto Piepoli, sempre per Porta a Porta, rileva la stessa volontà dell'elettorato, con percentuali leggermente diverse: favorevole a un governo Lega-Forza Italia è il 42% degli intervistati, contro il 37%.

Secondo gli ultimi sondaggi politici oggi 3 maggio, nello specifico, un governo Lega-Fi, è apprezzato dagli elettori di Forza Italia, attualmente all'opposizione: il 64,9 per cento si dice favorevole a un ritorno all'alleato della Lega.

Tra gli elettori della Lega il 51,6 per cento si dice allo stesso modo favorevole all'abbandono dell'alleato grillino, per tornare nell'alveo di un centro-destra insieme a Forza Italia.

Se si prendono in considerazione gli elettori del M5s, un'alta percentuale, il 70 per cento degli intervistati, non è favorevole a un'alleanza Lega-Forza Italia.

E che dire della ipotesi di un cambio di alleato per il M5s? Il 44,8 per cento degli elettori grillini continua a sostenere l'attuale alleanza di governo, mentre il 23,6 vorrebbe cambiare alleato.

L'attuale assetto giallo-verde piace al 62,7 per cento degli elettori leghisti, al 65,8 per cento di quelli del M5s.

Infine, un dato interessante degli ultimi sondaggi politici riguarda il Pd: il 54 per cento degli intervistati si dice favorevole a un'alleanza con il M5s, anche se il segretario dei dem, Nicola Zingaretti, ha categoricamente escluso una simile eventualità.

il Giornale
03-MAG-2019
pagina 5
foglio 1 / 2

Forza Italia rilancia il patto con le imprese Leghisti stanchi dei 5s

Boccia con i berlusconiani: «Serve realismo» Metà base del Carroccio vuol tornare col Cav

IL MONITO DI MATTARELLA

«Occorre abbassare le tasse sul lavoro e tutelare il risparmio»

LA GIORNATA

di **Massimiliano Scafi**
Roma

C'è aria di stangata. «Sulla testa e sulle tasche dei cittadini pende il peso di una manovra da decine di miliardi», dice Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Tra Iva, tagli e clausole di salvaguardia, si profila infatti una legge di bilancio lacrime e sangue. «La grande sfida - spiega Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria - sarà la manovra di autunno. E dove si trovano le risorse? Forse è arrivato il momento di fare un bagno di realismo». L'obiettivo è salvare il Paese dal baratro e per riuscirci Fi propone un grande patto alle imprese e alle associazioni di categoria.

A meno di un mese dalle Europee, i numeri dell'economia dimostrano, come sostiene Renato Brunetta, «il fallimento dell'azione di governo». Altri numeri, quelli dei sondaggi, testimoniano lo scollamento tra i gialloverdi. La Lega, dopo un po' di alti e bassi, secondo *Emg Acqua* per *Agorà* resta il primo partito, con il 32 per cento, dieci punti più di M5s e del Pd. Forza Italia è sul dieci, ma Antonio Tajani non si accontenta: «Sono ambizioso e spero in qualcosa di più». *Agi-Youtrend* segnala una flessione della maggioranza e a *Porta a Porta* secondo *Piepoli* la metà degli elettori del Carroccio vuole tornare ad allearsi con il Cavaliere. Per *Euromedia* invece i leghisti che sperano nella rinascita dopo il voto del centrodestra unito sono il 62,7 per cento.

Insomma, ce n'è abbastanza per lavorarci su. Forza Italia comincia aprendo «il cantiere delle idee e del programma» e incontrando i rappresentati delle associazioni di categoria: Confindustria, Confcommercio, Coldiretti, Confagricoltura, Confesercenti, Confedilizia, Confapi, Confcooperative, Confederazione Italiana Agricoltori, Cna. Per Boccia i conti pubblici sono sempre a rischio, «non basta un decimale per dire che è fatta e che siamo fuori dai guai». E pure per Brunetta «non c'è proprio nulla da festeggiare, visto che siamo ancora in recessione». Preoccupazioni condivise dal Quirinale. «Le incertezze e le tensioni - ha detto Sergio Mattarella il primo maggio - hanno costretto a una revisione al ribasso delle previsioni di crescita». Per il capo dello Stato occorre abbassare le tasse sul lavoro e «tutelare il risparmio degli italiani», tenendo «in equilibrio i programmi di spesa con finanziamenti realistici».

«E noi - spiega la Gelmini - ripartiamo dalle categorie e dai ceti produttivi, troppo spesso ignorati da Palazzo Chigi, per costruire un nuovo patto per lo sviluppo per ridurre il costo del lavoro. Il tema economia viene declinato in maniera fallimentare da Di Maio e soci. Serve una ricetta di centrodestra». Aggiunge Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato: «Il governo è assolutamente deficitario. Il decreto dignità, ad esempio, reca un titolo che è assolutamente un ossimoro rispetto ai suoi contenuti. Hanno ritenuto di dover dettare agli imprenditori le modalità di come assumere i collaboratori, siamo completamente fuori strada. Adesso arriva il decreto crescita che, nella parte migliore, si limita a correggere alcuni errori fatti nella legge di bilancio e nient'altro. Un provvedimento senza prospettiva. Eppure è adesso che si gioca il nostro futuro».

Da qui l'esigenza di un patto con il mondo produttivo «Il governo - conclude Tajani - litiga molto e non risolve nulla. Noi stiamo costruendo la grande famiglia del popolarismo europeo per creare l'alternativa».



Libero
03-MAG-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

Nonostante lo scandalo Siri

DI MAIO GIÙ, SALVINI SU

I sondaggi premiano la Lega malgrado l'offensiva giustizialista di Cinquestelle. Segno che gli elettori non ne possono più delle incursioni delle toghe in politica. I grillini disperati giocano il tutto per tutto

DI MAIO GIÙ, SALVINI SU

Nonostante il caso Siri, la Lega cresce

Il ministro dell'Interno guadagna ancora voti: gli italiani hanno visto troppe inchieste finite nel nulla

PIETRO SENALDI

Malgrado l'agitarsi negli ultimi giorni dei vertici grillini, soprattutto in merito alla vicenda Siri, i sondaggi continuano a sorridere a Salvini e a buttare male per Di Maio. Ieri le rilevazioni di Emg Acqua davano il partito del ministro dell'Interno in crescita, al 32,2% (+0,9 in una settimana) e quello del ministro del Lavoro in calo al 22,9% (-0,2). Simili i riscontri di Euromedia Research con il Carroccio al 32,4%, solo lo 0,5% sotto il picco del periodo, e Cinquestelle al 20,6%, in calo di un punto. Dato ancora più rilevante, la Lega è l'unico partito a salire.

I sondaggi sono particolarmente significativi perché vengono dopo una settimana molto critica per la forza guidata da Salvini, oggetto di un'offensiva mediatica sulla giustizia da parte dell'alleato-rivale. Di Maio ha cercato di sfruttare a suo vantaggio in tutti i modi l'avviso di garanzia ad Armando Siri. Il capo grillino prima ha costretto il ministro Toninelli a ritirare le deleghe al suo vice e ha spinto sul Viminale per ottenerne le dimissioni del sottosegretario leghista alle Infrastrutture. Ma ha fatto un buco nell'acqua, i consensi di M5S sono scesi anziché salire e per di più gli elettori hanno premiato il muro eretto dal ministro dell'Interno a difesa dell'uomo della flat tax leghista.

Al contrario delle aspettative grilline, e anche del Pd che supportava Cinquestelle nella linea giustizialista, la resistenza del ministro dell'Interno ha pagato in termini di consenso. L'opposizione al siluramento di Siri ha convinto l'opinione pubblica che la Lega ha le mani pulite e ha indebolito mediaticamente l'inchiesta.

UNA SFIDA AL VICEPREMIER

La cosa ha fatto perdere il senno e il sonno al leader grillino, che ha deciso di giocarsi il tutto per tutto, costringendo il premier Conte ad annunciare che al prossimo consiglio dei ministri farà cadere la testa di Siri, se è necessario facendone votare la destituzione a maggioranza. Una sfida a Salvini, che o abbozza o apre una crisi di governo a meno di tre settimane dal voto europeo. Piuttosto improbabile visto che, giocando da favoritissimo, egli avrebbe solo da perdere da un azzardo simile.

La decisione grillina è un abominio, giuridico e politico. Il sottosegretario leghista è sospettato di aver spinto una legge sull'energia eolica, mai in realtà approvata, in cambio di una mazzetta della quale ancora non c'è alcuna prova. L'inchiesta si basa su un'intercettazione in cui il mancato beneficiario della norma si lamentava di aver dovuto sborsare 30mila euro per promuovere i propri interessi. Il fatto che l'uomo, di nome Arata, sia in rapporti d'affari con una persona sospettata di essere collegata alla mafia ha portato i grillini ad accusare Siri di essere in combutta con la criminalità organizzata siciliana e a chiederne il licenziamento perché, quando



Libero
03-MAG-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

si tratta di Cosa Nostra, basta la parola per essere colpevoli.

Un teorema aberrante, ma M5S l'ha sostenuto, inaugurando un grave precedente: sta facendo campagna elettorale sulla pelle di una persona, per di più un alleato, innocente fino a prova contraria. La Lega è furibonda, e anche se sarà costretta ad abbozzare è improbabile che questa ferita si rimargini. Il quesito è quando tornerà a bruciare. È sempre più evidente che le due forze di governo hanno poco in comune, e in particolare nulla su un tema delicato come la giustizia. Prima o poi i nodi sono destinati a venire al pettine, anche perché il sentimento degli italiani sul tema è cambiato.

Se si torna ai sondaggi infatti si capisce che forse la vicenda Siri è la prova che gli elettori sono stufi di vedere politici nei quali hanno creduto costretti a mollare sulla base di sospetti, intercettazioni, avvisi di garanzia, tutti da verificare. Troppi ne hanno visti, gli italiani, di amministratori innocenti finiti nel tritacarne mediatico-giudiziario e poi assolti dopo anni, quando le loro carriere erano definitivamente compromesse, senza che essi avessero potuto mantenere le promesse fatte perché stroncati da errori giudiziari o dall'accanimento di pm con simpatie o interessi politici.

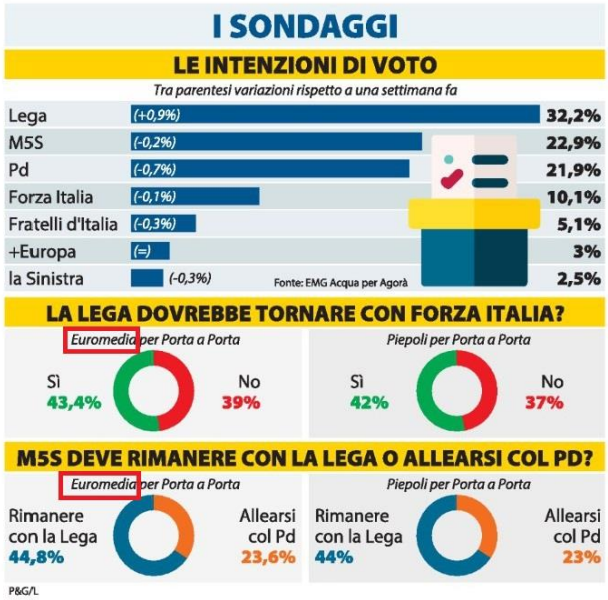
A mente fredda, suona difficile pensare che un senatore al governo e al massimo del successo personale, dopo decenni di gavetta, possa buttare via tutto per 30mila euro. Dopo quasi trent'anni di politica fatta più nelle aule dei tribunali che in quelle parlamentari, la sensazione è che a irritare gli italiani non siano tanto le eventuali mazzette degli imprenditori quanto i sicuri miliardi dei contribuenti che vengono buttati nel cesso in sussidi ai fannulloni, assistenza a chi sta benone, pensioni a chi non ha mai versato un contributo, iniziative pubbliche inutili, soccorso ai migranti.

GLI ESPERTI E LA REALTÀ

Tutti i grandi esperti di politica sostengono che Salvini abbia toccato il picco del consenso e sia destinato a calare perché non si può crescere solo cavalcando il tema della sicurezza, ma la realtà li smentisce. I successi, sull'immigrazione prima e sulla legittima difesa poi, rafforzano l'immagine del leader leghista come governante concreto. La gente pensa: se ha mantenuto le promesse sui suoi settori di competenza, il ministro in qualche modo onorerà anche gli impegni presi sul versante economico. Ecco il motivo per cui la Lega sale.

Al contrario, M5S cala perché non riesce più a essere credibile, dà la sensazione di un partito che non si tiene insieme, costretto a inseguire i bassi istinti degli elettori. Dopo il fallimento del reddito di cittadinanza, è venuta meno pure la forza del grido «onestà, onestà». Un po' perché anche i grillini hanno avuto i loro indagati clamorosi, un altro po' perché, diventando casta, e per di più incapace, hanno perso la patente di custodi dell'antipolitica che li aveva portati al potere. Di Maio e soci danno troppo la sensazione di essere attaccati alla poltrona per passare per rivoluzionari pronti a morire per gli ideali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NotizieOra.it

Sondaggi politici elettorali: quanto piace agli italiani il governo Lega – M5S?

Di **Patrizia Del Pidio** 3 Maggio 2019

> Negli ultimi sondaggi politici elettorali si è indagato sulle alleanze di governo: quanto piace quella attuale?



Gli ultimi sondaggi politici elettorali di oggi realizzati da Euromedia Research unitamente al sondaggio realizzato dall'istituto Piepoli per la trasmissione Porta a Porta hanno indagato su quanto agli italiani piaccia il governo formato da Lega e Movimento 5 Stelle.

La domanda posta da entrambi gli istituti agli intervistati è se la Lega dovrebbe abbandonare l'alleanza di governo con il M5S per tornare alla vecchia alleanza con Forza Italia o restare nel governo giallo verde.

Sondaggi politici elettorali e crisi di governo

A questo punto la crisi di governo non appare improbabile e nei sondaggi Euromedia Research il 43,4% degli intervistati sarebbe propenso ad un ritorno alla coalizione con Forza Italia, che attualmente ancora sopravvive a livello locale.

Il sondaggio di Piepoli ha rilevato la stessa volontà degli intervistati: il 42% sarebbe favorevole ad un ritorno con Forza Italia e solo il 37% si è dichiarato contrario.

Il 51,6% degli elettori della Lega è favorevole ad un ritorno alla coalizione di centrodestra mentre un 70% degli elettori del M5S non è favorevole ad un'eventuale alleanza Lega-Forza Italia.

Per il M5S il 44,8% degli elettori continua a sostenere l'attuale coalizione di governo e il 23,6% vorrebbe invece cambiare alleato.

L'attuale governo piace al 62,7% degli elettori leghisti e al 65,8% degli elettori del Movimento 5 Stelle.

LINEA press.it



Porta a Porta - Fonte Facebook

POLITICA

Sondaggi Euromedia. Elettori PD vorrebbero allearsi coi 5 stelle

Di Redazione — Il 3 Mag, 2019

Di Redazione — Il 3 Mag, 2019

Condividi

Ieri sera a Porta a Porta, sono stati mostrati i sondaggi elaborati da Euromedia Research di Alessandra Ghisleri e dall'Istituto Piepoli. Molte le domande poste al campione esaminato.

In primis è stato chiesto se la Lega di Matteo Salvini dovrebbe continuare la collaborazione di governo con il Movimento 5 Stelle oppure tornare con Berlusconi. Secondo Euromedia il 43,4% degli intervistati si dice favorevole e contrario per il 39% secondo i dati di Euromedia, mentre secondo Piepoli il 42% risulta favorevole e contrario il 37 per cento.

Tra gli elettori di Forza Italia il 64,9% vuole tornare con la Lega, opinione condivisa anche dai leghisti per il 51,6%, secondo Euromedia. Quasi il 70% degli elettori del Movimento 5 Stelle è contraria all'alleanza Lega-Forza Italia.

Interessanti anche le domande poste agli elettori del Movimento 5 stelle. Quando si chiede se il Movimento 5 Stelle deve rimanere con la Lega o allearsi con il Pd, il totale del campione è favorevole all'attuale alleanza di governo per il 44,8% e contrario per il 23,6% per Euromedia, per Piepoli invece il 44% è favorevole, il 23% contrario.

Sulla stessa domanda Euromedia ha verificato anche in questo caso l'opinione degli elettori dei singoli partiti. Tra gli elettori della Lega la percentuale sale al 62,7%, tra quelli del M5s la percentuale sale ancora di più al 65,8%. Interessante constatare che più della metà del campione che vota Pd, il 54%, vorrebbe un'alleanza con il Movimento.

fanpage.it

POLITICA

Sondaggi elezioni europee, la Lega irraggiungibile: 12 punti di vantaggio su M5s e Pd

Un sondaggio realizzato da Euromedia Research per Porta a Porta conferma il primato della Lega nelle rilevazioni in vista delle prossime elezioni europee del 26 maggio. Il partito di Matteo Salvini continua a prendere il largo e ha ora un vantaggio di circa 12 punti percentuali sia sul Movimento 5 Stelle che sul Partito Democratico.

ELEZIONI | POLITICA ITALIANA | 3 MAGGIO 2019 | 17:14 | di Stefano Rizzuti



Lega in testa e dietro arrancano tutti gli altri. Gli ultimi **sondaggi** che prendono in considerazione le intenzioni di voto per le elezioni europee 2019 evidenziano un quadro sempre più chiaro: il Carroccio è incontrastato in testa al gradimento degli italiani, mentre tutti gli altri rimangono a quasi 12 punti di svantaggio dal partito guidato da Matteo Salvini. Che sembra non conoscere inflessioni. La **Lega** si attesta, secondo il sondaggio realizzato da Euromedia Research per Porta a Porta, la trasmissione di Rai 1, al 32,4%. Dietro troviamo, ma nettamente staccato, il Movimento 5 Stelle con il 20,6%, seguito dal Partito Democratico al 20,3%.

Andando a vedere i dati del centrodestra, oltre alla Lega abbiamo anche il 10,3% di Forza Italia e un ottimo 5,3% per Fratelli d'Italia, che resta ben al di sopra della soglia di sbarramento. In totale il centrodestra raccoglie più del 48% dei consensi. Nel centrosinistra, invece, troviamo +Europa – Italia in Comune al 3,8%, molto vicino alla soglia di sbarramento del 4%. Più indietro Europa Verde, all'1,4%, per un totale nel centrosinistra del 25,5%. Per quanto riguarda le altre liste, La Sinistra è all'1,5%, mentre gli astenuti e gli indecisi sono il 30,6%.

Lo stesso sondaggio prende in considerazione anche l'opinione degli intervistati sugli scontri verbali delle ultime settimane tra Salvini e Di Maio. Per il 59,3% del campione si tratta solamente di schermaglie elettorali da campagna elettorale, mentre per il 34,2% sono invece scontri politici che stanno mettendo a rischio la tenuta del governo. I sondaggisti chiedono anche un parere sulla castrazione chimica in caso di reati a sfondo sessuale: si dice favorevole il 59,5% degli intervistati, contrario il 20,7%, mentre non si esprime il restante 19,8%. Ultima domanda riguarda le province e prende spunto da un altro scontro tra i due vicepresidenti del Consiglio. Si dice favorevole alla loro abolizione il 57,8% del campione, mentre è favorevole al mantenimento il 30,4%. Non si esprime l'11,8%.

Politica

Sondaggi, per gli elettori leghisti Salvini dovrebbe tornare con Forza Italia



Rilevazioni Euromedia research e Istituto Piepoli per Porta a Porta: il 54% dei sostenitori Pd vuole un'alleanza con i 5S

Gli elettori della Lega vogliono che Salvini torni all'alleanza con Forza Italia. A sostenerlo è il sondaggio per la puntata di 'Porta a Porta' in onda stasera. Euromedia research e Istituto Piepoli hanno chiesto al loro campione se la il Carroccio dovrebbe continuare la collaborazione di governo con il M5S oppure tornare alla vecchia alleanza con il partito di Silvio Berlusconi. Il totale del campione è favorevole al ritorno con Fi per il 43,4%, contrario per il 39% per Euromedia. Il 42% risulta favorevole, mentre è contrario il 37% per Piepoli.

Secondo Euromedia tra gli elettori di Forza Italia il 64,9 % vuole tornare con il vecchio alleato leghista e anche la metà degli elettori della Lega, il 51,6%, tornerebbe con FI. Quasi il 70 % degli elettori del Movimento 5 Stelle è contraria all'alleanza Lega - Forza Italia.
Quando si chiede ai campioni di Euromedia e Istituto Piepoli se il Movimento 5 Stelle deve rimanere con la Lega o allearsi con il Pd, il totale del campione è favorevole all'attuale alleanza di governo per il 44,8% e contrario per il 23,6% (euro media); il 44% è favorevole mentre contrario sarebbe il 23% (Piepoli).

Euromedia ha verificato anche in questo caso l'opinione degli elettori dei singoli partiti. Tra gli elettori della Lega la percentuale sale al 62,7%, tra quelli del M5S la percentuale sale ancora di più al 65,8%. Se la stessa domanda viene invece posta agli elettori del Pd, il sentimento è opposto e arriva un'altra sosrpresa: più della metà del campione che vota Pd, il 54%, vorrebbe un'alleanza con il Movimento 5Stelle.

Libero Quotidiano.it

SENTENZA IN DIRETTA DA VESPA

Sondaggi Ghisleri e Piepoli per Porta a porta: "Con chi devono allearsi Salvini e Di Maio". Terremoto politico

2 Maggio 2019 a a a



La Lega di **Matteo Salvini** dovrebbe continuare la collaborazione di governo con il **Movimento 5 Stelle** oppure tornare alla vecchia alleanza con **Forza Italia**? Sondaggio "pesante" a ***Porta a porta***, il talk politico di Raiuno condotto da **Bruno Vespa**. Alla domanda posta da **Euromedia Research** di **Alessandra Ghisleri** e dall'**Istituto Piepoli**, il 43,4% degli intervistati si dice favorevole al ritorno con **Silvio Berlusconi** per il **43,4%** e contrario per il **39%** secondo i dati di Euromedia mentre secondo Piepoli il 42% risulta favorevole e contrario il 37 per cento.

Secondo Euromedia tra gli elettori di Forza Italia il **64,9%** vuole tornare con il vecchio alleato leghista e anche la metà degli elettori della Lega, il **51,6%**, tornerebbe con FI. Quasi il **70%** degli elettori del Movimento 5 Stelle è contraria all'alleanza Lega-Forza Italia. Quando si chiede ai campioni di Euromedia e Istituto Piepoli se il Movimento 5 Stelle deve rimanere con la Lega o allearsi con il **Pd**, il totale del campione è favorevole all'attuale alleanza di governo per il **44,8%** e contrario per il **23,6%** per Euromedia il **44%** è favorevole mentre contrario sarebbe il **23%** per Piepoli. Euromedia ha verificato anche in questo caso l'opinione degli elettori dei singoli partiti. Tra gli elettori della Lega la percentuale sale al **62,7%**, tra quelli del M5s la percentuale sale ancora di più al **65,8%**. Se la stessa domanda viene invece posta agli elettori del Pd, il sentimento è opposto: più della metà del campione che vota Pd, il **54%**, vorrebbe un'alleanza con il Movimento.

fanpage.it

POLITICA

Sondaggi politici, gli italiani preferiscono l'alleanza Lega-Fi a quella di governo

I sondaggi realizzati per Porta a Porta evidenziano le preferenze degli italiani sulle alleanze dei partiti di governo. In particolare, emerge che gli elettori preferiscono l'alleanza tradizionale tra Lega e Forza Italia rispetto a quella attualmente a Palazzo Chigi tra il Carroccio e il Movimento 5 Stelle.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 2 MAGGIO 2019 | 22:14 | di **Stefano Rizzuti**



Un doppio **sondaggio** realizzato da Euromedia Research e dall'Istituto Piepoli per Porta a Porta, la trasmissione di Rai 1 che andrà in onda questa sera, prende in considerazione la volontà degli italiani sulle alleanze nel centrodestra. In particolare, viene chiesto agli elettori se preferiscono che la Lega continui la sua esperienza di governo con gli alleati del Movimento 5 Stelle o se, invece, sono favorevoli a un ritorno al vecchio alleato: Forza Italia. Secondo la rilevazione condotta da Euromedia Research il 43,4% dei cittadini si dice favorevole al ritorno dell'alleanza tra Lega e Forza Italia. Contrario il 39%. Per l'Istituto Piepoli, invece, è favorevole il 42% del campione, contrario il 37%. Dati, dunque, simili che dimostrano che tendenzialmente gli italiani preferiscono una tradizionale alleanza di centrodestra a quella attualmente al governo.

Euromedia evidenzia anche la volontà dei singoli elettori. Quelli di Forza Italia vorrebbero tornare con la Lega nel 64,9% dei casi. Dato positivo anche per chi vota Lega: il 51,6% si dice favorevole a un'alleanza con Fi. Mentre il 70% degli elettori del Movimento 5 Stelle si dice contrario a un'alleanza tra il Carroccio e il partito di Silvio Berlusconi.

Le alleanze del M5s

Agli elettori viene chiesto anche un giudizio sulle **alleanze del Movimento 5 Stelle** e se preferiscono l'intesa con la Lega o una, eventuale, con il Pd. Secondo il campione di Euromedia il 44,8% è favorevole all'alleanza di governo, mentre il 23,6% è contrario. Per l'Istituto Piepoli, è favorevole il 44% e contrario il 23%. Euromedia va poi ad analizzare il parere degli elettori dei singoli partiti. Tra quelli della Lega è favorevole all'alleanza di governo il 62,7%, tra quelli del Movimento 5 Stelle il 65,8%. Invece tra chi vota Pd, il 54% dice sì a un'alleanza con il M5s.

TuttOggi.info
IL QUOTIDIANO ONLINE DELL'UMBRIA



Elezioni, sorpresa effetto Sanitopoli sul Pd

Lega nettamente avanti, sale Fratelli d'Italia: i risultati nelle tre rilevazioni in vista delle elezioni europee del 2019

Redazione - 28 Aprile 2019 - 0 Commenti

Sorpresa: la Sanitopoli umbra sembra aver fatto bene al Pd in vista delle elezioni europee. Questo, almeno, in base agli ultimi sondaggi, che danno dem in leggerissima ripresa.

Per **Termometro politico** lo scandalo della sanità umbra che ha portato agli arresti del segretario regionale Gianpiero Bocci ed alle dimissioni della governatrice Catiuscia Marini è stato "*già metabolizzato*". Tanto che i dem sono saliti di 0,4 punti percentuali, sino a risalire intorno al 22%. E' da vedere se a dare la spinta è stata la reazione del segretario Nicola Zingaretti (che di fatto ha spinto la governatrice umbra alle dimissioni) o sono stati i guai degli altri partiti negli ultimi giorni, tra caso Siri e "salva Roma".

Il sondaggio (realizzato con metodologia Cawi) dà il Movimento 5 stelle in crescita del 2,2% (23,5%) e la Lega in leggero calo per il caso Siri (31,5%, -0,4% rispetto alla precedente rilevazione).

Nel centrodestra avanza Fratelli d'Italia: il partito di Giorgia Meloni è passato dal 4,6 al 5,7%. Forza Italia resta inchiodata poco sopra il 9%. Insomma, le distanze tra il partito di Berlusconi e quello di Giorgia Meloni si stanno assottigliando.

Lontani dalla soglia di sbarramento del 4% +Europa (2,9%, in calo dello 0,3), Verdi-Possibile (1%), La Sinistra (2,1%).

A destra, il Popolo della Famiglia è dato allo 0,6%, mentre Casapound non supera la soglia dell'1%.

Anche l'**Istituto Piepoli,** nel sondaggio realizzato per la trasmissione "Porta a porta", dà la Lega nettamente in testa, intorno al 31% (ma in questo caso in crescita di mezzo punto percentuale rispetto a due settimane fa).

Il Movimento 5 stelle è dato stabile al 22%. Anche l'Istituto Piepoli concorda sulla lieve ripresa (+0,5%) del Pd, dato però al 20,5%.

Ancora più consistente il vantaggio della Lega secondo il sondaggio condotto da **Euromedia Research.** Il partito di Matteo Salvini è dato al 33%. Staccatissimi gli altri: il M5s al 20,8%, il Pd al 19,5%.

A destra Forza Italia è data in questo caso poco sopra il 10%. In crescita Fratelli d'Italia, al 5,5%.

A sinistra, +Europa si ferma sotto la soglia di sbarramento anche insieme ad Italia in Comune: 3,8%. Articolo 1 è dato all1,7%, mentre La Sinistra all'1,3%.

Il Messaggero
27-APR-2019
pagina 1
foglio 1

Ciao Darwin e dintorni

L'inarrestabile deriva della tv cerca-spazzatura

Concita Borrelli

Ciao Darwin, ciao evoluzione della specie, ciao civiltà dell'intelletto, ciao progresso, ciao pudore, ciao etica, ciao estetica. E potremmo chiuderla così se non fosse che qui un uomo rischia di rimanere paralizzato dopo la prova del Genodrome nel programma di Bonolis.

Che un bella fetta di spettatori aspetta il matrimonio farlocco di una tal Pamela Prati con il cavaliere invisibile. Ed un'altra bella fetta di italiani asciuga ancora le lacrime di cui Riccardo Fogli superstite dell'Isola dei famosi inonda gli studi televisivi continuando a guadagnare.

Offensivo, irrispettoso mettere le tre vicende sullo stesso piano? No. Assolutamente no, perché figlie della stessa deriva. Che nessuno potrà arrestare in quanto deriva fisiologica e biologica. Noi siamo ormai metafisica, l'oltre, l'infinito, il buco nero. Noi non siamo più carne, ossa e processi chimici. Siamo un nulla magnifico. Un unico nulla-pensiero che se vediamo due politici ancora confrontarsi in un programma con toni pacati ci dileguiamo con discrezione per cadere nelle trappole letali delle Iene, in Burini e Chic di Ciao Darwin, per le storie di vita esagerate (ed esasperate da autori televisivi a rutto libero) di un bestiario di personaggi pronti ad inventarsi di tutto, abusi, povertà, raggiri pur di ricevere la chiamata da un redattore di programma e accordarsi per un'ospitata compensata.

Nostalgia per lo schiaffo Sgarbi/D'Agostino, per la piazzata Mussolini/Belillo. Roba da educande. E se pure qualcuno entrasse in uno studio senza mutande sappiate che non farebbe più scandalo, se non nel tempio di Porta a Porta. Perché lo scandalo presuppone una Chiesa che condanni, una famiglia che non tolleri. Una società che guardi schifata. Non esiste più nulla di tutto questo. Se accade è possibile, e l'unica strada dell'impossibile, del sorprendente, rimane il surrealismo.

Ruoli capovolti, politici che ballano, ballerini che giudicano, attori che si prestano ad opinionare. Di reale sembra ci resti la Leosini nelle carceri, e i sondaggi di Piepoli e Ghisleri.

E se la televisione lancia la miccia, sarà il vento del web che l'incendio lo farà dilagare.

Chi corre a destra chi a sinistra, sempre in una posizione di «Tu hai torto» ed «Io ho ragione». Fazioni, ma non quelle di Fazio che tira l'acqua all'Europa, agli immigrati, a Saviano, a Macron, Fabio Volo e Marzullo in una non più subliminale lotta ingaggiata con uno dei vicepremier. No, fazioni ancor più basse. La Prati va protetta dalle sue agenti, Al Bano è stanco di essere un ciuccio in mezzo ai suoni, tal signore Romina e Loredana? La Parietti avrebbe ragione sulla Lucarelli? La Leotta ha motivo d'essere risentita per le parole della Ferrari?

Ed assistiamo dalla mattina alla sera allo stessa identica passerella di personaggi con modalità diverse. Su alcune reti i conduttori e di conseguenza i personaggi si presentano in abiti più stirati e fazzoletti più lindi, sempre modesti. Su altre il trash è puro capolavoro. Ma la sostanza non cambia.

Questa è la Tv. O ti rotoli e ti fai male di brutto, e al più la puntata salta di una settimana, ma non temete, andrà in onda la prossima, o racconti di tuo cugino di terzo grado che ti ha abusato o ti presenti con la quinta di seno o indossi un anello al dito che ti hanno infilato in camerino. Come se tutto fosse una grande Las Vegas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



motori360 TEST .it
Sicurezza & SPORT

Sicurezza stradale? L'Osservatorio Continental per arrivare a «Vision Zero»

26 Aprile 2019



Secondo il primo Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale realizzato con Euromedia Research gli automobilisti italiani sono rispettosi delle regole, certi delle proprie capacità, ma preoccupati dalla distrazione degli altri mentre gli autisti dei mezzi pesanti ritengono che la sicurezza stradale non sia solo una questione di attenzione



Ricerca e l'innovazione fanno progressi costanti per rendere reale una mobilità che includa mezzi a guida autonoma e mezzi sempre più sicuri, ancora oggi il 93% degli incidenti deriva, in base a dati forniti dall'OCSE, dal **comportamento del guidatore** che si conferma quindi, sia ora che nel futuro prossimo, come protagonista della sicurezza nell'ecosistema strada.

L'**Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale,** realizzato con l'istituto di ricerca **Euromedia Research** [1], ha voluto tracciare una fotografia del vissuto, delle percezioni, dei valori e delle aspettative degli utenti della strada in tema di sicurezza in modo da arrivare a sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di adottare comportamenti sicuri.

"*Si tratta di un osservatorio che poggia la propria origine nel DNA aziendale di Continental* – spiega **Alessandro De Martino, Amministratore Delegato di Continental Italia** – *che da oltre 140 anni fa della sicurezza su strada e dell'innovazione tecnologica la propria missione, investendo e producendo, oltre agli pneumatici, tecnologie per rendere i veicoli e le strade sicure e arrivare a «**Vision Zero**» ovvero una mobilità a zero vittime, zero feriti e zero incidenti sulla strada. Una visione che consenta a tutti gli utenti, siano essi pedoni, ciclisti, motociclisti, automobilisti e autisti del trasporto pesante di mezzi e persone, di condividere un ecosistema complesso in sicurezza*".



Queste le più importanti argomentazioni emerse dalle risposte raccolte dall'Osservatorio:

- l'automobile si conferma ancora il mezzo di trasporto più utilizzato (78,2% degli intervistati);
- emerge una percezione contraddittoria: l'auto è percepita come il mezzo di trasporto più sicuro per sé (44,1%), e al contempo il più pericoloso dato che gli utenti della strada vivono nella paura di essere investiti (il 68% degli intervistati);
- il 79,5% degli italiani ritiene di non costituire un pericolo e si definisce "rispettoso delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo";
- l'8,7%, dichiara di rispettare le regole solo in presenza di un controllo);
- addirittura l'87,4% del campione intervistato è sicuro delle proprie capacità e del proprio autocontrollo mentre è alla guida del proprio mezzo di trasporto.

La fiducia per arrivare ad una maggiore sicurezza stradale viene riposta:

- dal 34,9% nei guidatori e nel loro senso di responsabilità;
- dal 16,7% in una maggiore severità da parte delle Forze dell'Ordine attraverso una presenza più estesa sulle strade e sulle autostrade,
- dal 15,5%, nelle aziende che producono automobili e pneumatici grazie alla costante evoluzione di tecnologie in grado di dar vita a nuovi sistemi che aiutino a frenare per tempo e in maniera efficace, a sistemi per il controllo della stabilità in caso di frenata, a sensori di rilevazione della stanchezza, ecc.

La sicurezza stradale è percepita come una questione di attenzione e di prudenza che viene minacciata secondo:

- il 44,4% degli italiani principalmente dalla distrazione;
- il 43,7% dalla trasgressione.

I guidatori ritengono, infatti, che l'elemento più importante per la sicurezza stradale sia proprio il guidatore (50,1%) seguito, con grande distacco, dai freni (9,7%), dalla segnaletica stradale (6,4%), dai sensori e i sistemi di guida assistita (6,0%) e gli pneumatici (5,3%).

La domanda *"cosa sono disposti a fare gli italiani per aumentare in generale il livello di sicurezza stradale"* ha ricevuto le seguenti risposte:

- dal 19%: prestare maggiore attenzione evitando le distrazioni;
- dal 15,3% rispettare le regole e il codice della strada;
- dall'11,2% ridurre la velocità.

Mentre il **5,2%** conferma di guidare già in modo responsabile e rispettoso delle regole e ritiene di non dover fare nulla.



In questo contesto per gli italiani rispettare il Codice della Strada significa:

- per il 58,9% (in larga parte uomini con età compresa tra i 45 e i 64 anni) compiere un atto di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri utenti della strada;
- per il 27,5% adottare un comportamento che tutela dal rischio di incidenti;
- per il 9,2% attuare un comportamento che evita di incorrere in sanzioni;
- per il 2,3% è un limite che impedisce loro di godere appieno delle prestazioni del proprio veicolo.

Se si guarda al futuro e a ciò che viene ritenuto un fattore fondamentale sui mezzi di trasporto «personali» di prossima generazione:

- il 43,5% degli intervistati non ha dubbi e menziona sistemi di sicurezza e di «alert» affidabilissimi in grado di evitare incidenti;
- il 12,2% sceglie il carburante ecocompatibile;
- il 10,5% menziona le auto con guida autonoma e capaci di interazioni tra veicoli e infrastrutture;
- il 59,2% delle persone interpellate ritiene che i sistemi di assistenza alla guida siano strumenti validi ma che non risolvano il problema della sicurezza stradale;
- il 37,9% li ritiene comunque fondamentali.

Il punto di vista dei trasportatori

Le percezioni cambiano radicalmente per gli autisti dei **mezzi pesanti**, il 65,2% dei quali ritiene che la sicurezza stradale non dipenda solo dall'attenzione di ciascun guidatore ma che sia determinata anche da altri strumenti quali:

- *in primis* la segnaletica stradale;
- supporti tecnologici come sensori capaci di aumentare la percezione dello spazio che circonda mezzi di grandi dimensioni, sistemi di frenata automatica e ausili elettronici alla guida.

Gli stessi camionisti infatti, rispetto al totale del campione, sono maggiormente consapevoli alla guida del loro mezzo. Secondo loro, infine, il comfort del veicolo rappresenta un fattore fondamentale per i mezzi del futuro, in grado di aumentare la marcia in sicurezza accrescendo in modo significativo il benessere, e quindi la concentrazione, di chi passa molte ore al volante.



Conclude **Alessandro De Martino** precisando che "*Condividere la strada in sicurezza è per Continental un diritto di tutti ed è l'obiettivo al centro delle attività del Gruppo che, mentre continua a lavorare allo sviluppo di tecnologie e innovazioni in un'ottica di automazione, è fortemente convinto che a nulla possano servire i grandi investimenti nella ricerca se, alla base, non si investe sulla percezione della sicurezza da parte dell'uomo che attualmente è e rimane l'elemento cardine dell'ecosistema strada. Questo impegno è alla base dei programmi e dei progetti dell'azienda in Italia e nel mondo. Il nostro progetto di sensibilizzazione sfrutterà – nei prossimi due mesi – la potenzialità di due importanti piattaforme di comunicazione:* ***BluE*** *– l'evento che porta a Milano durante la Design Week il tema della mobilità elettrica – e il* ***Giro d'Italia 2019*** *– di cui saremo Safety Sponsor. Portare all'attenzione di tutti un tema che coinvolge ognuno di noi e che, come dimostrato, richiede che non si abbassi la guardia, è il nostro obiettivo".*

[Redazione testMotori360 | sicurezza & SPORT]

[1] *METODOLOGIA à la ricerca si è avvalsa di 2.000 interviste realizzate con metodologia mista CATI E CAWI su un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Il campione è stato determinato attraverso una stratificazione proporzionale multipla, basata sui caratteri di sesso, età e area di residenza.*

ItaliaOggi

24-APR-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

Shock a Forza Italia: il Cav ha per ora solamente un quarto dei voti di Salvini

I dati di Pagnoncelli (Ipsos) che danno la Lega al 37% hanno terremotato Fi gettandola nello sgomento. Sono cresciuti i timori per il possibile calo sotto il 10% alle Europee, una soglia psicologica che già nella sua contrazione rispetto alle Politiche indica un destino sgradevole. L'essere Forza Italia ridotta a un quarto del Carroccio è sconvolgente: un anno fa sarebbe apparsa una stravaganza fantapolitica. Adesso è un evento possibile. E cresce il timore che possa prevalere, specie fra gli attuali eletti e poi nei quadri periferici, il richiamo salviniano. La politica predicata dal governatore ligure Giovanni Toti mina pericolosamente l'unità forzista.

Maffi a pag. 6

I dati di Pagnoncelli (37% alla Lega) hanno terremotato Fi gettandola nello sgomento

Il Cav è un quarto di Salvini

Berlusconi teme di scendere al di sotto del 10 per cento

DI CESARE MAFFI

Mai un sondaggio aveva provocato sussulti interni a Fi come l'ultimo Ipsos, *alias* **Nando Pagnoncelli**, divulgato dal *Corriere della Sera* sabato scorso. La pausa pasquale è servita soltanto a moderare l'eco mediatica di interrogativi, proteste, rabbie, delusioni, incertezze. Il tutto è dipeso da un solo dato: il 36,9% assegnato alla Lega. Una percentuale così non era mai stata prima toccata in alcun sondaggio, compresi i precedenti dello stesso Pagnoncelli, dallo scorso novembre attestati un po' sotto il 36%.

Nel mondo azzurro si tiene volutamente e ufficialmente conto dei numeri che arrivano da **Alessandra Ghisleri** che **Augusto Minzolini** in decine di articoli ha battezzato «maga», assegnandole, compiaciuto, un predominio assoluto fra i sondaggisti. Ovviamente la fiducia nell'infallibilità della Ghisleri deriva dal credo indiscusso da anni in lei riposto da **Silvio Berlusconi**. Tutto bene: i forzisti, però, almeno uno sguardo lo gettano sulle percentuali diffuse da altri istituti di ricerca, fra i quali Ipsos ha sempre goduto un apprezzamento attestato altresì dalla puntuale presenza sul primo quotidiano d'Italia. E quel 37% ha fatto salire le preoccupazioni sul destino del movimento berlusconiano.

Sono così cresciuti i timori per il possibile calo sotto il 10% alle europee, una soglia psicologica che già nella sua contrazione rispetto alle politiche indica un destino sgradevole. L'essere Fi ridotta a un quarto del Carroccio è sconvolgente: un anno fa sarebbe apparsa una stravaganza fantapolitica. Adesso è un evento possibile. Fra gli azzurri c'è chi vorrebbe che il Cav abbandonasse la tattica adottata da quando diede il via libera al governo legastellato: dàgli addosso al Ms5, tira le orecchie alla Lega, con ripetuti (a giudizio di molti, stucchevoli) inviti a Salvini per il (sempre e invano atteso) ritorno a casa. Fra i sostenitori di questa tesi non c'è unità, perché accanto a chi sostiene di fare in buona sostanza la voce dura, senza gesti decisivi, c'è chi pensa che Fi dovrebbe porsi il problema di attraversare in solitudine il deserto, ricostruendo il polo attrattivo per i moderati.

Il Cav è invece molto prudente, per la consapevolezza (un'atrocità, per il suo ego) di non essere in grado di esercitare un ruolo di richiamo come fu per lustri. Non solo: teme che invece possa prevalere, specie fra gli attuali eletti e poi nei quadri periferici, il richiamo salviniano. La politica predicata da **Giovanni Toti** (con interventi costanti, tutti in chiave antiberlusconiana anche quando professano grande stima per il Cav, tutti detestati ad Arcore) mina pericolosamente l'unità forzista.



Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

ItaliaOggi

24-APR-2019
pagina 6
foglio 2 / 2

Certo, i tempi costringono a robuste e solide alleanze di centro-destra (a causa degli impegni amministrativi, delle politiche suppletive e delle regionali), ma contemporaneamente a una formidabile concorrenza per le europee. Quindi, nessuna azione autonoma è possibile finché i risultati non saranno tutti noti. Domenica prossima si svolgerà un turno parziale, a Caltanissetta e in sei maggiori comuni siciliani; ma la limitatezza territoriale e la peculiare (da più di settant'anni) condizione del voto nell'isola non consentiranno giudizi. A metà giugno si capirà quale strada intenda imboccare il Capitano: i forzisti dovranno adeguare le proprie decisioni.

© Riproduzione riservata

Libero Quotidiano.it

SPALLE AL MURO

Silvio Berlusconi, il dramma dopo aver visto il sondaggio di Pagnoncelli: Forza Italia, il retroscena

24 Aprile 2019 2 | aaa



Sabato, dalle colonne del *Corriere della Sera*, l'esplosivo sondaggio di **Nando Pagnoncelli**: **la Lega e Matteo Salvini al 37%**, cifre mai viste. Una percentuale che il Carroccio non aveva mai toccato. E secondo quanto rivela *Italia Oggi*, "mai un sondaggio aveva provocato **sussulti interni a Forza Italia come l'ultimo di Ipsos**", l'istituto di Pagnoncelli, appunto. E questo anche se la sondaggista ufficiale del mondo azzurro è **Alessandra Ghisleri**, una che per inciso sbaglia davvero poco. Eppure, quelle cifre accreditate alla Lega da Pagnoncelli hanno avuto delle conseguenze.

Una, in primis: nel partito di **Silvio Berlusconi** si fanno sempre più sentire quelli che temono un crollo sotto alla soglia psicologica del 10% alle prossime **elezioni europee**. Nel caso, Forza Italia sarebbe ridotta ad essere **un quarto del Carroccio**: scenario fino a un anno fa non solo sconvolgente, ma assolutamente non pronosticabile . E insomma, quel sondaggio di Pagnoncelli ha scatenato chi rema contro il leader, **chi vorrebbe congedare il Cavaliere**. Un fronte, infatti, osteggia la linea berlusconiana di picchiare durissimo contro il M5s e duro contro la Lega, invitando però più volte quest'ultima alla ricomposizione dell'alleanza.

Ma c'è anche un secondo fronte tra gli azzurri, sempre più spaccati, quello che ritiene che **Forza Italia debba andare avanti per un percorso autonomo** mirato alla ricostituzione del fronte moderato, facendo sì opposizione a M5s e Lega ma senza riservare ai gialloverdi tali energie ed attenzioni. Il tutto in un contesto in cui Berlusconi, in cuor suo, forse **teme più di tutti lo stesso Salvini**, che potrebbe prosciugare le sue truppe, sempre più palesemente attratte dalle sirene leghiste. Le intenzioni del ministro dell'Interno, ad oggi, non sono chiare: **nessuno può dire con certezza in che direzione muoverà**, magari si riavvicinerà a Forza Italia oppure andrà sempre più lontano. Di sicuro, come detto, c'è solo che **quel sondaggio di Pagnoncelli**, per Berlusconi, si è rivelato un ultimo, grosso, guaio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

VERSO IL 26 MAGGIO

Bari, due sondaggi sulle comunali: «Decaro vince al primo turno», «Ballottaggio con Di Rella»

A fare la differenza il numero di elettori indecisi: un sondaggio li stima al 45%, l'altro al 20%

di **REDAZIONE ON LINE**
24 Aprile 2019



Alla vigilia delle elezioni amministrative del 26 maggio, a Bari è guerra di sondaggi. E chi li sventola canta vittoria. Ma la partita è ancora tutta da giocare. Nella sola giornata di oggi ne sono stati presentati due, uno realizzato da Tecnè e commissionato da Impegno civile, il movimento facente capo all'ex consigliere comunale di centrodestra, Mimmo Di Paola (sconfitto da Decaro alle scorse elezioni), l'altro realizzato da Euromedia Research (Ghisleri) diffuso in una conferenza stampa dal commissario regionale di Fora Italia, on. Mauro D'Attis, dal commissario di Bari Città Metropolitana, on. Francesco Paolo Sisto, dal capogruppo in Consiglio regionale,

Nino Marmo, e dal consigliere comunale Giuseppe Carrieri. Al di là dei numeri esatti, che sono pure importanti, in entrambe i casi l'attuale sindaco Decaro sarebbe in vantaggio rispetto al diretto antagonista, il civico Pasquale Di Rella che guida una coalizione di centrodestra.

Tecnè ha eseguito 2mila interviste tra il 10 e l'11 aprile: secondo tale sondaggio, la qualità della vita in città è scesa, manca una pianificazione urbanistica che attragga investimenti. Tale sondaggio vedrebbe il sindaco uscente accreditato di una forchetta tra il 48 e il 52%, con prospettive di vittoria al primo turno. Nettamente staccato, invece, il centrodestra con Di Rella, fermo tra il 27 e il 32% dei voti. Terza, con una fascia tra il 14 e il 18% c'è Elisabetta Pani, candidata del Movimento Cinque Stelle. Molto indietro, invece, Irma Melini (indipendente) e Sabino De Razza (Potere al Popolo), con valori medi rispettivamente del 2,5% e del 2%.

Per il sondaggio di Euromedia, su un campione di 800 intervistati, l'attuale sindaco sarebbe in vantaggio ma non con percentuali non superiori al 42% (40-44%), rispetto al suo diretto avversario, Di Rella posizionato al 37% (35-39%) seguito a distanza dalla Pani con il 20% delle preferenze. Con tale proiezione, insomma, il ballottaggio Decaro-Di Rella sarebbe inevitabile. Gli altri due candidati non sarebbero neanche rilevati.

1° turno: Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

2° scontro	Comunali 2014	Europee 2014	Regionali 2015	Politiche 2018	15-16 aprile 2019 Intervallo di confidenza MIN	Valore centrale	MAX
Pasquale Di Rella Area di centrodestra	16.08	28.18	19.45	27.44	35.0	**37,1**	39.2
Antonio Decaro Area di centrosinistra	42.86	42.87	21.07	20.87	40.0	**42,2**	44.4
Elisabetta Pani M5S	7.55	26.59	25.71	46.40	18.9	**20,7**	22.5
Altri	33.51	2.36	33.77	5.29	-	-	-
INDECISI - ASTENSIONE						**20,5**	

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 15-16 aprile 2019 (Rilevazione scientifico-statistica basata su dichiarazioni anonime)

A fare la differenza tra i due sondaggi sarebbe la percentuale di elettori indecisi. Nel sondaggio di Tecnè - quello che ha dato Decaro in netto vantaggio rispetto a Di Rella - si tiene conto di una percentuale di indecisi pari al 45%, cioè quasi un elettore su due. In quello di Euromedia, la percentuale di indecisi non supererebbe il 20%. In quest'ultimo caso, la proiezione che vede una forchetta di 5 punti tra Decaro-Di Rella con una certezza di ballottaggio, sarebbe coerente.

Il centrosinistra deride gli avversari e dice che pubblicano sondaggi che li danno perdenti. I dati, in realtà, dicono che Decaro è in vantaggio. Quest'ultimo mese sarà decisivo.

BARI viva

HOME NOTIZIE SPORT RUBRICHE AGENDA METEO VIDEO



POLITICA

Lotta a colpi di sondaggi a Bari, il centrodestra: «Vinceremo al ballottaggio»

Presentate due diverse statistiche in un solo giorno, ecco tutti i dati delle due diverse elaborazioni

BARI - MERCOLEDÌ 24 APRILE 2019 15.38

A cura di
ELGA MONTANI



Due diversi sondaggi relativi alle prossime amministrative di Bari sono stati presentati in mattinata. Da una parte Forza Italia, che lo ha commissionato a Euromedia Research, dall'altra Impegno Civile di Mimmo Di Paola che si è affidato a Tecnè s.r.l. Due sondaggi di diversa portata e con risultati quasi opposti. Se entrambi, infatti, danno un quadro del primo turno delle amministrative come una lotta tra Decaro e Di Rella, i risultati sono comunque molto diversi dal punto di vista delle percentuali.

Entrando nel merito il sondaggio di Euromedia effettuato il 15 e 16 aprile scorsi, ha visto rispondere un campione di 800 cittadini, selezionati in modo stratificato per sesso ed età. Il 79,7% ha dichiarato che andrà sicuramente a votare, mentre il 20,3% si asterrà. I soli candidati presi in considerazione sono Decaro, Di Rella e Pani che ottengono rispettivamente il 42-44%, il 37-39% e il 20,7% con una percentuale di indecisi pari al 20,5%.

Impegno Civile, invece, che in queste elezioni è fuori dal combattimento non avendo voluto presentare né una lista né un candidato (a differenza del 2014 quando Di Paola fu avversario dell'attuale sindaco), ha commissionato questo sondaggio con l'idea di fornire un "contributo di approfondimento e discussione a tutte le parti politiche".

Questo sondaggio, effettuato da Tecnè s.r.l., ha visto interpellare 8989 soggetti, di questi 2 mila hanno risposto (22,2%) mentre 6989 hanno rifiutato (77,8%). Le interviste sono state effettuate dal 9 all'11 aprile e hanno puntato ad analizzare la situazione attuale di Bari oltre che le intenzioni di voto. Dai dati disponibili sul sito è possibile vedere tra le altre cose che i principali problemi di Bari, stando alle risposte, sono la disoccupazione, seguita da tasse troppo alte e sicurezza/criminalità. Il gradimento dei cittadini nei confronti dell'attuale giunta è pari a 2,6 con un 57% che ha un giudizio negativo e un 42% che invece giudica positivamente l'operato dell'amministrazione, mentre un 51% è negativo nei confronti del sindaco, mentre un 46% è positivo.

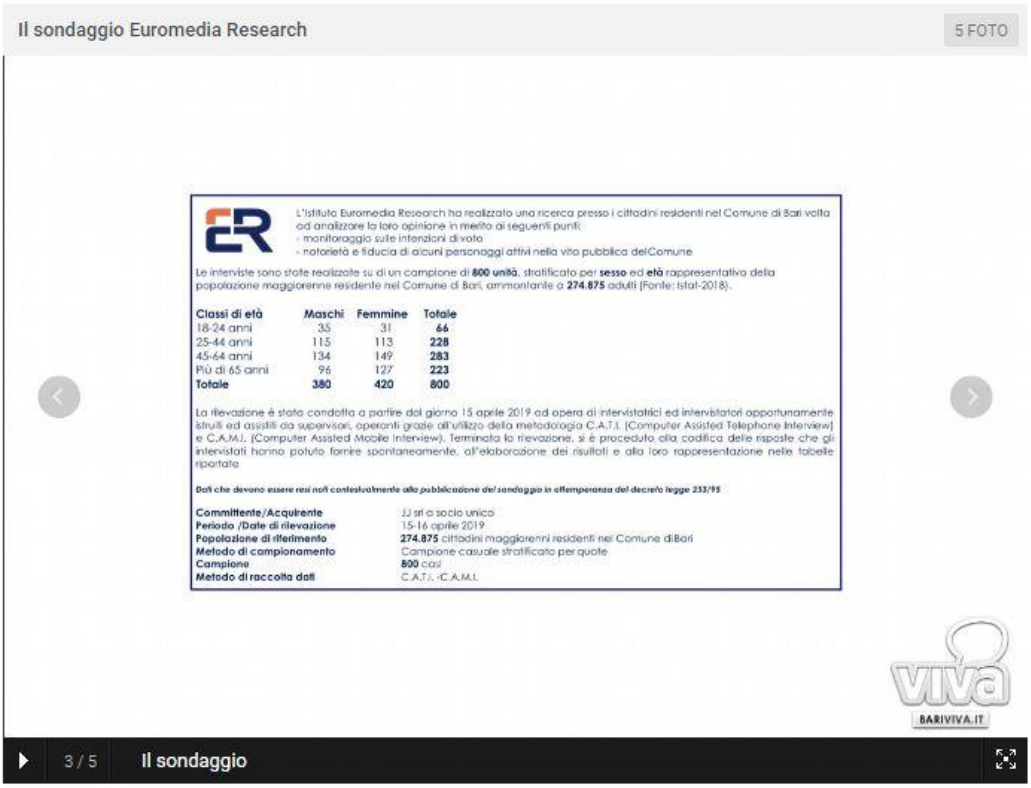
Arrivando alle intenzioni di voto si vede un Decaro al 48-52% seguito da Di Rella al 27-31%, Pani al 14-18%, Melini 1-5% e De Razza 1-4%.

«Siamo ad una incollatura da Antonio Decaro - ha affermato Francesco Paolo Sisto di Forza Italia - e sicuramente vincenti al ballottaggio. In questa campagna elettorale, noi facciamo leva su una questione morale: ci contrapponiamo all'accozzaglia "per interesse" costruita da Decaro ed Emiliano, che hanno riunito un popolo multietnico, da Cassano a Schittulli. Loro propongono una politica raccapricciante "di potere"; noi portiamo, invece, un messaggio di trasparenza, di idee e di valori».



Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961





Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

Il sondaggio Euromedia Research 5 FOTO

Il prossimo mese di maggio si terranno le elezioni comunali per eleggere il nuovo Sindaco e il nuovo Consiglio Comunale di Bari. Lei andrà a votare?

Per app. politica	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Altri elettori CDX	Elettori Liste Decaro	Elettori M5S+altre liste	Elettori indecisi/ astenuti
Sicuramente si	63,6	79,3	76,1	74,0	80,5	73,3	15,0
Sono ancora indeciso ma credo di si	16,1	12,7	14,9	16,4	16,1	22,2	12,8
TOTALE SI'	**79,7**	**92,0**	**91,0**	**90,4**	**96,6**	**95,5**	**27,8**
Sono ancora indeciso ma credo di no	7,8	6,3	7,4	6,9	1,7	2,9	21,7
Sicuramente no	12,5	1,7	1,6	2,7	1,7	1,6	50,5
TOTALE NO	**20,3**	**8,0**	**9,0**	**9,6**	**3,4**	**4,5**	**72,2**

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 15-16 aprile 2019 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)



4 / 5 Il sondaggio

Il sondaggio Euromedia Research 5 FOTO

1° turno: Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

2° scontro	Comunali 2014	Europee 2014	Regionali 2015	Politiche 2018	15-16 aprile 2019 Intervallo di confidenza MIN	Valore centrale	MAX
Pasquale Di Rella Area di centrodestra	16,08	28,18	19,45	27,44	35,0	**37,1**	39,2
Antonio Decaro Area di centrosinistra	42,86	42,87	21,07	20,87	40,0	**42,2**	44,4
Elisabetta Pani M5S	7,55	26,59	25,71	46,40	18,9	**20,7**	22,5
Altri	33,51	2,36	33,77	5,29	-	-	-
INDECISI - ASTENSIONE						**20,5**	

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 15-16 aprile 2019 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)



5 / 5 Il sondaggio

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

Comunali Bari 2019

Verso le Comunali 2019, confronto (a distanza) tra sondaggi: Decaro in testa, centrodestra insegue, bene il M5S

Due ricerche diffuse nella stessa giornata: nel rapporto di Tecnè commissionato da Impegno Civile il primo cittadino sarebbe già sindaco al primo turno. Nella rilevazione di Euromedia, invece, l'esponente di centrodestra sarebbe meno indietro

Nico Andrisani
24 APRILE 2019 13:17



A poco più di un mese dal fatidico 26 maggio, quando i baresi saranno chiamati alle urne per eleggere non solo i parlamentari europei ma anche il sindaco della città, s'infiamma, seppur a distanza e senza relazione diretta, il confronto tra i sondaggi per fotografare quanto più possibile la realtà e prevedere cosa accadrà nelle urne.

Sondaggi diversi, dati (decisamente) differenti

A poche ore tra l'uno e l'altro, sono state illustrate due diverse ricerche che forniscono un quadro sostanzialmente diverso tra loro: da una parte lo studio approfondito e a 360° commissionato da Impegno Civile, il movimento d'opinione e politico fondato da Mimmo Di Paola, realizzato da Tecnè, e l'altro, diffuso dal centrodestra e realizzato da Euromedia Research. In tutti e due a prevalere è il candidato del centrosinistra, Antonio Decaro, con numeri

però diversi. La ricerca effettuata da Tecné e presentata in conferenza stampa nella ex sede Svim Service di San Cataldo, vede il sindaco uscente accreditato di una forchetta tra il 48 e il 52%, con prospettive di vittoria al primo turno. Nettamente staccato, invece, il centrodestra: Di Rella avrebbe tra il 27 e il 32% dei voti. Terza, con una fascia tra il 14 e il 18% c'è Elisabetta Pani, candidata del Movimento Cinque Stelle. Molto indietro, invece, Irma Melini (indipendente) e Sabino De Razza (Potere al Popolo), con valori medi rispettivamente del 2,5% e del 2%. La ricerca ha visto un campione di 2mila interviste realizzate tra i 10 e l'11 aprile scorso e ha, tra l'altro, disegnato un primo quadro anche sul voto delle Europee a Bari, con M5S primo partito (27-21%) seguito da Pd (20-24%), Lega (17-21%) e Forza Italia (12-16%).

Il ruolo decisivo degli indecisi

L'altro sondaggio diffuso oggi, invece, ha visto l'analisi, da parte di Euromedia Research, di 800 campioni, ascoltati tra il 15 e il 16 aprile. In questo caso il centrodestra appare più in partita, con una forchetta tra il 35 e il 39,2% di possibili preferenze, rispetto al 40-44,4% di Antonio Decaro e al 18,9-22.5% di Pani. Ciò che colpisce, però, è la differenza rispetto agli indecisi e agli astenuti. Se nella ricerca di Euromedia la cifra tocca il 20,5%, nella rilevazione di Tecné, fornita da Di Paola, il dato arriva al 45%. Una cifra molto alta, dunque, dalla quale tutti potranno pescare se saranno in grado di proporre un programma valido nella parte finale della campagna elettorale: "Quello che poi conta - spiega Carlo Buttaroni, a capo della società di ricerca Tecnè - è l'ultimo miglio, ovvero il tratto di strada che uno percorre da casa al seggio elettorale" con l'effetto 'incumbent', ovvero il sostegno quasi 'automatico' nei sondaggi legato al suo ruolo di sindaco uscente, che nelle cifre potrebbe anche aver penalizzato altri schieramenti.

Lo studio sulla città

Dai dati di Tecnè, emerge una fotografia precisa della città, realizzata attraverso un'approfondita ricerca cominciata a ottobre scorso. Per il 53% a Bari si vive bene, il 6% in meno rispetto a 5 anni fa, con un calo di 7 punti, al 49%, della soddisfazione per il tenore di vita personale. Tra le problematiche principali, evidenziate dai cittadini, la disoccupazione e la precarietà del

lavoro (indicato dal 58,2% degli intervistati), seguiti da tasse troppo alte, sicurezza personale, stipendi e pensioni poco sufficienti: "I giudizi peggiori - aggiunge Buttaroni - riguardanti l'operato dell'amministrazione riguardano l'economia. Meglio, invece, su Welfare e Politiche d'Inclusione.

L'amministrazione ha prodotto tanto ma c'è anche molto lavoro da fare, in particolare su aspetti come il Piano Urbanistico cittadino". Mimmo Di Paola, il quale ha commissionato tramite Impegno Civile lo studio, auspica i candidati sindaci possano far tesoro del contributo offerto alla città: "Ho fatto quello che avevo promesso tempo fa - ha dichiarato -. Produrre una valutazione come questa, fatta da Tecnè, richiede uno studio approfondito di documenti e atti. Spero che i candidati sindaci orientino la loro proposta rispetto a quanto riferito nel sondaggi, proponendo delle soluzioni per la città".

CERCA NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it

LE RILEVAZIONI A PORTA A PORTA

Bruno Vespa, il doppio sondaggio che lancia Salvini nello spazio: Di Maio e M5s, cifre da piangere

23 Aprile 2019

aaa



I sondaggi diffusi da **Bruno Vespa** a *Porta a porta* lasciano poco spazio a false interpretazioni: la Lega di **Matteo Salvini** è tornata a crescere nei consensi, così come l'intero centrodestra. Secondo i dati illustrati da Nicola Piepoli, il Carroccio è ora al 31%, in risalita di mezzo punto percentuale dall'inizio di aprile. Ben più distanti c'è il M5s con il 22,5%, stabile rispetto alle due settimane precedenti, e poi il Pd al 20,5%, che ha aumentato i suoi consensi di mezzo punto.

Nel resto del centrodestra arrivano segnali incoraggianti per **Silvio Berlusconi,** con Forza Italia che resta stabile al 10%, mentre Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni ha raggiunto quota 5,5%.

Per la Lega però sono le cifre illustrate da Alessandra Ghisleri a far sperare in risultati più ambiziosi. Secondo il sondaggio di Euromedia research il Carroccio è ora al 33%, mentre il M5s di **Luigi Di Maio** non va oltre il 20,8%, cioè ben 12 punti di scarto. Peggio va al Pd, che rimane sotto il 20% di mezzo punto. Migliora Forza Italia al 10,6% e intanto Fratelli d'Italia si conferma al 5,5%.

fanpage.it NEWS

Sondaggi elezioni europee, continua a crescere la Lega: nettamente staccati M5s e Pd

Gli ultimi sondaggi realizzati in vista delle elezioni europee confermano il trend delle ultime settimane, con la Lega nettamente in vantaggio su tutti gli altri partiti e circa dieci punti avanti rispetto a Movimento 5 Stelle e Partito Democratico. Rimane sopra il 10% Forza Italia, mentre Fratelli d'Italia supera agevolmente la soglia di sbarramento.

3337
Consiglia
Condividi

ELEZIONI | POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI

23 APRILE 2019 13:33
di **Stefano Rizzuti**



Gli ultimi **sondaggi realizzati in vista delle elezioni europee** confermano il trend delle ultime settimane e certificano il netto primato della Lega, sempre più in vantaggio rispetto agli altri partiti. Il Carroccio è circa dieci punti sopra il suo alleato di governo nelle rilevazioni effettuate per Porta a Porta, la trasmissione di Rai 1. Il primo sondaggio è quello dell'Istituto Piepoli: in questo caso la Lega si ferma al 31%, comunque in crescita di mezzo punto percentuale rispetto all'inizio del mese di aprile. A seguire, ma ben distanziati, ci sono il Movimento 5 Stelle al 22,5%, stabile rispetto a due settimane prima, e il Partito Democratico al 20,5%, in crescita dello 0,5%.

Nel centrodestra rimane sopra il 10% Forza Italia, al 10,5% e stabile rispetto alle due settimane precedenti. Cresce, invece, sempre di mezzo punto percentuale, Fratelli d'Italia, ora al 5,5% e ben al di sopra della soglia di sbarramento prevista per le elezioni europee al 4%. In generale, il centrodestra raccoglie quasi il 50% dei consensi, fermandosi intorno al 47%, in netta crescita rispetto al dato delle elezioni politiche del 2018 in cui non è riuscito a raggiungere la maggioranza dei seggi in Parlamento. Nel centrosinistra troviamo +Europa con Italia in Comune stabile al 3%, poi La Sinistra al 2% e Articolo 1-Mdp all'1,5%.

Elezioni europee, il sondaggio di Euromedia Research

Un altro sondaggio per le elezioni europee realizzato per Porta a Porta, questa volta da Euromedia Research, mostra un vantaggio ancora più consistente per la Lega, che arriva addirittura al 33%. Molto più indietro tutti gli altri, a partire dal Movimento 5 Stelle che si ferma al 20,8%: oltre 12 punti di scarto. Il Partito Democratico resta al di sotto della soglia psicologica del 20%, fermandosi al 19,5%. Forza Italia conferma sostanzialmente il dato dell'altra rilevazione, arrivando al 10,6%. Mentre Fratelli d'Italia si attesta al 5,5%. Nel centrosinistra troviamo invece +Europa insieme ad Italia in Comune al 3,8%, molto vicini alla soglia di sbarramento prevista per l'elezione al Parlamento europeo. Ancora, si attesta all'1,7% Articolo 1, mentre La Sinistra si ferma all'1,3%. Infine, Europa Verde, la coalizione che comprende i Verdi e Possibile, risulta essere all'1,2%.

CONTROCAMPUS.it

Politica

23 Aprile 2019

Sondaggi europee oggi 23 aprile 2019: cresce il vantaggio Lega



Sondaggi europee oggi 23 aprile 2019

Ultimi sondaggi europee oggi 23 aprile 2019: ecco quali sono le intenzioni di voto degli italiani in vista delle prossime elezioni: Lega primo partito, dietro M5S e Pd.

Ma cerchiamo di capire nel dettaglio quali sono gli ultimi sondaggi politici, sulla base dei dati forniti dall'**Istituto Piepoli** e da **Euromedia Research**.

Siamo in dirittura d'arrivo verso le **elezioni europee**. Ad un mese dal voto, i sondaggi realizzati in vista delle elezioni confermano il trend che ha caratterizzato le ultime settimane, certificando il netto primato della Lega. Il Carroccio è sempre più in vantaggio rispetto agli altri partiti.

Il partito di Matteo Salvini è circa dieci punti sopra il suo alleato di governo nelle rilevazioni effettuate per Porta a Porta. Il primo **sondaggio** è quello **dell'Istituto Piepoli**: in questo caso la Lega si ferma al 31%, ancora in crescita di mezzo punto percentuale rispetto all'inizio del mese di aprile.

A seguire, ma a debita distanza, ci sono il Movimento 5 Stelle al 22,5%, stabile rispetto a due settimane fa, e il Partito Democratico al 20,5%, in crescita dello 0,5%, dopo lo **scandalo sanità in Umbria che ha caratterizzato la scorsa settimana.**

Sondaggi europee oggi 23 aprile 2019: chi vincerebbe se si andasse al voto oggi, intenzioni

Nel centrodestra rimane sopra il 10% Forza Italia, al 10,5% e stabile rispetto alle due settimane precedenti. Cresce, sempre di mezzo punto percentuale, Fratelli d'Italia, ora al 5,5% e ben al di sopra della soglia di sbarramento prevista per le elezioni europee al 4%. In generale, il centrodestra raccoglie quasi il 50% dei consensi, fermandosi intorno al 47%, in netta crescita rispetto al dato delle elezioni politiche del 2018. Nel centrosinistra troviamo +Europa con Italia in Comune stabile al 3%, poi La Sinistra al 2%.

Un altro **sondaggio** per le elezioni europee realizzato per Porta a Porta, su Rai 1, questa volta da **Euromedia Research** mostra un vantaggio ancora più netto per la Lega, che arriva addirittura al 33%. Molto più indietro tutti gli altri schieramenti, il Movimento 5 Stelle si ferma al 20,8%: oltre 12 punti di scarto. Il Partito Democratico resta al di sotto della soglia psicologica del 20%, fermandosi al 19,5%. Forza Italia conferma sostanzialmente il dato dell'altra rilevazione, arrivando al 10,6%. Mentre Fratelli d'Italia si attesta al 5,5%. Nel centrosinistra troviamo invece +Europa insieme ad Italia in Comune al 3,8%, molto vicini alla soglia di sbarramento prevista per l'elezione al Parlamento europeo. La Sinistra si ferma all'1,3%, mentre, Europa Verde, la coalizione che comprende i Verdi e Possibile, risulta essere all'1,2%.

In vista delle elezioni del 26 maggio, volgiamo uno sguardo a ciò che succede in Germania e Francia.

In **Germania**, il partito della Merkel, la Cdu, cala al livello più basso dall'inizio dell'anno, mentre l'ultradestra dell'Afd conquista la palma di primo partito. E' quanto emerge da un sondaggio dell'istituto Emnid per la Bild. In particolare, nell'est della Germania: l'Afd arriva al 23% dei consensi, diventando con ciò la prima forza politica. Segue la Cdu con il 22%, terzo il partito della sinistra, la Linke, con il 18%, mentre le Spd si ferma al 14% e i Verdi al 12% dei voti.

Cresce anche il partito di Macron, in **Francia**. La '*République En Marche*', continua ad essere favorito nei sondaggi realizzati in vista delle elezioni europee del 26 maggio. Il partito del Presidente è al 24%.

© Riproduzione Riservata

Antonio Lupo

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

PALAZZI & POTERE

A- A+

Sabato, 20 aprile 2019 - 10:28:00

Sondaggi, la Lega va a mille. Male il PD. Lo dice la Ghisleri

Sondaggi, crollo del Pd



Dai sondaggi in possesso della Ghisleri scrive il Giornale, c'è stata una risalita della Lega di Matteo Salvini, passata dal 31,4% al 33%. Stessa sorte per i grillini, cresciuti dal 19,4% al 20,8%. Male il Pd che ha esaurito l'effetto Zingaretti, registrando un calo fino al 19,6%. Sulla stessa scia anche Forza Italia passata dall'11,1% al 10,6%.

f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Ghisleri spiega che le elezioni le decideranno Iva e Flat tax, insomma il portafogli

Francesco Bechis PALAZZI 7



Conversazione con la studiosa e sondaggista: immigrazione e terrorismo non sono più i temi decisivi per gli italiani, anche se La Lega è cresciuta col caso Sea Watch. Il M5S si è snaturato

Altro che Siri, Raggi, e stilettate gialloverdi. Tasse, risparmi, investimenti, lavoro, fiducia nel futuro. Sono altre le urgenze degli italiani a sentire Alessandra Ghisleri, la regina delle sondaggiste italiane. Dati alla mano consegna a Formiche.net l'ultima fotografia della politica italiana fatta dal suo istituto per Porta a Porta martedì. "Non abbiamo ancora idea di quale impatto avranno i casi Siri e Raggi sulle intenzioni di voto, che risentono tantissimo dell'attualità" – ci spiega. Va da sé che scandali, azzuffate e gossip si rispecchiano sempre nei sondaggi settimanali. I numeri parlano: "Nella nostra ultima rilevazione la Lega è risalita intorno al 33%, complice l'avviso di garanzia per il caso Sea-Watch consegnato a Matteo Salvini, Forza Italia rimane intorno al 10,6%, Fratelli d'Italia 5,5%, il Pd in leggero calo dopo lo scandalo della regione Umbria".

Attenzione però, ammonisce l'esperta, ci sono altri fattori determinanti sul lungo periodo. Gli italiani, dicono in coro le rilevazioni targate Euromedia research, hanno gli occhi puntati sull'economia, o, ad esser più veniali, sul loro portafoglio. Immigrazione e terrorismo, campioni indiscussi della top 10 delle

paure degli europei fino all'anno scorso, in Italia hanno perso posizioni. "Salvini ha rispettato le promesse, ha posto all'attenzione dell'Europa le migrazioni nel Mediterraneo, oggi i punti salienti sono tutti economici – ci dice la Ghisleri – ma in fondo anche quando si parla di migranti c'è l'economia dietro, la gente ha paura che l'immigrato le rubi la casa o il lavoro".

Le tasse contano, e questo spiega il nervosismo in casa Lega sui continui rimpalli alla flat tax, spaventa soprattutto l'aumento dell'Iva, ma è solo una faccia della medaglia. "Dai nostri sondaggi emerge il timore degli italiani di non riuscire a pianificare una vita economica famigliare, di non avere prospettive di crescita e di lavoro, che non ci sia un sostegno adeguato per entrare nel mondo lavorativo né strumenti idonei per farne uscire i più anziani". "Un grande velo avvolge i pensieri di tutti i cittadini sondati, di qualunque parte politica – continua la Ghisleri – "una paura del futuro dovuta alla mancanza di sicurezze". Reddito di cittadinanza e Quota 100, i due cavalli di battaglia della maggioranza, non hanno avuto un impatto dirompente sulle intenzioni di voto. Perché? Semplice, "non sono stati ancora erogati e la gente non li percepisce come acquisiti, finché non vede soldi in busta paga l'italiano non reagisce a queste misure, lo abbiamo visto con gli 80 euro di Renzi che infatti hanno dato uno sprint al Pd nei sondaggi".

Insomma, chiediamo alla studiosa, con quale forma fisica arriveranno al traguardo delle elezioni europee di maggio i principali partiti italiani? Difficile a dirsi, ci risponde, "il 27 aprile le rispettive liste saranno pubblicate e dopo il lungo ponte partirà la grande battaglia". Le elezioni europee sono da sempre avvolte dall'indifferenza generale, è il rush degli ultimi dieci giorni a far la differenza. "C'è un voto stabile, di appartenenza, il cosiddetto zoccolo duro, e poi il voto di opinione che in questo tipo di elezioni si sposta tantissimo". Chi ha le spalle larghe in casa non è detto che ce le abbia anche fuori, dice Ghisleri: "Se la tua rappresentanza in Europa è un gruppo politico che ha poco appeal in altri Paesi il tuo eventuale successo in patria è solo relativo".

Certo, Lega e Cinque Stelle approderanno a Strasburgo con un bagaglio di voti e un retaggio ben diversi. La forbice fra i due alleati non ha fatto che allargarsi negli ultimi mesi. "Il Movimento Cinque Stelle ha fermato l'emorragia dopo che ha toccato il fondo del 19%, poi è lentamente risalito fino a fermarsi – chiosa Ghisleri – non è stato aiutato dalle elezioni amministrative, perché ha da sempre candidati meno conosciuti che non si presentano in coalizioni ma in liste singole". Il rallentamento ha preoccupato i vertici che infatti hanno dato il via a un cambio di strategia. "Il voto del M5S nasce dal basso, dalla protesta delle persone che non si trovavano più rappresentate dalla classe politica e imprenditoriale – dice la sondaggista – ora che è al governo deve fare i conti con i corpi intermedi della società, come Confindustria, e questo dualismo lo mette in difficoltà". Di qui il ritorno alla retorica pasdaran, e la raffica di attacchi all'alleato leghista culminati in un j'accuse pubblico di Luigi Di Maio a Matteo Salvini su Facebook: "una parte della base M5S non ha perdonato agli eletti il cambio di passo su battaglie storiche come Tap, Tav, ambiente e li ha penalizzati".

E il Carroccio? Salvini vive di rendita del "mito del buon governo ereditato da Silvio Berlusconi", è l'analisi dell'esperta. "La Lega vanta decine di battaglie sul territorio, ha fatto eleggere parlamentari che hanno sempre fatto gavetta in mezzo alla gente e questi sono punti in più nei sondaggi". La rottura è in arrivo? Forse, conclude Ghisleri, ma molto dipende dalle motivazioni. La questione dei porti aperti, chiusi o socchiusi sollevata dal ministro Trenta non sembra focale: "è un dossier molto ambiguo, ormai anche buona parte dell'elettorato M5S e di sinistra è molto severo sull'accoglienza".

7

19/04/2019

il Giornale
18-APR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

GIALLOVERDI AL PALO

Governo del cambiamento è solo un gioco di parole

IL RETROSCENA

La politica in salsa gialloverde è soltanto un gioco di parole

Iva, Libia, decreti: sproloqui che nascondono il nulla di fatto

Bersani: «Il Mef? Non lo vogliono né il Carroccio né i Cinque stelle»

Lo sfogo di Di Maio: «Sta litigando pure con i generali. È un parolaio»

di **Augusto Minzolini**

La giostra gialloverde comincia di buon mattino. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, nei panni di monsieur de Lapalisse spiega in Commissione alla Camera che se non si troveranno nuove entrate e, magari, si vorrà tirare fuori dal cilindro una simil-*flat tax*, bisognerà aumentare l'Iva, cioè dare corso alle clausole di salvaguardia dell'ultima legge di Bilancio. In un attimo il responsabile del Mef è investito dalle intemerate del ministro leghista Centinaio («non aumenta nulla, trovi altre risorse»), di Matteo Salvini («non se ne parla»), del capogruppo dei deputati grillini, Francesco D'Uva («aumentare l'Iva significa contrarre ancora di più i consumi»). Uno potrebbe pensare che Tria rischi il posto. Invece, niente: sono solo parole. Tant'è che pure l'opposizione si è convinta che Tria starà al Mef prima e dopo le elezioni europee. «La verità – spiega Pier Luigi Bersani, che ha una lunga esperienza di ministeri – è che né la Lega, né i 5stelle vogliono il ministero dell'Economia. Vogliono che in quel posto ci sia un *punching ball*, un ministro da attaccare a parole per dargli la responsabilità di ciò che i conti non permettono di fare».

Appunto, una palestra di parole. Tanto costano niente e non fanno male. La giostra gialloverde del pomeriggio vede in campo chi detiene il primato della verbosità, chi dichiara da mane a sera, senza intervalli, tra agenzie di stampa, Tv, *tweet*, *Facebook*, *Instagram*, e, diciamolo pure, circolari ministeriali: cioè Matteo Salvini. Addirittura la «chiacchiera» gli ha conquistato un posto tra i 100 uomini più influenti del mondo nella classifica di *Time*. L'altra sera è riuscito a far arrabbiare ammiragli, generali e il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta: con una circolare in cui li ha comandanti a bacchetta, dando indicazioni su come trattare i barconi di migranti in arrivo da una Libia sconvolta dalla guerra. Ieri pomeriggio con un'altra direttiva ha dato ai prefetti la possibilità di scavalcare i sindaci nella gestione della sicurezza nelle zone più a rischio, le cosiddette zone rosse, delle città. Siamo tornati ai Podestà. Ma al solito si tratta solo di parole, buone per la campagna elettorale ma che alla fine generano solo tanta confusione su compiti e ruoli nell'amministrazione. Tanto da lasciare perplesso anche l'altro campione del «prolisso» fine a se stesso, cioè Giggino Di Maio. «Come fa a dire – si è lamentato con i suoi il vicepremier dell'emisfero "giallo" – che la guerra in Libia non cambia niente sul tema dell'immigrazione?! Ma puoi litigare pure con i generali! È ubriaco di slogan».

Già, oltre ad aumentare lo spread, il governo gialloverde ha prodotto una preoccupante inflazione di parole a danno dei fatti. Una logorrea continua in cui si confondono polemiche, aspirazioni, proposte e decisioni. Ci sono decreti come quello sulla «crescita» o sullo «sblocca cantieri» che secondo la narrazione ufficiale del governo dovrebbero essere già in vigore, ma che invece non sono neppure arrivati al Quirinale. Inghiottiti nel limbo dei provvedimenti di legge che si debbono ancora perfezionare o, peggio, di quelli su cui le due «anime» del governo debbono trovare un accordo. Eppure il fiume di parole riesce a coprire il «vuoto» di fatti. Anche se certe argomentazioni rasentano il *nonsense*, come la relazione con cui il Dibba grillino e terzomondista (che da afono per l'occasione è diventato parlante) si indigna perché per la ricostruzione di Notre Dame si stanno raccogliendo milioni di euro, mentre per contrastare la guerra in Libia, a suo avviso, nulla. Un'argomentazione che c'entra come i cavoli a merenda. Eppure questa


il Giornale
ALTRE TASSE? BASTA

il Giornale

18-APR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

strategia in cui le due forze di governo occupano tutto il palcoscenico, litigando un giorno sì e l'altro pure, nei sondaggi paga. Secondo la maga Ghisleri questa settimana la Lega è risalita dal 31,4 al 33% e i grillini dal 19,4 al 20,8%. Il Pd, invece, è sceso al 19,6% mentre Forza Italia che era all'11,1 al 10,6%. Così sorge il dubbio, il sospetto sempre più fondato, che la «giostra» sia il frutto di una strategia «perversa», comune ai gialli e ai verdi. Non per nulla tante polemiche non hanno scalfito la strategia di Salvini. «Io - ha ripetuto l'altra sera davanti a tutti i parlamentari della Lega, riuniti per un training autogeno per la campagna elettorale - non staccherò la spina al governo. So che i grillini mi attaccheranno, ma vado avanti. L'importante è che non mi facciano incazzare oltre un certo limite».

Quel limite, però, deve essere molto elastico - e magari funzionale - visto che è più dura la polemica dei grillini contro i partner di governo della Lega, che non quella di Forza Italia, che pure è all'opposizione. Questa è la vera contraddizione, ma è la contraddizione di un partito d'opposizione. Se poi si pensa che a sbarrare la strada alla disponibilità di Mara Carfagna di candidarsi alle europee è stato un «big anonimo» del partito, cioè «parole senza volto», si comprende che da queste parti si supera anche il paradosso. «Mi hanno accusato di un golpe - spiega la Carfagna - quando tentavo solo di dare una mano in questa battaglia proprio al presidente. La verità è che ci saremmo dovute candidare tutte, da me alla Gelmini, alla Bernini: metterci in gioco per il partito, ribellarci a chi da fuori ci predice il declino». Appunto fatti, non parole. Ma pure qui le parole hanno preso il sopravvento sui fatti. «Cara Mara - gli ha spiegato Berlusconi al telefono - avrei tanto voluto, ma qui hanno dei dubbi, dicono che fai il vicepresidente della Camera, che non puoi lasciare l'Italia». E poi il Cav, che è sempre pronto a lanciare il cuore oltre l'ostacolo per trovare un compromesso, ad inventarsi l'impossibile per mettere tutti d'accordo, gli ha proposto: «Ma perché non ti candidi qui con me nel Nord-Est?». Ipotesi che chi ha sempre fatto politica nel Sud poteva solo rifiutare.

auto.it Organizzatore del premio



Sicurezza stradale: il rapporto di Continental

Il primo Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale, realizzato con Euromedia Research, per l'inizio del 2019 fa emergere un grande senso di responsabilità degli italiani. Alla guida infatti siamo rispettosi delle regole, certi delle proprie capacità al volante, ma preoccupati dalla distrazione degli altri;

| 18 apr - 13:22 CONTINENTAL SICUREZZA STRADALE 0

Gli **italiani** con la **sicurezza stradale** hanno un ottimo rapporto. A dirlo è il rapporto dei primi mesi del 2019 stilato da **Continental**, uno dei primi produttori mondiali di pneumatici, di sistemi di frenata, di sistemi di controllo di stabilità del veicolo, fondata nel 1871 in Germania.

Alla guida i cittadini dello Stivale sono rispettosi delle regole, certi delle proprie capacità al volante, ma preoccupati dalla distrazione degli altri: questi sono i dati principali che emergono dal **primo Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale**, realizzato in collaborazione con l'istituto di ricerca Euromedia Research.

In Italia il **93% degli incidenti stradali è causata dal comportamento del guidatore** (dati Ocse). Un dato che conferma quanto i guidatori siano dei veri e propri protagonisti della mobilità urbana. Sono proprio loro a percepire come prioritaria l'attenzione e la prudenza alla guida: i termini oiù menzionati dagli intervistati quando è stato chiesto di definire con una parola la sicurezza stradale.

Secondo il 88,1% degli interpellatti sono la **distrazione** (44,4%) e la **trasgressione** (43,7%) i fattori che incidono di più alla guida e che causano collisioni nelle strade. Problemi che sempre secondo i guidatori, possono essere marginati grazie ad un buon sistema franante delle automobili (9,7%), dalla segnaletica stradale (6,4%), dai sensori e i sistemi di guida assistita (6,0%) e gli pneumatici (5,3%).

Nemmeno a dirlo rimane saldamente **l'automobile al comando** della classifica dei mezzi di trasporto utilizzati per gli spostamenti: **78,2% degli intervistati** lo utilizza e di questi il 44,1% la percepisce come più sicuro per sé e per gli altri, nonostante un 68% la giudichi pericolosa al punto di non nascondere la **paura di essere investiti**.

Il **79,5%** degli italiani tuttavia non percepisce sé stesso come **un pericolo per l'ecosistema strada**, e si definisce "rispettoso delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo" nonché molto capace alla guida (l'87,4%). C'è solo un 8,7% che dichiara di rispettare le regole solo in presenza di un controllo.

Il senso di responsabilità rimane molto spiccato alla guida con un 34,9%, che si aggiunge ad un 16,7% di automobilisti che vorrebbe una presenza maggiore e una **maggior incisività delle Forze dell'Ordine su strade e autostrade**. Una fiducia che viene riposta per il 15,5%, nelle aziende che producono automobili e pneumatici, attente alle evoluzioni di tecnologiche come il controllo della stabilità in caso di frenata, i sensori di rilevazione della stanchezza, ecc.



LA MOBILITÀ DEL FUTURO

Se si punta uno sguardo verso il futuro gli italiani non hanno dubbi: bisogna aumentare il livello di sicurezza per le strade. Il **19% vede nella mobilità del futuro meno distrazioni**, il 15,3% un maggiore rispetto delle regole e del codice della strada e l'11,2% vedrà ridotta la velocità. Mentre il 5,2% ritiene di guidare già in modo abbastanza responsabile e rispettoso delle regole, ritenendo di non dover fare nulla.

E per quanto riguarda le automobili del futuro ciò che viene ritenuto un fattore fondamentale sui mezzi di trasporto sono i **sistemi di sicurezza e di "alert"**

affidabilissimi in grado di evitare incidenti (il 43,5%), seguiti dal 12,2% che pensa a **carburanti ecocompatibili**, e un 10,5% che menziona le **auto con guida autonoma**, capaci di interazioni tra veicoli e infrastrutture.

Le percezioni cambiano radicalmente per gli **autisti dei mezzi pesanti,** il 65,2% dei quali ritiene che la sicurezza stradale non dipenda solo dall'attenzione di ciascun guidatore ma che sia determinata anche da altri strumenti, in primis la segnaletica stradale. Anche **supporti tecnologici** come sensori capaci di aumentare la percezione dello spazio che circonda mezzi di grandi dimensioni sistemi di frenata automatica e ausili elettronici alla guida sono percepiti come molto importanti per la sicurezza.

Sono proprio gli autisti dei mezzi pesanti, i guidatori più consapevoli alla guida del loro mezzo. Secondo loro, infine, il **comfort del veicolo rappresenta un fattore fondamentale** per i mezzi del futuro, in grado di aumentare la marcia in sicurezza accrescendo in modo significativo il benessere, e quindi la concentrazione, di chi passa molte ore al volante.

il Giornale.it politica

Europee, scendono i pro euro. E la Lega ora è il primo partito

Secondo gli ultimi sondaggi raccolti, euroscettici più forti degli europeisti. E il M5s stacca il Pd. Sempre prima la Lega, Forza Italia sopra il 10%

Pina Francone - Gio, 18/04/2019 - 11:39

commenta

Il sondaggione in vista delle **elezioni europee** di fine maggio. Con l'avvicinarsi delle urne, la pubblicazione delle rilevazioni degli orientamenti di voto si stopperanno, per non influenzare fino all'ultimo il voto.



Fatto che sta, secondo gli ultimi **sondaggi** raccolti e messi insieme dall'Eurocamera, gli **euroscettici** si confermano più forti e votati della compagine **europeista**.

Ne esce così una **proiezione** che raffigura un **nuovo Parlamento Ue**, in cui il Partito del Socialismo e il Partito Popolare escono fortemente ridimensionati rispetto al 2014, a vantaggio dell'Europa delle Nazioni e della Libertà dei nazionalisti come, su tutti, Matteo **Salvini** e Marine **Le Pen**.

Giusto per rendere l'idea: il **Psde** passerebbe da 186 seggi a 149, il **Ppe** da 217 a 180, mentre l'**Enf** dagli attuali 37 a 62, trainato dalla **Lega** e dal **Raggruppamento Nazionale** in primis.

Ecco, ma venendo all'Italia qual è la fotografia? L'Europarlamento, come riportato da *Repubblica*, fa la media dei dati di numerosi istituti demoscopici nostrani (Ipsos, EMG Acqua, Istitito Piepoli, Euromedia Research, SWG, Termometro Politico, Tecnè srl) e i numeri raccontano che il Carroccio farebbe segnare un lieve calo, attestandosi al **31,4%** dei consensi, ma mantenendosi sempre saldamente al primo posto nelle intenzioni di voto dei cittadini-elettori italiani. Oltretutto, la forza leghista sarebbe il secondo partito dell'Ue, dietro alla Cdu di Angela Merkel.

Dietro, molto distante, il **Movimento 5 Stelle**, che recupera qualcosina, ma non va oltre al **21,5%** e rimane tallonato dal **Partito Democratico**, che sotto la cura e segreteria Zingaretti ha recuperato terreno, arrivano alla soglia del **20%**. Buon momento anche per **Forza Italia**, che scollina il 10% (**10,1%** per l'esattezza), mentre **Fratelli d'Italia** vale il **4,8%**. Infine, **+Europa**: **3,1%**.

SANREMO news .it
le parole che valgono, le notizie che restano

SPECIALE ELEZIONI SANREMO | 18 aprile 2019, 14:48

Elezioni Sanremo: soddisfazione della coalizione del centrodestra per il secondo sondaggio di Primocanale

I dati confermano la forte crescita di Tommasini che recupera ben 6 punti in un solo mese e si attesta alla pari con Biancheri



"Siamo particolarmente soddisfatti per il secondo sondaggio di Primocanale presentato questa mattina a Sanremo. I dati sono in linea con quelli pubblicati da Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto Euromedia Research, e confermano la forte crescita di Tommasini che recupera ben 6 punti in un solo mese e si attesta alla pari con Biancheri".

Scrivono dalla coalizione del centrodestra unito (100 per Cento Sanremo, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) che sostiene la candidatura a sindaco di Sergio Tommasini. "Ricordiamo che si tratta di un campione di 500 intervistati, col margine d'errore del 5%, mentre quello della Euromedia Research effettuato una settimana prima che ci da 3 punti in vantaggio, è fatto su un campione di 1000 intervistati, con un margine di errore del 2/3%. Ma ricordiamo comunque che il vero sondaggio è ciò che percepiamo andando ogni giorno a parlare con i cittadini. Andiamo avanti uniti verso la nostra meta".

Riviera24.it

Elezioni a Sanremo, "Soddisfatti per il secondo sondaggio di Primocanale, conferma la forte crescita di Tommasini"

A dirlo è la coalizione del centro destra unito (100 per 100 Sanremo, Lega, Forza Itaia e Fratelli d'Italia)

di **Redazione** - 18 aprile 2019

Più informazioni su sanremo



Sanremo. *"Siamo particolarmente soddisfatti per il secondo sondaggio di Primocanale presentato questa mattina a Sanremo. I dati sono in linea con quelli pubblicati da Alessandra Ghisleri, direttrice dell'istituto Euromedia Research e confermano la forte crescita di Tommasini che recupera ben 6 punti in un solo mese e si attesta alla pari con Biancheri.*

"Ricordiamo – **scrive la coalizione del centro destra unito (100 per 100 Sanremo, Lega, Forza Itaia e Fratelli d'Italia)** *- che si tratta di un campione di 500 intervistati, col margine d'errore del 5%, mentre quello della Euromedia Research effettuato una settimana prima che ci da 3 punti in vantaggio , è fatto su un campione di 1000 intervistati, con un margine di errore del 2/3%. Ma ricordiamo comunque che il vero sondaggio è ciò che percepiamo andando ogni giorno a parlare con i cittadini. Andiamo avanti uniti verso la nostra meta".*

SIR 30 ANNI Servizio Informazione Religiosa

HOME QUOTIDIANO CHIESA ITALIA EUROPA MONDO TERRITORI FOTO E VIDEO

RIEPILOGO

Notizie Sir del giorno: Giovedì Santo, Gaza, proiezioni elezioni europee, Libia, abusi in Repubblica Ceca, rifiuti

18 aprile 2019 @ 19:30

Papa Francesco: Messa in Coena Domini, "il vescovo non è il più importante, deve essere il più servitore". "La regola del Vangelo è la regola del servizio"

"Il vescovo non è il più importante, il vescovo deve essere il più servitore". Perché "la regola di Gesù, la regola del Vangelo" è "la regola del servizio". Con queste parole, pronunciate a braccio come tutta l'omelia, il Papa ha spiegato il gesto della lavanda dei piedi a 12 detenuti del carcere di Velletri, che ha compiuto subito dopo. "Ho ricevuto una lettera da voi", ha esordito Francesco, ringraziando i detenuti per le tante "cose belle" che hanno scritto e dichiarandosi "molto unito a tutti, a coloro che stanno qui e a quelli che non ci sono". "Abbiamo sentito cosa ha fatto Gesù", ha detto Francesco riferendosi al brano del Vangelo letto poco prima. "Gesù fa un gesto da schiavo: lui che aveva tutti i poteri, che era il Signore, fa un gesto da schiavo. E poi consiglia a tutti: fate voi questo gesto tra di voi, cioè servite l'uno all'altro, siate fratelli nel servizio, non con l'ambizione di chi domina l'altro. Servizio. Questa è la fratellanza, e la fratellanza è umile, sempre". "Io farò questo gesto", ha detto il Papa: "La Chiesa vuole che il vescovo lo faccia tutti gli anni, almeno una volta l'anno, il Giovedì Santo, per imitare Gesù". "Ognuno deve essere servitore degli altri, è la regola di Gesù, la regola del Vangelo: la regola del servizio, non di fare del male, di umiliare gli altri". (clicca qui)

Papa Francesco: Messa Crismale, "siamo unti per ungere". "Colui che impara a ungere e a benedire si salva dalla meschinità, dall'abuso e dalla crudeltà"

"Non dobbiamo dimenticare che i nostri modelli evangelici sono questa gente, questa folla con questi volti concreti, che l'unzione del Signore rialza e vivifica". È l'invito

lanciato dal Papa, in primo luogo, ai cardinali, vescovi e sacerdoti che hanno concelebrato con lui, nell'omelia della Messa del Crisma celebrata oggi nella basilica di San Pietro, primo atto dei riti del Triduo pasquale. "Essi sono coloro che completano e rendono reale l'unzione dello Spirito in noi, che siamo stati unti per ungere", ha proseguito Francesco: "Siamo stati presi in mezzo a loro e senza timore ci possiamo identificare con questa gente semplice". "Mentre ungiamo siamo nuovamente unti dalla fede e dall'affetto del nostro popolo. Ungiamo sporcandoci le mani toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; ungiamo profumandoci le mani toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi, che tanti qualificano come superstizione". "Colui che impara a ungere e a benedire si sana dalla meschinità, dall'abuso e dalla crudeltà", la ricetta del Papa: "In mezzo alla nostra gente: è il posto più bello!". (clicca qui)

Gaza: Abunassar (Chiese cristiane), "da Israele niente permessi ai cristiani per andare a Gerusalemme per Pasqua"

Nessun permesso è stato concesso da Israele ai cristiani di Gaza per permettere loro di uscire dalla Striscia e recarsi a Gerusalemme per pregare durante le feste pasquali. A dichiararlo al Sir è Wadie Abunassar, responsabile per i media dei leader delle Chiese cristiane in Terra Santa. "Abbiamo appreso – afferma – che le autorità israeliane hanno deciso di non permettere ai residenti cristiani di Gaza di venire a Gerusalemme per partecipare alle celebrazioni pasquali". Permesso invece accordato a circa 200 gazawi diretti in Giordania. "Gerusalemme deve essere aperta a tutti!", ribadisce Abunassar, che aggiunge: "Ambienti israeliani sostengono che il mancato permesso ai cristiani di Gaza di recarsi a Gerusalemme sia motivato dal fatto che alcuni di loro, violando i permessi, non fanno rientro nella Striscia restando in Cisgiordania illegalmente". (clicca qui)

Parlamento Ue: proiezioni sul voto di maggio. In Italia Lega avanti, ma in calo, M5S e Pd quasi appaiati

(Strasburgo) Lega al 31,4%, Movimento 5 Stelle al 21,5%, Partito democratico al 20,0%, Forza Italia al 10,1%: il Parlamento europeo diffonde le nuove – e ultime – proiezioni elettorali in vista del 26 maggio, segnalando per l'Italia il partito di Salvini saldamente al primo posto, pur in lieve flessione, seguito da Cinquestelle e Pd (in crescita) quasi appaiati. Forza Italia è al quarto posto. La distribuzione dei seggi dovrebbe così risultare: 26 eurodeputati alla Lega, 18 a M5S, 16 al Pd, 9 a Forza Italia, 4 a Fratelli d'Italia, che supera di poco lo sbarramento del 4%. Un ulteriore seggio sarebbe inoltre assegnato alla Sudtiroler Volkspartei. Nessun altro partito supererebbe la soglia di sbarramento. I dati diffusi fanno riferimento al 15 aprile, realizzati con una media di sondaggi prodotti da Swg, Emg, Termometro politico, Tecné, Ipsos, Istituto Piepoli ed Euromedia Research.

Dato che l'uscita del Regno Unito dall'Ue è stata ufficialmente prorogata al 31 ottobre, nelle proiezioni di oggi, a differenze di quelle di febbraio e marzo, i seggi totali dell'Eurocamera tornano 751, di cui 73 (e non più 76) all'Italia. (clicca qui)

Libia: Caritas Italiana, "escalation violenza sempre più preoccupante. Fare il possibile per fermare la guerra"

"L'escalation della violenza rende la situazione in Libia sempre più preoccupante. Centinaia le vittime e oltre 25.000 gli sfollati interni fuggiti dalle aree di scontro, ma il numero aumenta di ora in ora, via via che il conflitto si espande. Se i combattimenti non cesseranno, incombe il rischio di una crisi umanitaria di vaste proporzioni su scala regionale con flussi importanti di profughi nei paesi limitrofi: Tunisia, Algeria, Egitto in primis, e anche verso le coste europee". Lo ha denunciato in una nota oggi Caritas Italiana. Ancora una volta, sottolinea Caritas Italiana, "le vittime della guerra sono soprattutto i civili costretti a fuggire, intrappolati tra il fuoco delle diverse fazioni, ostacolati nell'accesso a cibo, altri beni e servizi essenziali. Tra questi le fasce più vulnerabili – minori, donne, anziani, malati, disabili, migranti nei centri di detenzione – sono destinati a subire le conseguenze peggiori del conflitto". "Facendo eco agli appelli che il Papa ha più volte lanciato per la pace in Africa e in Medio Oriente, chiediamo – l'appello di Caritas Italiana – a tutti coloro che hanno responsabilità di mettere al centro il bene delle persone e fare tutto il possibile per fermare la guerra". (clicca qui)

Repubblica Ceca: Conferenza episcopale, aprirà a maggio il centro di primo contatto per le vittime di abusi sessuali

(Bratislava) Il nuovo centro di primo contatto rivolto ai minori che hanno subito abusi sessuali aprirà i battenti il 1° maggio 2019. La sua fondazione è stata approvata dai vescovi cechi nella plenaria di marzo in risposta all'appello lanciato da Papa Francesco al clero di affrontare il problema degli abusi sessuali nella Chiesa in modo rigoroso e concreto. I presuli sottolineano che ogni singolo caso non è solo "un reato penale, ma anche un grave peccato con un impatto umano e spirituale sulla vita delle vittime, per non parlare del fatto che tale comportamento da parte del clero fa sì che la Chiesa perda credibilità". I rappresentanti della Conferenza episcopale e della Conferenza dei religiosi e delle religiose ritengono che l'istituzione del centro di contatto faciliterà l'accesso delle vittime al sostegno psicologico e pastorale. (clicca qui)

Rifiuti: Fise Assoambiente, "entro due anni discariche sature. Aumentare raccolta differenziata". Urgente "strategia nazionale"

Per cogliere la sfida europea della Circular economy (65% di riciclo effettivo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà "aumentare sensibilmente la raccolta differenziata (fino all'80%, considerato il tasso di resa rispetto ai rifiuti urbani intercettati) e la capacità di riciclo (+4 mln di tonnellate) del nostro Paese, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo". Lo afferma il Rapporto "Per una strategia nazionale dei rifiuti", presentato oggi a Roma da Fise Assoambiente. Il report lancia l'allarme discariche: "Oggi la capacità residua ha un'autonomia limitata: tra circa 2 anni sarà esaurita la capienza delle discariche del Nord del Paese, tra meno di un anno stesso destino toccherà al Centro, mentre diverse aree del Sud sono già oggi in emergenza". Per Fise Assoambiente "è ora di definire su scala nazionale una 'strategia per la gestione rifiuti' di lungo periodo. Necessari investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro". (clicca qui)

SIR 30 ANNI Servizio Informazione Religiosa

HOME QUOTIDIANO CHIESA ITALIA EUROPA MONDO TERRITORI FOTO E VIDEO

ANALISI

Parlamento Ue: maggioranza europeista ma avanzano (adagio) gli "scettici"

18 aprile 2019



dall'inviato
Gianni Borsa

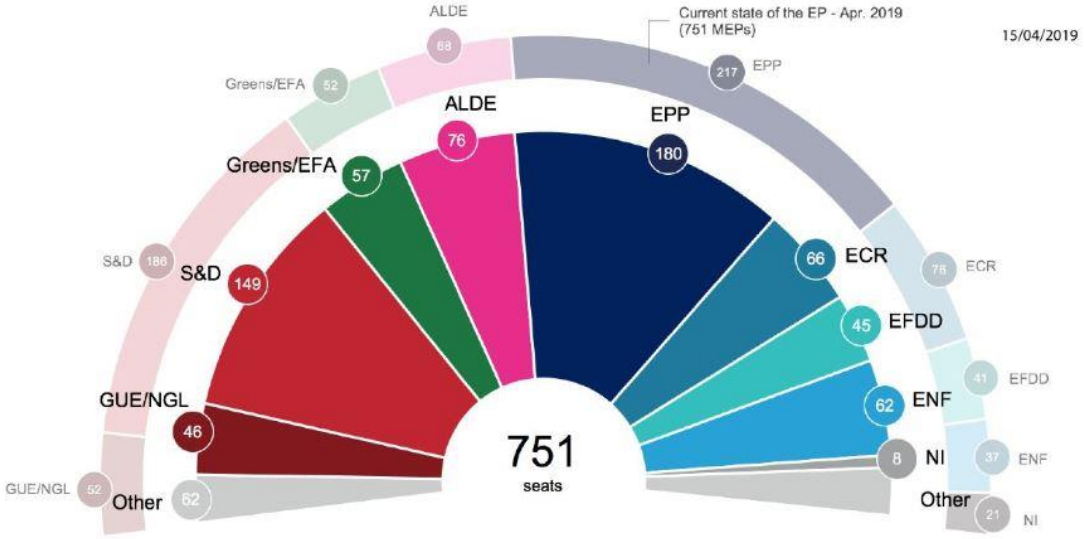
Diffuse dall'Euroassemblea le ultime proiezioni sui risultati del voto del 23-26 maggio. Dati da prendere con circospezione, ma piuttosto chiari nel segnalare una contrazione di Popolari e Socialdemocratici, buoni risultati per le formazioni "eurodubbiose" (potrebbero essere, insieme, un quarto dell'emiciclo), bene Liberali e Verdi, crescono in vari Stati nazionalisti e ultradestra



(Strasburgo) Come voteranno gli oltre 400 milioni di cittadini europei che tra il 23 e il 26 maggio saranno chiamati a rinnovare il Parlamento Ue? Mistero insondabile. Anche se, mediante sondaggi su base nazionale, numerosi istituti demoscopici stanno cercando di far luce sul futuro assetto dell'emiciclo di Strasburgo. E oggi l'ufficio studi dell'Eurocamera, assemblando 43 sondaggi provenienti da 21 Paesi, prova a riformulare l'assetto dell'aula per la legislatura 2019-2024, dopo aver pubblicato altre proiezioni a metà febbraio, inizio e fine marzo. Anche questa volta si tratta di prendere con le pinze i dati diffusi: perché si tratta

"solo" di sondaggi (altro è il valore democratico del voto popolare); perché tali sondaggi sono svolti a inizio di campagna elettorale; e perché questa volta l'emiciclo riprende gli attuali 751 deputati: i calcoli delle prime rilevazioni erano svolti sulla base di 705 parlamentari, considerando l'uscita – ora rimandata – del Regno Unito dall'Unione europea.

Overall April seat projections



Rientrano gli inglesi. Secondo le nuove proiezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (per ora è dunque indicato tra i Paesi partecipanti anche il Regno Unito, avendo avuto una proroga per il recesso al 31 ottobre; nel caso il Brexit avvenisse prima del 22 maggio gli inglesi non voterebbero), al Partito popolare europeo spetterebbero nel futuro emiciclo 180 seggi (rispetto ai 217 attuali); ai Socialisti & democratici 149 seggi (oggi sono 186); ai Liberaldemocratici 76 (68 attuali); 66 ai Conservatori dell'Ecr (76); 62 a Efn (Europa delle nazioni e della libertà, 37 attuali); 57 ai Verdi (52); 46 alla Sinistra unitaria (52); 45 a Efdd (Europa della libertà e della democrazia diretta, oggi 41); 8 ai non iscritti (21);

62 a partiti che non si sono finora affiliati ai gruppi presenti a Strasburgo, fra cui i 22 seggi stimati per l'europeista movimento En Marche del presidente francese Emmanuel Macron.

Nella proiezione di fine marzo – quando si era tornati a indicare 751 seggi – i risultati erano un poco differenti: al Partito popolare erano assegnati 182 seggi; ai Socialisti & democratici 156; terzo gruppo quello dei Liberali, 79 seggi; Conservatori 73; euroscettici dell'Enf (con la Lega) 63; Verdi 57 seggi; Sinistra unitaria 46 seggi; l'altro gruppo euroscettico Efdd (con gli eurodeputati 5Stelle) 35; 8 "non iscritti"; 52 "altri".

I partiti. Se si confronta la composizione attuale dell'Assemblea con le ultime proiezioni,

il Ppe passa dal 26,7% al 24,0%, lasciando sul terreno 37 seggi. Socialisti & democratici subiscono un'analoga contrazione: dal 22,9% al 19,8% (-37 deputati).

I Liberali dall'8,4% salgono invece al 10,1% (+8 e il bottino potrebbe crescere se En Marche aderisse a questo gruppo parlamentare); i Verdi dal 6,4% al 7,6 (+5 scranni). La Sinistra unitaria della Gue scende dal 6,4% al 6,1 (-6 posti in aula); i Conservatori Ecr dal 9,3 arrivano all'8,8% (-10 seggi); gli euroscettici di Enf aumentano consensi, dal 4,6 all'8,3%, quasi raddoppiando i seggi (+25); bene anche l'altro gruppo euroscettico di Efdd, che va dal 5,0 al 6,0% (4 seggi in più). I restanti seggi sono al momento, e provvisoriamente, assegnati a Non iscritti (8) e "Altri" (62).

Punti di domanda. Se si confermassero questi dati, si avrebbe un emiciclo con una significativa – per quanto differenziata – maggioranza europeista (popolari, socialdemocratici, liberali, verdi, En Marche), e circa un quarto dei seggi assegnati alle forze a varie titolo sovraniste, euroscettiche, no-euro. Il tutto con i punti di domanda legati anzitutto agli effettivi risultati elettorali, ai futuri schieramenti in seno all'emiciclo, ad eventuali e non scontate convergenze tra nazionalisti di varie bandiere, alla partecipazione o meno all'elezione dei britannici.

La geografia del voto. Su scala nazionale le letture sono assai diverse.

In Germania emergono la tenuta della Cdu/Csu della cancelliera Angela Merkel (31,0% delle preferenze), la crescita esponenziale dei Verdi, dati al 18,0%,

un arretramento dei Socialdemocratici (comunque oltre il 17,0%), mentre gli antieuropeisti di Afd si fermerebbero sotto l'11,0%. In Spagna (che ha in vista anche le elezioni politiche di fine aprile) i Socialisti sfiorerebbero il 30,0%, seguiti da Popolari, Ciudadanos, Podemos; i no-Europa di Vox sarebbero sotto il 10%. Per la Francia lotta tra En Marche (23,0%) e il Rassemblement di Marine Le Pen (21,2%). L'Ungheria risulta il Paese più euroscettico, con Fidesz del premier Viktor Orban al 52,0%, seguito dall'ultradestra di Jobbik al 16,0%. In Polonia torna primo il PiS, partito euroscettico al governo, con il 40,6%, mentre la coalizione europeista, all'opposizione, si ferma al 36,3%. Le proiezioni sul voto nel Regno Unito sono le meno convincenti: i laburisti sono valutati al 26,5%, i conservatori, al governo con Theresa May, al 16,5%, il nuovo Brexit Party di Nigel Farage è appaiato al suo vecchio partito pro-Brexit, l'Ukip, al 13,5%: ma in queste ore vengono diffusi sondaggi che danno addirittura il Brexit Party al primo posto nell'isola. E in forte crescita.

Score	Seat projection	Abbreviation	Party/Coalition/EP group
31.4%	26	LEGA	LEGA (ENF)
21.5%	18	M5S	Movimento 5 Stelle (EFDD)
20.0%	16	PD	Partito Democratico (S&D)
10.1%	8	FI	Forza Italia (EPP)
4.8%	4	FdI	Fratelli d'Italia (ECR)
3.1%	0	Coal. +Europa + IC et al.	+Europa + Italia in Comune et al.
2.1%	0	Coal. La Sinistra	Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana et el. (GUE/NGL)
1.5%	0	Articolo 1 - MDP	Articolo 1 – Movimento Democratico e Progressista (S&D)
-	1	SVP*	Südtiroler Volkspartei (EPP)
5.5%	0	Other parties	

Mentre in Italia... Il dato italiano risulta – in quanto a forze "eurodubbiose" – piuttosto fuori asse rispetto a quello di altri Paesi. Alla Lega è assegnato il 31,4% dei voti, al Movimento 5 Stelle 21,5%, Partito democratico 20,0%, Forza Italia 10,1%. Il partito di Matteo Salvini resta saldamente al primo posto, pur in lieve flessione nei confronti delle precedenti rilevazioni, seguito da Cinquestelle e Pd, quasi appaiati. Forza Italia è al quarto posto.

La distribuzione dei seggi dovrebbe così risultare: 26 eurodeputati alla Lega, 18 a M5S, 16 al Pd, 8 a Forza Italia, 4 a Fratelli d'Italia, che supera di poco lo sbarramento del 4%.

Un ulteriore seggio sarebbe inoltre assegnato alla Sudtiroler Volkspartei (alleato al centrodestra). Nessun altro partito supererebbe la soglia di sbarramento. I dati diffusi fanno riferimento al 15 aprile, realizzati con una media di sondaggi prodotti da Swg, Emg, Termometro politico, Tecné, Ipsos, Istituto Piepoli ed Euromedia Research. L'ultima rilevazione, pubblicata il 29 marzo, segnalava i seguenti dati: Lega (32,2% di voti, 27 seggi), Cinquestelle (20,9%, 18 seggi), Pd (20,6%, 18 seggi), Forza Italia (9,5%, 8 seggi), Fratelli d'Italia (4,5%, per 4 seggi); più un seggio Svp. In quel momento i seggi assegnati all'Italia erano 76.

TOSCANA OGGI.it

Mondo

Parlamento Ue: proiezioni sul voto di maggio. In Italia Lega avanti, ma in calo, M5S e Pd quasi appaiati

Solo in cinque (Lega, M5s, Pd, Fi, FdI) supererebbero lo sbarramento del 4%. Le proiezioni sul voto del 26 maggio per il parlamento europeo, diffuse oggi, fanno riferimento al 15 aprile, è sono una media di sondaggi prodotti da Swg, Emg, Termometro politico, Tecné, Ipsos, Istituto Piepoli ed Euromedia Research.

Percorsi: ELEZIONI - ITALIA - PARLAMENTO EUROPEO - POLITICA

Score	Seat projection	Abbreviation	Party/Coalition/EP group
31.4%	26	LEGA	LEGA (ENF)
21.5%	18	M5S	Movimento 5 Stelle (EFDD)
20.0%	16	PD	Partito Democratico (S&D)
10.1%	8	FI	Forza Italia (EPP)
4.8%	4	FdI	Fratelli d'Italia (ECR)
3.1%	0	Coal. +Europa + IC et al.	+Europa + Italia in Comune et al.
2.1%	0	Coal. La Sinistra	Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana et el. (GUE/NGL)
1.5%	0	Articolo 1 - MDP	Articolo 1 – Movimento Democratico e Progressista (S&D)
-	1	SVP*	Südtiroler Volkspartei (EPP)
5.5%	0	Other parties	

18/04/2019 **di** > **Redazione Toscana Oggi**

(Strasburgo) **Lega** al 31,4%, **Movimento 5 Stelle** al 21,5%, **Partito democratico** al 20,0%, **Forza Italia** al 10,1%: il Parlamento europeo diffonde le nuove - e ultime - proiezioni elettorali in vista del 26 maggio, segnalando per l'Italia il partito di Salvini saldamente al primo posto, pur in lieve flessione, seguito da Cinquestelle e Pd (in crescita) quasi appaiati. Forza Italia è al quarto posto. La distribuzione dei seggi dovrebbe così risultare: **26** eurodeputati alla Lega, **18** a M5S, **16** al Pd, **9** a Forza Italia, **4** a Fratelli d'Italia, che supera di poco lo sbarramento del 4%. Un ulteriore seggio sarebbe inoltre assegnato alla **Sudtiroler Volkspartei**. Nessun altro partito supererebbe la soglia di sbarramento.

I dati diffusi fanno riferimento al 15 aprile, realizzati con una media di sondaggi prodotti da **Swg, Emg, Termometro politico, Tecné, Ipsos, Istituto Piepoli** ed **Euromedia Research**. Dato che l'uscita del Regno Unito dall'Ue è stata ufficialmente prorogata al 31 ottobre, nelle proiezioni di oggi, a differenze di quelle di febbraio e marzo, i seggi totali dell'Eurocamera tornano 751, di cui 73 (e non più 76) all'Italia.

L'ultima rilevazione, pubblicata il 29 marzo, segnalava i seguenti dati: Lega (32,2% di voti, 27 seggi), Cinquestelle (20,9%, 18 seggi), Pd (20,6%, 18 seggi), Forza Italia (9,5%, 8 seggi), Fratelli d'Italia (4,5%, per 4 seggi); più un seggio Svp. In quel momento i seggi assegnati all'Italia erano 76.

Fonte: Sir

il Giornale
16-APR-2019
pagina 12
foglio 1 / 2

Scatta la partita dei moderati Fi rischia di sbagliare il rigore

La «destra più destra» Lega-Fdi non va per gli italiani: ci sono 9 milioni e mezzo di voti che vanno recuperati

Col Pd rosso di Zingaretti, i 5s hanno capito che devono «fare» la Dc

Polverini: «La verità è che tutti hanno una sola preoccupazione: tutelarsi»

IL RETROSCENA

di **Augusto Minzolini**

Le potenzialità. Se strofinando la lampada di Aladino qualcuno, dotato di un minimo senso della politica, avesse dovuto esprimere tre desideri al Genio per rilanciare Forza Italia, avrebbe chiesto: una Lega radicalizzata a destra; un Pd radicalizzato a sinistra; il crollo dei 5stelle. Cioè, a ben guardare, le condizioni attuali. «Fino a sei mesi fa - confida Renata Polverini - non avevamo orizzonti futuri. Ora, invece, sì». «Solo dei folli alla Toti - spiega Davide Bendinelli, coordinatore azzurro in Veneto - immaginano che l'Italia possa essere governata da una maggioranza destra più destra, cioè dalla Lega più Fratelli d'Italia. Per vincere c'è bisogno di dare anche una rappresentanza moderata, liberale al centrodestra».

I limiti. Racconta il siciliano Francesco Scoma: «In Sicilia il capogruppo alla regione Milazzo minaccia se non viene candidato alle Europee di lasciare il partito. La stessa cosa fa il sindaco di Catania, Pugliesi, se non viene candidato un suo uomo. Si può andare avanti così?». Elisabetta Gardini, invece, dalle minacce è passata alle vie di fatto: per via della candidatura alle Europee ha detto addio a Forza Italia, qualcuno la vede già con la Meloni, ma lei smentisce. Siamo al *do ut des* delle trattative infinite, degli organigrammi continui, degli addii polemici della Gardini o dei ritorni che suscitano polemiche della Mussolini o della Pivetti, delle alleanze segrete che si combinano e si scombinano. E, invece, tutti dovrebbero far fronte comune seguendo un motto seguito da sempre da tutti i partiti che vogliono avere un domani: *primum vivere*. Il tempo della competizione per avere i gradi nelle gerarchie viene dopo. «Purtroppo a parte Berlusconi - osserva ancora Bendinelli - c'è un gruppo dirigente che non ama il rischio, animato solo dall'autotutela, dall'autoconservazione che non ha il coraggio di mettersi in discussione».

I pericoli. Ci sono 9 milioni e mezzo di voti, che fluttuano in assenza di una rappresentanza tra astensione e *flirt* del momento, in quel *mare magnum* che va dalla destra più destra, cioè Salvini più Meloni, fino al Pd tinteggiato di rosso di Zingaretti. Se Forza Italia perderà il suo ruolo, c'è già chi punta a sostituirla. I grillini ci stanno già provando, stanno tentando di proporsi come la nuova democrazia cristiana, per usare le parole di Emilio Carelli, anche se con esiti caricaturali. Espongono sempre più un personaggio post-ideologico come Conte, nascondono sempre più il *démodé* Di Battista, tirano a lustro personaggi cari alla commedia italiana come Lino Banfi. Insomma, Di Maio sta tentando la metamorfosi moderata, anche se deve far fronte a limiti strutturali come la scarsa competenza, la confusione programmatica e quella zavorra che pesa contro un'operazione del genere che è l'ala movimentista. «C'è una grande prateria al centro - confida il sottosegretario al Mef, Alessio Villarosa - e noi ci ficchiamo dentro». E intanto, sullo sfondo, si intravvedono le ombre di personaggi capaci cimentarsi in un'avventura sul modello berlusconiano, come Urbano Cairo o chi per lui.

È in questo scenario che Forza Italia giocherà la sua scommessa. L'obiettivo minimo è il 10% alle Europee o su di lì, perché con il 10% in un sistema elettorale per due terzi proporzionale, in Italia si possono fare grandi cose. Solo che per prendere voti oggi, bisogna anche costruirsi un domani. C'è già Berlusconi, l'icona, il leader in cui si riconosce, secondo la maga Ghisleri, il 97% degli elettori di Forza Italia, ora è il partito che deve mettere radici, ampliare la propria capacità di rappresentanza, dare il senso che oltre a Berlusconi c'è anche il berlusconismo. «Più o meno - è il riferimento di Giorgio Mulè - come avvenne con De Gaulle e il gollismo. Questa è la sfida, mettere radici».

In fondo ci sono le coincidenze della Storia: Berlusconi è entrato in politica esattamente 50 anni dopo De Gaulle; è l'unico leader politico delle grandi democrazie occidentali che è arrivato al potere fondando un suo partito e non scalando un partito già esisten-



il Giornale

16-APR-2019
pagina 12
foglio 2 / 2

te; e in fondo Arcore non ha nulla da invidiare a Colombey-les-Deux-Églises, la dimora del generale. Inoltre De Gaulle è durato 25 anni e il Cav proprio quest'anno ha superato il suo quarto di secolo in politica. Ora ci dovrebbe essere il salto di qualità, creare le condizioni per il domani, perché anche Forza Italia abbia i suoi Juppè, Chirac, Fillon, Balladur, Sarkozy. Una sfida che non riguarda tanto il Cav, che in 25 anni ha già dimostrato cosa sa fare, che ha vinto, è caduto ed è risorto tante volte, quanto il gruppo dirigente del partito che ancora deve dar prova di saper concorrere. «Uno può dire ciò che vuole – spiega la Ghisleri – ma ancora oggi chi porta voti, tanti o pochi, è solo Berlusconi». «È l'unico – constata la deputata siciliana Gabriella Giammanco – che continua ad avere davvero il quid».

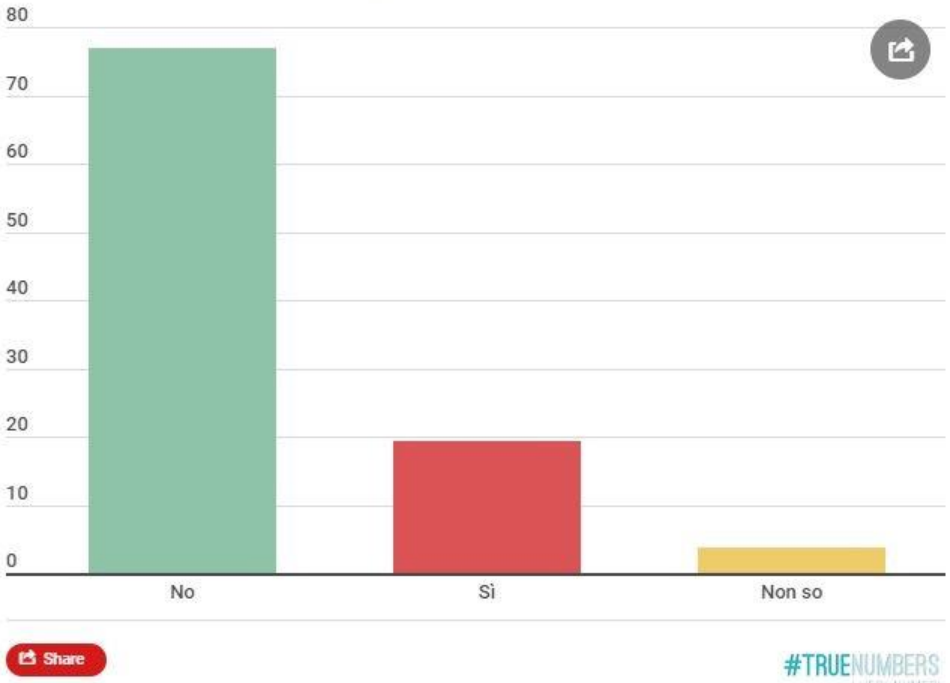
Solo che per «concorrere», un gruppo dirigente deve mettersi alla prova, dimostrare quanto vale. Dovrebbe puntare sulla propria identità, sulle proposte, sui programmi: giudicare la politica della Lega e di Fratelli d'Italia senza timori reverenziali, più o meno come fanno Salvini e la Meloni con Forza Italia. Il «politicismo» esasperato, magari di quarta mano, non basta. Non è che l'alleanza con la Svp per uno 0,5%, ti cambia qualcosa. Come pure bussare alla porta delle sette Chiese non aiuta. Si rischia di ritrovarsi come Giovanni Toti che dopo aver flirtato con Salvini viene tacciato dal Populista, la rivista ideologica della Lega, come «un leader in pigiama» senza voti. E, in assenza di meglio, finisce nella conferenza programmatica della Meloni. «La verità è che tutti – confida la Polverini – hanno una sola preoccupazione: tutelarsi. Facendo i calcoli sui voti che ci sono, non su quelli che si debbono conquistare. Insomma, non rischiano. Per questo il partito è chiuso, respingente, non inclusivo».

Solo che chi non rischia, non si conquista un domani. «Bisogna immaginare un dopo Europee – osserva Roberto Occhiuto – contando sulle risorse che abbiamo. Puntando, chessò, sulla Carfagna al Sud insieme alla Gelmini al Nord. Altrimenti il primo che si alza all'indomani del voto e indica una strada, viene seguito alla rinfusa dagli altri. Come avvenne nel Pd con Renzi». Solo che dentro il Pd con c'era un De Gaulle. E non è detto che, magari molto presto, non sia Berlusconi a far sentire la sua voce, ad indicare un'altra volta la strada. Un altro predellino, magari con le sembianze di un assise, di un congresso. Ma questa volta dentro Forza Italia.

#TRUENUMBERS
I VERI NUMERI

Cosa fare a Pasqua? Il 77% degli italiani rimarrà a casa

Inserito il 15 Aprile 2019 *In* Notizie curiose



MENO DI UN QUINTO PREVEDE DI METTERSI IN VIAGGIO. SPIAGGE E CITTÀ D'ARTE LE METE PIÙ RICHIESTE

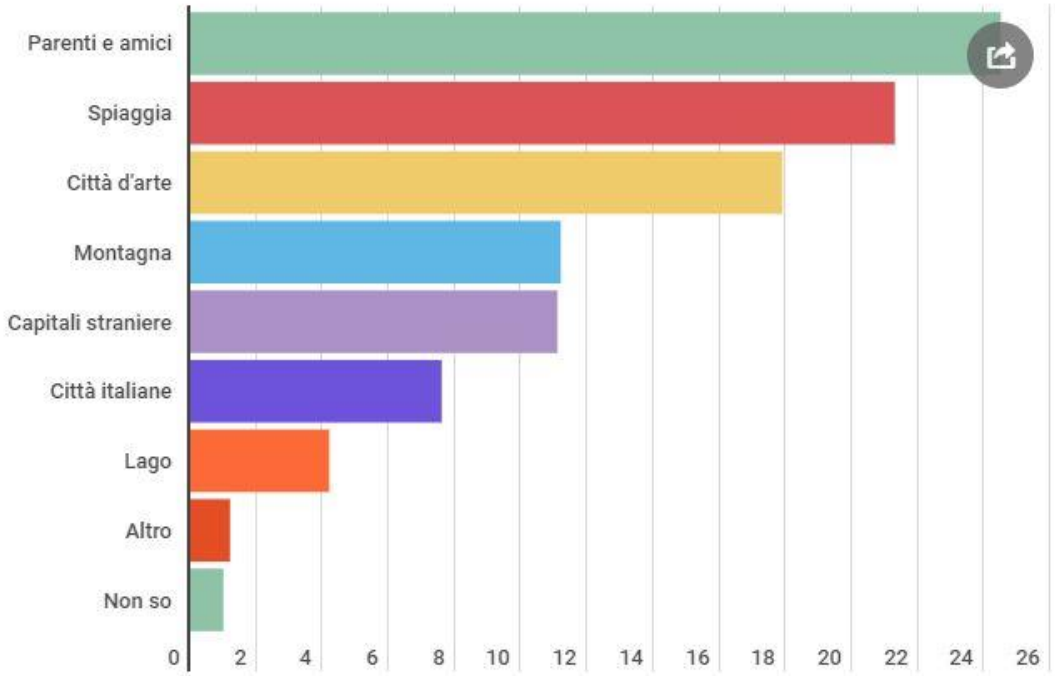
A quanto pare gli italiani non prevedono di festeggiare la Pasqua 2019 in viaggio. Il grafico sopra mostra i risultati di un sondaggio di *Euromedia Research* che ha chiesto a un campione rappresentativo della popolazione italiana dove intende trascorrere la Pasqua.

COSA FARE A PASQUA

Il risultato è lampante: **il 77% degli italiani non prevede di mettersi in viaggio per queste festività** (a proposito: se ancora non sapete quando è Pasqua 2019, sappiate che cade il 21 aprile, mentre il 22 è Pasquetta). Colpa della crisi? Del meteo incerto? O, semplicemente, si è deciso di prendersi un po' di giorni di riposo senza mettersi in viaggio? Fatto sta che appena il 19,3% delle persone, meno di un quinto del totale, prevede di andare via di casa. Il restante 3,7%, invece, non ha ancora deciso cosa fare a Pasqua 2019.

DOVE ANDARE IL VENERDÌ SANTO

Tra quelli che hanno deciso di andare via si pone l'eterno dilemma: dove andare a Pasqua? Uno su quattro si sposta per raggiungere i propri familiari, che magari vivono in città lontane, o gli amici più cari. Per chi ha deciso di organizzare un vero e proprio viaggio, invece, **fra le mete più richieste ci sono spiagge e località di mare (21,3%) e le città d'arte (17,9%)**.



Da Roma a Milano, fino a Firenze o Venezia, c'è davvero l'imbarazzo della scelta su cosa fare a Pasqua 2019. Anche per bambini, dato che queste città organizzano decine di eventi per i più piccoli. Ma c'è anche chi preferisce trascorrere qualche giorno di riposo in montagna (11,2%), mentre soltanto l'11,1% ne approfitta per lasciare l'Italia e visitare una capitale straniera.

PERCHÉ PASQUA CAMBIA DATA OGNI ANNO

Anche se tanti italiani preferiscono trascorrere la Pasqua in famiglia per rispettare la tradizione, non sono in pochi quelli che sono costretti a rimanere a casa per risparmiare o perché si sono mossi troppo tardi per organizzare le vacanze. È per questo che bisogna saper calcolare in anticipo quando cade Pasqua, dato che cambia data ogni anno. Come si calcola e perché non capita mai lo stesso giorno?

Questa festività (almeno per i cristiani) si festeggia sempre di domenica, cioè il giorno della Resurrezione di Gesù e **il principio che ne fissa la data ogni anno è legato al ciclo lunare**. Bisogna individuare, in base al metodo dell'epatta nel calendario gregoriano, quando avviene la prima luna piena di primavera (quindi a partire dal 21 marzo, la data convenzionale dell'equinozio). La Pasqua sarà esattamente la domenica successiva. In generale cade sempre nel periodo compreso fra il 22 marzo (Pasqua bassa) e il 25 aprile (Pasqua alta).

I dati si riferiscono al: 2019

Fonte: Euromedia Research



VIDEO | L'INTERVISTA | RIVEDILA7

Ghisleri: 'La Raggi è il tallone d'Achille del M5s, soprattutto perché è donna'



15/04/2019

La direttrice Euromedia Research Alessandra Ghisleri sulle paure del popolo, le elezioni europee, i punti di forza dei vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i punti deboli di Forza Italia e Partito Democratico e come un giovane deve perseguire le proprie passioni. L'intervista di Tiziana Panella

theSocialPost.it

Geppi Cucciari ha un nuovo programma, Rai Pipol

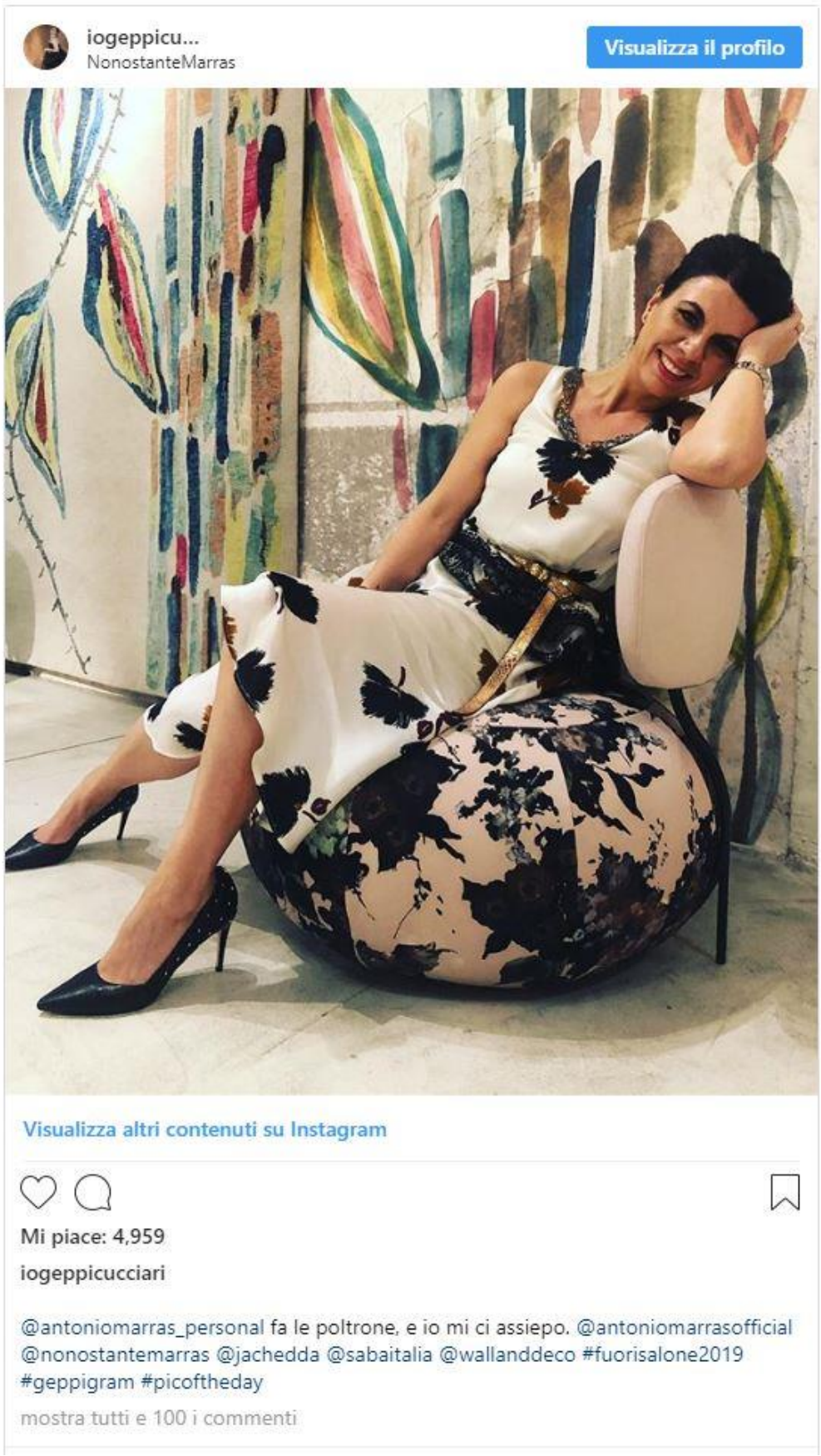
15 aprile 2019



Geppi Cucciari torna alla ribalta con un suo programma, ***Rai Pipol***, in onda in seconda serata su **Rai3** da metà Aprile.

Rai Pipol, il nuovo gioiello di Geppi Cucciari

Dopo essere stata il personaggio televisivo del 2013, **Geppi Cucciari** è un po' scomparsa dal piccolo schermo, quasi come se fosse stata esclusa da progetti di più ampio respiro e costretta ad ruolo, si può dire, marginale. Adesso, il direttore di Rai3 **Stefano Colletta,** ha affidato alla comica sarda uno spazio tutto suo. Da qui è nato *Rai Pipol*: molto simile ai **late show americani** – il *Jimmy Fallon Late Show,* giusto per citarne uno – il programma ospita diverse tematiche per ogni puntata, scelte in relazione alle notizie di attualità. Geppi Cucciari si differenzia sempre, usando quello stile originale e riconoscibilissimo che lascia lo spettatore con un divertito interrogativo: segue un copione o sta andando a braccio?


iogeppicu...
NonostanteMarras
Visualizza il profilo
Visualizza altri contenuti su Instagram
Mi piace: 4,959
iogeppicucciari
@antoniomarras_personal fa le poltrone, e io mi ci assiepo. @antoniomarrasofficial @nonostantemarras @jachedda @sabaitalia @wallanddeco #fuorisalone2019 #geppigram #picoftheday
mostra tutti e 100 i commenti

Gli ospiti di *Rai Pipol*

Infatti trattare di attualità in questo programma significa farlo anche senza restrizioni e vincoli, meno sorvegliato dunque rispetto all'approfondimento giornalistico. **Gli ospiti saranno sia vip che persone comuni**, di qualsiasi categoria e ceto sociale. Ci saranno coppie che stanno per avere dei figli così come figli unici, persone che desiderano unirsi civilmente, tutto per ottenere **un campione rappresentativo** del Paese e fornire una testimonianza ironica di ***"come siamo e di come stiamo diventando***". Lo scopo del programma è quello di fornire un'ora di autocoscienza ironica e riflessiva insieme, con l'aiuto anche di "esperti di cittadinanza" come **medici, avvocati, scienziati.** Al fianco di di Geppi Cucciari e della sua empatia schietta e diretta ci sarà anche **Alessandra Ghisleri**, con i suoi sondaggi a km 0.



Geppi Cucciari al timone della prima puntata di *Rai Pipol*

Buona la prima!

Certo, **la prima puntata** ha reso noti alcuni difetti e c'è un generale senso di smarrimento nel comprendere qual è l'idea di fondo e cosa può rendere il programma unico nel suo genere. Ma l'ironia e la comicità della Cucciari sono così incisive da celare le **imperfezioni** del format.

LINKIESTA

DOPO DI LUI

15 aprile 2019

Il futuro è Mara: così la Carfagna vuole prendersi Forza Italia (e sfidare Salvini)

La vice presidente della Camera, stimata anche a sinistra, scalpita e lavora già da leader, convinta che Silvio le darà la leadership di Forza Italia dopo le europee. Il disegno? Essere la candidata premier di un centrodestra moderato che inglobi i renziani



TIZIANA FABI / AFP

Si avvicina l'ora "x" del 26 maggio. Quel giorno si conoscerà la percentuale reale di Forza Italia. Ma intanto un nome su tutti prevale, quello di **Mara Carfagna**. Sono tutti agitati e, a tratti disperati, nel fantastico mondo berlusconiano. A villa San Martino compulsano le tabelle di **Alessandra Ghisleri** maga dei sondaggi, e stentano a credere che in un lustro il partito sia sprofondato all'8 per cento. O ben che vada al 10 per cento. **«Qui – si dispera un ex ministro azzurro - vince chi non si intesta il disastro».** Lontano è il ricordo delle politiche del 2008 quando Berlusconi ottenne un risultato talmente al di sopra aspettativa al punto da farlo esclamare: «Abbiamo la maggioranza più grande della storia della Repubblica italiana». Ecco perché **il partito del Cavaliere, il contenitore che nel 1994 raccolse i moderati di rito**

democristiano e socialista e che «salvò il Paese dai comunisti», si trova davanti a un bivio. Che ne sarà dopo quel dì? Anche questa volta, forse a sua insaputa, il Cavaliere c'ha messo la faccia. Basterà? Si tratta dell'ennesima ri-discesa in campo: il *tycoon* sarà infatti capolista al nord, al sud e nelle isole, lasciando campo libero al centro al Viceré **Antonio Tajani**, che fra Viterbo e Frosinone coltiva da anni il suo granaio di preferenze. Intanto tutti si agitano e si disperano manco avessero davanti pochi giorni alla catastrofe.

Di questi tempi fra Arcore e la residenza romana di via del Plebiscito non si parla d'altro e la domanda che in tanti si fanno da questi parti suona più o meno così: **chi raccoglierà l'eredità politica dell'ex premier?** Ora la definizione di «erede» in casa Berlusconi è sempre stata una sorta di maledizione. Ma c'è chi sotto traccia lavora in questa direzione, convinto o convinta che questa volta ci sarebbero tutte le condizioni per spodestare il vecchio Capo, costretto a stare lì soltanto dalla sua corte dei miracoli. Questo qualcuno non è certo il governatore della Liguria **Giovanni Toti** che ambisce a fare la stampella centrista di **Matteo Salvini** raccogliendo così tutto il malcontento che imperversa in casa azzurra.

Libero Quotidiano.it

/ POLITICA

PARLA LA SONDAGGISTA

Alessandra Ghisleri, informazioni riservate su Luigi Di Maio: "La donna che affonderà il capo M5s"

15 Aprile 2019 aaa



Alessandra Ghisleri, ospite di **Tiziana Panella** a *Tagadà*, su *La7* entra nel merito delle paure del popolo in materia di sicurezza, delle elezioni Europee e dei punti di forza dei vicepremier **Matteo Salvini** e **Luigi Di Maio**, i punti deboli di **Forza Italia** e del **Partito Democratico**. "Intanto si vota chi racconta un futuro migliore, qualcosa in cui ci si possa identificare. Si guarda al proprio giardino ma discutendo con l'Europa. In questo senso **Matteo Salvini** parte avvantaggiato per la sua linea sui migranti". Migranti che con il conflitto in Libia tornerà centrale.

Al di là di tutto poi, "ci sono i temi economici" che interessano molto gli italiani, flat tax, Iva, reddito di cittadinanza". Il punto di forza di Di Maio, continua la direttrice di **Euromedia Research** è "voler ricompattare il popolo Cinque stelle sui temi che erano cari alla sinistra" mentre "il suo **tallone d'Achille** è **Virginia Raggi** anche e soprattutto perché è donna. Avere una donna in difficoltà è un punto di svantaggio".

VENTIMIGLIA FM 94.0 R24 RADIO
Riviera24.it

Il centrodestra a trazione civica sta con Tommasini. Il candidato alla platea del Centrale: «Andiamo a vincere Sanremo»

fotogallery

Tutti i nomi dei 96 candidati

di **Alice Spagnolo, Jacopo Gugliotta** - 14 aprile 2019

Commenta Stampa Invia notizia



Sanremo. «Ho 46 anni e non ho mai fatto politica, ma stando a sondaggi vari siamo testa a testa: caro Biancheri, hai già perso». Lo ha detto il candidato sindaco del centro destra unito **Sergio Tommasini** al suo ingresso sul palcoscenico di un teatro Centrale gremito in ogni ordine di posto per la convention organizzata per la presentazione dei suoi 96 candidati consiglieri nelle quattro liste che lo sostengono: Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e i civici dei 100 per cento Sanremo.



«Siamo carichi: andiamo ad amministrare per voi e andiamo a vincere al primo turno», ha detto ancora il candidato, forte dell'ultimo sondaggio firmato Euromedia Research che lo dà davanti al suo avversario: il sindaco uscente Alberto Biancheri.

«L'amministrazione Borea, di cui Biancheri faceva parte, andò a casa un anno e mezzo prima, perché sono dei pasticcioni – ha detto Tommasini, che ha poi sottolineato -. E' un'amministrazione di centrosinistra che con 'Sanremo Attiva' diventa di sinistra radicale. Sono di sinistra ma si nascondono, non fanno outing».

Amicizie, passioni, amore, famiglia, lavoro, salute, serenità: sono questi gli ingredienti trainanti della 'ricetta Tommasini', che riunisce il centrodestra a trazione civica.



Tommasini si è presentato ai presenti elencando le sue qualità: competenza, dinamismo, passato internazionale (il lavoro lo ha portato in tutto il mondo, dal Sudamerica alla Cina). «La cosa più importante, però, è che sono e sarò sempre vicino ai cittadini – ha dichiarato -. Sarò il sindaco a cui si potrà dare sempre del tu. Vogliamo essere vicini ai cittadini nei cinque anni e non negli ultimi cinque mesi».

Il programma. Anche se il **programma elettorale** completo verrà presentato ufficialmente nelle prossime ore, il candidato sindaco ne ha snocciolato alcune 'pillole', tra queste l'importanza che verrà data al capitolo 'sicurezza': «Avremo un nuovo assessore alla Sicurezza, aumenteremo l'organico cella polizia locale, grazie anche al decreto Salvini» – ha detto Tommasini. E poi ancora: lotta all'abusivismo e all'accattonaggio e apertura di un presidio di polizia alla Pigna.

Ambiente. «Vogliamo una Sanremo pulita e sostenibile – ha aggiunto -. Sanremo ora è sporca. Non voglio più vedere sacchetti per la strada, voglio contenitori dove poter conferire rifiuti 24 ore su 24. La differenziata oggi non funziona? Allora i vertici di Amaie Energia devono andare a casa: se nn porti risultati vai a casa».

Decoro urbano. «Dobbiamo garantirlo, sia per i cittadini che per i turisti – ha dichiarato Tommasini -. Per questo prevediamo l'istituzione di una squadra di pronto intervento per la manutenzione ordinaria sulle criticità segnalate dai cittadini. Vogliamo una programmazione delle attività di mantenimento del decoro urbano».

La freddura. «Quanto costa una campagna elettorale?», ha chiesto il candidato del centro destra, per poi auto-rispondere alla sua domanda con una freddura su Bianchieri: «La sua 3 milioni di euro di soldi pubblici per fare gli asfalti gli ultimi cinque mesi».

Tutti i candidati

Lista civica "100×100 Sanremo"

- **CAPOLISTA: Paolo Tommasini: manager di impresa, 51 anni**
  Monica Albarelli: allenatrice federale fick – insegnante, 52 anni
  Francesco Aloi: imprenditore, 39 anni
  Roberto Amisano: imprenditore, 46 anni
  Valentina Atragene: estetista, 27 anni
  Romano Capponi: assicuratore, 63 anni
  Antonella Carella: agente di viaggio, 46 anni
  Piero Correnti: pensionato, ex responsabile personale Casinò, 67 anni
  Reneé De Ceglia: ostetrica, 26 anni
  Enrico Ingenito: ingegnere, 49 anni
  Davide Lanteri: artigiano, 50 anni
  Ebe Malagodi: coordinatore infermieristico, 58 anni
  Marco Manara: imprenditore, 49 anni
  Angela Marano: pubblicitaria, 45 anni
  Fabio Mauro: imprenditore, 34 anni
  Sabrina Mergiotti: coltivatrice diretta, 51 anni
  Daniele Moraglia: consulente aziendale, organizzatore eventi sportivi, 36 anni
  Stefania Mostardini: farmacista, 61 anni
  Alessio Ricolfi: barman al Casinò, 37 anni
  Stefana Rossi: ingegnere, 49 anni
  Arturo Santos: Artigiano, 46 anni
  Ermes Scaburri: impiegato, 26 anni
  Laura Nante: insegnante, 57 anni
  Cutellè Salvatore: imprenditore, 58 anni

Lista Lega

- **CAPOLISTA: Medlin Marco, geometra, 64 anni**
  Artioli Andrea, avvocato, 50 anni
  Badino Patrizia, assistente studio medico, 49 anni
  Cedro Ilario, avvocato, 45 anni
  Ciarlo Paolo, ispettore Gdf in congedo, 49 anni
  Cozza Federica, responsabile di struttura socio sanitaria, 32 anni
  Frattarola Jessica, imprenditrice, 30 anni
  Garibaldi Luca, commerciante, 43 anni
  Ghislotti Giancarlo, studente universitario, 25 anni
  Graglia Alessio, imprenditore, 41 anni
  Hutupasu Mihaela, operatore socio sanitario, 47 anni
  Isaia Stefano, operatore slot Casino spa, 47 anni
  Mazzia-Picciot Luca, imprenditore, 48 anni
  Nola Francesco, farmacista, 60 anni
  Oddo Giorgio, studente universitario, 22 anni
  Rodolfi Daniela, imprenditrice, 59 anni
  Romeo Olmo, imprenditore, 39 anni
  Sessa Graziella, pensionata, 60 anni
  Siccardi Maria Rita, avvocato, 54 anni
  Stella Marco, docente di economia – dottore commercialista, 58 anni
  Tinelli Gianni Maria, commerciante, 72 anni
  Trentinella Teresa, avvocato, 51 anni
  Ventimiglia Daniele, avvocato, 42 anni
  Ventura Daniele, imprenditore, 35 anni

Lista Forza Italia

- **CAPOLISTA: Simone Baggioli, imprenditore, 43 anni**
  Elisa Balestra, laureata in giurisprudenza, 28 anni
  Mario Luigi Ballestra, geometra ed ex dipendente comunale, 72 anni
  Giulio Basile, ingegnere strutturista, 47 anni
  Flavio Baudino, consulente finanziario, 36 anni
  Alessandra Beltrame, pneumologo, 72 anni
  Gianluca Covatta, agente immobiliare, 45 anni
  Debora Del Becaro, imprenditrice balneare, 51 anni
  Emanuele Del Compare, avvocato, 47 anni
  Eugenio Donato, avvocato, 71 anni
  Sergio Ferrero, commerciante, 53 anni
  Dino Gabbiani, arredatore d'interni 56 anni
  Stefano Giusti, geometra, 36 anni
  Maria Luisa Paciello, regista, sociologa ed ex dipendente Asl, 59 anni
  Alessio Perilli, ragioniere, commerciante, 24 anni
  Isabella Piergiovanni, imprenditrice ittica, 60 anni
  Barbara Piro, imprenditrice agricola, 47 anni avvocato
  Orietta Rocchetti, otorinolaringoiatra, 64 anni
  Secondo Sandiano, consulente del lavoro, revisore contabile, 63 anni
  Alessandra Solerio, avvocato, 52 anni
  Maria Teresa Squillace Greco, insegnante, 59 anni

Arianna Tomelleri, agente immobiliare, 40 anni
Diego Gandolfo, florivivaista, 53 anni
Francesco Smeraldo, impiegato tecnico, 66 anni

Lista Fratelli d'Italia

- **CAPOLISTA: Lombardi Luca, commerciante, 50 anni**
  Agostino Marina, commessa e studentessa di giurisprudenza, 29 anni
  Astolfi Sara, praticante avvocato, 28 anni
  Bottero Stefano, pensionato ex Polizia di Stato
  Calcagno Silvia, imprenditrice, 53 anni
  Castello Monica, 54 anni, laureata in Giurisprudenza e Dams
  Cattunar Stefano, coordinatore infermieristico nel reparto di cardiologia a Sanremo
  Consiglio Antonino, commerciante, 54 anni
  Damiano Marco, imprenditore, 62 anni
  De Rogatis Monia, responsabile centro per l'impiego Sanremo, 47 anni
  Di Davide Daniela, responsabile bar teatro Ariston
  Ferraresi Elena, mamma a tempo pieno, 42 anni
  Fracchia Giorgio, titolare impresa impianti elettrici
  Guardiani Matteo, consulente e docente sicurezza sul lavoro, 27 anni
  La Rocca Giuseppe, dottore commercialista
  Lanteri Cravet Elena, medico chirurgo spec. anestesia e rianimazione
  Longhitano Grazia, funzionario, 36 anni
  Margari Assunta, operatrice ecologica
  Mesiano Fabio, commerciante articoli sportivi, 42 anni
  Nezzo Giovanni, insegnante di religione, 32 anni
  Pedante Graziano, commerciante auto, 55 anni
  Santucci Alessandro, Polizia di Stato, 35 anni
  Scaffeo Adolfo, autista scuolabus
  Scaglione Alessandra, imprenditrice, 47 anni

la Repubblica
13-APR-2019
pagina 31
foglio 1

IL PUNTO

SOVRANISTI FORTI PERCHÉ MANCA UN'ALTERNATIVA

Stefano Folli

Da un po' di tempo i sondaggi in vista delle elezioni europee, o per meglio dire la media dei sondaggi periodici, indicano un accenno di logoramento della Lega, oltre alla persistente involuzione dei 5S. S'intende, niente di drammatico, nessuno smottamento. Solo l'impressione che i consensi all'area di governo abbiano smesso di espandersi e si siano contratti per la prima volta. Un'esperta come Alessandra Ghisleri qualche giorno fa ammoniva circa l'inquietudine serpeggiante nella base di entrambi i partiti che reggono l'esecutivo Conte: un'inquietudine suscettibile di produrre «qualche sorpresa». Per ora questi dati non più trionfali, se non sono proprio sorprendenti, rappresentano di sicuro un indizio. Si potrebbe dire, citando Churchill dopo la battaglia di El Alamein, che «non è l'inizio della fine, ma è la fine dell'inizio». In sostanza, si conferma la caduta dei 5S, peraltro già osservata negli ultimi mesi: l'ex partito di Grillo oggi naviga tra il 21 e il 22 per cento. Un disastro se paragonato con il 4 marzo 2018, ma un puntello provvidenziale, se i dati sono veritieri, perché almeno si evita il crollo sotto il 20, soglia oltre la quale si potrebbe assistere al dissolvimento del Movimento. Viceversa il partito di Salvini si conferma oltre il 30 per cento (più precisamente tra il 31 e il 32): un eccellente risultato, ma inferiore alle punte registrate uno o due mesi fa. In conclusione, i dioscuri insieme superano di poco il 53 per cento. Se vogliamo considerare Fd'A di Giorgia Meloni (operazione un po' arbitraria ma nemmeno tanto, se si vanno a vedere le quotidiane prese di posizione della destra) arriviamo tra il 57 e il 58 per cento. Cifre ancora notevoli eppure meno clamorose del circa 60 per cento accreditato tempo fa alla sola coppia 5S-Lega. E va considerato che i rapporti di forza risultano rovesciati: con Salvini al timone della nave "sovranista" e Di Maio ovviamente indebolito. C'è un altro aspetto da non trascurare. Non solo in Italia gli istituti fotografano l'arresto dell'espansionismo anti-*establishment*. In Germania il partito di Alternative (AfD), recente alleato di Salvini, è oggi previsto al quarto posto dopo essere parso in grado, uno o due anni fa, di infastidire la Cdu di Angela Merkel. Si potrebbe dire che con l'approssimarsi delle elezioni europee di maggio le forze tradizionali ed europeiste recuperano terreno rispetto agli sfidanti. Questo è vero in Germania, ma fino a un certo punto. I socialdemocratici della Spd, ad esempio, restano in grave crisi, incalzati e surrogati dai Verdi (i quali non sono più una sorpresa, ma colpisce la loro efficienza nel mettere radici nel nuovo quadro politico).

In Italia, come è noto, non esiste l'equivalente della Cdu. Non esiste un partito conservatore di massa in grado di porsi come alternativa al salvinismo. Tuttavia Forza Italia riesce ancora a galleggiare intorno al 10 per cento, nonostante la presenza sempre più saltuaria del suo fondatore. Questa percentuale contribuisce a frenare il Carroccio. E soprattutto pone a Salvini un problema politico perché ostacola una completa egemonia leghista sul centrodestra (o destra-centro). Sull'altro versante gli stessi sondaggi indicano il Pd di Zingaretti intorno al 20 per cento. Abbastanza per allontanare lo spettro del tracollo, troppo poco per vincere la sfida con i Cinque Stelle che oggi sono l'avversario numero uno della socialdemocrazia nostrana. In fondo, la vera forza dei nazional/populisti è la carenza in Italia di un'alternativa praticabile, a differenza di quello che avviene in Germania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il Fatto Quotidiano
12-APR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

ALTRO CHE RISSE: RESISTE L'AMICIZIA FRA GIGI E MATTEO

DIARIO DEL SALVIMAIO

Altro che liti, è il primo governo che va avanti grazie all'amicizia

Tra i due dioscuri gialloverdi le frequenti baruffe ormai sembrano un gioco delle parti, poi si fa la pace

Nella storia repubblicana mai si era vista tanta complicità personale nelle parole di due politici È tutto un 'caro amico'

La stampa evoca polemiche, scazzi e fibrillazioni, ma l'attrazione tra i due è proporzionale ai numeri dei sondaggi

» ANTONIO PADELLARO

Primo: può l'amicizia tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini essere l'autentico collante politico di un'alleanza per tutto il resto anomala?

Secondo: in quale altra democrazia conosciuta la guida effettiva del governo è, oltre che bicefala, fondata sulla reciproca, conclamata fiducia tra due vicepremier?

Terzo: nella difficile situazione della nostra economia, qual è il punto di rottura oltre il quale anche lo stretto rapporto personale tra il leader grillino e quello leghista potrebbe non essere più sufficiente?

Quarto: l'opposizione che non vuole comprendere l'eccezionalità del caso italiano, e che continua a puntare sulla rottura che non c'è, quanto somiglia ai gattini ciechi di staliniana memoria, che vagano senza meta incapaci di comprendere la realtà?

SUL TEMA dell'amicizia come cemento di governo vi è vasto materiale. Del "gioco delle parti tra Salvini e Di Maio", che fanno finta di litigare (preferibilmente su questioni extra Contratto), la sondaggista Alessandra Ghisleri parla come di un fatto così evidente da risultare ovvio. Come del resto non fanno che confermare i dioscuri scambiandosi, tra una polemicuzza e l'altra, dolci effusioni. "A Matteo dico grazie per il sostegno offerto al cambiamento". Anche se "siamo diversi e alcune diversità riemergeranno in campagna elettorale" (Di Maio al *Corriere della Sera* di lunedì scorso). Ricambia Salvini, il giorno successivo, sempre al *Corriere*: "Quando il mio amico Luigi Di Maio – e dico amico e non compagno di governo – va a Parigi e incontra qualcuno che mette in difficoltà il governo (i Gilet gialli *ndr*), io non commento". Ora, dite voi, quando mai nella storia repubblicana due alleati di governo, ma perfino due esponenti dello stesso partito, o addirittura due politici *tout court* si sono espressi con tale reciproco garbo, affetto, stima, corrispondenza di amorosi sensi? Grazie! Prego, amico e non compagno! Tutto con tale evidenza, e trasparenza, da recidere di netto qualsiasi illazione sull'uso biforcuto dell'encomio (ti bacio per meglio avvelenarti), così frequente tra i crotali di Palazzo. Infatti, mai immagine fu tanto preveggente e autentica come il ce-



il Fatto Quotidiano
12-APR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

lebre murales, opera di Tvboy, che li immortalò avvinti con dietro un cuore rosso. Apparso nel centro di Roma, il 23 marzo 2018, quando del Salvimaio si vagheggiava appena.

Tutto questo per dire che l'informazione politica fa, ci mancherebbe altro, il suo mestiere nel riportare i grossi, medi e minuti scazzi che a ogni ora del giorno e della notte agitano il campo di governo.

UNA STAMPA incisiva nell'esortare alla coesione nazionale con risoluto piglio paterno: anche se magari quei discoli li avrebbero volentieri annegati in fasce ("Smettetela di litigare": *Repubblica* del 9 aprile). Nell'elencare con minuzia certosina, una per una, le "271 bufale" dell'"incompetenza giallo-verde" (*Il Foglio*). Malgrado poi, sulle stesse colonne, il direttore Claudio Cerasa riconosca che "i due vicepremier hanno ancora un rapporto ottimo e s'intendono quasi su tutto"; anche se "il problema è ciò che succede a mano a mano che si allontana dalla luce dei due leader".

Certo, ci si diverte nel definire il Def, Dépliant di finanza elettorale (*Repubblica*). E si ha buon gioco nel preconizzare un post elezioni europee da incubo, quando un'Italia con le pezze al culo presenterà una manovra "già ipotecata per 23 miliardi nel 2020" (*Corriere della Sera*). Ok, infiliamo pure il nostro sciagurato Paese nel buco più nero del buco nero, ma ciò non impedirà a quei due di scambiarsi coccole con le rispettive fidanzate e di farlo sapere al mondo, imperturbabili. Mentre l'allegra brigata si completerà con le zingarate del premier Giuseppe Conte (oscar per la battuta più fantasy: "Sarà un anno bellissimo") che festoso alza il gomito al Vinitaly e poi sgomma sulla Ferrari della polizia.

Insomma, cari colleghi, affanniamoci pure a comprimere la storia del presente in una narrazione che forse non funziona più (tensioni, fibrillazioni, continui preannunci di crisi). Sempre consapevoli però che nel Salvimaio la forza di attrazione è direttamente proporzionale ai sondaggi favorevoli, e alla repulsione suscitata da Forza Italia e Pd. Oppure, visto che siamo in tema, determinata da congiunzioni di potere tipo la cometa di Halley (richiamata dal compare di Marcello De Vito, l'ex cinquestelle capitolino finito dentro). Per dirla terra terra: a questi quando gli ricapita più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANREMO news .it
le parole che valgono, le notizie che restano

SPECIALE ELEZIONI SANREMO | 12 aprile 2019, 07:14

Sanremo: la squadra di Sergio Tommasini scende in campo. Domenica la Convention, "Ascolto, meritocrazia e umiltà, le parole chiave del nostro programma" (Video)

Un appuntamento atteso che accenderà i riflettori su 96 candidati e 12 temi centrali del programma elettorale condiviso dalla coalizione. All'evento sarà ospite il sindaco di Genova, Marco Bucci.



La squadra di **Sergio Tommasini** è pronta a scendere in campo. Domenica **14 aprile,** alle **11**, al teatro **Centrale di Sanremo** si svolgerà la presentazione del programma, dei candidati delle liste che compongono la **coalizione di centrodestra** (**100percento Sanremo, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia**) a sostegno del candidato sindaco Tommasini.

La video intervista a Sergio Tommasini:



Un appuntamento atteso che accenderà i riflettori su **96 candidati** e **12 temi centrali** del **programma elettorale** condiviso dalla coalizione. All'evento, sarà ospite il sindaco di Genova, **Marco Bucci**.

"96 candidati scenderanno in teatro e si presenteranno uno per uno. Prima avrò 30 minuti circa di presentazione di programma e ci sarà anche come ospite d'onore il sindaco di Genova, Bucci, con il quale parleremo un po' di rilancio turistico della città - spiega il candidato sindaco Tommasini nell'intervista a Sanremo News - *Rilanceremo sicuramente le parole chiave del nostro programma: ascolto, meritocrazia, competenze e un po' di umiltà che, secondo me, bisogna riportare in amministrazione affinché la stessa venga declinata come un servizio per i nostri cittadini".*

Quali argomenti porrà al centro dell'attenzione in occasione della Convention? *"Parleremo di sicurezza, di ambiente con una riorganizzazione della raccolta differenziata, dei nostri anziani, delle politiche giovanili, di una Sanremo città a misura di bambino.* - conferma

Tommasini - *Parleremo di programmazione finanziaria, di cultura, storia e città della musica e di rilancio turistico. 12 aree tematiche che andrò a declinare in maniera puntuale, lasciando un programma corposo, un flyer per tutta la cittadinanza che verrà distribuito e chi vorrà potrà poi approfondire i temi anche online".*

Contenuti e personalità, come può essere descritta la squadra a sostegno del progetto Tommasini? "*Per l'80% da un grande rinnovamento, a partire da quella che è stata la propulsione data dalla lista dei 100 nel 2017.* Il programma è nato con i laboratori di idee che abbiamo presentato al Centrale ad aprile 2018 e abbiamo poi rinnovato l'interesse di tutti i partiti tradizionali del centro destra. *Ci siamo sempre dichiarati di area moderata, alternativi alla sinistra. Ci ritroviamo anche oggi, dopo la notizia del sondaggio effettuato da Euromedia Research che era un po' in linea con quanto avevamo. Lavoriamo e non molliamo fino all'ultimo centimetro perché crediamo che poi il sondaggio fondamentale sia stare tra la gente".*

La Convention arriva dopo settimane di incontri e ascolto del territorio insieme ai candidati delle liste nelle frazioni e nei quartieri della città. Cosa chiede la cittadinanza? " *C'è uno stato di abbandono nelle frazioni come decoro urbano. Si vuole un ritorno alla storia, alla cultura e alle feste patronali. Noi apriremo di nuovo dei presidi di polizia locale per la sicurezza, penso alla Pigna, e presidi per i servizi di prossimità comunali, penso a Coldirodi, a Poggio e a Bussana nonché San Giacomo e San Bartolomeo. Tornerò presto anche a San Bartolomeo e in altri luoghi per palare di come rilanciare queste zone e farle sentire parte inclusiva della nostra Sanremo".*

ELECTRIC MOTOR NEWS
L'informazione eco-compatibile

Continental al BluE: biciclette e automazione nella mobilità sicura del futuro

12 Aprile 2019 Tecnologia, Eventi 0



di Lia Maranto

Per la **Milano Design Week 2019**, **Continental** è main sponsor di *BluE Mobility Days*, l'evento dedicato alla transizione all'elettrico con il patrocinio del Comune di Milano.

Il claim di *BluE* richiama senza mezzi termini un nuovo stile di vita urbano trainato dalla mobilità che cambia. **Mobilità e stile di vita**: parole chiave di un ampio scenario di bisogni e opportunità, ma anche di nuovi paradigmi che si stanno rapidamente definendo e consolidando, soprattutto nei grandi centri urbani.

Negli spazi di *BluE*, Continental propone ai visitatori la sua visione di mobilità, che fa perno sulla **sicurezza stradale** e sulla **centralità dell'utente** – *driver*, passeggero o pedone – **nell'ecosistema del trasporto**. La sicurezza è la mission del Gruppo, che da oltre 140 anni investe in ricerca e innovazione per sviluppare pneumatici e tecnologie che rendano sicuri i veicoli e le strade. E con l'occasione della Milano Design Week, **Continental annuncia la safety sponsorship del Giro d'Italia 2019**.

Nell'Area Village: focus sulla bicicletta



Nei padiglioni dell'area *BluE* di Porta Venezia (**Area Village**), poco prima dell'imbocco di Corso Buenos Aires, il tema della sicurezza su strada si snoda infatti lungo due allestimenti in cui la bicicletta è protagonista. La scelta di **sponsorizzare il Giro d'Italia** è coerente con una visione di mobilità sostenibile che include **viabilità e soluzioni specifiche per i ciclisti**, affinché la bicicletta possa essere utilizzata in sicurezza anche in città.

Continental porta all'attenzione del visitatore **dati statistici** significativi che aiutano a fare il punto sulla sicurezza stradale. Proprio a ridosso della Milano Design Week, lo scorso 8 aprile, sono stati resi pubblici i risultati del **primo Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale,** realizzato insieme a **Euromedia Research** Una ricerca sulla percezione del rischio e della sicurezza su strada condotta su un panel di 2.000 utenti.

Ma in parallelo, viene presentata una soluzione immediatamente applicabile in tutti i Comuni che hanno a cuore la viabilità a pedale: **GRIP LINE,** una speciale **vernice per la segnaletica orizzontale** che riduce la scivolosità nelle giornate umide o piovose. GRIP LINE contiene infatti **microgranuli di gomma** che rendono la superficie verniciata meno scivolosa e incrementano l'attrito e l'aderenza dei pneumatici. Se ne può fare esperienza tattile nell'allestimento di Continental, che mette a confronto un pannello verniciato con GRIP LINE e un altro coperto da una comune vernice da segnaletica pavimentale.



Va sottolineato che **Continental ha deciso di rendere disponibile la sua vernice GRIP LINE ai Comuni** più attenti e sensibili al tema della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale. E che sono già diverse le Amministrazioni che hanno mostrato interesse.

In questo spazio espositivo dell'**Area Village**, per tutta la giornata di **venerdì 12 aprile, Continental offrirà a ai visitatori un servizio di assistenza gratuita per le loro biciclette.**

Nel mezzanino: tecnologia, innovazione e sostenibilità



Il percorso continua nel mezzanino della metropolitana, alla stazione di Porta Venezia (**Area Mezzanino**). Qui, la **sicurezza** viene declinata in termini di **tecnologie per gli impianti frenanti e per i pneumatici**. Pastiglie, dischi freno e pneumatici esposti come installazioni artistiche. E vale la pena di fermarsi e chiedere: *che cos'è?* e *come funziona?,* per scoprire la coerenza di concept e design rispetto alla visione complessiva di Continental sulla mobilità del futuro.

Emerge il brand **ATE**, di proprietà del Gruppo, che è legato agli **impianti frenanti**. E, nell'opportuno contesto di *BluE*, le innovative pastiglie freno **ATE Ceramic** che producono (e quindi disperdono) solo piccole quantità di polveri. Inquinano meno e aderiscono meno ai cerchi, riducendone l'usura.

A fianco alle pastiglie, il **PowerDisc ATE** mostra le scanalature che lo proteggono dalla persistenza della sporcizia e dei residui di frenatura e, allo stesso tempo, permettono ai tecnici di officina di valutare con precisione l'usura del componente. Poco oltre, è esposto il **Piatto completo ATE** con materiale d'attrito specifico, studiato per il ricambio veloce in officina.

Chiudono la carrellata espositiva il **Pneumatico Taraxagum**, costruito con la gomma ricavata dalle radici del dente di leone (*Taraxacum*, nella terminologia botanica): una materia prima coltivabile anche in clima temperato e che costituisce un'alternativa sostenibile alla gomma estratta dalle foreste pluviali (meno CO_2 in atmosfera per la radicale riduzione delle rotte di trasporto). E, infine, il **Pneumatico Conti e.Motion Pro,** studiato per l'autocarro elettrico di MAN, il **MAN CitE.**



Cambia la mobilità, cambia lo stile di vita

La visita agli spazi Continental nelle due aree *BluE* conferma che il Gruppo poggia la sua visione di mobilità futura su alcuni precisi parametri: **controllo, sicurezza, performance, comfort e sostenibilità**. Parametri che danno struttura a una continua ricerca tecnologica orientata alla **connettività**, allo sviluppo di **sistemi per il trasporto elettrico e ibrido e per l'automazione**.

In chiusura della settimana milanese del design, **Alessandro De Martino, Amministratore Delegato di Continental Italia,** parlerà di futuro, innovazione e nuovi stili di vita. Nell'**Area Mezzanino**, alle 11:00 (*La sfida Continental: il futuro in movimento*) e alle 11:30 (*Homo mobilis: logistica urbana e micromobilità. Le nuove forme di mobilità urbana, a portata di app*).

Nel percorso espositivo di Continental molti sono quindi gli spunti che tracciano uno **scenario in divenire**, nuove abitudini e nuovi stili di vita. Il futuro si definirà gradualmente, attraverso **due direttrici perfettamente complementari**, nonostante appartengano ad ambiti di studio e ricerca diversissimi: la **tecnologia**, da un lato, e l'**educazione alla sicurezza stradale**, dall'altro.

IL DUBBIO
giovedì 11 aprile 2019

I sondaggi rianimano i berluscones, ma resta l'incubo della scissione

Le prossime elezioni europee decideranno la sorte di Forza Italia. E c'è chi è pronto a giurare che il partito di Silvio si scioglierà come neve al sole



Silvio Berlusconi è sicuro di farcela. I nuovi sondaggi di Alessandra Ghisleri lo hanno rianimato e lo rendono certo che la sua candidatura alle europee farà arrivare il partito anche sopra il 10% indicato dalle ultime rilevazioni. Tante volte nel passato il leader azzurro ha compiuto il "miracolo" di riuscire ad aumentare in maniera esponenziale il consenso nelle urne con una campagna elettorale incentrata sulla propria leadership e con la potenza di fuoco della sua macchina comunicativa regolata sul massimo.

Eppure stavolta c'è qualcosa che non va. La convinzione del capo non è più la convinzione dell'intera sua corte. Sarà per il lento trascorrere del tempo, per l'appeal perso per strada o per le percentuali impensabilmente basse alle quali il partito è stato inchiodato sia alle ultime politiche che in occasione di tanti appuntamenti amministrativi, ma tra i parlamentari e i maggiorenti di FI serpeggia scetticismo.

Nel fare la conta degli abbandoni degli ultimi anni si aggiunge ogni giorno un nome in più e l'atmosfera non è proprio quella di un partito che prepara i fuochi d'artificio per l'appuntamento di fine maggio. Da qualche ora a prendersi il centro delle scene è stato il governatore della Liguria, Giovanni Toti. Il suo annuncio in ordine alla volontà di fare un partito nuovo e di sganciarsi definitivamente dal leader sta facendo discutere i big. «La spaccatura di Toti farà danni incalcolabili e non servirà a creare un altro contenitore politico». Così uno tra i big azzurri di palazzo Madama si è espresso durante un pranzo informale al quale hanno preso parte alcuni dei forzisti rimasti in disparte in occasione delle ultime spartizioni di poltrone.

Ma il ragionamento sta facendo breccia in gran parte del partito e fra i dissidenti in modo particolare. Forza Italia sarebbe sul punto di implodere: ogni addio provoca crolli senza che si crei alcuna prospettiva. «L'unico obiettivo di Toti è quello di rifare il governatore in Liguria», è la valutazione che serpeggia. Tanto che nessuno crede a spazi possibili per la sua, ancora solo immaginata, nuova formazione politica. Il danno alla campagna elettorale, però, potrebbe essere devastante se si aggiunge che i più lontani dal leader, i tanti deputati e senatori che guardano con curiosità a Fratelli d'Italia, non dovessero impegnarsi come al solito nella ricerca dei voti per i candidati azzurri. Non solo. Un'altra voce sta turbando i sonni dei colonnelli più dubbiosi, compreso Paolo Romani che ufficialmente assicura fedeltà massima, ma in realtà scruta con attenzione l'orizzonte. La lista per le europee pensata da Berlusconi che coinvolge anche l'Udc, Svp e Popolari potrebbe esplodere subito dopo il voto. «Da Lorenzo Cesa in avanti – dice una fonte autorevole interna a Forza Italia – sono tutti in campana. Dopo l'elezione al Parlamento europeo si guarderanno intorno, se il nostro partito non dovesse offrire le opportune garanzie».

Le prossime elezioni europee, dunque, diventano inevitabilmente lo spartiacque per la Forza Italia di Silvio Berlusconi. Il sondaggio della Ghisleri che stima il partito berlusconiano 12 per cento ha rianimato il leader e i suoi fedelissimi, a partire da Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna che stanno girando in lungo e in largo il territorio per la campagna elettorale, con un occhio di riguardo alle Regioni meridionali dove il partito ha ancora degli avamposti di un certo livello, come dimostrato anche in occasione delle ultime elezioni politiche del marzo 2016. Ma il rischio è che lo sforzo possa non essere sufficiente per arginare lo strapotere del fronte sovranista che sente la possibilità della spallata definitiva a Berlusconi e lavora l'avversario ai fianchi. Lega e FdI hanno lasciato partire la propria riorganizzazione proprio nelle Regioni meridionali dove è praticamente incessante la migrazione di consiglieri regionali e amministratori dalle truppe azzurre a quelle degli alleati. E ancora più numerose sono le trattative in corso per provare a svuotare le scuderie azzurre e annientare l'antico consenso.

Un modo per arrivare a quel fronte unico sovranista del centrodestra al quale lavorano da tempo sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni mentre ufficialmente continuano a parlare di centrodestra unito. Di quale centrodestra parlino lo si capirà con certezza a risultati delle elezioni europee acquisiti.

tnews

[Il retroscena] Salvini e Meloni puntano a un 'polo sovranista' senza Berlusconi. I candidati principali del centrodestra

Attendono i risultati delle elezioni europee del 26 maggio per decidere, in pratica, tutto. A partire dal governo (se dovrà continuare a operare o meno) e dagli equilibri interni alla maggioranza di governo



Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini (Foto Ansa)

di *Ettore Maria Colombo*

Il refrain più ricorrente, ormai da mesi, è che **Lega e M5S attendono i risultati delle elezioni europee** del 26 maggio per decidere, in pratica, tutto. A partire dal governo (se dovrà continuare a operare o meno) e dagli equilibri interni alla maggioranza di governo. Ma anche i partiti del centrodestra (**Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia**) attendono i risultati delle Europee come la 'prova del nove'.

Salvini ha un sondaggio riservato

Lega e FdI avrebbero **la maggioranza dei seggi**, alla Camera, anche senza FI. Per dirne una, Matteo Salvini – che si 'nutre' di sondaggi quotidiani come Di Maio e, ovviamente, come Berlusconi – conserva, gelosamente, in un cassetto, una rilevazione vecchia di mesi. Diceva, in buona sostanza, quel sondaggio, che 'senza Berlusconi', per eventuali elezioni politiche, la Lega volerebbe al 34-35% dei voti (cioè il numero esatto dei consensi che Salvini si aspetta alle elezioni europee) mentre 'con Berlusconi' scivolerebbe verso il 25-26%.

In sostanza, diceva quel sondaggio – ovviamente 'riservato' ma si dice stilato dalla più seria e capace sondaggista italiana, **Alessandra Ghisleri di Euromedia Research**, la **Lega conquisterebbe, con il 35%** dei voti, 299 e 332 deputati, alla Camera. Nel mix tra collegi uninominali e parte proporzionale, vuol dire avere tra i **164 e 187** collegi uninominali e 135-145 collegi nella parte proporzionale. In totale, appunto, la forchetta sarebbe tra 299 e 332 deputati. Con i deputati eletti in Fratelli d'Italia (30-40) e, forse, da una 'terza gamba' sovranista (Toti), la maggioranza sarebbe ampia, anzi di ferro, senza chiedere l'aiuto di Forza Italia.

Le liste del Carroccio: Salvini capolista ovunque

Salvini sarà il capolista delle liste del Carroccio in tutte e cinque le circoscrizioni elettorali. Naturalmente, **non andrà mai a Strasburgo** perché già fa il vicepremier, il ministro dell'Interno e, nei ritagli di tempo, il senatore della Repubblica. E non che, a dirla tutto, all'Europarlamento la sua assenza sarà notata più di tanto. Nelle due legislature antecedenti a quella che si aprirà a maggio, **Salvini si è distinto, sì, ma per le molte assenze** e la scarsa produttività. Ma per drenare voti e consensi, il voto di preferenza serve, proprio come la serva di Totò. Presentarsi come capolista, dati i sondaggi e gli indici di gradimento, trainerà il voto alla lista della Lega, partito che Salvini vuole far 'volare', prefigurando un exploit simile, per numeri e per clamore, al famoso 41% preso dal Pd di Renzi alle Europee del 2014.

Anche Meloni capolista ovunque. Liste aperte per FdI

Del resto, anche Silvio Berlusconi, alle Europee del 2009, si presentò capolista in tutte e cinque le circoscrizioni, e mentre era, in quel momento, presidente del Consiglio. La stessa cosa farà **Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia**: oggi è 'solo' deputata, ma **non lascerà mai lo scranno alla Camera** per un posto a Strasburgo. La sua candidatura serve, appunto, per trainare il voto ai suoi Fratelli d'Italia. **Liste zeppe di nomi** sia altisonanti (**Caio Giulio Cesare Mussolini**,

pronipote del Duce, figlio di Guido e nipote del secondogenito di Benito, Vittorio Mussolini) sia di nomi che servono a trainare la lista e pescati nella società civile (**Pietrella**, presidente di Confartigianato Moda, al NordEst, **Fiocchi**, produttore di munizioni al NordOvest, e via così), più la ricandidatura dei quattro parlamentari uscenti (**Maullu, Leottino, Sernagiotto e Raffaele Fitto**, che ha portato in dote alla Meloni l'ingresso nel gruppo ECR).

L'obiettivo di Salvini e Meloni: il "polo sovranista"

Il voto europeo, per il partito della Meloni - che il prossimo weekend, a Torino, organizza una 'Tre giorni per l'Europa', con gli interventi esterni di **Giulio Tremonti e Giovanni Toti** e che ha messo nel suo simbolo il logo dei "**Sovranisti e Conservatori europei**" - sarà a sua volta dirimente. Se, fino a un mese fa, l'obiettivo di FdI era quello di riuscire a passare la soglia di sbarramento – f**issata al 4%**, per le elezioni europee – ora l'ambizione è diventata più grande. Si tratta di superare, quantomeno, il 5% dei voti e, possibilmente, di veleggiare verso il 6%. "Vorrebbe dire – spiegano i colonnelli della Meloni – che il polo sovranista, composto dalla Lega e da noi, sarebbe autosufficiente, anche in vista di eventuali elezioni politiche anticipate".

Insomma, il **progetto della Meloni** (ma anche di Salvini) è ambizioso quanto coerente: dare vita a un polo 'sovranista' che se, a eventuali elezioni politiche, potesse partire da una base di consensi superiori al **40% dei voti** potrebbe vincere tutti (o quasi tutti, tranne nell'Italia centrale, forse) i collegi uninominali. Quelli che, in base all'attuale legge elettorale, il Rosatellum, segnano la possibilità di poter poi godere, in Parlamento, di una maggioranza di voti certa e stabile. Il tutto, ovviamente, riuscendo a fare a meno di **Forza Italia** o avendola in una posizione ancillare e, di fatto, irrilevante.

Giovanni Toti lavora alla 'terza gamba' dei sovranisti

Senza dire del fatto che, sempre il giorno dopo le Europee, **se FI dovesse registrare una brusca caduta** nei consensi, nonostante le pluri-candidature di Berlusconi da capolista, il partito, di fatto, si squaglierebbe come neve al sole. Già Giovanni Toti, il governatore ligure, è in rotta di collisione ormai aperta, con l'attuale tolda di comando del partito, e aspetta solo il tonfo finale per dare vita a una formazione di 'azzurri del Nord' unita alla Lega e a Fratelli d'Italia. Ma anche **molti deputati azzurri**, specie nel Centro-Nord, "fanno la fila per venire da noi – dicono i

colonnelli leghisti – anche se noi abbiamo ricevuto da Matteo (Salvini, ndr) in persona l'ordine di respingerli. Almeno fino alle Europee".

Per Forza Italia le Europee saranno decisive

Anche per **Forza Italia le Europee segneranno un prima e un dopo il voto**. Se il partito di Berlusconi - che sarà presente come capolista in ben quattro circoscrizioni su cinque (solo al Centro il capolista sarà il presidente uscente dell'Europarlamento, **Antonio Tajani**), il che vuol dire che, Forza Italia dovrà candidare **ben quattro donne dietro di lui** – manterrà la soglia di galleggiamento in cui (il 10%), potrà continuare, se non a dettar legge, quantomeno a far sentire la sua posizione e la sua voce, dentro il centrodestra. In più, con **Berlusconi sicuramente eletto a Strasburgo** – anche se, almeno al Nord, rischia di perdere in malo modo la sfida con Salvini sulle preferenze – Forza Italia potrà far sentire, ancora di più di oggi, la sua voce in Europa. A partire da quel PPE con cui lo stesso Salvini sa bene che, prima o poi, dovrà allearsi se vuole riuscire nell'intento di strapparlo all'alleanza storica con il PSE, ai vertici dell'Ue.

Berlusconi capolista e l'alleanza con i piccoli centristi

Forza Italia, per cercare di fermare la molto probabile, e ormai inarrestabile, **emorragia di voti**, è corsa ai ripari stringendo i bulloni con sigle e movimenti centristi, vecchi e nuovi. In lista ci sarà spazio per gli uomini dell'Udc di **Lorenzo Cesa**, che ricandiderà sé medesimo, al Centro, per il siciliano **Saverio Romano**, al Sud, e anche per associazioni cattoliche moderate come l'Mcl, il cui presidente, **Carlo Costalli**, è in buoni rapporti con **Tajani** e che può portare, con i suoi 300 mila iscritti, parecchi voti.

Ma per **Forza Italia quella del 26 maggio è diventata davvero la 'partita della vita'**: deve dimostrare di esistere, e di poter ancora contare, dentro il centrodestra. Altrimenti, per ogni scenario futuro, Salvini (e Meloni) potranno liberarsene in via definitiva. "Tanto – sogghigna un leghista – Berlusconi sarà ben contento di godersi la piovosa e uggiosa Strasburgo, dove ha già detto che vuole prendere casa. Resti lì che in Italia non abbiamo più bisogno di lui".

10 aprile 2019

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254.848

Libero

10-APR-2019
pagina 6
foglio 1

Bacchettato da una ragazza: «Non tocchi la lampada»

Il premier va al Salone del mobile Una hostess non lo riconosce

FRANCESCO SPECCHIA

■ «Please, don't touch the lamp!», non-toc-chi la lam-pa-da!

Così, con un sibilo in inglese, un sorriso che è la saetta di Zeus e l'aria di chi voglia mozzare quella manina impertinente, la hostess blocca il signore un po' impomatato colto nell'atto di toccare una lampada. Il signore impomatato, unico della truppa in grisaglia senza il cartellino di riconoscimento, è il premier Giuseppe Conte.

La suddetta scena - la hostess che scambia il presidente del Consiglio per un turista molesto e lo rimprovera - ha animato l'inaugurazione del Salone del Mobile di Milano. Tra l'altro, la ragazza non era per nulla imbarazzata, tutt'altro, perché non c'era nulla di cui imbarazzarsi. Anzi, in lei ha prevalso un inopinato senso del dovere: non ha riconosciuto Conte - e che sarà mai -, ma avrebbe mozzato la mano anche a Mattarella. Ma a colpire non è l'episodio in sé, spentosi in una risata collettiva. Né perché il premier ci tenesse a carezzare quella lampada l'Flos al centro di un'installazione di led stroboscopici.

La spiegazione, in quel caso, può esser psicanalitica: se t'infili in un labirinto di luce è per un intimo desiderio di uscire dall'oscurità di un governo scricchiolante; e se accarezzi la lampada fino a sfregarla è perché speri che il genio della suddetta da lì se ne esca per risolvere Pil a picco, calo della produzione industriale e debito pubblico in impennata, cose così. Ma non è questo il punto. Il punto sta nel fatto che il premier Conte, l'avvocato del popolo, non è stato riconosciuto da una del popolo. E questo nonostante il suo grande tasso di popolarità: tra il 40 e il 42%, due punti sopra il governo (38-40) e soprattutto di molto superiore a quello del suo referente Luigi Di Maio (30-32), almeno a detta della sondaggista Alessandra Ghisleri che di solito ci azzecca. Sicché quest'improvvisa impopolarità del popolarissimo Conte un po' spiazza.

L'abitatore di Palazzo Chigi, in questi mesi di paziente messa in piega mediatica, aveva tessuto pregiati rapporti con la Ue: era stato lui, tra un omaggio a Mattarella e un baciamano alla Merkel, ad aver sbloccato il rapporto deficit/Pil allo 2,04%; ad aver risolto l'empasse coi migranti delle *Sea Watch*; ad aver aperto il dialogo con l'Ance dopo la protesta dei sindaci ribelli contro il decreto sicurezza. Ed era stato sempre lui a risolvere la faccenda del gasdotto Tap, mettendosi d'accordo con «l'amico Trump» che lo considerava «l'unico referente per le cose della Libia» (altri tempi). Ed era stato ancora Conte ad evocare una sorta di nuova Dc 2.0; a curare i rapporti con Cei e Vaticano, con Confindustria e consumatori, con masse pubbliche e boiardi di Stato.

Un'operazione popolarità di raffinata strategia. Insomma, Conte l'ex vaso di coccio tra vasi di ferro, il "mediatore rivoluzionario", l'Aldo Moro di Volturara Appula, era riuscito ad assurgere a gloria di statista. Oddio, quasi. Addirittura era diventato il politico più imitato del momento: Fiorello, Crozza, Ballantini di Striscia, sulla parlata roca e biascicata del premier e su quel suo essere elegantemente friendly ci avevano costruito memorabili pezzi di cabaret. E con il suo sosia radiofonico, Andro Merkù, Conte aveva perfino improvvisato uno sketch da avvinazzato tra i padiglioni del Vinitaly. Roba che più popolare di così non si può. La stima vale più della celebrità, la considerazione più della rinomanza e l'onore più della gloria, diceva Chamfort; ma Conte contava di prendersi tutto il pacchetto. Non aveva considerato che, per colpa di una hostess e di una lampada, le cose potessero assumere una prospettiva diversa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il Giornale.it sport

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle

«La guida autonoma non convince gli italiani»

Luca Talotta - Mer, 10/04/2019 - 06:00

Luca Talotta

Milano No alla guida autonoma, sì a una maggiore attenzione e prudenza. Con l'uomo che torna prepotente al centro, in barba a un progresso tecnologico visto, però, come potente alleato. Quando si parla di sicurezza stradale, si sa, si rischia di addentrarsi in un territorio a ostacoli; e il quadro che ne deriva dallo studio dell'Osservatorio Continental sulla Sicurezza stradale, realizzato con l'istituto di ricerca Euromedia Research, non lascia dubbi: l'uomo è ancora al centro di tutto, è da lui che dipende la sicurezza nostra e degli altri.

Rispettosi delle regole, certi delle proprie capacità ma preoccupati allo stesso tempo: gli oltre 2mila intervistati hanno risposto così alla domanda su quale sia il loro rapporto con la sicurezza stradale, in un mondo in cui il 93% degli incidenti deriva ancora dal comportamento del singolo (dati Ocse).

Le bizzarrie dell'automobile, il mezzo di trasporto più utilizzato (78,2%), la fanno però da padrona: perché l'auto è al tempo stesso ritenuta il mezzo più sicuro (44,1%), ma anche il più pericoloso, dato che gli utenti della strada vivono nella paura di essere investiti (68%). Con il 79,5% degli italiani, tuttavia, che non percepisce se stesso come un pericolo, in quanto «rispettoso delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo».

Fiducia nei propri mezzi, un po' meno negli altri insomma: «Un osservatorio che poggia la propria origine nel Dna aziendale di Continental spiega Alessandro De Martino, ad di Continental Italia (nella foto) - che da oltre 140 anni fa della sicurezza su strada e dell'innovazione tecnologica la propria missione, investendo e producendo, oltre agli pneumatici, tecnologie per rendere i veicoli e le strade sicure».

Impegno che viene premiato dal 15,5% degli intervistati, che vede proprio nelle aziende che producono auto e pneumatici, attraverso la costante evoluzione di tecnologie, una base di fiducia in tema di sicurezza stradale. Ma non tutti la pensano allo stesso modo: se per molti la sicurezza è questione di attenzione e prudenza, le percezioni cambiano per gli autisti dei mezzi pesanti: il 65,2% dei quali ritiene che la sicurezza stradale non dipenda solo dall'attenzione di ciascun guidatore, ma che sia determinata anche da altri strumenti, in primis la segnaletica. E la guida autonoma? Solo il 10,5% la menziona come fonte di sicurezza stradale. Un declino preannunciato?

affaritaliani.it

ai TV

POLITICA

Elezioni, Ghisleri: "Cittadini 'aridi' nei confronti dell'Europa"

Mercoledì, 10 aprile 2019 - 11:07:32



(Agenzia Vista) Liguria, 10 aprile 2019 Alessandra Ghisleri ha presentato a Sanremo nella sala Roof del Teatro Ariston il sondaggio sulle elezioni amministrative 2019 della Città dei Fiori commissionato all'istituto Euromedia Research da un sito locale. Il sondaggio è stato compiuto su un campionario di mille cittadini aventi diritto al voto / Courtesy Giuseppe Sciortino Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Il sito di informazione
del Partito Democratico

Democratica

Mario Lavia @mariolavia · 9 aprile 2019

Sondaggio Swg, Pd avanti sul M5s (e la Lega cala)



Alessandra Ghisleri: "Con Zingaretti i dem sono tornati competitivi"

L'alleanza gialloverde è ancora maggioranza nel Paese, secondo gli ultimi sondaggi politico-elettorali. Ma lontana dal traguardo del 60 per cento raggiunto nei mesi scorsi. Anzi, ora è sotto la soglia del 54%.

Maggioranza in calo

Secondo **Swg** – che ha eseguito la rilevazione per il telegiornale de *La7* – il partito di **Salvini** si attesta al 31,8 per cento, con un **calo dell'1,1** per cento rispetto alla settimana prima. Una flessione senza precedenti in questi mesi di dominio incontrastato nei sondaggi.

Il Pd supera il M5s

Sempre secondo Swg, il Partito democratico fa un balzo in avanti riconquistando la seconda posizione, come era accaduto tre settimane fa: **22,1** per cento, con un incremento dell'1,3 rispetto alla settimana precedente. Il Movimento 5 Stelle ha un calo dello 0,2 per cento, comunque molto più contenuto dell'alleato leghista, e si attesta al 22 per cento.



	Intenzioni di voto 08/04/2019	Intenzioni di voto 01/04/2019	Elezioni Politiche 04/03/2018
Lega	31,8	32,9	17,4
Movimento 5 Stelle	22,0	22,2	32,7
AREA DI GOVERNO	53,8	55,1	50,1
Partito Democratico	22,1	20,8	18,7
Forza Italia	8,9	9,0	14,0
Fratelli d'Italia	4,9	4,6	4,4
+ Europa con Italia in Comune di Pizzarotti	3,1	2,9	2,5
Sinistra (Sin. Italiana e Rif. Comunista)	2,9	2,3	3,4
Potere al Popolo	1,1	1,3	1,1
Altro partito*	3,2	4,0	5,8
Non si esprime	31,1	31,0	27,1

Dice Alessandra Ghisleri che..

Interessante l'analisi di **Alessandra Ghisleri** su Repubblica: la direttrice di Euromedia Research osserva che in questa fase Lega e M5s si stanno marcando stretto: "Hanno giocato entrambi a rimpiattino, a rimpallarsi le responsabilità, recitando tutte le parti in commedia: maggioranza e opposizione insieme" (qui su Democratica le nostre riflessioni sul **trasformismo di Di Maio**).

Sulla *competition* fra M5s e Pd, Ghisleri osserva: "Nelle intenzioni di voto i due partiti sono molto vicini". E ancora: "Nel momento in cui il Pd trova, con **Zingaretti**, un nuovo punto di riferimento, diventa un competitor molto importante. Tra i due partiti c'è una competizione vera: giocano nello stesso raggio d'azione e dell'errore statistico, a una distanza inferiore ai 2 punti percentuali".".

Libero Quotidiano.it

ORA BASTA

Sondaggio Alessandra Ghisleri, il dato che inchioda Danilo Toninelli: l'Italia si rivolta contro il grillino

9 Aprile 2019 aaa



La definisce "la maga dei sondaggi". Si parla di **Alessandra Ghisleri** e la definizione è di **Augusto Minzolini**, il quale in un retroscena su *Il Giornale* dà conto delle ultime rilevazioni della presidente di **Euromedia Research**, non ancora diffuse. Si parte da un dato già rimbalzato da diversi istituti demoscopici: il **M5s** sarebbe tornato sopra il 20% e davanti al **Pd** di **Nicola Zingaretti**, il cui rimbalzo è durato pochissimo (l'idea di un ritorno al passato a tinte rosso-spinte, come ovvio, ha terrorizzato quei pochi potenziali elettori che erano rimasti). Ma sono altri i dati della Ghisleri che hanno maggior peso specifico, sempre snocciolati da Minzolini.

In primis quello relativo al **gradimento del governo**, in brusco calo e ora **planato al 37,8 per cento**. Dunque, il **51,5%** degli italiani crede che questo esecutivo non sia in grado di **gestire la crisi economica**: percentuale certo non spaventosa, ma che deve iniziare a preoccupare i gialloverdi. Infine un ultimo dato, secondo il quale per il 68,1% degli italiani è **più importante aprire un cantiere**, mentre il 21,5% ritiene che sia meglio chiudere un porto. Un dato, quest'ultimo, che pare essere tutto dedicato a **Danilo Toninelli**, il ministro delle Infrastrutture accusato dalla Lega di fermare opere e cantieri (da par suo, lui ha smentito in un'intervista al *Corriere della Sera*). Cifre bulgare contro il grillino, insomma: gli italiani lo bocciano in massa e le ragioni di tale bocciatura sono sotto agli occhi di tutti.

la Repubblica
09-APR-2019
pagina 10
foglio 1

Intervista

Ghisleri "Gioco delle parti con Salvini il Movimento teme la rimonta del Pd"

GIOVANNA VITALE, ROMA

«Il M5S ha capito che deve muoversi se vuole evitare di restare schiacciato da Salvini, deve cioè recuperare quello spazio mediatico finora monopolizzato con un certo successo dall'alleato. E i sondaggi dell'ultima settimana sembrano dargli ragione», dice Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research.

Quindi il cambio di strategia di Di Maio sta pagando?

«Non so se si tratta di strategia, che prevede l'inizio di un percorso più complesso, o di semplice tattica finalizzata alla scadenza elettorale. Certo si nota la volontà del vicepremier grillino di differenziarsi, di contrastare l'altro vicepremier leghista sui temi che più lo caratterizzano, richiamando i principi originari del Movimento, senza però mettere in discussione il governo. Prova ne è l'apparizione televisiva in contemporanea di domenica sera – Di Maio su Rai1, Salvini su La7 – in cui hanno giocato entrambi a rimpiattino, a rimpallarsi le responsabilità, recitando tutte le parti in commedia: maggioranza e opposizione insieme».

Di Maio lo fa solo per ottenere maggiore visibilità o c'è dell'altro?

«La copertura mediatica, che Salvini sa sfruttare meglio di Di Maio, ha un ruolo fondamentale. C'è ormai una marcatura a uomo, guardi per esempio come stanno utilizzando specularmente le loro vicende private: si sono fidanzati quasi nello stesso momento, dandone pubblicità sulle riviste di gossip».

Ma la virata del M5S che stoppa la Lega su congresso di Verona, armi e immigrazione non mira pure a riprendersi il consenso perduto a sinistra?

«Certamente. Il M5S sta tornando ad accarezzare i temi della sinistra, quelli che gli hanno consentito di trionfare alle politiche, per cercare di recuperare l'elettorato deluso dall'esperienza di governo con la Lega, che non ha una base emotiva storica, è per lo più giovane e con un'ampia componente di sinistra rispetto agli altri partiti. Una svolta utile pure ad arginare il Pd, che li ha ormai raggiunti».

Quindi conferma che il Pd ha superato il M5S e che la Lega resta imprendibile?

«La scorsa settimana sì, in quest'ultima invece il Movimento ha recuperato. Nelle intenzioni di voto i due sono molto vicini, intorno al 20%, si battono per il secondo posto. La Lega, sebbene in contrazione, sta tra il 31 e il 32».

Ma è il Pd che è tornato attrattivo, o a prevalere è la delusione nei confronti dei 5S?

«Nel momento in cui il Pd trova, con Zingaretti, un nuovo punto di riferimento, diventa un competitor importante. Non è un caso se il M5S ha cambiato anche il messaggio sull'Europa: ha capito che la maggioranza degli italiani non vuole uscire né dalla Ue né dall'euro. Tra i due partiti c'è una competizione vera: giocano nello stesso raggio d'azione e dell'errore statistico, a una distanza inferiore ai 2 punti percentuali».

Nel 2014 nessuno aveva previsto l'exploit del Pd al 40%. Si aspetta sorprese anche stavolta?

«Quello per le europee è un voto molto particolare, libero dagli schemi. Può subire l'effetto di una propulsione rispetto a una certa iniziativa, come furono gli 80 euro di Renzi, oppure servire da monito. Per votare gli italiani hanno bisogno di una speranza di futuro. Quindi vorranno che il governo continui così perché crede nel reddito e in quota 100? Oppure con una maggioranza invertita? Ecco perché le tattiche aiutano fino a un certo punto: l'importante è costruire un significato per quel voto. La gente manda sempre dei messaggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il Giornale
09-APR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

L'ANALISI

L'ULTIMA BUGIA

Ora i grillini si credono la nuova Dc

La bufala di Luigino: M5s forza moderata

Il capo politico grillino progetta di incarnare la nuova Dc. Il consigliere Carelli: «Dobbiamo puntare a rappresentare l'area di mezzo»

Il bluff: fino a un mese strizzava l'occhio ai gilet gialli e al venezuelano Maduro. Adesso cerca la pace con la Merkel e snobba Dibba

Il grillino Silvestri: «Di Maio e Salvini come Craxi e De Mita In pubblico litigano ma poi...»

I sondaggi della Ghisleri: per il 68% meglio aprire cantieri, per il 21% chiudere i porti

di **Augusto Minzolini**

I segnali non mancano. Anzi, si moltiplicano. Giggino Di Maio è tornato a riunire il vecchio gabinetto di guerra personale, che aveva durante la campagna per le politiche, quello con Vincenzo Spadafora ed Emilio Carelli, che piaceva al giovane Casaleggio ma che infastidiva e veniva guardato in cagnesco dalla vecchia guardia del movimento. Il ritorno alle vecchie abitudini, nei fatti, è l'ultimo tentativo per tornare in auge del leader pentastellato. «Abbiamo vinto le elezioni - ha spiegato il vicepremier al suo pacchetto di mischia - mostrando un'immagine moderata al Paese. Abbiamo sbagliato a non proseguire su quella strada. Un mezzo suicidio». Così sono venute le frasi mielate di Giggino verso Angela Merkel, la pace con Juncker, i segnali al Ppe, l'eclissi del garante Beppe Grillo e dell'ala guevarista di Di Battista, lo scontro con Salvini sui temi etici e sull'immigrazione. Addirittura, ieri il sottosegretario Spadafora ha fatto capolino, a sorpresa, a un evento dell'associazione pro-rom 21 aprile, per dire: «Io la mia politica in difesa dei rom e dei migranti la farò con i fatti». Già, qualcosa è cambiato. «L'articolo oggi sul *Corriere* (ieri, *ndr*) che porta la firma di Di Maio, sembra scritto da un ministro democristiano» sorride Emilio Carelli, di nuovo consigliere del leader grillino e fan della svolta moderata: «Luigi ci ha messo un anno, ma alla fine ha capito che è l'unica strada: dobbiamo puntare a rappresentare l'area di mezzo, quel blocco sociale che prima aveva come riferimento la Dc e, poi, ha avuto Forza Italia. Glielo dissi quando mi proposero la candidatura alle politiche: molti dei voti e degli eletti sono venuti da lì».

Il nuovo Zelig della politica italiana, Giggino Di Maio, è tornato a vestire i panni del moderatismo. Una bestemmia se si pensa che poco più di un mese fa il vicepremier grillino faceva un occhiolino ai gilet gialli che bruciavano le strade di Parigi; e l'altro a Maduro, il dittatore che ha affamato il Venezuela. Per non parlare del giustizialismo iniettato dai pentastellati nel nostro ordinamento giudiziario e i no alle infrastrutture, alla Tav. Ma, si sa, di questi tempi le parole servono a confondere i fatti, non a rappresentarli. E la nuova linea se apparentemente può aumentare la polemica con Salvini, in realtà è l'unica che può evitare una rotta di collisione con l'alleato di governo: dopo le elezioni difficilmente un «moderato» potrà dire no, ad esempio, alla Tav. È la riproposizione del vecchio schema che ha dominato la prima Repubblica, con la quale la Terza (se l'attuale può essere chiamata così) condivide una legge elettorale ispirata al proporzionale: i partiti di governo se le danno di santa ragione in campagna elettorale, ma poi, come se non fosse successo niente, celebrando i vecchi riti di allora - tra vertici, verifiche e rimpasti - puntano di nuovo a governare insieme, cementati, solo o soprattutto, da una logica di potere. «Vi siete scordati i duelli tra De Mita e Craxi - rammenta il vicepresidente dei deputati grillini, Francesco Silvestri -: litigavano per poi stare nello stesso governo». Anzi, a ben guardare, la svolta moderata che vuole imprimere Di Maio è la più adatta a garantire dopo il voto europeo il proseguimento della maggioranza gialloverde: un obiettivo fondamentale per il leader grillino che se fosse costretto ad andare alle elezioni anticipate, si ritroverebbe con il partito decimato (secondo la maga Ghisleri ieri, dopo due settimane, i 5 stelle sono tornati sopra il 20% e superato il Pd).

In fondo la ratio su cui è nato il


il Giornale

REDDITO DI SUDDITANZA: VA TUTTO A NAPOLI E SICILIA

Autonomia, fisco e Tav: Di Maio fa l'amico del Nord

il Giornale

09-APR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

rapporto tra grillini e leghisti è proprio quella delle coalizioni di trenta anni fa. «Noi interpretiamo il ruolo del Psi - teorizzava Armando Siri, una delle teste d'uovo leghiste, all'indomani delle elezioni del 4 marzo - i grillini quello della Dc. Così andremo avanti 20 anni». Dopo un anno la strategia non è cambiata: il 29 marzo su questo stesso giornale, si ipotizzava che Salvini fosse tentato dalla voglia di sostituire Forza Italia, anche per il futuro, con l'ala governativa dei 5stelle. E in dieci giorni, insieme alle polemiche con il leader della Lega, si sono moltiplicati, però, anche i segnali di Di Maio verso l'elettorato moderato, come pure l'assicurazione dei due vicepremier che l'alleanza gialloverde continuerà anche dopo il voto. «Andremo avanti - è la promessa di Salvini - anche se qualcuno si farà venire il mal di pancia». Tra «i malpancisti», naturalmente, ci sono i tanti leghisti che considerano l'alleanza con i grillini una scelta suicida, ma pure «i movimentisti» grillini che non vorrebbero vedere il leader del Carroccio neppure in cartolina. «La verità - racconta Carelli - è che dopo aver vinto le elezioni Luigi ha dato retta alla vecchia guardia grillina. A noi spiegò: "Debbo tenere tutti uniti". "Sbagli - gli risposi - tanto quelli se possono ti pugnalano alle spalle". Così per garantire la pace interna abbiamo avuto gli incompetenti al governo. Oggi, di fronte al pericolo, Luigi ha capito che doveva riprendere la vecchia strada. Per restare nella stanza dei bottoni non possiamo non scegliere l'opzione moderata. Per cui i litigi tra lui e Salvini, sono come quelli tra De Mita e Craxi di una volta».

Tra il dire e il fare, però, c'è di mezzo il mare. Sul piano mediatico l'operazione è in corso: domenica sera Di Maio su Raiuno e Salvini sul La7, sembravano davvero De Mita e Craxi, quando occupavano tutti gli spazi televisivi. Poi, però, bisogna convincere l'opinione pubblica. E lì il discorso si fa più complicato. «Ma come si fa a corteggiare prima i gilet gialli e poi la Merkel!», si chiede uno dei consiglieri del Cav, Sestino Giacomoni: «Non sono credibili! Sarà la loro morte, se puntano a sostituire Berlusconi». E anche l'ex uomo ombra di Renzi e di Gentiloni, Filippo Sensi, storce il naso: «Se Di Maio pensa che per riconquistare i voti deve aumentare il suo quoziente "democristo", c'è chi, come Fico, che mette in discussione addirittura la Nato, è convinto che il movimento perde perché troppo democristiano».

Per cui, alla fine, anche gli Zelig più scafati rischiano di stancare. Questa settimana, a sentire la maga Ghisleri, i due alleati, magari litigando, sono riusciti a fermare l'emorragia, ma intanto l'indice di gradimento del governo è al 37,8% e il 51,5% degli italiani non crede che sia capace di gestire la crisi economica. L'ultimo dato, poi, è un epitaffio sulle dinamiche di un anno di politica: il 68,1% degli italiani pensa che la cosa più importante sia aprire un cantiere, mentre solo il 21,5% chiudere un porto.

aVolante.it

NOVITÀ | PRIMI CONTATTI | PROVE | VIDEO | ATTUALITÀ | SPORT | GREEN | FOCUS | PROBL

NEWS

Pericoli sulle strade? La colpa è degli altri

indagini continental sicurezza 8 aprile 2019

Un sondaggio svela cosa pensano gli automobilisti italiani in fatto di sicurezza sulle strade.



NOVE VOLTE SU DIECI, L'ERRORE È UMANO - I dati dell'Ocse (organizzazione internazionale di studi economici) parlano chiaro: il 93% degli **incidenti** sono dovuti a un errore umano. Sulla base di questo dato, il produttore di pneumatici e componenti per auto Continental, in collaborazione con l'istituto di ricerche di mercato Euromedia Research, ha realizzato un'indagine su un campione di 2000 automobilisti italiani per capire come valutano la **sicurezza stradale**, e se sono consapevoli dell'importanza del loro comportamento al volante.

LA COLPA? DEGLI ALTRI - In base all'Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale 2019, il 44,1% degli intervistati ritiene l'auto il mezzo più sicuro sul quale spostarsi (contro, tanto per dire, appena il 9,9% dei mezzi pubblici e il 3,9% di motociclette e biciclette), mentre il 68% dichiara che l'evento di maggior pericolosità che possa capitare per strada è quello di venire investiti. Dati in parte contraddittori, ma che si possono giustificare con la percezione che gli automobilisti hanno di se stessi e degli altri: l'87,4% degli interpellati si dice certo delle proprie capacità di guida, e attribuisce la principale **causa di incidenti** per il 44,4% agli errori di guida altrui, come una distrazione, e per il 43,7% al mancato rispetto del codice della Strada (come l'eccessiva velocità o l'abuso di alcol). Singolare, poi, visto lo stato di molte arterie italiane, che soltanto il 3,1% degli intervistati parli della cattiva manutenzione delle strade quale causa numero uno per i sinistri, e il 2,3% alla manutenzione carente (come pneumatici e freni usurati).

MA C' È FIDUCIA NEL PROSSIMO - Alla domanda "in cosa ripone più fiducia per avere maggiore sicurezza sulle strade", lo stesso campione di intervistati ha dichiarato nel 34,9% dei casi di puntare sul **senso di responsabilità** dei guidatori, il 16,7% sulla severità da parte delle Forze dell'Ordine e il 15,5% sulla capacità dei costruttori di sviluppare veicoli migliori. Quest'ultima voce diventa il fanalino di coda nel rispondere su quale sia l'elemento più importante per garantire la sicurezza stradale. Per il 50,1% è il guidatore, ma componenti meccanici determinanti come i freni sono soltanto al terzo posto (con un misero 9,7%) e i pneumatici addirittura al sesto (5,3%). Lo stesso quesito rivolto agli autisti di mezzi pesanti vede proprio le gomme balzare al terzo posto della graduatoria. Segno di come la percezione di chi guida molte ore per lavoro sia diversa.

MI IMPEGNO DI PIÙ - Sempre il fattore umano resta in cima ai pensieri degli automobilisti, quando gli si chiede cosa potrebbero fare in prima persona per migliorare la **sicurezza sulle strade**. Il 19% si ripromette di prestare ancora più attenzione nella guida e il 15,3% di rispettare ancora di più il codice della Strada. Soltanto l'1,1% ha affermato che un grosso aiuto in merito verrebbe dall'acquisto di auto dotate di moderni sistemi di aiuto alla guida (come al frenata automatica d'emergenza).

LA VOCE DEL PATRIOTA

Europee, Fratelli d'Italia cresce ancora nei sondaggi: a Porta a Porta il risultato record

Ottimo risultato per Fratelli D'Italia che sale al 5,4% (Euromedia) e al 5% (Piepoli).

di Redazione — 8 Aprile 2019 in Politica, Primo Piano 0



Stasera Porta a Porta in onda alle ore 23:35 su Rai1 pubblichera il consueto sondaggio elettorale. Saranno due i sondaggisti a confrontare i propri dati Alessandra Ghisleri per Euromedia e Nicola Piepoli per l'Istituto Piepoli.

Nei giorni scorsi hanno testato il polso politico degli italiani e pare che per Euromedia la Lega raggiunga il 31,4% con un calo dall'ultimo sondaggio del 20 marzo di 1,7 punti. Per Piepoli, invece, la Lega otterrebbe il 30,5% con un calo dal 20 marzo dello 0,5. Il Movimento 5 Stelle per Euromedia scende al 19,4%; Piepoli stima i 5 Stelle al 22,5%, perdendo uno 0,4 dall'ultima rilevazione per Euromedia e dello 0,4% per Piepoli.

Il PD è stimato da Euromedia al 20,1% con un calo dello 0,4% dalla rilevazione del 20 marzo ma, secondo l'Istituto di Ghisleri supera i M5S rilevati al 19,4. Per Piepoli la stima è stabile al 20%.

Ma veniamo a Fratelli D'Italia che sale al 5,4% (Euromedia) e al 5% (Piepoli). La coalizione di centrodestra si attesta quindi al 47,9% per Euromedia ed al 47% per Piepoli. + Europa per Ghisleri ottiene il 3,8% mentre per Piepoli si ferma al 3%. La coalizione di centrosinistra raggiunge il 25% per Euromedia, mentre si ferma un punto sotto al 24 per Piepoli. Articolo 1 – MDP sarebbe all'1,5% sia per Euromedia che per Piepoli, mentre Sinistra Italiana per Euromedia è rilevata al 2,4% e all' 1,5% per Piepoli.



9 morti al giorno e 27 feriti all'ora. Numeri che raccontano la drammaticità della guerra che si combatte sulle strade del nostro paese e che non diminuiscono. Ecco quindi che oggi più che mai la **sicurezza stradale** diventa non un tema di discussione o di investimento aziendale ma una vera e propria priorità.

Prima di intervenire però con soluzioni e proposte, bisogna conoscere soprattutto quella che è la consapevolezza della gente a proposito dei rischi che si corrono quando si viaggia in strada. per questo Continental, azienda leader non solo nel campo degli pneumatici ma dei sistemi di sicurezza stradale a 360°, ha commissionato una ricerca ad Euromedia Research per fare un ritratto di quelle che sono le idee degli italiani quando sono al volante o quando camminano per strada.

La risposta di questa indagine condotta su un campione di 2000 persone è stata molto chiara: l'80% di noi infatti ha molta fiducia in se stesso un po' meno negli altri; insomma, ci sentiamo tutti degli assi del volante. Lo dimostra anche la domanda su quali siano i fattori capaci di infondere maggiore sicurezza quando siamo in strada: il primo, con il 35% è proprio la fiducia nella nostra abilità di guida ed il nostro senso di responsabilità. Seguono poi i controlli delle forze dell'ordine ed infine i progressi nel campo della tecnologia su pneumatici e dispositivi elettronici (rilevatori di ostacoli, assistenti alla frenata, sensori di rilevamento della stanchezza etc etc etc.

Diversi i risultati se a rispondere sono i guidatori dei mezzi pesanti, persone che sulla strada vivono e lavorano ogni giorno. Il 65% di questi infatti dichiara che la sicurezza non dipende solo dal guidatore ma anche da altri fattori come appunto la tecnologia ma anche la segnaletica stradale.

"L'impegno di Continental - ha spiegato il suo Amministratore Delegato Alessandro De Martino - non si limita allo studio di nuovi sistemi di sicurezza, che già oggi costituiscono i 2/3 del nostro fatturato. Ci stiamo infatti impegnando attraverso un pannello di iniziative a far crescere la consapevolezza della sicurezza nelle persone, di chi guida, di chi cammina per strada. Senza questo passo a nulla infatti servono i nostri progressi".

EDITION IT

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURE CITTADINI

POLITICA 08/04/2019 19:51 CEST | **Aggiornato** 16 ore fa

La sceneggiata paga

Funziona il gioco delle parti tra Salvini e Di Maio: secondo gli ultimi sondaggi di Euromedia i Cinque stelle hanno superato il Pd, e sale anche la Lega. Conversazione con Alessandra Ghisleri

By Alessandro De Angelis



ANSA FOTO

La sceneggiata paga, eccome se paga. Ci dice Alessandra Ghisleri, l'infallibile, appena "lavorati" i dati dell'ultimo sondaggio, dopo il week in cui l'ostilità tra Di Maio e Salvini ha toccato la vetta dell'Olocausto: "Beh, sì, la Lega, che la settimana scorsa era attorno al 31 è cresciuta dello 0,5, ma la notizia è che i Cinque stelle, che erano tra il 19 e il 20, sono tra il 20 e il 21 mentre il Pd è sceso. Era tra il 20 e il 21, ora è tra il 19 e il 20".

Effettivamente, è un dato significativo questo "sorpasso" dei Cinque Stelle nei confronti del Pd, dopo settimane in cui il trend sembrava, irreversibilmente, invertito: "È iniziata – sostiene la Ghisleri - un'azione di controffensiva di Di Maio, che evoca, con gli attacchi alla Lega, lo spirito del partito delle origini un po' di machismo dopo i mesi accomodanti e funziona". E questa controffensiva la paga il Pd, non la Lega. Dato che dice molto della politica italica di questi tempi, intesa come realtà e rappresentazione, anche se in costante lite con la storia e con la logica. Non si governa, con chi nega Auschwitz, si sarebbe detto una volta. E comunque non si governa con chi va a braccetto con chi nega Auschwitz, perché i valori fondamentali non sono negoziabili e il paese non avrebbe tollerato una convivenza basata sulla delegittimazione. Immaginate cosa accadrebbe in Germania, tanto per fare un esempio, se la Spd accusasse la Merkel, con le parole usate da Di Maio. I due contraenti del "contratto" alla tedesca sarebbero i primi a giudicare poco dignitoso proseguire la convivenza.

I dati di *Euromedia research* dicono che questo, in Italia, non accade. Il clamoroso crollo di fiducia nel governo o dei due partiti che lo sostengono non c'è. Anzi, funziona questa simulazione di conflittualità – dicevamo: questa sceneggiata - un po' su tutto, senza che però vengano mai messi in discussione i fondamentali – il governo, il Potere – segno che questi due leader cosiddetti anti-politici, in fondo, della politica hanno imparato l'arte della simulazione, della dissimulazione, della bugia, del doppio livello, e, diciamolo, del cinismo perché questo spettacolo non è gratis per il paese: "Certo – dice l'infallibile Ghisleri – questo è un altro discorso, più di lungo periodo. Al momento però il gioco gli funziona. Coprono lo spazio di governo e di opposizione, dell'estremismo e della moderazione, dei gilet gialli e della Merkel. È un gioco di rimpallo, litigano e vanno d'accordo, hanno tutti i ruoli della commedia politica. E questo riduce gli spazi altri. L'elettore sceglie all'ultimo e loro hanno un tracciato lungo di percorso. Significa che gli altri, che entrano nelle ultime scene, devono davvero inventarsi un colpo di teatro ad effetto sennò non resta nulla della loro presenza".

In questo senso la giornata televisiva di ieri è stata paradigmatica, di ciò che è e di ciò che sarà, se gli "altri", a partire dal Pd, non riusciranno ad entrare in gioco. Politicamente, ed emotivamente: "Di Maio – prosegue la Ghisleri – parlava dallo studio di Fazio a Salvini che stava a Giletti. Il quale rispondeva a lui. Hanno prodotto un dialogo in contemporanea, attraverso due programmi nazionali di punta. Questo riduce l'effetto di ogni possibile alternativa". Parliamoci chiaro, il Pd, con le sue logiche tradizionali, ragiona come si ragionerebbe in Germania o, se preferite, come si sarebbe ragionato una volta, quando la realtà e la rappresentazione non cozzavano con la logica: sulla Tav Lega e Cinque Stelle non sono d'accordo, sul processo penale nemmeno, sulla Cina e sul Venezuela neanche a parlarne, sull'autonomia continuano a non trovare la quadra, sui temi etici lasciamo perdere, sul Def c'è un conflitto con Tesoro, insomma litigano su tutto, dunque prima o poi le contraddizioni esploderanno. Il che, magari, potrà anche accadere poi ma sta accadendo, prima, un'altra cosa. E cioè che le cosiddette contraddizioni, in campagna elettorale, pagano. Salvini sale e Di Maio pure: "Tu la chiami sceneggiata – prosegue la nostra infallibile – io la chiamo pianificazione della campagna elettorale. È una danza delle ore, basata su quelle che possiamo chiamare le emergenze mediatiche del momento. Rom, migranti, Olocausto alla vigilia degli appuntamenti europei di Salvini. La realtà pone i tempi, loro ci imbastiscono la rappresentazione. E tracciano dei solchi nella memoria delle persone".

Il problema è sempre lo stesso, l'alternativa. Intesa come costruzione di un'altra idea, percezione, identificazione, capacità di condizionare l'agenda, costringendo gli altri a parlare di te, senza inseguire. Il Pd, dopo un anno di limbo, è comunque più vivo. Però è ancora attanagliato da un vizio economicista. Pensa cioè che la recessione economica, conclamata, inevitabilmente produrrà il default politico del governo. Ed effettivamente erano vere e credibili le previsioni sull'impatto economico devastante che avrebbe avuto una manovra che, come è stato ripetuto, puntava molto sulla spesa e poco sugli investimenti, diventando la principale causa della crescita zero. L'analisi era giusta, però gli indicatori dicono che la coalizione di governo gode (ancora) di buona salute. Il punto è che l'economia non è solo distribuzione, ma anche costruzione emotiva, intesa come indicazione delle priorità sociali che vuoi dare e della società che vuoi costruire: "Il punto – dice la Ghisleri – è la

proposta in cui potersi identificare. È la vecchia questione. La gente vota sulle suggestioni o sul portafoglio? Ti rispondo: vota sulle suggestioni del portafoglio. Ad esempio, il perimetro del reddito di cittadinanza e quota cento non è ancora chiaro. Cioè ancora non si capisce se sono misure perenni o no. Però la suggestione che lo siano fa sì che ti votano. Dire 'no, non si può fare' non mi convince a votare contro, non basta. Io, che sono uno che ha pagato di più la crisi in questi anni, comunque ho la suggestione di un protagonismo perché si occupano di me".

Detto questo, c'è un dato che colpisce. La fiducia nel governo, secondo *Euromedia*, è al 38-40, più bassa rispetto alla somma dei due partiti, segno che aleggia un certo scetticismo sulle sue capacità realizzative: "Alla lunga si chiede efficienza e capacità di risultato, questo è chiaro. Il dato dice che i partiti tengono le curve, ma che all'interno delle curve ci sono dei tifosi che sono scettici sui risultati". Però la campagna elettorale è questa: capacità di allargare le curve. E, per ora, sta funzionando questo illogico e strampalato gioco di trasformarla in una campagna sui partiti, "a prescindere" dagli scarsi risultati del governo. Per ora. Tanto, il biglietto di questo spettacolo si paga "dopo".

DUERUOTE

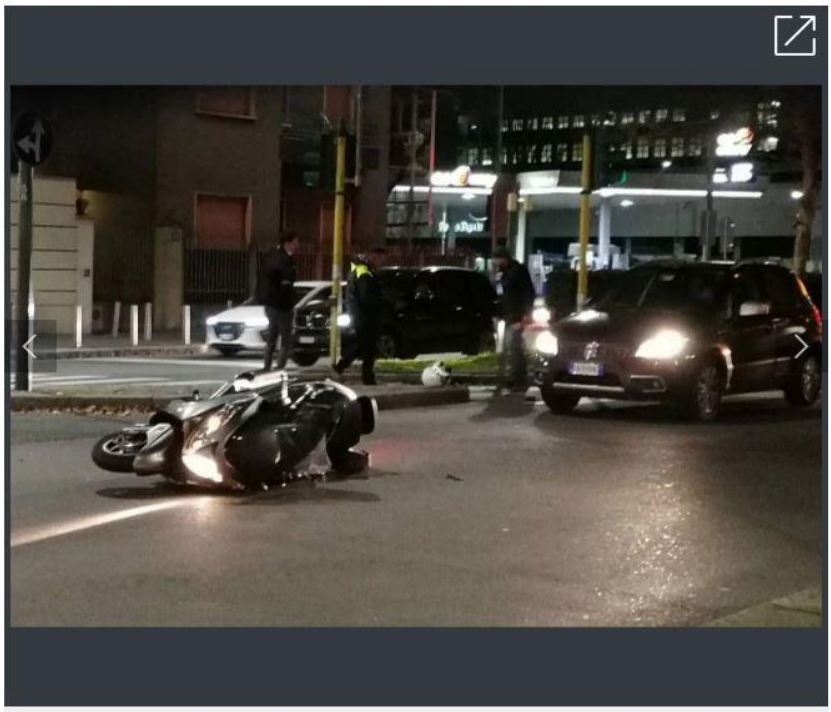
NEWS PROVE SPORT ITINERARI GUIDE FOTO VIDEO NUOVO USATO RIVISTA FORUM

Sei in: / Home / News / Attualità / Sicurezza stradale: moto e scooter tra i mezzi meno sicuri

ATTUALITÀ

Sicurezza stradale: moto e scooter tra i mezzi meno sicuri

di **Marco Gentili** il 08/04/2019 in **Attualità** | 0 Commenti



Lo dice l'Osservatorio Continental, i cui risultati sono stati presentati oggi in anteprima. Solo per il 3,9% del campione le due ruote a motore sono il mezzo più sicuro

Che rapporto hanno gli italiani con la **sicurezza stradale**? Come percepiscono se stessi e gli altri? In cosa ripongono più fiducia per avere delle strade sicure? In un contesto in cui la ricerca e l'innovazione fanno progressi costanti per rendere reale una mobilità che includa mezzi a guida autonoma, oggi viviamo ancora in un contesto in cui il 93% degli incidenti deriva dal comportamento del guidatore (dati Ocse) confermando quindi, per ora, l'essere umano come attore protagonista della sicurezza nell'ecosistema strada.

L'**Osservatorio Continental sulla Sicurezza Stradale**, realizzato con l'istituto di ricerca Euromedia Research, ha posto queste e altre domande al fine di tracciare una fotografia del vissuto, delle percezioni, dei valori e delle aspettative degli utenti della strada in merito alla sicurezza per arrivare a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di adottare comportamenti sicuri.

"Si tratta di un osservatorio che poggia la propria origine nel DNA aziendale di Continental – spiega **Alessandro De Martino,** Amministratore Delegato di Continental Italia - che da oltre 140 anni fa della sicurezza su strada e dell'innovazione tecnologica la propria missione, investendo e producendo, oltre agli pneumatici, tecnologie per rendere i veicoli e le strade sicure e arrivare a "Vision Zero" ovvero una mobilità a zero vittime, zero feriti e zero incidenti sulla strada.

Cos'è la sicurezza

La sicurezza stradale è quindi percepita come una questione di **attenzione e di prudenza**: due dei termini menzionati più frequentemente dagli intervistati quando si chiede loro di definire con una parola la "sicurezza stradale", che secondo il 88,1% degli italiani è minacciata principalmente dalla distrazione (44,4%) e dalla trasgressione (43,7%). I guidatori ritengono, infatti, che l'elemento più importante per la sicurezza stradale sia proprio il guidatore (50,1%) seguito, con grande distacco, dai freni (9,7%), dalla segnaletica stradale (6,4%), dai sensori e i sistemi di guida assistita (6,0%) e gli pneumatici (5,3%).

E sulle moto?

L'automobile, con il 44,1% dei consensi, è percepita dal campione del sondaggio come il mezzo più sicuro, seguito con il 22,6% dai piedi e col 9,9% dai mezzi pubblici. Solo quarte arrivano **moto e scooter** (3,9%). Una percentuale ben più bassa degli utilizzatori (che sono il 5,7%). Ciò significa che la gente usa le due ruote a motore ben conoscendo la loro pericolosità.

La stabilità delle due ruote in strada, come avevamo di recente detto in **un'inchiesta sulla segnaletica orizzontale**, dipende molto anche dalla situazione di asfalto e segnaletica orizzontale. E anche per questo Continental ha lanciato **una linea di vernici stradali chiamata Grip Line** che ha un fattore antisdrucciolo aumentato del 35% grazie a una maggiore componente in gomma.

CONTROCAMPUS.it

Politica

8 Aprile 2019

Sondaggi politici elettorali oggi 8 aprile 2019: M5s in ripresa



	VIMINALE 04/04/2019	EUROMEDIA 03/04/2019	EUROMEDIA +/- 28 MAR	PIEPOLI 03/04/2019	PIEPOLI +/- 28 MAR
LEGA - SALVINI PREMIER	17,35	31,4	-1,7	30,5	-0,5
FORZA ITALIA - BERLUSCONI	14	11,1	-0,3	10,5	-1
UDC	1,30	-	-	0,5	=
SVP-SÜDTIROLER VOLKSPARTEI	-	-	-	0,5	=
FRATELLI D'ITALIA-MELONI	4,35	5,4	0,7	5	0,5
TOTALE CENTRODESTRA	37	47,9	-1,3	47	-1
TOTALE LEGA-M5S		50,8%		53%	

fonte: EUROMEDIA E PIEPOLI PER PORTA A PORTA

Sondaggi politici elettorali oggi 8 aprile 2019

Ecco i sondaggi politici elettorali di oggi 8 aprile 2019. Alla fine della scorsa settimana sono stati realizzati, tre sondaggi che evidenziano le difficoltà dei partiti a capo della maggioranza.

Due dei quali per Porta a Porta, trasmissione in onda su Rai 1 e uno per il quotidiano: 'Il Corriere della Sera'.

Il Movimento 5 Stelle in una delle rilevazioni è addirittura sotto il 20%, anche la Lega perde consensi riavvicinandosi alla soglia del 30%.

Dunque, ancora in difficoltà il Movimento 5 Stelle dopo i consensi persi nel corso della settimana passata.

Di contro, il Partito Democratico, ha modo e tempo di riavvicinarsi sempre più al Movimento di Luigi Di Maio.

Vediamo nel dettaglio qual è l'intenzione al voto degli Italiani a oggi.

Sondaggi politici elettorali oggi 8 aprile 2019: chi vincerebbe se si andasse al voto oggi

Le **due rilevazioni che rivelano l'intenzione del voto** presentate per Porta a Porta sono, rispettivamente, quella dell'**Istituto Piepoli**, e il sondaggio realizzato da **Euromedia Research**.

Secondo i dati dell'**Istituto Piepoli** la **Lega** rimane in testa al 30,5%, perdendo lo 0,5% rispetto al precedente sondaggio. Anche il **Movimento 5 Stelle** perde mezzo punto, ora al 22,5%. Stabile il **Pd**, che ormai appare come in netta ripresa rispetto ai periodi bui dei mesi passati. Con il suo 20%, si mostra essere un partito in costante ripresa. Nel centrodestra **Forza Italia** perde un punto e arriva al 10,5%, mentre fa un balzo in avanti **Fratelli d'Italia**, ora al 5%.

Il centrodestra nel complesso è al 47%.

Il centrosinistra, contando anche il 3% di +Europa, è al 24%.

Il sondaggio realizzato da **Euromedia Research** sorride alla **Lega**, al 31,4%. Dietro, molto lontano, troviamo il **Pd** con il 20,1% e il **Movimento 5 Stelle** al 19,4%. **Forza Italia** è invece all'11,1%, **Fratelli d'Italia** si attesta al 5,4%, con il centrodestra nel suo complesso al 47,9%. Nel **centrosinistra,** invece, **+Europa** è al 3,8%.

Ipsos ha curato i sondaggi per il 'Corriere della Sera'. Secondo quest'ultimo sondaggio, il **Movimento 5 Stelle** sarebbe in netta risalita rispetto alle difficoltà affrontate lungo la passata settimana. Il merito di tale crescita è un cambio di metodologia di comunicazione dei grillini rispetto alla Lega, soprattutto nell'aver affrontato con forza maggiore i compiti in agenda di governo. Dunque il Movimento 5 Stelle raggiunge il **23,3%**, fermando, almeno per il momento le scivolate delle passate settimane.

Oltre i sondaggi elettorali: le preoccupazioni degli italiani

I due sondaggi realizzati per Porta a Porta, indagano anche sulle **preoccupazioni degli italiani**. I quesiti posti indagano i timori degli intervistati e quanto siano preoccupati da alcune questioni.

Per quanto riguarda la **situazione lavorativa**, si dice preoccupato il 61% per Piepoli e il 60,3% per Euromedia.

Preoccupa la questione **immigrazione** per il 69% e il 74% del campione, nei due diversi sondaggi.

Ancor più elevato è il tasso di preoccupazione per la **criminalità**: 87% per Piepoli e 85,2% per Euromedia.

Per concludere, quando si chiede **quali questioni preoccupino di più gli elettori**, le risposte per il sondaggio realizzato da **Piepoli** sono: criminalità 40%, situazione lavorativa 37%, immigrazione 19%.

Per i sondaggi politici realizzati da **Euromedia**, invece: criminalità 38,2%, situazione lavorativa 35,9%, immigrazione 22,7%.

© Riproduzione Riservata

Antonio Lupo

Sicurezza, italiani prudenti ma temono distrazioni altrui

Osservatorio Continental si focalizza su percezione guidatori

Redazione ANSA MILANO 08 APRILE 2019 17:29



Sicurezza, italiani prudenti ma temono distrazioni altrui - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Impegno personale ad evitare distrazioni, rispettare le regole e ridurre la velocità; stretta sulle politiche di guida con maggiori controlli e campagne di sensibilizzazione e informazione ma anche l'impiego di sistemi di sicurezza moderni e capaci di assistere il conducente nelle manovre di guida.

Sono questi i tre pilastri fondamentali su cui si basa la sicurezza sulle nostre strade. A confermarlo è il primo Osservatorio Continental sulla sicurezza stradale, realizzato con Alessandra Ghisleri di Euromedia Research, avvalendosi di circa 2mila interviste condotte su un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Dall'Osservatorio, il cui obiettivo è stato quello di tracciare una fotografia del vissuto, delle percezioni, dei valori e delle aspettative degli utenti della strada, emerge che gli italiani si sentono rispettosi delle regole, certi delle proprie capacità ma molto preoccupati delle distrazioni altrui.

Nel dettaglio, l'automobile continua a confermarsi il mezzo di trasporto più utilizzato (78,2% degli intervistati) con un dato, però, contraddittorio: se da un lato per il 44,1% è il mezzo più sicuro, dall'altro - per il 68% degli intervistati - gli utenti vivono con la paura di essere investiti.

Il 79,5% degli italiani tuttavia non percepisce se stesso come un pericolo per l'ecosistema strada definendosi 'rispettoso delle regole indipendentemente dalla presenza di un controllo' (l'8,7% dichiara di rispettare le regole in presenza di un controllo''e assolutamente sicuro delle proprie capacità (l'87,4%) e di se stesso mentre è alla guida del proprio mezzo di trasporto. La fiducia per arrivare ad avere una maggiore sicurezza stradale viene riposta in primis nei guidatori e nel loro senso di responsabilità (34,9%) e in secondo luogo in una maggiore severità da parte delle Forze dell'Ordine attraverso una presenza più estesa sulle strade e sulle autostrade (16,7%). La fiducia viene poi riposta, dal 15,5%, nelle aziende che producono automobili e pneumatici attraverso la costante evoluzione di tecnologie in grado di dar vita a nuovi sistemi tecnologici volti a garantire la l'incolumità di tutti gli utenti della strada.

La sicurezza stradale è quindi percepita come una questione di attenzione e di prudenza: due condizioni minacciate principalmente dalla distrazione (44,4%) e dalla trasgressione (43,7%). I guidatori ritengono, infatti, che l'elemento più importante per la sicurezza stradale sia proprio il guidatore (50,1%) seguito, con grande distacco, dai freni (9,7%), dalla segnaletica stradale (6,4%), dai sensori e i sistemi di guida assistita (6,0%) e gli pneumatici (5,3%). Per aumentare la sicurezza, gli utenti della strada si dicono disposti a prestare maggiore attenzione evitando le distrazioni (19%); a rispettare le regole e il codice della strada (15,3%) e a ridurre la velocità (11,2%). Il 5,2% conferma di guidare già in modo responsabile e rispettoso delle regole e ritiene di non dover fare nulla. Quando lo sguardo passa al futuro e a ciò che viene ritenuto un fattore fondamentale sui mezzi di trasporto 'personali' di prossima generazione, il 43,5% degli intervistati non ha dubbi e menziona sistemi di sicurezza e di 'alert' in grado di evitare incidenti, il 12,2% sceglie il carburante ecocompatibile, mentre solo il 10,5% menziona le auto con guida autonoma e capaci di interazioni tra veicoli e infrastrutture.

Il 59,2% delle persone interpellate ritiene che i sistemi di assistenza alla guida siano strumenti validi ma che non risolvano il problema della sicurezza stradale; il 37,9% li ritiene comunque fondamentali. Le percezioni, comunque, cambiano radicalmente per gli autisti dei mezzi pesanti: il 65,2% dei quali ritiene che la sicurezza stradale non dipenda solo dall'attenzione di ciascun guidatore ma che sia determinata anche da altri strumenti, in primis la segnaletica stradale. Anche supporti tecnologici come sensori capaci di aumentare la percezione dello spazio che circonda mezzi di grandi dimensioni sistemi di frenata automatica e ausili elettronici alla guida sono percepiti come molto importanti per la sicurezza. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TERMOMETRO POLITICO

articolo scritto da Guglielmo Sano

Sondaggi europee 2019: Ghisleri alla Lega "non basta solo l'immigrazione"



Sondaggi Lega 2019

Il "cattivismo", da solo, non basta più? È la domanda rivolta ad **Alessandra Ghisleri**, direttrice di ***Euromedia Research*** durante una recente puntata del programma La7 *L'aria che tira*, a proposito del successo della Lega e del consenso accordato dagli italiani al governo.

Sondaggi europee 2019: l'immigrato non tira più

"La destra ha vinto la battaglia culturale sul fronte delle migrazioni; una battaglia vinta, una battaglia finita, ora bisogna tirare fuori qualcosa di concreto"; la conduttrice Myrta Merlino – citando un corsivo di Antonio Polito – ha chiesto alla **Ghisleri** se questo sia "il tema del momento". La nota sondaggista a quel punto non ha potuto che rilevare come l'immigrazione abbia giocato un ruolo fondamentale nel mutamento degli equilibri politici degli ultimi tempi.

Tuttavia, se oggi si chiede agli italiani quali siano le "emergenze" che il governo dovrebbe affrontare prioritariamente, **i migranti si pongono quantomeno in secondo piano**. "Economia familiare"; "trovare un lavoro"; "il futuro dei propri figli": questi sono gli ambiti su cui la classe politica è chiamata a intervenire dalla maggioranza del paese; sicurezza e sanità vengono dopo.

Sondaggi europee 2019: le priorità degli italiani stanno cambiando

D'altra parte, l'analisi della **Ghisleri** prosegue sottolineando come un'eccessiva attenzione sull'immigrazione e sul tema sicurezza, col passare del tempo, può essere identificato come "mancanza di attività buona nei confronti del cittadino da parte del governo". Ciò perché va a formarsi una forte discrepanza tra la richiesta di fronteggiare un **impoverimento delle famiglie**, ormai "preoccupante", e una "politica mordi e fuggi", sempre più giudicata come "non abbastanza sostanziosa". Gli italiani, insomma, chiedono maggiore sicurezza nel futuro.

Di recente, commentando le ultime intenzioni di voti elaborate dal suo istituto, la **Ghisleri** aveva sottolineato che "le priorità degli italiani stanno cambiando, l'immigrazione non è più al primo posto". Dunque, i partiti che ne hanno fatto il proprio cavallo di battaglia devono "cambiare spartito se non vogliono perdere consenso". Non stupisce seguendo questo ragionamento che per *Euromedia*, in una settimana, la Lega abbia perso l'1,7%, scendendo – per così dire – al 31,4%.

NAZIONE - Carlino - GIORNO

06-APR-2019
pagina 9
foglio 1

Di Maio: «Salvini sta coi nazisti»

Scontro sulle alleanze europee. Risparmiatori truffati, intesa con l'Ue

COPPARI, TROISE e MARIN
■ Alle pagine 8 e 9

«Salvini alleato dei nazisti in Europa»

Di Maio attacca: sta con chi nega l'Olocausto. La replica: M5s disperato

FRONTI OPPOSTI

Il leader M5S elogia Merkel mentre il capo del Carroccio lunedì riunirà i sovranisti

Antonella Coppari
■ ROMA

«SONO disperati, precipitano nei sondaggi e non sanno che pesci prendere. E se la pigliano con noi nella speranza di salvarsi, ma non gli daremo pretesti per litigare».
È la reazione di un alto dignitario leghista dopo il duro attacco che Di Maio ha sferrato contro il Capitano: «Preoccupa una Lega alleata con l'ultradestra, con chi nega l'Olocausto». Mette nel mirino l'alleanza sovranista del socio di governo – dai polacchi del PiS ai francesi del Rassemblement National. In particolare, il capo politico M5s ritira fuori il gesto clamoroso dell'AfD – il partito tedesco di estrema destra con cui Salvini dialoga – i cui deputati hanno abbandonato l'assemblea in Baviera durante il ricordo della Shoah. «Stiamo parlando di gruppi parlamentari che sono usciti dal Parlamento quando si commemorava la strage dell'Olocausto e ciò che è stato fatto nei campi di concentramento».

PAROLE che arrivano, non casualmente, mentre il leader del Carroccio incontra a Parigi Marine Le Pen; da lì esce la conferma che la presidente del Fn parteciperà alla manifestazione di maggio in vista del voto del 26 insieme alle altre forze sovraniste (dubbia la presenza dell'ungherese Orbán). L'evento finora non è mai andato in porto, ciò che però importa ai protagonisti è smentire le voci di reciproca freddezza. Ecco perché su Twitter mettono entrambi la stessa foto, con didascalia diversa. «Pronti a vincere le elezioni con Matteo», cinguetta Marine. «Impegnati ad allargare l'alleanza di chi vuole cambiare e portare un po' di *buon senso in Europa*», scrive Salvini rilanciando il titolo vhe campeggerà lunedì all'Hotel Gallia dove interverrà col tedesco Meuthen (AfD), il finlandese Kotro (The Finns Party) e il danese Vistisen (Dansk Folkeparti). New entry di un'internazionale di destra che dovrebbe partire dal polacco Kaczynski per arrivare agli spagnoli di Vos.
Un quadro indigesto per Di Maio e i suoi: in caduta libera nelle rilevazioni Euromedia Research li dà sotto la quota di sopravvivenza del 20%, con il Carroccio sopra al 30) cercano di distinguersi per non affondare, portandosi dietro il governo. Tirare in ballo il filonazismo degli alleati della Lega gli serve per sottolineare il profilo «diverso» di M5S. Sul quotidiano *Die Welt* il vicepremier grillino rincara, elogiando la Merkel e avvertendo: «Non stiamo con il quartetto di Visegrad che blocca un'equa distribuzione dei migranti, siamo lontani da Orbán e non stiamo con le forze negazioniste e anti-europeiste come Afd».

UNA POLEMICA che rientra in un clima sempre più deteriorato, che vede Salvini colpire duro per tutto il giorno: se il 'socio' l'attacca sulla Shoah, lui punge sui cantieri rilanciando la narrazione di M5s partito del no. «Troppi dossier rinviati: bisogna cominciare a dire dei sì». Sul tema spiega che non vuole cadere nelle provocazioni, ma i suoi non le mandano a dire. «Tirare fuori questa cosa è di cattivo gusto – avverte il governatore Zaia – chi tocca un ebreo tocca uno di noi». Da via Bellerio si fa notare che il professor Meuthen, invitato da Salvini a Milano, «è un economista al di sopra di ogni sospetto». E poi l'affondo: «Prima di puntare il dito guardino in casa loro: il gruppo EFDD in cui stanno in Europa annovera fra le sue fila Robert Iwaszkiewicz, membro dell'estrema destra polacca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«Salvini alleato dei nazisti in Europa»
COOP SALVA IL PULCINO MASCHIO.

il Giornale
05-APR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

TRA SONDAGGI E CRISI DI IDENTITÀ

Piazza o Palazzo? La Lega in difficoltà

Lega cala nei sondaggi Il «miracolo» Salvini ha perso il tocco magico

Finora è riuscito a stare al governo fingendo di essere opposizione. Adesso «riscopre» il Nord

L'ANALISI

di **Adalberto Signore**

Piccoli cedimenti, certo. Ma per molti versi termometro di un trend che di qui ai prossimi mesi è necessariamente destinato a cambiare. Per forza di cose e per le regole non scritte della politica e della comunicazione. Fino ad oggi, infatti, Matteo Salvini è riuscito nel miracolo di farsi percepire contemporaneamente come uomo di governo, ministro dell'Interno rigoroso su temi chiave come sicurezza e immigrazione, e uomo di opposizione, sempre pronte a rintuzzare il M5s sui dossier economici più caldi. Ed è soprattutto grazie a questo prodigio politico e comunicativo che, stando a tutti i sondaggi, in un solo anno la Lega ha ribaltato il risultato delle ultime elezioni passando dal 17,3% dello scorso 4 marzo a un consenso che oggi si aggira intorno al 30%. Un balzo che in tempi così brevi non ha precedenti nella storia della politica italiana. Gli stessi sondaggi che celebrano il successo indiscusso di Salvini, però, negli ultimi giorni iniziano a registrare qualche smottamento. Con la Lega che per la prima volta perde per strada qualche punto. Niente di preoccupante, ci mancherebbe. Anche perché superata la soglia del 30% una contrazione è del tutto fisiologica. La registra Tecné, che tra il 21 marzo e il 4 aprile vede il Carroccio scendere dal 33 al 31,6%. E pure secondo Youtrend nell'ultima settimana la Lega ha perso quasi un punto (-0,9) scendendo al 32,3%. Un trend confermato anche da Euromedia di Alessandra Ghisleri che segna un -1,8% (da 33,2 a 31,4%). Rilevazioni sostanzialmente univoche, dunque. Con il M5s che dalla sua è per la prima volta in crescita. Secondo Tecné, dal 18,8% del 21 marzo è salito al 21,2% del 4 aprile.

Movimenti minimi, ma che possono essere il termometro di un cedimento che prima o poi è destinato ad arrivare. Tra l'elettorato del centrodestra, infatti, è forte la percezione negativa dell'azione di governo ma in pochi la associano a Salvini, che pure di questo esecutivo è uno dei due leader indiscussi. «Se chiedi in giro - spiega il deputato azzurro Enrico Costa - gli stessi che criticano il governo ti dicono poi candidamente che votano Salvini». Anche se, aggiunge l'ex ministro, «ho la sensazione che questa curiosa dissociazione tra le malefatte dell'esecutivo e la Lega si vada indebolendo».

In verità, l'impressione è che nonostante i primi segnali negativi dei sondaggi, Salvini abbia ancora ampi margini di manovra. Che sono però destinati a restringersi di molto dopo le Europee, soprattutto se - come è possibile - il M5s dovesse scendere sotto la soglia psicologica del 20%. In quel caso, infatti, la percezione di un governo a trazione M5s si andrebbe di molto affievolendo. Per non parlare dell'eventualità in cui i Cinque stelle decidessero di sacrificare Luigi Di Maio sull'altare della sconfitta alle Europee. A quel punto non basterebbe tutta la capacità politica e comunicativa di Salvini per sganciarsi dai guai dell'esecutivo e dalla crisi economica sempre più imminente. Tutte cose che il leader della Lega sa benissimo, tanto che non esclude affatto un ritorno alle urne prima che si metta mano alla prossima legge di bilancio che rischia di essere lacrime e sangue e, dunque, niente affatto popolare. Non è un caso che negli ultimi giorni la Lega sia tornata a premere sull'acceleratore per portare a casa l'autonomia differenziata prevista dall'articolo 116 della Costituzione, storico cavallo di battaglia del Carroccio.


il Giornale
DOSSIER E RICATTI TREMA ANCHE SALVINI

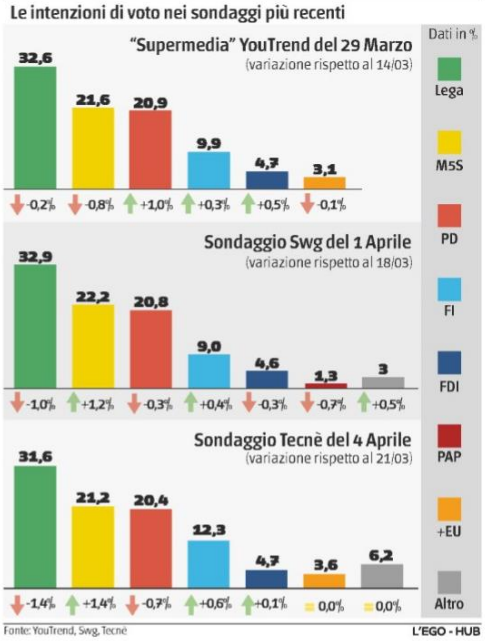

UN SEGRETO BEN CUSTODITO

il Giornale

05-APR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

LE ULTIME RILEVAZIONI

Le intenzioni di voto nei sondaggi più recenti



Fonte: YouTrend, Swg, Tecnè

L'EGO - HUB

fanpage.it NEWS

CRONACA ITALIANA | CRONACA NERA | POLITICA ITALIANA | ESTERI | CULTURA | DIRITTO E DIRITTI | OROSCOPO

Sondaggi elettorali, continua la crisi per il M5s: perde consensi anche la Lega

Due sondaggi realizzati per Porta a Porta mettono a confronto i risultati di tutti i partiti: soffre, in generale, l'area di governo. Continuano le difficoltà del Movimento 5 Stelle – in una rilevazione addirittura sotto al 20% – ma anche la Lega perde consensi negli ultimi giorni, riavvicinandosi alla soglia del 30%.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 5 APRILE 2019 | 22:48 | di Stefano Rizzuti



Due **sondaggi** realizzati per Porta a Porta, la trasmissione in onda su Rai 1, evidenziano le difficoltà dei partiti che fanno parte della maggioranza. Mentre il Movimento 5 Stelle in una delle due rilevazioni è addirittura sotto il 20%, la Lega perde consensi e si riavvicina alla soglia del 30%. La prima rilevazione è quella dell'Istituto Piepoli: la Lega rimane in testa al 30,5%, perdendo lo 0,5% rispetto al precedente sondaggio. **Perde mezzo punto anche il Movimento 5 Stelle**, ora al 22,5%. Stabile il Pd al 20%. Nel centrodestra Forza Italia perde un punto e arriva al 10,5%, mentre guadagna Fratelli d'Italia, ora al 5%. Il centrodestra nel complesso è al 47%, il centrosinistra – contando anche il 3% di +Europa – è al 24%.

L'altro sondaggio, realizzato da Euromedia Research, sorride un po' di più alla **Lega**, al 31,4%. Dietro, molto staccato, troviamo il Pd con il 20,1% e il Movimento 5 Stelle al 19,4%. Forza Italia è invece all'11,1%, Fratelli d'Italia si attesta al 5,4%, con il centrodestra nel suo complesso al 47,9%. Nel centrosinistra, invece, +Europa (con Italia in Comune) è al 3,8%: in totale la coalizione sarebbe al 25%.

Le preoccupazioni degli italiani

I due sondaggi chiedono anche agli intervistati quanto siano preoccupati da alcune questioni. Per quanto riguarda la **situazione lavorativa**, si dice preoccupato il 61% per Piepoli e il 60,3% per Euromedia. Preoccupa la questione **immigrazione** per il 69% e il 74% del campione, nei due diversi sondaggi. Più alto ancora il tasso di preoccupazione per la **criminalità**: 87% per Piepoli e 85,2% per Euromedia.
Quando si chiede quali questioni preoccupino di più gli elettori, le risposte per Piepoli sono: criminalità 40%, situazione lavorativa 37%, immigrazione 19%. Per Euromedia invece: criminalità 38,2%, situazione lavorativa 35,9%, immigrazione 22,7%.

Lo ius soli e la legittima difesa

I due sondaggi prendono in considerazione anche il parere degli italiani su altre due questioni. Innanzitutto lo **ius soli**: per Piepoli è favorevole alla cittadinanza per i figli di stranieri nati in Italia il 55% degli intervistati, con il 41% contrario. Più equilibrio nella rilevazione di Euromedia secondo cui i favorevoli sono il 46,6% e i contrari il 45,8%. Altro tema è quello della **legittima difesa**, con la riforma approvata da poco in Parlamento: in questo caso il sondaggio è solo quello dell'Istituto Piepoli, secondo cui è favorevole il 62% delle persone intervistate, i contrari sono il 35%.

il Giornale
04-APR-2019
pagina 1
foglio 1 / 3

IL RETROSCENA

PREMIER VIRTUALE

Ma Salvini rischia di finire in trappola

Matteo premier virtuale rischia di finire in trappola

Salvini si sta logorando e il malcontento colpirà solo lui

Bonafede: «Prima sotto i fulmini c'era Di Maio. Ora c'è il leader della Lega»

di **Augusto Minzolini**

Dentro l'aula di Montecitorio la nuova destra italiana, quella del sodalizio Lega-Fratelli d'Italia che ambisce a essere autosufficiente, è stata appena battuta dal resto del Parlamento su un ordine del giorno che prevede la «castrazione chimica» per i condannati di violenza alle donne. E già nel Transatlantico si commenta il voto e lo strano scenario, che dovrebbe preoccupare sulla carta, il nuovo dominus della politica italiana, cioè Matteo Salvini. «Prima era Di Maio a essere sotto i fulmini - osserva il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede - e ora rischia di finirci Salvini, sempre più visto come il perno del governo. E poi esagera con il protagonismo: addirittura la "castrazione" per chi ha condanne sotto i due anni... è assurdo. Così si è ritrovato solo con la Meloni. Detto questo, oggi in Parlamento c'è stata una bella pagina».

Le nubi nere della tempesta, accompagnate da tuoni, fulmini e saette, si stanno addensando sulla testa del vicepremier leghista. Per ora il tifone è ancora molto lontano, ma la meteorologia politica - una scienza quasi esatta - lo segnala in avvicinamento. Il motivo è semplice: con i grillini che non hanno scelta, messi nella condizione di non potere neppure minacciare le elezioni per non rischiare di essere decimati, nelle prossime settimane il *deus ex machina*, l'architrave di un governo che piace sempre meno e che la crisi economica sta mettendo alla sbarra, sarà sempre più il Matteo leghista. «È fatale», ammette il capogruppo dei deputati grillini, Francesco D'Uva, con una punta di compiacimento pregustando una tregua dopo il bombardamento che dura da mesi su Di Maio. Anche perché l'aumento vertiginoso dei consensi alle elezioni europee per il Carroccio, accompagnato dal crollo dei 5 stelle (ipotesi suffragata da tutti i sondaggi), renderà ancora più plastica l'immagine di un Salvini uomo forte dell'esecutivo gialloverde. Un dato che se da una parte gli assicurerà più potere, dall'altra lo trasformerà nel «bersaglio grosso» di quelli, in crescita, che paragonano l'attuale equilibrio politico ad una delle sette piaghe d'Egitto. Il pericolo per il leader leghista, quindi, è che se non «staccherà la spina» o per dare vita a un nuovo governo o per andare a elezioni (opzione che ha una tempistica sempre più improbabile), si troverà a essere percepito come il Premier «ombra», il vero capo di un governo che non funziona. Con il rischio di logorarsi senza essere neppure andato a Palazzo Chigi. «Il rischio è proprio questo - ammette il ministro dell'Agricoltura, Gianmarco Centinaio, uno dei fedelissimi del Capitano del Carroccio - ed è grosso. Glielo diciamo tutti e tutti i giorni, ma lui da questo orecchio non ci sente».

Il problema quindi non è il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che in un modo o nell'altro resterà al suo posto. Oppure la voglia di riscossa di Di Maio. Semmai il processo strutturale che piano piano, dopo Giggino, trasformerà il leader della Lega nel nuovo parafulmine del governo sul quale fatalmente si scaricheranno tutte le tensioni: e non è mai successo che un esecutivo in discesa nell'indice di gradimento (una settimana fa era al 37%, cioè dieci punti in meno della somma delle percentuali dei due partner di maggioranza), riesca a risalire la china. Anche perché il governo le risorse che aveva a disposizione, le ha già mangiate con reddito di cittadinanza e quota 100; ora la prospettiva, da brivido, per evitare l'ira dei mercati, è che in tempi brevi venga aumentata di un punto percentuale l'Iva. E con essa l'impopolarità.

I primi segnali che dovrebbe-



il Giornale
04-APR-2019
pagina 1
foglio 2 / 3

ro impensierire il leader leghista cominciano a intravedersi: nei parziali del sondaggio della maga Ghisleri di questa settimana, infatti, c'è una contrazione del dato leghista, mentre i grillini raggiungono di nuovo quota 20%. Ieri, poi, Selvaggia Lucarelli notava su *Il Fatto* che il leader leghista comincia ad avere la peggio nel duello perenne che lo contrappone alla Boldrini su tweet: l'ultimo sul tema dell'immigrazione ha registrato tremila like per Salvini e 12mila per l'ex presidente della Camera.

I timori che la situazione si stia facendo ad alto rischio, cominciano a serpeggiare non solo nella compagine ministeriale (tutta), ma anche nella base parlamentare leghista. «È una preoccupazione - confida l'umbro Riccardo Marchetti - condivisa da ministri e sottosegretari. Speriamo che se crollano al 20%, siano i grillini a staccare la spina. C'è una questione di fondo, difficile da superare: noi abbiamo una filosofia politica, loro il nulla».

Insomma, siamo arrivati al punto che i leghisti, per togliersi d'impaccio, sperano in una crisi di governo che preservi il futuro di Salvini. Un paradosso. «L'aria sta cambiando - osserva Stefano Mugnai, coordinatore di Forza Italia in Toscana -: una volta quando Matteo arrivava in aula c'era un fremito, ieri non se n'è accorto nessuno. Più si va avanti e più sarà percepito come il premier di un governo che fa male. Perderà *appeal* senza essere, per giunta, neppure il presidente del Consiglio. Almeno Renzi due anni c'è stato a Palazzo Chigi, lui se sbaglia mossa rischia di non andarci mai». «È evidente da settimane - spiega il grilino Luca Carabetta - che il Pd ha spostato il mirino da Di Maio a Salvini. E noi non possiamo assecondarlo più su tutto, non possiamo seguirlo in una svolta a destra come la sua politica sui rom».

In questi frangenti, il premier leghista è obbligato a lasciarsi aperte una serie di opzioni per il dopo europee. Se per lui la situazione si complicasse, se insistesse nella follia di fare a meno di Berlusconi a livello nazionale e i tempi impedissero l'ipotesi delle elezioni anticipate, il leader leghista potrebbe anche immaginare una maggioranza che metta insieme lui, la Meloni, un drappello di ipotetici fuoriusciti di Forza Italia e i «governativi» grillini guidati da Di Maio, terrorizzati dalle urne. Del resto basta guardare le mosse di Giovanni Toti, suo interlocutore per una simile ipotesi. Ieri il governatore della Liguria ha telefonato a un ex parlamentare di Forza Italia tornando a ipotizzare un «nuovo soggetto politico» insieme a Giorgia Meloni. «Io non me ne andrò da Forza Italia - ha spiegato - sono loro che dovranno cacciarmi: ma intanto dobbiamo organizzarci». La verità è che c'è tanta confusione in giro e il futuro incerto. Per tutti. Anche per Salvini, che per evitare lo scomodo ruolo di «premier ombra», potrebbe anche essere costretto, suo malgrado, a salire subito sul treno per Palazzo Chigi.

Elezioni Sanremo, Alessandra Ghisleri firma il sondaggio di Riviera24.it

Condotta da Euromedia Research, l'indagine sarà presentata il 10 aprile nella sala Roof dell'Ariston (ore 12)

di **Redazione** - 04 aprile 2019



Sanremo. Mercoledì 10 aprile Riviera24.it presenta nella **sala Roof dell'Ariston** il **sondaggio sulle elezioni amministrative 2019** della Città dei Fiori commissionato all'**istituto Euromedia Research** di **Alessandra Paola Ghisleri** e **Alfonso Lupo**.

L'indagine sarà illustrata a partire **dalle ore 12** dalla stessa Ghisleri tra i più affermati opinionisti e ricercatori sociali nel panorama nazionale, settimanalmente presente nelle principali testate di informazione giornalistiche e televisive italiane, da Ballarò a Porta a porta.

Il sondaggio è stato compiuto dalla società milanese **su un campionario di mille cittadini aventi diritto al voto**.

Il cuore della ricerca di Euromedia è stata la **flessibilità dell'approccio all'oggetto di studio** grazie all'integrazione di diverse metodologie. L'attività non è stata limitata alla definizione del disegno di ricerca e allo sviluppo delle operazioni di field, ma si è completata di una **consulenza specifica nell'interpretazione dei risultati** e un **consolidato rigore metodologico.**

La presentazione è su invito. Verrà garantita una **diretta streaming** sulla nostra testata e sulla nostra **pagina Facebook**.

la Repubblica
02-APR-2019
pagina 25
foglio 1

IL PUNTO

M5S, I SIMBOLI PRIMA PREMIANO POI LOGORANO

Stefano Folli

La conquista del Palazzo d'Inverno da parte del Movimento Cinque Stelle (quasi il 33 per cento dei voti il 4 marzo '18) ebbe bisogno di piccoli simboli che tutti insieme davano corpo al discorso anti-casta. Tali furono le auto blu, segno esteriore dell'arroganza del potere e come tale da abbattere. Anche Renzi aveva provato a sfruttare lo stesso tema nelle prime settimane del suo governo, ma alla lunga non ne aveva ricavato alcun vantaggio. Anzi, il suo populismo morbido fu battuto in breccia dal populismo duro dei grillini: chi non ricorda la polemica sull'aereo blu, "l'Air Force Renzi"? Tuttavia adesso il gioco dei simboli rischia di rovesciarsi sulla testa di chi l'ha sfruttato per anni. Se sono vere le notizie circa l'acquisto programmato di oltre 8000 auto di servizio blu o grigie per un costo di circa 170 milioni, Di Maio ha un problema e di non poco conto. Anche perché gli acquisti sarebbero stati decisi – per ragioni burocratiche di svecchiamento del parco auto – all'insaputa del vicepremier. Tutto verosimile, compreso il fatto che il vicepresidente del Consiglio, che non è il ministro del Tesoro, non fosse al corrente della decisione. Ma la notizia è pessima per evidenti ragioni d'immagine. Chi ha costruito la sua fortuna su argomenti di forte impatto demagogico, come la promessa di eliminare (o meglio "ridurre", si dice adesso pudicamente) le automobili della "casta", non può limitarsi allo stupore.

Di Maio fa sapere che intende bloccare l'iter del provvedimento, ammesso che non esista qualche impedimento o che non ci siano da pagare troppe penali. Ma l'episodio è istruttivo perché conferma il dilettantismo approssimativo con cui i Cinque Stelle procedono a quasi un anno dall'inizio del loro governo: sulle piccole cose (le auto blu) come sulle grandi (la Commissione per gli istituti di credito, la Tav). Il che contribuisce a spiegare il declino costante del Movimento. Avendo suscitato enormi attese – come dice la sondaggista Ghisleri in un'intervista alla *Verità* – ci si espone al rischio di essere schiacciati da una delusione collettiva altrettanto diffusa. È una condizione a cui non si sottrae nemmeno Salvini, è ovvio. Anche lui ha suscitato attese: la differenza è che le ha in parte soddisfatte con il contrasto all'immigrazione, la legittima difesa e uno stile "legge e ordine". Oltre, s'intende, alle misure economiche: quota 100 per la Lega e il reddito di cittadinanza per il M5S. Provvedimenti che non si sa quanto consenso reale produrranno a breve scadenza (cioè in maggio: elezioni europee, comunali e regionali in Piemonte), ma che hanno accentuato l'isolamento dell'Italia nella comunità economica internazionale, vedi l'Ocse. Dunque si torna all'interrogativo di fondo. Pur vicine nel tempo, le elezioni di primavera sembrano troppo lontane per il grado di logoramento della maggioranza 5S-Lega. Ogni settimana che passa cresce la sofferenza di Di Maio, dato che il Movimento tende a perdere simpatie e consensi. Rischia di scivolare intorno al 20 per cento, soglia drammatica. Ma lo stesso Salvini, se potesse, voterebbe domattina ed eviterebbe i mille ostacoli di cui è disseminata la strada di qui al 26 maggio. Quando si è troppo favoriti e tutti pronosticano una marcia trionfale, è il momento in cui bisogna essere guardinghi e prudenti. Del resto nessuno dei due soci ha voglia di affrontare il macigno dei conti dello Stato in periodo di recessione. Anzi, né l'uno né l'altro ha idea di come scalare la montagna. L'inesorabile sfarinarsi del governo è lo specchio di un domani oscurato dalle incognite.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



l'Opinione delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA OPINIONEVENTI

HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH

di **Sante Perticaro** 02 aprile 2019



"Recessione tecnica" è la folkloristica definizione con cui si è confermato lo stato di salute di una congiuntura economica in rosso profondo, in cui si ammette anche – da parte del ministero dell'Economia – che il Pil nazionale non registrerà affatto una crescita. Nel prossimo Def, quindi, non ci sarà spazio per investimenti e manovre espansive: come – mentendo – sono state qualificate dalla maggioranza di governo le poste in uscita relative al reddito di cittadinanza e 'Quota 100'. Due opzioni di semplice redistribuzione di un reddito già persistente. Nel contempo, ci stiamo accorgendo di tutti i danni d'immagine, delle corrose oltremisura relazioni internazionali ed europee, financo della totale assenza di maggiore sicurezza per le nostre strade (dove proseguono i fatti delittuosi che ci sono sempre stati), che stiamo toccando con mano accendendo la tivù.

Nei prossimi mesi, in questo scenario, ci toccherà anche sperimentare "l'anno bellissimo": quasi che il premier Conte candidi la strega Morticia al titolo di Miss Italia. Sarà altrettanto folkloristico vedere con quale bacchetta magica il ministro Tria redigerà il prossimo Bilancio preventivo ma, ancor di più, quale gioco di prestidigitazione esibirà a Bruxelles, a una Commissione Ue sempre attenta a non farsi prendere in giro dai "furbi italiani". Sarà per questi motivi che Euromedia Research, riscontrando come il pensiero dei cittadini (sempre di più annichilito dai social network, quindi da logiche giornaliere, per non dire orarie) cominci a far cadere quel "giochino portato avanti da Salvini e Di Maio di coprire il doppio ruolo di governo-opposizione", certifica come il partito di Berlusconi resti fondamentale per un eventuale "pieno" del centrodestra al Sud. Vedremo le ricadute di questa nuova consapevolezza già dalle prossime elezioni Europee? Oppure anche la politica rischia di precipitare in una recessione tecnica?

blastingnews

NEWS | su Politica M5S PD

Sondaggi politici elettorali: riprende quota il M5S, flessione per Lega e PD VIDEO

Perdono consensi Lega e Partito Democratico, ma il partito di Salvini mantiene il distacco dai rivali negli ultimi sondaggi di SWG del 1 aprile 2019.

Pubblicato il: 02/04/2019 09:38

I nuovi Sondaggi politici di **SWG** all'1 aprile evidenziano una decisa ripresa del **Movimento 5 Stelle**, che era apparso in difficoltà nel corso delle recenti settimane. Dopo aver perso terreno nei confronti della **Lega**, senza dimenticare il momentaneo sorpasso da parte del **Partito Democratico**, i grillini sono tornati ad incrementare il loro bottino. Di seguito vi riportiamo le intenzioni di voto ai singoli partiti, con tutte le variazioni rispetto alla volta scorsa.

SWG: Forza Italia si avvicina alla doppia cifra

Il **M5S** è, tra i big, l'unico ad aver fatto registrare un importante incremento. Il movimento pentastellato si è portato al 22,2%, con una crescita dello 0,9% rispetto alla settimana precedente. Rimane comunque a poco più di 10 punti percentuali la **Lega** (32,9%), nonostante ci sia stato un calo dello 0,5%. Viene constatata una flessione anche per il **Pd**, seppur inferiore (-0,2%), che fa scivolare i dem al 20,8%. Continua il saliscendi da parte di Forza Italia, che stavolta cresce dello 0,3%, portandosi al 9%. La doppia cifra si avvicina, ma è diverso tempo che la situazione rimane pressoché invariata.

A seguire troviamo **Fratelli d'Italia** con il 4,6% (-0,1%), mentre più staccato abbiamo **Più Europa con Italia in Comune** (2,9%). Il passo indietro per loro è importante (-1%). Poco più indietro ci sono **SI e Rifondazione Comunista** con il 2,3%. In precedenza non c'era dati dei due partiti, ma veniva riportato un valore di tutte le liste di sinistra. Un netto passo indietro lo fa registrare **Potere al Popolo** (-0,9%), che scende all'1,3% e si fa avvicinare da **MDP-Articolo 1** (1%), che perde lo 0,1%. Gli altri partiti raccolgono complessivamente il 3% (-0,7%).

In confronto alla volta scorsa, c'è da segnalare un aumento dei cittadini che non si sono espressi (+2,5%). Attualmente, c'è il 31% degli intervistati che potrebbero cambiare le carte in tavola con il loro voto. A tal proposito Alessandra Ghisleri, direttrice di **Euromedia Research** sostiene che soltanto in extremis, ovvero in prossimità delle elezioni, molti faranno la loro scelta. Intervistata qualche giorno fa, la sondaggista ha dichiarato che in occasione delle Europee potrebbero esserci delle sorprese, proprio come accaduto in passato.

A poter avere delle difficoltà potrebbero essere i partiti di Governo, ai quali i cittadini chiedono scelte concrete. Ad approfittarne potrebbe essere il PD, che in poche settimane, dall'elezione del segretario **Nicola Zingaretti** ha fatto già un grosso passo avanti rispetto alle Politiche di un anno fa. L'istituto **Piepoli** sostiene che sarà lui il leader del futuro del partito, anche se, stando alle previsioni, difficilmente supererà la soglia del 25% alle prossime Europee. Staremo a vedere quale sarà il risultato delle urne del 26 maggio.

LaVerità
01-APR-2019
pagina 11
foglio 1 / 2

ALESSANDRA GHISLERI
«Alle europee scontro fratricida nel centrodestra»
FEDERICO NOVELLA
a pagina 11

L'intervista

ALESSANDRA GHISLERI

«Chi ha votato i partiti al potere sta perdendo la pazienza»

La sondaggista: «Orientamenti oggi sfuggenti, ma il centrodestra farebbe il pieno a Sud Il M5s? In fase di crash. Solo Salvini riesce a comunicare in tv, in piazza e sui social»

Alle europee una lotta fratricida tra Forza Italia e Lega, che ha sottratto quanto poteva agli Azzurri Per Berlusconi ora è vitale sottolineare le distinzioni

di **FEDERICO NOVELLA**

«Alle prossime europee ci saranno sorprese. Ma è presto per dire in quale direzione». A parlare, tra lo scientifico e il sibillino, è Alessandra Ghisleri, ascoltatissima direttrice di Euromedia Research. «Nostra signora dei Sondaggi» (copyright *Dagospia*). Considerata l'oracolo della demoscopia, nonostante quella laurea in oceanografia - studiava da paleontologa - che forse l'ha aiutata ad affrontare le tempestose mareggiate elettorali degli ultimi tempi.

Anzitutto mi faccia capire: per i sondaggisti ultimamente la vita è un po' più dura?

«Diciamo che è più complicato riuscire ad avere un'idea stabile degli orientamenti».

Come mai?

«Il pensiero dei cittadini adesso si evolve sulla base di tre fattori: i propri bisogni personali e familiari, la considerazione tributata ai leader che dovrebbero risolverli, e poi l'attualità del momento. Sono parametri che cambiano di continuo, è tutto più sfuggente».

Il fatto che i leader bombardino l'elettorato quotidianamente attraverso i social contribuisce ad alimentare la confusione?

«Cresce sicuramente l'influenza dei social network, anche se la parte del leone viene ancora giocata dalla televisione. È evidente che se hai le qualità per lanciare un messaggio efficace su tre fronti, social, tv e piazze, hai modo di effettuare una campagna elettorale un passo avanti agli altri. E oggi l'unico che ha gli strumenti per farlo - e lo fa - è Matteo Salvini».

Il verdetto che arriva dalla Basilicata è un preludio di un terremoto alle Europee?

«Arriva un messaggio importante dal basso. Nella vita delle persone, vengono individuate alcune emergenze da risolvere al più presto: la ricerca del lavoro, le tasse, la sicurezza personale, l'immigrazione. Più o meno in quest'ordine. Faccio una battuta: diciamo che la Basilicata non è la Cina della Via della seta».

È una sfiducia al governo?

«Da un lato questi temi sono considerati emergenze; nello stesso tempo vengono riconosciuti come carenze dell'attuale esecutivo. La gente chiede più sforzi su queste tematiche».

Insomma qualcuno sta perdendo la pazienza?

«Sì. Più passa il tempo e più chi ha avallato questo governo diventa esigente. Era nelle cose».

Cioè?

«In qualche modo i protagonisti di questo esecutivo hanno convertito il cittadino: da spettatore ad attore primario, che dal basso si fa valere in prima persona. Questo passaggio da un lato ha generato grande entusiasmo, dall'altro però ha creato moltissime aspettative. Il giochino portato avanti da Salvini e Di Maio di coprire un doppio ruolo - governo e opposizione interna - comincia a rompersi. Più il tempo passa, più gli elettori chiedono scelte concrete. Questo vale sia per le categorie produttive che per la gente comune».

Qualche mese fa parlava di crescita del «voto vendicativo» verso la vecchia classe politica. Ora questa rabbia si sta ritorcendo contro il governo di Giuseppe Conte?

«Se parliamo di Conte il di-



LaVerità
01-APR-2019
pagina 11
foglio 2 / 2

scorso è diverso. Viene considerato un'istituzione. Infatti la sua fiducia viaggia sopra il 40%, ben al di sopra del governo nel suo insieme. A pagare il prezzo più alto sono i 5 stelle. Alle regionali lo abbiamo visto. È pur vero che loro continuano a presentarsi da soli senza appoggiarsi alle liste civiche, però il calo c'è stato».

Una crisi di leadership?

«Sicuramente hanno scontato anche una linea confusa sul piano della guida politica: da una parte il volto istituzionale di Di Maio, dall'altro quello battagliero di Di Battista. Il messaggio incisivo, semplice e diretto delle origini si è andato sciupando. Molti avrebbero desiderato atteggiamenti più radicali anche sulle infrastrutture, come la Tav e la Tap. Naturalmente nel momento in cui sei chiamato a gestire l'amministrazione di governo, necessariamente vieni costretto al compromesso. Se l'indecisione decanta, tutto questo pesa sui consensi: è una sorta di crash».

I delusi a 5 stelle ritorneranno a rifugiarsi nell'astensione?

«Qualcuno è già tornato nel Pd, qualcun altro ha trovato rappresentanza nella Lega, altri effettivamente scelgono di astenersi, ma non sono così tanti. In Sardegna, Abruzzo e Basilicata non c'è stata una fuga dal voto».

Evidentemente il reddito di cittadinanza, così com'è, non basta.

«La gente si aspettava un cambiamento molto più radicale. Il reddito è stato presentato in una versione molto limitata, dunque al Sud non sta dando quei riscontri sul mercato del lavoro che soddisfino le aspettative, le quali, ripeto, sono molto alte. Insomma, nell'accesso al governo, ci sono stati passaggi che nei sentimenti del popolo 5 stelle hanno tradito l'origine del movimento».

La fatidica soglia del 20% alle europee, quella su cui si deciderano le sorti del governo, è pericolosamente vicina?

«Sono border line. Al momento sono ancora molto vicini».

Dopo il voto europeo a qualcuno converrà staccare la spina?

«Mancano diverse settimane al voto, e sappiamo che la scelta determinante degli italiani avviene in extremis, negli ultimi giorni di campagna elettorale. Sicuramente le Europee ci hanno abituato alle sorprese. Pendesiamo all'exploit del 40% di Renzi o alla forte affermazione dei radicali. Da che parte arriveranno queste sorprese, non posso dirlo. Al momento non ci sono ancora abbastanza elementi per fare previsioni accurate».

Salvini cannibalizzerà il M5s?

«Certamente ha mostrato un'esperienza politica superiore, frutto della crescita sui banchi di scuola della politica milanese. Ma anche lui deve fare attenzione».

Perché?

«Fondamentalmente Salvini cresce perché si rafforza anche al Sud. In Basilicata ha segnato un più dodici per cento, nell'arco di un anno. Il problema è che non deve voltare le spalle al suo voto storico, cioè la parte ancestrale del suo consenso. Conquistando il Sud c'è il rischio di dimenticare il Nord e le sue categorie produttive».

Oggi il Mezzogiorno si colorerebbe di azzurro sul piano elettorale?

«Con questa legge elettorale il centrodestra farebbe il pieno al sud, sì. Ma ripeto: non parlo della Lega, ma del centrodestra unito. Vale a dire Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia».

La coalizione non si può permettere di perdere pezzi?

«No, se uscisse Forza Italia, al Sud la situazione sarebbe diversa. L'azzurro sarebbe molto meno azzurro, diciamo. Dunque il partito di Berlusconi resta fondamentale».

Nonostante il fatto che la Lega ne stia drenando parte dei voti?

«Ciò che poteva essere sottratto a Forza Italia, è già stato portato via. Silvio Berlusconi adesso ha la missione di fidelizzare i suoi e proporre un messaggio distintivo preciso. Il popolo di Forza Italia ha convinzioni che spesso non sono così aderenti alla linea leghista. Le Europee in qualche modo sono una lotta fratricida, è una scelta di partito, e dunque è fondamentale sottolineare le sfumature politiche all'interno della coalizione».

Nel futuro prevede la nascita di nuovi partiti personali?

«Da Berlusconi in poi, il quadro politico italiano si è evoluto verso una personalizzazione dei partiti. Per certi versi è anche un fenomeno globale: pensiamo a Trump o a Macron, oggi tutti conoscono il loro volto ma non il partito d'appartenenza».

Una tendenza valida da sinistra a destra, per quanto si possano ancora utilizzare queste categorie.

«Matteo Renzi per esempio, al di là dei giudizi politici, è stato uno dei pochi a sinistra a costruire un partito che si identificava nella sua figura. Zingaretti non ha ancora calibrato un messaggio chiaro in tal senso. Dunque, dopo la fiammata di entusiasmo iniziale per la sua elezione a segretario, il popolo di sinistra si sta facendo delle domande: non ha ancora capito con che cosa abbiamo a che fare. Qual è l'identità del Pd? Quale la linea?».

L'altro uomo del futuro è Giovanni Toti?

«Piace. Lavora bene e la sua regione vanta un ottimo livello reputazionale. È senz'altro un'emanazione di un'idea berlusconiana, è stato in qualche modo "prescelto", e tra i prescelti è quello che ha passato indenne più prove elettorali. Ma in Forza Italia, per introdurre una nuova identificazione personale bisogna prima cambiare radicalmente il partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITION IT

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURE CITTADINI BLOG VIDEO ALTRO

POLITICA 01/04/2019 08:47 CEST | Aggiornato 01/04/2019 10:48 CEST

Alessandra Ghisleri: "Alle prossime Europee ci saranno sorprese"

La sondaggista intervistata dalla Verità: "Gli elettori che sostengono il Governo stanno perdendo la pazienza"

By Huffington Post



ELISABETTA VILLA VIA GETTY IMAGES

"Alle prossime Europee ci saranno sorprese". Parola della sondaggista e direttrice di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, che in un'intervista al quotidiano La Verità fa il punto in vista delle elezioni del 26 maggio prossimo. Ma le sorprese, spiega Ghisleri, "è presto per dire in quale direzione vadano".

Ghisleri afferma che molti elettori stanno perdendo la pazienza

> "Più passa il tempo e più chi ha avallato questo governo diventa esigente. Era nelle cose. In qualche modo i protagonisti di questo esecutivo hanno convertito il cittadino: da spettatore ad attore primario, che dal basso si fa valere in prima persona. Questo passaggio da un lato ha generato grande entusiasmo, dall'altro però ha creato moltissime aspettative".

Sugli elettori delusi del Movimento 5 stelle spiega:

> Qualcuno è già tornato nel Pd, qualcun altro ha trovato rappresentanza nella Lega, altri effettivamente scelgono di astenersi, ma non sono tanti. In Sardegna, Abruzzo e Basilicata non c'è stata una fuga dal voto.

E sulla fatidica soglia del 20% per M5s su cui si decideranno le sorti del governo, Ghisleri dice:

> Sono border line. Al momento sono ancora molto vicini.

E sulla possibilità che Salvini cannibalizzi M5s, commenta:

> Certamente ha mostrato un'esperienza politica superiore, frutto della crescita sui banchi di scuoladella politica milanese. Ma anche lui deve fare attenzione. Salvini cresce perché si rafforza anche al Sud. (...). Il problema è che non deve voltare le spalle al suo voto storico. Conquistando il Sud c'è il rischio di dimenticare il Nord e le sue categorie produttive".

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO QUOTIDIANO

articolo scritto da Emilia Missione

Elezioni europee 2019: ultimi sondaggi, Euromedia "ci saranno sorprese"



Elezioni europee 2019: ultimi sondaggi, Euromedia "ci saranno sorprese"

Annuncia un cambio di orizzonte per le prossime **elezioni europee Alessandra Ghisleri**, direttrice di **Euromedia Research**. In un'intervista al quotidiano ***La Verità***, la numero uno dell'istituto di sondaggi, annuncia sorprese nell'esito del voto del 26 maggio. Ma spiega: "**Da che parte arriveranno queste sorprese, non posso dirlo. Non ci sono ancora abbastanza elementi per fare previsioni accurate**".

Secondo la Ghilseri, infatti, due elementi concorrono a prospettare esiti poco prevedibili: la peculiarità delle elezioni europee e l'esaurirsi della strategia comunicativa del governo.

"**La scelta determinante degli italiani avviene in extremis**, negli ultimi giorni di campagna elettorale – spiega al quotidiano fondato da Maurizio Belpietro -. **Sicuramente le Europee ci hanno abituato alle sorprese**. Pensiamo all'exploit del 40% di Renzi o alla forte affermazione dei radicali".

Se questo dato rende difficile immaginare l'esito delle elezioni, a poco meno di due mesi dal voto, è possibile prevedere alcune difficoltà che potrebbero ostacolare soprattutto i partiti di governo.

"Più passa il tempo e più chi ha avallato questo governo diventa esigente – spiega la sondaggista-. **Il giochino portato avanti da Salvini e Di Maio di coprire un doppio ruolo – governo e opposizione interna – comincia a rompersi. Più il tempo passa, più gli elettori chiedono scelte concrete**. Questo vale sia per le categorie produttive che per la gente comune".

In particolare, la numero uno di Euromedia spiega il motivo del calo del Movimento 5 Stelle, che per primi avevano alimentato il "**voto vendicativo**", contro la vecchia classe dirigente.

"**Sicuramente hanno scontato anche una linea confusa sul piano della guida politica** – ha dichiarato -. Molti avrebbero desiderato atteggiamenti più radicali anche sulle infrastrutture, come la Tav e la Tap. Naturalmente nel momento in cui sei chiamato a gestire l'amministrazione di governo, necessariamente vieni costretto al compromesso. **Se l'indecisione decanta, tutto questo pesa sui consensi**".

TODAY Elezioni europee 2019

Elezioni europee 2019

Sondaggi europee: recupero Pd, battuta d'arresto per il M5s (e la Lega...)

I sondaggi in vista delle elezioni europee del 2019 di fine maggio. Lega ancora primo partito e Pd che aggancia il M5s sopra quota 20% con 18 eurodeputati. Ecco tutti i dati delle nuove proiezioni ufficiali diffuse dal Parlamento europeo

TD Redazione
29 MARZO 2019 12:09



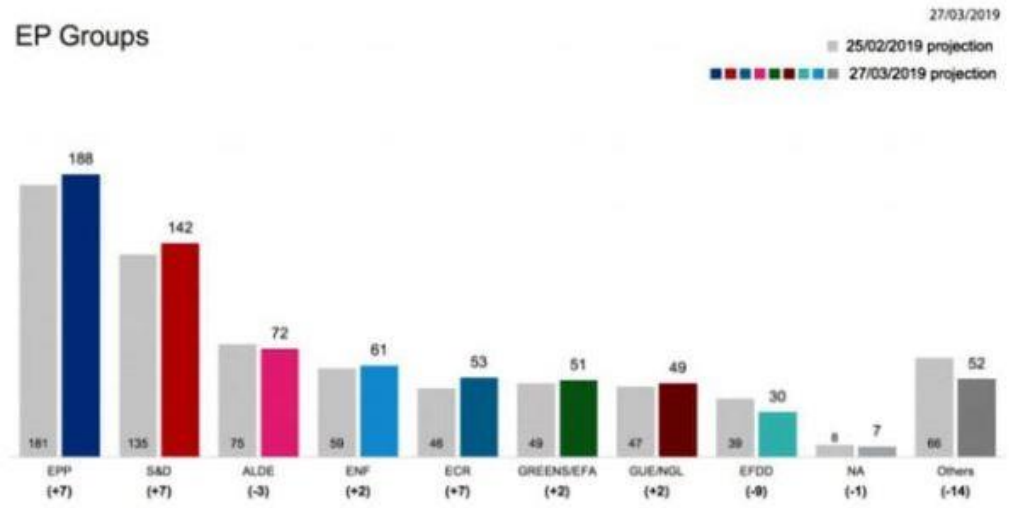
L'intervento del presidente del Consiglio Giuseppe Conte al Parlamento Europeo, Strasburgo, Francia, 12 febbraio 2019. ANSA/FILIPPO ATTILI UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI

Elezioni europee e **ultimi sondaggi**: le votazioni nei vari Stati membri si terranno dal 23 al 26 maggio (**in Italia si vota domenica 26**), ed ecco le ultime rilevazioni sui partiti. Nello specifico, si tratta delle nuove proiezioni ufficiali sulle **elezioni europee** commissionate e diffuse oggi dal **Parlamento europeo** (***qui il documento in pdf***). Il quadro che emerge, limitatamente all'Italia, è in sintesi il seguente: recupera terreno il **Pd**, arretra il **Movimento Cinque Stelle**, mentre la **Lega** segna una battuta d'arresto, restando tuttavia di gran lunga il primo partito italiano. Le proiezioni sono state elaborate da *Kantar Public* sulla base di cinque **sondaggi** condotti a livello nazionale tra il 18 e il 25 marzo (due da Swg, e uno a testa da Bidimedia - Bi3, Emg Acqua ed Euromedia Research.

Sondaggi elezioni europee 26 maggio 2019: le ultime proiezioni

Rispetto alle **ultime proiezioni**, che risalgono a circa un mese fa, il Partito Democratico recupera quattro seggi, raggiungendo il Movimento Cinque Stelle, che ne perde tre: entrambi sono stimati a 18 seggi. Per il partito guidato da Nicola Zingaretti, la perdita rispetto al boom del 2014 (oggi nell'S&D - il gruppo dell'alleanza progressista dei socialisti e dei democratici al Parlamento Europeo - la delegazione italiana conta 31 seggi, non tutti del Pd), quando il partito superò il 40%, resta cospicua (13 in meno), ma all'interno del gruppo S&D l'Italia ritorna nel gruppo di testa, alla pari con l'Spd tedesco e a un'incollatura dal Psoe spagnolo di Pedro Sanchez, che sale a 19 seggi.

EP Groups: overall gains and losses



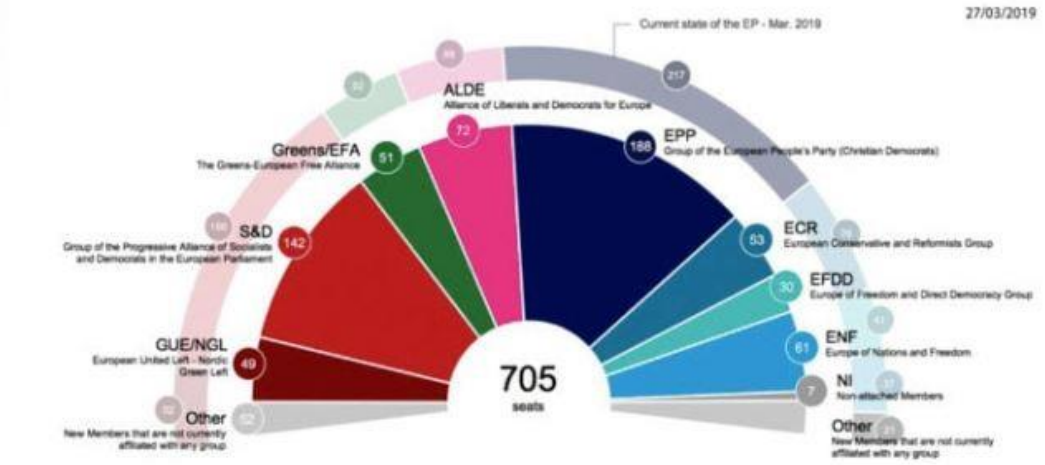
Europee, il Pd sopra quota 20% come il Movimento 5 stelle

Il Pd viene dato al 20,6% dei voti, a un soffio dal 20,9% del Movimento guidato da Luigi Di Maio. La **Lega** è di gran lunga il **primo partito**, al 32,2%, attestandosi a 27 seggi, cedendo un posto rispetto ai 28 della precedente rilevazione. Resta cospicuo (il maggiore di tutta l'Ue in termini di seggi teoricamente conquistati) il balzo rispetto al 2014: nelle precedenti elezioni europee ne aveva avuti cinque, anche se oggi i seggi italiani nell'Enf (Europa

delle Nazioni e delle Libertà) sono sei, grazie "all'acquisto" dell'ex M5s Marco Zanni, nel gruppo come indipendente (gli eletti leghisti sono la capodelegazione Mara Bizzotto e gli eurodeputati Mario Borghezio, Angelo Ciocca, Oscar Lancini e Giancarlo Scottà).

Il **Movimento Cinque Stelle**, a 18 seggi, torna vicino ai livelli del 2014, in termini di seggi: ne aveva conquistati 17, anche se oggi ne ha 11, per via delle defezioni che si sono verificate nel corso della legislatura; nel gruppo dell'Efdd attualmente la delegazione italiana è composta da 14 eurodeputati, ma di questi tre (Marco Valli, Daniela Aiuto e Giulia Moi) sono fuori dal Movimento, pur facendo tuttora parte del gruppo Efdd. Ci sono poi tre eurodeputati già del M5s che sono usciti e approdati altrove: Marco Affronte nei Verdi, Marco Zanni nell'Enf e David Borrelli tra i Non Iscritti.

Overall March seat projections



Sondaggi e proiezioni europee: come sta il centrodestra

Dopo **Lega, M5s e Pd si trova Forza Italia**, che con il 9,5% dei voti prenderebbe otto seggi; la delegazione italiana nel Ppe ne otterrebbe in tutto nove, perché, sebbene non sia compreso nei sondaggi, la rilevazione presume che la Südtiroler Volkspartei conquisti un seggio alle europee. C'è poi Fratelli d'Italia, oggi nel gruppo dell'Ecr, che arriva al 4,5% e ottiene 4 seggi: la delegazione italiana nell'Ecr rimarrebbe dunque stabile. Oggi conta quattro

delegazione italiana nell'Ecr rimarrebbe dunque stabile. Oggi conta quattro europarlamentari: il vicepresidente del gruppo Raffaele Fitto e i deputati Stefano Maullu, Innocenzo Leontini e Remo Sernagiotto (i primi due sono di Fdi).

IlFattoQuotidiano.it / Politica



Sondaggi elettorali: si ferma la Lega di Salvini, cresce (di poco) il M5s. In Europa recupera terreno il Pd di Zingaretti



Per l'istituto guidato da Natascia Turato, il Carroccio registra un meno 0,3 per cento, attestandosi al 28 marzo al 34,5% contro il 34,8% della scorsa settimana. Il M5s, invece, negli ultimi sette giorni cresce dello 0,2 per cento, passando dal 20,4 al 20,6 per cento. Per le proiezioni diffuse dal Parlamento Ue riguardo alle prossime elezioni europee, il Partito Democratico recupera quattro seggi, raggiungendo il Movimento Cinque Stelle, che ne perde tre

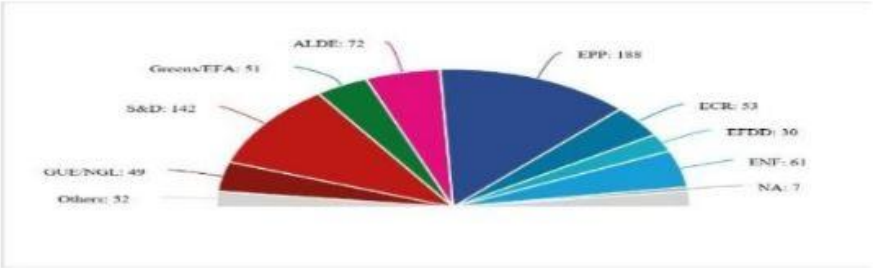
di F. Q. | 29 Marzo 2019

Cala (di poco) la **Lega**, cresce (di poco) il **Movimento 5 Stelle**. È quanto riporta il sondaggio settimanale di **Index Research** per *Piazza Pulita*, su La7. Per l'istituto guidato da **Natascia Turato**, il Carroccio registra un meno 0,3 per cento, attestandosi al 28 marzo al 34,5% contro il 34,8% della **scorsa settimana**. Il M5s, invece, negli ultimi sette giorni cresce dello 0,2 per cento, passando dal 20,4 al 20,6 per cento. Il **lieve aumento**, tuttavia, non permette ai grillini di mettere a segno il **controsorpasso** ai danni del Pd. Nelle intenzioni di voto il partito di **Zingaretti** è al 21,1 per cento (-0,1 rispetto alla scorsa settimana). Lieve balzo in avanti per **Forza Italia** e per **Fratelli d'Italia**, entrambi in crescita dello 0,1 per cento. Il 28 marzo il partito di **Berlusconi** è al 9,1 per cento (alle politiche era al 14), quello della **Meloni** al 4,5 per cento (alle politiche era il 4,4). Dato invariato per **Più Europa** e **Potere al Popolo**: 2,7 per cento il movimento della **Bonino**, 1,7 quello dei comunisti. A sinistra, un +0,1 per Mdp, **Sinistra Italiana** ed altri che si attestano al 2,9 per cento.

Simile la tendenza che emerge dalle **proiezioni** diffuse dal **Parlamento Ue** riguardo alle prossime elezioni europee, elaborate da **Kantar Public** sulla base di cinque sondaggi condotti a livello nazionale tra il 18 e il 25 marzo (due da **Swg**, e uno a testa da **Bidimedia – Bi3**, **Emg Acqua** ed Euromedia Research). In tal senso, recupera terreno il Pd, arretra il **Movimento Cinque Stelle**, mentre la Lega segna una battuta d'arresto, restando tuttavia di gran lunga il primo partito italiano. In confronto alle ultime **proiezioni**, che risalgono a circa un mese fa, il **Partito Democratico** recupera quattro seggi, raggiungendo il **Movimento Cinque Stelle**, che ne perde tre: entrambi sono stimati a 18 seggi. Per il partito guidato da **Zingaretti**, la perdita rispetto al boom del 2014 (oggi la delegazione italiana nell'Sd conta 31 seggi, non tutti del Pd), quando il partito superò il 40%, resta cospicua (13 in meno), ma all'interno del gruppo **Sd** l'Italia ritorna nel gruppo di testa, alla pari con l'Spd tedesco e a un'incollatura dal Psoe spagnolo di **Pedro Sanchez**, che sale a 19 seggi.

Projections by seats at EU level

29/03/2019



Il Pd viene dato al 20,6% dei voti, a un soffio dal 20,9% del **Movimento** guidato da **Luigi Di Maio**. La Lega è di gran lunga il primo partito, al 32,2%, attestandosi a 27 seggi, cedendo un posto rispetto ai 28 della precedente rilevazione. Resta **cospicuo** (il maggiore di tutta l'Ue in termini di seggi teoricamente conquistati) il balzo rispetto al 2014: nelle precedenti elezioni europee ne aveva avuti 5, anche se oggi i seggi italiani nell'Enf (**Europa delle Nazioni e delle Libertà**) sono 6, grazie all''acquistò dell'ex M5S **Marco Zanni**, nel gruppo come indipendente (gli eletti leghisti sono la capodelegazione Mara Bizzotto e gli eurodeputati **Mario Borghezio**, Angelo Ciocca, Oscar Lancini e **Giancarlo Scottà**). Il Movimento Cinque Stelle, a 18 seggi, torna vicino ai livelli del 2014, in termini di seggi: ne aveva **conquistati** 17, anche se oggi ne ha 11, per via delle defezioni che si sono verificate nel corso della **legislatura**; nel gruppo dell'Efdd attualmente la delegazione italiana è composta da 14 eurodeputati, ma di questi tre (**Marco Valli**, Daniela Aiuto e **Giulia Moi**) sono fuori dal Movimento, pur facendo tuttora parte del gruppo Efdd. Ci sono poi tre eurodeputati già del M5S che sono usciti e approdati altrove: Marco Affronte nei **Verdi**, Marco Zanni nell'Enf e David Borrelli tra i **Non Iscritti**.

il Giornale
27-MAR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

PASSATO E FUTURO

Tutta la verità sul centrodestra 25 anni dopo

IL RETROSCENA

La strategia attendista di Silvio e Matteo

Aspettano le Europee: poi il governo potrebbe saltare

di **Augusto Minzolini**

Si dice che il diavolo è nei dettagli, probabilmente è vero quando si leggono i dati elettorali. Delle elezioni in Basilicata si è già detto tutto: la Lega ha triplicato i suoi voti; i grillini hanno dimezzato il consenso resistendo, però, sulla soglia del 20%; il Pd ha tenuto, ma peggio del previsto. Tutto vero. Ma un paio di dettagli o non sono stati colti, o sono stati sottovalutati. Il primo riguarda il risultato di Forza Italia o, meglio, dell'area centrale del centrodestra. Ebbene alla percentuale degli azzurri del 9,1%, all'apparenza non entusiasmante, vanno aggiunte le liste del governatore Vito Bardi (4%) e di Idea Basilicata, cioè di Gaetano Quagliariello (4,2%): dati che sommati fanno il 17,3%, poco più di un punto meno della Lega, tant'è che alla fine Forza Italia porterà in consiglio regionale 5 consiglieri, uno in meno del Carroccio. «Lo spazio politico c'è, eccome!» commenta Quagliariello: «Se ho preso più del 4% con due noci e una ciabatta, significa che c'è una domanda nel Paese. Con il Pd di Zingaretti che si radicalizza a sinistra, la Lega di Salvini a destra e il crollo dei grillini, i dirigenti di Forza Italia dovrebbero cantare la canzone di Lucio Battisti: "Hai ragione anche tu, cosa voglio di più?". Il problema riguarda la loro capacità di interpretare questo pezzo di Paese». L'altro «dettaglio del diavolo», si trova sul risultato dei grillini, quel 20% che Di Maio si è sforzato ad archiviare subito come un inciampo fisiologico, seguito a ruota da Salvini che si è limitato a dire: «Per loro poteva andare peggio». In realtà per i grillini si tratta di un campanello d'allarme estremamente serio: passare dal 44% al 20% in Basilicata, cioè perdere 6 voti su 10, dopo aver improntato l'azione di governo (vedi reddito di cittadinanza) per consolidare il consenso preso alle elezioni politiche proprio nel Sud, preannuncia una disfatta storica alle Europee. «Il 20% in Basilicata - si lamenta uno degli esponenti più in vista, sotto anonimato per non essere scuoiato vivo dai suoi - significa che al Nord siamo al 6%».

Ora i due dettagli del diavolo, vanno a cozzare direttamente sulla strategia «attendista» di Salvini: innanzitutto perché la resistenza di Forza Italia sul piano elettorale dimostra che l'ipotesi dell'«autosufficienza» della Lega resta velleitaria; in secondo luogo perché il crollo dei grillini appare sempre più strutturale e c'è il rischio di un contagio nel tempo sul consenso leghista. Congetture condivise da buona parte del vertice leghista. Riserve che, a sentire i capi di gabinetto e i collaboratori di qualche ministro del Carroccio, sono state messe agli atti. E già, perché, visto che la Lega è l'ultimo partito leninista presente sulla faccia della terra, ti devi affidare a loro, se vuoi ricostruire ciò che avviene lì dentro, al netto di veline via WhatsApp o via chat. E uno di loro narra che tre settimana fa, un nutrito gruppo di ministri leghisti, cioè quasi tutti, abbiano prospettato al leader leghista la scelta di «staccare la spina al governo», condividendo la suggestione del sottosegretario Giorgetti, di andare ad elezioni anticipate insieme alle Europee. Tentativo vano, visto che il vicepremier ha chiesto una «prova di fiducia» ai suoi, tirando fuori la vecchia storia che «se noi abbandoniamo i grillini quelli finiscono nelle braccia del Pd», e arrivando alla conclusione: «Non è il momento di rompere». Insomma, Salvini ha sedato i suoi rinviando al futuro, aggiungendo un'informazione: «Aspettiamo di vedere cosa avviene tra i grillini, mi dicono che se il movimento andasse sotto il 20% alle europee, Di Maio si dimetterebbe». Tema all'ordine del giorno, visto che uno dei fedelissimi del vicepremier grillino, Luca Carabetta, già mette le mani avanti: «Non mi piace la logica del capro espiatorio».

Fin qui la narrazione, che però si incontra sempre più con la realtà: il rischio che Di Maio e compagni vadano sotto la soglia fatidica alle europee, si fa, infatti, sempre più concreto. Nel sondaggio di lunedì della maga Alessandra Ghisleri, infatti, se la Lega tocca sempre il 32-33%; se il Pd grazie anche alla geniale idea - si fa per dire - di rilanciare lo ius soli sulla scia della vicenda dello scuola-bus, dirottato e bruciato dall'autista senegalese, torna sotto il 20%, cioè al 19,8; se Forza Italia continua a stare sull'11%; se Fratelli d'Italia si aggira sul 5%; ebbene, i grillini continuano nella loro discesa: la scorsa settimana erano al 19,8%, adesso sono al 19,6%. Ma il dato più interessante è il giudizio dell'elettorato sull'intesa di governo. Se all'inizio dell'esperienza del governo Conte il 50% degli italiani pensava che l'alleanza gialloverde avrebbe potuto funzionare, il 9 novembre scorso gli «ottimisti» sono passati al 37% e questa settimana al 27%. Una curva che mette in dubbio anche uno dei nuovi «dogmi» del pensiero salviniano, quello che recita: «Se ci alleiamo con Berlusconi perdiamo il 10%


il Giornale

Battisti, i verbali choc

il Giornale

27-MAR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

dei voti leghisti. Il centrodestra è una categoria politica morta». Sarà, ma visto che l'autosufficienza è improbabile, non è che l'altra opzione sia più favorevole. «Se facesse un'alleanza con Di Maio - spiega la Ghisleri - Salvini perderebbe di più».

Ecco perché il leader leghista prende tempo. «Molto dipenderà - insinua Giorgio Mulè, di Forza Italia - dal risultato che Salvini farà alle europee: se farà il 33% e insieme alla Meloni toccasse il 38%, andrebbe al voto, fanno già le date del 6 o del 13 ottobre. Come Verdini dixit, con una percentuale del genere si assicurerebbe la maggioranza in Parlamento». Motivo per cui la Meloni ha avviato una campagna acquisti tra i quadri o ex di Forza Italia: l'ultimo è l'ex-coordinatore della Lombardia, Mario Mantovani: dopo che la figlia è subentrata a Guido Crosetto alla Camera, anche lui ha aderito a Fratelli d'Italia. Cose che capitano sulla linea del fronte del centrodestra. Come la storia della candidatura alla Regione Piemonte per il forzista Alberto Cirio: per il coordinatore azzurro, Paolo Zangrillo, ci sarà; invece, Ignazio La Russa è sicuro del contrario. «Salvini - dice - non lo vuole».

Tutto questo dimostra che, al di là del crollo grillino, le alleanze elettorali e, addirittura, il proseguo della legislatura, si giocheranno dentro il centrodestra. E qui la strategia di Forza Italia non è ancora chiara: c'è chi vorrebbe, anche tra i consiglieri storici del Cav, un'opposizione più esplicita non solo ai grillini, ma anche alla Lega («Salvini - è l'analisi del saggio Gianni Letta - conosce solo i rapporti di forza»); e chi, invece, è più prudente. «I leghisti - ironizza Zangrillo - sono solo compagni che sbagliano». E il Cav? Aspetta: «I miei mi consigliano di essere più duro con Salvini - ha confidato ad un amico - ma se rompessimo ora, in questa fase diventeremmo irrilevanti». Insomma, anche Berlusconi è attendista. Come Salvini. Per ora.

neXt

Ultimo aggiornamento: mercoledi' 27 marzo 2019 13:29

Berlusconi e i cartelloni

@Alessandro D'Amato | 27 Marzo 2019



Per **la campagna elettorale delle elezioni europee**, in cui si gioca la sua sopravvivenza politica, **Silvio Berlusconi** torna all'antico e rispolvera **i cartelloni sei metri per tre**, che invadevano le città d'Italia all'epoca della corsa alle urne prima del cambio di millennio e che oggi torneranno protagonisti.

Berlusconi e i cartelloni

Ugo Magri sulla **Stampa** fa sapere oggi che i cartelloni sono scomparsi dalle scelte di propaganda elettorale dei partiti perché troppo costosi: ma Silvio non ha problemi economici e la legge gli consente di spendere e spandere quel che vuole **fino a 30 giorni dal voto**, quando scatteranno i divieti. Visto che si vota alla fine di maggio, l'intenzione dell'ex Cavaliere è di dedicare l'intero mese di aprile alla propaganda con la sua faccia.

Per questo ha scelto personalmente, come gli piace fare dalla notte dei tempi, una foto di vent'anni fa e ora dovrà decidere gli slogan che l'accompagneranno: d'altro canto si tratta del suo ritorno in prima linea dopo la legge Severino, quindi l'occasione va festeggiata.

> Il 26 maggio sarà capolista in tutti i collegi tranne che nel Centro Italia (riservato al vice, Antonio Tajani). Era corsa voce che la famiglia volesse impedirlo temendo per la salute del patriarca, appena operato d'ernia e con la glicemia in disordine; in realtà, né Marina né gli altri figli sono contrari. L'unico ferocemente ostile risulta Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, che lunedì l'ha apostrofato duro: «Lascia perdere la politica e pensa piuttosto alla ghirba; la tua salute vale di più».



Silvio scende in campo

La campagna elettorale di Berlusconi si aprirà comunque con l'enigma politico dei rapporti con la Lega. Una corrente forte dentro Forza Italia lo spinge a rompere con il Carroccio e a distruggere **la composizione attuale del centrodestra**, vincente anche in Basilicata, per ricostruire un partito di centro che faccia campagna anche contro il Carroccio.

Ma lui, che ha un fiuto non indifferente su queste questioni, intuisce che una rottura con Salvini non sarebbe compresa dall'elettorato che a quel punto completerebbe la transumanza svuotando definitivamente il piccolo patrimonio di voti che Forza Italia ha ancora nei sondaggi. E non lo spaventa anche l'ipotesi che siano gli altri a salutarlo:

> Nemmeno lo sfiora il timore che Matteo, un domani, possa decidere di scaricarlo e di presentarsi alle elezioni politiche da solo (o in compagnia di Giorgia Meloni). Il Cav non ci crede in quanto ha letto l'ultimo dossier di Euromedia Research e si è fatto la convinzione che la Lega, senza Forza Italia, potrebbe vincere al Nord, ma rischierebbe di perdere la sfida dei collegi al Centro e soprattutto nel Sud. Perché mai Salvini, che non è sciocco, dovrebbe correre questo rischio? Giorgio Mulè la mette così: «Nel centrodestra siamo tutti utili e tutti indispensabili. Le elezioni in Basilicata ne sono la riprova».

D'altro canto nella supermedia dei sondaggi di Youtrend) Forza Italia era crollata all'8,4 in ottobre; oggi sfiora la doppia cifra. In Basilicata è arrivata a un soffio da Salvini. E lui, ricorda Magri, non ha ancora attaccato nemmeno un cartellone. Il bello deve ancora venire o è passato per sempre?

Foto cartelloni da AgenziaQuorum

LA STAMPA
27-MAR-2019
pagina 7
foglio 1

L'ex premier incoraggiato dal voto regionale e dai sondaggi in risalita

Berlusconi ci riprova Gigantografie 6 per 3 su tutti i muri d'Italia

I figli non sono contrari che corra alle Europee Solo Confalonieri frena: "Così rischi la ghirba"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Alla sua tredicesima campagna elettorale, Silvio Berlusconi torna all'antico. E anziché concentrare la propaganda sul web, dove verrebbe asfaltato, rispolvera per le Europee i cartelloni formato gigante, quelli lunghi sei metri e alti tre che avevano fatto la sua fortuna. Costano un occhio, ecco perché i partiti ci vanno piano. Ma notoriamente l'uomo non ha problemi di cash. Tra l'altro nessuna legge gli vieta di spendere e spandere fino a 30 giorni dal voto, quando scatteranno i divieti: dunque il Cav ha ancora un mese di tempo per ricoprire i muri d'Italia con la sua effigie. Ha personalmente scelto una foto di vent'anni fa e deve solo decidere con che slogan accompagnarla. Sarà qualcosa tipo «di nuovo in campo» per segnalare che, dopo aver saltato due turni a causa della condanna, il 26 maggio sarà capolista in tutti i collegi tranne che nel Centro Italia (riservato al vice, Antonio Tajani). Era corsa voce che la famiglia volesse impedirlo temendo per la salute del patriarca, appena operato d'ernia e con la glicemia in disordine; in realtà, né Marina né gli altri figli sono contrari. L'unico ferocemente ostile risulta Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, che lunedì l'ha apostrofato duro: «Lascia perdere la politica e pensa piuttosto alla ghirba; la tua salute vale di più».

«Non rompo con la Lega»

Ma Silvio ormai è lanciatissimo. Non gli ha dato retta, esattamente come finora si è rifiutato di seguire i consigli di Mariastella Gelmini. «Dobbiamo rompere con la Lega», insiste la capogruppo alla Camera, che insieme con Niccolò Ghedini è andata da lui a caldeggiare qualche presa di distanze da Matteo Salvini che in Parlamento e nei territori si sta comportando da vero boss. L'occasione mediatica non mancherebbe: sabato prossimo a Roma, nel fascistissimo Palazzo dei Congressi all'Eur, è convocata l'Assemblea nazionale azzurra. «Io però con la Lega non rompo», ha risposto netto Berlusconi, «i nostri elettori non capirebbero il perché». Nemmeno lo sfiora il timore che Matteo, un domani, possa decidere di scaricarlo e di presentarsi alle elezioni politiche da solo (o in compagnia di Giorgia Meloni). Il Cav non ci crede in quanto ha letto l'ultimo dossier di Euromedia Research e si è fatto la convinzione che la Lega, senza Forza Italia, potrebbe vincere al Nord, ma rischierebbe di perdere la sfida dei collegi al Centro e soprattutto nel Sud. Perché mai Salvini, che non è sciocco, dovrebbe correre questo rischio? Giorgio Mulè la mette così: «Nel centrodestra siamo tutti utili e tutti indispensabili. Le elezioni in Basilicata ne sono la riprova».

Il fenomeno ha quasi del clamoroso: nonostante un leader di quell'età, a dispetto delle liti interne e con una presenza sul territorio ormai pari a zero, Forza Italia non solo resiste, ma in qualche modo torna a crescere. Nella supermedia dei sondaggi (fonte Youtrend) era crollata all'8,4 in ottobre; oggi sfiora la doppia cifra. Domenica in Basilicata, sommando insieme le liste moderate di Fi, di Quagliariello e del neo-presidente Bardi, il totale superava il 17 per cento, a una spanna da Salvini. E senza che Silvio ci avesse ancora messo la faccia, nel formato 6x3. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News
26 marzo 2019 - Aggiornato alle 15:38

Home › Regioni & Città

Lombardia, export: al via la II edizione del progetto "Mercati strategici"

Da Israele al Giappone, dagli Emirati Arabi al continente americano: al via missioni imprenditoriali per almeno 200 imprese lombarde in 6 mercati esteri strategici.

(Prima Pagina News) | Lunedì 25 Marzo 2019



Milano - 25 mar 2019 (Prima Pagina News)
Da Israele al Giappone, dagli Emirati Arabi al continente americano: al via missioni imprenditoriali per almeno 200 imprese lombarde in 6 mercati esteri strategici.

Da Israele al Giappone, dagli Emirati Arabi al continente americano: al via missioni imprenditoriali per almeno 200 imprese lombarde in 6 mercati esteri strategici. Le propone un progetto di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, realizzato attraverso Promos Italia, la nuova struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. L'area individuata vale un export di 20 miliardi di euro all'anno in Lombardia, +8% in un anno, su un totale italiano di 73 miliardi, +2%. Milano con 10 miliardi di euro + 9%, Bergamo e Brescia che superano 2 miliardi, +3% e + 11%, Monza e Varese con oltre 1 miliardo (+10% e +7%) le più attive nell'export. In crescita anche Cremona e Mantova, + 10% circa. A Lodi alto l'import che supera i 2 miliardi, + 20%. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Istat, anno 2018 e 2017. Primi esportatori in Italia: Milano con 10 miliardi, +9%, Torino con 4 miliardi, Bologna con 3 miliardi, +10%, Vicenza, Modena e Firenze con quasi 3 miliardi. Firenze cresce del 15% in un anno. Italia e mercati strategici. E se gli USA con 42 miliardi di euro, +5%, rappresentano da soli circa la metà delle esportazioni lombarde verso i mercati analizzati, pesano anche Cina (13 miliardi), Giappone (6,5 miliardi), Emirati (quasi 5 miliardi), India (circa 4 miliardi, + 11%), Israele (2,5 miliardi). Lombardia e mercati strategici. Gli USA con 10 miliardi di euro, +11%, rappresentano da soli la metà delle esportazioni lombarde verso i mercati analizzati, seguono Cina (4 miliardi), Giappone (2 miliardi), Emirati (1 miliardo), India (1,4 miliardi, + 24%), Israele (800 milioni). Prodotti più esportati. Macchinari (5 miliardi dalla Lombardia su 15 in Italia) ma anche abbigliamento (3,4 miliardi su 8,6 miliardi nazionali), prodotti chimici (2 su 5 miliardi) e metalli (2 su 4 miliardi) i prodotti più esportati. Il progetto "Percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico lombardo" si svolgerà da marzo a novembre 2019 ed è stato organizzato su forte impulso del vice presidente e assessore per la Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione di Regione Lombardia, Fabrizio Sala. "Stiamo lavorando per investire sulle nostre eccellenze, per valorizzare e promuovere a livello internazionale quel know-how e quelle idee che il mondo ci invidia. Tra i nostri obiettivi supportare l'internazionalizzazione in settori emergenti per incrementare la competitività del sistema economico-sociale e il valore aggiunto sul territorio" ha detto il Vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala. "Si sviluppa in quest'ottica la nostra prima missione del percorso in Israele, partner strategico per la Lombardia in particolare nei settori Life Science, Ricerca medica e

Trasferimento Tecnologico" ha aggiunto Fabrizio Sala. "La prima edizione del progetto ha permesso ad oltre 450 imprese lombarde di sviluppare business internazionale – spiega Giovanni Da Pozzo, Presidente di Promos Italia – Anche in questa seconda edizione, grazie alla scelta dei mercati più strategici per l'economia lombarda e dei giusti interlocutori con cui far entrare in contatto le imprese, creeremo tutte le condizioni affinché gli imprenditori lombardi possano avviare proficue relazioni d'affari". "Per il sistema camerale lombardo sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese del territorio è una priorità - ha dichiarato il Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - e grazie a questo progetto riusciamo a portare le imprese lombarde a fare business in aree geografiche che per la Lombardia valgono, in termini di esportazioni stimate, 20 miliardi di euro l'anno ". L'iniziativa è la prosecuzione dell'edizione 2016-2017 che ha visto la realizzazione di 11 missioni imprenditoriali in 10 mercati strategici per il sistema imprenditoriale lombardo e il coinvolgimento di 461 aziende lombarde nelle attività formative e nelle missioni imprenditoriali. La scorsa edizione ha ottenuto un tasso di gradimento da parte delle aziende pari al 94%, confermato anche dall'indagine esterna commissionata da Regione Lombardia e svolta da Euromedia Research. In questa ottica, il nuovo progetto 2019-2020 mira a consolidare le attività a supporto dell'internazionalizzazione ottimizzando gli strumenti per garantire un impatto crescente sul territorio lombardo. L'iniziativa si articola in 6 appuntamenti di formazione sull'internazionalizzazione e in altrettante missioni imprenditoriali in mercati strategici esteri con l'obiettivo di favorire la competitività internazionale delle imprese lombarde coinvolte. Al progetto, la cui partecipazione è gratuita previa selezione delle imprese sulla base dei profili e delle opportunità offerte dai mercati target, possono aderire le aziende di 15 settori identificati come strategici per l'economia lombarda: Apparecchi elettrici; Computer, elettronica, ottica; Cosmetica; Chimica; Edilizia-casa; Farmaceutica; Forniture mediche e dentistiche; Gomma-plastica; Legno, prodotti in legno e carta; Meccanica Metallurgia; Mezzi di trasporto; Mobili; Prodotti alimentari e Sistema moda. La prima missione si svolgerà in Israele dal 26 al 29 marzo e parteciperanno imprese dei settori Biotech e Farmaceutico. A seguire sono previste le iniziative negli Stati Uniti (giugno 2019), Giappone (settembre 2019), India (ottobre 2019), Emirati Arabi (novembre 2019) e Cina (data da definire). L'attività proseguirà nel 2020 con iniziative in Canada, Marocco, Russia e Vietnam. Per aderire è necessario registrarsi al link registrazione progetto RL-UCL. Le aziende selezionate verranno contattate da Promos Italia per formalizzare la partecipazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

fanpage.it NEWS

HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA

CRONACA ITALIANA CRONACA NERA POLITICA ITALIANA ESTERI CULTURA DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO

Basilicata, Mattia Fantinati (M5S): "FI è un ectoplasma, Lega può governare solo con noi"

Fantinati (M5S), sottosegretario alla PA, commenta su Fanpage.it il risultato delle elezioni in Basilicata: "Fi è un ectoplasma, ha preso meno del 10%. La Lega ha la possibilità di cambiare il Paese in meglio se al governo con noi. Non credo proprio che i cittadini siano interessati ad una riedizione del Popolo delle libertà, con 'cene eleganti', leggi ad personam e lodi Alfano vari"

POLITICA ITALIANA 25 MARZO 2019 18:26 di **Annalisa Cangemi**



Il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione **Mattia Fantinati (M5S)**, contattato da Fanpage.it, commenta la performance del M5S alle consultazioni che si sono svolte ieri in Basilicata, dove il candidato pentastellato **Antonio Mattia** del Movimento 5 Stelle ha raccolto il 20,32% delle preferenze, arrivando terzo, dietro al candidato del centrosinistra, **Carlo Trerotola**, al 33,11%, e al neoeletto governatore **Vito Bardi**, centrodestra, che ha raccolto il 42,2% dei voti.

Il M5S è la prima forza politica in Basilicata, passa dall'8% delle regionali 2013 a oltre il 20%. Anche per l'istituto Cattaneo questo dimostra un maggiore radicamento del M5S in quella Regione, in controtendenza con le altre elezioni regionali. Come spiegate questo risultato?

Penso che sia legato al dato che i nostri provvedimenti stanno portando i risultati attesi dopo un po' di 'rodaggio'. Si tratta di provvedimenti a carattere economico, che hanno bisogno di tempo per dispiegare i propri effetti. Si pensi al decreto Dignità, con l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, ad esempio. Quando i risultati del reddito di cittadinanza diventeranno palpabili, la fiducia nei nostri riguardi si rafforzerà ulteriormente.

Se si considera però il dato delle politiche 2018 un calo di consensi è innegabile: alla Camera il M5S raccolse il 44,4% dei voti, circa 139mila preferenze. Anche in termini assoluti il Movimento porta a casa 60mila voti contro i 140mila delle politiche. Come si può migliorare la performance al livello locale?

C'è un problema legato alla differenza fra elezioni politiche e quelle locali. Per noi, in questa cornice istituzionale, il calo di consensi fra i due tipi di elezione è fisiologico. Ciononostante, possiamo e dobbiamo rimediare a questo dato. Per rafforzarci, serve più organizzazione. È impensabile che il M5s di governo possa avere la stessa struttura quello di quando si era all'opposizione. Ovviamente, valori e principi sono e resteranno sempre quelli. Ma serve una presenza territoriale più capillare.

Matteo Salvini in conferenza stampa ha detto che il governo va avanti così, anche dopo le europee. Vi fidate? Anche per voi il governo dura ancora "4 anni e tre mesi", come ha detto il ministro degli Interni?

Noi siamo leali e abbiamo firmato un contratto di governo proprio perché crediamo nel valore dell'onestà e non abbiamo problemi a metterlo nero su bianco. Sono personalmente convinto della lealtà di Salvini e della Lega. Stiamo cambiando l'Italia. Per noi prevale sempre la logica dell'interesse nazionale, e certe dinamiche politicanti di chi propone retroscena, confesso, non le capisco proprio.

Non siete preoccupati di un possibile avvicinamento di Lega a Fi e FDI?

Fi è un ectoplasma, ha preso meno del 10%. La Lega ha la possibilità di cambiare il Paese in meglio se al governo con noi. Non credo proprio che i cittadini siano interessati ad una riedizione del Popolo delle libertà, con 'cene eleganti', leggi ad personam e lodi Alfano vari.

L'ultimo sondaggio Euromedia Research indica che il M5S è sotto al 20%, superato dal Pd. È un effetto Zingaretti secondo lei?

Non credo ai sondaggi e non penso che il Pd possa superarci. In Basilicata, sono sotto il 10% e non hanno avuto neanche il coraggio di presentare il loro simbolo, dato che il loro governatore era finito agli arresti domiciliari. Non credo neanche ci sia un effetto Zingaretti. Il nuovo segretario voleva riunire tutti, dal centro alla sinistra, ma andando alla manifestazione sì Tav come prima uscita pubblica, ha avuto il merito di far arrabbiare i suoi di sinistra, come noi contrari al Tav. Una scelta a favore dei grandi sprechi che dimostra come il Pd sia sempre lo stesso: il partito della Casta dei poteri forti.

Conte ha detto che il contratto di governo cambierà. In che modo?

Il premier ha detto che possiamo aggiungere nuove iniziative al contratto, solo se condivise. Mi sembra sensato. Il contratto prevede tante cose buone che sia noi che la Lega vogliamo realizzare. Se ritenessimo che esistono nuove leggi che servono all'Italia, potremmo aggiungerle. È il modo migliore proprio per far viaggiare insieme due forze come M5s e Lega, che sono diverse da tanti punti di vista. Circa le modalità, spetterà al premier e ai capi politici decidere.

NotizieOra.it

Sondaggi politici elettorali: il PD supera il M5S per Tecnè ed Euromedia

Di **Patrizia Del Pidio** 24 Marzo 2019

Sondaggi politici elettorali ed intenzioni di voto secondo sue istituti di rilevazione: Tecnè ed Euromedia, anche se cambiano di poco le percentuali si conferma il sorpasso del PD ai danni del M5S.



Diffusi altri due sondaggi, che dopo l'elezione del neo segretario Nicola Zingaretti portano il PD superare il M5S anche se il centrodestra sfiora la maggioranza assoluta.

Sondaggi politici elettorali Euromedia

I dati diffusi durante l'ultima puntata di Porta a Porta, condotti da Euromedia Research danno sempre in testa la Lega , ma al secondo posto il PD che ha superato di misura, dopo l'elezione di Zingaretti, il M5S di Luigi Di Maio. La distanza, quindi, tra i due partiti si allunga giorno dopo giorno, sintomo che Zingaretti, probabilmente, con la sua inversione di tendenza nel partito, sta riconquistando la fiducia degli italiani.

I dati rilevati sono i seguenti:

- Lega: 33,1 per cento
- Pd: 20,7 per cento
- M5S: 19,8 per cento
- Forza Italia: 11,4 per cento
- Fratelli d'Italia: 4,7 per cento
- PiùEuropa: 3,6 per cento
- MdP: 1,5 per cento
- Sinistra Italiana: 0,7 per cento
- Potere al Popolo: 1,6 per cento
- Tot. area di centrodestra: 49,2 per cento
- Tot. area di centrosinistra: 25,3 per cento
- Astensione: 33,8 per cento

La cosa interessante rilevata, però è che la coalizione di centrodestra (Lega + Forza Italia + Fratelli di Italia) arriverebbe con il 49,2% quasi alla maggioranza assoluta mentre la coalizione di centrosinistr circa alla metà, ovvero al 25,3%.

Sondaggi politici elettorali Tecnè

I sondaggi politici elettorali commissionati, invece, all'istituto Tecnè da Mediaset confermano in ogni caso il sorpasso del PD sul M5S anche se con dati lievemente differenti: il PD al 21% e il M5S al 19,9%. La differenza in questo caso sarebbe di più di un punto percentuale.

I dati rilevati sarebbero:

- Lega: 33,1 per cento
- Pd: 21 per cento
- M5S: 19,9 per cento
- Forza Italia: 11,7 per cento
- Fratelli d'Italia: 4,5 per cento

Con la coalizione di centrodestra al 49,2%.

la Repubblica

23-MAR-2019
pagina 11
foglio 1

Il retroscena *La tentazione di una "lista Conte"*

Lega e sondaggisti bocciano il protagonismo del premier

CARMELO LOPAPA, ROMA

Il futuro politico di Giuseppe Conte, il professore prestato da dieci mesi a Palazzo Chigi, rischia di diventare sempre più ingombrante. E di creare disagio alla coalizione che sostiene il suo governo. Quando a Bruxelles il presidente del Consiglio legge in mattinata l'articolo con cui *Repubblica* racconta della tentazione di una "lista Conte", quale lista civica nazionale da affiancare ai 5 stelle in caso di elezioni anticipate, il capo del governo impegnato nel Consiglio europeo pubblica una precisazione che non smentisce affatto: «Sono esclusivamente concentrato sull'incarico attuale e il mio unico obiettivo politico-istituzionale è tutelare gli interessi degli italiani».
Raccontano che sia dovuto intervenire il vicepremier 5stelle Luigi Di Maio per invitarlo a una presa di distanza più convinta da quelle ricostruzioni. Sta di fatto che tornando sull'argomento, quasi tre ore dopo prima di lasciare Bruxelles, Conte apparirà più deciso coi giornalisti: «Non ho alcun grillo per la testa, smentisco tutto, stiamo lavorando a questo incarico importante, che mi onora, non ho velleità».
La sensazione che l'«avvocato del popolo» si stia ritagliando spazi sempre più autonomi però è assai diffusa dentro il Movimento. Per non dire dentro la Lega. Lo scontro verbale col sottosegretario Giancarlo Giorgetti sul decreto sblocca cantieri, nell'ultimo Consiglio dei ministri, è stata la palese conferma dei rapporti poco calorosi (i due si parlano giusto quando è necessario). Una levata di scudi, quella di Conte mercoledì sera, che non è passata inosservata. «Inizia a prenderci gusto, il giocattolo inizia a piacergli», sarebbe stato il commento dello stesso Giorgetti coi colleghi leghisti.
C'è poi il ruolo politico del premier - che ha tenuto le deleghe ai servizi, ha avocato partite delicate come Bankitalia e Tav - ed è ormai crescente: dalla revoca del patrocinio al convegno sulla famiglia che sta a cuore a Salvini alle incursioni sulla "sicurezza". Resta da capire che peso elettorale avrebbe una lista Conte, in caso di voto anticipato. Intanto, c'è un tasso di popolarità (40-42%) che - stando ai rilevamenti di Alessandra Ghisleri - è superiore di due punti rispetto a quello del governo (38-40), ma soprattutto di molto superiore a quello del leader M5s Di Maio (30-32). Ma attenzione «a non confondere la popolarità coi voti», avverte il politologo Roberto D'Alimonte. Non sempre coincidono: «È l'errore fatale che ha compiuto Mario Monti» nel 2013.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica



La tentazione della Lista Conte
Ieri su *Repubblica* l'articolo sul progetto all'esame del M5S



Libero Quotidiano.it

IL PREMIER

Alessandra Ghisleri e il sondaggio su Giuseppe Conte. Perché rischia di fare la fine di Mario Monti

23 Marzo 2019 aaa



Rischia di fare la fine di **Mario Monti** il nostro premier **Giuseppe Conte**. Sempre più tentato, come rivela *La Repubblica*, da una **"lista Conte"** come lista civica nazionale da affiancare ai 5 stelle in caso di elezioni anticipate, il presidente del Consiglio di fatto non nega le sue aspirazioni politiche: "Sono esclusivamente concentrato sull'incarico attuale e il mio unico obiettivo politico-istituzionale è tutelare gli interessi degli italiani".

Insomma l'"avvocato del popolo" vuole più spazio e va a prenderselo. Tanto da irritare non solo qualche pentastellato ma anche il sottosegretario leghista **Giancarlo Giorgetti** che ai suoi avrebbe detto: "Inizia a prenderci gusto, il giocattolo inizia a piacergli".

Ma qual è il suo peso elettorale? Secondo **Alessandra Ghisleri** il tasso di popolarità di **Giuseppe Conte** si attesta attorno al 40-42 per cento, quindi due punti sopra il governo (38-40) ma soprattutto di molto superiore a quello di **Luigi Di Maio** (30-32). Occhio però, dice il politologo **Roberto D'Alimonte**, "a non confondere la popolarità coi voti. È l'errore fatale che ha compiuto **Mario Monti**".

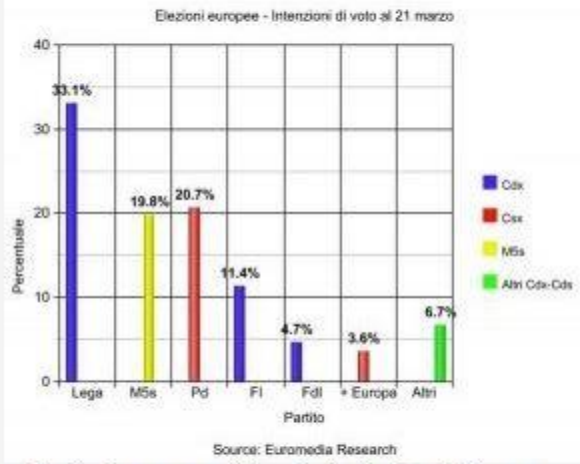
TusciaWeb
Citizen Journal
non riceve alcun finanziamento pubblico
Ultimo aggiornamento: 24 marzo 2019 alle 21:53

Politica - Intenzioni di voto - Secondo Euromedia il partito guidato da Zingaretti si porta al 20,7% e allunga sui grillini, scesi al 19,8% - Lega oltre il 33%

Sondaggi, aumenta la forbice tra Pd e M5s

Roma – Il Partito democratico allunga sul Movimento 5 stelle nelle intenzioni di voto per le elezioni europee.

Secondo il sondaggio realizzato da Euromedia e diffuso ieri sera a Porta a porta, su Rai 1, i dem hanno completato la loro rimonta sul movimento capeggiato da Luigi Di Maio e stanno ampliando il gap. Attualmente la differenza è di quasi un punto percentuale: 20,7% contro 19,8%.



Elezioni europee – Intenzioni di voto al 21 marzo – Clicca per ingrandire

Saldamente in testa al sondaggio resta la Lega, arrivata al 33,1% delle preferenze degli intervistati. In crescita, o quantomeno stabili, anche gli altri partiti di centrodestra: Forza Italia è all'11,4% e Fratelli d'Italia al 4,7%.

La coalizione di destra è ora al 49,2%, mentre il centrosinistra somma ai voti del Pd il 3,6% di Più Europa, totalizzando il 25,3%.

Gli altri partiti ancora fuori dai giochi delle alleanze arrivano in totale al 6,7%.

Titolo: Intenzioni di voto

Realizzatore: Euromedia Research

Committente: Rai. Porta a Porta

Acquirente: Rai. Porta a Porta

da Data Realizzazione: 20-03-2019

a Data Realizzazione: 21-03-2019

Mezzo di comunicazione di massa: Televisione (trasmissione Porta a Porta)

Data Pubblicazione: 21-03-2019

Popolazione di riferimento: Popolazione residente in Italia, di 18 anni e oltre di entrambi i sessi appartenenti a qualsiasi condizione sociale 50.677.616 (Fonte ISTAT 2018)

Estensione territoriale: Nazionale (totale Italia)

Metodo di campionamento: Campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di
residenza, dimensione del comune di residenza

Rappresentatività del campione: Il margine di errore relativo ai risultati del sondaggio (livello di rappresentatività del campione del 95%) è +/- 3.5% per i valori percentuali
relativi al totale degli intervistati (800 casi)

Metodo raccolta informazioni: Interviste telefoniche - metodologia C.A.T.I.-C.A.M.I.

Consistenza numerica campione intervistati: (800 interviste): 800 intervistati (interviste valide) - numero dei non
rispondenti/rifiuti all'intervista: 1.395 - totale contatti effettuati: 2.195

Domanda: Il prossimo 26 maggio saremo chiamati ad eleggere il nuovo parlamento europeo. Lei per quale partito voterà?

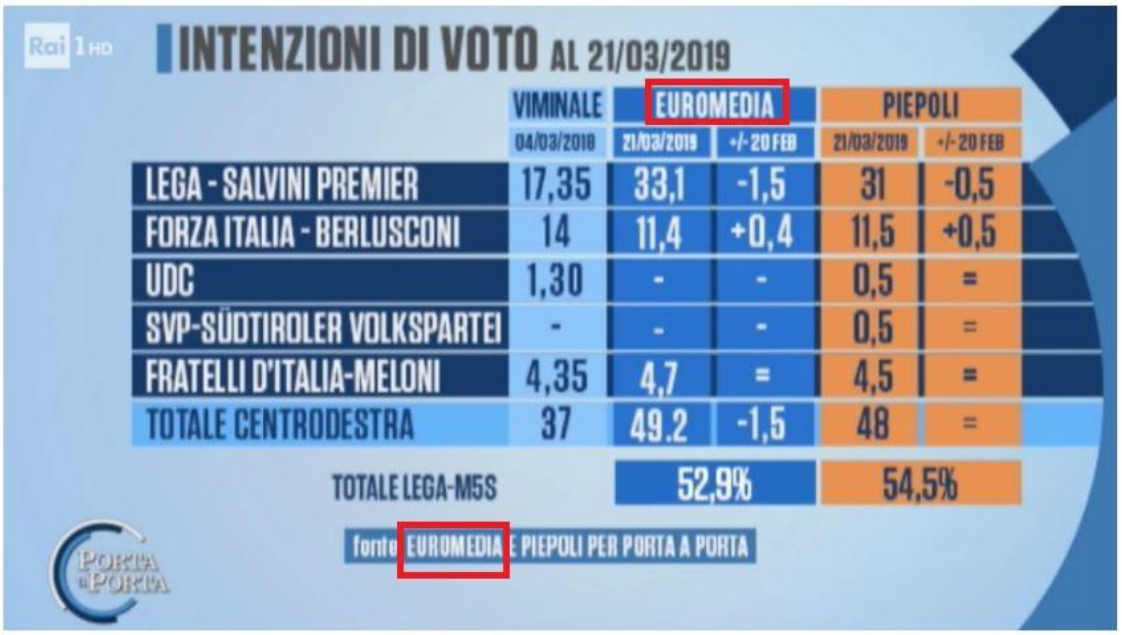
22 marzo, 2019

TERMOMETRO POLITICO

HOME SONDAGGI ELEZIONI POLITICA ECONOMIA LAVORO QUOTIDIANO

articolo scritto da Andrea Turco

Sondaggi elettorali Euromedia-Piepoli: Lega e M5S in sofferenza



Sondaggi elettorali Euromedia Piepoli: Lega e M5S in sofferenza

A più di un mese dall'ultima rilevazione, tornano i sondaggi di Euromedia e Piepoli per *Porta a Porta*. Le novità riguardano soprattutto le tre principali forze politiche del Paese. Lega e Movimento 5 Stelle sono in netto calo mentre il Pd è in forte crescita. Questi in sintesi i risultati del sondaggio. Il Carroccio rispetto ad un mese fa perde tra lo 0,5 e l'1,5%. Euromedia valuta il partito di Salvini intorno al 33,1% mentre Piepoli al 31%. Gongola Forza Italia: i due istituti sondano la creatura di Berlusconi all'11,5% in crescita di mezzo punto percentuale. Rimangono ferme sulle loro posizioni tutti gli altri partiti del centrodestra: da Udc alla Svp (Piepoli sonda entrambe allo 0,5) passando per Fratelli d'Italia data tra il 4,5 e il 4,7%. L'intera area sfiora il 50% dei consensi.

Sondaggi elettorali Euromedia-Piepoli: Pd al 20%

Il centrosinistra è in fermento. E il merito è tutto del Pd. Che guadagna tra l'1,5 e il 2,1% dei voti rispetto al 20 febbraio. Piepoli ed Euromedia sondano i dem al 20%. Più Europa è data da entrambi gli istituti in calo e si attesta tra il 3 e il 3,6%. Insieme agli altri partiti d'area, il centrosinistra raccoglie un consenso che va dal 23,5% di Piepoli al 25,3% di Euromedia.

Sondaggi elettorali Euromedia-Piepoli: M5S perde 2 punti

Chi non se la passa bene è il Movimento 5 Stelle. Sia Euromedia che Piepoli danno i pentastellati in forte calo (-2%). Ma mentre l'istituto guidato da Alessandra Ghisleri valuta i Cinque Stelle sotto il 20%, Piepoli li sonda ancora ampiamente sopra (23%).

Chiudiamo con i piccoli partiti di sinistra. Articolo 1 – Mdp viene sondato all'1,5% in crescita di mezzo punto rispetto ad un mese fa. Stabile Sinistra Italiana ancora sotto l'1%. Altri partiti sono valutati intorno al 3,5% mentre l'astensione va dal 33,8% di Euromedia al 36% di Piepoli.









Sondaggi elettorali Euromedia-Piepoli: nota metodologica

In attesa di diffusione.

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

il Giornale

22-MAR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

Maggioranza senza numeri «Ora è finita»

Al Senato i numeri traballano Lega-M5s senza maggioranza

Salvini non ce l'avrebbe fatta senza i voti di Fi e Fdi
Il «cerimoniere» Paragone: «Questa cosa qui è finita»
Di Maio indicava il 20% come dead line. Ma dopo De Vito sono scesi al 19%

IL RETROSCENA

di **Augusto Minzolini**

Nella sala dei giornali adiacente all'aula di Palazzo Madama, dove si celebra la mozione di sfiducia contro il ministro Toninelli, Gianluigi Paragone, un passato leghista approdato nei 5stelle, si lascia andare ad una confessione che colpisce: «Fuori dal taccuino ti dico che questa cosa qui è già finita». Troppo ghiotta questa sentenza emessa da un personaggio che è considerato uno dei cerimonieri della maggioranza gialloverde, per non intingerci l'inchiostro. «Questa cosa qui», è l'alleanza tra leghisti e grillini e l'affermazione apocalittica di Paragone potrebbe essere tranquillamente

la didascalia delle immagini dei fatti che in due giorni hanno innescato il detonatore della fine: l'arresto di un esponente storico del movimento come De Vito, espulso da Di Maio nei panni del giustizialista; il «no» al processo a Salvini con Di Maio vestito da garantista; ed ancora, l'avviso di garanzia per corruzione all'assessore Daniele Frongia, braccio destro della Raggi; mancano solo le dimissioni del sindaco di Roma per arrivare al «patatrac». Se poi lo scoppio della maggioranza gialloverde ci sarà tra un mese o tra un anno, poco importa. Dipenderà da Matteo Salvini, perno e problema del governo Conte. Si chiede, infatti, Paragone: «Come si può pensare di andare avanti con i due partiti di governo che battono sui tasti della propria identità? Manca la politica». Lui, Paragone, almeno ci prova a limitare i danni. Incontra la Nugnes, una delle senatrici grilline che hanno votato contro Salvini, e le dice: «Sono rimasto ad ascoltarti, i miei hanno sbagliato a lasciare l'aula». L'altra è spietata: «Ve l'avevamo detto che sarebbe finita così. Invece solo chiusure. E ora avete anche un problema di numeri. Salvini senza i voti di Berlusconi e della Meloni non ce l'avrebbe fatta».

Già, i numeri al Senato cominciano a ballare. Di brutto: l'altro giorno senza i voti di Fratelli d'Italia o di Forza Italia, il vicepremier leghista sarebbe finito sotto processo. Ieri Ignazio La Russa ha potuto dire nell'aula di Palazzo Madama: «Salvini salvato dai voti tricolori e governo sfiduciato». Non è cosa di poco conto. Del resto i leghisti lo avevano capito da tempo che sarebbe finita così, che il destino del governo Conte nelle votazioni «clou» si sarebbe giocato su una manciata di voti, meno delle dita di un mano. Tant'è che il leader leghista, se prima era disposto a lasciare a Forza Italia il seggio dov'è stato eletto in Calabria, oggetto di un contenzioso con l'azzurra Caligiuri nella giunta per le elezioni, magari optando per un collegio a Roma, ora ci ha ripensato e pretende che siano ricontati tutti i voti dei seggi calabresi. Durata dell'operazione? Almeno un anno. Stessi ostacoli la Lega frappone anche all'elezione dell'azzurro Michele Boccardo in un collegio a Bari, al posto di Carmela Minuto, forzista in odor di Carroccio. Il presidente della Giunta, Gasparri, si è tenuto le due patate bollenti in mano per mesi e ora, che al Senato i numeri del governo stanno saltando per le defezioni tra i 5stelle, Salvini e i suoi fanno ostruzionismo.

Appunto, l'opposizione. A vedere ieri Toninelli, lasciato solo al banco del governo dai


il Giornale
CHI DIFENDE IL TERRORISTA

il Giornale

22-MAR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

ministri della Lega, deriso per due ore, c'è da pensare che Paragone abbia ragione a dire che «questa cosa qui è finita». Ma poi c'è da valutare la voglia delle opposizioni di condurre una battaglia vera, fino in fondo, contro il governo. «Ci hanno messo 12 ore a capire – ironizza il capogruppo leghista, Massimiliano Romeo – che i loro voti sono stati decisivi per Salvini». «Una constatazione divertente – gli va dietro il capogruppo grillino Patuanelli – ma i numeri non sono il primo problema: Napolitano, Rubbia e la Segre non vengono mai. La vera emergenza è il consenso nel Paese. Dovevamo mettere nel conto che andare al governo ci sarebbe costato un mucchio di voti. Per recuperarli abbiamo bisogno di tempo. Io, poi, non credo ai complotti, ma le vicende di De Vito e di Frongia danno l'idea che abbiamo, diciamo così, una congiuntura astrale davvero negativa!».

In realtà le stelle non c'entrano: le inchieste sono letali per chi si ciba di pane e giustizialismo. Ieri due episodi al Senato, se collegati alle cronache delle ore successive, danno l'idea del cambio di scena. Al mattino il grillino Airola si è rivolto ai banchi di Forza Italia, gridando «bunga-bunga»: qualche ora dopo l'*Ansa* ha battuto la notizia che probabilmente la modella Fadil è scomparsa per una malattia (nessuna traccia radioattiva è stata riscontrata sul suo corpo), per cui le interpretazioni che collegavano la sua morte al processo Ruby erano solo le allucinazioni di un sistema mediatico malato. Sempre al mattino, per rispondere ad Airola, il forzista Francesco Giro, aveva fatto il gesto delle manette. Due ore dopo è arrivata la notizia dell'incriminazione di Frongia.

Sono segni del cambiamento dei tempi. E del consenso. L'altroieri Di Maio ha tracciato con i suoi consiglieri una linea Maginot invalicabile per la salvezza dei 5stelle: «Se andiamo sotto il 20% sono guai». La sera del 20 marzo - cioè dopo il «no» al processo Salvini, l'attentato del senegalese allo scuolabus e l'arresto di De Vito - la Ghisleri ha raccolto il campione del suo sondaggio. Risultato: i grillini sono al 19%; il Pd li ha superati, lambendo il 21%; con l'aumento degli indecisi Forza Italia si colloca tra l'11-12%; la Lega, sull'emozione dei bambini salvati dal rogo del bus, è tornata al 33%. «Se la caduta dei 5stelle – è la boutade della maga dei numeri – andrà avanti con questo ritmo, rischiano di andare sotto Forza Italia». Ma se anche non si arrivasse a tanto, se i dati del sondaggio fossero confermati dalle elezioni europee, ci sarebbe un maremoto politico. Salvini si ritroverebbe con un alleato che in un anno di governo ha dimezzato i voti. Mentre le opposizioni avrebbero un'iniezione di coraggio. Si aprirebbe una corsa a conquistare i voti del «centro». «C'è una grande voglia di Dc – osserva Matteo Richetti –, questione che dovrebbe porsi anche il Pd di Zingaretti». «Per rinascere – osserva il coordinatore di Forza Italia del Veneto, Davide Bendinelli – dovevamo avere queste condizioni: un Pd radicalizzato a sinistra; una Lega spostata a destra; il crollo dei grillini. Ora il problema siamo noi: per risalire ci vuole un'opposizione chiara, ad un governo che ha deluso. Tutto».

Resta da veder cosa deciderà Salvini, il «dominus» in questa situazione. «Terrà in piedi questo catafalco – sostiene Pier Ferdinando Casini - perché gli conviene. Con tutto ciò che accade questo equilibrio lo protegge sul piano giudiziario più di una riedizione del centrodestra. Avrà contro, sempre e comunque, i magistrati vicini al Pd. Ma non sarà perseguitato da quelli che guardano ai 5stelle. Vi pare poco?!».

Libero Quotidiano.it

IL RETROSCENA

Augusto Minzolini: il sondaggio di Alessandra Ghisleri che fa tremare Luigi Di Maio e il Movimento 5 stelle

22 Marzo 2019 aaa



"Se andiamo **sotto** il **20 per cento** sono guai". **Luigi Di Maio** è terrorizzato dal calo dei consensi e dopo aver visto il sondaggio di **Alessandra Ghisleri** ha "tracciato con i suoi consiglieri una linea Maginot invalicabile per la salvezza dei 5stelle", rivela **Augusto Minzolini** nel suo retroscena su *Il Giornale*.

Il risultato della rilevazione è da incubo per il **Movimento 5 stelle**: "I grillini sono al **19 per cento**; il **Pd** li ha superati, lambendo il **21 per cento**; con l'aumento degli indecisi **Forza Italia** si colloca tra l'11 e il 12%; la **Lega**, sull'emozione dei bambini salvati dal rogo del bus, è tornata al **33 per cento**. Se la caduta dei 5stelle è la boutade della maga dei numeri andrà avanti con questo ritmo, rischiano di andare sotto Forza Italia".

Dati che se venissero confermati alle elezioni europee provocherebbero un terremoto politico. Perché così "Salvini si ritroverebbe con un alleato che in un anno di governo ha dimezzato i voti. Mentre le opposizioni avrebbero un'iniezione di coraggio. Si aprirebbe una corsa a conquistare i voti del centro", scrive Minzolini. E bisogna vedere cosa deciderà di fare il leader della Lega. Secondo **Pier Ferdinando Casini** "terrà in piedi questo catafalco perché gli conviene. Con tutto ciò che accade questo equilibrio lo protegge sul piano giudiziario più di una riedizione del centrodestra. Avrà contro, sempre e comunque, i magistrati vicini al Pd. Ma non sarà perseguitato da quelli che guardano ai 5stelle".

fanpage.it NEWS

HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP

CRONACA ITALIANA CRONACA NERA POLITICA ITALIANA ESTERI CULTURA DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO

Sondaggi elettorali, alle europee crollo del M5s: è sotto il 20%, staccato anche dal Pd

Continua il crollo del Movimento 5 Stelle nei sondaggi. Una rilevazione di Euromedia Research prende in considerazione le intenzioni di voto in vista delle elezioni europee e i Cinque Stelle si attestano al di sotto del 20%, per la prima volta dopo anni. Vengono staccati anche dal Pd, ora un punto sopra. La Lega rimane primo partito con netto vantaggio su tutti gli altri.

POLITICA ITALIANA SONDAGGI POLITICI ELETTORALI 22 MARZO 2019 22:55 di Stefano Rizzuti



In vista delle prossime elezioni europee aumentano i **sondaggi** volti a valutare le intenzioni di voto degli italiani per il 26 maggio, quando saranno chiamati a eleggere i nuovi deputati del Parlamento europeo. L'ultimo realizzato da Euromedia Research per Porta a Porta, la trasmissione di Rai 1, evidenzia un dato molto significativo: per la prima volta dopo anni il **Movimento 5 Stelle scende addirittura al di sotto del 20%**. Un crollo verticale che continua inesorabile settimana dopo settimana. Così il Pd scavalca i Cinque Stelle ma rimane comunque lontano dalla Lega. Il Carroccio è saldamente in testa con il 33,1% dei voti. Seguito, a debita distanza, dal Pd che continua comunque la risalita: ora è al 20,7%. Il Movimento 5 Stelle, invece, si ferma al 19,8%.

Recupera qualcosa anche Forza Italia, all'11,4%. Nel centrodestra troviamo anche Fratelli d'Italia sopra la soglia di sbarramento, con il 4,7%. In totale i partiti del centrodestra raccolgono il 49,2% dei consensi. Nel centrosinistra, invece, abbiamo +Europa al 3,6%. Il centrosinistra si ferma invece al 25,3%. Mdp è all'1,5%, mentre Sinistra italiana è allo 0,7%. Alto il tasso di astensione, intorno al 33,8%.

Il giudizio su porti chiusi e su novità decretone

Nel sondaggio si chiede anche agli intervistati che giudizio abbiano sui porti italiani: se devono o meno essere aperti agli sbarchi. **Porti aperti** per il 28,2%, chiusi per il 61,5%. Non si esprime il 10,3%. Agli elettori si chiede anche se abbiano un giudizio positivo o negativo su alcune misure. Si parte dal mini-condono che era stato inserito – e poi eliminato – nel decreto sblocca cantieri: giudizio positivo dal 37% degli intervistati, negativo dal 56,2%. Per quanto riguarda invece la flat tax per le famiglie con reddito inferiore ai 50mila euro, parere positivo per il 65% e negativo per il 27,4%.

Agli intervistati si chiede anche cosa pensano delle novità introdotta con il **decretone** in tema di pensioni, a partire dal riscatto della laurea esteso agli over 45 e dell'anticipo del Tfs fino a 45mila euro: positivo il giudizio del 63,6% degli intervistati, negativo per il 28,2%. Stessa domanda anche per le novità introdotte sul reddito di cittadinanza, soprattutto in tema di disabili e per la possibilità di ricevere la pensione di cittadinanza in contanti: parere critico per il 53,5%, positivo per il 42,5%.

Libero Quotidiano.it

PALLA DI VETRO

Alessandra Ghisleri avverte Salvini: "Immigrazione? No. Ecco cosa interessa gli italiani"

20 Marzo 2019 aaa



Alessandra Ghisleri (la sondaggista che non sbaglia mai di Euromedia Research) commenta all'*Aria che tira* su La7 il discorso di **Matteo Salvini** in Senato. L'occasione è il voto sull'autorizzazione a procedere nei suoi confronti sulla nave Diciotti: "Discorso di Salvini impeccabile. E' stato tenuto molto in considerazione il rispetto delle persone. C'erano l'emozione, il rispetto delle istituzioni. Questo dal punto di vista tecnico". Ai microfoni di **Myrta Merlino**, la fondatrice e direttrice di Euromedia prosegue: "Ma l'immigrazione nella testa degli italiani sta scendendo, sono colpiti sul lato economico. Sull'introduzione nella società di una vita migliore". Aggiunge che l'Europa viene considerata cattiva, lontana dalle esigenze degli italiani.

CONTROCAMPUS.it

19 Marzo 2019

Sondaggi elettorali Basilicata 2019: chi vincerà dei candidati



Sondaggi elettorali Basilicata 2019

Previsioni e sondaggi elettorali Basilicata 2019: ecco chi vincerà tra i presidenti candidati alla regione lucana, partiti con maggiore vantaggio e ultime notizie.

Siamo prossimi alle elezioni regionali che si terranno il 24 marzo in Basilicata.

Chi vincerà tra i candidati in ballo? Quali sono ad oggi i sondaggi elettorali?

Ecco una panoramica degli ultimi sondaggi elettorali per le regionali che si terranno in Basilicata domenica 24 marzo: Chi sarà il prossimo Governatore della Basilicata?

Mentre manca davvero poco **all'election day in Basilicata**, si fanno strada i sondaggi elettorali e la bagarre delle **rilevazioni falsate**.

Le ultime notizie infatti riportano i dati sospetti denunciati dal Movimento 5 Stelle.

Il candidato presidente del Movimento 5 Stelle, nei giorni scorsi, ha deciso di indagare su un sondaggio diffuso che dava in vantaggio il **centrodestra** e si è rivolto alla **Società di Ricerca Euromedia Research di Milano** che avrebbe realizzato le presunte misurazioni elettorali. Siamo in pieno clima pre-elezioni, ci troviamo nel clou di una battaglia da cui ne uscirà un solo vincitore.

Ultimi sondaggi elettorali Basilicata 2019: chi vincerà tra i partiti e chi sarà il presidente lucano

I presunti risultati, diffusi dalla Società di Ricerca Euromedia Research di Milano sono stati diffusi attraverso i **social** in violazione della norma che vieta la pubblicazione e la diffusione di sondaggi a partire dal quindicesimo giorno prima della data del voto e fino al giorno di

chiusura delle operazioni di voto. Non si tratta dell'unico sondaggio sospetto che è circolato in questi giorni, pertanto il **Movimento 5 Stelle** ha perso la pazienza e ha chiesto dei chiarimenti alla società Euromedia su questi "rilevamenti" con interviste ai cittadini lucani. E la risposta della società Euromedia, affidata al legale della società, è imbarazzante per il Centrodestra.

Di seguito la risposta integrale. *"Vi comunichiamo che gli ipotetici dati diffusi – in oggetto – dal Capogruppo Fratelli d'Italia al comune di Potenza dott. Alessandro Galella – come da Lei segnalato – non sono riferibili ad alcun sondaggio da noi realizzato. Pertanto, le segnalo che l'allegato riportante il nostro marchio è un fake che per altro utilizza tipologie di linguaggio a noi non riconducibili e descrizione di una metodologia non conforme. La ringraziamo per la segnalazione e infatti la scrivente società si riserva di adire le vie legali per tutelare i suoi legittimi interessi nelle opportune sedi."*

Insomma siamo in clima caldo a poco meno di una settimana dal voto. Pare che il **risultato sia in bilico**.

Vito Bardi, generale della Guardi di Finanza in pensione sostenuto dalle liste del Centro Destra è dato al 28,67%. Il suo principale sfidante, **Carlo Trerentola**, farmacista di Potenza candidato del Centrosinistra e sostenuto da 7 liste, è dato al 26,14%. Terzo con il 16,71 il candidato pentastellato **Antonio Matta**, mentre al quarto posto, con quasi il 4% (3,83%) il Docente, **Valerio Tramutoli**, candidato della lista 'Basilicata Possibile'.

Chi vincerà secondo i sondaggi dell'ultima ora: battaglia tra M5s e Lega

Interessante è notare come anche in Basilicata, come già accaduto nei casi di **Abruzzo** e **Sardegna**, ci sia un crollo netto del Movimento 5 Stelle. **Matteo Salvini** e il Centro Destra puntano a conquistare anche la Basilicata, altro pezzo del Sud rimasto per troppo tempo in mano al Centrosinistra.

Le rilevazione fatta, appena una settimana fa, dalla società **Venum 3.0** raccontano di un netto crollo del **Movimento 5 Stelle** rispetto alle **Politiche 2018**, infatti nonostante sia primo come lista (16,51% di consensi) scende a -32%. La **Lega** raddoppia i suoi consensi rispetto ad un anno fa (6,28%), con il suo 12,09%. Dimezzano invece i voti per **Forza Italia** che crolla al 7,1%. Mentre il **Pd**, che è stato feudo per 25 anni della regione, perde oltre dieci punti rispetto al 2018, raccogliendo il 5,51% dei consensi.

Chi sarà il nuovo governatore e presidenze della Basilicata secondo gli ultimi sondaggi elettorali aggiornati ad oggi?

Difficile immaginare una risposta certa, ci resta solo attendere lo spoglio col pensiero che, rilevazioni alla mano, ad oggi, la corsa appare più in equilibrio che mai.

© Riproduzione Riservata

Antonio Lupo

il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle

Sondaggi, 34.4% impennata Lega, crollo Di Maio

Governo sotto il 40%: calo di popolarità anche per Conte. Continua la crescita Pd

Giuseppe D. Vernaleone - Lun, 18/03/2019 - 08:32

Tra sondaggi pubblici e sondaggi privati, è guerra tra i partiti in vista delle elezioni europee.



Per Demos continua l'ascesa della Lega ma per l'Istituto della Ghisleri primi segnali di calo secondo quanto raccontato dall'ex senatore Minzolini. Mentre un mese fa era attestato addirittura intorno al 35% ora sarebbe tra il 32 ed il 33 così come la popolarità di Salvini che, per la prima volta, sarebbe sotto il 50 con un gradimento del 48%. Non andrebbero meglio le cose per l'esecutivo nazionale apprezzato dal 38% degli italiani ed un -2% rispetto a sette giorni fa così come per il Premier che scende dal 45 al 40% e Di Maio tra il 27 ed il 28%.

Se questi sarebbero i numeri della Ghisleri cosa differente quanto registrerebbe l'Istituto Demos. Confermati i circa 10 punti percentuale in meno dei Cinque Stelle di 365 giorni fa, oggi al 23.2%, ed il più 17 per i leghisti attestati sul 34.4%. Il Pd, un po' per la fase Zingaretti ed un po' per un "voto di recupero" dai pentastellati, si attesterebbe su un tondo 19% che, assieme a + Europa con il 2.5 e Liberi e Uguali al 2.6%, potrebbe contare su un 24.1%. Per il centrodestra Forza Italia al 9.6 e Fratelli d'Italia al 4.2% che, sommati al 34.3 dei salviniani, porterebbe la coalizione al 48.2%. Quale futuro e quale apprezzamento per governo e provvedimenti? Per il 32% di italiani Conte guiderà l'esecutivo fino al 2023 ma per il 57% non arriverà a fine legislatura (al massimo un anno e fino alle Europee riscuotono rispettivamente il 21% (tot. 42%) ed ancora in piedi per più di un anno, ma non sino al 2023, per un 15%. Rispetto ai provvedimenti tutti quelli voluti dalla Lega i più "suffragati". Legge anti-corruzione e riforma quota 100 apprezzati rispettivamente dal 34%, un 33% sceglie la legittima difesa, il 25% la chiusura dei porti, il 21% Tav e reddito di cittadinanza ed un 15% apprezza la maggiore autonomia delle regioni richiedenti.



In vista delle elezioni europee sono stati eseguiti diversi sondaggi politici.

Secondo i calcoli di Demos, la **Lega** sta prendendo tantissimi consensi; invece per l'Istituto della Ghisleri, attenendosi al racconto dell'ex senatore Minzolini, il partito di Salvini sarebbe in calo: infatti un mesetto fa la Lega aveva dalla sua parte il 35%, oggi solo un 32-33%.

Stando agli ultimi sondaggi, anche il Governo perde consensi: in questo momento sarebbe apprezzato dal 38% degli italiani.

Inoltre l'Istituto Demos conferma il crollo del **Movimento 5 Stelle**: oggi ha il 23.2%, circa 10% in meno rispetto all'anno scorso, quando salirono al Governo.

Percorso inverso per la **Lega**, che rispetto a 365 giorni fa ha guadagnato il doppio dei consensi, oggi attestati sul 34.4%.

Il **Pd**, infine, sta recuperando terreno grazie all'effetto Zingaretti, attestandosi su un tondo 19% che, assieme a **+ Europa** con il 2.5% e **Liberi e Uguali** al 2.6%, potrebbe contare su un 24.1%.

Per il centrodestra **Forza Italia** al 9.6% e **Fratelli d'Italia** al 4.2% che, sommati al 34.4 dei leghisti, porterebbe la coalizione al 48.2%.

DAGOSPIA.com



15 MAR 2019
17:03

SALVINI HA UN TALLONE D'ACHILLE, ANZI DUE – MAGRI: "COMUNICA H24 E DI QUESTO PASSO RISCHIA LA SATURAZIONE. INOLTRE SI È CARICATO SULLE SPALLE L'INTERO SPETTRO DEL DISAGIO SOCIALE, LARGHEGGIANDO CON LE PROMESSE - SULLA TAV HA DOVUTO ACCONTENTARSI DI UN MEDIOCRE RINVIO. SULLA CINA NON È USCITO VITTORIOSO. SULLE AUTONOMIE IL PIATTO PIANGE. UN ALTRO PAIO DI ACCORDI AL RIBASSO E I SUOI FAN, DELUSI, DIREBBERO: "ECCONE UN ALTRO"

Da "la Stampa"

Lettera a "la Stampa"

Caro Magri, personalmente dubito che l' attuale governo sia a un passo dalla crisi per la vicenda Tav. Questa coalizione, sul piano delle idee quasi innaturale, è destinata a durare a lungo, considerato che Salvini potrà continuare ad avere il vento in poppa nei sondaggi avendo una visibilità su tutti i fronti, per l' inadeguatezza dei politici pentastellati. Poi diciamolo: sul piano concreto non mi pare che questo governo abbia fatto molto, al di là dell' enfasi del reddito di cittadinanza e «quota cento», grazie al traino del mondo dell' informazione, anche se sul piano pratico si dovrà vedere l' effetto.



MATTEO SALVINI E IL TEST SULLA DROGA

Tra l' altro, sul fronte pensionistico c' è stato il blocco della rivalutazione delle pensioni, ma la questione è stata fatta passare sotto silenzio. In questa situazione naturalmente mancano le opposizioni: il Pd si sta specchiando con il nuovo segretario e Forza Italia sogna sempre il ritorno di Salvini nel centrodestra.

Giovanni Attinà



TAV. - SALVINI DI MAIO TONINELLI

Risposta di Ugo Magri

Caro Attinà, siamo proprio sicuri che il vento gonfierà le vele del Capitano? È possibile che vada così, ma la mano sul fuoco personalmente non ce la metto. Oggi Salvini è forte perché farebbe patti col diavolo pur di ottenere il suo scopo. Piace in quanto se ne infischia delle regole e blocca gli sbarchi perfino a costo di rischiare un processo. Fa sognare a molti (poco sopra il 30 per cento, secondo i sondaggi) che l' Italia abbia trovato finalmente un leader capace di tagliare corto con i minuetti della politica. Ma l' uomo ha un tallone d' Achille, anzi due.



VAURO VIGNETTA SU SALVINI



CARNEVALE DI DUSSELDORF - CARRO SU SALVINI

Anzitutto comunica h24 e di questo passo rischia la saturazione. Inoltre si è caricato sulle spalle l' intero spettro del disagio sociale, largheggiando con le promesse. Ho interpellato la direttrice di Euromedia Research, Alessandra Ghisleri, che meglio di noi sa cogliere gli umori collettivi. Conferma che Salvini ha «la complicazione di dover essere sempre all' altezza delle aspettative da lui stesso suscitate a colpi di decisionismo». L' impresa è ai confini del proibitivo. Sulla Tav, per esempio, ha dovuto accontentarsi di un mediocre rinvio. Dal tira-e-molla sulla Cina non è uscito vittorioso. Sulle autonomie il piatto piange. Un altro paio di accordi al ribasso e i suoi fan, delusi, direbbero: «Eccone un altro». Anziché dargli ascolto, cambierebbero canale.



UGO MAGRI



MATTEO SALVINI E IL COCKTAIL DI COMPLEANNO ALLA FESTA DEGLI AMICI DELLA LIRICA 13

Libero Quotidiano.it

SEGNALI DI CEDIMENTO

Alessandra Ghisleri, il sondaggio riservato spedito a Berlusconi: "Sindrome grillina", Matteo Salvini in calo

14 Marzo 2019 aaa



C'è un sondaggio della "maga" **Alessandra Ghisleri** appena planato sulla scrivania di **Silvio Berlusconi** ad Arcore, che dà fiato agli anti-**Matteo Salvini** dentro **Forza Italia**. A riferirlo è Augusto Minzolini, ex senatore azzurro, nel suo retroscena sul *Giornale*. Si parla di "primi segnali di logoramento" della **Lega** e di "contagio della sindrome grillina". In altre parole, **Luigi Di Maio** sta trascinando a fondo anche Salvini.

Secondo la rilevazione di **Euromedia Research** targata Ghisleri, "l'**indice di gradimento** di Salvini va per la prima volta sotto il **50%**, passando dal 51 al 48%. Il consenso della Lega è sceso dal **35%** di un mese fa, al **34,6%** di due settimane fa, a una percentuale tra il **33** e il **32%** di oggi". Non solo, sottolinea Minzolini: "Nel grado di **identificazione** dell'elettorato di un partito con il **leader**, Salvini è stato superato da Berlusconi. Ciò significa che una parte di opinione pubblica leghista ha qualche dubbio sulla politica del numero uno del Carroccio". Una difficoltà non comparabile con l'erosione ormai accertata dei 5 Stelle e di Di Maio, certo, ma alla vigilia delle elezioni europee che dovrebbero rappresentare il trionfo definitivo di Salvini anche questi segnali pesano eccome.

il Giornale
14-MAR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

Ora il governo dell'incertezza per Salvini diventa un azzardo

Dalla Cina alla Tav, troppi nodi irrisolti per l'esecutivo
Il leader della Lega rischia di essere imbrigliato dal M5s

PRIMI DUBBI PER MATTEO

L'incertezza al governo ora fa tremare Salvini

Primi segnali negativi: il gradimento di Matteo sotto la soglia del 50%

IL RETROSCENA

di **Augusto Minzolini**
Roma

Stati confusionali di governo. Nel Transatlantico di Montecitorio il sottosegretario agli Esteri leghista, Guglielmo Picchi, racconta un aneddoto sull'approssimazione che regna nel primo esecutivo Conte. «Ho letto quasi per caso

il memorandum con la Cina sulla Nuova via della seta - spiega - e ho trovato tre parole che mi hanno impressionato: interoperabilità, energia, telecomunicazioni. Dico subito che la vicenda di questi rapporti privilegiati con Pechino parte da Prodi e passa attraverso i governi Letta, Renzi e Gentiloni. A parte questo, però, la vicenda è seria. Faccio un esempio: noi abbiamo già 11 caccia F35 che gestiamo con una piattaforma comune con gli Usa. Ebbene, se noi nell'ambito della "interoperabilità" mettiamo la Cina nelle condizioni di penetrare certi meccanismi, non mettiamo in pericolo solo la nostra sicurezza nazionale, ma anche quella degli Stati Uniti. Meno male che grazie a un mio tweet si è aperta una discussione». Una volta, nella prima Repubblica, ogni programma di governo si apriva con due pagine sulla politica estera considerate sacre come la Bibbia. Nell'epoca gialloverde, invece, la politica estera si fa con i tweet. Per giunta casuali. Per cui nessuna meraviglia se il governo Conte abbia litigato con Washington per non avere rotto con Maduro sul Venezuela, se per la prima volta dal 1940 la Francia per due settimane ha richiamato il suo ambasciatore a Parigi e, infine, se Roma abbia fatto imbestialire gli americani e l'Ue per la superficialità con cui sta trattando con Pechino. «Bisogna trattare con la Cina - osserva uno dei consiglieri di politica estera di Berlusconi, Valentino Valentini - sapendo che in questi anni gli americani si sono occupati dell'albero russo senza scorgere la foresta cinese. Ma trattano i competenti, invece, siamo in mano agli apprendisti stregone».

Altre cronache gialloverdi, altro dossier: la Tav. Ebbene, in una settimana lo scontro in maggioranza sull'argomento ha fatto aleggiare crisi di governo ed elezioni anticipate. Di botto tutto è finito. L'unica conseguenza è lessicale: non si parla più della Tav ma del Tav. Solo però chi, obnubilato dall'attrazione fatale per i grillini, ha perso la testa, come il direttore del *Fatto*, Marco Travaglio, può pensare ancora che l'opera non si faccia. Pure tra i 5stelle, infatti, si sta facendo largo la consapevolezza che il Tav, in un modo o nell'altro, andrà avanti. Un compromesso che il vicecapogruppo dei deputati 5stelle, Francesco Silvestri, pragmaticamente, descrive così: «Noi tenteremo di bloccarlo, ma se non ci riusciremo, ridurre l'opera va bene lo stesso».

Appunto, siamo al mini Tav, ma non si può dire visto che Conte continua a dire di no. Per cui il governo va avanti ma nella confusione, creando un'atmosfera di incertezza, nel Paese e a livello internazionale. Una situazione di cui non sono responsabili solo i 5stelle, ma pure la Lega e che, a lungo andare, trasformerà la strategia di Salvini di prolungare la vita a questo governo e a questa maggioranza, in un vero e proprio azzardo. E i primi a esserne consapevoli sono i colonnelli leghisti, a cominciare da Giorgetti, che assecondano - per nulla convinti - la strategia del capo. Anche perché i primi segnali di questo logoramento, del contagio della «sindrome» grillina sulla Lega, cominciano ad apparire. In controluce. Nell'ultimo sondaggio della maga Ghisleri, arrivato pure sulla scrivania di Arcore, l'indice di gradimento di Salvini va per la prima volta sotto il 50%, passando dal 51 al


il Giornale
LO SCHIAFFO DI DI MAIO: «CATTOLICI SFIGATI»

il Giornale

14-MAR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

48%. Il consenso della Lega è sceso dal 35% di un mese fa, al 34,6% di due settimane fa, a una percentuale tra il 33 e il 32% di oggi. Altro dato interessante: nel grado di identificazione dell'elettorato di un partito con il leader, Salvini è stato superato da Berlusconi. Ciò significa che una parte di opinione pubblica leghista ha qualche dubbio sulla politica del numero uno del Carroccio. Dati che probabilmente sono determinati anche dal crollo dei partner di governo: il premier Conte è passato in una settimana nell'indice di gradimento dal 45 al 40%; Di Maio è sceso sotto la soglia del 30% (tra il 27 e il 28%); il governo dal 40% al 38%.

Insomma, crisi e recessione mordono non solo il consenso grillino, ma pure quello leghista. Ed è opinione comune nelle opposizioni che la scelta di andare avanti con questo governo fino alle Europee, di fatto rendendo difficile se non impossibile l'opzione delle elezioni anticipate fino alla prossima primavera (in Italia non si è mai votato a luglio e neppure in autunno), sia una strategia ad alto rischio per il leader della Lega. «Le follie di questo governo - prevede Dario Franceschini, alleato forte del segretario del pd Zingaretti - hanno fatto crollare i grillini (secondo Pagnoncelli già sono sotto il 20%), e presto Salvini li seguirà. L'importante è che noi non parliamo più di immigrazione. Salvini farà ancora un fuoco di paglia alle europee. Poi il declino sarà più visibile. Si era messo la foto di Renzi sulla scrivania per non ripeterne gli stessi errori, ma lo sta imitando. Per cui fra un po' sul mio tavolo metterò la foto di Salvini».

Anche dentro Forza Italia hanno la sensazione che l'aria stia cambiando: il problema è che mentre il pd targato Zingaretti sta risucchiando il voto di sinistra andato ai 5stelle, gli azzurri stentano a riassorbire quello moderato. Eppure lo spazio ci sarebbe: la Confindustria si muove contro il governo come se fosse un partito. Inoltre per centrare l'obiettivo di un ritorno al centrodestra, il Cav deve dimostrare a Salvini, con i numeri, che questa alleanza non ha alternative. Il leader leghista, infatti, continua a lesinare aperture: nel vertice di ieri (senza il Cav) non ha ancora dato l'ok al candidato di Forza Italia per il Piemonte.

Per essere più incisivi gli azzurri dovrebbero forse fare chiarezza nella linea politica. Nella scorsa legislatura Forza Italia ha consumato il suo consenso nel limbo del Patto del Nazareno: non era al governo con Renzi, ma non era percepita neppure come forza di opposizione. Ora rischia di ripetere lo stesso errore speculare con Salvini. «Cresciamo in maniera inerziale - osserva Giorgio Mulè - solo grazie al Cav. Invece, avremmo praterie». «Ora - gli fa eco Gianfranco Rotondi - tutti ventre a terra per portare il Cav a Strasburgo, ma dopo le elezioni europee dobbiamo decidere che fare. Gli unici che incalzano e attaccano Salvini, siamo io, Micciché e la Carfagna. La maggior parte dei nostri sono inebetiti. O ci sono quelli, specie gli ex An, che trattano la Lega con i guanti, sperando di essere contraccambiati con un seggio. Se questa è l'opinione del Cav? No, questa è una menata che qualcuno si inventa per salvarsi l'anima».

ItaliaOggi
13-MAR-2019
pagina 7
foglio 1 / 2

A Vercelli esito incerto alle prossime comunali. Un consigliere regionale lascia il partito

Via dal Pd alla vigilia del voto

Anche nel centrodestra guerra elettorale fratricida

Che proprio a Vercelli avvenga questo strappo clamoroso è un segnale d'allarme per il Pd, anche perché Molinari, 44 anni, avvocato, prima di planare in Regione è stato per oltre dieci anni consigliere comunale nella città piemontese. Adesso l'addio al Pd: «Sta diventando ancora più evidente la distanza dalla prospettiva riformista introdotta dal primo Matteo Renzi»

Già il secondo Renzi aveva segnato un ritorno al passato (come non pensare alla marcia indietro sui voucher per i lavoratori?), l'idea ora che si possa stimare la globalizzazione più come fonte di disuguaglianze che di opportunità o che persino la nazionalizzazione delle autostrade diventi un'ipotesi su cui discutere è difficile da accettare per un liberaldemocratico

DI CARLO VALENTINI

«Credo non abbia senso continuare a provare a essere organico a qualcosa che in più occasioni ha dimostrato di non considerare necessario il contributo mio e di altri come me. So bene che alcune critiche espresse in questi anni alle varie leadership non mi hanno attirato particolari simpatie, ma preferisco aver detto – sempre, e sempre lealmente – quello che penso, anche perché i risultati non mi hanno dato torto, purtroppo»: **Gabriele Molinari**, consigliere regionale in Piemonte, se n'è andato dal Pd sbattendo la porta.

Nicola Zingaretti, se ci sei batti un colpo. Anche perché l'addio può fare molto male: a Vercelli (46 mila abitanti) infatti si svolgeranno le elezioni comunali (con tutta probabilità il 26 maggio insieme alle europee) e il Pd dovrà cercare di confermare la giunta dall'assalto della Lega. Non solo. Sarà una sorta di preludio alle regionali nelle quali, qualche mese dopo, sarà in campo per la riconferma **Sergio Chiamparino**. La Regione è investita dallo tsunami Tav e il quasi-blocco dell'infrastruttura, che penalizza lo sviluppo del Piemonte, dovrebbe favorire la gara del presidente uscente, che infatti s'è messo alla testa del movimento Sì-Tav e non a caso proprio a Torino è arrivato **Zingaretti** a dargli man forte all'indomani della vittoria alle primarie.

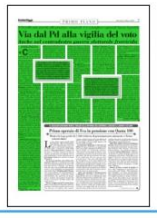
Quindi che proprio a Vercelli avvenga uno strappo clamoroso è un segnale d'allarme per il Pd, anche perché Molinari, 44 anni, avvocato, prima di planare in Regione è stato per oltre dieci anni consigliere comunale nella città piemontese. Adesso l'addio al Pd: «Sta diventando ancora più evidente la distanza dalla prospettiva riformista introdotta dal primo **Matteo Renzi**. Perché se già il secondo Renzi aveva segnato un ritorno al passato (come non pensare alla marcia indietro sui voucher per i lavoratori o alle timidezze sul Ceta?), l'idea ora che il segretario Pd possa stimare la globalizzazione più come fonte di disuguaglianze che di opportunità o che persino la nazionalizzazione delle autostrade diventi un'ipotesi «su cui discutere» (lo ha detto **Maurizio Martina)** è difficile da accettare per un liberaldemocratico qual è il sottoscritto».

Aggiunge: «Rimango colpito da come all'interno di un partito possa evolvere una revisione di opinioni e posizioni tale da ribaltare, a volte, un intero modo di comprendere e interpretare la società. Questo dovrebbe far riflettere sul funzionamento dei moderni movimenti politici, che ormai riescono, anche in un minimo lasso di tempo a dire tutto e poi tutto il suo contrario».

Andrà col sindaco di Parma, ex-M5s, **Federico Pizzarotti**, che sta cercando di costruire il gruppo Italia in Comune? No, perché non c'è chiarezza sulla Tav mentre Molinari è fortemente convinto che i cantieri vadano aperti subito: «È in atto», sostiene, «una guerra contro il Nord, contro i cittadini e le imprese del Nord. C'è un antisettentrionalismo manifesto, a tratti sfrontato nel Dna di questo governo, e la Tav rappresenta solo il punto più alto e più grave di una parabola disastrosa. Bisogna reagire. Ma leggo che Pizzarotti definisce «in fase avanzata» il dialogo con Verdi e PiùEuropa per il varo di un'unica lista alle Europee. Se il buongiorno si vede dal No alla Tav posso ben immaginarlo. Mi auguro ovviamente che non sia così, e che in Italia possa finalmente trovare spazio un diverso modello di ambientalismo: serio, responsabile, europeo».

Il Pd perde pezzi e le elezioni si avvicinano. La sindaca piddina **Maura Forte**, 60 anni, insegnante, si ricandida e spera nell'effetto-traino delle primarie, a Vercelli hanno votato in 2387 (ha vinto Zingaretti col 65,3%). Lei assicura che il bilancio della sua amministrazione è positivo: «Nonostante le mille difficoltà con le quali ci siamo scontrati, non ultima la disastrosa situazione finanziaria che abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione, abbiamo privilegiato i vercellesi alle casse comunali. È un dato di fatto sul quale nessuno può obbiettare. Potevamo alzare le tasse esistenti e portare a casa somme ingenti, invece abbiamo lasciato i soldi nelle tasche dei cittadini».

Dovrà vedersela con Andrea Corsaro, 61 anni, avvocato, di Forza Italia, già sindaco dal 2004 al 2014, quando gli subentrò la For-



ItaliaOggi
13-MAR-2019
pagina 7
foglio 2 / 2

te che espugnò il fortino del centrodestra, coalizione che in questi mesi ha discusso a lungo perché sia Fi che Lega reclamavano un proprio esponente ma si è litigato anche all'interno di Fi. Alla fine **Silvio Berlusconi** ha mandato la sua sondaggista di fiducia, **Ghisleri** ed è stata presa la decisione, lasciando con un palmo di naso chi si sentiva già candidato, cioè **Luca Pedrale**, ex capogruppo in Regione di Forza Italia, che non s'è perso d'animo è sta organizzando una sua lista civica (La nostra gente) che non darà tregua – assicura – né al centrosinistra né al centrodestra che non lo ha voluto: «Secondo i sondaggi io da solo batto al primo turno sia il candidato sostenuto da Fi, Lega e Fd'I, che il sindaco uscente, con cui mi ritroverò al ballottaggio dove vincerò facile». Insomma, il centrosinistra avrà i suoi problemi ma anche il centrodestra vede i sorci verdi.

Fuori gioco appare il grillino Michelangelo Catricalà, accreditato di poco più del 10%, a conferma della crisi del movimento aggravata dalla posizione contraria alla Tav. Le previsioni danno per certo il ballottaggio, dove si registrerebbe (secondo rilevazioni non di parte) una seppur minima prevalenza del centrodestra. Ma le manovre sono in corso: vi sarà una lista a sinistra del Pd (Sinistra-vercellese) e una lista civica (SiAmo Vercelli) che aveva sostenuta la sindaca nel 2014 ed era entrata in maggioranza per poi uscirne e quindi almeno al primo turno non sarà tra i supporter della Forte. Mentre a destra l'ex senatore socialista (poi Pdl) **Roberto Scheda** sta organizzando la lista civica Vercelli Amica, che potrebbe divenire un'altra spina nel fianco del centrodestra come quella di Corsaro. Dovranno essere eletti 32 consiglieri oltre al sindaco, per entrare in consiglio comunale bisognerà superare la soglia di sbarramento del 3% dei voti validi.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

MutuiOnline.it
Più scelta, più risparmio

CONFRONTA I MUTUI | SURROGA IL MUTUO | ACQUISTA ALL'ASTA | ASSICURA IL MUTUO

Prestito vitalizio ipotecario: quali oneri gravano sugli eredi?

13/03/2019 in "MutuiOnline informa"



Si alza l'aspettativa di vita media della popolazione italiana, mentre **gli over 60 hanno ormai superato i giovani under 30 (28,7 milioni contro 28,4 milioni)**, e il mondo della finanza si interroga sull'impatto che un cambiamento così importante può avere per l'intera economia.

A questo, si aggiungano anche le mutate condizioni in cui spesso ci si viene a trovare anche a 60 anni, con una fine anticipata della carriera lavorativa e poca disponibilità economica, pur avendo in molti casi realizzato negli anni un investimento importante come l'acquisto di una casa.

È proprio da questi presupposti che parte in sordina nel nostro Paese il **prestito vitalizio ipotecario**, un finanziamento bancario ottenuto offrendo in garanzia l'ipoteca della casa, che nel caso in cui il titolare non riuscisse a estinguere in vita, trasferisce sugli eredi l'onere di riscattare l'immobile o venderlo per rimborsare la banca.

Gli strumenti finanziari dedicati al pubblico maturo

Non sono tanti gli strumenti di accesso al credito per chi abbia superato i 60 anni: due sopra tutti, **la cessione del quinto e la vendita in nuda proprietà**, consentono di usare la pensione come garanzia oppure tramutare il valore della casa in liquidità, così da far fronte a spese sopraggiunte, o semplicemente mantenere un tenore di vita adeguato in un momento in cui ogni certezza sembra venire meno. Esiste poi una formula, anche questa forse ancora meno conosciuta, di cui parliamo nella news "**Il contratto di mantenimento: la casa in cambio di sostegno**", che ha come finalità non trarre denaro dalla vendita o da alcuna ipoteca sulla casa, ma ottenere una prestazione infungibile, stabilendo un accordo tale per cui in cambio dell'immobile si avrà un accudimento fisico o un sostegno morale importante.

Quindi il prestito vitalizio ipotecario, altrettanto poco conosciuto. Si pensi solo che una ricerca effettuata da Euromedia Research su 633 individui iscritti ad alcune casse previdenziali rileva che **l'80% ha dichiarato di non conoscerlo, mentre il 73% ha manifestato preoccupazione per non riuscire a mantenere un tenore di vita adeguato nei prossimi anni.**

Prestito vitalizio ipotecario: cosa devono fare gli eredi

Alla morte del soggetto richiedente il prestito, **le conseguenze del credito ricadono direttamente sugli eredi, che saranno chiamati a estinguere il finanziamento e rimborsarlo totalmente**, come prevede la legge in un tempo entro 12 mesi dalla morte del soggetto finanziato. Gli eredi avranno allora due possibilità: la prima è pagare le rate concordate in fase contrattuale tra il richiedente e la banca. L'altra è versare la somma residua, restando così proprietari dell'immobile. L'alternativa è dare mandato alla banca affinché provveda alla vendita dell'immobile. Se poi il prezzo a cui viene ceduto supera il valore del debito, la parte eccedente verrà restituita agli eredi.

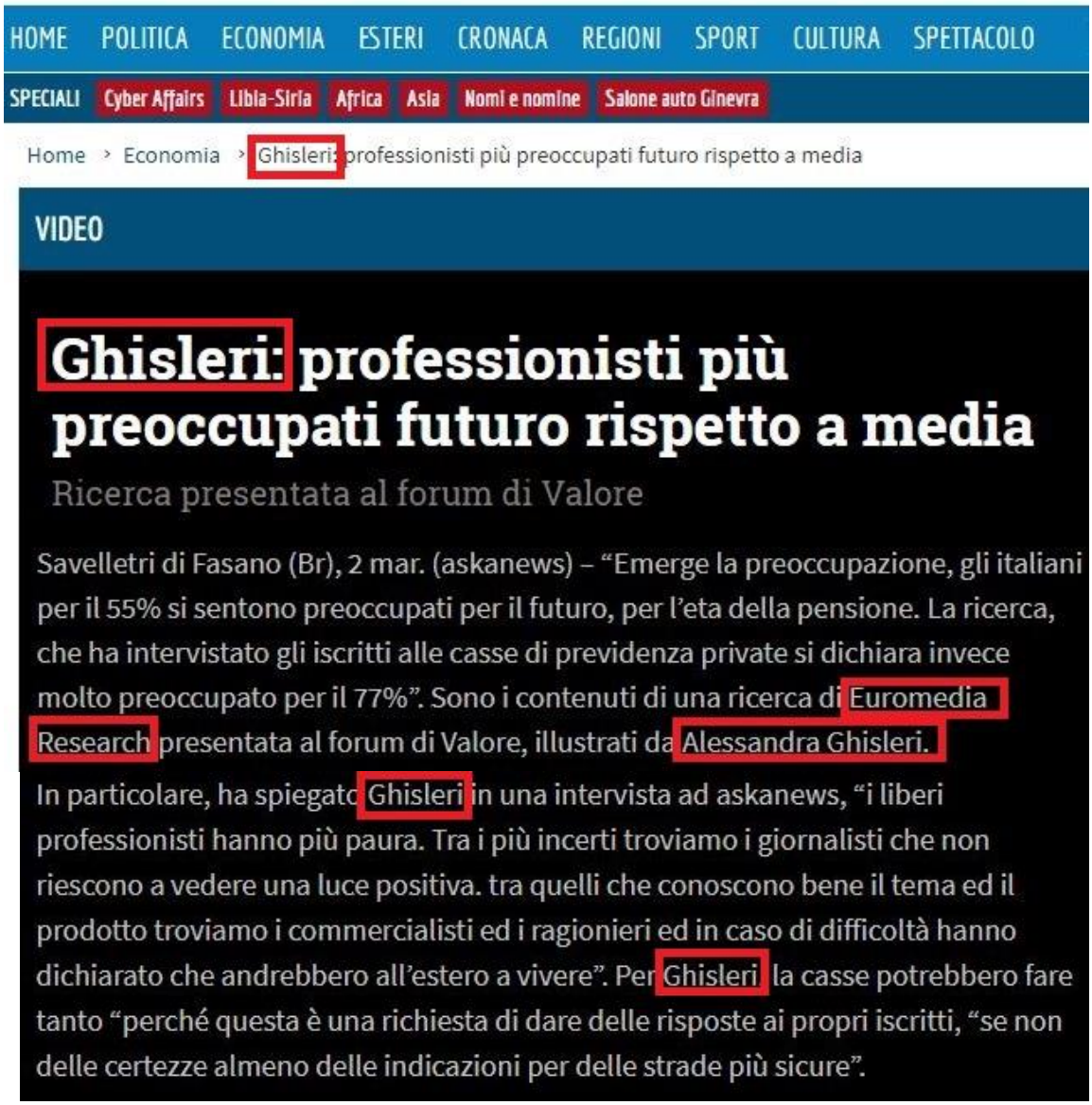
Sono questi gli aspetti più critici da prendere in considerazione quando si decidere di ricorre al prestito vitalizio ipotecario, e più precisamente chiarire agli eredi le conseguenze nel caso in cui il titolare del debito non riesca ad estinguerlo in vita.

Come trovare il prestito vitalizio alle migliori condizioni

La ricerca di un prestito con queste caratteristiche non è molto differente da quella che caratterizza le altre forme di finanziamento. Anche in questo caso occorrerà mettere a confronto le offerte degli istituti di credito sul mercato, e per farlo in maniera efficace e veloce basta servirsi del comparatore **MutuiOnline.it**, che mette a disposizione degli utenti un'intera **sezione dedicata all'argomento**, dove è possibile non solo ricevere preventivi, ma anche informarsi su ogni aspetto di questo strumento e ricevere una consulenza telefonica personalizzata da un esperto, a seguito della quale si ottiene un parere preliminare di fattibilità dalla banca.

A cura di **Paola Campanelli**

askanews



HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nomi e nomine Salone auto Ginevra

Home › Economia › Ghisleri: professionisti più preoccupati futuro rispetto a media

VIDEO

Ghisleri: professionisti più preoccupati futuro rispetto a media

Ricerca presentata al forum di Valore

Savelletri di Fasano (Br), 2 mar. (askanews) – "Emerge la preoccupazione, gli italiani per il 55% si sentono preoccupati per il futuro, per l'eta della pensione. La ricerca, che ha intervistato gli iscritti alle casse di previdenza private si dichiara invece molto preoccupato per il 77%". Sono i contenuti di una ricerca di Euromedia Research presentata al forum di Valore, illustrati da Alessandra Ghisleri.

In particolare, ha spiegato Ghisleri in una intervista ad askanews, "i liberi professionisti hanno più paura. Tra i più incerti troviamo i giornalisti che non riescono a vedere una luce positiva. tra quelli che conoscono bene il tema ed il prodotto troviamo i commercialisti ed i ragionieri ed in caso di difficoltà hanno dichiarato che andrebbero all'estero a vivere". Per Ghisleri la casse potrebbero fare tanto "perché questa è una richiesta di dare delle risposte ai propri iscritti, "se non delle certezze almeno delle indicazioni per delle strade più sicure".

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO quello che gli altri non dicono

POLITICA & PALAZZI

CAMPANILE SERA

A Vercelli centrodestra Corsaro

13:04 Lunedì 11 Marzo 2019

La coalizione scarica definitivamente Pedrale, in campo con la sua lista civica, e punta sull'ex primo cittadino. Sfida con la sindaca uscente del Pd Maura Forte



È **Andrea Corsaro** il candidato sindaco del centrodestra a **Vercelli**. Ora è ufficiale, la presentazione è prevista all'inizio della prossima settimana. Il nome dell'avvocato, già per due mandati primo cittadino di Vercelli, dal 2004 al 2014, era dato ormai per sicuro da giorni visto l'ostracismo del gruppo dirigente di Forza Italia nei confronti dell'ex capogruppo berlusconiano a Palazzo Lascaris **Luca Pedrale**. Corsaro sfiderà la sindaca uscente del **Pd Maura Forte**.

Una scelta effettuata in barba anche a un sondaggio **(LEGGI)** condotto dalla società di **Ghisleri** in cui Pedrale risultava in testa al primo turno con il 39%, battendo la Forte(28,1%), e distaccando di molto Corsaro(inchiodato al 10%), che viene surclassato persino dall'esponente grillino **Michelangelo Catricalà** (accreditato di un 12,7%). Nella rilevazione la sondaggista di fiducia di **Berlusconi**, Pedrale, committente del sondaggio, vincerebbe al ballottaggio con il 52,7% con il sostegno delle sole liste civiche, a partire dalla sua "La nostra Gente", sulla Forte (47,3%).

CRONACHEdi
Il quotidiano indipendente

spettacoli Tv

Rai2, domani a 'Povera Patria' Landini, Santanchè e Gasparri

Di **Filippo Raggio** - 7 Marzo 2019



Foto La Presse in foto Maurizio Gasparri

MILANO (LaPresse) – Rai2, torna l'appuntamento con 'Povera Patria' in onda domani, venerdì 8 marzo, in seconda serata. Condotto da Annalisa Bruchi, affiancata da Aldo Cazzullo e Alessandro Giuli. Gli ospiti saranno: Maurizio Landini, segretario della Cgil, Gennaro Sangiuliano, direttore del Tg2 e Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research. Alessandro Giuli dedicherà il suo editoriale al sindacato, poi un focus sugli imprenditori italiani che delocalizzano in Albania.

Ospiti di Annalisa Bruchi, la Santanchè e Gasparri

A seguire, con Daniela Santanchè (Fratelli d'Italia) e Alessia Morani (Pd) si parlerà di legittima difesa, argomento analizzato anche dal Fact Checking. E ancora, un approfondimento sull'uso delle droghe con lo psichiatra Alessandro Meluzzi, Viola Carofalo, portavoce di Potere al Popolo, e con Maurizio Gasparri (Forza Italia); in chiusura un reportage di Valentina Noseda su razzismo, periferie e sulla nuova emergenza 'eroina gialla'. Alessandro Poggi firmerà 'La storia della settimana'.

MB News MONZA BRIANZA
Giornale online della Provincia di Monza e Brianza



8 MARZO

Monza e Festa della Donna: un convegno e ingresso gratuito alla mostra Andy Warhol

6 Marzo 2019

Anche Monza si prepara alla **Giornata internazionale della donna** con numerose iniziative. In Villa Reale verrà organizzato, **giovedì 7 marzo** nel **salone d'onore della Reggia di Monza** un convegno dal titolo **"Monza: le donne, le icone"** per raccontare il femminile. Dalla Monaca di Monza alle donne di Andy Warhol.

La donna nella storia e nel futuro raccontata dalle donne di oggi. Un momento di confronto, **dalle ore 17.30**, promosso dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con il Consorzio Villa Reale e Parco, in occasione della Giornata internazionale della donna.

Dopo i saluti del Sindaco Dario Allevi e dell'Assessore regionale alle pari opportunità Silvia Piani, il programma prevede una tavola rotonda moderata dall'Assessore Martina Sassoli suddivisa in due sezioni: **"Donna nella storia"** con gli interventi di Piero Addis (direttore del Consorzio Villa Reale e Parco), Maurizio Vanni (curatore della Mostra "Andy Warhol l'alchimista degli anni Sessanta") e Giulio Durini (artista e fotografo); **"Donna nel futuro"** con lo sguardo di: Barbara Graustark (art editor del

New York Times), Rosita Celentano (conduttrice televisiva radiofonica e attrice), Diana De Marsanich (giornalista di "Natural Style"), Judit Polgar (la più grande scacchista donna di tutti i tempi), Alessandra Ghisleri (giornalista e fondatrice di Euromedia Research, presentazione di un Desk research sul tema "Donne nel futuro")

Durante la conferenza: proiezione video/intervista alle nuove generazioni monzesi sul tema "Le Icone del Futuro". Tutte le donne che parteciperanno al convegno di giovedì 7 marzo avranno un pass taglia coda che gli permetterà di visitare gratuitamente il giorno dopo, venerdì 8 marzo, la mostra "Andy Warhol. L'alchimista degli anni Sessanta". Per il giorno 7 marzo necessario inviare conferma di partecipazione all'indirizzo: pariopportunita@comune.monza.it

Mostra "Andy Warhol" ingresso gratuito per le donne

Nella giornata di **venerdì 8 marzo, ingresso gratuito per tutte le donne alla mostra "Andy Warhol l'alchimista degli anni Sessanta"** all'Orangerie della Reggia di Monza (ore 10.00 – 19.00).
In esposizione **140 opere del "padre" della Pop Art** che accompagnano il visitatore nel suo universo creativo, attraverso le icone più riconoscibili della sua arte: dalle serie dedicate a Jackie e John Kennedy a quelle consacrate al mito di Marilyn Monroe, dalla riproduzione seriale di oggetti della quotidianità consumista al racconto della musica e della rivoluzione sessuale.
Reggia di Monza – tel. 039.39464201 – comunicazione@reggiadimonza.it
Per maggiori informazioni clicca qui

Donna è prevenzione

Visite senologiche gratuite per tutte le monzesi. L'iniziativa di prevenzione è promossa dall'Amministrazione comunale in partnership con «Curie – Diagnostica per immagini e terapia» che, offre alle donne **residenti a Monza** la possibilità di prenotare la propria visita dall'8 al 10 marzo alla mail: comunicazione@curie.it. Le visite si svolgeranno presso la sede del Centro in via Liguria 37, a Cologno Monzese. Iniziativa valida fino ad esaurimento posti.

Gli altri appuntamenti

Monza Pink network, il tavolo delle pari opportunità coordinato dall'Assessore Martina Sassoli, ha promosso altri eventi in occasione dell'8 marzo:

Giovedì 7 marzo alle ore 14.30 al Cinema Capitol (via Penati, 10) si parlerà di "Europa donne e diritti" in un convegno promosso da CGIL – CISL – UIL

lunedì 11 marzo alle ore 12.30, in collaborazione con l'associazione volontari Caritas Monza, all'oratorio di San Biagio (via Manara 10) si svolgerà il convegno "Così lontane

così vicine – riguardiamo le figure di Teodolinda e della Monaca di Monza in un'ottica intercultura"

Dall'11 al 13 marzo, la Galleria Civica (via Camperio, 1) ospiterà mostra e conferenza sul tema "La creatività femminile come motore innovativo sociale culturale" (inaugurazione lunedì 11 marzo alle 17.30, martedì 12 e mercoledì 13 dalle 15 alle 18) cura di Fidapa – sez. Modoetia Corona Ferrea

venerdì 15 marzo alle ore 18.30 al Centro Civico San Fruttuoso (via Tazzoli, 29) si terrà il convegno "Imparare a litigare" a cura della Camera Familiare di Monza

venerdì 29 marzo alle ore 14 presso la sede dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Monza e Brianza (via Lario, 15) convegno "Donne ai vertici del business: la parità di genere che fa la differenza" promosso dal Comitato pari opportunità dell'Ordine Commercialisti ed esperti contabili di Monza e Brianza

8 marzo ore 18.00 – Biblioteca Triante "A. Juretich" via Monte Amiata 60 "Bambine Spose Ragazze" recital letterario con Chiara Magri e Swewa Schneider (Teatro del Vento) – Ingresso libero – Per info: tel. 039.731269 – monza.triante@brianzabiblioteche.it

8 Marzo ore 18.00 Saletta Reale Stazione FS **– Inaugurazione della mostra mostra "Dalla carta alla seta" –**dall'immagine dell'abito alla materia dell'abito **–** fino al 22 marzo. **–** Orari: tutti i giorni 15.30-18. Ingresso libero. **Sabato 23 Marzo ore 17.45 –** Saletta Reale**:** conferenza "Breve storia della Moda" a cura di Paola Caronni. Iniziativa di: Associazione Amici dei Musei di Monza e Brianza onlus – info: 347.69.86.580 – info@amicimuseimonza.it http://www.amicimuseimonza.it/



Facebook 274 Twitter WhatsApp E-mail

Cliccando sulla Pagina Facebook Ufficiale di MBNews e mettendo "MI PIACE" sarai aggiornato in maniera esclusiva ed automatica su tutte le NEWS. Se vuoi beneficiare delle nostre promozioni e degli sconti che i nostri clienti riservano a te, iscriviti subito alla Newsletter.

Libero Quotidiano.it

DEFINITIVA

Alessandra Ghisleri a L'aria che tira, lezione ai compagni: che roba è stato il corteo pro-immigrati di Milano

6 Marzo 2019 1 | aaa



Siamo negli studi de *L'Aria che tira*, il programma condotto da **Myrta Merlino** su La7. Presenti tra gli altri **Alessandra Ghisleri** e **Fausto Bertinotti**. Si parla di Tav e di **Nicola Zingaretti**, neo-segretario del Pd, e la sondaggista di Euromedia Research sottolinea: "Poiché la Tav è un argomento di campagna elettorale, ha fatto bene ad andare a Torino il giorno dopo le primarie. Lì si trova il collegio numero uno, il Nord-Ovest, dove **si terrà uno scontro importante**: nello stesso giorno si voterà per la regione Piemonte e per le Europee".

A quel punto interviene Bertinotti, il quale sottolinea: "Se fosse andato a Milano sarebbe stato meglio". Chiaro il riferimento alla manifestazione anti-razzista e pro-immigrati promossa da **Beppe Sala** nel capoluogo Milanese. Ed è qui che la Ghisleri si esprime su quel corteo: "La manifestazione di Milano è stata una manifestazione civica. Si passa **dal populismo di governo al populismo civico**, dobbiamo stare attenti".

Bertinotti ovviamente dissente: "La partecipazione popolare non è populismo". Ma la Ghisleri ribatte colpo su colpo: "Se Zingaretti fosse andato a Milano avrebbe avuto questa valenza. Lui **è andato a stabilire che non fa un'unione**, così come annunciato da molti giornali, con i 5 Stelle. Pone dei paletti su quella che è una nuova politica del Pd. Se fosse andato a Milano avrebbe voluto mettere il cappello su una manifestazione che invece è giusto che fosse stata libera", conclude la Ghisleri.

Home > Italia

Elezioni Vercelli, l'ora del 'Lone Ranger'

5 marzo 2019 | Luca Pedrale, candidato per una lista civica, ha commissionato un sondaggio alla Ghisleri con un risultato sorprendente: sbaraglierebbe gli avversati di tutte le formazioni. Scenari possibili anche a livello nazionale?



MARIA LOPEZ

Accade a Vercelli, città capoluogo di provincia del Piemonte, 45 mila abitanti più i residenti nella cintura, più o meno altre 20 mila persone. Città dal reddito medio alto, al centro le risiere e l'agricoltura in genere. Molte banche, molti investitori e altrettanti attenti risparmiatori. Qui c'è un candidato che si batte da solo contro tutti alle prossime elezioni comunali già in vista. l'attuale sindaco è del Pd e si ricandiderà. Il CX sembrerebbe puntare su Andrea Corsaro ma non è ancora lui il candidato ufficiale per una serie di ritardi non troppo chiari. La coalizione non sembra, infatti, ancora convinta del tutto di questa scelta annunciata da mesi.

EUROMEDIA RESEARCH®

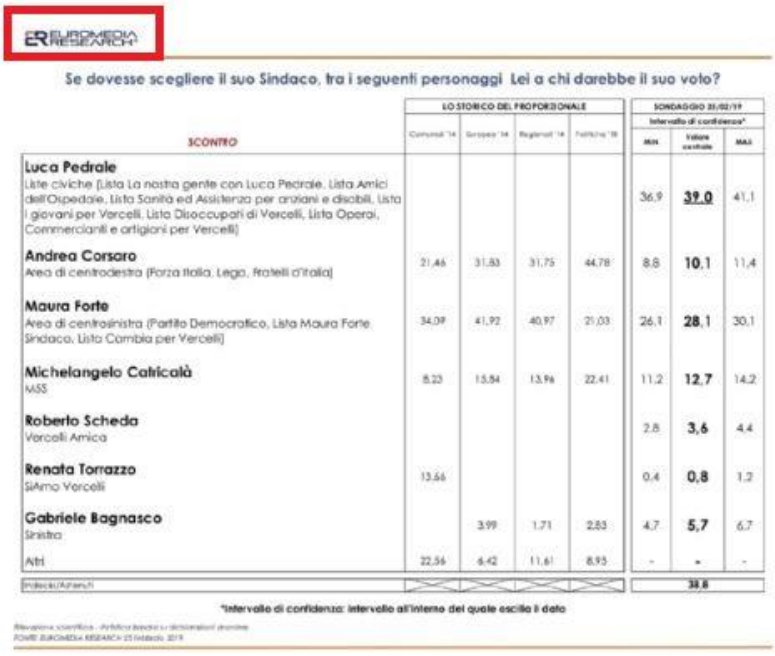
Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

BALLOTTAGGIO	LO STORICO DEL PROPORZIONALE				SONDAGGIO 25/02/19		
					Intervallo di confidenza*		
	Comunali '14	Europee '14	Regionali '14	Politiche '18	MIN	Valore centrale	MAX
Luca Pedrale Liste civiche (Lista La nostra gente con Luca Pedrale, Lista Amici dell'Ospedale, Lista Sanità ed Assistenza per anziani e disabili, Lista I giovani per Vercelli, Lista Disoccupati di Vercelli, Lista Operai, Commercianti e artigiani per Vercelli)					50,5	**52,7**	54,9
Maura Forte Area di centrosinistra (Partito Democratico, Lista Maura Forte Sindaco, Lista Cambia per Vercelli)	34,09	41,92	40,97	21,03	45,1	**47,3**	49,5
Altri	65,91	58,08	59,03	78,97	-	-	-
Indecisi/Astenuti						48,5	

*Intervallo di confidenza: intervallo all'interno del quale oscilla il dato

Rilevazione scientifica - statistica basata su dichiarazioni anonime
FONTE: EUROMEDIA RESEARCH 25 febbraio 2019

Pedrale è un esponente che si identifica da sempre nei valori del Centro Destra che però il Centro Destra non vuole. Così s'è candidato con una lista civica "La nostra gente". Lui, però, però, secondo un sondaggio di un istituto assai conosciuto e autorevole, vincerebbe alle prossime elezioni sul candidato del CDX ufficiale e su quello del centrosinistra ufficiale. Lui lo chiama il "vento del cambiamento" ma forse le ragioni sono ancora più profonde. Pedrale ha fatto affiggere un manifesto in cui tra l'altro rinuncerebbe allo stipendio da sindaco, indirizzando quei soldi a iniziative del mondo del lavoro. Spiega, come portavoce (non "segretario") del Comitato Civico La Nostra Gente: *"Dopo mesi di candidati che si presentavano e poi si ritiravano, specie nel centrodestra, abbiamo deciso di voler capire come davvero la pensavano i Vercellesi e non solo tre o quattro esponenti politici. Ho incaricato l'autorevole istituto nazionale di sondaggi Euromediaresearch Ghisleri di fare un sondaggio sul futuro sindaco di Vercelli per fare chiarezza. E' un sondaggio, e noi della Nostra Gente per primi non ci montiamo la testa, ma la tendenza è chiara , sia sui candidati a sindaco che sulle liste . Siamo ormai a meno di tre mesi dal voto. Al primo turno solo con le nostre liste civiche (in caso di rottura con il centrodestra) batterei il candidato Corsaro del centrodestra ufficiale (Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia), con il 39% mentre Corsaro il 10,1%". Pedrale batte anche il sindaco Forte che ottiene il 28, 1% e Catricala' del Movimento 5 Stelle che raggiunge il 12,7%".* Seguono in fila indiana gli altri gli altri candidati. *"Al ballottaggio, solo con le nostre liste civiche, batterei pure il sindaco uscente Maura Forte con il 52,7% contro il 47,3% (tabella). Nei prossimi giorni il Comitato Civico La Nostra Gente si riunirà per fare un appello alle altre liste civiche vercellesi ed ai partiti che veramente vogliono il cambiamento. Poi prenderemo una decisione definitiva".* Gli avversari si consolano con il fatto che il sondaggio se l'è fatto fare lui ma dubitiamo che i ricercatori della Ghisleri si siano fatti condizionare. A volte, i sondaggi, servono proprio a certificare una probabile sconfitta e per individuare i temi su cui tentare una rimonta. In realtà, i risultati ipotetici, fanno tremare i politici di Vercelli.



Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

SCONTRO	LO STORICO DEL PROPORZIONALE				SONDAGGIO 21/02/19		
					Intervallo di confidenza*		
					MIN	Valore centrale	MAX
Luca Pedrale Liste civiche (Lista La nostra gente con Luca Pedrale, Lista Amici dell'Ospedale, Lista Sanità ed Assistenza per anziani e disabili, Lista I giovani per Vercelli, Lista Disoccupati di Vercelli, Lista Operai, Commercianti e artigiani per Vercelli)					36,9	**39,0**	41,1
Andrea Corsaro Area di centrodestra (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia)	21,46	31,83	31,75	44,78	8,8	**10,1**	11,4
Maura Forte Area di centrosinistra (Partito Democratico, Lista Maura Forte Sindaco, Lista Cambia per Vercelli)	34,09	41,92	40,97	21,03	26,1	**28,1**	30,1
Michelangelo Catricalà M5S	8,23	15,84	13,96	22,41	11,2	**12,7**	14,2
Roberto Scheda Vercelli Amica					2,8	**3,6**	4,4
Renata Torrazzo SiAmo Vercelli	13,66				0,4	**0,8**	1,2
Gabriele Bagnasco Sinistra		3,99	1,71	2,83	4,7	**5,7**	6,7
Altri	22,56	6,42	11,61	8,95	-	-	-
Indecisi/Astenuti						38,8	

*Intervallo di confidenza: intervallo all'interno del quale oscilla il dato

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

Un altro colpo di piccone al vecchio sistema dei partiti, compreso l'ultimo arrivato, il Movimento 5Stelle che in tutta Italia aveva attirato consensi proprio per la sua diversità ma che, dopo le batoste alle regionali, sta pensando bene di ritornare sui suoi passi tra lo sconcerto di molti suoi ex sostenitori, trasformando in un'idra a due teste, una "di lotta", l'altra "di governo", creando malumori e sconcerto tra i grillini. Pedrale è stato consigliere regionale nel CDX, è uscito pressoché indenne da rimborsopoli, è in stretto contatto con gli imprenditori ma anche con un a base variegata e complessa, intergeneraziale. Vercelli come laboratorio di altri esperimenti simili, cioè di "cavalieri solitari" liberi da vincoli di partito, ma facilmente identificabili per i valori di cui si fanno portatori. Potrebbe essere uno scenario molto concreto. Un esempio da seguire a livello nazionale. Anche al di là dei lusinglieri risultati del sondaggio della mitica Ghisleri.

TgVercelli.it
TESTATA GIORNALISTICA DI VERCELLI

Candidato del centrodestra: nuovo stop. Prende quota l'ipotesi Villarboito?

4 Marzo 2019



Nuova fumata nera sul nome del candidato del centrodestra per le elezioni a sindaco di Vercelli. Dopo che pareva quasi fatta sul nome dell'ex sindaco Corsaro, un nuovo stop ha rimesso tutto in gioco. Proprio ieri quella che pareva una intesa raggiunta tra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, è slittata a causa di impegni improrogabili del coordinatore regionale azzurro Paolo Zangrillo.

Quindi dopo la rinuncia di Carlo Riva Vercellotti e la non intesa sull'ex sindaco preForte, il centrodestra non ha un nome su cui puntare. A proporsi ci ha provato l'ex capogruppo di Forza Italia a palazzo Lascaris Luca Pedrale: nei giorni scorsi ha tappezzato la città di manifesti con scritto "se sarò il sindaco..." aggiungendo poi le sue valutazioni su diversi argomenti, poi ha diffuso un sondaggio Euromedia research che gli attribuisce il 39% delle preferenze davanti a Forte (28%). Spiegando anche la possibilità di presentare diverse liste a suo sostegno, il tutto grazie al suo comitato "la nostra gente". A far chiacchierare su tale sondaggio è il fatto che il committente era lo stesso Pedrale, comunque deciso a convincere la coalizione a scommettere su di lui. Per ora però pare con scarsi risultati.

In questo contesto va poi valutata la candidatura "pesante" del noto avvocato e politico Roberto Scheda, sostenuto da una lista civica e dal gruppo consiliare di Vercelli Amica. Un nome che di certo non può che inserirsi nell'alveo del centrodestra / centro. Come verrà armonizzato il suo nome con quello proposto dagli altri partiti?

In un tale contesto sempre più teso e incerto potrebbe a questo punto prendere la situazione di petto la Lega proponendo un suo outsider. Questi potrebbe essere l'avvocato vercellese Alberto Villarboito, assai vicino all'onorevole leghista Tiramani.

Nei prossimi giorni i dubbi dovranno, giocoforza, essere sciolti.

LA STAMPA VERCELLI

SEGUICI SU ACCEDI

Slitta l'intesa su Corsaro sindaco: centrodestra senza un candidato a Vercelli

Rimandata la firma ufficiale, a tre mesi dal voto Lega, Forza Italia e Fdi non hanno un nome per il Comune



Corsaro è stato sindaco di Vercelli dal 2004 al 2014

SCOPRI TOP NEWS

SAMUEL MORETTI
VERCELLI

Pubblicato il 04/03/2019
Ultima modifica il 04/03/2019 alle ore 07:00

Il centrodestra si ritrova per la terza volta senza un candidato per la poltrona di sindaco di Vercelli. L'ultimo colpo di scena è di ieri: a poche ore dal timbro ufficiale della coalizione sotto il nome di Andrea Corsaro, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia frenano.

Ufficialmente l'intesa è slittata a causa di impegni del coordinatore regionale azzurro Paolo Zangrillo. E nessuno nell'ambiente accredita una versione diversa. Morale: il centrodestra non ha un avversario da opporre alla candidata Pd e sindaco uscente Maura Forte. A sparigliare il gioco ha provato l'ex capogruppo Fi a palazzo Lascaris Luca Pedrale con un sondaggio Euromedia research. Che gli attribuisce il 39% delle preferenze davanti a Forte (28%) e Corsaro (10%). Al centrodestra non dev'essere sfuggito che il committente del sondaggio era lo stesso Pedrale, deciso a convincere la coalizione a scommettere su di lui. Ma tanto è bastato a irritare umori già tesi.

Lo stallo nel centrodestra dura da quando il leghista Alessandro Stecco ha detto no a Palazzo di Città. Aprendo le porte alla candidatura di Carlo Riva Vercellotti. Durata lo spazio di qualche riunione, dopo di che l'azzurro che piace alla Lega ha optato per la Regione. Era nata così l'opzione Corsaro. Che metteva d'accordo la triade e lusingava il noto avvocato, già sindaco dal 2004 al 2014. Ora il nuovo stop potrebbe indispettirlo. E se anche lui rinunciasse allora potrebbe essere la Lega a imporre un suo uomo (in pole c'è un altro avvocato, Alberto Villarboito).

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO quello che gli altri non dicono

POLITICA & PALAZZI

CAMPANILE SERA

Pedrale "sindaco" di Vercelli, ma Forza Italia non lo vuole

16:45 Sabato 02 Marzo 2019

Un sondaggio della Ghisleri assegna all'ex capogruppo azzurro in Regione le maggiori chance di vittoria. Al ballottaggio riuscirebbe a battere sia la prima cittadina uscente del Pd Forte sia il candidato "ufficiale" del centrodestra. Berluscones in fibrillazione - DOCUMENTO



Luca Pedrale sindaco di **Vercelli**. A meno di tre mesi dalle elezioni questo sarebbe l'esito del voto secondo un sondaggio realizzato da **Euromedia research**. L'ex capogruppo di **Forza Italia** risulta in testa al primo turno con il 39%, battendo la candidata del centrosinistra, la prima cittadina uscente del Pd **Maura Forte** (28,1%), e distaccando di molto **Andrea Corsaro** (inchiodato al 10%), l'ex sindaco su cui pare puntare la coalizione di centrodestra, che viene surclassato persino dall'esponente grillino **Michelangelo Catricalà** (accreditato di un 12,7%). Nella rilevazione effettuata dalla società di **Ghisleri**, la sondaggista di fiducia di **Berlusconi**, Pedrale, committente del sondaggio, vincerebbe al ballottaggio con il 52,7% con il sostegno delle sole liste civiche, a partire dalla sua "La nostra Gente", sulla Forte (47,3%).



Risultati che dovrebbero indurre i vertici del centrodestra, sia a livello provinciale (**Carlo Riva Vercellotti** e **Alberto Cortopassi** per gli azzurri, il leghista **Paolo Tiramani** e il fratello d'Italia **Emanuele Pozzolo**) sia a livello regionale, in primis il coordinatore dei *berluscones* **Paolo Zangrillo**, fratello del medico personale del Cav, a riconsiderare le loro scelte. È quello che, ovviamente auspica Pedrale, il quale di fronte a quello che definisce "un suicidio annunciato per il centrodestra a Vercelli" e al perdurare di un veto sul suo nome potrebbe decidere di correre comunque, rompendo lo schieramento: "Nei prossimi giorni il comitato civico La Nostra Gente si riunirà per fare un appello alle altre liste civiche vercellesi e ai partiti che veramente vogliono il cambiamento – annuncia –. Poi prenderemo una decisione definitiva".

NotiziaOggiVercelli.it

POLITICA Vercelli e dintorni 2 Marzo 2019

Pedrale Sindaco secondo un sondaggio Euromedia

Andrebbe al ballottaggio surclassando il centro destra e poi batterebbe la Forte con oltre il 50% di voti.



Pedrale Sindaco secondo un sondaggio Euromedia. Andrebbe al ballottaggio surclassando il centro destra e poi batterebbe la Forte con oltre il 50% di voti.

Pedrale Sindaco secondo un sondaggio Euromedia

Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

SCONTRO	LO STORICO DEL PROPORZIONALE				SONDAGGIO 25/02/19 intervallo di confidenza*		
	Comunali '14	Europee '14	Regionali '14	Politiche '18	MIN	Valore centrale	MAX
Luca Pedrale Liste civiche (Lista La nostra gente con Luca Pedrale, Lista Amici dell'Ospedale, Lista Sanità ed Assistenza per anziani e disabili, Lista I giovani per Vercelli, Lista Disoccupati di Vercelli, Lista Operai, Commercianti e artigiani per Vercelli)					36,9	**39,0**	41,1
Andrea Corsaro Area di centrodestra (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia)	21,46	31,83	31,75	44,78	8,8	**10,1**	11,4
Maura Forte Area di centrosinistra (Partito Democratico, Lista Maura Forte Sindaco, Lista Cambia per Vercelli)	34,09	41,92	40,97	21,03	26,1	**28,1**	30,1
Michelangelo Catricalà M5S	8,23	15,84	13,96	22,41	11,2	**12,7**	14,2
Roberto Scheda Vercelli Amica					2,8	**3,6**	4,4
Renata Torrazzo SIAmo Vercelli	13,66				0,4	**0,8**	1,2
Gabriele Bagnasco Sinistra		3,99	1,71	2,83	4,7	**5,7**	6,7
Altri	22,56	6,42	11,61	8,95	-	-	-
Indecisi/Astenuti						38,8	

Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

Il gradimento dei candidati al primo turno.

Nella faticosa fase di scelta del candidato a Sindaco da parte del centro destra Vercellese, al momento è accreditato il ritorno di Andrea Corsaro, irrompono i dati di un sondaggio commissionato da **Luca Pedrale**, sondaggio rivolto a 800 vercellesi.

Al ballottaggio con la Forte



Se dovesse scegliere il suo Sindaco, tra i seguenti personaggi Lei a chi darebbe il suo voto?

BALLOTTAGGIO	LO STORICO DEL PROPORZIONALE				SONDAGGIO 25/02/19 Intervallo di confidenza*		
	Comunali '14	Europee '14	Regionali '14	Politiche '18	MIN	Valore centrale	MAX
Luca Pedrale Liste civiche (Lista La nostra gente con Luca Pedrale, Lista Amici dell'Ospedale, Lista Sanità ed Assistenza per anziani e disabili, Lista I giovani per Vercelli, Lista Disoccupati di Vercelli, Lista Operai, Commercianti e artigiani per Vercelli)					50.5	**52.7**	54.9
Maura Forte Area di centrosinistra (Partito Democratico, Lista Maura Forte Sindaco, Lista Cambia per Vercelli)	34.09	41.92	40.97	21.03	45.1	**47.3**	49.5
Altri	65.91	58.08	59.03	78.97	-	-	-
Indecisi/Astenuti						48.5	

L'esito dell'eventuale ballottaggio Pedrale-Forte.

Alla domanda su quale candidato Sindaco darebbero il loro voto gli intervistati hanno scelto Pedrale che, se scendesse in campo con liste civiche a lui legate, prenderebbe al primo turno il 39% dei voti (valore mediano in una forchetta tra 36,9 e 41% e vincerebbe il ballottaggio sulla Forte (accreditata al primo turno del 28,1%). Per la precisione Pedrale incontra il 52,7 di consensi nel campione intervistato e Maura Forte il 47,3. Gli altri nomi indicati dalla società di sondaggi sono Andrea Corsaro per il Centro Destra, Michelangelo Catricalà M5S, Roberto Scheda, Renata Torrazzo (Siamo) e pure Gabriele Bagnasco.

Alta comunque la percentuale degli indecisi che non hanno espresso un parere.

Un sondaggio che farà discutere

Questo il succo del sondaggio che certamente farà discutere in ogni caso perché presenta ad esempio un dato molto disallineato sulle previsioni degli addetti ai lavori, con il candidato dei "Siamo" solo allo 0,8%, un po' poco per un gruppo che alle scorse Comunali aveva il 13%. Clamoroso anche il solo 10% attribuito al centro destra compresa la Lega.

Il sondaggio è molto articolato e prende in esame molti altri dati, dalla stima sull'affluenza alle urne (67%) al dato che boccia Maura Forte, con il 64% di pareri negativi sull'operato della sua amministrazione.

Parla Luca Pedrale

> Dice Luca Pedrale, portavoce del Comitato Civico La Nostra Gente: "Dopo mesi di candidati che si presentavano e poi si ritiravano, specie nel centrodestra, abbiamo deciso di voler capire come davvero la pensavano i Vercellesi e non solo tre o quattro esponenti politici. Ho incaricato l'autorevole istituto nazionale di sondaggi (ritenuto fra i migliori) Euromediaresearch Ghisleri di fare un sondaggio sul futuro sindaco di Vercelli per fare chiarezza. E' un sondaggio (e noi della Nostra Gente per primi non ci montiamo la testa) ma la tendenza è chiara , sia sui candidati a sindaco che sulle liste . Siamo ormai a meno di tre mesi dal voto. Al primo turno il sottoscritto con solo le sue liste civiche (in caso di rottura con il centrodestra) batte il candidato Corsaro del centrodestra ufficiale (Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia) . Pedrale ottiene il 39% mentre Corsaro il 10,1%. Pedrale batte anche il sindaco Forte che ottiene il 28, 1% e Catricala' del Movimento 5 Stelle che raggiunge il 12,7%. Seguono gli altri candidati che vedete nella tabella. L'unico dato che può variare in maniera significativa, a mio giudizio , è quello di Siamo Vercelli che adesso è molto basso ma puo' crescere perché da soli pochi giorni, mi risulta , si stiano organizzando.
> Al ballottaggio il sottoscritto ,solo con le sue liste civiche , batte il sindaco uscente Maura Forte con il 52,7% contro il 47,3% (tabella).Nei prossimi giorni il Comitato Civico La Nostra Gente si riunirà per fare un appello alle altre liste civiche vercellesi ed ai partiti che veramente vogliono il cambiamento. Poi prenderemo una decisione definitiva".

Per il decreto Legge 233/95 contestualmente alla pubblicazione dei dati vanno indicate le seguenti specifiche: Il committente del sondaggio è Luca Pedrale, la rilevazione è stata effettuata il 25 e 26 febbraio 2019, la popolazione di riferimento è di 36.639 cittadini maggiorenni residenti nel Comune di Vercelli. Il metodo di campionamento seguito è un campione casuale stratificato per quote e pari a 800 persone intervistate, metodo di raccolta dei dati Cati-Cami.

askanews

PREVIDENZA Sabato 2 marzo 2019 - 17:28

Investimenti Esg, asset class del futuro per casse di previdenza

Il forum di Valore a Borgo Egnazia



Savelletri di Fasano (Br), 2 mar. (askanews) – Gli investimenti Esg (Enviromental, Social e governance "hanno un'importanza che va oltre la sfera propriamente economico-finanziaria. Rappresentano piuttosto un approccio comportamentale rispettoso di determinati valori etici: fattori come il rispetto ambientale e la coerenza nelle strategie di governance aziendale soprattutto per quanto riguarda il rapporto con i lavoratori, sono un valore intrinseco e rappresentano un volano di crescita del valore delle società". A fare il punto sugli investimenti Esg su cui si stanno concentrando le casse di previdenza ed i fondi pensione, nel corso della due giorni di lavori del forum di Valore, è stato l'amministratore delegato di Valore srl Stefano Ronchi. Per Valore, gli investimenti Esg sono che "l'asset class del futuro per le casse di previdenza ed i fondi pensione. Noi – ha detto Ronchi – stiamo cercando di fare opera di divulgazione di quello che è esg", che è anche "una pratica di

rispetto di certe regole di impatto su tutto quello che è l'ambiente circostante, impatto sociale, e persone coinvolte come stakeholder".

Il Forum, che si è svolto nella spendida cornice di Borgo Egnazia, in Puglia, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle principali casse di previdenza e fondi pensionistici italiani che si sono soffermati sul tema degli investimenti Esg come approccio che coinvolge non solo gli investimenti nei mercati tradizionali, ma anche quelli in strumenti alternativi e nell'economia reale.

Tra i presenti all'evento, Laura Castelli, sottosegretario all'Economia; la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, componente della Commissione Bicamerale per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; Luca Carabetta, vicepresidente della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo; Davide Casaleggio, presidente della Casaleggio Associati; Alessandra Ghisleri, di Euromedia Research. Alla platea degli enti di welfare, casse di previdenza e fondi sanitari integrativi, il sottosegretario Castelli, in particolare, ha sottolineato che il Parlamento ha avviato una riflessione che va nella direzione di ripristinare per i fondi sanitari il trattamento più favorevole rispetto a quello attuale e annunciando un emendamento governativo al Reddito di cittadinanza che "mette al centro il ruolo che le casse di previdenza hanno per il Paese e permette loro di fare welfare attivo con la possibilità di usare, per coprire gli oneri, il 5% dei rendimenti". Anna Cinzia Bonfrisco ha auspicato che "la CdP trovi una strada, con le casse di previdenza, per individuare le procedure giuste e fornire risposte al bisogno complessivo del Paese di risorse e investimenti".

Gli investimenti Esg sono un tema – come ha ricordato Davide Casaleggio – "nato nel 2004 da Kofi Annan che ha chiesto che fossero integrate le politiche di impatto sull'ambiente e sulla società a tutti i principali operatori finanziari. Oggi questo fenomeno è cresciuto enormemente: in Italia possiamo portare avanti questo tema dell'investimento che non è solo etico ma anche di ritorno dell'investimento. Abbiamo visto da molti dati e ricerche che investire nella comunità porta benefici anche al capitale".

Nel corso della seconda giornata sono stati presentati da Alessandra Ghisleri i risultati dell'indagine sul sentiment dei professionisti over65 rispetto ai prestiti vitalizi ipotecari, realizzato da Euromedia Research da cui si evidenzia una particolare preoccupazione che, tra gli iscritti alle casse di previdenza professionali, ha una percentuale maggiore rispetto alla media italiana, il 77% contro il 52,5%. Con in prima linea i giornalisti e gli iscritti alla cassa ragionieri e commercialisti.

Libero

01-MAR-2019
pagina 2
foglio 1 / 2

SONDAGGI CONTRO

Reddito, Tav, autonomia Di Maio fa l'opposto di ciò che vuole la gente

Le ultime rilevazioni certificano che gli elettori sono ostili all'assistenzialismo e favorevoli ad Alta velocità e maggiori poteri alle Regioni. Se Gigino continua, M5S calerà ancora

TOMMASO MONTESANO

Gigino è stato chiaro: lui dal vertice del Movimento non schioda: «Il mandato del capo politico dura cinque anni, ne ho ancora quattro davanti». Il punto, allora, è un altro: quanto ci metterà Di Maio a prosciugare il bacino elettorale di M5S? La ritirata, rispetto all'exploit del 4 marzo 2018 - quando i pentastellati superarono il 32% dei voti - è già cominciata. Oggi i grillini sono accreditati, nella migliore delle ipotesi, del 25%. Ma a furia di fare il contrario di ciò che desiderano gli italiani - ad esempio su reddito di cittadinanza, Tav e autonomie regionali - la discesa non può che proseguire.

Di Maio, nel tentativo di dare la scossa a M5S, ha imposto il sussidio anti-povertà, ha di fatto bloccato l'Alta velocità Torino-Lione e quantomeno rallentato l'iter che prevede la concessione di maggiori poteri a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Peccato che gli elettori la pensino in modo diametralmente opposto al vicepremier. Prendiamo la misura bandiera pentastellata per eccellenza: il reddito di cittadinanza.

DIREZIONE OPPOSTA

Ieri mattina, durante la trasmissione *Agorà*, Fabrizio Masia ha illustrato un sondaggio realizzato da Emg/Acqua per la trasmissione della Rai. Su questo quesito: se il governo fosse costretto, come si vocifera da settimane, a varare una manovra bis per far quadrare i conti, quale sarebbe il primo settore nel quale intervenire per trovare i quattrini? Risposta della maggioranza degli interpellati (il 54%): il reddito di cittadinanza. La cui erogazione dovrebbe essere «sospesa».

E se non desta sorpresa l'alta percentuale di leghisti e democratici favorevoli al taglio del sussidio, meraviglia senz'altro l'atteggiamento degli elettori grillini: il 31% - la quota maggiore tra chi si professa pentastellato - ritiene che sia proprio lo stop al reddito di cittadinanza la prima mossa da compiere in caso di bisogno. Prima ancora, nientemeno, del taglio degli odiati 80 euro renziani.

Se gli italiani la pensano in un modo, Di Maio imbocca l'altra strada. Ecco il "capitolo Tav". M5S fa melina, commissiona un'analisi costi-benefici propedeutica al blocco dei cantieri? La stragrande maggioranza degli italiani è favorevole all'opera: per il 33,5% è un'infrastruttura «molto» positiva; per il 33,6% «abbastanza». Così il totale dei «positivi» supera il 67%, come ha documentato un sondaggio di Euromedia Research, commissionato per *Porta a Porta*, dello scorso 13 febbraio. Solo per il 25,5% hanno ragione i grillini.

PAURE INFONDATE

In quella stessa rilevazione, l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri ha testato l'opinione degli italiani anche sull'iter avviato dalle Regioni del Nord per ottenere maggiore autonomia. M5S, in nome del «no allo spacca-Italia», ha puntato i piedi. Obiettivo: rallentare il più possibile un percorso che invece Matteo Salvini vorrebbe concludere velocemente.

Peccato, per Gigino, che gli elettori la pensino come l'alleato leghista. L'autonomia su sanità, scuole, fisco, per il 31,9% degli interpellati è «molto» positiva; per il 32,5% «abbastanza». Il totale di chi vede con favore le richieste dell'asse Fontana-Zaia (più il dem Bonaccini) sfiora il 65%. Viceversa, esprime giudizio negativo il 29,8% del campione.

Altro che «spacca-Italia». Per la maggioranza degli intervistati, l'autonomia non danneggerà il Mezzogiorno, come invece minacciano - un giorno sì e l'altro pure - i pentastellati (che al Sud hanno il loro bacino elettorale). Per il 48,9% degli intervistati non è vero che le Regioni del Mezzogiorno saranno danneggiate dal percorso di quelle del Nord. Eppure Gigino si è in-



il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO
VENERDÌ 1 MARZO 2019 · Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI · Anno XLVI · Numero 51 · 1.50 euro*
www.ilgiornale.it

Domani in edicola il diciannovesimo volume della «Storia militare d'Italia»

L'ANALISI

I veri problemi di Salvini sono al Nord

di **Augusto Minzolini**

L'anima triste dei 5stelle la interpreta lo stesso Fondatore, Beppe Grillo, ma solo nelle cene lontane dalla politica. In quelle occasioni, racconta qualche commensale, quando gli tirano in ballo il nome di Giggino Di Maio, sul viso del Garante del grillismo traspare un'espressione delusa, accompagnata da una frase che è diventata un rito: «Lasciamo stare!». Elogi sperticati, invece, per il presidente della Camera Roberto Fico e simpatia anche per il Dibba «silenziato». Addirittura Grillo si mostra solidale con Virginia Raggi, obiettivo di mille attacchi: «Ha contro tutti, è diventata anoressica». Mentre diventa nervoso quando confida le risposte che riceve dall'«anima governativa» del movimento: «Dico che bisognerebbe essere più duri con la Lega e mi rispondono che se andiamo alle elezioni scendiamo sotto il 20%». Tesi che ai suoi occhi, però, non spiega come possa essere accaduto tutto questo. Eppure è accaduto. Ed il primo a saperlo è proprio il Profeta a 5stelle, che usa un metro tutto suo per misurare l'umore della gente: «Prima, nei miei spettacoli, facevo il tutto esaurito. Oggi, invece, vedo poltrone vuote. Sono contestato prima dello spettacolo, dopo e magari anche durante... che tristezza!».

Ebbene, Matteo Salvini, che è diventato l'unico architrave solido della maggioranza gialloverde, deve fare i conti con questo umore: secondo la maga Ghisleri il 42% degli elettori grillini è scontento per i cedimenti alla Lega e il 19% per l'impreparazione dei ministri, per cui oggi il 61% del loro elettorato ha dubbi a rivotarli. Ogni giorno che passa l'amico-alleato, Giggino Di Maio, diventa più debole: nel movimento e nel Paese. E più passano i giorni e più il leader leghista si accorge di essere nella classica condizione del cane che si morde la coda: deve essere prudente e comprensivo su temi come la Tav e l'autonomia per non spingere Di Maio nel precipizio; ma, contemporaneamente, sa benissimo che se non porta a casa risultati su argomenti identitari per la Lega, specie al Nord, rischia nel tempo di seguire (...)

segue a pagina 2

GOVERNO INCAPACE

AUTOSCONTRO

Partono nel caos le nuove tasse per chi compra un'auto

Baratto scandalo: la Tav per l'autonomia

Va in scena lo scandaloso baratto tra Alta velocità e autonomia regionale. Da un lato il leader della Lega Matteo Salvini incassa il sì grillino al suo cavallo di battaglia, l'Alta velocità. Dall'altro M5s dice sì all'autonomia regionale. In realtà l'intesa è solo sul rinvio, ma tanto basta per accendere l'ira dei pentastellati duri e puri come Alberto Airola che minaccia: «Se passa la Tav me ne vado con il simbolo». Oggi scattano gli eco-bonus, ma è caos totale.

Scafuri, **Boni** e **Bonora** a pagina 3 e a pagina 7

IL COLLOQUIO

De Gregori sempre più intimo: scelgo i teatri contro il virtuale

di **Vittorio Macioce** a pagina 30



MAESTRO Francesco De Gregori torna sul palco e si racconta

IL RETROSCENA

Il ruolo di Mattarella ormai insofferente verso i gialloverdi

Scafi a pagina 3

EMORRAGIA ALLE URNE

Fuga dal M5s: elettori attratti dal centrodestra

Carmelo Caruso

Pentiti, disillusi, traghettati (nel centrodestra) e tutti in fuga dal M5s. L'esodo è iniziato e questa volta a stabilirlo è un'analisi scientifica suffragata dai dati. Gli elettori che hanno votato in passato il M5s si pentono e scelgono oggi di votare centrodestra. È quanto documenta l'Istituto di Studi e Ricerca Carlo Cattaneo di Bologna.

a pagina 5

GIALLO A HOLLYWOOD SU LISA SHERIDAN

La morte oscura dell'attrice al centro dei misteri di Csi

di **Tony Damascelli** a pagina 15



STAR Lisa Sheridan, 44 anni, è diventata famosa con la serie «CSI»

CONTRATTO DI 3 ANNI ALLE INFRASTRUTTURE

E un ex barista diventa braccio destro di Toninelli

Pasquale Napolitano

Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha assunto nella segreteria del Mit un ex barista (amico): Massimo Casiraghi, 34 anni, ha ottenuto un contratto di tre anni per studiare dossier e fare da filtro per gli appuntamenti del ministro grillino. Per quanto riguarda il compenso, la somma oscillerebbe tra i 25mila e i 45mila euro l'anno. Un altro «miracolato», insomma, dal governo del cambiamento perché il prescelto non ha nel cv alcuna esperienza ai vertici della Pubblica amministrazione.

a pagina 9

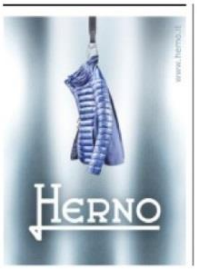
STRANI INCROCI

Di Maio e il legale di Facebook

Sabrina Cottone

Alla presidenza del Consiglio, nello staff di Di Maio, c'è anche il giurista Marco Bellezza. Difese Facebook nel caso del suicidio di Tiziana Cantone

a pagina 9



IL POLIZIOTTO: I DELINQUENTI VENGONO SUBITO SCARCERATI

Lo sfogo dell'agente: «Inutile arrestare i ladri»

Chiara Giannini

«Ma noi che stiamo ancora a fare in mezzo alla strada?» è la domanda che si fa un agente di polizia sfogandosi con i colleghi su una chat di gruppo. Il riferimento del poliziotto va a un fatto accaduto alcuni giorni fa in una cittadina del Lazio. Due ladri vengono presi dopo il colpo nell'appartamento. Le forze dell'ordine recuperano la refurtiva: 60mila euro. Ma il giudice lascia in libertà i malviventi.

a pagina 16

I NOMI DEI MESTIERI

Ora la Francia femminilizza persino il vocabolario

di **Stenio Solinas**

a pagina 14

GAFFE DI OCASIO-CORTEZ

Se la paladina democrat sogna un mondo senza bambini

di **Felice Manti**

a pagina 13



il Giornale
01-MAR-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

L'ANALISI

Salvini sotto pressione al Nord diventa bersaglio delle trame di Grillo

L'ex comico spara a zero su Di Maio: con l'alleato bisogna essere più cattivi

L'ANALISI

I VERI PROBLEMI DI SALVINI SONO AL NORD

Il leghista Durigon: dobbiamo centrare tutti i nostri obbiettivi

L'azzurra Ravetto: Matteo dei nostri vuole solo quelli di cui ha bisogno

di **Augusto Minzolini**

L'anima triste dei 5stelle la interpreta lo stesso Fondatore, Beppe Grillo, ma solo nelle cene lontane dalla politica. In quelle occasioni, racconta qualche commensale, quando gli tirano in ballo il nome di Giggino Di Maio, sul viso del Garante del grillismo traspare un'espressione delusa, accompagnata da una frase che è diventata un rito: «Lasciamo stare!». Elogi sperticati, invece, per il presidente della Camera Roberto Fico e simpatia anche per il Dibba «silenziato». Addirittura Grillo si mostra solidale con Virginia Raggi, obiettivo di mille attacchi: «Ha contro tutti, è diventata anoressica». Mentre diventa nervoso quando confida le risposte che riceve dall'«anima governativa» del movimento: «Dico che bisognerebbe essere più duri con la Lega e mi rispondono che se andiamo alle elezioni scendiamo sotto il 20%». Tesi che ai suoi occhi, però, non spiega come possa essere accaduto tutto questo. Eppure è accaduto. Ed il primo a saperlo è proprio il Profeta a 5stelle, che usa un metro tutto suo per misurare l'umore della gente: «Prima, nei miei spettacoli, facevo il tutto esaurito. Oggi, invece, vedo poltrone vuote. Sono contestato prima dello spettacolo, dopo e magari anche durante... che tristezza!».

Ebbene, Matteo Salvini, che è diventato l'unico architrave solido della maggioranza gialloverde, deve fare i conti con questo umore: secondo la maga Ghisleri il 42% degli elettori grillini è scontento per i cedimenti alla Lega e il 19% per l'impreparazione dei ministri, per cui oggi il 61% del loro elettorato ha dubbi a rivotarli. Ogni giorno che passa l'amico-alleato, Giggino Di Maio, diventa più debole: nel movimento e nel Paese. E più passano i giorni e più il leader leghista si accorge di essere nella classica condizione del cane che si morde la coda: deve essere prudente e comprensivo su temi come la Tav e l'autonomia per non spingere Di Maio nel precipizio; ma, contemporaneamente, sa benissimo che se non porta a casa risultati su argomenti identitari per la Lega, specie al Nord, rischia nel tempo di seguire

il partner nello stesso precipizio.

Così alterna propaganda, ultimatum e parole concilianti, nell'intento di strappare dei sì all'alleato senza far crollare quel castello dalle fondamenta di sabbia che è il governo Conte. Usando pazienza di fronte ai *niet* sempre meno decisi di Di Maio, ben sapendo che prima o, al massimo, dopo le elezioni europee, dovranno trasformarsi in sì se non vuole che la Lega imbocchi la stessa la parabola discendente dei grillini nei sondaggi. Da qui le ragioni dei tira e molla e dei rinvii. «Noi - ammette senza accettare repliche il sottosegretario leghista Claudio Durigon - dobbiamo centrare tutti gli obiettivi: dalla Tav all'Autonomia». Mentre il sottosegretario all'Economia, Massimo Garavaglia, osserva in maniera più analitica: «I grillini non possono chiederci di scegliere tra l'autonomia e la Tav. Sarebbe come chiedere ad un padre chi preferisce tra le sue figlie». Un'affermazione che nasconde il ragionamento semplice che Salvini fa a Di Maio: ora l'alleanza gialloverde si regge sulla Lega; indebolirne i temi significa mettere a repentaglio il consenso di quella che è oggi la principale forza di governo; ergo, si rischia di andare all'esecutivo tecnico o alle elezioni. Un atteggiamento avvolgente che mette i 5stelle di fronte all'opzione: morire o abbozzare per sopravvivere. «Io credo - è l'epilogo del ragionamento di Garavaglia - che i grillini possano anche cambiare».

E probabilmente l'anima governativo-dorotea muterà. Ieri, mentre Di Battista e Airola minacciavano di lasciare il movimento di fronte a un sì alla Tav, alla Camera il vice presidente della commissione Attività produttive, il 5stelle Luca Carabetta, rassicurava un leghista sullo stesso argomento: «Ma dai! Alla fine una soluzione la troviamo. Magari gli cambiamo nome. Portiamo a compimento ciò che abbiamo iniziato. E investiamo le risorse risparmiate in un'infrastruttura per il Sud». Appunto, Pav o Rav, cosa cambia? E questo dà un'idea della disperazione a 5stelle. La stessa disperazione che spinge il parlamentare eu-


il Giornale
AUTOSCONTRO

il Giornale

01-MAR-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

ropeo, Ignazio Corrao, a confidare ad un amico: «Con le politiche che abbiamo fatto, abbiamo difficoltà a trovare candidati al Nord per Strasburgo».

Tutte queste cose Salvini le sa. E il leader leghista sa pure di essere assediato non tanto dagli avversari (ancora troppo deboli), quanto dalle contraddizioni della «formula» gialloverde. Per cui, se da una parte tenta di cambiare i grillini, dall'altra studia la possibilità di puntellare l'attuale maggioranza con altre forze (la Meloni e i possibili fuoriusciti di Forza Italia). E, in ultima analisi, non rompe neppure con Berlusconi: non si sa mai. Lo sottopone, a giorni alterni, ad una doccia calda e ad una fredda. Ne saggia la capacità di resistenza. In Sardegna, al Cav che gli chiedeva di ufficializzare la candidatura dell'esponente di Forza Italia per la Regione Piemonte, Alberto Cirio, il leader della Lega ha risposto: «Non c'è fretta!». L'altro giorno, invece, ha telefonato di primo mattino all'alleato per negare di aver mai pronunciato la frase «mai più con il vecchio centrodestra».

Insomma, il leader leghista cerca di dare le carte a tutti, non si preclude nessuna strada, sapendo che in Italia un giorno sei sull'altare, l'altro nella polvere: come i grillini che, dieci mesi fa, erano in Paradiso e ora sono nel primo girone dell'Inferno.

Salvini è pragmatico, ragiona solo ed esclusivamente in base ai rapporti di forza: nel Paese come in Parlamento. Qualcuno dentro Forza Italia lo ha capito. «Matteo - sostiene Laura Ravetto - non regala niente: di noi, lo dico ai miei colleghi, non vuole nessuno se non ne ha bisogno». «Lui - sostiene il presidente della commissione di Vigilianza Rai, Alberto Barachini - farà un'intesa con Berlusconi solo se non ne potrà fare a meno. Ma se riuscissimo a centrare l'obiettivo del 12% alle Europee, potremmo fare grandi cose: non riusciremmo ad interpretare il ruolo della Dc come una volta, ma quello di Craxi sì».

Altri, invece, continuano a nascondersi la realtà. Da mesi Maurizio Gasparri, da presidente della Giunta del Senato, tiene sulla scrivania la questione di Fulvia Caligiuri e Michele Boccardi, due esponenti di Forza Italia che, per errori elettorali, dovrebbero subentrare la prima a Matteo Salvini in un collegio della Calabria (il leader leghista a quel punto opterebbe per un seggio a Roma) e il secondo a Carmela Minuto, azzurra in odor di Lega. Il governo gialloverde in Senato può contare solo su quattro voti di maggioranza. Per cui non c'è bisogno della sfera di cristallo per prevedere che, con il movimento 5stelle in ebollizione, nelle prossime settimane e mesi la maggioranza ballerà sul filo del rasoio. Ma, a quanto pare, da quelle parti, strani calcoli astrali si sostituiscono al pallottoliere.

TERMOMETRO POLITICO

articolo scritto da Daniele Sforza

Sondaggi elezioni europee 2019: "Salvini può mollare M5S" per Euromedia



Sondaggi elezioni europee 2019: "Salvini può mollare M5S" per Euromedia

Salvini potrebbe mollare il M5S o almeno valutarne la convenienza. Ciò stando agli ultimi **sondaggi** e anche ai risultati delle recenti elezioni regionali in Abruzzo e Sardegna. È di questa opinione **Alessandra Ghisleri**, direttrice di ***Euromedia Research***. Allo stato attuale il Movimento 5 Stelle esce piuttosto penalizzato dalle ultime rilevazioni. Anche se, fa notare la Ghisleri, nel giro di pochi mesi la situazione può sempre cambiare.

Sondaggi elezioni europee 2019: Ghisleri, "A Salvini converrebbe mollare il M5S"

Ospite da *Omnibus* su *La7*, la direttrice di *Euromedia* ha parlato degli ultimi sondaggi politici che vedono forte la Lega e in calo il Movimento 5 Stelle. In un recente sondaggio *Euromedia Piepoli* è stato rilevato come a sorridere siano sia le forze di centrodestra (Forza Italia compresa) sia quelle del centrosinistra, con il PD che sembra aver recuperato qualche punto. A perdere consensi, invece, sarebbe il Movimento 5 Stelle, in calo di 2 punti percentuali nelle preferenze del campione analizzato dall'istituto.

"Le contraddizioni emergerebbero con una forza ancora più violenta", ha commentato la Ghisleri. "A questo punto a Salvini converrebbe, alla situazione attuale e se questa si riconfermasse tra 3 mesi, di staccare la spina lui". L'analisi verte sui **governi di responsabilità** che hanno penalizzato le singole forze politiche che vi hanno partecipato. "Quei governi prendono delle scelte di responsabilità importanti. Dovrebbero aumentare l'Iva, ad esempio, prendere decisioni sulle tasse sulla casa. Su queste situazioni non converrebbe a nessuno".

Sondaggi elezioni europee 2019: M5S in calo, ma tutto può cambiare

"L'unica scelta utile per i partiti sarebbe quella di **andare a nuove elezioni**. E **questo penalizzerebbe sicuramente il Movimento 5 Stelle**". Discorso valido se fra 3 mesi la situazione sarebbe quella attuale. Ma proprio in questo lasso di tempo potrebbero cambiare molte cose. "L'ambiente sarà uno dei temi fondamentali. Così i farmaci, le possibilità per le grandi imprese". Temi caldi per la **campagna elettorale delle europee**. Tutti temi sui quali però a oggi i partiti non hanno ancora fornito quelle risposte concrete che i cittadini attendono. "**Penso che le persone attendano delle risposte su questi argomenti**". E proprio tali risposte potrebbero rappresentare un input fondamentale nella decisione di voto degli elettori.

LA STAMPA
26-FEB-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

SARDEGNA, PREVALE IL CENTRODESTRA. FORZA ITALIA ALL'ALLEATO: LA GENTE APRE GLI OCCHI SUI DISASTRI DEL GOVERNO

Berlusconi a Salvini: ora rischi tu

Dopo il crollo i grillini trovano un colpevole: Tria e le aperture sulla Tav. "Se vuol lasciare non lo fermeremo"

In Sardegna si afferma il candidato del centrodestra Solinas che si impone largamente sull'esponente del centrosinistra Zedda. Il crollo del M5S lascia strascichi per il governo anche se i due vicepremier assicurano che non ci saranno ripercussioni.

Berlusconi sfida Salvini: dopo i grillini, ora rischi tu. I Cinque Stelle, alla ricerca di un colpevole, avvertono il ministro Tria: se vuole dimettersi, noi non lo fermeremo.

BARBERA, LA MATTINA, LOMBARDO, MAGRI, MARTINI E SORGI — PP. 2-6

L'ex premier vede nel tracollo M5S l'inizio del crepuscolo del governo gialloverde: "Gli italiani stanno aprendo gli occhi"

Berlusconi: "Così Salvini rischia Dopo i grillini può toccare a lui"

Ronzulli: "Il popolo sta dando un segnale che più chiaro non si potrebbe"

Mulè: "La parola data a Di Maio non può andare contro gli elettori"

RETROSCENA

UGO MAGRI
ROMA

Il Cavaliere è talmente felice per il naufragio grillino in Sardegna che poco gli importa del mediocre risultato «azzurro». E nemmeno va cercando scuse, tipo prendersela col fido Cappellacci che, per una serie di vendette barbaricine, si è scornato con l'altro capobastone Floris; cosicché Forza Italia ha subito una mini-scissione e, invece di raggiungere il 12 per cento, ha portato a casa un misero 8. Ma per Berlusconi, in fondo, 4 punti in più o in meno sono solo dettagli perché nel voto di domenica lui vede l'inizio della fine per il governo giallo-verde e dunque, per se stesso, l'alba di un nuovo inizio. Il suo stato d'animo è rispecchiato da una prolissa dichiarazione serale dove, al netto del superfluo, contano le ultimissime righe: «I Cinque stelle hanno finalmente imboccato la strada di un declino irreversibile che si aggrava man mano che il Paese si rende conto della loro totale inettitudine. Dunque tutto bene: gli italiani continuano ad aprire gli occhi». Ancora pochi giorni fa l'ex premier lamentava di essere «circondato da coglioni» che praticano l'autolesionismo; adesso coglie un ravvedimento e già si sente daccapo al governo.

Dove fischia il vento

Ad Arcore sono infatti convinti che Salvini presto tornerà all'ovile. Insistendo con questa alleanza di governo «contronatura», assicurano là, rischierebbe la stessa fine dei grillini. Circola una battuta un po' da menagramo attribuita in queste ore al Cav: «Matteo deve stare molto attento, perché dopo i Cinque stelle l'onda della delusione potrebbe abbattersi sulla Lega». Agli occhi di Berlusconi, la performance leghista in Sardegna non è stata un granché, altro segno dopo l'Abruzzo che il vento del consenso sta cambiando. I dossier riservati sul suo tavolo (glieli confeziona Euromedia Research) raccontano di un M5S in caduta libera che, continuando così, alle Europee potrebbe schiantarsi sotto il 20 per cento. Sta crescendo il mugugno nei confronti del governo, con una quota prossima al 60 per cento degli italiani apertamente contrari o poco soddisfatti. Si contano sulle dita di una mano i ministri capaci di raggiungere la sufficienza, e quei pochi sono tutti leghisti. Ma ancora per quanto resteranno a galla? E cosa aspetta Salvini a sganciarsi dai Cinque stelle? «Regione per regione il popolo ci sta dando un segnale che più chiaro non si potrebbe», ragiona Licia Ronzulli, dell'ex premier l'angelo custode. «Mandare il governo a casa è la prima grande opera che la Lega potrebbe avviare», taglia corto Anna Maria Bernini.

Come si giustifica Matteo

Non sono previsti contatti diretti del Cav con Salvini. Ma ancora pochi giorni fa, privatamente, il leader leghista si scusava così, in modo che Silvio lo venisse a sapere: «Pure il sottoscritto non vede l'ora di liberarsi dei grillini, lo so bene che non possiamo andare avanti litigando su tutto. Però io ho preso pubblicamente un impegno con Di Maio, e so che agli italiani non sono mai pia-



LA STAMPA

26-FEB-2019
pagina 4
foglio 2 / 2

ciuti i "mancaparola", quelli che ti fregano appena giri le spalle. Per cui», ha aperto uno spiraglio salvo richiuderlo immediatamente, «verrà il momento in cui questa maggioranza con i Cinque stelle verrà meno; ma succederà al momento giusto e non certo per colpa mia. Dovrà essere chiaro che, se si romperà, saranno stati loro a tirare troppo la corda». Tutte giustificazioni che il mondo berlusconiano considera quasi puerili. «La parola data a Di Maio non può andare a discapito degli elettori», obietta Giorgio Mulè, «e la gente è insoddisfatta». Sarà il refrain dei prossimi mesi. Quasi a propria insaputa, il Cav si è ritrovato una missione politica che prima non aveva: incalzare Salvini e chiedergli coerenza. «Prima gli italiani» rischia di diventare, paradossalmente, un cavallo di battaglia berlusconiano. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La variazione rispetto al 4 marzo

Elaborazione **Youtrend** - LA STAMPA

Elezioni	M5S	PD	LEGA	FI
Politiche 2018	369 mila voti	129 mila voti	94 mila voti	129 mila voti
Regionali 2019	72 mila	100 mila	90 mila	60 mila
Variazione	**-297 mila**	**-29 mila**	**-4 mila**	**-69 mila**

fanpage.it NEWS

Roma Milano Napoli

8° Roma

HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GO

CRONACA ITALIANA CRONACA NERA POLITICA ITALIANA ESTERI CULTURA DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO

Sondaggi politici, Salvini è il ministro che gode di più fiducia: crollano Di Maio e Toninelli

Gli italiani hanno più fiducia in Matteo Salvini, Giulia Bongiorno e Giovanni Tria. Tra i ministri, sono loro tre ad avere un indice di fiducia maggiore, nonostante il calo del vicepresidente del Consiglio. Ben più evidente il tracollo di altri due ministri: Luigi Di Maio e Danilo Toninelli. Di Maio ora è al sesto posto nel governo, Toninelli tra le ultime posizioni.

POLITICA ITALIANA | SONDAGGI POLITICI ELETTORALI | 25 FEBBRAIO 2019 | 18:07 | di Stefano Rizzuti



Matteo Salvini rimane il ministro che gode di più fiducia. Dietro di lui Giulia Bongiorno e Giovanni Tria. In netto calo Danilo Toninelli e Luigi Di Maio. Sono questi i dati emersi da Minister Monitor, l'analisi dell'osservatorio politico Euromedia Research di Alessandra Ghisleri in collaborazione con Klaus Davi su come viene percepito il governo. Il vicepresidente del Consiglio Salvini è saldamente in testa con una fiducia di 50.5 punti, in calo del 2,7% rispetto a settembre 2018. Al secondo posto troviamo il ministro per la Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, a 49 punti di fiducia e in aumento del 2,6%. Terzo è il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a 41.4, con un calo del 4,6% ma guadagnando in notorietà con un'indice dell'82.5. In discesa il

sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, al 39.4 e Paolo Savona, ministro uscente per gli Affari europei, con il 36.2.

Calo sensibile per l'altro vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, ora sesto tra i ministri con un punteggio di 34.3. Perde l'8,2% rispetto alla scorsa rilevazione. Guadagna una posizione Gian Marco Centinaio, ministro delle Politiche agricole, con 34.2. Dietro di lui il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, a 34.0. Guadagna una posizione anche il ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana, in calo ma con una fiducia di 28.8. Peggio di lui il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, con 28.5. Male gli altri ministri, con Marco Bussetti (Istruzione) al 28.3, Giulia Grillo (Sanità) al 27.8, Sergio Costa (Ambiente) a 27, pari merito con Alfonso Bonafede (Giustizia).

Perde il 14,8% Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture, attestandosi così a 25.2 punti. Dietro di lui troviamo il ministro per gli Affari regionali, Erika Stefani (24.5), il ministro della Cultura, Alberto Bonisoli (23.9) e il ministro per i Rapporti con il parlamento, Riccardo Fraccaro (anche lui 23.9). Infine, ultimo posto per Barbara Lezzi, ministro per il Sud, a 20.2 punti. Secondo Ghisleri e Davi, "*non si può certo parlare di luna di miele finita, ma sicuramente i conflitti fra le due anime del Governo, nonché alcune vicende come la Tav e l'immigrazione, hanno inciso nei meccanismi di consenso. Obiettivamente, alcuni esponenti dei dicasteri hanno però seri problemi di percepito cui dovranno porre rapidamente rimedio per evitare ulteriori frane*".

IL TEMPO

24-FEB-2019
pagina 2
foglio 1

IL CASO

Euromedia Research rileva l'indice di gradimento nei ministri. I leghisti tra i preferiti

Poca fiducia in Toninelli, in calo Di Maio

Crolla la fiducia per il ministro Toninelli, forse a causa del tira e molla sulla Tav. In sensibile calo anche Luigi Di Maio. È il responso di "Minister Monitor", la periodica analisi che l'Osservatorio Politico Euromedia Research di Alessandra Ghisleri svolge in collaborazione con il massmediologo Klaus Davi sul governo. In testa il ministro dell'Interno Matteo Salvini con un indice di fiducia del 50,5, in calo del 2,7% rispetto a settembre 2018. Al secondo posto Giulia Bongiorno, ministro per la Pa, a 49 punti di fiducia e in ascesa del 2,6%. Terzo il ministro del Tesoro Giovanni Tria a 41,4, che perde il 4,6% ma guadagna in notorietà (+9,1%, con un indice dell'82,5). In discesa anche Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, al 39,4 (-3,7%). In sensibile calo il ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro Luigi di Maio, che si ritrova sesto a quota 34,3, perdendo l'8,2%. Seguono nell'ordine Gian Marco Centinaio (Agricoltura), Enzo Moavero Milanesi (Esteri), Lorenzo Fontana (Famiglia), Elisabetta Trenta (Difesa), Marco Bussetti (Istruzione), Giulia Grillo (Salute), Sergio Costa (Ambiente) e Alfonso Bonafede (Giustizia). In fondo alla classifica Danilo Toninelli (Infrastrutture) che sconta un 14,8% in fiducia, scendendo a 25,2 punti, Erika Stefani (Affari regionali), Alberto Bonisoli (Cultura), Riccardo Fraccaro (Rapporti col Parlamento) e all'ultimo posto Barbara Lezzi, (Sud). **B. A.**



CRONACHEdi
Il quotidiano indipendente

Rai3, domani ad Agorà un focus sulle elezioni in Sardegna

Sullo sfondo i contrasti tra il governo gialloverde e il Pd

Di **Giusy Staro** - 24 Febbraio 2019



Foto Tocco Alessandro/LaPresse24-02-2019, Cagliari, (CA)

MILANO – All'indomani delle regionali in Sardegna, con lo spoglio che partirà solo dalle 7, Agorà avrà una finestra sempre aperta da Cagliari per dare conto dei risultati in diretta. Affluenza, risultati e tutti i dati in tempo reale, per una votazione chiave in vista delle europee.

Su Rai3 un focus sulle governative in Sardegna

I candidati a governare la Sardegna sono sette, con i due sfidanti di M5S e Lega che

corrono divisi, il centrodestra unito al Carroccio e Fratelli d'Italia, e il sindaco di Cagliari sostenuto dalla sinistra unita, a eccezione di Sinistra Sarda. **Christian Solinas, Francesco Desogus, Massimo Zedda, Paolo Maninchedda, Mauro Pili, Andrea Murgia, Vindice Lecis.**

Le tensioni tra governo e Pd e la protesta dei pastori

L'opposizione intanto denuncia la violazione del silenzio elettorale di **Matteo Salvini**, che dopo il successo in Abruzzo spera di replicare in Sardegna. Fanno discutere infatti le sue dichiarazioni riguardo la convinzione di *"un'ennesima batosta alla sinistra"*. Insorge il Pd. Nel frattempo, il voto non ferma la protesta del latte: sono più di dieci i pastori denunciati per i blocchi stradali, perpetrati durante le azioni di rivendicazione.

Agorà, gli ospiti in studio

Di questo e molto altro si parlerà domani, lunedì 25 febbraio, ad Agorà in diretta dalle 8 alle 10 su Rai3. Ospiti di Serena Bortone saranno: Alessandro Giuli, giornalista; Andrea Orlando, Partito Democratico; Giovanna Vitale, La Repubblica; Alessandro Morelli, presidente commissione Trasporti (Lega); Alessandra Ghisleri, Euromedia Research; Giacomo Memeli, Il Giornalista; Enrico Letta; Antonello Caporale, Il Fatto Quotidiano; Francesco Daveri, professore Macroeconomia università Bocconi.

(LaPresse)

Libero

24-FEB-2019
pagina 2
foglio 1

Classifica

Crolla la fiducia nei ministri pentastellati

Se fosse per la loro percentuale di gradimento i ministri grillini sarebbero già tutti a spasso, invece di stare al governo. Del resto non c'è nessuna sorpresa se il titolare delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è in caduta libera, così come Luigi Di Maio. Le elezioni abruzzesi, e dalla Sardegna potrebbe arrivare la conferma, sono state un bel campanello d'allarme.

D'accordo, per la prima volta arretra, pure se di poco, anche il vicepremier Matteo Salvini, ma è fisiologico. Per capirlo basta leggere con attenzione il responso di «Minister Monitor», la periodica analisi che l'Osservatorio Politico Euromedia Research di Alessandra Ghisleri svolge in collaborazione con il massmediologo Klaus Davi sul percepito del governo. Saldamente in testa il ministro dell'Interno, con un indice di fiducia del 50,5%, in calo del 2,7% rispetto a settembre 2018. Al secondo posto una donna forte del governo, la leghista Giulia Bongiorno, a 49,0 punti di fiducia e in ascesa del 2,6%. Terzo il ministro Giovanni Tria a 41,4, che perde 4,6% ma guadagna corposamente in notorietà (+9,1%, con un indice dell'82,5%). Fuori dal podio per i grillini è un massacro. In sensibile calo Luigi di Maio, che si ritrova sesto a quota 34,3, perdendo l'8,2% rispetto alle ultime rilevazioni. A seguire tutti gli altri: Giulia Grillo a quota 27,8 (-3,1%), e Alfonso Bonafede a quota 27. Alberto Bonisoli e Riccardo Fraccaro sono penultimi appaiati a 23,9. Chiude Barbara Lezzi, a 20,2 punti (-5,5%).



strettoweb.com Lunedì, 25 Febbraio 2019 Invia foto, video e segnalazioni a redazione@strettoweb.com

Governo Lega-M5S, fiducia nei ministri: crolla Toninelli, in calo Di Maio e Salvini

Governo Lega-M5S, fiducia nei ministri: crolla Toninelli, in calo Di Maio e Salvini. In controtendenza Bongiorno e Bussetti

23 Febbraio 2019 18:16 | Danilo Loria



LaPresse/Fabio Cimaglia

Crolla la fiducia per il ministro Toninelli, in sensibile calo Luigi Di Maio, ma – per la prima volta – arretra, pure se di poco, anche il vicepremier Matteo Salvini. È il responso di 'Minister Monitor', la periodica analisi che l'Osservatorio Politico Euromedia Research di Alessandra Ghisleri svolge in collaborazione con il massmediologo Klaus Davi sul percepito del governo. Saldamente in testa il Ministro dell'Interno e Vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini (Lega) con un indice di fiducia del 50,5, in calo del 2,7% rispetto a settembre 2018. Al secondo posto una donna forte del governo, Giulia Bongiorno (Lega), Ministro per la Pubblica Amministrazione, a 49,0 punti di fiducia e in ascesa del 2,6%. Terzo il ministro Giovanni Tria a 41,4, che perde 4,6% ma guadagna corposamente in notorietà (+9,1%, con un indice dell'82,5). In discesa anche Giancarlo Giorgetti (Lega), Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al 39,4 (-3,7%) e il Ministro uscente per gli Affari Europei Paolo Savona, con un indice di fiducia del 36,2 (-5,3%). In sensibile calo il

Ministro dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché Vicepremier, Luigi di Maio (M5S), che si ritrova sesto a quota 34,3, perdendo l'8,2% rispetto alle ultime rilevazioni. Guadagna invece una posizione in classifica Gian Marco Centinaio (Lega), Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo, in prima linea nelle recenti vicende xylella e latte, con un indice di fiducia del 34,2, in lieve calo dell'1,7%, ma con un importante avanzamento in notorietà del 7,6% che lo porta a un indice di 72,3 punti. Dietro di lui il Ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, a 34,0 (-0,8%). A discapito di alcune polemiche sulle sue posizioni sul tema dei gay, scala una posizione anche Lorenzo Fontana (Lega), Ministro per la Famiglia e le Disabilità, che registra un calo di cinque punti in termini di fiducia (a 28,8) ma 'compensa' in termini di notorietà (74 punti), cosa che gli permette di staccare la Ministra della Difesa Elisabetta Trenta (M5S), decima con una fiducia di 28,5 punti. A seguire troviamo tutti gli altri, a partire da Marco Bussetti (Lega), Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, a 28,3 e in ascesa dello 0,2%, seguito da Giulia Grillo (M5S), Ministro della Salute, a quota 27,8 (-3,1%). Sergio Costa (M5S), Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, perde una posizione a quota 27, a pari merito con Alfonso Bonafede, Ministro della Giustizia. Calo verticale invece per Danilo Toninelli, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che sconta un 14,8% in fiducia, scendendo a 25,2 punti. Erika Stefani (Lega), Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie, è terzultima a 24,5 (-1,3%) mentre Alberto Bonisoli (M5S), Ministro per i Beni e le Attività Culturali, e Riccardo Fraccaro (M5S), Ministro per i Rapporti con il Parlamento e per la Democrazia Diretta, si trovano penultimi appaiati a 23,9 (rispettivamente -3,2% e -2,8%). Chiude Barbara Lezzi, Ministro per il Sud, a 20,2 punti (-5,5%). Per i ricercatori Alessandra Ghisleri e Klaus Davi: "Non si può certo parlare di luna di miele finita, ma sicuramente i conflitti fra le due anime del Governo nonché alcune vicende come la TAV e l'immigrazione hanno inciso nei meccanismi di consenso. Obiettivamente, alcuni esponenti dei dicasteri hanno però seri problemi di percepito cui dovranno porre rapidamente rimedio per evitare ulteriori frane".

metro
› Fatti&Storie

La fiducia nei ministri: Salvini primo, Di Maio sesto

Sab, 23/02/2019 - 14:42



Crollo di fiducia per il ministro Danilo Toninelli, forte calo per Luigi Di Maio, e - per la prima volta - calo, pure se di poco, anche il vicepremier Matteo Salvini. E' "minister monitor", la periodica analisi che l'osservatorio politico Euromedia Research di Alessandra Ghisleri svolge in collaborazione con il massmediologo Klaus Davi.

Podio a Salvini, Bongiorno, Tria. Saldamente in testa alla classifica è il ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio **Salvini** con un indice di fiducia del 50,5, in calo del 2,7% rispetto a settembre 2018. Al secondo posto Giulia **Bongiorno**, ministro leghista per la Pubblica amministrazione, a 49 punti di fiducia e in ascesa del 2,6%. Terzo il ministro dell'Economia Giovanni **Tria** a 41,4, che perde 4,6% ma guadagna corposamente in notorietà (+9,1%, con un indice dell'82,5). In discesa anche Giancarlo **Giorgetti**, sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio dei ministri, al 39,4 (-3,7%) e il ministro uscente per gli Affari Europei Paolo **Savona**, con un indice di fiducia del 36,2 (-5,3%).

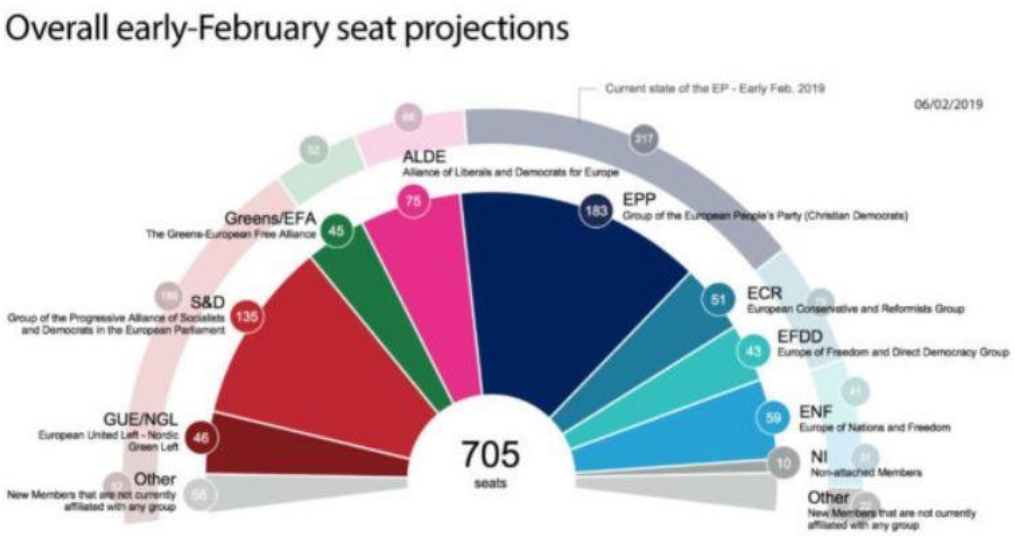
Di Maio solo sesto. In sensibile calo il ministro dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, e capo politico del M5S Luigi **Di Maio**, che si ritrova sesto a quota 34,3, perdendo l'8,2% rispetto alle ultime rilevazioni. Guadagna invece una posizione in classifica Gian Marco **Centinaio**, ministro leghista delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo, con un indice di fiducia del 34,2, in lieve calo dell'1,7%, ma con un importante avanzamento in notorieta' del 7,6% che lo porta a un indice di 72,3 punti. Dietro di lui il ministro degli Esteri Enzo **Moavero** Milanesi, a 34,0 (-0,8%). Lorenzo **Fontana**, ministro leghista per la Famiglia e le Disabilità, registra un calo di cinque punti in termini di fiducia (a 28,8) ma compensa in termini di notorietà (74 punti), cosa che gli permette di staccare la ministra della Difesa Elisabetta **Trenta** (M5s), decima con una fiducia di 28,5 punti. A seguire troviamo tutti gli altri, a partire da Marco **Bussetti** (Lega), ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, a 28,3 e in ascesa dello 0,2%, seguito da Giulia **Grillo** (M5s), ministro della Salute, a quota 27,8 (-3,1%). Sergio **Costa** (M5s), ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, perde una posizione a quota 27, a pari merito con Alfonso **Bonafede**, ministro della Giustizia.

Ultimi, da Toninelli a Lezzi. Calo verticale invece per Danilo **Toninelli**, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che sconta un 14,8% in fiducia, scendendo a 25,2 punti. Erika **Stefani** (Lega), ministro per gli Affari Regionali e Autonomie, è terzultima a 24,5 (-1,3%) mentre Alberto **Bonisoli** (M5s), ministro per i Beni e le Attività Culturali, e Riccardo **Fraccaro** (M5S), ministro per i Rapporti con il Parlamento e per la Democrazia Diretta, si trovano penultimi appaiati a 23,9 (rispettivamente -3,2% e -2,8%). Chiude Barbara **Lezzi**, ministro per il Sud, a 20,2 punti (-5,5%).

TERMOMETRO POLITICO

articolo scritto da Andrea Turco

Sondaggi elettorali europee 2019: calano Popolari e Socialisti, avanza l'Enf grazie alla Lega



Sondaggi elettorali europee 2019: calano Popolari e Socialisti, avanza l'Enf grazie alla Lega

Popolari e Socialisti non avranno più la maggioranza nel Parlamento europeo che verrà. È questa in sintesi la fotografia che esce fuori dal sondaggio diffuso pochi giorni fa dal Parlamento europeo, con la proiezione dei seggi, realizzato da *Kantar Public* sulla base delle intenzioni di voto per le europee rilevate all'inizio di febbraio. Secondo la rilevazione, il Ppe passerà da 217 seggi a 183, il gruppo dei Socialisti e Democratici (S& D) avrà un calo più importante: da 186 a 135. Il sondaggio ha anche delle sorprese. A cominciare dai Verdi.

Nelle precedenti rilevazioni erano dati in crescita, ora non più. Kantar Public

prevede per loro una perdita di 7 seggi da 52 a 45. Crescono invece i Liberaldemocratici dell'Alde che passano da 68 a 75 seggi. Ma il dato più interessante riguarda populisti e nazionalisti.

Il gruppo dell'Enf in cui siede la Lega, è quello che guadagna più seggi: da 37 a 59. Brutte notizie invece per il gruppo Efdd di cui fa parte il M5S: al momento è a rischio esclusione poiché, secondo le ultime proiezioni, perderebbe 2 delegazioni nazionali passando a 5. Il regolamento prevede che la soglia minima per costituire un gruppo è di sette delegazioni. I non iscritti scendono da 22 a 10 seggi.

I gruppi che per ora non hanno una precisa collocazione politica, come i Lrem di Macron, sono 58.

Facendo una rapida somma, un Parlamento di stampo europeista è possibile con un'alleanza tra Socialisti, Popolari e Liberali. Da non escludere anche l'appoggio dei Verdi. In questo modo i sovranisti rimarrebbero all'opposizione. Andiamo ora a vedere i dati per quanto riguarda l'Italia.

Sondaggi elettorali europee 2019: Lega prima

Secondo Kantar Public, la Lega è la prima forza con il 32,4% e 27 seggi, davanti al M5S al 25,7% con 22 seggi. A seguire il Pd al 17,3% con 15 seggi, poi FI all'8,7% con 7 seggi e Fratelli d'Italia al 3,3% con 4 seggi. Sotto la soglia di sbarramento del 4% e quindi con nessun seggio assegnato ci sono Più Europa (3,3%), Potere al Popolo (2,2%), Articolo 1-Mdp (1,9%) e altri partiti (4,1%).

Sondaggi elettorali europee 2019: nota metodologica

L'indagine è stata realizzata sulla base di otto sondaggi di istituti italiani tra il 19 gennaio e l'8 febbraio (due di Ipsos, due di Emg Acqua, due di Swg, uno dell'Istituto Piepoli e uno di Euromedia Research).

il manifesto
21-FEB-2019
pagina 7
foglio 1 / 2

SARDEGNA AL VOTO

L'impresa di Zedda per battere la Lega

Testa a testa nei sondaggi tra il sindaco di Cagliari, al 29-33%, e il candidato del centrodestra Christian Solinas, al 33-37%. Zedda è riuscito a ottenere il via libera del Pd e a recuperare Leu, ma la partita non sarà facile. Anche in Sardegna il vento salviniano soffia forte. 5Stelle ai minimi. COSSU A PAGINA 7

ELEZIONI REGIONALI

La Sardegna indecisa tra Zedda e Solinas

Per domenica prossima è previsto un testa a testa tra i candidati di centrosinistra e centrodestra

Un sondaggio Swg dà il sindaco di Cagliari al 29-33% contro il 33-37% del sentore PSd'Az

COSTANTINO COSSU
Cagliari

Per le regionali di domenica prossima in Sardegna si delinea un testa a testa tra il candidato del centrodestra Christian Solinas e il leader della coalizione di centrosinistra Massimo Zedda. Un sondaggio dell'istituto Swg, pubblicato dal quotidiano *La Nuova Sardegna* il 29 gennaio, dà Solinas al 33-37% contro il 29-33% di Zedda. Lo scarto non è grande e, soprattutto, Zedda appare in recupero rispetto alle stime iniziali, secondo le quali il centrodestra superava il 40%: lo scorso 26 novembre un sondaggio di Euromedia dava il centrodestra al 43,7% e il centrosinistra al 29,3%. Indietro invece, secondo i sondaggi, M5S, che Swg accredita di un 22-26 % e Euromedia di un 25-27%. Dati che potrebbero cambiare, però, per effetto del voto degli indecisi, che secondo Swg sono al momento il 27% del corpo elettorale sardo.

ZEDDA, SINDACO DI CAGLIARI, dirigente di Sel al momento della sua elezione a primo cittadino, si è collocato, nel frangente dello scioglimento dell'ex partito di Vendola, in una posizione di attesa. Non è entrato in Sinistra italiana e neppure nell'Mdp fuoriuscito dal Pd. Alcune sue posizioni sono apparse vicine a quelle di Campo progressista, soprattutto nella sottolineatura della necessità di un dialogo con il Partito democratico. Questo lo la messo nel mirino, specialmente durante la campagna per il referendum costituzionale voluto da Matteo Renzi, di quella parte della sinistra (Fratoianni e Mdp, ma anche Rifondazione e Pci) che invece consideravano Renzi un avversario politico al quale contrapporsi in maniera netta. Per le elezioni regionali Zedda è riuscito a ottenere il via libera del Pd e insieme a recuperare il consenso di Sinistra italiana e di Mdp, che stanno insieme sotto la sigla di Liberi e uguali, una delle sette liste di centro e di sinistra che sostengono il sindaco di Cagliari, oltre a quella del Partito democratico. Tra esse ce n'è anche una di Campo progressista e un'altra, Sardegna in Comune, che si rifà a Italia in Comune, il movimento di Federico Pizzarotti.

CORRONO PER PROPRIO conto, invece, Rifondazione e Pci, insieme in una coalizione che si chiama Sinistra sarda e che ha un suo candidato presidente, il giornalista Vindice Lecis, iscritto al Pci. A dividere Liberi e uguali da Sinistra sarda è il giudizio politico sul programma presentato da Zedda. Secondo Leu c'è una netta discontinuità con le politiche, troppo centrate sui vincoli di bilancio e poco attente ai problemi delle fasce sociali più deboli, realizzate negli ultimi anni dalla giunta di centrosinistra guidata da Francesco Pigliaru. Secondo Rifondazione e Pci, la continuità con la giunta Pigliaru è palese, soprattutto nel campo della sanità, della scuola, del turismo, del lavoro e dell'ambiente.

COMUNQUE SIA, la partita per Zedda non sarà facile. Anche in Sardegna il vento salviniano soffia forte. La Lega, secondo il sondaggio Swg pubblicato da *La Nuova Sardegna*, è il primo partito della coalizione di centrodestra con il 14,4%, in crescita rispetto al risultato del 10,8% raggiunto alle politiche del 4 marzo 2018. Sempre secondo il sondaggio Swg, Forza Italia è al 6,3% (14,8 alle politiche), Fratelli d'Italia al 3% (4,3 alle politiche) e il Partito sardo d'azione, che esprime il candidato presidente Cristian Solinas, al 3,1 (in lista con la Lega alle politiche).

Salvini punta molto sul contenimento dei flussi migratori, che anche in Sardegna sono cresciuti. In questi giorni il leader della Lega batte la Sardegna da Nord a Sud promettendo una netta inversione di tendenza rispetto alle politiche di accoglienza praticate dalla giunta uscente di centrosinistra. Solinas, poi, punta diritto contro la riforma sanitaria di Pigliaru,





il manifesto

21-FEB-2019
pagina 7
foglio 2 / 2

che, per razionalizzare e ridurre le spese, ha chiuso diversi piccoli ospedali. Altro tema agitato dal centrodestra è quello del rilancio degli investimenti nelle infrastrutture e nell'edilizia; scelta dietro la quale è facile intravvedere un ennesimo saccheggio del territorio, in particolare delle coste.

Gli M5S hanno scelto come candidato presidente Francesco Desogus, funzionario del comune di Cagliari. Se si deve dar retta al sondaggio Swg, il movimento è in calo nettissimo rispetto alle politiche del 4 marzo. Passerebbe, infatti, dal risultato record del 42,5% del 2018 al 22-26%. I grillini scontano, oltre agli effetti della difficile coabitazione con Salvini a Roma, anche forti divisioni interne.

NELLA CAMPAGNA ELETTORALE è poi entrata con forza la rivolta dei pastori, che anche ieri, nonostante una bozza d'accordo sul prezzo del latte approvata l'altro ieri da un'assemblea di 1.200 allevatori, sono tornati sulle strade, bloccando il traffico e sversando il latte. Segno che una parte del movimento non accetta la mediazione e vuole subito un prezzo del latte a un euro.

il Giornale
20-FEB-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

Anche nell'Italia gialloverde i giudici in campo sul voto

Sia nel caso Diciotti sia nella vicenda dei Renzi i magistrati giocano un ruolo politico: come sempre

DAL CASO DICIOTTI A CASA RENZI

Se le toghe tornano sul ring della politica

Il leghista Paolini: «Vedrete che tra un po' uscirà qualcos'altro su Matteo...»

La lezione: la persecuzione delle toghe premia le vittime Infatti la Lega è in ascesa

IL RETROSCENA

di **Augusto Minzolini**

Davanti l'aula di Montecitorio, il giorno dopo che la giustizia è tornata ad interferire nei giochi della politica, Luca Paolini, il più garantista tra i leghisti, scuote il capo mentre pensa al rischio scampato da Matteo Salvini di andare sotto processo, prima che i grillini decidessero di salvarlo con la sceneggiata della consultazione della base via piattaforma Rousseau: «Lo dico da una vita che i magistrati condizionano la politica. Vedrete che fra un po' uscirà di nuovo qualcosa su Matteo. In fondo, tra Magistratura democratica che guarda al Pd e Davigo e i suoi seguaci che si rivolgono ai 5 stelle, noi leghisti siamo gli unici esposti. In Italia la giustizia uccide». Qualche passo più in là, l'azzurro Enrico Costa, viceministro della Giustizia nel governo Renzi, parla dell'altro caso che tiene banco, cioè l'arresto dei genitori del suo ex premier, appunto il Matteo di sinistra: «La magistratura? È tutta politica». Uno può dire ciò che vuole ma a 25 anni da Tangentopoli, dopo che Pm e tribunali hanno cadenzato l'epopea berlusconiana, anche nei giorni del «governo del cambiamento» le cose non sono cambiate. Anzi. L'operato della magistratura ha assunto il ruolo della Tyche per gli antichi greci, o del Fato per i latini: determina il successo o l'insuccesso dei leader e condiziona pesantemente il quadro politico.

Solo che mentre la Tyche è «insondabile», qualche volta le iniziative di alcuni magistrati si prestano a letture politiche. È stato un paradosso ad esempio che la procura di Catania abbia archiviato le accuse contro Salvini per aver sequestrato gli immigrati sulla «Diciotti», mentre il tribunale abbia chiesto l'autorizzazione a procedere al Senato contro il leader della Lega dando via a tutto questo «can can». «Sarà una coincidenza - teorizza Paolini - ma i componenti del Tribunale dei ministri in questione aderiscono tutti a Magistratura democratica, la corrente di sinistra della magistratura». Cambi argomento, parli della vicenda dei genitori di Renzi, e mentre Ignazio La Russa, cosa che non ti aspetti, spezza una lancia in favore dell'ex segretario del Pd («è una vergogna») un altro parlamentare della Meloni, Achille Totaro, un vero «post-fascista», ti offre questa chiave di lettura: «Tra quelli che hanno chiesto l'arresto dei genitori di Renzi c'è una magistrata vicina alla sinistra più estrema, quella che ha sempre visto come il fumo negli occhi Renzi e lo considera un nemico». E che ci sia una «ratio» in questa affermazione, in fondo, lo ammette tra le righe lo stesso Renzi: «Se io non avessi fatto politica i miei oggi sarebbero tranquillamente in pensione». Magari l'ex premier potrebbe dire molto di più, ma come dice la fedelissima Maria Elena Boschi, «io ho un'altra cultura ma nel Pd la magistratura è uno dei miti rimasti». Per cui certe letture si fanno sottovoce. Così bisogna accontentarsi delle parole del viceministro alla Giustizia del governo Renzi, appunto Costa: «Sono tutti segnali politici».

Segnali di cui bisogna analizzare le ripercussioni. E ci si accorge che quando si ha che fare con la Tyche, non è detto che una vicenda giudiziaria determini la conseguenza più scontata. In passato spesso la «persecuzione» giudiziaria di cui è stato oggetto, ha fatto crescere il consenso del Cav nel Paese. La stessa cosa si può dire oggi per Salvini: «Quando è uscita la notizia della richiesta di autorizzazione - conferma la maga Alessandra Ghisleri - in un giorno la Lega è aumentata nei sondaggi di un punto e mezzo». E a ben vedere


il Giornale
ECCO LE «FATTURE FALSE» DI CONTE E DI MAIO

il Giornale

20-FEB-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

l'iniziativa contro il vicepremier leghista ha arrecato più danni ai grillini che non a lui.

Basta fare un'analisi veloce delle ripercussioni degli ultimi fatti per averne la conferma. Primo: dopo il No al processo a Salvini, i grillini sono «spaccati», quindi faranno di tutto, ma proprio di tutto, per evitare le elezioni anticipate se non vogliono rischiare di dimezzare la loro presenza in Parlamento. Secondo: se il vicepremier leghista si irrigidirà su temi come la Tav o l'autonomia determinerà una divisione insanabile tra i suoi alleati, mandando in crisi la leadership di Di Maio che si è esposto per difenderlo sulla Diciotti. In sintesi: Salvini ha in mano il destino dei 5 stelle. Altro discorso, invece, riguarda l'arresto dei genitori di Matteo Renzi: è evidente che in questa fase indebolisce l'anima del Pd che non vuole avere a che fare con i grillini e favorisce chi è meno chiaro sul tema, vedi Zingaretti. Solo che in una «sceneggiatura» congressuale già scritta, la figura della «vittima» è una variabile che potrebbe determinare un effetto emotivo di diverso segno.

A parte questo, ciò che stupisce è che qualcuno ancora si rifiuti di vedere come le iniziative della magistratura producano un'interferenza decisiva nel gioco politico.

Anche i grillini, che dovrebbero essere del tutto estranei da analisi di questo tipo, lo ammettono. Sono convinti che aver «salvato» Salvini dal rischio di finire sul banco degli imputati, garantisca almeno un anno di vita all'alleanza «gialloverde». «Prima forse – osserva Stefano Patuanelli, capo dei senatori 5 stelle – ma ora non credo proprio che le elezioni politiche siano all'ordine del giorno. Fra un anno, invece, potrebbero essere probabili». Di certo, il «no» al processo al leader della Lega, è considerato dall'anima «governativa» del grillismo un elemento di stabilizzazione. «Conoscendo Di Maio e Casaleggio – confida Francesco Silvestri, vicecapogruppo dei deputati grillini – non credo che abbiano salvato Salvini senza avere le garanzie che non si andrà ad elezioni politiche nel medio periodo. Sarebbero dei folli».

Niente elezioni, quindi, solo che il «No» al processo a Salvini ha dato il via alla rivolta dei duri e puri. Lo stesso Beppe Grillo ieri è stato contestato a Roma. Per le senatrici del movimento Nugnes e Fattori «sono stati venduti i principi fondamentali del movimento». Una reazione, però, che ha rimesso in moto anche l'anima grillina che ama la stabilità, che non vuole tornare a casa anzitempo. Per cui c'è chi, di fronte all'ipotesi di una rottura, ha cominciato a cercare un'altra casa, a fare il «responsabile». Come l'olimpionico a 5 stelle, Felice Mariani, che ha cominciato a sondare diversi interlocutori per accasarsi, con un ragionamento semplice semplice: «Quelli di Fico vogliono rompere con il governo, mentre io voglio fare di tutto per andare avanti nella legislatura». Così si aprono altre prospettive. «È chiaro – spiega l'azzurro Giorgio Mulè – che l'ipotesi elettorale perde quota e cresce quella di una spaccatura dei 5 stelle. Quindi, torna in ballo l'idea di una maggioranza che metta insieme Lega, Fratelli d'Italia, una parte di 5 stelle e magari qualche nostro fuoriuscito. Sono le voglie di egemonia di Salvini. Ma se noi siamo uniti e manteniamo una percentuale oltre il 10% nel Paese, il tentativo di emarginarci fallirebbe». Un'altra delle tante congetture, delle tante variabili politiche, che, com'è nella tradizione di questo Paese, sono state determinate da una Tyche giudiziaria.

Politica

Sondaggi, dalle (cinque) stelle alle stalle: M5s in crollo costante, l'incubo è il 20 per cento

L'ultimo sondaggio Swg diffuso dal TgLa7 registra un crollo importante nei consensi per il M5s, alle prese con il delicato passaggio del caso Diciotti: in 7 giorni passa dal 23,3 al 22,1 per cento. Un tonfo secco. Lega al 33,5 per cento. E tra i piccoli partiti c'è qualche sorpresa

TD Redazione
19 FEBBRAIO 2019 10:18



Una vera e propria **mazzata**: ci sono pessime notizie per il **Movimento Cinque Stelle** sul fronte **sondaggi politici**. L'ultimo sondaggio *Swg* diffuso dal *TgLa7* di Enrico Mentana lunedì sera registra un crollo importante nei consensi. Il M5s, alle prese con il delicato passaggio del caso Diciotti, in soli 7 giorni passa dal 23,3 per cento della settimana scorsa al 22,1 per cento. Un tonfo secco, dell'1,2 per cento. E il no all'autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini secondo molti osservatori rischia di **far perdere ulteriore consenso al M5s:** non sono pochi gli attivisti, i sostenitori e i semplici simpatizzanti che sono rimasti perplessi per come è stata gestita la vicenda. Basta leggere i commenti sui social in queste ore per rendersi conto di come **la compattezza del Movimento** sia ormai solo un ricordo: c'è chi difende la

decisione di salvare Salvini, ma c'è anche chi non fa nulla per nascondere la delusione: **"Oggi avete distrutto il Movimento"** e **"ci avete venduti alla Lega"**, alcuni fra i messaggi.

Ultimi sondaggi politici: Lega al 33,5 per cento, M5s al 22,1 per cento

Secondo il sondaggio del *TgLa7* se il **Movimento 5 stelle** è in calo, all'opposto riprende quota il Partito democratico, in risalita dell'1,1 per cento in soli sette giorni. Il Pd passa quindi dal 17,5 per cento al 18,6 per cento.

Primo partito, seppur in leggera flessione, rimane la **Lega** di Matteo Salvini, stabile al 33,5 per cento. Pare reggere anche **Forza Italia**, in leggero guadagno di mezzo punto e ora al 9 per cento.



Sondaggi piccoli partiti elezioni europee 2019

Come sono messi i piccoli partiti in vista delle elezioni europee del prossimo maggio, per cui la **soglia di sbarramento** è fissata al 4 per cento? Quali sono le **reali speranze dei partiti** che secondo i sondaggi sono ora stabilmente sotto al 5 per cento, ovvero tutte le formazioni politiche a parte **Lega, Movimento 5 stelle, Partito democratico e Forza Italia?**

Fratelli d'Italia è l'unico partito ragionevolmente certo di esserci nel prossimo europarlamento: **è al 4,5 per cento** secondo l'ultimo sondaggio Swg per TgLa7, sarebbe invece al 4,4 per cento, con 4 seggi, secondo la media di otto sondaggi di istituti italiani fatti tra il 19 gennaio e l'8 febbraio (due di Ipsos, due di Emg Acqua, due di Swg, uno dell'Istituto Piepoli e uno di Euromedia Research). Sotto la soglia di sbarramento, e quindi con zero seggi (a meno di nuovi accorpamenti con altre forze politiche), ci sono **Più Europa** (3,3 per cento), **Potere al Popolo** (2,2 per cento), **Articolo 1-Mdp** (1,9 per cento). Numeri alla mano, solo Più Europa può ambire teoricamente al 4 per cento , ma non sarà affatto facile.

L'ultimo sondaggio *Swg* dà in ogni caso lontanissimi dal 4 per cento +Europa, Mdp, Potere al Popolo e Verdi.



ORIENTAMENTI DI VOTO: 18 FEBBRAIO 2019

TG La7

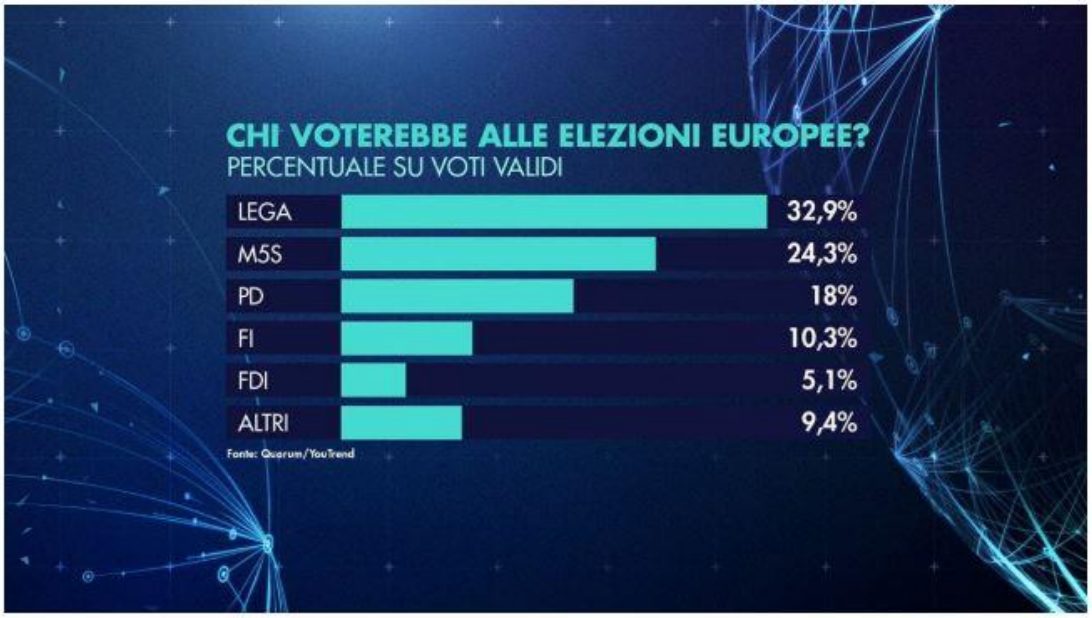
	Stima 18/2/2019	Stima 11/2/2019	Trend
+EUROPA	2,9	3,1	-0,2
MDP, SI, ALTRI SINISTRA	2,9	2,7	+0,2
POTERE AL POPOLO	2,2	2,4	-0,2
VERDI – ITALIA IN COMUNE	1,2	1,0	+0,2
ALTRO PARTITO	3,1	3,1	=
NON SI ESPRIME	31,9	32,3	-0,4

Indagine condotta con tecnica mista CATI-CAMI-CAWI su un campione di 1.500 soggetti maggiorenni residenti in Italia tra il 13 e il 18 febbraio 2019. Il campione è stratificato per zona e prevede quote per età e sesso. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso, età, livello scolare e partito votato alle ultime elezioni. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,5% a un intervallo di confidenza del 95%.

SWG

L'ultimo sondaggio di *AgenziaQuorum - YouTrend* dà notizie ancora più positive per **Fratelli d'Italia**, che in vista delle elezioni europee viene dato al 5,1 per cento, quindi ben oltre la soglia di sbarramento. Gli altri **"piccoli" partiti** invece non vengono nemmeno conteggiati separatamente, ma semplicemente vengono dati a un9 per cento complessivo: impossibile fare previsioni precise quindi, ma la sensazione è che nel panorama politico

attuale **soltanto il partito guidato da Giorgia Meloni** possa eleggere europarlamentari oltre a Lega, Movimento 5 stelle, Partito democratico e Forza Italia.



Politica / Italia

Sondaggi, 5 Stelle in caduta libera: quanto perdono in una settimana

Altro calo del M5s secondo l'ultima rilevazione di Index Research per Piazza Pulita. E la coalizione di centrodestra riguadagna terreno sul blocco gialloverde

TD Redazione
15 FEBBRAIO 2019 10:53



Matteo Salvini e Luigi Di Maio (foto ANSA)

Gli **ultimi sondaggi** ci restituiscono un quadro politico immutato nella forma, ma assai mutato nella sostanza. Che cosa intendiamo dire? Semplice: sono i numeri a fare come sempre la differenza. E i numeri dell'ultima rilevazione **realizzata da Index Research per Piazza Pulita (La7)** dicono che i **5 Stelle perdono un altro punto** rispetto alla scorsa settimana e scendono al 22,3%. Il risultato più basso da molto tempo a questa parte. E tutto lascia pensare che il trend non sia destinato ad arrestarsi. Le questioni scottanti da affrontare nelle prossime settimane sono tante, a cominciare dalla Tav che vede i **5 Stelle** contrari a completare l'opera, laddove la maggioranza degli italiani - stando sempre ai sondaggi - preferirebbe proseguire i lavori. Anche il caso Diciotti, con il M5s che sembra orientato a votare contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini, potrebbe

costare qualcosa in termini di consensi.



Sono ovviamente discorsi opinabili. Ma che l'aria in casa M5s sia pesante lo dicono anche molti osservatori che di **sondaggi** e politica se ne intendono. Per Alessandra Ghisleri (Euromedia Research), "i 5 stelle hanno perso il coraggio di quando erano all'opposizione". Intervenuta nel corso della puntata di Piazza Pulita, la sondaggista ha detto la sua sul momento no del M5S. "Dicevano che avrebbero scardinato il Parlamento come una scatola di tonno, il dubbio è che ora nuotino nell'olio del tonno".

L'effetto dei sondaggi sulla tenuta del governo

Secondo Lorenzo Pregliasco di YouTrend, il calo di consensi dei 5 Stelle potrebbe avere delle conseguenze anche sulla tenuta del governo. "Finora abbiamo dato per scontato che le pulsioni di rottura venissero dalla Lega. Ma se invece arrivassero dal 5 Stelle, sempre più "accerchiato" fra calo nei sondaggi e marginalità nella agenda di governo?". Una domanda che forse non troverà subito risposta. Ma sarà interessante seguire l'evolvere della situazione nelle prossime settimane.



Ultimi sondaggi: M5s in crisi, ma il Pd non ne approfitta

E gli altri partiti? Se abbiamo indugiato a parlarne è perché le variazioni in questo caso non sono così eclatanti. **Stando al sondaggio di Index Research,** la Lega guadagna un altro 0,3 per cento e balza al 34,5. Il voto in Abruzzo ha fatto bene a Giorgia Meloni, visto che anche Fratelli d'Italia sale dello 0,3, mentre Forza Italia fa segnare +0,2%. Se guardiamo ai partiti di centrodestra nel loro complesso l'incremento di voti è più consistente: la coalizione fa segnare infatti un +0,8 e si attesta al 47,4%, avvicinando sempre di più il blocco gialloverde (Lega+M5s) in calo al 56,8. Crescono anche Pd e +Europa, ma solo dello 0,1%, segno che invece, nonostante le difficoltà del M5s, i partiti di sinistra non riescono proprio ad ingranare la marcia giusta.

(Immagini dal profilo Twitter di Piazza Pulita, La7)





Ghial Media S.r.l. - Sede Legale Via dei Piatti, n°8 – 20123 Milano
Sede Op. Via V. Monti, n°25 – 20123 Milano
Tel. +39 02.4391.2184 – info@euromediaresearch.it
Cap. Soc. € 100.000,00 i.v. – P.I. 04148360961

IL MATTINO
15-FEB-2019
pagina 6
foglio 1 / 2

M5S sempre in picchiata: dai sondaggi lo spettro di finire sotto la soglia del Pd

CINQUE STELLE AL 24,2% PERDUTO GIÀ UN PUNTO DA INIZIO FEBBRAIO UN CROLLO VERTICALE IN OTTO MESI DI GOVERNO CON LA LEGA

NEL BRACCIO DI FERRO CON CASALEGGIO GLI ORTODOSSI IN APPOGGIO A DI MAIO PER RICONQUISTARE I TERRITORI

IL FOCUS

Francesco Lo Dico

«È chiaro che ci sono problemi di fondo. Che io come capo politico del M5s intendo affrontare». Scomparso per 48 ore, Luigi Di Maio si è deciso a fronteggiare schiettamente la grandinata elettorale in Abruzzo anche perché ha compreso che stavolta non si trattava di un calo legato a una mera disfida locale, di quelle che storicamente penalizzano gli stellati. I sondaggi interni commissionati poche ore dopo la sconfitta hanno restituito mercoledì allo stato maggiore grillino un verdetto chiaro: il Movimento è preso oggi in una forbice che oscilla tra poco meno e poco più del 24 per cento. Dati in linea con gli ultimi rilevamenti di Euromedia presentati mercoledì a Porta a Porta, che accreditavano al Movimento un 24,2 per cento di gradimento. Quasi un punto in meno già rispetto ai sondaggi dei primi di febbraio. Da giugno a oggi un crollo verticale: dieci punti dilapidati in otto mesi di governo. Non è questa però la vera ragione che toglie il sonno ai Cinque Stelle che in fondo avevano ormai preso atto dello smottamento. Il vero spauracchio che tormenta gli stellati è quello di non riuscire più a fermare la china discendente, e finire così sotto la soglia psicologica di quella che alcuni hanno battezzato nel M5s come «quota Pd».

GLI STRESS TEST

In assenza di un cambio di rotta deciso come quello invocato da Luigi Di Maio, in casa stellata si stima infatti che da qui alle Europee di fine maggio possa essere imboccato il punto di non ritorno, che potrebbe spostare l'asticella sotto il venti per cento. Per l'appunto: la quota Pd. Dopo l'Abruzzo – è il ragionamento che si fa nella war room a Cinque Stelle – ci sarà da parare tra meno di dieci giorni anche l'incubo Sardegna, dove anche i fedelissimi del vicepremier sono già rassegnati a un'altra batosta. Ma il senso politico della probabile sconfitta, sarebbe questa volta ancora più indigesto.

La vittoria di Christian Solinas, segretario del Partito sardo d'azione sostenuto dal Carroccio, consegnerebbe infatti a Salvini l'ennesimo governatore sostenuto dalla Lega dopo Fedriga e Marsilio nel Friuli e in Abruzzo. Ma stavolta sarebbe anche peggio. Perché sarebbe il primo presidente di Regione baciato al Sud dalla brezza leghista, dopo l'avvio del SalviMaio. «L'Isola potrebbe diventare per Salvini la breccia decisiva sul Meridione», è l'allarme suonato nello staff del Movimento. Ma non è tutto.

IL TIRO ALLA FUNE

Sarebbe poi la volta della Basilicata il 24 marzo, e forse prima delle Europee potrebbe toccare anche al Piemonte, dove si temono i sussulti sulla Tav e i pasticci sulle Olimpiadi. Una serie di stress-test che potrebbero mettere il Movimento in ginocchio. Come uscirne? Dopo un duro braccio di ferro ancora perdurante con Davide Casaleggio, Luigi Di Maio ha lanciato la sua agenda. Una sorta di segreteria politica, coordinatori sul territorio, apertura alle alleanze. Un piano di rilancio che «richiederà mesi e impegno



IL MATTINO
15-FEB-2019
pagina 6
foglio 2 / 2

per poi arrivare alla formulazione di proposte da votare su Rousseau».

Nel merito i fedelissimi di Luigi concordano: da Fraccaro a Toninelli a Spadafora tutti convengono sulla necessità di chiudere l'epoca del (non) partito. Ma è quella parola usata dal capo politico a dividere il gruppo dirigente: «Mesi». È proprio il tempo quello che manca al Movimento. E il pericolo sarebbe quello di chiudere la stalla, quando i buoi - e cioè gli elettori - sono già scappati da un pezzo. Per parte sua, raccontano dallo staff, anche il vicepremier vorrebbe imprimere un'accelerata al processo. Ma qui c'è un però. Che si chiama Davide Casaleggio, intenzionato a frenare e coordinare dall'esterno il processo di rinnovamento annunciato da Di Maio nel timore di perdere "la presa" sulla creatura del padre Gianroberto. Si spiega così la vaghezza della riforma lanciata sul blog delle stelle dal capo stellato. Concetti ampi, ancora generici, che dovranno essere esaminati insieme al patron di Rousseau, che del Movimento è la cassaforte e il motore informatico.

IL RUOLO DEGLI ORTODOSSI

A sorpresa, potrebbero tornare a essere gli ortodossi, i migliori alleati del vicepremier nel tiro alla fune con Casaleggio. Nessuno dei duri e puri vorrebbe mai qualcosa di vagamente simile a un partito. Ma forse, dato il clima di crescente insofferenza che molti, governativi e non, nutrono verso Rousseau a causa degli oboli versati ogni mese e il travaso di dati personali, ma anche a causa dei pasticci maturati in Abruzzo, dove la piattaforma ha incoronato candidati improvvisati distanti da territori chiave come l'Aquila, i margini per una riscossa ci sarebbero. Individuare nuovi referenti nei meet-up, capaci di tornare a coinvolgere gli attivisti, potrebbe essere la quadra per ricompattare il gruppo parlamentare. E tentare così di salvare il Movimento, da quel pozzo profondo, in cui affiora l'incubo peggiore: retrocedere a terza forza politica del Paese. Diventare il «nuovo Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Quotidiano.it

POLITICA

SEPPELLITI

Alessandra Ghisleri sondaggio-Tav: il 70% contro Di Maio. E Myrta Merlino: "Ammazza..."

15 Febbraio 2019

"Ammazza...". Così **Myrta Merlino** accoglie i dati snocciolati da **Alessandra Ghisleri** a *L'aria che tira*, il programma de La7. La sondaggista di **Euromedia Research** infatti, propone l'ennesimo sondaggio ammazza-M5s. Qui, però, non si parla delle intenzioni di voto alle politiche. Si parla della Tav e la domanda è ovvia: chi è favorevole all'opera? Bulgare le percentuali delle risposte: **il 67,1% è favorevole**. Chiaro, insomma, con chi stiano gli italiani nella disfida sull'opera tra **Matteo Salvini** e **Luigi Di** Maio. Dato che come detto viene accolto dall'eloquente "ammazza..." sussurrato dalla Merlino. Per inciso, la maggior percentuale di favorevoli all'opera, prossima all'80%, la si registra al Nord. I favorevoli calano al 57,1% al Centro, al 60,5% al Sud e al 48,1% sulle isole. Dati che inchiodano Di Maio: il sì alla Tav viene punito dagli italiani, il no al contrario dai suoi elettori, che settimana dopo settimana diminuiscono.

il Fatto Quotidiano
13-FEB-2019
pagina 4
foglio 1

ALESSANDRA GHISLERI

Danno la percezione di essere diventati un'oligarchia chiusa

I dati sulle elezioni in Abruzzo dicono che il Movimento ha perso circa 185mila voti, ma più che negli altri partiti questi consensi sono confluiti nell'ampio fronte degli astenuti. I 5 Stelle dovranno quindi pensare a come stimolare di nuovo queste persone che hanno preferito stare a casa. Dalle nostre interviste risulta che un tema che sta da sempre molto a cuore agli elettori grillini è quello della partecipazione e questo può essere uno spunto utile su cui interrogarsi per recuperare terreno: riaprire una conversazione con gli elettori, coinvolgerli maggiormente nelle scelte. La percezione dei cittadini è che le decisioni le prendano ormai soltanto in pochi e che il Movimento faccia a meno della base. Anche nel caso del contratto di governo, votato online dagli iscritti in poche ore, si è trasmesso un messaggio di poca condivisione: non c'è più quella freccia dal basso verso l'alto, dagli elettori ai rappresentanti, quella trasversalità che di certo non può essere mantenuta intatta quando si è al governo ma che comunque non deve venire meno. Se Di Maio viene percepito come Salvini c'è qualcosa che non va: la Lega è abituata a avere un leader, un punto di riferimento, gli elettori del Movimento 5 Stelle no.



Libero

12-FEB-2019
pagina 8
foglio 1

Appaltate Oltralpe le indagini di mercato

Parigi ci farà pure le statistiche Istat

La francese Ipsos senza concorrenti. A giorni il bando per l'affidamento del servizio

FRANCESCO SPECCHIA

Riecco il paradosso Italia-Francia: mentre fa sfilare Air France dal salvataggio Alitalia, ci blocca l'acquisizione Fincantieri-Stx e s'incavola come una biscia per le "ingerenze" di Salvini e Di Maio, be', monsieur Macron rischia di papparsi la parte più importante del sistema statistico italiano. E senza che nessuno se ne accorga.

Accade, infatti, che, sotto la coltre di una densa burocrazia, stia per scadere tra pochi giorni - il 18 febbraio - la cosiddetta "Gara per il servizio di conduzione e gestione di interviste Capi per la realizzazione di indagini continue e dei servizi connessi, strumentali ed opzionali per Istat". Che, detta così, sembra solo uno dei tanti, fumosi, tediosi, concorsini pubblici. Ma in realtà, a leggerne con attenzione il bando sul portale Consip si tratta della più ciclopica e completa indagine triennale continuativa sulle "spese delle famiglie" e "sulle forze lavoro", per una cifra di 29,720 milioni in tre anni. Cioè è la madre di tutte le ricerche di mercato. Per capirci: quella su cui si calcolano i dati del Pil, i consumi delle famiglie, l'occupazione, l'inflazione. Quella che determina i panieri. Quella soprattutto che, in virtù della sua base di 366mila interviste personali a nominativo fisso nominali "Capi" (le più costose: viso-a-viso col computer in mano), rappresenta per ogni Stato o azienda una formidabile banca dati con perfetta profilatura degli utenti.

SENZA CONCORRENTI

La "Gara per il servizio di conduzione, ecc.." è la più ambita, e già negli ultimi anni aveva subito una silenziosa colonizzazione francese. Fino ai primi del 2000 l'Istat la faceva direttamente. Poi, dal 2002 l'ha appaltata per dieci anni alla potente francese Ipsos che aveva acquistato - guarda caso - proprio quel ramo d'azienda Istat e contrattualmente aveva la prelazione. Quattro anni dopo, alla nuova gara, parteciparono sempre Ipsos, la tedesca Gfk, le italiane Doxa e l'Istituto Piepoli che si avvaleva di una rete di piccoli operatori (Pragma, Izi, e la romana Field Service Italia, la più grande rete di rilevatori sul territorio ora comprata dall'altra italiana Swg). E vinse, di un pelo, ancora Ipsos, Piepoli secondo. Oggi, all'ennesimo bando, con la situazione politica completamente cambiata, la Francia non ha più concorrenti. Gfk, il primo competitor, ha venduto il ramo d'azienda public affairs di ricerca, la sua statistica sociale, a Ipsos stessa. La Doxa di Marina Salamon, il secondo concorrente forte, si sfila perché pare sotto acquisizione, da novembre 2018 - secondo il quotidiano Mf, mai smentito - da parte di Bva, ovviamente francese finora non presente in Italia.

ALLEANZA INEDITA

All'ultimo momento pare che, a mantenere l'italianità ci stia pensando soltanto un'alleanza inedita, costruita in affanno, tra Piepoli e proprio la Swg di Adrio Maria De Carolis; costoro cercano partner italiani per fare muro contro la strategia egemonica d'Oltralpe. Ed è durissima, tocca dirlo: a parte il costo (Swg fattura 10 milioni, Piepoli 2...), non sussiste la possibilità per una seconda offerta. Se la controffensiva non funziona, insomma, per i prossimi quattro anni la parte più importante del sistema statistico italiano sarà nelle mani di Macron. Ma il problema è più ampio. La ricerca di mercato italiana rischia l'estinzione, i grandi players oramai sono Bva, Ipsos francesi; Gsk tedesca; WWP inglese. Gli italiani, pur bravissimi, rimasti sono Masia, Noto, Ghisleri e, appunto, la più grande Swg. Probabilmente i francesi, mostruosamente efficienti, conoscono l'importanza della materia più dei nostri burocrati. Siamo sicuri, infatti, che all'appena insediato presidente di Istat, Gian Carlo Blangiardo, demografo universitario in quota Lega, preoccupato del Pil, sia passato di mente che proprio la definizione del Pil stia nel sistema del rilevamento statistico. Ma non si tratta solo di orgoglio patrio. Da vent'anni la Francia ha fatto shopping con 1.925 imprese italiane per la cifra possente di 70 miliardi. E, proprio in questi giorni, in Libia, il generale Haftar appoggiato da Macron, ha conquistato l'impianto di Al Sharara, 315mila barili al giorno, finora controllato dal governo ufficiale appoggiato da Roma. Aziende, petrolio, e ora anche le statistiche. Ma darsi una mossa, no, eh?...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

IL BANDO

Sul portale della Consip è stato pubblicato il bando di gara per svolgere l'indagine triennale sulle "spese delle famiglie" e "sulle forze lavoro".

IL COMPENSO

Il compenso complessivo previsto è di 29,720 milioni in tre anni. In passato la gara è stata aggiudicata alla francese Ipsos.



la Repubblica

12-FEB-2019
pagina 4
foglio 1 / 2

Il caso

La prima fuga degli elettori 5S Uno su cinque cambia partito

Mantenuto appena un terzo dei voti delle Politiche. La rivincita dei vecchi poli: l'esodo maggiore verso la Lega, ma anche il centrosinistra incassa il 10% dei consensi andati ai grillini nel 2018

L'Istituto Cattaneo: «Per il Movimento sembra essersi invertito il trend di crescente espansione elettorale»

Ghisleri: "I numeri flebili dell'economia preoccupano e il prezzo lo paga la forza che ha indicato il premier"

EMANUELE LAURIA

È come se i vituperati partiti tradizionali avessero ripresentato il conto. Come si fossero ripresi il maltolto, ovvero quei voti dei delusi sui quali avevano fondato la propria espansione i 5 Stelle. Finiscono nel centrodestra e in particolar modo nella Lega, famelico alleato di governo, ritornano persino nel centrosinistra, i consensi in uscita da M5S, vero sconfitto delle elezioni regionali in Abruzzo. Su questo dato analisti ed esperti di flussi elettorali non hanno dubbi. Le Regionali di domenica dicono una cosa chiara: non si tratta solo di una battuta d'arresto, per i grillini, ma «sembra essersi invertito un trend di crescente espansione elettorale», affermano i ricercatori dell'Istituto Cattaneo coordinati da Marco Valbruzzi. Il risultato abruzzese «non può essere derubricato come un calo fisiologico di un partito che sconta ancora un debole radicamento territoriale, ma è un primo e rilevante campanello d'allarme».

Pesano quei 200 mila voti in meno rispetto alle Politiche, persino i 24 mila in meno rispetto alle Regionali 2014, dove il movimento era ancora all'inizio della sua fase di crescita. Ma a spaventare i leader pentastellati è soprattutto la contemporanea affermazione della Lega, che raddoppia i suoi consensi in una regione dove 5 anni fa neppure era presente. Il Carroccio, affermano gli studiosi del Cattaneo, «dimostra l'efficacia della sua duplice strategia politica, di progressivo logoramento nei confronti del M5S e di crescente predominio all'interno del centrodestra».

Sono i flussi di voto a spiegare il fenomeno: secondo le rilevazioni di Swg solo un terzo degli elettori pentastellati alle Politiche ha confermato domenica il suo orientamento. Il 46,3 per cento non è andato alle urne. Più di un simpatizzante 5S su cinque ha cambiato partito. Premiando Salvini (un grillino su dieci è salito sul Carroccio) e il Pd o altre liste della coalizione (cui è andato il 9,7 per cento delle preferenze che furono grilline).

L'istituto Cattaneo, che si è concentrato solo sul voto ai candidati governatori, rende ancora più palese questo aspetto. E fa rilevare come sia consistente la quota di coloro che avevano scelto i 5 Stelle alle Politiche e ora hanno puntato sul destrorso Marsilio: 22% a Pescara, 34% a Teramo. Da segnalare anche un gruppo più piccolo (il 12% e il 20%) che ha scelto Legnini. Dato, quest'ultimo, che testimonierebbe di come si sia fermata l'emorragia dei consensi del Pd verso i grillini e di come i dem «prendano una boccata d'ossigeno – ancora l'istituto Cattaneo – grazie non tanto alla propria tenuta, perché la traiettoria rimane discendente, ma alla capacità di allargamento della coalizione». Considerazione, questa, che fa sperare per il prossimo test regionale, quello sardo, dove attorno a Massimo Zedda c'è un centrosinistra dalle ali larghe.

L'Abruzzo, intanto, conferma l'effetto elastico che rimanda giù i 5 Stelle i quali da quando sono al governo – secondo gli analisti – cominciano a perdere il voto di protesta, a smarrire il gradimento dei "delusi". Perché questo accade?

È la prova di Palazzo Chigi che, a distanza di soli otto mesi, penalizza il soggetto politico che si poneva come il nuovo e rivaluta le altre forze? O c'è invece altro? Prova a dare una risposta Ghisleri di Euromedia Research: «Bisogna tener conto anzitutto del fatto che, alle Regionali come alle amministrative, M5S sconta il fatto di correre con una sola lista. Questo dato, ovviamente, non basta a giustificare una sconfitta. Io credo che i 5 Stelle paghino la tendenza a inseguire Salvini sulle sue politiche, ma anche questa – dice Ghisleri – è un'analisi parziale. Bisogna tenere in debito conto pure che la gente, di questi tempi, legge e commenta i flebili numeri della crescita del Paese, comincia a preoccuparsi e non può che darne la colpa alla forza di governo che ha indicato il premier e il ministro dell'Economia. Ecco perché, anche in chiave Europee, il risultato dell'Abruzzo, fatte salve tutte le connotazioni locali, farà riflettere M5S». Poi, osserva Ghisleri, c'è una questione che ha a che fare con la natura del movimento: «A lungo andare la Lega cresce perché ha una precisa identità che coincide con la figura di Salvini, mentre i 5 Stelle soffrono l'esistenza di più voci. È una causa di instabilità interna che non aiuta. Vuole sapere se il risultato dell'Abruzzo si ripercuoterà sull'esecutivo? Chi può dirlo. Certo, Di Maio – conclude il direttore di Euromedia Research – qualche valutazione la starà facendo...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il Fatto Quotidiano
08-FEB-2019
pagina 8
foglio 1

B. sempre più solo: cucinato a fuoco lento dagli "alleati"

La foto abruzzese con Salvini e Meloni è già sfocata: Matteo nega il ritorno alla coalizione, Giorgia vuole svuotare i resti di Forza Italia

Partita locale
Centrodestra avanti con Marsilio, al secondo posto sfida tra 5Stelle e Legnini

» GIANLUCA ROSELLI

Se *photo opportunity* doveva essere, è venuta assai sfocata. A più di un anno dall'ultimo incontro a tre in pubblico (una cena rabberciata ribattezzata "patto dell'arancino" prima delle Regionali siciliane), ieri Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni sono tornati a farsi vedere insieme.

CONFERENZA stampa unitaria a Pescara, a sostegno del candidato di centrodestra alle elezioni di dopodomani in Abruzzo, Marco Marsilio, di Fratelli d'Italia, oriundo abruzzese, ovvero romano de Roma con avi di queste lande. Che è anche in testa nei sondaggi, tallonato però a vista dalla grillina Sara Marcozzi e dal dem Giovanni Legnini. L'attenzione era puntata, però, sulla politica nazionale, dove il centrodestra non esiste più e in pochissimi, anche all'interno di Forza Italia, ci credono ancora. A scanso di equivoci, Salvini mette subito le cose in chiaro. "La maggioranza di governo non è a rischio. Dove il centrodestra governa lo fa bene, ma il modello non è traslabile a livello nazionale. Faccio con orgoglio il ministro dell'Interno e intendo continuare per 5 anni", afferma. Giusto per trasformare il sorriso di Berlusconi in una smorfia. "Il centrodestra è stato il recente passato, il presente e sono sicuro sarà anche il futuro. Quando torneremo insieme a Roma? Dovete chiederlo a Salvini...", sospira l'ex Cav. Che ha mandato un messaggio anche dalle pagine del *Corriere*. "L'alleanza Lega-5 Stelle non può durare, non credo che il Carroccio voglia suicidarsi...".

Il problema, però, è che il rapporto tra azzurri e padani è sempre più complicato. Anche a livello locale. In Piemonte, per esempio, Salvini non è convinto del candidato forzista Alberto Cirio e i suoi ragionano su un altro nome. Distanza rafforzata anche dai sondaggi. Uno interno al Carroccio, rivelato dalla *Stampa*, secondo cui la Lega da sola è al 30-32% ma se torna in coalizione col vecchio centrodestra scende al 25. Un altro, di Alessandra Ghisleri, secondo cui i *lumbard* crescono dell'1,5% al giorno e ora stanno quasi al 34. Numeri che fanno da calamita per molti forzisti, pronti ad abbandonare la baracca per saltare sul carro vincente. Per Berlusconi l'assedio agli azzurri è raddoppiato: prima c'era solo il fronte leghista, ora si è aperto anche quello con Giorgia Meloni. Anzi, "la signora Meloni", come la chiama nell'intervista al *Corriere*. Segno di un'insofferenza profonda nei confronti dell'ex ministra della Gioventù che vuole un nuovo soggetto a destra e ha l'obiettivo di svuotare del tutto il partito azzurro. "Il centrodestra non potrà più ripresentarsi in futuro come l'abbiamo conosciuto. Noi stiamo lavorando per una sua ridefinizione", ha ribadito pure ieri Giorgia, proprio davanti a B. E ai suoi Meloni non fa mistero di puntare, nel medio-breve, addirittura a superare Forza Italia. Insomma, ieri niente patto dell'arrosticino. Lo spiedino abruzzese, semmai, è andato di traverso a Silvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Cade il tabù dell'autonomia (che piace agli italiani). L'analisi di Ghisleri

Alessandra Ghisleri



Una maggiore autonomia delle Regioni è oggi accettata e invocata da una maggioranza pressoché schiacciante di elettori (61% del campione), con una trasversalità che è sia politica, sia territoriale. L'analisi di Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research

L'autonomia delle Regioni non è più in tabù. Sono passati molti anni da quando la Lega Nord del senatùr **Bossi** indicava, nella secessione del nord dal resto d'Italia, la nuova via della politica italiana. Oggi la parola secessione è stata messa in soffitta e al suo posto sono comparsi termini più soft come autonomia o gestione diretta delle competenze da parte delle Regioni. Anche di federalismo fiscale non si parla più come una volta. Trattare di autonomia delle Regioni, di tutte le Regioni italiane e non solo di quelle del nord o a guida centrodestra – vedi il caso dell'Emilia Romagna – non comporta più, come in un recente passato, divisioni di tipo elettorale o geografico.

Gli argomenti sono diversi. I due referendum consultivi di Lombardia e Veneto sono avvenuti senza particolari cataclismi mediatici e senza scatenare eccessive proteste da parte di associazioni o cittadini. Anche a livello politico, i due referendum sono stati accettati e hanno generato un processo legislativo e politico iniziato con i governi guidati dal Partito democratico (in modo particolare con quello Gentiloni). Sembra, insomma, che l'autonomia regionale possa entrare a far parte dell'agenda politica dei prossimi anni. In che modo e con quali conseguenze è ancora tutto da valutare. L'aspetto maggiormente interessante, per alcuni sorprendente, è l'accettazione trasversale – come dicevamo a livello politico e geografico – delle proposte per una maggiore autonomia delle Regioni.

Autonomia che, ad oggi, riguarderebbe in modo particolare le competenze ad uso diretto degli enti regionali (con l'affidamento conseguente delle adeguate risorse finanziarie). Il processo che porterebbe a questo passaggio di competenze è ovviamente molto complesso (primo fra tutti l'assegnazione calibrata delle competenze per evitare situazioni di conflittualità) e comporta tempi non immediati. Sono questi due fattori che inevitabilmente si scontrano con i desideri dei cittadini – che vogliono tutto e subito – e con la loro scarsa conoscenza della materia. È giusto, dunque, che la politica prenda in considerazione le aspettative dei cittadini. Tuttavia, allo stesso tempo, non deve dimenticare che la complessità di certe materie, come quella dell'autonomia, e l'importanza della sua funzione non dovrebbero essere banalizzate per una semplice ragione di consenso elettorale.

Se confrontata con altre priorità, agli occhi della gente, l'autonomia risulta essere oggi in secondo piano. La riduzione delle tasse, l'immigrazione, il reddito di cittadinanza, complice anche la campagna elettorale permanente degli ultimi anni, scaldano maggiormente i cuori degli elettori. I numeri, tuttavia, non devono assolutamente ingannare, in quanto la riduzione delle tasse come forte richiesta da parte degli elettori viene direttamente collegata dagli stessi all'indipendenza delle Regioni dagli organi centrali. Per cui si può certamente affermare che il processo per una maggiore autonomia regionale passa attraverso una comunicazione affiancata al piano di riduzione della pressione fiscale.

Secondo Lei, questo Governo dovrebbe dare priorità a...
(TABELLA 1)

Per app. politica	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Elettori FDI	Elettori Noi con l'Italia	Elettori PD	Altri elettori CSX	Elettori M5S	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/ astenuti
...riduzione delle tasse	48,3	52,0	44,0	63,5	50,0	50,8	56,5	35,1	34,5	61,9
...immigrazione	16,2	19,2	30,6	18,5	25,0	8,3	4,5	10,7	25,5	6,9
...reddito di cittadinanza	8,9	4,1	2,2	6,0	-	1,7	-	30,0	7,2	5,8
...quota 100 – pensioni	8,8	16,4	8,0	6,0	-	3,3	-	14,1	7,2	7,6
...autonomia delle Regioni	6,3	4,1	12,0	3,0	-	10,0	13,0	3,9	3,7	1,4
Altro	5,6	2,8	2,2	-	25,0	10,8	26,0	4,0	12,7	5,2
Non sa/Non risponde	5,9	1,4	1,0	3,0	-	15,1	-	2,2	9,2	11,2

FONTE EUROMEDIA RESEARCH 11 gennaio 2019 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Se si entra nello specifico dell'argomento si può comprendere che una maggiore autonomia delle Regioni sia, oggi, accettata e invocata da una maggioranza pressoché schiacciante di elettori (61% del campione), con una trasversalità che è sia politica, sia territoriale. I maggiori favori in tale direzione provengono dall'area di centrodestra (non solo Lega, quindi, ma anche Forza Italia e Fratelli d'Italia), mentre gli elettori del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle, seppure in maggioranza favorevoli, appaiono più freddi di fronte a tale eventualità. Anche a livello geografico si ottengono le medesime specularità: più convinti, ma storicamente è sempre stato così, gli elettori del Nord. Meno propensi – seppur in presenza di una prevalenza dei favorevoli sui contrari – gli elettori del centro/sud/isole con la massima punta negativa nelle Regioni del sud continentale.

Lei sarebbe favorevole ad una maggiore autonomia delle regioni?
(TABELLA 2)

Per app. politica	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Elettori FDI	Elettori Noi con l'Italia	Elettori PD	Altri elettori CSX	Elettori M5S	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/ astenuti
Sì di tutte le regioni italiane	48,9	56,1	63,5	54,5	25,0	40,8	52,0	45,8	16,3	45,4
Sì ma solo della regione in cui risiedo	12,1	19,2	8,5	15,0	-	11,7	8,5	11,8	25,5	10,7
TOTALE SI'	**61,0**	**75,3**	**72,0**	**69,5**	**25,0**	**52,5**	**60,5**	**57,6**	**41,8**	**56,1**
No	22,9	20,5	12,0	21,2	75,0	30,0	31,0	29,9	43,7	18,6
TOTALE NO	**22,9**	**20,5**	**12,0**	**21,2**	**75,0**	**30,0**	**31,0**	**29,9**	**43,7**	**18,6**
Non sa/Non risponde	16,1	4,2	16,0	9,3	-	17,5	8,5	12,5	14,5	25,3

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH 11 gennaio 2019 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

In ogni caso, la richiesta di una maggiore autonomia per i cittadini dovrebbe coinvolgere tutte le Regioni italiane e non solo quella propria di residenza. Una risposta, quella degli intervistati, che potrebbe essere il frutto del mutamento dei tempi e della linea politica della Lega salviniana, non più strettamente legata ai soli territori del nord (contro Roma ladrona e i meridionali), ma proiettata a livello nazionale e a difesa di tutti gli italiani di ogni Regione e città.

Lei sarebbe favorevole ad una maggiore autonomia delle regioni?
(TABELLA 3)

Per area geografica	TOTALE CAMPIONE	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Sì di tutte le regioni italiane	48,9	52,1	65,6	44,0	36,1	45,9
Sì ma solo della regione in cui risiedo	12,1	14,2	19,3	10,0	7,4	8,1
TOTALE SI'	**61,0**	**66,3**	**84,9**	**54,0**	**43,5**	**54,0**
No	22,9	19,9	10,4	28,0	29,6	28,8
TOTALE NO	**22,9**	**19,9**	**10,4**	**28,0**	**29,6**	**28,8**
Non sa/Non risponde	16,1	13,8	4,7	18,0	26,9	17,2

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH 11 gennaio 2019 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Parlando di autonomia regionale si è spesso evocata in passato, da parte di alcuni governatori o esponenti politici, la possibilità di mantenere una più alta percentuale di tasse regionali sul proprio territorio. Oggi questa possibilità trova spazio anche nel merito della gestione diretta delle competenze e delle materie per le quali sarebbe riconosciuta l'autonomia con le risorse finanziarie per attuarle. Molti elettori, ancora oggi sollecitati sull'autonomia regionale, manifestano solo ed esclusivamente la volontà e il legame in termini di gestione delle tasse. È vero che, secondo la maggioranza degli intervistati (46,1%), una possibile autonomia delle Regioni dovrebbe principalmente riguardare le materie e le competenze gestite direttamente dalle istituzioni locali, tuttavia ben il 41,5% dei cittadini associa questa opportunità, per ora sulla carta, alle tasse. Sono ancor una volta gli abitanti del nord a richiedere questo intervento a fronte della restante parte d'Italia che si accontenterebbe di vedere gestite a livello locale solo alcune competenze.

Il cuore pulsante rimane quindi – come spesso accade – il portafoglio. Non si tratta solo di una protesta dovuta ai trasferimenti di denaro dalle competenze locali allo Stato centrale (che potrebbero rientrare nell'area di appartenenza in forma di servizi), ma del giudizio pessimo sul possibile uso che il governo centrale spesso fa di questo denaro e dell'eccessiva pressione fiscale che viene attuata nei confronti delle imprese e dei lavoratori, che si vedono decurtati i ricavi e lo stipendio per servizi e opportunità che non sempre appaiono conformi alle aspettative "pagate". Si può affermare quindi che basterebbe una seria e concreta e tangibile riduzione delle tasse su imprese e lavoratori e del costo del lavoro in genere per veder probabilmente restringersi la richiesta di una maggiore autonomia regionale.

I cittadini italiani si dichiarano convinti in maggioranza (61,3%) che aumentare o mantenere alti i controlli e il rigore sulle Regioni che sprecano e contemporaneamente concedere una maggiore autonomia alle Regioni virtuose e con i conti in ordine, potrebbe essere un vantaggio per tutto il Paese (e per tutte le Regioni, che sarebbero ingaggiate in una sorta di sana competizione). Risulta interessante associare queste risposte alla territorialità dove si evince che al sud un cittadino su tre non desidera mantenere alta l'attenzione sui possibili controlli a lente di ingrandimento. La presenza di alcune

Regioni a Statuto speciale, poi, non ha fatto altro che alimentare in questi anni il malcontento dei cittadini del resto d'Italia e favorire la domanda di maggiore autonomia. La questione dominante che molti cittadini delle Regioni ordinarie si pongono è la seguente: "Perché loro sì e noi no? Perché loro possono beneficiare di certi privilegi e noi no? Perché loro sono autonomi nello spendere, ma quando c'è da coprire i debiti se ne occupa lo Stato?".

Si tratta di un argomento spinoso che emerge ogni qualvolta si tengono le elezioni in una di queste Regioni (negli ultimi anni si è votato in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia ma non solo), o si fanno paragoni con Paesi e continenti che hanno superfici e aree più estese con molte meno persone assunte dal sistema pubblico. Secondo il 38,5% del campione, le Regioni a Statuto speciale dovrebbero essere abolite mentre per il 19,2% tutte le Regioni dovrebbero godere dello stesso trattamento o addirittura per il 15,7% solo alle Regioni più virtuose dovrebbero essere concesso lo Statuto speciale. Il 14,6% (in maggioranza residenti nelle isole), pensa che la situazione non dovrebbe mutare.

Insomma, il tema delle autonomie regionali potrebbe assumere un ruolo importante nella futura agenda politica o diventare uno dei temi di dibattito nelle future campagne elettorali. Più volte si citano Regioni traino come la Lombardia o fanalini di coda come la Calabria. Tra un reddito di cittadinanza e una Quota 100 per le pensioni, già oggi, come per l'esito politico del 4 marzo 2018, l'Italia è divisa in due. In alcune zone d'Italia, soprattutto del nord, il malcontento dovuto al reddito di cittadinanza, al quale verrebbe di gran lunga preferita una mirata riduzione delle tasse, sta cominciando a crescere e in modo particolare piccoli focolai tra piccoli imprenditori, vero motore dell'economia di quelle aree. Essi si aspettano risposte nel breve periodo e attendono soprattutto che il processo di autonomia, iniziato con i referendum dell'ottobre 2017, porti a dei risultati concreti.

Una mancata risposta potrebbe scatenare un effetto domino che anche la Lega potrebbe pagare in termini di consenso, sia per la sua storia sia per il forte mandato di cui si è fatta carico alle ultime elezioni nazionali in quei territori. Le tasche degli italiani potranno dire la loro al momento opportuno... perché in Italia ci sono sempre nuove elezioni.

Libero Quotidiano.it

FOCUS SUL VICEPREMIER

Alessandra Ghisleri fa godere Matteo Salvini: "Di quanto sale ogni giorno nei sondaggi"

7 Febbraio 2019



"Il **caso Diciotti** ha avvantaggiato la Lega. **Matteo Salvini** cresce quasi dell'**1,5 per cento al giorno**, nell'ultima rilevazione il Carroccio è vicino al 34 per cento". **Alessandra Ghisleri** ospite di **Myrta Merlino** a *L'aria che tira*, su *La7*, rivela che secondo ***Euromedia research*** in merito alle indagini contro Salvini per il sequestro della nave Diciotti, "la **gente** sta dalla parte di Salvini. La gente pensa, proprio come racconta il vicepremier, che abbia agito nell'**interesse dello Stato**". Dall'altra parte, "**Forza Italia**, **Fratelli d'Italia** e **Pd** devono cambiare atteggiamento e modalità e far comprendere che ci sono alternative altrimenti il voto riguarderà solo le due parti in atto". Quindi Lega e Movimento 5 stelle.

Il Messaggero
04-FEB-2019
pagina 2
foglio 1

Tutti i sondaggi concordano: almeno sei italiani su dieci vogliono il tunnel

Le cifre

54%
E'la percentuale di italiani favorevoli alla Tav secondo SWG

59%
Leggermente superiore la quota di italiani pro Tav segnalata da Ipsos-Corsera

60%
L'Istituto Tecné ha rilevato il 60% di "sì" alla domanda: «Lei è favorevole alle grandi opere»?

IL FOCUS

ROMA Fra i sondaggisti italiani la più esplicita di tutti è Alessandra Ghisleri, direttrice della Euromedia Research. «E' soprattutto l'elettorato del Nord a mostrare da qualche tempo parecchie preoccupazioni sulla situazione economica italiana e in particolare sui progetti legati alla cosiddetta decrescita felice e quindi anche all'opposizione alle grandi opere», è il Ghisleri pensiero. Che nei giorni scorsi soprattutto in alcune trasmissioni televisive ha fornito alcuni dettagli spiegando che è in particolare il Movimento 5Stelle a mostrare qualche crepa nel livello del consenso da quando ha fatto marcia indietro sulla chiusura dell'Ilva e del cantiere del Tap, il gasdotto con tubi di un metro di diametro che porterà il metano dal Caucaso fino alle coste della Puglia. La battaglia sulla Tav è, dunque, l'anello di una catena che rischia di essere spinosissima per i pentastellati che sull'opposizione alle grandi opere pubbliche si giocano una buona dose della loro credibilità e anche del proprio DNA.

Il punto è che alla grande maggioranza degli italiani la Torino-Lione (che poi in realtà collega Venezia e Milano con Parigi e Lisbona) piace. «Le nostre rilevazioni fin dallo scorso novembre danno un consenso ampio alla Tav, nell'ordine del 54%», sottolinea Enzo Risso, direttore della triestina SWG.

IL PUNTO

Alla domanda se sia o meno giusto bloccare l'avanzamento dei lavori sulla Torino-Lione il 54% degli intervistati risponde che è «poco o per niente» giusto, il 22 «molto o abbastanza» mentre il 24% «non sa». A schierarsi per la realizzazione dell'infrastruttura sono soprattutto gli elettori del Partito Democratico (80%), della Lega (67%) e di altri partiti di centrodestra (65%).

Contrario alla Tav, invece, sempre secondo la SWG, un elettore del M5S su due. Chiamati ad indicare quale sia l'infrastruttura più importante per lo sviluppo del Paese, il 60% degli italiani individua la rete a fibra ottica, il 46% quella ferroviaria, il 36% le autostrade, il 29% gli aeroporti. In ogni caso, per quasi i due terzi degli intervistati (63%) le infrastrutture vanno «realizzate se davvero necessarie, cercando di ridurre al minimo l'impatto ambientale». E se il 24% pensa che vadano «fatte comunque, lo sviluppo economico e i servizi per i cittadini sono la priorità assoluta», il restante 14% ritiene che vadano «evitate».

Si tratta grosso modo delle stesse cifre rilevare dall'Istituto Ipsos in un sondaggio per il Corriere delle Sera che dava i favorevoli alla Tav al 59%. «L'impressione è che la maggioranza degli italiani desideri il completamento delle grandi opere», ha sottolineato Nando Pagnoncelli illustrando il sondaggio.

Anche Tecné, infine, fissa in sei italiani su dieci la quaota di connazionali che ve con favore la realizzazione del tunnel ferroviario sotto le Alpi.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISSKIO

Libero Quotidiano

RISSKIO

Lunedì 4 febbraio 2019 | € 1,50*

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

Anno LIV - Numero 34

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail direzione@liberoquotidiano.it

Appoggiano l'ex ministro Calenda

I vescovi sono di sinistra

Il Pd vuole sfiduciare il vicepremier leghista ma si illude. Carroccio e Cinquestelle ai ferri corti Di Battista insulta a ruota libera, Matteo replica facendo spallucce. Dominano i litigi e il caos

Bocciati in economia

Italiani come i politici: non sanno fare i conti

VITTORIO FELTRI

Un italiano su due boccia le misure economiche del governo. Lo certifica il principe dei sondaggisti in forza al *Corriere della Sera*, al quale, come alla Ghisler, bisogna credere dato che entrambi sono praticamente infallibili. Però il risultato dell'indagine demoscopica mi ha deluso. Significa che il 50% degli elettori non ha capito che la politica giallaverde in materia di palanche è votata al suicidio a causa di provvedimenti assurdi quale il reddito di cittadinanza e l'eliminazione avventata della legge Fornero. Il primo, se sarà realizzato, manderà in fallimento il bilancio dello Stato, e questo lo abbiamo detto e ripetuto mille volte. Il secondo non ha senso, però comporta oneri mostruosi in quanto mandare in pensione la gente - che oggi campa molto di più rispetto al passato - quando è ancora abile al lavoro, è un altro modo per distruggere i conti del Paese.

Chiunque abbia un minimo di sale in zucca capisce che l'esecutivo in materia finanziaria combina solo disastri, poiché non si preoccupa se si tratta di sprecare denaro pubblico: pensa solo a corteggiare il popolazzo, dandogli soldi a capocchia. La caccia ai consensi è legittima a una sola condizione: non avvenga a spese dei cittadini, già martoriati da un fisco vorace e spietato. La Lega, che nel settore della immigrazione ha fatto tanto e bene, ragione per cui svetta nei sondaggi, ha dovuto assecondare le idiozie grilline per manifesta inferiorità numerica in Parlamento, e non è riuscita ad abbassare le tasse, nonostante avesse promesso la famosa Flat tax, cosicché ha irritato una massa di contribuenti, specialmente quelli del Nord, visto che quelli del Sud sono specializzati nell'evasione e nel nero.

Il presente articolo non è una deplorazione rivolta a Salvini, che a noi va a genio, ma è un avviso: l'economia, anche se non la si conosce, bisogna rispettarla. Senza soldi gli imprenditori spariscono, e senza di loro nessun altro è in grado di creare posti di lavoro. Chi ha orecchio intenda.

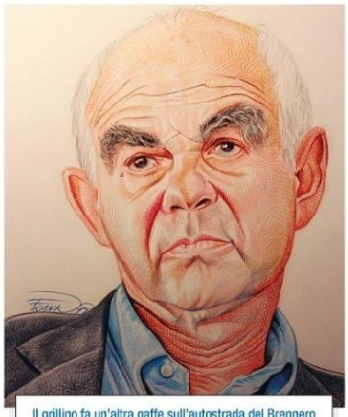
© RISERVATA

Ricolfi non le manda a dire

Progressisti bacati: non capiscono nulla

«Criminalizzare Salvini significa aiutarlo»

PIETRO SENALDI → a pagina 5



Il grillino fa un'altra gaffe sull'autostrada del Brennero

Toninelli come parla, sbaglia

RENATO FARINA

Abbiamo capito perché Matteo Salvini non reagisce agli attacchi sguaiati dei capi e capetti dei Cinque Stelle. Che bisogno c'è? Si rispondono da soli, cascando nelle loro pazzarighe di ignoranza. Il più sfacciato caso di citrullaggine al potere (...)

segue → a pagina 2

FAUSTO CARIOTI

Sembrava Luigi Sturzo e invece era un cespuglio. L'anniversario dell'Appello ai liberi e forti lanciato dal sacerdote di Caltagirone il 18 gennaio di cent'anni fa, e che allora segnò la nascita del Partito popolare, avrebbe dovuto cambiare la politica italiana. Era stato Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi, a chiamare alle armi. Appena nato il governo Conte, dinanzi alla comunità di sant'Egidio, dove s'incrociano fede, progressismo e rapporti internazionali di alto livello, aveva detto che «in un momento così serio della nostra storia (...)

segue → a pagina 3

FABIO RUBINI → a pagina 2

Via il fondatore, ko due aziende su tre

Gli eredi degli industriali sono dei mezzi incapaci

NINO SUNSERI

In fondo per capire basta guardare una foto di Piazza Duomo di quaranta o cinquant'anni fa. Le insegne luminose di Palazzo Carminati che rendevano il centro di Milano simile a Times Square o a Piccadilly Circus. Luccicanti di futuro. Molte di quelle luci purtroppo si sono spente ben prima che il Comune decidesse che il decoro della città non era compatibile con questo inno abbagliante al consumo.

L'amaro **Cora** non c'è più (fallito nel 1984). La **Cinzano** dal 1999 appartiene al gruppo **Campari** dopo l'uscita di scena degli eredi di Giovanni Giacomo e Carlo Stefano Cinzano che nel 1757 avevano sostanzialmente inventato il vermouth in Italia. La **Candy**, altra grande insegna di Palazzo Carminati, è stata appena venduta ai cinesi. La seconda generazione (...)

segue → a pagina 8

Difficile fare meglio

Trump tentato Non vuole ricandidarsi

PAOLA TOMMASI

Come si prepara Donald Trump al discorso che aprirà la sua campagna elettorale per il 2020? Giocando a golf in Florida. Quello sullo "Stato dell'Unione" di domani è sicuramente l'appuntamento più importante dell'anno, davanti al Congresso in seduta comune e a reti televisive unificate. Il discorso è già bello e pronto. Il Presidente si presenterà fiero dei risultati portati a casa nei due anni di governo. Ma sarà anche (...)

segue → a pagina 11

Ma non politicizziamo la sintassi

Analfabeti al potere: il test del congiuntivo

ANTONIO SOCCI

Ma davvero i (cosiddetti) populisti grillini e le (cosiddette) élite ora si contrappongono sulla "sgrammatica"?

In effetti gli esponenti del M5S fanno spesso a pugni con la lingua italiana, come dimostra un recente intervento (...)

segue → a pagina 7



Parla Sabrina Colle, da vent'anni fidanzata del critico d'arte

«Per tenersi Sgarbi basta non farci l'amore»

ALESSANDRA MENZANI



Sabrina Colle

In alcuni momenti lo chiama "Sgarbi". In altri "Vittorio". Forse ama il personaggio tanto quanto la persona, e viceversa. Lui, il più irriverente d'Italia ostenta donne e grandi performance, (...)

segue → a pagina 15

DIVERSITÀ TRA I DISTURBI ALIMENTARI

Meglio intolleranti che allergici

MELANIA RIZZOLI

Oggi molte persone tendono, erroneamente, a confondere le allergie con le intolleranze alimentari, nonostante i concetti (...)

segue → a pagina 12

Libero presenta SBIRRI, MALEDETTI EROI STORIE DI CORAGGIO DELLE FORZE DELL'ORDINE Prefazione di MATTEO SALVINI Postfazione di VITTORIO FELTRI IN EDICOLA A SOLI € 4,50 (+ EV. PREZZO DEL QUOTIDIANO)
* Con libro "SBIRRI" - € 9,00. Prezzo all'estero: CH - Fr.3.70/MC & F - € 2.50

Libero
04-FEB-2019
pagina 1
foglio 1

Bocciati in economia

Italiani come i politici: non sanno fare i conti

VITTORIO FELTRI

Un italiano su due boccia le misure economiche del governo. Lo certifica il principe dei sondaggisti in forza al *Corriere della Sera*, al quale, come alla Ghisleri, bisogna credere dato che entrambi sono praticamente infallibili. Però il risultato dell'indagine demoscopica mi ha deluso. Significa che il 50% degli elettori non ha capito che la politica gialloverde in materia di palanche è votata al suicidio a causa di provvedimenti assurdi quale il reddito di cittadinanza e l'eliminazione avventata della legge Fornero. Il primo, se sarà realizzato, manderà in fallimento il bilancio dello Stato, e questo lo abbiamo detto e ripetuto mille volte. Il secondo non ha senso, però comporta oneri mostruosi, in quanto mandare in pensione la gente - che oggi campa molto di più rispetto al passato - quando è ancora abile al lavoro, è un altro modo per distruggere i conti del Paese.

Chiunque abbia un minimo di sale in zucca capisce che l'esecutivo in materia finanziaria combina solo disastri, poiché non si preoccupa se si tratta di sprecare denaro pubblico: pensa solo a corteggiare il popolazzo, dandogli soldi a capocchia. La caccia ai consensi è legittima a una sola condizione: non avvenga a spese dei cittadini, già martoriati da un fisco vorace e spietato. La Lega, che nel settore della immigrazione ha fatto tanto e bene, ragione per cui svetta nei sondaggi, ha dovuto assecondare le idiozie grilline per manifesta inferiorità numerica in Parlamento, e non è riuscita ad abbassare le tasse, nonostante avesse promesso la famosa Flat tax, cosicché ha irritato una massa di connazionali, specialmente quelli del Nord, visto che quelli del Sud sono specializzati nell'evasione e nel nero.

Il presente articolo non è una deplorazione rivolta a Salvini, che a noi va a genio, ma è un avviso: l'economia, anche se non la si conosce, bisogna rispettarla. Senza soldi gli imprenditori spariscono, e senza di loro nessun altro è in grado di creare posti di lavoro. Chi ha orecchio intenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Libero
Appoggiano l'ex ministro Calenda
I vescovi sono di sinistra

il Giornale
01-FEB-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

il commento

QUELL'IDENTITÀ AZZURRA DA RISCOPRIRE

Quell'identità liberale da riscoprire

di **Augusto Minzolini**

Il segno del fallimento del governo è in quel -0,2% di Pil, con cui l'Istat ha certificato ieri che il Paese è in recessione tecnica. L'immagine della sua inadeguatezza è nell'uscita del premier, Giuseppe Conte, che ha scommesso su una ripresa nel secondo semestre del prossimo anno. Più che un'analisi corretta e attenta della situazione è un modo spregiudicato per spargere un poco di ottimismo da qui al voto europeo. Un gioco delle tre carte per coprire una politica economica che non risolve il problema, semmai l'aggrava. E su cui pesa la spada di Damocle di una possibile manovra correttiva dettata da Bruxelles.

Ebbene, di fronte a questa fotografia del disastro gialloverde l'opposizione in teoria avrebbe uno spazio enorme. E, invece, niente. Da quanto consta il confronto interno dentro Forza Italia verte su quanto si è distanti o vicini dalla Lega di Matteo Salvini. Speculare, per alcuni versi, al dibattito congressuale di un partito in profonda crisi come il Pd, che si consuma sulla distanza che divide i vari candidati alla segreteria dai grillini. Si ragiona basandosi sul consenso di oggi, dimenticando che nella società liquida di Zygmunt Bauman, le fortune elettorali spesso sono effimere, brevi: Renzi *docet*.

Eppure se avesse un minimo di amor proprio, e consapevolezza del suo passato, il partito di Silvio Berlusconi scoprirebbe che mai come in questi anni ha esercitato una sorta di egemonia culturale sugli interlocutori vicini o lontani. I toni saranno diversi (magari anche discutibili) ma l'agenda di Salvini - dalla flat tax alle pensioni, dai grandi investimenti sulle infrastrutture alla stessa politica dell'immigrazione e della sicurezza - è la stessa su cui è nata Forza Italia 25 anni fa. L'obiezione è che quei traguardi non sono stati centrati: sarà in parte anche vero, ma sicuramente non è che in questi anni la Lega fosse sul trespolo e non al governo con il centrodestra, per cui anch'essa ha avuto le sue responsabilità. Ma a parte ciò, il dato importante è un altro: quella ricetta, aggiornata e corretta, patrimonio dell'intero centrodestra, è ancora oggi la più efficace e coerente per affrontare la congiuntura difficile che il Paese si appresta ad attraversare. Sicuramente più di quel coacervo di proposte contraddittorie e antitetiche che è il «contratto» di governo gialloverde. In quelle pagine, ma soprattutto nella loro attuazione, c'è tutto e il contrario di tutto: c'è un'Italia che guarda allo sviluppo e un'altra che ne ha paura; c'è il lavoro e l'assistenzialismo; c'è chi vuole nuove infrastrutture e chi invece si accontenta delle attuali; c'è chi vuole la Tav e chi la detesta. Addirittura dentro la maggioranza gialloverde c'è chi vuole processare Salvini per gli immigrati della Diciotti e chi si oppone. Insomma, c'è il Paese del «sì» e quello del «no» (copyright del vicepremier leghista). La risultante è che l'Italia sta ferma. E quel -0,2% di Pil, quel concentrato di incognite e di timori che va sotto il nome di «recessione», tacita anche chi risolve tutto rinfacciando al Cav il «patto del Nazareno» o giù di lì. Magari avrà pure le sue ragioni, ma l'inciucio gialloverde è anche peggio: le parole d'ordine grilline non affondano le loro radici nella sinistra riformista, ma in quella del '900. «In certe uscite - ammette un osservatore imparziale come quel vecchio liberale di Giuseppe Basini, portato dalla Lega in Parlamento - c'è addirittura il luddismo dell'800».


il Giornale
IL GOVERNO APPOGGIA IL DITTATORE COMUNISTA

Berlusconi lancia l'allarme gialloverde: Patrimoniale in arrivo Serve nuovo governo

il Giornale

01-FEB-2019
pagina 1
foglio 2 / 2

Ora compito dell'opposizione azzurra sarebbe quello di mettere Salvini di fronte alle sue contraddizioni e alle sue responsabilità per convincerlo a intraprendere un'altra strada. Invece, stenta. Basta parlare con i veneti, testimoni della distanza che divide sempre più il governo dal paese produttivo, per accorgersi dell'opportunità che c'è, ma non viene colta. «C'è il vizio - racconta Marco Marin - di caratterizzarci al nostro interno, secondo il grado di vicinanza che abbiamo con la Lega. Abbiamo dimenticato la nostra identità». Mentre il coordinatore del partito, Davide Bendinelli, va ancora più in là: «Lo spazio c'è, eccome. La politica economica sta mettendo in difficoltà la Lega. Ma noi dobbiamo tornare a essere noi stessi. Partire da quel 10% che ci assegnano i sondaggi e crederci». «Da noi - confida la lombarda Valentina Aprea - c'è chi guarda a Salvini e chi a Calenda. E, invece, basterebbe guardare ancora a Berlusconi». Il problema è che non c'è politica, ma solo l'ansia di un gruppo dirigente per il futuro. Ci sono i pellegrinaggi ad Arcore per parlare male di questo o di quello. Le lotte per l'ultimo degli incarichi. Ci si preoccupa oltremodo degli umori di Salvini. «Lui - confida Alessandro Cattaneo - trenta di noi non li vuole». Dimenticando che il «capitano» leghista, è un suo punto di merito, applica in politica la strategia militare, si basa esclusivamente sui rapporti di forza: se gli dài un dito, si prende tutto il braccio. «Lui ha scelto i grillini - spiega Mariastella Gelmini - solo perché temeva la loro opposizione più di quella di Forza Italia. Lui rispetta chi teme: per questo non gli liscio il pelo». Solo che c'è un'anima del partito - a parte la posizione politica trasparente di Giovanni Toti - che si preoccupa di assecondarlo e basta. Per reverenza o per interesse. E magari finisce per tenere in piedi un equilibrio politico alquanto instabile. Al Senato, ad esempio, da mesi la giunta per le elezioni, presieduta da Maurizio Gasparri, rinvia l'esame di ricorsi che cambierebbero i numeri della maggioranza: lo stesso Salvini, per effetto di un riconteggio dei voti, dovrebbe optare per essere eletto per un altro collegio rispetto a quello calabrese, che andrebbe alla forzista Michela Caligiuri; mentre in Puglia Carmela Minuto, che qualcuno dice in odore di passare alla Lega, dovrebbe lasciare il posto all'azzurro Michele Boccardi. Se queste sostituzioni andassero in porto, alla fine dei giochi, la maggioranza gialloverde per stare in piedi a Palazzo Madama dovrebbe affidarsi ai voti di due grilline eretiche, come la Nugnes e la Fattori. Invece, tutto è fermo al costo di pagare in questa stagione di risparmi gli stipendi a due senatori in più, visto che quando ci saranno gli avvicendamenti ai «nuovi» il Senato dovrà riconoscere gli arretrati.

In queste condizioni non si può che dare merito a Silvio Berlusconi per il coraggio che dimostra a rigettarsi nuovamente nella mischia, candidandosi alle europee. Una scelta obbligata. Senza di lui probabilmente non ci sarebbe Forza Italia. In un sondaggio della «maga» Alessandra Ghisleri emerge che tra i leader di partito è quello che più rappresenta l'elettorato di riferimento: il 98% di chi vota Forza Italia si riconosce in lui. L'icona c'è, lo spazio pure: secondo la Ghisleri oggi il 10%, ma basterebbe un nulla per arrivare al 14% delle politiche. Bisogna vedere ora solo se il partito sarà l'altezza. C'è bisogno di «discontinuità», di passi indietro, che assecondino quel rinnovamento, basato sulla competenza e rapporto con il territorio, indispensabile per ritrovare un rapporto con il Paese. E c'è bisogno di riscoprire la propria identità, senza subordinarla al rapporto con chi all'esterno si presenta come un alleato, ma in realtà è un avversario, un *competitor*.

TERMOMETRO POLITICO

articolo scritto da Andrea Turco

Sondaggi elettorali Piepoli-Euromedia: Lega sopra il 30%, M5S in stallo



Sondaggi elettorali Piepoli-Euromedia: Lega sopra il 30%, M5S in stallo

Mancano poco più di tre mesi all'appuntamento per le europee e i sondaggisti si scatenano. Dopo le intenzioni di voto registrate da Bidimedia, Piepoli e Quorum, ieri sera è stata la volta di Euromedia e Piepoli, nel consueto appuntamento con *Porta a Porta*. La Lega è sondata tra il 31% e il 33,7% mentre il Movimento 5 Stelle va da una valutazione minima del 24,2 (Euromedia) ad un massimo del 28% (Piepoli). Il Partito Democratico oscilla tra il 16% e il 18%, Forza Italia tra il 9,5% e il 10%. Infine ottimo risultato per Fratelli d'Italia che raccoglierebbe un bacino di voti intorno al 5%, un punto sopra la soglia di sbarramento del 4%. Soglia che, secondo Piepoli, potrebbe superare anche Più Europa, sondata al 4%. Euromedia invece dà il partito guidato dal fresco segretario Della Vedova, sotto il 4% al 3,1%. Fuori dai giochi, per ora, gli altri partitini di sinistra.

Sondaggi elettorali Euromedia-Piepoli: il voto per le Politiche.

Le intenzioni di voto per le Politiche differiscono in minima parte rispetto a quelle per le europee. In questo caso, il Carroccio vede il suo consenso assottigliarsi verso il basso tra il 30% e il 33%, quello nel M5S vede un rialzo secondo Euromedia (24,7%) e un ribasso secondo Piepoli (27,5%). Forza Italia è sondata tra il 10,4% e il 10,5% mentre Fratelli d'Italia scende sotto quota 5% alle Politiche. Piepoli e Euromedia hanno vedute diverse sullo stato di salute del Pd. Piepoli lo dà in calo di mezzo punto al 17% mentre Euromedia in crescita dello 0,7 al 17,2%. I valori, come possiamo vedere, alla fine si equivalgono.

"Rispetto alle Politiche, alle europee si presentano più partiti ed è normale che le cinque forze politiche maggiori registrino una perdita di voti – spiega Alessandra Ghisleri direttrice di Euromedia – Inoltre va tenuto da conto il fattore emotività. Abbiamo fatto una rilevazione tra venerdì e domenica e una tra lunedì e martedì e abbiamo notato un incremento della Lega subito dopo la notizia del possibile processo a Salvini per il caso Diciotti e per la gestione della nave ong Sea Watch. Un'emotività fortissima che ha spostato i voti in un breve periodo di tempo. Un fenomeno che si ripeterà con l'avvicinamento alle europee e all'inasprirsi della campagna elettorale". Tradotto: nulla è scontato.




Rai 1 HD
INTENZIONI DI VOTO AL 29/01/2019
VIMINALE
04/03/2018
EUROMEDIA
29/01/2019
+/- 15 GEN
PIEPOLI
29/01/2019
+/- 15 GEN
LEGA - SALVINI PREMIER 17,35 33 +1,8 30 -0,5
FORZA ITALIA - BERLUSCONI 14,00 10,4 -0,1 10,5 =
FRATELLI D'ITALIA - MELONI 4,35 4,6 -0,4 4,5 +0,5
NOI CON L'ITALIA - UDC 1,30 0,5 = 0,5 =
TOTALE CENTRODESTRA 37,00 48,5 +1,3 45,5 =
TOTALE LEGA-M5S 57,7% 57,5%
fonte EUROMEDIA PIEPOLI PER PORTA A PORTA


Rai 1 HD
INTENZIONI DI VOTO AL 29/01/2019
VIMINALE
04/03/2018
EUROMEDIA
29/01/2019
+/- 15 GEN
PIEPOLI
29/01/2019
+/- 15 GEN
MOVIMENTO 5 STELLE 32,68 24,7 = 27,5 -0,5
TOTALE LEGA-M5S 57,7% 57,5%
fonte EUROMEDIA E PIEPOLI PER PORTA A PORTA


Rai 1 HD
INTENZIONI DI VOTO AL 29/01/2019
VIMINALE
04/03/2018
EUROMEDIA
29/01/2019
+/- 15 GEN
PIEPOLI
29/01/2019
+/- 15 GEN
PARTITO DEMOCRATICO - PSE 18,76 17,2 +0,7 17 -0,5
+ EUROPA 2,56 2,8 -0,3 2,5 +0,5
ALTRI CENTROSINISTRA 1,53 0,6 = 0,5 =
TOTALE CENTROSINISTRA 22,85 20,6 +4 20 =
fonte EUROMEDIA E PIEPOLI PER PORTA A PORTA



Sondaggi elettorali Piepoli-Euromedia: cosa pensano gli italiani del reddito di cittadinanza

Euromedia e Piepoli si sono occupati anche del reddito di cittadinanza. Secondo la maggioranza degli italiani intervistati dai due istituti, l'attuazione della misura tanto cara ai Cinque Stelle non porterà nè ad una riduzione della povertà nè ad un aumento dell'occupazione. Una bocciatura in piena regola.




Rai 1 HD
IL REDDITO DI CITTADINANZA POTRÀ ESSERE UNO STRUMENTO EFFICACE PER FAVORIRE LA RIPRESA DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA?
EUROMEDIA
PIEPOLI
SI
28,8
37
NO
66,3
57
NON RISPONDE
4,9
6
PORTA A PORTA

Libero Quotidiano.it

FINE DI TUTTO

Sondaggio Ghisleri, Matteo Salvini in volo dopo Sea Watch: di quanto sale in sole 24 ore

31 Gennaio 2019



A furia di assecondare sempre e comunque i magistrati, sia i grillini che i piddini rischiano di farsi travolgere dallo tsunami leghista che dal **caso Diciotti** e il possibile processo contro **Matteo Salvini** traggono una forza propulsiva gigantesca. Le cifre che stanno fioccando dai sondaggi delle ultime ore già tolgono il sonno ai vertici del Pd, mentre nel M5s studiano una formula quanto più indolore possibile per fare inversione a U e rimangiarsi l'annunciato voto a favore del processo contro il ministro dell'Interno del loro stesso governo.

Un dato certo è che la linea giustizialista alle urne non ha mai pagato, come ricorda **Augusto Minzolini** sul Giornale. È ancora freschissima la parabola di **Silvio Berlusconi,** diventato martire a suon di avvisi di garanzia e processi, cavalcati dalla sinistra per vent'anni, senza particolari successi. E poi c'è la conferma che arriva "dalla maga dei sondaggi, **Alessandra Ghisleri"** che, dopo le polemiche sul processo per il caso Diciotti e quelle sui 47 immigrati della Sea Watch, ha registrato in 24 ore "un aumento dei consensi per il Carroccio - nonostante i cali delle ultime settimane - dell'1,8%", passando ora al 33,7%. I grillini invece "sono precipitati al 24%, perdendo più di un punto, il Pd è sceso al 16%, mentre Forza Italia, pur perdendo qualche decimale, è rimasta sul 10%".

La beffa per i grillini è che la crescita dei consensi della Lega deve tantissimo al loro costante contributo nel farsi del male, come la decisione di votare contro in giunta per le autorizzazioni proprio a un ministro del loro governo: "Se continueranno a fargli questi piaceri alle Europee porteranno Salvini al 40%, ripeterà l'exploit di Renzi".

Giovedì 31 Gennaio 2019

notiziaWEB24

POLITICA

Sondaggi politici elettorali elezioni europee e politiche, 30 gennaio 2019, Piepoli e Euromedia

31 gennaio 2019 - 14:47 Pubblicato da Marco Antonio Tringali

Sondaggi politici elettorali Piepoli e Euromedia: le intenzioni di voto sulle prossime elezioni europee e sulle politiche



Ecco gli ultimi sondaggi politici elettorali sulle elezioni europee e sulle politiche elaborati da Piepoli ed Euromedia

Si fanno sempre più interessanti i sondaggi politici elettorali sulle intenzioni di voto, a tre mesi circa alle prossime elezioni europee. Nella puntata di Porta a Porta, andata

in onda mercoledì 30 gennaio 2019, sono stati diffusi due sondaggi elaborati dagli istituti Piepoli e Euromedia dedicati proprio alla prossima tornata elettorale oltre ai sondaggi sulle elezioni politiche.

Il sondaggio dell'istituto Piepoli evidenzia ancora una volta l'ascesa senza soste della Lega di Matteo Salvini che si conferma primo partito del paese con il 31% dei voti. Un risultato strabiliante se si pensa che nelle ultime elezioni europee del 25 maggio 2014, la Lega riportò solo il 6,16%. Il M5S fa registrare una netta flessione rispetto al 32% riportato nelle scorse elezioni europee. Secondo l'istituto Piepoli, i pentastellati sono accreditati del 28% dei voti con una crescita di quasi sette punti percentuali rispetto alle scorse europee, ma con un calo del 4% circa rispetto alle ultime elezioni politiche.

Male il Partito Democratico stimato al 18%. Se si pensa che alle scorse elezioni europee del 2014, il maggiore partito dell'opposizione ottenne un successo storico, riportando il 40,82% dei voti, è evidente l'emorragia di consensi già palesata anche nelle scorse elezioni politiche. In netto calo anche Forza Italia, stimata da Piepoli al 9,5% con un calo del 7,33% rispetto alle scorse elezioni europee. Il partito dei Fratelli d'Italia è invece stimato al 5% con +1,33% rispetto al 3,67% della scorsa tornata elettorale europea.

Sondaggi politici elettorali Euromedia – Elezioni europee

Numeri differenti secondi i sondaggi politici elettorali sulle prossime europee elaborati dall'istituto Euromedia. Secondo l'istituto diretto da Alessandra Ghisleri la Lega sarebbe accreditata addirittura del 33,7% dei voti con un +27,5 rispetto alle scorse europee. Il M5S sarebbe invece stimato al 24,2%, un dato nettamente inferiore a quello diffuso da Piepoli. Ancora più evidente la debacle del Pd, secondo Euromedia, che stima il maggior partito di opposizione al 16,1% (-24,7% rispetto alle precedenti europee). Forza Italia non andrebbe oltre il 10%, mentre Fratelli d'Italia è stimata al 5,1%, due dati molto simili al sondaggio di Piepoli.

Si fanno sempre più interessanti i sondaggi politici elettorali sulle intenzioni di voto, a tre mesi circa alle prossime elezioni europee. Nella puntata di Porta a Porta, andata in onda mercoledì 30 gennaio 2019, sono stati diffusi due sondaggi elaborati dagli istituti Piepoli e Euromedia dedicati proprio alla prossima tornata elettorale oltre ai sondaggi sulle elezioni politiche.

Il sondaggio dell'istituto Piepoli evidenzia ancora una volta l'ascesa senza soste della Lega di Matteo Salvini che si conferma primo partito del paese con il 31% dei voti. Un risultato strabiliante se si pensa che nelle ultime elezioni europee del 25 maggio 2014, la Lega riportò solo il 6,16%. Il M5S fa registrare una netta flessione rispetto al 32% riportato nelle scorse elezioni europee. Secondo l'istituto Piepoli, i pentastellati sono accreditati del 28% dei voti con una crescita di quasi sette punti

CORRIERE DELLA SERA

29-GEN-2019
pagina 27
foglio 1

Sorpresa, per il 77% dei giovani lo stipendio è adeguato

Il sondaggio sui «millennial» realizzato da Euromedia Research per conto di Sgb Humangest Holding

Quali sono le aspettative professionali dei millennial? Che cosa cercano in un'azienda? Su quali elementi si basano le loro scelte professionali? Domande alle quali non è facile rispondere poiché questa generazione (che comprende i nati tra il 1980 e il 1995) ha caratteristiche del tutto differenti rispetto alle precedenti. A cominciare dal più elevato standard di scolarizzazione, dalla maggiore padronanza delle lingue e dalla grande familiarità con gli strumenti digitali.

Un'indagine — realizzata per conto di Sgb Humangest Holding da Euromedia Research su un campione di 400 persone di età compresa tra 25 e 35 anni — aiuta a capirne un po' di più. Dallo studio, che si è focalizzato su soggetti impiegati all'interno di agenzie di selezione e gestione delle risorse umane, emerge innanzitutto un buon livello di soddisfazione rispetto al lavoro e alle mansioni svolte. Il 90% degli intervistati dichiara di essere cresciuto professionalmente da quando ha iniziato la carriera e il 77% ritiene di essere retribuito in maniera adeguata. Una soddisfazione che si traduce in fedeltà all'azienda: solo 1 su 3 dei giovani intervistati crede che, entro i prossimi 24 mesi, valuterà nuove opportunità lavorative.

Tra i fattori più valorizzati dai millennial vi è la flessibilità dell'orario di lavoro. Di fatto la possibilità di disporre del proprio tempo è apprezzata più della retribuzione economica. In altri termini si preferisce guadagnare un po' meno ma poter gestire in modalità flessibile l'orario di lavoro, avendo più tempo da dedicare alla propria famiglia e ai propri interessi. Insomma, la ricerca di un equilibrio tra vita privata e vita lavorativa è al primo posto.

Si tratta di un aspetto fondamentale per le imprese che vogliono attrarre (o trattenere) i talenti di questa generazione. Conferma a tal proposito Gianluca Zelli, direttore generale di Humangest: «Gli imprenditori devono essere consapevoli e capaci nell'intercettare e valorizzare le opportunità che i millennial rappresentano per le aziende, al fine di restare sempre competitive su un mercato del lavoro che, da subito e sempre più nei prossimi anni, sarà completamente rivoluzionato».

Un altro asset importante è costituito dai benefit, di cui usufruisce il 74% del campione. I più diffusi sono i buoni pasto (ricevuti dal 70,3% degli intervistati), il cellulare (35,5%) e il computer portatile (21,5%). Meno diffusa ma molto ambita è, poi, l'auto per uso personale. In cima ai desiderata dei millennial spunta, un po' a sorpresa, il rimborso delle spese mediche (indicato da quasi il 18%), seguito dai buoni benzina per l'auto e dai rimborsi per i trasporti.

Anna Zinola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flessibilità

- Tra i fattori più valorizzati dai millennial vi è la flessibilità dell'orario di lavoro
- In altre parole, la possibilità di disporre del proprio tempo è apprezzata più della retribuzione economica

Benefit

- Un asset importante è costituito dai benefit, di cui usufruisce il 74% del campione. I più diffusi sono i buoni pasto (ricevuti dal 70,3% degli intervistati), il cellulare (35,5%) e il pc portatile (21,5%)



EUROMEDIA RESEARCH

IL DUBBIO

29-GEN-2019
pagina 6
foglio 1

LA STRATEGIA DI BERLUSCONI PER RECUPERARE CONSENSI

La fase due del Cav: "Basta lotta ai migranti la gente vuole sghei!"

GHISLERI "LA MAGA" DEI SONDAGGI HA DATO QUESTA FOTOGRAFIA: SILVIO HA GIÀ RIPORTATO FI AL 10% (SECONDO UN ALTRO SONDAGGIO È AL 12) MENTRE LA LEGA TOCCA A FATICA QUOTA 30

PAOLA SACCHI

Può sembrare il colpo di testa o di cuore di "una mamma". Ma non è così. Il gesto coraggioso di Stefania Prestigiacomo, la bionda e grintosa speaker del congresso di Assago 1998, quello dove Silvio Berlusconi tuonò che "Forza Italia non è un partito di plastica", una che Forza Italia la ha nel dna, che, insieme con l'avversaria Sinistra Italiana di Nicola Fratoianni e il radicale Riccardo Magi, si mette alla guida di un gommone e va dai migranti della Sea Watch, è forse l'immagine più significativa della nuova ridiscesa in campo del Cav. Silvio Berlusconi proprio il giorno prima, per i 25 anni di Forza Italia, aveva detto che i 47 migranti dovevano scendere. Ma soprattutto il Cav aveva detto che l'immigrazione non è più il problema principale, ma invece lo sono detassazione, crescita e sviluppo. Ragionamento che si potrebbe riassumere così nello schema di un grande imprenditore: qui, bambole non c'è più una lira e io perché me la devo prendere con quattro disgraziati del mondo? Aveva un sondaggio alla mano? Chissà. Chi ne conosce bene le mosse da vero "animale" che capta gli umori della gente sostiene che sondaggio o non sondaggio "Silvio", dando di fatto il là all'impresa della "Presti", abbia fatto un ragionamento di buon senso. Non solo dettato da quella «linea della fermezza sempre coniugata con quella umanitaria», come ha chiosato Antonio Tajani. il Cav avrebbe più o meno pensato che ora che il numero degli sbarchi è crollato, ma il numero delle tasse è aumentato, la spinta propulsiva della lotta della Lega di Matteo Salvini contro l'immigrazione abbia iniziato a esaurirsi. Insomma, il leader azzurro ha ben presente che il vento sta mutando. E soprattutto il vento del Nord e Centro-Nord, di quei ceti in rivolta per i tentennamenti sulla Tav e la mancata detassazione, sta iniziando a spirare in modo contrario alla Lega. Alessandra Ghisleri "la maga" dei sondaggi in tv da Lucia Annunziata ha dato questa fotografia: il Cav ha già riportato Fi al 10 per cento (secondo un altro sondaggio è al 12) e intanto la Lega a fatica starebbe toccando quota 30. Certo non c'è proporzione per numero di voti tra Fi e Lega. Ma non siamo più in un sistema maggioritario, nell'arena italiana siamo ormai in un proporzionale di fatto. Dove c'è spazio per gli aghi della bilancia.

Ma al di là di come finirà, l'umore berlusconiano forse è ben riassunto da Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale*, il quale ha scritto: che me ne importa di un barcone in meno per un montagna di tasse in più. Può sembrare un ragionamento cinico, che forse non rende la complessità del Cav, il quale nel dna di Fi ha messo anche i valori liberali e umanitari dei voti socialisti della sinistra moderna di Craxi. E nessuno dimentica le lacrime del Cavaliere nella Pasqua in cui ci fu un' ecatombe di albanesi, sotto il governo dell'Ulivo. Ma ora la preoccupazione è di accompagnarsi a un alleato come la Lega che al Sud potrebbe apparire la brutta copia dei grillini con il reddito di cittadinanza. E quindi se lui rischia di apparire appiattito sul Pd (che Prestigiacomo ha scavalcato) Salvini invece rischia la stessa cosa rispetto a Luigi Di Maio.



ItaliaOggi

29-GEN-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

Berlusconi ridiscende in campo Obiettivi e limiti di questa scelta

di **Pierluigi Magnaschi**

Berlusconi ha esitato a lungo prima di ridiscendere in campo. Prima cioè di decidere di candidarsi per le prossime elezioni europee del maggio prossimo. Per quanto sia un inguaribile (e motivato) ottimista, anche il Cavaliere si accorge che a 82 anni non si ha più la freschezza e la reattività del 57enne, di quando si cimentò la prima volta da leader politico. Lui non sente gli anni (o almeno dice che non li sente) ma non può non accorgersi che, nel frattempo, è cambiato completamente lo scenario politico nazionale e internazionale. Berlusconi ha spopolato in un'Italia dove reggeva ancora, nella politica e nella società, il modello Peppone e don Camillo. Dove destra e sinistra erano due pianeti non collegati (né collegabili) fra di loro. Dove quasi tutti gli schemi politici erano binari: sì o no. Bianco, rosso. Destra, sinistra. E dove nel mondo c'era solo una grande potenza: gli Usa.

Ma Berlusconi, nonostante tutti questi ostacoli rilevanti ed oggettivi, non poteva certo, nemmeno adesso, stare fermo, appartato, limitandosi a seguire il gioco. Anche perché è ancora più solo di un tempo, avendo fatto fuori quasi tutti i suoi collaboratori dell'ultimo quarto di secolo che lui, di volta in volta, ha considerato sprovvisti del quid.

Se Berlusconi non si fosse candidato, il suo partito sarebbe precipitato nell'assoluta irrilevanza e quindi sarebbe diventato irrecuperabile. Nelle elezioni politiche del 2018, infatti, Forza Italia aveva preso il 14% dei voti contro il 17% dei suffragi raccolti dalla Lega. In quell'occasione quindi Fi, da assoluto primo partito della coalizione di centrodestra, era visibilmente e oggettivamente diventato il secondo partito della stessa coalizione. Tant'è che, negli incontri al Quirinale, **Berlusconi** si era ridotto a fare da pallottoliere a **Salvini.**

Da sempre, in questo ultimo quarto di secolo, era il Cavaliere che dava le carte. Negli ultimi tempi invece è diventato un vassallo. E lo è diventato in modo crescentemente visibile. Un ruolo, questo, deprimente perché non è mai stato il suo. E che Berlusconi ritiene intollerabile. Infatti sia nel suo partito sia nella sua impresa (che lui, in effetti, concepisce come un tutt'uno) Berlusconi non è mai stato il numero due. Ma col passare del tempo, a partire dall'ultima elezione politica, i sondaggi hanno confermato che la perdita di quota del Cavaliere non solo esisteva ma diventava sempre più inarrestabile. Gli ultimi sondaggi infatti accreditano a Salvini il 30-32% dei voti e al Cavaliere l'8-9%. E ciò è avvenuto nonostante Salvini avesse ostacolato la transumanza dei parlamentari di Forza Italia sotto le sue insegne. Un po', ha detto, perché non gli piacciono i riciclati e men che meno gli opportunisti. E poi perché Salvini ama reclutare personale nuovo, non logorato dalla politica.

Da qui la decisione di Berlusconi di rompere gli indugi, non più tenibili, e di candidarsi. I sondaggisti che, senza il Cav candidato, avevano attribuito intenzioni di voto a favore di Forza Italia nell'ordine del 7-8%, adesso alzano la barra. I più ottimisti, anche se la situazione è ancora molto fluida e la scelta non si è certo ancora consolidata nei suoi effetti elettorali, arrivano ad attribuire al Cavaliere una spinta suppletiva del 5-6% in grado quindi di portare il bottino di voti di Fi al 12-13%. Ma la campagna elettorale del Cavaliere non sarà facile. Primo, perché questo recupero supposto deve riuscire a trasformarlo in concreto. Secondo, perché deve combattere contro un partito, la Lega, con il quale, a giochi fatti, dovrà venire a patti se vuole, con esso, governare il paese.

Il gioco chiesto a Berlusconi è molto delicato perché simile a quello delle bocce. Il Cavaliere infatti, tirando i suoi colpi, deve essere in grado di colpire, fra le palle che sono al governo, solo quelle del M5s e non anche quelle della Lega. Quest'ultima infatti, almeno per il momento, è strettamente avvinghiata al M5s. E poi Berlusconi deve essere in grado di trovare degli argomenti che la Lega non può sviluppare. L'indicazione che gli è stata fornita dalla sua sondagsista, **Alessandra Ghisleri**, è molto semplice. Sul contrasto all'immigrazione incontrollata e alluvionale, il centrodestra è sicuramente sulle posizioni di Salvini. Ma esiste anche un segmento elettorale composto prevalentemente da signore di buon cuore e di una certa età che giudica troppo brutale e, in fondo, anche maschilista, l'atteggiamento di Salvini che, pur di difendere le nostre coste, non tiene conto nemmeno dell'esigenze residuali, dicono, di poche decine di minori che meritano, secondo questo specifico segmento elettorale, di essere tutelati.

È su questo pubblico che, dopo essersi fatto convincere dalla Ghisleri, nella quale peraltro, e non da oggi, ripone molta fiducia, Berlusconi ha già gettato tutte le sue fiches. Rientrano ad esempio, in questa sua nuova strategia, la decisione di mandare la **Prestigiacomo** sulla nave Ong bloccata in mare. E anche la ripetuta dichiarazione del Cavaliere, nel corso dell'ultimo fine settimana, che ribadiva gli aspetti residuali di questa accoglienza: «Poche decine di naufraghi» è il leitmotiv di Berlusconi. Una posizione di questo genere, che non mette in discussione la politica di contrasto all'immigrazione incontrollata imposta dalla Lega (se cedesse su questo punto, FI verrebbe giù come una frana) ma che punta su (poco più che simbolici) aspetti umani ai quali le donne sono più sensibili, porrebbero il Cavaliere anche sulla lunghezza d'onda della Conferenza episcopale che, in un modo o nell'altro, potrebbe poi dargli una mano anche perché *Famiglia Cristiana* ha già provveduto a mandare all'inferno Salvini, anche se non si sa in base a quale mandato e da parte di chi. Ma tutto fa brodo.

A conferma di questa nuova

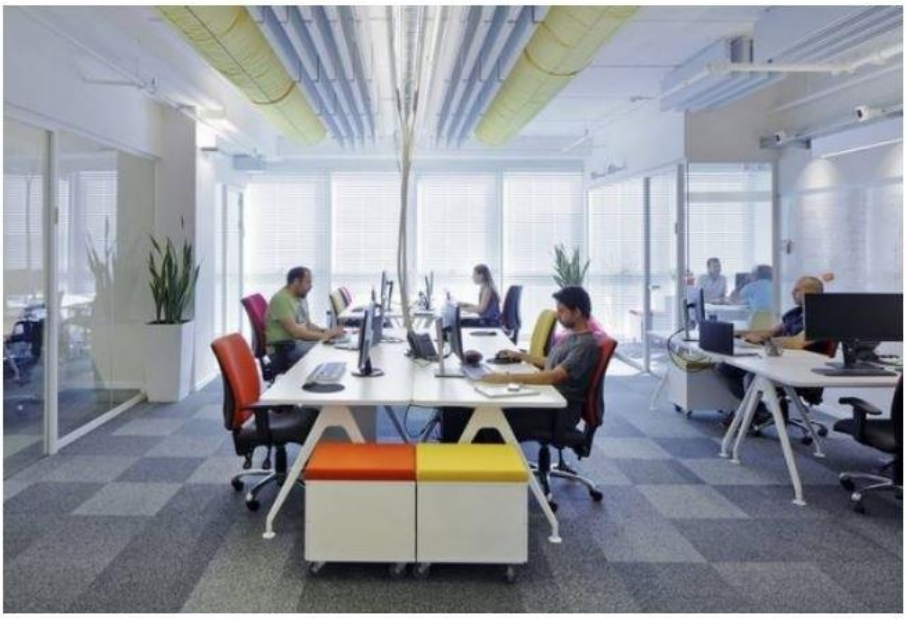

ItaliaOggi
Reddito di cittadinanza, si parte


La Prestigiacomo è il mostrino

strategia buonista di Berlusconi, puntata, come abbiamo visto sinora, prevalentemente sull'elettorato femminile, c'è anche la visibilissima circostanza che sono soprattutto le parlamentari di Forza Italia quelle che, in queste ultimissime settimane, hanno preso in mano il pallino e parlano, in un numero sempre maggiore di circostanze, a nome e per conto del partito. Sono loro infatti che occupano le posizioni di privilegio nei convegni, nei meeting, nei talk show e anche nelle dichiarazioni tv apparentemente di strada. Berlusconi infatti sta tentando di trasformare Forza Italia in un partito femminile, capace, con il buonismo, la lacrima sul viso, il volemose bene, di entrare nelle famiglie di centrodestra, sperando di passare, prima delle prossime elezioni europee, dalle mamme (che i sondaggi gli hanno detto che sono le più convincibili; assieme alle nonne che sono, da sempre, un territorio esclusivo per il Cavaliere) alle figlie e, magari, anche ai mariti.

Addio alle vecchie regole dell'ufficio: ecco come vogliono lavorare i millenials

La retribuzione conta ormai meno della possibilità di gestire autonomamente i tempi di lavoro. E cresce il desiderio di lavorare nelle startup



di *Michael Pontrelli* - Twitter: *@micpontrelli*

L'innovazione tecnologica non sta cambiando solamente i modelli di business ma anche i valori e i bisogni dei lavoratori. La conferma arriva da diversi sondaggi sui millenials, ovvero la generazione nata tra i primi anni '80 e la fine degli anni '90. Tra gli studi più interessanti c'è quello condotto da Force Manager su un campione di giovani con età compresa tra i 22 e i 37 anni. Il risultato più sorprendente, per quelli delle generazioni precedenti, è che lo stipendio non è più la variabile più importante per giudicare la bontà di un posto di lavoro. Per il 52% dei giovani italiani lo smartworking e i benefit collegati contano più della componente economica.

Più attenzione alla work life balance

Perché lo smartworking è così rilevante? Il motivo è semplice: l'83% degli intervistati considera l'orario flessibile il benefit aziendale più importante in assoluto. Sono addirittura disponibili a rinunciare a una quota della retribuzione pur di poter gestire autonomamente i tempi di lavoro e avere una migliore *work life balance* ovvero un miglior equilibrio tra attività lavorativa e vita privata. I risultati della ricerca di Force Manager sono stati confermati anche da uno studio condotto da Euromedia Research per conto di Sgb Humangest: la possibilità di poter disporre del proprio tempo è apprezzata più della retribuzione economica.

Cresce la voglia di avere una retribuzione variabile

Il lavoro agile (nome con cui è legiferato in Italia lo smartworking) impone però un cambio di mentalità dei lavoratori in quanto i risultati ottenuti contano più del tempo di permanenza in ufficio. Questa prospettiva non spaventa però i millenials che al contrario vedono di buon occhio forme retributive costituite da una parte fissa e da una parte variabile collegata al rendimento. La convinzione è di poter in questo modo guadagnare di più perché per il 51% degli intervistati il denaro continua comunque a rimanere un elemento di motivazione. Da cosa deriva questa fiducia nei propri mezzi? Da un fatto oggettivo. I millenials rispetto alle generazioni precedenti hanno tassi di scolarizzazione maggiori, padronanza delle lingue e familiarità con le tecnologie digitali. Dunque un livello di preparazione migliore.

Aumenta l'attrattività delle startup

Una logica conseguenza del mutamento culturale è anche il cambio di giudizio sulle diverse tipologie di aziende in cui lavorare. Non più solo le grandi aziende dai nomi blasonati ma anche le startup. Secondo lo studio di Force manager ben il 41% degli intervistati ha già avuto o vorrebbe fare una esperienza con una realtà di questo tipo. Diversi sono i motivi per i quali i millenials sono attratti dalle piccole aziende innovative. Il primo è l'idea che diano maggiori opportunità di crescita professionale grazie al fatto di potersi misurare con ruoli differenti. Il secondo, il desiderio di sentirsi coinvolti nel progetto aziendale. Infine, l'importanza data alla possibilità di lavorare con le tecnologie più recenti. La rischiosità non spaventa dato che il 40% dei millenials si considerano degli imprenditori.

La necessità di un adeguamento da parte delle aziende

Perché questi studi sui millenials sono importanti e non vanno presi sotto gamba dalle aziende e dai manager delle risorse umane? Perché per attirare i giovani migliori sarà sempre più importante adeguare le politiche aziendali ai nuovi riferimenti valoriali dei lavoratori. Lo smartworking e il bisogno di una migliore *work life balance* sono ormai cambiamenti irreversibili anche perché si coniugano meglio, rispetto ai vecchi rigidi modelli organizzativi, con l'economia della conoscenza e con le nuove tecnologie digitali che hanno ormai reso obsoleta l'idea che il lavoro possa essere svolto solamente in ufficio e in determinate fasce orarie.

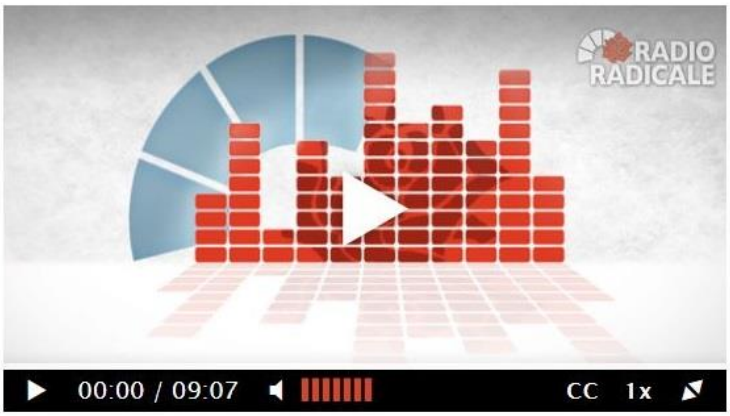
29 gennaio 2019

29 GEN 2019

Il tema dell'immigrazione nella prossima campagna elettorale. Intervista ad Alessandra Ghisleri

INTERVISTA | di Roberta Jannuzzi – RADIO – 13:11 Durata: 9 min 7 sec

A cura di Fabio Arena



"Il tema dell'immigrazione nella prossima campagna elettorale. Intervista ad Alessandra Ghisleri" realizzata da Roberta Jannuzzi con Alessandra Ghisleri (direttrice di Euromedia Research).

L'intervista è stata registrata martedì 29 gennaio 2019 alle 13:11.

Nel corso dell'intervista sono stati trattati i seguenti temi: Antieuropeismo, Bonino, Clandestinita', Europa, Europee 2019, Forza Italia, Immigrazione, Lavoro, Lega Nord, Mare, Navi, Nazionalismo, Ong, Politica, Rifugiati, Salvini, Sanita', Sicurezza, Societa', Sondaggi.

La registrazione audio ha una durata di 9 minuti.

INTERVENTI TRASCRIZIONE AUTOMATICA

ALESSANDRA GHISLERI
direttrice di Euromedia Research
13:11 Durata: 9 min 7 sec



Alessandra Ghisleri (Euromedia) 'Il 60% degli italiani vuole regole precise. La sinistra finalmente riesce a non litigare su Sea-Watch'



29/01/2019

La fondatrice e direttrice dell'istituto di sondaggi sulla tenuta del governo di fronte alla crisi legata alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro Salvini

La Verità

STABILIMENTO HITMAN CORSICO
VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno IV - Numero 26 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,30

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Domenica 27 gennaio 2019

SUI MIGRANTI LA SINISTRA PERDE LA TESTA

Sono così umani che vogliono Salvini morto

Il vergognoso tweet di una sindacalista Cgil è la spia di un clima avvelenato. Dove i sedicenti buoni mostrano il loro vero volto

«Sulla Sea Watch non c'è emergenza»: il pm smonta il ricatto dell'Ong sui bimbi senza cibo

di MAURIZIO BELPIETRO



■ A sinistra sono così umani che vogliono Matteo Salvini morto. Sì, i compagni che rivendicano con appelli e hashtag di non essere animali, e dunque di essere pronti ad accogliere tutti gli immigrati, al capo leghista augurano i funerali. Anzi, se potessero darebbero volentieri una mano per dare seguito al più presto alla sepoltura. Qualche auspicio in tal senso è comparso sui muri di varie località e di minacce ne sono piovute un certo numero, prova ne sia che al Viminale ormai hanno un dossier. Ma adesso anche sui social il dibattito è aperto e partecipano perfino esponenti della Cgil, ossia di quell'organizzazione sindacale che, piuttosto che preoccuparsi degli italiani, ha deciso di virare sugli extracomunitari.

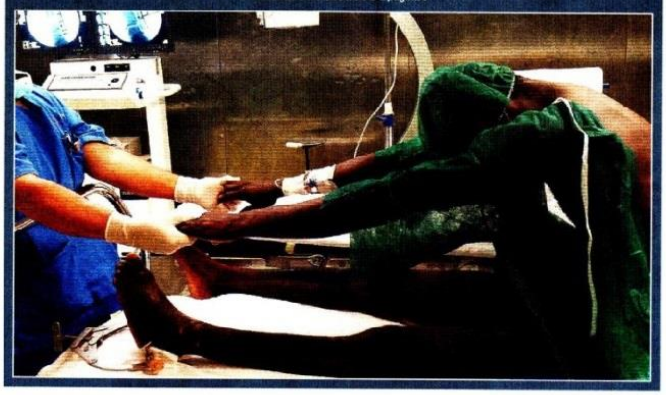
Eh sì, la Confederazione che ha appena cambiato segretario e ha messo (...)

segue a pagina 3

GIORGIO GANDOLA a pagina 2

A Napoli inventano il reparto di Dermatologia etnica

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 5



IL MALE È UNIVERSALE

Io per la Shoah piango ma dico no al monopolio della memoria

di MARCELLO VENEZIANI



■ Perché la giornata della Memoria è vissuta da molti italiani con disagio? Non mi riferisco ai pochi negazionisti e a chi farnetica contro gli ebrei. Mi riferisco ai tanti italiani che condividono l'orrore per la Shoah e la persecuzione razziale, rispettano il dolore e la memoria. Ma quando vedono ogni altra memoria cancellata e relativizzata, ogni altro orrore rimosso e archiviato, ogni altro evento storico dimenticato; quando la memoria diventa sinonimo di quell'evento e nient'altro nella storia dell'umanità; quando perfino la ricerca storica è (...)

segue a pagina 11

ANTONIA ARSLAN



«L'integrazione passa dalla lingua, molti non lo capiscono»

MAURIZIO CAVERZAN a pagina 10

Berlusconi fa testare sé stesso e Calenda

Dalle domande del sondaggio commissionato alla Ghisleri, molta incertezza e attenzione ai 5 stelle

di DANIELE CAPEZZONE

■ *La Verità* ha visionato i quesiti di un sondaggio commissionato da Silvio Berlusconi ad Alessandra Ghisleri. Le domande suggeriscono che il leader azzurro voglia misurare l'approvazione del suo elettorato per posizioni apertamente contro la Lega e il sovranismo in generale. Ma ci sono anche indagini su Carlo Calenda e di alcune peculiarità del M5s, come l'uso della piattaforma Rousseau.

a pagina 7

CACCIARE MADURO

Sul Venezuela le democrazie non possono permettersi la debolezza



■ Aumenta il rischio che, nonostante il sostegno degli Stati Uniti e del Brasile, la mobilitazione pro democrazia in Venezuela venga repressa con violenza dal regime dittatoriale di Nicolás Maduro rinforzato da sostegni politici e militari (...)

di CARLO PELANDA segue a pagina 9

SEDE DELLA REGIONE PUGLIA

La reggia di Emiliano e Vendola costa 100 milioni ma fa acqua



ALFREDO ARDUINO a pagina 15

LO SGUARDO SELVATICO

Il potere economico dietro la teoria del gender

di CLAUDIO RISÉ



■ Oggi capita di doversi inchinare alla teoria del gender anche per lavorare e per non finir tacciati di omofobia, sessismo e inaccettabile ignoranza «scientifica» (vedi intervista di ieri di Francesco Borgonovo allo psicoanalista Gianfranco Ricci). Ma cos'è, come nasce, e cosa dice questa teoria, che secondo (...)

segue a pagina 13

Morto l'Alfredino spagnolo All'Italia ha ricordato la nascita della tv del dolore

di ANTONELLO PIROSO

■ Il tweet della Guardia Civil spagnola è arrivato, inappellabile, alle 2.43 di ieri: «Desgraciadamente, a pesar de tanto esfuerzo de tanta gente, no fue posible #DepJulen. descansa en paz». In italiano: «Disgraziatamente, nonostante gli sforzi (...)

segue a pagina 15



TRAGEDIA Julen Rosselló, morto a 2 anni

NERVESA
Sartoria d'Europa
MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34

LaVerità

27-GEN-2019
pagina 7
foglio 1 / 2

Berlusconi fa testare sé stesso e Calenda

Dalle domande del sondaggio commissionato alla Ghisleri, molta incertezza e attenzione ai 5 stelle

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ *La Verità* ha visionato i quesiti di un sondaggio commissionato da Silvio Berlusconi ad Alessandra Ghisleri. Le domande suggeriscono che il leader azzurro voglia misurare l'approvazione del suo elettorato per posizioni apertamente contro la Lega e il sovranismo in generale. Ma ci sono anche indagini su Carlo Calenda e di alcune peculiarità del M5s, come l'uso della piattaforma Rousseau.

a pagina 7

Berlusconi fa un test su sé stesso E già che c'è «misura» Calenda

«La Verità» ha visionato un sondaggio preparato dalla Ghisleri per il Cavaliere: le domande servono a capire se gli elettori di Forza Italia credono ancora nel leader, ma anche quanto piaccia il democratico. E sul M5s...

C'è interesse a capire l'appeal della lista pro Ue proposta dall'ex ministro

Quanto ai grillini, pare che la curiosità del Cav sia rivolta soprattutto ai metodi

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ *La Verità* è riuscita a seguire in tempo reale la partenza dell'ultimo sondaggio Euromedia Research, l'istituto di **Alessandra Ghisleri** ascoltatissima da **Silvio Berlusconi**.

Abbiamo esaminato molte delle domande rivolte al campione, le cui risposte finiranno sul tavolo del Cavaliere. E vengono fuori sorprese, conferme, dubbi irrisolti almeno su tre fronti. Ai numeri (vedremo quali saranno poi resi pubblici) il compito di fornire alcune risposte.

Primo. Il Cav testa sé stesso. Nel momento in cui annuncia la sua ricandidatura, vuole capire se ci sia ancora un «effetto **Berlusconi**». Le domande sono inequivocabili. Ecco il quesito numero 25 del sondaggione: «**Silvio Berlusconi** ha dichiarato che sarà candidato alle elezioni europee per il suo partito. A lei quanto piace questa candidatura?». Risposte possibili: «molto, abbastanza, poco, per nulla». Domanda 26, per fare un passo avanti sulla verifica del livello di disponibilità dell'elettore: «Lei pensa che, con la candidatura di **Silvio Berlusconi** nel suo collegio elettorale, lei voterà per Forza Italia?». Risposte suggerite: «sicuramente sì, probabilmente sì, probabilmente no, sicuramente no». Poi una domanda (la numero 27) che testimonia una certa preoccupazione per lo stato di salute di Forza Italia: «Lei pensa che la candidatura di **Silvio Berlusconi** potrà rilanciare il brand di Forza Italia?». Anche qui le ipotesi oscillano dal «sicuramente sì» al «sicuramente no», passando per risposte più sfumate.

Attenzione alla domanda numero 28, forse la più «politica», nel senso che sembra prefigurare un Cavaliere totalmente ostile alla Lega. E del resto il «Forza Europa» inopinatamente gridato alla fine del videomessaggio dell'altra sera ha già destato un qualche sconcerto in rete da chi (inclusi vecchi sostenitori del Cav) vede malissimo la sintonia della gestione **Tajani** con **Juncker** e gli altri papaveri di Bruxelles. La domanda è: «Lei pensa che la candidatura di **Silvio Berlusconi** possa rappresentare un argine e un freno all'avanzata dei movimenti populisti e sovranisti?».

Le due domande successive (e le risposte suggerite) sono forse le più rivelatrici delle paure legate al declino di Forza Italia. Ecco la 29: «Al di là delle sue simpatie politi-



che e la sua scelta di voto, lei pensa che la scelta di **Berlusconi** (prima risposta possibile) non sarà decisiva per il suo futuro e quello del suo partito»? Oppure «sia la dimostrazione che Forza Italia non è in grado di esprimere una leadership diversa dalla sua»? Oppure «denoti coraggio: è un combattente che non va sottovalutato, in passato ci ha abituato a clamorose rimonte elettorali». Oppure «sia anacronistica, **Berlusconi** come altri politici - per esempio del Pd - rappresenta la politica del passato, e il vento è definitivamente cambiato». Oppure «sia rischiosa, se Forza Italia non otterrà un successo sarà la fine definitiva della sua carriera politica». Come si vede, non mancano ipotesi addirittura catastrofiche.

Ancora più esplicite le opzioni di risposta alla domanda numero 30 («Secondo lei Forza Italia oggi...»). Ipotesi: «È inesistente, c'è ma non si vede, propone ma non si capisce bene cosa, oggi non rappresenta un'alternativa a questo governo». Oppure «non sta facendo nulla». Oppure «è in difficoltà ma si sta riorganizzando». Oppure «è forte è presente in Parlamento e tra la gente». Come si vede, tranne l'ultima ipotesi, tutte le altre opzioni sono molto cupe, non esattamente un segno di tranquillità rispetto alla gestione attuale.

Ma, chiusa la pagina relativa a Forza Italia, veniamo al secondo fronte di ricerca, che fa inevitabilmente pensare alle aperture (poi in qualche modo ricalibrate, ma c'erano state) di figure di primo piano come **Paolo Romani**. Il Cavaliere fa testare **Carlo Calenda**. Parla chiaro la domanda numero 31: «L'idea dell'ex ministro **Carlo Calenda** di creare per le prossime elezioni un listone di centrosinistra che possa aggregare tutte le forze politiche (di sinistra, di centrosinistra, di centro) in difesa dei valori dell'Ue di fronte al rischio di una pericolosa deriva sovranista e populista, secondo lei...». Vedremo tra un attimo le possibili risposte, ma intanto non vi sarà sfuggito l'uso dell'espressione «pericolosa deriva». Ecco le opzioni: «È un'idea giusta e vincente, ormai la contrapposizione è populisti-sovranisti contro europeisti». Oppure «è un'iniziativa che può rivitalizzare l'area di centrosinistra come opposizione ma dal punto di vista elettorale mi lascia perplesso». Oppure «alle elezioni europee c'è il sistema proporzionale, non ha molto senso aggregare tante forze politiche in un unico listone». Oppure «è un'idea pessima e perdente, non farà altro che aumentare i voti dei cosiddetti populisti-sovranisti». E obiettivamente colpisce la somiglianza tra la connotazione pro Ue di **Calenda** e quella inopinatamente scelta finora dal Cav e dai suoi per Forza Italia.

E infine siamo al terzo blocco di domande. E qui la sorpresa aumenta ancora. In pubblico, il Cavaliere attacca duramente i grillini, li presenta come il pericolo che rende inevitabile la sua ridiscesa in campo. Ma poi in privato fa ben otto domande su di loro, o meglio sulla loro opzione per strumenti di iniziativa politica online, un po' per capire un po' (ipotizziamo) per valutare se ci sia qualcosa su cui prendere esempio.

Ecco una sventagliata esemplificativa. Domanda 41: «Lei crede che l'utilizzo di piattaforme digitali di partecipazione politica, come Rousseau del M5S, possa avvicinare maggiormente i cittadini alla discussione politica?». Domanda 44: «Lei crede che anche anche gli altri partiti dovrebbero adottare questo sistema?».

Insomma, il fondatore di Forza Italia vuole capire la situazione in profondità, e ciò gli fa onore. Una cartina tornasole per noi sarà vedere quante e quali risposte saranno pubblicate. Certo, si intravvedono alcune tendenze assai poco rassicuranti: forte timore per la situazione di Forza Italia, un posizionamento pervicacemente pro Ue, un'attenzione costante al personaggio **Calenda**, e un'attrazione inconfessabile per alcuni metodi grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Quotidiano.it

Alessandra Ghisleri, il sondaggio che rovina i sogni di Salvini: "effetto Silvio", perché il Cav gode

27 Gennaio 2019

1 | aaa



La sondaggista **Alessandra Ghisleri** frena le previsioni di crescita della Lega, dopo che diversi istituti di rilevazione negli ultimi giorni avevano stimato il Carroccio in ascesa verso il 35%. Ospite a *In mezz'ora* da Lucia Annunziata su Raitre, la Ghisleri ha rivisto in ribasso le stime sul partito di Matteo Salvini, ben più vicina al 30% che al 33%.

L'analisi poi passa a Forza Italia, che secondo la Ghisleri con il ritorno di Silvio Berlusconi ha segnato un passo di crescita dopo settimane di calo. Secondo la sondaggista infatti il partito del Cav oggi vale almeno il 10%.

EUROMEDIA RESEARCH

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA 27/01/2019 15:56 CET | **Aggiornato** 27/01/2019 16:00 CET

M5s e Lega scesi nei sondaggi dopo l'approvazione della manovra, Forza Italia al 10%

Alessandra Ghisleri a Mezz'ora in più: "La fase di discesa di Fi si è invertita". Antonio Tajani: "Discesa in campo di Berlusconi è prova di forza, non atto di debolezza"

By Huffington Post



Silvio Berlusconi

Dopo l'approvazione della manovra i due alleati di governo stanno perdendo terreno nei sondaggi: "La gente si aspetta che ciò che è stato scritto diventi realtà", ha spiegato la sondaggista Alessandra Ghisleri a Mezz'ora in più. Inversione di tendenza, invece, per il partito di Silvio Berlusconi: "Fi rispetto al 4 marzo vale intorno al 10%. Molto di più del trend dell'ultimo periodo", spiega la studiosa. La Lega, invece, "si sta più avvicinando al 30% che al 33%", ha continuato la sondaggista.

Silvio Berlusconi ha scelto di candidarsi alle elezioni europee di maggio. La situazione, però, è molto diversa rispetto a un quarto di secolo fa, quando l'attuale presidente di Fi decise scendere in campo per la prima volta: "In questo momento i voti degli italiani sono molto più emotivi rispetto a 25 anni fa, quando nacque Forza Italia", spiega ancora Ghisleri. Sul rischio di una delusione

elettorale dice: "In questo momento Berlusconi corre un rischio molto superiore rispetto a 25 anni fa. Compete con gli altri uomini del suo partito ma anche con i leader di altre formazioni".

Per il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, la decisione del presidente di Forza Italia "è prova di forza, non un atto di debolezza". Il vicepresidente di Fi, intervenuto a Mezz'ora in più, sull'esecutivo gialloverde dice: "Ahimè oggi i grillini guidano il governo, Salvini non riesce a imporre la Tav, una riduzione seria della pressione fiscale, una vera autonomia delle Regioni. All'interno della coalizione è in minoranza numerica. L'alleanza Lega-M5S è solo di palazzo non di popolo"

il Giornale.it politica

Sondaggi Ghisleri: "Forza Italia è al 10%. La Lega? Più al 30 che al 33"

Alessandra Ghisleri interviene a "In 1/2h in più" e parla delle intenzioni di voto in vista delle Europee di maggio

Luca Romano - Dom, 27/01/2019 - 16:08

Alessandra Ghisleri interviene a "In 1/2h in più" e parla delle intenzioni di voto in vista delle Europee di maggio.



Alessandra Ghisleri

La sondaggista di fatto segnala una crescita costante di Forza Italia che segnala come il partito, rispetto al 4 marzo, possa valere almeno il 10 per cento. Poi frena un po' le ambizioni della Lega di Matteo Salvini. Diversi istituti di ricerca nelle ultime settimane avevano dato il Carroccio ben oltre quota 30 per cento con punte del 33 e del 35.

La Ghisleri ribalta un po' gli scenari e rivede al ribasso le stime sul partito di Salvini affermando che si attesta ad una quota più vicina al 30 che al 33. Uno scenario elettorale leggeremente diverso da quello apparso nelle ultime rilevazioni sul Carroccio. Intanto Belrusconi ai microfoni del Gr1 ha rilanciato l'asse dell'alleanza con il Carroccio: "Salvini è il numero uno della Lega, con cui ci stiamo presentando qui, in Abruzzo, per le prossime elezioni regionali, con cui abbiamo vinto tutte le elezioni regionali e amministrative dopo il 5 marzo e con cui certamente ci presenteremo uniti alle prossime elezioni nazionali".

ANSACOM

In collaborazione con:

JUUL LABS

ANSAcom

Juul anche in Italia, alternativa a sigarette tradizionali

Presentato a Milano nuovo dispositivo per i fumatori italiani

MILANO 22 gennaio 2019 15:24 ANSACOM



Juul anche in Italia, alternativa a sigarette tradizionali © ANSA/Ansa

Scrivi alla redazione Stampa

Offrire un'alternativa alle sigarette tradizionali e migliorare quindi la vita di oltre un miliardo di fumatori incalliti: è l'obiettivo di Juul, il dispositivo elettronico lanciato in Italia questa mattina dai due startupper Adam Bowen e James Monsess, fondatori di Juul Labs.

Da fumatori di "oltre un pacchetto di sigarette al giorno", i due ancora studenti di Product Design alla Stanford University, nel 2015 hanno ideato il dispositivo elettronico Juul: un vaporizzatore, a sistema chiuso, in cui il 97% degli ingredienti è di qualità farmaceutica e il restante 3% alimentare, come chiarito nella scheda tecnica del prodotto.
Rispetto alle altre sigarette "è differente perché abbiamo sviluppato una tecnologia e un'elettronica unica, oltre che un nuovo tipo di design", ha spiegato Bowen. Negli Stati Uniti, secondo una ricerca del Center for Substance, il 64,8% di un campione di quasi 20mila fumatori che hanno utilizzato Juul hanno poi dichiarato di aver smesso di fumare sigarette tradizionali.
Uno studio del Public Health England ha chiarito che l'utilizzo di sigarette elettroniche è del 95% meno nocivo e dannoso rispetto a quelle tradizionali. Allo stesso tempo una ricerca condotta da Euromedia Research su un campione di 4mila fumatori adulti over 25 ha dimostrato che il 95,3% ha consapevolezza dei danni causati dal fumo e che il 61,8% sarebbe disposto a provare una alternativa al tabacco.

"Abbiamo osservato che nel mercato italiano ci sono molti fumatori che desiderano smettere - ha spiegato Bowen - ma troppi pochi che ci riescono perché non hanno a disposizione alternative efficaci. Con Juul riusciranno a beneficiare di una vera alternativa a lasciare le sigarette tradizionali". "Il fumo delle sigarette tradizionali è la prima causa di morte prevenibile al mondo - ha aggiunto il socio Monsees -, essendo stati noi fumatori cercavamo un prodotto che fosse diverso da una sigaretta".

Presente come ospite della conferenza per commentare i dati di Euromedia Research, il prof. Riccardo Polosa - docente all'Università di Catania e Direttore del Centro di Ricerca per la riduzione del danno da fumo (CoHEAR) - ha così commentato: "Dalla ricerca emerge una grande consapevolezza e poi un rifiuto ancora ad esplorare prodotti a basso rischio. Il fumatore è affezionato ad un prodotto di cui conosce il danno e nonostante questo non è interessato a cambiare abitudini. Su questo bisogna lavorare per spostare l' equilibrio dal tabagismo e vapagismo. È importante lavorare sul messaggio che i prodotti a basso rischio sono vantaggiosi sia per gli utilizzatori che per la società: ad esempio non si potrebbe parlare di fumo passivo", ha spiegato.

"Importante è inoltre la semplicità d'uso del dispositivo, perché molti sono efficaci ma richiedono anche un know how e una vicinanza alla tecnologia che i fumatori non amano". A livello di evidenze scientifiche e cliniche, inoltre, "alcuni nostri studi hanno dimostrato che nei soggetti affetti da asma bronchiale e bronchite cronica ostruttiva è possibile ridurre il rischio ad esempio di ricadute infettive fino al 50%", ha concluso Polosa.
In Italia i fumatori sono 12,2 milioni e il fumo è la "prima causa di morte nel nostro paese con circa 70-80mila decessi per questa motivo - ha spiegato a margine dell'evento Cristina Santucci, direttore generale di Juul Labs Italia -; nel 2018 i fumatori sono aumentati del 4% e questo dà il senso di urgenza alla nostra missione. Crediamo di poter offrire questa alternativa e immaginiamo un futuro con meno sigarette", ha concluso Santucci.

NAZIONE - Carlino - GIORNO

21-GEN-2019
pagina 5
foglio 1

COMPORTAMENTI LA METÀ BEVE ABITUALMENTE. TRE SU DIECI CONSUMANO SPESSO CANNABIS

Le cattive abitudini: sesso non protetto e alcol

■ ROMA

PIÙ ALCOL che droga, questa è la preferenza dei giovanissimi tra i quali la cultura dello sballo è prioritaria. Il consumo di alcolici sovrasta quello della cannabis. Nel primo caso – secondo l'indagine di Noto sondaggi – il 48% dei giovanissimi confessa di farne uso abituale, nel secondo gli abitudinari scendono al 27%. Oltre a questi devono essere considerati anche i cosiddetti «occasionali», cioè quelli che assumono queste sostanze in maniera più diradata nel tempo. Per l'alcol si aggiunge un ulteriore 22%, mentre per la cannabis un 24%. In totale, dunque, il 52% dei giovanissimi dice di fumare marijuana, questa percentuale aumenta addirittura al 70% per chi beve alcol. Numeri questi che descrivono come lo stile di vita dello sballo sia prevalente in questo target e il bere alcolici, anche in giovanissima età, è ormai diventato un comportamento generalizzato, non percependo la gravità e le possibili conseguenze derivanti dalla sua assunzione. Il sesso non è un tabù, ma probabilmente l'informazione sociale su una corretta pratica è ancora scarsa.

INFATTI il 37% dichiara di fare sesso abitualmente e un ulteriore 35% occasionalmente. Dunque, il 72% dei giovani tra i 15 ed i 18 anni ha avuto almeno una esperienza sessuale. Però tra questi la maggioranza (52%) dice di non adottare particolari precauzioni contro il 37% che invece ha rapporti sessuali protetti. Anche in questo caso si evidenzia, dunque, che il processo di comunicazione nei confronti dei giovanissimi è inefficiente per poter dare loro le informazioni utili sia sulla contraccezione che sul pericolo di malattie sessualmente trasmettibili.

Antonio Noto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha rapporti

In totale il 72 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 18 anni ha avuto almeno un'esperienza sessuale

Focus

Età di passaggio

A quale età si perde la verginità? Per tantissimi l'età giusta sembra essere compresa tra i 17 e i 20 anni anche se il 3% degli italiani ammette di non aver mai avuto rapporti. Per più del 40% degli italiani – stando ai dati di Euromedia research – accade tra i 17 e i 20 anni, anche se ci sono parecchie eccezioni. Tra i 20 e i 25 anni, infatti, ha avuto il primo rapporto sessuale il 22,7% degli italiani, mentre il 13,1% lo ha fatto in anticipo (tra i 14 e i 16 anni)



EUROMEDIA RESEARCH

TPI
senza giri di parole

Sondaggi politici, chi vincerà le primarie del Pd?

Gli ultimi sondaggi sulla corsa alla segreteria del partito democratico

Di Redazione TPI | 21 Gen. 2019





Sondaggi primarie Pd

Il 3 marzo 2019 si terranno le primarie del Partito Democratico.

Al momento ci sono 6 candidati: Nicola Zingaretti, Maurizio Martina, Francesco Boccia, Dario Corallo, Maria Saladino e Cesare Damian.

Il 6 dicembre Marco Minniti ha deciso di **ritirare** la sua candidatura.

In un'**intervista** a **TPI**, il governatore del Lazio **Zingaretti** ha lanciato la sua **agenda politica** per la corsa alla segreteria del Partito Democratico. (**Qui** l'intervista completa)

Anche il più giovane candidato alle primarie del partito si dice pronto sfidare i nomi grossi della dirigenza, Dario **Corallo** in un'intervista a **TPI** ha dichiarato: **"Zingaretti è più pericoloso di Renzi"**. (**Qui** l'intervista completa)

Ghi MEDIA

Dopo l'appello di alcuni sindaci di area Pd, anche Marco **Minniti** aveva deciso di candidarsi alle primarie del Pd, per poi ritirarsi il 6 dicembre. Secondo i primi sondaggi, l'ex ministro era dato tra i favoriti.

L'ultima conferma in ordine di tempo è stata quella dell'ex reggente del partito, Maurizio **Martina**. "Mi candido – ha detto – e ci candidiamo al plurale, con l'idea di portare al Pd una squadra di uomini e donne che hanno voglia di lavorare insieme e pensare al futuro dell'Italia. L'io ci ha fatto male, il noi è il futuro".

Sondaggi primarie Pd – 20 gennaio – Dati parziali sul voto dei circoli Pd

Tommaso Nannicini (Pd), responsabile nazionale della Mozione Martina, ha divulgato oggi dei dati sui risultati parziali del congresso del Partito Democratico.

"Oggi, per avvalorare tesi numeriche insostenibili, sono stati divulgati addirittura grafici non corretti sui risultati parziali del congresso del Partito Democratico", ha detto Nannicini.



"Ci troviamo costretti ancora una volta per trasparenza a comunicare i dati in nostro possesso. Le percentuali attribuite alle singole mozioni con il voto di 34.426 iscritti sono le seguenti: Zingaretti 44,6 – Martina 40,8 – Giachetti 11,1 – Boccia 2,7 – Corallo 0,4 – Saladino 0,4".

Sondaggi primarie Pd – 3 gennaio – Bidimedia

Secondo **l'ultimo sondaggio realizzato da Bidimedia**, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è in netto vantaggio nelle intenzioni di voto per le primarie del Partito Democratico, che si terranno a marzo 2019.

Zingaretti è infatti stimato al 50 per cento delle preferenze, 28 punti in più rispetto al suo principale sfidante Maurizio Martina, che si attesta al 22 per cento, tallonato da Roberto Giachetti al 20.

Francesco Boccia raccoglie il 4 per cento dei consensi, Maria Saladino e Dario Corallo il 2.

Sondaggi primarie Pd – 26 dicembre – Twig

L'ultimo sondaggio realizzato dall'Istituto Twig conferma il trend delle scorse settimane che vede come favorito per la segreteria del Pd Nicola Zingaretti.

Il presidente della Regione Lazio passa infatti nelle intenzioni di voto, anche a seguito dell'uscita di scena di Marco Minniti, dal 39,3 per cento del 6 dicembre al 48,1 del 21 dicembre; a guadagnare posizione a seguito del ritiro della candidatura dell'ex ministro degli Interni anche Maurizio Martina, che nello stesso arco temporale passa dal 27 per cento al 43,2.

Per quanto riguarda Roberto Giachetti invece – ultimo ad essersi inserito nella competizione per le primarie del Pd – il suo consenso è al momento all'8,7 per cento.

Sondaggi primarie Pd – 2 dicembre – Noto

Secondo gli ultimi sondaggi dell'Istituto Noto in vista delle primarie del Pd, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti è in vantaggio con il 39 per cento dei consensi sull'ex ministro dell'Interno Marco Minniti che ha raggiunto il 32 per cento. Il segretario uscente Maurizio Martina conquista invece il 29 per cento.

Sondaggi primarie Pd – 27 novembre – Bimedia

Secondo l'ultimo sondaggio Bimedia sarà una sfida a due tra Zingaretti e Minniti: il primo con il 40 per cento (in calo di 4 punti percentuali), mentre il secondo ha iniziato a recuperare terreno, avanzando di 9 punti percentuali, rispetto all'ultima rilevazione.

Gli altri candidati, secondo Bimedia, non arriverebbero nemmeno al 10 per cento: Marina 9%, Boccia e Damiano al 2% e Corallo all'1%.

Sondaggi primarie Pd – 22 novembre – EMG Acqua

Secondo un sondaggio di EMG Acqua presentato oggi ad Agorà, su Raitre, e citato dall'**Huffington Post in un articolo del 22 novembre** – Nicola Zingaretti è in testa alle preferenze con il 38%, seguito da Marco Minniti con il 28%, e dal segretario uscente Maurizio Martina con il 15%. Giù dal podio Matteo Richetti con l'8%, Cesare Damiano con il 5%, Francesco Boccia con il 4%, e il giovane Dario Corallo, appena al 2%.

Sondaggi primarie Pd – 13 novembre – Izi Research

"Chi voterebbe alle primarie del Pd?", è la domanda che è stata posta dall'istituto *Izi Research* agli intervistati per condurre il sondaggio sulle primarie del Pd.

Nel sondaggio pubblicato da Repubblica non sono comprese solo le candidature ufficializzate, ma anche quelle ancora incerte come quella di Minniti e del segretario uscente Martina.

I sondaggi danno come favorito il candidato Nicola **Zingaretti** che vanta il **40,4 per cento** dei consensi.

Marco **Minniti** gode del **23,2 per cento**, **Martina** il **18,1 per cento**.

Dietro gli altri: Matteo **Richetti** al 6,9 per cento, Dario **Corallo** al 4,8 per cento, Francesco **Boccia** al 4 per cento e Cesare **Damiano** al 2,6 per cento. Indecisi, invece, il 22,8% degli intervistati.

Sondaggi primarie Pd – 13 novembre – Euromedia Research

Anche *Euromedia Research* ha condotto un sondaggio sulle primarie del Pd che prende in considerazione la notorietà dei candidati.

Al primo posto **Martina** (86,3%), seguito da **Zingaretti** (82,2%), **Minniti** (79%), **Boccia** (63,5%), **Richetti** (63,2%), **Damiano** (60,3%) e **Corallo** (40,3%).

Sondaggi dello stesso istituto valutano il grado di fiducia nei candidati. Il candidato che ispira più fiducia è Zingaretti (31,3%), seguito da Minniti (31,2%), Martina (18,3%), Richetti e Boccia (appaiati a 14,6%), Damiano (12,8%) e Corallo (5,4%).

Per chi conosce i candidati, il giudizio cambia: più fiducia viene riposta in Minniti con il 39,5% dei consensi, seguito da vicino da Zingaretti al 38,1%.

Libero

19-GEN-2019
pagina 2
foglio 1 / 2

ITALIANI ANTI-MANCE

Il governo spenderà 6 miliardi per far salire il Pil di appena 2

Il provvedimento farà crescere l'economia dello 0,1%, però costerà oltre lo 0,3%
Sondaggi: la maggioranza dei cittadini non gradisce la paga ai fannulloni

NINO SUNSERI

La paga ai fannulloni non piace agli italiani. I sondaggi presentati a "Porta a Porta" giovedì sera non lasciano dubbi. Quasi il 52% del campione boccia il reddito di cittadinanza dicendo che non è «quello che si aspettava». Solo il 25% è favorevole (il resto non risponde). A condurre le analisi sono Nicola Piepoli e Alessandra Ghisleri, gran capo di Euromedia. I risultati sono omogenei a conferma di un risultato inequivocabile: a un italiano su due il reddito di cittadinanza non piace. Non va meglio a Quota 100. La grande maggioranza degli aventi diritto all'anticipo fa sapere che non lo utilizzerà: il 54,6% per Alessandra Ghisleri. Addirittura il 61% per Nicola Piepoli.

BOCCIATURA

Le ragioni di questa bocciatura sono facilmente intuibili. Chi utilizza Quota 100 vedrà l'assegno calcolato con il sistema contributivo. Se va via prima incassa di meno perchè non versa più nulla all'Inps. Il taglio è calcolato intorno al 5% per ogni anno di anticipo. Ha ragione Salvini quando dice che non ci sono penalizzazioni. Però i calcoli attuariali non rispettano la politica. Uscendo prima dal lavoro si ottiene un assegno più leggero. A questo bisogna aggiungere che oltre la soglia di 1.500 euro parte il congelamento della contingenza. Un blocco che da sei anni viene rinnovato lasciandone immaginare il carattere ormai strutturale. Chi va via a 62 anni rischia, quando ne avrà 82 (durata media della vita di un uomo) di trovarsi con l'assegno il cui potere d'acquisto è ridotto a un terzo. Ma è sul reddito di cittadinanza che si concentrano le critiche maggiori.

MISURA INUTILE

Un provvedimento che non serve a nulla. Crea solo danni all'economia. Non lo dice Brunetta (il più feroce nemico della manovra) ma la Relazione tecnica che accompagna il decreto. Non è la prima volta che accade. È già successo con il Decreto dignità: l'introduzione spiegava che il testo avrebbe fatto perdere ottomila posti di lavoro l'anno. Di Maio (sempre da Vespa) parlò di una «manina» che aveva alterato il testo.

Stavolta nessuna manina e lo svarione non è così evidente. Tuttavia basta leggere bene. La relazione tecnica dice che il contributo del Reddito di cittadinanza al Pil sarà dello 0,1% nel 2019. Nel 2020 e 2021 salirà allo 0,2% per ciascun anno, sempre in termini di maggiori consumi. Un impatto aggiuntivo dello 0,18% può derivare dagli «interventi di potenziamento» dei centri per l'impiego tramite i «moltiplicatori fiscali per occupazione diretta» e dai «trasferimenti sociali» legati all'erogazione del Reddito.

Volendo uscire dai tecnicismi possiamo riassumere così la situazione: lo Stato spenderà all'incirca sei miliardi l'anno per avere una crescita del Pil di due miliardi. Il saldo negativo è di quattro miliardi. Una autentica assurdità. È come se facessimo il pieno di benzina da cento euro per fare solo una decina di chilometri. Un'operazione che nessuna persona di buon senso farebbe mai. E invece i grillini l'hanno voluta a tutti i costi allo scopo evidentemente di aumentare il loro consenso. Del Pil, dell'economia, dello sviluppo, non importa nulla. L'unica cosa che conta è arrivare alle elezioni di maggio con il vento in poppa. Magari sperando di bissare il successo ottenuto da Renzi cinque anni fa con il bonus degli ottanta euro. I sondaggi di Piepoli e della Ghisleri trasmessi da Vespa sembrano dar loro ragione. L'emorragia di voti sembra essersi fermata, almeno nella versione fornita da Euromedia. In ogni caso rispetto al 4 marzo c'è una perdita di consenso che viaggia alla velocità dell'1% per cento al mese.

DECRETO LACUNOSO

Per questo Di Maio è preoccupato. Le indiscrezioni raccontano che giovedì mattina, nello studio di Conte ha fatto fuoco e fiamme per avere il decreto, per quanto lacunoso. Non poteva mancare l'appuntamento con la diretta tv. A nessuno, però, è sfuggita l'assenza del ministro



Tria e il fatto che Salvini aves se in mano un cartello con Quota 100. La paternità del Reddito di cittadinanza l'ha lasciata per intero a Giggino e a Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REDDITO DI CITTADINANZA PROPOSTO DAL GOVERNO È QUELLO CHE LEI SI ASPETTAVA?



	Euromedia	Piepoli
SI	25%	29%
NO	51,1%	52%
NON SA/ NON RISPONDE	23,9%	19%

Fonte: Euromedia e Piepoli per Porta a Porta P&G/L

SE LEI FOSSE DISOCCUPATO ACCETTEREBBE UN LAVORO A 100 KM DI DISTANZA?



	Euromedia	Piepoli
SI	65,6%	74%
NO	28,4%	22%
NON SA/ NON RISPONDE	6,0%	4%

Fonte: Euromedia e Piepoli per Porta a Porta P&G/L

LEI FARA' RICHIESTA PER ANDARE IN PENSIONE CON QUOTA 100?

Domanda posta a chi ha maturato le condizioni per quota 100



	Euromedia	Piepoli
SI	27,5%	27%
NO	54,6%	61%
NON SA/ NON RISPONDE	17,9%	12%

Fonte: Euromedia e Piepoli per Porta a Porta P&G/L

EUROMEDIA RESEARCH

LINKIESTA

CREPE GIALLOVERDI

19 gennaio 2019

Il governo perde consensi, nonostante Battisti: la strategia di distrazione di massa non funziona più?

Tre punti persi nell'ultimo mese dalla Lega, calo costante per i Cinque Stelle. Segnale che i video propagandistici, le polemiche strumentali, le parate in divisa non bastano più a nascondere i problemi del Paese. L'opposizione saprà approfittarne



L'arresto di Cesare Battisti cancella tutto d'un tratto i problemi del Paese, o almeno così pare. Infatti all'improvviso non si è più parlato dei pessimi dati relativi alla produzione industriale e al Pil italiano: nelle prime pagine dei media questi hanno lasciato posto ai discutibili sciacallaggi sul giusto arresto di un latitante condannato per terrorismo.

È questa la vera strategia dietro l'onnipresenza esibita da Salvini e Bonafede, iperattivi nell'ultima settimana: approfittare di un successo della nostra intelligence per distrarre l'opinione pubblica da dati oggettivamente molto negativi.

GhiMEDIA

Il clima d'opinione per la prima volta sembra scalfire, ma solo leggermente, entrambi i partiti di governo: se i 5 Stelle hanno ormai perso diversi punti dal voto del 4 marzo, la Lega nell'ultimo mese **per Euromedia di Alessandra Ghisleri ha perso quasi tre punti percentuali, attestandosi ad un comunque elevatissimo 31,2%.**

> **L'incognita vera è se questa sia, in fin dei conti, un'arma efficace anche nel lungo termine: la sensazione, a giudicare dalle reazioni social non proprio eccellenti al video del ministro Bonafede, è che inizi ad essere una strategia quantomeno riconoscibile.**

Il controllo dell'agenda mediatica è infatti la vera chiave del consenso del governo e della Lega. I media, anche quelli più antigovernativi, sembrano fare da cassa di risonanza costante agli argomenti scelti dagli spin doctor leghisti: immigrazione, sbarchi, giustizia. E **quando lo scenario sembra complicarsi, a causa ad esempio di dati economici negativi, gli esponenti leghisti non scendono mai sul campo di chi li accusa, specialmente se è un campo in cui rischiano di dover giocare in difesa.** Per questo, di volta in volta, trovano diversivi su cui concentrare tutte le proprie forze comunicative. In questo caso, l'arresto di Battisti è stato un risultato perfetto per spostare l'attenzione dei media da un tema scivoloso a un successo del governo. **E la reazione piuttosto sguaiata dei ministri dell'interno e della giustizia era funzionale a questa logica e a questa strategia, finora vincente.**

L'incognita vera è se questa sia, in fin dei conti, un'arma efficace anche nel lungo termine: la sensazione, a giudicare dalle reazioni social non proprio eccellenti al video del ministro Bonafede, è che inizi ad essere una strategia quantomeno riconoscibile. Di sicuro, buona parte degli italiani è pienamente informata della notizia dell'arresto con estradizione di Battisti. **Difficile pensare che la stessa sensazione di informazione e consapevolezza sia riscontrabile anche sui risultati economici: nonostante tutto, Conte, Salvini, Di Maio e Bonafede possono continuare a sorridere.**

la Repubblica

18-GEN-2019
pagina 27
foglio 1

Il punto

IL VERO AVVERSARIO

Stefano Folli

L'ennesima discesa in campo di Silvio Berlusconi, a 82 anni e mezzo e un quarto di secolo dopo il gran colpo del 1994, è una buona notizia per lui.

pagina 27

IL PUNTO

CHI È IL VERO AVVERSARIO DI BERLUSCONI

Stefano Folli

L'ennesima discesa in campo di Silvio Berlusconi, all'età di 82 anni e mezzo e appena un quarto di secolo dopo il gran colpo del 1994, è una buona notizia per lui ma è mediocre per il centrodestra in Italia.

Per Berlusconi è una buona notizia perché testimonia della vitalità di un uomo che nonostante tutto ha ancora voglia di sopportare lo stress di una campagna elettorale e le incognite di una scena politica che non è certo quella di 25 anni fa. La famiglia, a quanto si sa, ha tentato di dissuaderlo, ma il finale era già scritto. Quanto all'altra faccia della medaglia, non basta dire, come in un surreale "déjà vu", che i Cinque Stelle equivalgono ai comunisti degli anni Novanta – con l'aggravante di essere incompetenti – per riesumare un'epoca trascorsa. L'insopprimibile tendenza dei politici (tutti) a ripetere lo schema che in una certa fase ha dato loro il successo, si può capire sul piano psicologico, ma nel caso di Berlusconi è la conferma della sterilità di Forza Italia e di un'intera esperienza politica.

Dopo un quarto di secolo lo "show" prevede ancora un solo mattatore. Come sempre, come il primo giorno. Le deleghe ai vari delfini che si sono succeduti negli anni vengono date e ritirate con disarmante noncuranza. Da ultimo è toccato a Tajani, non proprio l'ultimo arrivato visto che è il presidente in carica del Parlamento europeo. Sembrava che fosse il predestinato per la campagna di maggio e invece i riflettori illuminano di nuovo l'eterno signore di Arcore. Un caso senza paragoni nelle democrazie occidentali, specie se si pensa che Berlusconi ha attraversato come una salamandra un campo minato fatto di procedimenti giudiziari, condanne, prescrizioni, inibizione dai pubblici uffici. E nemmeno questo basta per definire il personaggio: occorre ricordare la "rivoluzione liberale" promessa e anzi annunciata una mezza dozzina di volte senza che nulla sia mai accaduto; e poi i bilanci non esaltanti degli anni trascorsi a Palazzo Chigi.

Il centrodestra avrebbe potuto avere un destino diverso se il suo padre-padrone avesse coltivato per tempo una classe dirigente consapevole delle proprie responsabilità. Forse non sarebbe stato emarginato dalla marca salviniana, così come il declino del Pd ha favorito l'esplosione dei Cinque Stelle. In ogni caso, il riemergere di Berlusconi, ossia l'eterno ritorno del sempre uguale, sembra più che altro una prova di coraggio personale e di debolezza politica. In apparenza infatti l'avversario è il M5S. Nella realtà il nemico da colpire è Salvini, nel tentativo estremo di frenarlo e di costringerlo dopo il voto a negoziare. Con l'obiettivo prioritario di impedirgli di fagocitare i resti di Forza Italia e così aprire la via a una destra di governo sotto l'egemonia leghista, con Berlusconi messo in un angolo al punto – ecco il rischio – di non riuscire nemmeno più a salvaguardare le proprie aziende.

È dubbio che tale passo fuori tempo massimo possa essere risolutivo. È vero che i sondaggi degli ultimi giorni, in particolare quelli di Alessandra Ghisleri, indicano che l'arretramento dei 5S si accompagna per la prima volta a una difficoltà della Lega; e che gli elettori del Nord si dichiarano delusi da Salvini a causa del mancato taglio delle tasse. Basterà per ridare un po' di slancio a Forza Italia? Berlusconi evidentemente lo spera, ma si tratta di ottenere almeno fra il 12 e il 14 per cento. Un po' troppo, considerando il punto di partenza davvero basso. Eppure è in circostanze come queste che si vede il buon giocatore di poker. Anche nell'abilità di "bluffare".

©RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STAMPA

18-GEN-2019
pagina 8
foglio 1 / 2

"Correrò per le europee" L'azzardo di Berlusconi dopo il calo di Lega e M5S

Convinto dai sondaggi, vuole proporsi come uomo della provvidenza Ma teme un patto segreto Renzi-Salvini. E Calenda prepara una lista

L'errore mediatico nell'annuncio: lo stesso giorno del decreto su quota 100

UGO MAGRI
ROMA

Un po' speranzoso e un altro po' disperato, Berlusconi si lancia nell'ultima carica della sua carriera. Annuncia dalla Sardegna che si candiderà alle elezioni europee con una motivazione da «grande vecchio» della politica: «Alla bella età che ho, ho deciso per senso di responsabilità di andare in Europa dove manca un pensiero profondo del mondo». Arriverà lui, e colmerà questa lacuna. Lo promette nel giorno mediaticamente più sballato, errore che in altri tempi mai avrebbe commesso: proprio mentre l'Italia è tutta presa dalle misure del governo su quota 100 e reddito di cittadinanza. Ma l'ex premier ha fretta di passare all'azione. Confida nel vento nuovo che comincia a percepire tra la gente. I dossier sul suo tavolo per la prima volta registrano un logoramento di Cinquestelle e Lega che va ben oltre le limature settimanali dello zero virgola. Dopo le feste sono precipitati tanto Salvini quanto Di Maio, pare abbiano perso quattro punti a testa negli indici di gradimento.

Ma soprattutto, c'è una forte frustrazione specie nel Nord produttivo, dove l'attesa di un taglio netto della fiscalità è andata delusa: concetto illustrato l'altra sera in tivù da Alessandra Ghisleri, l'unica sondaggista di cui Berlusconi ciecamente si fidi. Insomma, l'ex premier vorrebbe approfittare dello sbandamento giallo-verde per riproporsi, una volta di più, quale uomo della provvidenza.

Calenda ci prova

Ma c'è un altro perché di questa fretta. Come un tal Benito prima di lui, Silvio è convinto che chi si ferma è perduto. Se non torna in campo personalmente, mettendo il proprio nome in cima alla scheda, Forza Italia rischia di dimezzarsi rispetto al 14 per cento delle ultime Politiche. E sul partito azzurro (o quanto ne resta) già volteggiano i rapaci. Salvini, per dire, non ha mai del tutto rinunciato al suo antico progetto di annettersi l'intero centrodestra; in più adesso c'è Renzi, ovvero il fantasma del partito neo-centrista che potrebbe mettere in piedi nel caso di scissione dal Pd. Addirittura c'è chi ad Arcore sospetta che tra i due Matteo possa essere concordato un piano di spartizione, una sorta di patto Molotov-Ribbentrop in chiave anti-Cav, del quale le spie berlusconiane hanno colto più d'un indizio nella famosa cena romana sulla giustizia, organizzata dalla giornalista Annalisa Chirico, in cui non sono mancati conciliaboli tra Salvini e il Giglio Magico renziano. Come se non bastasse, nello stesso bacino elettorale si sta affacciando ora un ulteriore competitor: l'ex ministro Carlo Calenda fa girare in gran segreto una bozza di manifesto liberal-democratico, premessa di una sua lista per le Europee. Risultano contatti con il sindaco di Milano, Beppe Sala, con esponenti cattolici, con ambienti dell'imprenditoria lombarda. Riuscirà Paperone-Berlusconi a respingere questi attacchi al suo forziere di voti?

Confronti impietosi

Dentro Forza Italia l'annuncio ha avuto un effetto cardiotonico. C'è chi già pregusta la caduta del governo Conte e chi addirittura si sente di nuovo nei panni di ministro. Sestino Giacomoni, assistente del Cav, ha spedito una lettera a tutti i ras sul territorio, chiamandoli alla mobilitazione. Lo sforzo di inchiodarlo alle sue parole deriva dalla paura che il Cav ci ripensi. Anche perché, candidandosi, corre dei rischi, e chi gli vuole bene tende perciò a farlo riflettere. Per esempio, da capolista dovrà fare incetta di preferenze e non è detto che ci riesca come ai vecchi tempi, anzi la prospettiva è di un raffronto malinconico con il Berlusconi che fu. C'è di peggio: se Salvini si candiderà anche lui, circostanza praticamente certa, l'ex premier sarà surclassato e mortificato dal rivale, all'apice della sua



gloria. L'unica speranza di uscirne con onore consiste in qualche forma di reciproca desistenza; dove si presenta Salvini non corre Silvio, e viceversa. «Ci stiamo lavorando», sussurrano ad Arcore, facendo i debiti scongiuri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROMEDIA RESEARCH

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDÌ 18 GENNAIO 2019 | Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XLVI - Numero 15 - 1.50 euro* | www.ilgiornale.it

Domani in edicola il tredicesimo volume della «Storia militare d'Italia»

CENTRODESTRA

Berlusconi torna in campo

Il Cavaliere: mi candido alle Europee contro questo governo

Partono reddito e quota 100: buona fortuna

■ Silvio Berlusconi, in Sardegna per la campagna elettorale, annuncia: «Mi candiderò alle elezioni Europee per senso di responsabilità, i 5 Stelle sono come i comunisti nel '94». Intanto il governo gialloverde vara il decreto su reddito di cittadinanza e riforma della legge Fornero tra mille paletti.

servizi alle pagine 4-5 e 6

IL RETROSCENA

L'ex premier fiuta l'aria e sente la crisi dei gialloverdi

di **Augusto Minzolini**

Sulla scrivania di Arcore, in bella mostra, i dati dei sondaggi commissionati alla maga Alessandra Ghisleri svelano lo stato d'animo di Silvio Berlusconi più di mille ragionamenti. A cominciare da quelli che riguardano i temi spinosi per il governo gialloverde. Gli italiani favorevoli alla Tav, ad esempio, il 13 novembre scorso erano il 58,7%, a ieri sono saliti al 72,6%: un aumento del 14%. E ancora: il reddito di cittadinanza ad oggi incontra solo il 30% di pareri favorevoli. Di più, delle 20 promesse dello scarabocchio di Giggino Di Maio che avevano scritta accanto la parola «fatto», gli italiani pensano che solo tre siano state mantenute: il non aumento dell'Iva, quota 100 nelle pensioni e il taglio delle pensioni d'oro. Le altre no. Tant'è che ieri il governo ha varato in tutta fretta il reddito di cittadinanza, con tanto (...)

segue a pagina 2

L'ANALISI

Da Occhetto fino ai grillini 25 anni di grandi sfide

di **Paolo Guzzanti**

Adesso è peggio: dato ancora una volta per finito e superato da un Salvini «ducesco». Nessun uomo politico aveva mai scelto l'espressione «scendere in campo» prima di lui venticinque anni fa, e da allora l'hanno usata quasi tutti. Ma nessuno ancora era sceso in campo per la seconda volta dopo essere stato dato per spacciato e superato dal nuovo che avanza, avanza, e poi finisce nel nulla. Berlusconi ieri ha annunciato che scenderà sul campo europeo andando a Strasburgo dove si gioca la vera partita, dove il sovranista inglese Farage da vincitore sta diventando lo sconfitto e dove stanno trovando la disfatta giorno dopo giorno Di Maio e Salvini benché Berlusconi, con la pazienza di Giobbe, pensi sempre di riportarselo a casa. Berlusconi è stato dato politicamente per spacciato almeno (...)

segue a pagina 2



«SENSO DI RESPONSABILITÀ» Silvio Berlusconi si candiderà

COSA RESTA DELLE RIFORME PROMESSE

Assegni light, pensioni mini Sotto i proclami il nulla

di **Carlo Lottieri**

Sono arrivate in porto le due misure più simboliche del governo gialloverde: il reddito di cittadinanza caro ai Cinquestelle e la riforma della legge Fornero, che Matteo Salvini da anni considera necessaria. Ora che si vanno delineando le cifre e i tempi delle misure di legge, quello che però ogni osservatore constata è che quasi nulla di quanto era stato promesso sarà tradotto in realtà.



In tema di aiuto alle famiglie più deboli, alla fine il governo gialloverde non farà poi molto di più di quanto già realizzò Matteo Renzi con i suoi 80 euro. La cifra di 780 euro che doveva fissare il tetto massimo del sussidio (...)

segue a pagina 5

L'ALTRA FACCIA DELL'ACCOGLIENZA: SEI ARRESTI A LATINA

Sindacalisti come «caporali»: schiavizzavano gli immigrati

Stefano Vladovich

■ «A Babbo Natale ho chiesto... un gatto e 4mila disoccupazioni», vale a dire 4mila nuovi iscritti e altrettante quote, oltre alla percentuale sull'indennità di disoccupazione. È l'sms del segretario generale Fai Cisl di Latina Marco Vaccaro, arrestato ieri assieme ad altri cinque fra colleghi di sindacato, ispettori e soci di una cooperativa con una accusa infamante: caporalato e sfruttamento della manodopera fatta di stranieri, usati come schiavi a 4 euro l'ora per 12 ore di lavoro nei campi.

a pagina 11

SITO A SPESE NOSTRE

Bonafede si fa il giornale coi soldi del ministero

Pasquale Napolitano

■ Il governo taglia i fondi alla stampa ma finanzia il giornale (per le marchette) del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Ad annunciarlo lo stesso Guardasigilli su *Facebook*.

a pagina 10

VERSO SANREMO

Perché Bisio prende più di Virginia?

di **Laura Rio**

a pagina 32



SPALLA Virginia Raffaele

PARISI-CUCCARINI

Le ballerine e la sfida sovranista

di **Paolo Giordano**

a pagina 32



LITIGIOSA Heather Parisi

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:



Con medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare ad adulti ed a bambini di età inferiore ai 12 anni. Autorizzazione del 1/04/2018.

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)

17ENNE SI RISVEGLIA PER IL COMPLEANNO DELLA MADRE

Regalo alla mamma: esce dal coma

Paola Fucilieri

«Cosa ho provato in quel momento forse non riuscirò mai a descriverlo veramente». Racconta Enza Piras, 51 anni di Desio. «Ero senza parole quando mi sono avvicinata di scatto al suo letto e ho chiesto: "Samy, cosa hai detto? Ripetilo". E lui, con una voce flebile, che arrivava da lontanissimo: "Auguri mamma"». Suo figlio diciassetterne era in coma da oltre un mese dopo un incidente.

a pagina 19

CLASSIFICHE A CONFRONTO

La cucina italiana? Più buona al mondo (almeno su internet)

Andrea Cuomo

a pagina 21

Anche il tuo sogno saprò trasformare in realtà.



Parola di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a.

immobildream®

Non vende sogni ma solida realtà

il Giornale

18-GEN-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

il retroscena »

Quei sondaggi che hanno convinto il leader: il calo dei 5 stelle sta contagiando il Carroccio

Il presidente Fi sicuro che l'aria sta cambiando: presto centrodestra al governo

IL RETROSCENA

L'EX PREMIER FIUTA L'ARIA E SENTE LA CRISI DEI GIALLOVERDI

di **Augusto Minzolini**

Sulla scrivania di Arcore, in bella mostra, i dati dei sondaggi commissionati alla maga Alessandra Ghisleri svelano lo stato d'animo di Silvio Berlusconi più di mille ragionamenti. A cominciare da quelli che riguardano i temi spinosi per il governo gialloverde. Gli italiani favorevoli alla Tav, ad esempio, il 13 novembre scorso erano il 58,7%, a ieri sono saliti al 72,6%: un aumento del 14%. E ancora: il reddito di cittadinanza ad oggi incontra solo il 30% di pareri favorevoli. Di più, delle 20 promesse dello scarabocchio di Giggino Di Maio che avevano scritta accanto la parola «fatto», gli italiani pensano che solo tre siano state mantenute: il non aumento dell'Iva, quota 100 nelle pensioni e il taglio delle pensioni d'oro. Le altre no. Tant'è che ieri il governo ha varato in tutta fretta il reddito di cittadinanza, con tanto

di conferenza stampa trionfale, per un problema urgente d'immagine: il testo vero uscirà dalle limature e dalle modifiche che saranno apportate in Parlamento. Ancora intoppi: a ieri non si è capito se le prime erogazioni ci saranno i primi di aprile o, per problemi di fondi, a fine aprile, cioè sul *time limit* per le elezioni europee. Se ciò non bastasse Matteo Salvini ha cominciato a perdere qualche punto di gradimento, i grillini dal 33% delle elezioni politiche sono passati al 24% e, infine, la stessa Lega che nei sondaggi aveva raggiunto il 33%, ora è al 31%.

L'aria comincia a cambiare. La crisi di consensi grillina sta contagiando anche il Carroccio. Appunto, il contagio: l'onda verde si è fermata e, anche se lentamente, comincia a ritrarsi. Berlusconi per queste cose ha un certo fiuto. L'idea di presentarsi alle elezioni europee, di rompere gli indugi, è proprio figlia di questa percezione. Il personaggio dato per morto cento volte, è risorto altrettante proprio per la sua capacità di indovinare dove soffia il vento. «Magari mi sbaglierò – ha spiegato ai più scettici dei suoi – ma mi sa tanto che i grillini e, in parte, anche i leghisti avranno una delusione alle elezioni europee: i 5stelle prenderanno una batosta e Salvini non crescerà quanto immagina. Inoltre si sta aprendo uno spazio e se non lo occupo io, c'è il rischio che lo occupi qualcun altro. A cominciare da quei segnali di fumo tra Salvini e Renzi».

Alla sensazione che si siano create le condizioni per un suo «ritorno», si aggiungono anche delle esigenze strategiche. Il Cav, lo ripete da mesi, vuole modificare l'attuale equilibrio politico, riportando l'intero centrodestra al governo. Solo che si trova ad affrontare due ostacoli: a Mattarella non piace l'idea di tornare presto ad elezioni, mentre a Salvini non piace l'ipotesi di andare a Palazzo Chigi senza passare per le urne. «Io – ripete anche in questi giorni il leader leghista – non ripeterò lo stesso errore di Renzi». Salvini continua a preferire lo schema «minimale»: umiliare i 5stelle alle elezioni; proporre un «rimpasto» di governo che tenga conto dei nuovi equilibri elettorali, chiedendo per la Lega i ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia; infine, andare al voto magari nella primavera del 2020.

Per cui Berlusconi deve trovare il modo di convincere Salvini ad andare a Palazzo Chigi in questa legislatura: per centrare l'obiettivo deve dimostrare al leader leghista che il centrodestra è vincente mentre la stella grillina è al tramonto; e, contemporaneamente, che la ripartizione dei voti nella coalizione di centrodestra è più equilibrata, cioè che a differenza di quanto hanno segnalato i sondaggi in questi mesi, c'è una Lega sia pure fortissima ma non «pigliatutto». Ragion per cui si sta impegnando per strappare nelle suppletive di domenica un seggio parlamentare a Cagliari, che i grillini si erano assicurati alle Politiche. E ancora, per contribuire alla vittoria del centrodestra in due regioni, l'Abruzzo e la Sardegna, dove i 5stelle hanno raggiunto quote del 35-40%. Infine, per dimostrare alle Europee che Forza Italia è tutt'altro che morta, intercettando il voto dei delusi dall'esperimento gialloverde.

Una strategia che per riuscire obbliga il Cav a tornare in campo, a presentarsi alle Europee. Tutto il resto ormai viene dopo. Anche l'ipotesi di dare via libera allo *show down* per far saltare il governo al Senato, per il momento è stata accantonata. «Da quanto ne so i numeri ci sarebbero pure – confida il coordinatore toscano Stefano Mugnai – ma ancora non è stata costruita un'alternativa, per cui si aspetteranno le Europee».

Insomma, la strategia e i piani sono pronti, resta il punto interrogativo su come verranno attuati. E qui torniamo al problema di sempre: l'icona Berlusconi continua a funzionare, ma per moltiplicare il proprio appeal deve essere accompagnata da un rinnovamento profondo del partito. Un partito che non passi il suo tempo solo a dividersi in battibecchi interni sul numero di incarichi di quello, o sulle mostrine che ha sulla spalla quell'altro. «Per occupare lo spazio che


il Giornale

Berlusconi torna in campo

indubbiamente c'è – spiega Alessandro Cattaneo - e per convincere Salvini a cambiare governo, dobbiamo cambiare la prima fila. Nel *backstage* poi ci sarà spazio per tutti». Mentre Jole Santelli ha dato questo consiglio a Berlusconi: «Se vuoi che la tua candidatura non si trasformi in un boomerang, la campagna elettorale la devi fare tu.

Senza seguire la guida di altri». Più che un consiglio è una presa d'atto dei punti di forza e dei limiti del partito: dopo 25 anni, quel tanto o quel poco di Paese che può ritrovarsi in Forza Italia, lo rappresenta ancora il Cav.

Il Sole 24 ORE

18-GEN-2019
pagina 8
foglio 1

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ



di
Lina Palmerini

I RISCHI (CALCOLATI) DELLA SFIDA DEL CAVALIERE

Il rischio c'è ed è evidente. Prendere un bagno di sangue soprattutto nel confronto con Salvini e uscirne con un'umiliazione personale e una batosta per il suo partito. Ma se Silvio Berlusconi ha scelto di giocarsi la candidatura alle europee – annunciata ieri – è forse perché stare fermo e lontano dalle urne rappresenta un pericolo maggiore, è l'accettazione del declino per lui e il via libera all'annessione di Forza Italia. E così tra un addio e un rilancio il Cavaliere sceglie ancora il ritorno in scena come fosse un'ultima carta per limitare i danni. Rischia, è vero, ma c'è un calcolo dietro questa sfida, fatto sulla base di alcuni dati.

Il primo che viene in mente è che le europee possono rappresentare una sorta di secondo tempo del 4 marzo per il centrodestra: riproporre, cioè, all'elettorato lo schema con cui tentarono di vincere lo scorso anno ma non ci riuscirono. Una specie di partita di ritorno che se dovesse portare ai numeri giusti per governare, potrebbe diventare un'opzione per Salvini e una ragione in più per divorziare dai 5 Stelle. Un'operazione che, insomma, terrebbe in campo – e in caldo – l'idea di un centro-destra unito per contrastare quello che il Cavaliere chiama il "populismo grillino".

Certo, perché funzioni questo calcolo, a Berlusconi servirà l'aiuto di Salvini: i due potrebbero trovare una forma di non belligeranza ai seggi, di desistenza. E di questa ipotesi qualcuno nel partito del Cavaliere ne parla come quasi fatta mentre i più realisti la danno ancora come un'aspirazione ma senza nessun patto raggiunto.

Nei calcoli però c'è anche un altro elemento. Qualcosa di cui parla sempre più spesso – illustrando i suoi sondaggi – Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) e che racconta di un clima di delusione che comincia a circolare al Nord nei confronti di Salvini. Quell'elettorato si aspettava una cosa sola dalla Lega: la flat tax e invece adesso deve digerire il reddito di cittadinanza o la No-Tav. Ecco è anche in queste smagliature, ancora non importanti ma che comunque ci sono, che si vuole infilare Berlusconi riproponendosi come l'uomo del fare contro l'incompetenza e l'inclinazione assistenzialista dei 5 Stelle. Se ormai il nuovo slogan è il "partito del Pil", il Cavaliere pure se non se lo può intestare, almeno vuole farne parte.

Già perché l'altra curiosità è che quest'annuncio di ridiscesa in campo arriva a pochi giorni dalla famosa cena in cui Salvini sedeva a pochi tavoli di distanza dal giglio magico renziano. I retroscena hanno parlato di primi contatti tra i due, c'è chi nel Pd è convinto che Renzi voglia lanciare un suo partito e poi fare – lui – l'accordo con Salvini: rumors, certo, ma intanto Berlusconi mette un piede dentro quel piatto.

In fondo la vera novità delle prossime europee – nella loro valenza interna – è che rispetto a un anno fa c'è un'area del Nord e del mondo produttivo che si sente sempre più "emarginato" dal Governo grillo-leghista ed è in cerca di rappresentanza politica. Su questo fianco lasciato scoperto da Salvini, prova ad accostarlo Berlusconi. Resta da capire se con un patto o senza rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

18-GEN-2019
pagina 8
foglio 1

I SONDAGGI

Primo calo della Lega, M5S stabile

— a pagina 8

DENTRO LA NOTIZIA

LE ULTIME RILEVAZIONI

Lega, primo calo nei sondaggi M5S insegue a 4-5 punti

Primo calo nei sondaggi per il partito di Matteo Salvini. Negli ultimi giorni sono stati diffusi i risultati di vari sondaggi elettorali: tutti registrano un'inversione nel trend di aumento della Lega o quanto meno una frenata. Il leggero calo nei consensi del Carroccio si accompagna ad un leggero aumento per il Movimento Cinque Stelle che sembra aver frenato la sua emorragia di voti. In alcuni casi il partito di Di Maio rimane invece stabile. L'ultima rilevazione, in ordine di uscita, è stata realizzata dall'istituto Emg-Acqua per Agorà (Rai3): i dati presentati ieri mostrano nell'ultima settimana una Lega che sconta un leggero calo nei consensi a vantaggio del Movimento Cinque Stelle. Il partito di Matteo Salvini viene stimato al 30,6 per cento (-0,4 per cento rispetto a una settimana fa), a fronte del 26,6 per cento del M5S (+0,5 nell'ultima settimana). Il partito di Matteo Salvini viene stimato al 31,2 per cento da Euromedia (-2,7 per cento rispetto a metà dicembre) e al 30,5 per cento da Piepoli (-0,5 per cento rispetto a metà dicembre). La coalizione di centrodestra (Lega, Fi, Fdi, Udc) viene data dal primo istituto al 47,2 per cento e dal secondo al 45 per cento. Molto distanti invece i due sondaggi sul consenso attribuito al M5S, dato al 24,7 da Euromedia e al 28 per cento da Piepoli. Euromedia segna per il M5s un +0,1%, Piepoli invece non vede variazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIAZIONE IN UNA SETTIMANA
Per Emg il Carroccio perde nell'ultima settimana lo 0,4% e M5S acquista un +0,5%



il Fatto Quotidiano
18-GEN-2019
pagina 8
foglio 1

IL RIECCOLO Nel 25° anniversario della nascita di Forza Italia

B. corre alle Europee "per salvare l'Italia"

■ Per i sondaggi vale il 10%. Il rischio della sfida con Salvini. L'ex ministro e fondatore "azzurro" Giuliano Urbani: "Il Paese non gli crede più, vuole tutelare soltanto i suoi interessi. Ma il risultato sarà un fallimento totale"

© RODANO E ROSELLI
A PAG. 8

Berlusconi in campo per il 10%

RIECCOLO L'ex Cavaliere, riabilitato, si ricandida: "Sarò eletto in Europa, dove manca il pensiero profondo del mondo". Rischia la sfida con Salvini, ma senza di lui il partito è sotto la doppia cifra

» TOMMASO RODANO

È tornato. Ancora. Silvio Berlusconi festeggia la sua quinta o sesta o settima giovinezza politica annunciando l'ultima candidatura: sarà nelle liste di Forza Italia per le elezioni europee di fine maggio. Dalla prima discesa in campo è passato precisamente un quarto di secolo (il famoso videomessaggio "L'Italia è il Paese che amo" è del 26 gennaio 1994). Dopo la condanna, la decadenza da senatore nel 2013 e la riabilitazione dello scorso maggio, l'ultimo orizzonte del fu Cavaliere è un seggio a Strasburgo. "Alla bella età che ho – ha dichiarato l'82enne di Arcore – ho deciso per senso di responsabilità di andare in Europa, dove manca il pensiero profondo del mondo".

QUESTA la nobile aspirazione annunciata da Quartu, Sardegna, dove è in tour da giorni per le elezioni suppletive (quelle che assegneranno il seggio vacante della Camera). La realtà è un po' meno romantica: Forza Italia è un partito quasi decotto. Gli ultimi numeri di Alessandra Ghisleri, sondaggista di fiducia, le concedono un misero 8%. Per questo c'è bisogno dell'ennesimo sforzo di generosità di Berlusconi. La sua figura, dice la ricerca, può ancora spostare qualche punticino percentuale, per tentare di agganciare almeno quota 10%. Lo stesso Antonio Tajani – che nel vuoto di potere spalancato dall'invecchiamento di B. è diventato di fatto il reggente del partito – gli avrebbe chiesto di candidarsi per evitare una figuraccia storica. Così l'ex premier si è lanciato nell'ultima avventura.

SECONDO l'*inner circle* di Forza Italia, l'ex Cavaliere si presenterebbe da capolista in tutte e cinque le circoscrizioni elettorali delle Europee. In questo modo diventerebbe inevitabile uno scontro – apparentemente suicida – con Matteo Salvini, che trainerà le liste della Lega anche nella sfida di fine maggio. Una conta con "il capitano" rischia di risolversi in un rovescio molto doloroso, anche se gli azzurri confidano che da qui a maggio le crepe tra Carroccio e Cinque Stelle si mostreranno in modo sempre più fragoroso. "Entro le elezioni cadranno dall'albero i frutti avvelenati di questo governo – dice Giorgio Mulè, portavoce del partito – a iniziare dal reddito di cittadinanza, che deve partire ad aprile. Le difficoltà lo trasformeranno in un boomerang".

In verità la sfida Berlusconi-Salvini potrebbe pure essere evitata. Difficilmente il vicepremier si presenterà in tutte le circoscrizioni, visto che l'alternanza di genere prevista dalla legge elettorale – complice la rinuncia del "capitano" al seggio, dopo l'elezione – favorirebbe oltremodo le candidature femminili della Lega. Alla fine l'ex Cavaliere potrebbe privilegiare una scelta più prudente e candidarsi dove Salvini non c'è. Anche perché nel frattempo Forza Italia e Lega, divise in Parlamento, andranno al voto da alleate nelle Regionali in Abruzzo e Sardegna. Malgrado il deputato salviniano Igor Iezzi abbia dato il bentornato a Berlusconi pubblicando su Facebook una foto (poi rimossa) di zombie, morti che camminano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EUROMEDIA RESEARCH

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO
quello che gli altri non dicono

VERSO IL VOTO

Una poltrona ciascuno, da buoni Fratelli (d'Italia)

Stefano Rizzi 07:40 Venerdì 18 Gennaio 2019

I big in campo per fare incetta di voti e tirare la volata ai colonnelli locali che si sono già spartiti ruoli e posti. Bertot punta a rientrare a Bruxelles, Rosso in corsa per Palazzo Lascaris, Marrone blindato nel listino e per Ghiglia una nomina "pesante" di sottogoverno



La famiglia è cresciuta e i **Fratelli (d'Italia)** sono aumentati, con più o meno recenti innesti e transumanze e sondaggi in aumento costante. Un trend positivo che stando al sondaggio dell'altro ieri di Euromedia Research di **Alessandra Ghisleri** arriva alla soglia del 5% con un incremento dello 0,8% rispetto al precedente, ma soprattutto ben oltre la soglia di sbarramento del 4% per le elezioni europee.



Un appuntamento al quale il partito di destra pare deciso a candidare come capolista in tutte le cinque circoscrizioni la sua leader e principale artefice del successo: "Proporremo a **Giorgia Meloni** di candidarsi in tutte le teste di lista. Crediamo sia un fatto naturale e logico", ha detto il senatore **Ignazio La Russa**, aggiungendo che "ovviamente, la decisione spetta a lei".

Una candidatura, quella della Meloni, in funzione attrattiva di consensi più che mirata ad un approdo al Parlamento europeo che ben difficilmente la leader di **FdI** sceglierebbe rinunciando a quello italiano. E forse non la sola. Nello schieramento di pezzi da novanta ci sarà, tra gli altri, il piemontese **Guido Crosetto** il quale, secondo voci interne al partito, avrebbe dato rassicurazioni circa una sua rinuncia se eletto, aprendo la strada a un altro corregionale su cui FdI in Piemonte punta molto: l'ex sindaco di Rivarolo Canavese **Fabrizio Bertot**, che a Strasburgo c'era già stato ai tempi del Pdl.





L'ex sottosegretario alla Difesa correrebbe, dunque, per portare voti più che per portare se stesso a Strasburgo, anche se nel caso di una sua rinuncia, questa dovrebbe fare i conti con le dimissioni reiterate, seppur non ancora calendarizzate, dalla Camera dei Deputati, dopo il respingimento della prima richiesta avanzata in Aula.



Giochi che si capirà come si evolveranno solo dopo il voto che oltre a Crosetto e Bertot, vedrà anche candidato lo psichiatra **Alessandro Meluzzi**, come chiestogli dalla Meloni, ma con un posto in giunta regionale come vero obiettivo.





Una concorrenza, quella che patiscono i piemontesi per conquistare uno scranno all'europarlamento, arriva dalla Lombardia da parte di due esponenti fuoriusciti da Forza Italia. **Stefano Maullu**, da mesi sta conducendo una campagna elettorale permanente per conservare il seggio ereditato da **Giovanni Toti** quando quest'ultimo era stato eletto presidente della Regione Liguria. Il passaggio di Maullu in FdI è recente: il 28 novembre dello scorso anno ha lasciato Forza Italia aderendo a Strasburgo al gruppo dei **Conservatori e Riformisti Europei**, capitanato dall'ex governatore pugliese **Raffaele Fitto**. Bertot non pare affatto impensierito, neppure dalla probabile decisione di **Mario Mantovani**, altro forzista della prima ora, ex vicepresidente della Regione Lombardia e sottosegretario del quarto governo Berlusconi, di correre per tornare a sedersi nell'emiciclo europeo, lasciato dopo dieci anni nel 2009 per far posto a **Iva Zanicchi**.





Non meno agguerrita la competizione interna per Palazzo Lascaris. Stessa data, ma schede diverse per la pattuglia che si appresta alla battaglia contro il centrosinistra di **Sergio Chiamparino**, pur ancora in attesa del generale cui affidare le truppe del centrodestra. Qui ad aver già abbondantemente scaldato i motori di una macchina elettorale cui maligni e invidiosi, insieme a realisti, descrivono come senza risparmio di risorse è l'anche lui da poco fratello d'Italia, **Roberto Rosso**. Mezzi ed energie, se possibili, assai maggiori rispetto a quelli spesi per la sua candidatura a sindaco di Torino che lo ha portato nel 2016 in Sala Rossa, l'ex sottosegretario parte alla conquista di uno scranno in via Alfieri senza scorciatoie o garanzie, ma solo macinando. come ha dimostrato di saper fare, preferenze.

Lo farà anche l'ex consigliere regionale **Maurizio Marrone**, anche se per lui (e per evitare di finire in un pericoloso duello fratricida con lo stesso Rosso) sarebbe pronto il posto riservato a FdI nel listino del presidente.



Ruolo di coordinamento dalla postazione di comando del partito regionale per **Fabrizio Comba**, che non parteciperà quale candidato alle regionali, probabilmente rinviando la sua discesa in campo alle future politiche.

Pronto a spuntare nelle liste, dalle brume mandrogne, anche l'(ex) Udc **Giovanni Barosini** e forse pure il suo concittadino, il fittiano **Fabrizio Priano** che però nonostante la corte serrata avrebbe più di un dubbio.



E se, come **annunciato nei giorni scorsi dallo *Spiffero***, un punto sempre più fermo la Meloni pare essere intenzionata a mettere con gli alleati per avere Meluzzi assessore esterno alla Cultura, una figura storica della destra piemontese come **Agostino Ghiglia** avrebbe deciso di non candidarsi. Nessuno screzio, nessun problema in famiglia. Più semplicemente il politico torinese cresciuto nel **Fronte della Gioventù** e poi nel **Msi**, di cui **Giorgio Almirante** lo nominò vicesegretario regionale nel 1987, deputato per due legislature, pare aver puntato lo sguardo sulla presidenza di **Scr**, la società di committenza regionale. Perché in caso di vittoria ce ne saranno di poltrone da spartirsi. Da buoni fratelli.

Libero Quotidiano.it

RETROSCENA MINZOLINI

Silvio Berlusconi, il report top secret di Alessandra Ghisleri: M5s e Lega a picco, e così il Cav...

18 Gennaio 2019

a a a



Il vento sta cambiando e **Silvio Berlusconi** ha annusato l'aria. Sulla sua scrivania ci sarebbe un sanguinoso report di **Alessandra Ghisleri**, la più stimata dei sondaggisti, secondo cui il gradimento nei confronti del governo gialloverde sarebbe in caduta libera. "Gli italiani favorevoli alla **Tav** il 13 novembre scorso erano il 58,7%, a ieri sono saliti al 72,6%: un aumento del 14% - scrive **Augusto Minzolini** nel suo retroscena sul *Giornale* -. E ancora: il **reddito di cittadinanza** ad oggi incontra solo il 30% di pareri favorevoli. Di più, delle 20 promesse dello scarabocchio di **Luigi Di Maio**".

Insomma, **Lega** e **M5s** pagano dazio su molti fronti e Di Maio, in calo perenne nelle rivelazioni dallo scorso marzo, sta trascinando sul fondo anche **Matteo Salvini**. L'onda verde si è fermata, sia pur lentamente. Ecco perché, suggerisce Minzolini, Berlusconi si è deciso a ritornare in campo e candidarsi alle Europee. "Magari mi sbaglierò - avrebbe spiegato il Cav ai suoi fedelissimi - ma mi sa tanto che i grillini e, in parte, anche i leghisti avranno una delusione alle elezioni europee: i 5stelle prenderanno una batosta e Salvini non crescerà quanto immagina. Inoltre si sta aprendo uno spazio e se non lo occupo io, c'è il rischio che lo occupi qualcun altro. A cominciare da quei segnali di fumo tra Salvini e **Renzi**".

Il sito di informazione
del Partito Democratico

Democratica

Mario Lavia @mariolavia · 18 gennaio 2019

I navigator? Servono a Salvini e Di Maio



Secondo la Ghisleri la Lega perde colpi. E Di Maio ha puntato tutto su un reddito di cittadinanza molto improbabile

Eppure, malgrado le veline che piovono sui tavoli di Tg1 e Tg2, la situazione politica è tutt'altro che tranquilla. Per gli spin doctor casaliniani il guaio è la realtà: e la realtà è quella scodellata da Bankitalia che ci dice che l'Italia sta andando indietro. Di fronte a questo il governo come tale non esiste, con buona pace per l'effimera eleganza del premier: esistono invece le due forze politiche della maggioranza e i loro leader che perseguono obiettivi diversi e che con tutta evidenza sono in concorrenza fra di loro. Danno sempre l'impressione di "sfangarla", oggi indossando un giubbotto della polizia, domani inventando la favola dei navigator,

ma malgrado la propaganda non emerge un'idea generale del Paese che si ha in mente: è così non si va oltre le promesse dall'inevitabile sapore elettoralistico, altro che riforme strutturali. E infatti legge Fornero, Jobs Act, Industria 4.0 stanno tutte lì.

Si sente che M5s e Lega non guardano che al brevissimo periodo. Che seguono una navigazione a vista. Giorno per giorno. Ma questo è molto rischioso, perché se le attese a breve dovessero andare deluse Salvini e Di Maio si troverebbero sprovvisti di una bussola per affrontare un mare fattosi tempestoso (la recessione che bussa alla porta) e senza altre carte in mano.

Di Maio ha messo tutte le sue *fiches* su questa caccia al tesoro del reddito di cittadinanza, un ingranaggio complicatissimo che dovrebbe partire ad aprile, cioè domani. Al tempo stesso è entrato in rotta di collisione con la sua storia su una lunga serie di questioni e edificato un partito dai contorni illiberali che non si conciliano con la spinta rinnovatrice che pure aveva animato una parte del suo elettorato. E infatti nei sondaggi qualche scricchiolio si segnala.

Anche Salvini, che pure sta messo meglio, secondo quanto ha elaborato Alessandra Ghisleri – i cui sondaggi sono particolarmente da tenere d'occhio – comincia a perdere colpi: e d'altra parte se una vecchia volpe come Berlusconi ha deciso di scendere in campo per la miliardesima volta è perché fiuta che c'è qualcosa da spolpare ai danni del Carroccio, altrimenti se ne resterebbe arroccato ad Arcore ricco e beato.

Attenzione dunque a Salvini: sarà costretto ad alzare sempre più i toni con l'obiettivo di respingere l'insidia berlusconiana e la concorrenza mediatica di Di Maio, ed è probabile che la sua permanente accelerazione lo porti a chiedere fra non molti mesi palazzo Chigi o nuove elezioni. Non scommetteremmo insomma sulla stabilità del quadro politico. Navigator o non navigator.

Quanti italiani voterebbero ancora i partiti al governo?

La Supermedia di questa settimana si basa su un paniere di ben 8 sondaggi, proveniente da altrettanti istituti. E fotografano una situazione piuttosto stabilizzata

| 18 gennaio 2019,07:00


(Agf)

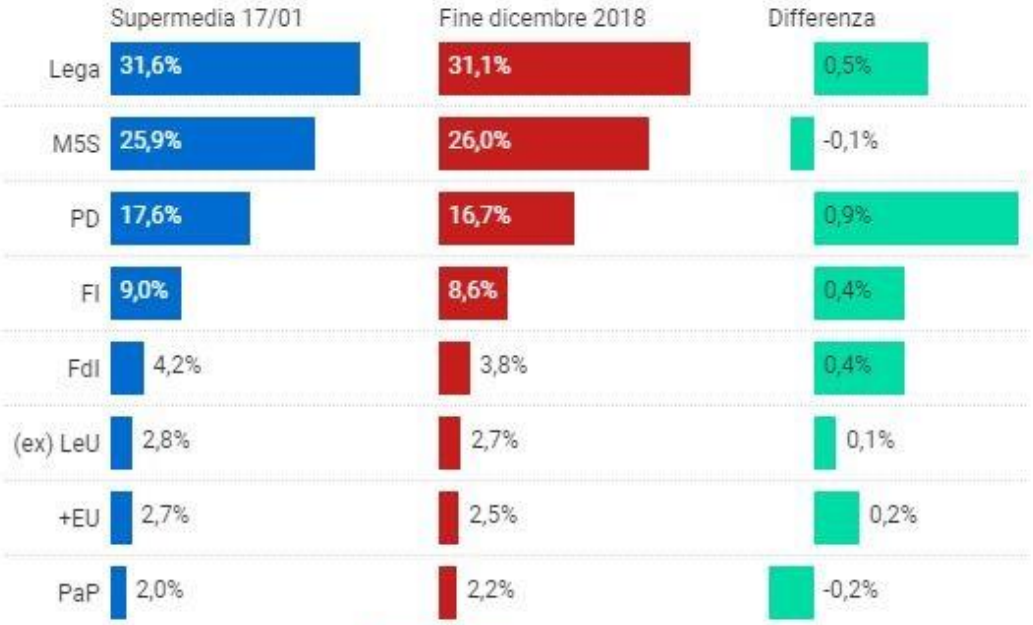
La prima Supermedia "vera" di questo 2019 restituisce un quadro interessante. Se la settimana scorsa infatti ci eravamo potuti basare solo sulle indicazioni di tre singoli sondaggi, negli ultimi 7 giorni quasi tutti gli istituti demoscopici hanno pubblicato le loro stime aggiornate, consentendoci di fare un paragone con la situazione vigente a fine 2018. La Supermedia di questa settimana, perciò, si basa su un paniere di ben 8 sondaggi, proveniente da altrettanti istituti.

Maggior disponibilità di dati vuol dire minor incertezza, e minore incertezza vuol dire stime più "robuste" per tutti i partiti principali. Ecco perché il dato di quasi tutte le liste (sopra il 2%) risulta stabile o in crescita, con le dovute differenze.

La situazione è in realtà piuttosto stabilizzata, con la Lega al primo posto con il 31,6%, il Movimento 5 Stelle al 25,9% e il PD al 17,6%, seguiti da Forza Italia (9%), Fratelli d'Italia (4,2%) e Più Europa (2,7%). L'area a sinistra del PD (ex Liberi e Uguali) vale il 2,8%, mentre Potere al Popolo esattamente il 2%.

Supermedia 17 gennaio: il voto alle liste

Media ultimi 15 giorni e confronto con fine dicembre 2018



Istituti considerati: Demopolis, EMG, Euromedia, Ipsos, Noto, Piepoli, SWG, Tecnè

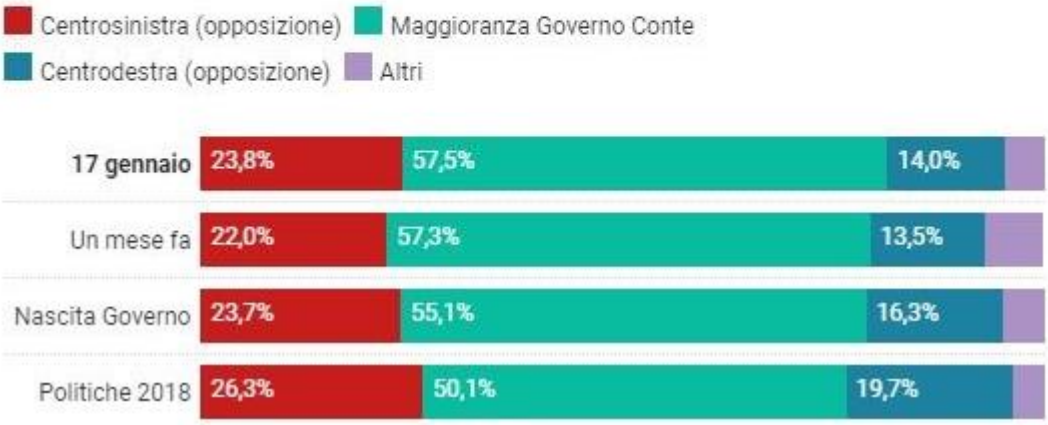
Fonte: YouTrend/AGI · Get the data · Created with Datawrapper

Ci sono, come sempre, dei segnali "anomali" che non emergono dal dato aggregato, perché vengono "diluiti", ma pur sempre degni di nota. Così, se la settimana scorsa abbiamo evidenziato come il M5S fosse in calo rispetto alle rilevazioni precedenti dei tre istituti considerati, questa settimana dobbiamo segnalare un calo della Lega di quasi 3 punti (-2,7% rispetto a un mese fa) rilevato dall'istituto Euromedia Research.

Secondo altri sondaggi, però, il partito di Salvini rimane sopra la soglia del 32%, per cui il suo valore aggregato non ne risente più di tanto. È senz'altro significativo, però, il dato del Partito Democratico, cresciuto di quasi un punto (+0,9%) rispetto a dicembre e che fa registrare un trend stabile o in crescita praticamente per tutti gli istituti.

Supermedia 17 gennaio 2019: maggioranza e opposizioni

Media mobile quindicinale: confronto con mese precedente, formazione Governo Conte (fine maggio 2018) e Politiche 2018 (4 marzo)



Istituti considerati: Demopolis, EMG, Euromedia, Ipsos, Noto, Piepoli, SWG, Tecnè

Fonte: YouTrend/AGI • Get the data • Created with Datawrapper

Il dato del PD si riflette in positivo su tutta l'area progressista: il centrosinistra "parlamentare" (centrosinistra più ex LeU) ad oggi vale quasi il 24% dei voti. È ancora al di sotto dei voti effettivamente raccolti il 4 marzo, ma è comunque un dato in ripresa per la più consistente delle aree di opposizione. Eppure, il dato della maggioranza Lega-M5S rimane ancora estremamente alto, sopra il 57%. Le difficoltà delle ultime settimane non sembrano – per ora – aver intaccato il consenso verso i partiti di governo in misura sensibile.

A questo proposito, sarà interessante vedere se vi saranno conseguenze rilevabili sull'opinione pubblica dopo il "caso Battisti". La cattura dell'ex membro delle BR, da anni latitante in Sudamerica, è di gran lunga più rilevante (se non altro quello a cui i media hanno dato più spazio) nell'ultima settimana, ed è probabile che abbia avuto un impatto piuttosto forte sull'immaginario collettivo.

Più che sulla cattura in sé – su cui è difficile registrare giudizi divergenti tra gli elettori – ha fatto molto discutere lo "show mediatico" con cui il Governo (e in particolare i ministri dell'Interno e della Giustizia, Salvini e Bonafede) ha accompagnato il rientro di Battisti in Italia dalla Bolivia e il suo trasferimento nel carcere di Oristano. Proprio su questo l'istituto EMG di Fabrizio Masia ha registrato una forte spaccatura, con una prevalenza di giudizi negativi: ben il 51% ritiene che vi sia stata una spettacolarizzazione eccessiva.





Il dato interessante di questo sondaggio è che all'incirca anche un elettore su tre di Lega e M5s esprime un certo scetticismo verso l'operazione. Non è detto, quindi, che dal punto di vista comunicativo il Governo abbia gestito questa vicenda nel migliore dei modi.

La vicenda Battisti però non crea tensioni nella maggioranza. A questo ci pensa, come e più di altre questioni, la realizzazione della TAV Torino-Lione. Nelle ultime settimane in cui il tema è tornato al centro dell'attenzione, con manifestazioni di piazza (a Torino) sia dei favorevoli che dei contrari all'opera. Il bilancio, stando ai sondaggi, sembra sorridere ai primi. Secondo varie rilevazioni (Piepoli, Euromedia, EMG) gli italiani pro-TAV sarebbero infatti più numerosi dei no-TAV, e non di poco: dal 65 al 72 per cento a seconda dell'istituto. Alessandra Ghisleri (Euromedia) ha sottolineato come il dato sia sensibilmente in aumento rispetto a novembre, quando secondo il suo istituto i pro-TAV erano il 58%.

Il referendum sulla Tav

A questo proposito, nel Movimento 5 Stelle si è parlato della possibilità di istituire un referendum per dare l'ultima parola ai cittadini. Ebbene, secondo i sondaggi mostrati da Nicola Piepoli e dalla stessa Ghisleri a "Porta a porta", oltre il 70% degli italiani sarebbe favorevole a tenere un referendum consultivo su questa delicata materia; quasi la metà del campione, peraltro (42-46%) vorrebbe che il referendum avesse portata nazionale, mentre solo 1 intervistato su 10 ritiene che la consultazione debba tenersi nel solo Piemonte, la regione più direttamente interessata dai lavori.

Per quanto "esplosiva", però, la polemica sulla TAV rischia di essere eclissata nelle prossime settimane da altre due questioni, anche queste potenzialmente delicate per la tenuta della maggioranza. Si tratta dei provvedimenti (in procinto di essere presentati in appositi decreti dal Governo) su reddito di cittadinanza e quota 100. Secondo quanto emerso nelle numerose anticipazioni diffuse fino a questo momento, entrambi i provvedimenti potrebbero rivelarsi notevolmente "depotenziati" rispetto alle previsioni più ottimistiche, per cercare di rientrare nelle risorse stanziate dal Governo nella Legge di Bilancio 2019.

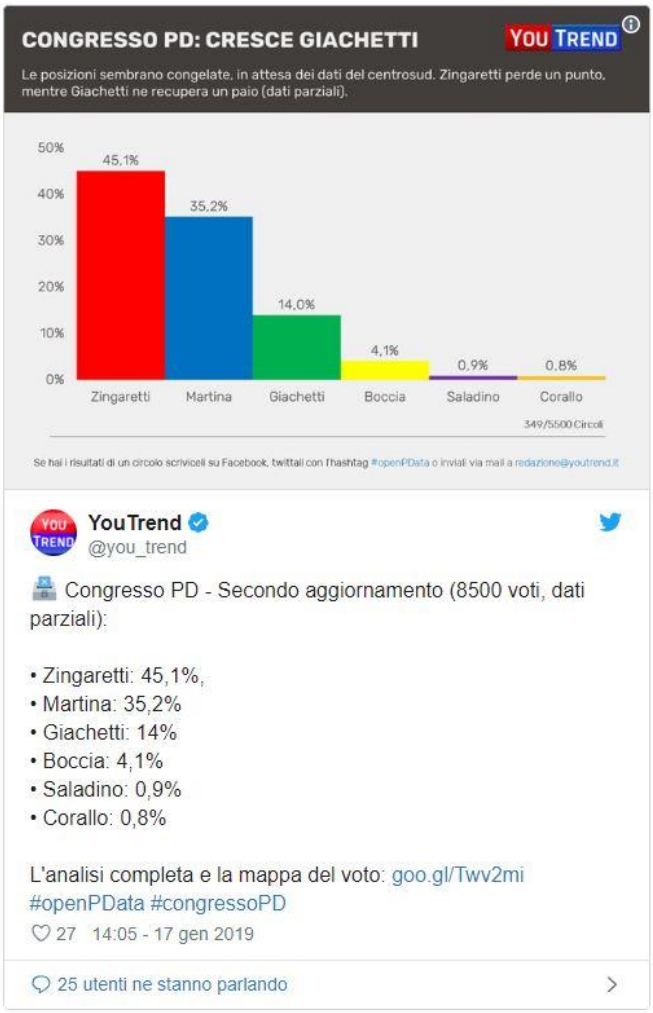
Il reddito di cittadinanza

Ma questo sembra non piacere agli elettori: in particolare, il reddito di cittadinanza per come presentato dall'esecutivo rischia di deludere molte aspettative, se è vero – come emerge dai sondaggi, realizzati ancora una volta da Euromedia EMG e Piepoli – che solo una percentuale compresa tra il 25 e il 29 per cento esprime un giudizio positivo o comunque soddisfatto. Va un po' meglio al provvedimento su quota 100, che sarebbe promosso, secondo EMG, dal 53% degli elettori (e soprattutto dal 71% degli elettori della Lega e dal 70% di quelli del M5S).

Nonostante la popolarità di questa misura, solo una parte dei cittadini che potrebbero averne diritto pensa di fare richiesta. Le indagini dell'istituto Piepoli e di Euromedia rivelano come solo il 27% di chi ha maturato i requisiti per quota 100 è intenzionato ad usufruirne. E questa potrebbe rivelarsi – per i conti dello Stato e per il Governo – una buona notizia.

In chiusura, vediamo come sta andando la competizione per la leadership del Partito Democratico. È infatti iniziata la prima fase congressuale, quella che vede gli iscritti del PD votare per i candidati alla segreteria. In questa corsa, al momento sarebbe in testa il governatore del Lazio Nicola Zingaretti.

Con oltre 8000 voti raccolti da YouTrend sulla base delle comunicazioni giunte da 349 circoli, ad oggi la situazione vede Zingaretti al 45,1%, esattamente dieci punti avanti a Maurizio Martina (35,2%). In terza posizione il deputato Roberto Giachetti (13,9%), più staccati Francesco Boccia (4,0%) e gli outsider Maria Saladino (0,9%) e Dario Corallo (0,8%).



Si tratta di dati ovviamente ufficiosi e provvisori, poiché le votazioni nei circoli andranno avanti ancora fino al prossimo 23 gennaio. Al momento la maggior parte dei voti raccolti provengono da circoli del Centro-Nord, in particolare da Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto. Gli equilibri potrebbero però cambiare con l'arrivo di un maggior numero di dati dalle regioni meridionali.

Secondo lo statuto del PD, passeranno alla seconda fase (primarie aperte, fissate per il prossimo 3 marzo) solo i 3 candidati più votati, purché abbiano conseguito almeno il 5% dei voti – o, in alternativa, tutti i candidati con più del 15%. Se questi dati venissero confermati fino alla fine, quindi, a sfidarsi alle primarie sarebbero Zingaretti, Martina e Giachetti.

Libero

17-GEN-2019
pagina 9
foglio 1 / 2

Sondaggi impietosi

Cinque Stelle da record: perdono l'1% al mese

Dalle scorse elezioni M5S è passato dal 32,7% al 25. Neanche il Pd di Renzi è calato così rapidamente. E la Lega frena

ALESSANDRO GONZATO

Nel 2054, recita un video prodotto dalla Casaleggio Associati, molti lavori non esisteranno più. Poco male, penserà con la mente rivolta ai figli e ai nipoti chi fino a oggi ha trascorso l'esistenza a girarsi i pollici e da qualche mese freme in attesa di ricevere il reddito di cittadinanza. Il sussidio di Stato ci sarà ancora, no? La speranza dei mantenuti grillini è questa, naturalmente. Peccato però (o per fortuna, dipende dai punti di vista) che nel 2054, avanti di questo passo, delle Cinque Stelle del Movimento non sarà rimasta neanche la polvere. Non ci attribuiamo doti divinatorie: quelle le lasciamo volentieri a Giggino Di Maio, per il quale l'Italia è a un passo da una straordinaria crescita economica, al suo collega Toninelli, che vede tunnel che ancora non esistono, all'abbronzato rivoluzionario Dibba e al sottosegretario gaffeur Castelli. Noi preferiamo volare bassi e analizzare i numeri, che per i penstastellati sono terribili. Dalle elezioni dello scorso 4 marzo i discepoli del comico genovese hanno perso il 7,5%. Dal 32,7 delle ultime politiche i grillini sono scesi al 25,2 (sondaggio Swg per il tg de *La 7*). Di fatto Giggino e il Dibba perdono circa lo 0,8% ogni mese.

L'APICE, POI LA FINE

Il dato è ancora più impietoso se pensiamo che nelle settimane successive al voto il Movimento aveva toccato il 34,9 (il crollo visto da qui è di un punto al mese). A giugno è calato al 29,2, a settembre al 28,7, fino appunto al 25,4 attestato dalla media delle rilevazioni. Stando a Noto Sondaggi i grillini sarebbero addirittura al 23. Mai nessuno era riuscito in un'impresa simile.

Sbagliato, direte: il Pd è passato dal 40,8% delle Europee del 2014 al 18 dell'ultima tornata. C'è però un piccolo particolare: Renzi ha impiegato 4 anni per compiere il capolavoro, mentre ai 5 Stelle è bastato neanche un quarto del tempo. È indubbio che parte dell'elettorato storico grillino si sia sentito tradito dalla decurtazione del reddito di cittadinanza, dal balletto sulla Tav, sul Tap, sulle trivelle, sull'immigrazione. I non militanti che invece meno di un anno fa, delusi dai soliti partiti, avevano deciso di votare i pentastellati per vederli all'opera hanno già visto e sentito abbastanza. Prendete solo uno stralcio dell'intervista di ieri di Davide Casaleggio al *Corriere*: «Occorrerà istituire dei meccanismi di redistribuzione del reddito svincolati dall'occupazione che supportino la domanda» ha affermato.

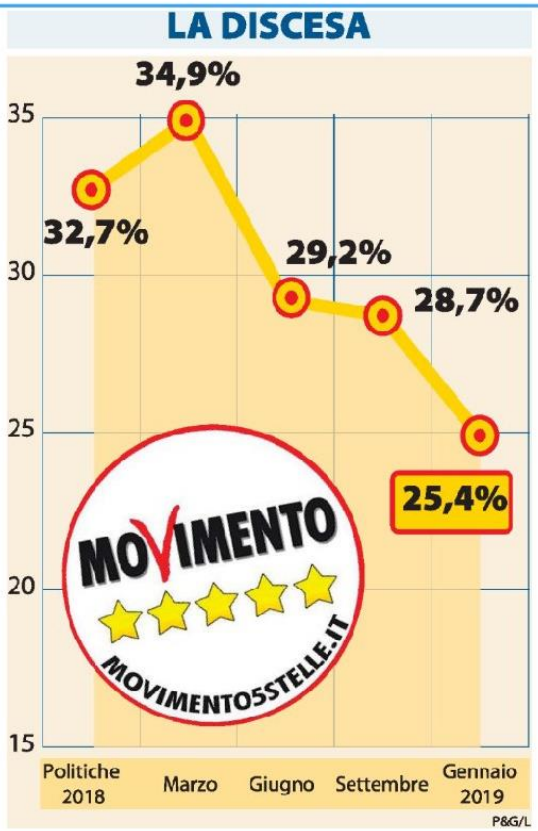
Se il Movimento Cinque Stelle piange, però, per una volta anche la Lega non ha soltanto motivi per ridere. Secondo un sondaggio Euromedia per Porta a Porta, infatti, il Carroccio sarebbe sì ancora saldamente in testa, al 31,2%, ma in calo rispetto a dicembre di ben 2,7 punti. Tendenza confermata anche da Piepoli (sempre per Porta a Porta), che dà Salvini in calo dello 0,5%, a quota 30,5. Elettori del Nord delusi? Forse, considerando che la puntata con Salvini ospite da Vespa ha fatto ascolti molto buoni soprattutto al Sud.

GUADAGNANO I MORTI

Guardando i sondaggi emerge un altro dato interessante. Liberi e Uguali, il partito di cui erano leader (si fa per dire ovviamente) l'ex presidente della Camera Boldrini e l'omologo al Senato, Grasso, ora che non esiste più - è stato sciolto a novembre - guadagna consensi. Com'è possibile? Le varie sigle che ne facevano parte (Mdp, Sinistra Italiana e altri) adesso che sono slegate tra loro attecchiscono di più nell'elettorato. Non siamo di fronte a un'irresistibile ascesa, è chiaro. Però stando all'ultimo sondaggio Swg gli ex di Leu in una settimana sono passati dal 2,8 al 3,1%. Il che conferma la passione dell'elettorato di Sinistra per i partiti morti e sepolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




LA DISCESA
34,9%
32,7%
29,2%
28,7%
25,4%
35
30
25
20
15
MOVIMENTO
MOVIMENTOSSTELLE.IT
Politiche 2018
Marzo
Giugno
Settembre
Gennaio 2019
P&G/L



Sondaggi politici – Euromedia, 15 gennaio: frenata della Lega, stabile il M5S

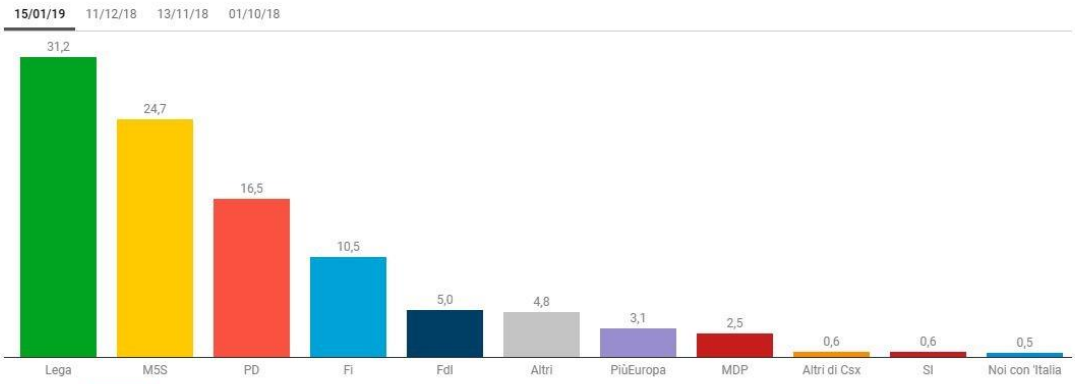
Redazione 17 Gennaio 2019 Aggiungi un commento 2 minuti

Si riduce il gap tra Lega e Movimento Cinque Stelle, che però rimane stabile. In calo l'area di centro sinistra

Il nuovo sondaggio politico di Euromedia Research sulle intenzioni di voto degli italiani è andato in onda martedì sera durante Porta a Porta.

Secondo questi dati, la **Lega** vede un brusco calo (-2,7%) dei consensi e arriva al 31,2%. Tuttavia il **Movimento Cinque Stelle** non colma la distanza e rimane sostanzialmente stabile (+0,1%) al 24,7%. Cresce invece l'area di centro destra, con **Forza Italia** che tocca quota 10,5% (+0,8%) e **Fratelli d'Italia** al 5% (+0,8%). Praticamente stabile (+0,1%) **Noi con l'Italia** con lo 0,5% delle preferenze. Di segno opposto l'andamento del centro sinistra. Il **Partito Democratico** perde lo 0,8% e si ferma al 16,5% ed anche **Più Europa** rivela un calo dello 0,2% che lo porta al 3,1%.

Sondaggi politici Euromedia: intenzioni di voto al 15 gennaio 2019



Dati raccolti da Euromedia e pubblicati su Porta a Porta (Rai1) il 15 gennaio.

Chart: Youtrend • Fonte: Euromedia • Created with Datawrapper

Sondaggi politici Euromedia: storico intenzioni di voto

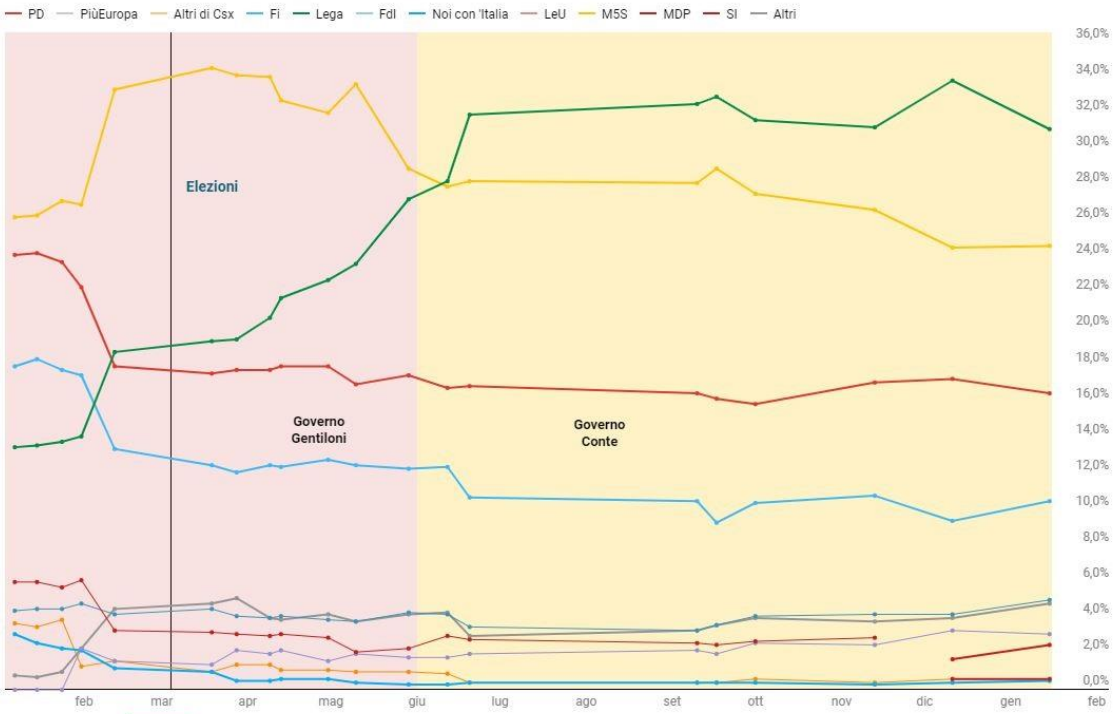
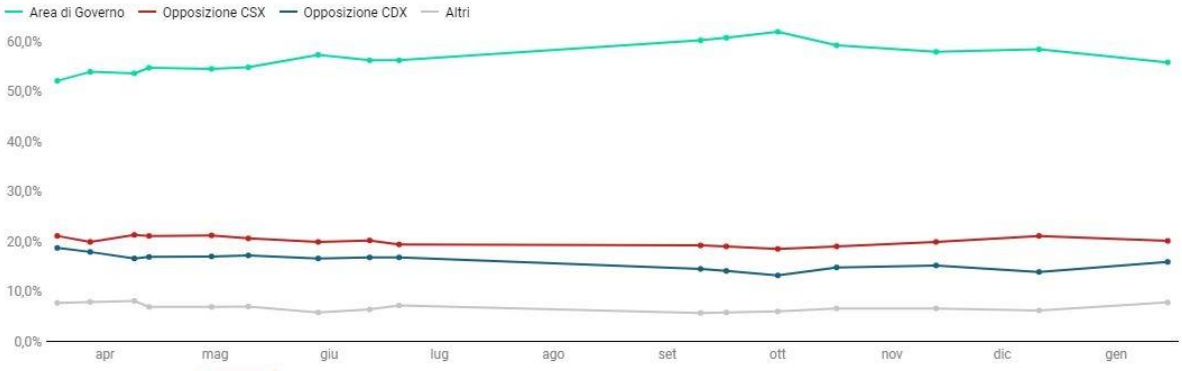


Chart: YouTrend • Fonte: Euromedia • Created with Datawrapper

Sondaggi politici Euromedia: storico maggioranza e opposizioni

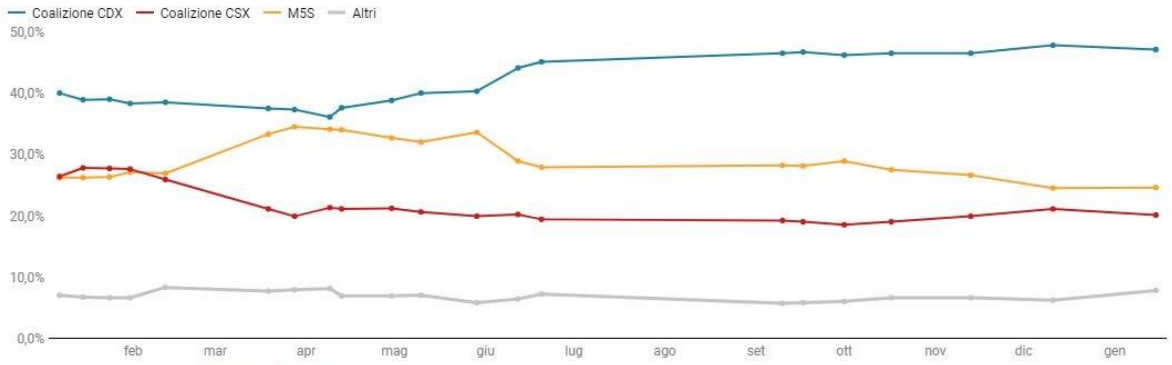
Il calo della **Lega** si riflette sull'andamento della maggioranza di Governo. L'esecutivo guidato dal premier Conte perde quindi il 2,6% dei consensi, ma rimane comunque con un solido 55,9%. Del resto, l'**opposizione di centro sinistra** (20,2%) torna a scendere (-1%) e l'opposizione di centro destra, nonostante i due punti guadagnati (16%), è ancora a debita distanza dall'area di governo.



Fonte: elaborazione YouTrend su dati Euromedia | Created with Datawrapper

Sondaggi politici Euromedia: storico aree e coalizioni

La frenata della Lega si fa sentire nella coalizione di **centro destra**, ma la caduta è attenuata dai risultati di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Così, nonostante il passivo dello 0,6%, il centro destra registra un solido 47,2% e rimane in testa. In questo modo, tiene ancora a debita distanza i Cinque Stelle, che guadagnano solo lo 0,1% e si fermano al 24,7%. Infine, il **centro sinistra**, il cui calo di un punto percentuale ribadisce il netto distacco rispetto alle altre coalizioni.



Fonte: elaborazione YouTrend su dati Euromedia Created with Datawrapper

SIGMAGAZINE
Quotidiano di informazione su vaping e aromi

JUUL ARRIVA IN ITALIA: LUNEDÌ 21 A MILANO LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

Lunedì 21, alla presenza dei due fondatori Adam Bowen e James Monsees, conferenza stampa per lo sbarco sul mercato italiano

Di **Stefano Caliciuri** — Il **16 Gennaio 2019**



Juul arriva anche in Italia. La presentazione ufficiale dello sbarco della prima multinazionale del vaping – nata da una start up e cresciuta esponenzialmente nel volgere di poche decine di mesi – si terrà lunedì 21 gennaio a Milano. Alla conferenza di presentazione riservata alla stampa interverranno i due fondatori Adam Bowen e James Monsees. Per l'Italia parteciperà il direttore generale Juul Labs Italia Cristina Santucci.

Saranno inoltre presenti come ospiti il professor Riccardo Polosa, direttore del CoEHAR, Centro per la Riduzione del Danno da Fumo e docente di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Catania e Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, che presenterà i risultati di una ricerca condotta su un campione di 4mila fumatori italiani.

Dopo aver conquistato il mercato degli Stati Uniti ed esser approdata nel 2018 in Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra e Israele, Juul Labs ha scelto l'Italia come trampolino di lancio per iniziare il nuovo anno. Negli Stati Uniti in soli tre anni ha conquistato circa il 70 per cento del mercato, raggiungendo un valore stimato di di circa 40 miliardi di dollari. La popolarità della mini sigaretta elettronica ha consentito anche la creazione di un neologismo che tra i giovani ha soppiantato la parola vaping: juuling.

EUROMEDIA RESEARCH

DAGOSPIA.com



16 GEN 2019 20:35

1. IL NUOVO POTERE? MA DE CHE'! ASSOMIGLIA MOLTO A QUELLO DI UNA FESTA DE' NOANTRI! LE FOTO DELLA SERATA ORGANIZZATA DALLA CHIRICO, STARRING SALVINI, BOSCHI, MAGISTRATI, POLITICI, GIORNALISTI, INDUSTRIALI E FANCAZZISTI VARI. PRESENTE IL MOROSO MONTEZEMOLO. LEI: ''UN AFFETTO SINCERO, CON LUI NON MI ANNOIO. IL SESSO CON GLI UOMINI OVER...''

2. I TAVOLI COSTAVANO 6MILA EURO, UN BEL GETTONE. PIÙ CHE PER RIFORMARE LA GIUSTIZIA, SERVIVA PER INCONTRARE I NOMI GIUSTI: ECCOLI - AVEVA RAGIONE ALESSANDRO DI BATTISTA: UNA SERATA DA MALAGÒ-MEGALO'! CON IN PIU' BRIATORE, PRESTA, BOCCIA, CAIRO, ETC...- VIDEO!

GhiMEDIA

1. ANNALISA CHIRICO: BOSCHI E SALVINI SALUTATI COL BACIO; BONAFEDE? L'HO INVITATO MA NON MI HA RISPOSTO

Da "Un Giorno da Pecora - Radio1 Rai"

"Matteo Salvini e Maria Elena Boschi ieri sera si sono salutati dandosi un bacio sulla guancia. E poi Salvini ha salutato anche Bonifazi: nella diversità delle idee politiche loro sono persone civili e cortesi". A parlare è la giornalista Annalisa Chirico, che a Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1, ha raccontato alcuni particolari della cena che si è tenuta ieri sera a Roma, organizzata dal suo movimento 'Fino a prova contraria', dove erano presenti, tra gli altri, anche il vicepremier e la deputata Pd. Oltre al bacio sulla guancia, tra i leghista e la deputata Pd c'è stato anche il classico 'abbraccio'? "No, c'è stato solo quel bacio".



URBANO CAIRO NICOLA GRATTERI MARCO TRONCHETI PROVERA GIOVANNI MALAGO



MARIA ELENA BOSCHI (2)

"Si, perché la politica ha dei costi. Salvini però era ospite e non ha pagato, mentre la Boschi e Bonifazi hanno pagato la quota di 600euro". Come avete messo insieme tante personalità per un evento? "La Boschi, ad esempio, ha seguito dall'inizio 'Fino a Prova Contraria', il movimento che ieri ha lanciato lo slogan 'più giustizia più crescita': in un momento in cui l'economia rallenta noi diciamo che la giustizia corretta è quel che serve per il rilancio del Paese, con più crescita, più sviluppo, più cantieri e infrastrutture". Come mai ad un appuntamento come quello di ieri sera mancava il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede?

Salvini ha saluto anche Bonifazi con un bacio sulla guancia? "No, ha salutato così solo la Boschi". I tre erano seduti allo stesso tavolo? "No, io ero al tavolo con Salvini e dei magistrati, la Boschi era ad un altro tavolo". Si è detto che l'incontro di ieri potrebbe essere una 'prova' d'inciucio tra Lega e Pd. "Se Salvini e Renzi volessero fare l'inciucio non lo farebbero ad una cena pubblica con 250 ospiti". E' vero che il costo di ogni tavolo era di 6mila euro?



MARCO TRONCHETTI PROVERA ANNALISA CHIRICO



INVITATI

Non c'era nessun grillino e il redivivo Alessandro Di Battista,ieri, ha lanciato una frecciata a Salvini... "Di Battista ha detto che Salvini andava alla cena dell'ancien régime. Forse lui aveva in mente il regime castrista, di cui è fan. Ieri di ancien régime non c'era nulla, Di Battista rilegga qualche libro di storia".

"Con lui avevo ottimi rapporti fino a che è diventato Ministro, poi non sono riuscita più a parlarci. Vedo che ora blocca la prescrizione dopo il primo grado..." Lei, comunque, aveva invitato il Guardiasigilli? "E' stato invitato, gli ho scritto su WhatsApp ma lui non calcola più, mentre prima lo faceva". Quindi non le risponde più ai messaggi? "No, e ci sono rimasta male. Però oggi ha fatto un''intervista per parlare di questa cena...io credo che le urgenze del sistema giustizia italiano siano altre".



GIULIA BONGIORNO

(2)

2. TAVOLI A 6 MILA EURO, SOLO TRONCHETTI PAGA

Carlo Tecce per "il Fatto Quotidiano"



GIOVANNI MALAGO
FLAVIO BRIATORE
LUCIO PRESTA

Pasteggiare senza eccedere con l' eleganza - era richiesto un abbigliamento smart casual - ai piani alti di un palazzo nel centro storico di Roma, la Lanterna disegnata dall' architetto Fuksas; meditare con garantismo e scrupolo - senza annoiare con i tecnicismi - sui tempi della giustizia: così l' associazione "Fino a prova contraria", fondata e presieduta dalla giornalista Annalisa Chirico, ieri sera, ha radunato politici, magistrati, imprenditori. Oltre alle numerose defezioni dell' ultimo momento, restano i tavoli in stile matrimonio con dieci posti ciascuno al prezzo di 6.000 euro.

Il tema (o il teorema) era sempiterno: giustizia rapida, imprese efficienti, Italia in crescita. Luca Cordero di Montezemolo ricorda che all' epoca di Confindustria interpellò mezzo mondo: "Chiesi agli ambasciatori di Cina, Russia, Giappone e Stati Uniti quale fosse l' ostacolo agli investimenti e mi dissero che le leggi complesse e i processi infiniti sono un problema serio dell' Italia". Montezemolo ha partecipato per sé, invitato semplice, non finanzia e corregge le tesi dei giornali: "La politica non c' entra. Io assisto e taccio, magari conosco qualcuno. Sono andato per ragionare su un argomento fondamentale per gli imprenditori".

Il generoso Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato di Pirelli, ha prenotato un tavolo. L' ex ministro Paola Severino, avvocato di aziende molto grosse e spesso pubbliche, ha tenuto un discorso: "Il mio era un contributo intellettuale per una giustizia sana per i cittadini e per le imprese. Non mi intrometto in faccende politiche o in equilibri di governo".



PAOLA SEVERINO
MATTEO SALVINI
DAVID PARENZO

Il presidente Vincenzo Boccia rappresentava Confindustria per testimoniare l' esigenza di usufruire di una "giustizia veloce, certa, chiara". Neanche Boccia ha saldato il "conto". Come Urbano Cairo, che ha smentito di aver fermato uno o più tavoli: il proprietario di Torino, Rcs, La7 era un ospite tra gli ospiti di Chirico.



MATTEO SALVINI SALUTA FLAVIO BRIATORE (2)

I renziani Maria Elena Boschi e il tesoriere Francesco Bonifazi hanno negato l' approccio al salvinismo per la prossimità con il ministro dell' Interno, pare alloggiato a un tavolo distante e però a portata di sguardo, e poi hanno precisato che il coperto era regolarmente pagato con una donazione all' associazione.

Il Carroccio ha schierato tre ministri: il capitano Salvini, il più tampinato senz' altro, Lorenzo Fontana (Famiglia) e Giulia Bongiorno (Funzione Pubblica). A differenza dei renziani, e qui va ampliato il catalogo dell' incompatibilità tra i due gruppi, Salvini non ha pagato.

Adrio Maria De Carolis, capo di Swg, ha realizzato un sondaggio per supportare il dibattito: "I processi sono troppi lenti, gli imprenditori bocciano la legge Spazzacorrotti".
Un antipasto è trapelato sui quotidiani, ma il vero studio è stato servito con la cena. Dunque De Carolis, dispensato da ulteriori contributi, era ospite di Chirico.
Luca De Michelis, editore con Marsilio e componente dell' associazione, era assente. Come ai matrimoni, si esagera sempre con i tavoli.



FRNACESCO BONIFAZI
DAVID PARENZO
ANNALISA CHIRICO
MARIA ELENA BOSCHI

3. GLI UOMINI? MEGLIO POTENTI E OVER 70

Giulia Cerasoli per "Chi"



FRANCESCO LO VOI
NICOLA GRATTERI
GIUSEPPE AMATO

Lo confesso: ho molta più paura di lei che di Francesca Fagnani di Belve». Siamo sedute nel bar dell'Hotel de Russie con Annalisa Chirico, collaboratrice de Il Foglio, "ministra" de La Repubblica delle Donne di Piero Chiambretti, opinionista e presidente di Fino a prova contraria, associazione che ha radunato da Nicola Gratteri a Vincenzo Boccia, da Luca di Montezemolo al vicepremier Matteo Salvini a parlare di "Nuova giustizia: l'impresa che serve all'Italia" nell'evento annuale in via Tomacelli. «Questo hotel è un po' il mio ufficio», spiega lei, 33 anni appena, ma un curriculum importante e non solo per laurea, il master, il phd e qualche libro scritto (tra cui Siamo tutti puttane, Confessioni di un anticonformista e Fino a prova contraria).

Le amicizie di potere sono il suo must, o meglio, la sua vocazione naturale. Infatti, dopo la lunga relazione con il manager Chicco Testa, 35 anni più vecchio di lei, preceduta da un legame con un signore più attempato, frequenta il top manager neo single Luca di Montezemolo, 71 anni, e ha molti amici più o meno della stessa età, come Flavio Briatore, che vede spesso a Milano. L'unica eccezione dal punto di vista anagrafico, è quella della familiarità goliardica con il vicepremier Matteo Salvini, il quale ha solo 45 anni, ma di potere ne ha da vendere.



FRANCESCO BONIFAZI
ANNALISA CHIRICO
MARIA ELENA BOSCHI

Domanda. Si considera più "belva" nel privato o nella sua professione?



FRANCESCO BONIFAZI
ANNALISA CHIRICO
MARIA ELENA BOSCHI
(4)

Risposta. «Nel lavoro certamente. Sono molto determinata quando ho un obiettivo che mi interessa. Direi spregiudicata e coraggiosa. Quello del giornalista è un lavoro che mette in moto la seduzione. Mi piace giocare con la femminilità, con il mio corpo».

D. Esempio?
R. «Chicco Testa. Con lui è stato un colpo di fulmine, ho resistito un mese, poi sono andata a convivere. Però ho capito che non andrò a convivere mai più con nessuno. Sono finita dallo psicoterapeuta per uscire da quel rapporto».

D. Ricco e potente, oltre che più anziano di suo padre. Perché frequenta uomini così maturi?
R. «Con i coetanei mi annoio. L'uomo maturo ha una storia da raccontare, mi affascina. E poi non sono obbligata alla progettualità. L'uomo al secondo o al terzo giro ha già fatto tutto, compresi i figli da portare a calcetto...».

D. Ha sedotto qualcuno per ottenere un'intervista?
R. «Se vuole sapere se ci sono andata a letto pur di fare lo scoop no, ma mi è capitato di innamorarmi dell'intervistato, questo sì...».



FRANCESCO BONIFAZI
ANNALISA CHIRICO
MARIA ELENA BOSCHI
(3)



FRANCESCO BONIFAZI
ANNALISA CHIRICO
MARIA ELENA BOSCHI
(2)

D. Insomma, un fidanzato operaio o tassista mai?
R. «L'operaio o il tassista si annoierebbero con me. Abbiamo diversi stili di vita. Non prendo i mezzi pubblici, amo i bei vestiti e le belle case, tutte cose che mi pago da sola con il lavoro (spendendo tutto), ma non avremmo argomenti in comune».

D. Potrebbe girare in auto.
R. «Ci ho provato, ma sono distratta alla guida, mi annoio anche lì».



MATTEO SALVINI
SALUTA VIRMAN
CUSENZA

D. Ha una casa di 70 metri quadrati in centro a 30 anni, gliel'ha regalata qualcuno?
R. «I miei genitori, ma io pago il mutuo».

D. Viene da Francavilla a Mare in Puglia. Che rapporto ha con i suoi genitori?
R. «Discontinuo. Ho sofferto per il loro menage turbolento. Ora sono in pace, ma non passo il Natale a casa da anni».



CRISTIANO CERESANI
LORENZO FONTANA (2)

D. Il prossimo weekend sarà a Parigi, la notte di Natale era in aereo verso Buenos Aires, poi ha trascorso una settimana nelle Pampas argentine. I fotografi di "Chi" l'hanno beccata sullo yacht di Montezemolo a Capri con il figlio, a fine estate. E non è un mistero che spesso andiate a cena insieme. Ha un nuovo amore maturo?
R. «Passiamo del tempo insieme, era il presidente della mia università, quando ero una studentessa. Con lui non mi annoio e questo è già qualcosa. Luca è un uomo affascinante e ha ricoperto ruoli importanti per il Paese. Uno che va a mille, a volte sono io che devo frenarlo».

D. È innamorata?
R. «Il nostro affetto è sincero. A 20 anni ti basta una carezza per sentire le farfalle nello stomaco. Oggi faccio più fatica, in fondo sono un animale solitario, anzi un orso, la voglia di solitudine sta diventando una schiavitù... Anzi, le confesso un segreto: negli ultimi mesi ho scoperto di essere attratta dal mio opposto, da quello che non immaginavo. Io non mangio hamburger e non bevo birra, ma a volte c'è un'infinita dolcezza nel gesto di chi ti sbuccia una caldarrosta. Come nelle favole».



CARLO ROSSELLA



CARLO NORDIO PAOLA SEVERINO

D. Ma cita Vasco Rossi?
R. «Non si vive solo di Bach...».

D. Quindi ha scoperto gli hamburger con Salvini? Uomo di potere, suo vicino di casa, conosciuto con un'intervista... Anche con lui cena spesso.



CARLO NORDIO DAVID PARENZO

R. «Condivido volentieri una tisana o qualche biscotto senza burro. "Il truce" è più umano di quello che sembra. Ha un talento politico incredibile. Un rapporto carnale con la piazza. Ed è un camaleonte, moderno e umile, con un vero progetto per l'Italia».

D. Fa la giornalista, ma anche l'ospite fissa con la Del Santo e la Barra da Chiambretti: dove vuole arrivare?



BERNABO BOCCA
ANTONIO CATRICALA

R. «Vivo nel culto di me stessa e ho sempre voglia sperimentare».

D. Come la mettiamo con il sesso? Con un uomo maturo forse non è la stessa cosa...
R. Le prestazione agonistiche? Che noia! Con un 40enne l'esito di certi approcci è scontato, mentre con un over la sfida è sempre in agguato...C'è un che di incestuoso e intrigante nell'accostare la freschezza di una 30enne alla pelle segnata di un uomo avanti negli anni».



PAOLA E VALTER
MAINETTI



AURELIO REGINA CON
LA MOGLIE CARLA



ALESSANDRA
GHISLERI CLAUDIO
LOTITO



ALESSANDRO TROCINO
ANNALISA CHIRICO
NICOLA GRATTERI



MARCO TRONCHETTI
PROVERA FLAVIO
BRIATORE



MARCO GHIGLIANI
ANDREA RUGGERI



MARCO TRONCHETTI
PROVERA LUCA
CORDERO DI
MONTEZEMOLO (2)



MARCO TRONCHETTI
PROVERA E LUCA
CORDERO DI
MONTEZEMOLO



MARCO TRONCHETTI PROVERA LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO



MARIA ELENA BOSCHI (1)



MARIA ELENA BOSCHI (3)



MATTEO SALVINI ANNALISA CHIRICO (2)



MATTEO SALVINI (2)



ALESSANDRA GHISLERI (1)



ANNALISA CHIRICO
CRISTIANO CERESANI



RICCARDO MOLINARI



ALESSANDRA GHISLERI (2)



ROMANA LIUZZO
PAOLA SEVERINO

il Fatto Quotidiano
11-GEN-2019
pagina 3
foglio 1 / 2

ALTRO CHE BURATTINO Dopo i successi ottenuti su manovra e migranti

Chi ha paura di Conte

Salvini soffre il premier, scende nei sondaggi e si butta sul Tav e le trivelle

■ Nel Movimento 5 Stelle si parla di "nervosismo" del leader leghista che sui social network mette all'indice il capo del governo

RODANO A PAG. 3

Sondaggi calanti e tensioni interne: il Capitano isolato

IL VICEPREMIER

L'attacco di Zaia

"Siamo alla prova del nove: si rischia di distruggere il sogno di chi ci ha votato"

» TOMMASO RODANO

Per la prima volta i muscoli del Capitano sembrano un po' sgonfi. Incassata la sconfitta sui migranti, preso atto dell'improvvisa autonomia di Giuseppe Conte su un tema considerato di pertinenza leghista, Matteo Salvini deve occuparsi delle fibrillazioni nel suo partito. Che sono come un fiume carsico: scompaiono e riaffiorano a giorni alterni. E allora si torna a scrivere del "partito di Giorgetti" che sarebbe poco fedele alla linea, della sempre verde delusione del Nord-Est produttivo, delle lamentele di Luca Zaia per l'autonomia veneta che non arriva.

Resta tutto in controluce quando Salvini – e fino a oggi c'è riuscito quasi sempre – impone la sua agenda e la sua presenza mediatica. Ma quando il vicepremier perde un braccio di ferro, il rumore di sottofondo comincia a riempire le stanze. E poi ci sono i sondaggi. Da qualche tempo la tendenza si è invertita: davanti alla Lega ora compare il segno meno e la macchina da guerra salviniana inizia a perdere decimali, come ha spiegato ieri su La7 la sondaggista Alessandra Ghisleri. E come sostiene l'ultimo sondaggio di Tecnè pubblicato da *Quarta Repubblica* (Rete 4): nell'ultimo mese il Carroccio è passato dal 33,2% al 31,8%.

SUCCEDE allora un fatto curioso. Un lancio dell'agenzia di stampa *Adnkronos* cita "autorevoli fonti leghiste" ormai rassegnate allo strappo definitivo con i Cinque Stelle: "Una crisi di governo è possibile e potrebbe anche essere prima delle europee". Il retroscena è piuttosto dettagliato: "Come si fa ad andare avanti così? prosegue l'anonimo – Tav sì, tav no, migranti sì, migranti no, Pedemontana sì, Pedemontana no. Non può durare una situazione così comica". Le stesse fonti "indicano le regionali del 9 e 10 febbraio in Abruzzo come il momento della possibile resa dei conti con gli alleati".

Dopo pochi minuti l'ufficio stampa di Salvini – con comprensibile nervosismo – si affanna a smentire tutto: la notizia viene definita "falsa e priva di qualsiasi fondamento".

Ma insomma, il nervosismo stavolta non è un invenzione da retroscenisti. Prende forma, tra le altre cose, nell'intervista di Zaia su *Libero*: "Oggi si rischia di distruggere un sogno, quello che i cittadini hanno votato. Questa (sui migranti, *ndr*) è la prova del nove per la tenuta del governo. Chi molla adesso dovrà rendere conto ai cittadini. Salvini non dovrà spostarsi di un millimetro. È la madre di tutte le battaglie insieme all'autonomia". Sulla quale ovviamente a frenare sono i Cinque Stelle.

Con loro ormai si apre un fronte polemico al giorno. C'è la frizione sul reddito di cittadinanza e sui fondi per i



disabili rivendicati dal Carroccio, e i conseguenti ritardi nell'approvazione del decreto che riguarda anche le pensioni e "quota 100".

C'È LA BATTAGLIA campale sul Tav: l'analisi costi benefici del ministero dei Trasporti si accinge a bocciare la grande opera, i Cinque Stelle si sentono legittimati a fermarla, Salvini continua ad aggrapparsi all'idea di far scegliere attraverso un referendum. E i deputati del Carroccio, tramite il portavoce piemontese Riccardo Molinari, annunciano la loro adesione al sit-in pro Tav di sabato a Torino. L'ultima è sulle trivelle: Di Maio ha fatto presentare un emendamento al decreto Semplificazioni che blocca 36 autorizzazioni. Salvini si mette di traverso: "Un conto è trivellare vicino la costa – dice a *Porta a Porta* – ma dire di no per partito preso a ricerche di energia in mezzo al mare non mi pare intelligente". E avanti così.

il Giornale

08-GEN-2019
pagina 1
foglio 1 / 2

IL RETROSCENA

Quel diversivo per oscurare la manovra

Il dibattito sugli sbarchi serve ai vicepremier per distogliere l'opinione pubblica dai loro flop

LE ANALISI

IMMIGRAZIONE E PROPAGANDA

Quel diversivo per distrarre dalla manovra

di **Augusto Minzolini**

L'immagine felice è di Piergiorgio Cortelazzo, «new entry» di Forza Italia alla Camera, che, malgrado la sedia a rotelle, attraversa ogni giorno in lungo e in largo il Transatlantico per dispensare consigli e riceverne. Dice: «Il tema dell'immigrazione è l'oppio che Salvini somministra alla gente per distrarla dai guai economici del paese. Il dramma è che la sinistra ci casca sempre, gli va dietro organizzandogli la crociata contro». Basta incrociare un attimo dopo due piddini nei corridoi di Montecitorio per avere la conferma che il vivace Cortelazzo ha colpito nel segno. «Lo sappiamo che è la tattica di Salvini - ammette Stefano Ceccanti - ma noi su questo tema non possiamo essere assenti». Mentre il senatore Salvatore Margiotta è ancora più laconico: «È il suo gioco e noi lo subiamo».

Appunto, come per Karl Marx l'establishment dell'epoca usava la religione come oppio per i popoli, Salvini oggi usa il tema dell'immigrazione in termini ideologici per distrarre l'opinione pubblica. Ogni imbarcazione che si avvicina alle nostre coste, abbia a bordo centinaia o decine di immigrati poco importa, diventa l'occasione per un braccio di ferro con l'Europa, i sindaci, le Ong, Macron, il Papa e catalizzare l'attenzione. Non è che il ministro dell'Interno leghista non abbia le sue ragioni. Anzi, tutt'altro. Solo che alla fine, come nelle vicende di Sea Watch e Sea Eye, lo scontro sul destino di quaranta disperati, secondo un'attenta regia mediatica, serve pure a distogliere lo sguardo sui mille problemi di questa maggioranza, a cominciare dalle conseguenze di una legge di bilancio che anche la maggior parte degli italiani giudica ridicola. In quest'occasione, poi, la maggioranza gialloverde ha superato se stessa, con Salvini che ha capeggiato il fronte della non accoglienza, senza «se» e senza «ma», mentre Di Maio ha spezzato una lancia in favore del fronte umanitario, riallacciando i legami con l'anima movimentista dei Fico e dei Di Battista in chiave anti-Lega. Così, i due vicepremier hanno occupato l'intero palcoscenico politico e, usando l'argomento come un'arma di distrazione di massa, hanno messo in secondo piano i limiti della politica economica del governo: Salvini ha abbassato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'evaporazione del tema della flat tax, l'aumento della pressione fiscale e le contraddizioni del reddito di cittadinanza per l'elettorato del Nord; mentre Di Maio ha nascosto, per quel che ha potuto, le capriole dei grillini sulle trivelle nel mar Ionio e la Tav (che seguono quelle su Ilva e Tap) e il ridimensionamento, sempre del reddito di cittadinanza.

Insomma, grazie all'«oppio» della questione immigrazione, Salvini e Di Maio hanno coperto con un velo i limiti delle loro politiche. In più hanno aperto la campagna elettorale per le europee, specie Salvini, usando un argomento che sull'opinione pubblica continua ad avere un forte impatto emotivo. Anzi, si può dire che il leader leghista sia condannato a farlo. Secondo uno studio della maga Alessandra Ghisleri infatti, del 32-33% che gli assegnano i sondaggi, solo il 22% è davvero conquistato alla causa leghista, il restante, invece, è condizionato dal dato emotivo del momento: oggi c'è, domani no. E Salvini per ancorare questo segmento di consenso attorno alla sua orbita, deve sempre speculare sul dato emozionale che temi come l'immigrazione o la sicurezza si portano dietro. Costi quel che costi: ieri, ad esempio, la Lega non ha presentato nessun emendamento che preveda un quorum per l'approvazione di un referendum propositivo, in cambio del via libera dei 5stelle sulla legittima difesa. Se non lo farà in altre fasi dell'esame del provvedimento, assisteremo al passaggio storico dalla democrazia rappresentativa a quella popolare per una norma di sicurezza. «Normalmente - osserva Ceccanti - gli alleati di una coalizione puntano a mitigare le proposte più estremiste dei partner di governo. Nella maggioranza gialloverde, invece, le assecondano. Siamo al matto più matto».

Ma una logica del genere può durare? E fino a quando? La realtà è che si tratta di uno schema estremamente fragile e pieno di contraddizioni. Basta pensare che per imporsi al Senato la politica del «no» all'accoglienza senza «se» e senza «ma» di Salvini, deve contare sui voti decisivi delle senatrici grilline Paola Nugnes e Elena Fattori, che sono «fan» di una posizione diametralmente opposta. Per cui il vicepremier leghista può superare le resistenze grilline solo affidandosi alla politica della paura (per le elezioni) o a quella dello «scambio», visto che non vuole perseguire la via maestra della costruzione di una maggioranza di governo più omogenea su argomenti, appunto come l'immigrazione e la sicurezza, che pure considera essenziali. Si tratta di un atteggiamento che a lungo andare logora: costringe, infatti, entrambi i partiti di maggioranza a cedere pezzi di identità e non è detto che funzioni sempre.

«Questi - osserva Gregorio Fontana di Forza Italia - finora si sono sempre salvati facendo la supercazzola, mettendo insieme tutto e il suo contrario. Ci sono, però, temi che incidono sul consenso, su cui è impossibile raggiungere un compromesso tra posizio-


il Giornale
ARRUOLANO I VIOLENTI SCHEDANO GLI SCIENZIATI

ni inconciliabili».

Ad esempio, chi ha detto che i 5stelle possano cedere sull'autonomia di regioni come il Veneto, la Lombardia e l'Emilia-Romagna? Venerdì scorso, in un incontro «riservato», il governatore del Veneto, Luca Zaia, è stato estremamente chiaro. «Io - ha spiegato - non accetterò mai un'autonomia annacquata. Ci ho messo la faccia. Per cui se fanno scherzi, va in crisi il governo. Comunque, i grillini se la fanno sotto!». Parole in linea con quelle di Giancarlo Giorgetti, mente lucida della Lega di governo, che ha già messo in allarme i vari Garavaglia, Bitonci, Bedusi: «Attenti che è un argomento su cui possiamo saltare». Solo che «l'autonomia» di cui parla Zaia, non è una parola vuota, ma è densa di conseguenze che i 5stelle non possono ignorare: ad esempio, riporta risorse finanziarie alle regioni del Nord, dato non indifferente per i conti dello Stato. Ed è un tema su cui è complesso raggiungere mediazioni al ribasso, dato che investe la stessa costituency politica della vecchia Lega pre-salviniana. Lo hanno capito gli alleati storici di Forza Italia che sono pronti a promuovere una campagna per incalzare e contendere la bandiera dell'autonomia agli eredi del Senatur. Non per nulla venerdì prossimo il coordinatore del Veneto, Davide Bendinelli, ha organizzato a Verona la prima iniziativa con i due capigruppo parlamentari e i coordinatori di Lombardia ed Emilia-Romagna.

E Zaia avverte: «Se fanno scherzi sull'autonomia, cade il governo»